# LA NUOVA ITALIA

إيطاليا الجديدة

La Nuova Italia ... c.c. con la posta
Spett. Emeroteca
Biblioteca Vitt. Em.
ROMA

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno II - Num. 182. — PRIMA EDIZIONE — Martedì 1 Luglio 1913.

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 18 - Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza, Via della Vite, 3 (Tel. 60-68).

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3




# Un nuovo sconvolgimento nei Balcani

## L'esercito bulgaro attacca i greci e i serbi ai loro posti di confine

## I GRECI SCACCIANO I BULGARI DA SALONICCO

### Il retroscena dei nuovi rivolgimenti balcanici

#### Russia ed Austria nel conflitto

*Il telegrafo ci reca la notizia gravissima di una violenta azione militare da parte dell'esercito bulgaro contro i posti di confine greci e serbi.*

*L'attacco improvviso incalzante contro tutta la linea di demarcazione ha ottenuto un risultato favorevole per i bulgari giacchè i greci ed i serbi impreparati e presi alla sprovvista hanno dovuto cedere di fronte alla preponderanza numerica degli avversari.*

*A nessuno sfuggirà la gravità dell'atto compiuto dall'esercito bulgaro, atto che caratterizza appunto una vera manifestazione di guerra senza dichiarazione e questo proprio alla vigilia del responso dello arbitrato di Pietroburgo e quando il contegno della Bulgaria incominciava ad apparire più conciliativo e tutto faceva sperare in una pacifica risoluzione del conflitto.*

*Queste considerazioni autorizzano a supporre un retroscena politico di massima importanza, retroscena del resto, non ignorato da nessuno e che ora avrebbe prodotto i suoi effetti. L'attrito tra l'Austria Ungheria e la Russia nei rapporti della quistione balcanica non è stato mai come adesso, ad onta dell'atteggiamento calmo, pacifico delle due potenze tanto forte per quanto tacito.*

*La burrasca scatenatasi negli stati balcanici ha costituito un momento di terribile pericolo per la pace europea e soltanto lo spettro di una conflagrazione ha potuto frenare i malumori delle grandipotenze e a far loro rimettere la quistione nelle mani della diplomazia europea che, per fortuna è riuscita a trovare la formula conciliativa.*

*Ma tuttavia è rimasto il fatto innegabile che il conflitto balcanico che si sta trascinando attraverso una serie di rappresaglie tra gli alleati di pochi giorni fa, è una delle più chiare manifestazioni del dualismo austro russo giacchè è da presumere che l'attuale increscioso situazione ne sia appunto la causa segreta.*

*Comunque, la responsabilità di questa nuova guerra che incomincia a lampeggiare sul livido orizzonte balcanico per una quistione che avrebbe dovuto naturalmente essere risoluta in via pacifica da una conferenza o da un arbitrato come appunto si stava facendo, cade sull'Europa tutta, la quale se ha tollerato un primo conflitto turco balcanico sperando di far così sbollire l'annoso fermento e di provocare in fine l'equilibrio tanto desiderato, non dovrebbe assolutamente permetterne un secondo le cui sanguinose conseguenze non sarebbero affatto giustificate da fini politici.*

*La Bulgaria ha compiuto un vero atto di aggressione, contrario al diritto internazionale. E' stata una falsa e antipatica imitazione dell'esempio dei giapponesi ai quali fu in ultimo riconosciuto il buon diritto di avere aperte le ostilità dopo che queste erano già state da poche ore regolarmente dichiarate e il telegrafo già ne trasmetteva la comunicazione alle potenze.*

*Qualunque sia quindi la simpatia che si può eventualmente nutrire per quegli staterelli l'Europa non può rimanere indifferente ad un altro conflitto le cui conseguenze travolgerebbero gli stati centrali in una complicazione di vedute e di interessi ancora più pericolosa.*

*Una tolleranza sarebbe inoltre la legalizzazione di una violenza che non si deve ammettere qualunque ne sia la causa e il casus belli creato dalla Bulgaria in una forma così violenta ed improvvisa non è veramente il più leale.*

*L'Europa inoltre non può più oltre essere assillata dal preoccupante problema balcanico ed è da augurarci un energico intervento delle potenze per frustrare in tempo opportuno le mene di qualche stato europeo che ha tutto da perdere da una pace duratura e tutto da guadagnare da una nuova guerra.*

*Se non avessimo altri elementi probatorii, ci basterebbe rilevare il contegno della stampa austro-ungarica, specialmente di quella ufficiosa. Il quale è tale da far concepire legittimo il sospetto che l'Austria pur spezzata nelle vertebre del suo sistema economico dal digiuno balcanico durante la guerra, pur vuotata nel ricettacolo delle riserve delle speranze e delle finanze per la piega infeconda degli avvenimenti, covasse segretamente, e segretamente all'intento armeggiasse a Sofia e a Bucarest e a Belgrado e ad Atene, la speranza di una nuova guerra balcanica che la costringesse ad intervenire e a farsi la parte del leone. Sospetto tanto più legittimo in quanto che l'atteggiamento tenuto dalla Russia durante la guerra balcanica e nelle conferenze di Londra era tale che non lasciava alcun dubbio sulla paternità russa dell'alleanza e della guerra balcanica e sulla decisione da parte dell'impero moscovita di difendere ad ogni costo i suoi satelliti contro le mene di Vienna. Per cui l'Austria non poteva e non doveva meravigliarsi dell'intervento dello Czar e del suo linguaggio con gli alleati; non soltanto nella bolzonaglia letteraria fatua e superficiale, ma pure tra i valori reali della vita e della storia contemporanea la Russia è considerata come la suprema protrettrice dello slavismo balcanico.*

*Invece Vienna pare presa da una acuta nevrastenia, se arriva financo a cangiare il significato delle parole della risposta della Bulgaria alla Serbia e a sopprimerne alquante costringendo così l'Agenzia Bulgara ad una rettifica, che, naturalmente non trova posto negli ufficiosi di Vienna e di Budapest.*

*La verità è una sola: la Russia e l'Austria si trovano ancora una volta fronte contro fronte nella Balcania e ciascuna lotta per la sua supremazia. La prima possiede quella morale ed etnica e vorrebbe acquistare quella di posizione; la seconda ha quest'ultima, ma la sente minata dall'odio e dalle aspirazioni e dalle mene tenebrose dei fratelli oppressi. L'una combatte per l'affermazione dello slavismo, l'altra per la frantumazione della razza slava; l'una è pacifica perchè vuol consolidare prima di fare la guerra, l'altra è guerrafondaia perchè nella pace non vede salvezza e soltanto nel rivolgimento ab imis fundamentis dei Balcani vede la via d'uscita dal labirinto delle competizioni, delle lotte, delle scheramaglie balcaniche.*

*Le parole di pace sono sulle labbra di tutti come una lieta novella, come una profonda speranza, come un voto ardente; ma la guerra è negli animi, è nei propositi, è nelle previsioni che dai fatti traggono ragione.*

### La prima notizia a Belgrado

#### L'impressione alla Scouptcina e in città

**BELGRADO, 30 ore 19,30** — Durante la seduta della Scouptcina si è diffusa rapidamente per la città e nell'aula la notizia che i bulgari avevano audacemente attaccato i serbi su tutta la linea di frontiera. La notizia ha provocato una grande agitazione alla Scupcina, tutti i deputati si sono aggruppati intorno al banco della Presidenza per domandare maggiori schiarimenti e più dettagliate informazioni: per le vie, per le piazze si formavano capannelli in cui le noizie poco lusinghiere venivano criticate e commentate e, il più delle volte, ingigantite.

Le edizioni straordinarie dei giornali non recano altro che i comunicati del governo e quindi mitigano di molto la gravità eccezionale dell'avvenimento.

### I particolari dell'attacco bulgaro

#### I bulgari agiscono su un fronte di 220 Km.

**BELGRADO, 30 ore 24** — Ecco, nelle linee generali, come si è svolta l'inaspettata e decisa azione bulgara di questa notte.

I bulgari hanno poco oltre la mezzanotte attaccato gli avamposti serbi verso Istip e solo verso le 4 quando la prima chiarità dell'alba poteva assicurare l'efficacia dei tiri, aprirono un violento fuoco d'artiglieria su tutte le posizioni serbe. Verso le ore sei i bulgari hanno attaccato contemporaneamente Retka, Boukva, Zletovo e Neogasi ma quivi hanno trovato una certa resistenza da parte dei serbi che si erano in fretta preparati a riceverli: per il che, al momento in cui vi telegrafo, le battaglie continuano ancora accanittissime su tutti i vari punti.

Intanto, un altro dispaccio da Uskub annuncia che i bulgari attaccarono stanotte i serbi a Valandova con l'intenzione evidente di impadronirsi della ferrovia.

Questi attacchi improvvisi e riusciti tutti ottimamente da parte dei bulgari, provano all'evidenza che sono stati celeri quanto inaspettati e che i bulgari, per conseguenza, hanno cominciato la nuova guerra senza alcuna preventiva dichiarazione. Il che è contro le più elementari norme di diritto internazionale.

Giunge in questo momento un altro dispaccio il quale dice che i bulgari hanno attaccato tutto il fronte greco dalla parte della frontiera serba, cosicchè i combattimenti, piccoli ma accaniti, svolgonsi dalle sorgenti del fiume Zleovo fino ad Istip.

Enormi masse di fanteria e di artiglieria bulgare partecipano a questa immane azione simultanea che costringe i bulgari ad operare su una fronte di 220 chilometri e che non ha finora alcun riscontro nella storia.

### I bulgari oltrepassano la frontiera ellenica

#### I greci costretti a ripiegare su tutti i punti

**ROMA, 1 ore 2** — La Legazione di Grecia comunica in data 29 giugno ad ore 19:

I bulgari, forzando ovunque la linea di demarcazione dei confini hanno attaccato i piccoli distaccamenti greci di Eleuthera e di Musteni nel Panghaion nonchè, alle ore undici di oggi, il piccolo corpo di guardia di Prowista.

Questa mattina inoltre hanno attaccato il distaccamento di Nigrita ed hanno avanzato su Derovo. Tutti i distaccamenti greci di fronte alle forze preponderanti dei bulgari hanno dovuto ripiegare da ogni posizione.

I bulgari inoltre, violando dappertutto la linea di demarcazione, hanno marciato verso il lago Bagalitsc, verso Matzikovo Ghevgheli e Bogdanza, attaccando quasi contemporaneamente le forze serbe a Istip, Sletovo e Neogazi, avanzando simultaneamente contro greci e serbi su un fronte di 220 chilometri.

Evidentemente trattasi di una manifestazione di guerra senza dichiarazione, il che certamente non mancherà di rendere l'opinione europea sfavorevole alla Bulgaria, la quale si giova della sua forza e della sua premeditata preparazione per compiere atti di violenza e di prepotenza a danno delle sue antiche alleate.

*Del resto questa della Bulgaria è una sorpresa che non riesce davvero improvvisa. Fin dall'inizio delle ostilità turco-balcaniche si disse:*

*— Le guerre saranno due, gli alleati litigheranno fra loro! — E questo ora avviene; ed è naturale che sia la Bulgaria ad agire così visto che essa è la più forte. E' la solita storia eterna dei polli del dottor Azzeccagarbugli: pensano a beccarsi fra loro, anzichè a sfuggire di comune accordo al comune tiranno.*

*E questa guerra si presenta, malgrado le dolci illusioni dei diplomatici balcanici, quanto altre mai aspra e sanguinosa, dati gli antichi odi e le antiche rivalità che esistono da secoli fra i tre popoli belligeranti.*

*Ed è perciò che sarebbe ora che l'Europa dicesse la sua più energica parola per porre un termine a questo stato di cose che finisce con il rendersi insopportabile a tutte le potenze indistintamente.*

(N. d. R.)

### I greci obbligano i bulgari ad abbandonare Salonicco

#### Un'aspra battaglia per le vie della città

**SALONICCO, 1 ore 11.25** — In seguito ai gravi avvenimenti verificatisi alla frontiera, il comandante del presidio greco di questa città ha diretto al distaccamento bulgaro che trovasi qui in Salonicco un « ultimatum » in cui gli ordina di partire entro il termine di una ora previa la consegna delle armi.

I bulgari si sono senz'altro rifiutati ed han dichiarato di esser pronti a mantenere il loro posto in città anche con la forza delle armi.

In seguito a questa risposta una battaglia è diventata inevitabile: è scoppiata infatti, ed è stata terribile spaventosa. Essa si è svolta per le strette vie della città, in un continuo catastrofico corpo a corpo mentre alle imboccature ed agli incroci delle vie tuonavano le artiglierie e scoppiettavano le mitragliatrici greche che addirittura seminavano a centinaia le morti fra le accanite schiere bulgare.

Cacciati da ogni punto della città donde avevano potuto organizzare una qualche resistenza, inseguiti alla baionetta per il dedalo inestricabile di viuzze che costituiscono la parte più caratteristica della vecchia città, i bulgari ad un certo punto sono stati costretti ad arrendersi, a cedere tutte le loro armi e ad uscire dalla città, addirittura decimati, mentre le truppe greche rendevano gli onori militari al loro passaggio.

### I bulgari riconoscono il loro errore

#### Gli ordini del Governo

**SOFIA, 1 ore 12** — Il governo ha ordinato alle truppe bulgare, sotto minaccia di gravissime punizioni, di cessare dalle iniziate operazioni di guerra e di rispondere soltanto se venissero attaccate dalle truppe serbe o da quelle greche.

Il governo bulgaro vuole così riparare in qualche modo la sua gaffe: ma ora è troppo tardi: a meno che la Bulgaria non abbia inteso fare, con le mosse del suo esercito, una vera e propria dichiarazione di guerra per mezzo di una dimostrazione...

### Le misure serbe e la soluzione pacifica

**BELGRADO, 1 ore 10** — Si assicura in quei circoli politici e militari che il governo ha ordinato al generalissimo dell'esercito serbo di prendere immediate misure militari tali da poter facilmente controbattere i ripetuti attacchi dei bulgari.

Inoltre, notizie da Uskub affermano che i serbi respinsero i bulgari a Retkebuke e che tali piccoli ma gravi combattimenti sono là considerati come il preludio di un'aspra guerra.

Nondimeno, in questi circoli diplomatici si nutre la speranza in una probabile soluzione pacifica.

### L'inopportunità di un discorso di Pasic alla Camera Serba

**BELGRADO, 1, ore 4** — Alla Scouptcina, la discussione pubblica sulle interpellanze circa l'arbitrato è stata interrotta, come già vi ho telegrafato, dall'annuncio dell'attacco bulgaro contro i vari distaccamenti sulla frontiera serba.

Il ministro Pasic, dopo una breve sospensione della seduta, inizia la storia dello sviluppo delle nazioni balcaniche. Ma aveva scelto male il momento per la sua dotta e interessante dissertazione: infatti i deputati dell'estrema sono insorti compatti dichiarando che simile discussione in simile momento era completamente inopportuna.

La seduta perciò è stata tolta e rinviata a domani, senza prendere ulteriori deliberazioni.

### La Serbia all'Adriatico

LONDRA, 1 ore 6 — L'agenzia « Reuter » dice che domani gli ambasciatori riprenderanno le loro riunioni al Foreign Office: si crede che discuteranno sulle modalità di un accesso della Serbia all'Adriatico.

## Dall' Italia

### L'onorevole di San Giuliano a Kiel

ROMA 1, ore 10 — L'on. Di San Giuliano è partito alle 18,25 diretto a Pisa donde proseguirà per Kiel dove raggiungerà i Sovrani.

### Le elezioni

ROMA 1, ore 8 — A Mercato San Severino è stato proclamato eletto l'on. Abbignente con 2177 voti. A Trapani è stato eletto l'on. Nunzio Nasi con 2486 voti. Ad Agnone è stato proclamato il ballottaggio fra l'on. Mosca con voti 1597 e l'on Marracino con voti 1079.

### Aziz Alì attende ordini da Costantinopoli

ROMA, 29 — Le notizie giunte ad alcuni giornali dal Cairo intorno al viaggio di Aziz Alì, il comandante turco che ha lasciato il campo di Ettangi alla vigilia — si può dire — della nostra avanzata, sono oggetto di vivi commenti nei circoli politici. Secondo tali notizie Aziz Alì, giunto a Solum, avrebbe ricevuto quand'era sul punto di imbarcarsi l'ordine telegrafico del Commissariato ottomano di Alessandria di soprassedere in attesa di istruzioni dirette da Costantinopoli. Si osserva a questo proposito che al Governo Italiano è così fornita la prova squisita e irrefutabile che Aziz Alì, i suoi ufficiali e i suoi uomini (400), oggi raccolti a Solum, rimasero durante tutto questo tempo, dalla pace di Losanna in poi, agli ordini diretti del Governo turco: è fornita cioè, la prova dell'assoluta inadempienza della Turchia nell'esecuzione del trattato. La comoda tesi turca, della inefficacia degli ordini di rimpatrio mandati alle truppe di Cirenaica e della conseguente radiazione di esse dall'esercito regolare turco, è così totalmente smentita. Aziz, successore di Enver, e tutti i suoi ci fronteggiarono per otto mesi dopo la firma della pace, organizzando la resistenza beduina, costruendo fortificazioni e trinceramenti, piazzando artiglierie di

cui provammo gli effetti terribili nella disgraziata giornata del 16 maggio, *sempre a saputa e agli ordini del Governo turco.* C'è da sperare che il Governo italiano non domandi di più, per attenersi rigidamente ed energicamente alle clausole del trattato di Losanna circa le sorti del pegno delle isole. Non occorrono mire imperialiste o nazionaliste per domandare la difesa del nostro decoro di grande Potenza. I danni d'ogni fatta recatici dal prolungarsi della resistenza *turca* in Cirenaica devono esserci risarciti. E poichè nell'avanzata del 19 corr. su Ettangi non si trovarono cannoni turchi, nè Aziz li ha con sè a Solum, questi danni non sono nè saranno gli ultimi: Aziz, che agisce col beneplacito del suo governo, ha lasciato dietro di sè truppe regolarizzate, se non regolari, ma legate quindi dal giuramento di fedeltà al Sultano: ha lasciato le artiglierie e un'organizzazione. Tutto questo non può non pesare sulle decisioni dell'Italia e su Londra, la quale del resto — a quanto pare — non ha alcuna fretta di decidere...

# L'Italia a Caprera

### Il pellegrinaggio rineiato

*Per lettera a « La Nuova Italia »*

ROMA, 28 — A Caprera, l'isola che rinchiuse in sè l'anima di due mondi, si rivolse sempre il cuore, il palpito della patria. Nei giorni belli del risorgimento, quando la gioventù fremeva di azione a Caprera si guardava come a faro di libertà. Era dall'isola piccola e romita che Garibaldi lanciava quegli appelli di fuoco che avevano la possanza di far accorrere intorno a lui tutti gli uomini atti alle armi, da là che Garibaldi muoveva pei cimenti vittoriosi.

Unificata la patria, gli italiani guardarono a Caprera con memore riconoscenza ed amore, perchè là viveva in eremitaggio spartano l'uomo che all'Italia tutto aveva dato, nulla chiesto. Morto Garibaldi la nazione considerò Caprera come una terra sacra e guardò a quel masso di granito che racchiude la grande anima del suo Eroe, come ad un altare, dal quale nei giorni tristi partivano voci d'incitamento, di rimprovero e di speranza.

Ed ecco perchè a Caprera, malgrado i disagi di lunghe traversate, malgrado i rigori della stagione, convennero ogni anno nell'anniversario della morte di Garibaldi deputazioni di patrioti e di cittadini per rendere omaggio alla memoria del grande capitano del popolo.

Ogni cinque anni a Caprera convennero pellegrinaggi grandiosi da ogni parte d'Italia. Erano deputazioni provinciali e comunali in forma ufficiale con i loro labari ed i loro valletti rappresentanze di associazioni di veterani, di reduci, popolani, studenti operai, uomini militanti in diversi partiti, uomini di varie fedi che si trovavano uniti e concordi nell'affetto e nella venerazione verso Garibaldi.

Il primo di questo pellegrinaggio fu effettuato nel 2 giugno 1887. La nazione tutta era rapprentetata e da Genova e da Civitavecchia i piroscafi recanti l'anim adella patria convennero alla Maddalena ove un corteo immenso e grandioso spiegate le sue mille bandiere recò al tumulo di Garibaldi l'omaggio della patria.

Il secondo pellegrinaggio nazionale fu effettuato nel decimo anniversario della morte dell'Eroe, nel 1892 e fu più grandioso e solenne del primo.

Fu appunto in quel pellegrinaggio nazionale che Felice Cavallotti pronunciò dall'alto della terrazza di casa Garibaldi quel memorando discorso che fu un inno al nome grande di Giuseppe Garibaldi.

Il terzo pellegrinaggio che avrebbe dovuto effettuarsi il 2 giugno 1897 dovette essere differito. In quei giorni la camicia rossa era risorta per una causa di libertà sui campi della Grecia in armi contro la dominazione ottomana.

I giovani d'Italia, sotto la guida di Ricciotti Garibaldi avevano combattuto da valorosi a Domokos e erano ancora sui campi di Grecia, quando il pellegrinaggio avrebbe dovuto effettuarsi. Non sembrò opportuno ai promotori del pellegrinaggio di effettuarlo, mentre dei giovani ardenti, novelli militi dell'ideale garibaldino, erano in armi e di conseguenza fu differito.

Il 20 settembre di quell'anno, il pellegrinaggio fu effettuato e se non riuscì solenne come i precedenti, dimostrò quanto grande sia in Italia il culto per la memoria di Garibaldi.

Veramente imponente e grandioso riuscì il pellegrinaggio del 1902 nel ventesimo anno della morte di Garibaldi. Da tre parti d'Italia partirono piroscafi carichi di autorità di rappresentanze, di popolo. Erano intervenuti ufficialmente il Governo, la Camera ed il Senato, ed una folla immensa. A nome del Governo parlò il ministro dell'epoca alla Grazia e Giustizia, on. Cocco Ortu. Anche il governo francese, memore del contributo dato da Garibaldi nella disgraziata guerra del 1870, vi intervenne in forma ufficiale con le rappresentanze della Camera e del Senato, nochè della città di Parigi, Digione e Nizza. Fu certamente quella una memoranda apoteosi di Garibaldi.

Nel 1907 il pellegrinaggio fu grandioso e solenne, coincidendo con le feste che governo e popolo avevano decretato per il primo centenario della nascita dell'Eroe.

Però questa volta, anche per l'impossibilità di far convergere a Caprera tanto popolo, i pellegrinaggi furono tre: uno popolare, uno studentesco, ed un terzo promosso dal Comitato parlamentare per le onoranze a Garibaldi.

I tre pellegrinaggi riuscirono grandiosi nella loro imponenza ed alla tomba dell'Eroe non mancò il saluto della più remota regione italiana e le bandiere di tutte le fedi politiche s'inchinarono per salutarne la memoria.

A ricordo perenne, tutti questi pellegrinaggi, da quello del 1887 a quello del 1907, coniarono delle medaglie commemorative.

Il 2 giugno 1912 nel trentesimo anniversario, avrebbe dovuto effettuarsi il setsto pellegrinaggio nazionale.

Ma il paese pur non dimenticando il suo Grande, era in apprensione per la guerra libica e difficoltà non poche si sarebbero avute per ottenere i piroscafi adatti a recare a Caprera le rappresentanze popolari, dal momento che tutto il naviglio mercantile era requisito per i bisogni della guerra.. Epperciò il pellegrinaggio fu rimandato al 2 giugno di quest'anno, quando sono sorte le difficoltà dell'anno innanzi Per la nostra avanzata in Cirenaica i piroscafi mercantili sono stati requisiti dal governo per trasporto di truppe, di munizoini e di materiale: quindi difficoltà non lievi vennero ad intralciare il buon voleer del comitato.

Il pellegrinaggio non potè quindi effettuarsi il 2 giugno e fu rimandato al 6 luglio. Ora non essendo stato possibile ottenere due piroscafi, malgrado il buon interessamento dell'ispettorato dei servizi marittimi, il pellegrinaggio deve essere ancora una volta rinviato, ma tutto fa credere, rendendosi fra breve liberi parecchi dei piroscafi ora impegnati dal governo, che il pellegrinaggio possa finalmente effettuarsi il prossimo 21 lugio anniversario glorioso nei fasti garibaldini: la vittoria di Bezzecca.

c. d.

# Viaggiando in Spagna

VALENZA, Giugno.

Nelle sue memorie, mirabile fusione di sogno e di realtà, uno dei rari libri che appartengono alla letteratura di tutti i paesi, Alfieri racconta come si dilettasse a vagare per ore ed ore nei paradisiaci campi attorno a Valenza, strascinandosi dietro per le briglie uno dei tanti destrieri che contendevano il suo infiammabile cuore a Venere e alle Muse. Su di me adolescente quel passaggio fece tanto effetto che non è stata l'ultima ragione per la quale mi son deciso alla non facile impresa di attraversare una seconda volta tutta la Spagna, per ricalcare le orme del poeta e del cavallo. Sul luogo mi resi conto come cambiassero poco meno che di parte.

Infatti, per poco che si scantoni dalle polverose strade maestre, nei d'intorni dell'antica capitale saracena che serba ancora oggi così visibili le traccie delle sue origini, non solo per un cavallo, ma anche per un vate, non è facile posare i piedi in terra senza arrecare grave danno e suscitare le giuste ritorte, se non peggio, degli irrascibili coltivatori. Questa constatazione io faceva inscentemente, ritto in piedi dietro lo sportello del vagone, vedendo per ore, lontano quanto lo sguardo giungeva, aranci di tutte le grandezze, dai nani ai giganti, ma ripartiti in teorie, così bene inquadrati, così ben reggimentati, curati, pettinati, che non sapendo come altrimenti esprimere a me stesso il mio gaudioso stupore, finii col pensare alle armoniose ottave del Tasso o dell'Ariosto, raffigurando in tutti quei ciuffi di un verde così intenso come nessuno smeraldo mai, le rime di un poema meraviglioso; e come illustrazioni, appoggiate al monte, sdraiate mollemente in riva al mare, le poche cittaducce veramente pittoresche che s'incontrano viaggiando in Ispagna. In prossimità della città, agli agrumi esse pure e, talvolta, anche di tale bellezza essa pure e, talvolta, anche di tale specie, che esse pure son come una rivelazione per ogni connazionale dell'trascibile autore del Misogallo.

La Vega, che è quanto dire i dintorni di Valenza, l'affascinante odalisca, ecco la vera Andalusia, assai più Andalusia che non quella attorno a Siviglia e Granata! Gli sposi novelli cui fosse dato attraversarla quando tutti quei milioni di aranci non formano che un solo fiore, potrebbero stimarsi felici sin alla fine del loro giorni, anche se per godere di quello spettacolo incomparabile, avessero dovuto rinunciare all'ormai stereotipato viaggio di nozze a Venezia che non offre che fiori di marmo e poesia.

× × ×

Esaltando Valenza il nome di Venezia mi ricorre spontaneo alla mente, non solo per una certa assonanza nel nome ma anche perchè ambo le città debbono allo stesso agente la posizione privilegiatissima che occupano nel mondo, un agente senza il quale lo stesso sole, pure tanto diverso, sarebbe condannato ad eterna sterilità — l'acqua. Valenza che a pari, se non a migliore titolo di qualsiasi altra città dovrebbe accampare nel suo stemma una qualche deità marina, è tra tutte le consorelle spagnole quella che ha maggior dovizia d'acqua. Quale e quanto beneficio sia questo può facilmente immaginare chiunque voglia ricordare che su di lei splende tersissimo il cielo più infocato d'Europa.

E' inoltre la città che ha avuto il buon senso di non modificare in nulla i mezzi usati dagli arabi, maestri incomparabili in fatto di irrigazione, per imbevere della liquida manna anche i cantucci più remoti. E' dunque naturale che l'acqua sia considerata come il personaggio più cospicuo certo del Cid Campeador che sottrattala ai maturi che per lei avevano tanto fatto, la volle, a meglio confermare la prevalenza della croce sul « corano » a capitale del regnucolo che si era conquistato con la sua invicibile.

Così grande era il rispetto che si tributava all'acqua, che il magistrato preposto al di lei magistero diveniva di diritto *Conde de las aguas.*

Il palazzo in cui dimorava d'ufficio, per la sua leggerezza e vaghezza, farebbe eccellente figura in qualsiasi delle nostre città italiane che pur meritatamente famose per i loro palagi, di quel genere non esclusa Venezia, non ne vantano nessuno. Lo si direbbe sorto spontaneamente dal fondo del mare, a maggiore gloria dei flutti, tanto più che sulla sua facciata marmoreggiata, del mare rispecchia i riflessi cerulei. Durante i troppo pochi giorni che permasi a Valenza non tralasciai mai di andare a fargli una visita mattutina, come un devoto alla chiesa. E il ravvicinamento sarebbe meno strampalato di quanto a prima vista possa parere, perchè sul portone, posata su cariatidi capaci di resistere ai più furiosi marosi, in mezzo ad una apoteosi di angeli e svolazzamenti, campeggia, in grandezza sovrannaturale, la Vergine dei Mari, non un portone, ma un'altare che non sfigurerebbe in nessuna chiesa di Roma stessa!

Le contestazioni per l'acqua le risolve tuttora un tribunale biblico più che patriarcale, un tribunale che il prolisso ma pur grandissimo Calderon, esponente per eccellenza della mentalità spagnola, avrebbe dovuto incorniciare in uno dei suoi drammi così poderosi e poetici. I giudici, scelti a turno tra i campagnoli utenti delle acque, prendono posto su di una semplice panca a ridosso del portale della cattedrale, che in blocco e nei dettagli è essa pure una magnifica apoteosi del liquido benefattore della città; i contendenti nei loro pittoreschi costumi, espongon le loro lagnanze in presenza del pubblico, dei passanti, e il tribunale pronunzia verdetti orali che hanno maggiore forza che non importa quale sentenza scritta, poichè a chi non vi si assoggetta si taglia semplicemente — l'acqua!

× × ×

Un soggetto che i pittori non si son lasciati naturalmente sfuggire e che le cartoline postali contribuiscono a volgarizzare sempre più.

La città soleggiata, alta di colore, gaia, golosa, fuori di un palo di bellissime torri messe lì come a vigilare sulle messi e i seminati, e delle molte cupole corruscanti di maiolicche cerulee che non lasciano il minimo dubbio sulla sua origine coranica, non è di quelle in cu si vorrebbe attardarsi troppo. L'agricoltura contendendole ogni palmo di suolo, benchè le mura che minacciavano di soffocarla, sian finalmente cadute, risente ancora dell'originaria ristrettezza Del resto, sembra che ella stessa non domandi di meglio che di servire di richiamo per le sue mirabili campagne.

Lo stesso porto pure indispensabile per il trasporto di tanta ricchezza vegetale, sembra ecclissarsi di fronte al suolo che la produce, riconoscere la prevalenza delle acque dolci, almeno in questo caso, su quelle salse. E' relegato a quattro chilometri dalla città e forma un comune e parte — Grao. Oggi De Amicis non si lascerebbe più distorre dal visitarlo dal timore espresso da alcune donnicciuole che andandovi di sera, potesse incorrergli danno irreparabile. Di porto poco profondo, non offre nulla di notevole, nè la spiaggia è di tale natura da indurre al indugiarvisi, a meno che non fossero gli innumerevoli aranci e le magnifiche cipolle con cui il flusso la cosparge. Nella stagione propizia di questi due doni di Pomona, tanto differenti tra loro e, benchè anche nel loro caso l'utilità prevalga sulla bellezza egualmente ambiti, se ne imbarcano ogni settimana diecine di migliaia di casse. In Europa, senza che i più ne abbiano il minimo sentore, son le arancie valenziane che molciscono il bruciore lasciato sulle labbra dalle cipolle nate sullo stesso suolo. Soltanto nella settimana del mio soggiorno, da Valenza furon spedite in Inghilterra 52,237 casse di cipolle; nella stagione del 1911, 2,052,205 casse d'aranci in Germania, 2,955,570 in Inghilterra: totale 5,052,199 casse! Del resto, tanto Valenza che Grao, hanno in sè qualche cosa della natura dell'anfibio. Come il tratto di unione si estende tra loro il lago di Alfubera, salmastro, che col mutare delle stagioni si chiude o si apre verso il mare. Con le sue sponde tutte strette da folte boscaglie, è egualmente caro tanto agli escursionisti, quanto ai seguaci di Nembrod per la moltitudine d'ogni genere di uccelli acquatici che talvolta oscurano grandi tratti della sua tranquilla superficie. Ma c'è un'altra circostanza e d'importanza capitale che vale a meglio accentuare questa eterogeneità. I valenzani, abitanti di una città che è tutta un inno alla benignità dell'acqua, anche nel senso mistico di purificatrice e rigeneratrice, son condannati a bere vita naturale durante soltanto acqua distillata ad altissima pressione.

× × ×

La mattina della partenza volli vedere un'ultima volta la piazza del Mercato come quella in cui i secoli hanno solcate più visibili le loro stigmate. La Lonja — contemporanea della scoperta dell'America, fonte alla Spagna di tanto bene e di tanto male — vale a dimostrare quanto presto i valenziani apprendessero che la radice di ogni grandezza va ricercata nei commerci. E' un edificio che rammenta Or San Michele di Firenze più di qualsiasi altro in cui mi sia imbattuto scorazzando per l'Europa, degno in tutto e per tutto della Firenze repubblicana. Non è che una differenza, mentre Or San Michele fu eretto quale magazzino dell'annona, la Lonja servì sin dai primordi da Borsa dell'allora floridissima industria delle sete. Convertirla in Borsa dei cereali era riservato all'epoca nostra così democratica e pareggiatrice. La pittoresca chiesa di Santos Zuanes, proprio di fronte alla Lonja — Borsa — sembra una solenne affermazione della prevalenza della podestà ecclesiastica su quella laica, dimostrando irrefutabilmente che nell'anima di quegli stessi mercatanti che praticavano i loro commerci in edifici degni dei loro templi, il sentimento religioso rifulgeva più fulgido che ogni altro. Ma ancora più che dalla Lonja e dalla chiesa di Santos Zuanes in quella estrema visita, fui affascinato dallo incomparabile mercato che si stende quotidianamente tra loro. Rammento altri bellissimi mercati e tra i più belli, per esempio, quello della nostra Cremona; tutta la magnifica piazza tappezzata di frutta e verdure dai colori fiammeggianti su cui la cattedrale non indegna di quella di Valenza e il magnifico Torrione abbassano lo sguardo benignamente. Ma il Mercato di Valenza meraviglioso, ha offuscato in me che ove capito non tralascio mai di visitare il luogo da cui gli abitanti fanno provviste di nuove energie, tutti gli altri. Tanti e così belli e così belli e così svariati legumi, alcuni dei quali, lo ripeto con intenzione ignoti anche a noi talian, io non avevo mai veduto riuniti, mentre la abbondanza e varietà del pesce, non inferiore di quella che ci incanta sul mercato di Chioggia, contribuisce a sostituire un tutto degno dei convitti di Cana. Mare e terra si direbbe facciano a gara di fecondità e versatilità. Quando questa terra benedetta che produce diversi raccolti all'anno, ha bisogno di un turno di relativo riposo, profittando della buona armonia con l'acqua che è la sua principale caratteristica, la si coltiva a riso.

L'arroz à la valenciana — una specie di risotto in cui galleggiano pezzetti di pollo, di pesce ed anche di legumi tra i più prelibati, è popolare da una estremità all'altra della Spagna, assai più che non il risotto alla milanese dalla guglia della Madonnina... a quello del Mongibello, e degnissimo di oltrepassare anche le frontiere, se colà fosse possibile procurarsi in tanta eccellenza e a così buon mercato gli incredienti necessari. Quando nelle liste delle trattorie tocca il turno all'Arroz à la valenciana, indigeni ed esotici si affrettano nel fargli la festa.

× × ×

A chi non volentieri se ne allontana, Valenza riserba, per la bouna bocca, un' ultima sorpresa di natura diametralmente opposta.

Solunto, che è alle sue porte, forma parte integrante del suo meraviglioso parco naturale. Quanta grandezza in questo melodioso nome! Suscita alla memoria col fragore d'una sinfonia più che eroica, la figura del Bismark romano, Cicerone, implacabile nel suo odio di Cartagine, Annibale che di Cartagine fu il Napoleone! E cosa resta oggi di tanta storia? Un villaggione ed uno dei più sorprendenti panorami su cui occhio umano possa posarsi. Appena usciti dalla stazione ci si ferma attoniti dinanzi ad un groviglio di torri, casupole, ruine, giardini, che sembra essersi repentinamente arrestato nel suo precipitoso rovinio proprio sul punto di subbissarsi nel mare. A notte alcune fiaccole di Bengala basterebbero per suscitare la illusione terrificante dei seguntini che piuttosto di arrendersi, alimentano il rogo con se stessi e con i loro tesori. E su tutto ciò, come corona sul culmine della ripida montagna, il Castillo, un laberinto di costruzioni di tutte le epoche, dalla cartaginese alla medioevale, una fortezza vastissima, sino ad alcuni decenni anni fa una delle più reputatee di Spagna, con ponti levatoi, pusterle, torri, mura merlate, casematte, passaggi sotterranei, ora completamente abbandonata, non molto diversa però da quando era completamente munita, una specie di Gibilterra desolata, incomparabilmente più poetica e pittoresca ora che lentischi e mente, subentrate ai soldati, la riempiono del loro profumo, e nottole e falchi v'hanno sicuro rifugio. Naturalmente compì anch'io la deliziosa via crucis sin lassù, attraverso il lunghissimo borgo le cui casupole arieggiano le tente di un esercizio giunto troppo tardi alla riscossa ma ancora a tempo alle vendette, sostai al teatro greco che se non altro per la posizione arieggiata quello di Taormina, mi arrampicai sulla più alta vedetta, da dove si domina tutta una serie di monti sparsi nella vasta pianura come esploratori, ed il mare in cui le flotte nemiche sembrano ancora dover essere in agguato. Ma se lo splendore del passato è irreparabilmente tramontato, la natura rifulge ancora di tutta la bellezza della sua eterna giovinezza, nè l'animo dei solutini nulla ha perso della primitiva fierezza. Quando il Napoleone corso ricalcò le orme di quello cartaginese, e il suo luogotenente fece intimare la resa, improvvisatosi condottiero dei difensori, questi si limitò a rispondere:

Dite a chi vi manda che sono spagnolo e saguntino!

La sua spartana ritorna gli valse la fucilazione, ma chiunque la legge oggi sotto la di lui statua in Sagunto stesso, sente riviversi in cuore una particella dell'anima di lui. Infatti, per quanto in basso siano caduti gli spagnoli sotto tutti gli altri rapporti in fatto di amor patrio son restati quali furono sempre, quali li volle la conformazione stessa del loro paese, la loro storia. Chiunque agognasse ad assoggettare la Spagna, si troverebbe sempre di fronte i seguntini di Annibale e di Napoleone.

A Valenza, a Saguto, passai giorni felicissimi; la speranza di tornarvi a rinnovarli basta a rasserenarmi l'animo. Chiudo gli occhi e nella sala del Consiglio Provinciale di Valenza, vedo appesi al muro, due celebri quadri che son come lo stemma gentilizio di tutta la regione — El tribunal de las aguas — L'estremo giorno di Sagunto — con la bellissima tra le seguntine troneggiante su d'un mucchio di cadaveri e d'ori in mezzo al rogo ardente!

E. GAGLIARDI

# Il bilancio della guerra alla Duma

### Gli armamenti russi

PIETROBURGO, 29 — Si discute oggi il bilancio della Cancelleria del Ministero della Guerra. Il relatore Sweginzef dichiara che la Russia si trova attualmente in presenza di sforzi senza precedenti che fa uno stato vicino per sviluppare la sua Potenza militare. La Duma è in diritto di domandare ai dirigenti del Ministero della Guerra schiarimenti su ciocchè hanno intenzione di fare per ristabilire l'equilibrio delle forze così turbato.

Il capo dello stato maggiore generale dichiara che l'attività del Ministero della Guerra mira ora come sempre a costituire un esercito ben preparato per combattere e che tale attività è stata particolarmente caratterizzata durante l'anno scorso dalla fornitura di numerosi obici alle divisioni degli artiglieri e dalla consegna di mitragliatrici alla fanteria.

Rileva che i lavori intrapresi a questo scopo sono già terminati ed accenna alle misure prese dal Ministro della Guerra allo scopo di assicurare movimenti più rapidi dell'esercito, nonchè il perfezionamento del servizio degli informatori e di quello dell'aviazione.

Il Ministro esamina conformemente al voto espresso dalla Duma la questione della costruzione e delle correzioni della rete delle linee ferrate strategiche.

Il Ministro ha preso le misure per dare all'esercito tutto ciò che gli mancava e che gli era necessario per la sua buona preparazione alla guerra.

Il Ministero della Guerra ha già preparato un progetto di legge per assicurare un rinforzo considerevole deggli armamenti russi e la formazione di unità di fanteria, di cavalleria e di altri corpi in vista anche della riorganizzazione dell'esercito di prima linea e dell'aumento del numero dei cannoni nell'artiglieria dei corpi di armata.

Terminando il capo dello Stato maggiore generale ha dichiarato: Tutte queste misure impongono alla Patria grandi sacrifici in uomini ed in denaro.

Il Ministro della guerra ringrazia la Duma di avere approvato il contingente di questo anno che ha dato il mezzo di procedere alla creazione di nuove formazioni ma nell'avvenire nuovi e più importanti sacrifici dovrà ancora sostenere la Patria. Il Ministro della Guerra spera che la Duma lo metterà in condizione di rinforzare l'esercito in misura tale che permetta di assicurare nel suo complesso la potenza difensiva della patria per la protezione degli interessi russi nel caso in cui una parola potente dell'Imperatore dovesse chiamare l'esercito in campagna.

### La commemorazione di Luciano Manara

MILANO 1, ore 2 — Ieri nel cortile della caserma dei bersaglieri si è commemorato il cinquantenario della morte di Luciano Manara alla presenza del generale di Maio, dei reduci bersaglieri, di un plotone di fanteria e di molti ufficiali del presidio fra cui il tenente colonnello Mattioli che comandò in Libia il quinto battaglione indigeni.

La commemorazione è riuscita imponentissima e degna dell'uomo la cui memoria veniva celebrata.

# Fra un sigaro e l'altro

**Le spese di una americana.** — Giorgio Heye è figlio di miliardario americano assai conosciuto ed è diviso da sua moglie.

Costei gli ha intentato un processo per alimento, nel quale è stato posto in luce l'interessante capitolo delle piccole spese di una ricca americana.

La signora Heye domandava che suo marito le avesse passato una pensioncina di 32,500 lire... al mese.

Se si pensa che prima del matrimonio la richiedente non era che una piccola campagnola priva di beni di fortuna, si constaterà una volta di più quali meravigliose facoltà di « adattamento » possieda la donna in genere e l'americana in particolare.

Il « Daily Mail », che pubblica un riassunto del processo, dà i seguenti particolari forniti dall'avvocato del l'Heye sulle piccole spese della sua cliente.

Il bilancio delle spese mensili comprendeva fra gli altri articoli:

Vino L. 2,750; toilette L. 10,000; sigarette L. 225 lire.

Messa a così dure prove la fortuna di quell'impareggiabile signor Heye, che era di 25 milioni quando egli si congiunse con la piccola campagnola, è caduta ora alla modesta somma di 150,000 lire.

Ma un altro particolare spiega meglio questo spaventoso « crak »: il signor Heye dava alla sua sposa 875,000 lire all'anno di denaro da portare in tasca per le eventuali spese, più 17,500 lire al mese per gli spiccioli.

× × ×

**Il serraglio di Abdul-Hamid.** — Abdul-Hamid possedeva quando era sul trono oltre che un meraviglioso tesoro di pietre preziose, un serraglio quasi uguale a quello dell'Hagenbeck. Era quel serraglio affidato alle cure di un veterinario tedesco, certo dott. Enrico Schaefer, pagato più di un ministro. Da una intervista nella quale il dott. Schaefer versò la piena del proprio dolore sempre vivo per la detronizzazione del suo padrone, togliamo la descrizione e l'elenco numerico delle belve di quel serraglio. Vi si raccoglievano otto leoni, sei tigri, quattro iene, quaranta scimmie, due orangutang, otto buoi muscati, seicento caprioli, sessanta renne, quaranta lupi, quattro stambecchi, 2 giraffe, otto lontre, centosessanta bufali, duecento serpenti e quattrocento altri animali selvaggi di diverse specie. E la fauna domestica posseduta dal Sultano non era meno numerosa. Nelle sue stalle vivevano quaranta tori e quattrocento vacche delle più belle razze.

Nelle scuderie nutriva tremilacinquecento cavalli, diciotto zebre, duecento mule egiziane e ottanta cammelli che ogni anno concedeva in prestito alla carovana portante alla Mecca il tappeto sacro. Di essi mentre erano in viaggio, egli voleva giornalmente precise notizie. Aveva inoltre mille e cinquecento gatti, fra i quali duecento di Angora e dodici persiani, i più belli, questi ultimi, del ondo. Allevava pure il Sultano Hamid centinaia di conigli e di lepri. Numerosi erano pure i pennuti viventi nelle sue uccelliere: duecento fiamminghi, cinquanta gazze, cinquanta cigni fra bianchi e neri, trenta pellicani, seicento galline cento fagiani, seimila colombi, centocinquanta canarini e duecento pappagalli. E mi pare che basti.

# Cronaca Tripolina

## Una simpatica festa ai Canottieri Tripoli

L'insufficienza dello spazio ci ha impedito di parlare diffusamente di questo avvenimento che è certamente uno dei più simpatici svoltisi in questi ultimi tempi nella nostra colonia.

Per iniziativa di alcuni volenterosi si era costituito qualche tempo fa un gruppo di canottieri che fu il nucleo generatore della società odierna, che l'altro ieri segnò la prima pagina del suo libro d'oro con l'inaugurazione della prima imbarcazione da corsa, una splendida jole di mare uscita dai cantieri Scotto e Corlea di Livorno ed alla quale fu posto il nome di « Fatma ».

Il prof. Raffaele Onorato ha accettato di gran cuore la presidenza e con amorosa cura ha vigilato i primi passi della nascente società che sotto la sua guida assurgerà certo a vita rigogliosa.

La simpatica festa d'inaugurazione si è svolta nella sede sociale che è stabilita provvisoriamente in alcuni locali del Belvedere.

Gli onori di casa erano fatti, con quella singolarità e distinzione che lo distingue, dal cav. Saman. Numerosissimi gli intervenuti, che rappresentavano la fine-fleur della società tripolina. Notammo: il generale Cigliana, il generale Lequio, il barone Menzinger con la baronessa e le figlie, il Procuratore generale cav. Facchinetti, il tenente colonnello dei RR. Carabinieri, gli ufficiali del Comando militare marittimo, della R. Capitaneria e della R. nave «Tobruk», il conte Lalli, il tenente colonnello Grazioli capo dell'ufficio politico militare, il colonnello Caponi con la signora principessa Caponi, il comm. Namias ispettore delle RR. Scuole, molti ufficiali, il comm. Simonetti, l'ing. Russo con la baronessa, il cav. Druetti, il cav. Natoli, il marchese Astuto, avv. Martura, l'avvocato Costa, Signora e signorina Ferrari, l'avv. Gnecco, avv. Morelli, avv. Ganofari e signora, Nahum Halfalla e signora, famiglia Farrugia, sig. e signora Bodrati, sig. e signora Giacchetti, famiglia Hassan, famiglia Labi, sig. De Meo e signorina cav. Saman, prof. Onorato ed altri di cui ora ci sfuggono i nomi.

La festa si è iniziata con un ispirato discorso del prof. Onorato, che fu applauditissimo. Quindi la gentile baronessina Mentzinger, madrina della nuova imbarcazione cosparse di spumante champagne Cinzano, l'agile barca fra le acclamazioni dei presenti ei tonanti hip hip hurrà ! dei canottieri entusiasti.

La folla elegante si è riversata quindi nella sede del buffet, splendidamente apprestato dalla pasticceria genovese Michéletti.

Intanto il generale Lequio con la gentil signorina Ferrari iniziava le danze che proseguirono per qualche ora, animatissime.

Diamo a titolo d'onore la lista dei soci fondatori della società Canottieri Tripoli.

Prof. Onorato, presidente; cav. Saman, Biagi, Fantocci, Pina, Beretta, Vaccaro, Viganò, Riosa, Farina, Ponchielli, Farioli, Giaccone, Bocca, Salinas, Chiesa, Malviani, Gariglio, Croce, Sinigallia, Abrial, Stranieri.

## A proposito di strade

Riceviamo e pubblichiamo:

*Eg. Signor Direttore del giornale* «La Nuova Italia»

*Nell'interesse generale, mi sembra quasi doveroso, il denunciare all'accreditato periodico da Lei diretto, come il perpetuo deturpamento che si fà del piano stradale che dal molo Sparto arriva alla punta fin sotto la pressa Jhassan, sia un vero sconcio, e merita un sollecito e serio provvedimento a limitarne il danno, ed evitare possibili disgrazie alle persone; infatti, quel tratto di strada che mena ai paraggi migliori dei dintorni, è non solo completamente trascurato di una qualsiasi manutenzione, ma lasciato addirittura in balia al Creato, col permesso tacito di fare quella specie di pirateria che si fà, del fondo stradale stesso, ogni volta che il mare provvidenziale, rigurgita sul piano un po' di utile materiale, subito, uno sciame di asinelli ed anche carri e carettanti armati di pale e picchi, asportano tutto quanto fa loro comodo, praticando magari profonde buche nel bel mezzo di quel poco di strada careggiabile che vi rimane, di maniera che, in certe epoche, la detta strada, diventa addirittura impraticabile ai veicoli in genere, fin tanto che il rigurgito del mare, non venga a ricolmare le fosse; la sfrontatezza poi di taluni di quei vandali, è sopratutto quando, non curando affatto l'incolumità del prossimo, arriva a scavare fin sotto il piano stradale*, delle vere tane, *asportando anche il terreno tanto utile alla conservazione del piano stradale, e non di rado, questo frana in causa di quelle, sotto i piedi dei disgraziati viandanti!*

*A chi spetta di provvedere dunque, lo faccia presto, e così il miglior plauso andrà di sicuro al pregiato e vigile di Lei giornale, mentre il sottoscritto, che è costretto fare i rifare parecchie volte al giorno quel tratto di strada, sarà pure a Lei, Eg. signor Direttore, tanto riconoscente.*

*Ossequi distinti*

Luigi Masini

## Spunti di cronaca
### " La Preferita „

L'Italia non è più tributaria dell'Austria o della Germania per la birra: essa se la fabbrica da se nella propria casa e sostiene brillantemente ogni concorrenza con l'estero. A Tripoli abbiamo avuto una spettacolosa importazione di birra straniera ma ora la nostra va rapidamente guadagnando il mercato e si impone per la sua qualità ed economia. Fra tutte le specie di birra introdotte in Libia, la « Birra Italia » della « La Preferita » di fabbricazione milanese, è la migliore e più di tutti resiste alle influenze climatiche africane: difatti essa si conserva sempre limpida e non si ltera; è inoltre graditissima al palato ed è naturalmente spumante.

I signori Ferrario e Riva concessionari esclusivi per la Libia hanno ottenuto una vera vittoria sul mercato tripolino. La Preferita vi si è affermata con tutta l'autorità della sua marca e batte in breccia tutte le sue concorrenti. Ora i detti signori visto il favore col quale essa è stata accolta, ritorneranno fra breve a Milano per proporre un nuovo tipo di bottiglia che maggiormente risponda alle varie esigenze della esportazione in Libia.

In seguito l'esclusività della vendita in Tripolitania Cirenaica sarà assunta dalla Ditta Alessandro Casasco in Tripoli via Riccasso Cas...

## Un ragazzo che precipita da un terrazzo

Il dodicenne Mazzini Armando nativo di Alessandria di Egitto, ieri giuocando sul terrazzo di casa propria nell'affacciarsi sporse molto in fuori il corpo di guisa che perdette l'equilibrio e cadde a capo fitto sulla via.

Al tonfo accorsero i genitori i quali si precipitarono a raccoglierlo da terra.

L'Armando che non dava segni di vita col capo sanguinante venne trasportato al nostro ospedale civile V. E. III dove da quei sanitari gli venne riscontrata una vasta lesione al capo con frattura di un braccio e una grave lussazione alla clavicola destra.

## Tra creditore e debitore

Mohammed ben Zamali di 36 anni da Tripoli, da qualche tempo, è debitore di poche lire al suo conoscente Ramadan ben Hamet dei 40 anni del Fezzan.

Ieri i due s'incontrarono al Suk Mekteb ed il Ramadan chiese a Mohammed la restituzione del prestito fattogli.

Per tutta risposta ne ebbe un reciso rifiuto. Il che lo esasperò al punto di farlo reagire.

Difatti con un bastone gliene consegnò con quanta forza aveva indi se la squagliò tranquillamente.

Poco dopo il Mohammed con le ossa addolorate si presentava all'ospedale civile ove dal chirurgo di servizio gli venne medicata una lesione al capo ed altre ammaccature per il resto del corpo.

## L'arresto di un borsaiuolo in piazza del Pane

Ieri verso le 16 in piazza del Pane da due agenti indigeni veniva arrestato il pregiudicato arabo Mustafà ben Salem di 25 anni da Tripoli rimesso in libertà dalle carceri del Castello da appena due giorni.

Il Mustafà avvicinatosi al suo correligionario Harari ben Musbak di 16 anni da Tripoli tentò borseggiarlo del portamonete che conservava in taschino del gilet.

## Mortale caduta di un soldato

Ieri in Sciara Riccardo Cassar è avvenuta una gravissima disgrazia che impressionò quanti ebbero occasione di assistervi.

Un autocarro militare che proveniva dalla caserma di cavalleria con una corsa vertiginosa giunto davanti al Parco d'artiglieria rimbalzò facendo cadere al suolo il soldato dell'82 reggimento fanteria Pavan Ignazio nativo di San Donato Pieve che battette violentemente il capo sul selciato.

Adagiato privo di sensi e tutto sanguinante fu trasportato al vicino ospedale civile dove da quei sanitari gli furono prodigate le cure del caso.

Il Pavan ha riportato la frattura della base del cranio e versa in pericolo di vita.

## Una superba edizione di cartoline illustrate della Tripolitania

Domani, edite da « La Nuova Italia », sarà messa in vendita una artistica bellissima serie di cartoline a doppia tinta in fototipia che illustra tutti i luoghi della Tripolitania finora occupati dalle truppe Italiane. La collezione, che è unica nel suo genere e per la scelta delle fotografie e per la correttezza della esecuzione, consta di ben 125 soggetti, quanti cioè nessuna collezione stampata finora ne conta.

Le cartoline sono in vendita presso tutte le edicole della città con spaccio principale in sciara Azizia edicola Colombetti.

## Grave disgrazia a bordo di un veliero

Il manovale arabo Amur ben Herhuma di 35 anni da Tripoli, ieri, scaricando delle merci da un veliero fu colpito violentemente sul capo dal gancio della grue che lo ferì gravemente.

Soccorso dai compagni di lavoro venne trasportato all'ospedale civile ove dal chirurgo di guardia gli fu riscontrata una vasta lesione alla base del cranio.

## Comunicato

Si porta a conoscenza del pubblico che a datare dal 3 luglio le partenze del giovedì e del lunedì per Siracusa avranno luogo alle ore 9 del mattino.





## Diffida

E' giunta tardivamente al mio orecchio l'eco di una voce indegnamente calunniosa che mi concerne personalmente e cioè che **io sia un fallito che si è rifatto a Tripoli.**

Mi è sommamente penoso di dover occuparmi di tali bassezze, ma lo devo fare per il mio buon nome: sarò breve ed esplicito. Sfido questi vigliacchi calunniatori a voler apertamente dichiarare quanto sino ad ora hanno cercato di insinuare: solo che abbiano il civile coraggio di farlo non mancherò di richiederne loro ragione su qualunque terreno mi vogliano.

Che se si tratterà di adire al Tribunale ci tengo a far noto senza indugi, che **accorderò loro la più ampia facoltà di prova.**

Ing. **CRISTOFORO BASEGGIO**

## Comunicato

Per norma di chi può avervi interesse, i sottoscritti, dichiarano: che l'attuale esercizio di « costruzioni edilizie » cesserà di essere in comune tra di loro, a cominciare dal 1° Luglio 1913.

Continueranno però ad essere sistemati assieme, i lavori e le pendenze in corso sino al loro pieno ed intiero esaurimento.

G. Trompeo
F. Baietto

## BOLLETTINO METEREOLOGICO
### del 30 Giugno 1913

Barometro a 0° 764,9 — Termometri minima 18,0 — massima 25,3 — Venti velocità in km. ora 9 — Direzione N. — Umidità 71 — Pioggia mm. 0.


**GUGLIELMO FERRI**
Redattore capo responsabile
Tipografia del giornale




## Apertura del servizio merci ferroviario al pubblico

Dal 27 andante sulle linee:

Tripoli-Zanzur, Tripoli-Ain-Zara, Tripoli-Chedua (Azizia), Tripoli-Tagiura, verrà aperto al pubblico il servizio delle merci a dettaglio ed a carro completo, applicando le apposite « Condizioni e Tariffe » pubblicate dal Ministero delle Colonie per i trasporti sulle ferrovie della Libia e che sono ostensibili e vendibili nelle stazioni della Rete.

**PARTENZE DA TRIPOLI PER**

Azizia — ore 6 — 14.40
Tagiura — ore 7 — 15.10
Zanzur ore 6.25 — 15.40
Ain-Zara ore 7.30 (1).

**ARRIVI A TRIPOLI DA**

Azizia ore 9.32 — 18.12
Tagiura ore 11.10 — 18.25
Zanzur ore 10.59 — 18.52
Ain-Zara 10.30 (1).

N. B. Questi treni 31 e 32 si effettuano nei giorni 5, 10, 15, 20, 25 ed ultimo del mese.

## Trasferimento

**Avvertiamo il Pubblico che la sede dell'Amministrazione del nostro giornale, l'annessa Agenzia Commerciale l'Ufficio affissioni si sono trasferiti nei locali di Redazione e tipografia del giornale stesso in Zenghet-el-Hamri.**












# L' amore folle

**Romanzo di ERNESTO SPAGNOLO**

*(Riproduzione interdetta)*

— Mamma, temo di smarrire la ragione. Dimmi l'altra notte....

Ella è balzata, ha impallidito.

— Taci, non una sola parola — n èora nè mai.

Poi s'è accasciata. E' rimasta silenziosa qualche secondo; e risollevandosi — debole, implorante quasi, tanto che nelle parole sue mi pareva di sentire l'ansia e il tremito d'un singhiozzo — ha soggiunto:

— Ti scongiuro, Simona mia, non parlarmene più. Ti chiedo il silenzio assoluto, il mistero inviolabile, qualunque cosa accada. Promettimelo.

— Te lo prometto, — ho risposto io.

— Giuramelo.

— Te logiuro, — e le ho offerto le mani, quasi a suggello del mio giuramento..

*Venerdì, notte.*

Un domestico ha consegnato stamane un biglietto a mia madre: e, m'è parso, con cautela perchè nessuno se ne accorgesse. Poteva darglielo quando c'eravamo io e mio padre.

Ma il domestico, che credeva di trovar mia madre sola, è entrato, e poi è uscito subito dicendo che s'era sbagliato, che aveva dimenticato... Non so.

Ma immediatamente dopo è uscita mia madre. Io l'ho seguita non vista da lei.

Ha raggiunto il domestico e questi allora ha tratto di tasca una busta e gliel'ha consegnata.

Pareva che fra loro vi fosse un intesa; perchè nè mia madre nè il domestico han detto una sola parola.

Il domestico s'è allontanato; ma io mi son subito avvicinata a mia madre che s'è turbata. Ma abilmente ha nascosto il biglietto. Io allora non l'ho più lasciata per quasi un'ora.

Finalmente mio padre mi ha fatto chiamare per comunicarmi che nel pomeriggio sarebbe venuto in casa il gioielliere.

Allora mia madre si è subito ritirata nel suo salottino da lavoro.

Mio padre mi ha domandato:

— Dov'è la mamma?

— Di là.

— Ebbene dille che sia qui oggi anche lei.

Son subito accorsa nel salottino da lovoro di mia madre. Sono entrata improvvisamente. Ella rileggeva il biglietto; ma l'ha fatto scivolare immediatamente nella cartella della sua scrivania.

— Il papà ti chiama — ho detto fingendo di non essermi accorta di nulla.

— Che cosa vuole?

— Vuol parlarti.

S'è levata. Io l'ho seguita alquanto fin fuori dal salottino. Sono poi tornata sui miei passi. Ho aperto la cartella e ho letto...

Ho letto... e ho riletto. Non credevo ai miei occhi.

Ecco:

« *Adoratissima,*

« domani sabato, alle 24, sarò al
« solito posto, in giardino. Sarò
« più prudente dell'ultima volta.
« E poi ci proteggerà il buio. Tro-
« vati nella sala gialla.

« Ora e sempre

« tuo C. ».

Ci sarò anch'io.

*domenica, notte.*

Ventiquattro ore...

Sono passate ventiquattro ore. Ho appena ora la forza di scrivere.

Quanti avvenimenti. La mia fede e la mia felicità distrutte... Ma almeno mia madre è salva. L'obbrobrio è tutto sopra di me. Non importa. Ma meglio sopra di me che sopra di lei.

L'altra notte mi sono recata al posto indicato nel biglietto diretto a mia madre poco prima di mezzanotte. Mi sono nascosta dietro una pesante cortina di stoffa gialla.

I minuti dell'attesa sono stati per me ore lunghissime di indescrivibile angoscia. Finalmente è giunta mia madre, seguita subito...

Ho desiderato in quell'istante che il pavimento si sprofondasse e che io rimanessi inghiottita per sempre in quella voragine!

Era l'avv. Carlo Bussy...

Sono apparsa. Terrore d'entrambi. E un silenzio orribile intorno a noi.

Così siamo restati per qualche tempo.

Se mia madre e Carlo Bussy erano in un disagio doloroso, io non lo ero meno.

Non sapevo che cosa dire.

L'avv. Bussy ci ha rotto finalmente, tutti da una situazione che diveniva sempre più penosa e ha consigliato a mia madre di ritirarsi e di far ritirare me. Egli sarebbe uscito dopo.

Una spiegazione in quell'ora e in quel luogo era superflua e inopportuna.

Mia madre è uscita ch'era irriconoscibile.

Ma io sono rimasta inchiodata al mio posto. Mi pareva che le gambe si fossero irrigidite, pietrificate e che non potessi più recarmi da un luogo all'altro.

Allora l'avv. Bussy mi ha detto:

(Continua)

# LA NUOVA ITALIA ايطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno II - Num. 183 — PRIMA EDIZIONE — Mercoledì 2 Luglio 1913.

ABBONAM... Italia e Colonie: Anno L. 18 · Semestre L. 10 - ... PER ABBONARSI COSÌ IN IT... basta versare l'importo dell'abbonamen... In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso ... presso l'Ufficio di corrispondenza, Via della Vite, 3 (Tel. ...

...ENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI
...FICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI
PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI: Cronaca L. 5; piccola cronaca L. 3; necrologie L. 3.50, annunzi commerciali nelle colonne di testo L. 2, ultima pagina (divisa in 12 colonne) L. 0.60, avvisi economici 15 centesimi per parola (minimo L. 1.50). Le inserzioni si ricevono: in TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso la Società italiana di pubblicità ROSSI & BUONANNO, Via della Vite, 3 (Tel. 45-40).




# Il nuovo aspetto dell'attuale conflitto Balcanico

## Momento critico per l'Europa

*Le ultime notizie che ci pervengono dai Balcani sono tutt'altro che rassicuranti. Il contegno aggressivo della Bulgaria sta per provocare la legittima reazione degli attaccati e già si accenna ad una controffensiva degli eserciti serbi e greci. Quindi tutto lascia prevedere un novello conflitto tanto più dannoso per la pace europea inquanto sarà l'incentivo di nuovi urti diplomatici tra le varie potenze europee dei quali non è possibile prevedere le conseguenze.*

*La improvvisa levata di scudi della Bulgaria contro i suoi alleati di ieri ha determinata una situazione eccezionalmente grave all'Europa per cui la sua pacifica mediazione per la risoluzione della vertenza tra Serbia e Bulgaria è seriamente compromessa ammenochè le cancellerie non vogliano continuare ad illudersi circa uno spontaneo ritorno dell'equilibrio balcanico e seguitare a serbare una linea di condotta che fino ad oggi non ha dato davvero i più bei risultati.*

*Gli stati balcanici fin dall'inizio del loro conflitto con la Turchia hanno mostrato di non preoccuparsi molto dell'autorità europea e, quantunque questa abbia in qualche momento dovuto far la voce grossa purtuttavia, essi non si sono lasciati intimorire ed hanno continuato fino all'ultimo a turbare la tranquillità dell'Europa.*

*Ma una prova ancora più tangibile di questa loro indifferenza è data appunto dall'odierno colpo di testa della Bulgaria la quale non avrebbe osato tanto se le potenze che si sono fin dal principio occupate dell'incendio balcanico avessero adottato una politica più energica ed avessero fatto sentire tutta la loro forza.*

*Si parla ancora, con una strana incomprensibile ingenuità al ripiego dell'arbitrato di Pietroburgo, e se ne parla con la medesima flemma di quando si parlava della conferenza di Londra durante la quale i rappresentanti dei maggiori stati di Europa dimostrarono una pazienza davvero francescana e degna di tale causa.*

*Allora si trattava di discutere le conseguenze di un sanguinoso conflitto armato e di appianare le infinite inevitabili quistioni di dignità e di gravissimi interessi nazionali, e quindi era tollerabile una discussione anche fin troppo lunga. Ma adesso si tratta di ben altro, si tratta di frenare la smania bellicosa degli staterelli balcanici e impedire che facciano più oltre del chiasso che nasconde pericoli eccezionalmente gravi e che potrebbe determinare un nuovo incendio le cui fiamme non si sa dove potrebbero arrivare.*

*Il governo bulgaro intanto ha voluto dimostrare con un monito al proprio esercito, che gli odierni avvenimenti guerreschi si sono svolti a sua insaputa. Non sappiamo quanto potrà esservi di vero in questa dichiarazione ma noi stentiamo ad ammettere che dei generali di un esercito così disciplinato e provato come quello bulgaro si siano presi una così grave responsabilità di fronte al proprio paese e di fronte all'Europa.*

*Evidentemente il gioco — come abbiamo già detto — è stato premeditato e tutto quanto il governo dirà sarà sempre ispirato dall'interesse di sottrarsi alle rampogne europee e di lasciar le cose precipitare per la loro china.*

*Quale sarà dunque l'atteggiamento che prenderanno gli Stati Centrali al conspetto di questa nuova ed imprevista complicazione balcanica?*

*A noi sembra che il motivo di un energico intervento offerto dai recenti avvenimenti, non sia meno grave di quello dato dall'occupazione di Scutari da parte dei Montenegrini.*

*Se allora una imponente ragione di equilibrio provocò l'intervento armato dell'Europa, a « fortiori » oggi esso sarà necessario.*

*Che se poi l'Europa si lascerà volontariamente prendere la mano dagli stati balcanici vorrà dire che i segreti interessi dell'Austria e della Russia di cui parlammo nell'articolo di ieri, si saranno imposti a tutti gli altri stati europei compreso l'Italia e allora le conseguenze di una simile situazione non sono facilmente prevedibili.*

## Il contegno della Grecia nel nuovo conflitto balcanico

### Le dichiarazioni di Caclamanos al nostro corrispondente

**ROMA 2 ore 3 — Le notizie dei Balcani giunte stamane accennano al dissiparsi della bufera che si addensava su quelle terre per il nuovo cruento conflitto provocato dai bulgari. L'incaricato d'affari greco presso il governo italiano commendatore Caclamanos interrogato intorno alla situazione e specialmente circa il rimprovero mosso alla Grecia per l'affrettato disarmo dei battaglioni bulgari a Salonicco, mi disse che i greci non erano stati attaccati sopra un punto solo ma su tutta la linea di frontiera estesa per un centinaio di chilometri fino a Ingrita. Come era possibile che i greci si facessero illusione sopra quegli attacchi contemporanei che parevano rispondere ad una parola di ordine? Come potevano i greci ammettere che nell'interno di Salonicco potessero restare armati e indisturbati? Non sono stati i greci a provocare; la Grecia ha dimostrato in mille circostanze di essere tollerante e di non volere la guerra.**

**— Noi — mi ha detto Caclamanos — non vogliamo la guerra come non la vogliono i serbi, anche dopo quanto è avvenuto. Sono certo che Venizelos avrà già fatto o farà quanto è compatibile dalla dignità nazionale per evitare la guerra. Ma se proprio i bulgari la desiderano — ha concluso energicamente Caclamanos — essi troveranno bene pronti a riceverli le nostre divisioni.**

## Altri combattimenti serbo-bulgari

### Una nota-protesta della bulgaria

**BELGRADO, 2 ore 11 — Si crede imminente, se non ancora incominciata l'offensiva su tutta la linea verso Pirot inclusa. Si conferma ufficialmente che l'esercito serbo ha respinto i bulgari oltre il fiume Sletovska e Bragalnitza. In questo non indifferente scontro i bulgari hanno lasciato ai serbi oltre 600 prigionieri fra cui 16 ufficiali e 52 sottufficiali. Le perdite dei serbi nei combattimenti di ieri ammonterebbero a 1400 fra morti e feriti fra cui 40 ufficiali. Verso sera i combattimenti continuavano ancora con incerta sorte per i due contendenti. Si crede che il consiglio dei ministri deciderà sui movimenti offensivi degli eserciti serbi.**

**La Bulgaria intanto ha rimesso a Belgrado una nuova nota di protesta in cui invita la Serbia a cessare dalle ostilità come già ha fatto la Bulgaria da parte sua, dichiarando che tutta la responsabilità dei tristi avvenimenti che si susseguono ricade sulla Serbia.**

**Il Governo serbo ha risposto che invece questa responsabilità ricade sulla Bulgaria.**

## Un grave combattimento a Uskub

### Una vittoria serba

**BELGRADO, 2 ore 2,40 — Giungono sempre più gravi notizie dal campo di ostilità: Ad Uskub i serbi dopo un sanguinoso combattimento durato parecchie ore e con gravissime perdite da ambo le parti, riuscirono ad impadronirsi della posizione di Krupischte. Durante questo combattimento, date le buone posizioni occupate dalla artiglieria serba questa potè per diverse ore battere in pieno gli avversari con effetti micidialissimi.**

**Durante l'azone che si svolse su di un fronte lunghissimo due battaglioni bulgari furono circondati da numerosi reparti serbi e tagliati fuori dalla loro linea difensiva. I bulgari resistettero accanitamente agli assalti dei serbi ma poi, decimati stanchi, nell'impossibilità di sperare in un aiuto si arresero.**

**I due battaglioni furono imprigionati a Salonicco.**

## Lo Czar deciderà sulla divergenza serbo-bulgara

**BELGRADO 2 ore 1 — Alla Scuptcina l'unanimità dei deputati ha approvato la proposta del governo di deferire alla Conferenza di Pietroburgo e quindi all'arbitrato dello Czar la divergenza serbo-bulgara.**

**Intanto si apprende da Uskub che un esercito di 100.000 bulgari ha partecipato agli ultimi grandi combattimenti che furono oltremodo gravi.**

**Si dice anche che il generale serbo Butnik ha ricevuto ordine di difendere con tutte le forze e a rischio della vita i vari punti attaccati dai bulgari.**

## I greci obbligano i bulgari alla ritirata

**SALONICCO, 2 ore 10 — I bulgari tentarono un vivace attacco alla guarnigione greca. Si svolse un combattimento accanitissimo e finì colla ritirata dei bulgari a cui i greci inflissero considerevoli perdite.**

**A Salonicco giunsero da Ghevgheri 1200 profughi greci. Furono arrestati ed espulsi parecchi bulgari divenuti sospetti.**

## LA SERBIA ALL'ADRIATICO

### La decisione della conferenza di Londra

**LONDRA, 2 ore 3 — L'odierna conferenza degli ambasciatori ha completamente definito l'importante questione dell'accesso della Serbia all'Adriatico regolando le modalità di garanzia per la costruzione e per l'uso di una ferrovia. Le potenze daranno subito comunicazioni della su esposta decisione alla Serbia domandando di conseguenza lo sgombero dei territori albanesi.**

## Essad Pascià a Roma

**DURAZZO, 2 ore 3 — Aderendo al premuroso invito di Kemal Bey Essad Pascià dopo una lunga esitazione si è deciso a partire da Vallona con alcuni notabili. Egli si è imbarcato sul cacciatorpediniere italiano « Carabiniere » a bordo del quale arriverà a Brindisi donde poi proseguirà per Roma.**

## La Romania indecisa nel conflitto balcanico

**VIENNA, 2 ore 4 — La** Neue Freie Presse **pubblica che la Romania non ha preso finora nessuna decisione in merito al grave conflitto che torna a sconvolgere i Balcani.**

**Essa si limitò a comunicare a Sofia ed a Belgrado che non rimarrà indifferente il caso di una guerra e che non si presero tuttavia i provvedimenti per una mobilitazione.**

## La Romania è pronta a smobilitare

**VIENNA, 1 ore 21 — La** Correspondenz Bureau **ha da Bucarest: Qui non si crede che i combattimenti in Macedonia significhino l'inizio di una nuova guerra. Perciò non si è presa ancora nessuna misura di mobilitazione ma è possibile però che tale ordine venga dato oggi o domani: si dice infatti che già sia stato dato ordine di approntare il materiale rotabile.**

# Dall'Italia

## I sovrani d'Italia ad Ala

ALA, 2 ore 2,40 — I Sovrani di Italia di passaggio per Ala ricevettero il governatore del Tirolo e il comandante del corpo di esercito di Insbruck i quali presentarono a Re Vittorio i saluti amichevoli dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

## La partenza da Roma del segretario di S. E. Garioni

ROMA, 2 ore 1 — Al Restaurant Valiani tutti i colleghi del Ministero della guerra sia civili che militari, hanno offerto uno champagne al cavaliere avv. Saccorotti già capufficio alla divisione ufficiali ed ora nominato segretario del governatore Garioni. Notati i comm. Corsi, Poggi, Nardi, i cav. Balbis, Rebaudi, Minghetti il magg. Pisano il cap Nappi e moltissimi altri. Fu accompagnato al treno in partenza con vivissimi auguri e calorosi battimani.

## Intorno agli esperimenti di Vigna di Valle

### Dirigibili e bombe

*(Per lettera a « La Nuova Italia »)*

ROMA, 28 giugno.

Le esercitazioni compiute a Vigna Valle dal dirigibile P. IV esorbitano dalla linea dei comuni esperimenti per assumere l'importanza di una nuova definitiva conquista della bravura e dell'ingegno dei nostri ufficiali della brigata specialisti.

Dopo le prove così brillantemente riuscite in una notte eccezionalmente buia si può con sicurezza affermare che l'esercito italiano ha preso definitivamente — come dichiarano i tecnici — la testa sugli eserciti delle altre nazioni nelle esperienze di simil genere. E si comprende detto questo, come il ministero della guerra abbia desiderato che alle esperienze fosse data la pubblicità che derivava dall'invito fatto ai rappresentanti dei principali giornali italiani per assistere alle esperienze.

Ed è dalla conversazione amichevole con gli ufficiali della brigata specialisti che abbiamo appreso le ragioni e il significato degli esperimenti della notte scorsa.

Le considerazioni che vi riferiamo, apprese dalla bocca degli ufficiali addetti agli esperimenti ... ti, serviranno a fumeggiare ... ticolari che degli esperimenti vi abbiamo riferiti e dimostreremo i progressi compiuti in questa materia dal nostro esercito.

Di esperienze di lancio di bombe dai dirigibili sono piene le storie degli eserciti di tutte le nazioni europee, ma i risultati che se ne erano ottenuti finora non furono troppo soddisfacenti.

Mancava sopratutto — ci osservavano gli ufficiali di Vigna di Valle — uno strumento adatto per effettuare con precisione il lancio dei proiettili.

Il problema è, infatti, di una difficoltà eccezionale. Risulta evidente anche agli occhi dei profani quante difficoltà presenti il lancio dei proiettili su di un bersaglio designato, da un dirigibile in moto ad una velocità media di 50 chilometri all'ora, ad altezza variabile. E la soluzione del problema è resa ancora più difficile dalle correnti aeree esistenti fra il dirigibile e il terreno da colpirsi, correnti che naturalmente possono notevolmente spostare dalla sua rotta verticale discendente il proiettile lanciato dalla navicella del dirigibile.

Ebbene i primi due punti del problema sono stati felicemente risolti dal capitano Maltese che ha inventato un apparecchio di punteria e di lancio intorno alla cui costruzione naturalmente l'inventore mantiene il più scrupoloso silenzio.

Appena disceso dalla navicella del dirigibile il capitano Maltese — un simpaticissimo tipo di professore di Università, in divisa militare — cui sudiva gelosamente sotto il braccio lo strumento frutto del suo ingegno e per quanti accenni diretti o indiretti vi facessimo ha mantenuto sul prezioso oggetto il mutismo più assoluto.

Si tratta, in sostanza, di un apparecchio il quale permette fra l'altro di indovinare con precisione e contemporaneamente la velocità a cui naviga il dirigibile e l'altezza alla quale sitrova dal livello del mare. Ma poichè è conosciuta quasi sempre l'altezza dal livello del mare del terreno sul quale si naviga, è logico che con un calcolo relativamente semplice il tiro dei proiettili si può fare con relativa sicurezza di riuscire.

Il capitano Maltese raggiante di gioia stanotte pensava con piacere a quando si potranno eseguire i lanci di bombe dai dirigibili tipo M.

— Il P. IV. — ci disse — data la sua piccola cubatura non può portare a bordo una grande quantità di proiettili esplosivi che pesano notevolmente. Ma a bordo degli M. si potrà portare qualche tonnellata di esplosivi.

— E le bombe? — gli abbiamo domandato.

— Anche per questo abbiamo risolto il problema. Durante la guerra libica che ci ha offerta l'occasione di fare importantissimi esperimenti si usavano delle piccole bombe di fabbrica svedese dei veri giuocattoli da bambini in confronto alle nostre attuali. Queste sono per ora di due calibri e di due specie: ve ne sono di calibro 11 e di calibro 13; di esplodenti a percussione e di esplodenti a tempo. Ogni bomba porta una carica di circa 10 chilogrammi di « tritolo » l'esplosivo più potente che sia conosciuto oggi e che contemporaneamente risponde alle più alte qualità di sicurezza.

« Le bombe hanno una forma perfettamente cilindrica, lunghe circa 30 centimetri. Si era notato durante la guerra in Libia che molte volte le bombe che allora si usavano cadendo a terra si internavano nella sabbia e non esplodevano o esplodendo non arrecavano gravi danni e si limitavano a fare delle grandi buche nel terreno — continuava il capitano Maltese — Ora abbiamo eliminato l'inconveniente. Alla base del cilindro abbiamo posto una lunga asta metallica rigida di 50 centimetri, terminante con un largo disco pure di metallo. La bomba cadendo percuote sul terreno colla base del suo stelo metallico che impedisce che l'involucro della bomba penetri nel terreno e la esplosione avviene così sempre rasente al suolo in modo da portare il maggior danno possibile in un raggio di parecchi metri ».

E quali danni possano produrre le varie specie di bombe adoperate fu visto nella visita che dopo fu fatta al bersaglio che era andato quasi totalmente distrutto.

Gli ufficiali di Vigna di Valle proseguiranno ora i loro esperimenti per perfezionare ognuno per quanto gli riguarda i terribili mezzi di offesa di cui va dotandosi l'esercito nostro.

I tiri furono infatti eseguiti da una quota quasi costante di circa 800 metri.

Gli esperimenti che seguiranno saranno sopratutto diretti ad ottenere gli stessi micidiali effetti a quote più alte che variano sensibilmente i dati del problema prima espostivi rendendolo, naturalmente di più difficile soluzione.

Ma la via è trovata e sarà interamente percorsa con successo.

G. R.

## La ripartizione delle conquiste

### Cifre e deduzioni serbo-greche sulla egemonia bulgara

LONDRA, 30 — La Serbia e la Grecia redassero una specie di quadro sinottico che inviarono alle diverse cancellerie di Europa con l'intento di dimostrare alla diplomazia europea quale differenza esiste fra le pretese della Bulgaria e quelle degli altri Stati, e come, se le sue pretese fossero sanzionate dall'Europa, la potenza della Bulgaria nei Balcani assurgerebbe ad una pericolosa egemonia.

Ora i due detti stati balcanici ne hanno compilato un altro più preciso e più completo che sarà anch'esso distribuito alle Potenze.

Prima della guerra la Bulgaria aveva una superficie di 37,200 miglia quadrate e una popolazione di 4,337,000 abitanti; la Serbia di 18,700 miglia quadrate e di 2,979,000 abitanti; la Grecia di 29,900 miglia quadrate e di 2,631,000 abitanti; il Montenegro di 3500 miglia quadrate e di 270.000 abitanti.

Ecco ora i territori conquistati dagli alleati, compresi i territori albanesi:

Bulgaria 27,700 miglia quadrate; Serbia 23,166; Grecia, 11,573; Montenegro, 1930.

Secondo le pretese bulgare, dopo l'assegnazione dei territori all'Albania da parte dell'Europa, ecco come i nuovi territori verrebbero distribuiti:

Alla Bulgaria 33,500 miglia quadrate, territorio totale del nuovo Stato 70,700 miglia quadrate; alla Serbia 10,100, territorio totale 28,700; alla Grecia 4,100 territoro totale 24,000; al Montenegro 2700 territorio totale 6200.

Ecco invece la distribuzione di questi territori secondo le proposte greco-serbe:

Alla Bulgaria 23,700 miglia quadrate, territorio totale del nuovo Stato 60,000 miglia quadrate; alla Serbia 13.900, territorio totale 32,600; alla Grecia 10,400 territorio totale 30,300; al Montenegro 3700, territorio totale 7200.

Il documento continua sostenendo che le perdite e le spese della Serbia e della Grecia non sono state minori di quelle della Bulgaria.

# Il rendiconto delle Dogane italiane nel 1911-12

ROMA, 28 giugno — L'anno finanziario precedente chiudevasi, col più alto rendimento delle dogane dalla costituzione del Regno in poi, fatto questo che se ha potuto sodisfare gli uomini della finanza per la ricchezza delle fonti alle quali attinse il bilancio, ha lasciati mortificati gli economisti che sanno da quale causa, fortunatamente transitoria, di debolezza l'apparente forza fu determinata.

Intendiamo alludere ad una straordinaria importazione di grano rreclamata dalle imprescindibili esigenze del consumo per deficiente produzione nazionale.

Nell'esercizioi che stitamo per prendere in esame, sulla scorta della elaboratissima relazione della Amministrazione delle Gabelle, presieduta finalmente da una competenza autentica, le cose si presentano ben diversamente, in quanto che di fronte al gettito rilevantissimo accertato in lire 344,683.037, con un aumento sulla previsione di lire 13,706,804, il dazio sul grano discese dalle lire 111,814,000 del 1910-1911 a lire 84,970,125 con una differenza in meno di oltre 26 milioni.

Malgrado la forte differenza data da una sola voce fiscale, sulla quale il miope occhio del Tesoro sta semphe sull'attenti, ed il perturbamento dei nostri commerci conseguenzile della guerra libica, il rendimento delle dogane fu inferiore di soli 37 milioni a quello dell'anno precedente, compensati in gran parte, come ci faremo a dimostrare in altro articolo, dal prosperoso gettito delle imposte di fabbricazione (spirito zucchero ecc.).

Le voci più produttive sono state, come al solito, dopo il grano: — il caffè per lire 35,269,815 — il petrolio per L. 21,351,602 — il cotone greggio per lire 6,409,137 — lo zucchero per L. 1,911,877 — lo spirito per Lire 1.470.718.

I prodotti, detti fiscali per la finalità della loro tassazione, che in più gran copia furono importati, sono stati: il petrolio per quintali 121,801, il caffè per quintali 20,772, ed il cotone greggio per quintali 285,628: quelli che subirono più o meno marcabile diminuzione sono stati lo spirito per Ett. 335, lo zucchero per quintali 46,377, ed il grano per tonnellate 357,757.

La produzione interna del grano, che ha la sua inevitabile ripercussione sulla importazione del prodotto estero, e quindi sul rendimento delle dogane è stata nel 1911 di quintali 52.4 milioni, la più alta dell'ultimo decennio, come fu la più bassa quella dell'anno precedente.

Il seguente specchietto rappresenta l'influenza della produzione nazionale sull'importazione e sul dazio:

Anno finanziario 1901-1902: Grano di produzione interna quintali milioni 45.2 — Grano importato quintali 9.300.850 — Dazio milioni di L. 69.7.

Id. q.li 12,533.150 — Id. L. milioni 94.

Id. 1903-1904: Id. q.li mil. 50,7 — Id. q.li 7,965,920 — Id. L. mil. 59.7.

Id. 1904-1905: — Id. q.li mil. 46,1 — Id. q.li 8,632,040 — Id. L. mil. 64,7.

Id. 1905-1906: Id. q.li mil. 44,1 — Id. q.li 12,358,350 — Id. L. mil. 92,7.

Id. 1906-1907: Id. q.li mil. 48,5 — Id. q.li 11,339,130 — Id. L. mil. 85.

Id. 1907-1908: Id. q.li milioni 48,8 — Id. q.li 4,580,840 — Id. L. mil. 34.3.

Id. 1908-1909: Id. q.li mil. 41,8 — Id. q.li 11,302,880 — Id. L. mil. 84,6.

Id. 1909-1910: Id. q.li mil. 51,8 — Id. q.li 9,240.020 — Id. L. mil. 69.2.

Id. 1910-1911: Id. q.li mil. 41,7 — Id. q.li 14,924,370 — Id. L. mil. 111,8.

Id. 1911-1912: Id. q.li mil. 52,4 — Id. q.li 11,346,800 — Id. L. mil. 85.

L'importazione del caffè, che nel principio dell'ultimo decennio fu di quintali 171,165, malgrado il rialzo del prezzo mercantile è salita nel 1911-1912 a quintali 274,037 gravati del dazio di L. 35.629.800, con che fu ottenuta la media individuale di consumo di grammi 787, superiore di grammi 65 a quell'anno precedente.

Dato, anche questo, meritevole di essere rilevato come esponente di più diffuso benessere e di gusto più raffinato.

Il rendimento fiscale del petrolio si è necessariamente risentito delle due riduzioni di tariffa degli anni 1879 e 1911. Però il generalizzarsi del consumo guarentisce i compensazione.

La benzina è in piena scala ascendente per lo sviluppo dell'automobilismo. Ne furono importati q.li 1940 in cambio del 1835 dell'anno di paragone.

Dopo un triennio di depressione, prodotta dalla crisi cotoniera mondiale la introduzione dell'articolo si è ripresa nel 1911-1912 superando di q.li 285.628 quella dell'anno precedente.

Lo zucchero importato fu in quantità inferiore di q.li 46,377: la causa viene attribuita a limitata produzione. Non si ha alcun accenno nella Relazione, alla forte e insopprimibile concorrenza che viene fatta all'articolo dalla saccarina.

Mentre il rendiconto fiscale dello spirito si avvantaggiò sull'anno precedente di lire 67.000 la quantità importata discese da ett. 6954 a 4619, variazioni ch etrovano spiegazione nel l'aumento del dazio, attuato nel dicembre del 1910.

Le restanti voci di tariffa produssero lire 7.440,000 in meno del 1910-1911. Rileviamo le diminuzioni più sensibili:

Avena per lire (di dazio) 2,573,720 — Semi oleosi 1,249,055 — Olio di lino, oli fissi d'uso industriale 1,549,977 — Olii minerali (meno il petrolio) 1,294,477 — Lane pettinate 131,350 — Ferro ed acciaio in lamiere 213,260 — Pizzi di cotone 243,293 — Ghisa in getti greggi, 187,749 — Id. in getti lavorati 140,395 — Macchine per tessitura e filatura 171,297 — Id. dinamo elettriche ecc. 214,617 — Parti staccate di celocipedi 800,000 — Veicoli da ferrovia 369,774 — Lastre di vetro e cristallo 423,356 — Granturco giallo 2,575,345 — Animali bovini lire 1,011,460 — Formaggi 112,531.

E ne rendiamo ragione con gli elementi induttivi e sperimentali che la Amministrazione delle dogane, un po' avaramente, se vogliamo, ci ammanisce. Per i semi oleosi ed oli di semi valgono il maggiore raccolto dell'olio di oliva ed il ribasso del prezzo dell'olio di cotone; per i bovini il rifiorire dell'allevamento nostro, e l'alzarsi del consumo delle carni refrigerate e congelate; per le lane pettinate ,ed i formaggi, il progresso della pettinatura, e del caseificio; per l'avena il più abbondante raccolto; per le macchine per tessitura e filatura, la sospesa espansione dei cotonifici; per gli olii minerali la riduzione di tariffa.

E' curioso osservare che quasi nessuno dei prodotti, che comunemente ci pervengono dallo Stato Ottomano, ha subito, durante la guerra falcidia, ciò che fa supporre o la sostituzione di provenienze, o la importazione sotto altra bandiera.

Il gettito delle sopratasse sui prodotti gravati da diritto di fabbricazione interna fu superiore di L. 1,641,960 a quello del 1910-1911.

I diritti di uscita hanno proseguito nella loro scala discendente, offrendo una ragione di più agli economisti che li condannano come mezzi protettivi che hanno fatto il loro tempo.

Anche l'Amministrazione delle Dogane, non più suggestionata da l'empirismo fiscale, ne discute l'abolizione.

Il diritto di statistica che colpisce talune merci soggette a registrazione al passaggio attraverso i confini dello Stato, che nell'anno 1896-97, nel quale fu applicato, a rese L. 1,617,98., ha toccato nel 1911-12 L. 4,012,220.

Il movimento dei pacchi postali, che è in costante prevenzione, fu in entrata di numero 2,356,368; in uscita di numero 1,375,552, ed in transito di numero328,834. Le dogane di confine di Ala, Pontebba, ed Udine, vi sono rappresentate con numero 394,714 in entrata, 254,714 in uscita, 40,561 in transito.

Il maggior prodotto doganale fu dato da Genova con L. 106,369,006.41, da Napoli con L. 41,741,549,14, da Como con L. 33, 562,432 09, da Venezia con L. 16,637 154 29, da Roma con 17,624, 166,67, da Milano con L. 15,186,652,87.

G. MARCHENTE.

# Da galeotto a marinaio

Sul palcoscenico, che si vedeva vagamente in fondo alla sala, attraver polvere e di fumo, c'erano evidentemente degli attori e delle attrici. E se erano là, è segno non meno evidente che dicevano qualche cosa... Si distinguevano — non troppo distintamente però — delle gambe rosee che si agitavano in cadenza, dei marescialli dell'Impero, con delle parrucche bionde, e, in un angolo, nostalgica e sorridente, un'amabile signora con in testa un immenso cappellone e in mano un alto bastone ornato di nastri gialli, giacchè era una rivista — ben inteso — che si rappresentava quella sera, una rivista « a gran spettacolo » con molto fracasso nell'orchestra.

Ma tutto questo chiasso non disturbava molto gli spettatori che erano nel « promenoir ». Andavano e venivano nella vasta sala, come si fa sul « boulevard », fumavano sigari o sigarette e parlavano dei loro affari... di ogni specie. Passavano delle signore nobili, degne, ieratiche e scollate in modo tale che non si capiva perchè avevano quel cencio di stoffa sul corpo...

Improvvisamente ci fu una collisione tra un piccolo individuo sbarbato, vestito con estrema eleganza, e un uomo alto, grosso, barbuto, panciuto e in semplice giacca come un eccellente notaio di provincia.

— Possibile!... — esclamò il piccolo individuo. — E' Vignot!

— Oh! guarda! guarda!... Pochefer!... Il vecchio amico Pochefer!

Questa è curiosa davvero!...

— E cosa fai.

— Pochefer si fece pettoruto:

— Come ben vedi, mio buon Vignot, sto abbastanza bene. Sono in commercio e tu?

Vignot si lisciò la barba con fare importante:

— Io? Sono impiegato in una banca. La posizione è buona, ma è dura, a cagione delle responsabilità... Insomma la cosa va, e questo è il necessario.

— Non mi aspettavo certo ad incontrarti...: — esclamò Pochefer... — Siamo invecchiati lo stesso, dal tempo in cui facevamo la nostra filosofia a Lione?... Ti ricordi di papà Michonob?.. Che seccatore! E il signor Galembart, il professore di fisica, che si tingeva gli occhi? E Richamarre, ch cannusava tabacco da mattina a sera?... Sei proprio tu, che una volta gli hai messo del pepe di Calenna nella tabacchiera?

— Si... Ci siamo divertiti quel giorno!... Ah! non c'è che dire! Abbiamo passato delle belle giornate, allora!

— E poi, non avevamo ancora vent'anni...

— Abiti Parigi? — chiese Vignot.

— Si, caro amico, a Montmartre... E tu?

— A Montrouge... E' strano, però, che non ci siamo incontrati prima!... Dobbiamo rivederci, adesso...

— Sicuro!... Non c'è null'altro, credimi, quanto i ricordi d'infanzia per fre i migliori amici...

— E' vero... Dunque, gli affari vanno bene?

Pochefer prese un'aria di sussiego:

— Benissimo. Mi occupo di speculazoni di ogn sorta, d costituzoni di società, di vendite di immobili.

E battendosi sul cuore:

— Guarda... Ci ho un materassino molto morbido, qui, nel portafogli... Trentamila lire di una commissione esatta stamane. Ho venduto una bicocca per cinquecentomila lire. Essa ne vale appena la metà.. Ma gli affari sono affari, nevvero?..

— Perbacco!... — disse Vignot... — Anch'io sono contentissimo delle cose mie.

Lo spettacolo, intanto, termina in un'apoteosi, che rappresentava il « Trionfo di Venere ». Delle giovani donne, ben poco vestite, erano distese su dei gradini rosati. Tutte allungavano il braccio destro e alzavano il piede sinistro. Era una visione d'arte.

— Non possiamo separarci così — disse Vignot. — Ti conduco a cenare con me, a Montmartre...

— Accetto... Io pago l'auto... Andiamo, mio vecchio amico!...

Una rapida auto salì il pendio della « Butte » e depose i due amici al « Barbare's Bar ».

C'era già molta gente.

Un negro e una fanciulla vestita da andalusa ballavano un « tango » impressionante.

— Guarda, ecco Carluccio.. disse una voce.

— Carluccio?... Sei forse tu, amico? — disse Vignot — Perchè ti chiami Carlo, nevvero?

— Si. Carlo... Ma non Carluccio — rispose Pochefer, con aria scontenta.. — sia detto fra noi, vengo spesso di rado in questo luogo.

— Anch'io... Ma questo non importa. Cenamo! Cameriere!.. Ti piace secco o semisecco lo sciampagna?

— Secco... Come me! Dell' « extra dry ». E della carne rifredda con del fegato grasso!

— Che cosa strano! — esclamò Pochefer. Stamane non mi sarei mai immaginato di cenare stasera col vecchio amico Vignot!...

— Non si sta poi male, qui, non ti pare?

E infatti non c'era male

# Filosofia della diminuzione di popolazione

Un fatto così fondamentale come la diminuzione delle nascite ha aspetti molteplici, stavo per dire innumerevoli. Lo si può considerare come un fenomeno storico: esso determina la sorte delle nazioni, e assegna nuove direzioni ai corsi della storia: come fenomeno politico, obbliga la Francia a domandare ai suoi figli troppo rari tre anni di servizio militare, anche a rischio di provocare dei disordini: come fenomeno sociologico, si pone oggi il problema se il piccolo numero dei figli che nascono dimostri l'esaurimento di una razza o l'inibizione volontaria: come fenomeno economico, si è constatato che la fecondità delle famiglie è una funzione delle loro condizioni di fortuna ,illimitata presso i poveri, ristretta presso gli agiati, quasi nulla presso i ricchi.

Come fenomeno religioso, i credenti che sperano nella grazia di Dio mettono al mondo molti figliuoli, gli scettici ne hanno pochi o nessuno. Ma la diminuzione delle nascite ha ancora un altro aspetto che pare non sia stato rilevato ed è il suo aspetto filosofico sul quale io chiedo mi sia concesso di intrattenermi.

Ponge anzitutto come dimostrato che la poca figliuolanza non è sintomo patologico d'un indebolimento fisico della razza: essa proviene dalla volontà consapevole del suo fine. E principalmente forse dalla volontà della donna. Quella dell'uomo non conta. E' la donna che rifiuta di sottoporsi al peso della maternità. I motivi che la spingono sono diversi, è vero, nelle diverse classi sociali. La mondana, che vive nel lusso, sapendo che i suoi figli nascerebbero e vivrebbero fra gli agi, non si preoccupa per il loro destino: solo teme per la sua bellezza e per la sua freschezza. Educata al culto del suo corpo, ella si difende disperatamente contro tutto ciò che la invecchia, contro ogni deterioramento di quel prezioso capolavoro della natura e delle cure sapienti. A ogni costo, ella vuol restare giovane e quasi verginale: ella non riconosce il dovere di sottomettersi alle pene e ai pericoli della gravidanza, del parto e dell'allattare. Nè tollera l'idea di rinunciare per un anno o più agli eccitamenti, alle distrazioni, ai piaceri della vita mondana, degli « sports », degli amori, ai quali si concede interamente. La persuasione maschile si spezz dinanzi a simili resistenze.

Quando il ministro Rouher dimostrò all'imperatrice Eugenia l'imenso interesse che la Dinastia aveva a ciò che ella desse al principe imperiale al meno un fratello, ella gridò, impaziente: « Si vede bene che non voi dovete metterlo al mondo! ». Fare un figlio è una cosa tutta personale per una donna: e le donne non amano che gli altri se ne occupino. In questo tema, la donna decide da sola. Roosevelt ha potuto accusare le ricche americane di suicidio della razza e predicar loro sermoni torturanti: quelle signore ne ridevano :esse dicevano, alzando le spalle, che si può essere un uomo politico destinato a grandi successi e contemporaneamente dire delle assurdità sopra questioni di carattere femminile.

In ogni modo l'eloquenza di Roosevelt non ha mutato i costumi della Fifth Avenue.

Presso la donna intellettuale, l'avversione contro la maternità è una ribellione allo svalutamento morale che l'uomo fa della donna. La quale si sente umiliata d'essere considerata come macchina riproduttrice, per non dire brutalmente come bestia da allevamento. Il suo orgoglio le detta l'idea ch'ella non esista soltanto in vista dei figi che può produrre; ma che ella vale anche per sè stessa. Ella si persuade che ha altri compiti nella vita oltre quello di conservare la specie e che per lei è più importante di sviluppare la sua propria personalità che di sacrificarla a un figliuolo. Spesso ,ella ha una professione che la assorbe, ed ella non intende essere disturbata nei suoi lavori come la mondana non intende esserlo nei suoi piaceri. La si rimprovera perchè questo è egoismo, ella risponde violentemente che il diritto più elementare dell'individualità autonoma è quello di considerare se stessa come lo scopo principale della sua esistenza e di vivere sopratutto per se stessa.

La borghese dalle idee ristrette e il cui campo visuale va dalla calza alla marmitta, non si rompe il capo a discutetre sull'argomento. Ella sa soltanto che le famiglie numerose non sono più alla moda e che è ridicolo trascinarsi dietro per via un nugolo di ragazzi.

Infine per l'operaia la questione è semplicissima. Ella teme la maternità perchè le impone pesi insopportabili. Le impedisce di lavorare per settimane e mesi. Diminuisce la sua salute che è la sua unica ricchezza. La madre non può quasi mai tenersi il figliuolo vicino, è obbligata a darlo a una nutrice che costa più di quanto ella possa spendere. Quando il fanciullo è cresciuto, ecco che nella misera casa c'è una bocca di più da riempire; e egli esige tali cure che la madre non può assolutamente fornire. Nel « mènage » del povero ogni nuovo figliuolo è un nuovo malanno.

E l'istinto della maternità? Che cosa se ne è fatto? Ebbene, esso non resiste agli assalti della ragione. Nella lotta con la passione, la ragione quasi sempre soccombe: non cocsì accade nel dissidio con il sordo istinto ereditrio passivo. Quando il bisogno della conservazione della razza è tratto fuori dalla penombra misteriosa del subcosciente e spinto nella zona rischiarata della ragione, il solo sentimento non basta; essa è costretta a difendersi con argomenti razionali e questi possono essere confutati con troppo facili e impressionanti motivazioni.

Nello stato attuale della nostra civiltà l'interesse personale non fornisce ragioni convincenti ai genitori perchè essi si impongano il peso di parecchi figliuoli. Al contrario, la preoccupazione del loro proprio vantaggio li spinge più a diminuire la loro posterità che ad aumentarla di là dai limiti della loro personale soddisfazione. Ora questi limiti sono molto rbevi. In molti casi, i genitori si contentano d'un solo figlio o tutt'al più di due, della piccola coppia che fa la gioja sopratutto delle madri. Questa progenitura basta ad animare la casa, ad orientare il lavoro dei genitori, a rallegrare gli anni dell'età media, a consolare la vecchiaia. Epperò se ci si spaventa per la diminuzione delle nascite, non è sotto il punto di vista dell'interesse individuale. Non si tenta neppure di persuadere i genitori che peccano contro loro stessi limitando la prole. I rimproveri di cui li gratifichiamo son fatti solo in nome del bene dello Stato. Se la media dei figli varia da uno a due per famiglia, la popolazione resta stazionaria o diminuisce. Perchè aumenti, ogni famiglia deve fornire allo Stato almeno tre figliuoli.

Il bene, la grandezza, la potenza dello Stato esigono che la sua popolazione si accresca; conseguentemente i genitori hanno il dovere di dar la vita almeno a tre rampolli.

La disputa si svolge in modo singolare. Quella che si profila è la lotta tra i diritti dell'individuo e quelli della collettività. I difensori dell'onnipotenza dello Stato dicono: « Voi dovete fornirci dei ragazzi, non per voi, ma per la collettività ». Gli individualisti — e tali sono nell'intimo dei loro snetimenti consapevoli o inconsapevoli tutti i cittadini — rispondono: « Lo stato può estorcermi tributi, costringermi al servizio militare, può, in caso di guerra, esigere il sacrificio della mia vita, ma il suo potere si ferma sulla soglia della mia alcova matrimoniale ».

Taluni sosciologi, tra i quali Durckheim è il più tagliente e il più intransigente, si ostinano nell'affermazione dogmatica che la sola realtà nell'umanità è lo Statto, è la società, che l'individuo non esiste a sè, ma è una creazione, un prodotto dello Stato, e non esiste che per lo Stato e non fuori di esso. Finchè l'argomento è svolto a parole, può non trovare la sua fine. Con qualche abilità dialettica, qualche sapienza acrobatica nel volteggiare sulle barriere della logica si può sempre trovare, anche per la più evidente assurdità, delle motivazioni che possano soddisfare un intelletto superficiale.

Ma ecco la statistica delle nascite, la quale dice semplicemente, senza sofismi, con delle nude cifre: « Lo Stato vuole imperiosamente dei figli. Gli individui non tengono conto di questa domanda e ne forniscono sempre di meno. Le mie cifre provano che l'individuo è autonomia e che sa far prevalere la sua autonomia sulle tendenze dominatrici dello Stato ».

Che cosa divengono i sofismi della sociologia secondo le dottrine di Durckheim contro questa prova della realtà individuale, della volontà e della libertà dell'individuo?

MAX NORDAU

# Usi e costumi di popoli

## Le feste campestri a Schleessel nella Sassonia

Tra le feste campestri che hanno più artistica bellezza e importanza di conservazione dei pittoreschi costumi aviti, meritano un posto principalissimo quelle che si compiono in settembre a Scheessel e rappresentano i festival tradizionali della Sassonia inferiore. In questa Trachtenfest i contadini vestono costumi di gran lunga più belli e più tipici di quelli celebri di Olanda.

Nei miti giorni di settembre traggono i contadini a Schleessel vestiti come i loro avi; ballano le vecchie danze nazionali e cantano le belle e significanti canzoni fiorite nel loro paese nei tempi remoti.

Scheessel è un grazioso villaggio della Sassonia inferiore, sulla via che unisce Brema ad Amburgo. E' questa una regione piatta, lugubre, monotona, che però ha delle oasi di delicate bellezze, seminate di casette di vecchio stile, con chiese antiche deliziose, e lunghi viali di querce gagliarde e serene. Là si parla un linguaggio particolare; là è sbocciata una speciale letteratura.

Nei giorni del festival, Scheessel è vivace di contadini con vesti multicolori, che si affollano intorno agli indovini venuti da Amburgo e da Brema.

Il programma comprende una processione trionfale di carri contenenti paesani di vari distretti in costume di pompa, una esposizione d'arte locale, un discorso nella lingua del luogo, e delle commedie dialettali con danze e musica.

Chi assiste pe rla prima volta a questo magnifico spettacolo è inclinato a credere che si tratti di costumi teatrali fatti indossare ai contadini per ottenere u neffetto grandioso; ma si tratta dei vestiti che pur oggi i contadini portano nei giorni di festa. E gli ornamenti delle fidanzate passano di madre in figlia come una sacra eredità; per un corso di secoli; e sono tutti di singolare valore, giacchè ve ne sono che costano un migliaio di lire.

Descriviamo un po' di festa.

Dopo una lunga attesa, ecco uno squillo di trombette che annunzia la venuta della processione. Essa è formata da una serie di grandi carri rustici, ai quali sono stati tolti i lati. Questi crri sono assai semplicemente decorati. Tutt'al più si dà loro una mano di colore e vi si appendono par chi drappi; la vera la grande decorazione è data da coloro che sono sui carri e dai loro vestiti. Passa un carro dojo l'altro; e il pubblico resta abbacinato da quella confusione calda e luminosa di tinte; è un vero caleidescopio. Tutti i colori più delicati dei vecchi tessuti a mano, passano davanti agli occhi dello spettatore; dall'oro all'eliotropio, dal rosso al verde e all'azzurro intenso. Si notano degli strani adornamenti per la testa, che hanno un aspetto orientale nella loro magica lavorazione: fidanzate vestite come sacerdotesse di stole riccamente lavorate e coperte d'ornamenti barbarici d'argento e d'ambra; uomini in calzoni corti e vestiti con fibbie e gran sciàlo di bottoni. Tutta la Frisia è rappresentata.

Prima di tutto viene una schiera di ragazzi a cavallo, che han cappelli variopinti, coperti di nastri e di fiocchi. Poi una banda; poi, salutati da grida, vengono i carri che portano le fidanzate di Scheessel e le loro damigelle d'onore in bei costumi, con tiare di fiori artificiali e ornamenti metallici, con stupende cinture e fasce. Vengono poi i rappresentanti del villaggio di Sitten con gli biti di lutto e gli abiti nuziali, tutti ricchi di nastri e di fasce. Un gruppo di donne a piedi indossa i costumi della domenica che consistono in sottane di vividi colori a strisce orizzontali nere, in corsetti di velluto nero, le maniche ornate di bottoni.

Poi viene il carro che porta le fidanzate di Elsdorf e di Selfingen; segue una altra comitiva a piedi di gente leggiadramente incappucciata.

Un seconda banda precede le Altlandesi e le Vieslandesi (dei dintorni d'Amburgo) anch'esse a piedi.

Le seconde hanno in testa uno strano cappello ,che sembra un piatto rovesciato. Le loro corte rigide gonnelle, le loro pettorine ricamate in oro e adornate d'ambra e d'argento, attirano l'attenzione. Gli uomini di Vieslandd, belli e vigorosi, vengono dietro con corte giacche d'un rosso scuro, coperte di bottoni d'argento; hanno calzoni corti e nitide fibbie.

Seguono i gruppi di Leer, Gottrum ed Apensee in pittoreschi costumi. Poi le donne di Wendland, che sono coperte di stoffe, dalle tinte delicate ed armoniose; e infine, accolti dagli « oh! » e dgli « ah! » del pubblico stupefatto, vengono i Buckeburgeresi; gli uomini sono a cavallo, con tuniche bianche fitte di bottoni e tondi berretti. Le donne hanno vest isuperbe e costosissime. Sono coronate di strane tiare. Le fidanzate hanno grandi stole ricamate ed hanno in capo dei complicati trofei di acciaio e d'oro. C'è da pensare dessere nel Tibet fantastico, e non nel nord della Germania.

Questi costumi sono antichissimi.

Viene poi un altro gruppo: uomini con berretti di pelo, vestiti di bianco con lunghe pipe tedesche: un carro che reca le comunicanti di Scheessel, vien dopo; esse vestono alla foggia puritana in bianco e nero, severamente.

Poi ancora crri di vari paesi, tutti vivaci, rumorosi. Tra tante rappresentnze vanno notate le donne mitrate di Stadthagen (Lippe), che hanno grandi dischi di metallo sul petto.

Questa è la parte più pittoresca del festival. Ma nel pomeriggio comincjano i canti nazionali e le danze, veramente di grande interesse.

Davanti a una tenda rosa un coro viene cantato. Poi una specie di prologo riassume l'assieme della commedia che verrà rappresentata, la quale ha sempre un ingenuo argomento amoroso ed è tutta intramezzata da belle dnze e da canti. Non mancano i quadri viventi d'un curioso ed artistico effetto.

Insomma, è un'ora della vecchia Germenia che risorge e brilla.

# Fra un sigaro e l'altro

**Wagner e il suo cane.** — Celebrandosi in questi giorni il centenario della nascita di Riccardo Wagner, tornano a galla una infinità di aneddoti sull'autore del « Parsifal ».

I più interessanti — e i più credibili — sono naturalmente quelli riferiti da coloro che, avendo avvicinato il maestro nel periodo più critico della sua vita, hanno la fortuna di sopravvivergli ancora.

La signora Giuditta Gautier ha, per esempio, raccontato il seguente:

Wagner aveva un cagnolino che adorava, un cagnolino regalatogli da Matilde Wesendonk, la sua eletta amica di Zurigo.

A Parigi lo si vedeva dappertutto con quella bestiola, che non lo lasciava mai un momento.

Un brutto giorno il cagnolino morì. Wagner ne era disperato e non sapeva risolversi a separarsi dalla spoglia — se è lecito dire così — della povera bestia. Eppure bisognava decidersi. Ma l'autore del « Sigfrido » non volle abbandonare l'animale alla sorte di tutti i cani che morivano nella « Villa Lumiere ».

Venuta la notte, se ne uscì misteriosamente di casa con un fagotto sotto braccio e si diresse dalla parte di Vaufhirard. Andò alla ventura col triste suo fardello, finchè una via oscura, fiancheggiata da giardini, lo attirò.

...Che ideale sepoltura sarebbe stata per la povera bestiola la pace di quei giardini! Wagner si mise in ascolto come un malfattore: niente, silenzio assoluto. Diede un'occhiata alla strada e un'altra al cancello che gli stava più vicino, eppoi, sempre come un malfattore, scavalcò la cancellata per introdursi in un recinto popolato di grandi alberi.

Qui diede mano a una zappetta — s'era portata anche quella! — e scavò una bella, piccola fossa, dove seppellì il suo fagotto.

Così il superbo musicitsa tedesco, che poco si scomodò per il prossimo, compì una specie d'impresa eroica, non scevra davvero di pericoli, per assicurare un tranquillo riposo alla bestiola, che tra le amarezze dell'esilio parigino gli aveva ricordato le dolcezze di un grande amore.

⌘ ⌘ ⌘

**La massoneria in Oriente** — L'assassino del Re di Grecia era massone? E' questa una questione che si propone uno scrittore dell' « Eclair », J. Tourmentin. Questo scrittore dice che il nome Schinas fu da lui trovato in una rara pubblicazione massonica edita nel 1895. Questa « brochure » contiene un discorso del defunto fratello. Aimable, ex membro del consiglio dell'Ordine massonico, Grande oratore del Supremo Collegio dei Riti morto ad Aix-Provence, quando teneva l'ufficio di primo consigliere al Tribunale civile e penale. Durante una sua inchiesta alla Loggia massonica « Il faro della rinascenza », il fratello . ' . Aimable raccontò i suoi ricordi massonici, raccolti durante un viaggio a Costantinopoli, in Grecia ed in Italia. Ecco un brano della sua relazione sulla Massoneria a Costantinopoli: « Poco dopo la guerra di Crimea, il Grande Oriente francese aveva istituito a Costantinopoli una prima Loggia, composta di elementi specialmente francesi. Nel 1862 fu fondata una seconda Loggia, composta di elementi vari ed animati da uno spirito prettamente cosmopolita: si chiamava «L'Unione d'Oriente ». Il primo Venerabile di questa Loggia fu un medico greco laureato a Parigi, il dottor Schinas ». I giornali — dice il Tourmentin — hanno detto che l'assassino di Re Giorgio ha studiato medicina; certo lo Schinas del 1862 non è quello d'oggi. Ma potrebbe essere un suo figlio, che ereditò dal padre, la tradizionale fede massonica, che ha simpatie per i simboli atroci: il pugnale ed il teschio. »

# Cronaca Tripolina

### Audace Club Sportivo "Capitano Verri,,

Domenica 29 si sono svolte, negli ampi locali sociali, le gare di salto, lancio della pietera, tiro della fune, che erano attese con tanta ansia, non solo da tutti i soci, ma anche da moltissimi appassionati dello sport, i quali intervennero in gran numero e seguirono con vivo interessamento ciascuna gara.

Con molta soddisfazione degli organizzatori, si vide partecipare numeroso l'elemento militare, fra cui vi sono dei valorosi ginnasti, quali Cameroni, Morlotti, Merlin, Acquati. Ma il Morlotti domenica non era in una buona giornata, esso può fare molto di più. Fra gli altri da notarsi Pardini, Massucci, l'arabo Onalla e Gaetani. Nella gara di salto vennero sommati i punti di ciascun concorrente nelle tre prove di salto in lungo, in alto e salto misto. Ebbe ragione su tutti con superbo stile Cameroni, caporal maggiore del 5 genio minatori, che riuscì primo in ciascuna prova, vincendo così una splendida medaglia d'oro.

Ottimo secondo fu Acquati soldato del genio automobilisti, 3° Merlin caporale presso la direzione d'artiglieria, 4° Merlotti soldato del genio automobilisti, 5° Pardini V., 6° Onalla, 7° Massucci, 8° Magnoni, 9° Gaetani, 10° Menichetti L.

Nel lancio della pietra di kg. 7 500 riuscì splendidamente primo con m. 8,87 il caporale Merlin, 2° Cameroni, 3° Magnoni, 4° Pardini.

Nella gara del tiro della fune i soci borghesi si presero la rivincita sui soci militari, e vinsero tutte e due le prove, guadagnando così ciascuno un artistico diploma d'onore. La squadra vincente era composta di Gaetani, Massucci, Rizzo, Maria ni A. Del Ponte. Quella dei militari da Merlin, Cameroni, Acquati, Morlotti, De Ganda.

### Respinto dall' amante si vendica picchiandola

Il giovine arabo Sadich ben Age Mohammed di 25 anni dopo una corte assidua era riuscito ad intenerire il cuore di Fatma bent Rainna formosissima mussulmana proprietaria e direttrice di un allegro ritrovo orientale in Sidi Omran, e ne era divenuto l'amante. La loro relazione durava da alcuni mesi: mentre il Sadich si accendeva sempre più per la bella fatma, costei diveniva invece sempre più fredda ed indifferente alle carezze del suo uomo.

A questi non era sfuggito quel contegno e il dubbio che qualche altro lo avesse soppiantato nel cuore di lei lo faceva orribilmente soffrire. E soffriva in silenzio il povero innamorato sperando sempre in un riavvicinamento della sua amante, ma purtroppo si dovette più tardi convincere che essa era ormai perduta per lui.

Allora il suo risentimento non ebbe più freno e pochi giorni sono, recatosi a Sidi Omran iniziò una serie di scenate violente che mettevano lo scompiglio fra le gaie fanciulle che vi abitano.

La situazione divenne ben presto insostenibile: la Fatma vedeva per colpa di Sadich la sua *maison* discreditarsi di giorno in giorno ed allora ieri decise di dare un reciso ben servito al suo petulante innamorato.

Ma essa non aveva peranco finito di parlare che il Sadik fu preso da un impeto irrefrenabile di rabbia e si sfogò con una grandinata di pugni sul viso della crudele che lo respingeva, ed allora la lasciò quando si avvide che il volto di Fatma si era completamente trasfigurato sotto le percosse.

Contento alfine egli se la diede a gambe mentre la donna veniva trasportata all'ospedale civile dove le furono medicate numerose contusioni ed ecchimosi al volto ed in altre parti del corpo.

### Misterioso avvelenamento

Erano le 18,30 di ieri e l'arabo Hasen ben Hag Ibraim di 38 anni da Tripoli faceva ritorno dal lavoro.

In Sciara Belker s'incontrò col suo correligionario e conoscente Dafrad ben Hag Abdalla di 16 anni da Tripoli il quale gli offrì un bicchiere di acqua al ghiaccio.

L'Hasen che aveva le fauci arse dal caldo, di buon grado accettò, e bevve in un sol fiato il bicchiere d'acqua.

Trascorsero appena pochi minuti e mentre i due s'intrattenevano a parlare l'Hasen ad un tratto fu colpito da violentissimi dolori di visceri da farlo contorcere come un serpente.

Il Dafrad sconcertato e tremante invocò al soccorso e così in compagnia di un suo correligionario trasportarono all'ospedale civile Vitt. Emanuele III il povero Hasen che continuava sempre a contorcersi in maniera da far pietà.

Ivi dal medico di guardia gli vennero riscontrati sintomi d'avvelenamento e gli fu perciò praticata una energica lavanda allo stomaco e poscia trattenuto in osservazione.

Intorno al misterioso avvelenamento la pubblica sicurezza indaga.

### Un furto di destrezza

La donna araba Slima ben Amor, ieri si recò in Suk el Siago e ad uno di quegli argentieri vendette alcuni pezzi d'argento dai quali ne ricavò 50 lire che ella conservò in una tasca della sua sottoveste, dopo avere avvolti in un fazzoletto due biglietti da dieci lire datele dal compratore.

Dopo di aver girato un po' per quei vicoletti la Slima sedè per terra per riposarsi, ma si rialzò subito preoccupata dall'atteggiamento di un arabo che fino a quel momento ella se lo era visto costantemente attorno.

Mise la mano nella tasca per assicurarsi della esistenza del suo danaro, ma constatò che il fazzoletto era sparito.

Allora essa rincorse il misterioso individuo che tentava allontanarsi e riuscì a trascinarlo in questura.

L'uomo disse di chiamarsi Mohamed ben Abda di anni 50 e dichiarò di essere innocente. Malgrado ciò fu trattenuto essendo contro di lui la testimonianza di uno di quei negozianti che lo aveva visto frugare nella tasca della donna.

La refurtiva non è stata ricuperata.

### Per gelosia di donne

Il contadino arabo Amor ben Hamed di 40 anni e Miled ben Talus di 42, quantunque abbastanza stagionati, si erano entrambi ardentemente innamorati di una stessa donna che essi assediavano regolarmente con una corte assidua e spietata.

La donna, dopo aver tentennato alquanto finì col dar retta alla simpatia che aveva per l'Amor e si dette a lui.

E' facile immaginare il furore di Miled il quale giurò di vendicarsi del suo fortunato rivale. Ed ieri incontrato l'Amor lo aggredì colpendolo alla fronte con un bastone di ferro.

Il povero Amor grondando sangue dovette recarsi all'ospedale civile.

### Le conseguenze di un ubbriacatura

Sasi ben Mohamed di 30 anni nativo di Nalut quasi tutte le sere rincasa ubbriaco.

Iersera bevve molto più del solito e per smaltire la solennissima sbornia si diede a girare le vie della città.

In Sciara Riccardo Cassar sempre barcollando fu vinto da un capogiro e stramazzò al suolo.

Soccorso da alcuni passanti fu tosto avvertita la croce rossa Libica che prontamente accorse con una lettiga e trasportò il Sasi all'ospedale Civile.

Ivi dal medico di guardia gli vennero riscontrate contusioni multiple per il Corpo.

### Investimenti

Ieri al Suk el Tleta il bambino arabo Amor ben Ali di 5 anni nativo del Garian trastullandosi con altri suoi coetanei veniva investito da un carro.

Mentre l'investitore se la squagliava come sempre, l'Amor veniva accompagnato all'ospedale civile dove gli fu medicata una contusione alla gamba sinistra.

### Infortunio

Alle 15,15 di ieri il mussulmano Hamed ben Salem di 28 del Gebel scaricando delle pietre al Molo dello Sparto per conto di un ebreo cambò con la mano sinistra sotto una grossa pietra che gliela fratturò.

Fu medicato all'ospedale.



### Per il soccorso agli ammalati

La Commissione straordinaria di Bekor Holjin (Soccorso agli ammalati) informa che i numeri estratti della lotteria in favore del succitato Istituto sono:

**2454** vincente il primo premio Lire 1000.
**2485** secondo premio lire 500.
**1354** terzo premio lire 250.
**2453** premio d'approssimazione lire 100.
**2455** premio di approssimazione lire 100.

Il pagamento dei biglietti vincenti sarà fatto dal Sig. Jules Guetta in via Arba Arsaat.

Tripoli 1. luglio 1913.

per la Commissione straordinaria

### Ringraziamenti

Sento il dovere di ringraziare pubblicamente il Cap. Medico Dott. Ercole Passera, il quale mi ha guarito completamente da un gravissimo e pericoloso male agli occhi, ed al Cap. Dott. Pietro Bosco che anche lui mi prestò le prime cure.

Dott. Luigi Kelemen
Corrispondente Giornali Esteri

### Nell'amministrazione del "Politeama,,

Riceviamo e pubblichiamo:

*Ill.mo Signor Direttore della « Nuova Italia »*

*La prego di rendere di pubblica ragione che dal 26 corrente mi sono dimesso da amministratore della Società Anonima Imprese Teatrali (proprietaria del Politeama) e che perciò da quel giorno non ho più alcun rapporto con quella Società nè ci ho alcun interesse.*

*Ringraziandola, con perfetta stima mi creda suo dev.mo*

Avv. Biagio Punzo.

### Un gran successo!

Un grande, lusinghiero successo l'ha ottenuto la collezione delle cartoline illustrate edite da « La Nuova Italia ». Ricordiamo che le cartoline si trovano in vendita presso tutte le edicole giornalistiche e specialmente presso lo spaccio principale **Colombetti** sito in via Azizia.

### Al Politeama

La tournée Maldacea continua a richiamare al nostro Politeama una folla plaudente. Don Nicolino non tralascia di scegliere ed offrire al pubblico le più esilaranti macchiette del suo variatissimo repertorio ed a far rivivere, dandole una veste nuova brillante di cui egli soltanto ne possiede il segreto, certe vecchie macchiette che molti macchiettisti che non posseggono l'arte di Maldacea hanno gettato nella gerla delle cose antiche.

Tutti gli altri numeri destano nel pubblico sempre lo stesso vivissimo interesse mentre la Lacroix brilla sempre più gaiamente e si fa freneticamente applaudire.

### Kursaal

L'antico teatrino del Frolo si è rianimato. Ida Rosa, Nina Neretti e Nina Provenzano sono una dolcissima esca pel pubblico che vi accorre numeroso. Vi è poi il noto e bravo macchiettista Cesarino Fara il quale, invece attualmente fa e fa assai bene.

### BOLLETTINO METEREOLOGICO
### del 1 Luglio 1913

Barometro 76°,3 — Termometri: minima 17,5, massima 27,0 — Vento: velocità in km all'ora 11; direzione NE — Umidità 67.

### Trasferimento

**Avvertiamo il Pubblico che la sede dell'Amministrazione del nostro giornale, l'annessa Agenzia Commerciale l'Ufficio affissioni si sono trasferiti nei locali di Redazione e tipografia del giornale stesso in Zenghet-el-Hamri.**


GUGLIELMO FERRI
Redattore capo responsabile
Tipografia del giornale




### Il Travaso delle idee

#### Sotto, ragazzi!

Con questa esortazione confidenzialmente erdica i nostri soldatini si slanciano all'assalto delle posizioni nemiche e non fanno fatica a conquistarle.

Ma la stessa cosa non succede per i nostri studenti che in questi giorni debbono sostenere l'assalto... degli esaminatori per conquistare il diritto a frequentare le classi superiori!

Eroismo per eroismo, non sappiamo a chi dare la palma...accademica. Certo è che ci vuole del coraggio — specialmente in chi va è ben preparato — per dare gli esami, sotto l'imperversare della canicola! *Il Travaso delle Idee* infatti, trasportando il tema degli esami nel campo di battaglia... politico, richiama su di esso parecchie delle sue trovate lepidissime ed esamina inoltre in ben sei pagine i temi contenuti nel seguente sommario:

*Dopo... — Le piccolezze dei grandi — La note estere — Parlano le cose — L'on. Dentice di Frasso — Filosofia selvaggia — Alla scuola di maestro Giolitti — Storiella vene siana del prefetto slanciato — Cinema-Travaso — La gran via — Cronaca Urbana — Il problema del la villeggiatura in casa Marginati — Virgo Mater — Il banchetto degli orologiai — Come si presenta l'Estate — La campagna elettorale: Toto Tadatti candidato — A traverso i collegi — Il direttore di « Scintilla » — Giuochi di società — Dalla fonte miracolosa — Una partita a scacchi — La camera sorda — Sonolieto... — Teatri, ultime notizie — Il raccolto (idea tracasata) ecc. ecc.*

### Apertura del servizio merci ferroviario al pubblico

Dal 27 andante sulle linee: Tripoli-Zanzur, Tripoli-Ain-Zara, Tripoli-Chedua (Azizia), Tripoli-Tagiura, verrà aperto al pubblico il servizio delle merci a dettaglio ed a carro completo, applicando le apposite « Condizioni e Tariffe » pubblicate dal Ministero delle Colonie per i trasporti sulle ferrovie della Libia e che sono ostensibili e vendibili nelle stazioni della Rete.

**PARTENZE DA TRIPOLI PER**

Azizia — ore 6 — 14.40
Tagiura — ore 7 — 15.10
Zanzur ore 6.25 — 15.40
Ain-Zara ore 7.30 (1).

**ARRIVI A TRIPOLI DA**

Azizia ore 9.32 — 18.12
Tagiura ore 11.10 — 18.25
Zanzur ore 10.49 — 18.52
Ain-Zara 10.30 (1).

N. B. Questi treni 31 e 32 si effettuano nei giorni 5, 10, 15, 20, 25 ed ultimo del mese.





# L' amore folle

**Romanzo di ERNESTO SPAGNOLO**

*(Riproduzione interdetta)*

— Vi domando scusa... Vi sono cose che non si spiegano. Sono fatali. Voi forse avete la somma fortuna di non intenderle. Vi auguro anzi che non le comprendiate mai. Ma vi scongiuro di tacere su tutto quanto avete visto e avete sentito questa notte. Ve lo chiedo non per mia pusillanimità, perchè se non dovessi compromettere che me soltanto accetterei lealmente tutte le conseguenze di quello che ho fatto. Ma, pensate, travolgereste nella rovina vostra madre: la sua felicità la sua reputazione, il suo buon nome. E colpireste anche vostro padre terribilmente. Ve ne prego dunque, ma non per me — ripeto, — ma per vostra madre, per vostro padre di serbare il silenzio assoluto su tutto questo... Potrei promettervi, in compenso, una riconoscenza illimitata una gratitudine porata fino al sacrificio... Ma vo forse — e non so darvi torto — mi disprezzate, oppure non mi credete capace e degno di un sentimento così nobile e così profondo. Forse anche la riconoscenza e la gratitudine tributate da me vi offendono. E non oso. Sappiate però che a quest'uomo che in questo momento odiate, perchè vi ha fatto tanto male, in ogni ora della vostra vita — questa notte come fra dieci, fra venti, fra tren'anni, finchè insomma abbia in sè un palpito di vita — voi potrete chiedere qualunque cosa.

Io non ho avuto la forza di balbettare una sola parola; e del resto non ero il spour capace di coordinare le idee entro il mio cervello. Quandegli ha incominciato a parlare, dal profondo del mio cuore e salita una violenza di rivolta contro quell'uomo al quale avrei voluto scagliare le invettive più atroci. Ma poi, insensibilmente, un sentimento strano, mite, quasi di pietà, di commiserazione, mi ha vinto... Ma tutto era disordinato in me, tutto era confuso, indefinibile, inafferabile...

E ho taciuto.

— Ditemi, ditemi che non una sola parola uscirà dalle vostre labbra.

— Si... ho risposto io con un filo di voce.

— Permettete che m'inginocchi dinanzi a voi, e vi baci la mano, per esprimervi tutta la mia gratitudine?

— Si... — ho detto io, ancora debolissimamente.

Egli s'è chinato, ha piegato il capo, sulla mia destra che gli avevo offerta...

E, mentre egli era curvo così... mi pare ancora un sogno spaventevole...

Eppure è così.

Mentr'egli era curvo, l'uscio s'è aperto.

Era mio padre.

Silenzio, stupore, angoscia di tutti.

Mio padre m'è parso inebetito. Le pupille aveva dilatate. Lo sguardo smarrito. Ha portato le mani alla fronte, le dita hanno attraversato follemente i suoi capelli.

In tutto la sua persona tremante ho riconosciuto lo scotimento d'una collera violenta e d'una disperazione tragica.

Presso di lui era una sedia. Vi si è seduto affranto.

Poi ha detto...

Ma era la sua voce? Io non ho riconosciuta, tanto m'è parsa nuova, sorda, rauca...

Ha detto dunque, rivolto a Bussy:

— Signore... voi dovete dire, dovete spiegare la vostra presenza qui...

— Fate di me quello che volete — ha risposto Bussy. — Io sono a vostra disposizione.

— Sta bene... E' naturale che siate a mia disposizione. Ma, perdio! avete il dovere di dire quel che facevate qui, per che cosa siete venuto, che non è poi esageratamente difficile comprenderlo — ha replicato mio padre, ma con una voce più ferma, con un accento più sicuro.

— Avete ragione... Ebbene dirò! Bussy si accingeva a parlare.

Ma io l'ho immediatamente interrotto.

— Io non ho detto — spetta a me.

Meraviglia di Bussy. Nuova angoscia di mio padre.

Io mi stupisco ancora della mia interruzione così improvvisa, così vigorosa.

Donde abbia tratta, in quel momento, tanta energia, non so.

E non so come si sia formato improvvisamente in me il pensiero di una determinazione simile.

Ma sopra di me dominava un solo desiderio, che annullava ogni freno... Salvare mia madre! Salvarla a ogni costo!

E precisamente ho detto così presso a poco — poichè le parole esattamente non le ricordo tanto mi sono uscite con violenza, turbinose:

— Sì, sì, spetta a me. Sono io la colpevole. Io ho detto all'avv. Bussy... al signor Bussy... a Carlo... di venire qui stanotte. Perchè non ci amiamo... Non è vero Bussy che noi ci amiamo? non è vero che siete venuto per me?..

— Ma signorina?... — ha protestato Bussy, e voleva proseguire.

— No no, Bussy, non negate ora. È inutile. Voi eravate per me, e dovete riconoscerlo, dovete confessarlo.

(Continua)

# LA NUOVA ITALIA

ايطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno II - Num. 184. — PRIMA EDIZIONE — Giovedì 3 Luglio 1913.

**ABBONAMENTI:** Italia e Colonie: Anno L. 18 - Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio.
PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale.
In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza Via della Vite, 3 (Tel. 42-08).

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

**PREZZO DELLE INSERZIONI** PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO 8: Cronaca L. 5; piccola cronaca L. 3; necrologie L. 2.50; annunzi commerciali nelle colonne di testo L. 2, ultima pagina (divisa in 12 colonne) L. 0.60; avvisi economici 15 centesimi per parola (minimo L. 1.50).
Le inserzioni si ricevono: in TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso la Società italiana di pubblicità ROSSI & BUONANNO, Via della Vite, 3 (Tel. 42-08).

# I bulgari subiscono sconfitte su tutta la linea

## La Serbia ha dichiarato guerra alla Bulgaria?

**PARIGI, 3 ore 3** — I giornali hanno da Belgrado: Corre voce che il consiglio dei ministri stasera abbia deciso di dicharare guerra alla Bulgaria.

Tale notizia non è ufficiale e quindi non va presa troppo sul serio: però è da notare che un tal fatto non è davvero straordinario se si pensi all'esasperazione dell'animo di tutto il popolo serbo nel vedersi così brutalmente aggredito dal suo maggiore alleato di poco tempo fa.

## Un altro attacco bulgaro alla linea greca

### I bulgari costretti alla ritirata

**SALONICCO, 3 ore 4** — I bulgari hanno iniziato ieri l'attacco delle posizioni greche di Langaza. Essi si avanzarono velocemente alle grandi distanze: ma giunti a poco più oltre di un chilometro, furono accolti con un vivace e ben diretto fuoco dall'artiglieria greca che obbligò i bulgari a sostare prima e a ritirarsi dopo.

Bastò che i bulgari iniziassero la ritirata perchè i greci attaccassero subito l'offensiva infatti parecchi battaglioni di fanteria furono mandati all'inseguimento che durò poco perchè i comandanti delle truppe greche credettero opportuno di non farle avanzare di troppo. Furono improvvisate così delle trincee e delle fortificazioni ad oltre due chilometri dalla linea di demarcazione dei confini.

## Respinti anche dai serbi

**BELGRADO, 3 ore 5** — La sanguinosa battaglia di cui ieri vi ho telegrafato, è durata tutta la giornata, principalmente sulla linea Zletovo-Istip. L'offensiva dei bulgari è stata molto energica ma la resistenza opposta dai serbi le fu anche di più: tantochè anche da questa linea i bulgari furon costretti a sgomberare, lasciando in mano ai serbi moltissimi prigionieri.

I serbi si sono impadroniti di Retchibukur che era la principale posizione bulgara. Essi inseguono tuttora i bulgari che continuano ad indietreggiare.

× × ×

**BELGRADO, 3 ore 13** — Dispacci da Istip dicono che il tentativo bulgaro di ierlaltro è completamente fallito, non solo ma si è convertito in una disfatta vera e propria. I bulgari dovettero ripassare nel massimo disordine il fiume Sletowska e i serbi, che l'inseguivano, imprigionarono mille uomini fra ufficiali e soldati. Un sanguinosissimo combattimento si sviluppò sull'ala destra serba ad Istip dove i serbi sostennero vittoriosamente un violento attacco bulgaro respingendoli poi oltre Bregalnitza dove imprigionarono 19 ufficiali 198 sottufficiali e 1500 soldati.

## La gravità dell'ultimo scontro serbo - bulgaro

**SALONICCO, 3 ore 12** — L'eccezionale gravità dell'ultimo scontro serbo-bulgaro si può apprezzare soltanto adesso che giungono dai campi uti notizie più precise.

I serbi dunque a Stetovo e Cotciota han fatto prigionieri 513 soldati e sedici ufficiali: han preso sei cannoni: il numero enorme dei feriti sbarcati qui stamane prova ancora una volta come e quanto micidiale sia stata la sanguinosa battaglia.

## Le insinuazioni bulgare smentite

**ATENE, 3 ore 14** — Una nota ufficiosa dice che è assolutamente falso che i Greci e i serbi concertarono un'aggressione contro i bulgari e che invece è provato come furono precisamente i bulgari i primi ad attaccare proditoriamente.

## La Rumania mobilizza

**LONDRA, 3 ore 2** — L'Agenzia Reuter riceve da Bucarest: La Rumania deciderà questa sera se debba o no dare per domani gli ordini di mobilizzare l'intero suo esercito.

Questo dipenderà dalla piega che prenderanno gli avvenimenti nei riguardi della Serbia, della Grecia e della Bulgaria.

## Un manifesto bellicoso L'ordine di mobilitazione

**BUKAREST, 3 ore 11** — Ieri questo partito liberale ha pubblicato un manifesto in cui si dice che ogni ritardo od esitazione da parte della Rumenia non farebbe altro che compromettere gl'interesi dello Stato.

× × ×

**BERLINO 3, ore 12** — Il Lokal Anzeiger ha da Bukaret: La Rumania ha nel pomeriggio di ieri emanato il decreto di mobilitazione che è stato accolto con grandi manifestazioni di gioia in tutto il Regno.

## IN CIRENAICA

### Ricognizioni e caccia ai predoni

**BENGASI, 2 ore 21** — Si ha da Derna che il colonnello Cantore ha eseguito da Martuba una brillante ricognizione fino all'Uadi Mallag.

Inoltre si apprende che il sottotenente dei carabinieri Corò assalì alcuni malandrini che compievano degli atti di brigantaggio nei pressi di Cirene. Furono scambiate alcune fucilate, in seguito alle quali due predoni rimasero uccisi, tre feriti e gli altri dispersi.

Furono catturati fucili, munizioni e fu fatto molto bottino.

## I sovrani d'Italia a Kiel

### Quel che dicono i giornali tedeschi

**BERLINO, 3 ore 2,45** — S. M. Vittorio E. III. e S. M. la Regina d'Italia sono giunti a Kiel. Il Norddeutsche salutando i sovrani d'Italia rileva il vigore marittimo ed economico dell'Italia, il moderno spiccato carattere nazionale della sua politica l'aumento della sua influenza nel concerto delle potenze. Aggiunge che il convegno di Kiel ravviverà l'armonia della Triplice e faciliterà la trattazione dei problemi gravissimi attuali. Tutti gli altri giornali salutano calorosamente i nostri Sovrani rilevando l'importanza politica del convegno.

× × ×

**KIEL, 3, ore 3** — I Sovrani sono giunti alle ore 22 ricevuti dall'Imperatore dalla Imperatrice dal principi imperiali, dal cancelliere Beahmann Holweg, dal ministro Jagow e da una folla imponente e plaudente. Il Re e l'Imperatore si abbracciarono e si baciarono ripetutamente. L'Imperatore poi offrì alla Regina un mazzo di fiori.

La stazione era splendidamente illuminata da lampade elettriche che formavano la corona reale. Passata in rivista la compagnia d'onore i Reali si recarono sulla lancia reale Hulda al Trinacria, accompagnati dalla compagnia imperiale. Dopo mezz'ora di cordiale colloquio gl'imperiali tornarono a bordo dell'Hohenzollern.

All'uscita dalla stazione la folla immensa che gremiva le strade ha fatto ai nostri sovrani una dimostrazione veramente imponente.

## Essad Pascià a Brindisi

BRINDISI, 3 ore 1 — Come ieri avevamo già preannunziato, a bordo del cacciatorpediniere « Carabiniere », proveniente da Durazzo, è qui giunto Essad Pascià, il famoso comandante delle forze turche a Scutari prima e durante l'assedio montenegrino.

## La penetrazione italiana in Somalia

### Il programma è compiuto!

ROMA, 2 ore 11 — Il Governatore della Somalia Italiana telegrafa da Isciabaidova in data 26 giugno che con l'occupazione pacifica di questa città avvenuta il giorno 25 si è compito il programma dell'estensione territoriale della Colonia tale quale vollero il governo e il Parlamento. La bandiera italiana è stata solennemente inalberata sul l'edificio più alto di Iscialbaidova al grido di « Viva l'Italia » e « Viva il Re »!

Con tutti gli altri uffici è stata qui anche trasportata la sede del commissariato dell'Alto Giuba.

## Il generale Lequio a Napoli

NAPOLI, 2 (ore 10) — *Stamani col treno proveniente da Siracusa è giunto nella nostra città il generale Lequio.*

*Erano ad attenderlo alla stazione i suoi più intimi amici e molti ammiratori i quali gli hanno improvvisata una calda dimostrazione di affettuosa simpatia.*

*Il generale Lequio si tratterrà a Napoli qualche giorno.*

*In giornata si recherà al comando di corpo d'armata dove probabilmente si farà trovare il Duca d'Aosta.*

*Domani forse il generale Lequio partirà per Roma dove sarà ricevuto dall'onorevole ministro Bertolini.*

*Ovunque è stato riconosciuto la folla ha manifestata la sua ammirazione pel vincitore di Assaba.*

# Dall'Estero

*(Nostri telegrammi particolari)*

## Il prossimo congresso contro la tratta delle bianche

LONDRA, 2 — Il 30 corr. si è aperto il Congresso per la repressione della tratta delle bianche (White slave trade) che durerà fino al 5 luglio.

Il congresso riveste grande interesse per il fatto che molti Governi europei stanno sviluppando una legislazione repressiva destinata a combattere l'orribile commercio.

Il Governo italiano partecipa ufficialmente al Congresso ed invierà a rappresentarlo il prof. Brondi ed il sig. Guadagnini, primo segretario al Ministero dell'Interno. Tutte le nazioni europee ed un grande numero di istituzioni private invieranno pure i loro rappresentanti.

## La convenzione italo-francese per la pesca

PARIGI, 2 — Il « Journal Officiel » promulga stamane la legge che approva la convenzione firmata a Roma il 18 gennaio 1908 fra la Francia e l'Italia per determinare la zona di pesca rispettivamente riservata ai pescatori francesi ed italiani nelle sole comprese fra la Corsica e la Sardegna.

## La convenzione internazionale per l'unificazione del diritto di cambio

BERLINO, 2 — Al Reichstag, si discute in prima lettura la convenzione internazionale tendente alla unificazione del diritto di cambio.

Il segretario di Stato per gli esteri, von Jagow, fa la storia dell'accordo. La Germania promosse, insieme con il Governo italiano, la convocazione di una Conferenza internazionale all'Aja. L'oratore afferma che l'accordo costituisce, nel campo del diritto privato, il primo codice internazionale. Malgrado la speciale riserva del mondo commerciale anglo-sassone, l'accordo equivale ad un fortissimo legame per tutto il mondo commerciale ed ha anche valore politico stringendo i popoli con un nuovo legame giuridico in una materia importante per i traffici. L'accordo serve nello stesso tempo ad un riavvicinamento pacifico per il fatto che ci si comprende meglio reciprocamente (applausi).

La convenzione è approvata in prima lettura.

## Il Bilancio della guerra alla Duma

### Gli armamenti russi

PIETROBURGO, 30 — Continua alla Duma la discussione del bilancio della Cancelleria del ministero della guerra.

Il relatore Sweginzef dichiara che la Russia si trova attualmente in presenza di sforzi senza precedenti che fa uno stato vicino per sviluppare la sua Potenza militare. La Duma è in diritto di domandare ai dirigenti del Ministero della Guerra schiarimenti su ciò che hanno intenzione di fare per ristabilire l'equilibrio delle forze così turbato.

Il capo dello stato maggiore generale dichiara che l'attività del Ministero della Guerra mira ora come sempre a costituire un esercito ben preparato per combattere e che tale attività è stata particolarmente caratterizzata durante l'anno scorso dalla costruzione intensificata di forti, dalla fornitura di numerosi obici alle divisioni degli artiglieri e dalla consegna di mitragliatrici alla fanteria.

Rileva che i lavori intrapresi a questo scopo sono già terminati ed accenna alle misure prese dal Ministro della Guerra allo scopo di assicurare movimenti più rapide dell'esercito, nonchè il perfezionamento del servizio degli informatori e di quello dell'aviazione.

Il Ministro esamina conformemente al voto espresso dalla Duma la questione della costruzione e delle correzioni della rete delle linee ferrate strategiche.

Il Ministro ha preso le misure per dare all'esercito tutto ciò che gli mancava e che gli era necessario per la sua buona preparazione alla guerra.

Il Ministero della Guerra ha già preparato un progetto di legge per assicurare un rinforzo considerevole degli armamenti russi e la formazione di unità di fanteria, di cavalleria e di altri corpi in vista anche della riorganizzazione dell'esercito di prima linea e dell'aumento del numero dei cannoni nell'artiglieria dei corpi d'armata.

Terminando il capo dello Stato maggiore generale ha dichiarato: Tutte queste misure impongono alla patria grandi sacrifici in uomini ed in danaro.

Il Ministro della Guerra ringrazia la Duma di avere approvato il contingente di questo anno che ha dato il mezzo di procedere alla creazione di nuove formazioni ma nell'avvenire nuovi e più importanti sacrifici dovrà ancora sostenere la Patria. Il Ministro della Guerra spera che la Duma lo metterà in condizione di rinforzare l'esercito in misura tale che permetta di assicurare nel suo complesso la potenza difensiva della patria per la protezione degli interessi russi nel caso in cui la parola potente dell'Imperatore dovesse chiamare l'esercito in campagna.

# L'esperienza francese per le terre demaniali in Africa

Quanti stanno dedicando la loro attenzione al problema della colonizzazione agraria, che l'Italia dovrà spiegare nella Libia, hanno istituito parecchi confronti con le due regioni a quelle vicine, l'Algeria e la Tunisia, ed hanno accennato all'azione che su di esse ha esercitato la Francia.

Ne hanno, forse, dato per primi l'esempio alcuni parlamentari, quando, dopo avere visitato le nuove terre italiane, hanno creduto opportuno, o si sono riservati di rendersi conto di quanto è stato fatto nei due possedimenti francesi.

In realtà, dovendo occuparsi della organizzazione di una nuova colonia, non si deve andare a studiare lontano quanto si può apprendere da vicino e perciò, giustamente molti sguardi sono ora rivolti all'Algeria e alla Tunisia.

Per quello che riguarda le regioni in sè stesse, se la Libia ha, indubbiamente, un clima più caldo e più secco dei due possedimenti francesi dell'Africa del Nord, sotto altri aspetti possono essere avvicinate tra loro. Tutte tre formano parte di uno stesso continente, tutte tre sono bagnate da uno stesso mare e limitate da uno stesso deserto, unica è stata la loro dominazione più recente, ad una stessa razza appartengono le popolazioni indigene. Anche per quanto riguarda inoltre, l'azione esercitata dallo Stato colonizzatore vedremo che essa può essere presa ad esempio.

E' ben vero che ogni nazione ha le proprie aspirazioni e non può quindi seguire servilmente la rotta altrui; ma quando un altro popolo ha saputo realizzare, nella stessa materia, una organizzazione invidiabile, sarebbe pericoloso allontanarsi di molto da quella disciplina e da quel metodo.

Si dovrà quindi battere la via, da altri percorsa con successo, per attendersi gli stessi risultati? La speranza è augurio, ma tanto più facilmente potrà tradursi in realtà, quanto più saranno conosciuti gli ostacoli da superare ed i procedimenti da mettersi in azione. Vedremo più tardi qual'era il commercio dell'Algeria e della Tunisia al momento dell'occupazione francese e di quante diecine di migliaia sono stati respinti i confini del Sahara!

L'opera colonizzatrice della Francia, in Algeria e in Tunisia, è stata tutt'altro che semplice, essa è stata lunga, paziente e difficile, ma i risultati ottenuti, se sono stati eguagliati altrove dai migliori popoli colonizzatori, non sono stati certo superati. E' un omaggio doveroso e sincero, che bisogna tributare allo spirito coloniale del popolo francese. Si può ben dire che la Francia ha saputo penetrare l'anima del popolo musulmano e con la sua recente conquista del Marocco essa ha raccolto il miglior frutto del suo intelligente e perseverante lavoro di ricerche e di studi.

Noi vogliamo, però, scindere tutto ciò che è opera dei coloni, da quello che è opera dello Stato francese. Dai primi potremo imparare, in seguito, i procedimenti adottati per mettere in valore la terra: i sistemi di fissazione delle dune, di utilizzazione dei terreni aridi, di derivazione e d'impiego delle acque e tante altre cose. Ma la colonizzazione di quelle terre non si sarebbe mai iniziata, se lo Stato, che è il primo fattore, non avesse risolto la parte più importante del problema fondiario coloniale, mettendo le terre stesse a disposizione dei coloni. La concessione dei terreni è dunque il primo atto da compiere, e dalla legislazione, che regola questo passaggio, può dipendere tutto l'avvenire delle colonie. La Francia, in particolar modo in Tunisia e in Algeria, ha bene assolto questo compito e l'oggetto di questo studio è relativo appunto ai sistemi, da essa adottati, per l'approvazione e la alienazione delle terre incolte.

Delle difficoltà si presentano tuttavia per potere esaminare, simultaneamente, l'opera di colonizzazione francese in Algeria e in Tunisia. In primo luogo, l'occupazione di di questi due possedimenti non è avvenuta nello stesso periodo di tempo; il primo è stato conquistato con la forza e parecchi anni passarono prima di ridurre gli abitanti a soggezione, laddove nel secondo si ottenne facilmente la pacificazione completa del paese; il regime politico dato all'uno è diverso da quello dato all'altro; per l'Algeria si sono quasi perduti 40 anni inutilmente, mentre in Tunisia si è corso diritti allo scopo, al progresso immediato dell'agricoltura.

Converrà pertanto distinguere quanto si è fatto in Algeria, da quello che si è praticato in Tunisia e noi ne parleremo a parte e particolareggiatamente. Comunque, unico è stato infine il programma di azione ed unica la ragione del successo.

Vedremo, anzi, che la colonizzazione dell'Algeria, che, si può dire, non fece un passo in avanti dal 1830 al 1871, incominciò quando questo programma andò in attuazione.

Che cosa si trova in una colonia, che sia in gran parte popolata, all'indomani di una occupazione?

Tutti i terreni migliori, più vicini ai centri di abitazione, in qualunque modo coltivati, l'oasi in una parola, hanno il loro possessore. Su altri terreni, vi sono semplicemente i cosiddetti occupanti, che vantano diritti di pascolo e di uso, di età secolare. I rimanenti, infine, costituiscono le terre desertiche, incolte o improduttive, che sono di proprietà demaniale, oppure abbandonate.

Da questa situazione appare subito che lo Stato conquistatore, e più tardi i suoi coloni, poco o nulla possono influire sulla prima categoria di terreni. Tutte le cure dello Stato sono invece reclamate dalle due ultime categorie di terre. E' la questione del regime fondiario, o per meglio dire l'approvazione del suolo, che deve preoccuparlo in primo luogo, senza rimandare a miglior tempo di districare una matassa, che è già tanto arruffata, come nel caso del regime fondiario musulmano. Ritardare un tale provvedimento, oltre che dar luogo a speculazioni e sotterfugi di ogni sorta, significherebbe lasciar complicare la confusione e precludere la via alla colonizzazione, che non può avere inizio ed estendersi che su quelle determinate categorie di terre.

La Francia non potè, come vedremo, procedere immediatamente, in Algeria, a questa operazione preliminare, e da questo dipesero tutte le incertezze nella legislazione e nell'opera, che caratterizzarono i primi 40 anni della sua dominazione. Ma essa ne comprese tutta l'importanza e l'approvazione delle terre segnò il punto di partenza della sua opera colonizzatrice, sia in Algeria, che in Tunisia, e nelle altre colonie.

Come si potrebbe dire che fu lo Stato il principale autore della colonizzazione algerina e tunisina, se non avesse potuto largamente disporre di terre, da far passare dal suo demanio a quello dei coloni?

E' perciò che tutti gli economisti sono d'accordo nell'attribuire la maggiore importanza, in fatto di colonizzazione di un territorio nuovo, all'approvazione del suolo, che è la questione da risolvere il più rapidamente possibile, perchè fondamento di ogni azione futura. Noi spigoleremo il giudizio che ne dànno i principali autori francesi:

M. Leroy-Beaulieu, nella sua opera sulla colonizzazione presso i popoli moderni, così l'apprezza. « Le régime des terres vacantes et leur mode d'appropriation est peut-être le point principal de tout sy-

stème colonial. Selon que, sur ce poit, on aura pris de bonnes ou de mauvaises mesures, on aura assuré ou découragé la culture et le peuplement du pays ».

Non meno esplicito è, al riguardo, il giudizio di M. Challey-Bert, nel libro sulla colonizzazione nell'indo-Cina. Egli scrive: « Niente forse è così importante in un paese di recente conquista che una giusta organizzazione del regime di proprietà delle terre. La conquista ha reso il conquistatore proprietario di tutte le terre demaniali. La scelta del procedimento per il quale il conquistatore farà passare queste terre nelle mani dei coloni costituisce una questione di capitale importanza ».

Ma chi sintetizza ancor meglio questo concetto e ne dimostra tutti i vantaggi morali e materiali è M. Pauliat, nel suo ragguardevole Rapporto al Senato, sulle compagnie di colonizzazione, quando dice: « Sono questi territori inoccupati che giustificano le spese che fa una nazione per avere delle colonie e tutti gli affanni che essa si procura per raggiungere questo scopo. Poichè è solamente con questi territori da valorizzare che ad una Nazione sarà possibile di offrire uno sfogo ai suoi abitanti ed ai loro capitali: sono queste terre che debbono essere il fondamento istesso della colonizzazione del Paese ».

Il giudizio di uomini così eminenti è dunque unanime nel ritenere che il demanio coloniale è un elemento essenziale della colonizzazione e ci dispensa di insistere su ciò. Noi metteremo in rilievo soltanto come questo concetto, essenzialmente moderno, non sia diverso da quello costantemente seguito dagli antichi popoli colonizzatori, quali i Fenici, i Greci, i Cartaginesi e soprattutto i Romani. Quantunque anzi la colonizzazione romana avesse un preponderante carattere militare, il problema fondiario fu sempre tenuto in grande considerazone, massime al tempo dei Gracchi: le terre erano allora concesse per migliorare la situazione della plebe, per venire cioè in aiuto delle classi povere di Roma. Una parentesi però vi fu. Nel Medioevo, la questione dell'approvazione del suolo passò in ultima linea e tanto gli Spagnuoli, i , i Portoghesi, gli Olandesi, come le Repubbliche di Venezia e di Genova non si preoccuparono che del commercio, e le colonie non interessarono che in quanto procurano il mezzo di trafficare cogli indigeni.

Ritornando alle regioni, che abbiamo preso a considerare, cioè all'Algeria e alla Tunisia, la questione dell'appropriazione del suolo ebbe, per la Francia, un interesse tutto speciale. La ragione è facile a comprendersi; quando si pensa che tra tutte le colonie, che la Francia possiede, soltanto l'Algeria, la Tunisia e la Nuova Caledonia sono colonie di popolamento. In queste colonie, era più che mai urgente pensare al problema fondiario, perchè la prima forma di sviluppo economico doveva essere l'agricoltura e perchè erano le terre, che occorreva accampare, per farle poi passare nelle mani degli agricoltori.

Ciò fece la Francia, e ciò le permise non solo di promuovere e indirizzare la colonizzazione dei paesi conquistati, ma di mettersi essa stessa alla testa di questo movimento. Potendo largamente disporre di terre — in Tunisia si è ricorso, finchè è stato possibile, all'acquisto e allo scambio di altri lotti, quando quelle demaniali cominciarono a difettare — lo Stato ebbe modo di offrirle, sia a titolo gratuito che verso pagamento, ai propri nazionali o agli agricoltori europei e, imponendo loro, con le concessioni, serie obbligazioni, la terra fu, a poco a poco, redenta. Noi vedremo infatti che su 1,500,000 ettari, posseduti dagli europei in Algeria nel 1892, 450,000 solamente erano stati, direttamente, acquistati dagli indigeni. Più di un milione di ettari erano stati venduti o concessi gratuitamente dallo Stato.

E benchè i contratti di compravendita tra europei ed indigeni siano stati, come chiaramente risulta, così insignificanti, non sono mancate allo Stato le critiche, per averli permessi. Fin dal 1847, M. De Tocqueville, in un rapporto alla Camera dei Deputati, ricordava che lo Stato ebbe il torto di lasciare gli europei trattare cogli indigeni e quanto egli sosteneva allora, che cioè lo Stato solo doveva acquistare le terre, per rivenderle ai coloni, è stato più tardi riconosciuto esatto: si è lamentato anzi che, fin dal principio, la Francia non abbia destinato le risorse demaniali algerine alla colonizzazione algerina.

Gli europei non potevano, del resto, trattare gran che cogli indigeni perchè serie difficoltà si opponevano ad essi. In primo luogo, gli emigranti, che arrivavano nella colonia, non conoscevano il paese e la lingua tanto meno i costumi degli abitanti. Non trovavano poi, sempre, gli indigeni disposti a trattare con loro: quando ciò si verificava, accadeva invece che quelli, sedotti dalle offerte, esigevano un prezzo superiore al valore reale, o vendevano una terra della quale essi non avevano la legittima proprietà. Da ultimo per l'indigeno, si creava sempre una ragione di malcontento il giorno in cui veniva a pentirsi della vendita fatta.

Si deve dunque convenire che lo Stato francese aveva tutte le ragioni per intervenire e mettersi alla testa del movimento coloniale, senza che con ciò si dovesse criticare l'opera sua battezzandola col nome di « colonizzazione ufficiale ».

La colonizzazione è opera dello Stato ed esso solo può conciliare gli interessi degli indigeni e dei coloni.

Concludendo, indipendentemente dall'avere soddisfatto gli altri suoi doveri, il compito dello Stato francese, in Algeria e in Tunisia, è stato quello che si richiede in ogni paese di colonizzazione: esso si è procurato tutte le terre disponibili, per passarle in seguito nelle mani dei coloni.

Le terre demaniali, distese sopra una superficie immensa e comprendenti ricchezze varie, sono state un meraviglioso strumento per trasformare i due possedimenti, che formano il maggiore orgoglio della Francia: l'Algeria e la Tunisia. La missione economica del demanio è consistita nel contribuire al successo della colonizzazione, attirando gli uomini a vivere sopra quel suolo i capitali per fecondarlo, i coloni in una parola, per farvi la loro fortuna e quella della Francia.

Dott. M. MARIANI

## La revisione delle tariffe doganali agli Stati Uniti

WASHINGTON, 1 — La Commissione finanziaria del Senato ha proposto un emendamento al « bill » della revisione delle tariffe doganali col quale si vieta l'importazione di ogni merce interamente o parzialmente manifatturata da prigionieri o fanciulli inferiori a 14 anni. Saranno ammessi soltanto i prodotti immediati dell'agricoltura, della pesca e delle foreste. L'emendamento dà luogo a vivace discussione.

## Contro gli zuccheri di franchigia

WASHINGTON, 2 — L'assemblea plenaria del gruppo democratico del Senato ha approvato, dopo il rigetto di parecchi emendamenti, la proposta del Presidente Wilson tendente alla ammissione degli zuccheri in franchigia nel 1916.

# La fine di Stenterello
## e il nuovo teatro vernacolo fiorentino

Una sera dello scorso maggio, affondato in una poltrona del « Politeama Margherita », non so se alla quarta o alla quinta della « Cupola » di Augusto Novelli, io scorrevo con lo sguardo semi attento i palchi e le poltrone gremite di un pubblico elegantissimo, il più « select » della Superba; quando, a un tratto, il pensiero mio risalì a un tempo, che mi parve molto lontano, e rividi un altro teatro genovese, popolarissimo, il « Teatro Apollo » di Via dei Servi; e vi rividi altresì recitare, dinanzi a tutt'altro pubblico, ma altrettanto entusiasta, un altro Andrea Niccoli ,molto più giovine di quello ,che poco prima, con la stessa voce di un tempo, ma con più mirabile e umana arte, aveva sollevato l'entusiasmo difficile dello scettico aristocratico e plutocratico pubblico che in quel momento mi stava 'ntorno; così ch'io chiesi a me stesso:

— Quando mai cominciò a recitare Andrea Niccoli? e per quale via attore e teatro, dal genere un tanto che volgare di Stenterello, sono saliti a tanta e così castigata altezza di concezione e di estrinsecazione?

La stessa domanda io ripetevo il domani all'artista in persona, mentre a capo della sua famiglia, alla quale s'aggiungevano Augusto Novelli, il poeta, e Carlo Cioffi, l'amministratore paffuto, egli stava pranzando fiorentinamente in casa sua .

**Come un prete toscano facesse di Andrea Niccoli un comico veneziano!**

Niccoli, tranquillo e sorridente, mi rispose con molta semplicità:

— Cominciai a recitare tra' dilettanti, circa trentatre anni or sono. Ero allora un povero artiere fiorentino; lavoravo in pietre dure, e per istruirmi andavo alla scuola serale. Fu un prete quegli che suscitò in me la passione del teatro comico! Quel degno sacerdote, che dirigeva la scuola serale, allo scopo di insegnare ai suoi allievi a parlar bene, ci faceva recitare in drammi e commedie, dalle quali erano, naturalmente escluse le donne. Ricordo che recitai la prima volta nelle « Tre Eleonore », una commedia di Goldoni, che ha per protagonista Torquato Tasso.

— E con tre Eleonore non c'era una donna?

— Neanche a pagarla un occhio del capo! Per compenso c'ero io che recitavo una parte in veneziano! Feci la parte di « Tonio », e recitai lunghe tirate veneziane... in versi!

— E come si svolse quel primo saggio che connubbiava Pantalone e Stenterello?

— Giovanilmente! — sorrise Niccoli — E questo ti dica che io mi ritenni poco meno di un futuro, non troppo futuro, Salvini! E con questa illusione, per tre anni, recitai ne' teatrini de' dilettanti; finchè, crescendo in me il furore artistico e le illusioni, non entrai in arte, nel 1884, con Alcesta Corsini, il famoso Stenterello che l'arte non ha dimenticato; e già da allora, o poco dopo, pensai all'attuale teatro fiorentino.

**Stenterello in frac!**

— Fu dunque il Corsini, quegli che primo ebbe l'idea del teatro fiorentino?

— No, il vero precursore fu Raffaele Landini, che primo nel 1870, o giù di lì, modificò l'antico costume di Stenterello, accorciandogli la coda e permettendosi d'indossare il frac addirittura. Egli tentò l'esperimento del teatro vernacolo con una commedia « La Fratellanza artigiana » scritta dal Bersezio e tradotta dal Fanfani.

— Così che le prime commedie originali fiorentine furono scritte...

— Per Stenterello — interruppe il Niccoli — da Luigi Del Buono, e furon « Ginevra degli Almieri, La Cavolaia di Firenze » e « Il morto dal mantello rosso », riduzione del « Bourgeois gentilhomme » del Molière. Venne poi Augusto Bargiacchi, che scrisse commedie, o meglio fece delle riduzioni per il Landini, per Ludovico Corsini e per Zanobi Bartoli.

— Conoscesti Raffaele Landini ?

— No, perchè entrai in arte l'anno stesso della morte del Landini, e già fin d'allora avversavo la maschera di Stenterello che mi pareva pagliaccesca e infantile. Entrai in arte per bisogno; e andai con lo Stenterello, perchè non trovai una compagnia che mi potesse assicurare lo spesato: invece Corsini, che aveva ereditato tutto il materiale scenico del Landini e le sue scritture e le sue piazze, continuando sull'orme del predecessore, se la cavava per benino!

**Della influenza della cinquina sulla nostalgia!**

— Stavi sempre con lui?

— No! Ogni anno io mi partiva da Firenze, e me ne andavo a recitare per qualche mese in compagnia italiana di secondo o di terz'ordine, tant'era in me il desiderio e la fede di essere qualcuno. Fui anche nella compagnia di Adolfo Colonnello e di Belli- Blanes, due cari e non dimenticati compagni. Spesso però mi pigliava la nostalgia, e ad essa contribuiva largamente la regolarità o meno della cinquina; e allora me ne ritornavo a Firenze, dove il Corsini, che mi voleva un gran bene, mi accoglieva sempre a braccia aperte!

— E che parti facevi in compagnia italiana?

— Tutte! Ad esempio, a soli 22 anni, in compagnia Almirante, percorrendo la Calabria e la Sicilia, facevo il caratterista! La compagnia Almirante fu quella dove rimasi più a lungo, due anni! Me ne cacciò una dannata, anzi fortunata tifoidea, per la quale, convalescente, me ne tornai a Firenze! Nella dolcezza del rinascere alla vita, frequentando la compagnia Corsini, m'innamorai! Recitava in essa Garibalda Landini, la figliola di Raffaello: la vidi, l'amai, e me la sposai! In quaresima la conobbi e, in dicembre del 1887, era mia moglie.

**Andrea Niccoli Giornalista!**

— Fu in quell'epoca — continuò il Niccoli — che cominciò a riparlarsi dell'idea un tempo ventilata dal Landini e a lui fallita, di creare un teatro fiorentino! Chi, primo la riprese e discusse, fu Augusto Novelli, che dirigeva allora battagliando il « Vero Monello ». Con Augusto ci conoscevamo da ragazzi, ed io m'entusiasmai subito della sua idea, che da anni sentivo germogliare nel mio spirito. Invece, a molti, l'idea stessa fu ostica. Ritengo che in ciò entrasse per molto anche la politica! Augusto Novelli, socialista militante, aveva nemici a bizzeffe, che trovarono ottima occasione nel suo ancor non nato teatro firentino, per dargli addosso! A Novelli, invece, per quella polemica, parea d'esser chiamato a nozze; e rispondeva botta a botta. Tra gli amici chi lo appoggiò fu solo Icilio Polese Santarnecchi e, tra' comici, fui io solo, anche incontro al parere del mio capocomico Corsini, che non aveva fede in quella innovazione! E per difendere l'idea e l'amico mi feci giornalista!

— To' un collega! E come?

— Collaborai con grande entusiasmo al « Nuovo Monello », ed ebbi il miglior aiuto da Garibalda, mia moglie!

— Una collega anche lei, signora?

— No! -- protestò sorridendo la signora Balda, che ci ascoltava — Però ,dove mio marito poteva trovar più pronte informazioni per la sua polemica, che dalla figliola di Raffaele Landini, mio padre, che per primo aveva avuto e carezzato l'idea d'un teatro fiorentino, senza Stenterello?

**Come Inferno, purgatorio e paradiso uscissero dagli ozi delle... murate!**

— E tale fu infatti la collaborazione di Garibalda alla mia polemica nel « Nuovo »! — continuò il Niccoli — Se non che, in quell'epoca (s'era nel 1892) Novelli fu arrestato, processato e condannato a 18 mesi di meditazione alle Murate. Negli ozi non lieti della reclusione egli scrisse le sue due prime commedie in vernacolo: « Il morticino » e « Inferno, purgatorio e paradiso ».

— Le recitasti?

— Certamente, contro il volere del Corsini, che si scelse una particina di fianco, e fece fare a me il protagonista. Il tentativo lasciò il tempo che trovò: i tempi non erano maturi! La critica però mi fece particolarmente i più caldi elogi per la mia recitazione vernacola, e gli amici dissero che io avrei dovuto diventare un buono Stenterello! E fu, dopo questi incoraggiamenti, che, lo poco dopo, nel 1895 ,essendo venuto a mancare il Corsini, debuttai come Stenterello al « Nazionale ». Contro ogni mia attesa, que' miei concittadini che mi avevano prima incoraggiato, mi avversarono tosto, e non vollero lasciarsi convincere da questo mio tentativo. Ne fui tanto addolorato, che m'esiliai per undici anni dalla mia città, giurando di fare lo Stenterello altrove, finchè non fossi riuscito a far trionfare quel teatro in vernacolo, che lo stesso Novelli in quel tempo aveva abbandonato!

E Niccoli, come preso dalle memorie, tacque pensoso.

— Furono anni duri? — interrogai affermativo.

**Andrea Niccoli cantante protestato!**

— Duri, lunghi e spinosi! Tutto un romanzo! Tanto che più volte perdetti la speranza. Fu in quel tempo che entrai nell'operetta! Che fiasco!

— Come? tu hai cantato! Hai una bella voce!?

— Come un professore di trombone!!! Ti dico che fu un romanzo! Un giorno capitarono da me Dante Forconi e Dario Acconci, e mi offrirono di scritturarmi come buffo, a 20 lire al giorno, nella compagnia di cui era stella applauditissima Amelia Soarez. « Ma io non so cantare! » — dissi loro. — « Non importa » — mi risposero — « Oggi non si canta più si recita! D'altra parte noi faremo soltanto delle commedie musicali »! Si era infatti, allora, all'epoca del grande trionfo di Mis Elyett, la sola di questo genere che si potè reggere! Lusingato e speranzoso accettai: e proprio in questo vostro « Politeama Margherita », fui...... protestato, rimanendo, a due anni di distanza dal mio primo tentativo al « Nazionale » di Firenze senza compagnia e senza scrittura! Fu in codesto tempo, che mi scritturai con Giovanni Emanuel, col grande Emanuel! Egli mi onorò d'una vera affezione da lui molto appresi, chè egli era un meraviglioso maestro! Rimasi con lui tutto un anno comico, e più vi sarei rimasto ancora, s'egli non si fosse deciso a recarsi in America, a Nanaos nel Brasile, dov'io non volli seguirlo. Di lui conservo il miglior ricordo, ed a lui riconosco il poco ch'io sono e il poco che so! Dopo di lui ritornai per sempre a fare lo Stenterello, finchè non lo uccisi!

**Le metamorfosi fortunate d'una farsa di primo d'anno!**

— E il teatro fiorentino dormiva?

— Dormiva, ma io vi pensavo sempre! Infatti, nel frattempo, io avevo rimesso nel mio repertorio le due commedie di Novelli, « Le ciane fiorentine » dell'abate Zannoni, e la grande « Mandragola » di Macchiavelli. Così capitai un giorno del 1907 a Viareggio dove ero sempre accolto bene.

Quivi trovai l'amico Oreste Capacciolli, allora impresario dell' « Alahmbra » di Firenze, il quale volle ricondurmi nella mia città. Io, che ne morivo di voglia, accettai lietamente, e ritornai a Firenze col mio duplice repertorio. Ebbi accoglienza onesta e lieta dai miei concittadini e dalla critica. Pubblico e letterati m'incoraggiarono, e Novelli, che aveva nascosto in cuore, ma sempre vivo, il vecchio sogno sbocciato alle Murate, 15 anni prima, riprese il tentativo; e fu allora che nacque l' « Acqua cheta » !

— Che cosa? Ah! « l'Acqua cheta »! Capisco: e come nacque?

— L'anno 1907 era andato bene. Ed io per la cena del primo d'anno del 1908, avevo invitato, oltre a tutti i compagni, anche il Novelli! Così chiacchierando egli mi disse: — « Per l tua serata, Niccoli, voglio scriverti una farsa senza maschera ». « Fai pure »! — risposi io. — Qualche giorno dopo il Novelli ritorna, e mi dice: « Sai, invece d'una farsa mi viene una commedia in due atti! Che ne dici? » « Vai innanzi » — gli rispondo. Due giorni dopo altra visita: « Sai, mi viene in tre atti » « Per carità, finiscila subito »! — gli gridai tosto! — « L'acqua cheta » ebbe un grande successo. Si replicò per quaranta sere di seguito, e fu la sera del 28 gennaio 1908, ch'io iniziai il teatro vernacolo fiorentino. E l' « Acqua cheta » ha passato, sempre con lo stesso successo, anche l'Oceano! In America, il Paradossi, mio impresario, volle ch'io la rappresentassi, appena arrivato colà e fu un successone.

**Un Fiaccheraio troppo Fiaccherajo!**

Augusto Novelli ,che da un po' di tempo ci aveva ascoltato accorgendosi che la conversazione stava per languire:

— Niccoli non ti dice ch'egli ha fatto il fiaccherajo! — esclamò ridendo.

Siccome fu detto ch'io facevo molto bene Ulisse, nell' « Acqua cheta » il Fiaccherajo fiorentino, si disse, essendo che effettivamente io sono figlio d'un onesto fiaccheraio di Firenze, fece correr la voce che avessi in gioventù fatto anch'io il cocchiere, e tanti padroni mi diedero, tante storielle me contarono, che un giorno il Bastogi, mi fermò e mi disse: — « Sa, caro Niccoli, io non l'ho mai saputo, ma in qual'epoca Lei è stato cocchiere in casa mia? ».

— Ed è vero che i tuoi compagni siano poco colti?

**Non abbiamo fatto che la terza elementare!**

— Di questa leggenda è il vero colpevole quella birba di Novelli! In una conferenza sul teatro fiorentino, egli per far maggior effetto sul pubblico, un giorno disse: « Nessuno di noi ha fatto più della terza elementare! » Dicendo ciò egli pensava a sè stesso, in quanto, figlio d'un legnaiuolo, egli ha l'orgoglio di potersi proclamare un vero autodidatta. Ma il fatto vero è che noi tutti, pure non essendo professori di Università, abbiamo fatto qualche classe più delle elementari. Anzi, un de' miei bravi compagni, dopo quella conferenza, gli ebbe a dire: « Caro Novelli, capisco le conferenze e le loro necessità, ma spero che mi permetterete ch'io tenga qualche po' a quello straccio di licenza d'istituto tecnico che mi sono guadagnato con tanto sacrificio e fatica! Non ho altro, è poco, ma ci tengo! ».

La signora Garibalda interuppe guardando affettuosamente il figliulo:

— Anche il nostro Raffaello, che porta il nome del povero babbo mio, ha studiato molto: ha il diploma di ragioniere!

— Sì, — riprese il Niccoli — Io e la mia Garibalda abbiamo lavorato, sofferto spasimato molto nella vita, ma ora a compensarci abbiamo l'amore del figlio nostro.

Raffaello Niccoli, che sedeva alla tavola paterna, sorrideva commosso.

— Reciterà lei? — gli chiesi.

— No, — mi rispose — piuttosto vorrei scrivere per il teatro.

— Così possa essere — soggiunse Andrea Niccoli — E' questo il ramo del teatro più rimunerativo! (Io non sono di questa opinione! Nota dell'intervistatore). Però io credo sia più difficile scrivere per il teatro che recitare bene! Infatti gli italiani che sono i primi artisti del mondo, non sono i maggiori commediografi.

**La vendetta del morto in permesso!**

Con una piccola punta gaia e scherzevole io chiesi ancora:

— E sei con Jarro, il grande critico fiorentino?

— Un tempo quando Jarro frequentava il palcoscenico del Corsini, mi onorava della sua confidenza e scriveva sempre bene di me. Quando però io volli lanciarmi a fare lo Stenterello, egli mi stroncò, e poi nel suo libro su Stenterello, mi annoverò tra' « morti in permesso! Della cosa, capirai non fui lusingato, ma per tutta vendetta mi limitai a cercar di fare meglio che potevo, e poi quando mi capitava di meritarmi l'elogio di qualche critico di grande valore, gli mandavo il giornale segnato con la dedica: « Il morto in permesso al suo critico vivo » Come vedi una vendetta allegra e tuttt'altro che maligna. Dopo il mio ritorno a Firenze non mi fu mai tenero d'elogi, e sono certo ch'ei non vede di buon occhio questo nostro teatro fiorentino!

Il Niccoli tacque qualche poco, poi concluse:

— Il vero morto, con permesso o senza permesso, parmi per ora Stenterello!

— Parce sepulto un tempo glorioso! — conclusi a mia volta, e così finì il mio colloquio con il forte interprete di Brunellesco!

Genova 26 giugno 1913

F. M. ZANDRINO.

# DA BENGASI

*(Nostra corrispondenza particolare)*

BENGASI giugno

Il primo lotto Bengasi Mergi, della ferrovia di Stato Bengasi Derna Tobruk, è stato di questi giorni affidato a Lenzi Artemio, d'anni 32 da Bagni della Porretta (Bologna).

In questo primo tratto non vi sono opere d'arte notevoli epperciò si prevede che potrà essere regolarmente consegnato in sei mesi.

La ferrovia di Stato di cui s'inizia la costruzione, avrà uno scartamento di 0,955 e cioè uguale a quello delle ferrovie tunisine e egiziane.

L'appaltatore sig. Lenzi Artemio non è nuovo a questo genere di lavori avendo fra l'altro eseguita la ferrovia Bengasi-Luesci Benina, inaugurata venti giorni or sono.

La Bengasi Benina con lo scartamento di soli sessanta centimetri è lunga km. 22 e venne compiuta in 28 giorni, con grande sollievo dei distaccamenti che trovansi oltre di essa, a Regima e ad El Abiar.

× × ×

Presso la spiaggia di marsa Susa l'ottimo professore cav. Ghislanzoni ha rinvenuto un magnifico torso femminile rappresentante una «Tyche» o «Abbondanza».

Il lavoro pregevolissimo è dovuto a scalpello greco, da originale del quinto secolo avanti Cristo.

Questo rinvenimento dimostra ancora una volta la possibilità di avere in Bengasi, entro breve tempo, un grandioso museo archeologico in relazione agli scavi della Cirenaica.

× × ×

Domani partirà per Roma, in brevissimo congedo, il comm. Vincenzo Pericoli, segretario generale per gli affari civili e politici.

Egli accompagna un nipote, tenente del genio, da più tempo ammalato per intossicazione dell'apparato digerente.

Al carissimo « Nino » tanto simpatico, affezionato ai suoi cari zii e così vvamente atteso dalla sua giovane sposa auguriamo di cuore sollecita guarigione.

× × ×

Col piroscafo « Enna » sono giunti da Tripoli il maggiore dei RR. CC. conte Balduino Caprini e l'ing. Vianello Tito.

× × ×

Il commissario civile avvocato cav. Giorgio Cavallini recasi in Italia i nregolare congedo.

Egli tornerà qui dopo essersi unito in matrimonio con una colta, bella e gentile signorina auguri e rallegramenti.

× × ×

Ieri sera si sparse qui la voce della morte di Meazza molto conosciuto rimasto vittima di un'aggressione da parte di beduini.

Il Meazza Ferdinando, del fu comm. Ferdinando, morto due mesi or sono a Milano ,contava appena 25 anni.

Esercitava qui il commercio e contava numerosissimi amici.

Nella famiglia Meazza nel corso di pochi mesi vi sono stati tre lutti essendo recentemente passata a miglior vita anche una signorina.

Condoglianze vivissime alla desolata famiglia.

× × ×

Stamani nelle vicinanze del Faro il ten. Guadagni è sommerso mentre, col mare grosso, stava prendendo il consueto bagno.

Malgrado affannose e diligenti ricerche rese difficoltose dallo stato del mare non è stato rinvenuto.

Si nutrono ormai pochissime sulla sorte riserbata al giovane e simpaticissimo ufficiale.

# Fra un sigaro e l'altro

**Goethe e Schiller.** — Schiller e Goethe erano due spiriti molto socievoli, più pronti allo scherzo di quello che sembrino dalle effigie che conosciamo. Quando Goethe si recava a visitare il suo amico a Jena, giocava così chiassosamente coi figli di lui, che Schiller ,chiudendo una lettera a un amico dice: « Mi è impossibile scriverti di più perchè Goethe fa troppo fracasso ».

Nonostante la malattia che gli dava continue sofferenze e che spesso lo condannava a rimanere rinchiuso nella sua camera per settimane e perfino dei mesi, Schiller conservava sempre una singolare serenità, e non di rado dava prova di una gaiezza viva e spiritosa ,quale s'incontra piuttosto in un salotto parigino che nel modesto appartamento di un professore tedesco.

Goethe e Schiller usavano anch'essi le piccole cene intime, così care agli enciclopedisti :e in quelle riunioni si divertivano a proporre e a sciogliere sciarade, a mettere insieme versi rimati, e Schiller non sdegnò di comporre alcune canzoni nel gusto di Anacreonte. Disgraziatamente aveva una grande smania di cantarle egli stesso, e siccome aveva una voce stonatissima, Goethe non faceva che beffarlo.

I due amici avevano non poco da fare, — scrive C. S. De Gleichen, uno dei pochi discendenti di Schiller — per difendere quella loro intimità contro gli intrighi e i pettegolezzi.

— Il commediografo Kotzebue, non essendo riuscito a farsi ammettere nel piccolo cenacolo, per vendicarsi, cercò di mettere la discordia fra i due poeti, e in assenza di Goethe allestì una festa in cui Schiller seppe sottrarsi all'invito e alle lodi così importune.

L'amicizia fra i due grandi uomini non ebbe mai un'ombra e resistette sempre a tutte le meschine congiure ordite per scuoterla. Quantunque Schiller fosse dieci anni più giovane di Goethe, tuttavia questi lasciava all'amico la cura di correggere le sue opere, e nei manoscritti goethiani conservati all'archivio di Weimar si trovano non poche cancellature e correzioni di mano dello Schiller. Questi aveva per il suo amico una ammirazione così alta, che in una lettera dice: « Egli è sempre pieno di grandezza; lo troverete grande così al tavolino del the, come lo sarebbe stato in Consiglio di Stato. Nessuna circostanza può limitare, sminuire, impedire il suo sempre superbo e vincitore del suo pensiero ».

# Cronaca Tripolina

## Il servizio delle vetture a Tripoli

### e una ordinanza municipale

*Avemmo altra volta occasione di parlare di questo servizio pubblico e, purtroppo, non per farne gli elogi. La disorganizzazione di esso attrasse la nostra attenzione e noi ci affrettammo a richiamare quella delle autorità municipali e le invitammo a provvedere perchè gli dessero una nuova e più concreta sistemazione sia riguardo alle tariffe, sia riguardo al materiale sia, ed in ultimo riguardo ai posti di stazione.*

*Fu convenientemente provveduto per le tariffe e per il materiale ma quanto ai posti di stazione non si pensò affatto e i vetturali continuarono a fare il proprio comodo con grande fastidio del pubblico.*

*Finalmente i vetturini stessi se ne scelsero uno e fu il quadrivio di via Azizia e sembrò a tutti il più adatto data l'ampiezza e la centralità di quel tratto.*

*Senonchè il municipio, con una recente ordinanza ha loro ordinato di sgomberare destinando invece ad essi la piazza del mercato del pane.*

*Inutile dire che questa ordinanza è stata per i cocchieri una frustata sulle orecchie perchè la piazza del Mercato non è davvero la più indicata per un posto di vetture.*

*Il motivo addotto dal municipio è di un eminente ordine pubblico e di ciò non possiamo che compiacerci col comm. Licastro. Soltanto ci permettiamo di osservare che non era davvero necessario mandar via di là le vetture quando non erano di nessun ostacolo al transito e quando il pubblico trovava la sua comodità, potendosi servire di esse senza andarle a pescare altrove.*

*Il municipio ha voluto far così e sta bene, ma ci è lecito però domandare se la sua ordinanza non sia invece stata ispirata dai reclami di alcuni negozianti intolleranti di quella fila di vetture dinanzi alle proprie botteghe. Tali reclami, nel caso siano stati presentati, li troviamo perfettamente giusti ma non così imponenti da provocare un provvedimento che turba tutto l'andamento di un servizio pubblico tanto necessario.*

*Certamente i signori del municipio sono, inoltre, più di noi convinti che la piazza del Mercato del Pane non è il luogo più adatto sia per le vetture stesse, sia per il pubblico che se ne deve servire.*

*Già quella piazza viene regolarmente schivata da tutti coloro che tengono a non impolverarsi e peggio; figurarsi poi in caso di pioggia, quando essa diventa tutto un pantano enorme assolutamente impraticabile.*

*Questo inconveniente su cui non insistiamo perchè è troppo chiaro, troppo evidente per poter sfuggire a qualcuno, basta da solo a persuadere il municipio che la sua recente ordinanza non può per nessuna altra ragione avere un'applicazione duratura giacchè se il pubblico ora, dopo avere un po' brontolato, si rassegna a mangiar della polvere in omaggio alla volontà municipale, rinunzierà assolutamente a coprirsi di mota, quando nel periodo della pioggia, dovrà per servirsi di una carrozza recarsi in Piazza del Pane.*

*E questo senza parlare del danno che ne ricevono i vetturini i quali, poveri diavoli, saranno costretti per ore ed ore, ad essere infarinati e fritti, perchè nessuno impedirà mai al polverone di imbiancarli ed al sole di bruciar loro la pelle, senza speranza del refrigerio di una striscia d'ombra come hanno potuto goderlo fino ad ieri in Via Azizia.*

*Il Municipio, crediamo, prima di emettere questa specie di ordinanza per soddisfare qualche interesse isolato, avrebbe potuto riflettere a tutto ciò, e ricordarsi pure che qui a Tripoli, i cocchieri pagano una tassa di 36 franchi l'anno mentre a Roma, per citare la capitale, ne pagano soltanto undici.*

*Aggiungiamo poi che se i cocchieri non hanno serbato nel reclamare una condotta corretta li si punisca pure anche severamente, ma si dia però ragione alla esigenza del pubblico servizio delle vetture e non se ne intralci il corso.*

*Fidiamo nel buon senso del comm. Licastro per veder revocata un'ordinanza che non è davvero la più indovinata.*

## Come sorse la "Società Canottieri Tripoli,,

Ci vengono fornite alcune notizie sulla formazione di questa prima società sportiva tripolina e siamo lieti di pubblicarle allo scopo di rendere quanto è più possibile popolare la simpatica istituzione che già tanto favore ha incontrato presso la cittadinanza tripolina.

Essa sorse per iniziativa di un gruppo di volenterosi i quali seppero con fermezza e decoro gettare le basi di quel primo nucleo che fece sorgere la odierna società. Di questi si non tanto benemeriti ci piace ricordare i nomi: avv. Stranieri, avv. Pina, Signori Baccari, Farina, Beretta il glorioso campione italiano dello sport del remo, Fantocci, Biagi, Chiesa, Sinigaglia, Ponchielli, Abrial. Attorno ad essi con pari amore e buona volontà si strinsero i signori Viganò, Farioli, Giaccone, Garaglio, Riosa, Solmas [illegible]

Il successo non poteva mancare ed in breve vedemmo sorgere uno chalet ed una bella yole solcare le acque della rada con baldo vigore.

Ormai la società esisteva e ne fu offerta la Presidenza al chiaro Prof. Onorato che accettò adoprandosi efficacemente al sempre maggior incremento di essa.

Alla buona riuscita della festa di domenica contribuirono le Ditte Weidlich, Ponchielli i proprietari del « Belvedere » e la Ditta Cinzano che generosamente offrì lo champagne. Fra gli intervenuti dimenticammo nella cronaca dell'altro ieri: avv Ragona e signora, le famiglie Niutta D Filippis, Gandzinski, Nunes Vais, Capra, Baccari, Riosa, Miliani, ed altri di cui ci sfugge il nome.

Sappiamo che i nostri canottieri non si arresteranno a questo primo battesimo che fu pure il battesimo solenne della fiorente associazione, altre nuove imbarcazioni arricchiranno fra breve l'agile flotta, indizio che i bravi giovani sono animati dalla ferma volontà di sviluppare in Tripoli il simpaticissimo sport.

## Tenta di strangolare il cugino

I cugini Bagani Hageg e Nessim Halfun entrambi ebrei da qualche tempo si guardavano in cagnesco per una vertenza sorta fra loro circa una camera sita alla Harà Chebira della quale ne sono i proprietari.

Ieri il Bagani si portò a casa del cugino per decidere una buona volta la vertenza.

Fra i due nacque un vivace diverbio che degenerò in una zuffa.

Il Nessim ad un tratto con l'aiuto della moglie percosse con pugni il cugino e tentò financo di strangolarlo. Vi sarebbe riuscito se non fossero accorsi dei vicini che dopo non poco fatica riuscirono a dividere i contendenti.

Il Bagani fortunatamente se la cavò con una contusione all'occhio sinistro che si fece medicare all'ospedale civile Vitt. Emanuele III.

## L'arresto di tre ladri

Stamani verso le ore 3, un pattuglione di agenti di pubblica sicurezza perlustrando le vie dell'abitato in Piazza della Legna ha proceduto all'arresto degli arabi Salem ben Muktab, Ibraim ben Hag e Abdu ben Salem.

I tre marioli furono trovati in possesso di parecchie tavole da costruzione indubbiamente di provenienza furtiva.

La pubblica [illegible] sto indagini per [illegible] mo proprietario delle tavole.

## Per il passaporto coloniale

La R. Questura di Tripoli ci comunica:

*Sin dal 15 maggio u. s. è andato in vigore com'è a tutti noto, il R. Decreto 3 aprile 1913 N. 313, nel quale è istituito il passaporto coloniale.*

*E', pertanto, necessario che i titolari del passaporto di vecchio modello si presentino al più presto in questo Ufficio per averlo sostituito col nuovo e osservate le modalità prescritte; e ciò per non andare incontro a spese e perdite di tempo molto frequenti, nel caso di gita in altri punti della colonia e della metropoli.*

*Tanto si comunica per norma degli interessati, perchè si provvedano in tempo di tale documento, non potendo altrimenti questo ufficio aderire a richieste numerose ed intempestive.*

*L'Ispettore generale di P. S.*

ALONGI



## Per l'interesse

Nel pomeriggio di ieri, alla Dhar l'ebreo David ben Nessim di 42 anni da Tripoli nell'atto che trattava interessi con alcuni arabi per un mato teso fu da uno di essi percosso con un bastone.

Riparava all'ospedale civile per farsi medicare una contusione al braccio sinistro.

## Infortunio sul lavoro

Mauri Tino di 20 anni da Legnago (Milano) operaio presso la Ditta Arbarello in Sciara Azizia, ieri, sul lavoro riportò una [illegible] alla mano sinistra che si fece medicare all'ospedale civile.

## Cadute

Ieri furono medicati all'ospedale civile Tanarrini Tabardi di 18 anni da Terranova di Sicilia e l'arabo Salem ben Mohammed, per farsi medicare il primo una ferita al capo, il secondo alla gamba prodotte ad entrambi da una caduta.

## Per via

— Eih eih, dove vai così di corsa?

— Dove vado! Vado a provvedermi di una serie di cartoline in una prossima edicola di giornali!

— Quelle edite dalla « Nuova Italia »? Allora corri che stanno per finire.

## Al Belvedere

Si avverte il pubblico che nei giorni di lunedì e venerdì è stato tolto il biglietto d'ingresso di L. 1,00.

## Al Cav. Licastro

Questa volta ci rivolgiamo direttamente [illegible] Cav. Licastro per ottenere da lui un sollecito provvedimento a quanto lamentammo giorni or sono parlando dello spettacolo [illegible] e pernicioso [illegible] all'Hotel Savoia [illegible] re ha depositato [illegible] do enorme di rifiuti [illegible] barca naufragata [illegible] rottami [illegible] preghiamo le autorità [illegible] di far rimuovere [illegible]

Le nostre parole hanno [illegible] pomeriggio dinanzi al [illegible] vi era un pubblico elegante [illegible] re abbrutt[illegible] belle [illegible] iniziative, [illegible] così restii a concedere [illegible] esclusiva [illegible]

[illegible] non lunare [illegible] plorato sconcio.

## Avviso

Nel Golfo di Varna la navigazione senza piloti è vietata alle navi mercantili entro la zona inclusa fra 43° 50' lat. N e tra la costa e 28° 10' long. E. (Greenwich) i bastimenti diretti a Varna, non dovranno comunque discendere verso Sud oltre 43° 18' di lat. N.

L'entrata e la uscita da detto porto non sono permesse, che dalle 8 ant. al tramonto.

## Partenze

Ieri col piroscafo Menfi è partito per Roma il noto industriale ingegnere Edoardo Almagià impresario dei lavori del nostro Porto.

## Al Politeama

La *troupe* Maldacea nulla trascura perchè il pubblico possa accorrere ai suoi spettacoli [illegible] ogni sera si producono [illegible] si ascoltano nuove canzoni e Don Nicolino presenta qualche nuova macchietta che [illegible] quelle scariche di applausi cui [illegible] da tempo abituato.

Ma l'attrazione che si annuncia per questa sera è davvero straordinaria. le valorose sorelle Rosalia, che costituiscono col Maldacea i due numeri più finemente artistici del programma, eseguiranno stasera dei duetti col Maldacea stesso. questo numero sarà il *clou* del programma e sarà quello che riempirà stasera il Politeama di spettatori.

Nè basta ancora. Domani.... ah per domani non occorrono soverchie parole: *Serata d'onore di Maldacea*: è detto tutto e non si può dir di più.

E venerdì poi un'altra sorpresa.... ma su questo non possiamo commettere indiscrezioni.

## Kursaal

[illegible], la Pro[illegible]nzano, la [illegible], la Mirval continuano a furoreggiare ed il pubblico che seralmente accorre al Kursaal [illegible] loro largo di applausi e di insistenti richieste di bis.

Quanto prima nuovi debutti.




## Trasferimento

**Avvertiamo il Pubblico che la sede dell'Amministrazione del nostro giornale, l'annessa Agenzia Commerciale l'Ufficio affissioni si sono trasferiti nei locali di Redazione e tipografia del giornale stesso in Zenghet el Hamri**













# L'amore folle

**Romanzo di ERNESTO SPAGNOLO**

*(Riproduzione interdetta)*

Ho ancora presente dinnanzi agli occhi la visione di Bussy, che ha curvato il capo senza pronunciare più sillaba, e di mio padre rimasto muto in preda a due opposti commenti.

Egli da tempo dubitava della fedeltà di mia madre — e la sorvegliava, la vigilava, la amava di continuo. Finalmente ieri a notte aveva visto qualche movimento, sentito qualche rumore — avvertito insomma qualche indizio della verità così terribilmente temuta e s'era portato nella sala gialla ove aveva ormai la certezza di sorprendere nella colpa colei che amava. Era entrato cautamente, era poi apparso d'improvviso...

No non era mia madre! Ella era pura, degna del suo amore devoto! La gioia doveva aver circondato liberamente e impetuosamente nelle sue vene, e doveva avergli allargata e innalzata l'anima.

Ma poi, ma poi... La c'era una donna. E quella donna era sua figlia, e costei confessava. Lo schianto era nel profondo del suo cuore.

— Signore — fece l'avv. Bussy, dopo qualche istante, rivolto a mio padre. — Io credo che in questo momento la mia presenza qui non sia necessaria. So qual'è il mio dovere di gentiluomo. Vado a casa e vi rimarrò per tutto domani a disposizione vostra o meglio dei vostri rappresentanti.

Mio padre non ha risposto.

E Bussy è uscito.

Quando siamo rimasti colà, mio padre mi ha detto:

— Ritirati nella tua camera.

Ho ubbidito. Ma non sono andata a letto. Appena mi son trovata di fronte al mio immenso dolore ed al mio tragico fato, sono scoppiata in un pianto dirotto; e i singhiozzi mi sono saliti convulsamente alla gola per tutta la notte; e le prime luci dell'alba mi hanno trovata ancora lacrimante...

Verso le sette ho sentito picchiare debolmente all'uscio.

Mi sono levata sgomenta.

Chi è — ho domandato.

— Io...

La voce di mia madre.

Ho aperto.

M'è apparsa livida, disfatta, con un che di cadaverico nel pallore del volto e nella vacuità dello sguardo vitreo.

Si è buttata ginocchioni, singhiozzando.

L'ho sollevata a viva forza, o allora mi ha stretto le braccia intorno al collo, mormorando tra i singhiozzi:

— Perdonami ,perdonami!

Sapeva ogni cosa: mio padre, con la morte nel cuore, le aveva fatto il racconto della scena avvenuta fra noi la notte scorsa.

E mentre, senza più lagrime, mi diceva ancora « perdonami! perdonami! » — mio padre mi ha fatto annunciare che mi attendeva.

Voleva venir meco anche mia madre.

Io l'ho pregata di lasciarmi andare da sola.

Mio padre era irriconoscibile, seduto su una poltrona. Il letto era intatto. Neppure lui si era coricato.

Apparsa sulla soglia, sono rimasta diritta e silenziosa nel vano.

— Entra — mi ha detto.

E sono entrata; mi sono seduta, aspettando le sue parole.

— Nessun rimprovero, nessuna [illegible] che non dirò non giudico [illegible] un discorso [illegible] rotto, vinto dall'emozione.

Poi ha ripreso:

— Il signor Bussy ha detto di porsi a mia disposizione. Non è alla mia età che ci si batte con un giovane forte, prestante... Mi troverei al bivio: o di contidare nella sua generosità o nella sorte. E la sorte è ingiusta. Io, l'offeso, potrei essere colpito... No no, figliuola mia. Non giudicare tutto questo ragionamento una viltà. E' una valutazione di tutti gli elementi di un dramma orribile... la visione delle conseguenze... lo sguardo nel futuro. E poi, credimi non meravigliarti di fronte alla mia serenità apparente in quest'ora — io considero anche questo: che non so fino a qual punto potrei chiamarvi *colpevole*, mi intendi bene? proprio *colpevole* il signor Bussy.

« Io dunque libererò il signor Bussy del suo impegno. Gli dirò che nelle cose di questo mondo non [illegible] unità, alla propria fierezza [illegible] raccomandero che poi [illegible] ha dimostrato di [illegible] meco da gentiluomo, che sia il silenzio da parte sua [illegible] tutto quello che si è svolto in questa casa.

Ma c'è dell'altro. Tu sei fidanzata all'ing. Boireau.

Quando mio padre ha pronunciato quel nome io ho provato una scossa terribile. E l'emozione provatane deve essersi rivelata chiarissimamente perchè mio padre se ne è accorto, e mi ha detto:

— Già c'è anche lui. Tu non ci avevi pensato... Dunque, tu sei fidanzata all'ing. Boireau. Ma dopo quanto è avvenuto, io ho il dovere di ritirare la promessa che tu gli hai dato...

— Papà! — ho interrotto io.

Ma egli non ha badato alla mia interruzione, e — fermissimamente — ha proseguito:

(Continua)

# LA NUOVA ITALIA

إيطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno II - Num. 185 — PRIMA EDIZIONE — Venerdì 4 Luglio 1913.

ABBONAMENTI — Italia e Colonie Anno L. 18 Semestre L. 10 Trimestre [illegible] postale: il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. A TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza Via della Vite 3 (Tel. 42-49)

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI — PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI: Cronaca L. 3 [illegible] Le inserzioni si ricevono in TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale in ROMA presso la Società italiana di pubblicità ROSSI & BUONANNO [illegible]


# Tra la guerra e la pace

## La remissività della Bulgaria e la baldanza della Serbia e della Grecia

## La situazione attuale

ROMA, 4 ore 1 — L'agitazione e le preoccupazioni del mondo politico e diplomatico per la nuova fase della guerra balcanica aumentano tuttavia. Ieri [illegible] che non si poteva assolutamente ritenere che anche la Romania entrasse nell'eventuale conflitto. Oggi però questa certezza [illegible] ed è stata surrogata dal dubbio [illegible] do.

Continuano [illegible] notizie sulle energiche azioni, sia militari che politiche esplicate dalla Serbia e dalla Grecia.

La Camera greca si riunirà oggi in seduta straordinaria per permettere al Governo di riferire sui passi fatti per evitare la guerra. L'avanzata serba continua [illegible] a destare in Atene il più grande entusiasmo.

Si apprende anche che il presidente dei ministri bulgari Daneff ha [illegible] per vedere e provare [illegible] [illegible] responsabilità [illegible] attacchi operati dai bulgari ed ha invitato il ministro Venizelos a fare altrettanto e a desistere dalle ostilità.

Venizelos ha risposto che i bulgari avevano determinato [illegible] la zona neutrale e [illegible] rivare l'approvvigionamento a Salonicco.

Per queste ragioni La Grecia [illegible] impossibile alla Grecia [illegible] alle domande della Bulgaria; ha aggiunto anche per colmo di [illegible] [illegible] grecia di avanzare [illegible] spingere completamente i bulgari [illegible] i confini della zona neutrale.

Gli ultimissimi telegrammi [illegible] no che S. M. il Re Costantino, il glorioso conquistatore di Giannina è partito con il suo stato maggiore da Salonicco verso la frontiera dove assumerà il comando in capo di tutte le forze di terra e di mare.

### La guerra è inevitabile

**VIENNA, 3 ore 22 — Il Correspondenz Bureau ha da Sofia: I serbi ed i greci rifiutano di sospendere le operazioni di guerra: la guerra così è inevitabile. Intanto l'Agenzia Bulgara afferma che furono i greci ed i serbi ad aprire le ostilità. La Bulgaria ha sospeso la sua azione nella speranza che anche la Grecia avrebbe dato un ordine analogo: ma se la Grecia continuerà ancora nella sua avanzata, la Bulgaria dichiara di respingere qualsiasi responsabilità per gli avvenimenti che si svolgeranno.**

### La Bulgaria domanda l'intervento della Russia

**LONDRA, 3 — Il Times ha da Sofia: Si spera che la pace, malgrado tutto possa ancora riuscirsi a conservare. La Bulgaria ha chiesto urgentemente l'intervento della Russia presso il governo di Atene e di Belgrado, dichiarando che è sua intenzione astenersi dalle ostilità per un periodo almeno di 24 ore.**

### L'azione è impegnata su tutta la linea

#### Insuccessi bulgari

**BELGRADO, 4 ore 10 — Dal campo delle ostilità giungono notizie sempre più gravi che tolgono tutte le speranze di un accomodamento. L'azione è impegnata su tutta la linea da Cotciana a Istip. I combattimenti si susseguono sempre più frequenti ed accaniti. Il cannone tuona incessantemente. I bulgari e seguirono delle opere di avvicinamento ma con scarso successo. Di fatti le batterie bulgare furono ridotte al silenzio in numerosi punti.**

### I serbi prendono l'offensiva

**BELGRADO, 4 ore 6 — La lotta continua aspra e feroce sulla linea dei confini bulgari in Macedonia. Le ultime notizie da Uskub recano che i serbi hanno preso recisamente l'offensiva sulla riva sinistra del fiume Sletovska presso Bregalnitza.**

### I greci continuano la vittoriosa avanzata

**ATENE, 4 ore [illegible] — La Camera è stata convocata in seduta straordinaria per domani e domani sarà annunciato che pubblicato un messaggio esponente l'attuale situazione. Intanto i greci si sono ieri impadroniti dopo un violentissimo combattimento di Chevghei e di Kilkis donde i bulgari dovettero con gravissime perdite dovettero ritirarsi. I combattimenti che si sviluppano sono sanguinosissimi su tutta la linea tantoché ieri giunsero ad Atene 4 treni recanti oltre duemila feriti.**

### Kilchici occupata dai greci

**Salonicco 3 ore 24 — I greci hanno oggi occupato Kilchici. Le perdite da loro subite sono molto considerevoli quantunque siano di gran lunga inferiori a quelle subite dai bulgari.**

### Le truppe greche entrano a Nigritza

**ATENE, 4 ore 11 — Il quartier generale comunica: che le truppe greche dopo una brillantissima marcia entrarono trionfalmente in Nigritza. L'aspetto della città destava profondissima impressione: i bulgari fuggendo avevano appiccato il fuoco a parecchi punti ed avevano commesso violenti e sanguinosi atti di barbarie contro la popolazione. Così pure a Bogdanza dove persiste un terrore indescrivibile.**

### Il popolo accoglie entusiasticamente l'annunzio della mobilitazione

**BUKAREST, 4 ore 10 — La notizia della mobilitazione diffusa dai manifesti e dalle edizioni speciali dei giornali è stata accolta con grande entusiasmo. La città è stata tutta imbandierata; il popolo ha organizzato imponenti dimostrazioni patriottiche per le vie oramai si è certi della inevitabilità della guerra la quale sarà quasi popolare quanto quella testè combattuta.**

## I Reali d'Italia a Kiel

### Per il viaggio dei Sovrani d'Italia in Germania

ROMA, 3 ore 20 — I giornali si compiacciono dell'imponente accoglienza ricevuta dai nostri Sovrani a Kiel e del lungo [illegible] ottenuto [illegible] della stampa tedesca. Le fine rilevano di comune accordo la grande importanza politica di questo convegno.

### La simpatia della stampa verso l'Italia

STOCCOLMA 3 ore 12 — [illegible] pubblica [illegible] verso la famiglia reale e la nazione italiana.

### La giornata dei Sovrani a Kiel

KIEL, 3 ore 21 — L'Imperatore Guglielmo e la Imperatrice ed il [illegible] « Hulda » [illegible] le nord-ovest. Quindi l'Imperatore accompagnò S. M. la Regina al « Trinacria » mentre il Re si recava a visitare con l'Imperatore Guglielmo [illegible] Kaiser [illegible]

[illegible] do del « Hohenzollern » [illegible] i reali d'Italia tornarono a bordo del « Trinacria ».

### Un pranzo a bordo dell' "Hohenzollern"

KIEL 3 [illegible] 10 [illegible] San Giuliano e Bollati. Avendo Di San Giuliano la massima [illegible] tedesca l'Imperatore gli fece do [illegible]

[illegible] principi e le principesse [illegible] Kiel, i Sovrani d'Italia, Bethmann, di San Giuliano Jagow Bollati e le principali autorità. La « Trinacria » partirà per Stoccolma.

### L'importanza politica del convegno di Kiel

ROMA, 4 ore 10,25 — Il « Popolo Romano » scrive che il colloquio fra i reali a bordo del Hohenzollern e fra i ministri Bethmann, Hollweg, Jagow, Di San Giuliano e Bollati di[illegible] nostra Italia [illegible] Germania e d'Italia [illegible] si conoscono perfettamente a Berlino [illegible] che dominano a Vienna circa la soluzione del problema balcanico.

### Nessun comunicato sul convegno di Kiel

BERLINO, 4 ore 4,25 — Il « Lokal Anzeiger » scrive che nessun comunicato si pubblicherà circa il colloquio di Kiel. Tuttavia si ha ragione di credere che da esso ne risulterà un'ancora più profonda solidarietà fra i due governi su tutte le questioni più importanti che interessano attualmente in Europa e in Oriente e specialmente quelle pendenti.

### Il gen. Lequio a Roma

ROMA, 4 ore 2 — Moltissimi ufficiali, amici ed una straordinaria folla plaudente hanno accolto il generale Lequio giunto in questa città iermattina alle 8,20 Il conquistatore di Assaba attorniato e seguito da numerosissima popolazione si è recato all'albergo d'Azeglio dove è stato issato il tricolore in onore dell'ospite illustre. Il generale è uscito nella mattinata e si è recato a visitare i parenti e [illegible] amici. [illegible] partito stasera, diretto ad Alessandria, festeggiatissimo dalla straordinaria folla dei presenti.

## La situazione dell'Italia e degli Stati Balcanici dopo la guerra

[illegible] tro l'aspettativa più comune, ma le ragioni ne sono evidenti. La pace non valse ancora a risolvere tutto il complesso problema balcanico, mentre permangono tuttavia e[le]menti perturbatori, che la diplomazia europea [illegible] [illegible] guita ancora [illegible] occorrerà tempo per raggiungerla [illegible] la sistemazione finanziaria degli Stati belligeranti e degli altri — e non sono pochi — che dalla guerra ebbero [illegible]

[illegible] da oltre, ormai, due anni e assistiamo tuttavia sono di straordinaria importanza politica-economica. Datano dalla famosa comparsa del « Panther » nelle acque di Agadir [illegible]

[illegible] pace. Lo strepito delle armi non è cessato ne nel Marocco, nè in Libia [illegible]

[illegible] e dei pubblici erari la diffidenza [illegible] a queste vengano di nuovo convogliati i risparmi dei privati, occorrerà che i diversi Stati abbiano [illegible]

Giova [illegible] che nel 1902 [illegible] po la firma della pace anglo boera, la ripresa degli affari non fu pronta. Continuò anzi il ribasso. La ripresa si produsse nel 1904 e culminò nel 1905-906.

Per quanto riguarda l'Italia è evidente che l'impresa libica e la politica degli armamenti impostaci [illegible] sottostiamo, [illegible] benchè il nostro bilancio [illegible] di bisogno di essere rafforzato. Costituirà merito del Governo se vi [illegible] mente la compagine economica della Nazione, senza rallentare lo spirito di iniziativa e lo sviluppo delle industrie e dei traffici.

Vedremo il Governo di fronte alla Camera nuova quale non lontanamente uscirà dal suffragio allargato.

Intanto vi è da segnalare per quest'anno buona promessa di raccolti. Non è riuscito pieno quello del [illegible] ma [illegible] sono le prospettive degli altri raccolti granari e quello della vite.

Quest'anno dovrebbero pure essere più abbondanti le rimesse tele la nostra emigrazione specialmente agricola per le buone condizioni in cui sono avvenuti i raccolti all'Argentina e agli Stati Uniti.

L'incremento delle esportazioni è limitato; bisogna studiare di ravvivarlo.

### Lo sviluppo commerciale in Eritrea

La colonia Eritrea è in un per[illegible]

[illegible] colonia dal 1907 [illegible]

[illegible] Agordat, e l'avviamento alla sistemazione del porto di Massaua e alla costruzione di altre opere di pubblica utilità sono certamente de[illegible]

[illegible] al Governo dell'Eritrea di eseguire un prossimo programma per il necessario incremento della nostra Colonia.

## Una condanna capitale a Tunisi

*Per lettera*

TUNISI, 1 luglio

Qualche mese addietro in una [illegible]

[illegible] certo El Hadj Ali Haka reclamava dal suo consocio il pagamento di certi debiti. Ma l'altro, certo Ismail ben Redj ben Fandy, un giovane atletico, non [illegible]

Sembrava che l'accordo fosse tornato fra i due consoci, ma, in realtà, l'anima di Ismail era tormentata dal desiderio della vendetta [illegible]

[illegible]

L'Ali spirava quasi subito, e l'Ismail, dopo qualche giorno, veniva arrestato. [illegible]

### Il prezzo del sangue

La sentenza era senza appello ed i parenti dell'ucciso avrebbero potuto [illegible] la procedura locale — salvarlo dal capestro.

Ieri mattina, al sorger dell'alba, le [illegible] forzati a vita.

Ismail come istupidito guardò tutta [illegible] di quanto gli si diceva, comprendendo però che quella sarebbe stata la sua ultima alba.

Non appena si fu vestito gli vennero messi i ferri, e venne fatto salire in una vettura, che, scortata dagli spahis e lo trasportò al Bardo.

Qui si svolse una drammatica piccola scena.

Mentre il condannato saliva la « Sca[la] [illegible]

ad ogni costo, di salvarlo dalla morte infamante.

Ma gli ordini erano precisi; e le guardie impedirono al povero vecchio di avvicinarsi e condussero il condannato in una camera appartata.

Mezz'ora dopo, provenienti dalla Marsa, arrivò il bey [illegible] rato, accompagnato dal suo seguito in alta uniforme.

[illegible]

Fu inutile il [illegible] senza pietà e le pre[ghiere] [illegible] del sangue [illegible]

### L'ultima menzogna

[illegible] I suoi sudditi gli resero l'omaggio d'uso, e quando la cerimonia del baciamano fu terminata, venne fatto entrare il pubblico.... privilegiato.

Nella gran sala [illegible]

Quasi subito fu introdotto il condannato. Egli avanzò tentennando a ginocchino, con la schiena curva come sotto il peso di un grave dolore [illegible]

[illegible]

Non ho ucciso! balbettò il condannato. — Era l'ultima menzogna. [illegible]

[illegible]

Il condannato scese le scale del Bardo con le gambe tremanti.

Nel fondo della scala [illegible]

[illegible] lo stato pianse anche lui ed implorò a sua volta che gli lasciassero abbracciare il padre. Ma invano. Rapidamente [illegible]

### Al capestro

Quando il condannato venne messo sulla vettura che doveva condurlo al supplizio

Giunto alla porta del Bardo il paz[illegible] al cielo limpido, [illegible]

I [illegible] patibolo. [illegible] nel mezzo del quale penzola una corda.

I due boia portarono il paziente sul la piattaforma e trabocchetto e gli passarono la corda attorno al collo. Ma il condannato recalcitrava; e i boia durarono molta fatica.

— Stai fermo — gridò uno dei due al paziente. — Stai fermo... non aver paura.... non è nulla!

L'altro intanto riesciva a stringergli la corda al collo, mentre faceva di accomodargli il cappuccio.

S'udì in quel momento un colpo secco: era la piattaforma a trabocchetto che si apriva sotto i piedi del condannato il quale, dopo aver emesso un rantolo soffocato, precipitava nel vuoto [illegible]

LEPIS

# Il re degli inventori

Thomas Alva Edison nacque nel 1874 in un piccolo villaggio del Far West canadese da una modesta famiglia di campagnuoli. La sua educazione fu assai trascurata o per meglio dire assolutamente nulla, suo padre non aveva i mezzi per mandarlo a continuare gli studi in città ed inoltre il maestro del paese aveva dichiarato solennemente che il fanciullo era troppo stordito perchè si potesse sperare di farne qualche cosa. Solo la madre sembra abbia indovinato il genio nascente del ragazzo e se egli era disattento alla scuola, la buona donna si accorse che egli s'intratteneva di tutte le macchine, le smontava, le perfezionava e riusciva a costruirne perfino delle nuove.

Se l'uso dei libri scolastici non gli [illegible] il piccolo Edison divorava tutte le carte che gli cadevano sotto mano come libri vecchi o giornali antichi rappresentanti fenomeni naturali che colpivano i suoi occhi infantili.

Con delle bottiglie vuote, con dei vecchi arnesi si era formato un laboratorio di chimica in un angolo di un magazzeno tutto tappezzato di ragnatele. Bisognava andarlo a levare dalle sue bottig[illegible] racchiusi i liquidi degli [illegible] per mandarlo a dissotterrar[illegible]

Un avvenimento straordinario doveva influire sulla vita di questo fanciullo. L'impostante arteria ferroviaria chiamata « Grand Transcontinental Canadese », allora in costruzione sp[illegible] le sue tracce fino nelle [illegible]nanze della casa di Edison. Il giovane [illegible] americano, si [illegible] di divertimento venditore di [illegible] giornal[illegible] che andava [illegible] nella costruzione del [illegible] presto gli nacque l'idea [illegible] stampate e vendere [illegible] che egli riempiva di nov[illegible] paci di interessare gli oper[illegible] però, avendo detto male di una certa persona nelle colonne del s[illegible] periodico che portava per titolo «L'Il[illegible]», ricevette da questa dei sonori schiaffi. Fu questa la sua prima disgrazia nella carriera d'uomo pubbl[ico].

Una seconda sciagura, ancor più grave, venne a troncar di colpo [illegible] lo. Sulla linea ferroviaria [illegible] di materiali [illegible] Edison aveva ottenuto, per poter vendere i suoi giornali ai diversi gruppi di operai sparsi lungo la via ferrata di poter usufruire di un angolo d[illegible] Per [illegible] del tragitto aveva trasformato questa scuderia in un laboratorio. Ma un giorno il vagone andò in fiamme ed Edison [illegible] dal pericolo di morir bruciat[o].

Malgrado gli ostacoli egli era riuscito a mettersi da parte un po' di denaro e con esso ad attrarre l'attenzione del pubblico con diverse idee originali, che sul principio sollevarono [illegible] che infatto servivano a farl[illegible]

Un giorno il Presidente del Congresso di Washington vide entrare nel suo gabinetto un giovane contadino allegro e fiero che gli disse

Signor Presidente, il tempo è denaro. Io ho trovato il modo di ridurre di cinque minuti le lunghe sedute di voto e di scrutinio dei deputati

Era il voto elettrico, la prima invenzione di Edison

I membri non avevano che a premere un bottone di cui ciascun posto era provveduto, perchè il loro voto [illegible] si imprimesse su tavolo posto davanti agli scrutatori

Ma il Presidente, dopo aver constatata la serietà e la praticità della invenzione gli rispose freddamente

Undesiderable invention. Good bye (La vostra invenzione è poco desiderabile. Addio)

Fu una lezione per il debuttante inventore. Da quel giorno si guardò bene dal perdere il suo tempo in invenzioni di fantasia che non rispondevano [illegible]

Ecco Edison terminare così la sua pratica. Egli riesce ad installarsi in un laboratorio degno di lui e lavora [illegible] La lista dei suoi lavori [illegible] quasi tutti coronata da stupefacenti scoperte. In [illegible] si trova la traccia feconda del genio di questo grande inventore

Dal 1869 al 1875 si occupa a perfezionare il telegrafo e riesce a lanciare tre o quattro messaggi alla volta sullo stesso filo. Dal telegrafo passa al telefono. Disgraziatamente i suoi lavori coincidono con quelli dell'inglese Bell che gli disputa l'onore della invenzione

Gli anni 1876 e 77 sono assorbiti in ricerche e tutto tace intorno a questo mago che ha dedicato ogni sua attività all'elettricità. Dal 1878 al 1887 ricerca la lampada elettrica ed un generatore di elettricità che riesce a trovare. Ma questa invenzione, una delle più gloriose, non gli impedisce di applicarsi ad altri studi come il mezzo di conservare le frutta, di estrarre un metallo dal suolo minerale o di scoprire la porcellana

Alla fine del 1887 l'idea del fonografo lo assorbe interamente fino al 1890. Nell'anno seguente passa agli apparecchi di trazione elettrica e si incarica di costruire le batterie leggere. Il famoso accumulatore, che forma ancora oggi un grande desiderio di Edison, lo riprende nel 1906.

Dal cemento Portland passa, negli anni successivi, alla ricerca del motore leggero per l'aviazione

In questa rapida scorsa io sono obbligato a trascurare moltissime altre invenzioni, di piccola [illegible] ma non per questo meno importanti e feconde di bene alla umanità delle grandi.

Uno degli editori del « Scientific American » racconta che un mattino del 1890 vide entrare nel suo studio Edison con una scatola sotto il braccio

— Che portate? — domandò il giornalista

— Lo vedrete, rispose Edison

[illegible] apre la scatola e ne e[sce un] cilindro ed una tromba. Egli tocca una molla, il cilindro gira e dalla tromba ne esce una voce umana che dice

— Buon giorno amico, che ne dite del fonografo?

Sembra un miracolo. Tutti i giornalisti invadono la stanza per vedere la nuova creazione

Si potrebbe credere che le [illegible] ni fatte abbiano procurato ad Edison la gloria ed i denari. Nulla di più falso. Mai nessun inventore ebbe a soffrire tanti ostacoli, mai nessun [illegible] re conobbe tante [illegible] fu [illegible] e vilipeso dai suoi stes[si] [illegible] gli ebbe fastidi [illegible] rancori come nessuno può imma[ginare] [illegible] valga il seguente raccont[o] [illegible] scrupolosa verità

Un giorno Edison ricevette la visita di un contadino che gli raccontò che le sue piante erano divorate da un insetto. Edison commosso gli dà una fiala contenente un liquido bruno

Gettatelo in cento litri di acqua [illegible] il liquido sulle piante. [illegible] la bottiglia [illegible] Quindici giorni passano, [illegible] era già secondato del [illegible] si vede citato in tribunale dal [illegible]

[illegible] domanda l'inventore [illegible] mistura non ha fatto bene?

[illegible]

[illegible] tuale lo condanna al risarcimento dei danni

Edison è una vittima dei tribunali. F[u] processato da Bell per l'invenzione del telefono; è processato dal fotografo Lumière che lo accusa di avergli rubata l'invenzione del cinematografo, e processato dall'inglese Swan che lo accusa di avergli rubato il brevetto della lampada elettrica; e querelato da altri in infiniti modi

Edison subisce la stessa sorte che toccò a Molière, Shakespeare e a tutti i più grandi creatori: egli è accusato di plagio, di furto. Ciò però è assolutamente falso. Edison mise a suo profitto tutte le ricerche degli altri e seppe trarre fuori cose nuove e geniali

In questa maniera tutti gli inventori hanno rubato, compreso pure il nostro Marconi gloria e vanto dell'Italia moderna.

L'altra accusa che sovente si fa ad Edison è quella di essere misantropo. Nulla di più assurdo. Egli dedica molte ore al suo laboratorio, ma molte ne passa in famiglia, che egli adora. L'eccessivo lavoro gli ha procurato delle infermità che egli sopporta quasi con stoicismo.

La malattia, egli dice, è per me come una buona madre. Quando vede che io non son saggio, che io mi uccido col lavoro, essa mi grida: Alto là! e mi mette nella necessità di riposarmi [illegible]

C'è dello stoicismo, ma c'è pure dello spirito!

GAETANO CASTELLI

# Come si estrae il sughero

Tutte le piante a corteccia producono più o meno del sughero, ma naturalmente il loro sfruttamento varia secondo la qualità dell'albero e le condizioni di clima e di coltivazione. La produzione più copiosa del sughero esiste sulle riviere più calde ed umide del bacino mediterraneo: specialmente sulle riviere algerine e spagnuole

L'albero che offre il maggiore rendimento è la « quercus suber », la quercia del sughero: un albero alto più di 10 o 12 metri, ma il cui tronco raggiunge talvolta circonferenze enormi. Le sue foglie sono ovali, allungate, spesso dentate, d'un verde alquanto glauco superiormente, pubescente e di colore biancuccio inferiormente. Le ghiande della quercia del sughero sono allungate e rinchiuse in una cupoletta conica, ed hanno sapore aspro ed amaro, il legno è compatto, durissimo e pesante, ma la corteccia ha invece qualità stranamente contrarie. Esso è porosa, elastica, leggera. Sui giovani alberi cresce morbidissima e sottile; ma appunto per la piccolezza del suo spessore non può servire ad altro che a fare il così detto nero di Spagna, o per altri usi di poca importanza commerciale.

Solo quando l'albero è giunto alla sua piena maturità, cioè a circa un trentennio di vita, la corteccia è abbastanza grossa per ritrarne turaccioli.

Per estrarre il sughero si praticano lunghe incisioni sulle cortecce del piede dell'albero sino alla sommità, poi si staccano le tavole di sughero che ne risultano e si ammucchiano per molti giorni sotto il sole perchè asciughino perfettamente.

La recisione della corteccia deve essere fatta da lavoratori abilissimi ed esige le massime cautele; senza le quali facilmente l'albero perirebbe. L'operatore, infatti, non deve mai mettere completamente a nudo la parte legnosa dell'albero, il che ne provocherebbe la morte in pochi giorni, ma deve aver cura di lasciar sussistere attorno al centro ligneo qualche strato di libro.

Tale operazione, che si eseguisce solo nei grandi calori estivi, viene ripetuta su una stessa quercia ogni otto o dieci anni, giacchè in tali periodi di tempo lo strato di libro lasciato aderente alla pianta si riproduce lentamente e si ingrossa, sino a dare un nuovo strato di sufficiente spessore.

Una foresta di querce può essere utilmente sfruttata per circa cento cinquanta anni, dopo di che deve essere abbattuta e rinnovata interamente

Ma il legno duro e compatto che allora si ricava è prezioso per moltissimi usi industriali e domestici. [È] pesante, tenace, di tessitura finissima, di color brununo. Supera ogni altro per solidità e durata, reggendo alle alternative di siccità e di umidità, per cui riesce indispensabile nelle costruzioni che debbono resistere ai suoli. Un buon legno di quercia dura almeno seicento anni, quando sia costantemente sommerso. Tali qualità meravigliose si riscontrano però solamente negli alberi cresciuti in condizioni climatiche ed agricole convenienti, cioè in un suolo misto d'argilla, di terra vegetale, di sabbia e di ghiaia, profondo e poco umido

Le tavole di sughero essiccate vengono gettate in apposite caldaie, cotte a rapido fuoco, e quindi essiccate nuovamente. Ed ecco la corteccia pronta per la lavorazione.

Macchine apposite la tagliano in pezzi eguali e quadrangolari e speciali forni rapidissimi ne cavano finalmente il turacciolo.

Il sughero ha varie altre applicazioni industriali, come ad esempio nella pesca: ma il consumo maggiore e quasi sbalorditivo è rappresentato dal turacciolo. Eppure sono pochi secoli che il turacciolo di sughero è penetrato trionfatore nelle nostre cantine.

Il suo uso cominciò nel secolo XVII e da allora fu una marcia trionfale alla conquista di tutti i vini della terra. Ormai nessun vino, neppure il più prezioso, viene conservato senza l'aiuto di un ottimo turacciolo. La sola Inghilterra ne consuma, secondo una curiosa statistica, 20 milioni al giorno. Attorno al turacciolo è cresciuta poi un'altra industria, quella dei cavaturaccioli. Il suo inventore è sconosciuto ma ben meriterebbe un monumento! Disgraziato colui che si trova in treno senza la piccola macchinetta a spirale ed è costretto, in un paese in cui è abolito la pena di morte a ricorrere alla ghigliottina, spezzando il collo alla bottiglia!

L'importanza di un buon turacciolo per la conservazione dei vini è somma e molti difetti che si manifestano nel liquido, provengono dalla cattiva qualità di sughero adoperato.

# Il museo della miseria

**(Nostra corrispondenza particolare)**

PARIGI, 27

L[e e]sposizioni parigine si succedono ma non si rassomigliano, come per esempio quella che si è aperta in questi giorni d'un genere affatto nuovo, e piena di [illegible] per lo studioso di cose [illegible] [illegible] dimostra, come due e due fanno quattro, che a Parigi, nel cuore della Francia, c'è della gente che vive le sudate fatiche miseramente, e guadagna la vita in lavoro fecondo [illegible] si vuole, ma meschinamente troppo meschinamente retribuito

L'esposizione di cui vi parlo si potrebbe anzi chiamare, e la chiamerò, il « Museo della miseria », nome bene appropriato che gli ha anche dato lo affisso, a lettere cubitali, che si trova alla porta d'entrata, e invece trattarsi appunto d'un « Museo delle sfruttate del lavoro a domicilio

Il Museo della miseria, organizzato dalla « Ligue de la Jeune France », la coraggiosa democratica cristiana, fondata da Marc San Sangnier, con gli elementi dell'ex Sillon, è istallata in una vastissima sala d'un immobile della rue Reamur, all'angolo della Rue de Clery, e per attirare i passanti a visitarla un nucleo di belle ed eleganti signore distribuiscono per le strade vicine manifestini rossi, sui quali è scritto « Venite per un momento a osservare come sono trattate le nostre operaie, e quando uscirete dal nostro Museo, istruiti sulla condizione miserabile fatta alle donne parigine, noi speriamo di contare sul vostro appoggio per obbligare il Parlamento a occuparsi seriamente delle piccole operaie così giustamente chiamate: « celles qu'on oblie

L'entrata alla interessante mostra costa dieci centesimi, e sono bene spesi, ed anch'io mi sono fatto un dovere di visitare, assieme ai numerosi curiosi che assiepavano la sala, ed ho voluto vedere ben da vicino questo « deballage » della miseria; questo museo degli errori economici e dello sfruttamento umano.... pel quale tutti i qualificativi sono buoni perchè in verità è lamentevolmente triste lo spettacolo che ci si presenta davanti agli occhi....

La sala, tutta a drappi rossi, e con intorno larghe tavole sulle quali è sciorinata una quantità enorme di oggetti, di articoli, di prodotti di produzione femminile, è, ripeto, tutta piena d'insegnamenti poichè su ogni oggetto articolo o prodotto, del lavoro a domicilio, c'è una etichetta portante il prezzo che si paga alla operaia, e il guadagno che essa ne trae.

E così chiunque si può rendere conto che la media dei guadagni che fa un'operaia lavorando a casa oscilla fra i dieci e i quindici centesimi all'ora, il che significa un guadagno di un franco o un franco e cinquanta al giorno! E ognuno osserva come può vivere a Parigi una donna con un salario così derisorio, e come può essa trovare nel lavoro la decenza e la dignità della vita?

E procedendo la dignità della vita istruttiva mostra si trova per esempio un piccolo montone ricoperto di lana bianca, col muso color rosa, ed il corpo di cartone incollato con sopra un mantice a soffietto, premendo il quale ne esce il belato melanconico... Questo minuscolo oggetto, e ingegnoso che è costato del paziente lavoro, sapete quanto è pagato alla industr[illegible] [illegible] mente quindici [illegible] per ogni dozzina; e siccome ne fabbricano in media sei dozzine al giorno, così lavorando dieci ore continuate l'operaia guadagna la bellezza di novanta centesimi.

Ecco delle piccole bandiere tricolori e dei piccoli stendardi bianco bleu i colori di Giovanna d'Arco, che hanno ornato in questi giorni i balconi delle case religiose. Sapete quanto sono pagate all'operaia che ne confeziona in media sei dozzine al giorno? Nove centesimi alla dozzina, cioè quarantacinque centesimi al giorno. E ci sono dei motivi di perle per la passamanteria, pagati in ragione di dieci centesimi per un'ora di lavoro; dei sacchi di carta a quaranta centesimi al mille; che apportano un soldo alla grossa di 144; delle lettere in perle per le corone, tutta la serie delle iscrizioni ingenue o enfatiche che materializzano le condoglianze; e accanto a tutti questi prodotti, per il quale ci vuole un lavoro assiduo e paziente se si vuole guadagnare di che non morire strettamente di fame, non mancano le pupe, bambole, il cui abbigliamento fa guadagnare settantacinque centesimi per 12 confezioni, ed altri mille oggetti di chincaglieria che rappresentano una media di salario non superiore a un franco e venticinque centesimi al giorno.

E che dire del reparto delle confezioni?

Anche qui che miserie! Una camiciola completamente confezionata, con la bottoniera ed il colletto, è pagata due soldi; un costume da bambino, venticinque centesimi [illegible] « culotte » da donna quattro soldi un corsetto « liberty » foderato e ricamato, sessanta centesimi, un « gilet » d'uomo, venti centesimi; un costume da donna, intieramente confezionato e foderato, sei franchi e cinquanta centesimi, e ci vogliono ventiquattr'ore per finirlo, ed è uno dei lavori meglio pagati! E poi i pantaloni, le mutande da uomo e da donna, le camicie, le cravatte, i grembiali, i beretti, gli ombrelli, le calze, i guanti, e tanti altri articoli di confezione che non apportano alla disgraziata operaia, obbligata a lavorare a casa, più di un soldo, due o tre all'ora. ...

E come se lo spettacolo non fosse abbastanza impressionante e suggestivo, in mezzo alla grande e spaziosa sala c'è una tavola messa appositamente per completare l'orrore di tante miserie. E' la colazione-tipo delle operaie parigine che lavorano a domicilio; una brocca piena d'acqua, due soldi di patate fritte, involtate in un pezzo di carta unta e bisunta, due soldi di formaggio, un uovo duro e un pezzo di pane rinsecchito.

Un registro è aperto su una tavola vicina e tutti coloro che entrano nella sala vi oppongono la firma e la protesta di Parigi contro gli sfruttatori della miseria, contro gli intermediari che diminuiscono il salario che potrebbe essere accordato alle piccole cucitrici, a tutte coloro che minano la vita nella confezione dei piccoli oggetti a buon mercato, ed è anche la protesta di coloro che pensano che tollerando un tale sfruttamento, si commettono dei veri delitti!

Chi si meraviglierà, dunque, dopo una visita a questa importante Mostra della miseria che la maggior parte delle « midinettes » parigine, siano tubercolose ed incapaci di essere più tardi madri di famiglia chi si meraviglierà constatando che certi lavori non possono procurare che una miseria orribile, che molte donne parigine cercano procurarsi altre risorse con mezzi che se non sono onesti, sono produttivi ?

La prostituzione, una delle più grandi piaghe della « Ville-Lumiere », trova largo contigente nelle miserie che ci ha fatto conoscere l'odierna esposizione di orrori economici che la « Ligue de la Jeune france » ha messo a nudo .

## Un tournèe autunnale di " Pisanella „ in Italia

Togliamo dal « Tirso ».

Tutti gli accordi sono stati ormai presi per organizzare una « tournee » autunnale di « Pisanella » in Italia. Ida Rubinstein ed i suoi principali cooperatori si propongono di portare al successo anche nella patria l'ultima fatica scenica del d'Annunzio: e l'interesse per l'arte della celebre mima e danzatrice è tale anche fra noi che l'impresa apparisce conveniente e fruttuosa. Già al tempo del « Martirio di San Sebastiano » qualcuno dei [illegible] dell'industria [illegible] teatrale internazionale aveva pensato a far valicare le Alpi l'opera dannunziana, ma all'ultimo momento molti ostacoli erano sorti di fronte al proposito simpatico, che tramontò definitivamente quando un malore costrinse la Rubinstein a lungo riposo. Ora, però che, mercè il grande rumore che s'è fatto dalla stampa europea intorno a questi due importanti avvenimenti artistici: « Il martirio » e la « Pisanella », gran parte del pubblico nostro ha desiderio di assistere [illegible] di [illegible] eccezionale interprete per la quale il Poeta abruzzese ha suscitato strani fantasmi di bellezza e d'umanità dal suo genio creatore « una tournee » della Rubinstein in Italia corrisponde, si può dire, ad una nostra necessità spirituale. Pertanto [illegible] tà di adattare i palcoscenici italiani alla straordinaria fantasmagoria scenica, in cui si muove « Pisanella », certamente enorme, ma scenografi, macchinisti, elettricisti e «regisseurs» si lusingano di vincerla e di offrire a[gli] [illegible] uno spettacolo, se non uguale a quello che si svolge seralmente allo « Chatelet », parimenti suggestivo

La « tournèe » si inizierà nella seconda metà del mese di ottobre al « Regio » di Torino e si chiuderà a Napoli o a Palermo. Le trattative con varie Direzioni teatrali nostre procedono alacremente e danno a sperare che molte delle nostre principali città [go]dranno dello spettacolo raro e squisito

Da varie parti si stanno facendo [pr]essioni sul Poeta perchè voglia [illegible] la « tournèe » [illegible] la prima piazza, a Torino, cioè, tanto per accrescere [illegible] il saluto dato a lui la fortuna [illegible] dell'opera su [illegible] dal successo!

## Fra un sigaro e l'altro

**Giustizia zeelandese.** — Nella Nuova Zelanda — narra la « Tribuna — la giustizia punitiva ha fatto un buon passo verso la perfezione ideale. Ma trattandosi, come si dice, dei nostri antipodi, è naturale che là tutto sia al rovescio che da noi, compresi i criteri sul trattamento dei delinquenti. Mentre da noi, infatti, il cuore dei sociologhi e dei criminologi alla moda si stempera in un sempre più abbondante e più fluido inchiostro per dedicare libri su libri alla difesa scientifica, anzi alla difesa di chi viene in conflitto col C. P., ed alla conseguente attuazione o meglio eliminazione di ogni rigore nei provvedimenti di giustizia, nella Nuova Zelanda si è tanto convinti del contrario che si è introdotta nel regime carcerario una riforma atta a far meditare il condannato. Si tratta di una nuova suppellettile, che viene regolarmente iscritta fra gli arredi di prescrizione in ogni cella: ed è, un fonografo perfettissimo e robusto governato da uno speciale sistema d'orologeria, in modo da svolgere automaticamente, a determinati e frequenti intervalli, sia di giorno che di notte, uno speciale e brevissimo programma, il quale si compone di un disco da cui si svolge un accento solenne una voce che ricorda al condannato la gravità del delitto commesso e lo esorta a pentirsene.

**Caricature e caricaturisti antichi**

Ci sono i precursori di Fora[illegible], di Mazza e, per parlare di amici, di « Gasparo » e di « Manca ». In un papiro del museo egiziano di Torino si scorge una antichissima, diciamo pure la moderna parola, caricatura. E' il concerto degli Stati egiziani. Precede l'asino, raffigurante Ramsis che suona l'arpa, segue il leone che pizzica la cetra e raffigura l'Etiopia; il coccodrillo con la tibia, che vien subito dopo, è l'alto Egitto. Lo strano animale, che chiude la marcia soffiando in un flauto, finge il basso Egitto. Quattromila anni dopo il « Punch » inglese pubblicava u[n] involontario plagio della caricatura egizia. Ecco: va innanzi l'Inghilterra, sotto le spoglie di Edoardo VII, seguono l'Italia ,la Francia ,la Germania coi rispettivi sovrani, la Russia e l'Austria sono le ultime del corteo. Ciascun coronato che forma il « concerto europeo » porta una tromba sotto il braccio, meno Nicola che s'incurva sotto una grancassa ,e Francesco Giuseppe che nulla porta. Come si vede, la scena è pochissimo cambiata.

Le odierne caricature dell' « Asino » e dei giornali anticlericali di Francia e di Germania hanno corrispondenze antiche evidentissime. Del tempo delle persecuzioni cristiane rimangono alcuni graffiti con Gesù Cristo in croce, ma il Cristo è sotto la effige irriverente dell'asino. Il graffito più noto di questo genere ricorda la « Coltura Moderna », è quello di Pompei, sotto il quale si legge «Alescamenos adora Dio».

Nell'antico Egitto furono simbolicamente caricaturali, religioni, paesi, dei e re: in Grecia il ridicolo degli artisti cadde su tiranni, dei ed eroi; in Roma la caricatura prese di mira specialmente i guerrieri e gli dei: nel medio evo, contro monaci e frati, mentre si annuncia va l'alba della caricatura civile. Ora tutto viene travolto dalla caricatura civile; nessuno più si salva: è un turbine che qualche volta terribilmente travolge facce ed uomini, però se i caricaturisti sono bonari ed arguti, il caricaturato e la caricaturata ne hanno piacere. Domandate informazioni ai caricaturisti dei grandi uomini o sedicenti tali e delle attrici . Saprete che c'è chi preferisce una caricatura ad un ritratto. Una persona caricaturata, vale assai di più, sul mercato della pubblica opinione, di quella semplicemente fotografata.

× × ×

**Losviluppo delle grandi città.** Lo sviluppo delle grandi città, durante il secolo scorso fu colossale, mostruoso. Da una statistica pubblicata sulla rivista « Noi e il mondo », si rileva che gli abitanti di Londra, nel 1850 erano 2 [illegible].341 e nel 1900 e nel 1908 erano saliti rispettivamente a 4536.541 ed 7.000.000 circa. Parigi nel 1850 contava 1 [illegible] abitanti e 2 147 068 nel 1900 New York 312750 nel 1850 e 3437200 nel 1900 ed oltre 4.400.000 nel 1908, Buenos Ayres 447000 nel 1850 ed 1 698 [illegible] nel 1900, dando così ragione a Wells che profetizza per un'epoca non lontana, la città di 20 000 000 di abitanti

## Il Travaso delle idee

**Sotto, ragazzi!**

Con questa esortazione confidenzialmente eroica i nostri soldatini si slanciano all'assalto delle posizioni nemiche e non fanno fatica a conquistarle.

Ma la stessa cosa non succede per i nostri studenti che in questi giorni debbono sostenere l'assalto.... degli esaminatori per conquistare il diritto a frequentare le classi superiori!

Eroismo per eroismo, non sappiamo a chi dare la palma...accademica. Certo è che ci vuole del coraggio specialmente in chi va è ben preparato — per dare gli esami, sotto l'imperversare della canicola! *Il Travaso delle Idee* infatti, trasportando il tema degli esami nel campo di battaglia.... politico, ricama su di esso parecchie delle sue trovate lepidissime ed esamina inoltre in-bei s[ei] pagine i temi contenuti nel seguente sommario:

*Dopo. . — Le piccolezze dei grandi — La note extère — Parlano le cose — L'on. Dentice di Frasso — Filosofia selvaggia — Alla scuola di maestro Giolitti — Storiella veneziana del prefetto slanciato — Cinema-Travaso — La gran via — Cronaca Urbana — Il problema della villeggiatura in casa Marginati — Virgo Mater — Il banchetto degli orologiai — Come si presenta l'Estate — La campagna elettorale: Toto Tadatti candidado — A traverso i collegi — Il direttore di « Scintilla » — Giuochi di società — Dalla fonte miracolosa — Una partita a scacchi — La camera sorda — Sonolieto... — Teatri, ultime notizie — Il raccolto (idea travasata) ecc. ecc.*

# Cronaca Tripolina

## Pastorizia ed agricoltura in Tripoli

I lavori preparatori per la coltivazione delle dune devono andare di pari passo, ed anche essere preceduti, dall'allevamento del bestiame nelle [illegible] si ora esistenti. In tutti i popoli, la pastorizia à preceduto l'agricoltura ed anche recentemente la Germania, nelle conquistate regioni africane sud-orientali, ha dimostrato quali splendidi risultati si possano ottenere con la cura e l'incremento del bestiame.

Un animale, che si sviluppa bene in Tripolitania, è la pecora dall'esuberante manto nero o bianco, ma più specialmente il montone. Di questo bisognerebbe fare uno dei principali allevamenti.

Anche le capre allignano qui benissimo e, per evitare i pericoli di propagazione della febbre mediterranea, si potranno scartare le razze maltesi.

Il cavallo, l'asino, il cammello, il bue e specialmente la vacca, si propagano e sviluppano bene in questa regione.

Insomma, i principali animali della pastorizia trovano in queste terre tutte le condizioni favorevoli pel loro sviluppo e per la loro moltiplicazione. Essi attualmente sono rari, perchè i Turchi e gli Arabi li hanno trasportati con loro nell'interno.

Per alimentarli serve bene il trifoglio, l'erba medica, abbondandissimi nelle oasi, e le patate che, in questi terreni si sviluppano in modo straordinario. E' necessario però intradurre dalla madre patria i nuovi germogli, perchè quelli locali non vi attecchiscono bene.

Mentre si attenderà all'allevamento degli animali domestici, non si trascurerà di piantare gli olivi e le palme sul terreno delle dune, concimato, corretto all'accorrenza con mezzi chimici ed annaffiato con pozzi ivi scavati.

Le palme, ornamento prezioso delle oasi, con le radici nell'acqua e le chiome a cielo, crescono alquanto lentamente. Raggiungono il loro completo sviluppo all'età di circa venticinque anni, e sino a quaranta dànno il massimo prodotto. Raggiunti i cinquant'anni, diminuisce la loro vitalità per vecchiaia. Alcune muoiono a 60 o 70 anni, altre più fortunate giungono i cent'anni. Molte vecchie piante di palme sono abbattute periodicamente dal (ghibli).

Somiglia in parte la loro vita a quella dell'uomo, con la notevole differenza, però che la loro mortalità è relativamente piccola. Con le coste delle foglie di palma sfibrate mediante le cardatrice adatta, si ottiene una specie di crine vegetale, molle e soffice, con cui si riempiono i materassi, in sostituzione dello sparto, della lana e del cotone.

Gli indigeni affrettano la vecchiaia e la morte delle palme col loro pernicioso sistema di praticare sulla cima del tronco di esse, vicino alla chioma, salassi esaurienti per riempire coi loro succhi nutritivi particolari otri, che rimangono appesi sulle cime delle palme per settimane e mesi. Il succo che ne ricavano, costituisce il laghbi (liquore di palma) dolciastro prima della fermentazione, ma poco gradito. Dopo la fermentazione poi diviene acidulo, simile a un cattivo sidro, e da ultimo aceto.

La fermentazione è prodotta da un germe analogo a quello della fermentazione dell'uva, ed è stato isolato e studiato pel primo dal capitano medico Rizzuti.

Anche l'uva sarà qui più intensivamente coltivata dagli europei, perchè ai musulmani il Corano vieta di preparare con essa il vino ed anche di mangiarla.

Un particolare ricordo merita il cammello, animale prodigioso per attraversare il deserto, che separa le numerose oasi. Esso ha l'aspetto di vecchio, brutto e brontolone, cammina come un ubriaco traballando a destra e a sinistra. E' paziente quanto l'asino ed anche più, ma se il pesante carico lo stanca, si corica tranquillamente e il bastone del conducente non ha forza per farlo rialzare. Emette per protesta un lamento, che sta fra il raglio dell'asino e il muggito del bue, e si ribella ostinatamente alle pretese dell'irragionevole suo persecutore.

Nel sangue di cammelli eritrei infermi il capitano veterinario Pricolo ha isolato uno speciale parassita (tripanosoma) simile a quello che produce nell'uomo la malattia del sonno.

Ai cacciatori gioverà sapere che in queste terre abbondano le lepri e sopratutto gli uccelli. Cito i principali: gli [illegible] anitre (stagno di Tagiura), beccacce, beccaccini, tremulacauda, oche, passeri, pettirossi pernici, piccioni, quaglie, rigogoli gialli, rondini, rondoni, storni, tordi ecc. ecc. Non mancano i canori e gli uccelli di rapina, come civette, avvoltoi, ecc.

Il pettirosso, nei giorni delle imponenti avanzate, cioè il 26 novembre e il 4 dicembre 1911, cantava tranquillamente fra le piante dell'oasi, nonostante che i tremendi colpi dei grossi cannoni e dei mortai facessero tremare la terra e l'aria.

Il passero, cosmopolita come l'uomo è qui tanto domestico che nidifica pure nell'interno delle case.

I passeri e gli storni hanno mangiato quest'anno la maggior parte dei datteri e delle olive [illegible].

Quale complemento, aggiungerò che i principali vegetali [illegible] oltre le palme, che [illegible] oasi delle coste e nelle oasi del sud, però soltanto in piccolissimo numero, in [illegible] abbondantissimo in [illegible] e l'uva già [illegible] il grano, il [illegible] sparto figurano [illegible] nelle oasi): il [illegible] in tutte le oasi e per le [illegible] radici bizzarre e intricatissime, il [illegible], l'arancio, il mandarino, il [illegible], il prugno (prunus armeniaca) [illegible], il pesco, il ciliegio, il [illegible], il melograno, il pero, il castagno, il gelso (morus alba), il tamarisco, il fico d'India, l'albero del [illegible] il ricino e la « lawsonia henna » od « henna » di cui si servono gli arabi e particolarmente le donne e i fanciulli per tingersi in rosso le palme delle mani, le unghie e i piedi.

[illegible] sterrati, [illegible] l'uomo e la vacca per estrarre con ghirbe l'acqua dai pozzi vicini. Nelle stagioni calde, questo lavoro si [illegible] incessantemente di giorno e di notte per annaffiare i campi. I due alberi suddetti servono per riparare di giorno dai cocenti raggi del sole l'uomo e l'animale addetti al lavoro.

Inoltre vegetano in Tripolitania gli spinaci, i fagiuoli, le fave, le cipolle, l'aglio, il ravanello, il prezzemolo, i cavoli, le patate, i pomodori, il peperone forte, il pepe rosso, di cui abusano molto gli indigeni, i cocomeri, i meloni [illegible] fiori la [illegible] la kubia dei tintori, il [illegible] il geranio, le gaggie, ecc.

Il 14 dicembre 1911 ritornai da Ain Zara (ove mi ero recato per servizio in carrozza con un collega, in testa alla maestosa carovana. Questa era formata da numerose carrette siciliane, con le antiche imprese belliche dell'isola del fuoco dipinte a vivaci colori sui quattro sportelli, e da gran numero di cammelli condotti da arabi. La carovana era diretta da un capitano di stato maggiore a destra e a sinistra della carrozza eran quattro drappelli di fanteria, due per lato, [illegible] di cavalleria tutelavano la carovana e la invigilavano per ogni dove.

[illegible] uno splendido e tiepido pomeriggio, e sul cielo purissimo ammiravasi un immenso velo costituito da migliaia e migliaia di storni, che volavano da una parte all'altra dell'oasi in atteggiamenti caratteristici.

## S. E. il Governatore visita i lavori del Porto

Ieri S. E. il Governatore si è recato a visitare i lavori di costruzione del porto. Era accompagnato dal comm. Simonetti Ispettore Superiore delle opere pubbliche in Libia col suo segretario sig. Mastellone, dal Capo di Stato Maggiore, dall'ing. [illegible]. Fu ricevuto dall'Ing. Aliquò dirigente l'Ufficio per le opere marittime e da tutti gli ingegneri addetti ai lavori.

Il Governatore percorse tutto il tratto di molo foraneo ultimato, della lunghezza di M. 680.

Assisti alla messa in opera con la lega e col titano di alcuni massi artificiali a difesa, osservò i lavori già iniziati della costruenda banchina alla quale potranno attraccare direttamente i postali. Assisti al varo avvenuto felicemente degli ultimi due cassoni galleggianti in cemento armato, che, affondati sul posto e riempiti di calcestruzzo, hanno servito mirabilmente alla rapidissima avanzata e chiusura della diga foranea.

S. E. ha espresso il suo vivo compiacimento per l'andamento degli importanti lavori.

Il comm. Simonetti offri in ultimo negli uffici del Genio Civile un rinfresco all'illustre visitatore ed agli ufficiali del suo seguito.

S. E. il Governatore si è pure recato ieri a visitare la Stazione sanitaria marittima, ove fu ricevuto dall'ing. Bordone direttore dei lavori e dai dottori Savarese e Driuetti. Sono stati visitati i locali di disinfezione già ultimati ed in grado di funzionare con annesso reparto di docce e bagni, l'apparecchio Kon per la distruzione della spazzatura dei piroscafi e della stazione sanitaria, le sale di autopsia e il deposito dei cadaveri. Furono anche visitati i locali in costruzione per ammalati contagiosi, i locali contumaciali e quelli per alloggio dei pellegrini; detti locali saranno pronti e arredati fra tre mesi.

### Disgrazia a bordo di una nave

[illegible] mentre procedevano le operazioni di carico e scarico di materiale ferroviario a bordo del piroscafo *Ufano*, ancorato nel nostro Porto, il manovale arabo Mohamed ben [illegible] di 28 anni da Argut si ebbe asportato completamente un dito da una rotaia sotto alla quale capitò con la mano sinistra.

Fu medicato all'ospedale civile.

### Un arabo che scaglia una bottiglia in viso ad un italiano

Il cuoco Buchelli Luigi di 46 anni nativo di Bagni di Lucca che lavora in un'osteria nei paraggi della caserma di cavalleria, ieri, per aver fatto un giusto richiamo all'arabo Abid Salem ben Hamed di 45 anni da Taruna abitante alla Dhara il quale è adibito come servo dell'esercizio stesso, per tutta risposta ebbe da questo una bottiglia sulla faccia.

Il Buchelli veniva accompagnato all'ospedale civile dove da quei sanitari gli vennero riscontrate due lesioni alla tempia sinistra.

Avvertiti i carabinieri della vicina stazione della Menscia questi s'impadronivano del violento arabo e lo tradussero in arresto a Tripoli.

### Il pericolo corso da un ragazzo arabo

Nel pomeriggio di ieri il ragazzo arabo Abdalla ben Her di 12 anni nativo di Tarhuna giuocando con altri monelli sul pontile del Molo Spario scivolò e cadde in mare.

Inesperto nel nuoto, sarebbe certamente annegato, se non si fosse subito tuffato in acqua l'arabo Mohamed ben Said il quale dopo inauditi sforzi riuscì a trascinarlo a riva sano e salvo.

### Infortunio alla stazione ferroviaria

Ieri alla stazione ferroviaria l'arabo Hamed ben Mohammed di 30 anni da Tripoli scaricando del ferro da un vagone si ebbe fratturata la mano sinistra.

Fu ricoverato all'ospedale civile.

### Grave disgrazia a Gargaresch

Erano le 11 circa di ieri: il minatore dell'impresa Almagià Panetta Vincenzo di Sabatino di 29 anni nativo di Ovindoli (Aquila) si accingeva a fare esplodere della dinamite in un piccolo foro che egli stesso aveva praticato nella pietra allo scopo di preparare poi la grande camera di deposito per la carica di esplosivo.

Nell'istante in cui avvenne l'esplosione il Panetta non fece in tempo ad allontanarsi e lo scoppio del potente esplosivo gli fracassò la mano destra e gli produsse scottature al viso.

Alla detonazione accorsero alcuni operai i quali lo adagiarono subito su una lettiga e lo trasportarono all'ospedale civile V. E. III ov'è rimasto ricoverato.



## IN TRIBUNALE

### Una importante massima in materia commerciale

Diamo notizia ai nostri lettori dell'esito della vertenza sorta fra la Ditta Genah di Tripoli e la Ditta Fratelli Cottone vertenza di cui parlammo tempo fa perchè [illegible] ressa non poco la classe dei commercianti di Tripoli.

La Ditta Genah reclamava dalla Ditta Cottone, raccomandataria del vapore Coromandis, i danni per dispersione della merce caricata detto vapore e ad essa Ditta diretta. La Ditta Cottone nell'interesse dell'armatore si oppose alla dimanda per varie ragioni, ma il Tribunale con sentenza redatta dall'egregio Presidente cav. De Filippis accogliendo la tesi svolta dalla difesa della Ditta Genah ha confermato la massima che i ricevitori di merci caricati su piroscafi non di linea debbono essere tempestivamente avvisati dell'arrivo di detti piroscafi, per poter essere in grado di ritirare le merci loro destinate.

Difendevano la Ditta Genah gli avvocati Franco e Punzo, e la Ditta Cottone l'avv. Careri.

La Ditta Cottone soccombe non per colpa propria ma pel fatto dell'armatore e questa causa non deve per nulla far venir meno quella fiducia che la numerosa clientela in essa ripone.

### Il postale arriverà domani

Giunge notizia da Siracusa che il postale che avrebbe dovuto arrivare come di consueto oggi a Tripoli, giungerà domattina alle 8.

## CRONACA TEATRALE

### Al Politeama

Non poteva essere migliore il successo ottenuto iersera dai duetti Rosalin-Maldacea che furono quanto di più fine e di più artistico si possa immaginare.

Stasera, come ieri abbiamo detto serata in onore di Maldacea: sarà davvero una serata straordinaria a cui nessuno certamente mancherà, trattandosi di passare qualche ora in vera allegria, non solo, ma di festeggiare anche colui che è stato il creatore di quella macchietta che avuto poi tanti cultori e seguaci in Italia e all'Estero.

### Audace Club Sportivo "Capitano Verri"

*Foot ball*

Domenica 6 luglio alle ore 14.30 avrà luogo un match di foot ball fra i giuocatori della 1. e della 2. squadra. Un socio, con slancio veramente ammirevole, offre ai componenti la squadra vincitrice una b[illegible] medaglia d'argento.

*Atletica*

Alle ore 18 importante gara di tiro alla fune fra la squadra militare composta di Merlini, Cameroni, Merlotti, Acquati, De Gonda e la squadra borghese formata da Gaetani, Massucci, Mariani A., R[illegible]zo, Del Pont.

La squadra battuta offrirà d[illegible] medaglie d'ar[illegible]

[illegible]

La sera alle ore 20.30 [illegible]

[illegible] Inizierà la serata un [illegible]

Merlini e De [illegible]

Quando sarà rappresentato [illegible] lavoro in 5 atti, trad[illegible]

[illegible]

### Ringraziamenti

[illegible] (una donna)

## BOLLETTINO METEREOLOGICO

### del 2-3 Luglio 1913

Barometro [illegible] Termometri [illegible] Venti, Velocità in km. all'ora 18; direzione NE – Umidità 68.

x x x

Barometro 759,5 — Termometri: minima 19,5; massima 34,5 — Venti, velocità in km. all'ora 13; direzione E — Umidità 61.

### Tra amici

— Ah, che bella passeggiata ho fatto stamane.

— Beato te! E dove sei stato?

— Ad Hamura, Bu-Meliana, Gargarese, Henni Ain-Zara, Tagiura...

— Eh! eh! piano piano! A chi la vuoi dare ad intendere? Non è ancora mezzogiorno e hai fatto tutto questo?

— Eppure è così.

— E come hai fatto?

— Ho comperato una di quelle splendide serie di cartoline edite da « La Nuova Italia » che si trovano in vendita in tutte le edicole di giornali.

### Apertura del servizio merci ferroviario al pubblico

Dal 27 andante sulle linee:

Tripoli Zanzur, Tripoli Ain-Zara, Tripoli-Chedua (Azizia), Tripoli-Tagiura, verrà aperto al pubblico il servizio delle merci a dettaglio ed a carro completo, applicando le apposite « Condizioni e Tariffe » pubblicate dal Ministero delle Colonie per i trasporti sulle ferrovie della Libia e che sono ostensibili e vendibili nelle stazioni della Rete.

**PARTENZE DA TRIPOLI PER**

Azizia — ore 6 — 14.40
Tagiura — ore 7 — 15.10
Zanzur ore 6.25 — 15.40
Ain Zara ore 7.30 [illegible]

**ARRIVI A TRIPOLI DA**

Azizia ore [illegible] 18.12
Tagiura ore 11.10 18.2[illegible]
Zanzur ore 10.49 18.52
Ain Zara 10.30 [illegible]

N. B. [illegible] 20, 25 [illegible]

### Trasferimento

**Avvertiamo il Pubblico che la sede dell'Amministrazione del nostro giornale, l'annessa Agenzia Commerciale l'Ufficio affissioni si sono trasferiti nei locali di Redazione e tipografia del giornale stesso in Zenghet-el-Hamri.**


GUGLIELMO FERRI
Redattore capo responsabile
Tipografia del giornale






# L'amore folle

**Romanzo di ERNESTO SPAGNOLO**

*(Riproduzione interdetta)*

— Ho il dovere di ritirare la promessa che tu gli hai dato, e anch'io... Poichè nel mio consenso era implicita la garanzia di un padre che sa di potere affidare il cuore e l'avvenire di sua figlia a un uomo degno, e di poterla affidare pura e santa, io ho ora l'obbligo di dire all'ing. Boireau che egli si è ingannato, ma, più di tutti, che mi sono ingannato io.

Io allora mi sono buttata ai suoi piedi singhiozzante, gridando:

— Papà! papà! tu non farai questo...

— Come? — egli ha esclamato. — Come, tu oseresti consigliarmi una simile infamia? Vorresti che io lo ingannassi, che lo tradissi. Ah! è obbrobrosio quello che tu esigi da me. E pensare soltanto che io possa essere capace di frodare un uomo onesto, che ti vuol tanto bene, che voleva legar la sua vita alla tua, è un insulto per me... per tuo padre, capisci?...

Io non ho saputo più che cosa replicare.

Fulmineamente ho rivissuto le ultime ore terribili.

Un pentimento terribile mi ha assalita. Come mai non avevo pensato alle conseguenze fatali del mio passo? Come io non avevo meditato che infrangevo il mio amore, il primo e solo vero sorriso della mia giovinezza, la prima e la sola luce della mia anima, il primo e santo profumo della mia vita?

Sì, sì, egli aveva ragione.

Io non ho potuto più rispondergli pregarlo, scongiurarlo, e a poco a poco anche i singhiozzi mi si sono spenti in gola.

Mio padre, quando è finita la mia crisi di pianto e quando mi sono rialzata, ha soggiunto.

— Oggi stesso farò venire qui l'ing. Boireau. Gli narrerò ogni cosa, com'è mio dovere di galantuomo, e gli dirò che naturalmente gli restituisco la sua parola... ch'egli è liberato da ogni promessa... da ogni impegno. E così finiamola.

Una nuova pausa.

Ho domandato poi:

— Ha da darmi più nulla?

— Più nulla.

Stavo per uscire.

— Senti — mi ha detto richiamandomi.

Io mi son voltata verso di lui, aspettando.

— Senti... Non è il caso, mi pare, che ti raccomandi che bisogna evitare qualsiasi sciocchezza.

— Che cosa vuoi dire?

— Una sciocchezza che rimedierebbe a nulla, anzi aggraverebbe lo scandalo.

— Non comprendo — ho replicato io.

Mio padre mi ha guardato fissamente: e nel suo sguardo ho indovinato, nitidamente, il suo pensiero.

— Ah! — ho esclamato. — Non temere. Avrò forza sufficiente per vivere e soffrire. Te lo giuro!

Io sono uscita finalmente.

Boireau sa già tutto.

E finita.

Vorrei finire anch'io.

Ma ho giurato di vivere e di soffrire.

Vivrò e soffrirò.

XVIII

Luciano volse ancora una pagina del diario di Simona Jany.

V'era il segno di parecchi fogli strappati.

Sull'ultima pagina del fascicolo trovò scritto:

*Mio povero amico,*

« Nel momento di dividermi da questi fogli che mi furono e mi sono ancora carissimi perchè qui ho tutta la mia anima ansiosa di bene e travagliata d'angoscia — sento il bisogno di aggiungere queste parole [illegible] della mia vita.

Sono le parole supreme del condannato.

« Badate non sono folle. Ho tutto guardato e giudicato con la più grande serenità della mia mente.

« Ormai, quello che ho deciso che debba compiersi è fatale.

« Ma prima di giungere al commiato io debbo chiedervi un po' di benevolenza sulla mia persona, sulla mia condotta.

« Voi avete visto [illegible] dunque che non sono colpevole.

*(Continua)*

# LA NUOVA ITALIA

إيطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno II - Num. 186. — PRIMA EDIZIONE — Sabato 5 Luglio 191[illegible]

ABBONAMENTI: Italia e Colonie. Anno L. 18 Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio.
PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale.
In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza Via della Vite 3 (Tel. 42-05)

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI
PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI: Cronaca L. 3, piccola cronaca L. 2; necrologie L. 2.50, annunci commerciali, [illegible] di testo L. 2; ultima pagina [illegible] si conteranno 15 centesimi per parola (minimo L. 1.50). [illegible] TRIPOLI presso [illegible] del giornale, in ROMA [illegible]


# Gl'inaspettati mutamenti nel conflitto balcanico

## La Turchia anela ad una nuova guerra

**(Nostro servizio telegrafico particolare)**

**ROMA, 5 ore 1** — Le notizie che pervengono sullo svolgersi del sanguinoso conflitto nei Balcani continuano ad essere contradditorie. Però secondo notizie di fonte di provenienza indubbia la maggior credibilità era iersera per le notizie delle vittorie serbe contro i bulgari a Cotciana. Inoltre si attendono notizie della grande battaglia che si annuncia sia stata combattuta fra bulgari e greci presso Lahna a nord est di Salonicco. Intanto si conferma che Panas, Ministro di Grecia in Bulgaria sia stato richiamato a Sofia come il ministro bulgaro è stato richiamato ad Atene.

Le notizie più sensazionali, però, ci vengono telegrafate da Pera. Si afferma che la stampa turca ha intensificato la sua campagna, tentando di indurre il governo ad intervenire nei nuovi conflitti balcanici, non essendosi ancora fra gli antichi belligeranti firmata una pace definitiva. Secondo il Tanin la Turchia dovrebbe schierarsi con la Serbia contro la Bulgaria.

Edizioni straordinarie di giornali annunciano che la Porta ha informato le potenze di volersi riservare la più ampia libertà di azione.

Informazioni assunte ad una attendibilissima fonte diplomatica mi permettono di affermare che tale notizia è per lo meno prematura. Mi consta infatti che gli ambasciatori delle potenze in previsione di più complicate conflagrazioni balcaniche hanno ricordato amichevolmente alla Porta la sua precedente dichiarazione di neutralità esortandola energicamente a non lanciarsi a conflitto in nuove, pericolose quanto inutili avventure.

---

*La situazione balcanica diviene di ora in ora sempre più complicata. La guerra, divenuta ormai inevitabile continua con varie alternative sia pei bulgari che pei serbi ed i greci e le fiamme che si tentava di smorzare hanno ripreso a lingueggiare più minacciose che mai pel cielo balcanico.*

*L'atteggiamento della Turchia in questo nuovo conflitto è quello che principalmente fa pensare ed è quello che minaccia di aggiungere altra esca al fuoco divampante.*

*Non sembrerà vero al vecchio e lacero colosso ottomano la possibilità di scuotere nuovamente la sua [illegible] chia e tarlata giubba nella lotta odierna fra i suoi comuni nemici di ieri.*

*Invero, quale migliore occasione per poter vendicarsi dell'ultimo formidabile colpo subito?*

*C'è da fare ancora un tour nella concitata danza balcanica e il governo della mezza luna non vuole rinunciarvi e si appresta ad intervenire alla festa sanguinosa dichiarando all'Europa la sua libertà di azione.*

*E l'Europa, come una buona [illegible] dre incapace più oltre di frenare i [illegible] requie [illegible] dei suoi figli, corre affannosa di qua e di là e mentre ne prende uno per l'orecchio l'altro le sfugge e fa più chiasso di prima.*

*La situazione attuale, esaminata sotto i veri punti di vista politici e militari, si delinea ancora più grave e pericolosa di quella precedente e lascia minori speranze in una pacifica risoluzione.*

*La Bulgaria, la Serbia e la Grecia, secondo gli ultimi telegrammi, sono in piena conflagrazione e c'è da esser certi che anche la Romania venderà quanto prima la [illegible] sieme alla Turchia ed allora gli [illegible] ti centrali d'Europa [illegible] cisamente nella criticissima situazione che noi abbiamo prev[illegible] precedenti articoli, dalla qua e non sapremo veramente come ne usciranno senza lasciarci un altro lembo del loro prestigio in Oriente.*

*Con l'intervento della Turchia e della Rumania nel conflitto gli interessi dell'Austria e della Russia [illegible] dovranno totalmente [illegible] se anche stavolta le cancellerie riusciranno [illegible] la formula conciliatrice [illegible] le conseguenze che si paventano.*

*L'intrico balcanico, come si vede, entrato in una fase la quale se non prevedeva dall'Europa era però presentita dagli stati che l'hanno determinata: pure era ben naturale che, dopo aver infranto il vecchio [illegible] essi se ne disputassero le briciole.*

*Nessuno osa negare ad essi il legittimo sacrosanto diritto di garentire, proteggere, rivendicare comunque i loro diritti territoriali, ma non è davvero detto che l'Europa debba ripiegare ancora una volta le braccia dinanzi ad una contesa che va assumendo proporzioni sempre più allarmanti ed offre tutti i pericoli di un grave perturbamento dell'equilibrio europeo.*

*Le Potenze, in vista di una maggiore complicazione hanno avvisato amichevolmente la Porta di non lanciarsi in nuove ed inutili avventure. Questo preavviso è più ingenuo di quanto non sembri prima perchè non sarebbe affatto inutile per la Turchia [illegible] Maometto in quest'ora così torbida e così indecisa, ed è davvero perfettamente inutile rilevare tutti i vantaggi che essa potrebbe eventualmente ottenere dal suo intervento nel conflitto odierno, secondo perchè sarebbe assai difficile alle potenze impedirle il passo visto e considerato i magri successi ottenuti finora da [illegible].*

*La situazione dunque è più che mai scura e l'Europa ha sulle braccia tutta la non lieve somma delle responsabilità della continuazione dell'incendio balcanico.*

## Il messaggio del Re di Grecia

**ATENE, 4 ore 24** — Il ministro di Russia presso il governo greco ha fatto un nuovo passo presso Venizelos per appoggiare la domanda della Bulgaria relativa alla cessazione di questa nuova, terribile guerra.

La Camera si riunirà domani in seduta straordinaria per aver notizia del messaggio inviato dal Re in cui si rileva come il conflitto sia dovuto esclusivamente alla Bulgaria e come il Re di Grecia istesso riponga la più ampia e illimitata fiducia nella vittoria del suo valoroso popolo.

× × ×

**ATENE, 5 ore 1 2** — Venizelos ha letto alla Camera fra gli entusiastici applausi di tutti i presenti il messaggio del Re Costantino annunzante l'avanzata dell'esercito ellenico e dichiarante solennemente che la nuova lotta impegnata dai greci non è che un seguito dovuto all'atto di fellonia commesso dai bulgari.

## Greci e serbi respinti, secondo un comunicato bulgaro

**SOFIA, 4 ore 21** — Si conferma da fonte ufficiale l'irruzione dei serbi nel territorio bulgaro e si annuncia che i greci sarebbero stati sconfitti nella regione dello Struma e che il centro della linea bulgara, attaccato dai serbi, li ha respinti recisamente, infliggendo loro gravissime perdite.

## Cotciana è serba

**BELGRADO, 5 ore 4** — I serbi si sono iersera impadroniti di Bay Chane divenendo così padroni strategici della città di Cotciana che forma il punto principale di una delle più importanti linee di comunicazione della regione.

I Bulgari continuano a ritirarsi precipitosamente.

## Una sconfitta serba?

**SOFIA, 5 ore 6** — L'Agenzia bulgara comunica che avendo i serbi attaccato i posti di frontiera bulgara e avendo avanzato in territorio bulgaro, nel dipartimento di Kustendil i bulgari attaccarono i serbi fugandoli e facendo prigionieri cinque ufficiali, 200 soldati e catturando quattro pezzi, tre mitragliatrici e numerosissimi cavalli, munizioni e tende.

× × ×

**SOFIA, 5 ore 11** — Si annuncia in questo momento una grande vittoria bulgara presso Uskub: mancano finora i particolari.

## I prigionieri bulgari a Belgrado

**BELGRADO, 5 ore 12** — Ieri verso le 18 è arrivato il primo convoglio di prigionieri bulgari. Esso si compone di 1445 soldati e di 17 ufficiali. Tutti i prigionieri, che son passati per la città, attraverso una folla tacita e rispettosa, sono stati internati nella fortezza della città.

## Le dichiarazioni della Romania

**BUCAREST, 4 ore 22** — A mezzogiorno si terrà il consiglio della Corona con l'intervento del Capo di Stato maggiore e del Principe ereditario.

La decisione per il decreto di mobilitazione è stata così motivata: « Il fatto di dover ordinare la mobilitazione generale dell'esercito è un immediato seguito dello stato di guerra nei Balcani: e ciò in conformità delle decisioni precedentemente e continuamente manifestate dalla Rumania che ora si vede costretta non solo a mobilitare ma anche, se sarà il caso, a compiere una vera e propria azione militare.

# La vittoriosa rivincita di Ettangi

## descritta da un testimonio oculare

*Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori su questo diario che il tenente Augusto Rondina, che fin dal mese di aprile dello stesso anno è in Africa e ha avuto la fortuna di partecipare a tutte le azioni più importanti, ci invia a mezzo di lettera dal campo di Ettangi.*

La data sarebbe propizia per iniziare a un mese di distanza dalla prima, la nuova avanzata — que[illegible]

[illegible]

[illegible] alla ridotta Rudero è pronta una [illegible] al Comando del colonnello Bientinesi, composta da due battaglioni dell'11. fanteria, da una compagnia di ascari eritrei, dalla 3. compagnia della Cirenaica e dalla batteria Scadilon con compito sembra, di puntare su Sidi Aziz per poi proseguire sulla destra del Derna mentre altre due colonne sarebbero [illegible] tra.

Siamo [illegible] ma l'ordine non [illegible]

*17 Giugno*

Le truppe destinate al colonnello Bientinesi ricevono ordine di passare [illegible] giornata alle dipendenze del [illegible] gata da montagna formata da alpini ed ascari.

L'idea di una colonna sulla destra del Derna viene abbandonata e due sole dovranno essere le colonne di avanzata.

[illegible] viene per la mattina seguente. Una dovrà avanzare dalla Ridotta Marabutto per Campo Rosso, Sidi Garba ed Ettangi, l'altra, dopo percorso il tratto a mare da Derna al Bu Msafer, dovrà risalirne la riva destra per puntare poi con largo giro sempre sull'obbiettivo di Ettangi.

Per tutte le truppe di Derna e per la città si nota un gran fermento. Gli arabi sembra capiscano o sappiano della nostra mossa e ci guardano più sottomessi, più rispettosi.

*18 Giugno.*

All'alba la Brigata Cavaciocchi, composta di quattro battaglioni alpini *Vestone*, *Verona*, *Feltre* e *Tolmezzo*, dal 7. e dall'8. eritrei, da due battaglioni dell'11. fanteria, da quattro batterie di artiglieria e dai servizi, si riunisce presso Porta Bengasi.

La colonna Mambretti, che deve uscire dalla ridotta Marabutto, è composta da un battaglione del 7. da uno del 34. uno del 37. e dai reg[illegible]

Alle ridotte rimane il 1. battaglione dell'11 [illegible] un battaglione del 40. in quello orientale. A Derna devono essere sbarcate compagnie di marinai.

La massa Brigata Cavaciocchi con gli ascari in testa seguiti dall'11., dagli alpini e dalle batterie, sisnoda nell'uscire dalla porta, in una lunga striscia sottile e serpeggiante che in breve arriva alla destra del Bu Msafer, [illegible] tiera con molta fatica, specie per parte delle salmerie [illegible] to che seguono i battaglioni, e alle sette circa la testa arriva già alla regione Tunsichet.

L'11. si mette a protezione della colonna che sfila, alle nove i quattro battaglioni di alpini e i due eritrei sono già molto avanti. Verso le 11 sentiamo i primi colpi e verso mezzo giorno il generale Cavaciocchi manda a chiamare le batterie, che avanzano celeremente col 3 battaglione dell'11 l'altro battaglione il 2 [illegible] sta per le rimanenti salmerie del 1 battaglione e per quelle del [illegible] [illegible] già [illegible] verso la [illegible] Bu Msafer.

Verso le 14 udiamo, a [illegible] primi colpi da 149 quei colpi entusiasmano ancora di più le truppe che avanzano disinvolte tra un fuoco di beduini sparpagliati in tutti i valloni che vanno al Bu Msafer e al l'Emaga, uadi più profondo, più ripido e più selvaggio dello stesso Bu Msafer.

Poco dopo la stretta Morabbat Eh rdzana la Brigata si è suddivisa in due colonne: una, di tre battaglioni alpini con una batteria al comando del colonnello Cantore, segue la carovaniera che va direttamente a [illegible] dopo valicato il Bu Msafer ai pozzi di Mantan Eggergebi, va direttamente a Sidi Garba; l'altra di due battaglioni eritrei e tre batterie [illegible] l'Ovest verso Ka[illegible]

[illegible] da contorna due compagnie del 2 battaglione dell'11 chiudono la colonna in retroguardia.

Verso sera il colonnello Cantore ha già espugnato Kasr Kerba occupando quelle posizioni, mentre la parte di destra della Brigata è via alla stessa altezza ed in comunicazione alle posizioni di El Hreisciat.

E' già notte inoltrata e la luna ci comunica dell'impossibilità di accendere fuochi. Solo l'eliografo del comando della Brigata è in comunicazione con la colonna Cantore e [illegible] Ridotta Marabutto dove si trova il generale Briccola.

La notte è passata all'addiaccio.

Non è ancora giorno che tutti sono in piedi e ci si prepara per ri[illegible] mento. Sulla nostra sinistra la colonna Cantore già in marcia; si avvista [illegible] truppe del generale Mambretti proseguire lungo il costone di riva sinistra del Derna già prossime a Sidi Garba.

Il generale Cavaciocchi ha fatto prendere posizione a due batterie per battere gruppi di beduini che ci disturbano a destra, mentre i due battaglioni eritrei avanzano a ventaglio seguiti dagli alpini « Vestone », dalle batterie e dall'11 fanteria.

Primo obbiettivo della giornata è Kassen, secondo Kasr Zabbal.

Alle 10 abbiamo a destra Kasren, nei cui pressi, sbandiamo con fuoco di artiglieria e fucileria, grossi gruppi nemici, dopo di che si scende nel Bu-Msafer per rivalcarlo alla sponda opposta lungo un suo affluente, tutto fiancheggiato di boschi. La colonna si allunga per la difficoltà del terreno, e, pure protetta dalle volute protezioni, continua ad essere sempre disturbata dai soliti gruppetti nascosti ovunque.

Lungo la marcia, si trovano accampamenti beduini che vengono incendiati. Ripassato il Bu-Msafer e gradatamente una posizione elevata avvistiamo [illegible] Kasr Zebbal.

Da questa posizione guardando verso Derna si scorgono piccole piccole, profilate all'orizzonte, le varie ridotte.

Non crediamo quasi neanche a noi stessi di poter vedere così da lontano quelle ridotte dalle quali con i canocchiali scrutavamo questa zona come ignota e misteriosa.

Alla Ridotta Marabutto brilla l'eliografo. Si intercettano alcune parole [illegible] Ain M[illegible] ra »; si sparge la notizia della splendida avanzata del conquistatore del Merg e il morale si rialza ancora.

L'esito della vittoria è certo; nelle truppe c'è l'entusiasmo. L'avanzata continua spigliata. Dopo Kasr Zabol percorriamo il vasto pianoro Nogret Galia, brullo e petroso con qualche albero stecchito qua e là.

Dietro, in distanza vediamo seguirci il 2 scaglione salmerie, serpeggiante sulle alture da noi percorse. Siamo contenti perchè quei mille quadrupedi ci portano viveri. [illegible] corso della carovaniera, che è quella che da Sidi Garba va a Bengasi, troviamo la linea telegrafica nemica già distrutta. Ora si va direttamente ad Ettangi che crediamo ancora lontana. La colonna Cantore, avendo fatto il percorso più breve ci ha già preceduto. Nella mattinata, mentre avanzava, scorse alcuni cavalieri nemici che pacificamente si dirigevano verso Sidi Garda per assumere informazioni. Appena si accorsero che le nostre truppe erano già così vicine ad Ettangi, vi ritornarono al galoppo e, dopo mezz'ora si udì una forte detonazione e si scorse una enorme colonna di fumo.

Da principio non si potè capire da che cosa fosse provocata, ma avanzando, il colonnello Cantore trovò gli ultimi gruppi nemici che bersagliati dall'artiglieria fuggivano, abbandonando il campo, dove gli alpini arrivarono poco dopo.

Alle 14 circa arriviamo anche noi col generale Cavaciocchi. Il campo è stato lasciato intatto. I nemici han fatto appena a tempo di dar fuoco alle vettovaglie e al materiale che poteva essere utilizzato da noi, e lasciarono tutto il resto. Vi sono una quantità di tende grandi e moderne contornate da una infinità di accampamenti arabi con tutte le suppellettili abbandonate. In alcune vi sono ancora le pentole al fuoco; attorno girano spaventate alcune galline che vengono subito catturate dai soldati. Nelle tende della Mezzaluna rossa è rimasto tutto il materiale sanitario abbondantissimo, con gli istrumenti chirurgici e tutti i registri. E' tutta roba inglese, francese ecc., italiana.

Trovo un cassone di tavolette per iniezioni tutte della farmacia M[illegible] di V[illegible]

In altre tende, in altre costruzioni in muratura vengono trovate armi, biciclette, grammofoni, sedie, tavoli, letti e una quantità di oggetti [illegible]

Magazzini vastissimi, contengono centinaia di quintali di riso, di zucchero, di caffè, di the, sapone; e [illegible] si veniva a contare che quei pativano la fame!

[illegible]

[illegible] loguhti, due forche.

Le munizioni e le armi furono fatte saltare in aria con tutti gli esplosivi, e ciò spiega la forte detonazione da noi sentita poco prima.

Dove avranno portato i nostri prigionieri? Da beduini catturati nei pressi, sappiamo che li hanno trasportati ad una Zauia a 60 Km. a Sud.

Nel pomeriggio arriva la colonna Mambretti dopo avere espugnato Sidi Garbà e arriva il generale Salsa. Tutti i corpi formano gli accampamenti, su tutti gli accampamenti e su tutti i comandi sventolano i tre colori.

## Il generale Lequio da S. E. Bertolini

**ROMA, 4 ore 20** — Prima di partire per Alessandria il generale Lequio è stato ricevuto e intrattenuto a lungo da S. E. il ministro Bertolini. Egli rinnovò al valoroso generale l'espressione dei sentimenti del governo per la sua gloriosa condotta in Tripolitania, domandandogli poi precise e dettagliate informazioni sullo stato della Colonia.

## Essad Pascià a Roma

### Un'intervista del "Messaggero,,

**ROMA, 5 ore 12** — E' giunto Essad Pascià che è stato subito abbordato e intervistato da un redattore del « Messaggero. » Essad ha dichiarato di esser venuto a Roma per partecipare al governo italiano la sua leale adesione al governo provvisorio albanese per sollecitarlo a compiere la delimitazione dei confini meridionali della regione e per ringraziarlo della parte presa per assicurare alle popolazioni albanesi la propria indipendenza.

## Per l'arrivo dei Reali in Svezia

**STOCCOLMA, 4 ore 21** — Il ministro d'Italia a Stoccolma è partito a bordo di una torpediniera per Santeunner dove si imbarcherà sulla corazzata svedese che si reca ad incontrare in alto mare il yacht « Trinacria » dei reali d'Italia.

# ALLA SCOPERTA DELL' ETNA

Il vulcano gigantesco e superbo ai cui piedi la bella e operosa Catania si adagia quasi trepidante di essere schiacciata da un amplesso titanico e mortale, suscita facilmente nello spirito di chi lo contempla il desiderio irrefrenabile di una escursione, onde possano conoscersene tutti gl'incanti nascosti, tutti i fascinosi orrori, tutte le misteriose immensità, tutti gli abissi di cui è disseminato il suo dorso colossale, disfidante il cielo, disfidante la natura come un mostro imponente, iniquieto e invincibile, sotto la candida larga cappa delle sue nevi. Oh, fremiti possenti terribili tuoi, Etna poderoso che le popolazioni prossime guardano con gioia, ma anche con i spaventi! Non poche volte io ti ho visto, eppur sempre ritornerei il tuo ... stanco, mai sazio delle viste ... naturali offerte dalle tue sommità. In quest'ultima gita, forse perchè già edotto dai tuoi recessi, io ho goduto esteticamente ancor più che negli altri precedenti pellegrinaggi. In vero, non so a quale indescrivibile e sontuoso spettacolo regale io mi sarei avviato con stesso entusiasmo con ... irrequietezza ... superbamente ... magnifica automobile che doveva condurmi e lanciarmi a Nicolosi. Da Catania ... provvisti di pesanti indumenti e di ... quando non si deve lesinare sul tempo e se ne ha a ... tutto quello che si voglia ... si parte, come io infatti ... verso le ore diciassette.

L'automobile, che non aveva assunto ... impegno di ... se stesso in frantumi, e me e ... compagni di viaggio fra i quali il ... Ponte, grande ... dell'altro mondo, è andato ... attraverso tutte quelle ... pieghe che costituiscono il così detto bosco etneo ... prodigato con ... larghezza di vegetazione e ... Sono paesetti ridenti che succedono ad ameni villaggi ed ivi tutto è delizioso, salubre e invitante al ristoro del corpo e dello spirito in una pace immensa e inconturbata. E tale successione si svolge, suggestivamente, sino a Nicolosi. Qui si chiede ospitalità ad un albergo del paese. Non si può negare che a questo paese tutti facciano a gara per offrire le migliori comodità a chi vi transita per ascendere l'Etna, ma ciò non toglie che si resti alquanto meravigliati constatando come a nessun ... sia ancora venuto in mente di far ... sorgere un ... albergo di primo ordine che serva di richiamo ai visitatori. Se ne parla, ogni tanto, a proposito dell'industria e del movimento dei forestieri, tanto per parlarne, mentre è positivo che con tutte l'altre facilitazioni tendenti ad eliminare molti disagi, le escursioni all'Etna attirerebbero un contingente straordinario di visitatori.

Da Nicolosi ci mettemmo in cammino prima che albeggiasse, con relativi ... seguendo la via degli Altarelli visitati or son parecchi anni, nel 1904, dall'imperatore Guglielmo di Germania, attraversiamo gli sconfinati campi di lava formatasi nel 1886 e nel 1892. Avanzando noi nel cammino, aumenta la ripidità del suolo, intanto che si fiancheggia monte Rinazzi e si va per monte Capriolo, costeggiando la colata di lava del 1910. Una prima sosta facciamo alla casa cantoniera per ristorarci con un poco di caffè; ci ha colti il freddo nel giungere a questo piccolo asilo situato ai piedi della montagnola fra i monti Silvestri e il monte Recupero, crateri del 1910; sono le sette del mattino e della strada se n'è fatta.

La fermata non dura molto, circa una mezz'oretta e dopo ci rimettiamo in marcia, attraversando la fenditura formatasi nel 1910 e salendo per il lato orientale del monte Castelluzzo. Frattanto cominciamo a mano a mano ad avere la percezione della buona altitudine raggiunta, mentre l'orizzonte si allarga maestosamente alla nostra vista. Proseguiamo e giungiamo al secondo piccolo rifugio posto sul limitare del Piano del Lago, questo nome fa sorridere per l'antitesi che presenta di assoluta aridità, vi manca qualunque efflorescenza vegetale e vi sparisce perfino quella vegetazione dell'« astragalus siculus » che si rimarca nei pressi di monte Capriolo. Qui siamo in pieno deserto; non un filo d'erba, non un gorgheggio d'uccelletto, unicamente delle così dette « lacche », ossia dei depositi della neve che è caduta lungo l'inverno e che si è accumulata e ricoperta di sabbia. Anche il cammino, qui è molto faticoso, perchè costituito da detriti mobili; se così non fosse, meno tempo si impiegherebbe per giungere all'Osservatorio dove perveniamo, essendoci qua e là consentite delle indispensabili soste, alle 10 e mezza antimeridiane. Al pianterreno dell'Osservatorio, delle cui infelici condizioni dovrebbero veramente interessarsi e governo e provincia se non per amore della scienza, per amor della decenza, è il rifugio del Club Alpino, due stanze con cuccette. L'Osservatorio etneo dovrebbe esser messo, dallo Stato e dagli enti che vi potessero avere interesse in condizioni di funzionamento. Esso non giova più all'astronomia perchè l'unico strumento, il grande telescopio, che vi fu installato con ingenti spese, è stato tanto deteriorato dagli efflluvi acidi del vulcano da non potersi più adattare alle osservazioni. Le osservazioni metereologiche, non si sa con qual criterio, vengono affidate a persone completamente estranee alla scienza. Nulla poi vi si compie in ordine alle osservazioni vulcanologiche e a cui l'Osservatorio Etneo fu sin dalla fondazione anche destinato e a cui l'esperienza ha dimostrato essere soltanto adatto. Al rifugio del Club Alpino prendiamo riposo, alcuni minuti, impazienti di toccare la cima del vulcano. Sono circa trecentocinquanta metri che percorriamo sulla viva lava. La salita è veramente stentata e fatta da principio con molte soste, ... difficoltà si va più rinfrancati e ... lesti e ci sentiamo ... a qualunque resistenza ... nostre sempre più ci andiamo appressando alla meta dei nostri passi. Ma, quando affannati e sudanti si giunge alla vetta, è un grido di sorpresa che erompe festosamente dal nostro petto. Non si può descrivere la vista incantevole che si presenta lassù al nostro sguardo; un orizzonte sconfinato, contemplato dall'orlo di un immane dirupo, una ridda indicibile di piani, di convalli, di abissi e poi paesetti disseminati sopra una schiena mastodontica e poi i limiti della Sicilia culminanti nei monti ... e poi l'estrema Calabria. Mille sensazioni strane dinanzi l'orrido della voragine, comunicante con le viscere della terra, un batter continuo del cuore... Il cono terminale era ancora coperto dall'abbondantissima cenere caduta durante l'eruzione del 1911, la quale eruzione ebbe di caratteristico che mentre lungo la fenditura si avevano delle esplosioni stromboliane con materiale abbastanza grosso, il cratere centrale invece tranquillamente emetteva una enorme massa di vapori misti a cenere vulcanica, e svolgendosi con magnifiche e dense volute si riversava sul versante orientale spinta dall'impetuoso e persistente vento di nord-ovest. Gran parte di questa cenere è stata trascinata dalle acque delle nevi disciolte, ma ... l'orlo del gran cratere, la cenere è ben consolidata e permette di poterne fare l'intero giro, sebbene con molto disagio, camminando pochi passi al disotto dell'orlo estremo specialmente dal lato nord. Dalle ore 12 alle 14 durante le quali ci fermammo sull'orlo del cratere, regnò nell'interno un po' di calma, soltanto delle fumarole di anidride solforosa e di vapor di acqua sorgevano dalle pareti, ma esse erano intermittenti, e restando molte di esse inattive per alcuni istanti permisero di potere osservare e fotografare ... che il fondo del cratere. La grande voragine aveva la forma di una gran ... caldaia le cui pareti vicino all'orlo dopo una lieve inclinazione scendevano a picco fin quasi a metà della profondità del cratere. Poi il cratere assumeva la forma di un imbuto e terminava su di un fondo piano di lava scoriacea coperta in gran parte di cenere e sulla quale sorgevano dei piccoli conetti dalle cui bocche uscivano ... formando degli esili e lunghi fumaiuoli.

Il piano del fondo è di forma circolare e misura circa un terzo del diametro del gran cratere misurato dall'orlo. Le pareti interne mostravano la struttura del cono terminale costituito di strati alterni di lava e di tufi ricoperti di efflorescenze giallo-rossastre di vari sali e di zolfo. Tali efflorescenze si osservano pure su alcuni punti dell'orlo. I vapori che arrivavano fino all'orlo attraverso le numerose fenditure, erano caldissimi ed il termometro in esse segnava una temperatura massima di 90 gradi, tanto che i piedi scottavano. L'orlo del lato meridionale presentava molti anni or sono una insellatura che con dolce pendio si prolungava sin dentro il cratere. Ora in seguito alle frane avvenute non è possibile che di avanzarsi di pochi passi nell'interno, giacchè immediatamente si apre l'abisso.

Il 27 maggio 1911, sul versante nord est dell'Etna a circa 200 metri dal cratere centrale si aprì una nuova bocca di sprofondamento che in questi giorni è stata in grande attività.

Tentammo quindi di fare il giro dell'orlo del gran cratere procedente verso est, ma sul lato N. E. delle immense frane, delle fenditure dalle quali esalavano abbondanti vapori acidi e la temperatura elevata del suolo che scottava i piedi, non permisero di andare avanti. Si pensò allora di fare il giro scendendo verso nord, sul pendio del cono terminale; osservammo allora che la bocca del 27 maggio si era molto ingrandita; era diventata quasi il doppio di circonferenza, e una massa enorme di vapori non permetteva di valutarne la profondità.

Di tanto in tanto si udivano nella parte più vicina al cratere centrale, delle deboli esplosioni con lancio di piccoli frammenti detritici. Tutto l'orlo di questa immensa voragine era rivestito di sublimazioni di zolfo e di sali. Tentammo il giro di questa immensa voragine procedendo sempre verso levante, ma ad un certo punto fummo investiti dai vapori acidi e furono i fazzoletti bagnati che tenevamo avanti la bocca che ci permisero di proseguire. Ci fu un momento in cui il vento rischiarò il lato di levante della detta nuova bocca le cui pareti scendevano a picco a grande profondità.

Sul lato di levante del cono terminale dell'Etna si trovavano qua e là dei blocchi di materiale franato lanciati durante l'esplosione vulcanica, essi erano rivestiti di belle sublimazioni di zolfo e di sali. Fino al ... carolo ... antica fumarola che si trova sul lato nord-est dall'osservatorio e circa duecento metri se ne vedevano blocchi lanciati durante la esplosione ... e taluni avevano il diametro di circa cinquanta centimetri.

Il fatto che la lava prima di ... mente è stata osservata in fondo del gran cratere dai signori Aliso Barbagallo e Domenico Caruso addetti alle osservazioni metereologiche che ... no nell'osservatorio Etneo, e l'altro fatto che nessun boato fu avvertito durante la formazione del gran piano del 4 agosto sono ambedue fenomeni precursori di eruzione tuttavia nulla ne annunzia la probabilità. La bocca di nord est è immensamente allargata e fa supporre che la lava tenti i quell'altezza di trovare una via d'uscita e che misurandosi fra gli strati del vulcano abbia determinato con i deboli urti il franamento di una grande parte del lato nord est del cono terminale.

Questa bocca — dice il dottor Ponte al quale devo tutte le informazioni scientifiche che ho man mano scritto — tende a riunirsi con quella centrale per formare un unico e grande avvallamento con apertura verso nord-est.

Ai tempi di Strabone il cratere centrale misurava circa km. 4 di circonferenza tanto che l'orlo veniva a coincidere là ove trovasi ora l'osservatorio etneo; mano mano, con il progredire dei secoli è andato crescendo un cono dentro questo immenso cratere fino a raggiungere le proporzioni attuali. Diversi sprofondamenti si rammentano: nel 1444, l'intiero cono, che era più alto e più grande del presente, inabissò nel baratro del vulcano, e poscia cominciò a formarsi un altro monticello, che anche esso sprofondò nell'... del vulcano; lo stesso fenomeno avvenne nell'eruzione del 1669 quando dell'ultimo cono attuale per metà sprofondò, e la ... resto per molti anni troncato ... via di getti di scorie e di arene non ... di bel nuovo. Al 6 settembre 1857 avvenero nell'Etna frane simili a queste di oggi, gran pino vulcanico e pioggia di cenere dopo due giorni riferisce Carlo Gemmellaro, nelle sue cronache, una persona andata sul cratere riferì che questo era diventato tutta una sola spaventevole voragine; che i coni di eruzione, le lave scorie ... l'orifizio della gola tutto era sparito, che il fondo del cratere, insomma era sprofondato nel baratro del vulcano. Non è quindi difficile che spezzandosi fra qualche tempo quel breve tratto di terreno attualmente pieno di frane e linee di fratture che separano il cono terminale e la bocca del 27 maggio 1911 ora enormemente ingrandita, il gran cono terminale possa essere ancora una volta inghiottito. Simile fenomeno avvenne nel 1906 al Vesuvio dal quale allora s'abbassò un enorme pino che il prof. Di Lorenzo calcolò al to novemila metri.

Il ritorno, intanto, ci sospinge e noi decidiamo di dirigerci verso il Piano del Lago, per formarci un'idea esatta di Valle del Bove, un abisso incalcolabile degno di essere osservato. Attraversando l'arida e nuda distesa che forma il Piano del lago, ci si presentano i pochi avanzi di un'antica fabbrica di lava detta Torre del Filosofo, perchè ivi ritiensi abbia risieduto Empedocle Agrigentino. Continuando il cammino, ci fermiamo come sul limite di una balaustrata di lava, sotto cui la Valle del Bove si sprofonda per oltre due mila metri. La valle è circostritta da tre parti dalle lave; da un lato soltanto è aperta, verso oriente, formando le pendici dolcissime di Giarre, Macchia, Zafferana, S. Venerina, Bongiardo. Il nostro proponimento è di eseguire una visita all'interno della valle ed all'uopo discendiamo dall'orlo orientale del Piano del Lago. Per una discesa ripida composta da detriti di lava, si giunge sino al fondo della Valle del Bove. Richiama la nostra attenzione, così, il cratere che si formò nella eruzione del 1819.

La contemplazione della Valle del Bove è uno spettacolo veramente emozionante. Fa concepire mille supposizioni, da vista di questo immenso vuoto, aperto in un fianco dell'Etna. Di che cosa si tratta? Può essere un immenso cratere spento? E' uno sprofondamento del suolo? Solo non sfugge al nostro occhio assai attento la diversa giacitura delle stratificazioni laviche, traversate longitudinalmente da una gran quantità di filoni di lava. Intorno alla formazione della Valle del Bove che ha una estensione di chilometri e chilometri si è molto studiato e pare che possa desumersene per concetto fondamentale il criterio che quest'immensa conca da tempo immemorabile siasi venuta allargando fino all'attuale sua ampiezza. Certo, ad escursione finita, giungendo a Catania, riprendendo le consuetudinarie occupazioni, ritarda a svanire dalla mente la visione grandiosa di Valle del Bove, una visione, insieme, d'orrido e di bello, qualcosa che ci ... approssimativa ... veramente del gigantesco e del ... a lungo indugio ... diuria facendo ripensare ... vicissitudini della ascensione, ... rimpiangere ancora una volta ... difficoltà dei mezzi di trasporto ... disagi del viaggio, non abbiamo fatto ancora al formidabile vulcano quella popolarità che esso dovrebbe avere e dalla quale, per il correlativo traffico, scaturirebbe una non indifferente fonte di ricchezza per la città di Catania, per la Sicilia tutta.

GUGLIELMO POLICASTRO

# Francesco Caracciolo

## Un grande marinaio

Un eroe. Un marinaio d'Italia, un grande ammiraglio, l'uomo che seppe ingelosire Nelson. Ecco Francesco Caracciolo. Nelson ne esce, nel conflitto, diminuito. La vera macchia, forse la sola, che offusca un poco la grandezza del grande ammiraglio inglese, è la sua mancanza di generosità, anzi la mancanza di parola verso Francesco Caracciolo.

L'uccisione di lui è un'onta alla sua memoria.

Ai Rivoluzione napoletana del 1799 è il suo pieno fervore. Re Ferdinando di Borbone e in fuga verso la Sicilia, imbarcato sul « Vanguard », vascello inglese comandato dall'ammiraglio Nelson.

L'ammiraglio Caracciolo è sulla « Minerva » a rispettosa distanza dal Re, pronto ad accorrere, qualora il « Vanguard » fosse in pericolo.

E ... in vista di Palermo. Lo sbarco ... Re ... una ... staccata ... di Giovanni ... capitano di fregata, che viene a mettere la propria esperienza a disposizione di Nelson.

L'eroe di Abukir cede il comando e il « Vanguard », dopo un'ora di manovra, è nel porto. A fianco ha navigato sempre la fedele « Minerva ».

Il Re (messo il piede a terra, guarda il « Vanguard », e poi la « Minerva ») e senza badare all'insulto ed all'ingratitudine che rivolge all'indirizzo di Nelson, esclama:

— Quanto sono stato sciocco! Il « Vanguard » è deteriorato. Sarebbe stato assai meglio se mi fossi imbarcato sulla « Minerva ».

Così, Ferdinando di Borbone, creava a Caracciolo, nella persona di Nelson, un nemico mortale.

Il Re Borbone, giunto a Palermo, non perde tempo. Mentre a Napoli si proclama la « Repubblica partenopea », egli tiene un consiglio con Nelson e con il cardinale Ruffo per trovare il modo di impedire alla rivoluzione d'invadere la Sicilia.

Ruffo si mette all'opera sbarca a Catona, nelle Calabrie e va ad alloggiare da suo fratello il Duca di Baranello.

Lancia un proclama col quale invita i calabresi della pianura e della montagna a prendere le armi contro i francesi. Scende, poi, al mare per trovare un bastimento sotto il governo di un uomo fedele alla Monarchia che possa portare anche alle isole la sua fiera parola di sfida.

Nello scendere verso il mare scorge una barca dalla quale scendono due uomini. In uno di essi il Cardinale ravvisa Francesco Caracciolo. Gli si fa da presso ... parla ... domanda come mai ... risponde.

— Ho servito il Re con fedeltà. Ne sono stato rimunerato con ingratitudine. L'ultima amarezza un rifiuto di recarmi imbarcandosi sul *Vanguard* anzi che sulla *Minerva*. Una mancanza di fiducia in me. L'ho scortato fedelmente ancora. Ora il Re è salvo. Napoli, invece è in pericolo. Corro a Napoli. Sono ora un suddito libero d'impegni. Ho lasciato la « Minerva » a Palermo: non mi resta che raggiungere la mia città nativa per terra.

Ruffo ascoltava. Il Cardinale, astuto uomo, comprendeva che c'era poco da fare con un uomo fiero e sincero qual'era il Caracciolo. Si lasciarono. Ma nel lampo degli occhi del Ruffo si leggeva chiaramente un odio implacabile.

Francesco Caracciolo, nato a Mergellina il 15 gennaio 1752 da Michele duca di Brienza e da Vittoria Pescara, aveva in quel tempo 47 anni; ma invecchiato dalle dure fatiche del mare sembrava che avesse toccati i sessanta anni.

Aspirante di marina, sin dall'età di tredici anni, innamorato del mare fervidamente, egli non aveva altra famiglia che quella dei suoi marinai che l'amavano come padre, l'idolatravano addirittura.

Il 22 maggio 1779, dopo aver tenuto il comando della nave *S. Giuseppe* si imbarcò sul *Marlborough* con altri uomini di marina che il Maestro della Marina Napoletana Acton fece andare in Inghilterra per addestrarsi ... facendoli combattere la guerra d'America. Fece ritorno a Napoli col grado di tenente di vascello il 1 settembre 1781.

Nel 1795 era capitano di fregata e combatteva a Tolone con la flotta anglonapoletana contro la flotta francese diretta dall'ammiraglio Martin. Gli inglesi, quantunque usassero valorosi e fra i più reputati marinai del tempo, avevano fatto l'elogio della sua scienza, e del suo coraggio.

Ma egli già aveva dato prove indubbie di valore quando, al comando della fregata *Sirena* aveva fatto la caccia ai corsari barbareschi che in quel tempo infestavano il Mediterraneo.

La vittoria contro i francesi aumentò la stima grande che già si aveva di lui, anzi ebbe la promozione meritatissima di ammiraglio.

Venuti i moti rivoluzionari del 1799, fece il suo dovere accompagnando il re a Palermo. Ottenuto il congedo, con la autorizzazione tutta scritta dal Re Ferdinando con la famosa frase « Accordato, ma non dimentichi il cav. Caracciolo che Napoli è in potere del nemico », egli fa ritorno a Napoli. Mena vita ritirata, senza ingerirsi in alcun modo della cosa pubblica, sopportando soltanto la parte che gli competeva per dovere di cittadino.

Intanto, la « Repubblica partenopea » sembrava fiorire. Pareva, anzi, che non dovesse mai morire. Dopo di avere la giovane Repubblica stabilito l'ordine interno, si pensò opportunamente e saviamente di creare una flotta.

Napoli, città marinara, aveva bisogno di essere difesa non soltanto con opere di forti da proteggerla da possibili sbarchi di nemici, ma ancora di un'armata da impedire che il nemico si andasse accentrando alla sua costa.

A Caracciolo così venne fatta la duplice proposta: di essere Ministro della marina e di comandare, quale ammiraglio, la piccola flotta che poteva allestirsi prontamente.

Caracciolo esitò un istante. Aveva militato sotto la bandiera borbonica ed il suo giuramento di soldato era sacro per lui.

Ma al disopra del Re vi era la patria che reclamava il suo braccio di cittadino e di militare.

Nell'ora del pericolo Ferdinando di Borbone aveva creduto di abbandonare Napoli e tale suo atto era da considerarsi come una diserzione.

A queste considerazioni ne aggiunse altre. Il Re Ferdinando si era affidato a Nelson, non a lui, nel ritirarsi a salvamento a Palermo. Non era questa una mancanza di fiducia in lui? E non aveva il Re creduto, con l'accordargli il permesso di tornare a Napoli, di non aver più bisogno dell'opera sua? D'altra parte, col rifiutare la generosa offerta, non avrebbe attirato su di sè l'odio del dittatore generale Championnet, che era il capo della giovine Repubblica?... No, no. Non poteva avere tentennamenti, bisognava servire la Patria. Accettò.

Con la forza del suo genio potette mettere insieme una trentina di piccoli bastimenti. La « Repubblica partenopea » aveva finalmente una flotta. E soiamente poteva far ciò Francesco Caracciolo. Passarono così cinque mesi.

I giorni di lutto ed i complotti realisti sono incominciati. Le Calabrie sono in fiamme. Il Cardinale Ruffo le ha attraversate. E', oramai, alle porte di Napoli per rovesciare la giovine Repubblica e ristabilirvi il Re. Si combatte. I repubblicani si difendono da leoni. Al Ponte della Maddalena le truppe inviate dal cardinale Ruffo che da San Giorgio a Cremano, dall'alto di un terrazzo, segue la battaglia, s'impegnano in un violento combattimento.

Caracciolo è in mare con la sua piccola flotta. Il piccolo forte di Vigliena è già caduto. Adesso è il Cardinale che dirige la battaglia. L'esercito suo è numeroso. Caracciolo, con la sua piccola flotta, contrabilancia con fuochi micidiali le perdite che l'esercito della Repubblica subisce per terra. L'esercito di Ruffo non oltrepasserà mai il Ponte della Maddalena perchè vi è Caracciolo col suo fuoco efficace.

Il cardinale Ruffo, con l'artiglieria di grosso calibro, dirige il fuoco contro la flottiglia di Caracciolo.

L'armata napoletana è obbligata a prendere il largo. Le forze repubblicane non possono, quindi, più resistere all'urto di quelle del Cardinale.

Il passo è dunque libero per l'esercito Sanfedista, mentre i repubblicani sono costretti a ritirarsi nei castelli, col fermo proposito di non cedere piuttosto morire che arrendersi.

Vengono, poi, i giorni della capitolazione. Patti onorevoli sono voluti dai repubblicani. Il Ruffo sottoscrive e accetta.

Ma Nelson con le sue navi è giunto nel golfo di Napoli e disapprova quello che Ruffo ha promesso. I trattati sono violati. I patrioti e gli ostaggi sono trattati come ribelli da lui. Le pene del capo e volute dall'ammiraglio inglese.

Caracciolo è costretto a fuggire. Dopo di essere andato ramingo per qualche giorno nei dintorni di Napoli, è arrestato per il tradimento di un servitore, nella notte del 28 al 29 giugno.

E' condotto direttamente a bordo del *Foudrayant*.

Incomincia subito il processo a bordo della nave di Nelson — il *Foudrayant* sunnominato — con quattro giudici, presieduto dal feroce conte Thurn.

E Nelson, pur non avendo il diritto di giudicare un suo eguale, che se pure era colpevole, era tale verso il Re delle Due Sicilie non tale verso il Re d'Inghilterra, tuttavia volle sfogare tutto il suo odio, tutta la sua gelosia per quell'ammiraglio del quale provava invidia profonda e volle sopprimerlo.

Ecco un brano di una lettera diretta al conte Thurn che ne dà la certezza.

« Per ordine di Orazio Nelson ecc. Poiche Francesco Caracciolo, commodoro di Sua Maestà siciliana, è stato fatto prigioniero, ed è accusato di ribellione contro il suo legittimo Sovrano e d'aver fatto fuoco contro la bandiera reale, issata sulla fregata la *Minerva*, che si trovava sotto i vostri ordini; voi siete richiesto, ed in virtù della presente vi si comanda, di riunire cinque dei più antichi ufficiali che si trovano sotto il vostro comando ritenendone voi la presidenza, ed informarvi per conoscere se il delitto di cui il detto Caracciolo è accusato, può essere provato e, se ne risulta colpevole, *dovete indirizzarvi a me per sapere qual pena deve subire*.

29 giugno 1799 — *Nelson*.

Così, come si vede dalle ultime parole della lettera come sopra, non erano i giudici che dovevano riconoscere la colpa, ma Nelson, che durante il tempo del processo, parlava forse d'amore con la bella Emma Lyona.

La sentenza fu quale era stata stabilita. Condannato è Francesco Caracciolo ad essere impiccato all'antenna dell'albero della sua fregata: *la Minerva*.

Caracciolo interessò il luogotenente Porthimson d'andare a chiedere da parte sua a Nelson che processo fosse stato riveduto. Un diniego fu la risposta.

E allora chiese di essere fucilato, anzichè impiccato. La storia ci tramanda le parole con le quali chiedeva questo: — « Io sono quasi un vecchio, Signore. Non lascio una famiglia che pianga la mia morte. Non si supporrà che alla mia età, ed isolato siccome sono, io abbia gran pena di abbandonare questa vita, ma l'onta d'essere impiccato mi è insopportabile e mi spezza il cuore ».

Nelson fu di una crudeltà inaudita. Anche una morte meno infame volle negare al grande marinaio del quale era geloso.

Alle cinque dopo mezzogiorno Caracciolo fu preso da bordo del *Foudrayant* e trasportato a bordo della *Minerva*, fu impiccato all'antenna dell'albero di trinchetto.

E fu così che un'onta incancellabile macchiò la fama di Nelson.

Fu così che Re Ferdinando IV potette mostrare tutta la sua riconoscenza all'uomo che aveva protetto la sua fuga in Sicilia. Fu così che la Regina Carolina fu soddisfatta ed Emma Lyonna maledetta. Ma Nelson ne fu disonorato.

Otto giorni sono trascorsi. Il Re Ferdinando IV è nelle acque di Napoli a bordo del *Foudrayant*. Nelson propone al Re di fare una passeggiata nel golfo. Il Re acconsente. A mezzo miglio dalla costa alcuni ufficiali di guardia veggono un corpo galleggiante che, come lo spettro di un innocente, viene loro incontro.

Il Re è sul cassero e guarda quel corpo. Riconosce nel morto Francesco Caracciolo.

— Gli si dia sepoltura — dice — e scende nella cabina di Nelson.

E a Santa Lucia, in una piccola chiesa, furono sepolte le spoglie del grande marinaio Francesco Caracciolo. Sulla lapide di quella tomba si legge: « Francesco Caracciolo 1799 ». L'ammiraglio Caracciolo fu certamente il maggiore ammiraglio dei suoi tempi, per talento e per studi. Non ebbe l'occasione di cimentarsi in una grande battaglia navale, che altrimenti lo avreste visto più grande dello stesso Nelson, l'eroe di Trafalgar.

Quando era al comando della sua nave, fra i suoi marinai che idolatrava, non pareva più un sua serenità.

Fu un uomo di carattere. Fu soprattutto un Signore del mare: seppe essere un forte nell'ora della lotta. Non chiese grazia. E se non voleva essere impiccato, fu perchè credeva, come egni buon soldato, quella morte disonorevole. Ma non ne fu disonorato Quella impiccagione fu il suo martirio supremo.

E martire della libertà egli ha meritato di essere ricordato quale eroe maggiore d'Italia.

L'invidia e la perfidia di Nelson sono la prova più alta del suo grande valore. Quell'azione che brutta la fama dell'Eroe di Trafalgar dà l'aureola del martire a Francesco Caracciolo.

ANTONIO MIELE.

# Cronaca Tripolina

## Note sulla Climatologia della Libia in rapporto alle malattie

*(Continuazione articoli precedenti)*

**3) Gotta** — Non ne conosciamo ancora esattamente la patogenesi, ma sembra ormai accertato che si tratti di un metabolismo irregolare delle nucleo-albumine, il quale dà luogo alla formazione d'un acido urico che sarebbe meno solubile che allo stato ordinario, o che non raggiunge che a una minore distruzione.

Le condizioni climatologiche non sembrano avere nessuna influenza diretta sulla produzione della gotta: se essa si trova più frequente in Inghilterra, in Olanda ecc., ciò si deve al fatto che nei paesi nordici più facilmente si è trascinati agli abusi alimentari. La gotta sarebbe, insomma, una malattia della ricchezza: nei servizi ospedalieri essa è quasi sconosciuta.

Nei paesi di colonizzazione essa è malattia quasi completamente ignorata negli indigeni: nelle Indie Inglesi non si rincontra che negli europei e nei mussulmani: in Africa sono gli israeliti che ne sono più frequentemente affetti. Ciò va in gran parte imbitato agli scarsi esercizi fisici. Il Giappone è scarso di gottosi, ma in generale anche là va facendo la sua comparsa fra le persone che seguono le abitudini europee.

A Tripoli i casi di gotta si sono verificati quasi esclusivamente fra gli europei e fra gli israeliti della classe più agiata.

**IV.) Malattie più speciali ai paesi caldi.** — Alcune di esse hanno tale predominanza in certe determinate regioni da far mettere in seconda linea molto della patologia ordinaria: altre, invece, fanno la loro comparsa di tanto in tanto, o solo ad intervalli più o meno lunghi presentano delle recrudescenze sul loro andamento endemico.

Naturalmente sarà opportuno, per quanto riguarda la Libia, di soffermarsi più specialmente su quelle malattie che possono interessarci più direttamente.

**1) Dissenterie** — I caratteri principali per i quali si faceva, fino in questi ultimi tempi, diagnosi di dissenteria, sono le feci o mucosità dissenteriche e i dolori o coliche dissenteriche. Si era notato che nei paesi caldi la dissenteria assumeva un andamento diverso che nei paesi temperati, e ciò fu attribuito al clima. Attualmente si sa che questo fatto è dovuto, invece, ad agente causale diverso. Così si ha una dissenteria bacillare ed una dissenteria amebica.

**a) Dissenteria bacillare o epidemica** — Si può trovare su tutto l'universo: talvolta assume carattere di grande gravità, pare che le truppe di Napoleone I siano state più decimate da essa che dal cannone nemico.

In Italia furono denunciate, nel 1887, circa 6000 casi di morte: ma in questi ultimi anni i decessi furono appena una cinquantina.

Questa malattia è dovuta all'azione di un gruppo di bacilli studiati specialmente da Shiga e Flexner. Ha un decorso quasi costantemente febbrile, al meno nei primi giorni, nei bambini assume maggiore gravità: (30 %) ma nei paesi caldi la mortalità è forte anche fra gli europei adulti 30-40 0/0).

La dissenteria bacillare non sembra molto frequente in Tunisia: a Tripoli io ebbi occasione di osservarne raramente negli indigeni: da ricerche sierodiagnostiche f. . . te dal Laboratorio batteriologico della Sanità, si sarebbe tuttavia trovato parecchie volte risultato positivo specialmente per il bacillo di Flexner.

**2. Dissenteria amebica o endemica** — Rara nei paesi temperati, essa è invece molto diffusa nelle zone intertropicali; sembra, tuttavia, che nelle regioni di sviluppo e di diffusione della malattia siano sfavorevoli; ..... si ... il Senegal i decessi sono nella proporzione del 37 0/0 al Gabon essi sono solo del 3 z/0. Sappiamo d'altra parte, che Marchoux, al Senegal, non riuscì a trasmettere la malattia al gatto dopo di aver riscaldato le sostanze contenenti le amebe istolitiche (agente della infezione ad una temperatura di 45 per circa mezz'ora.

La dissenteria amebica s'incontra in tutto il littorale dell'Africa settentrionale: l'Egitto fu uno dei luoghi di ricerche anche da parte di alcuni medici italiani: in Tunisia e in Algeria esiste insieme alla forma bacillare.

La malattia si trasmetterebbe specialmente a mezzo dell'acqua: d'altronde certe condizioni di disagio e specialmente le carestie predispongono al suo sviluppo. In Algeria, durante il periodo 1867-68, le cause dei decessi nel ricovero di mendicità di Cherchell, furono così ripartite: dissenteria 292; inanizione 272; vaiuolo 113; tifo esantematico 87. Ma basta talvolta un semplice raffreddamento per far scoppiare un'infezione amebica fino allora rimasto allo stato di microbismo latente: è così che qualche individuo ammalatosi ... .... in patria, e che talvolta si è visto scoppiare in seguito ad una notte passata sul ponte d'un piroscafo.

Per ciò che riguarda la Tripolitania le notizie antiche sono più che vaghe, sono più che vaghe, e molta incertezza regna ancora. Siccome l'ascesso al fegato è quasi sempre in rapporto all'infezione amebica, così indirettamente, noi possiamo ritenere che a Tripoli i casi locali siano eccezionali.

Verso la fine del 1912 la dissenteria amebica si era invece molto diffusa fra le nostre truppe del settore di Derna, i soldati; in seguito ad interruzioni avvenute nel funzionamento di potabilizzatori, avevano dovuto bere l'acqua dell'Uadi.

Alcuni casi di dissenteria amebica furono in questi ultimi tempi riscontrati nella Russia meridionale, nella penisola Balcanica e nella stessa Italia del sud.

**c) Altre varietà dissenteriche: dissenteria cronica.** — Esse sono generalmente di minore importanza sia per il loro numero, sia perchè non si tratta spesso che di determinati momenti di malattie di natura tutta diversa.

Così si è parlato di una « dissenteria spirillare » di una .... « di .... « balantidium coli », che potrebbe dare ascessi al fegato e al polmoni; di uno forma da « bilharzia h.... ... bia », una da « anky lostoma duodenale: » specie nelle dissenterie croniche sarebbe stato trovato, in oltre, il « trichomonas intestinalis », il « chilodon dentatus » e la « Leishmania Donovani ».

Dal punto di vista pratico molto molto maggiore interesse presenta la dissenteria cronica.

Questa non è che una sindrome comune a molti agenti infettivi, come nel caso della forma acuta: ad essa anzi quasi sempre suole succedere e ritiene che il carattere di cronicità sia appunto applicabile, ogni qualvolta la forma acuta non sia guarita dopo un mese di cura.

La dissenteria cronica o recidivante assume particolarità sintomatologiche sue speciali, le quali richieggono anche metodi di cure diversi: da qui la giustificazione della distinzione. Praticamente, però, in paese intertropicale, la dissenteria cronica è sinonimo di dissenteria amebica, la quale, spesso fin dall'inizio, presenta carattere di cronicità.

DOTT. D. A. MAZZOLANI

### Per l'arrivo del postale

Siamo informati che il postale Candia che doveva arrivare ieri nel nostro Porto non è finora giunto e non si sa quando ... se avremo il piacere di vederlo arrivare.

Persone che non dovrebbero ignorarne la ragione la ignorano o forse fingono d'ignorarla.

Il Postale Adria proveniente da Malta e regolarmente giunto stamani alle ore 8.

### A proposito di un nostro reclamo

Veniamo a conoscenza che le autorità cittadine hanno preso a cuore il reclamo da noi replicatamente pubblicato riguardante le condizioni antigieniche ed antiestetiche del tratto di spiaggia di fronte all'Hotel Savoia, dell'unico tratto cioè rimasto sgombero da pontili e costruzioni commerciali e dove è ancora possibile fermarsi a godere un po' di refrigerio nelle ore crepuscolari e serotine.

Noi siamo assai lieti che la nostra voce non sia stata la solita voce del deserto e che le autorità si siano convinte della necessità di risanare quella piccola zona destinata ad essere il rendez-vous della parte migliore della colonia ivi attratta dall'eleganza di un locale di prim'ordine qual'è il Restaurant Savoia e dal mare che attualmente per la melma che ha depositato sul la riva purtroppo non è dei più glauchi e profumati.

### La esistenza di un necessario Istituto municipale

Ci sono giunte all'orecchio alcune voci le quali ... probabilità soppr... ... della ... di Salute Re... ... ... ... ... ... Dhara. Non possiamo fare a meno di rilevare la triste ... ... ... che queste voci hanno prodotto nella cittadinanza la quale si dovrebbe almeno uno dei più utili istituti tripolini.

Non sappiamo, nè vogliamo indagare fino a qual punto queste voci siano fondate, nè ci limitiamo a ... ... ... ... di cronaca, e a dichiararci dolenti alla soppressione di una simile istituzione che, date le condizioni eccezionali della colonia, non è soltanto utile, ma necessaria.

Essa è come una valvola di sicurezza della salute pubblica: fa parte integrante dei nuovi progressi portati qui in Tripoli dove qu... ... eminentemente umanitaria dovrebbe essere solidamente incoraggiata e sostenuta per il bene della città.

Ripetiamo, non conosciamo le origini di questa voce e della sua fondatezza, ma noi abbiamo voluto ugualmente rilevarla, convinti che, fra le tante cose di cui le autorità dovranno occuparsi e preoccuparsi per benessere della città, questa della Casa di Salute sia una delle principalissime e che meriti tutto il loro sollecito interessamento.

### Il pericolo corso da un elettricista

Ieri poco mancò che l'elettricista Vavotti Pietro di 24 anni da Padova non soccombesse.

Il Vavotti era intento a riparare alcuni fili elettrici e si trovava sospeso: ad un certo momento gli si spezzò la cintura di sicurezza e sarebbe certamente precipitato sul selciato se non avesse avuto la prontezza di spirito di afferrarsi ai fili elettrici. I suoi compagni di lavoro che avevano assistito alla scena prontamente gli porsero la scala e così potè discendere sano e salvo.

### Circa un furto di tavole

A proposito dell'arresto di tre arabi in piazza della Legna perchè trovati in possesso di una quantità di tavole di provenienza furtiva, siamo a conoscenza che le tavole in questione erano di proprietà della Ditta Broschi e Camicottoli in Sciara el Garbi.

La stessa Ditta ha dichiarato che da un pezzo a questa parte subiva simili furti.

Inoltre la pubblica sicurezza ha potuto stabilire mediante un abile interrogatorio, che il Salem ben M... ... ... ... ... ... ... ... ... ... ... ... ... ... tri due arabi pure arrestati av... rubato le tavole d'accordo col Salem che l'avrebbe poi comprate ad un pr...

### Un soldato che riceve un calcio da un cavallo

Il soldato Grazzotti Pietro del 19° cavalleggeri Guide, nel pomeriggio di ieri, accompagnando a bordo il cavallo del suo Capitano, riceveva dalla bestia tale un calcio che andò a ruzzolare per terra.

Soccorso dai presenti f... accompagnato all'ospedale civile ove il medico di guardia gli venne... ... ... contusioni al torace e a gamba sinistra.

### Il ghiaccio migliore



### Per le vetture da nolo

Rilevammo altra volta e com... biammo l'ordi... ... ... ... ... tolte da via Azizia la stazione delle vetture. Ora in omaggio alla lealtà dobbiamo di... ... che fummo indotti in un errore quando deploravamo la scelta del nuovo posto fatta dal Municipio ... ... ... non è la Piazza del Pane bensì la traversa dove è il baraccone dell'ex restaurant Valiani la qu... ... perfettamente allo scopo ed assicura alle vetture una stazione comoda sia per esse che per il pubblico.

### Investimento

Ieri un carro guidato da ... ... nosciuto di cui si indaga il nome, investiva il giovane Vella Giuseppe di 14 anni tripolino.

All'ospedale civile gli vennero riscontrate contusioni al torace e al braccio destro.

### Benzina per acqua

Ali ben Mohamed di ... anni di Tripoli manuale pr... ... un labora... torio in Sciara Riccardo Cassar, ... ri, da una bottiglia bevve della benzina credendo che fosse acqua.

Condotto all'ospedale ebbe i rim... di del caso

### Avviso

Si informa la marineria che il Governo Bulgaro ha proibito l'accesso ai porti di Kavala, Dede Agac e Busa P. Lago in Egeo esistendovi mine.

Per l'approdo nelle anzidette località, le navi devono munire a ogni viaggio, di speciale autorizzazione, fermandosi a otto miglia ma rine dalla costa, in attesa del piloto che deve condurle in porto.

### Al Politeama

Il « Ghibli » si è scherato contro Don Nicolino Maldacea che non ha potuto vedere una di quelle serate gremite cui egli è avvezzo nella sua lunga carriera. Ad ogni modo la gente non mancava. E don Nicolino raccolse molti, molti applausi nelle sue macchiette vecchie ... ma nuove di zecca per Tripoli.

O Riservatore, il maldicente, fu applauditissimo: ma la macchietta che più interessò e provocò maggiori applausi fu quella della Donna nelle riflessioni filosofiche di un ubbriaco. E poi « La ballerina » con relativi « passi doppi » e valzer delle rose, l' « Atleta » e tutte le altre irresistibili macchiette elettrizzarono il pubblico che non si stancava di applaudire. Giacchè il Maldacea non è un macchiettista: Maldacea è un vero e proprio caratterista, è un artistone nel suo genere: il che è risaputo. Egli si riproduce un tipo tale quale è nella sua essenza reale; ed in ciò appunto sta la sua inarrivabile perfezione.

Per comodità di chi ieri non potè intervenire e per soddisfare alle insistenti richieste del pubblico di ... sera, Maldacea, che ricevette oltre agli applausi, molti doni, questa sera terrà l'ultima r... ... ... la sua serata.

### BOLLETTINO METEREOLOGICO del 4 Luglio 1913

... metro 756.8 Termometro ... ... 25.7; massima 30.9 Ven... ... ... in km. all'ora 14; dire... ... ...

**GUGLIELMO FERRI**

Redattore ... responsabile

... ... del giornale

### AVVISI ECONOMICI

*(Cent. 15 la parola: minimo L. 1.50)*



### Trasferimento

**Avvertiamo il Pubblico che la sede dell'Amministrazione del nostro giornale, l'annessa Agenzia Commerciale "l'Ufficio affissioni si sono trasferiti nei locali di Redazione e tipografia del giornale stesso in Zenghet-el-Hamri.**

### Apertura del servizio merci ferroviarie al pubblico

Dal 27 andante sulle linee: Tripoli Zanzur, Tripoli Ain Zara, Tripoli Chedua (Azizia), Tripoli Taziura, verrà aperto al pubblico il servizio delle merci a dettaglio ed a carro completo, applicando le apposite « Condizioni e Tariffe » pubblicate dal Ministero delle Colonie per i trasporti sulle ferrovie della Libia e che sono ostensibili e vendibili nelle stazioni della Rete.

**PARTENZE DA TRIPOLI PER**

Azizia — ore 6 — 14.40

Tagiura — ore 7 — 15.10

Zanzur ore 6.25 — 15.40

Ain Zara ore 7.30 (1).

**ARRIVI A TRIPOLI DA**

Azizia ore 9.32 — 18.12

Tagiura ore 11.10 — 18...

Zanzur ore 10.19 — 18.52

Ain-Zara 10.30 (1).

N. B. Q... ... ... ... ... ... tuano ... ... ... ... 20, 25 ed ultim... ...





# L'amore folle

**Romanzo di ERNESTO SPAGNOLO**

*(Riproduzione interdetta)*

« Avete visto che solo un sublime spirito di sacrificio di devozione filiale (vi pare immodesto questo aggettivo?) ha potuto gettare sopra di me l'ombra di una colpa. Ora comprenderete come la mia condotta non potesse essere diversa da quella che fu.

« Unirci... unirci per sempre. Lo so: sarebbe stata la felicità più dolce e più pura. Ma è possibile?

« Vediamo un po'. Non vi sarebbe ro che due vie: o quella del silenzio o quella della confessione.

« Ma facendo, quale sarebbe la vostra posizione? Non sareste ferito nella vostra dignità di uomo? Oh, pensate! Unito, per sempre a una donna che — quasi alla vigilia delle sue nozze — fu sorpresa dal padre con un altro uomo. E' un'infamia, questa, che nessuno saprebbe perdonare: e voi sareste colpito dal ridicolo e vi avvolgerebbe una compassione che vi umilierebbe.

« Confessare... Già confessare la colpa, quello che voi oggi conoscete dopo di me e che tutti ignorano. Confessare che io non ho tradito alcuna fede, alcuna promessa; che ho infranto la mia felicità per salvare mia madre... Dover dire questo, non è vero?

« Ebbene, no.

« Preferisco tacere: preferisco che il destino si compia tragicamente così come era stato segnato dal principio.

« Non cercate più di me, quando avrete letto queste mie ultime righe Avrò trovato finalmente, allora, la vera, la grande pace.

« E vado incontro alla morte con la dolcezza e la letizia che dovevano illuminare l'anima e gli occhi dei martiri cristiani nel Circo. Perchè in tutto questo precipitare di eventi verso una soluzione tragica, un solo pensiero mi conforta e mi anima: il pensiero che non sospetterete più di aver collocato indegnamente il vostro amore in me.

« Il resto è tutto vanità.

« E se da qualche parte e da qualcuno m'è venuto il male, io perdono ogni cosa e tutti.

« Oh, come sarebbe buoni la morte lusonerebbe, se fosse possibile, potere essere di tanto in tanto sulla soglia di questo grande mistero che è la nostra fine. Allora gli uomini sarebbero buoni, sarebbero tolleranti, benevoli, condiscendenti, facili al perdono, e avrebbero il cuore puro e non saprebbero quello che l'inimicizia, l'odio...

« Ho finito.

« Non ho che da dirvi che mai come in questo momento ho sentito d'amarvi profondamente, unicamente.

« Vi ho chiesto poco, sempre; e non vi domanderò troppo neppure ora. Questo soltanto: se potete, non dimenticate la vostra.

*Simona* ».

XVIX

Luciano accorse in casa di Simona Jany, in preda d'un ansia indicibile.

— ... ... ...

L... ... gli fu risposto.

E non ha detto dove andava?

No.

Non ha fatto sapere che ritorna va?

No.

Luciano corse per le vie di Parigi follemente. Chiese a persone amiche una notizia, un consiglio.

Inutilmente.

Due ore dopo, perduto per le vie rumorose e abbaglianti di luce, la notizia di un giornale gli dispresse dall'anima il dubbio atrocissimo.

Quel giornale recava una notizia breve, nelle informazioni dell'ultima ora.

Diceva:

« Al momento di andare in macchina apprendiamo che stamane fu tratto dalla Senna il cadavere di una giovane, che fu riconosciuta per quello d'una distinta dama assai nota ... ... ... ... ... ... ... rizina, la signora Simona Jany.

« Si ignorano finora le cause del suicidio ».

Tutte le sere, Luciano Rochu dove la città è deserta, oppure nel la serenità e nel silenzio della campagna, s'affaccia sulla Senna per ascoltare le parole misteriose del fiume che parla un linguaggio strano.

E alle acque che scivolano perennemente egli si volge come se chiedessero ancora il dolore supremo di Simona.

FINE

**DOMANI**

**Inizieremo la pubblicazione di**

**Anche la Novena!...**

**Una meravigliosa novella del più grande novelliere italiano vivente**

**LUIGI CAPUANA**

LA NUOVA ITALIA إيطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno II - Num. 187. — PRIMA EDIZIONE — Domenica 6 Luglio 1913.

ABBONAMENTI: Italia e Colonie - Anno L. 18 - Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo [illegible] presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti [illegible] del giornale, in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza [illegible]

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI: PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI [illegible] cronaca L. [illegible] [illegible] TRIPOLI [illegible] ROMA [illegible] Via della Vite 3 [illegible]

# La nostra penetrazione nell'interno Tripolitano

# L'occupazione di Misda

# I bulgari sconfitti dai greci a Kil-Kis vincono i serbi a Krisolac

## Un'altra vittoria politica

### Le truppe del generale Mazzola entrano trionfalmente in Misda

**IERI LE NOSTRE TRUPPE HANNO OCCUPATO MISDA. UNA COLONNA MOBILE, DA REPARTI ALPINI, ASCARI della SOMALIA E ASCARI LIBICI CON UNA BATTERIA CAMMELLI, PARTITA NEI GIORNI SCORSI DA KARS GARIAN VI E' GIUNTA IERI ISSANDO SUL CASTELLO LA BANDIERA ITALIANA SALUTATA DALLE SALVE D'ARTIGLIERIA E DALLE ACCLAMAZIONI DELLE TRUPPE. LA LUNGA MARCIA DI CIRCA 110 KM. RESA DIFFICILE DALLA TEMPERATURA ELEVATISSIMA CHE SUPERO' I 40 CG. PROCEDETTE ORDINATA E SENZA INCIDENTI.**

**LA REGIONE TRA GARIAN E MISDA E' STEPPOSA E POVERA DI ACQUA: UNICA LOCALITA' DI QUALCHE IMPORTANZA E' TESCIA, DOVE IL MUDIR E I NOTABILI DI MISDA RECARONSI AD INCONTRARE LA COLONNA E A FARE ATTO D'OMAGGIO AL GEN. MAZZOLI. UNA SEZIONE AUTOMOBILISTICA E UNA STAZIONE RADIO TELEGRAFICA HANNO SEGUITO LA COLONNA A MISDA.**

### Notizie su Misda

Misda giace nella larga valle del Sofegin e si compone di due località. Kisda Fucani, la superiore ad ovest, e Misda Tactani, l'inferiore ad est, separate fra loro da due [illegible] passi.

L'industria principale degli abitanti è condurre le carovane a Gadames e a Murzuc, e all'uopo allevano molti cammelli nei ricchi pascoli del Sofegin.

Attorno a Misda sono alcuni piccoli giardini nei quali vengono coltivati legumi che non danno però buoni prodotti, perchè il terreno è troppo calcareo.

Circa tre chilometri ad est di Misda, sopra una collinetta, sorgono le rovine di un antico villaggio arabo. Il Barth, che la visitò nel 1850, vi rinvenne traccia di rovine di un'antica chiesa cristiana.

Gli abitanti di Misda sono senussiti e appartengono alla tribù degli Aulad Busef.

Da Misda la strada volge a sud-ovest per Gadames e a sud per Murzuc.

— —

*L'occupazione di Misda è un'altra vittoria politica di prim'ordine da noi ottenuto in Tripolitania ed essa prova ancora una volta quanto sia stata proficua l'opera svolta dalle autorità militari dalla conclusione della pace in qua, mediante la quale noi abbiamo potuto distendere fin oggi su buona parte del territorio tripol[illegible] la nostra influenza ed imporre nella forma più pacifica il nostro dominio.*

*Sotto questo punto di vista, l'occupazione di Misda assume una importanza an[illegible] maggiore in [illegible] saputo che quelle tribù non sono le più tranquille ne [illegible] no le meglio disposte al nostro favore. Anzi sappiamo pure che esse assecondarono il turbolento [illegible] anche questi fuggito in [illegible] con El Baruni sono state le ultime a [illegible] dopo l'energica e sapiente azione diplomatica svolta dal governo militare della Tripolitania.*

*Questo risultato davvero lusinghiero toglie ormai ogni dubbio — se ve ne era — sulla totale tranquil[illegible] [illegible] mente [illegible]*

---

### La grande battaglia di Kil-Kis vinta dai greci

**ATENE, 6 ore 3 (ufficiale)** L'esito della grande battaglia combattutasi a Kil-Kis distante pochi chilometri da Salonicco è stato vittorioso per l'esercito greco. I bulgari messi in rotta avrebbero perduto 60 cannoni da Montagna e 17 cannoni di assedio.

*Questo dispaccio è la comunicazione ufficiale fatta dal governo di Atene al Console di Grecia in Tripoli il quale cortesemente ce ne ha dato copia per la pubblicazione.*

### Il Re di Grecia a Kil-Kis

SALONICCO, 5 ore 24 — *Stamani, proveniente da Baltz è giunto il [illegible] seguito dal suo stato maggiore. Il re proseguì subito per Kil-Kis dove l'esercito greco continua a respingere i bulgari verso Boiraut.*

### Una grande battaglia vinta dai bulgari sui serbi

#### Una intera divisione serba messa in rotta

**SOFIA, 6 ore 2.45** — Giunge qui la notizia di una grande battaglia combattutasi ieri presso Krivoloc.

I bulgari attaccarono violentemente quelle posizioni difese dalla divisione serba di Fimok. L'assalto fu improvviso, generale, i serbi opposero una resistenza accanitissima e per un momento sembrò che la sorte volgesse in loro favore.

Essi erano riusciti a respingere il nemico sulla destra e ad occupare una nuova e più efficace linea di difesa, ma l'esercito bulgaro non die loro quartiere e sviluppò un incalzante attacco avvolgente che ne sconcertò il loro piano di difesa e li mise in evidenti condizioni di inferiorità.

All'azione concorse in modo efficacissimo l'artiglieria bulgara la quale, ben presto ebbe ragione della sua avversaria che ridusse al silenzio.

Dopo parecchie ore di sanguinoso combattimento, i serbi che avevano subito perdite enormi, iniziarono la ritirata la quale si risolse in un tragico disastro. I bulgari si lanciarono all'inseguimento riuscendo a tagliare le retrovie alla divisione avversaria la quale tentò un rapido ripiegamento sulla destra, ma con nessun risultato giacchè diede di cozzo contro un reggimento bulgaro che le impedì il passo.

Fu allora che la ritirata degenerò in una fuga. I bulgari presero quattromila prigionieri con 35 ufficiali e catturarono ventisette cannoni.

### L'annunzio ufficiale della vittoria di Istip

**SOFIA, 5 ore 24** Fino ad ieri si ignorarono i risultati della recente battaglia di Istip, si apprendono ora e sono quanto altro mai soddisfacenti tanto che il governo ha ufficialmente comunicato la vittoria delle armi bulgare ad Istip.

### I prigionieri serbi a Sofia

**SOFIA, 6 ore 10** — E' qui giunto il primo convoglio dei prigionieri serbi catturati nell'ultima battaglia di Uskub: essi ascendono ad oltre un migliaio e tra loro è un maggiore di fanteria.

### Successi serbi

**BELGRAO, 5 ore 24** — Secondo notizie private i serbi avrebbero occupato Cosotana.

I bulgari attaccarono la vecchia frontiera serba a San Nicola. Si sa che il combattimento fu asprissimo ma se ne ignorano i risultati.

Intanto nessun passo ufficiale è stato fatto dal governo serbo per la cessazione delle ostilità.

Ritiensi però che Pasic sia stato interrogato in proposito da un governo amico.

### Altri prigionieri bulgari a Belgrado

**BELGRADO, 6 ore 1** — Sono qui giunti altri 150 prigionieri bulgari con 4 cannoni e parecchie mitragliatrici.

### La legazione bulgara lascia Atene

**ATENE, 6 ore 11** — Il corpo della legazione bulgara e il personale addetto lasciarono Atene.

### Il ministro greco lascia Sofia

SOFIA, 6 ore 2.30 — Il ministro greco ieri è partito da Sofia alla volta di Atene.

### La Turchia chiede alla Bulgaria lo sgombero della frontiera

**COSTANTINOPOLI, 6 ore 12** La Turchia avrebbe stabilito di chiedere alla Bulgaria lo sgombero dei territori occupati fino alla linea Enos-Midia e la rettifica del confine cosicchè il fiume Ergene dovrebbe costituire la frontiera dei due stati.

Sarebbe questo un tale stato di cose che apporterebbe dei grandi vantaggi economici nei riguardi dei trattati di commercio.

### L'impero che agonizza

[illegible]

... se domandano la vita anch'essi? A questo proposito parlare della lega sarebbe uno scivolare sopra un terreno arcibattuto.

Del resto non c'è che a seguire le disposizioni di Hatti Humayoun del Sultano Abdul Medjid proclamate nel 1850 per assicurare, nell'attesa, il benessere della popolazione, per garantirne la vita, l'onore e i beni contro tutti.

La più piccola infrazione a questa linea di condotta ferirebbe l'armonia generale e condurrebbe ad una reazione fatale.

---

### I Reali d'Italia a Stoccolma

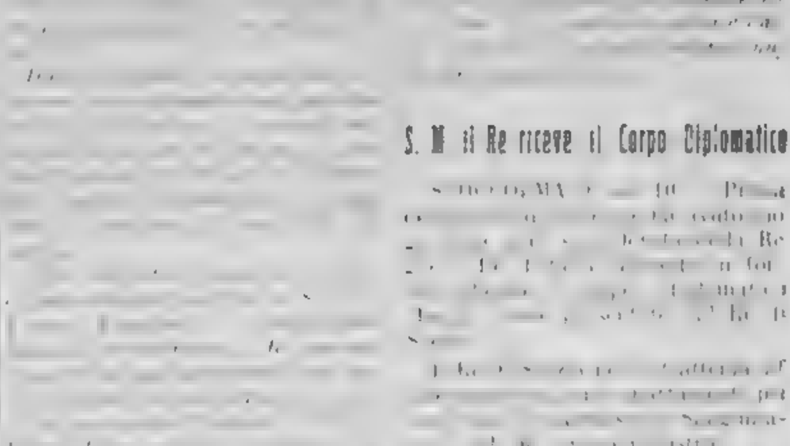
#### Grandi dimostrazioni di simpatia e di omaggio

STOCCOLMA, 6 ore 23 — *Il Re coi principi ereditari e coi loro seguiti in una scialuppa si sono recati incontro alla «Trinacria».*

*L'incontro di Gustavo di Svezia coi sovrani d'Italia è stato cordialissimo.*

*Alle 20.45 i reali salirono nell'antica, artistica scialuppa di Vasaorden mentre i cannoni tuonavano a salve. I sovrani sbarcarono al pontile lussuosamente addobbato ricevuti da una solenne vibrante manifestazione di simpatia e di omaggio. Erano ad attenderli tutti gli altri membri del*

#### S. M. il Re riceve il Corpo Diplomatico



## PROBLEMI ECONOMICI

[illegible] Il Governo [illegible] nuovi sacrifizi si dovranno che [illegible] risponderà, siamo sicuri, con patriottismo all'appello con quel patriottismo col quale ha corrisposto altre volte. Ma si guardi però di non forzare troppo la mano sui contribuenti [illegible] troppo [illegible] a repentaglio la loro pazienza.

Si disse anche dall'oratore del Governo che si colpiranno gli abbienti per non colpire le classi disagiate. Il che vuol dire che chi è ricco dovrà subire gli aumenti delle imposte e chi non lo è sarà risparmiato. Ma, di grazia, quali sono gli abbienti? I grossi i medi i piccoli proprietari di beni stabili? Quale sarà il trattamento verso coloro che vengono comunemente chiamati abbienti? Come farà il Governo a graduare le imposte se non conosce a pieno ma in modo relativamente approssimativo il reddito di ciascuna proprietà? Dove potrà gravare di più? Ecco il punto!

Da lunghissimi anni si procede al lavoro della Perequazione Fondiaria. Quando finirà una buona volta questo lavoro che a detta dei competenti dovrebbe essere già compiuto da molto tempo? Occorre affrettare noi diciamo e definire questo lavoro ora che per la occupazione [illegible] verso il fallimento delle modeste fortune. Fatta la perequazione [illegible] parlare di una graduale abolizione dei tributi attuali o di una migliore distribuzione e ripartizione [illegible] per venire poi a studiare [illegible] della applicazione [illegible] una tassa unica personale progressiva, tassa [illegible] dovrebbe occorrere ad un [illegible] democratico. [illegible] impone sempre più [illegible] l'Italia imitando le altre Potenze si è posta nella via della colonizzazione che richiede [illegible] solo impiego di capitali privati [illegible] anche aiuti pecuniari del Governo se questi vuole essere provvidamente oculato. Non per nulla abbiamo, deteniamo, i possessi dell'Eritrea, della Tripolitania, della Tripolitania, della Cirenaica, del Benadir! Fu detto poco tempo fa in parlamento, durante la discussione del bilancio del Ministero del Tesoro, che non si può presso di noi introdurre la tassa unica proporzionale progressiva perchè in Italia non ci sono i milioni. Questa è una frase che è stata detta e ridetta più volte a sazietà e non fa più colpo; è una frase imprudente, antipatica, antipatriottica che fa passare l'Italia come un paese il più povero del mondo mentre effettivamente non è. Un paese che ha una produzione non indifferente in ogni ramo di industrie, cominciando da quella dell'Agricoltura, un paese che ha Banche che rigurgitano di ricchezza, un paese che ha Casse di Risparmio di non poca importanza, un paese che ha un bilancio solido che potè resistere alla fortunata ma dispendiosa impresa di Libia, non può dirsi povero ed è destinato ad avere un grande avvenimento ed una grande missione nel Mondo.

Avv. GIUSEPPE LUCIANI

## LA NOVELLA DELLA DOMENICA

# Re di scacchi

Come tutte le persone oneste io ho provata sempre una grande ripugnanza contro chi ha l'abiezione di stare ad ascoltare i fatti altrui.

Specialmente se i fatti altrui... sono miei! Ma una sera la mia coscienza, in un breve catechismo d'onestà a botta e risposta con la mia sottigliezza, dovè persuadersi che un certo indiscreto, il quale aveva spiata una conversazione tra Maria Revaldi ed Elena Basci non era ripugnante nè abbietto, quantunque la signora Revaldi parlasse proprio di me ad Elena.

Prima di tutto perchè, così osservò la mia sottigliezza, l'ascoltatore ero io; poi perchè io ed Elena ci volevamo bene. Poi... per tante altre ragioni. Ma io mi guarderò bene d'enumerarle.

Non voglio ingannare la casuistica del male alle persone per bene come sono [illegible]

Non nascondo la mia titubanza a cominciare un racconto da una situazione che provocherà nel lettore uno di quei, « Per l'appunto » che [illegible] fin da principio.

« Per l'appunto, mentre le due signore parlavan di lui gli si presentò l'occasione » dice l'occasione.

Il pubblico che tanto nelle narrazioni, quanto nelle rappresentazioni teatrali crede di esigere la così detta verità della vita in omaggio alla medesima, non pensa come proprio di moltissimi dei suoi « per l'appunto » si compongono, s'intrecciano, si svolgono almeno i tre quarti della vita reale.

È un gran merito di scrittore, sapere a volte accomodare abilmente moltissime verità della vita da renderle... verosimili.

Ad ogni modo, anche secondo le regole novellistiche, una volta che io avevo cominciato ad ascoltare, sia per caso, sia per sommo studio [illegible] dovere di rimanere fermo al pari della leggendaria moglie di Lot, perchè la signora Maria pronunziava il mio necrologio diceva molto bene di me.

Il fatto di sentirsi elogiare da persona amica, persuasa di non essere udita dall'elogiato, è cosa inconcepibile e [illegible] perchè il morto non sfugge contorcendosi dalle risa, dal proprio elogio funebre: ecco perchè io feci.... il morto.

× × ×

Questa signora Revaldi era dunque una sua collega? — domanda il lettore saltando al più alto indice del termometro delle causali della mia stupefazione.

No... ma... oh! Dio mio! E' una cosa che tutti bistagliano con così insistente malignità che io stesso ho dovuto finire coll'ammetterla.

Dicono, dunque, che io nell'amore di Elena era successo a Pierino Revaldi. Certo egli era stato per due anni tenacemente noioso presso di lei in particolar modo nell'ultimo semestre! Noioso per me, intendiamoci, che [illegible]

Ad un tratto il Revaldi sparì: sposò Maria. Elena non si tinse il lutto come quando suo marito passò a miglior vita.

Non vorrei s'intendesse che il povero uomo abbia preferita la morte alla moglie.

Io adoro Elena... e credo e spero di essere adorato... per molti anni. Fin da principio della pubblicità della nostra passione, i maligni insinuavano che ella aveva accettata la mia devozione per contraccolpo a Pierino Revaldi, mentre io, in verità godevo di tutte le espansioni del cuore delicatissimo di lei, di tutte le delizie della sua femminilità squisita e urgata, ardente e varia. Quindi non mi curavo dell'altra insinuazione che accusava me di non mostrare nobiltà di carattere fermo, tollerando ch'ella seguitasse a trattare in pubblico con Pierino Revaldi quasi non fosse stato mai nulla fra loro.

Io invece agivo così perchè giudicavo non fosse generosità, nè accortezza con rinfocolare recriminazioni le dose la cenere di quell'amore, se veramente c'era stata una fiammata.

Se, all'opposto, c'era stato appena un astruso fuoco fatuo, giudicavo nè prudente nè rispettoso accusarne la donna che era innamorata di me, ora, in modo non dubbio.

Certo essa mi fu caramente grata del modo di agire, accettando quale profumata delicatezza d'amore [illegible] questa derivazione genuina del più astuto ed egoista desiderio di aver da lei tutto l'amore senza nubi, dal momento che il passato... era passato.

Io pensavo a queste cose e a molte altre ancora, mentre la signora Revaldi continuava il mio panegirico.

E non perdevo sillaba del suo prologo.

Gli elogi hanno la virtù di fonografarsi nel nostro orecchio e rimanervi finchè il cervello, sbrigate le occupazioni che hanno precedenza, possa contrappesarli tutti con calma compiacente.

Per la troppa quantità di elogi trovati nell'apparecchio auricolare, domandai a me stesso se la signora Revaldi non intendesse prendersi giuoco di me. Ma la presenza d'Elena mi garantiva. Essa è abbastanza scaltra e pratica e salace e innamorata per lasciare si irrida a me impunemente. Notai nelle risposte sue brevi, quasi estorte, uno strascicamento amaro.

La sera quando fummo soli Elena mi si gettò al collo con un crescendo di dolcezze amorose, fino a piangere, fino a dirmi con accento di pauroso strazio.

— Se tu mi lasciassi mi ammazzerei!

× × ×

Mi mancano dati psicologici per chiarire se una donna, almeno al momento nel quale dice questa frase, sta in buona fede.

La donna può essere incostante ad un amore. Nella sua incostanza ad un amore c'è la competenza della fedeltà all'amore.

Quella frase, però, lusinga assai un uomo, ed io ne fui molto lusingato, tanto più che mi solleticava il progresso d'attaccamento deliziosamente premuroso della bellissima donna. Credo di avere dimenticato di annunziare che Elena era bellissima, almeno per [illegible] Mi solleticava e mi stupiva, perchè nessun nuovo pregio fisico o morale era stato a conferire attratti nuove alla mia persona alla quale si avvinghiava quell'amore. Io avevo lasciato libero corso alle ostentazioni di amicizia mantenuta con Maria e col marito, stimandole necessaria resistenza al pettegolezzo degli amici e delle amiche sul passato di Elena e [illegible] che tali ostentazioni durassero finchè il [illegible] si assottigliasse nel consumo, e altri freschi avvenimenti arrivassero a seppellirlo.

Invece l'amicizia delle due donne pareva stringersi per un nodo invisibile ed inestricabile.

Le chiacchiere che avevano [illegible] a decrescere, ad un tratto trovarono [illegible] nel fatto novissimo di questa intrinsichezza aumentata [illegible] per lo spirito [illegible], di rendevoli prestiti di [illegible] di considerazione assidue, alla preparazione di invidiabili sorprese per me e per Revaldi. Lo spunto [illegible] di cui hanno bisogno molti per ridurre elegante la volgare maldicenza [illegible] frinzoli dello spirito era facile trovarlo in questo nuovo stato che [illegible] anche [illegible] a maggiore [illegible] Revaldi.

Egli era simpaticissimo a tutti, per [illegible] non sentivo scrupoli d'avere immagazzinata nell'animo mio, contro di lui, tutta l'antipatia di cui s'erano svaliati gli animi degli altri.

Prima, quando lo incontravo, mi scaltava nella mente l'immagine di Elena ma il mio amore proprio trovava un giusto freno nella mia bontà che sussurava: « In fin dei conti allora essa ti conosceva appena... e tu... non hai diritto al suo passato ». Ora, invece, ogni volta che incontravo lui, pensavo a lei ugualmente; ma il mio risentimento inceppato dalla gelosia, si irritava: « In fin dei conti... ora essa è tua, ed egli non ha diritto al presente di [illegible] »

× × ×

Io, dunque, mi torturavo. Però, sempre in ossequio all'equanimità che regge e governa la mia vita, debbo riconoscere che Pierino Revaldi era il più corretto fra noi quattro.

Accompagnava la moglie, salutava Elena con deferente compitezza, stringeva la mano a me con effusione di sincerità: poi, dopo qualche istante si eclissava... ed io rimanevo solo fra le due amiche. Mi sentivo urtato dal non trovare alcuna spiegazione che [illegible] per misurare approssimativamente la parte destinatami e per tutelare il mio amor proprio, almeno al cospetto della mia coscienza.

Osservando piccoli fatti, li valutavo, li riavvicinavo, li confrontavo. Tutte le mie induzioni facevano capo ad una coincidenza: Elena aveva cominciato ad amarmi di più da quando aveva cominciato a stringer di più l'amicizia di Maria o viceversa! Ed a riprova matematica della esattezza di questa deduzione, io trovavo che ella mi si mostrava sempre più carina e più gustosa dopo essere rimasta alcun tempo con l'amica.

Una sera al teatro certi sguardi di amici, che a me in peccato, eran sembrati motteggiatori, ma invece forse erano curiosi soltanto della eleganza di Elena non dispregevole punto di mira nel sollievo di tre lunghissimi intermezzi, mi irritarono così che giudicai pessimi i tre atti, sebbene troncassero gli sguardi motteggiatori o curiosi e li avesse scritti un mio amico carissimo. Poi lasciai bruscamente Elena alla porta di casa sua, ove l'avevo accompagnata. La mattina dopo, ad ora consueta, ella venne a me. Era livida: forse aveva pianto. Mi guardò in corruccio, ma poi, ad un tratto, mi si gettò al collo, chiedendomi con angoscia:

— Che t'ho fatto, per essere trattata così?

Risposi come meglio sapevo. E un po' perchè nell'attestarmi ancora innamorato di lei dicevo la verità, un po' perchè ella desiderava unicamente sentirsi dir questo, potemmo concordare la pace, presto.

Con un sorriso, nel quale pareva rimasto ancora un po' di broncio, mi rimproverò infantilmente:

— Ed io che mi ero fatta bella, ieri, per te!... l'ho speso bene il mio tempo!

Ma poi, all'improvviso scattò:

— Nessuna ti vorrà bene, come te ne voglio io!... E quanto te ne vorrò io, sempre, sempre! Anche se tu mi abbandonassi per un'altra!

E non aggiunse verbo: ma la frase segnò un'orma nuova sulla via delle mie induzioni.

× × ×

Il lettore che giudica a freddo, interrompe.

— Ma ci voleva poco a capirlo!...

Forse ci vuol poco a chi non si è trovato in fatto simile. Ma chi ricorda di non essersi curato, qualche volta, d'altre donne, per l'unica della quale era preso, darà ragione alla mia.... tardività.

Cominciai a riflettere che le donne innamorate molte volte fiutano il pericolo d'una rivale assai prima dell'uomo da contendersi, e molte volte fanno proprio come i cani da caccia; scuoprono all'uomo la selvaggina e la portano sotto il tiro del cacciatore.

E avrei creduto che quello fosse il caso di Elena... se non avessi assistito a cento e cento fatterelli, esempi di amore tanto pacato e sereno di Maria per Pierino, quanto era impulsivo e turbinoso quello di Elena per me.

Ero più che sicuro di non prendere abbaglio sulla fedeltà piena della signora Revaldi: fedeltà fatta tetragona ad ogni assalto di conquistatore dall'amore maritale equilibrato. Ma ero anche sicuro che Elena non avrebbe concepito un dubbio simile senza un fondo — sia pure irrisorio — ma reale di ragione vera, chiara e decisiva.

Potevo, ora, stabilir con certezza la causa dell'amicizia fra le due donne si stringevano quali due lottatori quando si tastano, ognuno per scoprire il lato debole dell'antagonista e abbatterlo... Elena e Maria si giuocavano l'amore, scandagliando con reciproca abilità le mosse dell'avversaria come in una partita a scacchi.

E non è, infatti, il giuoco d'amore, un complicato e moltiforme spasso come quello che si distende sopra una scacchiera posta fra due amici intenti a indagare l'uno i tranelli dell'altro e sventarli e tenderne a sua volta? Ogni pezzo ha la propria mossa: quale lento graduale in avanti, quale in tralice, e senza più ritorno, quale a salto, quale a strisciò e fulmineo: ma tutti sono coordinati da regole comuni all'offesa dell'avversario e alla difesa del proprio re.

Più il giuocatore è penetrante, più indovina lo scopo d'ogni complicazione [illegible] appunto per la comunanza delle leggi regolatrici...

La mia reginetta si difendeva con mosse a sghembo de' propri cavalli, saltando tortuosamente da me a Maria, mantenendosi sempre fuori di tiro... e sempre vigile, silenziosa.

Ma perchè dall'altra ero stato eletto re... da scacchi?

Me ne accorsi dopo un pranzo offerto dai Revaldi.

Noi uomini, fumando, cominciammo una partita di carte, in una stanza: le signore parlavano, in un'altra.

Le due regine si fronteggiavano. Io non potevo udire, ma scrutavo e mi basto vedere.

Maria aveva cominciato a leggere. Quale autore non conoscerebbe il proprio volume in mezzo a cento uguali? Essa leggeva un mio dramma recentemente stampato. Il suo volto si illuminava di compiacenza, il suo gesto si adagiava in tal compiacenza.

Guardava l'avversaria con sorriso indefinibile: le due o tre signore presenti stimavano l'entusiasmo di Maria come un atto di devozione all'« amica » e tutte ripetevano all'« amica » lo stesso sorriso compiacente, lo stesso rallegramento, senza accorgersi che i sorrisi e i rallegramenti di Maria erano sottili puntate di « avversaria ».

Forse nel loro intimo s'annoiavano alla lettura e per alleggerire la noia con la più salace irrisione a quell'entusiasmo, preparavano nella mente le piccole malignità che avrebbero intrecciate appena fuori di casa Revaldi.

Elena mi voltava le spalle, non la vedevo; ma scorgevo la sua piccola [illegible], adunghiare in convulsione la stoffa della poltroncina... quasi a sfogare in qualche modo la gelosia che artigliava.

— O dove hai la testa tu? — brontolò scontento di me il mio compagno di partita, gettando via le carte.

Avevo commessi, infatti, errori inspiegabili ad un giuoco per indovinare la chiave di un altro.

Ora vidi chiaramente che Maria minacciava di continuo Elena di « scacco al re » per forzarla a non uscire dalla difesa. Temeva essa che qualcosa si riaccendesse nell'animo del marito per l'antica amante?

Io, proprio io, fin dai primi giorni del mio amore, avevo mossi i piccoli fanti della mia vanità, del mio risentimento in regolata taciturnità conservatrice sulla scacchiera del mio amore per impedire questo rinfocolamento che temevo anch'io in Elena. Maria aveva fatte mosse più rapide, più decisive e più coperte delle mie. Avevo sbagliato io? No: dunque anche Maria Rivaldi mirava giusto. La sua amica era diventata più graziosa, più spiritosa, più eccentrica, più desiderabile, quindi... più temibile « avversaria ».

Bisognava costringerla a badar molto a casa sua... al suo « re ».

Con la finta sagacia di un po' di simpatia per me ne destava l'acredine, intorbidata dalla.... recidività d'averle portato via anche l'amante d'una volta.

Far dubitare d'una mossa probabile anche sull'amante attuale forzava il limite estremo d'ogni pazienza femminile. Sotto quell'acredine, anche Elena aveva trovato in me soltanto come sfogare un effimero ripicco contro Pierino, ora per ripicco contro la moglie di lui, si sarebbe avvinta a me in una rabbiosa persuasione d'affetto.

Così aveva pensato Maria, e così era avvenuto. L'abile giocatrice che si vedeva in condizione inferiore per un pezzo compromesso era riuscita a «far tavola» con tranello innocuo di misura giusta, scacco per scacco.

× × ×

Accompagnai Elena a casa sua, e questa volta non la lasciai alla porta.

— Se ce ne andassimo in Montagna... fra una diecina di giorni? — le sussurrai prima di lasciarla.

Ella anelò di gioia, gli occhi le luccicavano: le sue mani strinsero le mie.

— Mi piacerebbe tanto un luogo sperduto fra i monti... io e te soli... soli... soli...

— Proprio come due colombi fuggitivi! E per lo meno!

La donna abbandonò la testina cara sopra la mia spalla. Io rimasi così fermo ad accarezzarle i capelli.

In fin dei conti la sua rivale aveva « fatto » il mio giuoco.

Io ero sicuro dell'amore completo in quell'abbandono soave.

Ma il mio scetticismo ghignò satanicamente al mio amore, insinuando piano, piano:

— Amico mio diletto, fratello mio, bada che non hai vinto la partita! Hai « fatto tavola! » Contentatene pensando che potevi perdere e non hai perduto: ma neanche hai vinto... pensaci! Buon riposo in montagna! Io non ti seguirò. L'aria dei monti non mi confà. Va' tu giuncolino come sei, ti gioverà ai polmoni. Ne hai bisogno... per la rivincita!

Per far cessare i pericoli [illegible] gentilezza dello scetticismo, posai un bacio sui capelli sottili di [illegible]. El[ena] si scosse beata più del solito, per quel bacio che sospirava, e non si accorse che in quel momento il mio bacio era molto più arido del solito.

Non ne dirò mai il perchè. Lo scrittore onesto deve sempre predicare il bene ai suoi fedeli ascoltatori.

VALENTINO SOLDANI

## UNA PAGINA DI STORIA

# Come morí Clemente XIV

### La profetessa Baruzzi

A riferire le accuse che si muovevano ai gesuiti specialmente nella seconda metà del secolo XVIII non basterebbe un volume. Essi erano ingordi veramente settari, e senza alcun principio nè di sana morale nè di vera religione.

Essi avevano messo in mano il pugnale a Pietro Chatel perchè uccidesse Enrico IV, avevano fomentato disordini nelle repubbliche di Venezia e di Genova, a Lisbona furono complici del tentato regicidio, si erano mescolati nella rivolta a Madrid, alla Martinica si erano messi a fare i banchieri e dopo aver cumulato tesori avevano fatto un fallimento doloso, intrigavano in tutte le corti, ed avevano sbalzato Choiseul per porre al ministero di Francia il Duca di Aiguillon col favore della Dubarry, a petto della quale la Pompadour potrebbe reputarsi una santa.

Ma tutto questo era nulla a fronte di quello che facevano a Roma, agitando la plebe superstiziosa, accusando il papa Clemente di eresia e ispirando una.... profetessa che ogni giorno divulgava in mezzo al popolo semplice di quel tempo una favola a favore dei padri di S. Ignazio, e oggi dava per morto il re Carlo, domani faceva morire il pontefice, un altro giorno inventava l'intervento della madonna a favore della Compagnia.

La *profetessa* era tale Bernardina Baruzzi (altri dicono Renzi) di Valentano nel Viterbese. Nella stessa Valentano si trovava certa Anna Teresa Pali di Roma — col nome di Teresa del cuor di Gesù — della quale era confessore il gesuita P. Coltraro, che le suggeriva visioni e profezie contro i re e contro il papa, e, per avvalorarle, le fece perfino fingere le *stimmate*.

La cosa durò un pezzo; ma infine il vescovo di Orvieto fece prendere Bernardina e Teresa, le fece condurre a Montefiascone e processare.

Sequestrate poi le carte del p. Coltraro, si trovò che egli aveva una vastissima corrispondenza sull'argomento, tanto che le sole lettere raggiungevano un peso di 115 libbre! Tra le carte si trovarono *reliquie* della vivente Teresa, reliquie che i gesuiti distribuivano ai loro adepti, come capelli, pezzi di panni intrisi di sangue delle pretese stimmate e altre cose che la decenza — dice lo storico p. Theiner — non permette di nominare.

### La cacciata dell'Ordine

Le cose erano a questo punto quando Clemente XIV — Giovan Vincenzo Ganganelli — iniziò una inchiesta generale sull'opera dei gesuiti, affidandola in Roma al cardinale Marefoschi e nelle Romagne ai legati di Bologna e Ferrara, cardinali Malvezzi e Scipione Borghese.

Tutti i tre porporati riferirono su disordini, sull'indisciplina, sulle malversazioni della Compagnia proponendo la chiusura del noviziato e dei collegi-convitti che i gesuiti dirigevano.

Ma costoro non si dettero per vinti profittando di una carestia orribile che nel 1772-73 travagliò lo Stato Pontificio fecero vedere in questo fatto il famoso dito di Dio che puniva nel popolo i peccati del pontefice. E il popolo stava già per ammutinarsi quando il papa spese oltre cinque milioni per provvedere e distribuire il pane.

Intanto però giungevano pressioni da ogni parte di Europa perchè la grave quistione della soppressione dei gesuiti, esiziale alla pace pubblica e alla civiltà fosse presto risolta.

I Borboni e la Casa di Braganza, che avevano già cacciato i padri di S. Ignazio, li volevano soppressi. Perfino i cavalieri di Malta avevano scacciato dall'isola la Compagnia di Gesù. E il papa aveva finito per prendere impegno epistolare coi re di Francia e di Spagna che avrebbe risoluto la questione.

Papa Ganganelli era uomo semplice, austero per se stesso e proclive a una ragionevole indulgenza verso gli altri, assai colto in teologia e scienze profane. Egli si era proposto la nobile ambizione di riformare la Chiesa e lo Stato. Quindi egli studiò serenamente la « questione dei gesuiti » insieme ai cardinali Caseli, Corsini, Marefoschi, Caraffa, Zelada, Fantuzzi e Negroni, e, dopo aver lungamente ponderato il da farsi, emanò il 21 luglio 1773 il famoso breve *Dominus ac Redemptor noster*, col quale fu soppressa la Compagnia di Gesù.

Fin dai primi atti di rigore lo scatenamento dell'odio dei gesuiti non ebbe più freno.

Predicarono contro il papa i padri Zaccaria, Bolgeni e Vanizza in Italia, Vrillier in Francia, Fuller a Colonia, Steno in Germania, Luskin e Koteling in Polonia.

Ciò non ostante, il 19 agosto il breve di soppressione fu spedito a tutte le Corti, mentre a Roma venne eseguito il 16 dai prelati Alfani e Macedonio, che, recatisi alle case dei gesuiti con una scorta di soldati, redassero gli inventari e dettero lo sfratto ai padri, sostituendoli con preti secolari.

I gesuiti vennero scacciati, oltre che dalla Casa professa e dal noviziato, dai collegi germanico, greco, maronita, scozzese, inglese, portoghese e penitenziero, che essi dirigevano.

Così un papa seppe lasciarci un fermo e severo esempio di singolare applicazione per quella legge di soppressione delle congregazioni religiose, che lo Stato italiano laico e liberale non ha saputo far rispettare, permettendo che venisse elusa da chiunque ne avesse volontà e tollerando che Roma tornasse ad essere la cittadella sempre più vasta e più forte dei gesuiti e di tutte le corporazioni internazionali che, sotto un saio o sotto l'altro, per vivere fanno concorrenza al libero lavoro, e per obbiettivo della loro esistenza non si propongono che una continuata cospirazione contro il civile progresso e la integrità dell'Italia.

### Scellerata vendetta

« Il papa — scriveva il cardinale Bernis in quei giorni al re di Francia — non è stato mai così bene, e dopo aver compiuto questo grande atto sembra sollevato da un gran peso ». Ed era vero. Clemente aveva pacificato l'Europa agitata per la grande contesa; ed aveva distrutto il più ipocrita, più occulto, più pernicioso degli ordini così detti religiosi.

Ma la gioia del papa fu breve; i suoi giorni erano contati: lo aveva detto ripetutamente la profetessa Baruzzi.

Infatti poco dopo — nella settimana santa dell'anno successivo — Clemente *levandosi da tavola*, fu preso da capogiri e da vomiti violentissimi che lo gettarono in frequenti deliqui. La ragione cominciò a smarrirglisi, le sue idee si confusero, ed un cupo terrore della morte lo assalse; si chè, pieno di spavento, guardava con sospetto i suoi famigliari e in ogni cosa vedeva il veleno.

Egli rifiutò di lasciarsi vedere fino al 17 agosto, quando poterono visitarlo gli ambasciatori esteri, non trovando più l'uomo gaio e robusto di prima, ma uno spettro, con gli occhi smarriti, il volto contrafatto, la pelle gialla e chiazzata, che faceva pena a vedere.

Quell'agonia durò più di un mese. Il papa soggiaceva ad incubi dolorosi, si svegliava di sobbalzo, si gettava in ginocchio, chiedendo pietà con grida strazianti.

*L'acquetta di Perugia*, somministrata una volta con insipiente o frettolosa generosità, proseguiva adesso la sua opera metodica ed infallibile di distruzione. E il 22 settembre la morte venne a liberare Clemente XIV da quel martirio.

Nessuno ne fu sorpreso: si sapeva ormai la muta e crudele condanna. Ma la gioia indecente dei gesuiti e dei loro adepti non ebbe confini. Le satire più infami, più schifose, correvano per le mani di preti, frati, nobili e dame devote.

E i funerali offrirono la prova più lampante del veneficio.

Già qualche giorno prima della morte, dice monsignor Caracciolo, le ossa del pontefice si squammavano e diminuivano come i rami di un'albero che si secca e perde la scorza.

Il dottor Derossi ed altri medici, chiamati per imbalsamare il cadavere lo rinvennero col viso livido, le labbra nere, il ventre gonfio e tutta la pelle coperta di macchie violette: il volume del cuore diminuito e tutti i muscoli staccati e decomposti presso la spina dorsale.

Quando la salma fu spogliata degli abiti domestici, tutta la pelle restò attaccata agli indumenti: tutte le unghie caddero, e i capelli restarono in un fascio sul cuscino che sosteneva la testa.

Il maleficio dei gesuiti era compiuto.

Il cardinale Bernis scrisse al re di Francia: « la malattia del papa è sopra tutto le circostanze della morte fanno credere che non si tratti di cosa naturale ».

E tre anni dopo lo stesso ambasciatore, riferendo al re dei colloqui intimi avuti con Pio VI, scriveva: « Io so meglio d'altri quali siano i sentimenti di Pio VI per gesuiti: egli li blandisce più ancora che non li ami, perchè ha paura di essi. In certi momenti di franchezza egli rivela i suoi veri sentimenti.

Non dimenticherò mai tre o quattro momenti di effusione cui si lasciò andare con me, parlandomi *della disgraziata fine del suo predecessore* e soggiungendo *che egli preferiva di non correre i medesimi rischi* ».

La salma di Clemente XIV, che non aveva lasciato *nepoti arricchiti*, i quali per fasto ne onorassero la memoria, sarebbe rimasta pienamente abbandonata e ignorata nelle grotte vaticane, se Carlo Giorgi, che fu uno dei pochissimi amici del Ganganelli, non avesse voluto perpetuare il ricordo dell'onesto e pio pontefice, elevandogli nella stessa basilica dei Santi Apostoli, dove egli aveva vissuto tanti anni felicemente, da francescano conventuale, quel magnifico mausoleo che è opera di Antonio Canova.

G. D.

### Il ministro Nitti inaugura una scuola d'arte applicata a Venezia

VENEZIA, 5 ore 23 — Ieri alla presenza del ministro Francesco Saverio Nitti fu inaugurata a Venezia una scuola d'arte applicata. Alla cerimonia intervennero numerose autorità civili e militari, senatori e deputati e parecchi noti industriali.

Il ministro Nitti pronunziò un discorso applauditissimo.

### L'incendio del Politeama di Monza

MONZA, 5 (ore 24) — *Ieri si è sviluppato improvvisamente un violentissimo incendio al* Politeama *della Villa di Monza recentemente costruito in legno.*

*Accorsero i pompieri ma il fuoco aveva fatto già rapidi progressi ed aveva prodotto rilevanti danni.*

*Non ancora si sono assodate le cause del grave disastro.*

### Il ministro bulgaro lascia Atene

ATENE, 6 ore 2,45 — L'ambasciatore bulgaro accreditato presso il governo greco oggi o domani lascierà Atene.

### La prima operetta fu eseguita da pazzi in un manicomio

Quale fu la prima operetta sulla quale si chiese il giudizio del pubblico? Secondo quanto scrive « Camoelia », fu l'« Orso » e il « Pascià », rappresentata il 15 marzo 1842. La prima rappresentazione la si ebbe all'ospedale di Bicetre, ove l'autore Hervé, era organista, dinanzi a non più di duecento spettatori, e furono i pazzi dello stabilimento che vennero chiamati ad interpretarla. Fu uno spettacolo molto allegro. Ci si divertì... pazzamente. Hervé, al piano, dirigeva l'orchestra, sorvegliava con grande sangue freddo i movimenti e i gesti degli attori, sostenendoli con la voce, incoraggiandoli con lo sguardo, cantando con loro. Di incidenti non se ne ebbero: tutto andò per il meglio e nel migliore possibile dei modi. Non si ebbero nemmeno delle « papere » o delle scene vuote. Alla fine si ebbe un applauso calorosissimo, e i pseudo-commedianti si presentarono a salutare a ringraziare. Uno di essi, però, certo Tachot, distinto col numero 398 che rappresentava una delle principali figure, si portò sul proscenio e gridò: « La mia valigia! la mia valigia! Devo andarmene. La famiglia mi attende! » Era una sua idea fissa. Lo si afferrò, lo si calmò e con un mezzo molto semplice: con un pezzo di zucchero. Da quel momento, però, per un caso incomprensibile e forse per effetto ipnotico della musica, Tachot cominciò a migliorare e guarito divenne artista.

*Leggiamo di più.* — I lettori della biblioteca Vittorio Emanuele di Roma furono l'anno scorso 208.346, mentre nel 1911 erano stati 172.632 e 165.101 nel '10. Si ebbe così nel 1912 un aumento di 43.245 lettori in confronto di due anni innanzi. Anche maggiore fu l'incremento delle opere date in lettura: le quali da 155.602 nel 1910, salirono a 182.537 nel 1911 ed a 220.060 nel 12 con un aumento di 64.458 in due anni. La biblioteca possiede oltre un milione fra libri ed opuscoli.

*Le grandi profondità marine.* — La maggiore profondità marina, quale risulta dalle più recenti misurazioni fatte nel giugno 1912, è di 9780 metri e, dal punto in cui si trova, porta il nome di Fossa delle Filippine. Seguono la Fossa delle Marianne che scende a 9636 metri, e quella di Kermadec in Polinesia che raggiunge i 9427. Nessuna delle grandi depressioni, — in numero di tredici e di cui la meno importante, la Fossa della Sonda, è di 7000 metri. — trovasi nei mari europei.

# Cronaca Tripolina

## Note sulla Climatologia della Libia in rapporto alle malattie

*(Continuazione articoli precedenti)*

**2 Congestione e ascesso tropicale del fegato** — La congestione epatica può essere passiva e attiva: quest'ultima, detta anche portale, è quella che più frequentemente si osserva in colonia. Può essere alla diretta dipendenza di cause agenti sul sistema nervoso (puntura del 4. ventricolo, epoca critica), di infezioni (specie per il tramite delle vie biliari), e di intossicazioni (fosforo, oppio, alcool, gotta, diarrea, eccessi alimentari ecc.). E' quindi quasi sempre in rapporto con uno stato abnorme dell'intestino. Gli indigeni che fanno più largo uso di alimenti vegetali, presentano digestioni meno [illegible] sul fegato: di più la loro flora microbica intestinale è meno ricca che nell'europeo.

La congestione del fegato può durare anche solo poche ore: ma il ripetersi della causa determinante può creare uno stato di congestione cronica.

Talvolta può direttamente condurre allo stato d'infiammazione con esito a suppurazione, ossia all'ascesso epatico.

Questo può osservarsi, anche nei paesi temperati, ma specialmente nelle zone intertropicali chè esse si osserva colla più grande frequenza. E quasi sempre dovuto all'amebica dissenteria.

La sua ubicazione e quindi la stessa. Già noto ad Ippocrate e illustrato da buone osservazioni di Morgagni, lo studio di questa malattia entrò in un campo nuovo specie in seguito ai lavori dei medici delle Indie Inglesi, dell'Algeria e dei contemporanei da Kartulis a Rogers ecc.

In rapporto a quanto vide a proposito dell dissenteria amebica, l'ascesso del fegato fu notato nell'Italia e nella Russia meridionale, in Grecia in Rumania ecc. Per ciò che riguarda l'Africa settentrionale, casi non infrequenti furono osservati in Egitto e nella provincia d'Oran (Algeria).

Per ciò che riguarda Tripoli, qualche caso fu già notato: ma sembra che si sia trattato di infezione non contratta sul luogo. Un certo numero si ebbe invece in Cirenaica, dove vedemmo che parecchi casi di dissenteria amebica furono riscontrati fra le nostre truppe di Derna.

**3 Sindrome diarroica e diarrea cronica** — Come vedemmo a proposito delle dissenterie, la diarrea non è che un sintomo che può dipendere da cause diverse. Essa è rappresentata da evacuazione di sostanze fecali, molli o liquide, generalmente abbondanti e contenenti particelle alimentari non completamente digerite. Le scariche alvine sono precedute da dolori o coliche.

Sotto il nome di diarrea dei paesi caldi o « sprue » è designata una forma di diarrea ad andamento cronico speciale all'Estremo Oriente. A differenziare la diarrea cronica dalla dissenteria cronica sarà bene ricordare il seguente specchietto: Dissent. cronica: inizio da dissenteria acuta, mucosità nelle feci nei periodi della crisi dissenteriformi; feci alcaline o neutre; fegato normale.

Diarrea cronica: inizio di diarrea, mai feci dissenteriformi, assenza di mucosità nelle feci nei periodi della crisi diarroiche; feci acide; fegato spesso atrofizzato.

Non è però raro il caso che l'infiammazione dell'intestino si aggiunga alla dissenteria cronica, costituendo così il tipo detto entero-colite dei paesi caldi o diarrea dissenteriforme.

Una certa importanza possono assumere altre forme di diarree dovute a parassiti, quali l' « Anguillula stercoralis », che è causa della cosidetta diarrea e anemia dei minatori; il « me gastoma enterjcum » ecc.

Non è possibile, attualmente farsi un concetto esatto della frequenza di tutte queste diarre a Tripoli perchè praticamente scarse sono state le ricerche in proposito. Anche per quanto riguarda l'Algeria, la Tunisia e l'Egitto, le malattie del tubo gastro enterico non sono state sempre distinte in rapporto alle loro cause.

**5 Lebbra** — Essa è dovuta al bacillo di Hansen, scoperto nel 1871. E' malattia antichissima; se ne parla nei libri indiani 1.500 anni prima di Cristo. Se ne fa menzione nella Bibbia sotto il nome di «zaraath». Il popolo israelita ebbe molto a soffrirne. I crociati la disseminarono in Europa: ad un momento dato si contavano, in tutta la cristianità, più di 19.000 leproserie. L'ordine di S. Maurizio e Lazzaro fu creato, fra l'altro, anche allo scopo di curare i lepprosi. Nel 1898 esistevano ancora in Italia 190 casi di leppra.

E' molto diffusa nei paesi intertropicali. Per ciò che riguarda l'Africa, se ne [illegible] Abissinia, nell'Harrar, al Congo ecc. anche tutta la zona mediterranea ne è infetta: Egitto, Libia, Tunisia, Algeria, Marocco. Poche sono le notizie che si hanno a questo riguardo a Tripoli; ma per quanto riguarda Bengasi esiste una recente pubblicazione di [illegible] si osservati dal sanitario di quel dispensario medico già prima della nostra occupazione.

DOTT. D. A. MAZZOLANI

## L'eterna quistione del caro delle pigioni

Riceviamo e pubblichiamo:

*Egregio Direttore,*

*Quante volte « La Nuova Italia » non si è occupata di questo gravissimo problema cittadino, quante, volte non ha alzata la voce per avvertire le autorità del pericolo di una situazione intollerabile creata appunto dall'ingordigia di certi padroni di case.*

*La quistione è stata frequente volte analizzata nella sua origine e nelle sue conseguenze, quindi non mi sembra il caso di ritornarci sopra per questo verso; soltanto è necessario aggiungere che l'abuso dei proprietari va assai più in là di quanto non si sappia, e l'affare delle case continua ad essere il facile campo di una crudele speculazione a danno del progresso di Tripoli.*

*Sappiamo tutti che cosa avvenne all'inizio della occupazione: tutte le piccole industrie, tutti i commerci furono tentati da una prima schiera di speculatori e si verificò quel primo tumultuoso periodo che ancora oggi si ripercuote sull'economia cittadina.*

*La speculazione delle case e delle botteghe fu esercitata su larga scala come quella che presentava minori difficoltà, minori rischi e il maggiore utile, ed ora abbiamo che un buon terzo delle botteghe e delle case sono e costituiscono una cospicua rendita a parecchie persone che non sono precisamente i proprietari legittimi e che dopo aver conchiuso contratti di subaffitto vantaggiosissimi se ne sono ritornati in Italia dove se la godono lungi dai disagi della colonia e cui dopo averne ricavato il più facile e sicuro guadagno a danno di terzi che sono tutt'ora a lottare per la loro risurrezione economica.*

*Ora, data la presente crisi, non sembra anche a lei, signor Direttore un fatto inumano quello di questi speculatori che nulla hanno arrischiato e che continuano a realizzare superbi guadagni, quando invece, c'è gente qui che ha fatto i capelli bianchi per mantenersi in equilibrio?*

*E' ben vero che quei signori sono in piena regola con la legge ma, date le innumerevoli circostanze eccezionalissime di luogo e di tempo, ci sembra possibile l'intervento delle autorità tutorie.*

*E risaputo però che botteghe e case sono state, in barba al decreto Caneva subaffittate in misura scandalosa: uno stambugio ai bastioni fittato originalmente a quindici franchi al mese è stato subaffittato per cento, e di questi esempi gliene potrei citare a dozzine.*

*Io credo di aver denuziato, o per lo meno, rammentato l'esistenza di uno sconcio gravissimo il quale merita di essere preso comunque in considerazione dai nostri amministratori i quali, se non possono, per questione di competenza, [illegible] essi, dovrebbero interessare l'alto comando od anche il ministero delle Colonie, giacchè, ripeto non è giusto, non è ammissibile che della gente che non ha sacrificato un'oncia della propria energia e arrischiato un soldo del suo capitale, debba ritirare i maggiori guadagni dalla colonia,, dove vi sono tanti che si dibattono tuttavia in angosciose difficoltà e persistono in questo nuovo campo economico, con fede e con coraggio.*

*Grazie. Suo dev.mo*

A. M.

## Arabi che si bastonano

Iersera i mussulmani Hamed ben Nadi di 35 anni da Bengasi e Muhadi ben Mohamed di 25 anni del Fezzan, in seguito ad un vivacissimo alterco sorto fra loro per ragioni intime, si azzuffarono e giù bastonate da orbo sino al punto da cadere entrambi al suolo col capo sfasciato.

Grondanti sangue, l'uno dopo l'altro, si recarono all'ospedale civile dove furono medicati.

### Le conseguenze di un bagno di mare

Il tripolino Melli Angelo di 13 anni, nel pomeriggio di ieri, si recò a fare un bagno sulla spiaggia al Suk el Tlata.

Nel tuffarsi in acqua andò a battere il ginocchio destro contro un grosso sasso.

Trascinatosi a stento alla riva con l'aiuto di un compagno, fu condotto in una vettura da nolo all'ospedale civile ove rimase ricoverato essendogli stata riscontrata una grave lesione al [illegible] immobilizzò l'arto.

### Due ragazzi scottati

Ieri i fratelli Isidoro Onofrio di 8 anni eDomenico di 6 anni nativi di Lipari sollevando da un fornello una pentola contenente del brodo questa si rovesciò loro addosso producendo ad entrambi scottature al le gambe ed ai piedi.

Furono medicati all'ospedale civile.

### Per camminare a piedi scalzi

Il ragazzo arabo Salem ben Mohammed camminando a piedi scalzi gli si conficcò nel piede sinistro una scheggia di vetro che gli produsse una lesione che gli fu medicata all'ospedale civile V. E. III.



## Apertura del servizio merci ferroviario al pubblico

Dal 27 Giugno u. s. sulle linee.

Tripoli Zanzur, Tripoli Ain Zara, Tripoli-Chedua (Azizia), Tripoli-Tagiura, verrà aperto al pubblico il servizio delle merci a dettaglio ed a carro completo, applicando le apposite « Condizioni e Tariffe » pubblicate dal Ministero delle Colonie per i trasporti sulle ferrovie della Libia e che sono ostensibili e [illegible] nelle stazioni della Rete.

**PARTENZE DA TRIPOLI PER**

Azizia — ore 6 — 14.40
Tagiura — ore 7 — 15.10
Zanzur ore 6.25 — 15.40
Ain-Zara ore 7.30 (1).

**ARRIVI A TRIPOLI DA**

Azizia ore 9.32 — 18.12
Tagiura ore 11.10 — 18.25
Zanzur ore 10.49 — 18.52
Ain-Zara 10.30 (1).

(1) Questi treni 31 e 32 si effettuano nei giorni 5, 10, 15, 20, 25 ed ultimo del mese.

## BOLLETTINO METEREOLOGICO

del 5 Luglio 1913

Barometro 757.1 — Temperatura minima 23.4; massima 37.3 — Venti: velocità in km. all'ora 14; direzione N — Umidità 67

## Caporali e soldati!

Nelle ore che gli obblighi della vita militare vi lasciano libere, fate opera a voi stessi utile studiando le lingue moderne, i quali vi apriranno numerose vie quando tornerete alla vita borghese.

Un dottissimo professore ha compilato grammatiche e frasari per apprendere le lingue in poco tempo e senza bisogno di maestro.

| | |
|---|---|
| Grammat. tedesca | L. 4.50 |
| Gramm. francese | « 4.00 |
| Frasario Ital.-inglese | « 4.00 |
| Frasario Ital.-francese | « 4.00 |
| Frasario Ital.-tedesco | « 4.00 |

### Importante

I nostri frasari contengono numerose e svariate corrispondenze commerciali di massima utilità pratica.

Dirigere le richieste, accompagnate dal relativo importo. **Amministrazione « La Nuova Italia » in ROMA Via della Vite, n. 3.**

## Trasferimento

**Avvertiamo il Pubblico che la sede dell'Amministrazione del nostro giornale, l'annessa Agenzia Commerciale l'Ufficio affissioni si sono trasferiti nei locali di Redazione e tipografia del giornale stesso in Zenghet-el-Hamri.**


GUGLIELMO FERRI
Redattore capo responsabile
Tipografia del giornale






# Anche la Novena!...

**Novella di LUIGI CAPUANA**

Tutti si meravigliavano come mai il professore Romano continuasse a insegnare grammatica latina e greca nel Liceo, dopo che gli era capitata tra capo e collo — dicevano così, quasi fosse stata una disgrazia — la grossa eredità d'un suo lontano parente. Ma si era ricordato di lui proprio all'ultim'ora; infatti era morto un'ora dopo di aver fatto testamento.

Il professore, un po' sbalordito nelle prime settimane, si era vestito a lutto, avea fatto vestire a lutto le quattro figlie e la servetta di casa; aveva incaricato l'avvocato Brancati, suo vecchio amico, di assestare le piccole pendenze dell'eredità, ed era tornato a dar lezioni come se niente di nuovo fosse avvenuto nella sua vita.

Veramente quell'eredità era arrivata troppo tardi; a cinquantacinque anni, un uomo dell'indole del professore non muta facilmente abitudini. Gli sarebbe parso di esser diventato un altro se alle nove di mattina non avesse più dovuto presentarsi a fare le sue cinque o sei ore di lezioni alle diverse classi, e ripetere regole grammaticali e spiegar testi di classici latini e greci, come faceva da quasi trent'anni, senza grande entusiasmo ormai, ma per scrupolo di coscienza, non volendo frodare lo stipendio che riceveva dal Governo.

Non doveva vivere soltanto di questo. Una vigna, e le proprietà della dote della moglie date a mezzadria, gli permettevano di non lesinare intorno alle spese di casa. Se non che egli aveva certe idee che non erano affatto le idee delle figlie. Rigido per la disciplina nelle classi, era rigidissimo per quella di famiglia. Gli scolari gli davano molto da fare: ma le figlie moltissimo. Non so se sua moglie, vivendo, lo avesse fatto, come suol dirsi, contento e gabbato. Le figlie sì.

Egli non aveva torto: per lavorar bene, bisogna mangiar bene. Cinque sei ore al giorno di spolmonamento — il vocabolo lo aveva creato lui — avrebbero esaurito anche il più robusto organismo, se non avesse riparato le forze un lauto desinare. E per lui ci voleva ogni giorno un gran piattone di maccheroni, una frittura di pesce, una bistecca, un pollo arrosto, frutta, formaggio, e vino generoso, e il caffè o la pipa che aiutava la digestione.

Le figlie? Ma esse non facevano niente tutta la santa giornata, fuor che civettare; e avevano una salute di ferro [illegible]

Se avessero mangiato metà di quel che occorreva a lui, sarebbero crepate di ripienezza.

Egli non levava gli occhi dal piatto, col tovagliolo fra lo sparato del panciotto, coi baffi sporchi di sugo e di formaggio, mentre le figlie sorbivano un po' di brodo, dividevano in quattro lo scarso lesso, prendevano due forchettate di verdura, bevendovi su un po' di vino annacquato; e, una dopo l'altra, si levavano da tavola mentre il professore, finito di spolpare il pollo, attaccava la frutta, il formaggio e si versava l'ultimo bicchiere del suo litro di vino.

Sorbito il caffè, accesa la pipa, sembrava che, così ben ristorato, sentisse bisogno di sfogare con qualcuno l'eccesso di energia che gli congestionava il viso e gli affannava il respiro.

Per far dispetto alle figlie e impedire ad esse di stare affacciate ai terrazzini, andava a sedersi in quello di mezzo, con le gambe larghe, il pancione sporgente, fumando, sputacchiando, brontolando quando qualcuno dei passanti alzava la testa per guardare lassù.

— [illegible] Chi sa chi si figurano!... Ora che il professore ha fatto l'eredità! L'eredità, prima di tutto voglio godermela io.... Credete che vi fo [illegible] la corte pei vostri begli occhi? Per la dote, ve la fanno. Chi sa che [illegible] chi sa che vi figurate voi! Dodici mila lire, in tanti bei biglietti da mille [illegible] e chi si è visto si è visto. E se fate di testa vostra, peggio per voi!

— Ma, papà, chi ti dice niente?

— Ma, papà, ti mettono su per farti arrabbiare!

— Ma, papà, dobbiamo farci monache di casa?

— Ma, papà, io bado a crescere!

Dalla maggiore, che aveva quindici anni, ormai non sapevano più come protestare contro il brontolio delle minacce paterne. Protestavano meglio coi fatti, appena il professore usciva di casa per andare a fare la immancabile partita di tresetti con l'avvocato Brancati. Passavano da un terrazzino all'altro, irrequiete, [illegible] e ciascuna se spuntava di fondo al viale Cairoli uno dei loro pretendenti: il giovinotto con la caramella, l'ufficiale di finanza, l'impiegato con la barbetta bionda, e il giovane serio serio, che si fermava sul marciapiede, si levava il cappello, salutava e faceva con la mano un gesto che pareva significasse. Insomma?

Non erano ben sicure, certe volte a quale di loro andassero gli omaggi. Il giovinotto con la caramella, forse perchè ci vedeva poco, si sbagliava di sorelle, o, forse, gli era indifferente spassarsi con l'una o con l'altra, e per ciò suscitava sdegni e gelosie; l'ufficiale di finanza aveva sempre una lettera in tasca per la sorella maggiore corta, grassoccia, che pareva portasse in capo una cesta, tante imbottiture metteva tra i capelli per aumentarne il volume: e Tina, la minore, si divertiva ad assistere agli amoreggiamenti delle

*(continua)*

# LA NUOVA ITALIA ايطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno II - Num. 188. — PRIMA EDIZIONE — Lunedì 7 Luglio 1913.

ABBONAMENTI: Italia e Colonie. Anno L. 18 Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare [illegible] presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti [illegible] giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza [illegible]

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI — UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI: PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI: Cronaca L. 5, piccola cronaca L. 3; necrologie L. 2.50 [illegible] nelle colonne d'[illegible] L. 2 ultima pagina divisa in 12 colonne L. 0.60 [illegible] economici 15 centesimi per parola (minimo L. 1.50). Le inserzioni si ricevono in TRIPOLI [illegible] del giornale, in ROMA presso [illegible] Via della Vite 3 [illegible]


# I particolari dell'occupazione di Misda

*Siamo in grado di comunicare ai nostri lettori alcuni particolari dell'odierna occupazione di Misda la quale è altresì una prova magnifica di organizzazione militare e logistica se si pensi alle grandi difficoltà della marcia avvenuta attraverso un terreno estremamente arido ed inospitale.*

*La colonna era composta di un battaglione alpini Susa, al comando del tenente colonnello Corfiati, un battaglione di ascari Somali al comando del maggiore Pantano, il primo battaglione libico De Marchi, una batteria cammellata (Tappi), una sezione automobilistica ed una stazione radiotelegrafica, oltre a una sufficiente aliquota di salmerie e di servizi.*

*— La colonna comandata dal generale Mazzoli, il quale comanda attualmente le truppe dislocate nell'altipiano del Gebel, si fermò al Garian donde partì il trenta giugno u. s. Col generale Mazzoli, vi era anche il capitano Rossi dello stato maggiore.*

*Si trattava di compiere circa 120 chilometri a Sud e date le condizioni del terreno, la marcia fu divisa in tre tappe fino a Tescia che è l'unica località sulla via di Misda abbondantemente fornita di acqua.*

*Intanto siccome il primo tratto di strada non era facilmente percorribile dai camion, fu convenientemente assestata di maniera che gli automobili poterono agevolmente seguire la carovana.*

*I primi a partire furono gli ascari somali i quali servivano anche da avanguardia, quantunque, si avesse la piena sicurezza della marcia dati gli ottimi risultati politici ottenuti [illegible]*

*Un particolare interessante è dato dall'opera svolta dal tenente degli alpini Iolia il quale, [illegible] scorsi, andò in esplorazione per conoscere il terreno e per avere il primo contatto con la gente di Misda. Egli giunse fino a Tescia ritornando con importanti ed utili rilievi topografici.*

*La marcia [illegible] dalla [illegible] Mazzoli è stata veramente brillante ed [illegible] dita avendo dovuto aff[illegible] [illegible] quella veramente micidiale della grande caldura che in certi giorni è arrivata a 45 gradi. La colonna ha marciato quasi [illegible] nelle ore del mattino.*

# La Russia nel conflitto

## La nota della Serbia alla Bulgaria

**BELGRADO, 7 ore 3 — Iermattina i serbi sono entrati senza alcuna difficoltà a Cosciana.**

**Oggi è stata rimessa una nota della Serbia alla Bulgaria in cui si dichiara che la Bulgaria, spinta da odio o da inimicizia, strappò il trattato d'alleanza stipulato pochi mesi prima. Per queste ragioni la Serbia ritiene rotta ogni relazione con la nazione ieri alleata ed oggi nemica, richiama il suo rappresentante a Sofia ed affida i suoi interessi alla protezione della Russia.**

**Dalle relazioni fatte dai singoli comandanti risulta che negli ultimi combattimenti serbo-bulgari i serbi ebbero 10.000 uomini fuori combattimento e i bulgari da 20 a 25.000 uomini.**

---

*Quello che noi avevamo preveduto e che scrivevamo all'inizio di questo secondo conflitto balcanico si va verificando.*

*La Russia, per essere la nazione che per vicinanza, per interessi, per origine, deve più tenere a cuore l'avvenire della potenza slava, non poteva assolutamente restare estranea al conflitto. Non poteva per le ragioni suesposte; non poteva anche perchè essa stessa, di sua spontanea volontà, ci si era lanciata in mezzo quando, forse troppo in ritardo, propose il suo arbitrato.*

*Un'altra nostra previsione resta ancora ad avverarsi: [illegible] l'intromissione dell'Austria.*

*Ma questa forse non apparirà mai ancorchè esista, poichè lo svolgersi degli avvenimenti dimostra chiaro che Serbia e Grecia fanno, forse senza volerlo, il giuoco della duplice monarchia.*

*La quale per mezzo del fido Berthold tira a suo agio i diversi fili senza mai mostrar le mani.*

(V. d. R.)

**Per dopodomani è stata convocata la Sobranje in seduta straordinaria.**

*E così la Russia si trova nella [illegible] [illegible] nemici tra loro.*

*Come si disimpegnerà [illegible] dello Czar da questa falsa [illegible]*

*E per quanto tempo ancora [illegible] i tracotanti staterelli balcanici implicare nelle loro pa[illegible] la potenza e la quiete pa[illegible] dell'Europa.*

V. d. R.

## I bulgari entrano in territorio serbo
### Sei battaglioni serbi sconfitti

**SOFIA, 6 ore 24 — Il conflitto serbo-bulgaro sta adesso nella sua massima crisi. Essendo l'esercito serbo ormai da qualche giorno penetrato con forze molto considerevoli in territorio bulgaro, è stata impartita istruzione all'esercito bulgaro perchè si regoli analogamente, penetrando cioè in territorio serbo.**

**Una forte colonna bulgara si è formata a questo scopo ed ha senz'altro varcato il confine. Al passo di Sannicola la colonna bulgara s'incontrò con sei battaglioni serbi: si è attaccata battaglia senz'altro; ed alla fine, dopo che i due contendenti se l'eran date per diverse ore di santa ragione, i serbi sconfitti su tutto il fronte dovettero retrocedere.**

## La Serbia rompe ogni rapporto diplomatico con la Bulgaria

**BELGRADO, 6 ore 24 — L'incaricato d'affari del governo serbo a Sofia ha consegnato al governo bulgaro una nota in cui si dichiara che in seguito all'attacco a tradimento fatto dalla Bulgaria contro Serbia e Grecia, la Serbia intende rompere e rompe qualsiasi relazione diplomatica con la Bulgaria.**

## I bulgari invocano la protezione della Russia

**SOFIA, 7 ore 4 — I ministri bulgari a Belgrado e a Cettigne sono stati richiamati alla capitale.**

**Il governo inoltre ha dichiarato che affida alla Russia la protezione degli interessi e dei sudditi bulgari residenti in Serbia, in Grecia e in Montenegro.**

## Doiran è occupata dai greci

**ATENE 6 ore 23 — Le truppe greche dopo un brevissimo combattimento hanno vittoriosamente occupato Doiran. I bulgari sono stati fatticosamente ma completamente respinti oltre la linea della zona neutrale.**

# IN CIRENAICA

## Un'altra brillante vittoria del gen. Tassoni

**BENGASI, 7 ore 12 — In seguito all'attacco vittorioso del giorno uno corrente si giunse a scoprire la presenza di 500 armati e di due cannoni a Zavia Feidia ed a sapere che altri armati dovevano quivi riunirsi e formarsi un consulto tra i loro rispettivi capi.**

**Date queste informazioni, il generale Tassoni decise di disperdere i ribelli prima che questi si potessero radunare.**

**Assunto personalmente il comando della propria divisione la divise su tre colonne e marciò così su Zazia Feidia dove il nemico si era fortemente trincerato e donde resistè aspramente all'avanzata dei nostri.**

**Senonchè attaccato vigorosamente di fronte, minacciato sui fianchi dovetta ben presto cedere e battere in precipitosa fuga, inseguito alle reni dalle nostre baionette.**

**Lo spirito aggressivo delle nostre truppe, malgrado l'intenso calore, e l'azione della nostra artiglieria furono semplicemente mirabili.**

**Le perdite del nemico furono gravissime: solo sulla strada che mena al paese si contarono 156 cadaveri. Dei nostri un ascaro morto, tre gravemente feriti, 14 alpini e 11 ascari feriti leggermente.**

## La situazione nostra in Cirenaica
### Qual'è veramente

[illegible] dalla « Nazione »

PRACCHIA, 1 — Ho incontrato stamane nel direttissimo per Roma un alto funzionario civile dello Stato che per molto tempo fu in Cirenaica ed ebbe modo di studiar colà la nostra situazione. Gli ho domandato senz'altro se avesse potuto dir[illegible] po' più di luce sulle cose nostre laggiù. L'egregio amico si è un po' turbato alla mia impreveduta richiesta, ma poi, mentre il treno ansimando saliva l'Appennino, mi ha detto.

[illegible] però la situazione [illegible] de riassumeria in [illegible] parole.

La Congregazione dei *Senussi* non si può dire ostile all'Italia, anzi le sottomissioni spontanee dei capi del Fezzan, delle Sirti, della Tripolitania e di parte della Cirenaica sono indubbiamente dovute alle buone disposizioni dei capi senussiti verso l'Italia.

Se infatti la Congregazione senussita intera fosse contro l'Italia, avremmo un'insurrezione permanente ovunque che ci impedirebbe, come lo ha impedito ai Turchi, la conquista quasi pacifica di sterminate regioni.

— Come spiega Ella allora la resistenza che incontra l'occupazione italiana da parte dei senussiti della Cirenaica.

— I senussiti della Cirenaica dipendono in massima parte dall'autorità dello Sceik Sidi Ahmed El Scerif el Senussi, mentre le altre *zauie* o conventi, della Libia dipendono sia dai suoi fratelli, sia dai suoi cugini che non condividono le [illegible] vedute e che da molto tempo avevan deciso di sottomettersi all'Italia. Essi in realtà hanno mantenute le loro promesse.

— Ma Sidi Ahmed Scerif non è egli il *Gran Senusso*, cioè il capo di tutti i Senussi?

— E' questo un errore che ormai dovrebbe [illegible] scomparso ed invero se tutti i Senussi dipendessero da El Scerif non solo quelli di parte [illegible] ma anche gli altri [illegible] Sirti, del Fezzan, del [illegible] sarebbero in rivolta mentre i fatti dimostrano il contrario.

La verità è che non esiste un capo vero ed assoluto della Congregazione.

Le varie *zauie* che si potrebbero paragonare alle nostre parrocchie sparse in tutta la Libia, sono di proprietà privata dei diversi membri della famiglia del Senusso. Sidi Ahmed Scerif è il più vecchio della famiglia e come tale ha il titolo di capo della Congregazione. Ma il titolo è semplicemente nominale e la sua autorità è quasi nulla sulle *zauie* che non sono di sua diretta proprietà.

— Ma allora esiste un dissidio fra [illegible] della sua famiglia.

— Certamente. Suo fratello El Abed ed i suoi cugini Sidi [illegible] e Sidi Idriss si sono schierati [illegible] samente in favore nostro ed è per la loro azione pacificatrice che si è potuto ottenere quello che sarebbe parso un sogno, l'occupazione pacifica delle Sirti, del Fezzan e [illegible] paesi Tuareg.

Non solo, ma pare che uno [illegible] suoi cugini, Sidi Idriss, ced[illegible] alle insistenze di vari capi bed[illegible] [illegible]

che dagli egiziani, senza che gl'Italiani rinchiusi a Bengasi e a Derna si facessero vivi ne affermassero [illegible] modo palese l'autorità e la potenza dell'Italia. Tuttavia egli [illegible] stette alle pressioni [illegible] sino alla conclusione della pa[illegible] [illegible] combattenti [illegible] dell'inter[illegible] per recarsi [illegible] al Senusso il suo [illegible]

Sidi Ahmed Scerif resiste a [illegible] ma poi dopo che ricevette un messo inviatogli dal governo italiano, il famoso Mansur Kekhia, cambiò improvvisamente d'opinione e ci si schierò recisamente contro.

Quello che il Kekhia gli abbia detto è un mistero, certo è che a quanto si afferma, il Kekhia rappresentava più le idee di suo figlio Omar Kekhia ex-deputato di Bengasi ed amico dei principi egiziani italofobi, che quelle del governo italiano.

— Ma il governo italiano che poteva fare?

— Due cose principali: primo non inviare dei messi nei quali non poteva riporre assoluta fiducia e che gli erano stati ripetutamente sconsigliati dal Comando di Bengasi; secondo agire più energicamente: infatti mai sono stati occupati i rari pozzi che s'incontrano sulle due carovaniere che da Solum si dirigono in Cirenaica, mai è stata fatta un'avanzata (all'infuori notevolmente di quella recentissima e magnifica che desse ai Beduini ed al[illegible] Gran Senusso un'idea [illegible] nostra potenza. Finalmente, cosa più grave ancora, non si è presa nessuna misura efficace per impedire la propaganda italofoba della stampa egiziana ed il passaggio del contrabbando dall'Egitto che non ostante le smentite ufficiose è stato continuo e favorito dalle autorità egiziane.

— Ma la conclusione dell'attuale situazione?

— Semplice: un po' di brigantaggio inevitabile, e l'[illegible] autoramento del Gran Senusso attuale. Sta poi ad un'oculata politica nostra il curare che il successore o per lo meno il pretendente sia esso Sidi El Abed, Sidi El Redda o, con più probabilità Sidi Idriss ci resti sempre fedele.

E questa una grande [illegible] politica, poichè il [illegible] ben *adoperato* può esserci arma preziosissima di penetrazione in tutto l'*hinterland* della Tripolitania, che Francia ed Inghilterra ci contendono, e che l'insipienza coloniale di passati ministeri ha lasciato amputare alla Tripolitania pura.

SILVIO GHELLI

# DA BENGASI

**Arrivi — I giornalisti a Bengasi — Una città che rinasce — Si spera del Governo**

[illegible] a *La Nuova Italia*

BENGASI, [illegible]

[illegible]

A Derna Gian Luigi Olmi si apprestava a trasferirsi a *Mar a Susa* per dedicare la propria attività giornalistica al *Secolo* ma è rimasto qui, suo malgrado ad esaminare il [illegible] [illegible] dice di aver [illegible] per provare che il Gran S[illegible] [illegible]

x x x

[illegible] lo Bengasi soltanto [illegible] stenderebbe a [illegible]

[illegible] pozzo e ben mantenuta [illegible] del porto prov[illegible] [illegible] quedi e sfarzo [illegible]

[illegible] e da poco tem[illegible] [illegible] fare a ciascu[illegible] [illegible] una conveniente denomi[illegible]

[illegible] ha prov[illegible] [illegible] gli uffici [illegible] delle RR. Poste [illegible] anche dell'Estero, non potrebbero che invidiarci tali uffici situati in una località centralissima [illegible] palazzo grandioso ed in [illegible] aerate ed eleganti.

Ampie e ricche vetrate dividono gl'impiegati dal pubblico che trova [illegible] uffici, ordine, pulizia e [illegible] oculata distribuzione del lavoro.

x x x

In questi giorni sono stati scari[illegible] [illegible] metri di longa[illegible]

Servono per la ferrovia di Stato Bengasi-Derna-Tobruk che deve es[illegible] [illegible]

Vi lavora una squadra di inge[illegible] [illegible] da un conveniente nu[illegible] di canneggiatori di assisten[illegible]

# L'esperienza francese
### per le terre demaniali in Africa

## Come sono state utilizzate le terre demaniali in Algeria

[illegible]

L'Algeria non [illegible] sidera da [illegible] lonia [illegible] di questo po[illegible] momento [illegible] occupazione [illegible] 1848, essa è stata riguardata come una colonia [illegible] della [illegible]. Nel 1848 la [illegible] prolun[illegible] di cui aumenta[illegible] menti sotto [illegible] Francia. Finalmente [illegible] 1871 si ritornò al modello, che aveva prevalso nel 1848 e da allora non si vide più [illegible] dell'Algeria che un gran[illegible] di dipartimenti [illegible]

La [illegible] del territorio algerino [illegible] approssimativa [illegible] 480 chilometri quadrati, la mas[illegible] [illegible] nel 1830, per Veud[illegible] [illegible] al Bey d'Algeri [illegible] [illegible] che [illegible] 1848.

Non [illegible] quindi credere che il meraviglioso progresso, raggiunto oggi dall'Algeria sia stato ottenuto facilmente. Fin dai primi [illegible] seri ostacoli [illegible] era insormontabili [illegible] alquanto difficile [illegible] influenza [illegible]

La topografia della regione [illegible] distinte e tutt'altro che [illegible] fertili: regione litoranea [illegible] degli altipiani, regione [illegible] rappresentava una prima [illegible] alta.

La popolazione indigena che occu[illegible]

[illegible] ritorio, composta di circa 4 [illegible] [illegible] e utilizzati ed affit[illegible] [illegible] va ridursi a [illegible]

I [illegible] francese, mancan[illegible] [illegible] M. Clavege[illegible] [illegible] dell'Algeria di [illegible] riuniti ed organi[illegible] [illegible] muoveva a [illegible] [illegible]

[illegible] lo stato [illegible] si sorprende [illegible] poter [illegible] la costa[illegible] tanto più [illegible] avreb[illegible] le migliori infor[illegible] la Reggen[illegible]

[illegible] chiaro il soggetto della [illegible] demaniale musulmana risale alla dominazione romana e alle altre susseguenti [illegible] quella turca rimontata soltanto all'inizio del XVI secolo [illegible] interpretazioni del Corano ed ai precetti della Sunna, vale a dire alle parole del Profeta.

Soltanto dopo lungo tempo, si arrivò a stabilire che, alla vigilia della conquista da parte della Francia, il dominio dello Stato o Beylich o, di circa 8 milioni e mezzo di ettari, era costituito:

1. dalle terre incolte e che non formavano ancora soggetto di proprietà, res nullius, oltre i boschi, le foreste e le regioni del deserto. L'insieme di queste terre si valuto a circa [illegible] milioni di ettari.

2. dalle terre Melk sia che avessero appartenuto ai privati, cui erano state confiscate, o che fossero allo Stato derivate per diritto di successione o di eredità, ciò che è molto frequente nella legislazione musulmana, valutate a circa 1,500,000 ettari.

3. dalle terre « arch », per loro natura inalienabili e indivisibili, costituite a loro volta dai beni di manomorta per le chiese e le opere pie (habous o Wakuf) e da quelli di demanio o patrimonio pubblico, di cui lo Stato [illegible] forza del diritto musulmano, era

divenuto sovrano e proprietario, in seguito alla conquista, che misuravano circa cinque milioni di ettari.

Queste ultime terre si affittavano, mediante due specie di contratti, la cui denominazione differiva, a seconda della loro durata; si chiamava « azel » il contratto a breve scadenza, « enzel » quello a termine più lungo, il quale non era che una sorta di contratto di enfiteusi.

Soltanto il Sultano poteva disporre della concessione delle terre ed altri contratti avvenivano per cui chi le migliorava dissodandole, ne rimaneva, ad opera compiuta, proprietario.

Da questo momento, subentra l'azione del governo francese e può incominciare lo studio della legislazione demaniale e dei procedimenti adottati per l'alienazione delle terre appartenenti al demanio stesso.

Per fare questa storia, si potrebbe seguire parecchie divisioni, [illegible] addentrandoci in una specie di labirinto « caos » lo chiama un [illegible] autore [illegible] non possiamo far meglio che attenerci alla divisione, [illegible] a questo soggetto, fa M. Hamelin in una classica opera sulle concessioni demaniali, la più utile a chi voglia occuparsi di questo argomento, considerando tre distinti periodi: prima della legge 16 giugno 1851; dal 1851 al 1878; dopo il 1878.

## Primo periodo

Si è già detto che la conquista algerina non si poté considerare ultimata che nel 1857, prima [illegible] permanente, poi, a partire dal 1878, una pace turbata da frequenti [illegible].

[illegible] fortuna delle armi doveva stare [illegible] della costituzione della proprietà [illegible] si spiega come i primi 21 anni andarono completamente perduti a questo riguardo.

Tutta la legislazione demaniale di questo primo periodo può essere, ad ogni modo, riassunta nei seguenti provvedimenti.

Un Decreto dell'8 settembre 1830 del generale Clauzel tendeva a determinare le dipendenze del demanio dello Stato o « Beylik ». Si stabilivano delle ammende per i detentori degli immobili, che non avessero fatto formale dichiarazione, e si incoraggiavano le rivelazioni, promettendo agli autori delle medesime il 50 per cento del beneficio dell'ammenda.

Un decreto dell'8 novembre 1830 autorizzava l'Amministrazione a permettere soltanto contratti di affitto — ogni vendita di beni demaniali era stata proibita al principio della occupazione — della durata di 3 anni.

Il problema delle concessioni non si poneva ancora, ma affinchè la colonizzazione delle terre potesse iniziarsi, con un Decreto del 2 aprile 1834, per gli immobili rurali, si prolungava la durata dei predetti contratti di affitto da 3 a 99 anni.

Un'altra operazione si rendeva ancora necessaria nei dintorni di Algeri; una certa quantità di terre erano da tempo occupate e coltivate. Non vi era ragione di spodestare brutalmente quegli occupanti e perciò un nuovo Decreto del generale Clauzel del 19 aprile 1836 era diretto a censire la popolazione dei dintorni della città, a rilevare i terreni ed a ripartirli tra coloro che li occupavano e che li avevano coltivati, rendendo così sicura la loro proprietà.

Nello stesso anno, si pensò di costituire un primo centro di popolazione, ed un Decreto del 27 settembre ne stabiliva la creazione, presso Bouffarich.

Due sorta di concessioni si facevano con questa prima ordinanza, concessioni rurali e concessioni urbane.

Le prime, per una estensione di 4 a 12 ettari, ponevano l'obbligo ai concessionari di recingere e dissodare il terreno, di metterlo in valore nello spazio di 3 anni e piantarvi almeno 50 alberi per ettaro. La concessione era gratuita, salvo il pagamento di un censo di lire 2 per ettaro. La proprietà di questi lotti non diventava definitiva che dopo l'esecuzione delle opere, che erano state imposte, in mancanza delle quali, i terreni ritornavano al demanio. Durante il periodo provvisorio, il concessionario non poteva inoltre affittare, vendere o ipotecare il fondo ottenuto, senza il beneplacito dell'Amministrazione.

Le concessioni urbane, riservate nell'interno del centro di popolazione, erano fatte, sia ai concessionari rurali, per costruirvi la loro casa di abitazione, sia agli industriali ed ai commercianti ed erano del tutto gratuite.

Questa prima ordinanza stabiliva così il principio della formazione delle borgate, per rendere più sicura e soccorevole la vita dei coloni.

Dal 1838 al 1840, si concessero in tal modo 2473 ettari di terreno a 316 famiglie.

Nel 1840, si presentò l'occasione di fondare altre due colonie di 100 famiglie ciascuna, nelle città di Cherchell e di Blidah. L'amministrazione aveva sequestrato le proprietà di coloro che gli abitanti, che avevano partecipato alla lotta contro i francesi. Con i decreti del 20 settembre e 1. ottobre 1840, queste proprietà furono messe a disposizione di 200 famiglie. I concessionari ricevevano un titolo provvisorio di proprietà e dovendo dissodare i terreni loro affidati, entro il termine di un anno, con l'obbligo di non abbattere alcun albero, senza autorizzazione.

Queste prime concessioni avevano avuto luogo, come si vede, applicando misure speciali; disposizioni generali vere e proprie non si conoscevano ancora.

Il primo decreto, che fissò le principali regole da seguire per la concessione delle terre e la costituzione dei centri di popolamento, fu quello del maresciallo Bugeaud, del 18 aprile 1841. Esso stabiliva il carattere prettamente gratuito delle concessioni, la superficie da assegnare ai lotti, variabile dai 3 ai 12 ettari; imponeva l'obbligo al concessionario di risiedere sul fondo e di coltivarlo, e si preoccupava del credito da fornire al medesimo, per le spese occorrenti ai miglioramenti fondiari.

Il maresciallo Bugeaud, che restò otto anni a capo dell'Algeria e che si guadagnò le lodi più meritate per aver saputo unire un cuore ardente ad uno spirito calcolatore e pratico, si pose sulla buona via [illegible] nel perimetro dei centri di popolazione: ma più che altro comprese la necessità di aprire ai coloni concessionari le porte del credito, permettendo ai medesimi di potere ipotecare i loro fondi, anche prima di riceverne il titolo definitivo di proprietà, a profitto di chi avrebbe loro anticipato i capitali, per la costruzione dei fabbricati e per la trasformazione del fondo. Le disposizioni del Decreto del 1841 [illegible] delle quali passarono in quello del 30 settembre 1878, che a suo tempo vedremo, restarono in vigore fino al termine del primo periodo, fino cioè al 1851.

Alcune modificazioni furono tuttavia introdotte con successive ordinanze.

Quella del 21 luglio 1845 stabilì che da allora in poi, le terre si dovessero accordare per decreto reale e che i concessionari [illegible] pagare un censo annuo.

Anche l'ordinanza del 9 novembre 1845 [illegible] il principio che soltanto il Re poteva accordare le concessioni; ma questa ammetteva anche altri sistemi di alienazione: la vendita al pubblico incanto, la vendita a trattativa privata, previa stima preliminare, e [illegible].

Le ordinanze del 1845 apparvero ben presto [illegible] ed avevano completamente arrestato il movimento di colonizzazione, per il loro carattere accentratore col Decreto del 5 giugno 1847, si accordò nuovamente al Governatore Generale il diritto di concedere lotti di terreno non superiori a 25 ettari.

A una buona disposizione doveva però succederne una cattiva e, pur confermando il decentramento, l'ordinanza del 1. settembre 1847 obbligava i concessionari a versare una cauzione e li costringeva al pagamento di un censo annuo per [illegible] di 3 lire, in media per ettaro. Non era la cauzione in se stessa, che [illegible] di essere [illegible] delle formalità troppo lunghe e moleste, alle quali essa dava [illegible].

A quest'epoca, non era ancora [illegible] la lotta di alcune tribù e degli abitanti di alcune città contro gli invasori, e perchè il movimento di colonizzazione non prendesse più campo, si tornò ad dettare il sequestro dei beni [illegible] ribelli. L'ordinanza del 31 ottobre 1845 [illegible] tevano di stabilire il sequestro e le formalità da seguire. Gli immobili sequestrati erano riuniti al demanio dello Stato, dopo un breve termine, ad eccezione delle terre incolte, che potevano essere concesse o vendute subito dopo.

Si riconosceva intanto che solamente nei centri di colonizzazione si erano ottenuti buoni risultati e che perciò [illegible] veniva [illegible] attivamente degli altri. Le ordinanze del 1. ott. 1844 e del 21 luglio 1846, relative alla costituzione della proprietà in Algeria, vennero dunque in buon punto. In omaggio alle medesime, il Ministero della guerra aveva facoltà di determinare il perimetro dei territori da mettere in cultura, attorno a ciascuna città, villaggio o borgata, esistenti o da creare. La coltivazione era obbligatoria in quelle terre, lasciate incolte erano colpite da un'imposta annua di lire 5 per ettaro, dalla quale il proprietario non si poteva affrancare, se non con l'abbandono delle terre, che erano incamerate nel demanio dello Stato.

Per effetto di queste ordinanze, si adottò inoltre un procedimento ingegnoso per alienare le terre, sulle quali non era ben sicura la proprietà demaniale. Si impose, cioè, di fare, entro un determinato periodo, la dichiarazione di proprietà di quelle terre, scorso il quale termine, le medesime erano censite come demaniali e lo Stato era libero di disporne. Se il proprietario si fosse presentato, con titoli sufficientemente validi, dopo qualche tempo, l'Amministrazione poteva conferirgli in cambio un'altra estensione di terreno.

Inoltre tutti coloro che, nella zona determinata, possedevano delle terre, che essi avevano dissodato e che regolarmente coltivavano, ne erano ritenuti legittimi proprietari.

Le concessioni che l'Amministrazione accordava nelle zone da coltivare, a titolo completamente gratuito, avevano una superficie massima di 20 ettari ed il concessionario doveva, in un periodo di cinque anni, ottemperare ad alcuni obblighi, tra i quali: costruire una casa del valore di L. 5000, stabilire subito, sul posto una famiglia europea e piantare, per lo meno 80 alberi per ettaro. Sulle terre, che il colono avesse lasciate incolte, era preventivamente stabilita un'imposta di lire 10 per ettaro.

Oltre questi tentativi di colonizzazione civile, prima del 1851, ve ne furono altri due, con impronta militare ed agricola.

Anima del primo movimento fu il menzionato maresciallo Bugeaud, il solo uomo, che sotto Luigi Filippo si occupasse della colonizzazione algerina, con larghezza di vedute, come fece anche conoscere con apposita pubblicazione. Questo genere di colonizzazione aveva incominciato e avrebbe potuto dare ottimi risultati, ma fu soppresso troppo precipitatamente.

Nel 1848, si volle infine dare un esempio di colonizzazione agricola.

In considerazione dell'aumento della popolazione francese, che si verificava in quell'epoca, ma che purtroppo non 19 settembre 1848, si stanziarono 50 milioni, per creare in Algeria delle colonie agricole.

I coltivatori ricevevano gratuitamente un'abitazione, che lo Stato si incaricava di far costruire, un lotto di terra della superficie da 2 a 10 ettari, a seconda del numero delle braccia di cui disponeva la famiglia, le sementi e gli attrezzi da lavoro, nonchè i viveri occorrenti per attendere i primi raccolti.

La proprietà del colono non diventava definitiva che dopo 3 anni ed il lotto non poteva da questi essere venduto, durante i primi sei anni, se non rimborzando allo Stato tutte le spese di istallazione.

Quale risultato diede questo genere di colonizzazione?

Esso costituì il più clamoroso insuccesso, ma la causa principale deve essere fatta risalire al cattivo reclutamento dei coloni, scelti, per la maggior parte, tra gli operai della città, che non avevano alcuna cognizione di agricoltura e che non si curavano di apprenderne.

E perciò che la legge del 20 luglio 1850 volle stabilire, in modo preciso, le norme per il reclutamento dei coloni, da scegliersi tra i soldati in congedo e tra gli agricoltori ammogliati dell'Algeria e della Francia.

Riassumendo, fino al 1851 la colonizzazione ha fatto ben poco cammino ed è il regime delle concessioni gratuite che domina. Tuttavia le vendite demaniali compiute in questo periodo, raggiunsero la rispettabile somma di 220 milioni di lire. Giova notare che in questa cifra rientra in gran parte il prodotto delle terre sequestrate, in applicazione dell'ordinanza del 31 ottobre 1845, più sopra ricordata, terre che furono successivamente rivendute.

I centri di colonizzazione, fino a quell'epoca creati, su una superficie di 55.000 ettari, erano 39, dei quali 12 in provincia di Algeri, 19 in quella di Orano e 8 in quella di Costantina.

Per spingere infine anche gli indigeni alla coltivazione della terra, erano state fatte loro concessioni di 4 ettari di terreno.

Dott. M. Mariani

---

# Ricordi di Parigi

In questi giorni in cui l'attore De Max, assieme ad Ida Rubinstein, ha fatto trionfare sulle scene dello Châtelet la *Pisanella* di Gabriele D'Annunzio, mi è tornato alla memoria il ricordo di alcune delle più belle ore, trascorse a Parigi, nell'estate dell'anno decorso.

Alle *Variétès* si rappresentava quella sera *Match de boxe*, una buona commedia del Frappa e del Dupuy inspirata dal grande sviluppo che le scuole di *boxe* (quasi sconosciute in Italia) hanno preso in Francia onde rendere i giovani coraggiosi e forti.

*Match de boxe* è una commedia in tre atti, di soggetto sportivo leggermente licenziosa, sconosciuta alle scene italiane.

A Monville-sur-Mer, un americano miliardario, Rolando Kinderley, ed un giovane francese, Marcello de Mellac, fanno la corte ad un'orfana Lucia Menard. Questa, educata all'inglese, ama più d'ogni cosa al mondo, lo sport, e stima egualmente i due pretendenti e però si rifiuta di fare una scelta.

Dopo una discussione vivace sul valore sportivo della Francia e dell'America, i due giovani decidono di organizzare un *match* fra un campione americano, Sam Timabel, ed un celebre *boxeur* francese, Paolo Dumetier, e scommettono centomila franchi.

Lucia dichiara che darà la sua mano al pretendente il cui campione sarà vincitore.

Al secondo atto assistiamo ai contrasti fra Jim ed il suo *menager* il quale vuole che esso si occupi solo di sport, per ingagliardire la fibra, e dimentichi la piccola Yvette di cui è follemente innamorato.

Marcello De Bellac ha appreso intanto come, in seguito ad una cattiva speculazione finanziaria, egli sia completamente rovinato e dichiara ad un amico che non potendo pagare la scommessa (dato che il suo campione soccomba) si suiciderà.

L'americano Kinderley, che è uomo di cuore eccellente, saputa la rovina del rivale, nonostante il grande amore per Lucia pensa di sacrificarsi, ed introduce nella camera del suo *boxeur* la piccola e terribile Yvrette. Il risultato che egli si propone è raggiunto.

Al terzo atto il *boxeur* americano è avvilito e spossato sicchè sarà vinto senza dubbio.

Lucia ha intanto saputo, per caso, ciò che ha fatto Kinderley ed incontrandolo e credendolo e credendo che egli stasi preso gioco di lei, lo punge con forte ironia molto più che s'accorge di avere per lui un affetto maggiore che per il giovane Marcello. Il dialogo è di una finezza indicibile. Kinderley nasconde il suo dolore, e, da gentiluomo, non svela la ragione dell'atto commesso. Fortunatamente dopo una lotta vivace, l'amore ha il sopravvento e l'americano è spinto involontariamente, fra le braccia di Lucia. Poco dopo sopraggiunge Marcello tutto lieto per annunziare la vittoria del campione francese. Appena scorge la coppia comprende. I due innamorati credono che soffrirà crudelmente ma invece apprendono che egli aveva giurato a suo padre morente di sposare Lucia, figlia del migliore amico della sua casa, ma che per la giovane orfana ha soltanto dell'affetto non dell'amore e però sposerà una cuginetta che l'adora.

Così pure Kinderley si unirà all'amata Lucia e tutti saranno felici, Jim non escluso che sbarazzato dal menager s'abbandonerà al suo sport favorito: l'amore!

Ho riassunto *Match de boxe* colla speranza che qualche commediografo, del nostro non florente teatro di prosa, sia invaghito a trattare un soggetto di sport e perchè il lavoro francese sebbene in alcuni punti un po' manierato, è pieno di finezze ed ha il merito delle commedie del buon tempo antico, quello cioè di farvi uscire dal teatro coll'animo contento specie quando l'attore De Max vi ha sostenuta la parte del miliardario Kinderley nella quale a me parve insuperabile. Ho così pure messo in evidenza che questo celebre artista sa, con sicurezza e facilità, svestire l'abito di *sportman* americano per indossare quello principesco del Connestabile di [illegible] trascinando egualmente il pubblico all'applauso, onorando l'arte somma di un poeta italiano.

Dotato di una voce chiara e dolce, alto e slanciato della persona, cogli occhi vivaci e melanconici, col viso ovale, glabro, facile ad esprimere le impressioni dell'animo più diverse, l'attore De Max può dirsi nato per la scena e della scena egli è un grande signore e ne ricorda il nostro Flavio Ando per la sobrietà dei movimenti e la nobiltà del gesto. Sovente (come accennavo) questo artista di eccezione passa dal teatro gajo del *boulevard* al teatro d'inspirazione classica; ed in grazia ad un tale fortunato eclettismo egli è riuscito ad essere considerato oggi, a Parigi, come un eminente attore tragico. E il posto a cui è salito deve essergli costato molta fatica non essendo egli francese ma nato da una distinta e ricca famiglia rumena.

Dicono che in una casa [illegible] non lungi dalla stazione di S. Lazzaro, il De Max viva in un'ambiente che ricorda le fantasticherie e le bellezze orientali. [illegible] di leggenda certo lo circonda [illegible] più che altre [illegible] che la fantasia popolare ai sommi in Francia; al Loti, più che agli altri, ad esempio.

Attorno al De Max formano bella corona, alle *Variétès*, altri distinti artisti fra cui ricordo: Giorgio Lacroix del teatro Vaudeville, la signorina Andreina Pascal dell'Odeon; la signorina Matilde Gipsy pure del Vaudeville e Edmondo De Canonge. Quest'ultimo esordì con successo all'*Odéon*, poscia al teatro *Antoine* in *Gaspare de Besse*, quindi al teatro estivo delle *Variétès*.

Sebbene giovane ancora il De Canonge sembra destinato a diventare una figura notevole della scena drammatica francese. Egli fece un corso regolare di studi, possiede una chiara e naturale dizione; con intelligenza, con fedeltà, riproduce il personaggio che rappresenta non trascurandone l'aspetto neppure ne' suoi minimi particolari.

E' curioso assai assistere, alle *Variétès*, alla truccatura degli attori.

Un corridoio sotterraneo e tortuoso vi conduce ad una scaletta di legno. Si sale e ai vari pianerottoli trovate i servi che vi forniscono gentilmente le indicazioni richieste.

I camerini degli artisti sono piccoli con mobili di lacca bianca. Davanti agli specchi, grandi e chiari, stanno allineate molte piccole bottiglie e gingilli. In una casetta, a parte, sono un'infinità di lapis, d'ogni colore, per dipingere il viso, operazione che richiede non poco tempo e molta arte.

Mentre l'attore sottopone gli occhi, le labbra, le guancie ad un piccolo martirio, trova modo di parlarvi con facilità, con brio, delle cose più varie. Dall'ultimo volo fortunato dell'aviatore Vedrine egli passa al progetto di una gita nella *banlieue*; da una splendida coppia di cavalli, ammirata al bosco di Boulogne, trascorre alle bizzarrie di alcune ragazze eleganti e sempre liete, [illegible] all'opera, ed i nomi ed i nomignoli più strani [illegible] no per l'aria.

Si ode un piccolo grido; il tavolo si era scosso: una bottiglia di Mary Garden del Rigand stava per cadere ma si è salvata: è niente; e la truccatura continua ed i motti di spirito si moltiplicano, inesauribili.

Improvvisamente una specie di corago entra ed annunzia che la rappresentazione sta per cominciare. Alzate gli occhi e vedete che il giovane sorridente, che avevate davanti prima, è diventato un vecchio col viso pensoso e pieno di rughe.

La trasformazione, degna di Mefistofele, è stata lenta ma completa.

In fretta discendete le piccole scale di legno dei camerini e pochi momenti dopo, giù nella graziosa sala delle *Variétès*, dalla vostra comoda poltrona, ascoltate una buona commedia, osservate un pubblico profumato, elegante, distinto; e le ore passano rapide, volano deliziosamente.

EMILIO BIONDI

---

# I Reali d'Italia a Stoccolma

### La giornata dei Sovrani

STOCCOLMA, 6 ore 24 — Oggi i Sovrani d'Italia deposero una magnifica corona sulla tomba del re Oscar secondo; quindi, accompagnati dal re di Svezia e dai principi visitarono il museo nazionale lo stadio dei giuochi olimpici ed altri luoghi interessanti. Il Ministro degli Esteri offrì una colazione in onore del Ministro di San Giuliano. Nel pomeriggio i Principi ereditari offrirono un the ai sovrani d'Italia nella loro villa di Djurgaorden: contemporaneamente vi fu uno splendido ricevimento alla legazione d'Italia con l'intervento di Di San Giuliano, del ministro degli esteri di Svezia, di alti funzionari della corte di Svezia e di tutto il seguito della real Casa e di tutto il corpo diplomatico.

× × ×

STOCCOLMA 7, ore 2 — Il Re d'Italia e il Re di Svezia conferirono varie onorificenze alle personalità Svedesi e Italiane. I Sovrani visitarono i musei storico e biologico ricevendo dimostrazioni di simpatia da tutta la folla straordinaria assiepata al loro passaggio. Stasera i Sovrani han partecipato al pranzo di famiglia dei Reali di Svezia.

# Un attentato?

### La falsa notizia de "La Nouvelle Presse"

ROMA, 7 ore 9 — La notizia di un attentato a Re Vittorio a Stoccolma si è sparsa improvvisamente ier sera negli ambienti giornalistici e ben presto ha dilagato per tutta la città. L'apprensione è stata enorme: la notizia proveniva da Parigi dove era stata diffusa da un bollettino speciale della *Nouvelle Presse*. Si è potuto facilmente appurare che tale notizia era stata una frottola inventata di sana pianta da qualche giornalista a corto di notizie: a Stoccolma non si è verificato il benchè minimo incidente.

---

# Le scuole industriali in Italia

L'Esposizione Internazionale di Torino ha dimostrato, nel campo dell'arte applicata alle industrie, quanto i nuovi metodi introdotti nell'insegnamento abbiano dato risultati degni, e come un unico indirizzo, che trae fondamento nella realtà delle cose, sia il più giusto, il più sicuro per formare la coscienza dell'artefice e per perfezionarne il buon gusto.

Le scuole di tal genere in Italia, dipendenti dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, si dividono in tre categorie, che differiscono in quei particolari dell'insegnamento che abbisognano di applicazioni diverse, ma che poi hanno tutte gli stessi scopi ed intendimenti.

Queste scuole d'Italia fondate da un trentennio prepararono le falangi dei nostri artefici, ed eccettuato alcuni casi, tutte rispondono degnamente alla missione ed allo scopo pel quale furono istituite.

Non può dirsi, però, che tutto nell'indirizzo sia perfetto, essendosi in queste scuole in parte allontanato un po' troppo dalle gloriose tradizioni artistiche delle corporazioni e delle maestranze esistenti al tempo del Rinascimento, per seguire spesso le correnti che ci vengono d'oltr'Alpe.

Questo fatto deve tenersi in considerazione, poichè il sentimento del bello, insito nell'indole e nell'ingegno degl'italiani, quasi per storica tradizione, potrebbe venir corrotto da queste medesime scuole che hanno il principale dovere di coltivare nei giovani allievi del bello.

Le tradizioni infatti dell'arte unita all'industria si ricollegano al sorgere delle maestranze e delle corporazioni le quali avevano per iscopo il perfezionamento nell'arte, raggiungendo il bello in qualsiasi applicazione la più svariata.

Ciò, a sua volta, rispondeva al più largo movimento dell'attività umana, a quel nuovo impulso dello spirito, a quello affrancarsi del pensiero, a quel l'appassionato risveglio di ammirazione per il vero della natura, a quei sintomi che contrassegnarono i primi moti del Rinascimento. Disgraziatamente tale movimento, se non si spense completamente, certo si offuscò per il sopraggiungere di disgraziati eventi politici.

E allora, dai primi albori del Rinascimento fino al secolo d'oro dell'arte in Italia, le maestranze che rinsaldano i vincoli di artistica fratellanza, pure greggiando fra loro in una gara di intenti diversi, chiamavano presso di sè i grandi maestri del colore, dello scalpello, del bulino, e gli artefici si venivano educando a quella scuola di arte veramente viva e palpitante.

Venezia, Firenze, Bologna, Napoli e Roma avevano i loro artefici raccolti nelle scuole, dispersi nelle officine, nelle botteghe degli intagliatori, nei laboratori degli orafi; in tutto ciò che usciva dalla loro mano mettevano un'impronta di così fine buon gusto, del quale erano principali caratteri, l'armonia della forma, l'eleganza e la semplicità.

Così le industrie italiane si levarono a grandissima fama per questa impronta speciale di arte, altrove non intesa e quasi sconosciuta.

In quei tempi furono lodati e stimati anche fuor d'Italia i lavori in ferro battuto della Toscana, le oreficerie e i mosaici di Venezia, le ceramiche di Faenza, le decorazioni in legno della Lombardia, di Napoli, di Bologna, ecc.

Questa ricerca del bello era mossa per qualsiasi industria, da un unico principio: la ricerca del meglio; la volontà costante della perfezione aveva trovato buon terreno per svilupparsi non solo nell'agile intelletto degli artefici, ma anche nell'indirizzo che a questi veniva dato dai filosofi, dai letterati, dagli umanisti che pur essi attingevano alle fonti del classicismo: dalla Grecia a Roma.

Nel pieno fervore di questi studi, nel pieno splendore di tutte le arti figurative, le industrie italiane non eran dunque da meno e contribuirono a completare quell'ambiente di sfarzo, di meravigliosa ricchezza, indice della straordinaria attività artistica degli italiani. Ma poi causa, come si è detto, i rivolgimenti politici, le maestranze si sciolsero e gli artefici, dispersi, perdettero o si indebolirono in essi quelle disposizioni che sembravano tanto naturali alla produzione del bello, e per necessità svanì quella solidarietà di tutti gli artefici delle industrie, lasciando ciascuno in balìa di sè.

Come logica conseguenza, ben presto il senso della purezza e della semplicità andò spegnendosi, mentre che prima ogni industria compenetrandosi si perfezionava.

Queste le vicende del sorgere e del fiorire delle industrie italiane, in questo stan le ragioni della loro grandezza, della loro perfezione di un tempo. Il ritorno quindi all'antico, inteso in un largo senso e senza pregiudicare la naturale evoluzione di ogni cosa, è il rimedio alle imperfezioni dell'indirizzo troppo personale delle nostre scuole industriali pur tanto pratico e giovevole.

Come, un tempo, sarebbe inutile il negarlo, il regionalismo nell'arte, negli studi, nell'industrie fu evidente, tanto che le scuole diverse avevano spiccati caratteri differenziali, così pure ora che la unità nazionale è raggiunta, non è raggiunta una stessa omogeneità nel pensiero e nel sentimento degli italiani.

Per le scuole superiori dell'arte vi fu già chi sentì il bisogno di ritornare all'antico; per le scuole industriali, che pur tanto attingono dall'arte, non è forse sentito tal bisogno? Non si vede forse la necessità di dare ad esse un unico indirizzo?

Anche al tempo del Rinascimento le industrie delle varie regioni d'Italia avevano un'impronta tutta speciale, e per convincersene si consideri la mostra etnografica dell'Esposizione di Roma, ove ogni padiglione delle regioni italiane, anche nei minimi particolari, riproduce il buon gusto e le forme della rinascenza secondo i diversi caratteri delle varie scuole. Così per tutte le scuole industriali d'Italia, dando maggior libertà nello svolgimento dei programmi nel disegno, nell'intaglio, si ricorra alle prime fonti di un tempo, e si assimili non si distrugga, si compenetri non si separi, si alimenti la fiamma del bello, si educhi il senso dell'armonia nella forma tramandata di nostri artefici dello spirito e dal senso eminentemente estetico che fu la maggior caratteristica dei nostri avi.

DOMENICO TROMBETTI

# Cronaca Tripolina

## Il grave incendio di stamani

### al parco del Genio

### Oltre 200 mila lire di danni

Il parco del Genio di cui è diretto re il distinto colonnello Maiani sorge a Porta Nuova ed è formato da una serie di baracche adibite a dep[illegible] to di materiale di costruz[illegible] e a diverse altre destinate agli uffici ed al ricovero della compagnia addetta.

Il parco, che occupa una vasta superficie, è stato oggetto delle maggiori e più intelligenti cure del colonnello Maiani il quale è riuscito a dargli una perfetta organizzazione.

Stamani erano circa le ore 8 e mezza, quando dalla prima baracca che serve di deposito del materiale [illegible] alcuni soldati hanno scorto del fumo uscire dalle connessure.

Sospettando che si trattasse di un incendio hanno dato immediatamente l'allarme facendo accorrere tutti i soldati e gli ufficiali presenti fra cui il colonnello Maiani, i quali, aperta la porta hanno infatti constatare che trattavasi di un grave incendio che invadeva rapidamente tutto l'interno.

L'esistenza nella baracca di numerose latte di benzina aumentava il pericolo.

Il colonnello Maiani, senza perder si di animo, ha rapidamente organizzata una prima opera di spegnimento servendosi dei mezzi che aveva a sua disposizione.

Ma quel primo sforzo è stato quasi inutile, giacchè il fuoco, alimentato dal liquido incandescente, ha in breve divorato la tettoia e le fiamme, livide serpeggianti, si sono allungate verso le baracche vicine, piene di legname e di altro materiale di costruzione, incendiandole.

#### L'opera di spegnimento

La catastrofe assumeva così proporzioni ancora più allarmanti ed il colonnello Maiani, mentre faceva proseguire febbrilmente i lavori di estinzione dai suoi soldati mandava ad avvisare il parco automobilistico ed il parco telegrafisti militari i quali hanno inviato sul posto complessivamente circa 15 pompe con tutto il materiale occorrente e parecchie squadre di soldati.

Nello stesso tempo sopraggiungeva il brigadiere delle guardie di Finanza di mare Murmo Domenico a capo dei suoi dipendenti, il quale si è particolarmente distinto nel pericoloso lavoro tanto di averne gli abiti bruciati.

#### S. E. il Governatore e le altre autorità sul posto

Avvertito della gravità dell'incendio S. E. il Governatore Garioni si è condotto immediatamente sul posto in automobile col suo capo di stato maggiore tenente colonnello Grazioli e col suo ufficiale d'ordinanza. Quasi contemporaneamente arrivavano il Questore Alongi, il Prefetto Mentzinger ed il cav. Palumbo Cardello del nostro Municipio con l'ingegnere capo municipale signor De Martino con 4 agenti coi quali ha preso attiva parte alla difficile opera di spegnimento. Con le autorità sono giunti anche numerosissimi carabinieri e agenti di città che si sono anch'essi efficacemente cooperati.

Il colonnello Maiani ha continuato a dirigere i lavori di estinzione i quali, dato il materiale infiammabilissimo e la vicinanza delle altre baracche, sono stati faticosissimi.

#### L'incendio domato

Per fortuna l'acqua non mancava ed è stato perciò possibile far funzionare tutte le pompe disponibili.

La fornace è stata attaccata da tutti i lati da potenti getti d'acqua e si è dovuto principalmente allo slancio di tutti i presenti se non si è avuto a deplorare la totale distruzione del parco.

Finalmente dopo qualche ora di lotta accanita durante la quale [illegible] pompe sono [illegible] baracche sono state [illegible] le quattro baracche.

L'intervento dei carri botte della Ditta Zambon adibiti all'innaffiamento delle vie, ha agevolato anch'esso la difficile opera di spegnimento la quale dopo circa tre ore si è totalmente compiuta.

[illegible]

#### I danni

I danni prodotti dall'incendio non si possono ancora calcolare, ma sono rilevantissimi e certamente superano le duecentomila lire.

Nell'officina, dove erano depositate moltissime latte di benzina, un automobile e dei regolatori meccanici di gran valore, è andata totalmente distrutta dal fuoco con tutto quanto vi si conteneva così pure altre tre o quattro baracche piene di tavole e di altro materiale del genio.

Durante l'opera di spegnimento, una guardia di città ha riportato ustioni per il corpo e si è dovuto perciò trasportarla all'ospedale.

#### La causa

Fino a questo momento non si è potuto in modo positivo accertare la causa del grave disastro.

Si ritiene però che l'incendio sia stato provocato dall'imprudenza di qualche soldato.

---

### Per un soldo

Dopo di aver lavorato insieme allo scarico di un veliero, gli arabi Amour ben Ali e Hamed Ben Salem sono venuti a questione al momento della legna, non essendosi potuti mettere di accordo sulla divisione del guadagno. Si trattava però della semplice differenza di un soldo che l'Hamed dichiarava spettasse a lui.

Il diverbio finì con una tempesta di pugni presa dall'Amor.

Mentre l'Hammed se la squagliava interveniva un zaptiè il quale accompagnò l'Amour all'ospedale civile ove gli furono medicate alcune contusioni al naso e al viso.

#### Un ladro di pecore arrestato

La scorsa notte l'arabo Mohamed ben Ali di 45 anni da Tarhuna penetrava nella capanna di proprietà del suo correligionario Mohamed ben Ali nativo di Ghesser asportandovi una pecora ed una capra del valore di lire 52.

Un testimone che riconobbe nel ladro il Mohamed, al mattino, riferiva al derubato tutto quanto aveva visto, e questi alla sua volta denunziò il fatto in questura la quale diede disposizioni per l'arresto del ladro che venne ieri acciuffato da due agenti indigeni.

Fu possibile anche ricuperare i due animali rubati.

#### Un antropofago

L'ebreo Simon Hassen fu Israel di 43 anni da Bengasi, iersera, in seguito ad un alterco avuto in un caffè israelita riceveva dal proprietario di questo un tremendo morso alla mano destra che lo obbligò a ricorrere all'ospedale civile dove fu medicato.

#### Provoca e ferisce un amico

Certo Marotta Nicola, tempo addietro trovandosi a parlare col cognato di Cantanozza Giacomo di Evasio nativo di Sampierdarena sparlò di quest'ultimo malgrado fossero legati da una certa amicizia.

Stamani due si sono [illegible] in Sciara [illegible] il Marotta ha salutato l'amico con un gesto di scherno.

Il che ha prodotto un certo risentimento da parte del Cantanozza il quale lo ha pregato di smetterla una buona volta di sparlare sul suo conto e di non farsi giuoco di lui in pubblica via.

Per tutta risposta il Marotta ha estratto di tasca una lima e si è scagliato contro il Cantanozza colpendolo alle coste e dandosi alla fuga.

Il ferito è stato da un passante accompagnato al vicino ospedale civile dove dal chirurgo di guardia gli è stata riscontrata una lesione al settimo spazio intercostale.

---

### Al Politeama

Stasera avremo un grande avvenimento artistico che farà accorrere al nostro massimo teatro quanti amano l'arte vera nella sua vera espressione.

Il rinomato tenore napoletano [illegible] e Massa farà udire al pubblico tripolino le più nuove e le migliori produzioni della musa popolare partenopea, quelle produzioni che ogni anno fanno trionfalmente il giro del mondo.

---



### BOLLETTINO METEREOLOGICO
#### del 6 Luglio 1913

Barometro 761,4. — Termometro minima [illegible] massima 27,2. — Vento velocità in km. 10, direzione N [illegible] Umidità 77.

---

### Il Travaso delle idee

#### Una " rentrée „

E' quella — aspettatissima e graditissima — di *Bebi*, il cantore sommo del *Travaso delle idee*, il quale *Brpi* con rinnovata lena e rapido spirito umoristico-dialettale dice delle cose assennatissime e profonde nel numero « sepaginato » che domani vedrà la luce dando alla luce un'infinità di belle cose d'attualità.

Tali sono: il Convegno di Stoccolma, la pace floreale franco-italiana. E tante altre che qui sotto compendiamo nel seguente Sommario accioche non uno dei nostri lettori si privi dell'eccezionale numero.

*De palo in frasca, di « Bepi » — Scandinando — il teatro della guerra — L'on. Carmeni — In tema di sami — poi — Storie e sfoglio franco-italiana — Nel mare del Nord il contagio dell'esempio — Le lezioni al monumento a V. E. — Cronaca urbana — Il Cittadino che protesta — Gli armamenti navali italiani — La campagna elettorale: Caluso-Empoli-Pallanza, Reggio Emilia, Ancona — Toto Tadaiti candidato — Giochi di società — [illegible] Travaso — Le scoperte di Giacomo Boni — Teatri, Ultime notizie, il travasante ecc. ecc.*

---

GUGLIELMO FERRI
Redattore capo responsabile
Tipografia del giornale

---

### Apertura del servizio merci ferroviarie al pubblico

Dal 27 Giugno u. s. sulle linee: Tripoli-Zanzur, Tripoli-Ain Zara, Tripoli-Chedua (Azizia), Tripoli-Tagiura, verrà aperto al pubblico il servizio delle merci a dettaglio ed a carro completo, applicando le apposite « Condizioni e Tariffe » pubblicate dal Ministero delle Colonie per i trasporti sulle ferrovie della Libia e che sono ostensibili e vendibili nelle stazioni della Rete.

**PARTENZE DA TRIPOLI PER**

Azizia — ore 6 — 14.50
Tagiura — ore 7 — 15.10
Zanzur ore 6.25 — 15.40
Ain Zara ore 7.30 (1).

**ARRIVI A TRIPOLI DA**

Azizia ore 9.32 — 18.12
Tagiura ore 11.10 — 18..
Zanzur ore 10.49 — 18.52
Ain Zara 10.30 (1).

[illegible] 5, 10, 15, 20, 25 ed ultimo del mese.

---

### Trasferimento

**Avvertiamo il Pubblico che la sede dell'Amministrazione del nostro giornale, l'annessa Agenzia Commerciale l'Ufficio affissioni si sono trasferiti nei locali di Redazione e tipografia del giornale stesso in Zenghet-el-Hamri**

---









---



## Anche la Novena!...

**Novella di LUIGI CAPUANA**

sorelle e apprendeva — oh! come apprendeva! — tutti i segreti del modo di comportarsi con un corteggiatore.

Apprendeva anche la servetta, ragazzina di quattordici anni e che ne mostrava appena dieci, Brullina, sciatta, sempre affamata, maliziosa, era contenta quando la signorina Vittorina la faceva scendere giù a prendere la lettera del *finanziere* come lo chiamavano, o portargli la risposta: era però più contenta allorchè le padroncine la mandavano a comprare dal milanese carne arrosto, prosciutto, porzioni di pesce con la maionese e panini di prima qualità, da chè il professore a sè il pane francese, e faceva comprare per le figlie i panini di seconda qualità, a dattà di lui, più nutritivi quantunque costassero meno.

Così esse facevano, a dispetto del padre, un terzo pasto al giorno coi quattrini sottratti alla spesa; e quell'ora di intermezzo era un gran spasso. Mangiavano in piedi, affaccendandosi, tra un boccone e l'altro, ai terrazzini, ridendo, canticchiando quasi per dar più sapore alle vivande.

— Su, su!... sparecchia, e spazza bene!

E la servetta si affrettava a portar via in cucina i piatti vuoti, a spazzare le briciole di pane cadute sul pavimento; e se qualcuna delle padroncine mostrava di voler aiutarla per far più presto, la maliziosa le diceva:

— [illegible] ci stare: vada ad affacciarsi: è l'ora dell'*altro*.

E non era zelo, ma interesse, per far sparire i pezzetti di pane rimasti e qualche briciolo di carne, o un po' d'intingolo, giacchè le signorine si comportavano peggio del padre con quella misera creatura, rinfacciandole il po' che le davano:

— A casa tua che mangiavi? Pane e cipolla, quando ne avevi!

Ma bisognava ingraziarsela di tanto in tanto. Era inevitabile testimonia dei loro armeggi amorosi specialmente quando il professore, per incarichi di ispezioni ricevuti dal Ministero, doveva mancare da casa tre, quattro giorni, una settimana. Esse approfittavano di quei giorni di libertà, per far salire su, a sera avanzata, ora questo ora quello dei corteggiatori, specialmente il *finanziere* e l'altro serio serio, dal gesto: *Insomma?* che voleva fare alla testa, perchè le cose lunghe diventano serpi. Niente di male; chiacchieravano molto allegramente. Si, di tratto in tratto, si udiva lo scoppio di qualche bacio: ma il *finanziere* [illegible] tutte e quattro, non [illegible] Non dovevano essere cognati? Dicevano. Tina gli dava uno schiaffetto, in difesa, e pareva che lo facesse apposta, sapendo che il *finanziere* era testardo e che lo schiaffetto faceva raddoppiare la dose di [illegible]! Niente di male. Povere ragazze! Giacchè il professore non si occupava di trovar mariti, era naturale che ci pensassero esse come meglio potevano. Erano però disgraziate! Quando più si credevano sicure di un pretendente, questi spariva senza dire nè bai. Per ciò si attaccavano a due, a tre alla volta. Che dovevano fare?

La maggiore soltanto avea avuto la fortuna di trovar costante il suo *finanziere*; ma anche lui ora voleva uscirne: o poichè non c'era sicura [illegible] za che il professore dicesse di sì, bisognava forzargli la mano. Quella notte egli russava nella sua camera, mentre tutte e tre le sorelle e la servetta, scalze per non far rumore, aiutavano la maggiore nei preparativi della fuga. Il *finanziere* nella via, riceveva tra le mani i fagotti che gli buttavano da una finestra. Il viale Cairoli era deserto, e poco illuminato. Quando le tre sorelle videro sparire la carrozza con due fuggitivi, andarono zitte zitte a letto, ma non chiusero occhio, pensando alla tragedia di domani, di stasera così.

Invece, niente tragedia.

Dov'è Vittorina?

Ma... papà!...

Si sente male?

Non ti arrabbiare, papà!...

Il professore m[illegible] subito la foglia, quasi si a[illegible] lasse da un pezzo quella fuga.

Ah, sì? Ah, sì? L'ha fatta?

Non pareva un professor di latino, ma un facchino del Mercato, tanto le parolacce gli scappavano di bocca contro la birbona. E intanto si lavava, si pettinava, si preparava ad andare al Liceo, pur vomitando sottovoce i peggiori epiteti all'indirizzo della sciagurata che aveva disonorato il nome della famiglia scappando con un morto di fame, guardia di finanza.

Non rimetterà più piede in questa casa!

Per candela, stava per chiudere l'uscio a chiave. Tina gli disse:

— Papà, i soldi per la spesa!

E quella stupida non si faccia dare un pollo come quello di ieri!

Aveva brontolato tanto, ieri, contro la servetta, masticando a stento la carne dura di quel pollo.

Smise l'idea di chiuder l'uscio a chiave, e andò via di fretta.

Si fermo vedendo davanti al portone di casa l'avvocato Brancati.

Sapete la notizia? Vittorina è scappata!

Ah, voi non volete darmi retta! Bisogna maritarle quelle figliole!

— Devo fare il mezzano?

— No, ma non scoraggiare i pretendenti.

— Li scoraggio tanto che me n'han portato via una! Se [illegible] però s'immaginano!

— A proposito! — disse l'avvocato ridendo. — Ma ne parleremo comodamente quando tornerete dal Liceo.

*(continua)*

# LA NUOVA ITALIA — إيطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno II - Num. 189. — PRIMA EDIZIONE — Martedì 8 Luglio 1913.

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 18 Semestre L. 10 Trimestre L. 6 — Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza Via della Vite, 3 Tel. 42-06.

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI: Cronaca L. 5, piccola cronaca L. [illegible] [illegible] nelle colonne di testo L. 2, ultima pagina [illegible] 15 centesimi per parola (minimo L. 1,50). [illegible] in TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale, in ROMA [illegible] Rossi & BUONANNO Via della Vite 3 Tel. 42-06.


# Quel che vuole la Rumenia

ROMA, 6. [illegible]

Mentre lo Zar di Russia imponeva con la sua autorità l'arbitrato che doveva redimere ogni contesa tra Serbia e Bulgaria in modo che l'assetto balcanico avvenisse senza ulteriore effusione di sangue; mentre al solito, le cancellerie europee studiavano le altre questioni di non minore importanza, come quella dei confini meridionali dell'Albania e delle isole dell'Egeo; ecco che interviene il fatto nuovo, l'imprevisto che è l'unica cosa prevedibile in tutto l'imbroglio balcanico. Il giorno in cui si scriverà la storia di questa guerra che ha messo fine al dominio ottomano in Europa, lasciando alla Turchia un breve dominio che le serve come di ponte, in un non lontano avvenire per passare sull'altra riva continentale, in quel giorno lo storico diligente potrà, prima di ogni cosa, notare quanta parte l'imprevisto abbia giuocato in questa conflagrazione balcanica di razze e d'interessi. E, notate, l'imprevisto non ha preso di un tratto l'Europa alle spalle e la Turchia alla gola; ma ha assalito gli stessi popoli coalizzati, dando ai loro eserciti quelle vittorie che essi non speravano. Credevano si di poter vincere; ma credevano ancora che le loro vittorie dovessero essere tali da assicurare la traduzione in fatti concreti di quei desideri formulati nel memoriale che fece ridere la Turchia e scrollar le spalle all'Europa. Ad un tratto, ecco Kirk-Kilisse, un miracolo di tattica e di sapienza guerresca. Fu come se l'incanto fosse rotto: Adrianopoli ai Bulgari; Monastir e Uskub ai Serbi; Giannina ai Greci anche Scutari ai montenegrini che vinsero col valore di Ulisse, dopo avere spezzato invano contro i macigni granitici la lancia di Achille e la spada di Ettorre. Poi fu la pace. Dalla pace nasce un nuovo imprevisto: la guerra fra gli alleati per la spartizione del bottino. Un gran Monarca impone l'arbitrato. Ed ecco il nuovo imprevisto: la Rumenia in piedi, armata di ferro, in atto di minaccia.

× × ×

Che cosa vuole la Rumania? Non è facile dirlo. Sino ad oggi a furia di minacciare, la Rumania senza colpo ferire ha avuto dalla Bulgaria la fortezza di Silistria. Se, trascurando per un momento il linguaggio diplomatico, si volesse usare una frase che precisi il pensiero, si dovrebbe notare come quell'ultimatum della Rumania alla Bulgaria somigliò molto ad un ricatto. Degli Stati balcanici, sorti in alleanza d'armi e di fede contro il nemico comune, solo la Rumenia era rimasta in disparte a guardar gli altri battersi, senza nulla fare e nulla osare di attivo, senza buttar nel la bilancia del comune destino nè la vita di un uomo nè un pezzo di moneta. Nel momento che più le parve opportuno, alzò la voce in suono di minaccia. E chiese Silistria alla Bulgaria. Questa, che nella guerra aveva sopportato le maggiori fatiche e si trovava in conseguenza più delle alleate impegnata nel [illegible] massimo giuoco, dovette cedere. E la Rumenia, senza tirare un colpo di fucile, si guadagnò Silistria, così come l'Albania, senza tirare un colpo di fucile — essa che pure da secoli lottava — s'era guadagnata la sua indipendenza.

E, notate, la cessione di Silistria dove costare molto all'orgoglio e al l'amor proprio dei Bulgari perchè da Silistria erano partiti i reggimenti che meglio avevano guerreggiato e più degli altri combattuto, nel furore della cruenta tempesta e ancora più degli altri erano stati decimati nelle giornate di orrendo massacro. La Rumenia si prese Silistria e tacque. Ora, torna ad alzar la voce. Ora che, di nuovo, vede la Bulgaria alle prese con i suoi alleati di ieri, tenta il nuovo colpo per azzannare ancora quel che le è possibile. Che cosa vuole ora? [illegible] deve vuole impadronirsi di alcune posizioni che crede necessarie alla sua sicurezza. Naturalmente non è facile determinare e precisare quali siano queste posizioni. Si può solo ricordare che nella commissione bulgaro-rumena che si occupa di applicare il protocollo di Pietroburgo, i rappresentanti della Rumenia son decisi a domandare che non vi siano più fortificazioni bulgare al nord della linea che passa per Roustchouk e per Choumla. Il gabinetto Majorescu, che riunirà quanto prima il parlamento per fargli votare dei crediti supplementari, pare oggi sorretto da tutti i partiti che reclamano un'azione energica. Take Ionescu, ~~di cui sono conosciute le preferenze~~ per un' « entente » bulgaro-rumena, ha fatto dichiarazioni categoriche sulla condotta ch'egli terrebbe in simile caso.

## UNA BREVE SOSTA NELLE OPERAZIONI

### I bulgari si concentrano per attaccare a fondo i serbi

**BELGRADO, 8 ore 3 — I bulgari hanno invano tentato con frequenti attacchi e accaniti combattimenti per lo spazio di sei giorni di rompere le linee serbe.**

**Nella maggior parte dei punti dove han diretto i loro attacchi non sono riusciti; epperò adesso cominciano a raggrupparsi per muovere contro il nemico con maggiori forze e con maggiore probabilità di riuscita.**

**Talche in questo momento si verifica una sosta nelle operazioni di guerra.**

### Una disfatta bulgara smentita

**SOFIA, 7 ore 19 — L'Agenzia bulgara smentisce recisamente la notizia circolata in città e fuori e pubblicata anche da molti giornali italiani ed esteri di una solenne disfatta che, per opera dei serbi, avrebbe subita l'ala destra della settima divisione.**

**La smentita però è di fonte troppo ufficiale perchè non possa far restare il sospetto sulla vera verità.**

### I bulgari alla caccia dei serbi

**VIENNA, 7 ore 20 — La Militari sche Rundschau reca che ventimila bulgari provenienti da Egripalanka si sarebbero spinti fino a Kama per tagliare la ritirata ai serbi indietreggianti dal confine bulgaro.**

### I bulgari tentano riprendere Kosciana

**LONDRA, 8 ore 11 — Il Times ha da Sofia che un violentissimo combattimento si è impegnato ad ovest di Kosciana.**

**E' evidente l'intenzione dei bulgari di riprendere ai serbi la città conquistata: epperò si sa che su queste posizioni i bulgari hanno concentrato il loro massimo sforzo, raggruppandovi importantissimi rinforzi tanto da formare un notevole corpo di operazione.**

### Il ministro bulgaro parte da Belgrado

**BELGRAO, 7 ore 20 — Il ministro bulgaro presso il governo serbo è partito in giornata per ritornare in patria.**

**La sua partenza è avvenuta nella massima segretezza per non provocare possibili dimostrazioni ostili da parte della popolazione.**

### I greci occupano Strumitza

**ATENE, 8 ore 3 — Dopo il vittorioso combattimento di Doiran i greci han continuato nella loro avanzata ed hanno occupato Strumitza e Demir Hessavi.**

**Le perdite dei bulgari sono gravissime: i greci ebbero una perdita di diecimila uomini tra morti e feriti.**

### I Sovrani visitano le caserme

STOCCOLMA, 7 ore 19 — I nostri sovrani e i Sovrani di Svezia hanno oggi visitato le varie caserme della città e poscia [illegible] escursione allo [illegible] di Drottningholm.

### I Sovrani d'Italia lasciano Stoccolma

STOCCOLMA, 8 ore 10,20 — Dopo il banchetto sul « Trinacria » che si è svolto cordialmente fra i nostri sovrani ed i sovrani di Svezia con la loro famiglia, il « Trinacria » ha salpato le ancore alle ore 3,25 seguito dalla squadra svedese che scortera il yacht reale fino al punto estremo dell'arcipelago dove i [illegible] svedesi lasceranno il Trinacria.

# Dall' Italia

### Il ministro Nitti visita l'arsenale di Venezia

VENEZIA, 7 ore 19 — [illegible] nistro Nitti ha visitato questa mattina il nostro arsenale, ricevuto e accompagnato dall'ammiraglio Lago e da molti ufficiali superiori di marina.

Nel pomeriggio, il prefetto offerse al Ministro un continostesso da a cui furono invitate e partecipavano tutte le autorità e tutte le notabilità della città.

### Essad Pascià parte da Roma

ROMA, 8 ore 2 — [illegible] notte è partito alla volta di Napoli il generale Essad Pascià. Si dice che egli ritornerà senz'altro in Albania.

### L'improvvisa morte del consigliere comunale Montemartini

ROMA 8, ore 7 — Il Consigliere comunale Giovanni Montemartini ieri sera in Campidoglio durante la seduta, verso la mezzanotte, dopo aver pronunciato il suo discorso [illegible] consuntivo dell'azienda tramviaria, è stato improvvisamente colpito da un colpo di emplegia. Si è tentato di soccorrerlo ed è stato trasportato nella prossima sala delle Bandiere. Poscia si è fatto venire un [illegible]. Frattanto nell'automobile del sindaco si recarono l'assessore Vercellone e il consigliere Mondaini a prendere la signora Montemartini che era stata [illegible] dall'interno però essa lo ha trovato in stato comatoso. Fra lo strazio dei [illegible] commozione vivissima degli astanti. La sala si trasforme rà in camera ardente. Il Montemartini aveva quarantasei anni.

### Al primo aeroplano che volò in Libia

ROMA, 7 ore 10 — Nel museo del Genio a Castel Sant'Angelo i rappresentanti del comitato milanese consegnarono ai colonnelli Moris e Borgo [illegible] ed altri ufficiali del Genio un'artistica targa da applicarsi al monoplano Bleriot che, pilotato dal capitano Piazza, volò per primo nel cielo di Libia, e che ora è stato esposto nel museo con altri ricordi della fortunata campagna.

### Per i torinesi caduti in Libia

TORINO, 7 ore 9,30 — In questo palazzo municipale si è ieri inaugurata una lapide commemorante gli ufficiali e i soldati torinesi caduti nella campagna libica. La lapide è stata offerta dalla Società dei Militari in congedo. Intervennero gli o[illegible] Pe[illegible] Cospais e [illegible] e militari.

Il presidente della società Peyreto pronunciò all'atto della consegna [illegible] parole. Ringraziò il sindaco Rossi con un elevato discorso. [illegible] poscia un grande corteo che attraversò tutte le principali vie della città.

### Le elezioni al Consiglio del Touring Club Italiano

Milano 4 luglio

Chiusasi ieri la votazione, ebbe luogo oggi nella sede del Touring lo scrutinio delle schede per l'elezione di quattro consiglieri e di tre sindaci. I votanti furono 19608 di cui 53 non approvarono il bilancio consuntivo 1912.

[illegible]

[illegible] ni Dr. Mario con voti 19330, Bellotti avv. Bortolo con voti 19323, Moro rag. Piero, con voti 19302.

Circa 200 voti furono dispersi su 150 nomi. Il cui risultò maggiormente vo to quello che ottenne 22 voti.

A sindaci vennero rieletti gli uscenti [illegible]

[illegible] Dr. rag. G. B., voti 19511, Fur[illegible] rag. Gino, voti 19368, Magnucci Vallo rag. Camillo, voti 19352, vi furono circa 150 voti dispersi.

Lo scrutinio venne operato dai Sindaci coll'assistenza di Consoli e soci.

### Gli onori navali ai Governatori delle Colonie

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto portante disposizioni per gli onori navali da rendere ai governatori delle Colonie. Il decreto stabilisce: Il distintivo navale del governatore della Colonia è alzato in testa all'albero di maestra della nave sulla quale tale personaggio è o figura imbarcato, ovvero all'asta di prora sull'imbarcazione che lo trasporta. La predetta insegna non potrà essere inalberata fuori delle acque territoriali della Colonia. La prima volta che nelle acque territoriali di una colonia italiana il governatore di essa si reca nei dintorni a bordo di una Regia nave e ogni qualvolta visita la stessa nave ad intervalli di almeno un anno egli è ricevuto allo scalo dal superiore [illegible] a bordo e dal comandante della nave mentre gli ufficiali sono schierati sul [illegible] partire dal barcarizzo e l'equipaggio [illegible] va sul palchetto [illegible] di banda. Mentre il governatore [illegible] due guida di [illegible] Durante la sua permanenza a bordo la nave ne tiene spiegata l'insegna in testa dell'albero di maestra. Allo sbarco gli sono resi gli stessi onori ed è inoltre eseguito il saluto con una salve di 17 tiri di cannone dopo la quale viene ammainata l'insegna.

All'infuori dei casi sopraconsiderati e nelle imbarcazioni spettano al governatore della colonia gli onori stabiliti per i vice ammiragli con l'avvertenza che quando occorresse di eseguire salve di saluto essa sarà sempre per il governatore di 17 tiri.

CORRIERE DI PARIGI

# Due statue e due incidenti

## Camoens e Alessandro Dumas

PARIGI, 23

Due statue, una di marmo, l'altra di bronzo, che la memore ammirazione ed anche il riverente ricordo avevano fatto innalzare su due differenti pubbliche piazze della « Ville Lumière », hanno subito, in questi giorni una singolare e differente avventura: la statua innalzata alla memoria del grande poeta portoghese Camoens e quella che i buoni parigini avevano voluto consacrata alla memoria del padre e del nonno di due popolari ed acclamati romanzieri, il generale Alessandro Dumas.

Il marmo riproducente l'effigie dell'illustre autore delle « Lusiadi », opera pregevole del connazionale Luigi Botti, faceva bella mostra di sè — e da oltre un anno — in un angolo modesto e tranquillo del quartiere del Trocadero, in mezzo ad un boschetto dell'« Avenue » che appunto porta il suo nome, e pareva che nessun pericolo dovesse minacciare la serena e [illegible] apoteosi che al grande cittadino aveva fatta la colonia portoghese e nessuno dubitava che la statua sarebbe rimasta al suo posto fino alla consumazione dei secoli. Camoens aveva avuto troppi nemici durante la travagliata esistenza, perchè si potesse dubitare che ne avrebbe avuti dopo morto.

Eppure qualcuno ce n'era ancora, e questo qualcuno era precisamente il proprietario degli immobili contornanti il monumento, al quale proprietario non voglio fare l'onore della pubblicità [illegible] il nome. Costui un bel mattino, senza preavvisare nessuno, neanche le autorità municipali, fece togliere da mani sacrileghe, il monumento, e lo fece confinare in un magazzino da « bric-à-brac ».

Ora avvenne che un manipolo di portoghesi, allo scopo di solennizzare [illegible] si recarono in corteo per deporre fiori e corone ai piedi della statua in questione, e quale non fu la loro sorpresa nel constatare che la medesima non c'era più!

E le proteste che ne seguirono non valsero a nulla poichè il terreno sul quale era stato innalzato il [illegible] monumento, essendo di proprietà privata, le autorità municipali non potevano intervenire, ed il proprietario, autore del poco cortese atto, addusse, a sua scusa che l'aveva fatto togliere perchè la figura di Camoens dispiaceva ai clericali del quartiere.

I commenti a questo atto irrispettoso non solo alla memoria d'un grande scrittore, ma anche offensivo per la [illegible] numerosa colonia dei portoghesi di Parigi, guasterebbero se si dovessero fare. Ma mi piace solo osservare che se il monumento fosse stato opera di artista francese, non sarebbe stato tolto nella maniera villana e arbitraria con cui si è proceduto. Vi pare?

Intanto la colonia portoghese ha protestato fieramente, e vi sono ragioni per ritenere che il Municipio parigino troverà bene un altro angolo ove il monumento a Camoens possa essere nuovamente innalzato.

Il generale Dumas, il padre dell'autore del « Conte di Montecristo », e nonno dell'autore della « Signora dalle Camelie » [illegible] piazza Malesherbes, ricoperta da un bianco lenzuolo, in attesa d'una inaugurazione ufficiale. [illegible] Ora è avvenuto che alcuni artisti burloni, impazienti probabilmente di vedere alla luce del sole l'effigie del gigante mulatto, decisero di riparare alla negligenza municipale, inaugurando la statua a nome di Montmartre [illegible] a nome di Parigi [illegible] uno spettacolo sensazionale [illegible]

Alle [illegible] di mezzogiorno del [illegible] una dozzina di automobili si arrestarono davanti al monumento. Il disegnatore Hermann, il caricaturista Poulbot, e una trentina di altri mattacchioni, ne discesero e [illegible] si diedero da torno al monumento per liberarlo dalla tela che lo ricopriva, e poi dopo essersi seduti attorno al piedistallo, si [illegible] discorsi magnificanti il grande generale. E la cerimonia se fu comica, fu davvero in carattere, e ogni oratore adempì coscienziosamente l'incarico ricevuto. A nome degli « Enfants de Saint Domingue » Roland Dorgelès prese per il primo la parola e [illegible] gli eroismi del soldato, [illegible] nonno del narratore, che è divenuto un personaggio mistico, e finirono che i tre moschettieri sono immedesimati in lui « Alessandro Dumas » — disse l'illustre nelle armi, poi ritirato a Villers Cotterets, scrisse trecento volumi e verso la fine della vita compose il « Demi Monde » e rovesciò il teatro contemporaneo ». L'allocuzione [illegible] tenne un rumoroso successo. [illegible] si successero ai discorsi ed [illegible] sa bambina, vestita in bianco [illegible] un [illegible] superbo [illegible] piedistallo [illegible]

Ultimo parlò il [illegible] mercanti del quartiere e [illegible] veementi contro l'inerzia municipale « Questo uomo nascosto da drappi [illegible] ra un'onta pel nostro quartiere, un liberale simpatico non deve nascondersi sotto un « loque », e si pensava che delitto ha mai commesso il povero generale per rimanere così ostinatamente nascosto? Grazie a voi, o signori che avete riparato a questa brutta [illegible] ed avere lavato una macchia che era un'onta per la civiltà.

La cerimonia non fu turbata da alcun incidente, e i pochi agenti municipali, di servizio sulla piazza [illegible] do che l'inaugurazione fosse [illegible] serio, si fecero in quattro per contenere la folla radunata dallo spettacolo curioso ma geniale.

I due incidenti, quello Camoens e quello Dumas, hanno [illegible] tito i buoni p[illegible] to sono un avvert[illegible] za gioiosa che [illegible] la protesta elevata contro [illegible] esigenze d'un proprietario [illegible] bolizzano un tratto [illegible]

PAOLO ROSSI

## La marcia motociclistica

### (Circuito del Po)

Fra quindici giorni, e precisamente il 26 e 27 corr. indetta dalla « Gazzetta dello Sport » e organizzata dall'« Unione Sportiva Milanese » si effettuerà sopra un percorso de 1030 km. in due tappe, la Marcia motociclistica internazionale intitolata « Circuito del Po ».

Questa importante prova, che costituisce certamente il più grande avvenimento motoristico italiano del 1913 ed il cui successo può dirsi ormai assicurato, come lo attestano il numero e la qualità delle iscrizioni sinora pervenute agli organizzatori si effettuerà, come è noto, lungo il seguente itinerario:

26 luglio — Milano, Novara, Vercelli, Torino, Asti, Alessandria, Tortona, Voghera, Piacenza, Parma, Reggio, Modena, Bologna, km. 480

27 luglio — Bologna, Ferrara, Rovigo, Padova, Vicenza, Verona, Brescia, Edolo, Colico, Lecco, Milano km. 550

La marcia è libera solamente alle macchine da turismo con cilindrata non superiore ai 500 cmc. e si effettuerà per squadre di 3 concorrenti ognuna.

La classifica delle squadre verrà fatta in base alla somma delle medie ottenute dai componenti della squadra, tenuto calcolo di un massimo di velocità di km. 40 all'ora.

Sul tratto Edolo-Aprica appositamente segnalato sarà permessa però qualunque velocità. I controlli delle due località saranno presieduti ciascuno da un cronometrista ufficiale. I concorrenti partiranno da Edolo a comando mezz'ora dopo il loro arrivo. Le ore di partenza e di arrivo da questo tratto saranno annotate sulla tessera del concorrente. Del tempo impiegato in detto percorso verrà tenuto calcolo solamente quando si presenti un caso di pari merito fra due o più squadre. In tal caso verrà classificata prima la squadra che avrà ottenuto complessivamente la miglior media di velocità sul tratto Edolo-Aprica.

# Due buoni libri

Oggi ho da raccomandare all'attenzione degli amici lettori: l'uno è di una vecchia nostra conoscenza, di Giuseppe Piazza il quale, come ricordate, fu uno dei primi corrispondenti venuti dal continente a seguire il cammino glorioso dei nostri soldati in terra di Libia e che, tornato alla patria, in due libri eccellenti raccolse le peculiari osservazioni della sua vista e del suo cervello. Ma prima di venire qui a raccogliere il materiale di quel che egli volle chiamare il suo « diario di guerra » Giuseppe Piazza aveva lungamente soggiornato al Benadir per studiar… vita e « le sorti di quella veramente splendida colonia ».

Ed ora, a cura della casa Bontempelli e Invernizzi di Roma, l'amico Giuseppe Piazza riprende il vecchio tema che gli aveva servito per le due corrispondenze giornalistiche di supremo interesse e lo integra con quanto da allora (1908) s'è fatto e studiato e preparato nella colonia. E giustamente col suo … il Piazza osserva che la dimenticanza e l'oblio siano pur momentanei di quella terra magnifica, attratta ora tutta la nostra fervida attenzione dalle terre libiche, sarebbero deleteri, poichè altri interessi di colonie confinanti agevolmente potrebbero profittarne e iniziare così a nostro danno di disfacimento di quanto si è fatto la qual sarebbe irreparabile.

E a questo scopo il « Benadir » di Giuseppe Piazza ha, com egli osserva giustamente, motivi e fini informativi e didascalici, tendenti a diffondere in mezzo alla nebulosa e noncurante ignoranza dei più la conoscenza della nostra colonia. Il libro inoltre, a prescindere dallo scopo precipuo che tale maniera di libri in genere si deve porre e questo massimamente si propone, è alla lettura di una strana e dilettevole suggestione, poichè il Piazza è un osservatore acuto ed arguto che sa investigare e intuire di là dalle apparenze e cui i piccoli fatti della vita che si svolge offrono materia a descrizioni e a commenti del massimo interesse. Il « Benadir » di Piazza appare come un ampio trittico sorreggente le tre grandi figurazioni: il paese, la sua anima, l'azione nostra in quell'anima e in quel paese, mostrando dinanzi ai nostri occhi affascinati tanto secolo, tanto dramma, tanta poesia.

L'altro libro che, come dicevo in principio, ho da raccomandare all'attenzione benevola degli amici lettori, è dello storico ufficiale dell'eroe di Caprera, Giorgio Macaulay Trevelyan cui lo studio della nostra epica recente ha reso meritamente celebrato dovunque. Questo nuovo libro, dedicato a « Garibaldi nella formazione d'Italia » è il terzo della serie e come gli altri due è amorosamente tradotto dalla signora Bice Dobelli ed edito a cura della casa Zanichelli di Bologna. Il Trevelyan ormai è un dotto da non aver competitori in tutto ciò che riguarda l'azione garibaldina nel suo movimento ascensionale del nostro risorgimento. Egli prima ci ha diffusamente narrato l'epopea dei mille, poi con una … più che rara acuità di descrizione e di giudizio, la difesa di Roma e la miracolosa ritirata strategica tra quattro eserciti insieme collegati a fermar la marcia dell'eroe ed ora nelle cinquecento pagine del nuovo libro il Trevelyan, nella lucida prosa della signora Dobelli, narra dell'opera garibaldina nel suo concorso alla formazione del regno d'Italia.

Così che col Trevelyan ora … di seguire a passo a passo … passo confermato, corroborato o modificato da una testimonianza o da un documento l'opera del generale portentoso dalla presa di Palermo al ritorno di lui a Caprera, dopo donato un regno e stretta la mano al Re sulla riva del Volturno nella indimenticabile giornata del 2 ottobre: ed è una storia, come ben dice l'autore piena … dell'opera sua che non … di varietà nè d'importanza, narrazione complicata di guerra regolare e irregolare, di diplomazia aperta e segreta, di mane politiche alte e basse, che ci trasporta per palagi superbi e per umili capanne da un capo all'altro d'Italia e nelle capitali di mezza Europa e ci tiene stretti a sè con tutto l'interesse d'una sospensione protratta a lungo per il fatto che ancor dopo la presa di Palermo nessuno avrebbe potuto dire che al primo biancheggiar delle navi l'Italia sarebbe stata per quattro quinti libera e unita.

Certo è che nella farragine enorme dei fatti che gli si presentavano il Trevelyan è stato validamente sussidiato da chi poteva cooperare a mantenerlo sulla buona strada, primi fra tutti gli eredi del Russell e le nostre autorità e molti anche dei privati studiosi, facendogli per così dire mettere il dito sulle molle segrete del meccanismo diplomatico non sempre giustamente rivelato dai dispacci ufficiali. E fa piacere che a un punto il Trevelyan apertamente dichiari che « Roma è veramente la terra promessa degli studiosi stranieri non solo grazie a quei loro compatrioti che vi hanno eletto dimora ma anche grazie alla cortesia italiana ». E' una verità, ma è una di quelle verità che non sempre si vogliono rilevare.

E con questo sacro entusiasmo nel cuore il Trevelyan prosegue solerte, attivo ed attento la storia dell'eroe dei due Mondi che è, infine, la storia completa dell'Italia nostra avviata alla unità, alla sua finale potenza, alla sua fulgida gloria imperitura.

IL BIBLIOPOLA

## L'avvenire d'Europa

Rileviamo dal *Pensiero Militare* di Roma, che nella sede della *Società pensionati di terra e di mare*, il socio conte Michelangelo Spada ha svolto una conferenza sul tema: *L'avvenire d'Europa*.

Nella sala erano molti generali ed ufficiali superiori in congedo ed anche parecchie signore.

Il conferenziere ha letto il sunto di un suo lavoro al quale attende da più anni, ma vi ha aggiunto varie considerazioni tratte dagli ultimi avvenimenti, specialmente la conquista della Libia e la guerra balcanica, per dimostrare che il significato di molti avvenimenti si avvicina non poco al suo modo di considerare l'evolversi della storia europea.

La sua tesi consiste nel sostenere la possibilità di addivenire alla costituzione degli Stati Uniti di Europa, previo un assetto più equo in ordine al principio di nazionalità, delle varie nazioni in cui l'Europa è divisa. Ciascun popolo dovrebbe godere la più completa autonomia e darsi la forma di governo che più gli conviene e provvedere al suo commercio, alle sue … e far parte della grande collettività europea soltanto per difenderla contro un attacco, ormai poco probabile, che venisse da un'altro continente, e per deferire a un tribunale arbitrale tutte le divergenze che potessero sorgere tra i singoli Stati europei.

Il conferenziere ha delineato un quadro completo dei benefici che ne deriverebbero alle popolazioni. Gli eserciti ridotti al puro necessario pel mantenimento dell'ordine interno, i bilanci sarebbero sgravati dei loro oneri più gravi, il proletariato potrebbe ottenere dalle classi dirigenti quella legislazione sociale cui ora tende con violenti convulsioni.

Il conte Spada, lo ha detto lui ma non si direbbe, è ottuagenario. Ha letto la sua conferenza, che è durata circa un'ora e …, con voce ferma e in alcuni punti vibrata. I suoi concetti sono esposti in modo organico e con grande lucidità. Noi restiamo ammirati di fronte a quest'uomo, che al vigore fisico unisce la fermezza della fede più sicura dell'ideale. E nel vedere il vecchio soldato che dalle battaglie per l'indipendenza arriva all'apostolato per la pace europea, si accresce la fiducia di coloro che credono alla missione dell'Italia, quale la preconizzava dalla anima generosa del compianto Giacomo Novicow.

## Le malattie professionali ed il loro riconoscimento legale

Mentre di questi giorni in Italia un congresso che si tiene a Napoli studia le malattie del lavoro ed appresta materiali per la loro cura … legislazione scientifica, in Francia la Camera dei deputati sta esaminando un progetto di legge per il riconoscimento legale di dette malattie, che viene a crear l'obbligo per gli industriali di concorrere alle spese per la loro cura una volta che esse siano ufficialmente dichiarate.

La questione è una delle più gravi e il più difficile che interessino il lavoro. L'ammettere il riconoscimento legale di certe malattie è cosa che implica importantissime conseguenze per le … di industrie, ed anche di una estrema difficoltà, poichè è immensa la varietà dei casi e diversi tanto la costituzione, il modo di vita e l'attitudine degli operai.

Qualcuno ha definito il risolvimento di tale questione un salto nel buio e … essere infatti per le conseguenze che ne possono derivare.

Già parecchi anni or sono il Governo francese aveva concepito un progetto assai vasto al riguardo, che accennava però ad offrire una qualche garanzia agli industriali. Secondo quel progetto gli operai stessi dovevano contribuire con una quota speciale alle spese della cura che poteva essere riconosciuta utile. Inoltre conteneva difese contro i possibili abusi, appoggiandosi al controllo delle società di mutuo soccorso. Distingueva inoltre le malattie secondo la loro importanza e durata. Solo quando tale durata eccedeva i 30 giorni le malattie erano di carattere professionali, ed allora veniva richiesto al principale un versamento a farsi, non all'ammalato, ma alla Cassa di mutuo soccorso dalla quale l'operaio riceveva i sussidi. Tale versamento era commisurato al grado di tossicità della malattia e secondo l'industria dall'operaio esercitata.

Ma per una legge sulle malattie professionali la difficoltà maggiore è lo stabilirne l'elenco. Certo il formare questo elenco può essere facile alla stato delle cose per quelle industrie che trattano piombo e arsenico; ma altre tali confini fin dove si può andare? Si vorrebbe fare quanto si è fatto per gli infortuni sul lavoro?

Questa assimilazione può essere pericolosa.

L'accidente sul lavoro è un fatto relativamente facile a stabilirsi, poichè è consacrato da una ferita, da un'offesa a qualche parte del corpo avvenuta durante il lavoro. Ma una malattia del lavoro come si può in modo certo stabilire? Essa può avere l'apparenza di una malattia professionale, ma derivare da altre cause. Sarebbe quindi pericoloso estendere alle malattie quanto si fa in caso d'infortuni, tanto più che si potrebbe aprir la porta ad infiniti abusi, trovati anche dalle dichiarazioni di medici compiacenti o di persone poco oneste.

Si spiega quindi la grande riluttanza che la Commissione incontra … il progetto che sta ora davanti alla Camera francese e mette nell'accettarlo ove non intervengano quelle garanzie che valgano a tutelare gli interessi dell'industria.

Non stante ciò la questione del riconoscimento delle malattie professionali si impone, poichè essa è questione di giustizia, di umanità di progresso.

Solo, come si è in breve accennato, essa ha bisogno di lunghi e profondi studi per renderla possibile, senza i pericoli che l'umana nequizia potrebbe seminarvi.

## DELINQUENZA MINORILE...

Si è svolto giorni sono al Tribunale penale di Venezia un processo per furto, resistenza, oltraggio a carico di un minorenne sul quale è bene richiamare l'attenzione del pubblico perchè in esso si sono rivelati, in modo più grave del consueto, due lati assai gravi ed abbastanza comuni di quel male che ben si può denunciare: provocazione della delinquenza minorile.

L'imputato, Buranello Gaetano, giovanetto quattordicenne incensurato è stato tradotto in giudizio dopo quasi tre giorni di ospitale e non isolato soggiorno nelle carceri giudiziarie di S. Severo, sotto la triplice grave accusa per una monelleria: il Buranello trovato sotto un albero di more di proprietà comunale dal vigile Moro e da questi invitato, a scopo di contravvenzione, a dargli le generalità, dopo avergliele date fuggiva minacciando di tirare una tegola al tutore dell'ordine che s'era dato a rincorrerlo.

Escusso quale teste il vigile questi confermò il suo posto atto d'accusa con parole e frasi che parvero a chi le udì quelle di persona dai nervi un po' troppo eccitabili, e aggiunse che aveva rilevato la contravvenzione perchè temeva che il Buranello potesse guastare i rami dell'albero e non sono mai state raccolte dal comune legittimo proprietario.

Contro questo « furto » delinquente, per il quale sarebbe stata più che bastevole una paternale fatta sotto l'albero dal vigile Moro, il pubblico ministero avv. Montecchi ha osato sostenere l'accusa di furto aggravato da resistenza ed ha richiesto due mesi, dico due mesi, di carcere; meno di lui feroce per fortuna del minore si è mostrato il tribunale condannando a tre giorni, in parte già scontati il Buranello.

Dal risultato di questo processo appare evidente come eccessivo dal punto di vista morale se non, forse, da quello giuridico sia stato lo zelo del vigile e del pubblico ministero che a non far cadere nelle reti della giustizia punitiva in quelle reti dove il minore caduto una volta raramente riesce a non ricadervi, sarebbe bastata la buona volontà di uno di quei due signori; del vigile prima, che avrebbe dovuto ricordare quanto in simili casi i R.R. Carabinieri che, per vecchia abitudine, abitudine che deve essere altamente lodata, non contestano ai minori i reati di resistenza e di oltraggio se non quando il farlo è veramente necessario; del P. M. poi, che avrebbe dovuto approfittare della condizione speciale in cui si trovava non per scagliare contro un giovanetto tutti i fulmini della legge penale ma per fargli una paternale.

Comprendo benissimo dopo tanti anni di studio del problema della delinquenza minorile come, a furia di dover ricercare la capacità a delinquere di persone rotte al vizio, venga inconsciamente a formarsi in qualche membro della pubblica accusa la convinzione che siano persone pericolose anche degli innocenti monelli; in tutte le professioni accadono fatti di deformazione professionale. E poi quanto che, dopo aver notato l'opera poco benefica a favore di un minore caduto di un vigile e di un pubblico ministero, e dopo aver augurato che fatti simili non si ripetano, si … dal fatto singolo a considerazioni più alte si deve far voti che questa legislazione speciale per i minori preparata dalla Commissione Reale che è … modello, sia portata all'esame della nuova legislatura alla discussione parlamentare.

Solo questi giudici dotati del dono di comprendere in pieno la psiche infantile, giudicheranno con codice apposito i reati commessi dai … casi, purtroppo, non isolato.

In attesa del nuovo codice pei minorenni, onde lenire almeno un po' la piaga lamentata dovrebbero le autorità superiori della P. S. e gli assessori preposti alle diverse polizie urbane, diramare ai loro dipendenti secondo il voto unanimemente deliberato su proposta dell'avv. Castelnuovo Tedesco nel recente congresso contro la delinquenza minorile — un ordine col quale, ricordate le tradizioni dei R. R. carabinieri si facesse viva raccomandazione di non contestare reato di oltraggio in confronto di minori se non contestare reato di oltraggio in confronto di minori se non quando esso rivesta tali caratteri di pubblicità e di scandalo da esserne lesa non soltanto la personale suscettibilità di un milite ma la dignità intera dell'arma.

G. LEVI-MINZI

## Medicina romana d'altri tempi

Ecco come secondo un collaboratore del «Messaggero» si curavano anticamente a Roma le malattie.

Il miglior rimedio contro l'emicrania consisteva nell'applicare due, tre e perfino quattro ranocchie vive a … per … altrimenti l'effetto era nullo. Chi scrive ricorda di aver veduto con i propri occhi un simile spettacolo ancora un venti anni fa.

« Niente è buono per gli occhi » … la formula che riassume, secondo l'opinione del popolo lo studio della medicina intorno a sì delicata parte del corpo umano. Ebbene, strano a dirsi, questo detto deriva da un malinteso. La parola « nulla » è la traduzione di « nihil », con la quale anticamente si indicava il collirio a base di zinco.

Per le flussioni agli occhi il miglior rimedio era l'ostia rossa attaccata sulle tempie, « questa » tira » l'umore che sta nelle ossa ». Anche … i due pezzetti di lievito coperti di stoffa scarlatta, o una mollica di pane, o, infine, anche la ricotta.

L'orzolo (« orzarolo ») si mandava via in modo assai semplice; bastava prendere un ago infilato e… fingere di cucir l'occhio, o passandovi sopra più volte la « fede ».

A stagnare il sangue dal naso occorreva tracciare una croce con uno zeppo o con la « fede ».

Per i dolori di orecchio si usava qualche stilla di latte di donna, e contro la sordità non c'era di meglio che i suffumigi di camomilla.

I denti si preservavano e si curavano con sciacqui di orina (!), per il mal di denti bastava mettersi in bocca un osso di pesca tenuto sulla cenere calda … ed il dolore cessava immediatamente.

I … passano. Per

Innumerevoli sono i metodi di cura delle affezioni alla gola e al petto; una occorrerebbe un fiume d'inchiostro a riferirli tutti. Ricorderò, di sfuggita, che per l'angina si riteneva … empiastro di ranocchie con …

Il mal di reni cessava strofinandovi lardo di maiale; la diarrea aveva un … rimedio nel decotto …

E … la pece di calzolaio guariva … a far sparire le emorroidi bastava portare sempre in tasca una castagna porcina.

## La spedizione polare canadese

Da Porto Victoria (British Columbia) è partita la spedizione polare comandata da W. Stefanson il cui scopo è di constatare se realmente esiste a nord delle coste dell'Alaska e del Canadà un continente ancora sconosciuto, ma intuito da studiosi, il quale si estenderebbe per molti gradi di latitudine fino in prossimità del Polo Nord.

Il risultato della spedizione dipende quasi esclusivamente dal favore dei venti e delle correnti, piuttosto che dalla direzione e dai mezzi di cui questa dispone. La spedizione comandata dallo Stefanson è composta di una quindicina di scienziati specialisti che hanno tutti una grande esperienza polare, oltre si intende, il necessario personale di equipaggio della nave.

La zona artica che si propone ora di esplorare è l'unica che non sia stata toccata da spedizioni, l'unico viaggiatore che è passato in relativa prossimità del vasto spazio ignoto è l'ammiraglio Peary, che durante il suo viaggio al Polo Nord ebbe l'impressione di scorgere sul lontano orizzonte delinearsi una catena di montagne. Se questa visione non è stata l'effetto di un miraggio confermerebbe la tesi dell'esistenza del ricercato continente le cui dimensioni sarebbero ad un dipresso corrispondenti a quelle della Groenlandia.

La spedizione è stata provveduta abbondantemente d'ogni cosa necessaria dal Governo canadese, il quale ha un grande interesse nella sua felice riuscita. Nonpertanto il Governo si è astenuto dal fissare limiti di azione degli esploratori lasciando praticamente ad essi una libera, nella direttiva dichiarandosi soddisfatto soltanto dai risultati scientifici che si potranno trovare. La caratteristica principale della spedizione Stefanson è che essa rimarrà lontana dal mondo civile per lunghi quattro anni, poichè lo Stefanson non crede di potere compiere in un periodo più breve la somma di lavoro che egli si è proposta.

Dato che il nuovo continente venga scoperto, egli intende raccogliere su di esso tutte le possibili informazioni geografiche e geologiche che possono contribuire alla soluzione dei molti problemi che dalla scoperta deriveranno.

In caso che il continente esista, la spedizione impiegherà il suo tempo ad esplorare altre regioni poco note, sopratutto dal punto di vista geologico e minerario.

La nave che porta la spedizione è una antica baleniera costruita tutta in quercia, e con le murate di enorme spessore specie intorno alla prora. Essa ha già affrontati molti inverni polari e ne è uscita sempre bene, si può quindi sperare che neppure questa volta fallirà alla prova sebbene così difficile e così prolungata. Lo Stefanson conta di passare lo stretto di Bering verso la fine di luglio e da quel momento cesserà ogni suo contatto col mondo civile.

IL FUTURISMO A PARIGI

## La cucina futurista

PARIGI, Luglio

L'avvertimento più divertente di quest'ultimi giorni, è stata la conferenza in contraddittorio, sul tema « immaginazione senza fili » e la parola in libertà », che l'ormai noto ed esilarante poeta e romanziere futurista A. T. Marinetti, ha tenuta l'altra sera in una sala del Quartier Latino.

La conferenza, alla quale assiste… La conferenza, alla quale assistette un pubblico enorme, durò un paio d'ore e vi assicuro che riuscì molto divertente e non fu che la parafrasi dei numerosi manifesti che da qualche tempo il geniale capo del futurismo nell'arte, nella politica e nella letteratura, fa distribuire per le vie della capitale; e si svolse naturalmente in mezzo ai lazzi dell'uditorio, riuscendo a mantenere vivo e clamoroso il buon umore.

Però devo dirlo, la conferenza, in sè stessa, fu una delusione: il pubblico intervenendo alla conferenza, credeva probabilmente di venire ad assistere ai tumulti ed ai pugilati avvenuti a Milano, a Torino, a Roma, ed invece nessuno, all'infuori di qualche mattacchione, che volle mettere in ridicolo le teorie marinettiane, ma in forma cortese e anche burlesca, si permise scagliare contro il conferenziere il più innocuo dei proiettili, e nessuno, dico nessuno, cercò trasformare la sala in un campo di battaglia.... Ci furono è ben vero grida riproducenti belati e urla di animali, ma tutto finì bene.

Il Marinetti, per l'occasione aveva preparata una sorpresa agli invitati: quella di una esposizione di scultura futurista... una quantità di lavori plastici di grande effetto di Umberto Boccioni che ha preteso creare una scultura d'ambiente. per realizzare — dice il manifesto illustrativo della esposizione — a mezzo della « compenetrazione dei piani » una fusione completa tra l'oggetto scultorale e lo « spazio inviluppante indivisibile.

« Proclamiamo — egli dice… che il « milieu deve fare del … plastico; che il marciapiede … arrampicarsi sulla vostra tavola; che la vostra testa deve traversare la strada, e che nello stesso tempo la vostra lampada famigliare possa sospendere da una casa all'altra l'immensa tela di ragno dei suoi « rayon de craie ».

Ma ci capite nulla, amici lettori? E sentite a quali risultati barocchi può condurre l'applicazione dei principi banditi dal Boccioni.

« Gli oggetti non saranno più posati presso la statua, come attributi esplicanti gli elementi decorati staccati, ma secondo le norme e le leggi d'una nuova concezione dell'armonia e saranno incastrati nelle linee muscolari del corpo. Noi vedremo, per esempio, la ruota d'un motore uscire dall'ascelle d'un meccanico, la linea d'una tavola tagliare la testa d'un uomo che legge, ed il libro sezionargli lo stomaco con il ventaglio delle pagine … taglianti.

Che ne dite, lettori, di questo programma incomprensibile ed eminentemente… incisivo? E dopo tutto non bisogna meravigliarsi alla vista dell'insieme dei lavori plastici esposti dal Boccioni, sotto i quali si leggevano le annotazioni seguenti: « Muscoli in velocità »; « Sintesi del dinamismo umano »; « espansione spirale dei muscoli in azione »; « testa casa luce »; « fusione d'una testa »; e altri di questo genere.

E tutti i lavori, e sono parecchi, ci fanno restare perplessi e ammutoliti nel rimirarli e ci fanno l'effetto di crudeli enigma...

I visitatori rimangono come... Edipo davanti alla Sfinge... La parola non è mia, ma è stata detta da una simpatica signora parigina estatica dinanzi ad una testa incomprensibile la quale ha aggiunto:

— Se fossi Presidente della Repubblica, farei venir qui i condannati a morte, e li inviterei a indovinare questi « rebus » plastici; e se ci riuscissero farei loro grazia della vita... E vi assicuro che se la sarebbero meritata...

A parte tutto il futurismo marinettiano ha fatto scuola a Parigi ed in questi giorni è sorto un gruppo di innovatori d'un genere affatto nuovo, ed in opposizione alla... cucina francese, una cucina futurista!

Gli indicatori della nuova scuola culinaria servono ad esempio, una frittata alle ostriche, una fetta di carne con contorno di banane al parmigiano; un crema alla vaniglia con intingolo di pomodoro.

Certamente gli esilaranti Marinetti e Boccioni andranno pazzi per tali manicaretti!

## Fra un sigaro e l'altro

**I francobolli falsi usati per la posta**

Ha destato grande impressione, la scoperta fatta alcuni giorni or sono in Alatri di materiale per fabbricare francobolli falsi da 10 centesimi, d'Italia con l'effigie dell'attuale Re Vittorio Emanuele III.

Questa notizia — che desta un senso di risentimento e di apprensione in ogni onesto — muove invece il desiderio di filatelici per procurarsene almeno uno per la collezione!

E perchè ciò?

Perchè i francobolli falsi passati effettivamente per la posta, valgono molto di più dei buoni, direi anzi moltissimo di più.

E la illecita manovra di fabbricare francobolli falsi non è giovane — essa nacque con i francobolli stessi; e se non è esercitata in larga scala, ciò solo perchè... non è molto redditizia.

Vi citerò i più importanti francobolli falsificati per uso postale.

In Italia.

I francobolli da 5 a 8 baiocchi dello Stato Pontificio (1852) che valendo pochi centesimi buoni valgono invece dalle 5 alle 10 lire ognuno se falsi dell'epoca.

Il francobollo da 2 grani del Regno di Napoli che da pochi centesimi se originale — vale circa 10 lire se falso — e dello stesso regno i francobolli da 10 e 20 grani che valgono sempre di più dei buoni; e quando vennero emessi i francobolli con l'effigie di V. E. II in rilievo nel 1861 anche su questi l'illecito guadagno si esercitò su francobolli da 5 e 10 grani.

Nel Lombardo Veneto furono falsificati i francobolli da 15 a 30 centesimi dell'anno 1850, i quali sono molto rari.

Rarissimo è poi il 15 centesimi di V. E. II del 1863 che vale se falso postale qualche centinaio di lire, in confronto dell'originale che non vale più di 5 centesimi.

Anche in questi ultimi anni in Italia fu falsificato il 40 centesimi di V. E. III del 1901. Ma ogni nazione subì questo male.

L'Inghilterra ebbe falsificato il francobollo da 1 sh. verde del 1867-69.

La Francia il 10 cent del 1906.

La Grecia il 20 lepton del 1899; e ultimamente l'Uruguay fu frodato con il francobollo da 5 cent. bleu.

## Il Travaso delle idee

### Una " rentrée ,,

E' quella — aspettatissima e graditissima — di *Bebi*, il cantore sommo del *Travaso delle idee*, il quale *Bepi* con rinnovata lena e sapido spirito umoristico dialettale dice delle cose assennatissime e profonde nel numero « scipaginato » che domani vedrà la luce dando alla luce un infinità di belle cose d'attualità.

Tali sono il Congresso di Stoccolma, la pace floreale franco-italiana. E tante altre che qui sotto compendiamo nel seguente **Sommario** … che non uno dei nostri lettori si privi dell'eccezionale numero.

# Cronaca Tripolina

## Il giuramento degli assessori nazionali ed indigeni

Stamani ha avuto luogo nel salone della Corte di Appello il giuramento degli assessori nazionali ed indigeni testè nominati da S. E. il Governatore Garioni con decreto 22 giugno ultimo scorso intesi il Presidente della R. Corte di Appello, il Procuratore generale presso la stessa Corte ed il Presidente del Tribunale regionale. Questi assessori, che entrano in carica per tutto l'anno sono in numero di 46, cioè 23 nazionali e 23 indigeni scelti fra le più stimate notabilità locali.

Il loro compito si risolve in una vera e propria funzione giuridica dinanzi alla corte di assise nei cui giudizi il loro voto è deliberativo, come è quello dei giurati ordinari. La finalità del loro intervento nei giudizi dinanzi al Tribunale è ugualmente alta quantunque abbiano soltanto voto consultivo. Gli assessori indigeni possono rendere alla giustizia utilissimi servizi, potendo essi fornire al giudice del tribunale sugli usi, sulle consuetudini e sulla interpretazione delle leggi mussulmane quei chiarimenti che potranno rendere più facile l'applicazione del diritto.

Gli assessori nazionali e indigeni testè nominati sono i seguenti: commendatore Dante Baldari, sig. Raffaele Buonanini, cav. Giunio Bessi, cav. Gaetano Bordona, dott. Salvatore Cicero, dot. Quintino Gurti, sig. Ugo Foscolo, cav. Isacco Hassan, signor Mebarak Hassan, comm. Ernesto Lali, dott. Giovanni Martini, prof. Pietro Martinuzzi, sig. Antonino Mech, avv. Federico Miglio, sig. Halfalla Nahum, sig. Eugenio Nahum, sig. Alfredo Nunes-Wais, sig. Mario Nunes-Wais, prof. Oronzo Ruffaele, prof. Gianetti Lazzi, cav. Francesco Procida direttore del Banco di Sicilia, cav. Vaglini Pietro, D. B. Italia dott. Sebastiano Z.....

Indigeni: Hamed el Ga.... effendi; Hamed bey Muntassir, Hamed bey ben Ghidara, Aziz bey Ferad bey, Hag Mustafà ben Zekiri, Huge Ghassin Mizzaran, Hage Mohammed el Mabruk, Halil bey Caramanli, Halid bey el Ghezghen, Hamed Fadil bey Ingheno, Hamed bey el Muntaed, Mabruk Ali el Atal, Manud Mohamed bey Muzzafer, Mohamed bey Caramanli, Mohammed effendi, Musba Sceriff, Mohammed bey el Jeghik Hassan, Mohammed Effendi ben Ghellan, Mohammed Ennufati, Mustafà bey ben Ghedara, Sceich Mustafà el Hazruni, Sceik Muktar el Senkusnalli.

### Il giuramento

Alle ore dieci gli assessori erano al loro posto nell'aula. La corte, in toga, presieduta dal presidente della Corte di Appello barone Mentzinger, era composta del procuratore generale Facchinetti e dai giudici di corte d'appello barone Telesio e Giuseppe La Rocca.

Anche in toga presenziavano alla cerimonia il Presidente del Tribunale cav. De Filippis, il Vice Presidente cav. Ragona, il procuratore del Re Pansini.

Dopo che il cancelliere cav. Matarazzo ha data la lettura relativa al decreto governatoriale il procuratore generale comm. Facchinetti ha pronunziato un elevatissimo discorso col quale ha rilevata la nobile missione a cui i nuovi censori sono chiamati. In nome della patria lontana e del comune affetto che ad essa ci lega l'oratore ha esortato i censori nazionali all'adempimento scrupoloso del loro nuovo dovere di cittadini, e, rivolgendosi agli indigeni ha soggiunto « e in nome d'Italia la cui bandiera sventola sulle vostre terre io impegno la vostra coscienza nello svolgimento di questa superba missione di giustizia a voi affidata.

Ha quindi parlato il Presidente barone Mentzinger il quale ha concluso il suo elevato discorso con una sintesi bellissima, ricordando che a presiedere da ogni religione, da ogni credenza, abbiamo un Dio ed è questo Dio è il dovere a cui dobbiamo ispirarci.

I discorsi dei due illustri magistrati sono stati regolarmente tradotti agli arabi dall'interprete cav Smirli

Quindi, il presidente ha invitato ciascun censore ad apporre la propria firma alla formula del giuramento.

### Un assessore declina l'incarico

Nel momento che tutti i censori nazionali ed indigeni, in piedi, ascoltavano la formula del giuramento letta dal presidente Mentzinger, il negro Scerif Ghenuba, compreso nella lista dei censori si è rifiutato di giurare.

A questa sua rinunzia si è determinata nei presenti una profonda impressione ma poi, invitato a spiegarsi meglio, giacchè, come il suo contegno, le sue parole erano apparse incerte ed erano state poco favorevolmente interpretate, il Ghenuba ha dichiarato che rinunziava a quella carica non sentendosi in grado di coprirla non avendo le cognizioni necessarie e mancandogliene il tempo.

Dopo di che il presidente, non ha potuto fare altro che accogliere la sua dichiarazione e passarla in atti.

## Una nuova linea di navigazione fra l'Italia e la Libia

Fra giorni la Società Italiana dei Servizi Marittimi inaugurerà a Tripoli il primo approdo della nuova linea quindicinale Venezia-Tripoli-Bengasi con approdi negli scali dell'Adriatico.

Su questa linea verranno adibiti gli ottimi piroscafi Bormida e Bosforo i quali dispongono di comodissime istallazioni di classe per il trasporto dei passeggeri.

Su tale linea vengono accettati passeggeri e merci, oltre che per gli scali dell'Adriatico e della Libia, anche per gli scali del Levante, del Danubio, d'Alessandria e di Soria.

*Non possiamo che compiacerci con la bella ed energica iniziativa della Società Italiana dei Servizi Marittimi, iniziativa che risponde ad un sentitissimo bisogno della Colonia.*

*Un altro filo che ci avesse unito alla madre patria era da tempo desiderato e tanto più ora ch'è alla ragione, diciamo così, sentimentale si unisce anche quella patriottica quale sarebbe il contrastare ad ogni costo la nuova importante linea marittima italo libica alla intromissione ed alla concorrenza di società di navigazione non italiane.*

## R. Istituto Tecnico-Commerciale - Tripoli

Elenco degli alunni promossi e licenziati nella sessione estiva d'esami

Promossi alla 2ª classe

Abla Raffaello
Debono Ercole
Emanian Romualdo
Forti Maurizio
Gehan Gabriello
Haddad Beniamino
Hassan Clemente
Labi Saul
Martinuzzi Lidia
Muscat Salomone
Nahum Saul
Pambianelli Nina
Pantanelli Tullio
Pelosi Alessandro
Rinaldi Ada
Strini Alberto
Tammaro Vittorio
Toscano Gaetano

Promossi alla 3ª classe

Benjamin Mosè
Bossi Leandro
Bolla Sarah
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Habsa Salomone
Haddad Fortunato
Haddad [illegible]
Hassan Salomone
Martinuzzi Gina
Monun Fortunato
Regazzi Gina
Strani Eleonora
Tofoletti Luigi

Promossi alla 4ª (*Licenza tecnica*

Linda Giacone
De Martino Paolo
Rabib Fortunato
Nahum Zaira
Ottaviani Ermenegarda
Losano Riccardo

Licenziati (*Licenza Tecnico-Commerciale*)

Martinuzzi Margherita.
Nahum Leone
Nenni Raffaello

### Avviso

Si rende noto che il Governo Ellenico ha notificato il blocco dal corrente, nelle zone tra 26 ... di latitudine Est ... e per una distanza (in) a cominciare dalla costa, situata da ENOS per una parte e l'imboccatura dello STRUMA dall'altra

### Disgrazia al cantiere Almagià

Ieri al cantiere Almagià fuori Porta Nuova l'operaio Mannino Giuseppe nativo di Larcara Friddi (Palermo) attraversando il binario veniva investito da un treno in modo di guisa che si ebbe frattura la gamba destra

Stamani poi circa le ore 3 il guardiano Gamesani Giuseppe di Lorenzo di 45 anni da Malta si ... ndo il cantiere al Forte Sp... nolo cadde in malo modo dalla ... su d'una impalcata

Un marinaio che lo aveva visto precipitare, accorse in suo aiuto

E' stato ricoverato all'ospedale civile dove quei sanitari gli hanno riscontrata una contusione al gomito sinistro e commozione cerebrale



### Scherzi di cattivo genere

Miled ben Ali di 14 anni di Tripoli, ieri si divertiva a fare la lotta con un suo compagno

Ad un certo punto l'Abdalla afferrò con forza il piede sinistro del Muled facendogli battere la gamba destra su d'un macigno.

Fu medicato all'ospedale civile ove rimase ricoverato.

### Rissa fra arabi

Verso sera col naso sanguinante veniva ricoverato all'ospedale civile l'arabo Amar ben Ali di 26 anni da Tarhuna.

Dal chirurgo di guardia gli venne riscontrata la frattura del naso nonchè una contusione al labbro

Alla guardia di città di servizio all'ospedale dichiarò di essere stato assalito e percosso da un suo correligionario in sciara Ruscel Sefar per motivo che... non volle dire

## CRONACA TEATRALE

### Al Politeama

Il tenore Massa ha riportato ... una strepitoso successo ... e vibrando ... l'aria che egli sa trarre ... canzoni che interpreta gli hanno assicurato il pieno favore del pubblico.

Stasera egli presenterà altre canzoni ed il suo numero ... fascino alla serata che, per essere in onore di quelle elette artiste che sono le sorelle Rosalin non potrà che riuscire addirittura imponente.

E per degno suggello, Maldacea: la ... insieme costituisce da solo uno spettacolo di varietà qu... ... ... rivedere da principali concerti d'Italia.

### Filodrammatica Cap. Verri

Una più grande dimostrazione di simpatia e di fiducia verso questa filodrammatica, non poteva essere data ieri sera dai soci ... per la rappresentazione ... dramma « Il Conte di ... Germano »

Il Conte di San Germano è un lavoro dove occorrono che ... non stato dei semplici ... di una veramente artista ... drammatici dell'Anda... ... splendidamente. Inappuntabile la signora Coppini nella parte di marchesa fu più volte applaudita specialmente nell'ultima scena quando essa muore impazzita. Ammirabile la signorina Longoni nella parte di Gianina specie nel terzo atto quando si fa operare dal Conte. Il Villi nella parte del Conte di San Germano interessò immensamente la straordinaria e fu applauditissimo. Non meno lo fu il signor Coppini che faceva da Marcello e Cotlone nella persona del Comandatore essa e molto simpatico al pubblico. Papilion, domestico del Conte, interpretato dal Merendi, destò molta ilarità. Trovasi rappresentato benissimo la parte di Pietro, servo della Marchesa, facendo conoscere la sua qualità di valente filodrammatico. Molto bene Sorlini nel Cav. di Vandray e tutti in Giuliano.

I soci, come vollero la domenica scorsa offrire in segno di gratitudine alla signora Coppini uno splendido servizio da the, così ieri hanno offerto alla signora Longoni un bellissimo servizio da caffè.

Ma la buona riuscita della serata oltre che al suggeritore signor Balsimelli ed alla gentile signorina Baronachi che suonò scelti ssimi brani di musica si deve anche al signor Adjamar Mauricio che curò l'ordine del palcoscenico e provvide tutti gli oggetti necessari, che poi ... ... al Club. Qui ... poco per il socio ... ... ... ... dipinto tutti gli scenari che facevano risaltare splendidamente ... costumi, gentilmente forniti ... signor Coppini. Oltremodo ... risultò di lotta tra ... Merlini ... ...

la differenza di peso si difese molto energicamente ma poi fu atterrato con un colpo d'anca in 15 minuti, dall'evidente superiorità del Merlin.

Sabato alle ore 20.30 a richiesta generale si ripeterà « Il Conte di San Germano ».

Il Magnifico e celerissimo piroscafo della S. A. di Navigazione a vapore « Puglia » Sede Bari

### "Barion"

Con tutto il conforto moderno per passeggeri di ogni classe partirà domani 9 luglio a ore 19 per

### Catania diretto

Per biglietti di passaggio rivolgersi all'Agente Giuseppe Carbone, sui bastioni.

**Chi è quel commerciante che può fare a meno della conoscenza delle lingue moderne?**
**Ma lo studio delle lingue richiede tempo e danaro.**

Un dottissimo professore ha compilato grammatiche e frasari per apprendere le lingue in poco tempo e senza bisogno di maestro

| | |
|---|---|
| Gramm. tedesca | L. 4.50 |
| Gramm. francese | L. 4.00 |
| Frasario it. inglese | » 4.00 |
| Frasario it. francese | » 4.00 |
| Frasario it. tedesco | » 4.00 |

### Importante

I nostri frasari contengono numero se e svariate corrispondenze commerciali di massima utilità pratica

Dirigere le richieste, accompagnate dal relativo importo. **Amministrazione « La Nuova Italia » in ROMA Via della Vite. n. 3.**

## BOLLETTINO METEREOLOGICO

del 7 Luglio 1913

[illegible]

## Apertura del servizio merci ferroviario al pubblico

Dal 27 Giugno u

Tripoli Zanzur, Tripoli Ain Zara, Tripoli Gheduia (Azizia), Tripoli Tagiura, si è aperto al pubblico il servizio delle merci a bagaglio ed a carro completo, applicando le apposite « Condizioni e Tariffe » pubblicate dal Ministero delle Colonie per i trasporti sulle ferrovie della Libia e che sono ostensibili e vendibili nelle stazioni della S.

**PARTENZE DA TRIPOLI PER**

Azizia ore 6 — 14.40
Tagiura — ore 7 — 15.10
Zanzur ore 6.25 — 15.40
Ain Zara ore 7.30 (1).

**ARRIVI A TRIPOLI DA**

Azizia ore 9.32 — 18.12
Tagiura ore 11.10 — 18.
Zanzur ore 10.49 — 18.52
Ain Zara ore 10.30 (1)

(1) Questi treni 31 e 32 si effettuano nei giorni 5, 10, 15, 20, 25 ... del mese.

### Trasferimento

**Avvertiamo il Pubblico che la sede dell'Amministrazione del nostro giornale, l'annessa Agenzia Commerciale l'Ufficio affissioni si sono trasferiti nei locali di Redazione e tipografia del giornale stesso in Zenghet-el-Hamri.**


**GUGLIELMO FERRI**
Redattore capo responsabile
Tipografia del giornale






# Anche la Novena!...

### Novella di LUIGI CAPUANA

Gli era rimasto sfitto, per la morte dell'inquilino, l'appartamento di destra. Le persone che andavano a visitarlo, voltavano le spalle sentendo il prezzo della pigione.

— Gente di provincia, giovani, scapoli, ricchi, vengono qui a far vita: non badano a cento lire più a cento lire meno....

— E... chi sa?

L'avvocato sorrideva maliziosamente.

— Li conosco appena di vista; me li ha raccomandati un suo zio, mio vecchio amico. Ho pensato subito al vostro appartamento. Pare che venga loro anche la madre. — E chi sa?

L'avvocato tornava a sorridere maliziosamente.

Da due anni il professore era andato ad abitare la bella palazzina nel viale Cairoli; faceva parte del lascito di quel benefico parente.

— Gente di provincia: madre e figli — annunziò seccamente alle ragazze.

Ma la servetta portò su la notizia.

— Tre bei giovanotti! E che mobili! Anche il pianoforte! Come se alle padroncine fosse entrato nelle vene l'argento vivo!

Li spiavano da questa, da quella finestra, appena dal rumor dell'uscio capivano che andavano fuori di casa. Alle undici e mezzo. L'ora precisa, tutti i giorni! Dormivano fino a tardi. Avevano un servitore e il cuoco; si trattavano da signori. Nelle prime settimane, il tanto, parve ch'essi ignorassero che la, nell'appartamento allato, ci fossero delle signorine.

La curiosità di queste si acuiva ogni giorno più. Che razza di vita menavano quei tre? Si levavano da letto alle undici, qualche volta ancora più tardi. Desinavano alle quattro e andavano a letto di nuovo. Alle nove di sera, a teatro, e, verso le due dopo la mezzanotte le ragazze vollero vedere, a ogni costo; attesero, attesero, sobalzando a ogni insignificante rumore di carrozze, mentre il professore russava e verso le due dopo la mezzanotte, finalmente...!

Così tutte le notti! Non rincasavano mai soli: e le signorine, indignate, notavano:

— Non sono quelle dell'altra volta!

— Una, sì; ho riconosciuto il cappello.

Che piume! hai visto?

E, dietro le persiane, stavano ad origliare.

Risate; discorsi a voce alta; gran rumore di ... su e giù per le scale. Una ... canticchiava il valzer della *Vedova allegra*. Chi martellava il pianoforte, senza ricordarsi che il vicinato voleva dormire? Potevano dire al padre

E' un'indecenza! Conducono in casa certe donnacce!

Il professore lo avrebbe certamente mandati via... e allora? Perchè tutte tre — fin Tina — si erano lusingate che quegli nobelli si sarebbero comportati diversamente, sapendo che il loro padrone di casa aveva figlie nubili e non brutte e lo diceva da sè

Ma una mattina, parvero ammattite dalla gioia, dopo che la servetta riferì

— Mi hanno fermato per le scale: ... le signorine? Hanno paura di ...

E tu che hai risposto?

— Ho risposto: — Le signorine si fanno i fatti loro. — Salutale. Me lo han detto tutt'e tre: Salutale!

Non dovevano ringraziare? E così, scambiando poche parole e, poi, sbando alle vedette per ruttaccare la con... n... ... ... di poter impedire che quei ... ... ... ... commettessero la sconvenienza di condurre a casa certe donne ... ... ... ... ... ... ridendo, inseguendosi per le stanze, facendo ... ... ... tappi di bottiglie di champagne ... ... ... la notte. Ma che! Ogni nottata si andava di peggio in peggio

E una volta che Annetta, la penultima, si azzardò di dire al più giovane dei tre fratelli, in tono di gentile rimprovero: Si divertono, ogni notte! — colui ebbe la sfacciataggine di rispondere: Perchè non vengono a tenerci compagnia anche loro?

Erano così leggere, così smaniose di trovar marito, che forse avrebbero commesso quella sbardataggine, ... un'indigestione del professore non avesse mandato per aria il tentativo di quei tre cattivi soggetti

Il professore si era destato tutt'a un tratto per un soffocamento di gas acidi, e saltava giù dal letto quando gli giungeva all'orecchio bum! bum! bum! tre colpi... di revolver! Girò il commutatore, e si vestì alla meglio

Che è stato? Che fate qui?

Le ragazze diedero uno strillo, vedendosi sorprese dal padre aggrappate alle persiane della finestra della parte interna

Un altro bum! gli fece capire di che si trattava. Ordinò con fiero gesto alle figlie di uscire di la, spalancò la finestra, e si mise a urlare.

Ma, signori!... Ma signori! Questa non è maniera! Dove vi sembra di essere?

E siccome alle sue grida erano accorse anche *quelle* — tre giovani bionde, accese in viso — il professore, quasi strozzato dalla rabbia, con tuonò più forte!

E' un indegnità! In casa mia, non permetto... Hanno capito? Non permetto!

Per ora a casa nostra!
Facciamo il comodo nostro!
Moderi le parole!

(*continua*)

# LA NUOVA ITALIA — إيطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno II - Num. 190. — PRIMA EDIZIONE — Mercoledì 9 Luglio 1913.

ABBONAMENTI: Italia e Colonie Anno L. 18 Semestre L. 10 Trimestre L. 6 — Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza Via della Vite, 3 (Tel. 43-48)

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI: PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI: Cronaca L. 5; piccola cronaca L. [illegible] [illegible] L. 2.50 [illegible] corpo di testo L. 2 ultima pagina [illegible] L. 0.60 [illegible] 15 centesimi per parola (minimo L. 1.50). [illegible] TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale, in ROMA [illegible] ROSSI & BUONANNO Via della Vite 3 Tel. 43-48.


## La poca attendibilità delle notizie serbe

(Per lettera a *La Nuova Italia*)

ROMA, luglio.

*I giornali europei sono stati innondati di notizie di grandi vittorie riportate dagli eserciti serbo greco contro l'esercito bulgaro: ma non è difficile accorgersi della poca attendibilità e della inesattezza dei telegrammi da fonte serbo greca. Le tendenziosità delle notizie di fonte francese rende difficilissimo d'altra parte orizzontarsi e capire se siamo veramente alla guerra o se sarà ancora possibile evitarla.*

*La serietà di cui ha dato prova la Bulgaria durante tutta la campagna contro la Turchia e anche nel corso delle trattative diplomatiche che seguirono, mi suggerisce la opportunità di riferire le dichiarazioni del maggiore Gauthcheff, incaricato di reggere la legazione bulgara a Roma.*

*« La Bulgaria, ha detto il maggiore Gauethcheff, non informa che allorquando si tratta di avvenimenti seri; per nostro conto, le notizie che pervengono da Belgrado vanno senz'altro infirmate, esse si presentano così contraddittorie ed illogiche che chiunque abbia una conoscenza sia pure scarsa, delle cose militari, non può a meno di sorridere. Dalle notizie giunte da Belgrado si rileva che i greci riconoscono benignamente di essere stati sconfitti su tutto il fronte e si riservano la rivincita per l'avvenire, mentre i serbi hanno già fatto pagar caro il primo successo bulgaro.*

*« A questo però si deve obbiettare che mentre i serbi dicono che Istip fu da essi presa, contemporaneamente riconoscono che furono costretti a ripiegare in fretta davanti ai bulgari, abbandonando sotto le tende i feriti che sarebbero stati trucidati dai bulgari.*

*« Ora una versione esclude l'altra.*

*« Tutti i luoghi dove si sono svolti i combattimenti sono ad ovest della linea occupata dai bulgari dopo il primo contro-attacco, fatto questo che dimostra che la battaglia si svolse, se è vero, sempre sul territorio occupato militarmente dai serbi.*

*« Dalla stazione più a nord di Kovolach sulla ferrovia Salonicco-Uskub, sino alla stazione più a sud di Guerghelt, vale a dire su un fronte di 115 chilometri, i bulgari si sono resi padroni, anche per conferma avuta da fonte serba e greca.*

*« Su queste occupazioni, la cui importanza è di valore assolutamente superiore alle presunte battaglie vinte dai serbi, i nostri avversari tacciono.*

*« Le località ove si sarebbe svolta l'azione serba sono villaggi senza valore strategico. Se veramente alla battaglia tra Istip e Kociana i serbi avessero preso parte con 40 battaglioni ed i bulgari con 100 battaglioni, come telegrafano da Belgrado, è facile obbiettare che una battaglia di questo genere non si può decidere in poche ore.*

*« Mentre si raccontano e si esaltano le eroiche vittorie dei serbi, telegrammi privati giunti da Belgrado affermano che su tutte le notizie provenienti dal quartiere generale serbo si mantiene il più assoluto riserbo.*

*« L'unica notizia non contraddetta è che 115 chilometri a monte del Vadar, che nè i greci e nè i serbi erano disposti a cedere, sono in possesso dei bulgari.*

*« Non mette conto poi di rilevare la sciocchezza secondo la quale lo Czar Ferdinando avrebbe ultimamente diretto un proclama alle sue truppe in cui dichiarava guerra alla Serbia e alla Grecia ».*

## I serbi distruggono la ferrovia bulgara nelle regioni di Misch Pirot e Mir

**SOFIA, 8 ore 19,25** — Dopo un breve combattimento in seguito al quale alcuni reparti bulgari furono respinti, i serbi distrussero lunghi tratti della ferrovia nelle regioni di Misch Pirot e Mir, impedendo così ai bulgari di inviare rinforzi in quel settore.

Ha prodotto profonda impressione il contegno assunto dai montenegrini nell'odierno conflitto e si è vivamente sorpresi che essi abbiano marciato coi serbi su Cosciana.

Questo colpo di testa del Montenegro è variamente commentato e si deplora la sua cecità nel lanciarsi in una avventura che gli potrebbe essere fatale e dalla quale non potrà ritrarre mai alcun vantaggio.

## Un proclama del Re di Serbia

**BELGRADO, 9 ore 3** — Il Re ha pubblicato un proclama diretto all'esercito in cui si annuncia che lo stato di guerra con la Bulgaria deve attendersi da un momento all'altro.

Nello stesso proclama, il Re di Serbia annuncia l'imminente presa di Istip.

## I bulgari sconfitti presso Istip — Istip occupata dai serbi

**VIENNA 9 ore 13** — La legazione serba presso il governo Austro-ungarico è stata informata di una grande accanitissima battaglia svoltasi fra bulgari e serbi presso Istip e terminata con una compiuta, disastrosa sconfitta dei bulgari. La Legazione è stata altresì informata dell'avvenuta occupazione di Istip per parte dei serbi.

I bulgari fuggono traversando il fiume Pecevo e lasciando in mano ai serbi colonne intere di morti e di prigionieri.

## Il ministro bulgaro lascia Cettigne

**CETTIGNE, 8 ore 19,25** — In seguito all'atteggiamento ostile del Montenegro è avvenuta la rottura di ogni rapporto diplomatico con la Bulgaria la quale ha richiamato il suo ministro da Cettigne affidando all'ambasciatore russo gli affari della legazione.

## I bulgari occupano nuove posizioni

**BELGRADO, 8 ore 19,25** — Alcuni battaglioni bulgari distaccati dal grosso operante sul settore nord-est ieri occuparono Knagevath.

## I bulgari cominciano un'azione seria — Una divisione serba decimata

**VIENNA, 9 ore 3** — La *Neue Freie Presse* scrive che la Bulgaria avrebbe dato ordine alle sue truppe di attaccare seriamente i serbi verso Pirot. Intanto si annunzia la presa di Kuagewaz e la completa decimazione di una divisione serba che probabilmente è quella della Moravia.

Il generale Kovatchef avanza vittorioso tra Koeprulu ed Uskub.

## Kosciana ripresa dai bulgari?

**VIENNA, 9 ore 2** — Secondo la Militarische Rundschau i bulgari avrebbero occupato Kuagewaz e ripresa ai serbi Kosciana.

L'avanzata dei greci su Doiran e lo Struma è sospesa a causa della distruzione di tutti i ponti sullo Struma stesso.

## I bulgari presi per fame?

**ATENE, 9 ore 14** — Si annette grande importanza alla presa di Doiran che fu il centro di vettovagliamento dell'esercito bulgaro operante contro i serbi.

Perciò mancando completamente di viveri i bulgari saranno costretti a ripiegare ed a sgombrare rapidamente dalla Macedonia.

## La Bulgaria invoca aiuto dalla Russia

**PARIGI, 9** — Il *Figaro* ha da Pietroburgo: Non avendo la Bulgaria raggiunto il risultato che si era proposto e che aveva sperato pel tramite di Vienna chiede ora alla Russia di trattenere l'azione militare rumena e di permettere i nuovi negoziati.

## La Grecia protesta contro la Bulgaria

**ATENE, 9 ore 12** — Il ministro di Grecia a Parigi ha ricevuto ordine dal suo governo di protestare presso il governo della Repubblica contro la violazione delle leggi di guerra commessa a più riprese dal governo e dalle truppe bulgare.

## L'azione energica della Turchia nel conflitto balcanico

**COSTANTINOPOLI, 9 ore 2**
La Porta ha inviato al governo bulgaro l'ordine categorico di sgombrare immediatamente il litorale del mar di Marmara e tutti i territori occupati fino alla nuova linea di frontiera Enos-Midia. Tutti gli ufficiali turchi che erano in congedo o in licenza sono di già ritornati ai loro rispettivi corpi.

* * *

**COSTANTINOPOLI, 9 ore 13**
La risposta della Bulgaria a questa nota tarda a giungere. Nel caso che fosse negativa si ritiene possibile in questi circoli militari che l'esercito turco marci sulla frontiera Enos-Midia.

Si conferma intanto che la Turchia ha dato alla Serbia e alla Grecia un termine definitivo per rispondere definitivamente circa un accordo da prendersi con la Porta circa una eventuale comune azione contro la Bulgaria.

## Il ministro della guerra turco a Ciatalgia

VIENNA, 8 ore 19,25 — La *Correspondenz Bureau* riceve da Costantinopoli la notizia che il ministro della guerra, dopo un lungo colloquio con il gran visir, partì direttamente per Ciatalgia.

Evidentemente egli si reca per ispezionare quella linea di frontiera e dare ordini tassativi e segreti ai vari presidi colà dislocati.

## Continua la mobilitazione in Romania

**BUCAREST, 8 ore 19.25** — Fervono tuttora i preparativi per la mobilitazione. Le ferrovie sono già congestionate dal gran movimento di truppe che vengono trasportate alla frontiera.

# Dall' Italia

## Quel che farà il generale Ameglio

ROMA, 9 ore 9 — Il generale Ameglio che trovasi in villeggiatura [illegible] Agnano interrogato in proposito ad alcune voci insistentemente pubblicate sui giornali circa la sua destinazione in Cirenaica, ha smentito recisamente.

Finora egli non ha ricevuto nessun ordine in proposito, anzi si è mostrato seccato di queste voci e specialmente di quella che lo faceva candidato al governatorato della Cirenaica.

Il 15 egli verrà a Roma a sistemare alcune questioni d'indole politica circa il governo di Rodi e poscia partirà in breve licenza per la S[illegible].

## Il nuovo Vicario Apostolico di Tripoli da S. E. Bertolini

ROMA, 9 ore 11 — Il nuovo Vicario Apostolico per la Tripolitania monsignor Antonelli si è recato a visitare S. E. Bertolini prima di raggiungere la sua nuova residenza, e [illegible] si è intrattenuto in lungo ed amichevole colloquio.

## Il Comm. Pericoli torna in Cirenaica

ROMA, 9 ore 10 — Il comm. Pericoli segretario generale dei Servizi civili a Bengasi, si è ieri congedato da S. E. Bertolini e tornerà subito in Cirenaica dove riprenderà la direzione di quegli uffici civili.

## Un incidente alla funicolare di Capri

NAPOLI, 29 ore 2 — Ieri è avvenuto [illegible] alla funicolare dell'isola di Capri.

Mentre uno dei vagoni si inerpicava sull'erta della montagna la [illegible] si spezzò e [illegible] ritornò precipitosamente alla sua stazione di partenza sostenuto a mala pena dalla sua forza di gravità.

Si hanno a deplorare, un morto, due feriti gravi e molti feriti leggeri e contusi.

# Dall'Estero

## Il governo svedese invitato ad organizzare la gendarmeria in Albania

LONDRA, 8 ore 19,25 — *Ieri ebbe luogo una seduta speciale della conferenza degli ambasciatori i quali, esaminato l'imponente problema di sicurezza pubblica in Albania decisero di fare invitare dalle potenze il Governo svedese ad organizzare la gendarmeria in Albania.*

## I Reali d'Italia in Svezia — La partenza

STOCCOLMA, 8 ore 19,25 — Stamani salutati dalle salve d'uso sparate dalla squadra svedese, l'Yackt reale *Trinacria* e la regia nave *Amalfi* proseguirono la loro rotta.

## Il principe di Wuttemberg a Berlino

BERLINO 9 ore 14 — Stamane è giunto in questa città, solennemente ricevuto da tutte le notabilità e da tutte le autorità civili e militari della città, il Principe di Wuttemberg parente dell'Imperatore Guglielmo.

La città è tutta imbandierata e si stanno preparando solenni festeggiamenti.

# Ordinamento giudiziario e disposizioni relative alle leggi da applicarsi

## nella Tripolitania e nella Cirenaica

CAPO [illegible] — Amministrazione della giustizia e circoscrizione giudiziaria

[illegible]

ART. [illegible]

[illegible]

TITOLO I. — Amministrazione della giustizia civile per i cittadini e gli stranieri

[illegible]

TITOLO II. — Amministrazione della giustizia civile per gli indigeni e gli stranieri musulmani

ART. 8

Nei riguardi degli indigeni musulmani e [illegible]

[illegible]

ART. [illegible]

[illegible]

Le controversie tuttavia fra indigeni israeliti relative al loro statuto personale, ai dirit[illegible]

[illegible] Regolamento di competenza [illegible]

TITOLO IV. — Amministrazione della giustizia penale per cittadini ed [illegible] stranieri

[illegible]

ART. [illegible]

Il Tribunale regionale giudica di tutti i [illegible] competenza della Corte [illegible]

La Corte d'appello conosce gli appelli avverso le sentenze del Tribunale regionale.

La Corte d'assise giudica i reati che in Italia sono di competenza della Corte d'assise.

Essa si riunisce ordinariamente nelle sedi dei Tribunali regionali, ma può costituirsi per trattare processi in altre località, secondo le esigenze del servizio.

ART. 15

Le sentenze del Tribunale regionale sono appellabili pei giudizi che nel Regno sono di competenza dei pretori.

Le sentenze della Corte d'assise e quelle [illegible] possono essere impugnate [illegible] a norme del codice di procedura penale.

Nel caso di annullamento di sentenze pronunciate in grado d'appello, si applica il capoverso dell'art. 7.

TITOLO V. — Amministrazione della giustizia penale per gli indigeni

ART. 16

Nei riguardi degli indigeni musulmani la giustizia penale è amministrata dal Tribunale per gli indigeni o dalla Corte d'assise secondo la competenza stabilita dall'art. 14.

Nei riguardi degli indigeni non musulmani la giustizia penale è amministrata dalle autorità che giudicano pei cittadini italiani.

[illegible] competenza dei reati punibili [illegible] un anno di pena restrittiva della libertà per[illegible]

...siale o con la multa di lire duemila sola o [illegible] con la predetta pena, qualora non si proceda a tenore dell'art. 68.

ART. [illegible]

Contro le decisioni del Tribunale per gli indigeni [illegible] giudizi che nel Regno sono di competenza dei pretori, è ammesso l'appello alla Corte d'appello.

Contro le sentenze della Corte d'assise e avverso quelle della Corte di appello è ammesso il ricorso per cassazione.

In caso di annullamento di sentenze si applica il capoverso dell'art. 7.

Contro le decisioni dei capi di tribù o di paesi o dei Naib dei Cadi è ammesso l'appello ai Tribunali per gli indigeni, che giudicano definitivamente.

TITOLO VI. — Ufficio del Pubblico Ministero.

ART. 18

Presso i Tribunali, la Corte d'appello e le [illegible]

Il rappresentante del Pubblico Ministero compie anche le funzioni di giudice istruttore.

Le funzioni del Pubblico Ministero possono [illegible]

TITOLO VII — Composizione dei Collegi e degli uffici giudiziarii.

Art. [illegible]

[illegible] ...zia penale nei procedimenti che in Italia sono di competenza dei pretori.

Il Tribunale regionale, nei giudizi penali che in Italia sono di competenza dei tribunali penali, è composto dal giudice regionale e da due assessori cittadini italiani, designati da lui per ciascuna udienza al principio di ogni mese dei quali richiederà l'avviso prima di pronunziare qualsiasi decisione di merito.

Il Tribunale per gli indigeni è composto dal giudice regionale e da due assessori indigeni [illegible] quali il giudice chiederà [illegible] ziare qualsiasi decisione.

La [illegible] llo in sede civile e penale è costituita dal presidente o da due giudici di appello. In caso di assenza o di impedimento di uno dei giudici, sarà chiamato a sostituirlo uno dei giudici regionali, escluso quello che ha pronunziato la sentenza del cui giudizio si tratta.

La Corte di Assise è costituita dal presidente [illegible] Corte d'appello o un giudice da lui delegato, e nelle altre sedi di Tribunale il giudice regionale e da quattro assessori, che compongono il collegio.

Gli assessori sono prescelti al principio di ogni anno con decreto del Governatore fra i cittadini italiani e gli indigeni, residenti nella sede del Tribunale.

Se gli imputati non sono tutti indigeni [illegible] la metà degli assessori deve, di regola, essere scelta fra gli indigeni della stessa [illegible]

Il Pubblico Ministero e l'imputato nei giudizi di Corte d'Assise possono ricusare uno degli assessori.

Agli assessori per ciascuna udienza del Tribunale e della Corte d'assise è corrisposta [illegible] che è fissata con decreto del Governatore.

ART. 20

I giudici e i funzionari del Pubblico Ministero presso il Tribunale regionale e i giudici [illegible]

I magistrati del Regno di grado non inferiore a giudice o sostituto procuratore del Re.

Il presidente della Corte d'appello e il Pubblico Ministero presso la stessa Corte sono nominati fra i magistrati di grado non inferiore a consigliere o sostituto procuratore generale di Corte d'appello.

ART. 21

[illegible] ...ere di pretura. Quelle presso i giudici regionali sono disimpegnate da funzionari di [illegible] lo di cancelleria di prima classe.

Presso i singoli uffici possono essere destinati altri funzionari di cancelleria, anche di [illegible]

Con le stesse norme nominati i funzionari [illegible] stero presso i giudici regionali.

In caso di mancanza, di impedimento o di assenza dei funzionari suddetti, le funzioni di cancelliere o di segretario possono essere affidate [illegible] per volta, dal magistrato, innanzi al quale essa presterà giuramento prima di assumere le funzioni.

ART. 22

Presso ogni tribunale regionale e presso la Corte d'appello sono destinati uno o più interpreti giurati.

L'interprete può con decreto del Presidente o del giudice regionale essere incaricato delle funzioni di cancelliere pel servizio delle udienze.

L'interprete può intervenire in camera di consiglio.

ART. 23

Le funzioni di ufficiale giudiziario sono di [illegible] vernatore e possono essere affidate ad un militare dell'arma dei Reali carabinieri o ad un graduato di truppa o a persona delegata volta per volta dal giudice.

ART. 24

I magistrati e i funzionari delle cancellerie [illegible] ...enti e delle prerogative spettanti alle funzioni che esercitano.

Oltre dello stipendio è loro corrisposta una indennità da fissarsi con apposito decreto.

I magistrati godono di tutte le guarentigie secondo l'ordinamento giudiziario del Regno, [illegible] potrà richiamarli [illegible]

(continua)

# Il promettente e sicuro avvenire
## della Colonia Eritrea

ASMARA, Giugno.

O la Colonia si tiene con criterio, o non si tiene. O si tiene, e bisogna decidersi a spendere per essa quanto occorre; o non si vuole spendere, e allora conviene rinunciarvi; risparmierà il Governo parecchi milioni all'anno e farà risparmiare molti quattrini a tanta gente che vien qui con la speranza di farli fruttare lavorando con coscienza e con onestà perseveranza.

Così forse, con [illegible] simo, certo con stretta logica, ragiona chi vive in Eritrea ed il ragionamento acquista tanto maggior valore in quanto è frutto dell'esperienza e del [illegible] gli [illegible]

[illegible] cosa deve servire, sia utile, cioè, per la sua posizione geografica o per i suoi prodotti, o per finalità politiche [illegible]

[illegible] cognita assoluta, il pensiero e gli intendimenti del Governo italiano in proposito al suo avvenire. Incognita assoluta che fa vivere tutti in una incertezza tormentosa e causa prima di un danno perenne, per la terra e per la gente. Fu detto in passato, e da queste stesse colonne, che in Eritrea aveva portato un fremito di vita nuova, un risveglio nelle attività sopite dei nostri coloni, la guerra con la Turchia, creando a Massaua un movimento di uomini, di merci e di denaro al quale la cittadina non era più, da anni ed anni, abituata. Veramente! Per Massaua quel periodo fu una fortuna; fra le energie locali che si erano appunto andate risvegliando e le nuove venute dall'Italia, si trova [illegible] in una colonia florentissima era [illegible] ce era danaro che circolava, ed era la spinta al lavoro che finalmente si produceva.

La flotta che andava e veniva per la necessità della guerra era un gran cliente da servire: avevano bisogno le nostre navi di molto materiale che la colonia poteva dare e la Colonia lo fornì, ed ognuno moltiplicò la propria attività per poter dare magari anche dippiù. Ora che la guerra nella sua fase acuta per fortuna è cessata, ogni benefica ripercussione derivante da essa qui è venuta d'un subito a mancare; sono rimasti i coloni, sempre animati da buone intenzioni, sempre vogliosi di far bene ma, loro malgrado, ripresi ormai dai dubbi molteplici che offuscano la loro mente ed invischiano la loro operosità [illegible]

[illegible] Come?... Con quale coraggio?...

La terra, com'è troppe volte ha dimostrato di essere intrattabile; il Governo italiano per migliorarne le condizioni non volle spendere; cosa intenda di fare non si sa! Meglio dunque [illegible]

[illegible] profitti, per poi ritornar in patria senza che nulla di utile resti in colonia [illegible]

Questo lo stato d'animo della Colonia! Tanto più doloroso, in quanto [illegible] esatto conto di quello che la Colonia [illegible] dersi a curarla con un po' d'amore, con un po' di denaro.

Pur deplorando amaramente l'indi[illegible] no conto che tale indifferenza era pur troppo la triste conseguenza dei nostri antichi, ma sempre presenti, dolorosi rovesci e attendevano con pazienza il momento propizio allo svolgimento della propria attività. Ed ecco, il momento si giudica venuto; è mutato lo stato d'animo dei coloni, i quali non si sentono più disposti alla rassegnazione come una volta, ma inclini invece a far sentire la voce dei loro bisogni e a far valere i loro diritti. Vogliono lottare perchè vogliono vivere. La pagina fatale di [illegible] riosamente e per sempre cancellata ed ora la Colonia Eritrea rialza la testa e chiede di non essere dimenticata, per i lunghi anni di abbandono con pazienza ed unanimemente sopportati, e, per la forza che sente in sè allo [illegible]

[illegible] nascere le più vive speranze. Speranze da dissennati, per quanti si occupano o si occupano superficialmente della Colonia Eritrea, speranze degne di ogni incoraggiamento per quelli che l'Eritrea hanno visitato e studiato con un po' d'interesse e di [illegible]

Il giorno redentore per la Colonia Eritrea può essere domani. Chi potrebbe non volerlo?!...

* * *

Ciò di cui necessita la Colonia è l'acqua, non d'altro per ora, per avviarsi sul buon sentiero del rifornimento. Pare che il Governo abbia finalmente deciso di provvedere a qualche opera idraulica, e per lo meno abbia concepito l'idea di studiare sul serio la situazione [illegible] dei nostri migliori ingegneri idraulici, l'ing. T. di una grande impresa italiana che già conta al suo attivo [illegible] mettere le colture a larga estensione. Il sopraluogo del tecnico, eseguito con perizia, con amore e con pazienza [illegible] date.

L'ingegnere T. col quale abbiamo avuto occasione di parlare quando circa un mese fa stava tornando in Italia per render conto alla sua Casa ed al Ministero delle osservazioni da lui compiute, assicurava che pel momento tre sbarramenti di corsi d'acqua in determinate località da lui già scelte, sarebbero sufficienti a trasformare in uno spazio di tempo brevissimo le condizioni della Colonia facendo il primo passo verso un definitivo assestamento redditivo ed un avvenire di prosperità.

Questo ottimismo dell'ultima ora dell'ingegnere T. non deve trovarci scettici, poichè il suo è un ottimismo che non va confuso con quello che in passato [illegible] vando poi delusioni, su delusioni. Quando in addietro si cercava di attirare l'attenzione sulla Colonia con la prospettiva di un migliore avvenire, si trovavano quasi sempre, anzi sempre in giuoco, interessi privati.

L'ottimismo che ne scaturiva dipendeva dal punto di vista bisognava fondarsi per sorreggere l'iniziativa, qualunque fosse. Onde frequenti illusioni, che erano l'inevitabile conseguenza di una insufficiente preparazione della Colonia, perchè lo sforzo individuale per quanto possa essere animato da intelligenti concezioni direttive è condannato a logorarsi, appena le difficoltà da superare si presentino in misura superiore a quelle previste.

Ora le cose mutano d'aspetto radicalmente [illegible] tenzioni, di dove si avrebbe sempre dovuto cominciare, a preparare cioè l'ambiente fisico. Ecco perchè l'ottimismo dell'ingegner T. deve venire accolto con fede. Egli dice: in passato nulla si potè fare, perchè troppe cose e di troppa importanza vitale mancavano, facciamo quelle essenziali, e le condi[illegible] gia, ma bastava che la stagione cambiasse programma, e sopraggiungeva il disastro. Fornita l'acqua, sicura normale, le coltivazioni saranno permesse, senza più pericoli di sorprese.

[illegible] conoscere se quest'acqua benedetta si [illegible] suoi studi, perchè tale era il mandato preciso ricevuto dal Governo. La conclusione fu che l'acqua può [illegible] in quantità [illegible] superiore ad ogni più larga previsione. Senza entrare in particolari, anzitutto perchè allo stato delle cose riuscirebbero forse intempestivi, ricorderò solo che da un rilievo fatto dall'ing. T. del corso e del bacino del torrente Anseba, formato dalle montagne dell'Alta Eritrea, egli con uno sbarramento da costruirsi alle porte di Cheren, in una località che par fatta apposta per un lavoro di tal genere, tanto la natura vi si presta, può ottenere tanta acqua da rendere immediatamente possibile la fertilizzazione di una estensione [illegible] ne dell'ampiezza di circa cinquantamila ettari.

Fino ad oggi le piantagioni di cotone in Colonia, delle quali spesso fu parlato, non diedero esito tale da incoraggiare nè da imporsi da parte [illegible] fatto che se il terreno era buono, le condizioni climatiche eccellenti, all'esperimento degno di essere tentato, mancava sempre per la riuscita finale, il primo elemento di vita: l'acqua.

Anche nella vallata di Ghinda, che per la sua posizione gode di due periodi di [illegible] no dall'altipiano dell'Asmara e le altre formate nelle basse di Massaua, la quantità d'acqua fu sempre così incostante, che non consentì mai anche negli anni migliori tentativi di più larga proporzione. Comunque, l'altipiano di Ghinda era troppo angusto, perchè esso potesse dar origine pur in condizioni favorevoli a piantagioni di cotone che meritassero un tal nome, ma d'altro canto era l'unico posto che affidasse, e il problema [illegible] sillante che nessun esperimento si volle lasciare intentato.

Forse, ma non abbiamo dati sufficienti per affermarlo con sicurezza, la [illegible] suoi maggiori acquisti, forse questa ragione può aver spinto in questi ultimi tempi il nostro Governo ad occuparsi [illegible] verso l'America.

Però anche se il Governo ha agito indipendentemente dalla crisi che ha devastata l'industria cotoniera, la soluzione del problema non cessa di rimanere d'importanza capitale per i due motivi già affacciati.

Perchè cioè primo quando la Colonia Eritrea sarà posta in grado di produrre il cotone, la via al suo rifiorimento economico sarà cosa matematicamente sicura, secondo perchè si renderà tranquilla l'industria italiana, ora alla mercè delle variazioni e dei nervosismi dei mercati stranieri che potranno sempre menarle dei colpi fatali non soltanto per il suo sviluppo avvenire, ma ben peggio [illegible]

Secondo il progetto dell'ing. T. lo sbarramento dell'Anseba avverrebbe, come fu dianzi accennato, alle porte di Cheren, a circa 100 chilometri da Asmara, verso la località dove si sta posando il binario della nuova linea ferroviaria Asmara Cheren, e dalle misurazioni eseguite e dai calcoli desunti dalle misurazioni, l'ingegnere trasse la conclusione che non soltanto cinquantamila ettari di terreno si renderebbe proficuamente coltivabile a cotone, ma una estensione assai maggiore anche del triplo, dato il volume considerevole di acque che giungerebbe a raccogliere.

Queste previsioni si fondano sopra dati raccolti in uno spazio breve di tempo e potranno dar luogo in seguito a qualche variazione, ma di importanza assolutamente secondaria, e che potrà riflettere l'aspetto tecnico costruttivo soltanto, e cioè la potenzialità da dare alla diga ed in genere alle opere d'impianto. Per l'efficacia delle opere l'ingegnere ha collocato a posto ed in attività degli strumenti di misurazione, i quali in capo ad un anno gli diranno fino all'ultima goccia [illegible] dà passaggio il [illegible]

[illegible] alla potenzialità della diga, con i dati oggi raccolti il progetto per la costruzione dello sbarramento prevede una spesa che si aggirerebbe intorno ai tre milioni, quantunque non sia [illegible] gettato dall'ing. T., egli ha contemplato [illegible] da questi lavori nascerebbero alla vita. In totale son circa dieci milioni che sarebbe necessario di spendere per [illegible] propria non solo, ma riuscire altresì di vantaggio all'Italia, alla quale costa annualmente fra i sei ed i sette milioni! Per conseguire questa doppia mèta tanto e da tanto tempo sognata è necessario un ultimo sforzo e sarà quello decisivo.

Certo che non essendovi bisogno di spendere i dieci milioni previsti tutti in un colpo solo, perchè gli sbarramenti si farebbero uno dopo l'altro (sarebbe fantastica in Italia una decisione diversa) e considerato che lo sbarramento di Cheren affida definitivamente [illegible] tagioni di cotone, non si può che augurare che la cosa sia presa a cuore e condotta avanti con quella sollecitudine che i gravi interessi del momento e dell'avvenire comportano.

Un possidente indigeno dell'interno [illegible] tali sbarramenti di dimensioni minime, ma di sua iniziativa ed a proprie spese, utilizzando le acque di un fiumicciattolo che passa nelle vicinanze dei suoi poderi e ne ottenne i risultati che si aspettava. Citiamo il fatto soltanto perchè è un gran male che [illegible] sappia mai nulla in Italia, mentre sono esempi degni della più viva ed attenta considerazione, quando altro non fosse, perchè dimostrano che lo spirito agricolo della popolazione indigena (popolazione sfruttata [illegible] to per l'agricoltura e la pastorizia) è sempre latente e non domanda che di essere favorito per manifestarsi.

I progettati sbarramenti [illegible] remmo ancora non permetterebbero [illegible] nicamente di iniziare e di sviluppare le coltivazioni, ma [illegible] ad una svariatissima serie di iniziative di altra indole intese a diversi scopi.

Consentirebbero intanto l'allevamento su vasta scala del bestiame, diffuso su vasta scala del bestiame, diffusissimo nel Barca anche attualmente, ma limitato in quel territorio solo, che dispone di pascoli meravigliosi, l'allevamento degli struzzi che potrebbe essere un'altra fonte di guadagni notevoli e solleverebbe l'Italia da un altro tributo verso l'estero, ricordando che alla sola Colonia del Capo l'Italia dà un milione all'anno per l'importazione di penne di struzzo. L'allevamento degli struzzi in Colonia fu spesse volte progettato e studiato, ma mai venne tradotto in opera per l'eterna ragione della mancanza d'acqua avendo bisogno gli struzzi di molta pulizia e di cure infinite, specialmente quando son giovani e la [illegible] malgrado la più scrupolosa osservanza di tutte le norme igieniche prescritte. E noi per una quantità di buone fortune, la cui enumerazione però ci porterebbe troppo lontano, saremmo in condizioni ideali per tentare un allevamento di struzzi.

Poi nell'interno vi sono ancora, per esempio, delle miniere d'oro, le quali ora si trovano ad attraversare un periodo assai critico e sempre per lo stesso motivo, il difetto d'acqua. Un impianto per fornire l'energia elettrica sarebbe la soluzione definitiva. Su alle miniere si stanno facendo cose pazzesche per trovarla: e invano; concludendo, fra le iniziative che rimangono strozzate, fra quelle che non possono esplicarsi per la sola ed unica ragione della «mancanza d'acqua», la colonia perde annualmente dei [illegible] ni mentre li potrebbe guadagnare. Ogni opera idraulica che valga a provvedere acqua è dunque una cambiale che è lecito di trarre con piena fede sull'avvenire.

Perciò se il Governo è entrato nell'idea di studiare la situazione, di promuovere spontaneamente degli studi intesi, pure, a dar comunque una soluzione a questo problema, il più importante che graviti sulla Colonia, la cosa non deve trascinarsi per anni e anni, come spesso succede, come il passato ne fa fede. In Italia vi sono molti industriali che dovrebbero sentire tutta la grande utilità che verrebbe loro, una volta che l'Eritrea fosse posta in condizioni di efficienza produttiva, e dovrebbero interessarsi alle sue sorti, più di quanto non abbiano fatto finora.

Il comm. B. di Torino, industriale fra i più influenti d'Italia, ha ultimamente compiuto un viaggio in Eritrea percorrendone larga parte dell'interno, onde rendersene conto. Senza entrare nelle sue vedute particolari, me che rientrano genericamente in quelle che animano tutti gli industriali [illegible] l'escursione in Eritrea gli ha rivelato cose, cui mai avrebbe pensato esistessero [illegible] sentore e che ora gli danno modo di considerare la Colonia diversamente.

*L'Eritrea può rendere e può essere utile all'Italia*, questa è la sua impressione, non di tecnico soltanto ma di uomo che alla tecnica accoppia la pratica di lunghi anni d'affari con larga parte del mondo.

Maggior interesse quindi dev'essere rivolto e non da parte del Governo [illegible] da parte di tutti. La Colonia [illegible] un lungo periodo di assopimento può serbare una rivelazione. Intanto ha mostrato la via che si deve tenere per affrettarne il giorno. E' necessario incominciare a seguirla con deliberato proposito.

Aldo Viola.

INVENZIONI E SCOPERTE

## Macchine da scrivere poco comuni

Non v'è ormai persona di appena media coltura che non conosca, almeno genericamente, in che consista una macchina da scrivere, e non ne sappia apprezzare i grande utilità. Il [illegible] giorno più specialmente da quando è stato reso in sommo grado facile e spedito mediante i grandi perfezionamenti di cui dispongono i più recenti modelli.

[illegible] soddisfatto di quel che ha a propria disposizione — ed in questo risiede [illegible] — la pratica dattilografica si arricchisce continuamente di utili innovazioni, che talvolta hanno veramente del meraviglioso. Accenno qui brevemente alle più recenti.

Si sa che, in dattilografia, ad ogni battuta di un tasto corrisponde l'impressione di una sola lettera. E' noto altresì che in ogni lingua esiste una grande quantità di gruppi di lettere, ed anche di intere sillabe, specialmente finali, che si ripetono frequentemente nel corso di uno scritto. Così ad esempio, nella nostra lingua, i nessi: « mbr », « mpr », « spr », rtr », ecc. e le finali, « tore », « ezza », « bile », « zione » ecc.

E' evidente che se si potesse eseguire con una sola battuta di tasto l'impressione di questi gruppi di lettere, si otterrebbe un grandissimo aumento di velocità nella scrittura a macchina. A questo risultato è giunto, a quanto pare, uno studioso francese, il quale ha potuto costruire una macchina « sillabica », colla quale un dattilografo di media capacità, che con una macchina comune può scrivere circa 50 parole al minuto, è riuscito invece a scriverne ben 150. Sarebbe dunque triplicato il risparmio di tempo già grande che ora si può realizzare coll'impiego della dattilografia.

Ed ecco un inventore tedesco, che presenta ora una macchina da scrivere la quale, a quanto egli afferma, rende possibile la correzione meccanica degli errori fatti nella copiatura di uno scritto, e permette di riscrivere con grande rapidità un'altra copia, in cui questi errori sono eliminati. Il funzionamento della nuova macchina è il seguente.

Dopo di aver disposto sul rullo in un modo determinato il foglio col testo errato, si cancellano le lettere, le parole e le frasi che si sono scritte in più, colla semplice pressione su di un apposito tasto della macchina. In tal guisa si indica, per così dire, alla macchina stessa, quali cancellature dovrà eseguire nel lavoro di ristampa. Se invece occorre aggiungere parole o frasi che si sono tralasciate, esse vengono annotate in calce alla prima copia o su di un apposito foglio di carta, servendosi di un altro tasto, che indicherà alla macchina le aggiunte da eseguire.

Così preparate le cose, si introduce nella macchina, nel solito modo un foglio di carta bianca, dopo averne tolta la primitiva copia errata, e la macchina stessa si mette in moto, applicandovi una qualunque forza motrice.

Il lavoro di correzione viene eseguito colla massima esattezza, poichè ad esso serve di guida la matrice della prima impressione, mediante una serie di lettere perforate, su di un foglio di carta speciale, posto sotto al foglio di carta ordinaria su cui erano state impresse le lettere a stampa. La ristampa della nuova copia avviene con una grande velocità, e gli errori sono automaticamente eliminati.

L'apparecchio permette pure di riprodurre in più esemplari simultanei la copia corretta; ed è questa evidentemente la sua maggiore utilità, poichè evita il lunghissimo lavoro di correzione di tutte le copie, ad una ad una, lavoro che poi, per certe specie di errori, non sempre è possibile.

## Il Travaso delle idee

### Una " rentrée „

E' quella — aspettatissima e gratissima — di *Bebi*, il cantore sommo del *Travaso delle idee*, il quale *Bepi* con rinnovata lena e sapido spirito umoristico-dialettale dice delle cose assennatissime e profonde nel numero « seipaginato » che domani vedrà la luce dando alla [illegible] di belle cose d'attualità.

Tali sono: il Convegno di Stoccolma, la pace floreale franco-italiana, e tante altre che qui sotto compendiamo nel seguente Sommario acciocchè non uno dei nostri lettori si privi dell'eccezionale numero:

*De palo in frasca, di « Bepi » — Scandinando — il teatro della guerra — L'on. Cirmeni — In tema d'esami — poi — Storiella siliquosa franco-italiana — Nel mare del Nord il contagio dell'esempio — Le lezioni al monumento a V. E. — Cronaca urbana — Il Cittadino che protesta — Gli armamenti navali italiani — La campagna elettorale: Calabria, Empoli, Pallanza, Reggio Emilia, Ancona — Toto Tadatti candidato — Giochi di società — Il sindaco di Varese — Dalla metropoli di Frugoni — L'estratto melodico — Come passeranno l'Estate — Cinema Travaso — Le scoperte di Giacomo Boni — Teatri, Ultime notizie, idee travasate ecc. ecc.*

# Cronaca Tripolina

## Note sulla Climatologia della Libia in rapporto alle malattie

*(Continuazione articoli precedenti)*

**6. Tripanosomiasi o malattia del sonno.** — E' dovuta ad un protozoo, il « trypanosoma gambiense » scoperto nel 1901. Esso è inoculato all'uomo a mezzo della puntura di una mosca, la « glossina palpalis ».

Dal punto di vista clinico la malattia era già stata segnalata, nel 1803, da Winterbottono nei negri della costa occidentale d'Africa: i suoi rapporti col tripanosoma furono stabiliti dal nostro Castellani e dal Bruce. La malattia si presenta sotto due aspetti diversi: nel periodo iniziale o di infezione sanguigna, i sintomi sono subdoli: febbre irregolare, eruzioni cutanee, adenopatia ecc: nel periodo terminale o meningea, si ha sonnolenza, letargia, edemia.

In questi ultimi tempi è stata studiata una seconda forma di tripanosomiasi umana, ad andamento più mite, frequente al Brasile dove è chiamata «opilaçao».

Dal punto di vista economico è interessante di sapere che esistono anche numerose e spesso gravissime forme di tripanosomiasi animali, come il cosidetto « mal di Caderas », la Dur... o sifilide dei cavalli, la surra, ... gana ecc.

Dapprima localizzata in alcuni centri dell'Africa occidentale, la malattia del sonno non è più, oggigiorno, una curiosità medica, ma una grave infezione che occupa quasi tutta la zona compresa fra il Senegal e San Paolo di Loanda. Verso Oriente essa è giunta alla regione dei grandi laghi, e non è improbabile che essa giunga fino alla costa Orientale. L'Egitto appare sempre più minacciato dai rapporti commerciali che si faranno sempre più facili in seguito all'apertura delle ferrovia dal Capo al Cairo.

Alcuni casi di tripanosomia si sono notati alle Antille fra i negri immigrati: la malattia, però, non si è estesa, in rapporto all'assenza della Glossina palpalis: è bene tuttavia ricordare che ultimamente Falleborn e M. Mayer hanno potuto, in determinate circostanze, trasmettere la malattia a mezzo della puntura della « stegomyia »: se quindi a mezzo delle carovane delle zone al sud del Fezzan qualche individuo infetto giungesse in Libia, non sarebbe impossibile una diffusione, sebbene finora la glossina non sia stata trovata che nella zona compresa fra il 13.mo grado di latitudine Nord e il 26.mo di latitudine sud.

**7) « Leishmaniosi »** — Questa affezione dovuta ad un protozoario del genere Leishmania, scoperto nel 1900-1903, può assumere sintomatologia diversa, così da aversi delle forme interne e una forma cutanea.

**a) Splenomegalia tropicale o Kala-azar indiano** — Essa è endemica nelle Indie, ma fu poi trovata in alcune provincie cinesi, in Arabia, nel Sudan egiziano, in Tunisia e anche in Italia.

E' malattia che può essere facilmente scambiata con la malaria cronica: tuttavia un'attento esame clinico e le ricerche del sangue preso dalla milza possono far evitare l'errore.

**b) Splenomegalia infantile o Kala-azar italo-tunisino.** — Si tratta, molto probabilmente, della stessa malattia indiana, con la sola particolarità che sul versante mediterraneo ne sarebbero affetti soltanto i bambini e gli adolescenti. Clinicamente, infatti, nessuna vera differenza.

In Tunisia e in Italia trovasi allo stato endemico: da noi fu trovata a Napoli in Calabria e Sicilia.

Da qualche anno furono fatte ricerche in Tripolitania dal prof. Gabbi.

**c) Leishmaniosi cutanea o bottone d'Oriente o salek** — Fu detta anche « clou de Biskra o di Gafsa », male « dei datteri » ecc. Si tratta di una papula-ulcera di aspetto crostoso, unica o in maggior numero, situata quasi sempre agli arti, decorrente per qualche mese.

La malattia fu trovata in Grecia, in Italia e nel Tell algerino. Sembra che una malattia affine al Salek sia il cosidetto « pian-bois della Guyana.

**8. Pian o framboesia tropicale** — E' malattia dovuta alla « spirochaeta pertenuis »: l'affinità dell'agente causale e delle manifestazioni cliniche con la sifilide ne rendono talvolta la diagnosi delicata. E' molto contagiosa. E' conosciuta sotto denominazioni diverse a seconda delle diverse località. Si estende, allo stato endemico, in tutta la zona intertropicale. Per quanto riguarda l'Africa, questa malattia presenta il maggior focolaio nel Sudàn occidentale e sulla costa occidentale dalla Senegambia fino ad Angola: Più o meno frequentemente fu osservata in Algeria, nel bacino nilotico ecc.

Per ciò che riguarda Tripoli, un certo numero di casi sono stati notati dal tempo della nostra occupazione. Quasi tutti questi malati provenivano dal Sahel Tripolino e dal paese dei Tarhona.

**9 Fagedenismo tropicale** — E' un'affezione che può apparire come uno stato di complicazione delle ferite o piaghe, o come malattia a sè: in questo caso si ha la cosidetta ulcera fagedenica dei paesi caldi. Il suo studio accurato non data che dal 1857. Può trovarsi allo stato endemico, ma spesso assume carattere di grave epidemicità. Ebbe denominazioni diverse ... ra di Mozambico, dello Jemen, ... annamite) a seconda delle diverse regioni.

Può attaccare individui di ogni razza, ... di permettere l'attecchimento del bacillo fusiforme di Le Dantec Vincent, causa della malattia.

L'infezione è tuttavia incontestabilmente più frequente nel continente asiatico.

Il fagedenismo non è sconosciuto, però, anche nelle regioni extra intertropicali: in Italia fu notato a Reggio Calabria.

La malattia fu pure notata in Algeria: a Tripoli i primi casi (5) furono descritti da Gabbi e Sabella: poi dal ... bre al dicembre 1912 io ebbi a curarne 61 caso. Molti altri furono trattati in altri servizi sanitari della città così noi abbiamo assistito ad una vera recrudescenza endemo-epidemica.

Il fagedenismo tropicale è caratterizzato essenzialmente da un processo di ... tuzione dei tessuti con formazione d'ulcera ricoperta di spesso strato melmoso fetido e nauseante.

Ha carattere eminentemente contagioso: durante le operazioni militari d'occupazione della Concincina, dopo la presa di Tourane, su 6000 soldati francesi si ebbero 700 casi di « plaie annamite » che occasionarono 100 decessi e 30 amputazioni.

DOTT. D. A. MAZZOLANI

## Ritardo del postale

Il piroscafo *Piemonte* che avrebbe dovuto arrivare quest'oggi da Siracusa, arriverà invece domani sera e questo per ragione di servizio.

Questa mattina è giunto regolarmente da Venezia il *Bormida*.

## Un putiferio in una casa allegra di S di Homra

Rebecca Boaron ritorna dopo un lungo tempo agli onori della cronaca. Non è il caso di dire chi sia Rebecca Boaron: ha fatto tante volte parlare di se che ormai la conoscon tutti qui, a Tripoli.

Essa, dopo di aver peregrinata, umile ancella, per i diversi tempietti di Bab-el-Gedid, riuscì a farsi una posizioncella e a mettar su un educandato orientale in Sidi l'... di ... ne prese la direzione.

Fra le sue convittrici vi erano Figera-bent-Ali di ventidue anni e Aescia-bent Milad di 30, due robuste ragazze le quali per certe ragioni d'interessi, facile a comprendersi, non andavano molto d'accordo con la loro principale e non era infrequente il caso che litigassero e si scambiassero con fraterna sollecitudine morsi, schiaffi «et similia».

Avvenne ieri che la Figera e la Aescia, per loro ragioni personali sentirono il bisogno di attaccar briga fra loro e di azzuffarsi. La Rebecca che tiene assai alla disciplina ed alla correttezza del suo convitto intervenuta con tutta la sua autorità di padrona ed impose alle due clamorose fanciulle di rientrare ciascuna nella propria camera. Ma il suo ordine non ebbe altro effetto che quello di inasprire gli animi delle condendenti le quali, pur continuando ad accuffarsi per i capelli, si misero d'accordo per un'azione comune contro colei che veniva così inopportunamente a frammischiarsi nelle cose loro, e giù botte alla Rebecca.

La zuffa in tre continuò per un bel pezzo, poi le tre Frine, stanche ansanti, e più d'ogni altra cosa, ammaccate e sanguinanti si separarono, e, mentre Rebecca correva a tuffare il viso tumefatto e scorticato in una catinella d'acqua fresca, le altre due si affrettavano a recarsi all'ospedale: la Aescia per farsi medicare una contusione al ginocchio destro ed al braccio e la Figera per farsi applicare del mastice sul cranio in parecchi punti.



## Misterioso ferimento

Il tunisino Farruggia Giuseppe di Antonio di 20 anni, ieri, si recava all'ospedale civile per farsi medicare una ferita alla tibia sinistra.

Interrogato non seppe, oppure non volle dire, da chi era stato ferito e per quale motivo.

## Un calcio di cammello

Ieri in Sciara Riccardo Cessat l'arabo Mohamed ben Abdalla di 24 anni da Azizia caricando delle tavole sul dorso di un cammello si ebbe dalla bestia un calcio che lo obbligò a riparare all'ospedale civile ove dal chirurgo di guardia gli fu medicata una lesione al capo.

## Un bambino che cade dal letto e si ferisce gravemente

Ieri notte il bambino arabo Fara ben Mohamed di 4 anni da Tripoli mentre dormiva cadde dal letto.

Prontamente soccorso dai genitori fu tosto accompagnato all'ospedale civile V. E. III dal chirurgo di guardia gli venne riscontrata una grave ferita al capo ed un'altra al labbro.

## Morsicato da un cane

Ieri al Suk el Turk un cane mastino addentò il mussulmano Bacir ben Ramadan producendogli una lesione all'addome.

Fu medicato all'ospedale civile.

## Investimento

Salem ben Filman di 29 anni da Homs, ieri, mentre era fermo in Piazza del Pane, un carro lo investì producendogli una lesione al piede destro che si fece medicare all'ospedale.

## Fra due acquaiuoli arabi

Ieri alla fontana in Sciara Hotul Garian nei pressi di Porta Nuova l'acquaiuolo arabo Mohamed ben Ali di 20 anni del Garian per gelosia di mestiere veniva a lite col collega Milad ben Abdsalam dal quale si ebbe una sassata al sopracciglio sinistro.

Riparo all'ospedale civile dove fu medicato.

## Gl'incerti del mestiere

Mohamed ben Hamed di ... da Farbuna, nel pomeriggio ... alla Dogana scaricando dell... di olio una di esse gli si rovesciò ... dosso fratturandogli il piede ...

## Al Politeama

Iersera al Politeama si ebbe una vera serata ... Era la serata d'onore delle sorelle ... te artiste che han sempre ... uno dei pregi più ... programma. La loro arte ... riportò un vero e proprio successo specialmente nelle romanze bellissime e finemente cantate di Denza e del Puccini.

Le sorelle Rosalyn ebbero ricchissimi doni e grandi applausi specialmente nei numeri d'insieme per i quali qualche maligno ha voluto dire che fossero aiutate nel cantarle dalle tavole del palcoscenico che li hanno di già imparati a memoria.

Ma queste sono calunnie su cui non conviene soffermarsi.

Strepitoso successo ha ottenuto come la prima sera l'ottimo tenore Mario Massa che ha cantato le più fini e le più suggestive canzonette napolitane con una grazia ed una perfezione di dizione e di voce veramente ammirabili.

Nicola Maldacea continua a fare a Tripoli quello che da 20 anni ha fatto per tutto il mondo: vale a dire a trionfare seralmente.

Questa sera l'interessante spettacolo si replica a prezzi popolarissimi.

## Apertura del servizio merci ferroviario al pubblico

Dal 27 Giugno u. s. sulle linee: Tripoli-Zanzur, Tripoli Ain-Zara, Tripoli Ghedua (Azizia), Tripoli Tagiura, si è aperto al pubblico il servizio delle merci a dettaglio ed a carro completo, applicando le apposite « Condizioni e Tariffe » pubblicate dal Ministero delle Colonie per i trasporti sulle ferrovie della Libia e che sono ostensibili e vendibili nelle stazioni della Rete.

**PARTENZE DA TRIPOLI PER**

Azizia — ore 6 — 14 40
Tagiura — ore 7 — 15 10
Zanzur ore 6 25 — 15 40
Ain Zara ore 7 30 ...

**ARRIVI A TRIPOLI DA**

Azizia ore 9 32 — 18 12
Tagiura ore 11 10 — 18
Zanzur ore 10 19 — 18 52
Ain Zara 10 30 ...

—

I Questi treni 31 e 3... hanno nei giorni 5, 10, 1..., 2..., 25 ed ultimo del mese.


**GUGLIELMO FERRI**
Redattore capo responsabile
Tipografia del giornale




## Trasferimento

**Avvertiamo il Pubblico che la sede dell'Amministrazione del nostro giornale, l'annessa Agenzia Commerciale l'Ufficio affissioni si sono trasferiti nei locali di Redazione e tipografia del giornale stesso in Zenghet-el-Hamri.**



4 Appendice della « Nuova Italia » 4

# Anche la Novena!...

**Novella di LUIGI CAPUANA**

Le tre donne scoppiavano a ridere alle risposte date al professore, e, prendendo il braccio dei loro amici, saltellando il valzer della Vedova allegra intonato in coro, lo lasciavano a sbraitare.

Le figlie, atterrite, lo forzarono a ritirarsi dalla finestra:

— Papà! Papà! per carità!

Fra l'indigestione e la collera, poco mancò che il professore non rimanesse vittima di un accidente.

Le vere vittime però furono le figlie, che perdettero ogni illusione intorno a quei tre creduti probabili mariti.

E per ciò parve ad esse un'inviata da Dio quella povera donna venuta a chiedere l'elemosina e che, per ringraziamento, le consigliò di far la novena a Sant'Antonio, più miracoloso di S. Giuseppe riguardo a trovare mariti. Bisognava accendere tre bei torcelli su l'altare del Santo durante la messa, per nove giorni; e, la sera, recitare un rosario di quindici poste.

Ci voleva proprio un miracolo! Farne uno loro come quello di Vittorina col « finanziere », non metteva conto. Si erano sposati, il padre avea dato la dote — dodici mille lire, nè un soldo di meno, nè uno di più! — ma che vita di stenti, povera sorella ... Meglio la novena coi torcelli e il rosario di quindici poste!

E appena il professore, dopo cena, andava a far quattro passi — « post coenam ambulabis », ripeteva spessissimo — ... si mettevano a recitare, con raccoglimento le quindici poste di rosario a S. Antonio glorioso! Quindici poste erano lunghe. Tina e Micia, la sorvelta, dopo le prime sei o sette si sentivano prese da un'invincibile stanchezza di sonno. Annetta, dal l'affievolimento delle loro voci, indovinava.

— Tina! Micia!

Ma, una sera, Micia non ne potè più, e scattò in piedi, gridando

— Che c'entro io? Non devo prender marito io!

Quasi avesse bestemmiato e così rotta l'efficacia della novena a S. Antonio!

Annetta e l'altra sorella le ... addosso, tempestandola di pugni, di schiaffi insultandola coi ... ri vocabili che, in certi momenti, il professore prodigava anche a loro, senza usar la precauzione di tradurli almeno in latino o in greco!

Il professore, rientrando trovò la servetta che ancora piangeva singhiozzando forte.

— Che c'entro io col loro rosario? Non devo... prender marito io, da dover fare anch'io... la novena!

— Quale novena?

— Quella di S. Antonio, coi torcelli... e la messa, la mattina, e quindici poste di rosario la sera! Che c'entro io? Non devo prender marito io!

— Anche la novena!

Il viso del professore divenne pavonazzo.

— Ve la do io la novena!

L... ... orme, dallo sbatt... ... ... ma non avevan pensato di mettere il paletto all'uscio, per ...

Intanto, nel correr dietro ad esse lo sdegno del professore era già cominciato a sbollire. E come egli le vide raccolte in un angolo, con le mani davanti agli occhi, si sentì preso da improvvisa commozione. Fermato su la soglia, minacciandole con una mano ballbettò:

— Anche la novena!... Ma che premura avete, dunque?

— Ah, papà! Ah' papà!

Mai fu espresso con maggior efficacia che, poverine, avevano premura!

Se la prendevano con S. Antonio! Per più di mezza novena, avrebbe dovuto almeno concedere la grazia di un marito e una di loro ... Tina poteva attendere!

Il professore le canzonava, a pro... ... tranquilla col ... ro di quei maleducati.

— ... la novena! Coi torcelli e quindici poste di rosario?

— E le ragazze che spendono per ... disse Annetta una mattina.

Il professore non rispose niente, ma pensò:

— Ha ragione! Una novena, per tre, è più economica assai!

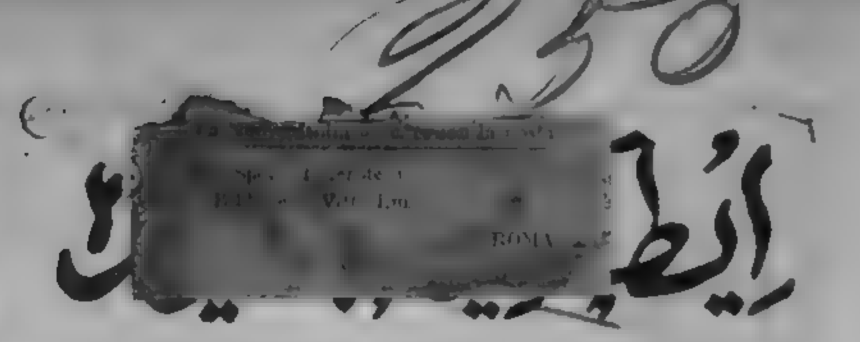
FINE

Domani

L'ALBERO FATALE

*Racconto di Giuseppe De Rossi.*

# LA NUOVA ITALIA



Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno II - Num. 191. — PRIMA EDIZIONE — Giovedì 10 Luglio 1913.

ABBONAMENTI: Italia e Colonie. Anno L. 18 - Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza Via della Vite, 3 (Tel. [illegible]).

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI: PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI: Cronaca L. 5; piccola cronaca L. [illegible] necrologie L. 2.50, annunzi commerciali nelle colonne di testo L. 2 ultima pagina [illegible] avvisi economici 15 centesimi per parola (minimo L. 1.50). Le inserzioni si ricevono in TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale in ROMA [illegible] & BUONANNO Via della Vite 3 (Tel. [illegible]).


## LA SITUAZIONE ODIERNA

# La Bulgaria demanda l'intervento delle Potenze per concludere la pace

*(Per telegrafo dal nostro corrispondente)*

**ROMA 10, ore 1** — Oggi si può affermare che la situazione è di molto peggiorata pei bulgari. A questo proposito telegrafano a « La Tribuna » da Vienna che la « Neue Freie Presse » apprende da fonte che assicura bene informata come la Bulgaria abbia diretto una nota a tutte le grandi potenze: in questa nota il governo dello Czar Ferdinando si dichiara pronto a trattare un accordo pacifico con i suoi alleati di ieri e avversari d'oggi, un accordo che miri alla divisione del territorio conquistato in base al già stipulato trattato di alleanza.

I giornali viennesi, compresi quelli ufficiali, riconoscono che oggi la situazione politica e specialmente la militare sono molto ma molto peggiorate per la nazione e per l'esercito che conquistarono Adrianopoli.

Le truppe bulgare sono decimate: si è costretti a volgere appello ai cittadini dispensati dal servizio militare perchè anche essi diano il loro braccio alla difesa del territorio nazionale: le frontiere sono minacciate molto da vicino dai serbi e dai greci: salvo qualche rara eccezione, tante battaglie sono state combattute e tante sono riuscite sanguinosamente disastrose pei bulgari. Essi hanno ormai perduto ogni forza morale: imbaldanziti dalla facile vittoria ottenuta per sorpresa, sono stati costretti a ripiegare sotto la patriottica, incalzante furia dei due eserciti aggrediti: e la ritirata è stata continua: e ad ogni passo che i bulgari davano verso le frontiere nazionali e tracotantemente varcate lasciavano brandelli di carne, e città e punti strategici importanti. La prepotenza non è riuscita ed ora secondo il pensiero della Bulgaria, l'Europa dovrebbe riparare al suo fallo.

Ed è giusto tuttociò?

E' stata interrogata l'Europa quando a Sofia si è tramato il poco generoso colpo? E perchè ora debbono entrare in ballo le grandi Potenze a rimediare un fallo che è stato insieme uno schiaffo morale e peggio?

E le grandi Potenze giustamente han dichiarato, con le parole e con i fatti, di disinteressarsi della questione.

Telegrafano infatti da Parigi alla Tribuna che, a proposito del non intervento delle Potenze nella questione balcanica formulato dalla Francia, i telegrammi giunti al Temps da Berlino e da Roma assicurano che la Germania e l'Italia sono interamente d'accordo con l'Inghilterra e con la Francia sul principio di abbandonare a loro stessi i tracotanti staterelli balcanici.

Il corrispondente de La Tribuna crede infine utile di informare che, sebbene alcuni giornali tentino di far credere che la Francia abbia preso l'iniziativa di tale politica, questa invece si deve esclusivamente all'Inghilterra.

Altri telegrammi infine affermano che l'Austria, accettando in linea di massima il principio del non intervento naturalmente poneva qualche restrizione e, da ultimo, che la Germania ha espresso il parere che le Potenze non potranno più completamente disinteressarsi della questione e rimanere tacite spettatrici qualora fossero in qualche modo compromessi i loro rispettivi interessi.

---

*Le ultime notizie giunte sono meno rassicuranti di quelle degli ultimi giorni riguardo alla risoluzione del conflitto serbo-bulgaro.*

*Non è il caso, naturalmente, di lasciarsi troppo impressionare da tali notizie, le quali sono più che meritevoli di conferma, e costituiscono probabilmente il sintomo di complicate e poco limpide manovre internazionali. Ma è certo che la detente dei giorni scorsi non s'è accentuata oggi. Essa anzi ha dato luogo ad un nervosismo che circola in tutte le capitali europee.*

*Non è il caso di avventurarsi troppo a precisare le cause di questo peggioramento, che auguriamo passeggero, della situazione: ma da certi sintomi, ci sembra d'intravedere che la questione serbo-bulgara, tutt'altro che insolubile in se stessa, corra pericolo di andarsi ad impigliare nelle trame di più vasti antagonismi europei. L'azione di qualche diplomazia a Sofia, per esempio, è tutt'altro che trasparente. Ma mentre il dissidio tra i tre Stati balcanici rischia di essere complicato dall'azione di influenze estranee, rimane inalterato l'interesse che l'Italia ha ad un sollecito e pacifico componimento della vertenza. L'Italia non ha, in Europa, vincoli che stiano in contrasto con il suo interesse a veder conservata la pace balcanica, e la sua diplomazia può quindi adoperarsi efficacemente a neutralizzare quelle influenze che agiscono in tal senso da rendere più minaccioso il conflitto.*

*Ma segue veramente la diplomazia italiana una via sua, in questo momento? Noi non potremmo affermarlo.*

*Ci auguriamo che al convegno di Kiel siano state poste sul tappeto e trattate efficacemente quelle questioni, nelle quali l'Italia ha un interesse diretto che non può essere ignorato [illegible] dalla Triplice [illegible]. Fra tali questioni è indubbiamente anche quella dell'equilibrio balcanico, e essa può formare oggetto d'un assai utile scambio di vedute tra i gabinetti di Roma e di Berlino.*

*Intanto l'intervento imprevisto e deciso della Rumenia nella contesa serbo-bulgara ha fatto rinascere le speranze pacifiste, che erano di molto diminuite pochi giorni addietro.*

*E mentre la Serbia — ricordate il discorso conciliante di Pasic? sembrava già rassegnata a cedere alla gran parte delle imposizioni bulgare, ora la situazione è mutata, a Belgrado sono in rialzo gli spiriti guerrafondai; e a Sofia si comincia a pensare seriamente al guaio di un intervento rumeno a pro della Serbia che può contare anche sull'aiuto della Grecia e del Montenegro.*

*I bulgari non temevano la coalizione serbo-greca; ma non s'illudono di poter resistere ad una alleanza serbo-greco-rumena, tanto più che la Rumenia non s'è impoverita di uomini e di danaro, come la Bulgaria durante la guerra con la Turchia.*

*Ne conviene alla Bulgaria acquistarsi ancora una volta la neutralità della Rumenia, concedendole quanto essa domanda. La Rumenia che dovette accontentarsi, dopo la guerra turca, della sola Silistria, e che vede con mal celato dolore e crescente invidia ingrandirsi le nazioni vicine, e la Bulgaria sopra tutte, ora vorrebbe vendere a miglior condizioni la sua neutralità a Sofia, tanto più che la Serbia le avrebbe già fatto eccellenti proposte nel caso di una guerra vittoriosa contro la Bulgaria.*

*Ma re Ferdinando, che muoverebbe guerra a re Pietro per il solo vilayet di Monastir, non finirebbe per perdere da una parte — aderendo alle pretese rumene — ciò che eventualmente guadagnerebbe dall'altra [illegible] della Serbia. E in tal caso non è sempre preferibile un'intesa con « i fratelli » serbi?*

*La cosa appare oggi assai probabile. Ma è necessario, perchè l'accordo sia possibile, che oggi il Pasic non si mantenga intransigente in seguito alle [illegible] della Rumenia. Di fronte a un atteggiamento intransigente e provocatore della Serbia, la Bulgaria non potrebbe seguire la via della pacificazione.*

*Da Pietroburgo saranno giunti a quest'ora saggi consigli a Belgrado. E noi speriamo che le odierne dichiarazioni di Pasic seguino il principio della fine dell'aspra vertenza serbo-bulgara, che ha tenuto per più settimane in ansia l'Europa, desiderosa di pace.*

*L'arbitrato di Pietroburgo finirà dunque per imporsi, in grazia all'intervento rumeno, ch'è stato indubbiamente una doccia fredda per gli spiriti bellicosi bulgari. Ma se l'arbitrato avrà il successo ch'è nei voti dello Czar e Bulgaria, Serbia e Grecia finiranno per accordarsi, senza sbranarsi a vicenda, che avrà guadagnato la Rumenia con la nuova mossa?*

*Rientrerà nell'orbita della triplice alleanza o [illegible] le nuove simpatie [illegible] sofile?*

*I giornali di Bucarest ci danno anticipatamente la risposta: la Rumenia sarà con quell'aggruppamento di potenze col quale non [illegible] la bulgaria.*

*Ed ecco svanito il [illegible] della Ballplatz: attirare verso l'Austria la Bulgaria senza perdere l'amicizia rumena.*

*La Rumenia già guarda con [illegible] a Pietroburgo [illegible] fanno sperare grandi cose. Qualche giornale russo ha già stampato: [illegible] i rumeni ai loro fratelli dell'[illegible] [illegible]*

*La crisi balcanica [illegible] risolve in un [illegible]*

*[illegible] che non è detta ancora [illegible]*

---

### La Bulgaria ha bisogno di armati

**SOFIA, 9 ore 20** — Il Governo bulgaro ha emanata una nota ufficiosa con la quale rivolge un caldo appello a coloro che sono dispensati dal servizio militare perchè concorrano anch'essi alla difesa del paese.

Si annunzia la partenza per Costantinopoli del ministro Natchevich incaricato di risolvere la quistione circa la ripresa delle relazioni turco-bulgare.

Ieri ebbe luogo il consiglio della Corona; oltre ai ministri assistevano i capi dell'opposizione ed il generalissimo.

× × ×

**COSTANTINOPOLI, 10 ore ?** Alla Porta si ritiene che la Bulgaria non risponderà con un reciso rifiuto al passo fatto dalla Turchia.

Si ha da buona fonte che Daneff ha risposto alla Porta con l'annunzio del prossimo arrivo di Natchevich il quale si recherà a Costantinopoli con precise istruzioni e con pieni poteri questa sera stessa.

Intanto gli ufficiali medici e soldati hanno ricevuto ordini di raggiungere subito Ciatalgia.

## E la verità?

**SOFIA, 10 ore 12** — L'Agenzia bulgara annunzia che tutti gli attacchi serbi sul fronte di Sultantebe e Pataritza sono stati respinti con enorme perdite serbe.

Il nemico ha contrattaccato vivacemente, ma è stato sbaragliato tanto che ha dovuto ritirarsi su Palanca, inseguito dai bulgari.

Presso Kosciana i serbi sono stati anche una volta respinti con perdite considerevolissime: Inoltre la stessa Agenzia annunzia che la settima divisione bulgara ha preso l'offensiva cosicchè anche gli attacchi dell'ala sinistra greca a nord di Doiran sono stati respinti con grosse perdite.

A est, sulla sponda destra dello Struma, le truppe greche operano assai debolmente.

× × ×

**BELGRADO, 10 ore 12** — I serbi hanno preso Radovichie ed i greci hanno preso Petrich e Strumitza.

I bulgari, in preda ad un immenso panico fuggono verso Plaschovitza e Planina. I bulgari che penetrarono entro Knjazevac completamente distrutti da un attacco presso Blasina hanno avuto uno squadrone di cavalleria ed una sezione di mitragliatrici catturati. I bulgari comandati dal generale Kovaceff si ritirano parte su Dupnitza e parte su Pecevo.

× × ×

**ATENE, 9 ore 20** — Giungono notizie di nuovi progressi delle armi greche. Dopo un combattimento durato alcune ore i greci presero Serres.

La flotta greca che opera contro i porti bulgari ha bombardata Cavalla. Si ignorano i particolari dell'azione. Si ritiene però che i danni non siano molti.

### I serbi marciano su Giuma

**BELGRADO, 9 ore 20** — Le notizie che giornalmente giungono di successi serbi producono un entusiasmo sempre maggiore. Ora si apprende che l'esercito serbo dopo di aver battuto i bulgari obbligandoli ad abbandonare Istip, marciano deliberatamente su Giuma dove certamente vi sarà un urto asprissimo.

### La Bulgaria a più miti consigli

**PARIGI, 10 ore 12**

I giornali hanno da Pietroburgo che il ministro bulgaro ha informato Sazonoff che il re Ferdinando ha ordinato alle truppe di ripiegare da tutta la linea per evitare una grande battaglia e per lasciare la possibilità dei negoziati per la cessazione delle ostilità.

### La Grecia accetterebbe l'arbitrato di un'altra Potenza

*[illegible] Il giornale [illegible] possibilità per la Grecia di accettare [illegible] deferita all'arbitrato di qualche altra Potenza sia mediante una parallela ad un arbitrato russo [illegible] mediante la collaborazione della Russia in modo che la [illegible] [illegible] Stati balcanici che [illegible]*

### I rapporti diplomatici bulgaro - montenegrini

**CETTIGNE, 10 ore 3** — Il governo montenegrino in seguito alla partenza del rappresentante bulgaro considera cessati fin dal 7 del corrente mese i suoi rapporti diplomatici con il Governo di Sofia.

## La Rumenia è pronta!

**BUKAREST, 10 (notte)** — L'ufficiosa Politika pubblica la seguente nota:

« Le notizie dall'estero autorizzano evidentemente tutte le apprensioni e ciò provoca il nervosismo nella opinione pubblica. Per quanto riguarda una azione della Rumenia, tutti sanno, in Rumenia come all'estero, che una nuova guerra balcanica non potrebbe lasciare la Rumenia indifferente. Il Governo ha preso per tanto in tempo tutte le misure opportune e fino da quando il Re era a Costanza ne cominciò la applicazione. La Rumenia è pronta, e se le circostanze esteriori lo esigeranno, ne darà la prova immediata. Ciò non significa che siano stati dati ordini di mobilitazione e che malgrado il pessimismo che regna ancora a Pietroburgo e a Parigi le possibilità di pace siano irreparabilmente perdute. E' ben certo che se i primi ministri degli Stati balcanici si riuniranno a Petroburgo, ciò costituirà un passo notevole verso l'appianamento delle difficoltà ».

### La Turchia si prepara

**PARIGI, 9 ore 20** — I giornali hanno da Costantinopoli che quelle autorità militari requisiscono in fretta tutti i mezzi di trasporti disponibili. Questo fa naturalmente supporre una nuova attività militare della Turchia.

### La Turchia chiede alle Potenze il ritiro dei Bulgari oltre la linea Enos - Midia

**LONDRA, 9 ore 20** — Ieri Sir Grey, nella consueta riunione degli ambasciatori al palazzo San Giacomo, comunicò ai rappresentanti delle varie potenze una domanda inoltrata dal governo di Costantinopoli con la quale la Turchia in termini brevi e concisi chiede che i bulgari sgomberino i territori da essi occupati, che si prolungano oltre la linea di Enos-Midia, e pretende che essi vengano convertiti in zona neutra e questo per poter permettere ai musulmani di quelle regioni di ritornare a Costantinopoli.

Gli ambasciatori hanno preso atto di questa domanda ma hanno momentaneamente soprasseduto ad ogni discussione la quale è stata invece rimandata ad una prossima seduta.

## IN CIRENAICA

### Tutta la zona occupata è tranquilla

**Roma 9, ore 19** — Il generale Ottavio Briccola, governatore della Cirenaica, è stato informato dal generale Tassoni che tutto è tranquillo nella zona occupata dalla sua divisione compresa anche la località di Zavia Feldia presa in seguito al vittorioso combattimento di quattro giorni fa e presentemente dalle nostre truppe presidiata.

### Aziz bey e due feriti italiani ad Alessandria

ROMA, 9 ore 20 — In un battello guardacoste del governo egiziano sono giunti ad Alessandria d'Egitto [illegible] Aziz bey e le sue truppe due prigionieri che furono feriti durante il combattimento di Ettangi.

[illegible] quasi completamente [illegible] domani partiranno per l'Italia con un piroscafo nazionale.

# Ordinamento giudiziario e disposizioni relative alle leggi da applicarsi

## nella Tripolitania e nella Cirenaica

[illegible]

... una delle parti non si pre[illegible] per altre ragioni l'esperimento di [illegible] presa nota nel [illegible] conciliazione [illegible]

La parte non comparsa può essere condannata ad una multa fino a lire cento.

Se la conciliazione riesce, se ne redige verbale, che è esecutivo contro le parti intervenute.

A tale effetto il giudice ne autorizzerà la spedizione della copia nella forma stabilita per le sentenze.

ART. [illegible]

[illegible] per comparire davanti le autorità [illegible] della Tripolitania e della Cirenaica [illegible] di giorni quaranta, salvo all'autorità di abbreviarlo, non oltre la metà.

Il termine per comparire dalle località interne della Tripolitania e della Cirenaica o da altre regioni dell'Africa sarà fissato volta [illegible] dei mezzi di trasporto.

ART. 39.

Il giudice provvede per l'esecuzione degli atti di istruzione con la maggiore celerità di procedura e può ordinarli anche di ufficio.

Le ordinanze o le sentenze emesse per dirimere atti di istruzione o per risolvere contestazioni incidentali sono notificate solo quando il giudice lo ritenga necessario e possono essere impugnate solamente con la sentenza definitiva.

La notificazione ha luogo a cura del cancelliere [illegible] contenere la semplice notizia [illegible] ordinanza o della sentenza.

ART. [illegible]

Le notificazioni di atti [illegible] mandata aperta [illegible]

Il recapito ha luogo con esenzione di tassa [illegible] della lettera in parte del destinatario, ove è fatta dichiarazione sulla ricevuta di ritorno, e la notificazione si ha come compiuta.

ART. 41.

La comparizione personale delle parti [illegible] ordinata in prima istanza o in appello [illegible] controversia civile o commerciale. Le parti sono interrogate separatamente o in confronto fra loro, secondo le circostanze. Dalle domande e delle risposte fra loro, se condo le circostanze. Delle domande e delle risposte si fa processo verbale, che deve essere [illegible]

[illegible] la conciliazione o transazione ha luogo, [illegible] due capoversi dell'art. 37.

ART. [illegible]

Chi propone una prova testimoniale o intende valersi della prova contraria, deve indicare i nomi dei testimoni, che possono [illegible]

[illegible] ammesso la perizia preventiva intorno a [illegible] fatti, che potranno essere oggetto di esame in una causa istituita o da istituirsi [illegible] la situazione può essere [illegible]

ART. 43.

L'autorità giudiziaria nei luoghi [illegible] per l'apertura di successioni per le misure di conservazione in materia di fallimenti e per altri provvedimenti simili, ha facoltà di delegare la autorità amministrativa della Colonia [illegible] quando proceda essa stessa per delegazione.

ART. [illegible]

Le sentenze del magistrato di prima istanza [illegible] nella udienza in cui la causa risulta istruita.

La sentenza è pubblicata leggendo il dispositivo, la motivazione della decisione può essere redatta successivamente nel termine di [illegible] allegata alla sentenza come parte integrante della stessa.

Se le parti lo una di esse non intendono il [illegible] il giudice farà tradurre dall'interprete la sua [illegible] i motivi.

Della sentenza sarà presa nota nel verbale di causa.

La lettura del [illegible] dispositivo, presenti le parti, tiene luogo di notificazione.

Se tutte o una delle parti non siano presenti la sentenza è notificata alle stesse a cura del cancelliere, mediante comunicazione del [illegible]

Nel caso che non sia possibile l'emanazione [illegible]

ART. [illegible]

[illegible] definizione.

Tale norma si applica anche per le sentenze pronunciate dalla Corte d'appello.

ART. 46.

La rinunzia preventiva all'appello o al ricorso per cassazione, convenuta per iscritto, è valida per tutte le sentenze pronunciate nella causa a cui si riferisce, ma non [illegible]

ART. [illegible]

[illegible] per cassazione non è più ammesso [illegible] dopo trascorso dalla data della sua pubblicazione un termine eguale a quello stabilito per la [illegible] del giudizio, nel quale fu pronunciata [illegible]

ART. 48.

Non sono ammesse altre nullità di forma [illegible]

TITOLO II. — Procedimento monitorio.

ART. 49.

Per la riscossione di crediti liquidi ed esigibili o la consegna di cose mobili il creditore [illegible] ingiunzione di pagamento [illegible] di un ordine [illegible] consegna [illegible] il valore [illegible]

[illegible] procedimento monitorio.

ART. 50.

L'istanza per l'emanazione dell'ordine di pagamento [illegible] per iscritto. Se fatta oralmente, ne è presa nota in apposito registro.

Essa deve indicare:

1) il nome, lo stato o la professione e la residenza [illegible]

[illegible]

Se la domanda non ha per oggetto una somma di danaro, ma altre cose mobili, l'istanza deve indicare la somma che è pronto ad accettare in loro vece.

Per più crediti dello stesso creditore contro [illegible] pagamento esser chiesta con l'istessa istanza, qualora l'ammontare complessivo di essi non superi la somma di lire cinquecento.

ART. 51.

Il giudice pronuncia sull'istanza senza sentire il debitore.

Essa è respinta se non risulti fondata o il credito sia in rapporto con una contro-prestazione [illegible]

[illegible] emanazione dell'ordine di pagamento non è ammesso ricorso.

ART. 52.

L'ordine di pagamento deve contenere:

1) l'intestazione « Ordine di pagamento ».

2) le indicazioni di cui ai nn. 1 e 2 dell'art. 50.

3) l'ingiunzione al debitore di soddisfare il pagamento del credito, con gl'interessi e le spese, nella somma determinata dal giudice entro quindici giorni dall'intimazione [illegible] opposizione.

4) l'avvertenza che l'ordine di pagamento non può essere sospeso che mediante l'opposizione.

Se l'ordine di pagamento riguarda più crediti [illegible] sarà indicato il pagamento di ogni singolo credito;

5) l'avvertenza che il debitore in vece di consegnare le cose chieste può pagarne il valore [illegible]

ART. [illegible]

[illegible]

ART. 54.

Per l'opposizione, basta che il debitore dichiari oralmente o per iscritto nella cancelleria del tribunale che esso fa opposizione [illegible]

Fatta l'opposizione, l'ordine di pagamento perde la sua efficacia.

Delle opposizioni fatte a tempo e informazione d'ufficio il creditore. Quelle tardive sono respinte con decreto del giudice, e non ne è data notizia al creditore.

ART. 55.

Prodotta l'opposizione le spese del procedimento monitorio sono a carico del creditore. Questi però, istituendo giudizio per la stessa domanda per cui è stato emesso l'ordine di pagamento, può chiedere la condanna del debitore alle spese del procedimento monitorio come parte delle spese di lite.

(Continua)

# BOLLETTINO MILITARE

## UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE

### Corpo di stato maggiore

Cardona cav. Gaetano, magg. — Nominato commiss. milit. per le strade ferrate.

Asinari di San Marzano cav. Enrico magg. — Destinato addetto comando corpo stato maggiore.

Cola Zaberta Salvatore cap. addetto comando div. territoriale Catanzaro — Trasferito addetto comando divisione territoriale Napoli.

x x x

[illegible]

Carlini Carlo, c. alpini — IV corpo armata [illegible] territoriale Catanzaro.

Siciliani Domenico, 22 fant. — Id. Roma.

### Arma di fanteria

Santini Arturo, cap. — Collocato a riposo e nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

Guadagni cav. Palade, ten. colonn. — Trasferito i aspettativa per riduzione di quadri.

Scavone Benedetto, cap. 12 fant. — Collocato in aspettativa per 6 mesi, a sua domanda.

Malladra cav. Giuseppe magg. 3. bers.

Liberatore Tommaso, ten. 81 fant. — Collo[illegible]

[illegible] ha italiana.

[illegible] Trasferito 59 fant.

Buffa cav. Giuseppe, id. 3 id. — Id. 89 id.

Cini cav. Gio Battista magg. 54 id. — Id. 62

Petracchi cav. Aurelio id. personale governo stabilimenti militari pena (comandante reclusorio militare — Id. 41 id.

Venezia cav. Gennaro, id. 93 fant. — Id. per [illegible] mandante reclusorio militare.

Viora cav. Giuseppe, id. 75 id. (presidio militare Venezia) — Id. 71 fant.

Capua Giulio, cap. 92 id. — Id. d'autorità nel R. corpo di truppe coloniali dell'Eritrea.

Giorgi Rodolfo id. 2 bers. — Id. 12 bers.

Bonetto cav. Ignazio id. 1 alpini — Id. 5 alpini (commissario magazzino mobilitazione battaglione Tirano).

Cerutti cav. Carlo id. scuola magistrale militare di scherma — Id. 2 granatieri.

Castoldi cav. Fortunato id. a disposizione [illegible] Comando Ministero al [illegible]

[illegible] ten. 13 fant. — Trasf[illegible]

Quarantini Tito, id. 69 id. — Id. 2 alpini.

### Arma di cavalleria

Bertolino [illegible] cavalli — Collocato a disposizione Ministero agricoltura industria e commercio e nominato direttore di 1 classe nel personale [illegible]

[illegible] uff. ord. di S. E. il ten. gener. cav. Massone — Cessa dalla carica controlloreria e trasferito regg. cavalli di Lucca.

Pari Mario, ten. accademia militare — Destinato R. corpo di truppe coloniali della Somalia italiana, a sua domanda.

De Marinis Stendardo nob. di Ricigliano Giuseppe, comandante comando corpo stato maggiore — Cessa di essere comandato come contro.

Deggiovanni Giovanni ten. batt. aviatori — Trasferito 11 art. camp.

Montanari [illegible] id. 23 art. camp. [illegible]

Sollmani Ugo, id. 20 id. — Trasferito 4 art. camp.

### Arma del genio

Altamaio cav. Giambattista, ten. colonn. genio — Collocato a riposo.

[illegible] specialisti genio — Galeffi Enrico id. 2 genio — Collocati a loro domanda in aspettativa per motivi speciali per sei mesi.

Maggiorotti cap. Andrea colonn. a dispos. [illegible] — Nominato capo ufficio del [illegible] generale genio.

[illegible] Ernesto id. direttore genio Firenze — [illegible] dalla controlloreria e nominato comandante 4 genio (minatori).

Nicoletti Attimeri cav. Gustavo tenente colonnello direzione genio Napoli — Promosso colonnello e nominato direttore genio Napoli.

De Angelis cav. Edoardo id. ispettorato generale genio — Id. Firenze id. 1 id.

Fresco cav. Achille cap. ufficio fortificazioni Venezia — Trasferito ufficio fortificazioni Spezia.

Magliella Achille, id. 4 genio (lagunari). — Id. Venezia.

### Personale permanente dei distretti

Pozzi cav. Angelo ten. colonn. comandante distretto Spoleto —, Esonerato dall'attuale comando e nominato comandante distretto Siena.

[illegible]

### Ufficiali in congedo.

### Ufficiali in posizione di servizio aus.

Ronchi cav. Rodolfo magg. carab. reali, distretto Novara — Collocati a riposo, per anzianità di servizio, inscritti nella riserva e nominati cavalieri nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Giardinieri Arturo, cap. d'amministrazione distretto Ancona — Collocato a riposo per infermità e nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

Rodini Enrico, cap. d'amministrazione — Richiamato in servizio temporaneo dal 20 maggio 1912.

Tucci cav. Edoardo ten. colonn. art. in [illegible]

Casati Carlo, cap. fant. in servizio temporaneo deposito fant. Salerno C. — Ricollocato in congedo.

Scaletta cav. Ugo, cap. genio distretto Sacile (in servizio ufficio fortificazioni Udine — Ricollocato in congedo.

Mascio cav. Mariano cap. fant. in servizio deposito Torino ovest (già Torino I.) — Trasferito deposito 11 fant. (sezione Campobasso).

### Ufficiali in congedo provvisorio.

Nigrisoli Ugo ten. veter. distretto Ascoli Piceno — Collocato a riposo.

Bono Luigi cap. art. distretto Novara — Collocato a riposo.

### Ufficiali di riserva.

Pizzorno cav. Gerolamo ten. gen. distretto [illegible] — Cessa di appartenere alla riserva per ragione di età.

Fatalis Francesco cap. d'amministrazione distretto Bologna — Trasferito distretto Napoli per cambio di residenza.

### Promozioni straordinarie per merito di guerra nei gradi di truppa

### Marescialli capi promossi mar. magg.

Barale Marco 2 alpini speciale — Conte Domenico [illegible]

### Marescialli promossi maresc. capi:

Polacco Luigi 5 alp. spec. — Allegramente [illegible]

### Sergenti maggiori promossi maresc.:

Bocchetto Pietro [illegible] batteria — Carla [illegible] 30 id. — Mecchia Gustavo 6 alp. (La promozione ottenuta per anzianità il 28 novembre 1912, deve considerarsi conseguita per merito di guerra) — Bryan Gio Battista 8 alpini — La Via Lorenzo 15 batteria montagna.

### Sergenti promossi serg. magg.

Moreno Pietro 1 alpini speciale — Tirasso Pietro 2 alpini speciale.

### Caporali magg. promossi sergente:

Ovella Giovanni 2 alpini speciale — Botini Umberto 2 battaglione eritreo.

### Caporale promosso sergente:

Roberi [illegible]

### Capor. zappatore promosso cap. magg.

[illegible]

### Soldati promossi caporali:

Rossa Lorenzo 2 alpini speciale — Sebastiani Franco, 2 alpini speciale.

### Ricompense al valor civile.

### Medaglia di bronzo

[illegible] carab. legione Napoli [illegible] — Incaricato di portare a Napoli le [illegible] sulla rotta d'Ischia, incurante del pericolo, salva prova di coraggio e di risolutezza coll'imporsi ad un barcaiuolo il quale a causa dell'imperversare della tempesta rifiutavasi di portarle a bordo di un piroscafo. — Ischia (Napoli), 26 ottobre 1910.

# NOTERELLE SCIENTIFICHE

**Lo stato attuale della tecnica del volo — Il segreto del rame temprato — La lotta contro il sonno — Il latte vegetale — Per conservare i frutti.**

In una prolusione a un corso di conferenze di aerodinamica del prof. M. Panetti pubblicata dal *Valentino* e efficacemente sintetizzato lo stato attuale della tecnica del volo, il quale risente dell'influenza esercitata dagli scopi [illegible] nuovo mezzo di locomozione, scopi questi che [illegible] di progresso per l'aviazione.

I grandi concorsi militari sono oggi le tappe che l'aeroplano percorre, affermandosi in essi con risultati ben [illegible] raggio [illegible] volo, condizioni di visibilità, facilità di atterramento.

Il concorso di Reims nel 1911, primo di una serie di gare tecniche oggi in corso presso quasi tutti gli Stati segnò un momento storico i cui caratteri fondamentali, si possono riassumere nelle seguenti note:

aumento di capacità portante e quindi del peso totale dell'apparecchio che ora il più spesso supera 500 Kg. e può spingersi a 1000. 1200 Kg.

[illegible]tazione, rispetto al peso totale, dello sviluppo totale della velatura oscillante nei monoplani fra 25 e 35 mq. Quindi il valore relativamente alto del [illegible] Kg. [illegible] fino a 25 Kg., ma di norma al di sotto di 20 chilogrammi.

riduzione del peso portato per unità di potenza che sia per gli uni sia per gli altri apparecchi del tipo pesante, come quelli del concorso, sembra stabilirsi fra i 10 e 12 chilogrammi, per cavallo, con poche oscillazioni.

Per ciò che riguarda l'aspetto generale del velivolo e le disposizioni costruttive:

tendenza a creare un tipo quasi comune ai monoplani e biplani con fusoliera portante di sbalzo elica e motore nella parte anteriore foggiata a [illegible] senza bisogno di troppo materiale inerte, il [illegible] i piani stabilizzatori di coda.

maggior sviluppo del piano sovrastante sporgente dall'inferiore sulla fronte e più esteso sui lati, con appendici di risvolto alle estremità usate anche più largamente nei monoplani come mezzi stabilizzatori, imitando la figura secondo la quale gli uccelli del volo a vela atteggiano le loro ali.

largo uso della demoltiplica per conciliare il motore rapido e quindi di piccolo peso per unità di potenza con [illegible] velocità moderata e quindi d'alto rendimento.

In mezzo a questi caratteri generali una moltitudine di particolari ingegnosi per prendere terra con sicurezza, per trovare la migliore armonia fra i moti incessi della ricerca dell'equilibrio e quelli necessari ad eseguire le manovre richieste dalle perdite momen[illegible] speciali per gli apparecchi destinati a levarsi a volo ed a discendere sull'acqua: gli idro-aeroplani, portato nuovissimo delle esigenze militari nel campo della aviazione creatura intermedia fra l'aeroplano e l'idroplano. E da quest'ultimo la promessa della navigazione a grandissima velocità; all'avanzamento faticoso della carena nel liquido pesante sostituendo lo slittamento di piani portanti in seno ad esso ed utilizzando la sua capacità portante che la velocità del moto rende straordinaria.

In questo lato speciale della tecnica del volo al quale valorosi ingegneri nostri, Forlanini e Guidoni, hanno portato così largo tributo, l'aerodinamica appare quale è di fatto, figlia [illegible] a sperimentare nella vasca, sono il fondamento dei metodi sperimentali che ci danno gli elementi per migliorare l'apparecchio volante sia nella configurazione delle superficie che lo portano, sia in quella dell'elica che lo fa procedere.

Ma l'aiuto è reciproco: la tozza elica marina, con la superficie attiva scrupolosamente geometrica, deve già riconoscere nell'elica per la locomozione aerea con l'elemento di pala ad azione [illegible] transatlantici così scrupolosamente studiati per dare alle carene la forma di migliore penetrazione e così mal disposti nella soprastruttura, che incontra enormi resistenze a lacerare l'aria in [illegible] atteggeranno presto alle forme razionali dei dirigibili e utilizzeranno forse in parte le proprietà portanti degli idroplani per guadagnare in velocità.

Il prof. Panetti conclude che anche in questo campo i problemi nuovi faranno aggiungere alla Meccanica nuove belle pagine ai suoi capitoli che si potevano ritenere chiusi definitivamente.

Molti metallurgisti considerano come una favola la tradizione che gli antichi fossero capaci di temperare il rame, come oggi si tempra l'acciaio, e riuscissero a fare dei coltelli con lame affilate di rame.

Della questione si è ultimamente occupato il sig. Walter Gowland, un valente metallurgista inglese, già insegnante nella scuola reale delle Miniere e cultore degli studi archeologici. Il Gowland — scrive la *Mining and Scientific Press* di San Francisco — dimostra che si può rendere molto duro il bronzo mediante il martellamento [illegible] affilati coltelli preistorici di rame temprato erano fatti di bronzo col bordo martellato. Egli provò inoltre che nei primi stadi dell'età dei metalli, ed anche più tardi, il bronzo non era ottenuto fondendo insieme il rame metallico e lo stagno, ma mediante la riduzione di minerali cuprici a cui si aggiungevano dei frammenti di cassiterite. Questa constatazione è molto importante, perchè alcuni metallurgisti moderni sostengono che tale processo è impossibile, e che, se si fondono insieme minerali di stagno e di rame, lo stagno non si unisce col rame, ma passa nelle scorie. Tali affermazioni evidentemente non erano fondate su esperimenti, ma su [illegible] uso ai nostri tempi.

Per stabilire la possibilità di [illegible] re il bronzo col metodo accennato, il prof. Gowland ha costruito un forno molto semplice, consistente soltanto in un buco nel terreno. In questo forno egli ha trattato un miscuglio di 15 libbre di malachite (contenente 30 per cento di rame) e 10 libbre di minerale di cassiterite (contenente il 20 per cento di stagno), di carbone e di argilla. Alla fine della reazione, furono rimosse le scorie e il combustibile che rimaneva, e si lasciò solidificare il metallo. L'analisi di questo dimostrò che esso [illegible] di rame e 22 [illegible] leghe di rame-stagno.

Quanto all'arte di temprare il bronzo, che si dice perduta, il prof. Gowland ha provato che, nei tempi antichi, i pezzi di bronzo destinati alla fabbricazione di utensili e di armi erano martellati ai loro orli per produrre il necessario grado di durezza e di tempra. Non si impiegarono mai altri metodi, come il trattamento col calore. Lo stesso effetto può essere prodotto sui bronzi moderni mediante il martellamento, ed anzi si può ottenere una durezza maggiore. L'asserzione che la tempera del bronzo sia un'arte perduta è dunque erronea.

⋈ ⋈ ⋈

Nel nostro paese, che non conosce le nebbie delle regioni nordiche, appena si valuta la noia e il danno del fumo che si origina da taluni stabilimenti e per questo poco si fa e poco si sente di aver bisogno di fare contro il fumo stesso.

In Inghilterra la lotta contro il fumo delle officine è invece cosa tutt'altro che recente, e si è già data occasione di ricordare alcuni dei procedimenti che vengono posti in opera per questa lotta.

La *Revue scientifique* pubblica ora alcune notizie intorno ad un procedimento adoperato da qualche anno in talune officine di York. Si procede quivi semplicemente al lavaggio dei gas di combustione allo scopo di trattenere le parti grasse, il pulviscolo, l'anidrite solforosa. I prodotti della combustione attraversano prima degli economizzatori cedendo così calorie all'acqua che si utilizza poi per l'alimentazione delle caldaie, e indi passano [illegible] In due parti di queste camere si hanno getti di acqua fredda e calda: anzi in una parte i getti sono esclusivamente di acqua calda ed in un'altra di acqua fredda. In tal guisa i vapori sono saturati di vapor d'acqua e al suolo verranno trascinati i componenti che abbiamo già ricordato.

Tratto tratto si procede ad un lavaggio del pavimento sul quale si sono raccolti i prodotti di lavaggio.

Per lavare 68.000 mc. di gas occorrono 2 [illegible] di acqua.

Il funzionamento di tali camere è certo semplice e il metodo, sebbene elementare, presenta alcuni notevoli vantaggi.

x x x

Un professore universitario ungherese, Gustavo Riegler, ha realizzato una invenzione straordinaria, la quale consiste nel fabbricare chimicamente un latte che possiede tutte le proprietà del latte naturale. L'inventore pretende anche che il suo prodotto sia di un gusto ancora più piacevole ed abbia il vantaggio di non coagularsi.

Un redattore d'un giornale tedesco si era recato ha visitare il professore che gli ha dato numerosi dettagli sulla sua invenzione. Il Riegler non pretende di aver realizzato una nuova sintesi. Il suo metodo è estremamente semplice poichè sono delle piante a fornire le materie necessarie alla fabbricazione, la quale non dura che due ore, mentre la sterilizzazione alla quale occorre procedere in seguito dura tutt'al più una mezz'ora.

Con la sua scoperta egli avrebbe dimostrato intanto che le materie albuminose sono d'origine vegetale.

Il latte vegetale consiste in un prodotto omogeneo che non abbandona i suoi grassi e che si può agitare e sbattere a volontà senza modificare la natura, ed ha dato sinora ottimi risultati tanto per la cucina che per la cura degli ammalati. Dal punto di vista economico esso non può fare ancora la concorrenza al latte naturale, ma se il suo prezzo di costo dovesse diminuire come è da sperare, l'allevamento della razza bovina verrebbe fatto quasi esclusivamente per il consumo della carne. Ciò che, in questi tempi di caro viveri, sarebbe un gran vantaggio.

x x x

Un grande numero di orticoltori inglesi si serve del recente metodo per conservare i frutti che facilmente si deteriorano. I frutti vengono immersi nell'acqua fredda contenente il 3 per cento di una soluzione di formalina (tipo commerciale 40 per cento); dove si lasciano circa dieci minuti. Indi si estraggono e si dispongono su graticci dove essi sgocciolano e seccano.

Si procede così almeno per le mele, le pere e gli altri frutti che devono essere sgusciati prima di venir mangiati. L'uva, le ciliege, le prugne, ecc. invece, si risciacquano nell'acqua pura per cinque minuti dopo tolte dal bagno di formalina.

L'aldeide formica, il cui potere antisettico è ben conosciuto, assicura la scomparsa dei germi di muffa, batteri e altri agenti di putrefazione e scompare in seguito a poco a poco comple-

# Fra un sigaro e l'altro

*La ginnastica elettrica.*

C'è un nuovo metodo di ginnastica muscolare chiamato più propriamente *ginnastica elettrica*. Questo metodo, oltre a delle grandi qualità fisiche ha anche un valore di originalità. E' indicato specialmente per gli individui che sono tanto grassi da non poter camminare o fare della ginnastica attiva senza stancarsi quasi subito: esso quindi consiste quindi nell'ottenere nello stesso momento in tutti i muscoli del corpo una contrazione spasmodica, la cosidetta tetatinizzazione mediante il passaggio di una forte corrente elettrica. A tale scopo — spiega lo *Sport* — il corpo del paziente viene coperto completamente di piastre metalliche, attraverso le quali viene poi inviata la forza elettrica: si tratta di un'armatura che vi dà l'idea di quelle dei cavalieri antichi e che ancora si veggono attaccate in alcune sale d'armi. La corrente però vien fatta passare ad intervalli di mezzo secondo per volta, per un tempo che può variare da dieci minuti ad un'ora: nella seduta di un'ora accade dunque che i muscoli di tutto il corpo hanno subito, secondo un ritmo perfetto, milleottocento contrazioni assai forti senza che il paziente vi abbia messo nulla del suo.

Il consumo di sostanza che i tessuti subiscono sotto queste stimolazioni potenti, è tale che alla fine della seduta si notano delle diminuzioni al peso di 300 o 400 grammi, naturalmente senza che il paziente nulla cambi nel suo regime dietetico usuale. Insieme torna poi rapidamente il senso della forza muscolare.

# Cronaca Tripolina

## Per un banchetto

Ieri, nelle sale del Ristorante Italia, si riunì a cordiale banchetto tutto il personale della Impresa Almagià, addetto al cantiere di Porta Nuova, per salutare l'Ing. Ugo Servadio, che oggi ritorna in Italia, dopo di avere efficacemente cooperato per ben quindici mesi allo importantissimo sviluppo di questi lavori portuali.

Con pensiero gentile, parteciparono al banchetto anche l'Ing. Vittorio Almagià e l'Ing. Egidio Sala, direttore dei suddetti lavori.

Allo « champagne », il sig. Tito Marconcini, a nome di tutti i compagni di lavoro ivi riuniti, presentò all'Ing. Servadio il saluto beneaugurante, la riconferma della stima generale che lo circonda e la speranza unanime di riaverlo presto qui, lavoratore egli per primo, simpatico incitatore al lavoro di tutti.

Le accencie parole del Sig. Marconcini furono salutate da generali applausi e la cordiale riunione si sciolse, mentre ognuno affrettavasi a stringer la mano dell'Ing. Servadio e ad augurargli il buon viaggio.

## Nella S. A. I. T.

Riceviamo e pubblichiamo:

*Egregio Sig. Direttore del Giornale « La Nuova Italia »*

*Prego la sua nota cortesia a voler pubblicare nel suo autorevole giornale che da circa un mese ho dato le dimissioni da Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima Imprese Teatrali e che pochi giorni dopo, ho anche completamente liquidate le azioni di mia proprietà.*

*Sicuro dell'ospitalità che vorrà accordare a questa mia, le anticipo i più vivi ringraziamenti.*

*Con i sensi della mia stima la riverisco.*

*Emidio Mele.*

## Per la via dei Tessitori

Riceviamo e pubblichiamo.

*Egregio Signor Direttore,*

*Uno sconcio a cui si dovrebbe sollecitamente rimediare è dato dal le condizioni davvero pietose ed antigieniche della via dei Tessitori che dai bastioni giunge al Suk el Turk, fiancheggiando il fabbricato del Politeama.*

*Essa, non essendo molto frequentata, è il ricettacolo di tutte le immondizie che vi buttano gli arabi ed è di notte il ricovero di gruppi di mendicanti i quali vi lasciano non poche e pulite tracce della loro permanenza, permanenza sufficientemente protetta da una propizia oscurità non essendo essa che scarsamente illuminata da qualche fanale.*

*Sarebbe perciò opportuna una maggiore vigilanza o restaurata convenientemente e renderne il passaggio meno sgradito.*

*Con ossequi*

*Un assiduo*

## La nuova sistemazione dei servizi marittimi per la Libia

Dal 1.o luglio 1913 alla Società Nazionale dei Servizi Marittimi, è subentrata per l'esecuzione del servizio cumulativo ferroviario-marittimo con la Tripolitania e Cirenaica, la Società di navigazione « Sicilia » e la Società Italiana di Servizi Marittimi.

Lo scambio delle merci è effettuato con la Società di Navigazione « Sicilia » nei porti di Genova, Livorno, Napoli, Reggio Calabria, Messina Palermo, Catania e Siracusa, e con la Società Italiana di Servizi Marittimi nei porti di Venezia, Ancona, Bari e Brindisi.

In conseguenza però della nuova sistemazione delle linee marittime sovvenzionate, saranno esclusi dal servizio, per le destinazioni di Homs, Misurata, Derna e Tobruk, i porti di transito di Ancona, Bari Brindisi, Palermo e Venezia.

## Nuovo servizio telegrafico

La stazione Eliografica di Sidi Ben Nure autorizzata ad accettare e trasmettere telegrammi privati.

## L'arresto di un violento

Ier sera si presentò in Questura un arabo, certo Alì ben Mohammed il quale, in preda ad una indicibile agitazione, dichiarò al funzionario di guardia che era stato inseguito da un certo Amor ben Mohamed che armato di un lungo pugnale aveva tentato di ucciderlo.

Il funzionario dispose immediatamente per lo arresto dell'Amor lanciando sulle sue tracce due agenti indigeni le cui ricerche ottennero un ottimo risultato perchè poco dopo riuscirono ad acciuffare l'Alì ed a tradurlo in Questura.

Intanto in seguito ad altre attive investigazioni compiute dai nostri agenti di polizia si sono potuto assodare altri particolari del fatto e ad identificare meglio la figura del l'Amor.

Costui, passando ieri a tarda ora per Sciara Mizran, profittò della solitudine della via per avvicinare un ragazzetto con gravi intenzioni.

Alle clamorose proteste del piccino accorse l'Alì, il quale redarguì il turpe e gli tolse dalle mani la piccola vittima.

L'Amor, allora, schiumante di rabbia si precipitò addosso al sopraggiunto cercando di colpirlo con un pugnale e l'avrebbe certamente ucciso se l'Alì non avesse avuto buone gambe che, come abbiam detto lo portarono in Questura dove denunziò il fatto e il quale è stato stamani trasferito alle Carceri del Castello.

## Un autore di ferimento arrestato

Ieri due agenti della nostra questura arrestavano certo Marotta Nicola il quale il mattino del 7 in sciara Hassuna Pascià feriva con una lima tal Cantunozza Giacomo di Luigi nativo di Sampierdarena.

## Rissa

Il manovale arabo Bighasseu ben Mohammed di 17 anni da Tripoli, ... in seguito ad una questione ... con un suo ... nei locali della lavanderia L... ... nel capo rotto. Si fece medicare all'ospedale Civile.

## Un venditore di gazzose cade dal carretto

Ferglani ben Milad di 14 anni nel pomeriggio di ieri attraversava il Suk el Muscir trasportando su d'un carretto una gran quantità di gazzose.

Ad un certo punto in seguito ad un movimento brusco fatto dalla bestia fu sbalzato dal carretto ove sedeva e cadde al Suolo.

Fortunatamente se l'ha cavata con una leggiera contusione alla gamba destra.

## Commesso infedele

In una delle traverse di Sciara Riccardo Cassar vi è un gran deposito di generi coloniali di proprietà della Ditta Bertocchini Enrico.

Il signor Bertocchini da ... tempo ... commesso l'ebreo Isacco Salomon fu Aronne di 46 anni da Tripoli.

Nei primi tempi non ebbe mai a dubitare sull'onestà del suo commesso. Però da un po' di tempo a questa parte il Signor Bertocchini notava giorno per giorno la scomparsa di bottiglie di liquori, di zucchero caffè e di altri generi.

suoi sospetti caddero sull'Isacco il quale come ogni altro avrebbe fatto si protestò innocente.

Però il Signor Bertocchini senza portarla più per le lunghe denunziò in Questura il fatto.

Il funzionario addetto alla polizia giudiziaria a mezzo di due agenti fece ricercare l'Isacco e dopo un abile interrogatorio ne ottenne la completa confessione col recupero della refurtiva che consiste in una gran quantità di generi diversi tale da poter impiantare un negozio.

Frattanto il commesso infedele si trova a godere il fresco delle carceri del Castello in attesa di ... dicato dall'autorità giudiziaria.

## Pel servizio vaglia

Riceviamo e pubblichiamo.

*Egregio Cronista,*

*La prego di rilevare mediante il suo pregiato giornale l'inconveniente che si verifica alla posta, (ufficio vaglia) nelle giornate di partenza di piroscafi per l'Italia.*

*Il regolamento prescrive l'apertura degli sportelli alle 7 ma alle 7.15 e talvolta alle 7.30 essi sono ancora chiusi. Quando finalmente vengono aperti al pubblico è u ... se due o tre persone riescono a profittare dell'ultima levata.*

*Allora tanta ... soppressa ad dirittura visto e considerato che gli impiegati sentono il legittimo bisogno di schiacciare a quell'ora l'ultimo sonnellino mentre la gente si strugge in una attesa ansiosa per quanto vana.*

*Grazie*

*Un suo lettore*

## Prospetto provvisorio degli arrivi e delle partenze da e per Tripoli della nuova Società di Navigazione "Sicilia,,

### ARRIVI

Martedì, ora 6.30 — Tobruk, Derna, Bengasi, Misurata, Homs, linea XII rit.

Mercoledì id 6 — Palermo, Trapani, Marsala, Sciacca, Pantelleria, Tunisi, Susa, Monastir Medhia, Sfax, Gabes, Djerba, linea VIII and.

Mercoledì 15.30 — (Catania) Siracusa linea IIb and.

Giovedì 11.30 — Genova, Spezia, Livorno, Napoli Messina, Reggio Calabria, Riposto, Catania, Siracusa, Malta linea XII and.

Venerdì ore 14 — Napoli, Palermo, Trapani, linea V and.

Sabato ora 5.30 — Misurata, Sliten, Homs linea XIII rit.

Domenica ora 15.30 — (Catania), Siracusa linea II and.

Domenica ora 21.30 — Zuara linea XIV rit.

### PARTENZE

Lunedì, ore 9 — Siracusa (Catania), linea II rit.

Mercoledì, ore 11 — Malta, Siracusa, Catania, Riposto, Reggio C..., Messina, Napoli, Livorno, Spezia, Genova, linea XII rit.

Mercoledì, ore 16 — Djerba, Gabes Sfax, Medhia, Monastier, Susa, Tunisi, Pantelleria, Sciacca, Marsala, Trapani, Palermo, linea VIII rit.

Mercoledì, ore 22 — Homs, Sliten, Misurata, linea XIII and.

Giovedì ore 9 — Siracusa (Catania), II rit.

Venerdì, ore 22 — Homs, Misurata, Bengasi, Derna, Tobruk, linea XII and.

Sabato, ore 10 — Siracusa Catania, Reggio Calabria, Messina, Napoli, linea I rit.

Domenica, ore 6 — Zuara, linea XIV and.

Domenica, 8 — Trapani, Palermo, Napoli, linea V rit.

*Mancheranno per la settimana in corso le linee V, XII, XIII, XIV e forse VIII. — Il resto partirà regolarmente salvo casi di forza maggiore. Il Piemonte (Tripoli-Siracusa) giungerà domani mattina all'alba e partirà regolarmente domani mattina stessa alle nove.*

## Infortunio sul lavoro

Bozzo Paolo di Erasmo di 23 anni nativo di Quinto a Mare ... presso la Ditta Conti e Giorgi in Sciara Sciat, ... sul lavoro riportò una ferita al polso sinistro che all'ospedale civile V. E. III fu giudicata guaribile in un ...

## Il ghiaccio migliore

È quello della nuova fabbrica
**MANGANO & ARENA**
Strada della Caserma di Cavalleria
la sola che produce ghiaccio cristallino con acqua distillata
Servizio a domicilio

## Vendita al pubblico incanto

Il giorno 15 corrente saranno messi in vendita a cura dell'ufficio ... giudiziario di questo Tribunale Regionale, cento sacchi di riso.

Tal vendita che sarà fatta al prezzo corrente verrà effettuata in via dei Bastioni N. 33 alle ore otto del mattino.

## CRONACA TEATRALE

### Al Politeama

... rata d'onore della ... Emma Lacroix, la quale canterà serie brillantissima di duetti con ... Si prevede un pienone.

### Kursaal

Domani sera la nota stella ... Ida Rosa che tanti applausi ... al Kursaal darà la sua serata d'onore svolgendo tutto un nuovo programma.


GUGLIELMO FERRI
Redattore capo responsabile
Tipografia del giornale








Il padre e i fratelli partecipano addolorati la morte improvvisa del figlio e fratello

## Adolfo Mori

avvenuta stanotte, all'una.

## Apertura del servizio merci ferroviario al pubblico

Dal 27 Giugno u. s. sulle linee: Tripoli Zanzur, Tripoli-Ain-Zara, Tripoli-Chedua (Azizia), Tripoli Tagiura, si è aperto al pubblico il servizio delle merci a dettaglio ed a carro completo, applicando le apposite « Condizioni e Tariffe » pubblicate dal Ministero delle Colonie per i trasporti sulle ferrovie della Libia e che sono ostensibili e vendibili nelle stazioni della Rete.

### PARTENZE DA TRIPOLI PER

Azizia ore 6 — 15.50
Tagiura ore 7 — 15.40
Zanzur ore 6 — 15.40
Ain Zara ore 7.30 (1).

### ARRIVI A TRIPOLI DA

Azizia ore 9 — 18.12
Tagiura ore 11.10 — 18.25
Zanzur ore 10.40 — 18.52
Ain Zara 10.30 (1).

(1) Questi treni ... 1, 15, 20, 25 ... del mese.








Appendice della « Nuova Italia » 1

## STORIE DI GUERRA

# L'albero fatale

### Racconto di GIUSEPPE DE ROSSI

L'attendente che avevo presso di me al tempo della nostra spedizione di Crimea — che fu fu sì davvero veramente epico per il concetto che vi aveva dato l'impulso e per il modo come fu messo in atto — il mio attendente d'allora era uno di quegli uomini unici più che rari, coi quali difficilmente si entra d'un subito in amicizia e si divide la confidenza; di quegli uomini per i quali, una volta rotto il ghiaccio della prima diffidenza e scambiata la prima stretta di mano, par che resti più agevole sollevare il mondo su una punta di una baionetta, che spezzare quell'amicizia e far cessare dentro alle nuvole della diffidenza la nuova confidenza fiorita.

Un di quegli uomini dall'animo fatato tutto d'un pezzo, direi quasi fuso in acciaio e validamente impastato di devozione, di fermezza di prontezza di spirito, di fede, di coraggio e di bontà... Uno di quei più che raro; e siate pur ben sicuri che così dicendo non v'aggiungo nulla del mio.

Da un anno appena era al mio servizio e fu per una disgrazia la combinazione. L'altro mio soldato s'ammalò, pareva dapprima d'un semplice raffreddore che era stato quasi trascurato: poi, dopo pochi giorni di letto, il raffreddore s'aggravò da una febbre violenta che non gli lasciava requie e in alcuni momenti gli dava anche il delirio e lo spasimo.... Dopo altri pochi giorni di cura all'ospedale, morì d'un'angina.

Fu allora che venne il nuovo soldato a sostituirlo nei suoi servizi. Ma, veramente, debbo confessare che egli sul suo principio riuscì antipatico a me, come mi ero figurato che io dovessi essere antipatico a lui.

Poche parole scambiavamo fra noi: anzi, se egli non era interpellato, difficilmente si sentiva pronunziare una parola sola, ma che parola!... una sola vocale, un solo di quei suoni, una sola di quelle note che ricordano al soldato il paese lontano, la famiglia lontana, tutti gli affetti lontani.

Il soldato Michele — poichè, non v'ho detto ancora che egli si chiamava Michele Catterò ed era nativo di Racconigi — non cantava mai.... E un poco per la serietà del suo mutismo quasi monastico, un poco perchè non riuscivo a levarmi dalla mente ... fetto intensamente rieambiato per l'altro mio soldato, perduto così male, egli mi pareva alquanto freddo, troppo rigido anche, di natura selvatica, quasi anzi direi poco proclive ai sentimenti buoni.

I discorsi — tutti i nostri discorsi si riducevano ad una formola sola ...

Egli faceva il saluto secondo le ...

Va' questo.

Va bene, tenente.

... fa' quest'altro

Va bene, tenente.

— Catterò, va' qui, va' là, va' su va' al diavolo

Va bene, tenente

E quel « va bene, tenente », era la sua eterna risposta. Non mai una parola di più, nè una parola di meno. « Va bene, tenente » era la frase di rito che serviva invariabilmente per tutte le sue risposte.

La spedizione di Crimea me lo cambiò totalmente; ed io solo allora potei ... più unico che raro, come di ... il sacrificio, in ... pronto al ... uno scoppio di una granata ... buono anche come un bambino ... del quale io fossi stato il padre adottivo.

Ed ecco come fu.

Il soldato Catterò aveva a R... una sorella, alla quale, come do... seppi, egli era avvinto da un tenace vincolo d'affetto.

Non appena per tutte le regioni d'Italia si era sparsa la notizia che a molti dapprima era parsa poco credibile — della partenza di parecchie migliaia d'uomini, lassù, per la Crimea, la terra quasi misteriosa, dove tenevano campo gli eserciti collegati contro la prepotenza del ... gante settentrionale, e non appena a Racconigi si seppe che anche il reggimento al quale io appartenevo e al quale era assegnato il soldato Michele Catterò, partiva anch'esso, fu una pioggia di lettere — che arrivavano quasi ad ogni ora della ... della ... il fratello, ... raccomandazioni, di consigli.... Non una frase di sconforto, non una parola sola di dispiacere; è invece tutto un ricamo di frasi d'incoraggiamento tirato su questa trama: « Il destino, mio caro fratello, ha voluto ... bisogna obbedire, ricordati che il soldato deve sempre obbedire, e tutti al mondo dovrebbero essere soldati, il figlio obbedisce alla madre, la moglie obbedisce al marito il servo deve obbedire al padrone e il soldato deve obbedire al suo re. Ti mando un abbraccio, dunque, mio caro fratello, e mi auguro di rivederti presto con una lucente medaglia sul petto.

Di tali lettere in seguito ne lessi ... una decina ... e gira e gira ancor... le cose delle erano sempre le ..., e quasi sempre anche con le medesime parole.

*(continua)*

# ASFALTI

**Ditta CUGINI PRAGA di MILANO**

CASA FONDATA NEL 1852

Applicazioni per Terrazze, Marciapiedi, Cortili, Caserme, Ospedali, Manicomi, Macelli, Scuderie, Magazzeni, Mulini, Cantine, Intonachi per Muri umidi, coperture fondazioni ecc. Detti lavori sono perfettamente impermeabili.

La Ditta Cugini Praga tiene in Tripoli Operai Specialisti Italiani per la pronta esecuzione dei lavori

Dal 1895 appaltatrice del Municipio di Milano 850,000 mq di Marciapiedi della Città, Fornitrice delle Ferrovie dello Stato, del Genio Militare, del Genio Militare di Marina e di altre Amministrazioni Pubbliche.

*RAPPRESENTANTE IN TRIPOLI*

Ing. C. BASEGGIO

SCIARA BU-EL-HER — Casella Postale 57

---

# VOGLIO IL PIACER... LE BELLE DONZELLE...

LICENZIOSITÀ, NEUPASTENIA, DIABETE, POLLUZIONI, SPERMATORREA ... ABUSI ... TORRESI ... YOHIMBINA ... GLICEROFOSFATI ... TOR... RESI ... LA NUOVA ITALIA ... TRIPOLI

In vendita presso la FARMACIA LANZON — TRIPOLI

... Italia alla Sede della Società Anonima "La Nuova Italia" ...

---

# NORDDEUTSCHER LLOYD BREMEN

NAPOLI — Via Agostino Depretis, 49-53 — NAPOLI

ROMA — Via del Tritone, 145-147 — ROMA

**Vapori celerissimi e di lusso**

DA NAPOLI per

Nord America (New York) Via Palermo & Gibilterra.

Cina, Giappone & Australia Toccando Port Said, Suez, Aden, Colombo, ecc.

Alessandria D'Egitto & Marsiglia.

Genova & il Nord toccando Algeri, Gibilterra, Southampton, Anversa, Brema & Amburgo

---

**APPLICAZIONI ASFALTICHE**

per terrazze, cortili, marciapiedi ecc. e pavimentazioni di strade rotabili con asfalto naturale di miniera Italiane

THE NEUCHATEL ASPHALTE CO. LD.

Società Anonima Capitale Lit. 15 750 000

Recapito in Tripoli ...

**Primizio Gandolfi**

Casella postale 272

---

SOCIETÀ GENOVESE

**"LA TRIPOLITALIA,,**

Anonima per Azioni

Sede in GENOVA ...

SUCCURSALE IN TRIPOLI

fuori Porta Nuova (Bab el Gedid)

Casella Postale 32

RAPPRESENTANZE E DEPOSITI con Cantiere Industriale

INDIRIZZO TELEGRAFICO

TRIPOLITALIA GENOVESE

---

Il miglior insetticida

**KEATING'S POWERD**

Sterminatore delle pulci, cimici, mosche, tarme ed ogni insetto

---

## GIUDICATE!...

Voi che avete esperimentato a vostre spese l'inefficacia dei vecchi rimedi e la nocività delle imitazioni e contraffazioni

*provate il Rimedio nuovo*

*basato sui più recenti dati scientifici e sul principio dell'*Antisepsi *ch'egli ha saputo render volatile per permettergli l'accesso nei* Bronchi *e nei* Polmoni.

**Provate le**

# Pastiglie "VALDA,,

e potrete giudicarle al loro vero valore. Forti delle loro PROPRIETÀ MERAVIGLIOSE e della loro INCOMPARABILE EFFICACIA, esse non temono il confronto ma lo domandano

**Per Preservarvi - Per Guarirvi**

*INFALLIBILMENTE*

dei mali di Gola, Raffreddori, Raucedini, Catarri, Bronchiti, Laringiti, Tonsilliti, Influenza, Asma, Pneumonia, ecc.

DOMANDATE, INSISTETE per ottenere, Esigete in tutte le Farmacie la SCATOLA delle VERE

## Pastiglie Valda

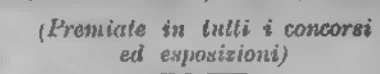
portante il nome VALDA e l'indirizzo del solo fabbricante H. CANONNE, farmacista, 49, rue Reaumur, Paris.

Chiunque vuole fare una buona "reclame,, si serva della pubblicità del giornale "LA NUOVA ITALIA,,

---

STABILIMENTO B. MURE





MACCHINE AGRICOLE, VINICOLE, OLEARIE

*(Premiate in tutti i concorsi ed esposizioni)*

TORINO — 21-23 VIA BELFIORE

Listini con disegni a richiesta.

Aratri ... Erpici - Rulli - Frangizolle - Seminatrici ... Torchi ... Pompe ... Motori a scoppio a petrolio e a benzina ...

---

La "RECLAME,, è l'anima del commercio.

---

## Macchine da Pastificio

**Le più moderne e semplici**

Macchine per pasta all'Uovo — Torchi per ... e grandi produzioni ... Impastatrici ... Raffinatrici ...

**Ditta BALLARI BARTOLOMEO**

**di ROSSI ORESTE**

fuori Aurelio Saffi — PARMA

CASA FONDATA NEL 1872

ESPORTAZIONE

*Cataloghi preventivi ad interessanti scrii*

---

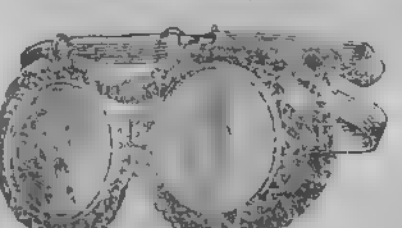
OCCHIALI contro il GHIBLI

Specialità del genere

(Catalogo gratis)

RICCARDO SPASCIANI

MILANO-Ansonia, 16



Servitevi della GUIDA ORARIO INTERNAZIONALE ORLANDI

In vendita presso la nostra Agenzia in Via Azizia.

---

# CACAO VAN HOUTEN

---

Per tutte le

INFORMAZIONI COMMERCIALI

Della

TRIPOLITANIA e CIRENAICA

*Rivolgetevi direttamente alla Società "La Nuova Italia,,*

---

# "BENZ,,

Società Anonima per AUTOMOBILI e MOTORI

ESPOSIZIONE Via Flavia Nn. 2-4 — ROMA — AMMINISTRAZIONE Via Finanze 6

Telegrammi: Benzmotor — Telefono 10035

MOTORI a Gas povero ad aspirazione ... Generatori originali "BENZ,,

MOTORI ad olio pesante sistema "DIESEL,,

MOTORI a Benzina e Petrolio per ... per uso: Cinematografo, Segherie, Trebbiatrici, Pompe, ecc.

Locomobili-Locomotive a Benzina-Petrolio

Impianti industriali completi - Preventivi a richiesta

AUTOMOBILI "BENZ,, - Cataloghi a richiesta

---

# Fours J. MOUSSEAU Père

Mousseau-Rouzé, Successeur

Maison fondée en 1848 103, Rue Porte-Dijeaux. — BORDEAUX

Construction et Transformation de Fours en tous genres

*Diplôme d'honneur EXPOSITION de BORDEAUX 1907*

15 Médailles d'Or PETRINS MECANIQUES 11 Diplômes d'Honneur

à cuve Réversible et à cuve fondi en fonte

Installation de Boulangeries mecaniques

Sur demande envoi franco de catalogue general illustré

Se méfier des Appareils similaires — Exiger la Marque J. MOUSSEAU PER

M. E. B. Sebag, agent pour toute la Tunisie, 48, rue Al-Djazira, 48

---

Per la pubblicità ed affissioni rivolgersi

**allo Stabilimento Tipografico "La Nuova Italia,, - Tripoli:**

**In Italia: alla ditta Rossi & Buonanno - Via della Vite, 3 - ROMA**

La reclame è l'anima del commercio

# LA NUOVA ITALIA

ايطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno II - Num. 192. — PRIMA EDIZIONE — Venerdì 11 Luglio 1913.

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 18 Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza Via della Vite, 3 (Tel. 42-46)

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI: PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI: Cronaca L. 5, piccola cronaca L. [illegible] [illegible] 15 centesimi per parola (minimo L. 1.50). Le inserzioni si ricevono in TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale, in ROMA [illegible]


## Tutti vincono... meno la diplomazia

*Nei Balcani tutti continuano a vincere L'esercito greco — secondo le ultime dichiarazioni di Venizelos — è improvvisamente salito a duecento mila Insomma, se ne leggono di tutti i colori, e non è difficile accorgersi che dapertutto si sono caricate le tinte: perciò è il caso di rinunciare a qualunque commento, tenendo presente che durante tutta la guerra turco-balcanica la Bulgaria faceva pochi comunicati ma dava molte botte.*

*Per la Bulgaria tutta la questione si presenta in campo limitato. In sostanza, si può dire che per la Bulgaria il punto della questione più importante da risolvere è quello dei suoi rapporti colla Rumenia*

*—La Bulgaria può fronteggiare i Greci e forse anche batterli, a patto però di non doversi difendere contemporaneamente dalla Rumenia e dalla Turchia. Telegrammi d'oggi accennavano poi all'azione sempre più rigorosa dell'Austria a Sofia e a Bucarest per dissuadere i Rumeni dall'entrare in campagna*

*E' questo, un momento tragico per la diplomazia austriaca. Secondo telegrammi da Pietroburgo, si stanno ora intavolando trattative per formare una lega rumeno-serba greca-montenegrina, e non se ne comprende il perchè*

*Perchè l'Austria non fa muovere ora gli Albanesi? Quale miglior mezzo che profittare del momento in cui i Serbi e i Greci sono impegnati per contrastare i limiti del proprio territorio, per cacciarne lo sparuto presidio greco? Gli Albanesi sono soldati valorosi e sarebbero guidati da un eccellente capo: Essad Pascià. Dunque: un pò di danaro, un pò di fucili e qualche cannone, e poi la Grecia sarà costretta a tenere le sue forze lontane dal teatro della guerra.*

*La guerra e la politica balcanica sono intessute di infiniti accorgimenti, i quali del resto sono accorgimenti che caratterizzano anche la politica degli altri paesi, il nostro non escluso.*

*Ma finora l'Albania non accenna ad entrare in campo: Essad Pascià fa delle bellissime passeggiate a Villa Borghese, ciò che è assai più divertente del mettersi alla testa di una insurrezione.*

*La guerra bulgaro-serbo-greca non potrà essere lunga; ma quanto sarebbe più utile dal punto di vista politico, e più degno per la civiltà, se la lotta fosse finita, non mediante una battaglia, ma con un intervento delle Potenze e con un arbitrato!*

*Una notizia in questo senso vi era segnalata da Pietroburgo; ma la diplomazia europea, da quando è scoppiata la guerra turco balcanica in poi, ha preso l'attitudine di arrivare sempre in ritardo· una diplomazia... di Offembach.*

## I greci hanno occupato Cavalla

**ATENE, 10 ore 21 — L'ammiraglio Conduriotis informa il governo greco che Cavalla, dopo un ininterrotto bombardamento è stata occupata dai marinai e dalle truppe greche.**

**I greci, come già abbiamo annunziato, occupano anche tutta la vallata dello Struma.**

## I bulgari sono sempre respinti

**BELGRADO, 10 ore 20 — I serbi continuano a respingere tutti gli attacchi dei bulgari su la linea Zaechtar-Pirot.**

## Re Nicola esorta il suo popolo ad aiutare i serbi

**CETTIGNE, 11 ore 3 — Re Nicola ha diretto al suo popolo un proclama in cui deplora la guerra fratricida scoppiata nei Balcani, accusa la Bulgaria di essersi voluta separare dalla famiglia slava ed invita il popolo montenegrino a compiere il suo dovere fraterno verso i serbi.**

## La Russia è disposta a trattare un armistizio

**PARIGI, 10 ore 21 — I giornali hanno da Pietroburgo che la Bulgaria, allo scopo di evitare una continuata effusione di sangue in una guerra tanto inutile quanto antipatica e dannosa ha dichiarato di rimettersi completamente alla Russia per ottenere la cessazione delle ostilità.**

**Si crede che la Russia accetterà questo compito di mediatrice e domanderà ai belligeranti di concludere un armistizio e di inviare frattanto i loro delegati a Pietroburgo per una conferenza.**

× × ×

**LONDRA, 11 ore 4 — Si ha da Vienna che la Bulgaria avrebbe chiesto alla Serbia e alla Grecia di formulare le condizioni possibili per venire ad un accomodamento. Pare che si siano di già iniziati i negoziati circa la riunione dei quattro presidenti a Pietroburgo.**

**La Reuter dice che le legazioni balcaniche a Londra e l'ambasciata di Turchia hanno avuto importantissime informazioni confermanti le notizie giunte da Vienna circa la domanda che la Bulgaria avrebbe fatto alla Serbia relativa alle condizioni di pace.**

**Soltanto ieri una grande ambasciata a Londra ricevette dei dispacci in cui si afferma che la Bulgaria si dispone a concludere la pace.**

**I telegrammi odierni confermano tale indicazione.**

## Le Potenze invitano ad un armistizio

**SOFIA, 11 ore 4 — L'azione delle Potenze si svolge concorde nelle capitali delle nazioni belligeranti per ottenere la cessazione delle ostilità.**

**La Bulgaria ha dichiarato di essere pronta a difendere eroicamente i suoi territori ma di essere anche disposta ad ascoltare i consigli della Russia e delle altre Potenze.**

# DALL'ITALIA

## I Sovrani a Pisa

PISA, 11 ore 4 — Reduci dal loro viaggio a Kiel sono qui giunti i Sovrani che si sono subito recati nella loro villa di San Rossore

## Una violenta scossa di terremoto in Calabria

COSENZA, 10 ore 19 — Stamane verso le 9 si è avvertita una breve ma violenta scossa di terremoto in parecchi comuni già toccati dal terremoto del mese scorso. La popolazione spaventatissima è fuggita per i campi e per le strade per sfuggire ad eventuali disgrazie. Infatti non si è verificato alcun danno di persone: soltanto si sono aggravati i danni ai fabbricati colpiti dal terremoto del 26.

## Un impressionante suicidio
### Ancora i misteri del Palazzo di Giustizia

ROMA, 11 ore 3 — La cronaca cittadina ha dovuto iersera registrare un impressionantissimo suicidio.

L'ing. Giovanni Gianini che depose innanzi alla Commissione d'inchiesta sul palazzo di Giustizia, si è ucciso con una revolverata al cuore.

Il suicida ha lasciato una lettera chiusa diretta al consigliere Pacces incaricato dell'istruttoria del processo pel palazzo di Giustizia.

E' ferma opinione di tutti che tale lettera svelerà altri impressionanti misteri.

## Concorsi di apparecchi per la lavorazione del terreno

MILANO, 7 luglio — Tutti sanno che il Touring Club Italiano, la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Parma e la Federazione dei Consorzi Agrari hanno organizzato a Parma un concorso di apparecchi per la lavorazione meccanica del terreno

Questo concorso si apre il 10 corr. [illegible] prove degli apparecchi avranno luogo in estesi appezzamenti di terreno [illegible] cessi appositamente dai proprietari a Colorno (linea Parma-Brescia) [illegible] ranno fino al 31 luglio.

[illegible] raccolse [illegible] di Case [illegible] tori a tipo a [illegible] a benzina o a petrolio e alle macchine per la diretta lavorazione del terreno, vere automobili agricole, tutti hanno qui i loro rappresentanti.

I campi di prova scelti in modo che il pubblico possa assistere [illegible] agli esperimenti senza disturbare [illegible] della Giuria, presenteranno in quei giorni una insolita animazione

Infatti sono numerosissimi gli agricoltori e i tecnici [illegible] che interverranno alle prove [illegible] già stabili [illegible]

Appositi cartelli di indicazione permetteranno al pubblico di [illegible] difficoltà sul luogo e, sui terreni [illegible] dal Comitato [illegible] concorrenti, apposite tabelle permetteranno di notare le caratteristiche dell'apparecchio che si starà esperimentando.

Gli organizzatori confidano che alle prove attuali, le quali per il numero di apparecchi iscritti e per la serietà dei criteri di premiazione promettono [illegible] interessantissime non mancherà l'adesione e l'affluenza del pubblico.

## La grande escursione nazionale alpina in Cadore
### 14-15-16-17 Settembre 1913

Milano, 7 luglio

L'andamento della grande manifestazione Alpina in Cadore, alla quale il Touring Club Italiano si accinge colla collaborazione della Sezione di Milano del Club Alpino Italiano, ha destato il più vivo interesse e numerosissime sono già le domande pervenute [illegible] Generale onde aver [illegible] sul percorso, sull'itinerario, sull'equipaggiamento, ecc.

Il Ministero della Guerra, apprezzando la finalità patriottica della iniziativa ha dato le opportune disposizioni perchè sia concesso a suo tempo il necessario aiuto di uomini, quadrupedi e materiale, per la formazione dei tre grandiosi accampamenti nelle località di San Vito (m. 1100), Misurina (m. 1795) ed Auronzo (m. 869) la grande carovana effettuerà [illegible]

[illegible] potrà essere superato [illegible] che avranno avuto cura di effettuare nelle vacanze estive qualche ser[illegible] di allenamento.

Il percorso [illegible] più splendide [illegible] Cadore [illegible] l'Ans[illegible]

[illegible]

[illegible] Misurina [illegible]

[illegible]

[illegible] di poter accontentare [illegible]

[illegible]

## A proposito delle isole dell'Egeo
### L'Isola di Cos o Coo

*[illegible] tradizioni scientifiche, che essa vi [illegible] A Cos esisteva un Asclepio che a giorni nostri rappresenterebbe l'Istituto di Clinica, una Scuola di medicina con ospedale. Tutto questo si fa risalire al 1237 avanti Cristo e circa un mezzo secolo prima della caduta di Troia, per dove, dall'Isola di Cos, seggio di Euripilo, erano, secondo canta Omero partite per l'impresa 30 navi.*

*Quivi fu una vera e propria scuola di Medicina, celebre e celebrata nel mondo, donde si diffusero trattati diretti al fine dell'insegnamento o della cognizione speciale di morbi. Fu qui che nacque ed insegnò Ippocrate, detto il Padre della Medicina, che i poteri dell'arte conciliò colle leggi della natura e sottrasse la medicina dall'influenza dell'orientalismo, che ne aveva guastato la semplicità terapeutica e dal l'imperio della filosofia speculativa dandole una filosofia sperimentale sua propria e mettendola in relazione colle legislazioni; la morale e la civiltà de' popoli*

*La Scuola di Cos ebbe nome da lui medico, scrittore e maestro e tutta la medicina greca si informò del suo spirito*

*Vè solo la scuola di medicina era a Cos, ma altre Istituzioni vi fiorivano, Nosocomi e Musei, dove raccoglievansi oggetti, memorie e scoperte relative alla scienza dell'uomo e del mondo fisico. Il Medico ed il fisico debbono alla scuola di Cos il metodo sperimentale, che dopo col Galileo, col Torricelli, collo Spallanzani, col Galvani e col Volta fu il fondamento del metodo scientifico moderno*

*Forse che ciò non è sufficiente perchè i medici e i fisici d'oggi non abbiamo a protestare contro ogni pericolo, che l'isola di Cos o di Coo, culla della medicina, patria di Ippocrate, ritorni in mano dei turchi, che d'ogni tradizione storica o artistica sappiamo il conto che san fare?*

Dott. A MASONI

## Ordinamento giudiziario e disposizioni relative alle leggi da applicarsi
### nella Tripolitania e nella Cirenaica

ART. 56

[illegible]

L'ordine di pagamento può essere chiesto [illegible]

[illegible]

Norme relative al procedimento

[illegible]

[illegible] nel corso del dibattimento [illegible]

[illegible]

[illegible] della legge penale l'età maggiore [illegible] dell'indigeno si determina secondo lo [illegible] locali.

[illegible] l'età dell'imputato o del teste o della parte civile indigena non possa essere conosciuta con sicurezza. il magistrato la determina approssimativamente, avendo riguardo [illegible] sviluppo fisico ed intellettuale della persona della cui età si tratta.

ART 63

[illegible] l'istruttoria, se il rappresentante del Pubblico Ministero ritenga che l'imputato debba essere rinviato al pubblico dibattimento, chiede con sua requisitoria che il giudice regionale o il presidente della Corte fissi la relativa udienza e disponga la citazione dell'imputato, delle parti lese, dei testimoni e dei periti

Qualora il rappresentante del Pubblico Ministero ritenga che il giudizio debba chiudersi in sede istruttoria, ne fa analoga richiesta al giudice

Se il giudice non accoglie la richiesta, la [illegible] è portata a dibattimento

Contro l'ordinanza di assoluzione il Pubblico Ministero presso la Corte d'appello può produrre opposizione nel termine di giorni trenta dalla data dell'ordinanza sul ricorso provvede il Presidente della Corte d'appello

ART 64

Nei giudizi avanti la Corte di [illegible] Corte d'appello, la difesa delle persone imputate è di obbligo

[illegible]

[illegible] o il giudice regionale [illegible] difensore di ufficio per ogni udienza un'[illegible] nei limiti da stabilirsi con decreto [illegible]

ART 65

Salvo quanto è disposto dall'art 11 del regio decreto 9 gennaio 1913, n. [illegible] i procedimenti [illegible]

ti penali a carico dei funzionari, contempla[illegible] saranno rimessi al [illegible]

[illegible] di Roma per 14

ART 66

[illegible] udienza di ogni ufficio in cui si amministra [illegible]

[illegible]

Procedimento per decreto

[illegible] può essere fatta oralmente o per iscritto nella cancelleria del giudice, e nelle stazioni dei [illegible]

[illegible] non giusti [illegible]

[illegible] procedimento possono [illegible] sulla condanna con [illegible] 20 giugno [illegible]

Il decreto non pregiudica l'azione civile per [illegible]

CAPO V.

Leggi da applicarsi

ART [illegible]

I codici civile, commerciale e penale quelli di procedura civile, di procedura penale, il codice per la marina mercantile, le leggi che li modificano, le leggi riguardanti le opere pubbliche, la pubblica sanità, la pubblica sicurezza, le dogane, i servizi postali e telegrafici, i monopoli fiscali, la servitù militari, nonchè le disposizioni legislative richiamate nel presente ordinamento, e i relativi regolamenti si intendono estesi alla Tripolitania e alla Cirenaica e devono essere osservati, per quanto è consentito dalle condizioni locali, salvo le modificazioni apportatevi da speciali disposizioni o dal presente ordinamento.

Le altre leggi per aver vigore debbono essere pubblicate con le norme che saranno stabilite dal regolamento

Le altre leggi per aver vigore debbono essere pubblicate con le norme che saranno stabilite dal regolamento

ART 70

Le leggi, che saranno promulgate dopo l'attuazione del presente ordinamento e che dovranno osservarsi anche dagli indigeni, dovranno essere pubblicate in lingua italiana e in lingua araba

ART 71

I rapporti fra [illegible] di famiglia e quelli di successione per gli indigeni e gli stranieri musulmani sono regolati dallo statuto personale secondo il rito cui appartengono le parti

Se le parti appartengono a riti diversi, si osserva quello del convenuto.

Per le parti appartengono a riti diversi, si osserva quello del convenuto

Per tutti gli altri rapporti di diritto e per quelli riguardanti indigeni non musulmani si osservano le tradizioni e le consuetudini

locali in quanto siano compatibili con lo spirito della legislazione italiana.

ART. 72.

Nei rapporti fra i cittadini italiani o gli stranieri e gli indigeni prevale la legge [illegible] [illegible], quando la questione debba applicarsi a [illegible] degli articoli 6 e 9 delle disposizioni preliminari al codice civile.

L'[illegible] della legge e delle consuetudini indigene è, tuttavia, obbligatoria quando il cittadino o lo straniero ne abbia convenuto l'osservanza o abbia concluso un negozio giuridico, che sia proprio del diritto indigeno, e con le forme di tal diritto, giusta il disposto dell'articolo successivo.

ART. 73.

E' in facoltà dei cittadini e degli stranieri nei rapporti con gli indigeni, di seguire le forme estrinseche dei contratti proprie del diritto degli indigeni.

[illegible] —ABAR AOD OODO

ART. 74.

Finchè non sarà diversamente disposto, le contrattazioni relative al commercio carovaniero sono regolate secondo le consuetudini locali, qualunque sia la condizione delle [illegible]

ART. [illegible]

Per gli indigeni vige il diritto penale italiano, salvo le modificazioni che vi siano introdotte tenendo conto delle consuetudini indigene con decreto del Ministro delle Colonie, su proposta del Governatore.

La valutazione delle circostanze discriminanti, minoranti o aggravanti per qualsiasi reato [illegible] commesso dagli indigeni, è fatta a norma delle consuetudini locali.

ART. 76.

Se [illegible] o il danneggiato sia un indigeno, il giudice liquida i danni secondo le [illegible]

ART. [illegible]

[illegible] occorre che una parte della [illegible] quale non deve superare i [illegible] sia attribuita al danneggiato. Questa è riscossa insieme [illegible] spettante all'Erario e con le [illegible] stabilite. Tale assegnazione [illegible] [illegible] del pagamento di essi, nella liquidazione si deduce una parte corrispondente alla somma già [illegible] dal danneggiato.

ART. [illegible]

Le pene della multa e della ammenda [illegible] convertite in quella [illegible] [illegible] pubblica utilità col ragguaglio che il giudice [illegible] per volta col decreto di commutazione secondo il genere del lavoro e il [illegible] le mercedi.

[illegible] essere convertite le spese del giudizio poste a carico del condannato e non soddisfatte.

ART. [illegible]

E' data facoltà al giudice di [illegible] [illegible] in modo da [illegible] con [illegible]

CAPO VI

Disposizioni transitorie

ART. 80.

[illegible] comprese nei regi decreti [illegible] 1865, n. 2606, e 1 dicembre 1889 [illegible] le disposizioni transitorie per l'attuazione dei codici civile e penale del Regno.

ART. 81.

I giudizi in corso alla data della pubblicazione del presente ordinamento, tranne quelli in istato di decisione [illegible] [illegible] [illegible]

Le prove, però, che siano in corso di [illegible] leggi anteriori continueranno ad essere raccolte secondo le leggi medesime.

ART. 82.

L'ammissibilità dei gravami contro le sentenze e i decreti è regolata dalle leggi vigenti al tempo in cui le sentenze o i [illegible]

[illegible] le autorità giudiziarie [illegible] ancora pendenti al giorno 5 novembre 1911 possono essere riproposti avanti le competenti autorità giudiziarie [illegible] [illegible] missione in termine da concedersi con decreto del giudice regionale, se trattasi di appello, o con decreto del presidente della Corte d'appello se trattasi di ricorso in cassazione.

ART. 83.

Qualora siano stati distrutti le sentenze e gli atti dei processi penali a carico di condannati dai cessati tribunali ottomani, in modo che non sia più possibile provvedere a norma degli articoli 395 e 709 del Codice di procedura penale, il Pubblico Ministero presso il Tribunale regionale raccoglie gli elementi di prova atti ad accertare il tenore della sentenza distrutta, e li rimette con sua requisitoria al giudice.

Il Tribunale per gli indigeni, in camera di consiglio, riconosciuti sufficienti gli elementi di prova pronuncia sentenza, che tiene luogo di quella distrutta.

Se gli elementi raccolti non risultano sufficienti si procede a nuovo giudizio a carico dei presunti condannati.

In caso di nuova condanna si tien conto della parte di pena già scontata.

ART. 84.

Finchè non sia diversamente stabilito, le tasse giudiziarie applicabili sono quelle [illegible] tariffa [illegible]

ART. [illegible]

Il presente ordinamento, per quanto riguarda gli [illegible] giudiziari, sarà attuato gradualmente [illegible] della Tripoli[illegible] [illegible] uffici giudiziari.

Visto d'ordine di S. M.

BERTOLINI

## La Rumenia concentra le sue forze

**BUCAREST, 10 ore 23 — La mobilitazione è quasi completamente terminata. La Rumania comincera domani a concentrare le sue forze e si assicura che l'obbiettivo delle truppe sarà Sofia senz'altro.**

**Il governo prenderà oggi delle decisioni che determineranno l'ulteriore svolgimento del conflitto rumeno-bulgaro.**

## Note Siciliane

### Un grave investimento a Palermo

PALERMO, -

*Mantia* ci scrive 10: Questa mattina nel corso Calatafimi è avvenuto un grave investimento. Una vettura elettrica della Società Sicula ha investito un piccolo bambino, che, eludendo la vigilanza della madre, traversava il binario. Poichè il tram andava ad una corsa quasi vertiginosa non fu possibile fermare subito, onde l'infelice venne arrotolato riportando sei gravi ferite guaribili in 25 giorni con pericolo di morte. Si chiama Giuseppe Umida ed abita in via Cuba.

### L'arrivo del generale Ameglio

Il [illegible] 19 del corr. mese arriverà in questa città il generale Giovanni Ameglio.

Il popolo palermitano in tale occasione prepara festose accoglienze, sebbene dal valoroso Eroe sia stato detto di volere [illegible] festeggiamento.

### La medaglia d'argento ad un eroe

CALTANISSETTA 13: Una bella cerimonia si è svolta stamane in forma solenne nella grande aula del palazzo Municipale. Dinanzi tutte le Autorità civili e militari e una grande folla di popolo il comandante del presidio consegnava la medaglia d'argento al valor militare al sergente Enrico Mastrosimone del 34 fanteria, che a Regdaline, a Casr e a Leben ebbe a distinguersi per il coraggio e il valore.

### Conflitto tra un ladro e la forza pubblica

GROTTE 11: Ieri notte mentre i due carabinieri Lias e Baldi perlustravano le vie del paese si accorsero di un individuo, che cercava nascondersi con un fagotto. Essendo stato avvicinato sparò dei colpi di revolver contro i due bravi militi, che fortunatamente rimasero incolumi. Però essendo scappato subito venne inseguito, ma senza alcun risultato essendo sparito per alcune vie interne del paese. Fu possibile però raccogliere l'involto lasciato dal fuggitivo e si potè constatare che trattavasi di un sacco pieno di polli vivi. Le Autorità di P. S. cercano identificare il ladro.

### Grave fatto di sangue a Sciacca

Ci scrivono da Sciacca 10: Stasera verso le ore diciasette per motivi ancora ignorati gli operai ferroviari Lombardo ed Alba da Favara venivano alle mani. Furono tosto esplosi dei colpi di rivoltella, che colpirono i due rissanti. Sopravvenuti alcuni soldati essi vennero condotti al vicino posto della Croce Rossa, ove furono medicati e poi condotti al carcere.

## Sulla coltivazione nella Libia del cactus
### senza spine di Burbank

La pianta che attecchisce ben presto, e che si sviluppa rigogliosamente nella Libia, è il fico d'India il quale si trova in tutte le siepi di quelle numerose oasi, ove raggiunge proporzioni straordinarie con tronchi talora enormi. In taluni orti e giardini, se non vi si provvede in tempo, invade interi campi con i suoi tronchi e le numerosissime foglie a guisa di bosco inaccessibile.

In tutte le sterminate dune della Libia, potrebbe fin da ora essere coltivata questa prodigiosa ed utilissima pianta senza alcuna preventiva preparazione del terreno, bastando ad essa, pel suo attecchimento e sviluppo, l'acqua [illegible] della [illegible] quella di [illegible].

I fichi d'india della Libia producono frutti abbondanti e gustosi, ma poco uso si fa delle foglie della pianta, perchè esse sono provviste di spine grosse, lunghe ed acute. Per poterle impiegare quale alimento per gli animali, [illegible] di liberarle compl[illegible] dalle spine, asportando dalla superficie delle foglie considerevole parte di sostanza sino all'impianto delle spine stesse.

Durante la mia permanenza in Tripoli, quale direttore generale dei servizi sanitari militari e civili dal novembre 1911 al giugno 1912 (cioè per tutto il periodo di funzionamento della direzione, essendo avvenuto il mio rimpatrio definitivo sotto la data del 10 luglio appresi dal signor Carlo Serbolisca, segretario del consolato generale di San Francisco in California, che il signor Lutero Burbank era riuscito a coltivare in quella regione il cactus senza spine e che ne aveva fornito alcuni campioni al nostro ex ambasciatore degli Stati Uniti signor barone Mayordes Planches. Questo gentilissimo [illegible] a mia richiesta, [illegible] fece sapere che egli non aveva fatto piantare nella sua villa in Moncalieri i fichi d'India senza spine, come credeva il signor Serbolisca, ma era stato in relazione col signor Burbank per parte di nostri connazionali, i quali desideravano [illegible] i campioni di tali piante. Il signor Burbank gli rispose che cactus senza spine esistono pure in Sicilia e in Sardegna. Mi adoperai perciò per avere questi campioni da una delle due isole, ed un [illegible] collega sardo, direttore di un'ambulanza della Croce Rossa di cui mi dispiace di non rammentare il nome ritornato in patria, mi spedì a Tripoli due casse di foglie di fichi d'India senza spine, che l'ottimo canonico Michele dei conti Pieri, cappellano militare, fece piantare nell'orto sperimentale da lui diretto ed ove attecchirono benissimo.

Questa prova ha molta importanza per l'avvenire agricolo della Libia e, secondo il mio avviso, converrebbe non solo estendere larghissimamente la piantagione in quelle dune dei cactus senza spine della Sicilia e Sardegna, ma di coltivarvi pure quelli perfezionati dal signor Burbank. Questi, dopo 16 anni di lavoro assiduo [illegible] riuscito a coltivare oltre [illegible] varietà di cactus senza spine, le cui foglie costituiscono un ottimo nutrimento per gli animali e in talune circostanze anche per l'uomo.

Il cactus senza spine del Burbank [illegible] resistente di quello selvaggio, vegeta e si sviluppa rigogliosamente con poca o nessuna irrigazione quasi in ogni specie di terreno. [illegible] sato come alimento fornisce agli animali, oltre le necessarie sostanze nutritive, l'acqua e numerosi sali [illegible], che ne [illegible] la digestione e l'assimilazione. In Hawaii e nel Messico, il bestiame bovino, alimentato col cactus di Burbank, ha vissuto per sei mesi senza una goccia di acqua.

Dove vegeta il fico e l'eucalipto, ivi si sviluppa pure rigogliosamente il cactus di Burbank. Anche nelle regioni, in cui gl'inverni sono molto freddi, può germogliare il detto cactus e produrre i suoi frutti, se le estati sono molto calde e la stagione vegetale supera i sei mesi.

Le [illegible] del globo sono calcolate a due bilioni e settecento milioni di ingeri, il che rappresenta una superficie che è di 6 mila miglia quadrate più estesa di quella degli Stati Uniti, comprese le isole che questi posseggono.

Le regioni conosciute come steppe sono calcolate a circa nove milioni di miglia quadrate.

Si comprende quindi facilmente quale immensa utilità recherà all'uomo la coltivazione del cactus, la cui produzione può giungere a 100 tonnellate di foraggio e a 50 tonnellate di frutta per ogni iugero di terreno.

Nelle sterminate dune della Libia la coltivazione del solo cactus senza spine di Burbank produrrebbe fin d'ora un'immensa ricchezza.

E perciò vivamente da augurarsi che la scoperta del Burbank sia applicata dai futuri agricoltori della Libia in quelle regioni.

Le varietà perfezionate del cactus senza spine del Burbank, che servono per foraggio, sono le seguenti: Santa Rosa, Sonoma, California, Fresno, Monterey, Chico, Guayaquil e Hardy. Le varietà Monterey e Chico sono le migliori.

Ogni dieci piante costano L. 175.

Le varietà fruttifere sono: Anacantha, Smith, Myers, Malta, Corfù, Morada, White Fruit, Watson.

Ciascuna di queste piante costa da lire 5 a lire 7.50.

Le varietà fruttifere non sono del tutto prive di spine, ma queste sono piccole, molli e innocue. E' poi stato dimostrato in modo indubbio che le varietà foraggio si riproducono costantemente senza spine.

Le richieste di piante devono essere fatte alla « Thornless Cactus Farming Company-Los Banos, California ».

I frutti [illegible] Burbank sono gustosissimi [illegible] superano [illegible] bellezza [illegible] grandezza [illegible] tutti i frutti conosciuti. Dai frutti conserve e gustosi sciroppi si preparano coi frutti del cactus, e il succo proveniente dalla varietà rossa è usato pure per colorare i gelati, le confetture.

Il frutto può essere raccolto e conservato per quattro, o cinque mesi, come le mele. I campioni, chiusi entro pacchi senza ghiaccio, sono mandati dalla California a Chicago, New York, Washington, ecc., ove giungono in ottime condizioni.

Le foglie che servono per foraggio, hanno, come si è detto, un valore indiscutibile quale alimento per gli animali bovini, per cavalli, pecore, porci, pollame, ecc. ed anche per l'uomo.

Le foglie spesse, tenere, delicate, dolcissime, sono gustose come le melanzane, gli asparagi e i piselli.

## I nostri mercati coloniali
### Articoli di maggior consumo per l'elemento indigeno della Libia
### Caffè e cicoria

Non vi fu mai un grande consumo di caffè in Libia poichè, tolto l'elemento europeo e gli indigeni dei maggiori centri, tutto il resto della popolazione usa quasi esclusivamente il thè. Pure, in un « Résumé de la statistique [illegible] de la Turquie d'Afrique pour l'année 1325 », (14 marzo 1909 - 13 marzo 1910) troviamo che la importazione in Libia del caffè giunse a kg 148,[illegible] per un valore di pistre 709,091 pari a lire 162,000 circa.

Durante l'anno di guerra, causa la presenza dell'elemento militare e la forte immigrazione italiana l'introduzione del caffè [illegible] rapidamente aumentando tanto da raggiungere le 250,000 lire all'incirca.

Nel 1912, fino al marzo, la maggior parte del caffè venne importata dalla vicina Tunisia i cui grossisti avevano formato degli ingenti depositi in previsione del consumo che la guerra avrebbe [illegible]. Dopo il marzo, invece ritornarono ad affluire i caffè provenienti in transito da Malta, Tunisi, Trieste e Genova. Quest'ultima si pose subito in prima linea giungendo, verso la fine del 1912, ad introdurre in Libia più della metà sul totale della importazione.

Per le qualità maggiormente richieste cioè la « Rio » e la « Santos », i prezzi andarono aumentando durante l'anno di guerra giungendo a 200 franchi il ql. cif. Tripoli in confronto di franchi 160-180 che, generalmente, si [illegible] prima de[illegible] occupazione sempre per merce cif Tripoli. Condizioni di pagamento [illegible] e durante il 1912 [illegible] sconto 2 per cento o [illegible] mesi verso accettazione. Tara 1 1/4 a 1 1/2, imballaggio in sacco doppio.

Benchè il dazio di entrata pel caffè — che prima della occupazione era del 11 per cento « ad valorem » — sia stato portato, durante l'attuale regime provvisorio, al 4 per cento, la introduzione della cicoria è avvenuta in proporzione ben maggiore della supponibile. I primi ad introdurre la cicoria furono gli italiani coi loro innumerevoli « bars », imitati subito dagli israeliti i quali comprarono direttamente all'estero, specialmente a Zagabria, al prezzo di lire 0,80-0,90 al kg.

Importatori di caffè in Tripoli.

Hag Hlifa Giafri, Aboum di [illegible] Raccah, Messaud Raccah, Sciatom Genah, Sion Seror, Raffaello Curiel e C., S. L. Habib, Aron Hassan, M. Hassan, Carmerio Missud, S. P. Camilleri, C. e C. Longobardo, Ali bel Hag.

Importatori in Bengasi

Aguman Josef, Cohen Haim, Duna David, Lagzeil Samuele, Naim Haim, Labbar Hag Hassan, Kassimatis Costantino.

Importatori in Derna:

Debase Hommus, Naami Hamed, Rossetti [illegible] fratelli, Zinevrakis e Nikiforakis, Nahum H[illegible] di P.

### Olio di oliva

L'olio di oliva di produzione locale e di qualità scadente perchè sono sottoposte a quelle operazioni di depurazione e raffinatura che subiscono gli oli consumati da noi. Pure esso viene completamente assorbito dai consumatori locali, specialmente israeliti, i quali preferiscono ai nostri oli, così detti dolci, i loro prodotti grassi e nauseabondi. Gli arabi non sono grandi consumatori di olio poichè la loro cucina è fatta esclusivamente a base di « menteca » e grasso di pecora. Fra gli indigeni però, i più abbienti, usano il cosidetto olio d'acqua (darguta) confezionato con uno speciale sistema locale di depurazione.

Finchè la olivicoltura in Tripolitania non sarà esercitata con sistemi razionali e non si praticheranno gli innesti, la concimazione e la irrigazione e finchè non verranno, conseguentemente adottati mezzi moderni di oleifici ne l'importazione in Libia degli oli sarà sempre considerevole ditto che se gli indigeni non sono grandi consumatori delle qualità nostrane [illegible] andrà sempre aumentando l'elemento di immigrazione il quale fa largo posto agli oli dolci nella sua alimentazione.

Dal succitato « Resumè de la Statistique agricole de la Turquie » rileviamo che l'importazione dell'olio di oliva in Libia, durante il 1325 (1909-1910), ascese a kg. 341,011 per un valore di piastre 1,629,192, pari a circa lire 360,000. Ma dette cifre non sono a ritenersi troppo attendibili in quanto che le dogane turche calcolavano come oli di oliva puri anche certi prodotti infimi nei quali aveva buona parte il sesame ed il cotone. Di detti oli, la gran parte proveniva dalla Tunisia e da Canea (80-90 per cento). L'olio di Canea fu sempre preferito dagli israeliti indigeni pel suo speciale sapore e pel basso prezzo.

Prima della occupazione, gli oli tunisini venivano importati a franchi 100-120 il Ql. cif. Tripoli per contanti, e quelli di Canea a 90-95 franchi il Ql. cif. Tripoli per contanti. Venivano introdotti in botti da 170 a 200 kg. netti di tara.

Durante l'anno di guerra, essendo venuto a mancare il raccolto locale ed essendo stato assai scarso anche quello dell'anno precedente l'importazione dell'olio « commestibile » giunse ad una somma di 650,000 lire nella quale la Tunisia entrò per 2/3, l'Italia per un 1/5 e la Canea, per il resto.

Il dazio doganale di importazione venne, dal presente regime provvisorio, mantenuto nella preesistente misura dell'11 per cento « ad valorem ».

Diamo qui i prezzi medii pratici nel 1912.

Olio italiano (Livorno) al Ql. Lire 175-190, di Bari id. 140-160, di Tunisia id. 130-133; di Canea id. 110-115.

Queste cifre sono per Tripoli a contanti.

Gli oli tunisini e della Canea vennero importati in botti da 180 a 200 kg. quelli di Livorno in latte da mezzo kg. od [illegible] e quelli pugliesi in botti da 200 kg.

Poco assegnamento si può ancora fare sulla introduzione di oli al solfuro italiani i quali, quand'anche riuscissero a vincere la concorrenza degli oli di oliva al solfuro tecnici e degli oli di cotone tecnici di Amburgo e di Hull, troverebbero forse un ostacolo nella locale estrazione di oli dalla sansa che è piuttosto considerevole.

Importatori in Tripoli e negozianti:

Sion Seror; Meshand Raccah, Scialom Genah, Carlo Abrial, F.lli Castellakis, Beniamino Guetta, A. Hassan, Abram Nain.

Importatori e negozianti in Bengasi:

A. Bambacas, Costant. Kassipatis, Sif Varrakis Fostachio, Zahm. Hassan, Levzi Hassan, Melhat Ahmed.

## La morte dell'onorevole Carmine

**VARESE, 10 ore 19 — Oggi è morto l'on. Carmine che da qualche anno era vicepresidente alla camera dei deputati.**

*Pietro Carmine nacque a Carpanoda il 13 novembre 1841 e si dedicò all'ingegneria, in cui divenne valentissimo. Fece il suo primo ingresso alla Camera nel 1882 (legislatura 15ª), essendo riuscito eletto fra i rappresentanti del 3° collegio di Milano a scrutinio di lista nei Comizi generali ch'ebbero luogo in predetto anno. Dal collegio stesso ebbe poi confermato il mandato nelle due legislature (16ª e 17ª), e dacchè venne ristabilito lo scrutinio uninominale è sempre stato deputato del collegio di Vimercate. Alla Camera prese subito posto fra quel gruppo liberal conservatore lombardo che fa capo al Colombo e che, in linea specialmente economica finanziaria vorrebbe un'Italia ristretta al piede di casa, senza grandi armamenti, senza velleità di posare a grande potenza, meglio tutelatrice di commerci, delle industrie, dell'agricoltura. Fra che cisse Depretis, anche il Carmine fu di quelli che lo seguirono sulla via del trasformismo, ma poi combattè rigorosamente la politica di Crispi, nè si trovò sempre d'accordo con quella del Di Rudinì, tanto che preferì sacrificare la propria posizione anzichè le proprie idee. Per i suoi discorsi sempre ricchi di buon senso pratico, di criteri positivi, di dottrina vera, il Carmine era giustamente ritenuto fra i deputati più autorevoli, sopratutto in materia economica e finanziaria, onde è stato eletto membro e relatore delle più importanti Commissioni, per esempio di quella del bilancio, della quale ora era vice presidente con incarico di riferire sul bilancio delle finanze, ed era pur membro della Giunta delle elezioni. Nel dicembre 1894 fece parte del Comitato detto dei Cinque che aveva l'incarico di esaminare e di riferire sul famoso plico Giolitti a proposito degli scandali bancari. Presiedè la Commissione per la domanda d'autorizzazione a procedere contro l'on. Macola, uccisore in duello di Cavallotti, e contro i padrini deputati che assistettero allo scontro. Quando c'era una questione delicata e si chiedeva un nome che non suscitasse sospetti, ed o recriminazioni, allora si eleggeva il Carmine. Incaricato di formare la nuova amministrazione nel marzo 1896 l'on. Di Rudinì dopo il ritiro del Gabinetto Crispi in seguito al disastro d'Adua, il Carmine venne nominato ministro delle poste e telegrafi, ma non vi durò che fino al luglio successivo, essendosi ritirato in seguito alla crisi parziale per la quale uscirono con lui Caetani, Colombo, Ricotti e Perazzi. Non potè dunque fare grandi cose come Ministro essendogliene mancato il tempo, ma lasciò un grande rimpianto nell'amministrazione da lui diretta in cui aveva portato il largo contributo d'un'onestà rigida fino allo scrupolo e un grande sentimento di giustizia. Nella discussione sulla questione Crispi portò forse la parola più serena e più scevra di passioni. Egli disse, fra l'altro, che combattè sempre l'ex presidente del Consiglio, anche quando taluni lo portavano alle stelle, ma che appunto per questo credeva di sentirsi autorizzato ad affermare non esser questo inveire contro un caduto. A Milano fu eletto ad uffici ragguardevoli in alcune delle principali amministrazioni ed istituzioni cittadine. Forte e vegeto, era un lavoratore di prima forza. Sulla* Nuova Antologia *pubblicò degli studi ferroviari veramente splendidi.*

## Fra le spiagge d'Italia

Noi siamo abituati a conoscere Venezia come la città unica del mondo per le attrattive storiche-etnografiche e per tutte le magnificenze di artistica originalità, ma non siamo ancora arrivati a conoscerla interamente, come la città Adriatica che gode di una spiaggia che da alcuni anni la pone fra le più importanti stazioni balneari del mondo: il Lido di Venezia, magnifica linea in faccia al mare e di fronte alla glauca laguna, provvista di una spiaggia uniforme e sicura, può bene affermarsi come il migliore ritrovo estivo, nel quale si possa godere, riposare, e sopratutto risanare.

Partendo dalla Riva degli Schiavoni su un vaporino lagunare, si segue anzitutto la linea della città fino ai Giardini Pubblici, e ci si porta, traversando direttamente la laguna all'approdo centrale del Lido, traversata breve, eppur deliziosa che permette di godere il magnifico panorama del bacino di S. Marco, e di arrivare con lo sguardo al port di S. Nicolò di Lido; chi preferisce invece un genere di comunicazione più Veneziano approfitta della gondola, e specialmente se di sera, ne riporta un ricordo di sensazioni uniche. E per dovere di cronaca devo anche ricordare una iniziativa calorosamente raccomandata dal comm. Nicolò Spada, che per lo sviluppo della stazione balneare veneziana dà tutta l'opera sua, il progetto cioè di unire il Lido con la città per mezzo di un tunnel sublagunare.

Oggi il Lido è in completo stato di sviluppo, con alberghi sfarzosi e modesti, con stabilimenti balneari alla portata di ogni borsa, con il suo teatro di varietà, il suo tram elettrico, i suoi automobili: e siamo appena a dodici minuti da Venezia, la città dei canali, dei ponti e delle calli strette!

Il Lido comincia appunto in questi giorni la sua vita varia e cosmopolita dall'approdo centrale, seguendo un magnifico viale quasi interamente destinato ai pedoni, si arriva al principale stabilimento di bagni, che con le caratteristiche capanne che lo circondano, costituisce il maggior centro di vita; la spiaggia, del tutto priva di roccie, è uniforme nella sua linea e nella sua decrescenza incontro al mare, è sempre affollata: vi si gode una vita libera, gaia e salubre.

Dal piazzale del grande Stabilimento Bagni, si biforcano poi due strade: il Lungomare Malamocco e il Lungomare S. Nicolò. Verso Malamocco continua sempre a svolgersi la vita balneare, però in una forma più borghese, ma più chiassosa, rallegrata da vere turbe di ragazzi, vita costituita in maggior parte dall'elemento veneziano: più in fondo, e propriamente nella località Quattro Fontane si arriva all'Hotel Excelsior, centro di vita mondana il più fine ed aristocratico dell'isola.

D'altra parte invece verso S. Nicolò, dove sorge uno stabilimento comunale si svolge parimenti intensa la vita balneare del popolo, e subito dopo presso le fortificazioni militari vive una colonia balneare costituita dalle famiglie degli ufficiali della città.

E così il Lido di Venezia, che nel fiore della stagione estiva, nei mesi più caldi ne' quali si sente come un bisogno, il desiderio di tuffarsi in un mare calmo, affolla i suoi alberghi e le sue ville pittoresche e graziose, sta preparando la sua toilette e gli abiti di trattenimenti sportivi e mondani, che la faranno ritenere degno della sua fama.

Ferruccio Ferrucci.

# Cronaca Tripolina

## Una solenne cerimonia

### all'Ospedale Militare Territoriale

### L'ambulatorio della Menscia

Ieri, in presenza degli ufficiali medici riuniti a gran rapporto l'egregio maggiore medico Cav. Virdia, direttore dell'Ospedale militare Territoriale n.1, consegnava la medaglia d'argento al valore militare che il tenente medico Germino Alfredo, un ufficiale colto e buono per quanto modesto e valoroso, ha guadagnato col suo eroismo nella giornata del 20 Settembre, a Zanzur. — Egli prendeva il posto del suo capitano, colpito a morte, e dirigeva serenamente il servizio sanitario del reggimento, sotto il fuoco nemico

L'egregio direttore dell'Ospedale ha magnificamente evocato l'atto di eroismo del suo dipendente; ma sulle sue labbra tremava la parola elevata e commossa al ricordo di altri giorni e di altre gesta, che resero degno anche Lui di una onorificenza eguale: Che se quelli del 1896 furono giorni meno fausti per le nostre armi non furono però meno gloriosi per il nostro Esercito e per il corpo sanitario militare in ispecie, che sempre ha saputo rifulgere per esemplari virtù. Basta dare uno sguardo al bollettino delle ricompense concesse per La campagna Italo-Turca e parlare con chiunque abbia visto i medici all'opera, alle trincee come negli ospedali, per convincersi dell'eroismo, con cui molti di essi hanno affrontato coraggiosamente la morte. Basta poi considerare la grandezza dell'opera loro pacifica per convincersi della loro abnegazione, della loro virtù e del loro sapere.

Questi eroi, modesti, non hanno avuto mai tregua: dopo l'attività guerresca l'azione pacifica per la conquista più completa della nuova Colonia. Le residenze poggiano sull'opera dei medici militari che per i soccorsi continui a pro degli indigeni sono da questi amati e ricercati.

Non è qui il luogo di dire della cultura elevatissima del medico militare italiano. L'Esercito recluta ogni anno il fior fiore delle nostre facoltà di medicina e l'Ispettorato di Sanità Militare cura le giovani energie che accoglie, provvedendo al loro perfezionamento presso la scuola di Sanità Militare e presso le Cliniche Universitarie. La prova di tale cultura e di tale moderno ordinamento può aversi agevolmente chi visiti l'Ospedale Militare Territoriale. Quivi sotto la vigile direzione del maggiore medico Virdia tutto è mirabilmente organizzato e non erra chi afferma che nessuno ospedale civile o militare delle Colonie può stare a pari di questo e che molti ospedali della madre patria non dispongono di materiale e di personale tecnico come quello dell'ex ospedale turco. Qualsiasi ammalato vi trova cure pronte e sapienti. Così dopo la giornata di [illegible] ba i feriti in numero rilevante, ebbero ogni soccorso per l'opera dell'infaticabile ed abile capitano medico Zaffiro, che si è dimostrato ben degno allievo del più grande maestro di Chirurgia, Bassini. L'ospedale militare di Tripoli ha gabinetti condotti da vere competenze come il capitano Bosco che è allievo del Marchiafava e che, come il Dottor Germina suo coadiutore ha fatto anche all'estero il suo perfezionamento. E ha medici di valore indiscutibile e specialisti provetti. Così l'oculistica ha un assistente del grande Reymond, il Cap. Passera, la dermosifilopatica ha il cap. De Napoli ben noto fra i cultori di detta specialità anche all'estero per scritti molto pregevoli, ed assistente dell'illustre Professor Majocchi, e l'otorino laringojatria ha il valente e distinto Cap. Gaggia, assistente del più grande laringologo vivente, il Prof. Grandenigo.

L'opera fattiva ed alacre di questi medici non è rimasta circoscritta ai militari ma ha voluto profondersi anche ai borghesi. Perciò alla Menscia è sorto nei pressi dell'Ospedale militare tre mesi fa un ambulatorio mirabile per l'organizzazione e per i risultati. La sezione di oculistica retta dal cap. medico Passera, ben noto per l'opera illuminata e sapiente che egli spende ogni giorno per i numerosi sofferenti. Le malattie della pelle e venereo-sifilitiche trovano lo specialista intelligente e provetto nel colto capitano medico De Napoli dott. Ferdinando

L'ambulatorio della Menscia ne ha una terza medico-chirurgica diretta dal cap. medico Monaco, giovane dotto e distinto che compie il suo ufficio con vero amore pari alla perizia, per cui fino a pochi anni fa insegnò alla Scuola di Sanità Militare. Per opera di questi egregi ufficiali medici i poveri infermi hanno cure intelligenti ed amorose. [illegible] della estimazione del pubblico è prova il concorso di gente che ogni giorno fa ressa davanti all'ambulatorio affrontando la canicola nelle ore in cui, (dalle 10 alle 11) per necessità di servizio dei capo reparti, obbligati a disimpegnare anche il servizio d'ospedale, l'ambulatorio [illegible]

E' questa l'opera che compiono in silenzio i nostri ufficiali medici nella quiete della Menscia, dove pare quasi si siano ritirati dopo avere fatto altrettanto bene nell'ambulatorio Baccelli in Tripoli. Sull'opera di tali medici vi è da stare tranquilli e ben sappiano le madri italiane a chi sono affidati i loro figli.

---

### Per l'igiene

*Pregiatissimo Sig. Direttore,*

*Le sarei grato, se per il bene di tutti, volesse accogliere e pubblicare sul suo accreditato giornale; il seguente e giusto reclamo:*

*A piazza del pane, e precisamente a sinistra di chi imbocca la strada* Mzran; *trovasi una di quelle fogne aperte che, emana un fetore insopportabile, perniciosissimo.*

*Ora s'è lecito domandare, e mai possibile specie col clima attuale che un simile sconcio abbia ad essere perennemente, e quasi al centro della città,?*

*Che cosa fa l'ufficio d'igiene municipale, o chi per esso, il quale non ha pensato, e non pensa ancora a provvedere, facendola coprire con un qualsiasi pezzo di tavola, per non dire altro?*

*Ringraziandola con doviti ossequi mi creda.*

*Un assiduo.*

---

### Sempre per l'igiene

Sappiamo, e lo dichiarammo già altra volta che le autorità, in seguito alle nostre sollecitazioni, si stanno occupando delle pratiche per risanare quel tratto di spiaggia dinanzi al Ristorante Savoia. Non crediamo però inopportuno insistere su questo argomento stante l'enorme caldo di questi giorni che aiuta la putrefazione del letame dal mare depositato in quel punto della riva, putrefazione che non è certamente igienica. Quindi ci permettiamo di richiamare ancora una volta l'attenzione delle autorità competenti sul lamentato sconcio, sollecitando da esse un pronto provvedimento e questo anche in omaggio all'elegante pubblico formato di signore di funzionari e di ufficiali che tutte le sere cerca in quel cantuccio di spiaggia un refrigerio alla gran caldura africana.

---

### Una zuffa fra due ubbriachi

Erano le [illegible] arabi Scabou ben [illegible] di [illegible] anni e Messaud ben [illegible] anni dopo di aver [illegible] tracannato parecchi bicchieri di Chianti in una bettola araba in Sciara el Gharbi ne uscivano per rincasare.

Via facendo fra i due nacque un diverbio dovuto ad un malinteso [illegible] fra i due ubbriachi.

Le parole ben presto divennero fatti e si azzuffarono

Dal pugillato lo Scabou ne uscì con delle contusioni al labbro e al viso e il Messaud al naso e agli [illegible]

Entrambi si fecero medicare all'ospedale civile

### Ferito da uno sconosciuto

[illegible] anni ieri, in seguito ad una questione avuta con uno sconosciuto, così dichiarò, ne usciva col capo rotto

Fu medicato all'ospedale civile.

### Una bastonata in cambio di una pestata

Mohamed ben Zerciha di 14 anni da Tripoli, ha la mania di non lasciare in pace nessuno

Ieri, per lo appunto in Piazza del Pane vedendo un povero vecchio arabo sdraiato al suolo gli andò vicino e giù una pestata sul piede

Però stavolta non fece in tempo a fuggire poiché il vecchio gli fu addosso e lo colpì con un bastone sul capo e all'occhio destro obbligandolo a riparare all'ospedale civile

### Un arabo percosso da un maltese

Ieri il manovale arabo Mohamed ben Milad di 32 anni da Tripoli lavorò per conto di un maltese e all'avemaria terminato il suo lavoro ne chiese il dovuto compenso

Indubbiamente fra i due ci fu un malinteso in seguito al quale il maltese percosse il Mohamed e per giunta non gli pagò neppure la giornata di lavoro.

Il Mohamed [illegible] recò all'ospedale civile per farsi medicare alcune escoriazioni

### Cade da una palma

Verso mezzogiorno di ieri veniva ricoverato all'ospedale civile il tredicenne arabo Amur ben Mohamed il quale nei pressi di Zanzur nel discendere da un albero di palma precipitò a terra rimanendo privo di sensi.

Soccorso dai genitori che si trovavano poco distante a lavorare fu adagiato su di un cammello e condotto al nostro ospedale civile

Ivi dal chirurgo di guardia gli furono prodigate le cure del caso.

### Un ubbriaco bastonato da tre arabi

All'1,30 di stamani in una Zenghet tre arabi ei uno in compagnia di una donnina allegra e s'avviavano verso le mura per rintanarsi in una di quelle buche

Cammin facendo scorsero un loro correligionario certo Mohamed ben Hag Ibrahim in istato di completa ubbriachezza il quale non potendosi più oltre reggersi sulle gambe [illegible] poggiato contro un muro

I tre [illegible] che il Mohamed fosse li fermo per spiarli [illegible] furono addosso tempestandolo di legnate [illegible]

Il Mohamed col capo sanguinante e con le ossa addolorate si trascinò [illegible] all'ospedale civile dove venne medicato

---



---

### Un sequestro a Tripoli

[illegible] d'Italia, del [illegible] ne hanno [illegible] strare, sia pure momentaneamente, il pubblici esercizi, varie partite di que minerali fra cui l'Acqua di Nocera Umbra, per sospetto d'inquinamento

In seguito alle energiche proteste della Ditta Bisleri, proprietaria della fonte, l'acqua di Nocera fu liberata [illegible] pochi giorni, essendo risultata [illegible] purissima, ed ora la Direzione Generale della Sanità giustifica [illegible] dei suoi funzionari di Tripoli allegando che esso ebbe origine «dal sospetto, che come in altri casi s'era dovuto constatare, «l'acqua qualificata per Nocera Umbra non fosse in realtà tale» vale a dire che si trattasse d'una contraffazione; onde la Ditta Bisleri non può che ringraziare le Autorità sanitarie di Tripoli di questa [illegible] collaborazione nella difesa del suo prodotto

Ma vi sono premure che oltrepassano il segno, e questa [illegible] L'Acqua di Nocera, per la specialità della sua condottura, pel modo come è attinta alla Sorgente, imbottigliata, confezionata, spedita, non ha mai offerto né potrà offrire nessunissimo elemento di dubbio, e ben lo sa la Croce Rossa italiana che ne fece larghissimo uso pei nostri feriti in Libia. Sequestrar quella genuina per cercare quella contraffatta è eccessivo. Poi a sorvegliare i contraffattori provvede la Ditta Bisleri per proprio conto. Vegga dunque l'Autorità Sanitaria di Tripoli di non cadere un'altra volta in simile errore, perchè prodotti come le acque minerali non ammettono sospetti inconcepibili, e la Ditta Bisleri, al ripetersi di un tale inconveniente, potrebbe non ringraziare più per l'estrema premura ma far valere invece tutte le proprie ragioni e diritti in corrispettivo del danno che venisse arrecato ai suoi legittimi interessi. Verificare, l'autorità sanitaria può e deve sempre, ma non eccedere nei suoi atti, e molto meno esporsi al rischio di servire ad interessi particolari ed a torbidi fini di chi ignora cosa vogliano dire *doveri d'ufficio*, senso di responsabilità legale e morale.

A buon intenditor .. con quel che segue! .

---


GUGLIELMO FERRI

Redattore capo responsabile

Tipografia del giornale


---



---

### Prospetto provvisorio degli arrivi e delle partenze da e per Tripoli della nuova Società di Navigazione "Sicilia"

**ARRIVI**

Martedì ora 6.30 - Tobruk, Derna, Bengasi, Misurata [illegible] linea XII [illegible]

Mercoledì ore 6 - Palermo, [illegible] Marsala, Sciacca, Pantelleria, [illegible] Monastir, Mehdia, S[illegible] linea VIII [illegible]

Giovedì 11.30 - Genova, S[illegible] Napoli, Messina, [illegible] bria, Riposto, Catania, Siracusa, [illegible] linea XII and.

Venerdì ore 14 - Napoli, [illegible] V and. [illegible] rata Siten, [illegible] XIII [illegible]

Domenica ore 15.30 - (Catania) [illegible] linea II and.

Domenica ora 21.30 — Zuara linea XIV rit.

**PARTENZE**

Lunedì, ore 9 - Siracusa, Catania [illegible] Reggio Calabria [illegible] Livorno [illegible] XII

[illegible] Djerba, Gabes, Sfax, Medhia, Monastir, Susa, T[illegible] Pantelleria, Sciacca, Mazzara, Marsala, Trapani, Palermo [illegible] VIII

[illegible] ore 22 [illegible] linea XIII and.

Giovedì ore 9 [illegible] II rit.

Venerdì, ore 22 - Homs, Misurata, Bengasi, Derna, Tobruk, linea [illegible]

Sabato, ore 10 [illegible] Reggio Calabria, Messina, Napoli, linea I rit.

Domenica, ore 6 - Zuara, linea XIV rit.

Domenica, 8 - Trapani, Palermo, Napoli linea V rit.

---

## BOLLETTINO METEREOLOGICO

**del 9-10 Luglio 1913**

Barometro 762.9 - Termometri minima 24,0, massima 29,0 - Venti, velocità in km. all'ora 13, direzione E - Umidità 71.

× × ×

Barometro 760,3 — Termometri: [illegible] massima 32,0 — Venti Velocità in km all'ora 13, direzione E — Umidità 59

---



---

### Trasferimento

**Avvertiamo il Pubblico che la sede dell'Amministrazione del nostro giornale, l'annessa Agenzia Commerciale l'Ufficio affissioni si sono trasferiti nei locali di Redazione e tipografia del giornale stesso in Zenghet-el-Hamri.**

---



---



## STORIE DI GUERRA

# L'albero fatale

### Racconto di GIUSEPPE DE ROSSI

Pochi giorni prima della nostra partenza Cattere venne a portarmi, la mattina prima del sorger del sole, quando era solito di salire in casa per i suoi servizi d'ordinanza, una lettera che la posta - come indicava l'indirizzo — aveva lasciato «all'ufficio di maggiorità» del nostro reggimento.

Presi la lettera dalle mani del soldato e ne guardai curiosamente la busta, cercando d'indovinarne la provenienza dalle macchie nerastre del timbro postale. Mi occorse un pochino di tempo, ma alla fine vi riuscii.

— Racconigi! — esclamai, quasi non credendo a quello che avevano letto i miei occhi. — E chi è che mi scrive da Racconigi, dove io non sono stato mai nemmeno in effigie?

A questa mia esclamazione il soldato Catterè, che stava vicino alla finestra intento a spazzolar la mia giubba, sostò ad un tratto dal suo lavoro e si volse verso di me, rosso in viso, guardandomi con gli occhi lucidi donde, ogni tanto, lasciava sfuggire uno sguardo avido sulla carta che tenevo fra' mano come se con la potenza degli occhi egli l'avesse potuta attrarre fino a sè.

— Racconigi!... — sussurrò: e fu la sola parola che gli uscì dalle labbra non provocata da una mia domanda.

Dimenticando momentaneamente che il mio soldato fosse nativo di là, gli chiesi

Conosci alcuno Cattere, a Racconigi? .

Egli stette un poco in silenzio, sbattendo affrettatamente le palpebre, poi, abbassando gli occhi e ritornando a muover celeremente la spazzola sulla manica della mia giubba, con la voce tremula, mormorò.

Io sono di Racconigi...

E' vero: non ricordavo... Allora qui v'è certamente qualche cosa che ti riguarda... — io soggiunsi e lacerai la busta gettandone per terra i pezzi di carta strappata.

Catterè che aveva finito di spazzolare i miei panni, si chinò a raccogliere i brandelli di carta, li ripose in fondo a una delle tasche dei calzoni, premendovi sopra la mano, come se temesse che quei pezzi di carta strappata se ne fossero potuti volar via per incanto, e con la mia giubba rovesciata sul braccio rimase là, fermo come un piuolo, a seguire il moto dei miei occhi che scorrevano lentamente sui geroglifici segnati sul foglio di carta

La lettera era scritta in un carattere bizzarro largo e contorto, e mi ci volle del bello e del buono prima d'arrivarne alla fine

Catterè — dissi poi — in questa lettera si parla di te

Di me? [illegible] egli disse sorridendo

Si, di te e tua sorella che mi scrive e ti raccomanda alle mie cure e alla mia affezione... Senti..

E gli lessi la lettera, dove era scritto presso a poco così

«Illustrissimo signor tenente, so che mio fratello Michele ha l'onore d'essere la sua ordinanza e so che il reggimento si prepara a partire per la guerra... Mio fratello mi ha scritto tante volte che ella, signor tenente, è una perla di bontà ed io glielo raccomando caldamente, poichè anche Michele è molto buono ed è l'unica affezione che mi rimanga sulla terra. Che il cielo vi assista. Io intanto passerò le mie giornate, fino al vostro ritorno in patria, pregando la Madonna per lei, illustrissimo signor tenente per lui, per lui, perchè Ella vi protegga e vi faccia ritornare tutti e due sani e salvi, fra coloro che vi vogliono bene ». Poi i saluti e tutti gli altri ammennicoli soliti, delle chiusure classiche, secondo le buone regole dettate dagli epistolari

Quando ebbi finito di leggere la lettera, mi volsi al soldato che mi si era accostato ed era rimasto a guardarmi con gli occhi spalancati, totalmente assorto, timoroso forse di perder magari una sola parola di quelle che la sorella aveva scritte

Senti, Cattere — gli dissi nelle circostanze in cui siamo prevedo che io non avrò tempo di rispondere a questa buona ragazza. Fallo tu, Catterè: scrivi subito a tua sorella; e dille che ho ricevuto la sua lettera gentile, che l'ho letta con molto piacere, che ho gradito molto i suoi auguri e dille anche che le faccio sapere che tutti, non io solo, ma tutti, non io solo, ma tutti noi riguardiamo i soldati come nostri [illegible] che li [illegible] come i padri amano le proprie creature. Così le prometto che farò [illegible] con te. Hai capito, Catterè?

Egli mi rispose con un segno affermativo, fatto con un rapido movimento del capo.

[illegible] dalle i miei saluti [illegible] chiusi

Va bene, tenente

Non disse altro Ma nel suono della voce era il tremolio del pianto e nella lucentezza degli occhi si travedeva l'umidore delle lagrime

Ora puoi andare, Cattarè ..

Egli fece il saluto regolamentare, con la sua solita mossa rigida e severa e si scostò da me per andare a posare la mia giubba sulla spalliera del letto. Allora lo vidi chinarsi su di essa, gettarmi colla coda dell'occhio uno sguardo di sfuggita, e afferrata una manica della giubba accostarla alle labbra e deporvi un bacio rapido e fuggevole

*(continua)*

250


# LA NUO[illegible] ITALIA

إيطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno II - Num. 193 — PRIMA EDIZIONE — Sabato 12 Luglio 1913.

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 18 - Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza Via della Vite, 3 Tel. 44-06.

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI: Cronaca L. 3; piccola cronaca L. [illegible] necrologie L. 2.50 annunzi commerciali nelle colonne di testo L. 2 ultima pagina divisa in 12 colonne L. 0.60, avvisi economici 15 centesimi per parola (minimo L. 1.50). Le inserzioni si ricevono in TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso [illegible] ROSSI & BUONANNO Via della Vite, 3 (Tel. 44-06).


# Guerra in tempo di pace!

**(Nostra corrispondenza)**

BERLINO, 28 giugno.

Guglielmo II occupa da un quarto di secolo il trono dei suoi avi: per degnamente commemorare sì fausta circostanza si era, giustamente, deciso di magnificarlo quale propugnatore fervente della pace e mecenate delle arti belle. Ma per uno di questi tali capricci del caso, tanto più spesso più savio o più maligno di noi poveri mortali, l'apoteosi del principe pacifico si è convertita in una serie di guerricciole e guerriglie e — manco a farlo apposta — proprio nel campo artistico politico.

Per conferire maggior lustro al fausto anniversario, si è voluto conferire alla esposizione di belle arti che si rinnova annualmente in Berlino con le rose, senza infamia e senza gloria, un carattere spiccatamente patriottico dinastico; a tal uopo le si allegaron due speciali sezioni, una storica retrospettiva, puramente architettonica cesarea l'altra, che non contiene infatti che piani e riproduzioni di edifici sorti o restaurati per volere e spesso con la cooperazione attiva dell'eroe del giorno, lodevolissimo proposito certo, ma che ha avuto conseguenze diametralmente opposte a quelle che i promotori si ripromettevano. Una delle maggiori attrattive dell'esposizione retrospettiva doveva essere la mostra personale del Werner, pittore patriottico ed aulico per eccellenza. Ma per non offendere l'iperbolica suscettibilità gallica, all'ultimo momento si deliberò di ritirare da questa caratteristica mostra proprio i quadri che le davano maggiore rilievo, quali l'incontro di Bismark a cavallo con Napoleone in carrozza sullo stradale di Donchery, la Proclamazione dell'Impero in Versailles, ecc.

Le recriminazioni che ne seguirono fumrono con assunsero carattere così aspro che l'Imperatore assistette all'inaugurazione di questa esposizione con cipiglio così fiero come se anzichè di rendere onore a lui si fosse trattato di renderlo al suo peggiore antagonista; i personaggi in carica che per solito intervengono all'agape d'inaugurazione, quest'anno brillarono tutti per la loro assenza. Ricorrendo poi il settantesimo compleanno del Werner da lui sin allora onorato in ogni guisa ed occasione, il Cesare irato non ne tenne il minimo conto.

Ma tutte queste non son che quisquilie in confronto al clamoroso incidente Hauptmann. Già sapete che Breslavia, una bella città immeritatamente tenuta in assoluto non cale dalla turba dei viaggiatori di diporto, per convincerli a mutare opinione sul di lei conto, ha amalgamato le onoranze a Guglielmo con la prima commemorazione secolare della sollevazione della Germania in arme per l'indipendenza epopea in cui ella ebbe parte preponderantissima. A tal uopo ha organizzato una splendidissima esposizione patriottica — la maggiore Rotonda mai costrutta in un'esposizione - ed il sommo dei poeti tedeschi viventi, l'Hauptmann, acconsentì a scrivere appositamente il testo d'una azione patriottico coreografica per dare maggior rilievo all'inaugurazione. Ora l'Hauptmann non ha scritto, o quanto generalmente si afferma, nulla di più nè di meno di quanto a lui si richiedeva, cioè una opera effimera, destinata alla vita d'un giorno, ma con vero animo di patriota e cuore di poeta. Ma una mezza dozzina di versi non troppo riguardosi per la santa madre chiesa, la figura meschinuccia anzichè no che l'autore faceva fare a Federico Guglielmo III, uno dei vincitori, in confronto a Napoleone il vinto, hanno fatto salire la mosca al naso a certa gente la cui sorte è di essere ancora più legittimista che non lo stesso sovrano, naturalmente a maggior gloria ed utilità propria. Costoro capitanati dal cardinale arcivescovo primate di Breslavia, comandati da una dozzina di trascinatori di sciabola fuori servizio, hanno saputo talmente scaldare la testa al principe ereditario da indurlo a porre al Municipio di Breslavia, organizzatore dell'esposizione, l'*ultimatum*: O fuori Hauptmann, o io depongo il protettorato dell'esposizione! E le rappresentazioni dello spettacolo miraggio in cui un paio di migliaia di personaggi suscitavano vivissimamente la visione dei popoli cozzanti tra loro, dello spirito innovatore della libertà alle prese col demonio reazionario, vennero — annuente certo l'imperatore padre — sospese, benchè non ne mancassero più che quattro alla dozzina voluta.

L'incidente ha sollevato un vero putiferio, nè il clamore accenna a calmarsi. Ad ogni modo è caratteristico d'uno speciale stato d'animo, in alto e in basso. Hauptmann è l'uomo del giorno. Ma con giusto senso delle cose osserva un encomievolissimo riserbo sodalizi letterati formidabili, la società Goetiana di Berlino, per esempio l'han [illegible] suo lavoro in pubblico, tanto per dargli agio a dimostrare l'insussistenza del biasimo tanto solennemente inflittogli, ma egli ha declinato l'onore. Il resultato è [illegible] che altri letterati di valore lo leggono ora per lui. Un conforto magro, ma pur sempre un conforto, è lo straordinario successo librario che il divieto assicura alla sua opera. Tutti vogliono leggerla. Il risentimento di trecento e tanti mila veterani che senza sospettare che facevano il giuochetto del cardinale primate e d'una dozzina di lance spezzate dell'oscurantismo, si sentirono offesi per i primi nella loro suscettibilità patriottica dal linguaggio del vate, sanno benissimo che ormai la storia ha fatto inappellabilmente ragione di Federico Guglielmo III, una delle maggiori nullità che abbian mai riscaldato il trono degli Hohenzollern: il pennacchio o la banderuola ondeggiante sulla gran massa degli eroi tedeschi risolti a perire o francare la patria dal giogo straniero. I più illustri patrioti dell'epoca, i nomi più cari all'anima tedesca gli Stein, gli Hardenberger, i Scharnhorst, dovettero blandirlo, minacciarlo, trascinarlo a forza a rivelarsi l'uomo di fronte a Napoleone di cui aveva una sacrosanta paura: ogni qualvolta i loro gloriosi miraggi non prendevan corpo di primo acchito, rigettava duramente ogni colpa e responsabilità su loro, qualificandoli in tono di dileggio di poeti! E tutti finiron in disaccordo con lui, per il pessimo uso che fece della vittoria riportata tanto immeritatamente su chi era tanto più di lui! Immaginate Vittorio Emanuele alle prese con Cavour, Garibaldi, Mazzini, Farini, Rattazzi e tutti quanti!

Che la personalità del principe ereditario esca ingrandita da questo episodio, non oserei dire. Anche la sua apologia della guerra per la guerra, come dell'esercizio atletico per eccellenza, ha fatto scuoter la testa a quanti non sanno rendersi conto come si possa seriamente augurare di trovarsi di fronte al nemico alla fine di una carica simulata. Certo va tenuto conto della giovinezza, ma che in lui sia ancora molta forza greggia da epurare e disciplinare è certo.

In quanto a Guglielmo, pel momento egli beneficia senza restrizione di sorta della sensazionale impressione prodotta dal prof. Hintz, istoriografo degli Hohenzollern, divulgando, senza nemmeno domandarghene l'autorizzazione indipendenza lodevolissima — una confidenza da lui fattagli già un paio d'anni fa. Questo laborioso e coscienzioso storico, uno dei più ascoltati, rivelò dunque nel suo discorso commemorativo all'Università, avergli Guglielmo confidato avere distrutto di propria mano — già lo sapete — il testamento politico che per volere di Guglielmo Federico Guglielmo IV doveva essere presentato ad ogni suo successore all'atto di ascendere il soglio. Quasi per perpetuare la sua povera volontà di demente, il defunto si adoprava per persuadere il successore in auge a revocare la costituzione per sostituirle una carta di franchigia con la quale avrebbe concesso quel tanto di libertà compatibile con le proprie convinzioni. Qualunque giudizio definitivo la storia possa emettere su Guglielmo II, due grandi meriti non glieli potrà disconoscere: di aver saputo efficacemente tutelare la pace — meglio all'estero che non nella cerchia della propria potenza — e dato prova di vera lealtà monarchica distruggendo l'insano atto con cui si tentava di fare sempre di nuovo risollevare la testa all'idra della reazione e forse anche della rivoluzione, causa principale dello offuscamento mentale di Federico Guglielmo.

E. Gugliardi.

## Il ministro di Rumania a Roma parte per la guerra

**ROMA, 12 ore 9 — Ieri il ministro di Rumania presso il Quirinale, Costantino Diamanty, si è recato alla Consulta per avere una conferenza con Di Scalea col quale ha preso gli opportuni accordi per la protezione dei rumeni in Bulgaria, protezione che è stata affidata all'Italia. Quindi ha preso congedo ed iersera è partito alla volta di Bucarest donde si recherà sul teatro della guerra a comandare uno squadrone di cavalleria, essendo in quest'arma maggiore.**

**Ho potuto avvicinare l'egregio diplomatico ed interrogarlo sulla vitale questione balcanica. Egli mi ha detto che la Rumania ha accolto con immenso entusiasmo la proclamazione della guerra. Al suo appello si sono presentati 650 mila uomini oltre a 150 mila che sono stati rifiutati. Tra i primi si sono arruolati anche 32 mila ebrei: e questo fatto è tanto in quanto che è la prima volta che gli ebrei rumeni combattono per la loro patria.**

**La legazione di Roma, durante la assenza del ministro, sarà retta dal consigliere Permescu.**

## Il ministro rumeno a Sofia ritorna in patria

**SOFIA, 11 ore 21 — Il ministro di Rumania ha comunicato al governo bulgaro che l'esercito rumeno ha oltrepassato la frontiera e che quindi egli lascia con tutta la legazione la capitale bulgara affidando gli archivi e la tutela dei rumeni alla legazione italiana.**

## Non si opponga violenza ai rumeni!

**SOFIA, 12 ore 10,35 — Il Mir stigmatizza con aspro linguaggio i motivi invocati dalla Rumania per invadere il territorio della Bulgaria.**

**Conferma che il governo ha disposto non doversi opporre nessuna resistenza all'esercito rumeno e che tutte le autorità fossero restate a loro posto. Se poi i rumeni compissero atti di violenza ne saranno loro irresponsabili davanti a tutto il mondo civile.**

## I rumeni entrati in territorio bulgaro?

**LONDRA, 11 ore 20 — Secondo informazioni giunte da Vienna le truppe Rumene avrebbero passato la frontiera bulgara. Di tale grave notizia però manca ancora la conferma ufficiale.**

## Incendî ed orrori
### lungo la ritirata dei bulgari

PARIGI, 11 - Secondo dispacci da Atene, i bulgari continuano ad applicare, nella loro fuga, la stessa tattica che avevano usato a Nigrida, e così alcuni villaggi al Nord di Kirkise sono stati da loro incendiati, dopo essere stati cosparsi di petrolio.

Le truppe elleniche affermano che difficilmente si salveranno dal disastro un certo numero di case, fra cui le scuole, l'orfanotrofio cattolico e qualche convento di suore cattoliche. Padre Michele, della chiesa cattolica, riferisce molti particolari sui massacri che i bulgari hanno compiuto su musulmani nella regione di Kirkise, nel mese della occupazione.

I greci — sempre secondo le notizie da Atene — dopo aver occupato Darna, hanno continuato ieri ad inseguire i bulgari, che opposero vivace resistenza, ma finirono col cedere, e così i greci hanno occupato anche il monte Orlak che forma il punto di congiungimento del loro esercito con quello serbo.

Il corrispondente di un giornale da Atene telegrafa che si crede che un attacco decisivo su tutta la linea avrà luogo domani, per prendere la posizione verso Demirkshan, la cui importanza è capitale pel sistema di montagne che circonda la regione. Si suppone che il combattimento sarà violento, date le buone posizioni dell'artiglieria nemica.

# Dall' Italia

## Entrate e tasse nel 1912-13
### 98 milioni di avanzo

ROMA, 11 ore 22 — La gestione del bilancio dello Stato per l'esercizio finanziario dal 1 luglio 1912 al 30 giugno 1913 offre i seguenti risultati.

Le entrate principali, cioè le tasse sugli affari, le tasse di consumo, i redditi delle privative le imposte, dei telegrafi e dei telefoni ascendono alla complessiva somma di lire 2 miliardi, 193 milioni e 451 mila, superando di lire 215 milioni e 336 mila la previsione iniziale e di lire 98 milioni e 251 mila la previsione approvata con la legge 22 maggio 1903 per l'assestamento del bilancio.

Paragonate a quelle dell'esercizio 1911-12. Le dette entrate principali danno per risultante un aumento complessivo di lire 138 milioni e 442 mila. Sono in aumento

Le tasse sugli affari per lire 6.594.000,
Le tasse di consumo per l. 86.963.000, [illegible] 6.[illegible].000 [illegible] spiriti, L. 10.725,00 allo zucchero, e lire 67.495.000 ai proventi doganali,
I proventi dei tabacchi per l. 13.933.000
i proventi dei sali per lire 1.610.000;
l'imposta sui fabbricati per l. 4.147.000
i proventi delle poste, dei telegrafi e dei telefoni pr lire 7.086.000.

Se si esclude il provento del dazio sul grano, il maggior gettito delle entrate principali in confronto del precedente esercizio 1911-12, si determina nella somma di lire 82 milioni e 415 mila, superiore di lire 7 milioni e 415 mila all'incremento medio di 75 milioni verificatosi nel quinquennio del 1907-908 al 1911-12.

Benchè siano da mettere in conto, da un lato, le maggiori spese di 92 milioni occorse dopo la presentazione del progetto di assestamento del bilancio, e, dall'altro lato, la minor somma che a causa principalmente del crescinto prezzo dei carboni, l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato verserà al Tesoro, si può tuttavia ritenere, che, quando saranno definitivamente accertate le risultanze del conto consuntivo, comprese quelle relative all'aumento delle entrate secondarie e all'importo delle economie, l'avanzo di competenza della gestione del l'esercizio 1912-13 si aggirerà intorno a 98 milioni.

Questo avanzo è il più cospicuo dopo quello massimo di 101 milioni, che abbia finora registrato il bilancio italiano, il quale nel quindicennio dal 1 luglio 1898 al 30 giugno 1913 si è chiuso costantemente con notevoli eccedenze attive.

L'indicata somma di 98 milioni viene a sensi di legge così ripartita: 4 milioni al Demanio forestale di Stato; 7 milioni alla costruzione di edifici in Roma per uso Amministrazioni centrali; 42 milioni in conto delle spese occorse per la spedizione in Tripolitania e in Cirenaica, e 45 milioni per costruzioni navali.

E' degno di rilievo che fino al 20 giugno p. p. con le risorse ordinarie del bilancio, si sono fronteggiate le spese dipendenti dalla spedizione libica per la somma di 218 milioni e 212 mila lire.

E da notare inoltre che nello scorso esercizio 1912-13 fu destinata alle costruzioni navali la somma complessiva di lire 142 milioni la quale supera di 50 milioni il più alto stanziamento che fu quello inscritto nel bilancio dell'esercizio 1911-1912. Una somma non minore di 145 milioni potrà essere disponibile per le costruzioni navali anche durante l'esercizio 1913-14 testè incominciato.

Confrontando dopo averle rese omogenee, le cifre delle spese effettive (esclusi gli oneri dei bilanci militari e finanziari) e per costruzioni ferroviarie, accertate nella somma di 67[illegible] milioni durante l'esercizio 1910-11, che ebbe a trascorrere in tempo di pace con le spese occorse nella somma di 755 milioni durante l'esercizio 1912-13 che per alcuni mesi si svolse in istato di guerra, ne risulta una maggiore erogazione di fondi per oltre 88 milioni nell'ultimo esercizio. I soli servizi dell'istruzione pubblica dei lavori pubblici e delle poste, telegrafi e telefoni importarono un aumento di [illegible] 79 milioni.

Ponendo a confronto gli stanziamenti di 614 milioni del progetto di [illegible] per l'esercizio 1911-12 compilato nel novembre 1910 nel periodo cioè anteriore alla guerra, per [illegible] effettive e per le costruzioni ferroviarie (esclusi gli oneri dei bilanci militari e finanziari), con gli stanziamenti di 737 milioni [illegible] esercizio [illegible] 1913-14, ne emerge una differenza di più 123 milioni, che per 97 [illegible] riferiscono ai lavori pubblici, all'istruzione pubblica e alle poste, telegrafi e telefoni.

L'esercizio 1913-14 si prevede [illegible] ra in avanzo, pur calcolando l'accennato incremento delle spese e gli oneri fuori bilancio, oneri che as[illegible] a 50 milioni, compresi 10 milioni per interessi di buoni quinquennali emessi per le spese della Libia.

# Dall'Estero

## Circa l'attitudine delle grandi Potenze
### La Triplice alleanza non interverrà

PARIGI, 11 — « L'eco de Paris » a proposito dell'attitudine delle grandi Potenze nel conflitto b[illegible] co che l'Inghilterra e non la Francia deve proporre alle Potenze di porsi d'accordo sui due seguenti principii. Primo, rispetto alle decisioni prese nel concerto europeo circa l'Albania e la linea di frontiera Enos - Midia. Secondo: non intervento nel conflitto balcanico. Questo principio sarebbe già approvato da tutte le P[illegible] che a Vienna la cui risposta [illegible] La Germania è contraria a qua[illegible] intervento e gli Stati balcanici rimarranno liberi di risolvere il conflitto.

Sembra che la Bulgaria non farà nessuna concessione e che la sua politica prenderà un orientamento anche più macedone. La serbia e la grecia avrebbero concluso una alleanza offensiva e difensiva comprendente la spartizione dei territori conquistati che tenteranno di imporre alla Bulgaria. Sembra pure che la Grecia non si disinteresserà dei 300 mila greci che saranno annessi alla Bulgaria e che chiederà alcune garanzie a loro riguardo.

Il « Figaro » ha da Berlino che le Potenze della Triplice alleanza hanno deciso di non intervenire nel conflitto attuale. Nei circoli diplomatici si è convinti che la Triplice alleanza mantiene la sua neutralità e che l'Europa conserverà la sua unità.

## Un fulmine la rende muta e un fulmine la guarisce

VIENNA, 10 — A Koppan-Szanto in Ungheria, cinque anni addietro sei contadine che lavoravano al taglio del fieno furono colpite da un fulmine. Cinque di esse morirono sul colpo, la sesta, tale Giovanna Lozo, perdette la favella.

Giorni addietro questa contadina, mentre si trovava in campagna, fu colpita di nuovo dal fulmine. Svenuta, fu condotta all'ospedale. Ma quando rinvenne la donna aveva ricuperato la parola.

# Dal Trentino

**Il grave affare di spionaggio — Le gesta dei "Volksbundisti„ — Da Rovereto a Riva — La congiunzione con Asiago — Riva a Giuseppe Verdi.**

TRENTO, 8

L'affare di spionaggio va assumendo [illegible] sempre più impressionante [illegible] istruttore tedesco e giunto appositamente da Insbruk col suo can[illegible] per completare l'inchiesta, la [illegible] bro, abbia assodato fatti gra[illegible] di varia indole.

Rilievi febbrili sta assumendo pure [illegible] la militare.

× × ×

[illegible] tempestivo, ma che sembra [illegible] luogo ieri nel ridente paese di [illegible] presso Levico [illegible] Volks[illegible] nel vicino [illegible]

Ieri una comitiva di giovanotti e signorine di Trento si recava a San [illegible] delle barche, compieva [illegible] d'I nasso. Arrivati a [illegible] trono a prendere qualche ristoro [illegible] tempo, una trentina di [illegible] no le barche ed un [illegible]

[illegible]

Fra l'operosa popolazione di Caldonazzo il gesto di questi sconsigliati ha prodotto vivo disgusto. Si dice che [illegible] sarebbero i soliti Volksbund[illegible] educate alla scuola dell'odio contro la nazionalità italiana, contro [illegible] in cui pulsa — coi più nobili palpiti — la vita del paese.

× × ×

La congiunzione di Rovereto col Garda sta per avere una prossima attuazione.

Infatti, avendo oggi il municipio di Rovereto in suo possesso la maggioranza [illegible] azioni della Società della Mori-Arco-Riva e l'on. Malfatti nella prossima assemblea generale proporrà di eseguire subito la prolungazione della ferrovia da Mori a Rovereto e la elettrificazione della intera linea.

Si costruirà un raccordo a Riva provvisorio per Malcesine, con la ferrovia elettrica Gardesana, Verona Lasize-Garda Malcesine mentre si spingeranno [illegible] le pratiche per il rapido completamento della intera linea normale elettrica Verona, Malcesine, Riva, Rovereto.

× × ×

Col 15 del corr. mese andrà in attività la congiunzione fra Asiago e Lavarone, la quale si raccorderà a Lavarone con la linea automobilistica per Folgaria e Rovereto.

In tal modo si avrà una congiunzione diretta Asiago Rovereto, che promette di essere frequentatissima, attraversando passaggi magnifici, paesi pittoreschi e dotati di ogni comodità.

× × ×

A proposito di Lavarone si stanno ultimando le pratiche per la costruzione del nuovo Acquedotto che prenderà l'acqua sotto il Becco di Filadonna e la distribuirà in tutte le varie frazioni del grosso Comune.

Quest'opera importantissima costerà mezzo milione.

× × ×

Prosegue alacremente ed è quasi ultimata l'istruttoria di Giovanni Giongo, direttore della Cassa Rurale di Lavarone, imputato di un deficit per oltre 50 mila corone. Il fatto che ha destato vivo clamore avrà, così, quanto prima il suo epilogo.

× × ×

A Riva il Municipio ha deliberato di murare un medaglione a Verdi nel Palazzo municipale, con una scritta a commemorazione del grande maestro.

# L'ESPERIENZA FRANCESE

## per le terre demaniali in Africa

### SECONDO PERIODO

*(Continuazione articoli precedenti)*

A cominciare dal 1851, sebbene la colonizzazione non entri in una fase più attiva, è il sistema della vendita, che comincia a svilupparsi.

Intanto, con la legge del 16 giugno 1851, si provvide veramente a stabilire la consistenza del demanio privato dello Stato, costituito da tutte le terre incolte e abbandonate dai beni e diritti mobiliari ed immobiliari del «Bey lick», dai beni sequestrati e dai boschi e dalle foreste.

Ad evitare gli abusi, che si erano verificati durante le concessioni precedenti, non sempre accordate nell'interesse esclusivo della colonizzazione, una legge speciale doveva intervenire per regolare l'alienazione dei beni de-[illegible]

[illegible] dipendenze del demanio privato. Per effetto di questo, 30 tribù arabe furono rese proprietarie delle terre, delle quali non avevano avuto fino allora che il godimento. Esso mise fine, inoltre, al sistema dell'accantonamento, usato dal 1851 in poi, che consisteva nel ri-[illegible] dei loro beni

Questo sistema applicato a 16 tribù, [illegible] 61.000 ettari di terra [illegible] alla proprietà individuale fu infine dato, [illegible] do, con la legge del [illegible] 73, la cui procedura fu semplificata, con le leggi del 18 aprile 1897 e del 18 febbraio 1897. Tut-[illegible] rimendo ogni di-[illegible] terre « arch » e terre [illegible] per fine di estendere [illegible] allo Stato, che si accrebbe così di altri 20.200 ettari.

Quantunque le terre, in questo modo procurate, risultassero composte di piccole particelle, per lo più separate le une dalle altre, non si può negare che il risultato di queste leggi non [illegible] soddisfacente

Circa l'alienazione delle terre, col Decreto del 26 aprile 1851, si tolse la [illegible] della cauzione, che, come ve-[illegible] da le critiche più [illegible] pro, si diede senz'altro al concessionario un titolo di proprietà definitivo, [illegible] dizione che prendesse possesso del lotto nello spazio di 3 mesi, e si autorizzarono i Prefetti ad accordare le [illegible] fino alla superficie di 50 [illegible]

L'applicazione di questo decreto [illegible] mostrò che si cominciava a colpire nel segno. dal 1851 al 1860, altri 85 [illegible] di colonizzazione furono creati [illegible] una superficie di 250.000 ettari.

Dopo di ciò, in omaggio al Decreto del 25 luglio 1860, e più specialmente a quello del 31 dicembre 1864, le concessioni a titolo gratuito cessarono di far parte del procedimento usuale di [illegible] ione, per essere sostituite dalla vendita.

In ordine alla medesima, si applica[illegible] tre diversi sistemi:

Nella vendita a prezzo fisso, spettava al Ministro di stabilire la cifra relativa ,ed ogni persona poteva rendersi acquirente, in seguito ad un deposito di garanzia

Nella vendita all'incanto, il prezzo era invece determinato in base ad una perizia e l'aggiudicazione doveva essere ratificata dal Ministro

Eccezionalmente, infine, era autorizzata la vendita privata o, come suol dirsi, « a tavolino ». Quest'ultimo procedimento era soprattutto applicabile a quei terreni, sui quali si intendeva far sorgere i magazzini di derrate e gli edifici industriali.

Le vendite erano annunziate pubblicamente, e per favorire i piccoli capitalisti, si acconsentiva di far pagare il prezzo di ciascun lotto, anzichè in 3, come si era fatto per il passato.

L'innovazione non riuscì comunque vantaggiosa, dal punto di vista della colonizzazione. nessun nuovo centro fu creato dal 1864 al 1870 e le terre messe in vendita, o furono acquistate dagli indigeni o ad essi rivendute, tali quali, dagli speculatori. Quello che di meglio fu fatto, in questo periodo, riguarda la assunzione, da parte dello Stato, della amministrazione diretta delle importanti foreste di sughero, che dovevano più tardi costituire una delle grandi ricchezze dell'Algeria.

Il 1871 riservava un altro tentativo di colonizzazione agricola, purtroppo anche esso fallito, in favore degli abitanti della Alsazia e della Lorena. In seguito ad un nuovo sequestro di terre, che era stato allora pronunziato contro altre tribù arabe ribelli, il demanio privato si era arricchito di altri 200.000 ettari di terreno Con le leggi del 21 giugno e 15 settebre 1871, si concedevano 100.000 ettari di queste terre agli Alsaziani e Lorenesi, che avevano preso impegno di emigrare in Algeria e dedicarsi all'agricoltura.

Ciascuna famiglia emigrante doveva possedere 5000 lire almeno. Ma anche allora, come nel 1848, la scelta dei coloni non fu felice, in quanto che, a pochi agricoltori autentici, si unì l'elemento operaio e questo non ebbe la costanza di perseverare. Tre soli villaggi, da essi creati, riuscirono per tal modo ad affermarsi.

Contemporaneamente si ricorreva al sistema, che fu denominato; contratto di afitto a miglioria.

Per la durata di 9 anni, il concessionario, che poteva essere qualsiasi cittadino francese, doveva obbligarsi di risiedere, costantemente, sull'appezzamento di terreno destinatogli (da 3 a 10 ettari per ogni componente la famiglia) e pagare 1 lira ad anno per ettaro. Scaduto il novennio e adempiuti gli obblighi prescritti, il contratto di afitto si convertiva in un titolo definitivo di proprietà. E' ovvio che [illegible] relativamente [illegible] del contratto di afitto, si ripromettevа il dissodamento e la coltivazione del terreno. Ciò stabilì il decreto del 16 ottobre 1871

Il decreto del 10 ottobre 1872 cercò di migliorarlo e si preoccupò altresì del credito ai coloni

[illegible] permesso il locatario di [illegible] ad altri il suo diritto al con[illegible] in garanzia degli eventuali prestiti, ai quali egli avrebbe ricorso per provvedere in modo esclusivo, alle costruzioni sul fondo o all'acquisto di attrezzi e di sementi

[illegible] le disposizioni furono ancora [illegible] dal decreto del 15 luglio 1874 che riduceva a 5 anni la durata del contratto di afitto e confermava al locatario la facoltà di cedere il suo diritto al titolo definitivo di proprietà in garanzia del prestito di somme [illegible] stinate ai miglioramenti fondiari, a partire dalla fine del secondo anno

Questo sistema restò in vigore fino al 1878 e, sebbene abbia dato luogo a qualche difficoltà e a vive discussioni tra coloro che si pronunciavano a favore o contro il diritto di proprietà del concessionario, diede buoni risultati ed affrettò il popolamento dell'Algeria

### TERZO PERIODO

Abbiamo veduto come, soltanto dopo il 1871, sia cominciata la vera conquista agraria dell'Algeria

Fino a quell'epoca, lo Stato non aveva difatti fornito alla colonizzazione che 500.000 ettari di terreno in cifra tonda

In soli 15 anni invece, dal 1871 al 1886, ne destinò 670.000 ettari, divisi in 16,713 lotti; 338 villaggi furono creati o ingranditi e quasi 70,000 persone vi furono installate

Per l'alienazione delle terre demaniali, entrò in vigore un nuovo regime, quello determinato dal decreto del 30 settembre 1878, che è restato in vigore fino al 1904 ed ha dati ottimi risultati. E' perciò che su questo converrà fermarsi più a lungo

In primo luogo, esso stabilì due separate distinzioni fra le terre demaniali quelle prossime ai villaggi e i coltivatori delle quali avevano l'abitazione urbana, lotti « de village » e quelle più lontane, ma di una superficie insufficiente per formare un nuovo centro di popolazione, lotti « de ferme » È naturale che, per giungere a questa divisione, si era dovuto compiere prima un'altra operazione, diretta a fissare i centri ed i perimetri da colonizzare, comprendenti un villaggio per le abitazioni ed un territorio rurale

La superficie dei lotti della prima specie non poteva superare i 40 ettari, quella dei lotti della seconda specie i 100 ettari

Le terre potevano passare nelle mani degli agricoltori, o per concessione a titolo gratuito, o per concessione a titolo oneroso (vendita)

Quale procedimento si seguiva per la creazione dei centri di colonizzazione? Speciali Commissioni, nominate con ordinanze prefettizie, riferivano in seguito a visita sopraluogo, sulla situazione del territorio, sulla natura dei terreni, sul numero dei lotti da formare e sulle spese occorrenti per i lavori da compiere Il Governatore Generale redigeva un programma di massima ed i lotti erano poi delimitati da appositi geometri. Infine, era redatta la lista di popolamento ed i coloni, che erano ritenuti adatti, avevano diritto al passaggio gratuito da Marsiglia ad Algeri.

Il sistema della creazione di tali centri di popolamento e di colonizzazione ha avuto sostenitori convinti ed avversari implacabili

Questi ultimi hanno riscontrato in tale procedimento un carattere di colonizzazione troppo artificiale ed ufficiale, ma, di fronte alle loro affermazioni, sta il fatto che il sistema dei centri di popolamento ha dato i migliori risultati.

Per quello che riguarda il modo normale di alienazione, che è la concessione a titolo gratuito, il decreto del 30 settembre 1878 stabiliva quanto segue:

1. L'autorità incaricata di accordare le concessioni era il Governatore Generale, il quale, in alcuni casi, poteva, a sua volta, delegare questo diritto ai Prefetti o ai Generali comandanti la Divisione.

2. I concessionari dovevano essere francesi di origine europea, od europei naturalizzati, nonchè agricoltori di professione, disposti ad affezionarsi alla nuova regione. Eccezionalmente, sono stati però ammessi a fruire delle concessioni i figli dei coloni francesi, nati in Algeria, e gli indigeni naturalizzati o no, che le terre demaniali potevano esser messe a disposizione « temporanea » delle Società o dei privati, che prendevano impegno di popolare uno o più villaggi, lasciandovi delle famiglie francesi, per due terzi almeno immigrate, e di trasmettere « gratuitamente » a queste famiglie tutte le terre, nello spazio di 2 anni, senza che i suddetti concessionari provvisori potessero divenire mai proprietari delle terre. Se queste, anzi, non erano trasmesse nel termine di 2 anni, lo Stato ne rientrava nuovamente in possesso. L'art. 25, infine, permetteva di fare le concessioni ai Comuni ed agli Enti pubblici.

3. La concessione era provvisoria fino alla esecuzione di tutti gli obblighi imposti dall'Amministrazione. Il concessionario, che doveva giustificare adeguate risorse, per lo più in proporzione di lire 150 per ettaro di terreno affidatogli, era tenuto a trasportarvi il suo domicilio ed a risiedervi, in [illegible] effettivo, con la propria famiglia, durante i 5 anni, che seguivano [illegible] Egli doveva inoltre di[illegible] di no avere, sotto qualunque forma, il godimento di altre terre demaniali.

4. Trascorso il periodo dei 5 anni il concessionario domandava il titolo definitivo di proprietà, che era rilasciato dal Prefetto o dal Generale comandante la Divisione. L'Amministrazione verificava se egli aveva ottemperato alle condizioni fattegli e, nel termine di 2 mesi, rilasciava il titolo o respingeva la domanda.

In questo secondo caso, il concessionario poteva ricorrere al Consiglio di Prefettura ed appellarsi al Consiglio di Stato

Per ottenere il titolo definitivo di proprietà, poteva bastare anche un periodo di 3 anni, in luogo di 5; ma il concessionario doveva allora giustificare altresì di avere investito nella terra concessagli in opere di miglioramento utili e permanenti (di cui un terzo in costruzioni) un capitale corrispondente, in media, a lire 100 per ettaro.

5. Durante il periodo provvisorio, il concessionario era considerato proprietario, poteva rivendicare contro i terzi e cedere, a sua volta ,dopo un anno di residenza, il terreno concessogli, salvo la approvazione dell'Amministrazione. La sub-concessione doveva però, aver luogo per intero, al fine di conservare ai lotti la superficie prestabilita.

Anche al sub-concessionario si acconsentiva una ulteriore cessione. Le concessioni erano trasmissibili agli eredi, se questi le domandavano e se si assoggettavano alle stesse obbligazioni

6. Con art 12 si provvedeva all'organizzazione del credito ai concessionari

Purchè le somme anticipate avessero una destinazione veramente agricola e che ogni atto relativo fosse notificato al Prefetto o al Generale comandante la Divisione, il concessionario era autorizzato, durante il periodo di proprietà provvisoria, a dare un'ipoteca privilegiata, che sussisteva anche nel caso della di lui decadenza. Tutte le altre ipoteche, che egli avesse acconsentite, erano invece senza effetto fino a tanto che non era rilasciato il titolo di proprietà definitivo, ed anche in questo caso l'ipoteca autorizzata dall'art. 12 restava privilegiata, qualunque fosse la sua data

La vendita forzata, durante il periodo provvisorio, aveva luogo per via amministrativa Per qualsiasi trasgressione, il Prefetto poteva pronunziare la decadenza del concessionario ed a questi non restava che appellarsi, nel termine di 30 giorni, al Consiglio di Prefettura. Il creditore privilegiato era subito prevenuto della di lui decadenza ed aveva 3 mesi di tempo per domandare la vendita dello immobile.

Oltre che per concessione a titolo gratuito, abbiamo visto che il Decreto del 1878 metteva a disposizione dei coloni le terre demaniali, mediante la vendita

I lotti lontani dai villaggi, ma troppo poco numerosi per formare un nuovo centro di popolazione, come pure le terre che non potevano essere utilizzate che come pascolo, erano venduti all'incanto i lotti cosidetti industriali, sui quali dovevano sorgere le costruzioni dei nuovi centri di popolazione, venivano ,indifferentemente, venduti al l'incanto o a trattativa privata

Mediante la vendita, ogni europeo poteva diventare proprietario delle terre demaniali e disporre liberamente in seguito delle medesime, alla sola condizione di non rivenderle o cederle agli indigeni, non naturalizzati, durante un periodo di 10 anni ,se trattavasi di lotti « de village » e di 20 anni per quelli « de ferme ». Lo stesso divieto era fatto ai proprietari delle terre demaniali, che erano diventi tali, in seguito a concessione gratuita, dopo avere ottenuto il titolo definitivo di proprietà. Le vendite o le cessioni effettuate dai concessionari, in un periodo anteriore a quello prestabilito, erano dichiarate nulle e le terre ritornavano allo Stato.

Le condizioni di vendita (pagamento in rate annuali, interesse del 5 per cento sulle somme differite, ricupero per vendita forzata, decadenza degli acquirenti) erano quelle stesse che hanno valore in Francia.

Il prodotto della vendita delle terre era riscosso dal servizio dei Demani e rientrava nel Bilancio generale.

Il Decreto del 30 settembre 1878, sotto il cui impero si è compiuta la trasformazione agraria dell'Algeria, è stato in gran parte modificato dal Decreto del 13 settembre 1904, che è tuttora in vigore per l'alienazione delle terre demaniali. Prima, però, che quest'ultimo venisse a sostituirlo, non erano mancate varie proposte alcune delle quali prese in considerazione e votate o dalla Camera dei Deputati o dal Senato, aventi per oggetto la colonizzazione delle terre ed i mezzi per assicurare il credito al coloni, senza che nessuna di esse fosse definitivamente adottata.

Una proposta di legge, che non si può passare sotto silenzio, è quella, del Conte D'Haussonville, la quale consisteva nel domandare i fondi, necessari per acquistare nuove terre ed eseguire i lavori di bonificamento, alla vendita dei terreni demaniali incolti

Il Conte D'Haussonville calcolava ad un milione di ettari le terre demaniali, in quel momento da vendere, che a lire 50 l'ettaro avrebbero dato un fondo di 50 milioni. Con questa somma si progettava la costituzione di 175 nuovi centri, su una superficie di 380.000 ettari, in gran parte da acquistare dagli indigeni mediante 23 milioni. La somma rimanente sarebbe stata destinata ai lavori pubblici: ma il progetto, che era stato fatto suo anche dal Governo, non ebbe fortuna e non se ne parlò più

Per assicurare il credito ai coloni un altro progetto di legge di M. Thomson stabiliva un privilegio speciale. Il concessionario riceveva subito un titolo definitivo di proprietà e poteva dare un'ipoteca privilegiata, a vantaggio di colui che gli forniva i capitali destinati ai miglioramenti fondiari ed agricoli In altri termini, al fine di facilitare i prestiti al colono, lo Stato in caso di espropriazione o di vendita forzata del fondo concesso, doveva rinunziare al suo privilegio di venditore ed acconsentire che colui, il quale avrebbe anticipato i fondi per i miglioramenti, fosse pagato per primo. Lo Stato non doveva correre del resto alcun pericolo; rientrando in possesso dell'immobile, esso vi ritrovava il plus valore prodotto dai miglioramenti, compiuti con i fondi che il colono aveva ricevuti in prestito. Questo principio è stato introdotto, come vedremo, nel Decreto che è ora in vigore relativo alla alienazione delle terre demaniali destinate alla colonizzazione.

Dott. M. MARIANI

---

# Una tradizione fiorentina

FIRENZE, luglio

Lo spettacolo è indimenticabile: quel la enorme piazza ove s'ergono le diverse ed impari e pur mirabili bellezze di Santa Maria del Fiore, del campanile di Giotto e del Battistero, sono formicolanti di gente accorsa da oltre Arno, dalle dolci colline luminose dei primi sorrisi di primavera, delle anguste viuzze della città antica, ove ricordi secolari si annidano come gemme perdute ma non dimenticate. Ed è una folla vivace di parvenza e di loquela, che circola e si sospinge e si pigia soprattutto attorno al grande semicerchio vuoto di fronte alla porta maggiore del Duomo. Il sole irrompe come rinnovellato di forza e di splendore e per l'appressarsi della festa attesa, e per l'aria ondeggia uno stuolo di colombe come ansiose dell'insolito affollarsi di gente. Ed ecco in lontananza apparire lo storico carro trainato da quattro bovi: esso s'avanza, greve, oscillante, infiorato tra lo strepito di monelli che fanno ala, e sosta davanti al tempio. Innanzi all'altare maggiore, il sacerdote celebra: un fascio di luce penetra per le arcate snelle, fino al buio cuore della chiesa E, intanto, più viva ferve l'impazienza Il « gloria in excelsis » è prossimo, migliaia d'occhi s'affissano al filo teso dal carro e che la poreta del tempio pare inghiottire, fino al fondo dell'altare su quel filo allo scoccar del mezzogiorno, una colomba striscerà rapida, recante la miccia destinata allo « scoppio del carro », sotto al filo, genitori credenti reggono i loro figliuoli: le scintille sprigionantesi dalla colomba sono, per i piccoli, datrici di sanità e robustezza. Il momento solenne si avvicina, la folla tace, si rizza in punta di piedi, si sporge dalle finestre, pronta ad erompere in grida di entusiasmo al primo apparire della colombina... Il filo freme, l'uccello, informe, primitivo, appare, sfilacia rapido, s'interna in un fianco del carro... e bombe e mortaretti e grida gioiose scoppiano con fragore di tuono. Il carro è cinto di nubi di fumo: e un volo di colombi si rifugia, spaventato, sulla cima del leggiadro campanile giottesco. Il clamore d'allegrezza si diffonde in alto, pare salire fino alle profondità azzurre del cielo. La folla si muove, ma per accodarsi e circondare il Carro tratto ancora da' quattro bovi: in piazza Vittorio Emanuele, la cerimonia si rinnova, soltanto questa volta un'altra colombina si parte del Palazzo Pazzi per incendiare quanto è rimasto di razzi e di mortaretti.

E il Carro rientra poscia, disadorno e bruciacchiato, in apposito luogo in via del Prato, donde fra un anno, sempre il Sabato Santo, sarà ancora tratto fra la gente festante, a ripetere la strana tradizione....

Ma pochi, pochissimi conoscono l'origine di questa festa. La festa ha un carattere essenzialmente popolare, e il popolo si accontenta di accorrere assistere, trarre dal buon percorso della colombina auspici per il raccolto, e riunirsi poi a quei desinari di famiglia, dove il parentado si raccoglie inevitabilmente attorno al desco, per celebrare la festa dello stomaco.

E del resto per poco le origini della tradizione non si perdono nella notte dei tempi, chè non recenti a noi sicuramente sono quelli in cui cavalieri armati, raccolti sotto uno stendardo sacro per simbolo, andavano nelle terre di oriente cercando il riscatto del sepolcro di Cristo.

Vi fu tra coloro un de' Pazzi nominato Pazzino, il quale recatosi con forte nucleo di gentiluomini fiorentini per muovere guerra a' Turchi, primo sali sulle mura di Gerusalemme, e quivi piantò il vessillo cristiano. Molto onore ne ebbe in cambio, e il suo condottiero Goffredo gli cinse la fronte colla Corona Murale.

Come fu entrato in Gerusalemme, Pazzino conobbe essere il sepolcro di Cristo nelle mani de' Turchi, e giurò di porre in opera ogni mezzo per portarlo nella sua Firenze. Ma per quanto egli cercasse di attuare il suo disegno, e per quanto buon consiglio chiedesse a' suoi compagni d'arme, dovette mal suo grado rinunciare all'idea vagheggiata, per le insormontabili difficoltà dell'impresa

Pure Pazzino non volle darsi per vinto, e furtivamente introdottosi nel luogo sacro, riuscì ad impossessarsi di una scheggia del santo sepolcro. Accortisi del fatto i Turchi, accusarono il custode e ne deliberarono la morte, dopo di che fecero sembiante di più non occuparsene Se non chè stavano in vedetta per scoprire chi avesse compiuto l'atto audace, e mal ne sarebbe incolto a Pazzino de' Pazzi se astutamente non avesse fatto ferrare alla rovescia il suo cavallo, e quello inforcato, prestamente non si fosse messo sulla via del ritorno.

Le cronache del tempo narrano diffusamente le avventure straordinarie accadute al crociato cavaliere in questo suo viaggio avventuroso e come egli, protetto dalla sacra reliquia, in salvo giungesse alla sua città natale.

Ove venne accolto con grandi feste, e la miracolosa scheggia deposta in S. Biagio e poscia in S.S. Apostoli, dove venne deciso ch'essa servirebbe d'ora innanzi come acciarino per il fuoco del Sabato Santo.

Intanto il Comune, per perpetuare la memoria di tale avvenimento, decretava che venisse costruito un gran carro, e la commissione ne venne data a Mastro Andrea, falegname al Ponte alla Carraia, mentre il Granata ebbe l'ordine di pitturarlo. E come il Carro fu pronto, venne esposto al pubblico colla seguente iscrizione:

*« Lo dett Coarro ogni Sabato Santo sarà portato in Piazza Santa Maria del Fiore da quattro buoi con Corna et ulivi et nastri ad assistere a Messa con colomba et alla colomba farà bruciare la bomba della Comune nostra in onore della Religione e di Pazzino de' Pazzi. Chi farà allo detto carro danni e sporcizi gli otto di balìa daranno tratti di corda cinque ».*

.... Così, fin dal tempo delle Crociate i buoni fiorentini accorrono allo spettacolo del Carro che scoppia, lieti accogliendo la festa tradizionale, per nulla dubbiosi o preoccupati di quanto contiene di vero la leggenda e la storia che lo riguarda....

Sofia De Figner.

---

# Fra un sigaro e l'altro

**Le danze dei selvaggi.** — I selvaggi adorano le danze. Per le popolazioni primitive è istintivo manifestare colla danza i sentimenti della comunità. Questa è la ragione — scrive il « Giornale di Sicilia » — per cui le grandi ricorrenze della loro vita sono segnate da altrettanti balli. Presso gli indiani del Canadà ogni spedizione guerresca è preceduta da un grande banchetto i cui preparativi appetitosi eccitano i convitati a saltare di gioia. Il capo tribù, colla pipa alla mano fa gli onori di casa, ballando disperatamente. Certe danze di nozze, trasportate nei nostri saloni, vi otterrebbero certo un immenso successo. I « Makololo » ad esempio, ballano con un trasporto con un entusiasmo così.... selvaggio che pare a chi osserva di assistere ad una rivoluzione di pazzi. Livingstone, che primo li vide in funzione, non potè celare il suo stupore I selvaggi gli chiesero allora se i bianchi non sapevano danzare, e il Livingstone abbozzò qualche passo di polka per dare ai « Makololo » un saggio dei balli civili. Ma quei signori dichiararono ch'erano danze da uomini vecchi.

I negri della costa di Guinea, nelle occasioni solenni si mettono a girare in circolo cantando un coro di commoventi semplicità: Haia! Haia! Haja!... Ogni tanto si ritirano da quella specie di giostra musico-danzante, per dedicarsi a libazioni ristoratrici; poi riprendono il posto e il divertimento. Il « missari » danzato dagli indigeni di Batavia è più austero Questi selvaggi si collocano su due file, che facendosi fronte si avvicinano e si allontanano; intanto fanno colle braccia dei mulinelli e cantano delle monotone nenie accompagnate dal « gong ».

Presso certe tribù dell'Africa Centrale sono in auge le danze notturne che si svolgono nel massimo ordine. Queste danze al chiaro di luna — ha scritto l'esploratore Lander — costituiscono i più placidi ed innocui divertimenti che si possono immaginare.

x x x

**Perchè dormiamo.** — Una delle prime teorie sul perchè noi dormiamo fu emessa da Alcmeone, medico di Crotone, che viveva ai tempi di Pitagora; egli pensava che il sonno fosse dovuto ad un arresto del sangue nelle vene, mentre al risveglio esso riprende il suo libero corso. Eraclito ed Empedocle attribuivano il bisogno di dormire al fatto che il fuoco ed il calore si separano con facilità dai corpi. Nelle epoche posteriori le idee cambiarono assai: Morgagni e Willis ammisero che il sonno si trovasse alla dipendenza della circolazione cerebrale: questo modo di vivere del resto trova ancora dei numerosi partigiani. Altri sostenevano che esso è dovuto ad uno stato congestivo dell'encefalo. Secondo alcuni dice la « Nazione » sarebbe essenzialmente il sistema nervoso che avrebbe la parte più importante del fenomeno: la teoria cosidetta istologica, che per quattro o cinque anni ha avuto molti partigiani, sosteneva che l'addormentarsi era dovuto ad una rottura, in seguito alla loro contrattilità, delle connessioni esistenti dentro il prolungamento delle cellule nervose del cervello: il risveglio sopravveniva invece tostochè queste connessioni venivano a ristabilirsi. Un eminente medico francese lo definì « una funzione attiva dell'organismo ed un istinto ».

Taluno ha visto nel sonno una delineazione particolare della legge generale ed assoluta dell'intermittenza nelle funzioni biologiche; difatti se si può con eccitazione esteriori o interne ritardarlo poi in un tempo più o meno lungo, cadere sotto la sua influenza. Molti attribuiscono la produzione del sonno ad una azione ipnogena o meglio alla cessazione di una vigilogena, se si può dire dei prodotti fabbricati da alcune glandole a secrezione interna, in particolare l'ipofisi e la glandola tiroide: altri credono poterla riconnettere a delle modificazioni di idratazione delle cellule nervose, a delle trasformazioni chimiche della materia cerebrale e soprattutto a dei fenomeni d'intossicazione. Fra questi ultimi il prof. Bouchard sostenne che durante l'attività s'accumulerebbe nel sangue un veleno il quale giunto ad un certo grado di concentrazione apporterebbe il sonno nel cui corso per il fenomeno inverso si produrrebbe una sostanza convulsivamente che, accumulandosi sino ad un dato punto sarebbe capace di provocare il risveglio.

# Cronaca Tripolina

## Riattivazione del commercio carovaniero

Un fatto di notevole importanza, nell'interesse del commercio tripolino, si è verificato in questi giorni, e cioè l'arrivo della prima carovana da Gadàmes a Tripoli. Essa, composta di circa 100 cammelli carichi di pelli del Sudan, di penne di struzzo ed altro, ha felicemente seguito la via Gadàmes, Sinaun, Fassato, Zavia, Zanzur Tripoli, senza incontrare ostacolo alcuno, agevolata ovunque dai nostri Residenti, ai quali il Comando aveva precedentemente impartite le istruzioni del caso.

La carovana appartiene al ricco commerciante gadamsino *Hag Alì el Tni* il quale conta a Tripoli numerose ed importanti amicizie.

Ieri il Cav. Nappi, Capo dell'Ufficio Economico-commerciale, si recò a dare il *benvenuto* a nome del Prefetto Comm. Mentzinger, al ricco carovaniro, e stamane lo ha accompagnato dal predetto Segretario Generale.

Hag Alì el Tni, accompagnato dal Comm. Mentzinger, dal Cav. Nappi e dal Cav. Saman, si è recato poi ad ossequiare S. E. il Governatore, al quale, a nome dei commercianti tutti gadamsini, ha espresso i sentimenti di viva riconoscenza per l'opera spiegata, in tanto breve tempo, dal Governo italiano, assicurando che mai, in passato, le carovane hanno potuto transitare da Gadàmes a Tripoli in migliori condizioni.

S. E. il Governatore ha accolto il notabile gadamsino con la consueta sua benevolenza, interessandosi vivamente delle varie ed importanti questioni attinenti al commercio carovaniero.

Hanno inoltre assistito al colloquio il colonnello Grazioli, Capo dell'Ufficio Politico Militare, e l'interprete del Comando Signor Tenente Altina.

Non v'ha dubbio che il felice esito di questa prima carovana servirà prontamente a riattivare le correnti di scambi fra Tripoli-Gadàmes e Ghat, rimaste solamente sopite durante la guerra.

## L'incendio di un parco buoi

Ier verso le 11 si sviluppò, pare per combustione spontanea, determinata dalla gran caldura di questi giorni un incendio della paglia e del letame depositato nell'ex parco buoi presso la porta di Gargaresc.

L'incendio per l'enorme quantità di materiale combustibile ivi raccolto, ha assunto in breve vaste proporzioni minacciando i baraccamenti della vicina colonna mista.

Dato l'allarme accorse un plotone del 2. genio addetto al cantiere dei dirigibili, il quale si diè con lena all'opera di spegnimento, sotto la intelligente direzione degli ufficiali Monina, Marenghi, Senzadenari e Ferreri, i quali riuscirono dopo fatica non breve a estinguere il fuoco che avrebbe potuto produrre gravi conseguenze.

## Avviso

Si reca a conoscenza della marineria la comunicazione fatta dal Ministero degli Affari Esteri Turco alle Missioni Straniere in Costantinopoli secondo la quale i fari e fanali del l'Impero Ottomano avrebbero incominciato a funzionare ad eccezione di quelli di *Tenedo*, dei *Dardanelli* e dei tre presso *Yeni-Kalè* e *Smirne*

## Partenze

Il piroscafo **Bormida** qui giunto il 10 luglio da Venezia, Ancona, Brindisi e Bari, è ripartito stamani per Bengasi, Brindisi, Bari, Ancona e Venezia con merci e passeggieri.

## Per la via dei Tessitori

C'è giunta ancora una lettera con la quale si rileva e si commenta lo sconcio che presenta la via dei Tessitori.

Noi non possiamo che girare il reclamo alle autorità competenti perchè provvedano in qualche modo ad eliminarlo.

## Alla Regia dei Tabacchi

Da tempo a questa parte ci pervengono numerosi reclami circa la manifattura delle sigarette la quale lascia molto a desiderare. Sarebbe perciò opportuno che la Regia di Tripoli ne interessasse quella di Roma per ottenere un miglioramento.

## Tre bruti

Erano le 5 di stamani e la mussulmana Fatma ben Hamed di 45 anni da Tripoli, attraversava Sciora el Makina per recarsi a visitare una sua figlia maritata ad un contadino arabo nell'oasi di Suk el Gemà.

Due giovani maltesi ed un arabo alla vista della Fatma che, ad onta della sua avanzata età conserva ancora delle forme seducenti, hanno profittato della solitudine che in quell'ora regnava e l'hanno avvicinata invitandola a seguirli in un vicino forno.

Al reciso diniego opposto dalla Fatma i tre sconosciuti l'hanno minacciata di morte.

Allora la malcapitata vistasi a mal partito ha cominciato a gridare con quanto fiato aveva invocando al soccorso.

I tre manigoldi allora si son gettati addosso alla loro vittima e le hanno somministrato una grandinata di pugni e calci. Compiuto l'atto eroico se la son data a gambe.

La povera Fatma tremando con le ossa addolorate si è trascinata all'ospedale civile ove dal chirurgo di guardia le sono state riscontrate lesioni per quasi tutto il corpo.

L'autorità di pubblica sicurezza indaga.

## Una lezione ben data

Ieri l'arabo Saad ben Abrahan di 25 anni in sciara Zavia veniva a diverbio con un europeo.

Il Saad investì il suo avversario di insulti più atroci credendo che esso non comprendesse la lingua araba.

Ma però fece male i suoi conti poichè il suo competitore lo capì perfettamente e difatti per tutta risposta lo prese a percuotere con un bastone e poscia se la filò tranquillamente.

Saad subito dopo riparava all'ospedale dove dal chirurgo di guardia gli veniva medicato una frattura al la fronte e una lesione al sopracciglio sinistro.

## Un provvedimento di Pubblica Sicurezza

In seguito a circostanze che sono rimaste segrete, la Questura di Tripoli ha creduto necessario «fermare» alcune delle «filles d'amour» di Zenghet el Buras.

Questo provvedimento che risponde ad una previdente misura di pubblica sicurezza, è stato favorevolmente commentato poichè si è certi che la Questura ha avuto le sue buone ragioni per agire in tal maniera.

## Gl'incerti del mestiere

Castrucci Gennaro di 35 anni nativo di Antrodoco (Aquila) garzone nel ristorante «Torino» al Suk el Turk, ieri, in cucina lavando i piatti uno di questi si spezzò in due e gli produsse una lesione alla mano destra che si fece medicare all'ospedale civile.

## Ferito da un cavallo

Il vetturino catanese Guiffrida Pietro fu Francesco, nel pomeriggio di ieri, mentre era fermo con la sua vettura fuori Porta Nuova ricevette dal suo irrequieto cavallo un colpo di testa.

All'ospedale civile gli vennero riscontrate lesioni agli zigomi e all'occhio destro.

## Si ferisce una mano

Vincenzo Battipuvano di 17 anni nativo di Nola, ieri, maneggiando una cassa gli si conficcò un chiodo nella mano sinistra.

Si fece medicare all'ospedale civile.

## Apertura del servizio merci ferroviario al pubblico

Dal 27 Giugno u. s. sulle linee Tripoli Zanzur, Tripoli-Ain-Zara, Tripoli-Chedua (Azizia), Tripoli Tagiura, si è aperto al pubblico il servizio delle merci a dettaglio ed a carro completo, applicando le apposite «Condizioni e Tariffe» pubblicate dal Ministero delle Colonie per i trasporti sulle ferrovie della Libia e che sono ostensibili e vendibili nelle stazioni della Rete.

**PARTENZE DA TRIPOLI PER**

Azizia — ore 6 — 14.40
Tagiura — ore 7 — 15.10
Zanzur ore 6.25 — 15.40
Ain Zara ore 7.30 (1).

**ARRIVI A TRIPOLI DA**

Azizia ore 9.32 — 18.12
Tagiura ore 11.10 — 18.25
Zanzur ore 10.49 — 18.52
Ain-Zara 10.30 (1).

(1) Questi treni 31 e 32 si effettuano nei giorni 5, 10, 15, 20, 25 ed ultimo del mese.

## CRONACA TEATRALE

### Al Politeama

Stasera ultima rappresentazione della stagione.

Tutta Tripoli accorrerà a salutare la brava compagnia che se ne va.

### Kursaal

Il furore che seralmente faceva la stella napolitana Ida Rosa si è iersera di molto intensificato per la serata d'onore della simpatica artista. Le sue canzoni melodiose e birichine hanno ottenuto il pieno consenso del pubblico che non si stancava mai di applaudire. E non solo con gli applausi il folto pubblico di iersera ha manifestato la sua ammirazione per la fulgente stella, ma anche con bellissimi doni che sono stati presentati all'artista insieme con quelli dell'impresa.

Ottimo sempre il resto dello spettacolo in cui primeggiano Nina Provenzano e Cesarino Farà. Nè dimentichiamo di dire che per l'occasione era iersera tornata all'onore della ribalta anche l'altra stella che si chiama Olga Morelli.



## Trasferimento

**Avvertiamo il Pubblico che la sede dell'Amministrazione del nostro giornale, l'annessa Agenzia Commerciale l'Ufficio affissioni si sono trasferiti nei locali di Redazione e tipografia del giornale stesso in Zenghet-el-Hamri.**


**GUGLIELMO FERRI**
Redattore capo responsabile
Tipografia del giornale




## Prospetto provvisorio degli arrivi e delle partenze da e per Tripoli della nuova Società di Navigazione "Sicilia,,

**ARRIVI**

Martedì, ora 6.30 — Tobruk, Derna Bengasi, Misurata, Homs, linea XII rit.

Mercoledì id. 6 — Palermo, Trapani, Marsala, Sciacca, Pantelleria Tunisi, Susa, Monastir Medhia, Sfax, Gabes, Djerba, linea VIII and.

Mercoledì 15.30 — (Catania) Siracusa linea IIb and.

Giovedì 11.30 — Genova, Spezia, Livorno, Napoli Messina, Reggio Calabria, Riposto, Catania, Siracusa, Malta, linea XII and.

Venerdì ore 14 — Napoli, Palermo, Trapani, linea V. and.

Sabato ora 5.30 — Misurata, Sliten, Homs linea XIII rit.

Domenica ora 15.30 — (Catania), Siracusa linea II. and.

Domenica ora 21.30 — Zuara linea XIV rit.

**PARTENZE**

[illegible] linea II rit.

Mercoledì, ore 11 — Malta, Siracusa, Catania, Riposto, Reggio Calabria Messina, Napoli, [illegible] Genova linea XII rit.

Mercoledì ore 16 — Djerba, Gabes, Sfax, Medhia, Monastier, Susa, Tunisi, Pantelleria, Sciacca, Mazzara, Marsala, Trapani, Palermo, linea VIII rit.

Mercoledì ore 22 — Homs, Sliten, M[illegible] linea XIII and.

[illegible] Siracusa (Catania), [illegible]

[illegible] Homs, Misurata, [illegible] Derna, Tobruk, linea XII and.

[illegible] Reggio Calabria, Messina, Napoli, linea I rit.

Domenica, ore 6 — Zuara, linea XIV [illegible]

Domenica [illegible] 8 — Trapani, Palermo, Napoli [illegible]



## Caporali e soldati!

Nelle ore che gli obblighi del servizio militare vi lasciano libere, tutte opera a voi stessi utile studiando le lingue moderne, le quali vi apriranno numerose vie quando tornerete alla vita borghese.

Un dottissimo professore ha compilato grammatiche e frasari per apprendere le lingue in poco tempo e senza bisogno di maestro

| | |
|---|---|
| Grammat. tedesca | L. 4.50 |
| Gramm. francese | » 4.00 |
| Frasario ital.-inglese | » 4.00 |
| Frasario ital.-francese | » 4.00 |
| Frasario ital.-tedesco | » 4.00 |

### Importante

I nostri frasari contengono numerose e svariate corrispondenze commerciali di massima utilità pratica. Dirigere le richieste, accompagnate dal relativo importo, **Amministrazione «La Nuova Italia» in ROMA Via della Vite, n. 3.**












## STORIE DI GUERRA

# L'albero fatale

### Racconto di GIUSEPPE DE ROSSI

come se quella manica gallonata fosse stata per lui una reliquia preziosa mandatagli, talismano di protezione, dalla sorella lontana.

— Cattere, puoi pure andare — gli ripetei vedendo che s'indugiava ancora a girar qua e là per la camera.

— Sì, Signor tenente. Non ha più bisogno di niente?

— No, grazie, Cattere.

— Allora tornerò più tardi.

E s'avviò per uscire.

Quando fu sulla soglia della porta si volse ancora a guardarmi e pensando che io, intento a radermi il viso innanzi allo specchio, non lo potessi vedere, si fermò un istante, portò ambedue le mani alle labbra e mi lanciò un altro bacio silenzioso mi volse un cenno di saluto fanciullescamente gentile, e s'allontanò.

Le note d'una canzonetta del suo paese gli salirono in quell'istante giubilanti alle labbra; ed io, che non avevo mai udito una nota sola uscir dalla sua gola, lo sentii quella volta discendere le scale cantando giocondamente, come uno che avesse ricevuto in quel punto la notizia d'uno straordinario piacere, quella per esempio, d'una colossale vincita al lotto.

x x x

E da allora una totale metamorfosi avvenne in tutto l'essere di soldato Cattere.

Si presentava al mattino da me e, con la sua voce aspra di settentrionale e le sue mosse regolari e tirate, pareva, a rigor di compasso mi volgeva — ve ne fosse o non ve ne fosse bisogno — una lunga serie di domande cordiali, premurose, di fondo a cui si trav[illegible] tutto il gorgoglio caldo del [illegible] nuovo che lo aveva preso per me.

— Preparo il caffè, signor tenente?

— Fa... fa pure, Cattere.

E lui poi una faccenda, mi ritornava davanti e, ripresa la sua posizione rigida con le gambe unite e il capo eretto, domandava ancora:

— Devo fare questo, ora, signor tenente?

— Sì... sì... fa' pure....

E poi ancora:

— Signor tenente, devo fare quest'altro?

— Sicuro.... bravo..... sbrigati....

E ancora:

— Devo andare a prendere la tal cosa o a portare quest'altra?

— Ma, va'.... va' dove vuoi!

Che se, non trovandomi sempre dello stesso umore, mi montavano le bizze al cervello e un poco negli atti e un poco nelle parole traspariva un soffio della mia impazienza, allora il povero Cattere — che era persuaso di fare tutto per il mio bene e di levarmi così di dosso qualunque dei miei soliti pesi e dei miei continui soprapensieri — si ammutoliva ad un tratto, camminando all'indietro s'accostava piano piano alla porta e là, addossato a uno spigolo, rimaneva fermo, rigido, impalato, con le braccia distese lungo la persona a guardarmi sempre, fissamente, con gli occhi alquanto raggrondati e seguitando tutti i miei movimenti più brevi.

Quando poi mi aveva visto preparato per uscire, si appressava ad aprirmi la porta e al momento che gli passavo davanti, con la voce fatta lunida e bassa, si faceva ardito d'aggiungere:

— Signor tenente... L'ho fatto inquietare questa mattina... mi scusi, non l'ho fatto apposta.

Allora, naturalmente, io ero costretto di dirgli qualche buona parola d'incoraggiamento e di benevolenza, e a mano a mano [illegible] lavo, e vedevo spianarsi [illegible] del volto e [illegible] labbra, le pieghe delle guance.

Una volta, dopo una di tali scene che si rinnovavano quotidianamente, indugiandomi alquanto nel discendere le scale, lo sentii balbettare fra sè per la camera dando in certi colpi di piede di [illegible] di malumore, e accompagnando i suoi sfoghi con una [illegible] di nenia fatta di certe sue frasi sp[illegible] press'a poco così:

M'ha perdonato.
[illegible] perdonato!
[illegible] una brava persona
[illegible] signor tenente!

E' tanto per fare una cosa nuova, la mattina appresso cominciava da capo.

Arrivò poi il giorno in cui [illegible] dal le autorità militari per la consegna delle bandiere ai reggimenti appa recchiati a partir per la guerra.

E il re stesso, dopo la cerimonia della benedizione, volle affidar con le sue mani quelle insegne, emblema sacro della patria, a quei prodi cui era commessa nelle terre lontane la difesa gloriosa del vessillo tricolore. E con quella sua voce calda e robusta, che — voi ricordate — a momenti aveva taluni abbassamenti languidi di tenerezza e a momenti talune alzate volanti d'eroico entusiasmo, egli raccomandò ai soldati di voler validamente difendere quel le sacre bandiere che, con la generosità del cuor suo, erano già state di [illegible] gate al vento dal magnanimo Carlo Alberto, e di volerle incoronare di nuova gloria e di mantenerle sempre alte e ben dritte davanti agli occhi del nemico e non mai farle balenar d'incertezza nei venturosi momenti della battaglia impegnata....

*(continua)*

# LA NUOVA ITALIA ايطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno II - Num. 194. — PRIMA EDIZIONE — Domenica 13 Luglio 1913.

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 18 - Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSI IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale, in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza Via della Vite, 3 [illegible]

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI: PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI [illegible] TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale, in ROMA [illegible]


# Gli interessi austriaci
## e l'attuale complicazione balcanica

VIENNA, 13 — La stampa viennese odierna ha qua e là alcuni spunti che permettono a chi è già al corrente delle cose di orientarsi e di non perdersi fra gli intrighi sapientemente organizzati. Anzitutto la stampa viennese trova nella guerra selvaggia che si combatte fra i fratelli slavi se non la giustificazione della propria po[illegible]tica una rivincita che non poteva essere più rapida: il fallimento della lega balcanica nella forma che tutti pos[illegible]no constatare non è certo [illegible] so della Triplice Intesa in gen[illegible] della Russia in ispecie. Quella lega che doveva rimanere con una punta contro l'Austria-Ungheria si è sgretolata, annientata [illegible] che fa soffrire tutti coloro che non conoscevano i dissapori e gli odi esistenti fra gli alleati di ieri.

Certamente l'Austria ha lavorato attivamente per ottenere lo scopo dell'annientamento della lega. Nella politica del *divide et impera* l'Austria è sempre stata maestra e qualora non avesse ottenuto altro che l'attuale ripresa della guerra in Macedonia avrebbe sempre l'esaurimento degli Stati balcanici in lotta fra loro e di fronte a Pietroburgo [illegible] re stritolata la macchina di guerra montata contro la Monarchia danubiana. Qualche settimana addietro si trovavano a Vienna parecchi uomini politici bulgari, tra cui l'ex Presidente del Consiglio, Guesctoff [illegible]vano dire che erano venuti a Vienna o per il dentista o per malattia di orecchio. In realtà si intendevano colla Ballplatz. Sembra che a Pietroburgo l'arbitrato dello Czar sarebbe un po' più ampio di quello che portava il trattato di alleanza. A Vienna si consigliò la Bulgaria a non cedere, di restare irremovibile, per conto suo Vienna avrebbe pensato che la Rumania aggredisse la Bulgaria alle spalle. Qualche giorno dopo vennero i primi incidenti, le prime battaglie per colpa di chi non è ancora dato controllare e la Rumania decise la mobilitazione. Il Governo di Vienna non potè impedire il movimento che si scatenò in Rumania. Ora la stampa ufficiosa annunzia una intesa in vista, ma molto probabilmente non si tratta che di un pio desiderio. La Rumenia, che ha interessi opposti a quelli dell'Austria-Ungheria nei Balcani, ora che ha cominciato a mobilizzare, non si contenta più di quello che domandava all'inizio: vuole tutto il quadrilatero fino al Mar Nero. La Bulgaria si trova così nella più ardua e complicata situazione, poichè è assai più difficile cedere una città già posseduta che non transigere su territori che non si erano posseduti mai. La Bulgaria aveva fatto assegnamento su Vienna e Vienna non è ascoltata su questo punto a Bucarest. Ciò ha determinato un cambiamento di scena. Vi ho riferito in altri giorni le voci relative alla crisi del Gabinetto Daneff.

La *Reichspost* dava già come avvenute e accettate le dimissioni del Daneff e come formato un Gabinetto di concentrazione con un generale alla testa. Queste voci sono ora smentite. Daneff rimane al potere, dopo aver rassegnato le sue dimissioni [illegible] non poteva cedere di fronte alle domande della Rumenia.

L'opposizione che prima si voleva gettare tra le braccia dell'Austria si trova un po' riluttante di fronte alle esigenze rumene. Restando al potere Daneff è l'influenza russa che trionfa a Sofia, si dice a Vienna. Non per nulla la dichiarazione di guerra non è partita da Sofia, come fino a ieri non era partita da Belgrado. Ora si comprende perfettamente come Belgrado fosse stato riluttante a dichiarare la guerra perchè Belgrado si mostra ossequente fino all'ultimo alla Russia che domandava che la guerra non venisse dichiarata. Ma Sofia aveva tutt'altro linguaggio fino a ieri all'indirizzo di Pietroburgo. La risposta di Re Ferdinando allo Czar ne è una prova.

Il *Neue Viener Tageblatt* si occupa largamente della crisi bulgara in un comunicato che è indubbiamente di fonte ufficiosa. Questo giornale rappresenta il caso Daneff come insuperabile e si attarda a dimostrare con una serie di argomentazioni che Daneff non è l'uomo più indicato per restare al potere in questo momento. Daneff difficilmente farà alla Rumenia quelle concessioni che il Gabinetto di Vienna richiederebbe come necessarie.

In questo frattempo la *Sudslawische Correspondenz* pubblica un dispaccio da Sofia nel quale [illegible] a Pietroburgo si ritiene [illegible]sibile che dopo [illegible] di la conferenza possa aver luogo dando risultati favorevoli. Se questa speranza abbia fondamento si vedrà. Ma l'annunzio ultimo che già la Serbia è passata alla denunzia del trattato ed alla rottura delle relazioni diplomatiche dimostrerebbe il contrario. Ciò però che è incontestabile è che Daneff rimane al potere e che dichiarazioni di guerra non sono ancora intervenute da parte del Governo di Sofia. Vero è che si combatte una guerra che non potrebbe essere più spietata. Sembra anche vero effettivamente che i bulgari stiano iniziando un periodo di vittorie che permetterà di dettar legge ai serbi prima ed [illegible] poco desiderate a Vienna possono [illegible] tenere grave pericolo nei rapporti colla Rumania, la quale non può permettere che la Serbia venga schiacciata. La Rumenia vuole l'equilibrio [illegible] Balcani e le sue domande saranno tanto più elevate quanto più [illegible] saranno state le vittorie dei bulgari sui serbi e sui greci.

La questione quindi oggi è più diplomatica che militare. Basta a sapere se l'Austria-Ungheria riuscirà a mettere d'accordo la Bulgaria e la Romenia. Gli organi della stampa viennese lo affermano, e in tal caso l'Austria-Ungheria [illegible] la crisi [illegible] non così [illegible] come fino a ieri si era ritenuto [illegible] Vi sono gravi difficoltà che si [illegible]gono alla realizzazione del piano austriaco; gli interessi [illegible] in contrasto stridente con gli interessi bulgari e la permanenza di Daneff al potere contro [illegible] il *Neue Viener Tageblatt* ha [illegible] i suoi strali, denota che l'influenza russa che si fa sentire [illegible] a Sofia, ciò che potrebbe avere il suo significato domani in una situazione che si delineava oggi ancora dal punto di vista politico e militare. Ma l'ultima notizia che viene a scombussolare completamente la situazione, poichè dopo tanti giorni di attesa si porta la denunzia del trattato di alleanza e la rottura diplomatica annunciata apertamente dalla Serbia. Questo viene a rendere ancor più complicata la situazione [illegible] non permette in questo momento di poter fare una previsione nè in un senso nè nell'altro. Meglio è attendere come si svolgono gli avvenimenti affinchè si possa rischiarare la situazione che non potrebbe essere in questo momento più complicata.

# Nei Balcani

## La Serbia e la Bulgaria sarebbero disposte a cessare dalle ostilità?

**VIENNA, 12 ore 1 — Secondo notizie qui pervenute da Belgrado si ha che tanto la Francia quanto la Russia a mezzo dei loro plenipotenziari avrebbero esercitato pressioni acciocchè si sospendessero immediatamente le ostilità contro la Bulgaria. In seguito a queste pressioni il governo avrebbe dato ordine perentorio perchè le ostilità venissero immediatamente sospese. Anche la Grecia avrebbe dato lo stesso ordine al suo esercito, ma sino a questo momento mancano notizie ufficiali che confermino da Atene questo fatto.**

**Sempre da Belgrado si ha notizia secondo dispacci ufficiali da Uskub che le operazioni militari nel territorio serbo sarebbero terminati con una completa vittoria di questo esercito e che tutta la linea degli eserciti bulgari per uno sviluppo di oltre 150 chilometri si troverebbe volta in fuga con perdite non ancora esattamente accettate ma che ammonterebbero a parecchie migliaia di uomini.**

× × ×

**BELGRAO, 12 ore 21 — Le ultime notizie riguardanti del passo fatto dalla Bulgaria verso i suoi avversari allo scopo di risolvere la situazione presente a mezzo dell'intervento estero danno che la Serbia in ciò di accordo con la Grecia, quantunque propensa in massima alla cessazione della guerra, ritiene doveroso per la sicurezza dello Stato attuare tutte le misure indispensabili perchè la sicurezza dei suoi confini sia perfettamente salvaguardata contro qualunque eventuale sorpresa.**

**Allora soltanto la Serbia potrà adoperarsi con trattative dirette ed escludendo qualunque intervento delle Potenze, perchè lo stato di guerra non sia ulteriormente protratto.**

## La rivoluzione a Sofia

**VIENNA 12, ore 24 - La *Neue Freie Presse* ha da Bukarest che secondo notizie private e non ancora confermate sarebbe scoppiata una grave insurrezione a Sofia.**

**Il popolo indignato per i continui insuccessi della guerra avrebbe assalito il Ministero dell'Interno nei cui pressi sarebbero avvenuti dei gravissimi scontri con la truppa che avrebbe sparato sulla folla tumultuante facendo numerose vittime.**

## La Bulgaria è timorosa?

**SOFIA 12, ore 24 - Per evitare dei conflitti inutili e dannosi il governo ha ordinato ai posti militari della frontiera rumena di non muoversi per qualsiasi ragione ed ai funzionari civili di calmare la popolazione.**

## Una nuova vittoria greca

**ATENE, 12 ore 24 — I greci dopo un lungo e sanguinoso combattimento occuparono delle importanti posizioni di Serres che dovette capitolare dopo una strenua difesa da parte dei bulgari. Serres trovasi a sinistra del fiume Struma a qualche chilometro dal lago di Tachino.**

× × ×

**SOFIA, 12 ore 23 — Il *Mir* in un suo articolo stigmatizza ferocemente i motivi invocati dalla Bulgaria per invadere il territorio bulgaro.**

**Nessun diritto delle genti giustifica questa intromissione con la quale la Rumenia intende soltanto di approfittare delle terribili condizioni in cui versa la Bulgaria per potersi impadronire con la violenza di territori altrui. Nell'articolo vi è la conferma esplicita che il governo dispose perchè nessuna resistenza sia fatta agli eserciti rumeni in caso di penetrazione nella Bulgaria. Tale decisione fu giustamente presa acciocchè tutto il mondo civile possa persuadersi che la Rumenia agendo non farà che compiere un atto di selvaggia prepotenza calpestando ogni diritto e solamente accesa dalla brama d'ingrandirsi a spese altrui. Tutte le autorità bulgare dovranno in questo momento solenne e tragico conservare imperturbata la loro calma, così che appaia in tutta la selvaggia mostruosità l'atto inconsiderato della Rumenia. L'ordine pubblico a Sofia malgrado il momento eccezionale è perfettamente mantenuto.**

× × ×

**SALONICCO, 12 ore 22 — Il giornale *Liberté* pubblica un violentissimo articolo intitolato Lo czar russo. In questo articolo tutte le atrocità bulgare commesse in Macedonia sono tratteggiate con i più foschi colori e vi si invoca come unica liberazione dalle prepotenze di questo piccolo Czar che sembra voler rammentare i periodi più selvaggi attraversati dalla Russia in tempi recenti, un'azione energica e ben concertata di tutte le Potenze europee cui se è dato il diritto d'intromettersi nella questione balcanica per ragioni di civiltà e anche dato il dovere di pensare a proteggere oltre che i loro interessi anche la vita degli inermi macedoni compromessa a piacere dalla dispotica volontà dello Czar di Bulgaria.**

## Lo stato d'assedio ad Atene

**ATENE 12, ore 24 - Ad Atene si è proclamato lo stato di assedio e a Serres è stata istituita la guardia civile per il mantenimento dell'ordine nella città.**

## La Russia interviene ma poco ottiene

**Pietroburgo 12 - ore 23 - I ministri di Russia a Belgrado a Cettigna e ad Atene hanno fatto un passo diplomatico presso i vari governi per giungere alla cessazione delle ostilità. Si assicura che un tal passo è stato accolto molto favorevolmente a Belgrado e a Cettigne: ad Atene invece permangono le disposizioni d'animo più bellicose. Tuttavia si ha motivo di credere che anche la Grecia al più presto aderirà.**

× × ×

**ATENE 13, ore 10 - La Grecia ha risposto che la pace con la Bulgaria sarà da lei firmata soltanto sul campo di battaglia.**

## L'avanzata rumena continua

**BUKAREST, 12 ore 24 - L'avanzata rumena nel territorio di Turtukai di Dobric e di Balcic si sta svolgendo secondo il programma che era stato prestabilito dal governo.**

## Il Montenegro prende tempo

CETTIGNE, 12 ore 2 - Il rappresentante della Russia si sarebbe recato personalmente dal Re allo scopo di esercitare pressioni perchè il Montenegro si astenesse dal compartecipare con l'esercito serbo nelle ostilità contro la Bulgaria. Dopo un lungo colloquio il ministro del Re a nome del suo Sovrano avrebbe dichiarato che gli sarà soltanto possibile [illegible] rendere definitivamente dopo aver consultato in proposito i governi di Serbia e di Grecia.

## Il governo bulgaro si scusa alla camera dei deputati

### La colpa è della Rumenia

**SOFIA 13, ore 3 - Alla Sobranje il ministro Daneff ha dichiarato che il governo fu sempre partigiano della pace e che sperava che i conflitti con le truppe degli alleati fossero stati semplici incidenti di frontiera.**

**Il governo perciò si adopererà affinchè questi non degenerino in una guerra, rivolgendosi anche alla Russia esponendo come la dichiarazione di guerra della Rumania alla Bulgaria e le misure dalla prima adottate siano assolutamente ingiustificate.**

**La Bulgaria perciò respinge ogni responsabilità.**

## I bulgari in un cerchio di ferro

**SOFIA 13, ore 7 - I rumeni avanzano senza incontrare nessuna resistenza.**

**L'esercito di Kovacheff è stato messo in completa rotta.**

**Da Zaechtar e da Dawitga i bulgari si ritirano dinanzi ai serbi ad est e a sud-est: e dinanzi ai greci a sud e a sud-ovest. I cerchi di tali eserciti si restringono sempre di più.**

## Il Governo di Sofia giudicherebbe come atto di prepotenza l'intervento della Rumenia

ROMA, 12 ore 1.40 — Ultime notizie da Sofia recano che il governo avrebbe deciso di non opporre alcuna resistenza all'esercito rumeno nel caso che questo si decidesse a oltrepassare le frontiere e invadere il territorio bulgaro.

Con questa sua decisione il governo di Sofia vorrebbe dimostrare come l'intervento della Rumenia nel presente conflitto non si dovrebbe considerare che quale opera di assoluta prepotenza non giustificata da nessun diritto internazionale.

# DALL'ITALIA

## Ancora intorno al suicidio del Ingegnere Garn[illegible]

ROMA, 13 [illegible] — La Vita [illegible] la lettera [illegible] da [illegible] Gianni al [illegible] procuratore Pacces esclude [illegible] che il [illegible] avere la più [illegible] relazione [illegible] questione del Palazzo di Giustizia [illegible] in questa lettera il Gianni [illegible] ferma con tutta la forza di [illegible] avere agito sempre onestamente e di non aver nulla da rimproverar[illegible]

La causa unica che [illegible]

[illegible]

## Un nuovo sommergibile

[illegible]

## Una donna tenuta come una bestia in un solaio per questioni d'interessi

[illegible] la voce pubblica [illegible]

[illegible] moglie di questo, Maria Mulloni, di anni 36, della suocera Anna Pascoli e della cognata Giulia Mulloni, di anni 27.

Il Bulfoni allorchè si era sposato parecchi anni fa, aveva preso ad amministrare la sostanza che alla famiglia della moglie era derivata per la eredità del padre Giulio Mulloni, il quale morendo aveva lasciato un avviato negozio ed una sostanza di circa 30.000 mila lire. Questa sostanza era rimasta indivisa e tutti gli affari della casa erano nelle mani del Bulfoni. Si sapeva che qualche anno fa la cognata Giulia aveva reclamata la sua parte di eredità e che da quel tempo era improvvisamente scomparsa. La famiglia aveva infatti lasciato credere che si fosse rinchiusa in un convento.

Ma nel gennaio scorso un muratore passando presso la casa del Bulfoni aveva sentito una voce di donna gridare con accento di profondo dolore: « Lasciatemi la mia libertà »! Il muratore aveva narrato il fatto ad alcuni amici ed aveva espresso il desiderio di riferirlo all'autorità giudiziaria, ma qualche giorno dopo la ragazza che si credeva scomparsa riapparve.

Suo cognato, che forse, aveva saputo della scoperta del muratore, la accompagnò nella casa di ricovero dove la fece accogliere pagando una retta di 45 lire mensili. Però nel marzo scorso la riprese in casa dicendo di non poter spendere quella somma per mantenerla.

La Giulia fu veduta passeggiare per qualche giorno, quindi di nuovo scomparve. I vicini non tardarono a sentir grida e lamenti di donna provenire dalla casa Bulfoni.

Questi i precedenti. Il delegato, intuendo la verità, si recò ieri nel pomeriggio a casa del Bulfoni. Trovata in casa la moglie di questo, domandò della ragazza. La donna cercò di evitare una risposta precisa, ma alla fine, messa alle strette dovette accompagnare il delegato al terzo piano, in un solaio. Ne aprì la porta e al funzionario si presentò un orribile spettacolo. La giovane Giulia giaceva, vestita della sola camicia, col viso orribilmente deturpato da croste di eczema, su di un sacco pieno di cartocci di granturco in uno stato di sudiciume da far pietà. Il delegato cercò di interrogare la ragazza e di farla parlare, ma essa non era capace di rispondere altro, come un ritornello doloroso: « Acqua passata non macina più! »

La disgraziata fu subito trasportata all'ospedale, dove venne curata.

Nella serata il funzionario provvide ad arrestare il Bulfoni e a denunciarlo all'autorità giudiziaria quale responsabile di sequestro di persona [illegible] di lucro, ritenendo che egli [illegible] cognata [illegible] ad essa di reclamare [illegible] parte di eredità. Denunziò pure [illegible] e la madre di questa. I [illegible] della ragazza si [illegible] affermando che la Giulia a[illegible] segni di pazzia, ed essi [illegible] rinchiusa per impedirle [illegible] male. Il fatto ha destato [illegible]

## Il Kedivè d'Egitto a Grosseto

ROMA, 12 ore 21 — Il Kedivè d'Egitto il quale come è noto, è un colto [illegible] di tutti i problemi economici [illegible] ha approfittato del suo viaggio in Italia per recarsi an[illegible] Grosseto [illegible] il [illegible] ha [illegible]

# Dall'Estero

## Esodo di americani per l'Europa

NEW York, 12

Nelle ultime ventiquattro ore vi è stato un esodo numeroso di americani verso i lidi d'Europa. Sono milionari, finanzieri, uomini d'affari, signore dell'alta società che invadono i paesi europei, e specialmente il dolce vostro paese, in cerca di pace, di riposo, e di visioni di bellezza.

L'*Imperator* aveva 700 passeggeri di prima classe, la *France* 800, e il *Celtic* 500 in tutto 2000.

Le partenze continueranno, con poca gioia dei proprietari dei *Summer resorts* americani che vedono esulare oltre Atlantico tanti bei dollari della clientela che sa vivere e spendere.

## Un Generale Inglese contro Carnegie

LONDRA, 12 — Il generale conte Gleiche, lontano parente di re Giorgio e comandante della sesta brigata di fanteria in un discorso pronunziato tempo fa, ebbe parole aspre all'indirizzo di Andrea Carnegie che è banditore delle idee di pace. Disse che tutti coloro che come Carnegie fanno i pacifisti, soffrono di debolezza di cervello.

Il discorso del generale ha avuto un eco alla Camera dei Comuni poichè il deputato MacNeill ha presentato un interrogazione.

Il sottosegretario della Guerra ha scusato il generale ed ha letto un rapporto di quest'ultimo nel quale è detto che l'interpretazione data dai giornali alle sue frasi è stata erronea.

## Il voto alle donne nell'Illinois

SPRINGFIELD, ILL., 12 — Il governatore Dunne ha oggi firmato la legge che approva il voto alle donne, già passata all'Assemblea.

LA NOVELLA DELLA DOMENICA

# L'allucinazione

Un'ora fa, io era ancora prigioniero. E che prigioniero! Non era mica la mia libertà o il mio onore che era in pericolo, no, era la mia testa.

Ho conosciuto i sonni turbati dall'incubo della ghigliottina. Ho passato, con spavento, le mie mani, madide di sudor freddo, sul mio collo agghiacciato, per indovinare il posto che avrebbe reciso la mannaia. Ho udito urlare alle mie orecchie la folla ostile, ho udito il grido: « A morte! A morte l'assassino! »

Ed ora tutto ciò è finito, è sparito. Sono libero! Ho ritrovato la strada chiassosa e le gaie luci dei magazzini. Ora andrò a pranzare con mio comodo. Seduto davanti al fuoco, fumerò nella mia pipa, e, questa notte, dormirò calmo, riposato, nel letto tiepido che mi aspetta.

Eppure, non mi sono mai [illegible]ntito così colpevole come in quest'ora, in cui i giudici mi hanno assolto. Chiedo a me stesso per quale aberrazione non hanno saputo vedere l'essere che io sono in realtà. Himango [illegible] davanti alla potenza [illegible]are, ed ho bisogno, per rimel[illegible] di scrivere la verità che ho traversata, da tre mesi, con tanto cim[illegible] a punto tale che mi pare [illegible] di ingannare me stesso con [illegible]

La verità [illegible]

Perchè... Non l'ha mai saputo con[illegible] [illegible] gelosia in tutti i casi [illegible] l'amavo. Non per derubar[illegible] [illegible] tentazione per me. Non [illegible] Eravamo in questa camera. [illegible] quello specchio [illegible] come in questo momento [illegible] Andiamo a far[illegible] [illegible] nel bosco [illegible] alzare gli occhi, rispose [illegible] stanco. [illegible] Io mi ostinai nel [illegible] ancora [illegible] nervi [illegible] rabbioso a scatti [illegible] di spalle. Cercai [illegible] di interromperla [illegible]

Essa continuava. Mi alzai mi misi a [illegible] per la camera, e [illegible] sul cami[illegible] [illegible] la rivoltella [illegible] prenderla con me [illegible] Macchinalmente, la [illegible] avvenne una cosa [illegible] La voce della mia [illegible] da principio mi dava [illegible] un po' di noia, mi tormen[illegible] [illegible] Non erano le parole che [illegible] era la voce sola. Se avessi det[illegible] [illegible] io non avrei provato lo [illegible] Sentivo un biso[illegible] [illegible] di calma assoluta [illegible] perchè si fece, nella mia testa, una relazione fra la rivoltella [illegible] tenevo in mano ed il silenzio [illegible] non potevo ottenere?... Non lo [illegible] ma il fatto sta che questa relazione si precisò. Alzai il braccio, appoggiai un dito sul grilletto, e vidi subito cadere la donna, prima ancora che essa avesse avuto il tempo di cacciare un grido.

In generale, sono delle allucinazioni, vertiginose che attraversano il cervello, senza che il pensiero vi si fermi. Ma, questa volta, si sarebbe detto che, nel passare questa visione si fosse attaccata bruscamente alla mia ragione, come un'unghia che s'imbroglia in una matassa di seta, e che vi s'impiglia, quando più si cerca di sbrogliarla.

[illegible] era lì, davanti a me, una cosa inanimata, col suo calcio d'avorio, la sua canna lucida, il suo tamburello scintillante. Due o tre volte, avanzai, poi ritirai la mano. Mi veniva un bisogno di toccarla, di prenderla.

La mia amante, in quel momento parlava ancora, o se ne stava finalmente zitta? Lo ignoro. La sola cosa di cui conservi ancora la percezione, ed il ricordo, chiari e netti, [illegible] che con l'arma in pugno camminai verso lei, che il mio braccio si alzò e che, quando fu all'altezza della sua fronte, io premetti sul grilletto. Udii un colpo secco come quello prodotto da una frusta. Vidi una macchietta rossa sotto l'occhio destro, e la donna cadde, molle, come una gonna che si scioglie e che cade sul tappeto.

Allora bruscamente, mi tornò la ragione, ed un folle terrore s'impadronì di me. Gettai la rivoltella, corsi come un pazzo per tutta la camera, senza pensare a chinarmi sulla mia vittima, e spinto non so da quale istinto di viltà, aprii la porta e scendendo la scala a precipizio, mi misi a gridare.

— Aiuto! Aiuto!... Si è uccisa! Si è uccisa!

Da quel principio si credette al suicidio. Poi, dei periti lo trovarono assai improbabile. Fui arrestato. L'istruttoria fu lunga. Avrei potuto, con una sola parola, chiarire tutto, dire.

La cosa è accaduta così ecosì.

Ma mi ostinai a negare. E siccome, dopo tutto, bisogna sempre dare un motivo ad un delitto e che non se ne potè trovare alcuno contro di me, io fui assolto.

Esamino tutto ciò con sangue freddo, ora, e mi domando a me stesso se non ebbi torto a mentire. Se avessi narrato ai giudici ciò che sto scrivendo qui, mi avrebbero essi creduto? Mi avrebbero rimandato libero e franco? Credo che ho fatto bene a negare. Ci sono certe verità che somigliano tanto alla menzogna, che è assai difficile crederle.

Che bella cosa essere libero, potere andare dove e come più ci piace.

Dalla mia finestra, vedo la strada, delle case, [illegible] alberi. E proprio qui che si è svolto il dramma. Non mi volevano più dare questa camera, ma io invece, ci tenevo a tornarci [illegible] non temo gli spettri, io [illegible] e, per scrivere questi ricordi, mi era più comodo trovarmi qui, perchè le rimembranze tornano più vivide nei luoghi ove nacquero.

Veramente questa confessione mi ha calmato. ho ora l'animo chiaro, netto, come lavato.

Cercherò di dimenticare questo brutto sogno. Andrò a vivere in campagna, lontano da Parigi. Fra breve, la gente avrà dimenticato il mio nome. Sarò un altro uomo, con una esistenza nuova, con vesti da contadino. Non mi riconoscerò io stesso.

C'è specialmente una cosa che non voglio conservare: questa rivoltella, che mi è stata, pochi momenti fa, restituita dal cancelliere del tribunale. Mi ricorderebbe delle ore troppo penose. Se avrò bisogno di un'arma, ne comprerò una altra.

L'ho davanti a me mentre sto scrivendo, e la sua sola vista mi fa male. Però è una cosuccia graziosa. si direbbe che è un ninnolo, un giocattolo... Considerato sotto questo aspetto non pare affatto pericoloso.

Ho preso la piccola rivoltella. E leggera e liscia... E' anche fredda. Mi fa una certa impressione... un lieve senso di paura... E una cosa misteriosa, quest'arma che dorme e che pare innocua... Un coltello, si vede il pericolo, si segue coll'occhio la lama tagliente, fino alla punta accuminata... Ma qui nulla di tutto ciò... Bisogna sapere.... Non voglio tenerla presso di me... Domani stesso la venderò... Oh! venderla? Ebbene, no! la regalerò a qualcuno... O meglio, la getterò.

Dopo tutto, perchè?... In tutti i casi, non voglio vederla, per un certo tempo. La guardo troppo... Ma è cosa naturale, non vi pare?... giacchè è qui come un testimonio muto... Ma sono deciso, non la terrò con me neppure per un altra ora.

Scrivo sempre con quest'arma davanti a me... le persone che si suicidano devono tracciare a questo modo le loro ultime volontà.

Che sensazioni debbono provare? Me le immagino facilmente, nella mente: da principio, non osano guardare l'arma; poi, presa la decisione, chissà se, al contrario, ne possono staccare gli occhi... Se non ne sono, invece, affascinati, allucinati.

Veramente ci vuole forse tanto coraggio per ammazzarsi?... La cosa più difficile, il gesto più arduo, deve essere di stendere la mano, di prendere l'arma e di sentirne il freddo contatto..

Ebbene, no! Tengo la rivoltella nella mia mano sinistra... appoggio la canna alla mia tempia. Non è poi una sensazione tanto spiacevole.. Un piccolo brivido... poi l'acciaio si riscalda al contatto della carne..

No, non è questo che dev'essere il più terribile... E' l'istante in cui si preme il grilletto... l'ultimo ordine che l'arma dà alla macchina..

..Chissà... Forse neppure questo è tanto orribile.

Quando la vertigine si è impossessata di voi, si sentite attratto irresistibilmente ..

Sento ciò benissimo....

...Non si è più nulla..

Non si sente più nulla...

L[illegible] vi chiama

...Vi attira... vi afferra:..

..e si preme il grill...

MAURICE LEVEL

# Cronache vaticane

**La riforma del clero — Il sacerdozio a 26 anni? — I gesuiti ammaestrano — Un'indiscrezione fa abortire la riforma.**

ROMA, 12 — Qualche anno si parlò molto di una grande riforma che si disse Pio X avesse in animo di attuare, e della quale anima e vita era il vicentino Cardinale De Lai, il severo Segretario della S. Congregazione Concistoriale: il sacerdozio cioè a 28 anni. La notizia, che allora fece il giro d'Europa, venne dopo 8 giorni di discussione appassionate, smentita ufficialmente, e di essa più non si parlò. Si disse allora dai propalatori della notizia, per giustificarne la smentita, che il Vaticano, impressionato dalle innumeri proteste delle varie Congregazioni religiose, preoccupate dalla ripercussione economica della riforma, aveva abbandonato senz'altro l'audace progetto, o meglio lo aveva rimandato a miglior tempo.

Esponente massimo della sollevazione delle Congregazioni contro la temuta innovazione, si disse, fosse stato il Cardinale Vives y Tuto, l'autorevole Prefetto della S. Congregazione dei Religiosi ,e come tale il naturale difensore dei diritti di costoro. Non fu molto difficile al Cardinale Vives dimostrare al Papa il grande danno economico che ne avrebbero risentito i vari Ordini religiosi. Oggi, infatti, in massima parte i chierici poveri sono mantenuti o da fondazioni o da oblazioni, ed il loro mantenimento giunge sino ai 22 o 20 anni. Sarebbe molto differente allorchè si dovesse pensare al loro sostentamento sino ai 28 anni circa; e ne verrebbe anche diminuzione notevole nel numero delle ordinazioni sacerdotali.

Attualmente una sola Congregazione non ammette che i suoi membri abbiano l'ordinazione sacerdotale prima dei 30 anni: la Compagnia di Gesù, ma l'organismo di questa Società e così perfetto ch'essa può dignitosamente provvedere a tutti i suoi figli prima e dopo la loro ordinazione.

La cosa fu dunque messa a tacere: solo in questi giorni, in seguito alla grave malattia del Card. Vives y Tuto, essa è ritornata, diciamo così, sul tappeto; ho voluto perciò assumere informazioni a fonte seria e sicura ed ecco il risultato delle mie indagini.

Dal principio del suo pontificato Pio X ha iniziato con ammirevole costanza l'attuazione di un programma che tende alla restaurazione della Chiesa sulla base di un clero esemplare.

Non si riforma il popolo se non con una rigida formula del clero, fu la formula costante della politica religiosa dell'antico Patriarca di Venezia; e per giungere alla applicazione di essa il Papa ha già emanato disposizioni che hanno suscitato discussioni, ma che tutte si sono collegate a questa sua costante direttiva. Per potere attuare questo suo programma Pio X ha nominato — com'è noto — una commissione di dotti e di studiosi, fra cui figurano eminenti specialisti italiani ed esteri di diritto canonico.

Ad uno di questi Commissari — un dotto gesuita molto noto per la sua intransigenza in materia religiosa — venne affidata la parte riguardante la riforma sacerdotale. Il colto Padre ha studiato con amore e passione la scabrosa parte affidatagli e ne scrisse una dotta relazione che sottopose al Card. De Lai, che ne rimase entusiasta, e che avrebbe poi — prima di essere presentata al Santo Padre — dovuto essere sottoposta alla approvazione della Commissione in seduta plenaria.

La relazione esponeva lungamente e particolareggiatamente le ragioni che inducevano la Chiesa a decretare questa riforma.

Essa discuteva e rigettava le accuse che si erano lanciate negli ultimi tempi alla Chiesa sul celibato ecclesiastico e sulla moralità del clero; accettava però in parte l'accusa di permettere che i chierici si leghino troppo presto con i loro voti di castità, e ne proponeva perciò il rimedio col rinvio ai 28 anni del tempo nel quale l'obbligo della perpetua castità viene imposto dalla Chiesa ai suoi sacerdoti. Il documento spiegava che con i provvedimenti escogitati i chierici avrebbero avuto maggior tempo per prepararsi agli impegni dell'ufficio sacerdotale con un maggior studio e con una più lunga pratica del sacerdozio.

« Acquisteranno — ammoniva la relazione — maggior maturità e dignità nel tratto e nell'ufficio sacerdotale e maggiore forza contro le tentazioni, così che le vocazioni saranno più sicure, meglio provate, e meglio preparate ».

La relazione infine si occupava di alcuni dettagli circa gli studi teologali che dovevano essere di 5 anni ed uno di Sacra Scrittura; dell'età del diaconato e del suddiaconato, e disponeva in ultimo che i chierici durante questo periodo potessero essere nominati coadiuttori dei parroci, senza naturalmente poter ne dir messa ne confessare, ma potendo battezzare, comunicare, portare viatico, predicare ecc.

Questa meravigliosa e radicale riforma, che avrebbe indubbiamente costituito uno dei più audaci cambiamenti che Roma si sia decisa a fare da secoli in una questione fondamentale di disciplina, è andata in aria — incredibilia sed vera — per un'indiscrezione. Non si sa come, ma è certo, le bozze di questa relazione andarono in mano di un giornalista prima ancora che la Commissione ne avesse preso atto, e prima che il Pontefice ne avesse avuto sentore. La discussione che avrebbe dovuto avere la sua sede naturale in seno alla Commissione nominata dal Papa, fu fatta invece — e senza la cognizione esatta delle cose. — sui giornali e sulle riviste, le critiche si allargavano e si intensificavano, onde fu giuocoforza smentire puramente e semplicemente ogni cosa in attesa di tempi migliori.

Prima di congedarmi dal mio cortese ed illustre informatore ho voluto azzardare una domanda.

— Crede Ella che tutto sia finito!

— No: forse la cosa è ancora immatura forse il limite dell'età non sarà quello dei 28 ma invece quello dei 26, ma ho la certezza, che o presto o tardi qualcosa si farà. Questa riforma è una necessità ed essa contribuirà grandemente alla moralità del clero che ,del resto, creda pure, è il migliore di tutte le religioni ed il più austero. Forse con una riforma simile le vocazioni diminuiranno: « pochi ma buoni », dice però il vecchio proverbio, e con pochi preti buoni si potrà riformare completamente il mondo cattolico.

LE VARIETÀ DELLA MODA

# La pagina delle Signore

La fantasia, questo anno, regna con tanto despotismo sulla moda, che i costumi « tailleurs » classici, dalle gonne unite e liscie, dalle giacchette di linee maschili non si portano più che il mattino. Sono molto pratici, ma per la maggioranza delle donne assai meno « flatteurs » delle vesti morbide. Inoltre se svelano la impeccabilità delle forme ne svelano, implacabilmente anche i difetti, senza contare che il « tailleurs » semplice, esige un taglio perfetto che richiede quasi sempre l'opera del sarto invece che della sarta ed anche questo è un lusso che non tutte possono permettersi.

Il « tailleurs » classico, dunque, viene rimpiazzato d'un costume che di esso non conserva, si può dire, che il nome, il taglio, la guernizione, la stoffa, sono combinati soltanto in vista della signora che deve indossarlo.

Alcuni hanno le falde molto riportate, d'una linea e legante arrotondate davanti leggermente a punta nel dorso; altri, hanno le falde un pò pieghettate oppure guernite di tasche poste dritte od oblique, e di cuciture visibili che vanno dal davanti all'indietro per ottenere una « silhouette » un pò sfuggente che sta specialmente bene alle donne robuste.

Molti di questi nuovi modelli di giacchette hanno una cintura; in alcune semplici, dritte, piuttosto ampie, fatte per le signore giovani e per le fanciulle, sono della stessa stoffa del costume, alte cinque centimetri, fissate in due o tre, o quattro posti da « pattes » simili a quelle che si mettono nelle vestine infantili, soltanto queste « pattes » sono alquanto più larghe, cucite nell'estremità inferiore e abbottonate nella superiore. Altre cinture sono fatte con lo stesso tessuto della falda, e fissate a sinistra; altre ancora sono di seta morbida, fermate sul davanti della giacchetta s'incrociano nel mezzo, pass[illegible] « fianchetti » piccoli, [illegible] sotto il braccio. Si [illegible], poi, negligentemente nel mezzo del dorso e ricadono più giù della vita in lembi lunghi da trenta a quaranta centimetri.

Sui costumi blu-marine le cinture di seta nera sono d'un effetto veramente felice; invece non si associano più ad una stoffa chiara, poichè molte se ne sono già viste, e perchè spiccando troppo turbano quell'armoniosa tonalità [illegible] e la grazia di questi vestiti. Anche la martingala è diventata banale eccettuata quella che è, poi, una cintura drappeggiata nel mezzo del dorso e del davanti, e nascosta ai lati, poichè entra nelle cuciture e sparisce. Anche sulle giacchette si vedono le cinture bajadere che coprono i fianchi, ma mentre sui vestiti leggeri quando cingono una figura snella sono piene di seduzione, sui paletò sono sempre d'un [illegible] gusto.

I [illegible] delle gi[illegible], adesso se ne rivedono al[illegible] senza drappeggi, il movimento delle pieghe non riesce mai bene nella lana, per quanto questa sia morbida e fine, quelle abbottonate da un lato assumono un aspetto di novità mediante degli « empiecementes », dei peplum estremamente corti, incrostati, applicati sulla gonna, pepli ed « empiecements » non sono mai d'una linea regolare, discendono davanti al livello dei fianchi, risalgono ai lati, si riducono nel dorso alla dimensione di una stretta cintura che ricorda la martingala. Alcune tuniche finiscono con una larga piega religiosa, che nasconde il punto di congiunsione con la prima gonna; qualche volta invece di una sola piega se ne mettono tre o quattro ma la prima sola è fatta della stessa stoffa, le altre sono applicate.

Va da sè che nè l'empiecements, nè il pepli devono oltrepassare mai la falda della giacchetta, nè scorgersi nell'apertura del davanti, meno il caso in cui questo è un effetto voluto, una trovata geniale che coopera ad aumentare l'eleganza dell'assieme.

Si fanno pure di nuovo, quelle gonne con una cintura visibile nel mezzo del davanti, ma esse hanno sempre una guernizione che le rinnovella: per esempio due minuscole tasche in linea obliqua, poste ognuna da un lato della cucitura, una «patte» con bottoni e bottoniere, una guernizione di passamanteria o di treccia, un «depassant» o una sppietta di stoffe a righe o a quadri, oppure molto più scura della gonna.

Molte signore, in fatto di blouses, restano fedeli al linon o alla batista, o al tulle resistente che una semplice lavatura rimette a nuovo; le «blouses» di tulle specialmente, hanno delle pieghe molto seducenti, si fanno di tulle unito, foderato di tessuto uguale, e spesso dal busto alla cintura, un largo nastro di colore, un'alta fascia di merletto di cui si indovina il disegno sotto la trama leggera che lo ricopre, basta a dare loro l'opacità desiderata. I «fichus» Charlotte Corday o Direttorio sono una delle più simpatiche parures di collo. Vengono fatti di tulle drappeggiato, orlato di volani increspati [illegible] di tulle uguale o di Malines [illegible] un colletto rivoltato che arriva fino alle spalle, di batista [illegible] nera, ed è appunto questo contrasto del tessuto liscio a linee rigide col «flou» della guarnizione che forma la eleganza caratteristica di questi «fichus» che tanto bene e vaporosamente guerniscono le blouses di tulle. I copribusti che s'intravvedono sono delle meraviglie di leggerezza, dei mosaici preziosi di merletto di Cluny o di guipure di filo uniti al ricamo plumetis, sono più eleganti dei copribusti ricamati all'inglese.

Tra i corpetti di seta lavabile la seta di Vivarais in tinte naturali tiene il primo posto, bianca, ècru, crema, oppure tinta di giallo, di verde pallido, di giallo mais.

E' una seta morbida e grossa, rugosa che ricorda [illegible] Le «bluses» fatte di queste stoffe di seta grosse e morbide si guerniscono poco, i ricami non si adattano punto, bisogna scegliere un modello semplice con un colletto circondato da linon gaufre, una finestra di tulle circondata di pieghettati mussolin, bastano a rendere graziosi i Kimono a maniche corte a cui si fanno due larghe pieghe davanti e dietro, per renderli meno banali.

Per i vestiti di seta leggera, crespo, mussola, crepon, i drappeggi più alla moda sono quelli che accentuano la nuova linea che, forse, finirà col piacere [illegible] che riportano l'ampiezza alla [illegible] come se si trattasse di vestire delle sposine nella prima aspettativa della prossima maternità. I grandi sarti dispongono questi drappeggi con tanta arte, che riescono a renderli eleganti, ma non sarebbe mai da affidare la composizione di una simile toilette ad un sarto mediocre.

I gilè sono sempre più in voga, alcuni fissati al vestito permettono di utilizzare qualunque piccola metratura di stoffa: altri sono dei corpetti senza maniche, con il dorso dritto e leggermente increspato e il davanti scollato in punta, in quadrato, in rotondo, e questa apertura viene sottolineata di pieghe sottili, di «ruches» di tulle o di volani assai bassi. Questi gilè mobili sono utili, perchè bastano spesso a variare un vestito. Le stoffe sono molto diverse, seta antica, tela a fiorellini, cretonne, raso unito o a righe bianco nere, oppure tessuto spugna d'un colore vivace. Due cose bisogna prendere in considerazione scegliendo un gilè, la propria «silhouette» e il vestito che deve completare, una signora, per es, piuttosto piccola e robusta, adotterà sempre quelli senza colletto, poichè il collo anche se rivoltato farebbe sembrare goffe le spalle, mentre le signore snelle possono scegliere un colletto piuttosto ampio che viene completato poi, con i risvolti della giacchetta.

WILLY DIAS.

# I moniti... di Clémenceau

**alla politica italiana**

PARIGI, 12 — A proposito del convegno di Kiel, Clemenceau pubblica nell'« Homme Libre » un articolo nel quale, rilevando una informazione di un giornale italiano, secondo la quale i due Sovrani hanno cercato di porsi d'accordo sulla questione delle isole dell'Egeo, scrive: « Certamente, l'appoggio di Guglielmo II sarà tutt'altro che trascurabile quando si tratterà di venire ad una sistemazione finale e la Italia non avrà certo il troppo dell'aiuto della Germania e dell'Austria per essere favorita nei suoi disegni. Ma non vede l'Italia che i greci non hanno meno vitalità degli italiani stessi, e che quando l'Italia avrà creato dei focolai di irredentismo antitaliano, l'agitazione indomabile non potrà che recarle altri pericoli, fra tanti altri?

A queste parole l'on. Di San Giuliano, di ritorno da Kiel alzerà le spalle: egli avrebbe torto.

La grande sciabola di Guglielmo II può essere di una utilità preziosa. Questo non è ancora l'argomento che dia risposta a tutto. Collo sforzo colossale che ha compito or ora la Germania si è collocata alla testa delle Potenze di aggressione. L'intimità dei rapporti di cui si vantano certi giornali italiani può avere conseguenze gravi per tutti. Si è riflettuto a ciò? La guerra [illegible] ha dimostrato quanta parte l'imprevedute abbia ancora dopo il primo colpo di cannone.

Clemenceau prosegue dicendo che in Inghilterra si comincia finalmente a capire il pericolo tedesco, massime dopo l'esplosione spaventosa di nazionalismo che in Germania ha tenuto dietro al voto dei progetti militari e si duole che l'Italia rinforzi la Germania che minaccia il mondo latino.

Ma giunto all'ipotesi che l'Italia possa affacciarsi sulle Alpi contro la Francia, egli la ripudia e scrive.

A ciascuno il suo ufficio e la sua responsabilità. Se volesse una disgrazia, che io non posso prevedere, gettare l'Italia sulle Alpi, . Ma non questo delitto della latinità contro se stessa non sarà mai consumato.

# L'anima delle cose

Non vi pare che tutte le cose abbiano un'anima che in certi momenti infonde loro una parvenza di vita? Chi forse non dobbiamo in un pomeriggio d'estate ,distesi sopra un mucchio di fieno olezzante, delle voci misteriose che ci parlano? Chi emette quelle voci? Credo siano le cose, che in certi istanti sentono il bisogno di far sapere agli uomini che anch'esse hanno un'anima racchiusa fra pareti di sasso o petali profumati. In quei momenti sentiamo il pianto di un fiore calpestato, l'addio che dà il frutto alla pianta che lo nutre. Ci pare d'udire le parole d'amore che si sussurano due fronde avvicinate dalla brezza, le piccole beghe di due convolvuli che si contendono un sostegno. Tutto ha un'anima ed una voce: sia la pietra che si lamenta per la percossa del piccone, sia il fiore derubato dall'ape.

Le gemme che sbocciano emettono sospiri di sollievo, le foglie che cadono volano lamentandosi, i fiori che appassiscono domandono con voce soffocata una goccia d'acqua che li sollevi.

Parlano le ferrigne rocce erte nell'aria, parlano le mura diroccate di castelli antichi: il torrente che romba nella valle pare rammenti ai posteri il rumore degli eserciti incalzanti per le chine; i fili d'acqua che colano dai massi imitano il lamento dei feriti.

L'aria, che v'accarezza tepida sembra emettere una voce di madre; par quasi cantare una nenia per conciliarvi il sonno. Il vento che soffia violento, che urla nelle gole, che schianta gli alberi, che abbatte le messi, ci rammenta con lasua voce possente che tutto il mondo deve finire, ci rammenta che siamo polvere pari a quella che fa turbinare, e ci narra i sospiri degli altri uomini che egli rapisce.

Ha una parola di conforto il raggio furtivo del sole che penetra in una camera e lambisce il guanciale d'un ammalato. Invita alla pace la pallida luce della luna, l'ombra tepida delle foreste e il fremito del lago.

Vi mette allegria il chiacchierar del ruscello, lo stormir delle fronde.

Tutto, tutto ha un'anima, che si rivela a chi può comprenderla. E le cose piangono, ridono, sospirano e le loro sventure ci toccan l'intimo del cuore.

« Sunt lacrymae rerum, et mortalia pectora tangunt ».

# Cronaca Tripolina

## Asterischi tripolini

### Il vento del sud e i suoi effetti

Da parecchi giorni la grande estate africana ha fatto il suo trionfale ingresso proprio quando il ritardo della calda stagione aveva fatto sperare a qualcuno che il clima tripolino avesse voluto rendere uno speciale omaggio alla civiltà nuova di queste nuove terre italiane, tradendo la sua consuetudine che è quella di liquefar le ossa dei poveri mortali.

Invece eccoti il buon vento del sud il quale, non essendo riuscito a vincere dopo una lotta accanita, il suo competitore di greco-levante le cui buone ragioni sono state invano difese a spada tratta dal nostro egregio amico don Ettore Battiti, nonchè costruttore del nostro Massimo, il buon vento del sud, dicevamo, a larghe folate, si è precipitato sulla città bianca circondandola di un'atmosfera bruciante che sta per renderci altrettanti bragiuole, come ebbe a dire un facondo quaresimalista a proposito di San Lorenzo, che fu, come tutti sappiamo, condannato alla graticola.

Non abbiamo, in verità, potuto ancora constatare con prec-ione gli effetti prodotti in Tripoli dal vento del Sud. Ce ne consta però qualcuno in modo irrefutabile: l'abolizione del cappello alla piccador del nostro sullodato amico don Ettore e la rifioritura dei medesimi — cappelli, s'intende sulla calotta cranica di altri non meno lodati amici nostri. Un altro effetto del vento del Sud, e questo è davvero notevole sotto il punto di vista fisiologico, cioè della resistenza del corpo umano alle grandi caldure, ci viene cortesemente offerto dal nostro simpaticissimo amico ing. Lega il quale, pur non deponendo il suo prezioso bastone di biblica memoria, si è finalmente deciso a smettere il suo mantello a ruota trasmessogli per legato diretto dal buon poverello di Assisi: alcuni vogliono, e sono i maligni, che anche il bastone sia una eredità francescana, mentre a noi consta nel modo più esatto che è una preziosa canna da lui rinvenuta in un cespo solitario di rose equatoriali durante le sue peregrinazioni intorno al globo. Provatevi ad offrirgli diecimila lire in cambio del suo bastone ed egli vi sorriderà sul muso.

A chi poi non ha fatto impressione il caldo vento del Sud, è all'avvocato Biagino Punzo del nostro foro. Egli non ha inteso il bisogno di bianco vestirsi come il suo ottimo e lodato collega Franco, nè tanto meno a sbarbizzarsi regolarmente per il maggior refrigerio della faccia, ma, quanto alla faccia egli confessa di averla abbastanza tosta e che s'infischia del vento del Sud, e buon pro gli faccia.

Un fenomeno veramente strano, prodotto sempre dal vento del Sud, è poi quello della scomparsa dalla circolazione diurna e notturna del nostro simpatico collega G. Corvetto, il non mai sufficientemente lodato autore dell'Inno a Tripoli, da circa due anni urlato, gridato, strimpellato per tutte le vie dell'universo, non esclusa Zenghel-el-Bacara dove esso viene regolarmente cantato da un coro di monelli di ogni razza e di ogni colore. Un più impertinente colpo di vento del Sud, sembra che sia riuscito a scuotere il corpo del nostro caro collega, si da fargli storcere un piede, per la quale cosa è obbligato a starsene in casa, con grande disperazione del collega dottor Tirelli che si è preso fraternamente l'impegno di curare il sacro piede dell'amico consacrato a Tersicore.

In un'altra nota parleremo degli altri effetti del vento del Sud giacchè esso ora ci sta avvertendo che lo stiamo prendendo un po' troppo.... controvento.

## Rinvenimento di oggetti

*Preg.mo Sig. Direttore,*

*Faccio appello alla Sua squisita cortesia perchè voglia render noto ai Suoi lettori che una busta chiusa, contenente dello strumentario, è stata rinvenuta in via Mzaram, tro... la mio potere e a disposizione del legittimo proprietario, che può farla ritirare al mio domicilio in Suk El Bab N. 104.*

*Con distinti ossequi, Dev.mo Suo*

Dr. Dell'A...

## Una donnina allegra che ferisce un soldato

Ieri in una delle case da thè di sciara Sidi Omran il soldato Fe... Camelo di 22 anni nativo di Molta S. Lucia, attratto dalle forme opulenti di una di quelle sacerdotesse, volle fare gentile le rivolse il suo omaggio.

Ma la fanciulla, che oltre ad avere un carattere irascibile in quel momento era alquanto avvinazzata, respinse rudemente il suo corteggiatore.

Il Fato però non si diede per vinto e ritornò ad un secondo assalto; allora la fanciulla, esasperata, diede di piglio ad una bottiglia che era su di un tavolo, e gliela scagliò contro.

Mentre la focosa donnina si dava alla fuga il Fato veniva accompagnato all'ospedale civile ove dal medico di guardia gli vennero riscontrate delle abrasioni al viso ed una grave lesione al sopracciglio sinistro.

## Tre ferimenti misteriosi

Ieri, durante la serata si presentarono successivamente all'ospedale civile Vittorio Emanuele tre individui tutti e tre feriti il primo Marini Giuseppe da Rivanazzano di 23 anni al braccio sinistro, il secondo Abd el Salem di 25 anni mussulmano da Sliten, con una ferita alla coscia destra lunga ben 12 centimetri, il terzo Benassen Alessandro di anni 30 di nazionalità serba con un taglio al braccio destro.

Interrogati dagli agenti addetti al l'ospedale, i tre si sono recisamente rifiutati di dichiarare la causa del loro ferimento dicendo ciascuno di essere stato conciato a quel modo da uno sconosciuto.

Convenientemente medicati il Marini e il Benassen furono rimandati a casa mentre l'arabo rimaneva ricoverato essendo la sua ferita al'a coscia abbastanza grave.

Intanto la pubblica sicurezza ha disposto atti e indagini per assodare la verità dei fatti.

## Per gelosia di donne

Il mussulmano Sahel Maruf di 18 anni da Orfella e Alì ben Ramadan di 19 anni del Fezzan da qualche tempo si contendevano le grazie di una formosa fanciulla araba e per tale ragione si guardavano in cagnesco.

Iersera i due s'incontrarono a Zenghet bei Bengasi e decisero di farla finita per sempre.

Difatti come preludio non mancò il volgare turpiloquio e poscia i due vennero alle prese.

La lotta fu breve e feroce ed il Sahel ne uscì con una serie di contusioni pel corpo.

Gemente e sanguinante veniva raccolto da terra ed accompagnato da alcuni suoi correligionari all'ospedale civile dove rimase ricoverato.

## Audace Club Sportivo "Capitano Verri",

### Sezione filodrammatica

Riuscitissima la replica del dramma « Il Conte di San Germano » che ha avuto luogo ieri sera nei locali del Club, e dove intervennero come ... Soci e famiglie. Gli attori furono ... plauditissimi. Bellissimo il monologo di B. Cottone. Più volte applaudita fu la Signorina Elena Baronaki che volle mostrare la sua valentia.

Questa sera avrà luogo il consueto trattenimento domenicale e si darà « Teresa » bozzetto drammatico in un atto. Quindi « Fuoco al convento » commedia in un atto. Chiuderà la serata: « Il tutore burlato » brillantissima farsa scritta dalla valente attrice Signora Cesira Coppini. Il Signor Cottone reciterà uno splendido monologo drammatico.

Sono pregati tutti coloro che hanno le tessere della filodrammatica e tutti i soci a voler passare oggi nel negozio a ritirare gl'inviti.



## BOLLETTINO METEREOLOGICO

### del 12 Luglio 1913

Barometro 7... Termometro minima 2... massima 33... Vento: velocità in km all'ora 10 direzione S — Umidità 42

## Trasferimento

**Avvertiamo il Pubblico che la sede dell'Amministrazione del nostro giornale, l'annessa Agenzia Commerciale e l'Ufficio affissioni si sono trasferiti nei locali di Redazione e tipografia del giornale stesso in Zenghet-el-Hamri.**

## Il Travaso delle idee

### Malgrado la guerra

Signori! Malgrado la guerra, e nonostante che a capo delle Finanze Italiane non ci sia l'illustre Gigione Luzzatti, il bilancio della nostra Nazione porta un *avanzo* di ben 98 milioni!

Pianga chi vuole sulla triste sorte della nostra Patria: i fatti son fatti, e — ciò che più conta — i milioni son milioni!

Poteva, data l'importanza dell'avvenimento non occuparsi di esso il *Travaso delle idee*, organo della umana letizia?

Mai più, ed eccolo addirittura sfarzito d'ogni ben di Dio, ad occuparsi come lui solo sa e può dei seguenti argomenti, distribuiti nelle solite 6 pa...

*Autodifesa — Lode dell'avan... Lon Cavalini — Morti procurati — Se i selvaggi leggessero i giornali — L'Agitazione dei maestri — Le muse cantoline — Storiella di ... quone polizziotto — Cronaca urba... Oronzo E. Marginati a tu pe... — Balcani — Oggetti ... Il non intervento — La cur... una elettorale Gaeta — Pont... (Ricamo) — Verzea — Montel... Il generale Bagni — Il ... a Montecatino e a Fiugg... Cronaca di Società — Antologia ... Noterelle agrarie — Con... estri — Teatri — Cinema ... Ultime notizie — Idee ...*

**GUGLIELMO FERRI**

Redattore capo responsabile

Tipografia del giornale



## Prospetto provvisorio degli arrivi e delle partenze da e per Tripoli della nuova Società di Navigazione "Sicilia,"

### ARRIVI

Martedì, ore 6.30 — Tobruk, Derna Bengasi, Misurata, Homs, linea XII rit.

Mercoledì id 6 — Palermo, Trapani, Marsala, Sciacca, Pantelleria Tunisi, Susa, Monastir Medhia, Sfax, Gabes, Djerba, linea VIII and.

Mercoledì 15.30 — (Catania) Siracusa linea IIb. and.

Giovedì 11.30 — Genova, Spezia Livorno, Napoli Messina, Reggio Calabria, Riposto, Catania, Siracusa. Malta linea XII and.

Venerdì ore 14 — Napoli, Palermo, Trapani, linea V. and.

Sabato ore ... — Misurata, Sliten, Homs linea XIII rit.

Domenica ore 15.30 — (Catania), Siracusa linea II. and.

Domenica ora 21.30 — Zuara linea XIV rit.

### PARTENZE

Lunedì, ore 9 — Siracusa (Catania), linea II rit.

Mercoledì, ore 11 — Malta, Siracusa, Catania, Riposto, Reggio Calabria, Messina, Napoli, Livorno, Spezia, Genova, linea XII rit.

Mercoledì, ore 16 — Djerba, Gabes, Sfax, Medhia, Monastier, Susa, Tunisi, Pantelleria, Sciacca, Mazzara, Marsala, Trapani, Palermo, linea VIII rit.

Mercoledì, ore 22 — Homs, Sliten, Misurata, linea XIII and.

Giovedì ore 9 — Siracusa (Catania), II rit.

Venerdì, ore 22 — Homs, Misurata, Bengasi, Derna, Tobruk linea XII and.

Sabato ore 10 — Siracusa Catania, Reggio Calabria, Messina, Napoli, linea I rit.

... 6 — Zuara, linea XIV and.

Domenica, 8 — Trapani, Palermo, Napoli linea V rit.



## Apertura del servizio merci ferroviario al pubblico

Dal 27 Giugno u. s. sulle linee: Tripoli Zanzur, Tripoli-Ain Zara, Tripoli-Chedua (Azizia), Tripoli Tagiura, si è aperto al pubblico il servizio delle merci a dettaglio ed a carro completo, applicando le apposite « Condizioni e Tariffe » pubblicate dal Ministero delle Colonie per i trasporti sulle ferrovie della Libia e che sono ostensibili e vendibili nelle stazioni della Rete.

### PARTENZE DA TRIPOLI PER

Azizia — ore 6 — 14.40

Tagiura — ore 7 — 15.10

Zanzur ore 6.25 — 15.40

Ain Zara ore 7.30 (1).

### ARRIVI A TRIPOLI DA

Azizia ore 9.32 — 18.12

Tagiura ore 11.10 — 18.25

Zanzur ore 10.19 — 18.52

Ain-Zara 10.30 (1).

(1) Questi treni ... tuano nei giorni ... 20, 25 ed ultimo del mese.





## STORIE DI GUERRA

# L'albero fatale

### Racconto di GIUSEPPE DE ROSSI

Le sue ultime parole, delle in mezzo al silenzio imponente di una moltitudine infinita, auguravano sui nostri capi le benedizioni delle presenti e delle future generazioni.

E con un gesto largo delle braccia aperte, un giocondo sorriso di affetto paterno espresso da tutte le linee del volto severo, egli inviò il suo saluto pieno di cordialità amorevole a quella moltitudine di figli suoi, dinanzi a lui allineata, che per l'onore, la forza e la gloria della madre patria, erano in procinto di accorrere con l'allegria del cuore segnata nel sorriso delle labbra e sfolgorante nel lampo delle pupille, impavidi ad affrontare la morte.

E tutti eravamo commossi, i soldati per gran parte addirittura ebbri d'entusiasmo e si doveva sostenere una improba fatica per contenerli nelle file, fermi, ordinati, disciplinati.

Tutte le teste erano rivolte dalla parte della bandiera e tutti gli sguardi intenti agli svolazzi di quel drappo dai tre colori, come se tutti avessero voluto fissarsene nella mente e nel cuore gli sbuffi e le volute di quell'istante in cui il re, nostro comandante supremo, ci dava quel saluto che, per noi, poteva anche essere l'ultimo.

Dopo passato il mare, dopo sbarcati, laggiù, su quella terra che nessuno di noi conosceva e donde tra... sa la prima ... dei bollettini quotidiani, ci ... giunva con un clamore cupo di morte, il rimbombo prolungato delle ... e il ... schio delle granate e ... scoppi ... ti e continui della fucileria ... quell'insegna dai tre colori sarebbe stata l'unico ricordo della patria lontana, dei parenti nostri, del re.

× × ×

Per tutto quel giorno il soldato Cattere fu di una eccitazione addirittura anormale: pareva quasi impazzito.

Io giravo di qua e di là nella stanza per preparar le valigie, cercando di cacciarvi dentro tutto quel poco delle mie cose che mi pareva mi dovessero essere, laggiù dove si andava, le più necessarie: che so? il taccuino degli appunti, i rasoi, qualche libro... sciocchezze anche... figuratevi, ricordo, perfino un quadretto in oleografia che rappresentava il martirio di non so qual santa... una superstizione della mamma. Avevo l'idea che minor quantità di cose io lasciassi e meno laggiù avrei provato il dispiacere ... lontano da tutto che fino a quel ... non altro per la lunga consuetudine, mi era stato caro. Così mi andavo arrovellando a trovar posto a quel che potevo, e come e dove potevo: fra i perlugi più piccoli, fra i vuoti più stretti, in mezzo alle pieghe del vestiario... dovunque mi pareva che un solo centimetro quadrato potesse dar posto a qualche cosa.

Cattere mi girava dattorno inquieto, non potendo star fermo, non riuscendo a star zitto, procurando alcuna volta di prevenire i miei desideri e i miei comandi, ma riuscendo nel fatto, a mettermi tale una confusione in tutte le cose da non saper dopo più da che parte rifarmi.

— Vuole i rasoi, signor tenente? Aspetta... dammi prima quelle ...

— Quelle là?

Sì, quelle là.

— Allora vuole anche quei libri che vi stanno vicini?

— Ma sì, aspetta, dammi prima ...

— E i rasoi allora?

— I rasoi verranno dopo, aspetta....

Allora prima le carte, poi i libri e poi i rasoi...

E mentre ero chino sopra una cassa a trovare un poco di posto fra un paio di camicie e l'involto di una giubba, e nell'atto gli svolgevo le spalle, egli faceva un fascio di tutto e mi veniva davanti carico quanto un mulo di batteria, tenendo sulle braccia una pila di libri e su di essi il resto ammucchiato alla meglio: le carte che aveva trovato sparse pel tavolino, la scatola dei rasoi, il vasetto del sapone, il pennello della barba...

Voleva far tutto e voleva far presto.... e, nel meglio, quando le cose parevano bene avviate, bisognava ricominciare tutto sossopra e ricominciare da capo. E non v'era mezzo rimedio!

Gli dicevo per levarmelo di tra i piedi.

— ... ... adesso fac... ... da me.

Ma egli pronto a rispondermi:

— Ecco, signor tenente, s'è dimenticato del taccuino.

Allora io:

— Bene, bravo adesso va' pure.. non mi serve altro....

Ed egli di rimando:

— Qua ci sono le matite, le vuole?

— Da'... da' pure; poi le ne puoi andare... faccio da me....

— E il coltello?... e il cannocchiale? e la borsa? e questo? e quest'altro?...

Arrivai a un punto da non poterne più: mi sentivo dentro un ribollimento d'ira che mi divorava, mi dilaniava, mi strappava le viscere, le mani mi tremavano, gli occhi non vedevano; le ginocchia non mi reggevano più. E dovetti scoppiare: fu lo scoppio d'una bomba addirittura

*(continua)*

# SAPONERIE E STEARINERIE RIUNITE - Torino - Genova - Milano

CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 5.000.000

I tre Saponi indispensabili

# ABRADOR

*l'avete provato?*



**Girasole** Sapone per bucato

**Noemi** Saponetta per toeletta




Esclusivi Rappresentanti per la Libia **DE BERNARDI & SCARSI Tripoli**

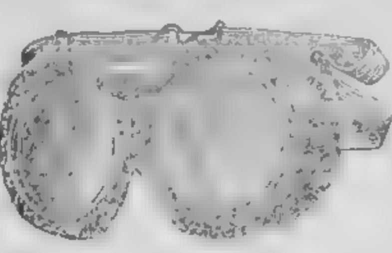
---

OCCHIALI contro il FRIBLI

Specialità del genere

(Catalogo gratis)

RICCARDO SPASCIANI MILANO



Servitevi della GUIDA ORARIO INTERNAZIONALE ORLANDI

In vendita presso la nostra Agenzia in Via Azizia.

---

**DOMENICO ULRICH**

-TORINO-

SPECIALITÀ

Elisir del Prete

Aceto Etereo Aromatico

---

ONDERIA ED OPIFICIO MECCANICO

Michele ALBANO di Pietro

Piazza Carlo III - NAPOLI - Telef. 16-98

---

Nella Tipografia "La Nuova Italia,, si accetta qualsiasi lavoro tipografico.

---

CONSORZIO AGRARIO di PONTEDERA

PONTEDERA (Italia)

Motori e locomotori  ad olio pesante

i migliori, più perfetti ed economici per l'agricoltura e l'industria



I PIÙ PRATICI PER L'ACCOPPIAMENTO A POMPE, DINAMO, MULINI ECC.

I PIÙ ADATTI PER LE COLONIE, CONSUMANDO APPENA MEZZO LITRO D'ACQUA PER HP - ORA

ADOTTATI DALLE FERROVIE DELLO STATO PER LA STAZIONE DI TRIPOLI

ADOTTATI DAL MINISTERO DELLA GUERRA, DELLA MARINA ECC. ECC.

Ricercansi AGENTI per la Tripolitania, la Cirenaica, le Isole Egee

---

STABILIMENTO B. MURE

MACCHINE AGRICOLE, VINICOLE, OLEARIE

TORINO



---

"La RECLAME,, è l'anima del commercio.

---

Macchine da Pastificio

Le più moderne e semplici

Ditta BELLARI BARTOLOMEO di ROSSI ORESTE

PARMA

ESPORTAZIONE

---

GRUE DI QUALUNQUE TIPO E DI QUALSIASI PORTATA

APPARECCHI DI SOLLEVAMENTO

ATTREZZI PER IMPRESE

GRIMALDI & C

GENOVA



---

# Fours J. MOUSSEAU Père

Mousseau - Rouzé, Successeur

Maison fondée en 1848 *103, Rue Porte-Dijeaux.* — BORDEAUX

**Construction et Transformation de Fours en tous genres**

*Diplôme d'honneur EXPOSITION de BORDEAUX 1907*

15 Médailles d'Or PETRINS MECANIQUES 11 Diplômes d'Honneur

à cuve Reversible et à cuve fondi en fonte

**Installation de Boulangeries mecaniques**

Sur demande envoi franco de catalogue general illustré

le métier des Appareils similaires — Exiger la Marque J. MOUSSEAU PER M. E. D. Sebag, agent pour toute la Tunisie, 40, rue Al-Djazira, 40

---

**NORDDEUTSCHER LLOYD BERMEN**

Servizio celerissimo e di lusso per tutto il mondo

NAPOLI - Via Agostino Depretis - NAPOLI

ROMA - ROMA

Prossime partenze da Napoli.

Prinz Irene 17

Gneisenau 18

Scharnhorst

Prinz Irene

Luetzow

Koenig Albert

Salvo variazioni

---

SOCIETÀ GENOVESE

"LA TRIPOLITALIA,,

Anonima per Azioni

Sede in GENOVA - Via XX Settembre, 29

SUCCURSALE IN TRIPOLI

fuori Porta Nuova (Bab el Gedid)

Casella Postale 32

RAPPRESENTANZE E DEPOSITI con Cantiere Industriale

INDIRIZZO TELEGRAFICO TRIPOLITALIA GENOVESE

---

SOCIETÀ ANONIMA

# Fornaci alle Sieci

Sede in FIRENZE: Via del Pucci, 2

Stabilimenti a SIECI (Firenze) e a SCAURI (Caserta)

PAVIMENTI a forma di ESAGONO Rossi, Bianchi e Neri DURISSIMI e della massima precisione

Embrici alla Marsigliese, Mattoni da Volte in piano e vuoti da divisori

Si spediscono tariffe GRATIS a chi ne fa richiesta

---

CHININA BANFI alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per ricontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. Rinforza, fa la chioma.

Rappresentanti e depositari esclusivi:

FANTOCCI & BERETTA

Sciara Azizia — TRIPOLI

---

Per Campionario e Tariffe a TRIPOLI: Rivolgersi ALL'AGENZIA COMMERCIALE del nostro giornale, via Azizia (Palazzina del Comando di Piazza).

Per trattative di rappresentanze per la Libia di qualunque articolo, rivolgersi in ITALIA alla Sede della SOCIETÀ ANONIMA "LA NUOVA ITALIA,, (SEZ. PUBBLICITÀ) Via della Vite, 3 ROMA.

---

# "BENZ,,

Società Anonima per AUTOMOBILI e MOTORI

ESPOSIZIONE - Via Flavia No. 2-4 — ROMA — AMMINISTRAZIONE Via Finanze 6

Telegrammi: Benzmotor — Telefono: 10038

**MOTORI** a Gas povero ad aspirazione diretta. Generatori originali "BENZ,,

**MOTORI** ad olio pesante sistema "Diesel,,

**MOTORI** a Benzina e Petrolio per piccole forze per uso: Cinematografo, Segherie, Trebbiatrici, Pompe, ecc.

Locomobili-Locomotive a Benzina-Petrolio

Impianti industriali completi - Preventivi a richiesta

AUTOMOBILI "BENZ,, - Cataloghi a richiesta

---

# ASFALTI

**Ditta CUGINI PRAGA di MILANO**

CASA FONDATA NEL 1852

Applicazioni per Terrazze, Marciapiedi, Cortili, Caserme, Ospedali, Manicomi, Macelli, Scuderie, Magazzeni, Muri ni, Cantine, Intonachi per Muri umidi, coperture fondazioni ecc. Detti lavori sono perfettamente impermeabili.

La Ditta Cugini Praga tiene in Tripoli Operai Specialisti Italiani per la pronta esecuzione dei lavori.

Dal 1896 appaltatrice del Municipio di Milano 950,000 mq di Marciapiedi nella città, Fornitrice delle Ferrovie dello Stato, del Genio Militare, del Genio Militare di Marina e di altre Amministrazioni Pubbliche.

*RAPPRESENTANTE IN TRIPOLI*

Ing. C. BASEGGIO

SCIARA BU-EL-HER — Casella Postale 57

---

Il miglior insetticida

KEATING'S POWERD

Sterminatore delle pulci, cimici, mosche, tarme ed ogni insetto

---

APPLICAZIONI ASFALTICHE

per terrazze, cortili, marciapiedi ecc. e pavimentazioni di strade rotabili con asfalto naturale di miniere italiane

THE NEUCHATEL ASPHALTE CO. LD.

Società Anonima Capitale Lit. 15,750 000

Recapito in Tripoli presso il Cav.

**Primizio Gandolfi**

Casella postale 272

---

La reclame è l'anima del commercio

# LA NUOVA ITALIA إيطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno II - Num. 195 — PRIMA EDIZIONE — Lunedì 14 Luglio 1913

**ABBONAMENTI:** Italia e Colonie Anno L. 18 - Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza Via della Vite, 3 (Tel. 43-66).

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3




# La guerra degli Alleati e il non intervento europeo

ROMA, 9

*La guerra degli alleati, questa mostruosità che il nostro secolo deve vedere senza poterla impedire, questo nuovo documento dell'impotenza della diplomazia davanti allo scatenarsi delle passioni umane che non sono oggi diverse da quelle che erano cinquemila anni or sono malgrado i laudatori del progresso della razza umana, la guerra degli alleati, quest'antitesi morale che oggi sorprende il mondo, che scaccia tutti gli entusiasmi accesi in Europa al momento della cacciata in Asia del Turco e che procede alla strage fra l'odio più insanabile che abbia gonfiato mai il cuore di uomini e teso nello spasimo della lotta i nervi di combattenti, è dunque finalmente una cosa ufficiale.*

*Re Pietro ha lanciato il proclama di guerra ed ormai le armi decideranno delle sorti di quei paesi. Del resto, in barba a tutti i pacifisti e a tutti i premi Nobel, è sempre accaduto ed è sempre stato e sarà sempre la forza che nei momenti critici e decisivi stabilisce l'avvenire dei popoli.*

*Si è sempre creduto che la vera e propria guerra non avrebbe avuto luogo, poichè i veri iteressi della Bulgaria e della Serbia eliminavano tale probabilità. Ma la passione ha soverchiato la ragione e l'incredibile è diventato realtà.*

*Ora gli scrittori di politica si accapigliano per sapere per quali dei belligeranti noi dobbiamo far voti, vale a dire se abbiamo più interesse che vincano i greco-serbo-montenegrini, o i bulgari.*

*C'è chi dice che la cosa è indifferente, chi fa voti timidamente perchè nessuno dei contendenti soverchi l'altro, chi si schiera nettamente in favore della Bulgaria, sperando che la Grecia sia annientata nella segreta speranza che le isole dell'Egeo restino a noi, ciò che costituisce il desiderio dei nazionalisti, quali mostrano così di avere un curioso modo di considerare i nazionalismo.*

*Che la cosa sia indifferente mi pare eccessivo.*

*In politica, come in genere nella vita, nulla vi è di indifferente, tutto ha il suo peso e il suo valore e il predominio d'un popolo o d'un altro in una regione a noi tanto vicina, non può essere considerato con tanta allegra disinvoltura.*

*Vi è chi fa un ragionamento che ha l'apparenza, di essere basato sulla logica.*

*La Serbia, si dice, vuole un porto sull'Adriatico, per affacciarvi pienamente l'attività slava; ciò è un pericolo per noi, meglio adunque che vincano i bulgari.*

*Questo è un ragionamento che può riguardare più Vienna che Roma. — Io non credo che la Serbia si possa sopprimere.*

*La Serbia ha dato segno di una vitalità e di una forza di resistenza che è indizio sicuro di un avvenire immancabile a quell'operosa e forte razza. Essa aspira a uno sbocco sul mare e l'Europa già glielo ha concesso.*

*Quale danno ne può venire all'Italia?*

*In verità a noi pare che un porto serbo nell'Adriatico non possa che rappresentare che un vantaggio per il nostro commercio. Ora la Serbia chiusa entro terra, è obbligata ad approvigionarsi in Austria. Quando abbia un porto in faccia alle nostre coste, gli scambi saranno con noi più attivi, più economici, e però più numerosi e proficui, nè si può dire che questo porto possa costituire una minaccia militare perchè oltre al porto, occorrerebbe alla Serbia una flotta che neppure i più accesi fautori della Grande Serbia, hanno mai sognato di potere avere.*

*La Serbia affacciata sull'Adriatico, può essere un danno per l'Austria, e si capisce come questa vi si sia opposta e ancora speri di rendere nulla la decisione delle Potenze, poichè la Serbia acquisterà per quella via la libertà commerciale, ma per noi non può rappresentare che un considerevole vantaggio, poichè la vera e la grande via del commercio è quella del mare.*

*Una grande Bulgaria, naturalmente alleata dell'Austria, non può, a mio modo di vedere, essere cosa molto gradevole a noi, anzitutto perchè perpetuerebbe uno stato di instabilità più agitato e pericoloso di quando esisteva la dominazione turca, poi perchè in determinate circostanze potrebbe costituire una minaccia per noi, nel senso di lasciare completamente libera in Oriente dal punto di vista commerciale e militare, l'Austria Ungheria che [illegible] pebbe da quel lato guardat [illegible] Bulgaria.*

*E', una questione delicata a discutersi, ora che siamo in buoni rapporti coll'Austria ma che non può trascurarsi, nel caso che questi rapporti mutassero l'attuale [illegible]*

*Per noi, [illegible] contrariamente a ciò che qualche [illegible] interesse un augurio [illegible] finisca presto [illegible] specie [illegible] prevalenza [illegible] nessuno dei belligeranti e non si deve disperare [illegible] un raggio di [illegible] ragionevolezza [illegible] ad illuminare i furiosi contendenti e che le Potenze non riescano ad approfittarne per far [illegible] chi è p[illegible] trarre profitti dal loro sangue.*

*Perchè la guerra si combatte da varie settimane senza che fosse dichiarata, [illegible] che ora che la dichiarazione è fatta la guerra finisca.*

*Non sono quelli i paesi ove le più strane cose accadono, e ove la [illegible] tà è confinata nell'inverosimile?*

*Intanto è bene tenere presente che l'iniziativa del non intervento preso dall'Inghilterra, sebbene non sia stato accolto favorevolmente a Vienna ha trovati concordi l'Italia e la Germania nell'accettarlo pienamente.*

*E' da ritenersi che tale stato di cose varrà a calmare i bollenti spiriti austro-russi che già minacciavano di accendersi, come all'epoca di Scutari.*

## I turchi puntano su Adrianopoli

**PARIGI, 14 ore 4 — I giornali hanno da Costantinopoli che l'obbiettivo dell'esercito turco è Adrianopoli**

## La Romania non ha proclamato nessuna annessione

**SOFIA 14 ore 8 — A Bukarest si smentisce ufficialmente che la Rumenia abbia proclamato l'annessione dei territori bulgari occupati presentemente dalle sue truppe.**

## Il compito serbo è finito?

BELGRADO, 13 [illegible] brillantemente finito. Dopo essere stati colti di sorpresa la mattina del 30 giugno, e obbligati ad accettare il piano di battaglia dello stato maggiore bulgaro, i serbi si trovarono in gravissimo pericolo.

Ma dopo aver resistito all'improvviso assalto, presero l'offensiva due giorni dopo e imposero il proprio piano all'esercito bulgaro. Il piano serbo è riuscito completamente. Dopo aver presi Redkibuki, Zar Vrh e i monti Oss ogovo, i serbi tagliarono all'esercito avversario [illegible] Bulgaria propriamente detta.

Gran parte delle truppe di Kovaceff era completamente nuova al fuoco. Erano 120 000 soldati, che ormai a Belgrado sono considerati come completamente inutilizzati per il resto della [illegible]

[illegible] per arrivare a Pekljani dovranno traversare i Monti Males, fra Pekljane e Carevo-Selo vi è soltanto [illegible] strada in cattive condizioni [illegible] i serbi lungo la Bregalnitza sono giungere facilmente a [illegible] stare chiusi fra le alte montagne che separano la vallata della Struma di [illegible] della Strumitza.

La seconda parte dell'esercito bulgaro intende seguire il corso della Strumitza, ma i greci che hanno occupato Dojran sono ora venuti alla Strumitza cosicchè taglierebbero la ritirata ai bulgari verso la strada dello Struma. Così, avendo liberata la vallata del Vadar dalle truppe [illegible] impegnati dell'[illegible] disponibili per le [illegible] progettate dallo st[illegible]

## Gli albanesi e la nuova guerra

SALONICCO, 14 (sera) — E' partita per l'Albania una delegazione composta del console generale serbo a Salonicco, di un ispettore serbo e di alcuni notabili albanesi fra cui Kiezim bey Arifinkinel. I due delegati serbi si fermeranno a Skrugu, mentre i delegati albanesi proseguiranno per El Bassan ove si riuniranno all'altra delegazione albanese inviata colà [illegible] mente. Lo scopo di [illegible] è di persuadere gli albanesi a chiedere l'unione dell'Albania con la Serbia con regime dualista. Non si crede che tali tentativi avranno successo. E' opinione generale che essi vengano fatti per [illegible] che non attacchino i serbi in questo momento.

## I bulgari indietreggiano dinanzi ai greci

**ATENE 14 ore 5 — Il nemico continua a ripiegare verso i passi di Kresna e di Petsovo; Venizelos intanto ha conferito oggi con il Re. In seguito a questa conferenza sembra che il quartiere generale greco ritornerà ad Atene.**

## Un altro atto di sottomissione dei bulgari

**SOFIA 14 ore 4 — La bulgaria ha ordinato agli ufficiali bulgari di entrare in trattative con i turchi per lo sgombero immediato delle truppe bulgare dal territorio situato ad Oriente della linea Enos Midia.**

**Anche questo altro atto della Bulgaria dà motivo a credere che la Bulgaria sia finalmente decisa a pensare sul serio alle cose sue che non sono davvero almeno pel momento molto a lei favorevoli.**

## I serbi continuano nelle loro vittorie

**USKUB 14 ore 4 — I serbi sono stati stanotte attaccati improvvisamente dai bulgari che essi però respinsero fino a Pataritza. I bulgari tentarono ma invano di difendersi la via di ritirata da Kustendil.**

## L'esercito turco comincia la sua avanzata

COSTANTINOPOLI, 14, ore 3 — Si annunzia ufficialmente che l'[illegible] to turco ha cominciato ad avanzare [illegible] stanotte verso la frontiera bulgara.

Si ha motivo di credere che sia corso già un accordo segreto fra la Turchia e la Serbia.

# Dall' Italia

## La nostra squadra nell'Egeo

**ROMA 14 ore 8 — La seconda squadra al comando dell'amm. Amero D'Aste composta di due divisioni a cui si aggregherà una squadriglia di cacciatorpediniere veloci si sta concentrando nell'Egeo. Essa parteciperà alle operazioni che si svolgeranno nel settore orientale della Cirenaica. Essa squadra è composta delle navi:** Regina Margherita; Emanuele Filiberto; Saint Bon; Bruno Ferruccio; Garibaldi Varese Conti Minerva Eridano.

**Anche la prima squadra che comprende la Dante Alighieri su cui è imbarcato l'amm. Viale nonchè le silurantí al comando dell'ispettore amm. Corsi imbarcato sulla** Vittor Pisani **hanno ricevuto ordine di tenersi pronte a partire. Si ignora la destinazione.**

## Un idroplano giunge a Roma navigando sul Tevere

ROMA, 14 — Il cap. di Vascello Roberti, partito dalla R. Nave Roma ancorata nel porto di S. Stefano si diresse su di un idroplano a Roma dove scese a Ripagrande per un guasto al motore, percorrendo sull'acqua del Tevere, un tratto di corrente tra Ripagrande e il ponte del Risorgimento

## Una simpatica festa patriottica a Sampierdarena

SAMPIERDARENA, 13 ore 21 — S[illegible] quest'oggi inaugurata solennemente al teatro «Modena» la Bandiera della sezione della Lega Navale Italiana, offerta dalle [illegible] pierdarenesi alla [illegible] ammiraglio Manfredi [illegible] te del ministro Cattolica, del [illegible] Bonini rappresentante del ministro Spingardi, di tutte le autorità e i notabilità cittadine della società Reduci patrie battaglie e dei Garibaldini d'Africa accolti da continui applausi. Dopo la consegna della bandiera si consegnarono le medaglie al valore al caporal maggiore Don[illegible] Pesce al caporal Ambrogio Banzo e le medaglie commemorative offerte dalla lega navale a 150 reduci sampierdarenesi dalla Tripolitania.

La cerimonia ebbe termine col suono dell'Inno a Tripoli

## Il varo di un nuovo cacciatorpediniere

LIVORNO 13 ore 23 — Stamane è varato felicemente nel Cantiere Orlando il cacciatorpediniera «Animoso». Erano presenti tutte le autorità civili e militari della città [illegible]

## La mostra d'arte a Montecatini

BAGNI DI MONTECATINI 13 ore 20 — Stamattina il sottosegretario della Pubblica Istruzione on. Vicini ha inaugurato la mostra d'arte come rappresentante del governo. Il suo splendido discorso fu applauditissimo. Assistevano il gen. Ragni acclamatissimo; molte notabilità parlamentari e straordinaria folla

# L'autonomia del Trentino?

## La riconoscenza dell'Austria per l'appoggio dell'Italia nei Balcani

ROMA, 12 — I giornali mettono in rilievo una importante notizia che giunge da Vienna

Il Presidente del Consiglio dell'Impero austro-Ungarico conte Sturgkh ricevendo [illegible] Conci e Malfatti ha manifestato l'intenzione di occuparsi seriamente dell'autonomia del Trentino

La notizia è stata accolta con sincero compiacimento

× × ×

Senza abbandonarsi ad eccessivi sentimentalismi, è certo che la promessa del conte Sturgkh rappresenta un fatto notevolissimo della storia del Trentino, perchè mai sino ad oggi un capo di governo austriaco si [illegible] formalmente ad esaminare la questione che tanto fa ardere di passioni pericolose gli spiriti di qua e di là dell'Isonzo. Senza voler ritornare su cose dette e ridette, si può tuttavia ripetere ancora che non mai si stabiliranno rapporti di vera cordialità — quella cordialità che non deve soltanto riflettersi dai comunicati d'occasione ma per essere sentita e feconda deve sgorgare dallo spontaneo accordo dei popoli — fintantochè rimarrà aperto lo spinoso problema. Giova quindi all'Austria, come gioverebbe all'Italia, che una soluzione venga, la quale se non realizzerà l'ideale generosamente coltivato oltre il confine costituirà però quel massimo di bene che la forza della situazione consente di raggiungere per adesso.

Questa tenerezza dell'Austria è molto commentata. Ma chi ha seguito con qualche attenzione gli ultimi avvenimenti politici, e la parte presa dall'Italia in Albania, troverà senza scervellarsi troppo le facili ragioni che giustificano l'atteggiarsi favorevole del Governo di Vienna di fronte alla questione del Trentino

E noto come l'Italia, fedele ai patti contrattuali, si mise risolutamente a fianco dell'Austria il giorno in [illegible] impose a Re Nicola [illegible] brare Scutari. Le vicende [illegible] profitto [illegible]

[illegible]

tutto, va da sè, in merito dell'[illegible] poichè al suo lato, è dovere [illegible]

[illegible] le riluttanze del Montenegro ad un atto che doveva riuscire oltre[illegible]

Di aver cooperato [illegible] funesta [illegible] Governo di Vienna fu grato all'Italia, e questa gratitudine [illegible] presentatasi un'occasione [illegible] Trentino — per affermarsi, subito [illegible] dimostrata con la risposta del presidente del Consiglio ai deputati italiani. La autonomia richiesta non è un atto di politica interna suscettibile di effettuarsi sollecitamente, tanto più che bisogna rammentare sempre l'importanza che per [illegible] do austriaco contiene il problema delle nazionalità. Tuttavia le [illegible] intenzioni espresse dal capo del Governo, sono, se non altro la prova che a Vienna comincia a [illegible] dare con atteggiamento meno recalcitrante le oneste e legittime aspirazioni del Trentino. E di questo risultato possiamo felicitarci per il bene di entrambi i paesi, e per l'avvenire dei loro rapporti

# Dall'Estero

## La fantastica congiura contro l'Arciduca Ereditario d'Austria

### Un romanzo di complotti anarchici

TRENTO 12 — Il famoso romanzo creato dalla fantasia di Mario Belluta per lanciare le polizie d'Austria e d'Italia sopra le tracce di una misteriosa congiura anarchica, la quale esisteva [illegible] in realtà soltanto nella sua fantasia, è giunto al suo epilogo

Mario Belluta, è comparso oggi davanti al Tribunale, accusato di una discreta serie di reati... nessuno dei quali però, ha nemmeno lontanamente a che vedere con l'anarchia o con il regicidio

Il Belluta è assai più semplicemente imputato di calunnia, di possesso di arma proibita, di infedeltà e di trufferelle abbastanza volgari.

Ma la tela sulla quale poi la accusa ha potuto ricamare soltanto queste minuzie non cessa di rimanere molto sensazionale.

Riassumiamo, adunque... « il romanzo ».

Il 19 febbraio di quest'anno la Polizia riceveva una denuncia anonima secondo la quale l'anarchico Mario Belluta giovane pittore di Trento sarebbe stato sorteggiato con altri — in un convegno della Società Anarchica « Indipendenza Internazionale » che aveva avuto luogo a Milano nel gennaio per perpetrare un attentato contro la vita dell'Arciduca Ereditario Francesco Ferdinando e della Consorte dello stesso

Arrestato il Belluta e perquisito venne trovato in possesso del piano dell'attentato, nonchè di varie lettere [illegible] con segni convenzionali

Belluta da prima negativo, fece poi una ampia confessione o, piuttosto — come dopo si comprese — diede la stura alla sua fervida fantasia.

Così egli narrò che nella primavera [illegible] 1913 aveva conosciuto in [illegible] un pittore [illegible] intimo amico del famoso [illegible] rivoluzionario Gu[illegible] Barni [illegible] sfrattato dalla Svizzera, ed [illegible] pure a Trento [illegible] il Belluta sempre [illegible] alle idee rivoluzionarie e lo fece iscrivere nel [illegible] Società Segreta anarchica di Milano [illegible] chiamerebbe « Indipendenza Internazionale »

[illegible] rivela[illegible] su congiu[illegible]

Due dei congiurati sarebbero stati Augusto Aristarco degli Abruzzi e [illegible] noto anarchico Trentino

[illegible] Belluta doveva [illegible] a Trento al 19 [illegible] quindi a Gorizia [illegible] altri complici e [illegible] recarsi a Vienna ed a Trieste qualora l'Arciduca Ereditario si fosse recato come si diceva a Miramar

I complici poi erano dispersi un po' da per tutto, a Pola, a Gorizia, a Milano a Trieste ecc.

Il Belluta rivelò, poi, anche la chiave per decifrare le lettere le quali appunto, confermavano tali sue asserzioni

Allora l'Autorità telegrafò a Vienna, mandò un commissario a Milano, un agente a Gorizia ed a Trieste e prese tutte le disposizioni per l'arresto dei congiurati, ma questi non esistevano affatto. — Le indagini vennero, quindi, avviate per altra via e mediante rilievi, perizie ecc., si finì con l'assodare che la lettera anonima era del Belluta e questi — messo alle strette — finì per confessare di aver scritto lui la lettera. Ma, aggiunse, di averlo fatto in compagnia di altri e che al famoso convegno di Milano non era mai stato deciso di commettere un attentato, bensì di giuocare una burla atroce alle Autorità Austriache per stabilire la loro capacità a sventare una eventuale trama anarchica e vedere quali provvedimenti esse, in un consimile caso, avrebbero preso.

Ma anche questa ultima confidenza apparve affatto fantastica e risultò chiaro e tondo che il Belluta aveva composto un sensazionale romanzo e, al caso, la burla se l'era studiata e fabbricata lui

Fra l'altro l'anarchico Aristarco ha tutta l'aria di essere un personaggio della leggenda e gli altri indiziati come partecipanti alla... congiura di Milano risultò che in quell'epoca non si sarebbero, nemmeno, trovati colà

Visto che non si poteva capire lo scopo del Belluta si pensò che egli più o meno pazzo, ma i periti psichiatri lo dichiararono un bugiardo truffatore, patologico, bensì ma in grado da non avere la propria responsabilità penale

Così il Belluta è comparso oggi in Tribunale accusato di calunnia mentre gli altri reati addebitatigli si riferiscono a minori imprese, come, ad esempio, a certi « chiodi » piantati a diversi albergatori di Povo, di Levico, etc.

Il processo ha sollevato viva impressione ed ha affollato straordinariamente l'aula.

# Bollettino Militare

## UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE

### Corpo di stato maggiore

Coffaro cav. Guido, magg. capo di st. do magg. div. territ. Alessandria — Promosso ten. colonn.

### Arma dei carabinieri reali

Bosono cav. Giulio, cap. leg. Bologna, trasferito, comp. Genova interna (Torino).
[illegible] Nicola id. Torino — Id. Ferrara id. Bologna.

### Arma di fanteria

Perelli cav. Gaetano, colonn. comand. te 46 fant. — Collocato in posiz. ausiliaria.

× × ×

[illegible] sono collocati in [illegible] per ragione di età

Belluzzi cav. Secondo, colonn. comandante 75 fant. — Camparini cav. [illegible], ten. colonn. 4 id.

Delfino Archimede, cap. in aspettativa per infermità — L'aspettativa è prorogata di 4 mesi.

Delfino Archimede id. per riduzione di quadri a Torino — Richiamato in servizio [illegible]

[illegible] cav. Mario, colonn. com. 54 fant. — Collocato in pos. aus. a sua [illegible]

Carnevale Arella cav. Alessandro co[illegible] 14 fant. — Collocato a [illegible] Ministero guerra

**Tenenti colonnelli promossi colonn.:**

[illegible] di Pavia [illegible] Giov. [illegible]

[illegible] 41 id.

[illegible] 45 id.

[illegible] 48 id. — Id.

**[illegible] promossi tenenti colonn.:**

[illegible] fanteria — Id.

[illegible] 71 fant. — Id. id.

**Capitani promossi maggiori:**

[illegible] fant. — Destina[illegible]

[illegible] bers. [illegible] stato maggio[illegible]

[illegible] 34 fant. — Id.

[illegible] Augusto 7 id. — Id. 10

[illegible] Id. 75

[illegible] capitano campo [illegible] Id. 59 fant.

[illegible] 15 fant. — Id. 10 id.

[illegible] Ettore 42 id. — Id. 76 id.

[illegible] Erasmo 43 id. — Id. 48

[illegible] Ferdinando, 65 id. — Id.

[illegible] Vittorio 25 id. — Id. [illegible]

[illegible] Carlo 4 bers. — Id. [illegible] bers.

[illegible] 8 id. — Id. 29 fant.

[illegible] Marcello [illegible] — Id. [illegible]

**Tenenti promossi capitani:**

[illegible] Francesco 12 bers. — Destina[illegible]

[illegible] Arturo, R. corpo di truppe coloniali della Somalia italiana (a disposizione Ministero esteri) — Continua

Lenoghetto Carlo, 25 fant. (comandato scuola guerra) — Destinato 91 fant. continuando comandato come c[ontro].

De Martini Vittorio 4 bers. — Id. 7 bers.

[illegible] Cunello 51 fant. — Id. 52 fant.

[illegible] Adolfo 2 alp. — Id. 1. alpini

Bergalanti Alfredo, scuola guerra — Id. 54 fant.

[illegible] Cesare 31 fant. — Id. 74 id.

Tobricelli Luigi 15 id. (comandato [illegible] stazione ferroviaria [illegible]) — Id. [illegible] id.

[illegible] Guido 81 id. — Id. 82

Fedozzi Riccardo 30 id. — Id. 38

[illegible] Giovanni 31 id. — Id. 32

[illegible] Carlo 40 id. — Id. 39

Pessimori Silvio, 24 id. — Id. 23 id.

Sperimezzi Ettore 7 bers. — Id. 1. [illegible]

Gobbi Guelfo, 81 fant. — Id. 63 fant. [illegible] scelta art. 25 legge avanzamento [illegible]

Bartolucci nob. di Lavorno [illegible] — Id. 87 id.

Valfanegli Alfredo 37 id. — Id. 30 id.

Amante Alberto, [illegible] — Id. 29 id.

Leopizzi Scipione, 8 id. — Id. 26

[illegible] Flavino 67 id. — Id. 11 id.

[illegible] Raimondo 64 id. — 41 id.

[illegible] Felice 78 id. — Id. 23 id.

[illegible] Guido 56 id. — Id. 94 id.

[illegible] Vincenzo 51 id. — Id. 35 id.

Debernardi Carlo 1 id. — Id. 25 id.

Sisti Nicola 81 id. — Id. 59 id.

[illegible] Antonio 10 bers. — Id. 9 bers.

[illegible] Giuseppe 47 fant. — Id. 60 fant.

Cappone Annibale 68 id. — Id. 38

Decataldo Pasquale 82 id. — Id. 31

[illegible] Abramo 4 id. — Id. 57 id.

De Candia Ignazio 80 id. — Id. 80.

Marozzo della Rocca Marco, 1 bers. Id. 8 bers.

Romo Enrico, 40 fant. — Id. 32 fant.

Merendi Salvatore 28 id. — Id. 6 id.

Nastri Beniamino 11 id. — Id. 44

[illegible] Mario Luigi [illegible] arlo, 9 bersaghieri Id. 4 bers.

Ponte Francesco 13 fant. — Id. 17 fanteria

Grillo Luigi 53 id. — Id. 85 id.

Del Noce Guido 3 id. — Id. 15 id.

Destefani Guido 51 id. — Id. 75 id.

Soddu Ubaldo 36 id. (comandato scuola militare). — Id. 38 id. (a scelta con riserva d'anzianità) e comandato scuola militare.

Di Maio Franc. 66 id. — Id. 57 id.

Pannulunghi Arturo 9 id. — Id. 30

R[illegible] cav. Salvatore, ten. colonn. 49 fant. — Trasferito 42 fant.

Malipiero cav. Giovanni, id. 44 id. Id. 27 id.

[illegible] cav. Vittorio id. 74 id. Id. 73 id.

[illegible] cav. Temistocle, id. 25 id. Id. 82 id.

Cavallina cav. Edoardo, id. 42 id. — Id. 1[illegible] id.

[illegible]rossi cav. Giuseppe magg. 73 fnt. Trasferito 89 fant.

Villani Franc. cap. 49 id. — Id. 42

Mongini Camillo id. 49 id. — Id. 42

Varaldo Vittorio id. 44 id. — Id. 27

Masnada Giov. id. 73 id. — Id. 89

Paoletti dei conti di Rodoretto nob. Giuseppe id. 74 id. — Id. 73 id.

Trezzi Paolo id. 74 id. — Id. 73 id.

Bruschi Carlo id. 25 id. — Id. 82 id.

Rubino Franco id. 25 id. — Id. 82

Parisi Carlo, id. 42 id. — Id. 12 id.

Coppo Cesare ten. 44 id. — Id. 27 id.

Mastandrea Nicola, sottot. 73 id. Id. 89 id.

Ippoliti Assirio id. 74 id. — Id. 73

Mastrocinque Edoardo cap. 17 fant. com. com. corpo stato magg.). — Cessa da tale comando

Gratti Riccardo id. 39 id. (id. convitto nazionale Salerno quale dirett. educazione fisica) — Esonerato da tale [illegible]

Dona Pietro, ten. 1. id. — Comandato 21 art. camp. (4 compagnia automobilisti)

De Carolis Gregorio, sottot. 85 id. Trasferito 18 fant.

Mitini Arturo maestro direttore [illegible] banda 43 id. — Id. 38 id.

### Arma di cavalleria

Lorsi cav. Romolo magg. in aspettativa per motivi speciali — L'aspettativa è prorogata di 4 mesi.

Veglio di Castelletto Federico cap. id. per motivi di famiglia — Trasferito in aspettativa per riduzione di quadri. Seguirà nel ruolo dell'arma il cap. Rosetti F.

V[illegible] di Castelletto Federico, id. id. per riduzione di quadri a Milano — Richiamato in servizio dall'8 giugno

Giove Pietro ten. in aspett. per infermità — Trasferito in aspettativa per riduzione di quadri a Milano. Richiamato in servizio regg. lancieri V. E. II.

Scandone Salvatore id. id. per infermità temporanea — L'aspettativa di cui contro è prorogata di un anno.

Binetti cav. Luigi [illegible] in aspettativa per infermità — L'aspettativa di cui contro è prorogata per un anno.

Anguissola Girolamo cap. regg. cavalleggeri di Padova — Collocato a sua domanda in aspettativa per infermità.

Vannuccini Lorenzo, ten. in aspettativa per motivi speciali per 4 mesi a Firenze (R. decreto 16 febbraio 1913)

Trasferito in aspettativa per riduzione di quadri. Seguirà nel ruolo del [illegible] il tenente Orsini cav. Aonio.

Vannuccini Lorenzo id. per riduzione di quadri a Firenze — Richiamato in servizio regg. lancieri di Novara.

**Maggiori promossi tenenti colonn.:**

Bordes cav. Federico regg. cavallegg. di Aquila — Continua come contro

Emo Capodilista conte cav. Giorgio id. lancieri di Milano — Id.

Solaro del Borgo cav. Alberto id. [illegible] Destinato regg. cavallegg. di Roma

**Capitani promossi maggiori.:**

Bertolotti cav. Adolfo deposito allevamento cavalli del Lazio (con funz. di direttore). — Nominato direttore deposito allevamento cavalli del Lazio

Petrosini cav. Vilfrido regg. lancieri di Aosta — Destinato regg. cavallegg. di Padova

Franco nob. conte Alberto id. Vitt. E. II. — Id. di Saluzzo

**Tenenti promossi capitani:**

[illegible] Ruggero regg. cavall. di [illegible] — Destinato regg. cav. Guide

Virzi Remo, id. di Foggia — Id. id. Umberto I

Puppini Torquato id. lancieri di Montebello — Id. lancieri di Aosta (a scelta)

Battistini Giovanni id. cavall. U. I. Id. di Firenze

Gardossi V. id. di Alessandria — Id. cavallegg. di Roma

Torrigiani Migliore id. lancieri di Novara — Id. lancieri di Milano

Strano Natale id. cavall. di Catania id. cavallegg. di Foggia

Hauck Augusto, id. lancieri di Montebello. — Id. di Saluzzo

Segan Pietro id. cavallegg. di Vicenza — Id. di Roma

Celli Oreste id. cavall. Guide — Id. lancieri V. E. II

Arona Gilberto regg. cavall. di Lucca — Destinato regg. cavallegg. di Aquila

Bruti Liberati Edmondo id. di Caserta — Id. di Padova

Rugo conte di Costa Fabbrica (o Costa Bissara) — Girolamo id. lancieri di Milano — Id. lancieri V. E. II

Tomeo Nicola id. cavallegg. di Udine — Id. cavall. di Monferrato

Ceresole Enrico id. lanc. di Firenze — Id. di Alessandria.

Maurigi marchese o conte de' marchesi di Castel Maurigi cav. Giovanni id. cavallegg. di Treviso — Id. lancieri di Firenze

Solari nob. di Loreto di Recanati e di Matelica marchese cav. Filippo scuola applicazione cavall. — Comandato scuola applicazione cavll.

Rochis Luigi aiutante campo 7. brigata cavall. — Id. id.

Marchino Amedeo, id. id. 1. id. — Id. 1. brigata cavalleria.

Pasquali Pasquale Rinaldo id. 4. id. — Id. 4. id.

Ulrich Emanuele id. 5. id. — Id. 5

Della Vecchia Adolfo id. 2. id. — Id. 2. id.

Maggi Domenico regg. cavallegg. di Aquila — Id. regg. cavall. di Aquila.

Anti Arturo, aiutante campo 6. brigata cavalleria. — Id. 6. brigata cavalleria.

Perlo Camillo, id. id. 3. id. id. — Id. 3. id. id.

Bonati Cesare, reggimento cavalleggeri di Lucca — Id. regg. cavall. di Lucca

Accorsi Benedetto, aiutante campo 8. brigata cavalleria. — Id. 8. brigata cavalleria.

[illegible] marchese patrizio di Modena e di Reggio Paolo, id. reggimento lancieri Vitt. Emanuele II (comandato 1 divisione cavalleria Friuli). — Id. 1. divisione cavalleria (Friuli)

Capponi Trenca Carlo, capitano scuola applicazione cavalleria — Trasferito cavalleggeri di Lucca

Barone Luigi, id. reggimento lancieri di Milano. — Id. id. Savoja cavall.

Gubbilei cav. Carlo, id. ispettorato generale cavalleria. — Id. id. cavalleggeri di Treviso

Giorgi Filippo, id. a disposizione Ministero guerra (comandato comando corpo stato maggiore). — Cessa di essere comandato come contro e comandato battaglioni [illegible]

Stag'ieno nob. patrizio genovese dei marchesi Gregorio, id. reggimento cavalleggeri Roma — Trasferito regg. cavalleggeri di Padova

Paglieri Giuseppe, tenente id. id. di Alessandria, ufficiale d'ordinanza di S. E. il ten. generale Ragni, comandante II corpo d'armata — Cessa dalla controindicata carica

Asinari di S. Marzano Carlo, id. id. Nizza cavalleri. — Nominato ufficiale ordinanza di S. E. il ten. gen. [illegible] Ragni, comandante II. corpo armata

Mazzacarra Francesco di Paola, id. id. cavalleggeri di Alessandria. — Comandato 13 artiglieria da campagna (compagnia automobilisti - Roma)

[illegible] Giovanni Battista, sottotenente id. lancieri di Mantova (comandato scuola applicazione cavalleria, [illegible] essere comandato come [illegible]

### Arma di Artiglieria.

### Ruolo combattente

**Maggiori promossi tenenti colonnelli**

Capacci cav. Arnolfo, 19 artiglieria campagna. — Destinato 9 artiglieria campagna

Gisi cav. Vittorio, 1 id. montagna — Continua come contro

Del Pra cav. Emmanuele, 8 id. campagna — Id. id.

[illegible] cav. Guido, 10 id. fortezza (as[illegible]) — Id. id.

[illegible] cav. Pasquale, ispettorato generale artiglieria. — Id. id.

San Martino di Stratolano nob. cav. Gioacchino, comando artiglieria fortezza Genova. — Id. id.

**Capitani promossi maggiori**

Ghezzi Perego cav. Angelo, ispettorato generale artiglieria. — Destinato 28 artiglieria campagna

Greppi dei conti Bussero e Corneglia no nob. Edoardo, greg. artiglieria a cavallo — Collocato a disposizione Ministero Guerra e comandato comando corpo stato maggiore

S[illegible]na cav. nob. don Silvio, 15 artiglieria campagna — Destinato 14 artiglieria campagna.

Malingri di Bagnolo cav. Alberto, comando scuola applicazione artiglieria e genio ed accademia militare — Id. 8 id. id.

Del Pozzo cav. Alessandro, direzione artiglieria Messina — Id. 3 id. (costa e fortezza)

Brandi cav. Giuseppe, 3 artiglieria fortezza (costa e fortezza) — Id. 3 id. fortezza

Tricomi cav. Ettore, a disposizione Ministero guerra (comandato corpo stato maggiore). — Continua come contro

**Tenenti promossi capitani.**

Polvani Temistocle Napoleone, 7 artiglieria camp. — Destinato 2 artiglieria camp.

Vitali Giovanni, 4 id. id. (T). — Id. 8 id. id. (T)

Bengni Alfredo, 18 id. id. (T) — Continua come contro

Cappelli [illegible] Franco, [illegible] comandato ministero guerra — Collocato a disposizione Ministero guerra, continuando comandato come contro

[illegible] Demetrio, 11 id. id. (T) — continua come contro

Tommaselli Gioacchino, 1 id. id. (T) Id. id.

Orsini Ottorino, riparto rimonta (T) (comandato 32 artiglieria da campagna). — Destinato 5 artiglieria campagna (T) cessando di essere comandato come contro

[illegible] Gustavo, reggim. artiglieria a cavallo — Id. 15 id. id. (T).

[illegible] Emilio 4 artiglieria campagna. — Id. 21 id. id.

Rubeo Silvio, 6 id. id. — Id. 1 id. pesante campale

Ostuni Francesco, accademia militare — Id. 9 id. fortezza.

Gambelli Remo, 1. artiglieria montagna. (comandato scuola guerra) — Id. 2 id. montagna, continuando comandato come contro

Armellini cav. Arturo, tenente colonnello 3 artiglieria fortezza. — Trasferito 8 artiglieria fortezza.

Ghiron cav. Ernesto, maggiore a disposizione Ministero guerra (comandato sezione staccata d'artiglieria del laboratorio di precisione. — Cessa di essere a disposizione e trasferito sezione staccata d'artiglieria del laboratorio di precisione

Bruni cav. Guido, id. 25 artiglieria campagna. — Trasferito 27 artig. id.

Bazan cav. Enrico, id. a disposizione Ministero guerra (comandato scuola guerra). — Cessa di essere a disposizione e trasferito direz. art. Torino.

Fiore cav. Edoardo, id. 8 artiglieria fortezza — Trasferito 25 artiglieria da campagna.

Salvo Michele, capitano a disposizione Ministero guerra (T) — Cessa di essere a disposizione e trasferito direzione artiglieria Mantova (T).

Malvano Mario Salomone, capitano 5 artiglieria camp. — Comandato comando scuola applic. artiglieria e genio ed accademia militare.

Grassi Giov. Battista, id. 15 id. id. T) — Trasferito direz. artig. Verona T) incaricato di reggere la sezione staccata di Rivoli Ceraino.

Generale Umberto, id. 2 id. fortezza (costa) (comandato battaglioni specialisti genio). — Angeloni Emilio, ten. 2 id. id. (id.) (id. id. id.). — Perini Mario, id. 19 id. campagna (id. id. id). — Zanazzo Dario, id. 2 id. pesante campale (id.). — Cessano di essere comandati come contro e sono comandati 3 genio

Bon Angelo, sottot. 13 id. campagna T) — Trasferito riparto rimonta (T) e comandato 32 art. camp.

### Ruolo Tecnico

**Maggiori promossi tenenti colonn.:**

Marra cav. Achille, laboratorio pirotecnico Capua. — Continua come contro

[illegible] cav. Alfredo, capo ufficio ispettorato costruzioni artiglieria — Id.

Verdelli cav. Italo, laboratorio precisione (comandato ispettorato generale artig.) — Id.

Cortese cav. Giuseppe, officina costruzione art. Torino — Id.

### Arma del genio

De Laurentis Vincenzo, sottot. 4 genio — Rettificato il cognome come appresso. De Laurentiis Vincenzo

**Maggiore promosso tenenas colonn:**

Verse cav. Ponziano, 4 genio — Continua come contro.

**Capitani promossi maggiori:**

Stromei cav. Vincenzo direz. genio Roma (sottodirezione Perugia) — Destinato 1. genio e comandato direzione genio Roma (sottodirezione Perugia)

Verno Michele, ufficio fortificazioni Udine — Id. 2. id. e comandato ufficio fortificazione Udine

Pollino Enrico 1 genio — Id. 5 id.

**Tenenti promossi capitani:**

[illegible]mares cav. Ugo batt. specialisti genio — Continua come contro

Stivala Rodolfo 5 genio (comandato battaglione specialisti genio) — Destinato 3 genio cessando di essere comandato come contro

Bernardi Francesco, cap. scuola applicazione artiglieria e genio — Trasferito direzione genio Torino e comandato scuola applicazione art. e genio

[illegible] Alberto id. a disposizione Ministero Guerra (comandato 3 genio). — Cessa di essere a disposizione e trasferito 3 genio

De Nava Vincenzo id. ufficio autonomo genio Venezia (marina) — Trasferito direzione autonoma genio Taranto (marina)

Dotto Giovanni id. [illegible] genio (comandato batt. ghione specialisti genio) — Vercelli Carlo, ten. 3 id. (id. id.) — Policardi Angelo id. 3 id. — Cessano di essere comandati come contro

Fogliani Luigi, id. 1. id. — Trasferito 4 genio (lagunari)

### Personale permanente dei distretti

**Maggiore promosso tenente colonn.:**

Drago cav. Angelo, distretto Frosinone — Nominato comandato distretto Frosinone

**Tenente promosso capitano:**

[illegible] Orazio, distretto Lecce — Destinato distretto [illegible]

Gaston Arturo, [illegible] distretto Gaeta — Trasferito distretto Caserta

*Personale delle fortezze.*

**Tenenti promossi capitani.:**

[illegible]rosa Guido, direz. art. Venezia (comandato [illegible] battag. aviatori). — Continua come contro

Cennerazzi Vincenzo id. Maddalena (sezione Ozieri) — Id. id.

Botta Giovanni id. Genova (forte Altare Vado). — Id. id.

### Corpo sanitario militare

[illegible] Salvatore magg. med. infermeria presidiaria Reggio Calabria — Collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età

ragdmnnK' c13m.JF )o ..Bo ..d(ag

**Tenenti medici promossi capitani medici:**

Gozzi Celestino 9 art. camp. — Destinato 38 fant.

Rombolà Antonio 4 id. fortezza (costa) — Id. infermeria presidiaria Reggio Calabria.

Sordi Giuseppe, 2 alpini — Id. 37 fanteria

Malanga Donato 3 art. fort. (costa e fortezza) — Id. ospedale Genova.

D'Anna Giuseppe 85 fant. — Continua come contro.

Bilancia Costantino 14 id. — Id. id.

Gatti Luigi 1. artig. mont. — Destinato 6 artigl. camp.

Viale cav. Angelo magg. medico ospedale Genova — Trasferito ospedale succursale Mantova

Sanna Attilio cap. med. id. Genova Id. ospedale Milano.

Molisani Alfredo id. 93 fant. — Id. Ancona

Scoto Filippo id. 38 art. camp. — Id. 86 fant.

Resegotti Enrico id. 6 id. — Id. 9 art. camp.

Solari Cesare, ten. medico R. corpo di truppe coloniali dell'Eritrea — Id. ospedale Genova dal 21 giugno 1913.

Pintacuda Salvatore id. — Id. Palermo dal 1 luglio, 1913.

### Corpo di commissariato militare

Maggiore Pernigotti nob. cav. Luca direzione commissariato IV corpo armata (sezione Piacenza) — Destinato direzione commiss. II corpo resta

**Capitani commissari promossi maggiori:**

**Capitani commissari promossi magg.**

Del Monaco cav. Pietro direz. commissariato VIII corpo armata (ufficio locale Spezia). — Gallo Eugenio id. X id. (sez. Caserta). — Rossi cav. Antonio id. II id. (id. Cuneo). — Galzini Luigi id. IV id. (id. Piacenza) — Continuano come contro.

Vigilante cav. Pasquale, magazzino centrale militare Firenze — Destinato direz. commiss. IX corpo armata (relatore perito commissione permanente collaudi in appello).

Alfaro, cav. Ferdinando magg. commissario direzione commissariato V corpo armata — Trasferito direzione commissariato XII corpo armata.

Gravarini Albano cap. comm. id. IX id. (vicedirettore stabilimento militare Scanzano) — Id. opificio vestiario ed equipaggiamento.

Gribaudo Guglielmo id. VIII id. — Id. direzione comm. IX corpo armata vicedirettore stabilim. militare Scanzano)

*Ufficiali di sussistenza*

**Cap. di sussis. promossi maggiori.**

Pascale cav. Costantino direzione commissariato VII id. — Destinato panificio militare Ancona (consegnatario)

Laudati Giovanni, id. VIII id. — Id. Milano

**Tenenti promossi capitani**

Plati Consalvo direz. commissariato XII corpo armata — Continua [illegible] contro, consegnatario magazzino distribuzione viveri Palermo [illegible]

Catrone Vincenzo panificio [illegible] — Destinato direzione commissariato IV corpo armata (sezione Piacenza)

Ga[illegible] Luigi, direz. comm. III corpo armata — Continua come contro.

### Corpo contabile militare

Borelli Napoleone 14 art. comp. promosso maggiore — Destinato divis. territoriale Cagliari

**Tenenti veterinari promossi cap. veter.**

Storelli Nicola 8 artg. camp. — Destinato regg. lancieri di Milano.

Spe[illegible] Amos, div. territoriale Bari Id. cavall. di Caserta

Cappellino Cipriano — Carneval Quinto.

Rizzi cav. Felice magg. veterinari divis. territ. Cagliari — Trasferito comando VII corpo armata

Soldati Giulio cap. veterinario 1. artiglieria montagna. — Id. regg. caval. di Padova.

---

## Coppa Pirelli di aviazione

MILANO, 10 luglio.

La Società Italiana di Aviazione ha avuto a disposizione dalla Ditta Pirelli & C. un oggetto artistico e la somma di L. 5000, da destinarsi alla fondazione di un premio da disputarsi sotto gli auspici della Società stessa colla denominazione di «Coppa Pirelli di Aviazione».

La Società Italiana di Aviazione ha concordato colla Ditta Pirelli il Regolamento della Gara, in cui sarà posto in Pallio questo premio ed ha stabilito che questo debba riferirsi al compimento del maggior volo su campagna dall'alba al tramonto, da compiersi lungo il percorso da un campo di aviazione dell'Italia Settentrionale a Rimini, Bari, Brindisi e ritorno.

Questo premio trova riscontro in quello istituito in Francia per la «Coppa Pommery» senonchè ha dovuto venir determinato il percorso da compiersi, date le speciali caratteristiche del terreno e del regime aerologico della Penisola, che rendono necessario di poter seguire con facilità, sapendone precedentemente la meta, il volo dei concorrenti.

La «Coppa Pirelli» potrà essere disputata a partire dal 15 luglio corrente e resterà in pallio per 30 giorni susseguenti a quello in cui un pilota aviatore ne diverrà il primo detentore provvisorio. Questo termine però non potrà oltrepassare il 31 ottobre prossimo.

La notizia dell'istituzione della «Coppa Pirelli», che avrà senza dubbio notevole influenza sulo sviluppo della nostra aviazione, appena trapelata ha destato vivissimo interesse nell'ambiente aviatorio e ci consta che parecchi aviatori fra i piloti brevettati dalla Federazione Aeronautica Internazionale, di nazionalità italiana o residenti in Italia almeno da due anni — ai quali è riservato il concorso alla Gara — stanno preparandosi alla stessa, con apparecchi di aviazione costruiti in Italia, come è prescritto dal Regolamento della Gara stessa.

Comitati sorti nelle città di Bari e Brindisi hanno stabilito ciascuno un premio di L. 1000 e quello di Rimini un premio di L. 500, da dividersi fra gli aviatori che atterreranno in tali località.

## Una nuova pubblicazione sulla Libia

### Le cose nostre vedute da uno straniero

La lunga serie di pubblicazioni sulla nuova terra d'Italia, dovute ad autori come Bevione, Piazza, Chierici, Pasetti, Cottini ed altri altri scrittori non meno autorevoli, sarà quanto prima arricchita da un'opera che susciterà certamente uno speciale interesse, perchè l'autore è straniero, e scrive per conseguenza con la libertà di giudizio dell'uomo che vede e tratta cose non di casa sua, spogliato cioè di quelle sensazioni sentimentali che possono influire sul giudizio di un Italiano. L'autore però, per quanto straniero, vive da venti anni in Italia: egli è il nostro collega in giornalismo «Dott. Govanni Bilguer», il quale espone le impressioni da lui raccolte durante la sua permanenza di 17 mesi in Tripolitania, ove ha potuto e saputo seguire da vicino tutte le fasi della nostra conquista militare e pacifica. L'autore ha dato al suo lavoro il titolo assai suggestivo: «Le sette piaghe della Libia italiana» egli è conosciuto come un sincero amico dell'Italia; si ricorda che, appena scoppiata la guerra, egli mandò le sue dimissioni ad uno dei più influenti giornali austriaci di cui era corrispondente da Roma da ben dodici anni, perchè esso aveva pubblicato cose calunniose intorno alle nostre truppe in Libia. Il libro è dedicato «al valore militare ed alla prudenza civile del popolo italiano». Nella tranquilla solitudine della storica Villa Sardegna ad Hamura nell'Oasi tripolina, dove divide la quiete operosa col cav. Olcelli, già redattore della «Tribuna», il Bilguer sta ora dando gli ultimi ritocchi al suo interessante lavoro, del quale ci riserviamo di dare fra poco più ampie notizie, e che verrà pubblicato in due edizioni: una italiana; una tedesca, completate da una appendice storico-scientifica sull'azione dei tedeschi in Tripolitania, costituita da documenti inediti di grande interesse raccolti negli archivi di diversi consolati a Tripoli.

## Fra un sigaro e l'altro

**Una casa costruita in otto ore** — Nei dintorni di Parigi esiste una villetta che rappresenta un miracolo dell'edilizia moderna: è stata costruita in otto ore. Ora, benchè siamo nel secondo dei miracoli dell'industria e dei «records» di velocità, nessuno avrebbe immaginato che oggi sarebbe stato possibile la costruzione di una casa in così breve numero... di ore. Eppure grazie al cemento armato, non è più necessario invocare il potere misterioso di una fata per compiere tale prodigio. Data la facilità di modellare il cemento armato come la cera, quando è liquido, è sorta un'idea, che da principo era sembrata bizzarra. Perchè, si era detto, non si dovrebbe, col cemento armato, fondere una intera casa, come si fondono i pezzi staccati? I tecnici, impossessatisi dell'idea, hanno fatto diversi esperimenti e sono riusciti a montare uno stampo per i muri, per le volte, per le scale, per i pavimenti, per il tetto. Le varie parti di questo stampo riunite hanno data la matrice, cioè la forma di fusione di una casa; una forma internamente vuota, nella quale bastava mettere il cemento e lasciarlo solidificare per avere una rapidissima costruzione? Così la rivista «Il Secolo XX».

× × ×

**La donna cigno** — Una delle più celebri ballerine russe, la Pvlova, ha raccontato al redattore di una rivista francese la storia dei suoi debutti e dei suoi successi. Ella si è con sacrata intieramente all'arte per la quale si sentì attratta irresistibilmente fino dall'infanzia. Ancora oggi dichiara che la sua arte è la sola padrona della sua vita e crede che ad essa, ogni artista deve sacrificarsi. Prima di ballare la danza. Il Cigno uno dei suoi maggiori successi la celebre ballerina studiò i suoi atteggiamenti in costume da ballo, prendendo per modello i cigni nella vasca del suo giardino. Compì gli studi alla Scuola di ballo imperiale di Pietroburgo dalla quale ha serbato dei curiosi ricordi per esempio quello della inflessibile disciplina. La giornata comincjava con una preghiera cantata da una delle allieve davanti ad una icona; le allieve erano condotte a teatro in carri ben chiusi; l'istruzione e l'educazione erano delle più complete, il salone di studio della danza era tappezzata dai ritratti degli Czar. Divenne prima ballerina. A Stocolma, fu ricevuta dal vecchio Re Oscar che la decorò all'ordine «Lettere e Arti», la folla della capitale svedese l'acclamò. Compì poi una fortunata tournée in America e ora è la beniamina del pubblico parigino.

# Cronaca Tripolina

## S. E. il Governatore visita la città e i dintorni di Homs

HOMS, 13 — Stamane alle sei è arrivato nel nostro porto il « Tobruck » salutato dalle salve dei cannoni dei forti: il bianco gagliardetto issato sull'albero di poppa segnala che a bordo si trova S. E. il Governatore Garioni.

Il tenente colonnello Romanelli dell'89. fant., comandante del presidio di Homs, si reca a bordo ad incontrare S. E. mentre sul pontile di sbarco si andavano affollando tutte le autorità militari e civili di Homs, I cav. Buonfiglio del Municipio e tutte le notabilità arabe per rendere il dovuto omaggio al gen. Garioni.

Il quale ,dopo aver salutato con ogni cordialità il colonnello Romanelli, discese nella lancia a vapore insieme con il capo di S. M. colon nello Ponzio, con il capo dell'ufficio politico militare colonnello Grazioli con gli ufficiali d'ordinanza tenenti Altina e Della Croce, con il segretario cav. Astuti e con alcuni ufficiali del Comando e dell'Ufficio politico militare.

A rendere gli onori sul pontile erano schierati due battaglioni dell'89. un battaglione del 50. e il terzo battaglione libico di Homs, bellissimo nella sua uniforme.

S. E. il Governatore si è pochissimo trattenuto negli uffici del Comando: in automobile si è recato a visitare le rovine di Lebda di cui si interessò vivamente, compiacendosi poi col tenente Stroppa che con grande amore e con grande competenza attende alla raccolta e alla conservazione di quelle preziose antichità.

S. E. il generale Garioni ha quindi proseguito per l'importante residenza di Kussabat, percorrendo una magnifica strada tutta fiancheggiata di giardini e di olivi colossali.

A qualche chilometro da Kussabat S. E. è stato incontrato da una numerosa e sfarzosissima cavalcata di notabili indigeni, dal residente, capitano Streva, e dal Kaimacan.

Ci è stata una piccola fermata durante la quale sono avvenute le diverse presentazioni e poi tutta la brillante imponente comitiva ha ripreso la strada di Kussabat, mentre i cavalieri arabi si abbandonavano ad una vertiginosa fantasia sui loro cavallini dalle lunghe criniere e dalle lunghissime code, tutti fuoco e nervi.

A Kussabat, S. E. si è soffermato qualche tempo per ricevere i capi che hanno più volte manifestato la loro contentezza per l'onore della visita ricevuta, ringraziando senza tregua il generale Garioni, il quale ricambiò benevoli e buone parole a tutti i notabili arabi radunati a lui dattorno.

Dopo aver visitato il paese, la residenza e la Beledia, alle 15 S. E. ritornò ad Homs, nuovamente accolto da tutte le autorità.

Quivi si è recato a visitare il muro di cinta, le grandiose opere di fortificazione le casermette dove alloggiano le truppe, e l'ospedale militare per cui S. E. dimostrò il suo speciale compiacimento e la sua piena soddisfazione per l'ordine e l'igiene che vi regnano sovrani.

Al Comando del Presidio S. E. ha ricevuto gli ufficiali, i funzionari civili e le notabilità arabe, interessandosi di tutte le questioni più vitali per la graziosa cittadina.

Quindi è andato a visitare il Museo, importantissimo per i preziosi ruderi quivi raccolti.

Alle 19 precise il « Tobruck » ha salpato ancora per Tripoli, dove è giunto stamane all'alba, illuminando con getti di luce, sprigionanti dal suo riflettore, la bianca e graziosa cittadina che si adagiava tranquilla nella folta tenebra notturna.

S. E. ha riportato una ottima impressione della sua visita: e infatti Homs graziosa, pulita, aereata, ben sistemata e tenuta con ogni cura. I suoi dintorni sono ameni e interessanti: la positura della città e la intelligente solerzia di chi le sta a capo lasciano sperare per un suo ottimo meraviglioso avvenire.

## Astrischi tripolini

### Il vento del sud

Non avremmo mai pensato che il nostro breve articolo climatologico di ieri avesse arrecato tanti fastidi, tante noie, tanti dolori.

Con la posta di stamani ci è pervenuta una prima lettera dell'ingegner E. Battiti ,costruttore del nostro grassissimo, con la quale egli protesta energicamente contro le nostre dichiarazioni e ci dimostra con un ben eseguito disegno architettonico in cui si prospetta la rosa dei venti che il greco-levante da lui strenuamente difeso è riuscito a vincere il vento del sud che ora dopo due giorni di lotta sta per battere in ritirata.

Dopo il sullodato ingegnere ci ritorna e ci chiama maldicenti perchè calunniamo il suo cappello che noi abbiamo chiamato alla piecard, mentre esso è semplicemente un volgare copricapo che non ha altro compito che quello di dare alle persone che lo portano l'aspetto di tanghi « pratajoli » di romana memoria. In forza di questa considerazione d'indole estetica, l'ing. Leva ha ormai da ieri deciso di smetterlo e di andare, in omaggio al sol di luglio, a capo scoperto.

L'avvocato Ponzo poi ha fatto qualche cosa di più: ci ha mandati due suoi rappresentanti nelle persone di Peppino Bandieramonte, il D'Artagnan catanese, e di Vittorio La Barbera, che per l'occasione si è ravviata la chioma assalonnica ricciolutta, per chiederci soddisfazione della accusa di faccia tosta che gli abbiamo dato; giacchè, per bocca dei due summenzionati rappresentanti, egli dichiara che la sua faccia è «moscia » più di quanto non si creda. Quanto a biancovestirsi ci fa sapere che è un affare che riguarda il suo guardaroba che è pieno zeppo di abiti coloniali di cui parecchi fuori uso e parecchi ancora sporchi dell'anno passato, e noi faremmo bene a non ficcare il naso, cosa invece che spetta soltanto a lui.

La vertenza è rimasta finora impregiudicata, ma certamente si risolverà nel modo più pacifico, anche per la qualità dei due secondi che amano il quieto vivere quantunque il primo sia spadaccino e il secondo cioè la Barbera, fieramente chiamato nonchè terribile conquistatore di principesse, fotografo e membro della Sail.

Ma fra i benefici apportati dal vento del Sud non bisogna dimenticarne uno importantissimo: quello di aver calmato i nervi del valoroso collega De Meo. Sono tre giorni infatti, che egli non ha più avuto questioni. Quasi non ci sarebbe da credere ad un simile fenomeno, se non sapessimo che il giovane battagliero collega è occupatissimo a saturarsi di aria marina, nelle ore piccole e grandi sul *dehor* del Bar Savoia. Che cosa egli medita sdraiato mollemente sulle poltrone di vimini, di fronte al mare oleoso? Ma...

L'opposto succede al nostro abbonato ed amico Emiddio Mele — il celeste — il quale sembra rifuggire ostinatamente dal mare perchè il frazore delle onde si ripercuote secondo il parere del suo carissimo La Barbera che lo conosce bene in modo strano nel suo cervello.

Per questo egli preferisce contemplare l'oceano da un...belvedere qualsiasi o magari da Taormina ...*hotel*.

E con lui s'incontra sovente in contemplazione l'ineffabile inseverente Carlo Locarni, il quale, non essendo ruscello, nemmeno col vento del sud, ad ottenere che la...storia metta in moto il suo stupendo distillatore.... si distilla il cervello per trovare dei camaleonti da offrire in pasto alle farfalle, di cui è collezionista.

Così il vento del sud passa e strapazza un po' tutti.... E' un vento — si capisce — impertinente perchè solleva molte cortine e spalanca molte finestre.... Ma chi senza peccato gli scagli la prima pietra.

## A difesa della Via dei Tessitori

Riceviamo e pubblichiamo

*Amor Direttore*

*Permetta egregio Direttore, che risponda ai due articoletti inseriti sul di Lei pregiato Giornale « La Nuova Italia », dal sempre anonimo assiduo.*

*S... il reclamo si riferisse più specialmente a me che sto e ...endo l'ingrandimento del Negozio Ferracanti e Chimenz in Suk el Turk, mi sento in dovere di insorgere contro questo signore avvedere e fargli osservare che la via dei Tessitori non presenta nessuno sconcio perchè in nessuna parte del mondo, i materiali di costruzione e di demolizione costituisco no uno sconcio, ma bensì la buona volontà dei cittadini che hanno intenzione di far onore alla Patria abbellendo le loro case o i loro negozi.*

*Vedendo poi che i reclami, di questo anonimo assiduo, si riferiscono per ben due volte alla Via dei Tessitori, devesi arguire che costui non percorra mai il centro della città di Tripoli. Se si prendesse questa briga l'avrei a pregare che si recasse nelle vicinanze dell'Ufficio Tecnico Genio Civile, agli scarichi di fogna dirimpetto all'Hotel Savoia ed osservi se quello che c'è è uno sconcio oppure un decoro della città. Che se poi non ha il coraggio, anche sotto l'anonimo, di insorgere contro questo stato di cose, allora cambia aspetto.*

*Che gli arabi poi dormano in Via dei Tessitori non c'è da stupirsi, perchè si vedono pure in via Azizia, sotto le arcate del Comune, in Piazza del Pane dappertutto.*

*Domando adesso all'assiduo come posso eliminare questo stato di cose. Dove devo scaricare il materiale di costruzione e deporre temporaneamente i materiali di demolizione.*

*Che se lui avesse un metodo adatto ad eliminare che io depositi questo materiale, me lo faccia sapere che io sarò ben felice di adottarlo.*

*Ringraziandola sentitamente, Egregio Direttore, dell'ospitalità con stima*

GIUSEPPE LONGONI

Il Signor Longoni ha voluto bontà sua, prendere le difese della via dei Tessitori, e questo atto ritorna tutto a suo onore specialmente se si pensa che il Signor Longoni si difende apertamente contro un attacco ... ha creduto sia stato diretto a lui, mentre è da presumersi che il reclamante non ha avuto affatto questa intenzione, egli fece allusione al buio della via incriminata, al letame, ... arabi che vi pernottano ma non parlò di materiali di costruzione.

Queste considerazioni avrebbero potuto anche impedirci di pubblicare la lettera del signor Longoni, invece la riproduciamo perchè è sempre bene agitare certe questioni pubbliche al trattasse pure semplicemente dell'igiene e della decenza d'una via.

## Geloso della moglie accoltella il cognato

Fra l'israelita Robin Cula di Giacob di 24 anni calzolaio da Tripoli e suo cognato da qualche mese non passavano più quei rapporti amichevoli ...

Il Robin che è gelosissimo di sua moglie anche perchè è abbastanza ...

[illegible]

... trafosi co... dere in lui il nemico più acerrimo una furia odiosissima ed accecato dall'ira gli rivolse di frasi trivi... e reo di colpirlo.

Però non vi riuscì poichè l'altro ... scagliò contro colpe...

Il Robin così colpito ... sto in una carrozza da a... santa e quindi trasportato ... dale civil...

## Il ghiaccio migliore

**È quello della nuova fabbrica**

**MANGANO & ARENA**

STRADA DELLA CASERMA DI CAVALLERIA

la sola che produce ghiaccio cristallino con acqua distillata

Fa servizio a domicilio

## Investimento

Nel pomeriggio di ieri in Sciara Riccardo Cassar un carro militare investiva il ragazzo arabo Mohamed ben Aseur ... poli.

All'Ospedale civile ... venne ricoverato ... fu riscontrata una ... alla ... destra ed una seconda al piede sinistro.

## Investito da un treno

Erano le 19.30 di ieri: un arabo su di un somaro in piazza Molo dello Sparto ebbe l'imprudenza di attraversare il binario ferroviario nel momento che una locomotiva era in moto di guisa che fu da questa investito e sbalzato al suolo.

Fu raccolto dallo zaptiè Ali ben Said che, con l'aiuto di altre persone lo trasportò all'ospedale civile.

## CRONACA TEATRALE

### Kursaal

Da questa sera il tenore Mario Massa l'appassionato dicitore di canzonette e melodie napoletane che il pubblico ha entusiasticamente acclamato al nostro Politeama mira una breve tournée al Kursaal.

E' stata questa una idea veramente felice dell'impresario signor Frojo ed il pubblico l'apprezzerà accorrendo numeroso al suo simpatico ritrovo.

### Audace Club Sportivo "Capitano Verri,,

### Sezione filodrammatica

Ieri come sempre, moltissimi soci ed ami... ...intervenuti a ... famiglia ... interessante.

Superiore ad ogni elogio fu Coltone che aprì la serata con il suo monologo drammatico, ottenendo commovente: fu ammirata da tutti la sua arte e ne ebbe prolungati applausi. Piacque m... ...neità in u.. atto « Fuoco al Convento » interpretata dalla sig. Loc... più volte applaudita Villi, Balsimo, « Coppini e Serleti. Il bravo Balsi... eli fu applauditissimo.

Interessante il bozzetto « Tresa » ... rappresentato dalla signora Coppini ...

[illegible]

... ...tarono spensieratamente ... Merendi dimostrò in modo evidente di possedere tutte le doti di ottimo brillante. Molto applaudito il Villi ...

---

GUGLIELMO FERRI

Redattore capo responsabile

Tipografia del giornale

## AVVISI ECONOMICI

(Cent. 15 la parola: minimo L. 1.50)

**Carte** ...

**Giovane solo** ...

**Cameriere** ...

**Monografie**, su qualunque argomento, traduzioni in tutte le lingue, sollecito disbrigo pratiche presso qualunque ministero od uffici privati in Roma — Massima serietà, segretezza, mitissime pratese. — Scrivete: Tessera 153, 131 fermo posta — Roma.



## Trasferimento

**Avvertiamo il Pubblico che la sede dell'Amministrazione del nostro giornale, l'annessa Agenzia Commerciale l'Ufficio affissioni si sono trasferiti nei locali di Redazione e tipografia del giornale stesso in Zenghet-el-Hamri.**



---

Appendice della « Nuova Italia »

## STORIE DI GUERRA

# L'albero fatale

### Racconto di GIUSEPPE DE ROSSI

Mi levai sollevando fra le braccia un enorme fascio di cose cavatele tutte insieme dalla cassa, riversai tutto sul tavolino con un violento moto di stizza, non badando neanche io come le cose andavano a cadere: sentii la spezzatura scricchiolante d'un cristallo e non mi punse la curiosità di guardare a quel che era successo: feci qualche passo qua e là per la camera, tentando di fare sfumare via quei vapori biliosi che m'avevano invaso il cervello; poi prese la mia decisione.

— Cattarè! — chiamai.

- Presente! — egli mi rispose subito, messosi celeremente in posizione d'attenti con le braccia strette lungo le anche.

— Io me ne vado.

— Va bene, signor tenente.

Le valigie le farai tu.

— Va bene, signor tenente.

- Ho visto che sei più bravo di me.

— Sì, signor tenente.

— E sbrigati..., quanto ritorno voglio trovare che sia tutto finito.

— Va bene, signor tenente.

Indossai la giubba, riallacciai il cinturone, mi calcai il berretto sulla fronte e battendo i piedi e strascinando la sciabola, per non udir più quell'eterna risposta del « va bene, signor tenente » scappai fuor della camera e di lì a precipizio giù per le scale. Quando fui sul portone diedi una gran rifiatata di contentezza: mi pareva d'essermi levato un gran macigno di sopra allo stomaco.

x x x

Tornai a casa prima di sera. Cattarè non c'era più: ma le valigie erano là sul tavolino, ben chiuse nelle loro serrature, con le cinghie strette e affibbiate e gli angoli di metallo puliti e lucenti come lame di spada.

Mi salì un sorriso alle labbra quel sorriso era fatto un poco dalla contentezza egoista di non aver più quella improba e noiosa fatica da sostenere, e un poco anche di benevolenza verso il povero Cattarè che aveva finito presto e forse aveva anche fatto tutto bene.

Su quel « bene » però, allora, mi sorse un dubbio.

— Ma come diamine se la sarà cavata! — pensai.

E andavo girando attorno lo sguardo con il desiderio di trovar qualche cosa che fosse sfuggita alla diligenza di Cattarè.

Niente! nemmeno una spilla ... fuori di posto! tutto vuoto, tutto lindo, tutto pulito... E di tutte le cose mie, che fino a poche ore fa avevano ingombrato il tavolino e lo scaffale e le sedie e il cofano e il tavolino da notte... nè meno più il segno ne l'ombra.

La curiosità mi prese per tutte e due le orecchie, sciolsi le cinghie, voltai le chiavette nelle serrature e sollevai una delle valigie. Passate ... il paragone: la mia valigia così com'era messa pareva un cassetto d'una sposa il primo giorno del suo matrimonio. Quando la mamma mi compose le casse la prima volta che mi allontanai da lei e lasciai la mia piccola famiglia per andare a far parte di quest'altra famiglia immensa che si chiama l'esercito, c'era certamente nell'assetto delle mie cose più di quella sapienza pratica che è qualità esclusiva della donna, e più di quella disposizione affettuosa che è solo la scienza della madre; ma la cura e la precisione, veramente soldatesca, che questa volta aveva messo in atto il soldato Cattarè ... do, sarebbe stata capace di realizzare.

Un pezzo di carta, là dentro, mi colpì subito lo sguardo. Era un foglietto striato di righe azzurre, piegato in quattro, su cui appariva scritta qualche parola e catal... ...trosso » nell'ferno, messo là come una cosa dimenticata in principio e ficcata poi dentro alla meglio, per che ricordata solo all'ultimo istante.

— Che sia questo?... — disse fra me.

Presi quel foglio, lo guardai da ogni parte, lo apersi, lo lessi... Era quella lettera che già mi aveva scritta la sorella del mio ordinanza, raccomandandomi il suo Michele e che dal giorno dell'arrivo era rimasta lì, mescolata tra le altre mie carte, sul tavolino di lavoro.

Sul di dietro di essa a lettere grosse e contorte, co inqualche sbaffature d'inchiostro, anche era scritto così: « Grazie, grazie, grazie. — Evviva il signor tenente. — Evviva l'Italia ».

— E questo che vuol dire? pensai, e mi misi a rimuginare dentro al cervello, fra tutto l'arsenale delle mie ragioni, in cerca di una risposta plausibile, quando comparve sulla porta Cattarè, lui stesso, che veniva per i suoi servizi della sera.

— ... tenente.

Signor tenente.

Hai chiuso le casse, bravo. . .

E ci hai messo tutto?

Tutto, signor tenente.

Anche quella, signor tenente.

— Lo so... l'ho visto da me ... infatti l'ho trovata qui dentro... ma che cosa significa questa carta qui?

Egli diventò rosso sulla faccia e cominciò a battere celeremente le palpebre, guardandomi sempre fisso negli occhi. Poi disse con la voce quasi balbettante

È la lettera di mia sorella...

Va bene, ma

Stava lì fra le sue carte, signor tenente... e l'ho riposta dentro assieme col resto...

*(continua)*

# LA NUOVA ITALIA

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno II - Num. 196. — PRIMA EDIZIONE — Martedì 15 Luglio 1913.

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 18 Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale, il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza Via della Vite N. 3.

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI: PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI: Cronaca L. 5, piccola cronaca L. 3; necrologie L. 2.50, avvisi commerciali nelle colonne di testo L. 2; ultima pagina divisa in 12 colonne L. 0.50; avvisi economici 15 centesimi per parola (minimo L. 1.50). Le inserzioni si ricevono in TRIPOLI presso l'Amministrazione; in ROMA presso la Società dell'Agenzia di Pubblicità ROSSI & BUONANNO Via ... Vite ...


## Un continente che si trasforma

Per l'Europa che ha tanti legami di interessi coll'America del Sud e per l'Italia specialmente che con quelle giovani regioni, oltre que' dell'interesse economico ha tanti vincoli di sangue, di affetti, di tradizioni ed a quelle nascenti Società civili ha dato le migliori energie del suo popolo lavoratore, è degno di studio ed è argomento di conforto la trasformazione che si va operando nei rapporti reciproci dei vari Stati di quel continente in fondo e di aspetto latino.

Una diffusa rivista inglese richiamava giorni sono su questo fatto lusinghiero l'attenzione dei suoi lettori composti in maggioranza di banchieri, di industriali, di commercianti, di uomini d'affari, rilevandone l'importanza dal punto di vista della sicurezza che il nuovo stato di cose offre al capitale britannico, impegnato già al Sud-America per circa dodici miliardi di franchi.

Non sono molti anni che le Repubbliche dell'America meridionale erano fra loro se non in istato di guerra permanente, in continui contrasti personali, per litigi di frontiera per impulsi militareschi, per vane ambizioni di preponderanza.

× × ×

La guerra della Triplice — Brasile, Argentina e Uruguay — contro il tiranno Lopez del Paraguay aveva lasciato dietro di se uno strascico di antipatie e di diffidenze mutue — una specie di controversia balcanica, che minacciò di terminare in un cozzo di armi fra gli alleati.

Sotto un decennio dopo la ostilità fra il Cile e le alleate repubbliche del Perù e Bolivia, parve che la vittoria cilena, e annessione delle due provincie peruviane di Tacna e Arica avesse scavato un abisso fra Cile e Perù e che quest'ultimo non avrebbe più rinunziato alla rivincita lenta diplomatica.

Nel 1886 si acuiva ma... il... la lite di confini fra il Cile e l'Argentina e due anni dopo riuscirono vani gli sforzi della diplomazia, le due Repubbliche erano in procinto di venire alle mani. Furono i cantieri italiani, ...senziente il Governo del Re B..., che impedirono il duello fratricida.

Composta la pace argentino-cilena, si destò fra le tre maggiori Repubbliche — Cile, Argentina e Brasile — la gara degli armamenti, probabile infezione europea, col relativo fermento militarista e nazionalista, che fino a poco tempo fa — cioè fino all'avvento al potere del dott. Rocco Saenz Pena, pacifista convinto — ha tenuto in dispetto il Brasile e l'Argentina. Ma ora anche le nubi stese artificialmente sui rapporti internazionali di queste due Nazioni si stemperano in rugiada di amichevoli assicurazioni fraterne.

× × ×

Vogliamo qui tradurre, a conferma, le impressioni dichiarazioni fatte dall'Ambasciatore straordinario dell'Argentina davanti al Presidente della Repubblica Brasiliana:

« Mentre nelle vecchie nazioni europee, sulle quali pesa una fatalità storica, la diplomazia ha spesso il compito della preparazione alla pace, alla concordia, all'equilibrio tranquillo delle potenze destinate a formare la base di una grande confederazione latina.

« In sintesi, la nostra diplomazia deve essere lo strumento di organizzazione della civiltà — e non affermo una utopia, nè uso un luogo comune, dichiarando che sulle individualità collettive che formano la geografia politica del nostro continente — patrie parziali o frammentarie, che la storia e la forza delle cose costituì — sta, come una entità superiore e permanente, una patria americana ».

Forse il diplomatico è andato troppo oltre; forse quella ch'egli stesso non ritiene, sarà per lunghi anni ancora una seducente utopia. Il collettivismo applicato alla patria è un principio, a nostro senso, di difficilissima applicazione nelle condizioni attuali di coscienza e di spirito della società civile ... costituita; ma ... che era il disegno ... « South America », che era il disegno del Nord e degli anglo-sassoni, ... un complesso di Stati in guerra con se stessi e coi vicini, si è radicalmente trasformato.

Si tratta di una Triplice A. B. C. Argentina Brasile e Cile ... con alte finalità di presidio contro le possibili aggressioni ... yankee »; le tre maggiori ... latine svolgono pacifica... loro forze e i loro istituti; sono ... trattative diplomatiche per ... relazioni di amicizia fra Cile ... l'Uruguay, il Paraguay e ... la Bolivia, tranquille all'interno seguono ... vincolo di solidarietà comune agli Stati più forti. E' la completa riabilitazione dell'America latina davanti al mondo civile.

Ami per alcuni rispetti, nell'ora presente la giovane America latina che insegna all'vecchia Europa irrequieta ... oppressa dall'incubo di un ... spaventosa. Gli scolari fanno ... al maestro.

Dobbiamo rallegrarcene e perchè il ... in sè è una bella conquista della civiltà umana e perchè essendo oggi e per molti anni ancora l'America del Sud la meta prescelta dalle dense schiere de' nostri emigranti, ci conforta il pensiero che ... vanno ... esercitare le loro attività in paesi tranquilli, all'ombra della pace, che è la principale fonte del privato e pubblico b...e.

## Nei Balcani

### Serres in preda al saccheggio

#### Il Consolato italiano immune per la presenza di spirito del Console

**SALONICCO 14, ore 19 — La città di Serres è in preda al saccheggio più feroce.**

**Niente è rispettato: nè chiese, nè scuole, nè consolati: nulla. I saccheggiatori sono ebbri di distruzione.**

#### I particolari

**SALONICCO 15, ore 2 — Giungono i primi particolari sui saccheggi operati a Serres dai soldati di Comitadjis e dai bulgari. Il consolato d'Italia, dove si erano rifugiate più di 600 persone, si è potuto sottrarre alla follia di distruzione delle truppe nemiche per la presenza di spirito del console che gettò dalla finestra ai bulgari danaro a manate.**

**Il viceconsolato d'Austria-Ungheria fu invece dato in preda alle fiamme e il viceconsole arrestato e condotto prigioniero in alta montagna dove fu liberato mediante il pagamento di trecento lire turche.**

**Si sono anche arrestate moltissime persone che furono poi rilasciate soltanto pero die/o il pagamento di una forte taglia.**

**Fra gli edifici saccheggiati od incendiati si annoverano: la Banca di Oriente, la Banca di Atene, la Sinagoga, il Palazzo del Metropolita e tutte le scuole.**

**I bulgari, accecati dalla loro stessa azione, hanno saccheggiato anche le case degli stranieri quantunque questi per maggior garanzia avessero issato le bandiere delle rispettive nazioni.**

#### Il console generale d'Italia a Serres

**SALONICCO, 15 ore 2 — Il console generale d'Italia si è recato d'urgenza a Serres la città occupata dai greci per compiere una rigorosa inchiesta intorno all'attacco compiuto contro l'agenzia consolare italiana.**

#### Gli autori del massacri

**SOFIA 15, ore 3 — I saccheggi, gl'incendi, i massacri di Serres sono dovuti ad una banda di 500 autari, malgrado la violenta opposizione loro fatta dai bulgari.**

#### Il ministro di Bulgaria lascia Bukarest

**BUKAREST, 14 ore 21 — Il Governo ha consegnato il passaporto al Ministro di Bulgaria che è partito per ritornare in patria.**

## I Rumeni continuano la loro tranquilla avanzata

**BUKAREST 14, ore 24 — I rumeni, continuando la loro marcia sulla frontiera bulgara, hanno occupato il giorno 11 Silistria e i forti circostanti; il 12 il fronte dell'esercito rumeno si è esteso a tutta la linea di frontiera e il 13 i rumeni hanno avanzato verso Turtukai, Carko, Dobric e Dalcic senza subire nessun attacco e quindi nessuna perdita.**

**I giornali annunziano l'occupazione di Turtukai.**

× × ×

**SOFIA 15, ore 3 — La cavalleria rumena è entrata in Silistria.**

**Anche Dobric e Dolcic sono state occupate dalle truppe rumene senza trovare alcuna resistenza, perchè i bulgari avevano abbandonato tutte le posizioni prima del loro arrivo.**

L'esercito rumeno oggi ha passato la frontiera bulgara fra Rutciuk e Silistria. La linea del Danubio è stata lasciata dai bulgari quasi completamente sguernita; cosicchè l'invasione rumena della Dobrugia avverrà senza contrasti.

Noi sappiamo ... serc... esercito rumeno sta ... dietro due colonne di copertura costituite del secondo e del quinto Corpo d'armata. Il 2. corpo passa il Danubio a Rutciuk, mentre il 5. corpo l'ha già attraversato ad est di Silistria, marciando sulla Dobrugia e minacciando il p... Mar Nero: Varna.

Come sono disposte le forze bulgare? Esse, che vennero concentrate all'ovest per opporsi agli aggiornamenti serbo-greci, sono così costituite:

La 3. armata generale Radko Dimitrieff, s'era interposta tra Sofia e la frontiera serba, a cavallo alla strada ferrata Nisch-Sofia, per mostrare Pirot in Serbia. Questo movimento è stato però arrestato dai serbi. La 3. armata comprende la 3., 4., 5. e 9. divisione.

La 1. armata (generale Kutinceff) comprende la 1, 6. e 10. divisione. Essa si è concentrata nell'alta valle della Struma; ha per quartiere generale Kustendil. In questo momento ripiega lentamente sotto l'incalzare delle truppe serbe, che l'hanno battuta ad Istip.

Entrambe codeste due armate, ... agli ordini del generalissimo Savoff, comprendono un totale di 160 mila uomini circa.

La 4. armata (generale Ivanoff) era stata distesa a giugno innanzi a ... poi venne trasportata fra Serres e Drama per opporsi ai greci. Oggi ha dovuto abbandonare entrambe queste località e — battuta a Strumitza, tagliata fuori da Kavala dove è sbarcato l'ammiraglio greco Conduriotis — sta raccogliendosi e ritirandosi verso i monti Rodope. Comprende la 2, 7, 8. e 12 divisione, che presero parte all'assedio d'Adrianopoli. Il totale di questa armata non deve superare i 75 mila uomini.

Infine la 2. armata, quella che occupava ultimamente Adrianopoli e dintorni, rinforzata oggi dalle truppe scaglionate fra Mustafà Pascia e Cataldja, accorre a colmare i vuoti aperti in questi giorni nelle file delle altre colonne. Ha lasciato l'11. divisione bulgara ad Adrianopoli, forte di poco più di 25 mila uomini.

Contro l'avanzata dei rumeni non potrebbe opporre un qualche argine che una colonna bulgara concentrata a Tumla, a ovest di Varna, formata di soldati di seconda linea e di reclute dei depositi, costituenti poco più di 30 mila uomini di dubbia efficacia combattiva.

I serbi invece hanno in questo momento in linea, fra Pirot e Strumitza, oltre 200 mila uomini; e i greci, fra Strumitza, oltre 200 mila uomini; e i greci, fra Strumitza e la sponda dell'Egeo, hanno in linea oltre 100 mila uomini. Sono insomma più di 300 mila serbo-greci contro appena 235 mila bulgari.

La partita era già ineguale senza l'intervento della Rumenia. Ora che la Rumenia è scesa in campo con una prima formazione di truppe superante i 150 mila uomini completi, ... la Bulgaria non potrebbe opporre che elementi insufficienti di seconda linea, il Governo di Sofia dichiara ufficialmente che non si difenderà dall'invasione rumena.

### Rifiorisce la speranza di vittoria fra le truppe bulgare?

**ROMA, 15 — Telegrafano da Sofia il quartiere generale aver comunicato che primitivo dislocamento dei Bulgari mirava soltanto alla occupazione dei territori liberati spettanti alla Bulgaria, dopo la soluzione delle divergenze, e alla difesa del regno contro una qualunque eventuale aggressione da parte della Serbia. Questa interpretazione che la Bulgaria vorrebbe dare alla sua tattica è molto commentata.**

× × ×

**Le ultime notizie ufficiali danno che l'esercito serbo fu trattenuto dalla settima divisione Bulgara che combatte con grande impeto infliggendo al nemico perdite rilevanti nello stesso tempo ventimila baionette Bulgare, sostenute soltanto da pochissime artiglierie furono capaci di trattenere tutto l'esercito greco.**

**L'esercito del generale Ivanoff dopo tale brillante operazione trovasi pronto ad annientare con completa sicurezza di ... ogni sforzo serbo. Intanto i serbi sono già stati costretti a ritirarsi da parecchie delle località occupate ed i greci in dieci giorni non si sono avanzati che di una diecina di chilometri contentandosi di mettere a ferro e a fuoco le località per cui passavano.**

**Questa è secondo le notizie ufficiali la vera situazione: tutte le voci di vittorie serbe e greche e di sconfitte Bulgare non sarebbero dunque che false voci diffuse dai nemici della Bulgaria.**

## Dall' Italia

### L'M. 2 vola, acclamato dalla folla, nel cielo di Roma

**ROMA, 15 ore 1.50 — Stamane a Vigna di Valle il dirigibile M. 2. eseguì vole di esperimento sulla campagna e sul lago con risultati molto soddisfacenti. Il P. 4, poi, partì da Bracciano alle 21,40 dirette arditamente la prora su Roma ove giunse felicemente dopo soli trenta minuti di viaggio.**

**Molta gente era ancor fuori di casa a quell'ora e attratta dallo spettacolo insuitato si affollò sulle piazze plaudendo a gran voce all'aereonave che filava tranquillamente nel cielo notturno compiendo evoluzioni magnifiche sul Quirinale su piazza Venezia sul Corso Umberto. Uno dei tre ufficiali che occupavano la navicella rispose agli applausi della folla agitando un piccolo riflettore. Alle 23 il P. 4 tornava felicemente a Bracciano.**

### Il generale Camerana in Cirenaica

ROMA, 15 ore 9 — Si annunzia l'imminente partenza del generale Camerana alla volta della Cirenaica dove sostituirà, non si sa ancora con precisione, il gen. Salsa o il gen. Briccola.

### Tripoli in Isvizzera

ROMA, 15 ore 8 — Il « Giornale d'Italia » riceve da Zurigo: All'imboccatura settentrionale della ... rei Hanenstein Holten vivono raccolti ... operai ... italiani che hanno formato uno specie di villaggio cui hanno posto il nome di Tripoli. Il villaggio in poco tempo ha acquistato tanta rinomanza da ricevere ora ufficialmente il nome, come pure ufficio postale, di nome Neue Tripolis (Nuova Tripoli).

### La improvvisa morte di un collega

ROMA, ... 8 — Vivissima impressione ... che compianto ha destato fra tutti i colleghi l'improvvisa morte avvenuta iersera di Carlo Monticelli, corrispondente da Roma del « Gazzettino di Venezia » e ... dell' « Avanti » ... internazionalista, ... simo del Costa.

Noto favorevolmente anche per alcuni lavori letterari drammatici, era da tutti stimato. Domenica sera egli aveva fatto ancora il servizio telefonico per il suo ... Aveva cinquantotto anni.

### Un comizio finito a pugni a Rivarolo Ligure

GENOVA, 14 — [illegible]

### L'ex-Sultana del Marocco a Genova

[illegible]

### Si fa decapitare dal treno

ALESSANDRIA, 14 — Il falegname Pietro Grossi, fu Carlo, d'anni ..., abitante in via Alessandro III ... casa Cornaglia, a scopo suicida si ... ettato sotto il diretto 212, in partenza alle ore 8,40 da Alessandria per Milano, che gli ha troncato nettamente la testa dal busto.

Il Grossi ha atteso il diretto tra i caselli n. 1 e n. 2, poco oltre il bivio S. Michele, facendo le viste di leggere un giornale, e quando lo vide arrivare, si tolse in fretta la giacca, scavalcò la siepe e si coricò a terra, appoggiando il collo sopra una rotaia. Il diretto passò rapidissimo e decapitò il disgraziato.

Nè il personale del treno, nè i viaggiatori si avvidero di quanto era avvenuto ed il diretto proseguì nella sua marcia.

Ivi ... invece presenziato alla triste ... rapida scena, senza aver modo di evitarla alcuni operai che lavoravano poco distanti accorsero subito, nella speranza di poter ancora essere in qualche modo utili al disgraziato, ma quando furono sul posto videro con raccapriccio la testa del Grossi da una parte della linea ed il corpo dalla parte opposta penzolante per metà dalla scarpata.

Gli operai avvertirono tosto il casellante vicinore, che a sua volta provvide a dare notizia dell'accaduto alla stazione di Alessandria.

Per le constatazioni di legge si sono recati sul posto il pretore ed il delegato di stazione avv. Galeazzi ed il cadavere venne poi rimosso e trasportato alla camera mortuaria.

Nelle tasche del suicida vennero trovati una sua fotografia ed un passaporto.

Sulla fotografia il Grossi aveva scritte le seguenti poche righe:

« Cara sorella,

« Non ti disgustare, muoio tranquillo. Ciao per sempre. Addio a tutti i miei compagni.

Pietro ».

Come si vede il Grossi non dà alcuna ragione dei motivi che lo spinsero al suicidio, ma si crede che si sia data la morte in un momento di eccessivo sconforto vedendosi da qualche tempo senza lavoro. Ancora ieri il povero giovane era stato in Municipio a farsi rilasciare un certificato per tentare di occuparsi altrove ma, come si vede, ha poi cambiato parere, ed ha preferito finirla con la vita.

## L'emigrazione italiana

[illegible]

### La Festa della Repubblica a Parigi

PARIGI 14, ore 21 — In occasione della festa nazionale della Repubblica, il presidente Poincaré ha passato in rivista tutte le truppe a Longchamp.

Alla bella festa militare assisteva una straordinaria folla.

Il presidente Poincaré infine ha consegnato le bandiere ai reggimenti coloniali, pronunziando uno splendido patriottico discorso.

# I nostri mercati coloniali

## Articoli di maggior consumo per l'elemento indigeno della Libia

### Candele stearuche e paraffinate

Precedentemente all'occupazione l'importazione media annuale di questo articolo oscillava fra 60 e 70 mila franchi e vi concorrevano il Belgio per il 40 0/0, l'Italia per il 30 0/0 e per il rimanente 30 0/0 l'Olanda, l'Inghilterra (candele paraffinate) e l'Austria.

I prezzi variano da 65 a 75 lire il quintale, lordo per netto, in cassette contenenti 25 pacchi di diversi formati e di differenti pesi, ordinariamente ogni pacco conteneva circa il 36 0/0 di carta da imballaggio. I prezzi medesimi [illegible] Tripoli pagamento [illegible], oppure per contanti sconto 3 0/0.

Venivano importate inoltre, delle candele superiori, di lusso, da Marsiglia [illegible] principalmente, ma in quantità molto limitata e per un importo che non superava, normalmente, le lire 5 mila annue.

Nel 1912 il consumo di questi articoli ammontò fino a circa 100 mila lire.

In questa cifra l'Italia partecipò pel [illegible] ed il Belgio per il rimanente. [illegible] calcolo che le provenienze [illegible] rappresentarono il saldo [illegible] antecedentemente al [illegible]

[illegible] dall'Italia vennero [illegible] importanti ditte al prezzo [illegible] al quintale, cif. Tripoli [illegible] a 4 mesi data, oppure [illegible] 0/0 sconto. Pervennero [illegible] portate in gran parte in cassette di 25 pacchi, nonchè in casse da 100 pacchi da 12 kg. [illegible] lordo per netto, tara per imballaggio.

[illegible] mesi del 1912 comin[illegible] a mostrarsi qualità superiori [illegible] prezzo da 80 a 100 lire il quintale [illegible] Gli articoli italiani nel 1912 si [illegible] nettamente affermati e non v'ha dubbio che riusciranno, fra breve, a [illegible] completamente la concorrenza [illegible]

Dazio doganale, come preced., 10 0/0.

IMPORTATORI IN TRIPOLI

[illegible] Abram di C. Ra[illegible], Hag [illegible] fr. Hag Ibrahim [illegible] S. L. Habib, Alessandro Casa[illegible] Debas [illegible] Raff. Cariel e [illegible] Messaud Racah, Tommaso di [illegible]

IMPORTATORI DI BENGASI

[illegible] Dona David, Naam [illegible] Fuciers, Zabag [illegible] fratelli, Labbar Hag Hassan.

IMPORTATORI DI DERNA

[illegible] Hammus, Naami Hamed, [illegible] e Nikiforakis, D'Archim[illegible], Msiea Hammus, Bat[illegible]

### LEGUMI SECCHI E FRUTTA SECCHE.

In Colonia, da parte degli indigeni, si [illegible] consumo di legumi e frutta secche. Fra i primi si importano principalmente ceci, lenticchie, fave, fagioli e piselli; fra le seconde uva [illegible], noci e nocciuole, mandorle, pistacchi.

La già citata « Statistique agricole [illegible] da, per l'anno 1325 [illegible] importazione in Libia [illegible]

Legumi secchi [illegible] per piastre [illegible]

Fave, ceci, lenticchie e piselli K. [illegible] id. 290.023 id. L. 58.000

Uva secca e fichi secchi Kg. [illegible] L. 12.000

[illegible], nocciole, carrube Kg. 14,768 id. [illegible] L. 3,800

Mandorle, pistacchi ed altre frutta [illegible] Kg. 765.000 id. 1.411.164 id. L. 320.000

In totale [illegible] di piastre 1,928,081 [illegible] L. 433.400

[illegible] durante il periodo dal [illegible] al [illegible]mbre 1912, si esportarono [illegible] approssimativamente

Legumi secchi tonnellate 331 per lire [illegible]

Frutta secche tonn. 273 per L. 123 [illegible]

Durante l'anno di guerra, pur con la presenza delle truppe che sono buone consumatrici di tali derrate, l'importazione andò diminuendo per rispetto agli anni precedenti e ciò è dovuto quasi completamente al fatto che gran parte dell'elemento indigeno [illegible] a mancare, durante le ostilità [illegible] centri commerciali ed il traffico [illegible] interne rimase sospeso.

Benchè forte sia la concorrenza che, in tali articoli, possono fare l'Egitto, la Grecia, la Tunisia e la Turchia, un buon campo alla esportazione si presenta anche per il nostro paese in un molto prossimo avvenire.

Il dazio doganale di entrata venne mantenuto, come precedentemente, nella misura del 11 0/0 « ad valorem ».

NEGOZIANTI E RAPPRESENTANTI IN TRIPOLI

Hag Scia Mohammed, El Aghil Bascheir, Ali bel Hag, Braha Ruben, Fratelli Gadzuk, G. Bessi, Abram di R. Racah, C. C. Lombardo.

### ZUCCHERO

L'importazione dello zucchero che, fino ad una diecina di anni or sono, rappresentava un valore di poco superante il mezzo milione di franchi all'anno, è andata in seguito rapidamente aumentando fino a raggiungere, prima della occupazione, la ragguardevole cifra di 2 milioni e mezzo di franchi per la sola Tripolitania.

La più volte citata « Statistique agricole de la Turquie » porta pel 1325 (1909-1910) una importazione totale, fra Tripoli e Bengasi, di chilogrammi 8,431,280 per un valore di piastre 15,303,173 pari a lire 3 milioni e mezzo circa.

Questa cifra, assorbente, da sola, più di un sesto del movimento complessivo delle importazioni dall'estero, è dovuta dall'uso, che si è andato sempre più generalizzando fra gli indigeni, di bere il thè parecchie volte durante il giorno.

Viene importato, in massima parte, zucchero di barbabietole ed ha preso gran voga quello detto « concassè », cristallizzato, a grana grossa e lucida che gli indigeni arabi usano a preferenza per la bollitura insieme al the.

Lo « zucchero concassè » si consuma soltanto nei paesi della costa e nelle oasi vicine non essendo l'imballaggio adatto per lunghi viaggi a dorso di cammello.

Lo « zucchero in pani » è più specialmente destinato al Fezzan e agli altri paesi dell'interno. Quello « centrifugo » [illegible] inferiore, per qualità, ai due primi, a grana grossa opaca, in pezzi e polvere mescolati insieme, di più rapida soluzione è usato dai caffettieri e dai fabbricanti di dolciumi. Due altre qualità di zucchero sono quella « in quadretti » [illegible] e la così detta « gregio rosso » [illegible] di Lisbona; di esse, però, è piccola la importazione.

Notizie particolareggiate sui modi di [illegible] delle diverse qualità di zucchero sono riportate sulla circolare ministeriale n. 2 trattante degli imballaggi delle merci da esportarsi in Libia e già trasmessa alle Camere di commercio del Regno.

In rapporto alla importazione complessiva:

il 74 0/0 è rappresentato dal « concassè » proveniente da Trieste, Amburgo, Anversa;

il 15 0/0 è rappresentato dallo zucchero in pani proveniente da Marsiglia, Nantes e Amburgo;

l'8 0/0 è rappresentato dal centrifugo o proveniente da Trieste;

il 2 0/0 è rappresentato dallo zucchero in quadretti proveniente da Trieste e Amburgo.

Precedentemente alla occupazione italiana, lo zucchero pagava il dazio di entrata dell'11 per cento « ad valorem ». Presentemente paga il 4 0/0 « ad valorem », più lire 15 al quintale per dazio specifico.

Prezzi medi sulla piazza di Tripoli nel triennio precedente l'occupazione:

Zucchero « concassè » da L. 42 il quintale, id. « centrifugo » L. 41 il ql. id. « pani » L. 46 il ql.

Cif. Tripoli: tela per merce; pagamento contro documenti, sconto 2 0/0 per le prime due qualità, senza sconto per i pani.

Zucchero in quadretti (in casse da [illegible] kg.) lire 43.00 il quintale.

Zucchero in quadretti (in casse da [illegible] kg) lire 43,50 il quintale.

Cif. Tripoli; tara reale; pagamento contro documenti sconto 2 0/0.

Prezzi sulla piazza di Tripoli durante il 1912:

« Concassè », fino a ottobre, da lire [illegible] il quintale [illegible] da 84 kg.

Id. novembre-dicembre [illegible] a 38.50 il quintale.

« Centrifugo », fino a ottobre, da lire 48 a 55, in sacchi da 100 kg.

Id. novembre-dicembre da L. 34.50 a 37.50.

## Il copricapo degli indigeni in Libia

Il copricapo arabo, chiamato in Libia *Taghia* e in Algeria e Tunisia [illegible], consiste in una specie di calotta di lana, di forma cilindrica schiacciata, alta da 15 a 22 centimetri di color rosso granato, al centro della quale v'è un'appendice a cui è innestata una nappa di cascame di seta di color bleu. L'altezza medesima viene misurata all'esterno, dall'orlo al centro dove si innesta l'appendice.

Questi fez provengono ora quasi esclusivamente dalla Tunisia, in quantità limitatissima dall'Austria.

Quelli tunisini, in tutta lana, sono i preferiti, poichè si vendono (tenuto conto della durata, della qualità e della conservazione del colore) a prezzi relativamente più convenienti.

Il fez arabo *Taghia* è sempre di color rosso granato, le grandezze sono varie, senza però che esistano numeri fissi.

La vendita di questo articolo ha luogo generalmente nei *fonduck*, comprendenti numerose botteghe in fitto ai negozianti arabi che acquistano il genere, normalmente dai rappresentanti in Tripoli di case tunisine.

Nelle annate di buon raccolto si sono vendute a Tripoli da 8 a 9 mila dozzine di *taghia*, donde un numero medio di oltre 100.000 fez, per un valore di oltre 400.000 franchi. Nelle annate cattive la vendita oscillava da 200 a 250.000 franchi.

Nell'intento di non insudiciare i bordi interni delle berrette, gli arabi usano delle fodere bianche non fisse (specie di zucchetti) in tela lavabile, sulle quali calzano il fez, lasciando scoperto un piccolo bordo. Questi zucchetti bianchi sono confezionati a Tripoli.

Altro tipo di fez è il *fez arabo detto* [illegible]*dino*, piuttosto basso, di buona qualità, di colore rosso granato, usato dagli arabi dei centri maggiori della Tripolitania. Per la Cirenaica (Bengasi) mentre si richiede la medesima forma, il colore della berretta deve essere un poco più scuro.

Il *fez beduino* è quello usato dagli arabi delle oasi e dell'interno. Esso è pure di color rosso granato, sempre a forma cilindrica schiacciata, più alto però di quello cittadino, perchè i beduini preferiscono una calotta che possa, alla occasione, loro ricoprire pure le orecchie.

I capi beduini usono portare una berretta meno alta e cioè quasi simile a quella cittadina.

Queste notizie sono tolte da una utilissima monografia della *Federazione industriale* di Monza circa il commercio dei fez o tarbusc nella Libia.

# La pesca del tonno in Sicilia

## Le tonnare - La benedizione delle barche dei pescatori del mare - La «camera della morte» - La «mattanza» - Una bolla di Clemente VII.

A dimostrare l'enorme importanza che ha nella vita economica della Sicilia — e quindi nella tradizione e nel costume — la pesca del tonno, basta la cifra del guadagno che l'isola ne ricava, pari ad un milione di lire [illegible]

[illegible] che questa complicata e difficile operazione [illegible] si può compiere in diversi periodi che vanno dall'aprile al settembre, sia regolata, oltrechè da minutissime ed invariabili norme tecniche, da un cerimoniale singolare quanto antico, che viene con grandissimo scrupolo osservato da quanti in un modo o nell'altro partecipano alla pesca.

La cattura del tonno e la [illegible] « mattanza », che è l'uccisione del pesce a mezzo di fiocine, vengono fatte nelle tonnare, cioè nei complicati ordigni, simili a grandi trappole costruite da fortissime reti, che si calano in mare a tempo e luogo opportuno sulle coste d'Italia [illegible] [illegible]no annualmente una cinquantina, di cui 24 solo in Sicilia.

Dare della tonnara un'idea esatta non è mica facile, essendo essa così complicata da non potersi descrivere con sufficiente chiarezza.

Ogni tonnara ha una parte essenziale, distinta col nome di « vaso » che è un grande parallelepipedo a sezione rettangolare, i cui spigoli superiori sono costituiti da grossi canapi mantenuti a galla da sugheri e [illegible] per mezzo di ormeggi in tutte le direzioni.

Da [illegible] funi scendono verticalmente fino al fondo del mare le reti che costituiscono le pareti del vaso, in una delle quali — quella che guarda una riva — è lasciata un'apertura dai 40 ai 70 metri, la bocca della tonnara.

L'intero « vaso » della tonnara è diviso in un numero più o meno grande di « camere » mediante reti verticali, in ognuna delle quali è disposta una « porta » che si chiude alzandola e si apre lasciandola cadere al fondo.

Tali porte hanno per iscopo di lasciar passare i tonni da una camera all'altra, sino a che giungono nella « camera della morte ». Questa è più grande delle altre, e formata da una rete a culla che comincia con una maglia larga e finisce con una maglia strettissima di grossa canape.

Le tonnare si chiamano di « posta », oppure di « monta e leva » quando i tonni vi vengono catturati a pochi per volta come i sorci in trappola. Si chiamano di « corso » quelle che pescano i tonni quando essi si avvicinano alla costa nei mesi di maggio e giungono di « ritorno » quelle in cui si prendono i tonni al loro ritorno nei mesi di luglio a settembre.

La ciurma di ogni tonnara, cioè il complesso dei pescatori che vi sono addetti, si compone di una quindicina di uomini, comandati da un capo detto « rais ».

Il loro primo lavoro consiste nel « cruciatu »: nello scegliere e indicare con le funi il posto nel quale si devono calare le reti, poi nel fissare tutto l'ordigno della tonnara.

Quando queste operazioni, tutt'altro che facili, sono compiute, un prete in cotta e stola si fa alla spiaggia e benedice barche, pescatori e mare. Dopo... si aspettano i tonni.

Bisogna spesso attendere vari giorni prima che la « Camera della morte » riceva i desiderati ospiti. Quando i tonni non avanzano, i marinai [illegible] di un santo e lo portano a mare [illegible] di [illegible] tuffo nell'acqua [illegible]

[illegible] poi lo portano alla pesca, e non lo rimettono al suo posto finchè i tonni non siano venuti.

Una volta, se la pesca non andava bene, si prendeva la statua di S. Antonio, e la si tuffava in acqua. Dopo questa cerimonia, a detta dei vecchi i tonni si affrettavano a riempire la tonnara; e la chiesetta di Sant'Antonio ci guadagnava l'offerta di un tonno.

Chi non ha visto una « mattanza » cioè la scannatura in acqua dei tonni catturati, non può farsi idea di questo spettacolo barbaro e pittoresco. Anticamente vi assistevano i sovrani e le prime nobiltà; nel museo di Palermo si conservano anzi due quadri in cui sono rappresentate due mattanze.

Con l'intervento di Ferdinando II di Borbone e di Carolina d'Austria.

Questo spettacolo oggi non costituisce più un divertimento che per i piccoli centri, dove esso mantiene tutta la sua attrattiva per ricchi e poveri.

Una bolla di Clemente VII prescriveva il numero dei tonni dovuti alle chiese di Palermo: ed erano la decima parte di quelli pescati.

Alcuni canonici poi avevano diritto ad un'offerta di tonni da certe tonnare: quelle di Mondello doveva anche presentare al Grande Almirante tutte le teste del pescispada che capitavano nelle sue reti.

Oggi ancora alcune tonnare votano al santo protettore il primo pesce che pescano; e questo, ceduto alle chiese viene quindi portato al mercato, coperto di nastri e di fiori, tra il chiasso dei monelli, il rullo dei tamburi e magari i suoni di una banda musicale.

Ecco come la « mattanza » si svolge: quando il « rais » dalla sua barca vede la « Camera della morte » abbastanza popolata di tonni, grida ai suoi uomini a perdifiato: « Isvati, isvati forti! »

ed i pescatori tirano disperatamente le funi che chiudono le « porte » della camera.

Uno di loro intona una bizzarra canzone, di cui la prima strofe è questa:

Aimola! Aimola!
Aimola e jamunninni!
Aimola e Gesù vinni!
Aimola e Gesù biatu
Delli verri bon surdatu;
Delli veri cummannaturi,
Li rosi cu li ciuri,
L'omini beddi, viva l'amuri
E lu santu Salvaturi!

Con questa « cialoma » si accompagna tutta l'operazione, sebbene non esista grande analogia fra la pesca ed il senso della canzone, che significa « Aimola! Aimola! Cominciamo! Aimola e venne Gesù, Gesù beato, buon soldato delle guerre, comandante delle guerre, le rose coi fiori, le penne colorate, uomini belli, viva l'amore e il santo Salvatore! »

Intanto i « tonnaroti » vanno estraendo le reti, per obbligare i tonni a venire a galla. Quando i primi dorsi lucenti e bruni degli enormi pesci emergono, agitandosi come corpi di mostri impazziti, comincia la « mattanza ».

Dalle loro barche i marinai si curvano sull'acqua, e, armati di ramponi, attendono che le vittime siano a tiro per agganciarle; queste si dibattono e a volte li portano via dalla ferita, da cui escono fiotti di sangue.

Se il tonno non sfugge, i marinai con ganci e rampini lo tirano a bordo, mentre esso dà dei balzi tremendi, perdendo sangue dal ventre [illegible] splendente di sangue, [illegible] tre o quattro [illegible] nel [illegible] tremente la coda.

Cinque, dieci ne vengono così presi e l'acqua si copre di schiuma e rosseggia di sangue, e la tragica cattura del pesce, che gli uomini non cessano d'issare a bordo delle barche, dura più di un'ora tra il frastuono dei colpi e lo sciacquìo delle onde, accompagnata sempre dal canto affannoso dei pescatori, che finisce per assumere una selvaggia violenza.

Questa « cialoma » non è d'altronde una cantilena esclusiva della pesca del tonno, anzi accompagna tutte le manovre dei pescatori, i quali la ripetono — senza capirne il senso che non c'è — nel vogare, nel salpare la catena dell'ancora, nel tirare le funi.

Quanta importanza abbiamo riconosciuto in passato alla pesca del tonno i governanti della Sicilia, è dimostrato da questa prammatica del secolo XVI, firmata dal Duca di Monteleone.

« Coloro che amministrano le tonnare in metà o in terza parte, o vi apprestano altra opera, non possono dai loro creditori esser molestati dal giorno del X d'aprile al dì XX di giugno. In quel periodo sono le indicate persone per debiti civili ress immuni dal carcere; e se mai in prigione si trovino, debbansi allora escarcerare previa idonea malleveria per presentarsi li tanto che compiuti saranno i giorni feriali ».

# Passato, presente e futuro

Il passato ce lo offre la sacra congregazione dell'Indice coll'imperversare in un sistema che non ad altro risulta che a meglio far propagare i libri che non vorrebbe fossero diffusi: e testè ha appunto segnalato all'attenzione di tutti con una incomprensibile condanna un innocente romanzo: *Lotte Umane* di Luigi Renzetti - urbinate, del quale già diffusamente si occupò il nostro giornale e che ora è adatto a tener buona compagnia al *Santo* di Fogazzaro. Malgrado tra l'uno e l'altro ci siano differenze profonde d'arte e di concetto e non poca distanza, quando si tratta di errori la Curia romana non guarda anzi per il sottile. Essa procede ancora con metodi di altri tempi: condanna senza preavviso e non indica gli errori riscontrati. Così non possono emendarsi neppur coloro che eventualmente lo volessero! E' appunto, come dicevo, il passato in tutta la sua più larga estrinsecazione. La condanna di *Lotte Umane* ha compreso del resto quanti conoscono i principi dell'Autore, e l'indole del suo libro. Ciò dimostra ancora una volta in quale difficile situazione si trovino coloro che pensano, sono e vogliono rimanere in buon accordo con gli attuali dirigenti la Curia di Roma. E' un'impresa molto ardua, e non fa meraviglia se i più non vi riescono.

Fino a ieri *Lotte Umane* erano state lodate senza riserva da vari giornali cattolici, i quali hanno dato il romanzo per una lettura buona e consigliabile. Il caso non è nuovo nella lotta delle Congregazioni romane contro le idee moderne. Infatti sono state di recente condannate anche le opere di un vescovo e di un cardinale illustre. Quest'ultimo aveva ottenuto anche l'*imprimatur* della Curia di Parigi.

La paura del modernismo è così grande che ormai il Vaticano lo vede un po' dappertutto. Oggi non c'è soltanto il modernismo politico, sociale e letterario, il quale non si sa bene in che cosa consista. Quindi giova, alle volte una frase, un concetto errato, una denuncia di qualche rigido custode dell'ortodossia per determinare una condanna, la quale, a dir vero, allo scrittore e all'opera sua fa più ben che male assicurando all'uno e all'altro le simpatie di tutti coloro che in tempi di libertà e di democrazia deplorano il sopravvivere di certe forme processuali, le quali ricordano troppo da vicino la santa inquisizione di non felice memoria.

Dimentichiamo il passato e passiamo al presente e restiamoci un poco in compagnia di Romolo Quaglino che, con un suo nuovo libro edito dalla casa Sandron di Palermo ci rivela ad una ad una tutte « Le indiscrezioni di Trilby ». Il quale libro si potrebbe anche intitolare, e forse con migliore consonanza al soggetto che lo informa « L'intreccio degli amori » [illegible] nelle pagine scritte dal Quaglino è un intreccio perenne di sentimenti erotici più o meno puri e più o meno sinceri e una sovrapposizione e un ricambio degli uni e degli altri che, salvo una semplice eccezione [illegible] tutti a lieto fine. E il libro è divertente e se un poco disquilibrato nelle sue parti, troppo abbondevole qua e di poco manchevole là, è scritto con quel garbo e con quel gusto ai quali presto ci [illegible] da tempo abituati l'arte dell'autore di « Visioni d'amore » e di « Cibale madre » che è lo stesso autore appunto delle « Indiscrezioni di Trilby ».

Romolo Quaglino ha scritto molto e variatamente e forse per quel senso di aristocraticità che vaga in tutte le sue cose, la sua opera e il suo nome non sono tanto diffusi quanto meriterebbero di essere: in questo libro molto dilettevole, per esempio, che vi consiglio di leggere a preferenza di qualche altro di quelli che la grida giornalistica strombazza con compiacevole esuberanza, il carattere di Trilby e le sue azioni precipitate e qualche volta irriflessive è così perfettamente studiato e così meravigliosamente ridotto da trovar pochi confronti nella letteratura contemporanea: l'umorismo di Gyp fuso con l'analisi di Bourget in una amalgama di completa e limpida italianità. E poi la narrazione scorre rapida alla mèta del più grande diletto: or non è questo uno degli scopi precipui della letteratura narrativa?

E andiamo al futuro verso il quale ci porta un giovane scrittore Anton Giulio Bragaglia che dimostra grande attitudine a diventar presto provetto. Il libro di questo giovane entusiasta, illustrato da molti e interessanti documenti fotografici, è intitolato — non vi spaventate — « Fotodinamismo futurista » ed è edito in bella stampa dal Nalato di Roma. Ora voi, che non avete potuto visitar le varie esposizioni fotodinamiche aperte successivamente a Roma e non avete assistito alla conferenza esplicativa del Bragaglia avrete ragione di domandare: « Ma che cos'è il fotodinamismo? »

L'autore ora abbastanza lucidamente spiega la differenza tra la prova mossa e quella movimentata, per venire ad elucidare i suoi fini e i concetti informativi della sua teoria. Poi, facendo un po' di storia, ricerca le origini e i precursori della presente tendenza e chiarisce tecnicamente la differenza tra la fotodinamica, la cinematografia e la cronofotografia di Mares, mezzi, questi ultimi, meccanici ben rozzi, e, innanzi all'arte, difettosi di cento ingiusti arbitri.

L'autore parla della Fotodinamica e dice come essa, essendo il solo mezzo scientifico atto ad afferrare tutto il movimento di un gesto, venga ad essere quasi un calcolo infinitesimale di questo; e avendo tradotto il tempo in spazio, sia l'esponente di una non acora ben definita quarta dimensione. [illegible]

Esprime poi alcune idee sul nudo, sul ritratto, sui movimenti caratteristici, sulla associazione grafica delle immagini, sulle difficoltà artistiche da superarsi nella pittura e nella Fotodinamica; e spiega il proprio metodo tecnico, in modo che chi si intende di fotografia può utilmente regolarsi per la esecuzione di quadri fotodinamisti.

Io non so se realmente ci sarà, oltre il Balla e Compagni, chi si vorrà dedicare al novello sport della pittura fotodinamista, ma certo so che il libro A. G. Bragaglia accende un po' di luce nel buio del cosidetto movimentismo e soprattutto può servire come documento psicologico per lo studio di quel fenomeno urano cui il poeta Martinelli volle affidare il nome di futurismo. E qui potrei dir molte cose ma.... visto che io sono un passatista arrabbiato credo prudente di fermarmi.

IL BIBLIOPOLA

# Fra un sigaro e l'altro

**La pietà di una danzatrice** — Isadora Duncan, la grande danzatrice dell'anima greca che è stata colpita, or sono non molti mesi, da una orrenda tragedia — la perdita dei suoi bambini nelle acque della Senna — è ora a Corfù, in quell'isola incantata la madre dolorosa per [illegible] un po' di calma al suo dolore. La danzatrice ha voluto recarsi in Epiro insieme a suo fratello [illegible] viaggio è stato un viaggio di [illegible] La danzatrice in gramaglie ha portato molti aiuti alla popolazione epirota che soffre ancora la devastazione della lunga guerra. Ha curato feriti, abbandonati lungo le vie solitarie e tra le aspre gole dei monti, ha rivestito i bambini orfani e ha confortato le vedove che hanno il cuore straziato come il suo cuore. In ogni donna in gramaglie ha rivisto se stessa [illegible] ho ammirato — scrive Isadora Duncan a un redattore del « Gil Blas » — la rassegnazione muta e il coraggio leggendario degli abitanti dell'Epiro. Io ho visto dolori e angoscie grandi come i miei dolori, insanabili come la mia angoscia. Ora sono ritornata tra i cipressi di Corfù, non ho altro desiderio che di vivere sola in [illegible] a piangere nella divina solitudine ».

# Cronaca Tripolina

## Dai nostri presidi

### Il Generale Cigliana ad Azizia

Ad ore 10 è giunto ad Azizia il Ten. G.le Cigliana comandante la Divis. Territoriale accompagnato dal Capo di Stato Maggiore dal suo Aiutante di campo e dall'ufficiale d'ordinanza. Fu ricevuto alla Stazione di Azizia dalle Autorità Superiori di Azizia Comandante il Presidio Maggiore Lusena, Residente Cap. Gentilucci e dal Comandante la Tappa Cav. Anastasi.

Dopo essersi trattenuto brevemente al Castello, accompagnato da tutte le Autorità Militari, visitare il Fortino di Azizia nonchè tutti i depositi ed Uffici dipendenti dal Comando Tappa esprimendo il suo più vivo compiacimento per la regolarità di tutti i servizi.

Visitò poi l'Ospedaletto n. 8 encomiando quel personale sanitario ed infine l'Ufficio Postale Militare della 1ª Divisione dove rimase soddisfatto della celerità e dell'andamento dei servizi sia per tutto l'interno della Libia come pure per l'Italia. Alle 11 e mezzo in automobile si è recato al Garian.

## Il vento del Sud

Il vento del sud, il quale più che dal deserto di Sahara pare che incominci a spirare dalle colonne de « La Nuova Italia » ha prodotto nella cittadinanza tripolina, e specialmente tra coloro che mal ne sopportano le raffiche, un certo fermento e qualche voce alquanto aspra e minacciosa è giunta al nostro orecchio.

La cosa, veramente, non ci ha fatto troppo impallidire di paura, anzi ci fa sentire più urgente il bisogno di allearci più strettamente con Eolo e abbandonare ancor più le briglie al vento impertinente che mal saprebbe contenersi dinanzi ad una tracotante sfida, non del grecolevante di Battiti memoria, ma dinanzi a quella lanciatagli da coloro che ne temono le folate scopritrici.

Così, Emidio Mele dal suo baratolo vetrato di via Azizia sormontato da una trionfale argentea rapa rovesciata che, nell'intenzione del costruttore, che noi sappiamo chi è, vorrebbe ricordare le architetture di sogno dell'occidente moresco, Il meriggio Mele dicevamo, dopo di essersi accordato col suo amico personale e politico Vittorio La Barbera, ci fa sapere che non ha paura di nessun vento anche se questo potesse eventualmente accentuare il fastidioso ronzio che si determina sotto la sua scatola cranica. E mentre il nostro egregio amico assume un simile fiero atteggiamento, ecco che il collega Arturo Tayar in un momento di perplessità, depone la sua aria buona e tranquilla che ci rievoca quella di certi innocui e graziosi animali domestici, arriccia il naso indossa una immaginaria cotta, mette la celata, cinge una durlindana o landesca e s'avanza, Morgante in se dicesimo, pieno di fittizio ardimento e di tremante ira per imporci silenzio.

Ottiene un effetto immediato del quale può andare orgoglioso.

Al « Savoia », ormai non è più il caso di aggiungervi la qualità di ristorante poi che tutta Tripoli, la Tripoli fine « chic » è là tutto il giorno avida di brezze marine, assetato di luce e di svago, al Savoia, dunque, non si parla che di questo noioso vento del Sud di cui si preoccupa enormemente il nostro ottimo amico Mustepone il quale ha stimato perciò anco più necessario serbare il suo aspetto grave ed austero - che qualche malvagio e impertinente, si è permesso di definire da funerale di terza classe - allo scopo di tenerlo a bada e sottrarsi alla sua carezza tenera e pungente.

Mail vento è come il sole, passa sui funerali come sui cortegi nuziali e il caro amico nostro farebbe meglio a ridere più spesso il suo riso buono e simpatico quel riso che gli ha procurato dei successi... a questo punto acqua in bocca.

Intanto, stamani un signore col quale siamo in cordiali rapporti di amicizia, ci ha abbordato e, con aria nervosa e preoccupata ci ha avvertito in forma seria che, a proposito di venti, sarebbe opera meritoria se qualcuno di essi, fosse quello del Sud, il grecolevante, lo scirocco ecc. ecc. si pigliasse un po' la pena di spazzare, insieme a tutto quanto di umanità lascia di sè quotidianamente per le vie, anche certi mozziconi di lingue che si agitano vi per maniere a danno del prossimo.

A Tripoli questi mozziconi di lingue che purtroppo non metterebbe conto di anche di cuocere allo spiedo, compiono regolarmente la loro assidua instancabile opera di demolizione, o, per lo meno tentano di compierla giacchè, spesso e volentieri essi — i mozziconi — sono costretti a impiegarsi e a rintanarsi... non sappiamo precisamente dove.

Se per giù era questo il pensiero che il nostro amico, ci manifestava, dimostrando di aver raccolta, per caso, la voce tendenziosa della prossima definitiva partenza del nostro collega Guglielmo Ferri.

L'eccellente amico non poteva dar si pace, sembrandogli inverosibili certe piccole infame tramate così a dispetto di ogni principio morale e civile su questo « bel suol d'amore ».

Noi però ci siamo affrettati a calmare il suo doloroso turbamento a mezzo assicurandogli che il nostro Ferri se provoca il vento del Sud non teme quello di fronda che si è cercato di scatenare contro di lui e che egli rimarrà a Tripoli fin quando Dio vorrà tanto più che il nostro amico e collega non si è mai trovato tanto bene qui come ci si tro va attualmente.

### Servizio telegrafico

Per disposizione del Comando del Corpo d'occupazione l'ufficio radiotelegrafico militare di Misda, è autorizzato ad accettare e trasmettere telegrammi privati subordinatamente alle esigenze del servizio.

### Precauzioni per evitare disgrazie prodotte da proietti non scoppiati

Per evitare disgrazie derivanti dal rinvenimento di proietti non scoppiati, il Comando Militare di Tripoli comunica:

1) E' vietato in modo assoluto a chiunque rinvenisse proietti inesplosi di toccarli o smuoverli, poichè anche un leggerissimo movimento può produrre l'esplosione del proietto stesso, specialmente se questo è munito di spoletta.

2) Nel luogo dove eventualmente sia stato rinvenuto un proietto saranno messi subito segnali visibili per individuarne la posizione e contemporaneamente ... isolarlo, costruendo, se possibile, con pietre, filo di ferro ecc. un recinto intorno al proietto per evitare che venga involontariamente toccato od urtato.

3) Dovrà essere subito informato il Comando del presidio dell'esistenza dei proietti inesplosi e della località ove questi si trovano.

4) Il Comando del presidio disporrà volta per volta perchè un ufficiale di artiglieria, pratico di tali operazioni, prelevati i mezzi necessari, provveda osservando scrupolosamente tutte le misure precauzionali di sicurezza volute dalla istruzione sulle munizioni, alla distruzione dei proietti inesploisi segnalati.

I... ...ario che anche gli indigeni ...sservino la prescrizione di non toccare assolutamente i proiettili inesplosi che eventualmente possono rinvenire e di informare al più preso le autorità militari vicinori.

## E' morto l'investito dal treno

L'arabo investito ieri dal treno al Molo dello Sparto, di cui parlammo è morto ieri stesso alle ore 20 all'ospedale civile V. E. III in seguito alla frattura del cranio.

## Morsicato da un topo

Ieri veniva medicata all'ospedale civile V. E. III Allodi Tuccidide di 42 anni nativo di Sorbolo (Parma) il quale poco prima veniva morsicato da un topo al braccio destro.

## STATO CIVILE

*Nati — Morti — Pubblicazioni di matrimoni e matrimoni.*

Dal 1° al 15 luglio

**Nati**

Gabsu Messauda di Huato — Halfon Rosina di Clemente — Hlaiu Iolanda di Fellah — Nemecch Adelira (nata morta) Iehla — Olga di Antonino — Guetta Messauda (nata morta) Mingozzi Livia Silvana — Pierina di Amleto — Tascone Romea di Pasquale — Levi Giulia di Liamo — Scembri Wilma Maria di Paolo — Guetta Messauda di Hlifa — Dabuse Ester di Nissim — Fargion Lanza di Simeon — Seror Raffaele di Hakmun — Seror Dairi di Hakmun — Taiar Nissim di Huato — Farrugia Giorgina Valentina Antonia di Ercole — Tajar Regina di Huato — Racah Messauda (nata morta) Raffaelli Alberto di Antonio — Marchetti Lina Maria Teresa di Pietro — Hassan Clima di Nissim.

**Morti**

Messi Gaetano di 45 anni da Sassuolo — Basso Attilio di 30 anni da Vicenza — Mori Adolfo di 40 anni da Tripoli — Lemoni Nerina di mesi 15 da Iesi — Atamia Giuseppe di 33 anni da Lercara — Tizio Annetta di 29 anni ... Varese — Gandar Giuseppe ... di mesi 5 da Malta — Cheroppe Andrea di 68 anni da Tripoli — Gerbi Smeralda di 80 anni da Tripoli — Visconti Valentina di mesi 3 da Rieti — Haschi Behia di 10 anni da Aleppo — Gabsu Hlifa di 56 anni da Tripoli — Hakmun Sion di mesi 9 da Tripoli — Bolla Strati di mesi 14 da Tripoli — Israel Moise di 60 anni da Tripoli — Sagre Carolina di mesi 11 da Tripoli — Arbib Beniamino di 87 anni da Tripoli — Taieb Zamoà di 7 anni da Tripoli — Huato Halfon di anni 1 da Tripoli.

**Pubblicazioni di matrimoni**

Prima pubblicazione di matrimonio tra il Signor Larotonda Salvatore di 43 anni commerciante nativo di Napoli, con la Signora Lanzo Vincenza di 44 anni nativa di Reggio Calabria. Entrambi domiciliati a Tripoli.

**Matrimoni**

Il Signor Tedesco Carlo di 34 anni impiegato nativo di Fossignana con la signorina Rotolo Elisabetta di 27 anni tripolina.

Il Signor Legnani Aldebrando di 40 anni impiegato nativo di Castelfranco Emilia con la signorina Sacco Maria Teresa di 34 anni nativa di Palermo.

## Nel Banco di Roma

Abbiamo da Roma 15. In seguito a vari movimenti di personale avvenuti negli alti uffici del Banco di Roma, il cav. Br... ...mi e stat... nominato ispettore generale per le 3 filiali della Libia, restando so sostituito nella carica di direttore della sede di Tripoli dal cav. Ugo Foscoli.



## La pietosa fine di un bambino
### Schiacciato da un camion

Una gravissima disgrazia avvenuta ieri ha impressionato l'intera cittadinanza.

Erano le 17 ed il bambino Paolo Corsi di Alberto di 6 anni nativo di Susa in compagnia di un fratellino di 3 anni attraversava la Piazza del Pane.

Ad un tratto, giungeva un camion militare che investiva il piccolo Paolo mentre l'altro piccino, ... rimase incolume quantunque impigliato fra le ruote dell'autocarro.

Immaginarsi lo spettacolo raccapricciante che offrì ai presenti il corpicino già inerte del povero bambino immerso in una pozza di sangue e col capo completamente schiacciato dalle pesanti ruote dell'autocarro.

Nel frattempo, passava in un camion, che prestava servizio per il lazzaretto, il dottor Saccone il quale fece adagiare sopra l'autocarro il povero bambino che non dava più segni di vita e lo condusse all'ospedale civile ove purtroppo vi giunse morto.

La pubblica sicurezza indaga per accertare la responsabilità dell'investitore che finora è rimasto ignoto.

## Trasferimento

**Avvertiamo il Pubblico che la sede dell'Amministrazione del nostro giornale, l'annessa Agenzia Commerciale l'Ufficio affissioni si sono trasferiti nei locali di Redazione e tipografia del giornale stesso in Zenghet-el-Hamri.**


GUGLIELMO FERRI
Redattore capo responsabile
Tipografia del giornale




## Apertura del servizio merci ferroviario al pubblico

Dal 27 Giugno u. s. sulle linee: Tripoli Zanzur, Tripoli Ain Zara, Tripoli Chedua (Azizia), ... Tagiura, si è aperto al pubblico il servizio delle merci a carro completo, applicando ... apposite « Condizioni e Tariffe » pubblicate dal Ministero delle Colonie per i trasporti sulle ferrovie della Libia e che sono ostensibili e vendibili nelle stazioni della Rete.

**PARTENZE DA TRIPOLI PER**

| | |
|---|---|
| Azizia | ore 6 — 14.40 |
| Tagiura | ore 7 — 15.10 |
| Zanzur | ore 6.25 — 15.40 |
| Ain Zara | ore 7.30 (1) |

**ARRIVI A TRIPOLI DA**

| | |
|---|---|
| Azizia | ore 9.32 — 18.12 |
| Tagiura | ore 11.10 — 18.25 |
| Zanzur | ore 10.10 — 18.52 |
| Ain Zara | 10.30 (1) |

(1) Questi treni 31 e 32 si effettuano nei giorni 5, 10, 15, 20, 25 ed ultimo del mese.



## Prospetto provvisorio degli arrivi e delle partenze da e per Tripoli della nuova Società di Navigazione "Sicilia,,

**ARRIVI**

Martedì, ore 6.30 — Tobruk, Derna Bengasi, Misurata, Homs, linea XII rit.

Mercoledì id. 6 — Palermo, Trapani, Marsala, Sciacca, Pantelleria, Tunisi, Susa, Monastir Medhia, Sfax, Gabes, Djerba, linea VIII and.

Mercoledì 15.50 — (Catania) Siracusa linea IIb. and.

Giovedì 11.30 — Genova, Spezia, Livorno, Napoli Messina, Reggio Calabria, Riposto, Catania, Siracusa, Malta linea XII and.

Venerdì ore 14 — Napoli, Palermo, Trapani, linea V and.

Sabato ore 5.30 — Misurata, Sliten, Homs linea XIII rit.

Domenica ora 15.50 — (Catania), Siracusa linea II ... 

Domenica ora 21.30 — Zuara linea XIV rit.

**PARTENZE**

Lunedì, ore 9 — Siracusa (Catania), linea II rit.

Mercoledì, ore 11 — Malta, Siracusa, Catania, Riposto, Reggio Calabria, Messina, Napoli, Livorno, Spezia, Genova, linea XII rit.

Mercoledì, ore 16 — Djerba, Gabes, Sfax, Medhia, Monastier, Susa, Tunisi, Pantelleria, Sciacca, Mazzara, Marsala, Trapani, Palermo, linea VIII rit.

Mercoledì, ore 22 — Homs, Sliten, Misurata, linea XIII and.

Giovedì ore 9 — Siracusa (Catania), II rit.

Venerdì, ore 22 — Homs, Misurata, Bengasi, Derna, Tobruk, linea XII and.

Sabato, ore 10 — Siracusa, Catania, Reggio Calabria, Messina, Napoli, linea I rit.

Domenica, ore 6 — Zuara, linea XIV and.

Domenica, 8 — Trapani, Palermo, Napoli, linea V rit.



---



# STORIE DI GUERRA

# L'albero fatale

**Racconto di GIUSEPPE DE ROSSI**

— Capisco benissimo; ma queste parole qui dietro!... le hai scritte tu queste parole qui?

Catterè abbassò d'un tono la voce:

— Mi perdoni, signor tenente... lo ho mica a ridere.

— Ma non c'è di che perdonare. non hai fatto niente di male; volevo sapere solamente perchè hai scritto così...

Egli ebbe un attimo di titubanza, ingoiò un poco di saliva, e seguitò a battere ripetutamente le palpebre.

— Perchè — poi disse con la voce a scatti, come interrotta a ogni gruppo di parole da un impulso di singulti che non riuscivano a scoppiare, — perchè... perchè lei, signor tenente, lo vuol bene a mia sorella... e perchè lei, signor tenente, quella lettera se l'è tenuta riposta fra le carte sue... e perchè lei, signor tenente, mi ha fatto rispondere a mia sorella che mi voleva bene, come un padre vuole bene a suo figlio... così io... signor tenente...

E non potè finire: questa volta uno di que singhiozzi che gli avevano fin'allora gorgogliato in fondo alla gola, non più trattenuto, gli scoppiò sulle labbra.

Naturalmente mi sentivo commosso anch'io.

— Va'... va' pure, Catterè.... E' domani che si parte e bisogna che mi vieni a destare di buon'ora ..

Egli non aggiunse una parola. Levò la mano alla fronte per fare il saluto, girò sui talloni e a passo di marcia uscì fuor della camera.

* * *

Rimasto solo, mi sedetti sopra una poltroncina che era a' piedi del letto e, guardando fuor della finestra all'oscurità che a mano a mano si espandeva nel cielo, mi lasciai trascinare appresso alla corrente dei pensieri che, con un fiotto lento ed uguale, mi sbattevano, come un fiume nella strettoia delle ripe, fra le pareti del cervello.

Pensai alla partenza del domani, all'abbandono così impensato di tante consuetudini, alla rottura di tanti rapporti, ai disagi della traversata, all'arrivo laggiù e alla vita del campo e alle sconfitte e alle vittorie e alle battaglie e ai soldati feriti, ai morti, alla disperazione delle madri...

E in mezzo a quel fluttuare di pensieri che passavano e si succedevano e si rinnovavano, via, senza tregua... una idea sola, immobile fissa, rimaneva dentro al cervello; e da quella idea come tante scintille di luce si effondevano sul buio di quel mare che tempestava.

Oh! i soldati! i poveri e buoni soldati nostri!... essi ci amano come se fossero i nostri figli... ed è nostro dovere veramente di amarli con tutta la forza del nostro affetto come se noi fossimo i loro padri!...

* * *

Finalmente, come per le altre truppe che ci avevano preceduto venne anche per noi l'ordine ultimo della partenza.

Si salpò da Genova, in mezzo alle grida festanti del popolo che salutava clamorosamente i soldati; si compiè senza incidenti la traversata; si girarono le isole dell'Arcipelago, si passò il mar di Marmara; s'infilò il Bosforo dalle rive fioritamente incantevoli, e una bella mattina che il sole pareva levarsi più grande e più luminoso nel cielo come in segno di festa, le nostre navi sboccarono nel mar Nero.

I soldati ... tutti ... sulla coperta; e, attorno alle paratie si rizzavano sulle punte dei piedi, appuntando lo sguardo laggiù, per lontano che potevano, se non per vedere, per indovinare almeno una punta sola di quella terra dove andavano a portare le nostre armi, a coprir di gloria novella le nostre bandiere e a lasciarvi forse un braccio o una gamba e magari anche la vita.

La terra non si scorgeva, ma l'immenso e concorde palpito di tutti quei cuori la indovinava: erano là i nostri compagni che ci attendevano a braccia spalancate; e di laggiù, in fondo a quella infinita distesa d'azzurro cupo, quasi ci pareva che ne venisse alle orecchie il grido clamoroso del primo saluto, l'evviva cordiale dei fratelli che rivedono, dopo una lunga assenza, i fratelli.

E mille esclamazioni prolungate uscivano da quelle bocche; e mille domande curiose e mille strane risposte s'incrociavano per l'aria; e mille strane risposte s'incrociavano per l'aria; e grida insultanti e affer... pazioni originali e voti pugnaci in lode delle truppe alleate e bottate violente contro le « masnade barbare » dell'esercito nemico.

A un tratto una voce sonora, su dall'alto della gabbia dell'albero di maestra scese sopra quella folla raccolta a guardare intensamente la dove nulla ancora appariva.

Terra! terra!

E un grande urlo rispose, un urlo di gioia, sprigionato da mille petti, emesso da mille gole a uno stesso tempo, un clamore giocondo e violento di saluto a quella terra che ci avrebbe sepolti martiri o ci avrebbe rimandati eroi ai lidi della patria nostra.

Sul Tiramonte le âncore furono calate e le navi rimasero ferme innanzi a Balaclava.

*(continua)*

# LA NUOVA ITALIA

ايطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno II - Num. 197. — PRIMA EDIZIONE — Mercoledì 16 Luglio 1913.

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 18 - Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza Via della Vite, 3 (Tel. [illegible]).

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI: PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI: Cronaca L. 5, piccola cronaca L. [illegible], necrologie L. 2.50, annunzi con cornice [illegible] colonne di testo L. 3, ultima pagina divisa in 12 colonne L. 0.60, avvisi economici 15 centesimi per parola (minimo L. 1.50). Le inserzioni [illegible] TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale, in ROMA [illegible] NANNO Via della Vite [illegible]


# Le stragi d' Armenia

## Parlando col padre mekitarista dott. Sarghissian

L'Europa persiste nella sua discordia e la Turchia, per conseguenza continua nelle sue feroci repressioni in Armenia. Giorni or sono i giornali di Francia e di Russia, concordemente informavano, in base a notizie dirette che la situazione nella disgraziata provincia turca era tragica e che l'intervento europeo s'imponeva; anzi la Francia attribuendosi una certa supremazia in fatto di protezioni dei cristiani d'Oriente, faceva una proposta concreta, e cioè la nomina di un alto commissario europeo — naturalmente francese — per il controllo delle autorità turche, incaricato di attuare quelle famose riforme sancite nel trattato di Berlino, non concesse mai dal Governo turco, ed elargite sotto forma di massacri in massa nel [illegible] do 1894-96. All'ora l'Europa si commosse tutta quanta ed a Londra tuonò la voce di Gladstone e a Roma quella di Francesco Crispi contro la ferocia del Sultano del tempo. In seguito si discusse, si protestò, si minacciò, ma senza risultato, che l'Europa allora, come ora, come sempre, non era d'accordo.

La proposta francese di nominare un alto commissario europeo ha trovato l'ostilità del Governo russo, poichè se la Francia mira ad estendere la sua zona d'influenza dalla Siria all'Armenia e nell'ombra patteggia con Costantinopoli per concessioni ferroviarie, la Russia è più dell'alleata interessata a mantenere intatta la sua supremazia protettrice nell'Armenia turca, che da tanto tempo sogna di annettersi.

Così procedendo, il problema dell'Asia Minore s'ingarbuglierà ogni giorno più, minacciando di portare la discordia finanche fra le Nazioni che sono strette da vincoli di alleanza e di simpatia; valga il recentissimo esempio della [illegible] Russia [illegible] la discordia sorta fra [illegible] Russia e l'Inghilterra a proposito delle stragi in Armenia di quel tempo.

Ho voluto, intanto, recarmi al Monastero Mekitarista di San Lazzaro in Isola per interrogare qualcuno dei dottissimi padri mekitaristi intorno alla situazione attuale in Armenia ed alle previsioni per l'avvenire, essendo a mia conoscenza che la fiorente comunità armena di Venezia si mantiene in corrispondenza con le comunità consorelle di Austria e di Russia e di Turchia, e attinge a fonte diretta notizie precise intorno alle condizioni create dal Governo di Costantinopoli agli armeni sudditi turchi. Ho avuto il piacere di conversare per più d'un'ora col dottissimo Basilio Sarghissian, al quale domando venia se cito il suo nome, mancando così a una promessa, strappatami dalla sua grande modestia; ed ecco le informazioni avute.

Padre, [illegible] lo scopo de[illegible] la mia visita [illegible] spondere alla mia curiosità e dei lettori con tutte quelle notizie che sono a sua conoscenza.

— Volentieri. La nostra comunità è in costanti rapporti con le consorelle di Russia e di Turchia, e tutti i giorni ci pervengono giornali e riviste e lettere di nostri connazionali che ci danno notizia sulla situazione nell'Armenia turca. Situazione che è, glielo dico subito, gravissima e quasi disperata. Immagini lei, centinaia di migliaia di braccia inoperose fertilissimi terreni incolti, intere popolazioni disarmate in balìa della ferocia mussulmana, saccheggi ed incendi tutti i giorni, omicidi selvaggi, incursioni brigantesche di curdi e di turchi, e si farà un pallido quadro di quella che è la condizione creata ai nostri fratelli armeni sudditi turchi. E l'Europa, che tante volte s'è commossa e sdegnata per gli omicidi di cui periodicamente sono vittime innocenti gli armeni, assiste impassibile, non sapendo trovare un punto di accordo per agire e provvedere.

— A quanti ascendono gli armeni?

Cifre esatte non si possono citare, poichè a cagione delle forti [illegible] imposte dal governo sugli armeni, questi spesse volte non denunciano i maschi. Però si calcola che gli armeni sudditi russi ascendano ad oltre un milione e mezzo, quello dei sudditi turchi ad oltre due milioni, e tutti gli armeni presi insieme — compresi quelli emigrati in Egitto (30 mila), in Persia (40 mila), in India (30 mila), in America (30 mila), e in Europa — a 3 milioni e mezzo. Sono popolazioni pacifiche, ma resistenti e coraggiose dedite ai lavori dei campi e allo studio forse come nessun'altra orientale; e appunto per questo sono odiate, oltre che per la loro religione, dai turchi; i quali eccitano contro di essi i curdi mussulmani. In passato i sultani tenevano in gran pregio gli armeni e fra questi l'esercito, la marina e la politica turchi reclutavano i loro migliori uomini; ma poi sorse la diffidenza per il rapido progredire [illegible] armeni e furono aizzati i curdi mussulmani (che, del resto sarebbero nostri buoni vicini) alla oppressione ed all'esterminio della razza armena. I Giovani Turchi hanno colmata la misura spargendo la zizzania anche fra le popolazioni di Armenia, le quali come si sa sono divise dalle credenze religiose. Infatti il governo turco ora riconosce che l'autorità spirituale del Patriarca [illegible] armeno a Costantinopoli, mentre [illegible], grazie alla influenza esercitata da Napoleone III il governo turco aveva riconosciuto nel Patriarca [illegible] spirituale e quella civile [illegible] Patriarca [illegible] Costantinopoli. Pio [illegible] riconosciuto da tutti gli armeni, e il dissidio religioso fra questi aumentò in occasione del «Concilio Ecumenico Armeno» convocato a Roma.

Ma pertanto, il nostro Patriarca [illegible] Costantinopoli, presentò a mezzo di [illegible] al Gran Visir Mahmud Scefket pascià un memoriale molto [illegible], in cui si elencavano le ingiustizie commesse in danno delle popolazioni armene [illegible] saccheggi, incendi, gli omicidi commessi in Armenia [illegible] si domandava l'immediata [illegible] e sicure garanzie per l'avvenire. Il Gran Visir, che pure aveva avuto occasione di apprezzare il contributo dato dagli armeni durante la guerra balcanica [illegible] molto severamente ai rappresentanti del Patriarca, considerando come eccessive e ingiustificate le lagnanze degli armeni. In seguito all'assassinio di Scefket pascià, altri passi sono stati fatti a Costantinopoli, ma senza risultato. I Giovani Turchi nascostamente impediscono che sorgano nuove scuole, che s'insegni la lingua armena [illegible], la popolazione armena raggiunga quel grado di progresso civile a cui si sente chiamata [illegible] sue doti naturali. Così è stata impedita l'introduzione delle macchine per i lavori agricoli, così sono stati strappati alle famiglie violentemente i giovani figli per lanciarli contro gli eserciti balcanici e contro i ribelli [illegible] Yemen, sì che il contingente dato dall'Armenia all'esercito turco si può calcolare a 40 mila uomini, tutti giovani e robusti, lanciati allo sbaraglio contro i bulgari specialmente, sulle linee di Ciatalgia e nell'assedio di Adrianopoli, e quanti ne sono rimasti uccisi! I turchi sapendo che gli armeni sono coraggiosi e forti, sfruttano queste loro qualità. A Costantinopoli rammentano molto bene che a Zeitun [illegible] Cilicia — gli armeni dettero l'assalto ad una fortezza turca presidiata [illegible] trecento soldati muniti di artiglieria e dopo averli fatti prigionieri lasciarono le donne armene a loro guardia e marciarono contro l'esercito di Edhem pascià inviato per sedare la rivolta. I combattimenti durarono per ben tre mesi, fintanto che per intromissione del Patriarca armeno a Costantinopoli e per l'intervento degli ambasciatori, furono deposte le armi.

— Ella prima ha accennato a rapporti di buon vicinato con i curdi.

Certo, i curdi sarebbero buoni vicini delle popolazioni armene, se non fosse aizzato il loro fanatismo religioso contro di noi. Infatti alcune tribù [illegible] non praticano la religione di Maometto, e sono invece [illegible] curdi al saccheggio, all'eccidio [illegible] incendi, alla violazione dell'onore delle famiglie, all'imposizione di balzelli [illegible] militario, alle terze vendette. I curdi nell'estate mandano il bestiame a pascolare nelle terre degli armeni e nell'inverno esigono che gli armeni diano ad essi il necessario per vivere, altrimenti si tramutano [illegible] vendette. [illegible] resto, sempre detto: «Gli armeni [illegible]

Vuol dirmi qualche cosa intorno ai rapporti con la Russia?

Buoni. La Russia aspira all'annessione dell'Armenia turca, e per quanto la popolazione armena sappia [illegible] il giogo moscovita, per essa non vi sarà più libertà, pure, per garantirsi l'elemento [illegible] alla vita, passerebbe volentieri alla Russia. Il patriarcato armeno ha sede nell'Armenia russa, e precisamente [illegible] il patriarca Kework [illegible] [illegible] buoni rapp[illegible] [illegible] meglio [illegible] buon diritt[illegible] [illegible] modo, [illegible] [illegible] testabili [illegible] [illegible] ordano più precisamente i vilajets di Van, [illegible], di Kar[illegible]

— Vuol riassumermi i desiderata degli armeni?

È presto fatto. La nazione armena pur essendo etnicamente e geograficamente ben delimitata dalle regioni con cui confina, non [illegible] l'autonomia, almeno fino a quando [illegible] duereranno le discordie tra [illegible] [illegible] sono e indeboliscono le popola[zioni]. Per ora la nostra nazione ha bisogno di sicure garanzie perchè le sue popolazioni siano considerate uguali in tutto e per tutto [illegible] dell'impero ottomano, per[illegible] liberamente disporre dei propri beni [illegible] l'onore delle loro famiglie ven[illegible] [illegible]

[illegible]

# Nei Balcani

## La pace imminente?

### La marcia dell'esercito turco

COSTANTINOPOLI, 15 ore 18

I Turchi continuando nella loro avanzata hanno ritolto ai bulgari Rodosto e Ciorlu; i membri turchi inviati alla conferenza finanziaria a Parigi, sono stati richiamati in patria. Sembra che i negoziati per un accordo turco-greco non riusciranno a buon fine.

### Le truppe turche avanzano

PARIGI, 16 — Giungono notizie sulla continua avanzata delle truppe turche il cui Stato Maggiore trovasi già a Kabakdja. La linea turca di avanguardia ha già rioccupato Lule-Burgas che i bulgari avevano conquistato nell'autunno scorso dopo accanita battaglia.

### La continua ritirata dei bulgari

ATENE, 16 ore 4 — Il Re e il ministro Venizelos, dopo un lungo ed interessantissimo colloquio si sono accordati sul modo di considerare la domanda della Russa ed hanno stabilito la risposta decisiva che alei si dovrà dare.

Secondo il giornale Hestia i bulgari hanno abbandonato il passo al nemico e si sono ritirati verso Dubnitza instancabilmente inseguiti dai greci e dai serbi.

### Drama occupata dai greci

ATENE, 15 ore 20

I Greci hanno ieri occupato la cittadina di Drama accolti da imponenti manifestazioni di gioia da tutto il popolo. Così essi continuano la loro minacciosa avanzata verso i confini della Bulgaria.

### I rumeni passeranno il Danubio?

BUKAREST, 15 ore 20 — Si crede imminente il passaggio del Danubio da parte delle truppe Rumene le quali procedono verso Tusteiuk. Questa mossa dell'esercito rumeno è vivamente commentata poichè con questa i rumeni han dimostrato di voler colpire a fondo e nel cuore la loro nazione nemica.

### Re Carlo al quartier generale rumeno

BUCAREST, 15 — Re Carlo è partito ieri sera per il quartiere generale dell'Esercito mobilitato che ha invaso la Bulgaria.

### La Grecia consiglia la pace con la Bulgaria

SALONICCO, 15 ore 21 — Nel colloquio avuto dal Re col Ministro Venizelos si è deciso di fare una proposta alla Serbia per firmare un trattato di pace colla Bulgaria. Le condizioni sarebbero queste: 1. Abbandonare tutti i territori presentemente occupati dai due eserciti alleati; 2. Versi un'indennità per il risarcimento delle spese e dei danni; 3. Garantisca la vita e i beni dei greci abitati in territorio bulgaro; 4. smobilizzi nel termine di tempo che alla Serbia e alla Grecia piacerà di fissare.

### I ministri balcanici a convegno

PARIGI, 16.

Perdura la momentanea tregua nel campo di battaglia. Il ministro Pasic è partito nel pomeriggio e si è recato a Nisch ove si incontrerà con i ministri Venizelos e Vucatic per trattare le richieste della Bulgaria.

### Venizelos ad Uskub per incontrarsi con Pasic

USKUB, 16 — Iersera è arrivato il presidente dei ministri greco Venizelos per incontrarsi quà con il presidente del Consiglio Serbo Pasic, che giungerà stamani. Venizelos è stato ricevuto dal generalissimo serbo Putnik trattenendosi con lui a pranzo; dopo il quale Venizelos si è recato in compagnia del generalissimo a salutare gli ufficiali dello Stato Maggiore Serbo che erano a pranzo. Il sottocapo di Stato Magg. ha brindato al Re Costantino, a Venizelos e all'Esercito Greco.

### Il Montenegro vuole rettificare le frontiere

LONDRA, 15 ore 17 — Il Montenegro si propone di dichiarare alle Potenze che il compenso finanziario da loro stabilito non è di sua completa soddisfazione e che perciò reclama la rettifica della frontiera dalle Potenze istesse fissata.

### Per un armistizio nei Balcani

LONDRA, 15 ore 15 — Alla Camera dei comuni Lord Gason ha suggerito una imposizione internazionale di armistizio nei Balcani.

Sir Grey ha risposto che tutte le Potenze desiderano vivissimamente la fine delle ostilità ma che sarebbe difficile all'Europa il trovare la forza per imporre la pace. Si farà tutto il possibile: la cessazione delle ostilità è essenziale perchè nulla avvenga capace di alterare le decisioni finora prese.

### La Bulgaria obbligata a smobilizzare?

PARIGI, 15 ore 18 — Il Figaro ha da Pietroburgo che la Serbia e la Grecia temendo che la Bulgaria approfitti dell'armistizio per fare un altro colpo contro la loro incolumità territoriale, si sono preparate ad una energica azione offensiva.

La Russia pertanto ha ieri chiesto alla Bulgaria la smobilizzazione del suo esercito al patto che, col consenso dei Serbi e dei Greci a lei rimangano provvisoriamente i territori occupati fino ad oggi. La Bulgaria e la Grecia si sono riservate di rispondere dopo che sarà avvenuto il colloquio tra Pasic e Venizelos.

### La pace imminente?

PARIGI, 16 — Da Berlino è pervenuta una notizia che ha avuto grande ripercussione per quanto non vi siano ancora elementi che potessero accreditarla con sicurezza. Secondo questa informazione di fonte tedesca oggi comincierà sul teatro della conflagrazione balcanica la sospensione delle ostilità. Questo armistizio preluderebbe addirittura la compilazione dei preliminari di pace che si assicura avverrebbe tra due giorni.

### Atrocità serbe secondo informazioni bulgare

SOFIA, 1[illegible] — Si è constatato che il 12 corrente il comandante del 3. battaglione serbo fece fucilare 4 ufficiali un sottoufficiale ed un soldato bulgaro. Attualmente detto reparto serbo trovasi a Bosilegrade dove il giorno prima dieci soldati bulgari furono massacrati. Un reparto bulgaro ha trovato ad Onozen tre cadaveri di giovanette bulgare dai tredici ai quattordici anni violate ed uccise. Le stesse atrocità sono state consumate da reparti serbi in altri numerosi villaggi.

### La remissività della Bulgaria

BUKAREST, 15 ore 23 — I Rumeni hanno costruito due ponti di barche sul Danubio senza che i bulgari vi si opponessero. Il Principe ereditario e il suo Stato Maggiore generale sono giunti a Coraba.

### Per la costituzione dell'Albania

LONDRA, 16 — *La conferenza [illegible] è stamattina [illegible] principale della co[stituzione] Albanese. L'ambasciatore d'Italia ha preso larga parte alla discussione e sembra che le difficoltà comincino ad appianarsi [illegible] si spera di giungere presto ad un acco[rdo].*

*Le questioni riguardanti i confini e l'organizzazione della gendarmeria sono state rinviate alla seduta di lunedì [illegible]*

### I funerali del poeta Costanzo

ROMA, 16 — Imponentissimi sono riusciti i funerali del poeta Giuseppe Aurelio Costanzo, morto l'altro giorno in seguito a breve ma violenta malattia. Tra le numerose Autorità accorse a rendere l'omaggio estremo all'illustre Estinto, abbiamo anche notato, oltre al sindaco e a numerosi altri personaggi, anche S. E. il ministro Finocchiaro Aprile.

### Contro la tratta delle bianche

#### Che cosa si fa in Italia

LONDRA, 16 — Al congresso di Londra per la repressione della tratta delle bianche è stato oggetto di particolare attenzione una comunicazione fatta dal delegato italiano prof. comm. Vittorio Brondi, sull'azione svolta dal Governo italiano in questi ultimi tempi, per la repressione del turpe traffico. Il prof. Brondi [illegible] con acconce parole ufficialmente presentato un rapporto a stampa, redatto dal comm. Giacomo Vigliani, direttore generale della P. S. nella sua qualità di autorità centrale italiana per la organizzazione della lotta contro la tratta delle bianche, gli [illegible] accordi internazionali. Il rapporto [illegible] anche nelle lingue [illegible] e francese e contenuto in un [illegible] stampa, nel quale sono [illegible] riprodotti per estratto i testi [illegible] italiane riferibili alla tratta notate i testi delle istruzioni speciali emanati dal ministero del[l'interno].

[illegible] ed a [illegible] attende [illegible] a prevenire ed [illegible] trafficanti [illegible] ed internazionali [illegible] addetti alla po[lizia] [illegible] P. S. [illegible] P. S. hanno pa[rte] [illegible] della emi[grazione] [illegible] Un altro [illegible] specializzati e dati [illegible] di cui dispone nel [illegible] all'estero il Commissariato della emigrazione, e cioè: ispettori di emigrazione a Genova, Napoli, Palermo, Bologna, Milano, Udine; commissari a bordo delle navi, ispettori viaggianti, addetti consolari [illegible] di protezione all'estero, [illegible] mandamentali e patronati all'estero. Tutto questo personale ha ricevuto istruzioni uniformi e precise, sull'azione da svolgere in generale, sia per la prevenzione e per la repressione della tratta, sia in via particolare, sul modo di comportarsi in talune circostanze più [illegible]denti. Istruzioni speciali sono state date in primo luogo per proteggere le minorenni, sottraendole [illegible] procurandone il ritorno a vita onesta, procurandone il ricovero in istituti di educazione o di istruzione.

### Un clamoroso processo per un'eredità di milioni

LONDRA, 15. Da quindici giorni si discuteva davanti a queste assise la causa intentata dai fratelli e dalle sorelle del defunto milionario sir Johnes Murray Scott per impugnare la validità del suo testamento, che lasciava ai suoi amici lord e lady Sackville un legato di tre milioni di sterline e gioielli per sette milioni di sterline.

Gli eredi legittimi dello Scott facevano valere che le facoltà mentali del testatore non fossero più normali quando estese il testamento, e che le sue relazioni con lady Sackville non fossero corrette. Naturalmente lady Sackville protestò sempre che fra lei e lo Scott non ci fu altro che amicizia.

Oggi i giurati hanno sentenziato per la validità del testamento e [illegible] in favore di lord e lady Sackville.

# La Croce Rossa Italiana e la guerra libica

La « Croce Rossa Italiana » ha testè pubblicato il proprio resoconto morale economico per gli anni 1911 1912, resoconto che assurge questa volta ad una eccezionale importanza per l'opera che in questo periodo di tempo, la grande e benefica istituzione ha svolta in Libia, durante la guerra.

Avvertita dal Ministero in tempo debito de la imminenza delle ostilità con la Turchia, la « Croce Rossa » potè mobilitare e tenere pronti per la partenza da Napoli, nell'ottobre 1911, sei ospedali da guerra da cinquanta letti a Milano, a Torino, a Padova, a Firenze, a Napoli ed a Palermo, e sei ambulanze da montagna a Genova, a Siena, a Bologna, ad Ancona, a Milano ed a Roma.

Le ... espressamente dotate di unità in perfetto assetto di personale e di materiale, che, guidate dal deputato marchese Pier Negrotto Cambiaso, commissario delegato della « Croce Rossa Italiana » presso il Corpo d'Armata speciale in Libia, si trovarono quasi contemporaneamente nella metà di ottobre, innanzi alla nuova conquista, in quella Tripoli, ove, del bombardamento dei forti ed un immediato sbarco di soli milleduecento uomini, la nostra valorosa Marina preludiava i gloriosi fasti della terza Italia.

Appena avvenuto lo sbarco delle unità in punti diversi della costa africana, le ambulanze di Siena e di Bologna venivano dislocate nel settore orientale della città presso la ex-caserma imperiale, gli ospedali di Milano, Torino e Padova venivano dislocati nel porto, parte sulla spiaggia ... radente del porto medesimo ... ambulanze di Roma, Genova, Ancona e Milano venivano portate sul fronte sud-occidentale.

× × ×

E ben presto la « Croce Rossa » fu messa alla prova: essa partecipò alle tragiche ore dal 23 al 26 ottobre, quando i nostri soldati furono attaccati dal nemico sul fronte e vigliaccamente agli ... alle spalle dalle feroci orde di quegli stessi arabi a cui, poco prima, i soldati avevano fraternamente offerto denaro e pane ... le ore indimenticabili durante cui i nostri soldati ... si resero per atti di valore arrossando di giovane sangue la terra conquistata, mentre feriti e moribondi venivano barbaramente martirizzati dai selvaggi nemici implacabili anche contro la croce, contro l'emblema sacro della civile Convenzione di Ginevra. Al Museo storico dei Bersaglieri ... Caserma Lamarmora, è custodita ... bandiera di ambulanza lacera, bucata da parecchi proiettili. Poiché ... secondo la versione del dotto segretario del Museo, capitano cav. Rubino, che turchi ed arabi inferocissero, più che contro i soldati della carità, contro il segno della croce che li proteggeva ... per questo è meno turpe ... contro inermi ... ventura se la « Croce Rossa » non ebbe allora a piangere vittime umane, ma un conducente della nostra ambulanza fu ferito, furono feriti ed uccisi quadrupedi, furono forate da proiettili le tende e fu ... to il materiale.

× × ×

Poco dopo un'altra insidia, forse anco più grave, minava la salute delle nostre truppe: il colera, che già negli indigeni mieteva vittime, il cui numero, per tumultuoso decorrere degli avvenimenti, non ci ... ma si ... allora ... la « Croce Rossa » ... richiesta del suo aiuto ... bravi militi, non nuovi a questa battaglia contro il morbo, terribile fecero il loro dovere, subito ... mente e il 27 ottobre la Ambulanza di Milano segnalava un caso di colera fra il suo personale. La Ambulanza venne perciò dislocata al Lazzeretto Militare, ove poi continuò a prestare l'opera sua nello ... idem.

Il 30 ottobre, l'Ospedale di Milano, venne trasferito sopra un pianoro elevato, prossimo al mare fuori di Porta Nuova (Budel o Gedid), nelle adiacenze delle baracche del lazzeretto ex turco per servizi di colera. Nei giorni successivi, nella stessa località, venivano trasportati anche gli Ospedali di Torino e di Padova, e le Ambulanze di Genova e di Roma, specialmente adibite, queste ultime, al servizio del lazzeretto indigeno, richiesta dell'Autorità Sanitaria Civile e Militare.

E qui purtroppo incominciarono le prime vittime anche fra il personale della « Croce Rossa »; morirono di colera il maresciallo Manzetti ed il milite Raimondi dell'Ambulanza di Milano, due prime vittime del proprio dovere, morte con onore pari a quello di chi ... sul campo di battaglia, come egregiamente fece incidere il generale Nasalli Rocca, sul cippo del Cimitero dei soldati morti di colera.

Come gli altri nostri morti, essi sono modesti eroi del dovere e del sacrificio. Essi non esitarono ad arrischiare la loro vita per i nostri soldati, ed ora giacciono nella terra conquistata vicino a coloro che l'hanno arrossata dal loro sangue.

Poi la « Croce Rossa » dovette provvedere alla profilassi, ispezionando le case infette, dirigendone la disinfezione, provvedendo al trasporto dei cadaveri, all'invio dei malati al lazzaretto.

× × ×

Intanto la « Croce Rossa » pensava ad un magazzino di rifornimento, che fu veramente provvidenziale, specialmente nel primo periodo; pensava all'impianto di due ambulatori, uno odontoiatrico ed uno oftalmico, pensava alla sorveglianza del tracomatosi nelle scuole, pensava alla sorveglianza dei tracomatosi nelle scuole, pensava al proprio soccorso, al dispensario celtico ed al sifilicomio ed all'ambulatorio per gli indigeni di Am-rus.

Scomparso il colera, le unità cessarono di funzionare come lazzaretti, ma la grande istituzione non per questo riposò: il 18 gennaio 1912 le ambulanze di Roma e di Genova si portarono sul campo di azione a Ain-Zara ... curare i feriti ... l'Ospedale di Padova imbarcava sul « Europa » e ... Rodi, per far parte del corpo di spedizione del generale Ameglio. E il 28 giugno 1912 la « Croce Rossa » era sul campo di battaglia a Zanzur ed essa, con due ambulanze, contribuì con la divisione Camerana all'operazione di Misurata, mentre, con un magazzino di rifornimento, gli ospedali di Firenze e di Palermo a Bengasi, ove si trova pure un ambulatorio infantile, e le ambulanze di Torino e di Bari nella andarono a Derna; l'Ospedale di Napoli a Tobruk; altre ambulanze pure mobilizzate furono a Zuara e in fine la « Croce Rossa » portò per la sua seconda di bordo da Tripoli ad Homs, da Misurata a Bengasi, da Derna a Tobruk, da Zuara all'Egeo.

Per questa opera santa furono mobilizzati quattro cento sei fra ufficiali ... farmacisti, commissari, contabili e cappellani, milleottocento trenta militi e cinquantotto infermiere volontarie. Di tal personale si ebbero a lamentare ben diciotto vittime, quasi tutte per malattie infettive, contratte in servizio.

Bene dunque furono dalla « Croce Rossa », anche in questa occasione, meritati e la medaglia al valor militare e gli encomi solenni.

× × ×

La Croce Rossa Italiana » ha inscritto, nei suoi ruoli, 2716 ufficiali, dei quali 2181 con impegno di prestare servizio presso le unità ospedaliere e stabilimenti vari in campagna e 535 con impegno limitato al servizio negli spedali e stabilimenti territoriali.

I graduati e militi di truppa ascendono a 3793, dei quali 3620 per il servizio delle unità mobili e 173 per i servizi territoriali.

Dall'altro ... notevole aumento nel personale ... a far funzionare il complesso organismo della Associazione.

Essa poi, con un patrimonio di poco più di otto milioni di lire, ha convertito in materiale circa tre ... e mezzo di lire. In tal modo ... re in campagna ben duecento trenta unità.

× × ×

Come negli anni decorsi, anche per il 1911 e il 1912 l'opera ... Associazione si svolse proficua nel ... nel l'attività in tempo di pace.

La campagna antimalarica nell'Agro Romano, nelle Paludi Pontine ed in Sicilia, il servizio di pronto soccorso ed assistenza nelle miniere di zolfo in Sicilia, l'ambulatorio antitracomatoso in Palermo, il funzionamento dei posti di pronto soccorso di Genova, Venezia, Napoli, Reggio Calabria, Palermo e Messina, formano altrettanti servizi di carattere permanente, dei quali hanno beneficiato migliaia e migliaia di individui bisognevoli di assistenza e di cura.

A detti posti di soccorso s'è andato ora ad aggiungere quello di Catania, inaugurato pochi mesi or sono.

Nelle esposizioni di Roma e di Torino, come anche per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II, la « Croce Rossa Italiana » fu chiamata a prestare l'opera sua che venne pure richiesta in altre circostanze che, per brevità, omettiamo.

A Messina funziona tuttora, con buon esito, il nostro ospedale « Regina Margherita », esistente nel villaggio Regina Elena.

× × ×

Su richiesta delle consorelle estere, la nostra « Croce Rossa » è intervenuta, in modo assai efficace, a favore delle vittime della guerra nei Balcani.

Mandò un Ospedale ad un'Ambulanza al Montenegro, ed un Ospedale a ciascuno degli altri Stati belligeranti: Grecia, Bulgaria e Serbia.

Tali ospedali vennero tutti funzionare da ufficiali e militi appartenenti al personale della nostra istituzione, ed essi seppero tenere ben'alto il nome d'Italia. Così pure il nostro materiale fu molto ammirato ed apprezzato.

Oltre le unità ospedaliere suddette, fece anche largo invio agli Stati belligeranti, di materiale da medicazione, medicinali, biancherie e generi di conforto.

× × ×

Il presidente del « Croce Rossa Italiana », conte G. G. Della Somaglia, successo al compianto conte Rinaldo Taverna così concludeva la sua relazione all'assemblea:

« A partire dalla campagna d'Africa 1896-99, all'attuale guerra nei Balcani, passando attraverso il terremoto di Calabria, l'eruzione del Vesuvio, il colera del 1910-1911, la campagna antimalarica e la guerra in Libia, la « Croce Rossa » ha potuto realizzare la cospicua somma di 17 milioni di lire, che ha speso interamente per i fini suddetti.

Essi pertanto non hanno accresciuto ... nemmeno minima parte, il patrimonio della Associazione, così esiguo in confronto alla vastità dell'opera che la « Croce Rossa Italiana » è chiamata a compiere.

È necessario aumentare di molto il patrimonio della « Croce Rossa Italiana, se vogliamo che essa prosegua nel suo cammino ascendente e diventi l'Istituzione di soccorso nazionale per eccellenza, quella a cui il Paese possa guardare fiducioso, in ogni grave contingenza che richiegga aiuto e soccorso, del coraggio e dalla abnegazione degli uomini, e da una seria e potente organizzazione.

« Io non dispero chi arriveremo an... se tutti voi mi coadiuverete alacremente.

« Le ingenti somme ... te ed erogate nelle varie contingenze che la nostra Nazione ha superato, dimostrano come nel cuore umano germogli sempre rigoglioso il fiore della carità, e voi in specie, gentili Signore, preziose collaboratrici della « Croce Rossa » saprete ben cogliere a vantaggio del la nostra amata e grande Istituzione.

Sarà cura costante del Comitato Centrale l'uso il più proficuo e produttivo possibile, senza grettezze e senza sperperi, de le somme che dalla pubblica beneficenza gli vengono affidate. È assolutamente necessario che il pubblico ne sia convinto, non solamente perchè ciò è un canone per ogni ordinata amministrazione, ma perchè tale ... mento deve essere, dopo il sentimento umanitario, lo stimolo maggiore alla generosità dei buoni verso la « Croce Rossa ».

## Nuove ali per aeroplano

Il francese ing. Costantin ha inventato una nuova forma di ali per aeroplano. Egli è pervenuto al suo trovato dopo profondi studi sulla resistenza dell'aria. L'ing. Costantin è stato colpito dall'osservazione che la compressione prodotta sotto le ali nel movimento dell'aeroplano, non è, nei tipi attuali, troppo lontana dai limite teorico, ma che la depressione dorsale può, al contrario essere aumentata in proporzioni considerevoli; e ciò deve analogamente accrescere il valore della « sostentazione ».

Per trar partito dall'osservazione il Constantin ebbe l'idea di dare al bordo d'attacco dell'ala una forma concava alla parte superiore, in modo da ridurre in qualche modo la pressione sul dorso. I risultati furono favorevolissimi; la forza portante fu accresciuta e la resistenza fu ridotta. I miglioramento della « sostentazione » raggiunse il 140 per 100 a un'incidenza di 0 gradi, e il 54 per 100 a 3 gradi.

## Un' altra telegrafia

Il maggiore Squier degli Stati Uniti segnala un nuovo sistema di telegrafia. Egli ha cercato di applicare alla telefonia e alla telegrafia i fenomeni della propagazione delle onde ad alta frequenza lungo i cavi e le linee aeree. Ha cercato anche di selezionare al posto ricevitore le correnti di una frequenza determinata, in modo da non ricevere in un dato circuito, che le variazioni della corrente per la frequenza della quale è accordato. Il risultato di queste esperienze ha dimostrato, assicura la « Rivista Scientifica » che le onde elettriche ad alta frequenza (al meno 20 mila al secondo) permettono di trasmettere i segnali lungo le linee ordinarie a distanze considerevoli. Di più e quel che è interessantissimo si possono trasmettere sulla stessa linea un gran numero di dispacci senza ingenerare confusione e senza disturbare gli antichi apparecchi della linea.

## LA NOSTRA STORIA

# IL CALZOLAIO ZOPPO

«... Io mi ricorderò sempre di quel giorno che mi vidi passare davanti Pasquale Sottocorni, il calzolaio zoppo, uno dei grandi uomini delle cinque giornate di gloria, arrancellando come meglio poteva, buttato tutto sopra le stampelle che lo sorreggevano. Aveva dinanzi un sudicio grembiule di tela grigia, rattoppato e sporco di pece e di grasso, portava in capo un piccolo berretto di panno nero tirato all'indietro, aveva le scarpe sdrucite, dagli spacchi delle quali ... sinistra le dita dei piedi malamente calzati ... le maniche di camicia e in una mano teneva una piccola scure ... con un suono metallico, ad ogni passo ch'egli muoveva traballando, gli batteva sopra la stampella.

« Nonostante quell'apparente infelicità di miseria e di malori, sul viso erano raggianti di gioia: gli lucciccavano gli occhi come per un trasmodato giubilo traboccante gli dal cuore: le sue labbra erano sorridenti a un sorriso di contentezza che gli increspava le gote, dove appariva una patina di colori rosea di stesa sul giallore consueto di quelle carni patite.

« Dove ... Pasquale Sottocorni? dove correva così ... mentre intorno i muri delle case per le vie deserte, con quella scorretta di ... fra' mano, mentre il cielo si ... di caligine fosca e non un alito di vita scendeva dalle finestre di tutte tutte quelle case ermeticamente chiuse, e mentre di lontano arrivava quello d'una città abbandonata nel tempo infausto delle epidemie fatali, il brontolio del cannone e lo scoppiettare insistente delle fucilate?

« Laggiù c'erano le barricate: laggiù il popolo forte della sua fede, fiducioso nel suo diritto e armato della sua energia, aveva aperto la bocca al grido della libertà sollevando il dorso a scrollar dalle spalle i giogo pesante della tirannia straniera che, fino allora ... vi aveva premuto sopra ... 

« Pasquale Sottocorni si sentiva giusto nella sua coscienza di uomo ed italiano nel suo cuor di patriota. Come uomo giusto, egli era insofferente di qualunque giogo tirannico che la prepotenza degli uomini facesse pesar sopra il collo indebolito di altri uomini: come italiano, egli odiava di un odio ... dava gavazzando nell'ebbrietà della padronanza per le strade della sua città.

× × ×

« Francesco Domenico Guerrazzi ha messo sulla bocca di questo grande eroe del popolo sublimi parole e sublimi appunto perchè vere. E mi piace di riferir qui, fra le righe scritte dalla mia indotta mano nelle ore tranquille del riposo famigliare, una delle pagine dettate dal grande agitatore livornese. Guerrazzi che scrive, ma è Pasquale Sottocorni che parla: « Un solo amore, un odio solo mosse l'anima mia però quante volte picchiava sopra la pietra qualche suola da scarpe, diceva: — Così, o cuoio, fra la ghiaia ed il martello tu potessi tramutarmi in un tedesco! — Allora batteva e ribatteva con tale una furia che Menico, il barbiere che mi stava di faccia, sporgeva il capo fuor della bottega, gridava: — O Pasquale, ti ha chiappato la solita mattana stamattina? — Se io gli avessi detto... — Io mi figurava di bussare sopra un tedesco! — egli mi avrebbe ... Pasquale, Pasquale, picchia ... fino a slogarti le braccia, picchia fino ... saldarne il martello e a sbizzarne in pietra... — Però che Menico fosse una perla di galantuomo e patriota davvero ».

« Come, è certo anche di più, questo aggiungo io, — perla di galantuomo e patriota davvero era anche lo sciancato calzolaio di Milano.

× × ×

« Ripigliando dunque il racconto, non appena quella attività mi ... to vidi davanti, affrettar così la sua corsa con quel ... della stretta ... sopra le ... e, siccome per ... intelli... tutt... tra noi nelle serali conventicole delle nostre cospirazioni, ... protezione, gli posai una mano sulla spalla.

— O Pasquale, — gli dissi.

Bongiorno, signor Gelmi... anche lei qui...

— Anche io!... Piuttosto ... dove andate voi, caro Pasquale ... Io son sano e libero e bene, o male, la maniera mandare un tedesco ... ambisce le mie tande all'altro mondo la capirò e la potrò trovare: a voi, Pasquale ... mio, con quella vostre infermità...

« ... egli proruppe scattando in una fola di bestemmie che non aveva più — Me la son forse fatta a me io questa infermità? E poi, con petto corrente; ma questo e un viaggio per me; perchè se mai il cuore mi venisse meno ad un tratto non mi potrebbe mai venir l'idea di voltar le spalle e fuggire, poiche le gambe si rifiuterebbero ad obbedir la mia sana volontà. Ma nei polsi ne ho di forza, sapete, signor Gelmi?... ne ho di forza nei polsi e lo sanno bene le suole delle scarpe su cui martello alla mattina alla sera, lo sanno essi, ecco ne ho di forza dentro ai polsi... ogni cazzotto vi giuro che n'accoppo uno... Volete tener la scommessa?

— E bravo Pasquale... buona fortuna allora...

« Così ... lasciammo. Io rimasi fermo per un poco sul sito della via a guardarlo allontanarsi con quel suo passo a trabalzoni, tuo abbandonato sull'e stampelle che gli facevano sostegno, poi quando lo vidi svoltare, mi ... dall'altra parte donde si sentiva arrivar lo scoppio di nuove fucilate e il rombo dei cannoni e dove era convenuto il nostro trovo di quella mattina.

× × ×

« Ci ritrovammo con Pasquale all'assalto del Palazzo del Genio.

« Molti dei nuovi venuti si meravigliavano — e non potevo fare a meno di mostrare la loro meraviglia — si stupivano di vedere quell'omiciattolo, pallido e intermiccio, età giovanissimo, e solo invecchiato dai lunghi e continui patimenti sofferti, dall'aspetto di fanciullo malato, a dal cuore achilleso, stringere nervosamente la scure fra' mano e volgere parola a chiunque gli si accostasse con un tono elevato di severa autorità.

« Per questo suo modo agire e per la sua figura strana, subito s'avvicendava un vivace ricambio: domande e di risposte fra coloro che non lo avevano mai visto e quelli che nei giorni scorsi si erano trovati colui a combattere contro i tedeschi.

Uno domandava: — E chi è costui? Un altro rispondeva: — E' Pasquale. E un altro aggiungeva: — E' Sottocorni.

Si domandava ancora: — Ma chi è Pasquale Sottocorni?

È quel bravo calzolaio.

Quale calzolaio?...

— Quegli che si battè fallo ieri al Borghetto... avete saputo... quegli che menò come potè addosso alitedeschi e ad ogni botta era una tacca che ca deva in terra.

Al Borghetto!... quello sciancato?...

E al ponte Vetro.

Quello lì?

E in contrada del Lauro.

E la notte di lunedì rimase da solo a far la guardia in un giardino vicino a porta Tosa.

× × ×

« In quel momento cominciarono a scoppiar le prime fucilate di coloro che muovevano l'attacco al palazzo: le fucilate dalle finestre rispondevano con una insistenza di caldo vigore le palle ben dirette da chi poteva stretta mente aggiustar la mira, nascosti dietro i ripari, bucavano fatalmente qua e là le nostre file scomposte.

Coi fucili non si fa niente — disse una voce, in un breve istante che il rumore vivo delle schioppettate pareva alquanto rallentato in un assalto lento d'attacco per un diffondersi di triste scoraggiamento: — Non si fa niente coi fucili... Son vite buttate al vento... Alla porta!... alla porta!...

« Quella voce sonora e altissima era uscita dalle labbra di Pasquale Sottocorni che la fronte pallida le gote arrossate, i capelli in scompiglio, gli occhi lucidi, con le spalle appoggiate al muro stesso del palazzo assediato dalle torme disordinate dei nostri, alto levando una delle stampelle che gli aveva servigli di sostegno, indicava la porta del palazzo come l'unico punto vulnerabile di quell'enorme mostro di pietra vomitante fuoco e ferro e dessi la morte di tutti i fori aperti su la superficie del suo corpo colossale.

— Alla porta!... alla porta!... tutti allora presero a gridare, facendo eco a la voce ispirata di Pasquale Sottocorni: e allora in un batter di ciglia, come se una nuova truppe sorgesse per incanto dal sangue di tanti martiri caduti li intorno, tutti armati di zappe, d'ascie e di scuri, seguendo il gesto del calzolaio sciancato si gettano contro la porta del palazzo, tempestandola a colpi di martello e di ascie e di scuri.

« Ma solo il legno si scheggia qua e là con piccolissimo e inutile danno: sopra i chiodi e le ferramenta si smussano gli acciai delle scuri, qualche arma si spezza, e sopra alle teste degli assalitori cui non è offerto alcun riparo, e non hanno alcuna difesa, è una nuova caduta di palle, di sassi, di proiettili d'ogni specie che dove colpiscono fendono, spaccano, rompono, stritolano, ammazzano.

« ... sproporzionate forze troppo ... sicura ... ed ... e quelle ... la contesa. E' un esporsi inutilmente alla morte, è uno spreco di vite inutile là di senza fine e senza scopo.

« — Dietro ai ripari! — grida nuovamente la voce di Pasquale Sottocorni; e i pochi superstiti di quella arrischiata impresa si ritirano ancora una volta feriti, ammaccati insanguinati, trascinando seco i morti e i moribondi dietro le mura, dentro alle porte, negli svolti e dietro gli angoli delle case circonvicine.

× × ×

« — E adesso?...

« — E un fiasco...

« — Bisogna abbandonare l'impresa, sarà per un'altra volta...

« — Cani di tedeschi.

« Una di queste frasi di sconforto e dolore, che diceva l'abbattimento disperato di tutti, arrivò fino alle orecchie di Pasquale Sottocorni.

« A quel soffio d'indecisione che egli sentì aleggiar mortifero attorno per lo scoraggiamento di tutti, un brivido lo percorse nelle membra, egli divenne a un tratto di porpora sul viso e con gli occhi spalancati minaccio tutti col pugno.

« — Che fiascol che abbandonar l'impresa! che battere in ritirata!... — urlò con quanta voce potè trar dalla gola. — Siamo italiani perdiol... e... finchè Pasquale Sottocorni è vivo non s'abbandona l'impresa... Vi batterete in ritirata quando per andarvene dovrete passare sopra al mio cadavere. Vi faccio veder io ora come si cacciano questi corvi dal nido che hanno invaso... Fuoco, voialtri... come potete e finchè potete ... al resto penso io.

« Quella voce vibrante e la calma ondè quelle brevi parole furono dette, novellamente infusero audacia e speranza negli animi degli scoraggiati combattenti.

« La fucilata fu ripresa da coloro ch'erano armati di schioppo ed un fuoco scambio rapido di colpi venne fiacceso fra noi riparati alla meglio dietro gli angoli delle case e gli austriaci nascosti dietro i muri del palazzo, rinttacchiati alle palle contro i baluardi di fortezza.

« Pasquale allora si accostò ad uno di noi che egli già conosceva, poichè abitante della medesima strada dov'egli aveva la sua piccola e misera bottega di ciappacciabatte, e lo chiamò a sè con aria imperiosa e l'altro immantinente obbedì.

« — Peppe...

« — O Pasquale.

« — Legna, fieno, fascine... ruba magari ... ma presto qua ogni cosa... Non più di cinque minuti di tempo...

« Quindi si rivolse ad un altro che egli non conosceva affatto, e che forse in quel momento vedeva la prima volta.

« — Ti chiami?

« — Angelo Gabri.

« Fa' una sveltezza, Gabri... bada bene, io non posso correre e non posso far da me tutto che vorrei... Cerca del l'acqua ragia, della pece... quello che potrai trovare... ma subito vehl... la riuscita nostra ora dipende solo dalla tua sveltezza...

« E come l'altro, anche costui prese la rincorsa e svoltò celeremente per la strada più prossima.

× × ×

Dopo appena dieci minuti, Pasquale Sottocorni, sfidando impavido e sereno il fuoco del nemico che solcava l'aria fulminando sopra la sua testa, stava accovacciato nel vano di quella porta che tanti ripetuti colpi di scure non erano bastati ad atterrare, intento ad ammucchiar fieno, fascine e sterpaglie e a rovesciar su tutto acqua ragia e spirito, onde vincer con la prepotenza delle fiamme quel che non s'era potuto avere col coraggio invitto dell'animo e con la valorosa energia delle braccia.

Le fiamme salgono in un impeto di violenza ed entrano col fumo per le finestre, lambiscono le imposte, invadono le stanze, ove il nemico rinchiuso si credeva poco prima tanto forte e sicuro, spargendo ovunque la disperazione e la paura della prossima fine.

« E alla fine eravamo giunti davvero.

« In alto, ad una delle ultime finestre, a un tratto sventola un cencio bianco: una voce aspra, prolungata, grida di lassù che gli assediati si arrendono... Sta bene. Non c'è altro da fare.

« Il popolo milanese si precipita nel l'interno del palazzo ed è Pasquale Sottocorni, il calzolaio sciancato, che ha condotto il popolo a cogliere la palma di quella insperata vittoria.

« Ecco ora quel che il governo provvisorio di Milano, dopo tante sofferenze dai suoi stessi figli liberata e redenta, scrisse di lui in un apposito proclama rivolto ai cittadini:

« Onore al popolano Pasquale Sottocorni che nel palazzo del Genio appiccò primo il fuoco alla porta e irruppe a disarmare e a far prigionieri 160 soldati.

« Quest'oggi ei rinnovò ancora la prova di valore straordinario, assaltando la Pia Casa di Ricovero e disarmando i soldati che vi stavano a guardia.

« Il nome del Sottocorni suoni glorioso sulle bocche di tutti i nostri prodi, e resti esempio ed eccitamento alle generazioni venture ».

Giuseppe De Rossi.

# Cronaca Tripolina

**Il servizio postale con l'Italia**

Nel pomeriggio, in perfetto orario è arrivato in porto il postale «Menfi».

Ripartirà per Siracusa domattina alle ore nove.

Il prossimo postale da Siracusa, salvo nuove disposizioni arriverà Domenica prossima per ripartire lunedì mattina.

## Odio antico

**Per vendicarsi del proprio padrone tenta avvelenare il lagbi del suo palmeto**

**Tradito da una ciabatta**

L'arabo Muktar ben Alì el Gemal di anni 20 tripolino, da circa 3 mesi era al servizio in qualità di contadino del colono Mohamed bel Scek Hamed che ha in affitto dei terreni nell'oasi di Noflini.

Per ragioni che non si son potute ancora precisare, il Muktar nutriva da tempo un feroce odio contro il suo padrone, odio che doveva avere una delle più feroci manifestazioni.

Poichè attualmente nei giardini del Mohamed si procede all'estrazione del lagbi dalle palme, lagbi che il Mohamed vende regolarmente in città, il Muktar ebbe l'idea infernale di avvelenarlo con lo scopo di far ricadere tutta la responsabilità sul padrone e comprometterlo dinanzi la giustizia.

Difatti, giorni sono il manigoldo, profittando della assenza del Mohamed si arrampicò su di una palma e nell'anfora legata alla cima destinata a raccogliere il bianco umore vegetale, versò una cartina di sostanza venefica.

Per fortuna l'atto criminoso del furfante fu scoperto in tempo dagli altri contadini Hamed ben Joseph e Hlifa ben Mohamed, e Abdalla ben Brama i quali gli si lanciarono addosso per arrestarlo, ma il Muktar riuscì con una fuga velocissima a farsela franca.

Da allora in poi non si seppe più nulla di lui ad onta delle attive ricerche eseguite dai carabinieri.

Ma egli non doveva troppo a lungo gironzolare pel bosco e ieri cadde nelle unghie della polizia che riuscì a rintracciarlo per un caso veramente eccezionale.

Qualche giorno fa il negoziante di generi coloniali Mohamed ben Mehedi denunzio alla questura un furto da lui sofferto per opera di ignoti: i ladri erano penetrati di nottetempo nella sua bottega in Zenghet Elbes ed avevano asportato un quintale tra zucchero e caffè, parecchi pacchi di candele, molti generi alimentari e quindici lire in biglietti di banca; fatto il bottino, i ladri nell'andarsene dimenticarono una ciabatta la quale fu regolarmente da lui esibita alla polizia la quale in seguito ad attentissime indagini riuscì a far capo al calzolaio che la aveva costruita.

Il calzolaio, a sua volta, dichiarò che quella ciabatta apparteneva ad un certo Muktar per il quale egli ricordava, di averla costruita poco tempo innanzi.

In seguito a questi indizi che denunziavano la presenza in Tripoli del furfante la Questura dispose un abile servizio di appostamento che ieri ottenne il suo ottimo risultato con l'arresto del Muktar per opera del comandante delle guardie indigene Ghesciasc.

## L'arresto di un ladro

Il mussulmano Abdalla ben Mohamed di 17 anni da Misurata da circa un mese si trova a Tripoli ove si è stabilito per ragioni di lavoro prendendo stanza al Suk el Terba in compagnia di un suo correligionario Alì ben Saad.

Iersera l'Abdalla, facendo l'inventario di tutti i suoi indumenti constatò, la scomparsa di una moneta d'oro da lire venti e di altre monete di argento e di rame.

Indubbiamente il ladro non poteva essere che l'Alì che conviva assieme all'Abdalla ma quegli negò recisamente.

L'Abdalla visto e considerato che l'unico mezzo per ricuperare i suoi danari era quello di rivolgersi direttamente alla Questura denunziò a questa il furto patito.

Il funzionario incaricato in seguito alla denunzia esposta dall'Abdalla fece rintracciare l'Alì da due agenti e mediante un abile interrogatorio riuscì ad ottenerne la completa confessione ed a sequestrare il denaro rubato.

Stamani l'Alì è stato trasferito alle carceri del Castello in attesa di giudizio.

**Un ebreo che si ferisce da se per incolpare un suo coinquilino**

Ieri la ragazza israelita Nusa ben Musci di 10 anni per frivolezze attaccò briga con una sua coetanea, figlia di un certo Rubin ben Burek di 3 anni da Tripoli. Ma la questione finì mercè l'intervento dei rispettivi genitori.

Iersera mentre il Rubin rincasava la Nusa che abita con la propria famiglia nell'istesso palazzo chiuse con violenza la porta della propria casa.

Il Rubin volle vedere in questo atto una offesa alla sua persona e, senza riflettere che aveva da fare con una fanciulla, diede di piglio ad un vaso di terra cotta e glielo scagliò contro.

La Nusa colpita in piena fronte stramazzò al suolo grondante sangue mentre una scheggia del vaso infranto colpì il padre della ragazza che era poco distante.

Il Rubin, pentito del male che aveva fatto, in un momento di esasperazione rientrò nella propria abitazione, e con un coltello si ferì in varie parti del corpo.

All'ospedale civile Vittorio Emanuele III dove si recarono uno dopo altro i tre feriti [illegible]

[illegible] il Rubin [illegible] ad un abile servizio [illegible] è stato concluso in quel modo dal padre della ragazza ma tale asserzione non corrisponde affatto alla verità per le indagini fatte dal la pubblica sicurezza e per il risultato della perizia medica.

## Le mogli terribili

**Una punizione di nuovo genere**

Certa Mabruk ben Hamet di 18 anni del Fezzan era a conoscenza di una relazioncella che suo marito Hassen ben Bubaker di 25 anni nato di Gadames aveva con una giovane mussulmana.

La Mabruk che più non si vedeva circondata dall'affetto di prima ed anzi vilipesa ed oltraggiata dal consorte che tanto meditò di punirlo a suo modo.

Difatti ieri notte mentre l'Hassen dormiva tranquillamente, la giovine sposina gli prese a contorcere con quanta forza aveva una parte delicata del corpo.

L'Hassen svegliatosi di soprassalto si diede a gridare disperatamente fino a quando quasi svenuto pel dolore non si recò di corsa all'ospedale civile Civile Vittorio E.

**Mustafà derubato da una odalisca**

Nelle ore del pomeriggio di ieri, l'arabo Mustafà ben Sala di 30 anni si recò in Sciara Sidi Omran a visitare in una casa di piacere.

Non essersi trattenuto molto tempo Mustafà decise di andarsene ma mentre infilava l'uscio si accorse di essere stato derubato di una borsetta di pelle in cui conservava alcune monete di argento e rame.

Il Mustafà, senza perdere un minuto di tempo si recò in Questura a denunziare quanto gli era accaduto.

La donna ritenuta autrice del furto fu arrestata da due agenti indigeni ed accompagnata al fresco delle carceri del Castello.

## Un piede in fallo

L'orologiaio Ernesto Daniele fu Celestino di 27 anni da Reggio Calabria, ieri, attraversando il Suk el Naggiara (Bastioni della Marina) mise un piede in fallo e cadde in malo modo.

All'ospedale civile gli venne riscontrata una lussazione alla tibia sinistra.

Ill.mo Signor Direttore del Giornale «La Nuova Italia», Sento il dovere di ringraziare per mezzo del suo diffuso giornale la Levatrice Signora Maria Varisco, additandola al pubblico, per la sua valente professione [illegible] in occasione del difficile parto della mia Signora, salvando la vita alla bambina e curando la madre con quei mezzi che l'arte richiede, assicurando così la salute della mia Signora.

Grazie, Signor Direttore, della ospitalità.

Dev.mo

ARGANTE MENICHETTI



## BOLLETTINO METEREOLOGICO
**del 13 14 Luglio 1913**

Barometro a 00 [illegible] — Termometro minima 21,0 — massima 26,0 — Venti velocità in km. ora 8 — Dir. N E — Umidità 69 — Pioggia mm. 0.

x x x

Barometro a 00 764,8 — Termometro minima 18,8 — massima 27,0 — Venti velocità in km. ora 12 — Dir. NE — Umidità 69 — Pioggia mm. 0.

## Kursaal

Il tenore Massa fa furore eseguendo sempre ottimamente iersera, però cantò divinamente. La sua voce dal timbro caldo e simpatico, la sua interpretazione misurata e perfetta, l'anima che egli mette nelle canzoni che egli ha dichiarato di amare pazzamente si manifesta nelle simpatiche modulazioni della sua gola cui rispondono scroscianti gli applausi. Massa è napoletano e sente la sua canzone: noi crediamo sia questo l'elogio migliore che possa meritare; e glielo facciamo di cuore perchè veramente lo merita; ciò che ha dimostrato anche il pubblico, accorrendo numerosissimo alle sue recite.

Sempre ottimo il resto del programma: l'Ida Rosa, la birichina divetta napoletana, fa furore e grandi applausi raccoglie come Gesarino Farà che fa molto bene e «farà» in seguito anche meglio.

Sempre applaudita ed evocata al proscenio con la richiesta di numerosi «bis» Nina Provenzano dalla simpatica voce metallica e squillante e dal repertorio ricco e simpatico.

GUGLIELMO FERRI
Redattore capo responsabile
Tipografia del giornale





**Prospetto provvisorio degli arrivi e delle partenze da e per Tripoli della nuova Società di Navigazione "Sicilia"**

**ARRIVI**

Martedì, ore 6.30 — Tobruk, Derna Bengasi, Misurata, Homs, linea XII rit

Mercoledì id 6 — Palermo, Trapani, Marsala, Sciacca, Pantelleria Tunisi, Sousse, Monastir Medhia, Sfax, Gabes, Djerba, linea VIII and

Mercoledì 15.30 — (Catania) Siracusa linea IIb and

Giovedì 11.50 — Genova, Spezia, Livorno, Napoli Messina, Reggio Calabria, Riposto, Catania, Siracusa, Malta linea XII and

Venerdì ore 14 Napoli, Palermo, Trapani, linea V and

Sabato ora 5.30 — Misurata, Sliten, Homs linea XIII rit

Domenica ora 15.30 — (Catania), Siracusa linea II and

Domenica ora 21.30 Zuara linea XIV rit

**PARTENZE**

Lunedì, ore 9 — Siracusa (Catania), linea II [illegible]

Mercoledì, ore 11 — Malta, Siracusa, Catania Riposto Reggio [illegible] Messina, Napoli, [illegible] Genova, linea XII rit

Mercoledì ore 16 Djerba, Gabes [illegible] Monastir, Susa Tunisi [illegible] Sciacca, Mazzara, Marsala Trapani, Palermo, linea VIII [illegible]

[illegible] Homs Sliten [illegible] XIII [illegible]

[illegible]

**Apertura del servizio merci ferroviario al pubblico**

[illegible] Zanzur, Tripoli Ain Zara [illegible] aperto al [illegible] servizio delle merci [illegible] a carro [illegible] pubblicati [illegible] della Libia [illegible] vendibili nelle [illegible]

**PARTENZE DA TRIPOLI PER**

Azizia — ore 6 — 14.40
Fagiura — ore 7 — 15.10
Zanzur ore 6.25 — 15.40
Ain-Zara ore 7.30 (1).

**ARRIVI A TRIPOLI DA**

Azizia ore 9.32 — 18.12
Fagiura ore 11.10 — 18.25
Zanzur ore 10.10 — 18.52
Ain Zara 10.30 (1).

[illegible] e 32 si effettueranno [illegible] 10, 15, 20, 25 [illegible]

**Trasferimento**

Avvertiamo il Pubblico che la sede dell'Amministrazione del nostro giornale, l'annessa Agenzia Commerciale l'Ufficio affissioni si sono trasferiti nei locali di Redazione e tipografia del giornale stesso in Zenghet-el-Hamri.





**STORIE DI GUERRA**

# L'albero fatale

**Racconto di GIUSEPPE DE ROSSI**

Balaclava è un paesello, una borgata composta di poche case e di più numerose capanne che si stendono sulla riva, una appresso all'altra, intorno al piccolo porto. Appena una giornata di cammino la divide dai forti di Sebastopoli, costruita in tempi gloriosi per la nostra marina dalle genti di Genova, conserva ancora sull'entrare gli ingenti ammassi delle antiche torri di difesa.

Su quella riva tutto ricordava ai nuovi venuti la patria: la bandiera italiana sventolante su quei sassi, stava bene al suo posto e il cuore che ritrovava, la riempiva di un velo di lagrime, su quel sasso che a [illegible] barbaglio sugli occhi, un luccichio vaporoso di dolci e cari illusioni.. E bisognava aver la mente immemore delle glorie antiche e il cuore vuoto d'ogni affetto, per non provar senso di commozione in mezzo a quei ruderi ancor superbi, ultime reliquie della grandezza dei nostri avi. Eravamo finalmente a Balaclava, la «bella chiave» di quei nostri padri antichi, ma quello spicchio di terra che, fino nelle rovine dei suoi muri e nelle scheggiature delle pietre ricordava la patria lontana, era adesso il terreno della lotta, il grande agone nel quale ci apprestavamo a combattere quella grandissima guerra.

E intanto che, giorno per giorno, ci arrivavano d'Inghilterra, di Francia e d'Italia; nuovi reggimenti nuove batterie e nuovi battaglioni sbarcavano, incominciavano anche le nostre prime operazioni contro il nemico.

Intorno al villaggio di Carani, un ammucchiamento deforme di povere case e di luride capanne, era disteso l'accampamento dei nostri. E i soldati, costretti ad una noiosa inazione, coi moschetti carichi, le baionette inastate, gli zaini sulle spalle, aspettavano ansiosi il momento di poter muovere contro questo nemico terribile, per frenare l'audace prepotenza del quale mezza Europa s'era insieme collegata. L'oste nemica ci era intorno, ma non si lasciava vedere.

Pensare — mi disse un giorno Catterò, mentre con le maniche del la camicia rimboccate era intento a forbirmi la sciabola — pensare che ne sentiamo il lezzo e non riusciamo ad addentar la coda di questo...

Il 25 maggio, però, le due brigate sottoposte al comando di Alessandro di Fanti, sostenute da tre squadroni di cavalleria e protette da una ben composta batteria di dodici cannoni, operarono la loro prima fazione in una marcia sulla Cernaia, e discendendo con quella mossa ben diretta e meglio eseguita a respingere di là dal fiume il nemico. Dopo di che furono rimossi i nostri accampamenti e l'esercito piemontese fu in parte inviato ad occupare la città della di Camara e in parte spinto sulle pendici di monte Asforte, una posizione eccellente, cui dapprima si diede nome di «monte Fanti» e poi fu chiamato con quello che gli rimase, di «Osservatorio piemontese».

Nella notte del 31 maggio al 1 di giugno da due battaglioni di fanteria e qualche compagnia di bersaglieri, rinforzati da due squadroni di cavalleria francese fu compiuta una nuova ricognizione senza altri [illegible] ridotti del nemico e, sebbene i nostri venissero accolti da una scarica fitta e violenta che li prese ad un tempo sulla fronte e sul fianco, li [illegible] nell'incertezza e nello scompiglio dell'assalto improvviso e, perlustrata in ogni parte il terreno d'attorno e presa piena contezza delle posizioni occupate dal nemico, i manipoli d'avanguardia con pochissime perdite e [illegible] rientrarono sul far dell'alba nel proprio accampamento. Il terzo giorno di giugno con un corpo formato da diverse compagnie tolte dai reggimenti delle nazioni alleate — Francia, Turchia, Inghilterra e Italia — scendendo dalle vedette di Circassi, fu compiuta la prima ricognizione nella valle di Baidar, con lo scopo di esaminar da quella parte la conformazione del terreno, per preparare le vie ad uno scontro col nemico sull'altipiano di Machensie, appena l'occasione si fosse presentata propizia.

x x x

Intanto però che il momento della grande battaglia si andava di giorno in giorno aspettando, le perdite che noi non potevamo contare sul campo [illegible] della [illegible] eravamo pur troppo costretti a noverarle dentro i nostri ridotti, fra le tende, nelle ambulanze, nel le casupole dei villaggi, nel centro stesso del nostro accampamento.

Il colera inclemente con la mistenza terrestre delle sue pioggie, la terra con l'evaporazione miasmatica dei suoi vapori letali, erano i nemici atroci che muovevano fiera guerra alle nostre file.... E contro d'essi e che mai servivano i cannoni e le punte delle baionette, e le palle dei fucili e le granate e il coraggio dei prodi?

Le vittime erano colpite alla mattina, alla sera, in ogni ora del giorno, per un soffio d'aria, per un sorso d'acqua, per un boccone mal digerito di cibo, e dopo pochi momenti giacevano cadaveri, già lividi, già putrefatti, già irriconoscibili, in attesa della sepoltura.

*(continua)*

# LA NUOVA ITALIA

ايطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno II - Num. 198 — PRIMA EDIZIONE — Giovedì 17 Luglio 1913.

ABBONAMENTI: Italia e Colonie Anno L. 18 Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSI IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale, in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza Via della Vite, 3 Tel. 42-06.

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI: PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI - Cronaca L. 5 piccola cronaca L. 3; necrologie L. 2.50, annunzi commerciali nelle colonne di testo L. 3 ultima pagina divisa in 12 ... L. 0.60 ... 15 centesimi per parola (minimo L. 1.50). Le inserzioni si ricevono in TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale, in ROMA presso ... ROSSI & BUONANNO Via della Vite, 3, Tel. 41-06.


# Italia e Svezia in un documento diplomatico italiano

La stampa svedese ha rievocata in occasione del viaggio dei nostri Sovrani a Stoccolma la memoria dell'accoglienze entusiastiche che furono fatte in quella città al marchese di Torre Arsa allorquando egli si recò colà nel 1861 come inviato straordinario e latore di una lettera autografa di Vittorio Emanuele II al Re Carlo XV di Svezia.

I particolari interessanti di quelle accoglienze, festose « al di là di ogni aspettazione », ci sono oggi ricordati in una lettera « confidenziale » che lo stesso marchese di Torre Arsa scrive in data dell'8 luglio 1861 al barone Bettino Ricasoli, allora Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri del Re d'Italia.

Tempo addietro, nel riordinare le carte appartenenti al barone Ricasoli, che si conservano adesso nell'Archivio del Castello di Brolio, vi trovai questo documento che, col gentile consenso della baronessa Giuliana Ricasoli Rodolfi Corsini, presento ora all'interessamento dei lettori di questo giornale. Benchè più di mezzo secolo sia scorso dalla mozione del Parlamento svedese ... Riksdag ... aspirazioni italiane e dalle accoglienze al primo rappresentante l'Italia unita a Stoccolma nel 1861, le feste con le quali Roma accolse i Reali di Svezia nel 1911 e quelle odierne di Stoccolma ai Reali d'Italia stanno a dimostrare che le relazioni tra i due ... sono sempre rimaste le più cordiali e amichevoli.

F. MASSAI.

Ed ecco senz'altro l'interessante documento:

« Eccellenza,

Partendo domani alla volta di Torino l'Inviato straordinario di questo Governo colla risposta alla lettera Reale che ebbi l'onore di presentare, credo mio dovere non perder tempo a portare confidenzialmente alla conoscenza dell'E. V. le cose più essenziali dettemi dal Re il giorno che pranzai a Corte, ed alcune mie particolari osservazioni che possono, forse, contribuire a rendere più facili le nostre relazioni con questo paese.

Le intenzioni di S. M. il Re Carlo XV verso l'Italia sono quali noi possiamo desiderarle e quel che più cale, la M. S. sa valutare di quanto interesse sia per la Svezia lo avvicinarsi a preferenza alla Francia ed a noi. Il Re è giovane ed ardente, e quindi vagheggia con affetto l'alta missione alla quale potrebbe esser destinata la sua patria nel Nord per lo svolgersi di certi avvenimenti.

Parlando francamente dei nostri rapporti accennai all'utilità di un trattato di commercio tra i due Paesi, e S. M. colla più cordiale sollecitudine dissemi che ne comprendeva pienamente l'importanza e che avrebbe dato gli ordini opportuni per che dal suo Inviato costì se ne fossero iniziate le trattative. Convinto in quanto a me dell'utilità che principalmente ne ritrarrebbero le nostre provincie meridionali, spero che l'E. V. non vorrà disapprovarmi per l'iniziativa presa. Durante il pranzo e dopo S. M. parlommi a lungo con amichevole espansione del nostro Augusto Sovrano, ed avendo finito per chiedermi se io credevo che potesse riuscire gradito il suo ritratto, o qualche altro suo piccolo regalo, a S. M. il Re d'Italia, si mostrò contento della mia assicurazione della riconoscenza con la quale sarebbero state accolte queste prove di cordiale amicizia e mi diede tosto un suo bel ritratto in fotografia per poi presentarlo da parte Sua al nostro Sovrano, accennando nello stesso tempo di volervi aggiungere qualche altro oggetto alla mia partenza.

Sua Maestà mi parlò del generale Bildt, che viene costì come Inviato straordinario, con molto vantaggio, designandolo come il suo ... amico e per meriti distinto ... destinato tra non molto ad un'alta posizione in questo Paese. Dopo il pranzo S. Maestà degnossi di presentarmelo personalmente e così avendo avuto l'agio di conversar seco qualche momento, potei convincermi che il Generale divide le aspirazioni del suo Re, che apprezza le grandi questioni che attualmente interessano l'Europa, perfettamente come vanno riguardate dal Gabinetto che l'E. V. degnamente dirige e presiede.

S. A. R. il principe Oscar che poi salì al trono col nome di Oscar II — Nota, fratello prediletto al Re, mi trattenne pure a lungo parlandomi più partitamente delle cose d'Italia ed io mi lusingo di aver confirmato l'A. S. R. nell'opinione che l'unica soluzione possibile della questione italiana, e la più conforme agli interessi generali dell'Europa, si sia quella che oramai è da annoverare, grazie al cielo, nei fatti compiuti.

Il Ministro degli affari esteri, S. E. il conte Manderstroem è stato ammalato con un attacco di asma, e perciò non mi è riuscito vederlo prima di sabato ad un pranzo che ebbe la cortesia di darmi. Egli è certamente un uomo distinto, ma se dovessi credere ad una mia prima impressione, io direi un diplomatico della vecchia scuola e di quella perciò che accettano il nuovo ordine di cose in Europa con una certa diffidenza e non come un vero progresso per l'umanità. Buon per noi se mai il mio giudizio si opponesse al vero, che in questo paese l'importanza dei Ministri non uguaglia quella che essi hanno negli altri Paesi costituzionali. Qui mercè la stessa Costituzione il Re regna e governa e perciò i Ministri sono veri delegati del potere esecutivo e non consiglieri della Corona, rappresentanti l'opinione politica dominante nello Stato. Qui, in somma, si può esser Ministro per la sola autorità e volontà del Re che esercita tutta l'autorità attribuitagli dalla Costituzione. Qui perciò è essenziale che un Agente diplomatico riesca, più che ad ogni altro, gradito al Capo dello Stato.

Le accoglienze a me fatte dal Re, dalla Corte, dal Governo e dal popolo sono state veramente al di là ... mia aspettazione e quindi io non manco, per come mi è stato anche ordinato dall'E. V. ... ne la dovuta riconoscenza.

Il Ministro degli Stati Uniti d'America era qui da un mese e mezzo e fu ricevuto dal Re la prima volta la dimane del mio arrivo e dopo di me. Verso il 15 del mese domanderò la mia udienza di congedo e perciò mi preparerò a lasciare questa Capitale per essere a Copenhagen verso il 30 onde attendervi il Re di Danimarca che vi ritornerà da un suo viaggio nelle provincie al cominciare di agosto.

Si degni intanto l'E. V. di accogliere l'omaggio del mio profondo rispetto e mi accordi l'onore di dirmi colla più alta considerazione

Di Vostra Eccellenza
Stockholm, 8 luglio 1861.

Dev.mo ed obbl.mo servitore
Marchese di Torre Arsa.

A S. E. il Barone Ricasoli
Pres. del Consiglio dei ministri di S. M. il Re d'Italia
Ministro degli affari esteri.
TORINO.

# Nei Balcani

## Le conquiste turche

**COSTANTINOPOLI, 17 — Per ordine del Gran Visir una torpediniera turca parti per Rodosto per accertare la verità circa gli incidenti verificatisi contro i rumeni. Le truppe ottomane occuparono Midia Sarair Karistiran Semdiler, Muratli, Malgara, Enos Talsabey Mahmud Pascià.**

**Il generalissimo Izzet Pascià si è ieri recato al quartiere generale turco.**

## L'avanzata dei serbi continua...

**BELGRADO, 17 — I serbi il 15 del corrente mese hanno occupato Jonbkamk, posizione avanzata sull'ala destra bulgara presso Kustendel. I bulgari subirono enormi perdite e fuggirono in completo disordine.**

## ...come continua quella rumena

**SOFIA, 17 — La cavalleria rumena giunse, ieri a tre chilometri da Varna ma si ritirò subito: la fanteria Rumena occupò Bancic Dobric Futrakan ed Orchovo senza incontrar resistenza da parte dei bulgari. I rumeni continuano la loro marcia verso l'interno della Bulgaria: la cavalleria rumena si avanza verso Vrata.**

**Essendo il gabinetto dimissionario, alla Sobranje si tolse la seduta. Malinoff si occupa della formazione del nuovo gabinetto che comprenderebbe membri di tutti i partiti.**

## Altre sconfitte bulgare

**ATENE, 17 — Dopo un aspro combattimento durato tutta la giornata, ieri i greci sloggiarono i bulgari da Rabina. Le perdite dei bulgari sono gravissime: essi continuano a ritirarsi verso la frontiera su cui i greci occuparono oggi Melenik.**

## La Rumenia spiega il suo operato alle Potenze

**BUKAREST, 17 — Il governo ha inviato ai suoi rappresentanti all'estero una nota contenente il punto di vista rumeno circa la pace generale e circa i confini contrastati della Dobrugia. Ancora non si conosce la impressione riportatane dai vari governi.**

## Le antiche sconfitte vendicate? Lule Burgas ripreso dai turchi

**SOFIA, 16 — I Rumeni hanno occupato Varna e dirigonsi in Rustsciuk: i turchi hanno passato la linea Enos-Midia ed hanno rioccupato Lule Burgas marciando adesso verso Uzunkopru.**

**SOFIA, 17 — I turchi occuparono Viza Tounarhissar avanzando poscia su Kir-Kilisse.**

## La Bulgaria continua nelle concessioni

**BUKAREST, 16 — Si annuncia che la Bulgaria ha offerto ufficialmente alla Rumenia la cessione del territorio a nord della linea Turtukai Balcic. Si crede che, prima di rispondere, la Rumenia attenderà la sorte dell'armistizio fra la Bulgaria e gli alleati.**

**Si è aperta la sessione straordinaria della Camera. Il Ministro Majorescu, applauditissimo, lesse un messaggio reale dichiarante che il governo dovette prendere queste misure necessarie per il mantenimento della situazione, spettante alla Rumania, data la presenza del nuovo stato di cose nella Penisola Balcanica.**

## I colloqui di Pasic e Venizelos

**USKUB, 17 — Il ministro Pasic ha avuto un colloquio di oltre un'ora col generale Putnik, tornando poi alla stazione dove converso circa mezz'ora con Venizelos.**

**Pasic e Venizelos si trovarono pienamente d'accordo in tutto: quindi la conversazione fu breve. Alle tre Venizelos è ripartito per Salonicco e Pasic per Belgrado ove l'arrivo del delegato della Bulgaria è imminente.**

## Quel che dice il Re di Grecia sull'attuale conflitto balcanico

**ROMA, 17 ore 8 — Fausto Maria Martini telegrafa da Salonicco alla Tribuna un'interessantissima intervista avuta con il Re Costantino nel quartiere generale di Abjibelli.**

**Il Re ha dichiarato di essere commosso dalle atrocità commesse dai bulgari e che soltanto questo lo hanno indotto ad usare per l'avvenire della massima severità.**

**Egli ha ascoltato i particolari impressionanti e la descrizione delle condizioni pietose di Serres ed ha aggiunto di ritenere ancora lontana la fine della sanguinosa guerra. Difficilmente il nemico accetterà le condizioni che egli vorrà imporre quale vincitore. Martini crede che queste condizioni consisteranno nell'autonomia della Tracia, nella annessione alla Grecia di tutti i territori conquistati.**

**Re Costantino conchiuse augurando che i rapporti italo-greci possano essere sempre più improntati ad una profonda e sincera amicizia, cosicchè le due nazioni, legate da storici vincoli di grandezza e di gloria possano sempre meglio consociarsi e amarsi.**

## L'ambasciatore d'Italia pei massacri di Rodosto

**COSTANTINOPOLI, 17 — L'ambasciatore Garroni in seguito alle notizie degli eccessi commessi dalla Turchia a Rodosto richiamò l'attenzione della Porta su tali fatti.**

**La Porta assicurò di telegrafare immediatamente alle autorità ottomane, facendo raccomandazioni in proposito.**

## Le dimissioni di Daneff

**SOFIA, 16 — Il gabinetto Daneff ha dato le sue dimissioni.**

## Un segreto colloquio fra Pasic e Venizelos

**USKUB, 16 — I ministri Pasic e Venizelos hanno avuto stamani un lungo colloquio di cui certamente non si sa l'esito.**

## Il delegato italiano per la delimitazione dei confini albanesi

ROMA, 16 — Il colonnello Marafini si dice sia stato designato a partecipare come delegato italiano alla commissione internazionale per la delimitazione dei confini dell'Albania.

# Dall' Italia

## Verso una grande lega balcanica
### Ansie e speranze

ROMA, 16 — *L'intervento dell... [illegible] ...alla Bulgaria ... [illegible] ...era da buona ... anche la Grecia non tarderà di uniformarsi alle decisioni serbe, visto che le sue mire miravano di escludere la Bulgaria dall'Egeo non potrebbero incontrare incoraggiamenti presso nessuno.*

*Sull'intervento rumeno non si hanno altre notizie dopo quelle di ieri. In sostanza si conferma che la Rumenia vuole una rettifica della frontiera colla Bulgaria, in modo da assicurarsi un serio vantaggio strategico, e riaffermare il suo prestigio sugli Stati balcanici, partecipando attivamente alla discussione per la sistemazione della nuova carta balcanica, per l'assetto definitivo dei territori conquistati alla Turchia.*

*La Rumenia ha già conseguito il suo duplice intento, sia perchè ha favorevoli tutte le grandi potenze, sia perchè ... e questo è quel che ... ha un esercito forte e desideroso di battersi.*

*L'intervento collettivo delle grandi Potenze non pare più possibile, dato l'antagonismo austro-russo e il desiderio della Russia di prender la mano a tutte le altre potenze per comporre da sola tutti i dissidi balcanici e affermare sempre più la sua supremazia nei Balcani.*

*L'azione della Russia è rivolta a ricostituire l'accordo balcanico, con l'aggiunta della Rumenia. Il progetto è veramente grandioso; ma è però assai dubbia la riuscita.*

*... sarebbe ... pensato e anche se fosse riuscito in ... non potrebbe durare a lungo.*

*La Bulgaria non può dimenticare l'onta patita dalla Grecia, dalla Serbia e dalla Rumenia.*

*E' inoltre certo, per i risultati delle pratiche diplomatiche ... che fra la Rumenia e la Tu... [illegible] ...Rumenia ... [illegible] ...non ... come si asserisce da un ... certamente durevole degli ... [illegible]*

## Le false notizie su la Cirenaica e su Rodi

**ROMA, 17 ore 9 — Vi confermo insussistente la notizia proveniente da Roma e riapparsa su di un giornale napoletano secondo la quale il generale Ameglio sostituirebbe il generale Briccola nel governatorato della Cirenaica.**

**Egualmente è fantastica la notizia della cessione alla Turchia di tre nostre corazzate e precisamente la S..., la Sardegna, e la Umberto in cambio della isola di Rodi.**

## Le nuove navi coloniali

ROMA, 17 ore 10 — Si ha notizia ... verranno impostate entro il prossimo agosto nel cantiere di Castellammare ... dove si costruì la « Duilio » le nuove navi coloniali « Campania » e ... [illegible] ...che saranno varate entro sei mesi dalla loro impostazione ...

## La giustizia civile e penale a Bengasi

**BENGASI, 16 — Con l'intervento del Governatore, delle autorità dei consoli, dei notabili e degli indigeni si sono inaugurati solennemente il Tribunale regionale, la Corte di Assise e il Tribunale indigeno.**

## Un vice-pretore ferito da una donna travestita da suora

NAPOLI, 17 — L'avv. Olinto Balestrieri, vice pretore della Sezione di San Ferdinando, stamani alle 10.20, scendendo le scale di casa per recarsi in ufficio, incontrò una suora che lo fissò, ed alla quale egli non badò più che tanto.

L'avvocato giunto in strada affrettò il passo per raggiungere il tram, ma arrivato nella piazzetta dello Spirito Santo si sentì vibrare un colpo violentissimo alla spalla e udì grida forsennate.

L'avvocato Balestrieri si volse e si trovò di fronte la suora che aveva incontrata per le scale. Questa, senza indugiare, con un coltello lo tempestava di colpi menati all'impazzata.

... gente, che afferrò la forsennata e la disarmò. Mentre il vice pretore ferito alla nuca, alla tempia, al collo e alle spalle, veniva trasportato all'ospedale la suora gridava: ...

Assassino! mi hai tolto un figlio!

La donna fu tratta in arresto. Il ferito è stato giudicato in stato abbastanza grave. Egli ha dichiarato di non conoscere la feritrice.

Essa è una donna di fuori costume, certa Giovanna Falco di Ariolo, di anni 45, e si è dichiarata lieta di ... perchè ... ha vendicato il ... con un colpo di revolver, verso il principio del corrente anno.

La Falco riteneva che il figlio fosse stato assassinato dai fratelli della sua ... nuora, Concetta Tartaglia ... [illegible] ...fu affidato al ... proprio l'avv. Balestrieri ... trattava invece ... Falco decise di uccidere il giudice e all'uopo si travestì ...

## Miniere di zolfo incendiate

CASTELTERMINI, 17 — A Casteltermini si è sviluppato un forte incendio in queste miniere di zolfo.

S'ignora la sorte dei ventitre operai che erano quivi a lavorare; molti li ritengono morti.

# Dall'Estero

## La conferenza dell'Imperatore d'Austria

ISCHL, 17 — La conferenza dell'Imperatore con Berchtold è durata ... ore. Si assicura che domani vi sarà una nuova conferenza.

## Il "label„ e le lavoratrici dell'ago

PARIGI ... [illegible] ...basso della vita ... povero ... [illegible] ...negli Stati ... [illegible] ...dignità materiale ... significherebbe alcuni ... certezza di tutte le clienti ... delle loro responsabilità ... e farebbe a questi articoli una réclame ... di buona lega. Il « label » potrebbe inoltre dinanzi alla opinione pubblica, il problema del salario minimo ... preparerebbe, anche in Francia ... di una legge analoga a ... Inghilterra fa oggi il ... per regolare il minimo dei salari industriali, troppo avviliti dalla concorrenza. Ma l'adozione di questo ... esige un lungo lavoro di accordi tra produttori e magazzini, e aspettare questi accordi significherebbe nel frattempo rendersi complici di una barbarie che deve assolutamente ... Intanto alcune operaie hanno compreso la necessità di migliorare la loro sorte aiutandosi da sè stesse. Nel 1909 alcune fondarono, aiutate da qualche filantropo, l'« Entraide », una associazione operaia con magazzino di vendita. Le paghe sono ragionevoli e le donne che lavorano da un anno nel laboratorio, possono diventarne azioniste e partecipare ai benefici. Altre operaie si sono raggruppate lo scorso anno ed han fondato, sotto il nome di « Entente », un laboratorio dove lavorano attualmente per i magazzini e, in la stagione morta, per la clientela privata. Il laboratorio non accetta che ordinazioni tali da permettere un giusto guadagno e giuste paghe.

Da qualche mese esse hanno fondato un giornale « La Travailleuse », assai ben documentato e che costituirà un nuovo legame fra le sindacate che sono circa a duecentocinquanta. Questa associazione si distingue anche pel fatto che lavora specialmente per i grandi magazzini con i quali ha cominciato a discutere sui prezzi del lavoro da farsi ed ai quali, in grazia dell'abilità professionale delle associate riesce spesso a strappare ordinazioni vantaggiose.

UNA PAGINA DEL RINASCIMENTO

# Alla Corte di Ludovico il Moro

Il volume del Malaguzzi Valeri sulla Corte di Ludovico il Moro, edito ora dall'Hoepli, ci fa sperare ancora una volta che davvero siamo ormai vicini a vedere in tutta la luce l'attività lombarda nella storia nazionale. Il movimento di studi che si produce è serio e valido: e gli editori milanesi lo sorreggono con felice e generosa audacia.

Lo notavamo anche nell'ultimo articolo, per l'arte moderna, a proposito delle pubblicazioni recenti e di quelle prossime degli Alfieri e Lacroix. Lo notiamo ancora oggi, con viva gioia, per l'arte antica.

Certo i casi dell'arte sforzesca e di quella contemporanea sono diversi: ma hanno condotto finora egualmente all'ignoranza di tutt'e due. Maligni [illegible] d'avversarii e concorrenze [illegible] han fatto per questa quanto per quella una frase [illegible].

Voi sapete che la Toscana [illegible] ha avuto il battesimo di [illegible] dell'arte: e tutte le altre regioni per quanto lo siano ancora ricche di monumenti eterni, e per quanto feconda di creazioni artistiche [illegible] avuta la vita antica sono tutte egualmente dimenticate e ignorate.

E non importa se di fronte all'architettura pisana e fiorentina c'è una non meno interessante architettura lombarda e se di fronte alle corti medicee si possono ricordare non minori magnificenze viscontee e sforzesche. Ma il magnifico è il Magnifico, e lo Sforza un avventuriere, ma il Sant'Andrea di Vercelli è opera di architetti stranieri ma Gaudenzio Ferrari s'è educato a Roma sotto Raffaello.

Le leggende stupide e le ignoranze [illegible] se ne vanno però via ad una ad una e il Marangoni, per quanto sia deputato socialista, rivendica con [illegible] lo ed energico ragionare [illegible] la schietta italianità del bel Sant'Andrea: e tutti gli studi presenti dell'arte gaudenziana richiedono giustamente nei brevi limiti dell'arte varese e lombarda, ogni attività del soavissimo nostro cinquecentista. E il Toesca in una superba edizione dell'Hoepli dedica un grosso volume alla pittura e alla miniatura di Lombardia, sicura o nuova dichiarazione di quanto profondamente efficace fu per il rinnovamento pittorico l'attività lombarda. E il Malaguzzi Valeri documenta ora la magnificenza delle Corti lombarde.

Non c'è bisogno che anche i lombardi costruiscano leggende [illegible] mente fantastiche come quella dei maestri comacini. Basta vedere la ricchezza dei documenti che di quest'arte rimangono, per conoscerne la importanza [illegible] ogni chiesa [illegible] l'altare una tavola dipinta, ogni chiesa lombarda — sperduta fra le risaie del Novarese o sui monti e nelle valli dell'Ossola e della Sesia e della Brianza o sulle colline del lago — ha tutte le pareti frescate da un limpido e vivace quattrocento.

E questa è vita d'arte. Pensate ora alla Corte Ducale. Francesco Sforza ne pone i più saldi fondamenti, e i duchi che gli succedono possono liberare la loro fantasia alle raffinatezze estreme e squisite della gioia dell'arte. La Corte Ducale diviene il centro propulsore di tutta l'attività regionale: i referendari non fanno più solo rapporti sulle difficoltà politiche o sulle necessità di riparazioni delle rocche, ma riferiscono al Duca i meriti diversi dei pittori provinciali perchè egli li possa chiamare a Corte. Bramante deve centuplicare la propria attività per soddisfare la mania edilizia del Moro: Leonardo avvicinato da tutti nella Corte Ducale, pone su una via nuova tutta la pittura lombarda. Così, da Francesco Sforza a Galeazzo Maria, a Lodovico il Moro.

Il Malaguzzi Valeri studia la Corte di Lodovico il Moro: il momento, cioè di Bramante e di Leonardo. E ci introduce tra magnificenze lussuose e squisite. Ma non isola il momento più grandioso del ducato sforzesco, sibbene ce lo mostra in tutta l'integrità della storia, preparato da una vita vibrante di arte amata e di feconda attività pratica. Ha tentato una sintesi di documenti grafici ed iconografici, a prima rappresentazione dei fasti di quest'antica via, e vi è riuscito.

Studioso certo il più dotto [illegible] lombardi, e [illegible] libero e [illegible] che non si lascia mai sopraffare dal cumulo enorme di schede che possiede, egli è davvero la miglior guida tra le bellezze di questa Corte. Anni di ricerche d'archivio [illegible] ostentate, anni di studi e [illegible] hanno preparato questa [illegible] che testera [illegible] oltre che per la conoscenza della vita lombarda, per lo studio del nostro rinascimento.

E l'editore ha concorso allo studio con tutta generosità. Prima che una speculazione libraria, ha voluto compiere un modello d'arte tipografica, e ha voluto rendere un omaggio a Milano perchè ne è ospite affezionato da più di quarant'anni. Son quasi ottocento pagine: sono mille illustrazioni e quaranta tavole fuori testo delle quali parecchie in tricromia e in eliotipia. E questo non è che il primo volume!

× × ×

Guida dottissima, ma piacevole ed arguta, in questo primo volume il conte Malaguzzi Valeri ci conduce ben addentro nella vita di quello scorcio del quattrocento.

Ci presenta le due figure sovrane Lodovico il Moro e Beatrice d'Este e ci dice tutto di loro. Perchè Lodovico era detto il Moro: e, se non anche chi ne fu la nutrice perchè gli archivi non hanno risposto alla domanda, il nome almeno di chi ne custodì i passi da bambino: e le sue malattie e gli studi e le passeggiate e le caccie e le guerre e la politica [illegible] mostra i ritratti a decine, [illegible] affreschi, di miniature e da medaglie.

[illegible] i palazzi [illegible] tra [illegible] gli appartamenti [illegible] il Castello, quale appare dai documenti, può non somigliare in tutto quello che Milano vede era per troppa gran parte ricostruito. Non importa: i documenti possono aiutare ad altre più [illegible] fantasie. Cominciate a vedere la folla degli addetti al l'amministrazione e al servizio della Corte Ducale: cancellieri, segretari, dame di Corte, [illegible] stallieri mozzi, uomini d'arme. E a uno a uno conoscete anche tutti questi e il nome dei loro abiti, e la provenienza delle loro stoffe, e il valore e la fabbrica delle loro armi, e la ricercatezza preziosa, dei loro gioielli. Poi entrate negli appartamenti [illegible] fasto più lussuoso che fa dimenticare d'essere in una fortezza: e le tavole intagliate, e le sedie, e i drappi, e i letti e tutti gli oggetti d'uso consueto vi si mostrano nella loro bellezza. Non v'è industria non vi son macchine. Ogni utensile più modesto ha dovuto uscire dal lavoro personale d'un operaio che ha lavorato con affetto che vi ha lasciato un segno di vita che gli ha dato un senso d'arte. Alari da camino, ferri da cialde, lavamani, candelieri, mortai, rinfrescatoi da vino, bauli, bronzine, culle, stipi, forzieri intagliati e dipinti, con fo[illegible] cehtò [illegible] che avvivano le stanze, vi passano dinanzi con le più diligenti e curiose spiegazioni, con le più ricche e copiose illustrazioni. E poi la vita di chi abita quelle stanze e quando gli ospiti si vestono, e quando sono alla mensa e le loro cerimonie e le loro feste, e i loro giuochi. Danze, musici, autori e [illegible] e buffoni, e mascherate di carnevale e consultazioni d'astrologi. Non basterebbe che vi copiassi il sommario dei capitoli, per mostrarvi tutta la suggestione di questa vita che così pienamente rivive in queste pagine.

Un altro capitolo parla della vita privata dei sudditi. Ancora si entra nelle loro case [illegible] se ne conoscono gli arredi e i costumi. Ma non è un inventario della casa Bagatti Valsecchi che si fa in questo libro e come le enumerazioni che mi nono sfuggite potrebbero far temere. C'è sì, tutta la raccolta preziosa del nobile Bagatti Valsecchi, e ce ne sono altre ma stanno ad ambientare, una vita che davvero rivive. Son tolti ai musei e son riprodotti letti e tavoli: ma in quei letti si dorme, a quei tavoli si siede. Vi son miniature, vi son disegni anonimi, maggiore immediatezza ci introducono fra quelle passioni e fra quelle occupazioni. Lo sfondo d'un quadro del Borgognone vi mostra tutta una via d'una città lombarda con le case e la chiesa, e con la gente che vi passeggia. Da un'Annunciazione del Suardi conoscete una camera signorile. da una miniatura della Biblioteca torinese, una camera borghese: da una pittura della Pinacoteca di Brera sapete invece, com'era la camera povera. Altre miniature e altri quadri vi mostrano il Tribunale, e le torture e la forca: e i giuochi dei saltimbanchi, e i giuochi dei ragazzi: e il mercato dei commestibili e la visita d'un medico: e le corse degli asini e quelle dei cavalli e i ragazzi che si gettano le palle di neve!

Altri inventari, [illegible] dunque ma non più d'oggetti: sono di momenti di quella vita, rappresentata nella copia più [illegible] delle sue più intime espressioni. Anche, questi momenti di vita si integrano poi in ben più larghe considerazioni: non solo degli alberghi e delle caccie, e [illegible] poste e delle feste, e dei mestieri si occupa il volume ma dell'altezza della coltura intellettuale, della forza del senso morale, del valore della giustizia e della osservanza delle leggi, de'la larghezza della beneficenza pubblica e dell'intensità delle industrie e dei commerci e dell'agricoltura.

Si finisce la lettura di questo libro con una conoscenza di quel quattrocento che forse supera quella che abbiamo della vita di oggi.

Ma ancora c'è un capitolo. Si esce di città, per andare nei castelli di campagna: non quelli costruiti per sole necessità militari, ma quelli che furono abituali residenze ducali nel tempo delle caccie. Sono i castelli di Pavia, di Abbiategrasso, di Vigevano di Galliate, di Cusago, di Binasco, di Pandino, di Bereguardo, di Lardirago: e son anche altri minori. Anche questi, per documenti nuovi d'archivio e per riproduzioni ricchissime di fotografie, conosciamo ad uno ad uno. nella loro bellezza architettonica e nella freschezza dei giardini, nella gioia delle feste di maggio, nella spensieratezza gioconda della vita di corte, nella passione delle cacce agitate.

E questo primo volume, dice il Malaguzzi Valeri, non è che la cornice del secondo: è la rappresentazione di quella vita privata e pubblica per la quale e nella quale si svolse l'arte sovrana di Leonardo e di Bramante. Il secondo volume parlerà appunto dell'arte lombarda ai tempi di Lodovico il Moro, e sappiamo che nei capitoli sull'architettura militare, su Leonardo e su Bramante specialmente vi saranno per tutti gli studiosi delle sorprese e delle novità interessantissime.

Nè certo l'Hoepli darà minor cura a questo secondo volume che uscirà forse a fin d'anno, e che compirà l'opera più importante di consultazione piacevole e sicura sull'antica arte e sull'antica vita lombarda.

RAFFAELLO GIOLLI

# L'epistolario di Bepi

**Una ribellione in Vaticano — Quel che si vede da certe finestre — I mezzi di difesa — La logica degli Svizzeri — La cura di Castel Gandolfo.**

ROMA, luglio — Ecco che cosa vuol dire dare ascolto a certi consigli! Per seguir quelli suggeriti dal diletto « Bibliopola » ho passato il mio tempo a leggere, a leggere, a leggere e non ho più avuto il tempo di guardarmi d'attorno per veder che cosa mai andasse succedendo entro il perimetro morale di questo che è, senza dubbio, il più grande dei Castelli Romani. E qualche cosa di grave è successa. Avete udito? Quei pacifici svizzeri che sono preposti alla guardia platonica del portone di bronzo si sono ammutinati, hanno preso le armi e si sono ribellati ai propri superiori, proprio al momento in cui per un'indiscrezione che ora vi rivelerò c'era da credere che tutto potesse passare per la testa di quei biondi montanari fuori che l'idea di rivoltarsi contro i proprj capi, i quali chi sa?.. un giorno li avrebbero dovuti condurre alla vittoria. Proprio così.

[illegible] l'indiscrezione. Un mio amico abita in un luogo le cui finestre si aprono come tanti occhi di là dalle mura papali e se non sono le finestre che guardano come tanti occhi di là di quelle mura le persone che hanno agio di affacciarsi a quelle finestre hanno bene gli occhi sotto la fronte per poter guardare e notare: ora il mio amico, che fra parentesi è un valoroso ufficiale del nostro esercito il quale ha anche fatto il suo dovere nelle prime giornate di Tripoli, aveva potuto osservare come da qualche tempo l'esercito svizzero addetto alla guardia d'onore dei palazzi pontefici, nella sua intera compagine — dodici soldati, ventiquattro sottufficiali e trentasei ufficiali superiori — si radunavano in un largo prato dei giardini papali per un paio d'ore tutte la mattina a far esercizi di guerra: corse, assalti, tiro al bersaglio, scherma, lotta corpo a corpo ecc.

Per Bacco! c'era da stare in pensiero. Come mai una truppa di semplice parata e per la quale il divino Michelangelo aveva, precorrendo i tempi, disegnato un vistoso vestiario da arlecchino, come mai e per quale scopo si dava nelle prime ore del mattino a una serie di così energici esercizi che nulla avevano ed hanno a vedere con la rituale passeggiata nell'antiportico del palazzo Vaticano o a fianco della berlina che conduce il Pontefice a passeggio nei viali del suo giardino incantato?

La cosa poteva spiegarsi coll'indiscreta divulgazione dell'altra notizia che ha ormai fatto il giro del mondo, che il Papa cioè stava trattando l'acquisto della cosidetta Pineta Sacchetti per allargare il perimetro del territorio pontificio e magari aprirsi una strada sino al mare. Ora è naturale: l'apertura di quella strada comportava un aumento di tutela, forse un probabile attrito futuro coi pastori e i bovari confinanti della campagna romana e quindi la necessità d'avere una guardia agguerrita e pronta a respingere qualsiasi sorpresa.

Comunque vadano le cose e qualunque sia la ragione, il fatto assodato è questo. L'esercito svizzero — ripeto 12 soldati, 24 sottufficiali e 36 ufficiali su periori — da un certo tempo a questa parte doveva impiegare un certo numero di ore dapprima impiegate a riposarsi del riposo della notte, a una esercitazione bellica che non aveva nulla a vedere con lo scopo che era stato prefisso alla formazione del coreografico drappello. In fondo, qui il male sarebbe stato poco rilevabile: quant'altre mai non sono istituzioni in Italia e nel mondo che sorgono con uno scono e ne ottengono un altro? Il palazzo di Giustizia, per esempio, è stato costruito per una cosa e invece è servito per fare il processo a una mezza dozzina di commendatori. Lo stadio è stato preparato per le gare ginnastiche — proprio quelle alle quali gli svizzeri ora si ribellano — e invece è servito per le lotte dei vaccinari di Viterbo e per le rappresentazioni delle Baccanti dell'Amico Romagnoli. L'associazione per la donna è sorta per tutelare i diritti delle medesime e invece serve per offrire un godimento, diciamo così, sportivo ai diritti dell'altro sesso. Dunque?... Dunque mi pare che anche gli svizzeri avrebbero dovunto tacitamente consentire al desiderio giunico dei superiori, tanto più che in caso di referendum questi ultimi avrebbero potuto avere una maggioranza schiacciante.

Ma gli svizzeri hanno seguito un altro ragionamento, dietro la logica istigazione di mastro Pralong che è risultato il capo del militare pronunciamento.

— Noi — essi si devono esser detti — essere popolo pacifico, noi fare sempre pace non volere mai fare guerra, dunque non volere fare esercizj, volere passeggiare, mangiare, bere, dormire.

Gli altri devono avere applaudito alla logica dichiarazione di mastro Pralong ed hanno intonato l'inno nazionale

Signor oste fate conte
Quante lire sò fenute
Deissette n'ho befute
Deissette in verità.

Il quale inno deve aver messo un fuoco d'entusiasmo nell'animo di quei valorosi montanari e dall'entusiasmo alla ribellione il passo è breve.

Ora di chi la vittoria?

Io non so quali misure disciplinari siano state prese verso i ribelli. Il mio amico però, che ha le finestre di sua casa prospicienti col giardino vaticano mi assicurava che dal giorno dell'ammutinamento non si son più visti i baldi soldati eseguire i loro bellici esercizi sopra la verde e molle erbetta del prato pontefício. Saranno stati tutti condannati alla prigione? Saranno stati radiati dalle file? o, seguendo l'antico sistema adottato già per i malinconici e per i malati di spleen saranno stati mandati a ritemprarsi e a correggersi sotto gli olmi della pontificale villeggiatura di Castel Gandolfo? Si sa bene che chiodo scaccia chiodo e a Castel Gandolfo il vinello dei castelli è un chiodo che ne scaccia parecchi e le belle fanciulle riescono a ribadirne qualche altro.. E anche la malattia della ribellione come quella dello spleen si guarisce rapidamente. Che volete?... il vino è buono, le ragazze sono cortesi e la boscaglia è così ombrosa sulle pendici del lago!

BEPI

# La Crusca e il Cardinal Capecelatro

La bontà, la pietà, l'altezza intellettuale, del cardinal Capecelatro, furono nel 1897 e nel 1905, quando di lui, arcivescovo di Capua si festeggiarono il giubileo sacerdotale e l'episcopale, così autorevolmente e solennemente riconosciute e celebrate, che io non avrei da fare altro che rammentarvi il numero e il valore di quelle voci ove mi occorresse di dimostrare chi egli fu. Ma non occorre. Tutta l'Italia, nè l'Italia sola, era piena dell'ammirazione per lui, di cui il nome era sonato nel mondo cattolico perfino a proposito della successione pontificia di Leone XIII. « Il Capecelatro (esclamò allora Zanardelli, presidente del Consiglio dei ministri) il Capecelatro dovrebbe essere papa: quello sarebbe il papa italiano! ». Sorrise il Capecelatro quando, la sera medesima, gli fu riferita quell'esclamazione: « Per carità! (disse) che fortuna ch'io non vi aspiro! Zanardelli mi rovinerebbe esprimendo questa simpatia! ».

Non ammirazione partigianesca era, adunque, quella verso di lui: tutti riverivano il prelato, il cittadino, lo studioso, l'artista, del quale scrisse il collega nostro D'Ovidio che la ragione era illuminata dalla fede, e la fede era rinvigorita dalla ragione nutrita dalla dottrina e dalle buone lettere e l'ingegno sempre ispirato dalla carità e la carità sempre guidata dall'intelletto; e del quale poi potè il D'Ovidio stesso soggiungere che ad essere signorilmente dignitoso non aveva aspettato di divenire cardinale, e che, per essere divenuto cardinale, non ismise d'esser costantemente benigno, semplice, modesto. Ed un altro collega nostro, l'Alfani: « Alfonso Capecelatro aduna in se quanto ha di più eletto la scienza, di più forte la fede, di più soave la carità. La vita di lui è un ministero di sapienza, un sacerdozio di amore, un indefesso apostolato del bene per la dignità degli scritti, per la magnanimità degli esempi per la carità delle opere, in cui reca ognora tutto il decoro dell'alta origine, armonizzato con quella umiltà, che a dogni altra virtù aggiunge pregio, e alla sapienza splendore ». Io stesso (mia sia concesso riferirvi anche parole mie) da Trieste nel 1905, sicuro di giungere all'animo suo italiano e patriottico, gli avevo scritto, venerandolo ed ammirandolo, che l'omaggio e il saluto gli sarebbero giunti più graditi dalla città che, figlia di Roma, friulana e veneta poi, tenacemente serba fede alla lingua di Dante e alla gloria d'Italia.

Profondamente convinto che conviene al cittadino buono e al sacerdote pio l'agire, quanto più egli possa, su' suoi fratelli, il Capecelatro, eloquente così nei discorsi che dal pulpito improvvisava come nelle pagine meditate fu sempre un campione efficacissimo del rinnovamento cristiano nell'anima laica moderna. Onde in essa anima laica si sforzò di penetrare, per afferrarla ed elevarla all'idealità che a lui splendeva su in alto e che dall'alto gli illuminava e scaldava l'oratoria virtù dell'intonazione soave e della spontaneità dignitosa.

Buoni, forti, perseveranti studi raccomandava il Capecelatro agli ecclesiastici, e tutta la vita li fece per sè. Si stanno ora raccogliendo e ristampando in ventitrè volumi le opere sue, sulle quali primeggiano « La storia di Santa Caterina », « La storia di San Pier Damiano e del suo tempo », « La vita di Gesù Cristo », « La vita di San Filippo Neri », « La vita di Sant'Alfonso Maria de' Liguori », « La vita del Padre Rocco », i « Sermoni ed Omelie ». Ciò che in queste ultime prose Gino Capponi diceva, che erano pienissime di pensiero, e, quel che più vale, d'affetto, e lo stile piano, lucido, scorrente, da rendere chiare anche le cose astruse alquanto, può estendersi a tutte le altre opere del Capecelatro. E sappiate che non il Capponi ch'era un suo, potremmo dire, correligionario, ma è il Carducci; il quale per « La madre di Dio, parole di un curato » confessò nel 1861 che quelle settanta pagine lo avevano dolcemente sforzato alla seconda lettura, perchè avevano, meno qualche piccolissimo neo, tutta la soavità e la poesia di stile dei nostri vecchi ascetici, temperata dal senno di un letterato filosofo.

« L'anfora che ci fa tanto feroci » ha pur di questi fiori che olezzano ai buoni. Dovè il Capecelatro compiacersi molto della testimonianza resagli dal Carducci; si sarebbe questi compiaciuto, oh quanto!, anche del discorso che il Capecelatro nel 1911 volse ai cattolici « Per la spedizione italiana a Tripoli, discorso animato da un purissimo amor di patria.

E a noi, qui in Firenze e nell'Accademia per la lingua, anche è compiacimento ricordare altre parole che il Capecelatro scrisse in Napoli nel 1858, lieto che la sua « Storia di Santa Caterina » vedesse novamente la luce in Firenze « così colta e gentile città, maestra del bello scrivere, ed in ogni buona letteratura non seconda ad alcuna ». Molto egli, che si desiderava, e li ebbe, revisori toscani (nominerò Cesare Guasti), aveva certamente da Firenze imparato per rendere il suo purismo più snello. E qui potrei, e forse dovrei, fermarsi; ma mi vien voglia, nè so frenarla, di aggiungere che con Firenze e coi Fiorentini egli aveva un'altra ragione di affettuoso e di operoso consenso, pel modo col quale, frate filippino, arcivescovo, cardinale, vedeva e intendeva le relazioni tra Chiesa e Stato, nella maniera ch'è tradizionale tra noi, e che agli occhi suoi s'impersonava in Gino Capponi e si determinava in quelle liberissime affermazioni di lui Capponi. In un discorso del 1905 disse: « Innanzi tutto, quando noi cattolici si spera in una società cristianamente civile, non vogliamo in alcun modo una società governata dal clero ». Più esplicitamente, altrove: « Noi chierici, di signoria sopra gli Stati non ne vogliamo ». Il Carducci, offrendo a una bambina un libro di preghiere, scritto dal Capecelatro, potè accompagnare il regalo con queste parole: « Prendi, così pregherai in buon italiano ». Noi, anche della figura e dei libri del Capecelatro ci faremo arma per sostenere, contro gli uni, che si può pregare ad esser buoni Italiani, contro gli altri, ch'ei si può esser buoni Italiani e pregare (1).

GUIDO MAZZONI

*(1) Il senatore Guido Mazzoni segretario dell'Accademia della Crusca, nel suo interessante rapporto dell'anno 1911-1912 ha commemorato il cardinale Alfonso Capecelatro « accademico corrispondente » con queste belle e giuste parole che qui su riproduciamo.*

# La Svizzera e il problema della disoccupazione

BERNA, luglio — E' ormai noto che fra le nazioni moderne la Svizzera è stata la prima ad occuparsi seriamente e praticamente del problema della disoccupazione. Già al tempo di Zuingli il lavoratore onesto veniva aiutato e il vagabondo severamente punito. Zurigo possedeva fin dal 1637 una casa di lavoro dove venivano rinchiusi gli elementi oziosi della sua popolazione, e un simile stabilimento sorse a Berna nel 1657.

Si può dire anzi che il trattamento dei disoccupati in Svizzera ha variato ben poco negli ultimi due secoli la caratteristica più saliente dei moderni sistemi consistendo in ciò, che essi non si contentano di combattere la disoccupazione esistente, ma mirano anche ad impedirne la ricorrenza, mediante provvedimenti profilattici.

Fino dal 1890 gli innovatori sociali si proponevano come scopo principale di provvedere lavoro ai disoccupati; dal 1890 in poi la loro attenzione si rivolse sopratutto a garantire gli operai dai possibili danni derivanti da un'eventuale disoccupazione. Fu appunto in quell'anno che la Svizzera fu colpita da una gravissima crisi, e circa la metà dei grandi stabilimenti industriali era stata costretta a chiudere le sue porte e le città rigurgitavano di operai ed operai ed operaie in cerca di lavoro.

Il congresso del lavoro tenutosi nel 1891 proclamò il diritto al lavoro e sorse allora la prima volta l'idea della assicurazione contro la disoccupazione finchè si creò una Lega operaia con relativo fondo di soccorso per i disoccupati, cui contribuirono largamente i municipi ed i privati cittadini. Superata la crisi che in quest'anno si era ancora più accentuata, sorse a Berna il primo Ufficio municipale di assicurazione di quest'ufficio che era semplicissima. Tutti i cittadini svizzeri avevano il diritto di assicurarsi. Mediante il pagamento di una quota mensile di 40 centesimi i celibi acquistavano il diritto a una lira al giorno e i capi-famiglia a 1.50 al giorno per tre mesi in caso di disoccupazione involontaria.

I primi esperimenti non furono incoraggianti, ma l'Ufficio di Berna continuò serenamente l'opera benefica, ampliandola anzi mediante la fondazione di un ufficio di collocamento.

# Fra un sigaro e l'altro

Anche questa! Una voce si levò già contro l'abuso del bagno, qualche tempo fa, alla Camera inglese ed il pubblico sorrise. Ma oggi sono gli scienziati che parlano. Secondo le ricerche fatte da bacteriologi, i bagni, quei bagni che noi facciamo con l'illusione che ci rendano puliti non fanno altro che finirci di insudiciare, bacteriologicamente parlando, moltiplicando la flora microbica che cresce sul nostro corpo. Le statistiche degli esperimenti fatti in questo campo sono spaventose. Nikolski ha trovato dopo il bagno un aumento di un quarto di flora microscopica cutanea ed il giapponese Hidaka conferma la scoperta di Nikolski. Hidaka ha fatto fare il bagno nella stessa bagnaiola tre soggetti uno dopo l'altro. La bagnaiola era dopo ogni bagno rapidamente pulita, lavata e riempita. Sul dorso del primo soggetto, prima del bagno, vi erano 420 colonie microbiche, dopo 1000; su quello del secondo prima 84 e dopo 270; su quello del terzo prima 80 e dopo 280. Così la proporzione è rispettivamente di 1 a 3; da 1 a 3.7; da 1 a 6.3. Però, un bacteriologo russo, il Markoff, ha notato dopo il bagno una diminuzione di un sesto nel numero delle colonie microbiche, ciò che può parere più naturale. Però il bagno era stato seguito da una doccia d'acqua fresca e pulita. Così cade l'illusione di tanti che un bagno ordinario possa pulire la nostra pelle, almeno dal punto di vista bacteriologico: ci vuole almeno una bagnaiola scrupolosamente lavata ed asciugata e poi una buona lavata con l'acqua pulita.

**Fecondazione artificiale** — Il dottor Giacomo Loeb, degli Stati Uniti pretende di aver finalmente risolto un problema di importanza eccezionale la creazione di un animale senza l'intervento dell'elemento maschio. Egli, ricalcando certe prove del francese Delage, ha raccolto migliaia di uova di rana, ed ha provato a pungerle con una sottilissima punta di acciaio, collocandole poi una soluzione salina appropriata. Dopo aver ripetuto l'esperienza per 10 mila uova, ha ottenuto finalmente che un uovo raggiungesse l'evoluzione completa e ne nascesse una rana perfettamente costituita che fu fotografata diligentemente e tenuta per qualche tempo con grandissima cura; ma morì poco dopo misteriosamente così com'era nata.

# Cronaca Tripolina

## La memoria del compianto Capitano Verri

*Ill.mo Sig. Direttore della*
« Nuova Italia »

*Dopo l'avvenuta eroica morte del tanto compianto capitano Pietro Verri, io che ebbi l'onore di conoscere intimamente, per averlo coadiuvato nelle sue escursioni negli ultimi giorni di dominazione ottomana, mi feci un dovere di aprire una sottoscrizione fra il nucleo della Colonia rimasta a guardia del consolato d'Italia, dopo la dichiarazione di guerra per erigere un ricordo marmoreo al compianto ufficiale.*

*La sottoscrizione fruttò L. 756 delle quali ne dovetti spendere quasi L. 300 per dargli onorata sepoltura.*

*Giacchè fui l'iniziatore di tale pietosa sottoscrizione, sento ora il dovere di riaprirla, per raccogliere la somma sufficiente per il trasporto della salma al paese natio, oppure innalzargli un ricordo marmoreo.*

*Grazie. Dev.mo*

Dr. S. Zaccaria

**Ecco la prima sottoscrizione documentabile:**

Carlo Golli L. 100 — Michele Saman L. 50 — Banco di Roma 200 — Cav. Bresciani L. 50 — Comm. Dante Baldari L. 80 — Ernesto Vassallo L. 20 — Francesco Savarga di Brozzè L. 20 — Pietro Pasetti L. 20 — Giuseppe Piazza L. 20 — Luigi Barzini L. 20 — Corrado Zoli L. 20 — Carlo Tedesco L. 3 — Giovanni Livolsi L. 1 — Luigi Belli L. 50 — Dott S. Zaccaria L. 20 — Ing. Cortini L. 20 — Terreni L. 5 — Panseri Carlo L. 10 — Barrilero L. 0,50 — Vittorio Darman L. 2 — Avv. Franco L. 2 — Matteo Martinez L. 2 — Vicari Salvatore L. 10 — Ruggero Poggianti — L. 1 Fidem Milice L. 3. — Totale L. 729,50 — Spese L. 300. Restano in mio potere L. 429,50.

Le offerte si ricevono presso la farmacia Zaccaria in Via Arbaa-Arsat. Esse saranno progressivamente pubblicate su « La Nuova Italia ».

[illegible]

*Siamo ben lieti che il Dottor Zaccaria, che è stato uno dei più cari amici e coadiuvatori del compianto Capitano Verri, abbia riaperta la pubblica sottoscrizione per onorare la memoria del prode ufficiale che cadde come tutti sappiamo, nel tragico episodio di Henni alla testa di una compagnia di marinai mentre li incitava alla riscossa col grido rimasto storico:* A me, Garibaldini del Mare!

*Siamo sicuri che la patriottica iniziativa ripresa dall'egregio Dottor Zaccaria troverà nel pubblico il più entusiastico consentimento.*

## Per l'igiene

*Egregio Sig. Direttore,*

*Sarei a pregarla, se a mezzo del suo autorevole giornale, volesse interessarsi presso l'Ufficio d'Igiene per fare eliminare un'inconveniente in Sciara Riccardo dove, un angolo presso il baraccone Valiani si è trasformato in un vero orinatoio pubblico con quanto vantaggio dell'igiene lo immagini lei.*

P. B.

## Nelle ferrovie tripolitane

Dal 10 andante, in seguito alla inaugurazione di baraccamenti uso ufficio e magazzini merci le stazioni di Tagiura e di Fornaci sono state abilitate al completo servizio dei biglietti, bagagli, bestiame e merci.

Dette stazioni, pertanto, sono ammesse al rilascio dei biglietti ed a eseguire spedizioni di bagaglio, di bestiame e di merci, sia a carro completo che a dettaglio.

A richiesta — tempestivamente presentata a questa Direzione od a qualunque stazione della Rete — si effettuano per conto del pubblico treni speciali per trasporto di viaggiatori e per trasporto di merci, alle condizioni previste dalle « Tariffe » le quali sono visibili in tutte le stazioni

Detti treni speciali per merci possono anche eseguire il carico e lo scarico in qualunque punto della linea ferroviaria, anche lontano dalle stazioni.

### Avviso

Si reca a conoscenza della marineria che il Governo Ellenico ha liberato il porto di Kavala dal blocco, questo estendesi attualmente, a distanza di cinque miglia dalla costa, fino a Enos, cioè da 24° e... a 26 e 5' (long. Greenwich).

Le navi però dirette a Kavala, debbono costeggiare l'isola di Thassos ond'essere di là rimorchiate al porto di Kavala anzidetta.



## Per lo scoppio di una macchina a benzina

Varotto Pietro di 24 anni da Padova operaio presso la Società Commerciale d'Oriente, iersera, al forte Hamidiè mentre stava accendendo una grossa lampada a benzina per un improvviso scoppio avvenuto nel congegno veniva investito dalle fiamme che gli producevano una grave scottatura alla gamba destra

Fu medicato all'ospedale civile V. E. III.

## Il caldo e le sue conseguenze

Nelle prime ore pomeridiane di ieri, la bambina araba Fatma bent Ali di 12 anni da Tripoli, avendo le fauci arse dal caldo, sentì il bisogno assoluto di bere e frettolosamente si avvicinò alla fontana di Oml Garian a Porta Nuova

Mentre la Fatma si accostava alla fonte per bere, un'altra bambina, certa Said bent Amur di 9 anni di Tripoli, glielo impediva per at... re un flasco d'acqua.

La Fatma che non poteva più soffrire la sete, a tale atto si esasperò tanto da toglìere il fiasco dalle mani della Said e da rompergielo sul capo.

La Said con la fronte sanguinante fu accompagnata all'ospedale civile ove fu medicata.

## Investito da un cavallo

Ieri in sciara el Gharbi un cavallo montato da un ufficiale investiva il musulmano Ali ben Freg di 40 anni da Tahruna.

Per fortuna l'Ali se la cavò con lievi lesioni alla fronte e al naso che si fece medicare all'ospedale civile

## Uno scherzo che finisce male

Dau ben Mohamed di 20 da Zavia e Ibrahim ben Ramadan di 21 anni del Garian, ieri, passavano qualche ora di ozio a fare una specie di lotta.

Ad un certo punto il Ramadan si liberò dalle strette del suo avversario e lo colpì sul viso con tale un pugno che il Dan fu costretto a riparare all'ospedale civile.

## Urta contro un camion

Nel pomeriggio di ieri il sessantenne arabo Amur ben Said nativo di Aggera a causa della sua cecità andò a battere contro le ruote del camion militare segnato col numero 604 e condotto dal caporale Raffaele Pellbrani.

All'ospedale civile gli vennero riscontrate lesioni al gomito e al piede destro

## BOLLETTINO METEREOLOGICO

**del 15 16 Luglio 1913**

Barometro 761,1 — Termometri: minima 18,7; massima 28,3 — Venti: velocità in km. all'ora 9; direzione N — Umidità 69.

* * *

Barometro 759,3 — Termometri minima 20,9; massima 34,4 — Venti: velocità in km all'ora 7, direzione E — Umidità 5...


GUGLIELMO FERRI
Redattore capo responsabile
Tipografia del giornale




## Apertura del servizio merci ferroviario al pubblico

Dal 27 Giugno u. s. sulle linee:

Tripoli-Zanzur, Tripoli-Ain-Zara, Tripoli Chedua (Azizia), Tripoli Tagiura, si è aperto al pubblico il servizio delle merci a dettaglio ed a carro completo, applicando le apposite « Condizioni e Tariffe » pubblicate dal Ministero delle Colonie per i trasporti sulle ferrovie della Libia e che sono ostensibili e vendibili nelle stazioni della Rete

**PARTENZE DA TRIPOLI PER**

Azizia ore 6 - 14 40
Tagiura - ore 7 — 15 10
Zanzur ore 6 25 — 15 40
Ain Zara ore 7.30 (1)

**ARRIVI A TRIPOLI DA**

Azizia ore 9 32 — 18.12
Tagiura ore 11.10 — 18 25
Zanzur ore 10 49 — 18 52
Ain Zara 10.30 (1).

(1) Questi treni 31 e 32 si effettuano nei giorni 5, 10, 15, 20, 25 ed ultimo del mese.

## Prospetto provvisorio degli arrivi e delle partenze da e per Tripoli della nuova Società di Navigazione "Sicilia,,

**ARRIVI**

Martedì, ora 6.30 — Tobruk, Derna Bengasi, Misurata, Homs, linea XII rit.

Mercoledì id 6 — Palermo, Trapani, Marsala, Sciacca, Pantelleria Tunisi, Susa, Monastir Medhia, Sfax, Gabes, Djerba, linea VIII and

Mercoledì 15 50 — (Catania) Siracusa, linea IIb and

Giovedì 11 50 — Genova, Spezia Livorno, Napoli Messina, Reggio Calabria, Riposto, Catania, Siracusa, Malta linea XII and

Venerdì ore 14 — Napoli, Palermo, Trapani, linea V and

Sabato ora 5.30 — Misurata, Sliten, Homs linea XIII rit

Domenica ora 15.50 — (Catania), Siracusa linea II. and

Domenica ora 21 30 — Zuara linea XIV rit.

**PARTENZE**

Lunedì, ore 9 — Siracusa (Catania), linea II rit

Mercoledì, ore 11 — Malta, Siracusa, Catania, Riposto, Reggio Calabria, Messina, Napoli, Livorno, Spezia, Genova, linea XII rit

Mercoledì, ore 16 — Djerba, Gabes, Sfax, Medhia, Monastier, Susa, Tunisi, Pantelleria, Sciacca, Mazzara, Marsala, Trapani, Palermo, linea VIII rit

Mercoledì, ore 22 — Homs, Sliten, Misurata, linea XIII and

Giovedì ore 9 — Siracusa (Catania), II rit.

Venerdì, ore 22 — Homs, Misurata, Bengasi, Derna, Tobruk, linea XII and

Sabato, ore 10 — Siracusa, Catania, Reggio Calabria, Messina, Napoli, linea I rit.

Domenica, ore 6 — Zuara, linea XIV and

Domenica, 8 — Trapani, Palermo, Napoli, linea V rit.

## Il Travaso delle idee

### Malgrado la guerra

Sissignori! Malgrado la guerra, e nonostante che a capo delle Finanze Italiane non ci sia l'illustre Gigione Luzzatti, il bilancio della nostra Nazione porta un *avanzo* di ben 98 milioni!

Pianga chi vuole sulla triste sorte della nostra Patria: i fatti son fatti, e ciò che più conta — i milioni son milioni!

Poteva, data l'importanza dell'avvenimento non occuparsi di esso il *Travaso delle idee*, organo d'ogni umana letizia?

Mai più, ed eccolo addirittura infarcito d'ogni ben di Dio, ad occuparsi come lui solo sa e può dei seguenti argomenti, distribuiti nelle solite 6 pagine

*Autodifesa — Lode dell'a... — L'on. Casolini — Aborti procurati — Se i selvaggi leggessero i giornali — L'Agitazione dei maestri — Le muse capitoline — Storiella di Gigione poliziotto — Cronaca u ba... — Oronzo E. Marginati a tu per tu coi Balcani — Oggetti rinvenuti — Il non intercettato — La campagna elettorale Gaeta — P... — Olevano — Acerra — M... — Il generale Baum — Il « Travaso » a Montecatini e a ... — Giuochi di Società — Antologia po... tica — Noterelle agrarie — Cons... estivi — Teatri — ... — Ultime notizie — ...*

## Trasferimento

**Avvertiamo il Pubblico che la sede dell'Amministrazione del nostro giornale, l'annessa Agenzia Commerciale l'Ufficio affissioni si sono trasferiti nei locali di Redazione e tipografia del giornale stesso in Zenghet-el-Hamri.**

## Caporali e soldati!

Nelle ore che gli obblighi della vita militare vi lasciano libero, fate opera a voi stessi utile studiando le lingue moderne, le quali vi apriranno numerose vie quando tornerete alla vita borghese.

Un dottissimo professore ha compilato grammatiche e frasari per apprendere le lingue in poco tempo e senza bisogno di maestro.

| | |
|---|---|
| Grammat. tedesca | L. 4.50 |
| Gramm. francese | « 4.00 |
| Frasario ital.-inglese | « 4.00 |
| Frasario ital.-francese | « 4.00 |
| Frasario ital.-tedesco | « 4.00 |

### Importante

I nostri frasari contengono numerose e svariate corrispondenze commerciali di massima utilità pratica.

Dirigere le richieste, accompagnate dal relativo importo, **Amministrazione « La Nuova Italia » in ROMA Via della Vite, n. 3.**





## STORIE DI GUERRA

# L'albero fatale

**Racconto di GIUSEPPE DE ROSSI**

I soldati avevan dovuto deporre il fucile per prender la vanga; ma non già per rizzar trinceramenti e bastite: si bene per scavar fosse ai cadaveri dei colerosi.

Passavano le barelle pel campo, ma non erano in esse posati, il capo reclinato sull'omero, i caduti gloriosamente in mezzo a un cerchio di nemici con la spada insanguinata nel pugno e un saluto alla patria lontana anelante sulle labbra spallidite: erano i morti del colera passanti nelle barelle pel campo, portati alle fosse da coloro che, forse il giorno appresso, da altri compagni a quel modo stesso sarebbero stati portati alle medesime fosse.

Quante perdite, quanti morti, quanta triste inesorata fatalità!

× × ×

Ma spuntò finalmente sul nostro orizzonte il sole della prova; suonò anche per noi finalmente l'ora invocata del supremo cimento.

Era il 14 d'agosto: la giornata che le armi piemontesi, venute finalmente, dopo tanto strazio e tanto tempo trascorso in ansiosa aspettazione, a uno scontro decisivo con l'oste nemica, dovevano innalzare le lancie lucenti dei loro vessilli alte nel cielo fumoso, in mezzo allo sfolgorio vibrante della vittoria, che fu realmente grande e completa vittoria.

Non io però potrei ora farvi, con la modestia della mia parola, la descrizione delle nostre posizioni che si allargavano dai monti Fedunchune, ove era accampato il nucleo dell'esercito francese, alle spianate sovrastanti la valle di Sciulu ove erano piazzate le nostre batterie: nè potrei farvi seguire a passo a passo le nostre mosse verso la Cernaia che occhieggiava al sole là in mezzo con le sue acque verdognole... La giornata della Cernaia costituisce una pagina famosa nella storia militare del mondo: nè io saprei ora ridir quella pagina gloriosa e ripeter tutti gli sforzi e gli eroismi, i sacrifizi e lo strenuo valore di poche migliaia di uomini che si battono contro una muraglia di acciaio lampeggiante più che settantamila baionette e che, dopo una lunga giornata di lotte, riescono finalmente a respingere il nemico e lo scompigliano e lo rompono e lo massacrano e lo vincono .

Io ancora ricordo.

— Soldati — aveva detto brevemente il nostro generale, con la voce concitata e commossa, passando a cavallo innanzi alle file, che sin dall'alba erano schierate in ordine di battaglia — fate, o soldati, che questa sera sappiano il re e la patria che i baldi figli del Piemonte sono stati degni di combattere a fianco di quei prodi che qua vennero di Francia e d'Inghilterra...

E il giorno seguente, a battaglia finita, dritto in mezzo al campo, davanti ai carri delle ambulanze, dove erano stati pietosamente raccolti i numerosi feriti, ancora una volta la voce commossa del generale si rivolse alle file ordinate dei soldati d'Italia.

— Soldati — egli disse — ieri è stata la prima volta che voi su questa terra straniera vi siete scontrati col nemico: voi siete sempre i beneamati figlioli d'Italia e il vostro contegno fu veramente degno di nati di tanta madre. A quest'ora il re e la patria sanno del vostro valore, del vostro eroismo, della vostra gagliardia e della vostra virtù: il re ne sarà lieto, la patria gloriosa. Ed io non posso che rendervi grazie, le più sincere, le più cordiali per il modo come voi avete voluto e saputo condurvi

Ed ecco, nelle parole del generale d'Italia, dette concitatamente la prima volta per la incertezza di quel che stava per succedere, e con voce trepida la seconda, per la commozione gioconda di ciò che era accaduto, ecco in quelle poche parole riassunta intera la storia di quella grande, di quella famosa, di quella tremenda giornata campale

× × ×

Riallacciamo il racconto.

Noi, in tre compagnie del sedicesimo reggimento comandate dal maggiore Corporandi, con altrettante compagnie dei bersaglieri agli ordini del capitano Chiabrera, in tutti poco più di trecento, eravamo di presidio al posto più avanzato verso il nemico, sulle alture della Giorgona.

Erano suonate appena le tre del mattino: e tutte le rive della Cernaia, come sotto di un ampio, denso lenzuolo, erano coperte dalla massa fittissima della nebbia palustre: e quel vapor candido e denso si allargava all'intorno, si espandeva ... pianura, saliva per la costa dei colli, invadeva le valli, riempiva i fossati e ci circondava da tutte le parti, come sommergendoci dentro un bacino insuperabile.

Un gran silenzio era per le campagne all'intorno.

Noi ci volgevamo a quando a quando qualche domanda. Che cosa accadeva di là dalla nebbia? che s'andava svolgendo sotto la trama fitta di quel denso velario? che faceva il nemico? era ancora fermo ai posti della vigilia o aspettava l'attacco dei nostri, o si muoveva allora e avanzava nascostamente per piombarci addosso, cercando di sorprenderci all'impensata? si apprestava a difendere le sue posizioni o si accingeva ad attaccare le nostre? e a chi poi sarebbe stata serbata la sorte di venire primi alle mani, ai francesi o agli ottomani, agli inglesi o a noi? Che cosa accadeva mai laggiù, di là dalla nebbia?

*(continua)*



**APPLICAZIONI ASFALTICHE**

per terrazze, cortili, marciapiedi ecc. e pavimentazioni di strade rotabili con asfalto naturale di miniera italiane

THE NEUCHATEL ASPHALTE CO LD.

Società Anonima Capitale L. 15 750 000

*Recapito in Tripoli presso il Cav*

**Primizio Gandolfi**

**Casella postale 272**

---

SOCIETÀ GENOVESE

**"LA TRIPOLITALIA,,**

Anonima per Azion

Sede in GENOVA - Via XX Settembre 29

SUCCURSALE IN TRIPOLI

RAPPRESENTANZE E DEPOSITI

con Cantiere Industriale

INDIRIZZO TELEGRAFICO

TRIPOLITALIA GENOVESE

---

Il miglior insetticida

**KEATING'S POWERD**

Sterminatore delle pulci, cimici, mosche, tarme ed ogni insetto

---

**Città di Tripoli**

SERVIZIO AFFISSIONI

Soc. An. "LA NUOVA ITALIA,,

Concessionaria esclusiva

---

# Continental

## Macchina da scrivere

## La migliore del mondo

Perchè la più solida

Perchè la più completa

Perchè la più pratica

Perchè la più conveniente

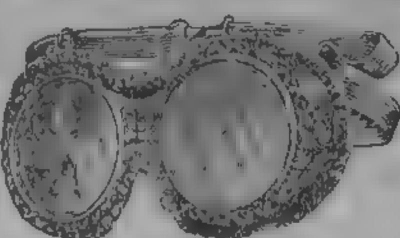
Continental

Esclusivi Agenti - Depositarii per la Libia

**A. CAPRA & C.°**

TRIPOLI - Via dei Bastioni 25

---



**OCCHIALI contro il GHIBLI**

Specialità del genere

Catalogo gratis

RICCARDO SPASCIANI

MILANO Ausonio, 16

---

Servitevi della GUIDA ORARIO INTERNAZIONALE ORLANDI

La vendita presso la nostra Agenzia in Via Azizia.

---

# ASFALTI

**Ditta CUGINI PRAGA di MILANO**

CASA FONDATA NEL 1852

**Applicazioni per Terrazze, Marciapiedi, Cortili, Caserme, Ospedali, Manicomi, Macelli, Scuderie, Magazzeni, Mulini, Cantine, Intonachi per Muri umidi, coperture fondazioni ecc. Detti lavori sono perfettamente impermeabili.**

**La Ditta Cugini Praga tiene in Tripoli Operai Specialisti italiani per la pronta esecuzione dei lavori.**

**Dal 1895 appaltatrice del Municipio di Milano 950,000 mq. di Marciapiedi della Città, Fornitrice delle Ferrovie dello Stato, del Genio Militare, del Genio Militare di Marina e di altre Amministrazioni Pubbliche.**

*RAPPRESENTANTE IN TRIPOLI*

Ing. C. BASEGGIO

SCIARA BU-EL-HER — Casella Postale 57

---

**SIFILIDE - IMPOTENZA VIRILE e MALATTIE GENITO-URINARIE**

... **G. TORRESI, di Roma,** ...

**60 MILA** attestati spontanei di guariti di ogni Nazione

... 30 giorni ...

Blenorragia ...

Uretrite ...

... G. TORRESI, Roma, Via Magenta ... 23 43

... LA NUOVA ITALIA ...

... FARMACIA LANZON — TRIPOLI

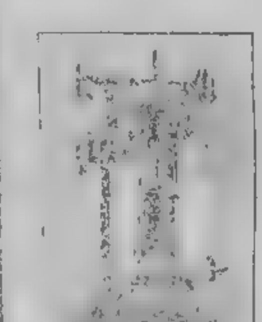
---

La "RECLAME,, è l'anima del commercio.

---

**Macchine da Pastificio**

Le più moderne e semplici



Macchine per pasta all'Ovo — Torchi ...

**Ditta BALLARI BARTOLOMEO di ROSSI ORESTE**

fuori Aurelio Saffi — PARMA

CASA FONDATA NEL 1872

ESPORTAZIONE

*Cataloghi preventivi ad interessanti seri.*

---

## Abbonatevi tutti alla "Nuova Italia,,

---

Chiunque vuole fare una buona "reclame,, si serva della pubblicità del giornale "LA NUOVA ITALIA,,

---

# Cacao Van Houten

---

**GIUDICATE!...**

Voi che avete esperimentato a vostre spese l'inefficacia dei vecchi rimedi e la nocività delle imitazioni e contraffazioni

*provate il Rimedio nuovo*

*basato sui più recenti dati scientifici e sul principio dell'Antisepsi ch'egli ha saputo render volatile per permettergli l'accesso ai Bronchi e ai Polmoni*

**Provate le**

# Pastiglie "VALDA,,

e potrete giudicarle al loro vero valore. Forti delle loro PROPRIETÀ MERAVIGLIOSE e della loro INCOMPARABILE EFFICACIA, esse non temono il confronto ma lo domandano.

**Per Preservarvi - Per Guarirvi**

*INFALLIBILMENTE*

dei mali di Gola, Raffreddori, Raucedini, Catarri, Bronchiti, Laringiti, Tonsilliti, Influenza, Asma, Pneumoniti, ecc.

DOMANDATE, INSISTETE per ottenere, Esigete in tutte le Farmacie

**la SCATOLA delle VERE**

**Pastiglie Valda**

portante il nome VALDA e l'indirizzo del solo fabbricante: H. CANONNE, farmacista, 49, rue Réaumur, Paris.

---

La reclame è l'anima del commercio

---

**CHALEUR & LUMIÉRE**

**F. FOREST**

Représentant de Fabriques

*9, rue Es-Sadikia* - TUNIS - *9, rue Es-Sadikia*

**Spécialité d'Eclairage et Chauffage**

*par l'ACETYLENE, le GAZ, l'ALCOOL, le PÉTROLE et les HYDROCARBURES*

**Fournitures Générales**

**Tous Accessoires et Pièces détachées. Installations, Réparations**

*Maison de confiance vendant le meilleur marché*

---

Per tutte le INFORMAZIONI COMMERCIALI della TRIPOLITANIA e CIRENAICA

*Rivolgetevi direttamente alla Società* "**La Nuova Italia**,,

# LA NUOVA ITALIA إيطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno II - Num. 199 — PRIMA EDIZIONE — Venerdì 18 Luglio 1913.

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 18 Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza Via della Vite, 3 Tel. 42-09.

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI: PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SETTE: Cronaca L. 3, piccola cronaca L. 2; necrologie L. 2.50; annunzi commerciali sotto colonne di testo L. 2; ultima pagina [illegible] ... TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale, in ROMA ... ROSSI & BLONANNO Via della Vite, 3 Tel. 42-09.


# La marcia rumena

Quando la Quadruplice balcanica entrò risolutamente in guerra con la Turchia, fu nostra convinzione che la Rumenia non avrebbe esitato a porsi al fianco dell'esercito Ottomano. L'Alleanza era infatti avvenuta senza alcun accordo col quinto Stato Balcanico ora ad un conflitto generale la Rumenia « doveva » partecipare o attaccando la Turchia insieme con gli altri o alleandosi all'Impero Ottomano. Poichè gli Alleati avevano fatto a meno di essa, avrebbero dovuto trovarsela di fronte: rimanere inattiva in quel momento significava per la Rumenia perdere un'ottima occasione di acquistare o un'influenza decisiva nei Balcani, se la Turchia riusciva vittoriosa, o un evidente predominio morale e materiale, se la Turchia restava sconfitta. Non vi era nemmeno il pericolo che le truppe rumene potessero venire battute perchè la Bulgaria aveva fatto capire che non avrebbe osteggiata l'avanzata della Rumenia ma si sarebbe accontentata di rimettere la questione alle Potenze. L'occasione non poteva essere dunque più favorevole; ma la pressione che tutte le Potenze concordi fecero paurose di veder scaturire una conflagrazione europea — sul governo rumeno raggiunse il suo scopo: il pericolo fu allontanato.

La Rumenia non tardò però a capire l'errore in cui era incorsa. Vittoriosi gli Stati balcanici su tutta la linea, essa si trovò a dover litigare col maggior esponente di essi non per una questione di supremazia, ma di confine; quindi se anche la Bulgaria avesse ceduto la contestata Silistria, vi sarebbero sempre state, innanzi agli occhi dei popoli balcanici da una parte la nazione che prima aveva cacciato i Turchi dall'Europa, dall'altra la nazione a cui era stato regalato un troppo tenue ritorno, per i sacrifici che aveva fatto. Nello stesso tempo se la Rumenia si fosse decisa a dichiarare la guerra alla Bulgaria, si sarebbe trovata dinanzi non più lo Stato che qualche tempo prima aveva deciso di tenere al suo riguardo una condotta passiva, ma bensì un popolo che — imbaldanzito della grandiosa vittoria, tolto di mezzo il più temuto nemico appoggiato dagli alleati — avrebbe combattuto contro di essa con tutto l'entusiasmo e tutto l'ardore di cui era capace. La situazione non si presentava quindi buona per lo Stato Rumeno.

Ma sembra che lo stellone famoso che vigila sulle sorti d'Italia si occupi pure qualche volta delle cosidette nazioni sorelle o parenti che siano! Ecco che la Quadruplice, invece di spartirsi onestamente i frutti della conquista come la logica più elementare poteva lasciar supporre, si scinde, e la Duplice scende in guerra non più contro il turco ma contro il temuto rivale. La fortuna si ostinava a prendersi a cuore le sorti della Rumenia! E questa finalmente non ha più potuto sottrarsi al suo compito. Austria che fino a ieri pareva l'arbitra del regno di re Carlo, ha dovuto assistere allo sfumare di tutta la sua influenza diplomatica nello Stato Rumeno con la mossa di chiarazione di guerra. Che l'entrata in campagna dell'esercito rumeno ora non sia più connessa ad una semplice questione di confine, lo prova il fatto che la Bulgaria, pur di non trovarsi contro un nuovo nemico avrebbe facilmente accondisceso alle richieste della Rumenia, se questa non avesse troncato ogni indugio col mettere il suo esercito sul piede di guerra.

Ed ora! E' indubbio che la Bulgaria non può resistere a lungo agli eserciti che si accaniscono contro di lei: quindi o un accordo generale in un breve volger di tempo o lo schiacciamento della Bulgaria o il diretto intervento armato delle Potenze. Sembra che sia da escludere questa ultima ipotesi: una conflagrazione europea in questo momento non può venir pensata seriamente da nessun Governo, e per quanto gli interessi dell'Austria e della Russia nei Balcani siano fortissimi, si può supporre che non siano però tali da provocare un conflitto fra i due imperi. Lo intervento delle Potenze sarà dunque anche questa volta limitato alla diplomazia, la quale convergerà tutti i suoi sforzi ad evitare un tracollo della guerra e quindi la completa « débâcle » bulgara. L'arbitra della situazione appare ora la Rumenia: se essa desiste dalla guerra, gli altri Stati Balcanici si rimetteranno facilmente ai deliberati delle Potenze. Tutto lascierebbe credere che la Rumenia non insisterà nel suo atteggiamento bellicoso. Salvaguardandosi i suoi supremi interessi con la dichiarazione di guerra [illegible] sa non può venire da tanto [illegible] totale sfasciamento della Bulgaria [illegible] che rinforzerebbe troppo insieme colei, la Serbia e la Grecia ai suoi danni. Il suo scopo principale è quello di far sentire tutto il peso del suo intervento in ogni mutamento dell'assetto balcanico: tale scopo si può considerare ormai raggiunto. Gli inevitabili acquisti territoriali che oggi impegnano alla guerra a fondo servirebbero a calmare il popolo [illegible] no contro l'antico rivale: altri [illegible] te senza grande sforzo la Rumenia vedrebbe elevato il suo prestigio [illegible] Balcani, assai [illegible] per ultime indecisioni e per di più avrebbe assicurato per lunghi anni un vero predominio morale e [illegible] tutti gli altri Stati Balcanici [illegible] ti dalle terribili guerre sostenute.

Già il Governo Rumeno ha avuto occasione di dichiarare che non avrebbe mai permesso [illegible] prevalere della Bulgaria contro la Serbia e la Grecia, o di queste contro quella, [illegible] poichè una tale dichiarazione concorda perfettamente [illegible] ressi non vi è nessuna ragione per credere che essa non venga posta in atto. Così si prepara per l'avvenire un'egemonia rumena nelle terre balcaniche, cioè proprio di quello Stato che non avrebbe fatto ed anzi schivato nulla per ottenerla, se la improvvisa discordia scoppiata nelle file della Quadruplice non l'avesse costretta ad intervenire.

Quale beneficio o danno avrà apportato all'Italia la nuova piega degli avvenimenti? L'Italia che ha fornito con la sua guerra per la Libia il pretesto della conflagrazione balcanica, ha il compito di assicurarsi nei Balcani una buona posizione, che possa favorire i suoi sbocchi commerciali nell'Oriente Europeo ed accrescere fra quei popoli quella influenza che la [illegible] contro la Turchia [illegible] accrescerle e [illegible] col Montenegro con la Serbia e con la Grecia per l'Albania e per le isole, avevano molto compromesso. Quale atteggiamento assumerà la Rumenia riguardo all'Italia? Crediamo che del la venuta d'italofobia che si sfogò al tempo della guerra italo-turca con indegne calunnie e con un mal celoso contegno turcofilo, non rimanga nemmeno [illegible] ricordo. Le parole della [illegible] del Parlamento rumeno durante il viaggio del principe ereditario erano [illegible] zio di una salutare resipiscenza [illegible] zi la notizia che la rappresentanza rumena e la tutela dei sudditi rumeni in Bulgaria è stata affidata durante il periodo della guerra all'Italia, [illegible] a confermare abbia compreso essere troppo pericoloso e mutale respinscenza che la Rumenia ancor questa volta voglia con un mezzo non sempre [illegible] farsi l'esponente della politica balcanica di qualche Potenza, [illegible] l'Austria [illegible] alle vicende degli Stati Balcanici.

Dopo tutto anche lasciando da parte la parentela latina, alla Rumenia non potrebbe non essere utile una cordiale politica d'intesa coll'Italia.

# Nei Balcani

## Grande battaglia serbo-bulgara
### I bulgari sconfitti come il solito

**USKUB, 18 — I Bulgari attaccarono ieri dall'alba alle 17 i serbi ristabilitisi a Bosselegrad. I serbi, dopo aver ricevuto alcuni rinforzi respinsero gli assalitori: cosicchè i bulgari dovettero abbandonare Orlovkemen Kopren Atxa Santcola, distruggendo il ponte ferroviario che è presso Sukovo e tentando di fortificarsi sui Verlaglai donde gli ritirarono subito dopo, battuti dall'artiglieria serba sul confine bulgaro-macedone. I serbo-greci intanto continuano a stringere le forze bulgare sulla linea Kustendil verso il fiume Dupnetna.**

## Il rischio del generale Ivanoff

**SALONICCO, 18 — Si assicura che i serbo greci stringerebbero sempre più il loro cerchio attorno all'esercito del generale Ivanoff mettendolo così al rischio di essere fatto prigioniero.**

## Serbi e greci continuano ad avanzare

**BELGRADO, 18 — Le truppe serbe hanno occupato Dedeagatch e i greci dopo un vivo e aspro combattimento hanno occupato le posizioni più importanti dinanzi ai punti finora occupati. I bulgari subirono gravi perdite e dovettero iniziare la ritirata verso Karakenf.**

## I pericoli dell'avanzata turca

**SOFIA, 18 — Tutti i diplomatici si sono riuniti per esaminare la situazione la quale fa temere grandi disordini nel caso in cui i rumeni si avvicinino a Sofia ovvero nel caso in cui i turchi tentino un ritorno offensivo su Adrianopoli.**

× × ×

**COSTANTINOPOLI, 18 — Da fonte ufficiale si annunzia che i turchi sono arrivati alla linea di frontiera Enos-Midia fermandosi.**

## Il vecchio nemico comune provocherà la pace?

**SOFIA, 18 — I gabinetti Balcanici hanno di comune accordo deliberato che la Bulgaria inviti i suoi delegati a conferire con Pasic e Venizelos: e tutto per evitare che la Turchia non oltrepassi la linea Enos-Midia rioccupando i suoi antichi territori.**

## La Bulgaria vuol cedere mentre serbi e greci continuano gli attacchi

**SOFIA, 17 — Il consiglio dei ministri radunato alla presenza del re accettò le offerte fatte dalla Russia per la cessazione delle ostilità. Le condizioni di tale armistizio sono state comunicate ai governi di Atene, di Belgrado e di Bukarest: si afferma che il nuovo gabinetto comprenderà i rappresentanti di tutti i partiti e che sarà presieduto da Malinoff, capo partito democratico.**

**Le truppe serbe entrate in territorio bulgaro sono state respinte in direzione di Vlaszina: il tentativo fatto dai greci di respingere l'ala sinistra bulgara è fallito.**

## La Serbia e la Grecia son disposte
### a trattare con la Bulgaria

**USKUB, 17 — Venizelos e Pasic dopo il colloquio avuto, si sono dichiarati disposti a trattare direttamente con la Bulgaria sulla base di una ripartizione territoriale, tenuto conto delle ultime vittorie riportate dagli alleati e delle indennità di guerra.**

**La smobilizzazione sarà ordinata appena saranno firmati i preliminari della pace. In attesa di una risposta della Bulgaria, le operazioni continueranno.**

## Anche con la Romania la pace

**LONDRA, 18 — Secondo un telegramma giunto da Sofia, Re Ferdinando avrebbe telegrafato a re Carlo che la Bulgaria è pronta a trattare con la Rumania. L'Agenzia Reuter dice che le potenze consiglieranno la Rumania di non continuare ad occupare territori bulgari.**

## Le Potenze per l'armistizio?

**VIENNA, 18 — La Politische Correspondenz ha da Sofia che in quei circoli diplomatici si ritiene probabile un intervento delle Potenze in favore della sospensione delle ostilità al più presto possibile.**

# Dall' Italia

## Il Contrammiraglio Pastorelli sostituisce il Duca degli Abruzzi

ROMA, 17 — Il Contrammiraglio Pastorelli è stato nominato comandante in capo interinale del primo dipartimento della piazza marittima di Spezia, in sostituzione del duca degli Abruzzi.

## Un'importante sentenza in materia di diffamazione per la stampa
### L'autore di un articolo condannato e il gerente assolto

BARI, 17 — Stamane è finito al tribunale [illegible]

[illegible]

... ciò dell'a buona fede e della mancanza di dolo in sua difesa. Il tribunale presieduto dall'avv. Guastamacchi, ha [illegible] la tesi della difesa. Questa sentenza è un passo ardito nel campo del diritto e un'alta affermazione in seno [illegible]

# Dall'Estero

## Il grave spionaggio
### di Lavarone

*E' cosa nota come il governo austriaco non volle concedere il lavoro di costruzione dei forti di confine ad ingegneri del Trentino per tema di spionaggio. Chiamò così l'ing. Pajer.*

*A questo proposito il Trentino pubblica il seguente telegramma particolare ricevuto da Vienna, in data 12 corrente.*

In città il fatto dello spionaggio commesso dall'ing. Pajer a Lavarone destò grande sensazione, benchè le autorità militari, come si comprende, mantengano in proposito il massimo riserbo.

[illegible] che l'ing. Pajer incaricato da anni della costruzione di lavori molto importanti, vendette all'Italia i relativi disegni.

Da Bruna si comunica a questo riguardo.

### I primi spionaggi — Perquisizioni

L'ing. Pajer aveva la famiglia qui, ed ogni mese le spediva 2000 corone, inoltre, ogni settimana si recava a Bruna, spendendo così in viaggi circa 380 corone al mese. Dopo le tristi esperienze fatte col Redl anche il Pajer fu tenuto d'occhio, specialmente in vista delle spese che aveva, ed i sospetti si dimostrarono giustificati in tutto e per tutto. Fu organizzato un servizio di sorveglianza intorno alla sua casa a Bruna, e si venne a sapere, che l'opera [illegible] mite della moglie del Pajer e del maggiore dei suoi figli.

### Il complice è fuggito

[illegible]

[illegible] arrestato [illegible]

### Milioni di danni

Nella perquisizione, furono scoperti documenti molto aggravanti però i più gravi non si trovarono, [illegible]

[illegible] militare annuncia [illegible]

### Nessun arresto a Pola

[illegible] Bureau » ha [illegible] arrestati parecchi [illegible] per spionaggio, non ha alcun fondamento. Ne' ufficiali ne' sottufficiali di marina, ne' altre persone [illegible] appartengano alla marina sono stati arrestati per delitti di questo genere.

*[illegible] che la [illegible] ritenevano d'essere tanto [illegible] da ogni sorpresa quando maggiore fosse stata la diffidenza [illegible] polazione indigena e l'elemento italiano.*

*Povero fratello che andavi alla cerca tra i pastori, be' naltri merita vano le amorose cure, di cui tu fosti l'oggetto!*

## La Signora Poincaré
### scampata a un grave pericolo

PARIGI, 17 — Stamane una grave disgrazia che poteva avere serie conseguenze ha messo in grande allarme la parte migliore della società parigina.

La signora del Presidente Poincaré si era recata con alcune sue amiche a fare una gita in automobile nei dintorni della città.

A un certo punto, pare per una svista dello chauffeur la macchina a una voltata urtò contro una palizzata rimbalzando e facendo cadere a terra i passeggeri che però non si fecero alcun male serio.

Oggi in casa del Presidente è stato un continuo andirivieni di persone che si andavano a congratulare per lo scampato pericolo ed un continuo giungere di lettere di felicitazione.

## Una rivoluzione fra le rose

LONDRA, luglio

Non si tratta del titolo di un poema che abbia relazione prossima o lontana con quello ben noto di Sully Prudhomme *La révolte des fleurs*, e neppure di una grandiosa e fantastica film cinematografica, ma, a quanto si afferma, di una vera e propria rivolta biologica già classificata nei cataloghi degli specialisti, e resa di pubblica ragione fra gli ammiratori. I quali, convien dirlo, sono tanto più numerosi ed entusiasti, quanto [illegible] [illegible] alla altura boreale [illegible] pro per l'inclemenza del loro clima [illegible] a vagheggiare, coltivare i fiori e per [illegible]

[illegible]

una festa di rose e [illegible]

[illegible] detto in un lungo articolo recentissimo [illegible] tanti giornali di Londra — si è comun[illegible] fatto in questo campo nello scorso se[illegible] due dozzine. E di queste ve ne ha al[illegible] allora apparve [illegible] *mareschallo rossa*, la quale pur essendo [illegible] il confronto, nell'opposto a [illegible] intenditori, con la rosa *liberty*, la ro[illegible] sa *Richmond*. La Francia tenne per [illegible] dai calici [illegible] Ma ormai [illegible] rose e [illegible] Le rose fanno bianche [illegible] senza profumo: le *Richmond*, le *liberty* [illegible] sono create nelle serre inglesi e degli Stati Uniti. Un fenomeno impensato [illegible] dai moderni fiori cultori è quello della crescente difficoltà di ottenere la riproduzione delle specie incrociate. Non vi sono che le *rose tea* che riproducano abbondantemente le forme d'ibridismo che avevano loro imposte dai cultori sapienti. Nondimeno anche le rose tea conservano contro di esse una loro lenta ma inesorabile vendetta, quanto più abbondantemente si riproducono tanto più perdono il profumo. E con esso tutte le rose meno gliose, pittoresche, [illegible] fantastiche di tinte, e [illegible] Le modernissime rose [illegible] vetrine dei fiorai [illegible] i fiori non germinano spontanei al bacio tepido del sole, non sembrano avere più neppure [illegible] con le fragili e tenere rose di siepe. Hanno guadagnato, grazie con tutta la gamma delle tinte, la loro regalità, ed hanno allo stesso tempo compiuto la loro rivolta [illegible] de di profumo. I fiorai del resto si sono messi al sicuro facendo correre la voce che i fiori non odorosi sono più aristocratici, e perciò più alla moda.

# I giornali politici napoletani

## tra il 1861 e il 1865

Senza fermarci a ricordare la pletora dei giornali più o meno serii, che pullularono nel 1861, e di cui molti colla stessa facilità come sorsero si estinsero e sparirono immediatamente mi soffermerò a quelli che ebbero un certo successo e per lo meno rappresentarono una fase della pubblica opinione.

Innanzi tutto trovo giusto di far rilevare che un elevato principio politico inspirò in quel tempo di passioni, di entusiasmi e di lotte politiche, gli scrittori ed i partiti. Le ire, gli odi, le cospirazioni, come le simpatie e le antipatie, le agitazioni rivoluzionarie e quelle reazionarie rendevano la vita sociale sempre in fermento e preoccupante; ma non vi si porgeva punto un interesse basso e gretto individuale. Erano programmi diversi in contrasto, e ciascun partito credeva di poter riuscire a vincere l'altro esponendo le proprie idealità, i propri fini, i propri meriti. Vi era il partito mazziniano, che vedeva nero tutto ciò che facevano le autorità governative e municipali, e non trascurava di censurare ogni atto e ogni disposizione. Vi era il partito garibaldino che dolente di vedersi mal curato e posto da banda, dopo le eroiche gesta compiute, e mosso dalle alte ispirazioni che continuamente erano esposte da Garibaldi in pubblici proclami, mal tollerava il quietismo del Governo centrale a preparare l'azione del riscatto di Venezia e di Roma, lavorando ed agitandosi sempre per spingere la Nazione alla nuova impresa. Non parlo del partito borbonico, che illudendosi di poter ottenere un ritorno al passato, si restringeva a compiere ridicole congiure, acremente censurando ogni novità buona o cattiva che fosse. Contro di tali partiti vi era quello che rappresentava la maggioranza del Paese e ne dirigeva le sorti, chiamavasi generalmente « liberale », ma comprendeva diverse tendenze. Vi erano tra essi degli eminentissimi personaggi, che avevano esposto la vita e le sostanze per la causa nazionale, che erano guidati da larghe idee di libertà civile e religiosa, ma, edotti da un passato molto prossimo e temendo di perdere quel che era costato l'opera di tanti martiri e le speranze di secoli, uniti al partito allora dominante e che prima fu diretto dal Cavour e poscia da Ricasoli, da Minghetti, da Lanza, ecc. Il partito dominante però, che chiamavasi dei « consorti », formava la raccolta di una frazione vincolata da interessi personali e politici, che non si preoccupava punto del bene del Paese, ma principalmente dei suoi componenti e di coloro che li sorreggevano. I consorti si resero esosi al Paese per prepotenza intolleranza e nepotismo. Sperperavano il pubblico danaro e sagrificavano i contribuenti. Giunsero perfino a proibire quell'inno magico di Garibaldi, che pure era stato cantato e suonato nell'ora eroica del riscatto. Il nome di Mazzini non si poteva pronunziare, tanto che l'illustre Ferrari, ringraziò Cavour, perchè aveva tollerato che nella Camera non gli era stato vietato di farne cenno. E se i consorti caddero col beneplacito di tutti, si fu perchè, ubbriacati del potere, si credettero eterni e sfidarono l'opinione pubblica siffattamente, da spingere quella parte, che era con loro, ma che era guidata da idee civili e liberali, ad allontanarsene e ad abbandonarli al loro destino.

I come i partiti e gli individui, che allora formavano la vitalità del Paese, così erano ispirati e formati i giornali che ne rappresentavano gli interessi e le tendenze.

I mazziniani avevano per loro organo il « Popolo d'Italia », creato e diretto prima dal Mazzini, poi da Saffi, da De Boni da Aspromi e quindi da giovani pieni di immensa fede e di grandissime illusioni per le teorie che propugnavano.

Dal partito consorte furono pubblicati, prima il « Nazionale », diretto dal Bonghi; e, quello caduto la « Patria », diretta successivamente dal Padova dal Tucriello, dal De Cesare, dal Vittorio Imbriani.

Organi del partito moderato, ma meno intransigenti, furono l' « Avvenire » diretto dal Turchiarulo e l' « Italia », diretta da De Sanctis e da Settembrini.

Del partito garibaldino che senza combattere la monarchia la voleva più ardita e più liberale e che desiderava assolutamente il compimento dell'Unità e le riforme amministrative e politiche si fece organo il « Roma » fondato e diretto prima da Sterbini, Lazzaro e Lioy, e poi da quest'ultimo soltanto colla cooperazione di quell'impareggiabile e leale figura di patriota di Giovanni Bronibeis.

Il partito borbonico spesso lanciava nel pubblico qualche ignobile giornaletto che subito spariva. Per un certo periodo però teneva per organo il «Conciliatore» diretto da Cognetti Giampaolo.

Naturalmente si pubblicavano anche periodici di caricature. Fra essi ebbero importanza l' « Arlecchino » e poscia l' « Arca di Noè ». Quest'ultimo aveva un incredibile successo, ma colla morte del direttore (Alessandroni) sparì anch'esso.

Organi minori ve ne furono molti Rammentiamo la « Campana di S. Martino », su cui scriveva La Cecilia e che rappresentava l'opposizione più locale che politica; la « Pietra Infernale », scritta con molta acrimonia contro il partito dominante, e che si leggeva anche da lettori indifferenti per lo stile spigliato e originale del direttore, che era il Genovesi

Indipendente fino ad un certo punto, ma con spiccata tendenza a sostenere il partito governativo, era il « Pungolo » del Comin.

Il formato dei giornali era meschino forse la quarta parte di quelli che ora si pubblicano. Il notiziario non era vario e tanto meno sollecito. L'« Agenzia Stefani » bastava per dispacci ed era gran cosa una corrispondenza dalla Capitale. Però quanta vita, quanta onestà e quanta moralità in quei periodici. Anche l'acredine delle espressioni non era se non la conseguenza della passione politica, che in quell'epoca rendeva intollerante tutto, perchè da poco usciti da una lotta cruenta e di cui restavano le tracce ed i malanni. Indubbiamente non era lodevole quella specie di continui assalti alle reputazioni, quelle esagerazioni senza misura e alcune volte senza scopo, quel persistente azzuffarsi quasi per ogni ombra e per un nonnulla, quegli odii feroci tra cittadini e cittadini e quel vedere tutto nero nelle idee e nelle opere degli avversari e tutto roseo nelle azioni e nei fini nei confratelli della stessa fede, ma però, con questo gran difetto (figlio di un momento che si attraversava), ogni periodico aveva uno scopo alto, perchè era lotta di idee e di tendenze, che ispirava gli scrittori, e non grettezze immorali e vergognose, come talvolta oggi si verifica.

---

# Donne barbute

Si è detto che la natura abbia provvisto di baffi e barba l'uomo per difendere le vie respiratorie dal freddo e dalle altre mille insidie cui esse sono esposte nei diversi lavori cui deve attendere, ed io aggiungo per analogia che la donna ha avuto le gote e il mento morbide e vellutate, invitanti ai baci e alle carezze perchè dovendo dedicarsi alle faccende casalinghe, non è soggetta ai pericoli dell'uomo.

Come vedete una spiegazione questa assolutamente antifemminista, ma che son sicuro non solleverà nessuna protesta, nemmeno da parte delle più arrabbiate suffragette, perchè la donna potrà volere tutti i diritti dell'uomo, ma non mai vorrà... quello della barba.

Io non ne ho viste mai e perciò non posso giudicare: però dicono che la donna barbuta sia un mostro. Il Tassoni afferma che le donne che hanno la barba sono streghe... e io per timore delle streghe non scriverei questo articolo, se non fossi sicuro che tra le lettrici non c'è nessuna donna barbuta.

Ma chi sà se con l'andare del tempo la barba nelle donne non sarà più una rarità e perciò una mostruosità.

Se è vero che la donna si mascolinizza sempre più, se è vero che essa va perdendo la sua caratteristica «silhouette» e la rotondità delle forme, nessuna meraviglia che fra alcuni secoli la donna avesse la barba. Allora sarà un fenomeno il non averla, e mentre ora ai «congressi dei fenomeni» prendono parte le donne barbute, allora prenderanno parte le imberbi; e mentre oggi la cronaca segna i nomi delle donne colla barba, allora segnerà quei delle donne senza barba.

Lady Violet Greville scrive che le donne dei nostri giorni sono più sviluppate, più vigorose, hanno le spalle più larghe, le mani e i piedi meno piccoli che non nel passato. Se questo mutamento si accentuerà, la donna avrà perduto fra non molto quelle qualità fisiche che costituiscono la sua squisita individualità. Perfino il tono della sua voce è divenuto meno squillante e più virile, e la scrittrice inglese afferma di avere recentemente incontrate delle donne colla barba e i baffi assai ben delineati!

Per Lady Greville non v'è dubbio che questi segni esteriori, esteticamente poco gradevoli sono il portato dell'atletismo e dei vari giuochi, ai quali le donne si dedicano con passione.

Gli scienziati non sono d' accordo nello spiegare il fenomeno che forma l'argomento di questo articolo: c'è chi lo intrepreta come una invasione della maschilità sull'eterno femminismo e chi invece sostiene che esso è un segno di debolezza: ma non essendo qui il caso di occuparci della parte scientifica dell'argomento, mi limiterò a citare alcuni fra i casi più importanti e singolari che possono offrire interesse di curiosità istruttiva per i lettori, e che tolgo specialmente dagli studi fatti sull'argomento dal prof. Ledouble

La principessa Hatshopiton della 18ª dinastia di Tebe, grande guerriera e protrettrice delle arti, era dotata di una barba imponente che la faceva somigliare a un guerriero; e di barba pure era ornata Semiramide, la grande regina d'Assur, Galla, figlia di [illegible] console [illegible] romano sotto l'imperatore Costantino, non volle lo sposo [illegible] la barba, che le era nata per mezzo di una miscela ardente come le [illegible] i medici

Delle barbe femminili, si ebbero negli eserciti: Anna di Vaux, luogotenente nel reggimento di Mercy, fece prodigi di valore, una di cui non si conosce il nome militò come granatiere nello esercito di Carlo XII e venne fatta prigioniera a Poltawa. Sotto il regno di Maria Teresa un'altra donna nominata che aveva due baffi poderosi divenne colonnello degli usseri, e avrebbe per il suo valore ancora progredito, se non fosse stato riconosciuto il suo sesso e per conseguenza obbligata dall'imperatrice a riprendere gli abiti femminili

Una certa Margaretha Muller morta nella casa di salute di Dresda nel 1732 in età di anni 64 aveva baffi sottili della lunghezza di circa mezzo pollice, a cui si congiungeva da ciascun lato una barba mascellare (la cosidetta basetta) lunga circa tre pollici. Nel « Journal Etranger » del 15 giugno 1754 si legge di una ragazza nata nel 1747 ad Alcanède borgo nella provincia di Estremadura che aveva quattro piedi di altezza, una testa estremamente grossa, le membra robuste e gigantesche e il cui viso era tutto coperto di pelo di diversi colori e di differente lunghezza

Ad Amburgo, verso il 1775, viveva una certa Lisa Schoeffer che aveva una bella barba e che fu tenera sposa ed eccellente madre di quattro ragazze... imberbi

Un altro caso fu osservato da Ecker in Friburgo. Nei primi di gennaio del 1876 un grande avviso in uno degli alberghi del luogo annunciava che ivi era da vedere e da consultare « ciò che vi ha di più nuovo sotto la cappa del cielo, la famosa viaggiatrice del Polo Nord, docente di fisiologia e di frenologia

Essa, grazie alle sue cognizioni è in grado di conoscere esattamente il carattere di una persona come di leggere gli eventi della vita passata e futura.

Questa donna mostruosa è anche interessante, perchè essa è un « luxus naturae »: essa possiede oltre a tutti i pregi di una bella donna, con una voce femminile di buon timbro, una testa virile, con una barba ».

Alcuni giorni dopo la comparsa di questo avviso, il mattino del 7 gennaio 1876 fu portato nella sala anatomica il cadavere di un individuo vestito decentemente. Era il cadavere della « donna prodigio barbuta » la quale, proprio come le sacerdotesse barbute di Bacco a Cari, di cui parla Aristotele, possedeva insieme alla barba il dono della divinazione

Questa sacerdotessa, nata in una età incredula, non aveva potuto avere la fortuna delle sue antiche compagne e si era suicidata, impiccandosi nell'albergo, in seguito a dissesti finanziari

Tra le donne barbute più celebri, va annoverata Giulia Pastrana, una creatura singolarmente brutta, che un impresario americano fece viaggiare per tutta l'Europa, verso il 1851 e che oltre a esporsi come mostruosità ballava e cantava con voce esile, e lamentosa, come usano le creole.

La faccia intera di costei, come tutto il corpo era coperta di peli neri più o meno sviluppati. Faccio grazia ai lettori della descrizione minuta che si trova in una relazione di quei tempi è di un certo interesse però conoscere che verso il 1860 Giulia Pastrana andò sposa al suo impresario e partorì un bambino che non sembra essere stato così peloso come la madre, e morì poco dopo col suo figlio.

Il vedovo... allegro non mancò di utilizzare il cadavere della sua sposa, e fece mummificare madre e figlio e li portò dovunque, facendoli vedere e guadagnando bei soldi.

ANGELO MAROCCO

---

# I fulmini nell'organismo umano

Novanta volte su cento il colpo apopletico avviene in seguito ad un'emorragia, dovuta all'infrangersi d'un vaso più o meno cospicuo nel cervello. L'improvvisa cessazione della vita, sempre ed in ogni luogo, ha destato un senso penoso di raccapriccio. L'abbattersi di una creatura umana ed il suo cadere ad un tratto a terra, come colpita dal fulmine, nel pieno o almeno apparente vigore fisico ed intellettuale, è qualche cosa che impressiona ed atterrisce anche gli animi più indifferenti.

Una volta si credeva, che la cagione prima dell'aplopessia risiedesse in una quantità troppo esagerata di liquido sanguigno circolante nel corpo, per cui appena constatato un attacco apoplettico, si dava subita mano alla lancetta.

Oggi invece, è quasi del tutto abbandonato questo metodo dimostrato erroneo. Vi sono però ancora degli pseudo scenziati che pretendono attribuire lo aumento delle aplopessie, ai giorni nostri, all'ostracismo dato alla flebotomia!

Le emorragie dipendono da particolari degenarazioni delle arterie e non da mancanza di un'azione regolatrice o moderatrice. Sicchè col salasso non s'impedirà mai che avvenga un'emorragia al cervello e peggio poi a scongiurare col medesimo gli effetti ineluttabile d'un colpo aplopettico già avvenuto, perchè quando una data quantità di sangue è fuoruscita d'un vaso cerebrale, non si potrà evidentemente, pungendo la vena d'un braccio o di un piede, ottenere che le conseguenze dovute alla compressione meccanica esercitata sulla polpa del cervello del sangue travaso scompaiono, o per lo meno si attenuino di qualche poco

Dunque, contrariamente a quanto si credeva nel passato non è già l'abbondanza eccessiva di sangue, che circola nel nostro corpo, che può cagionare una emrragia interna e quindi l'attacco aplopettico, ma piùttosto la fragilità, la degenerazione delle arterie, le quali con l'età perdono la loro elasticità, si incrostano di calce, diventano dure e suscettibili così di rompersi al più leggero aumento della tensione sanguigna

Non solo l'età aiuta la scomparsa di questo genere di fragilità; vi concorrono pure certe speciali circostanze ed alcune speciali malattie. Gli antichi descrivevano un particolare temperamento, che chiamavano « apoplettico », collo corto, respirazione breve, faccia soffusa, corpulenza ecc.) ma questo è il ritratto, che corrisponde perfettamente a quello dei malati di [illegible] e di certi grandi mangiatori ed alcoolisti

Per questo si possono trovare in un uomo di 30 anni delle arterie più dure più sinuose e più fragili che in un vecchio di ottanta, il quale abbia vissuto sobrio e siasi regolato bene nella sua vita; ecco perchè si dice con profonda verità che «l'uomo ha l'età delle sue arterie»

Le arterie sono facili a logorarsi ed a deteriorarsi. Questi sfiancamenti non si operano uniformemente, ben sì in alcuni punti particolari, dove la resistenza esterna è minore, oppure la tensione interna si esercita più veementemente. Si vanno così formando delle piccole dilatazioni localizzate, simili a piccole ampolle, della grossezza di un grano di miglio

Questi piccoli grani rappresentano una minaccia continua di rottura della arteria. Tranquillizziamoci però, perchè pare che ora si possiede un mezzo semplicissimo per orientarci e conoscere lo stato reale delle nostre arterie

Un medico di Autun avrebbe osservato che esiste una certa correlazione tra l'alterarsi di quei vasi e l'alterarsi delle arterie della lingua.

Se perciò le arterie linglali si mostrano sane, elastiche e solide, altrettanto si potrà arguire delle cerebrali se per contro quelle presentano una qualche dilatazione, allora è necessario stare bene in guardia.

In qual modo, intanto, si rintracciano questi vasi, che hanno assunto una così singolare importanza?

Bisogna sollevare la lingua ed osservarne la sua faccia inferiore, ai lati. Le due sporgenze bluastre, che si affacciano al nostro occhio (posti naturalmente davanti a uno specchio) ci indicano appunto il decorso delle vene e delle arterie. Se quindi esiste una qualche dilatazione o conformazione tortuosa, non sarà difficile di vederla sporgere.

A scongiurare, allora, la spada di Damocle, necessiterà cangiare tenore di vita, adottando un regime speciale, appropriato e sobrio, con predominio di latte e vegetali, farà mestieri prendere delle precauzioni conducendo una vita possibilmente calma, tanto fisica quanto morale e abbandonando in modo assoluto le bevande alcooliche, il caffè, gli eccitanti in genere, le crapule, le veglie prolungate, i bagni troppo freddi o troppo caldi ecc.

Si dovranno pure evitare gli abiti troppo stretti, ostacolanti la libera circolazione, specialmente al collo; non si dovrà dormire a capo basso, non darsi artificiosi piaceri, sfuggire la vita sedentaria ed i copiosi pasti serotini.

Così se non scongiurare, si potrà certamente ritardare la rottura di qualche vaso cerebrale con le sue spesse fatali conseguenze.

---

# La donna turca

Non molto tempo fa, una donna turca, della migliore società, rivelava con alcune pagine sentite e vibrate, le sofferenze morali e fisiche della quali è vittima la donna che vive sottoposta alle dure leggi che ancora la Turchia osserva a riguardo del sesso debole. Questa donna si chiamava Aychè Faikè. Dotata di una mentalità superiore, di energia e di coraggio, volle vedere al di là delle sbarre dorate della sua prigione, volle conoscere la vita che sapeva menavano altre donne poco lontane da lei, e fuggì; fuggì travestita dalla sua casa e dal suo paese e riparò in Inghilterra.

Probabilmente il quadro presentato da Aykè Faikè della vita muliebre in Turchia ha delle tinte un po' accentuate e va guardato con una lente che mitighi alquanto la vivacità dell'espressione. Aykè Faikè era una ribelle, un apostolo di una reazione, indubbiamente le sue vedute sono un po' pregiudicate da un certo sperito di parte. Nonostante, essa dice anche delle cose vere e il concetto fondamentale che ispira le sue parole animose, è tutt'altro che errato. Chi non sa che la Turchia esplica la sua meravigliosa potenzialità conservatrice, in una dellle forme più forti, appunto verso la donna? È bisogna realmente essere conservatori per eccellenza, per poter conservare al cospetto del meraviglioso sviluppo che la civiltà segue nello stesso continente europeo, un sistema sociale così primitivo. « Questione di punto di vista, » diranno i turchi, a proposito di noi « voi camminate troppo presto! »

Vi sono delle donne turche le quali avendo ricevuta una educazione vasta e profonda abbastanza, e la cosa non è rara al giorno d'oggi, hanno la mente aperta a più elevate aspirazioni di quelle che possono sperare di raggiungere nell'orbita ristrettissima della loro vita. Esse fremono d'impazienza febbrile nelle loro prigioni dorate, attraverso alle quali intravedono orizzonti sconfinati, promettenti una grande gioia di attività sconosciuta ancora e desiderata con tutto l'ardore dei loro animi, ricchi di un vigore che chiama con insistenza alla vita, all'azione

Ma è esiguo, troppo esiguo il numero di queste anime ribelli, in confronto della gran massa della popolazione e della forza delle abitudini e dei pregiudizi, ai quali la maggioranza delle donne s'inchina tutt'ora inconsciamente; non sognando neppure la possibilità di una diversa vita, di una diversa sorte

La donna orientale nasce una «nullità», e come tale cresce; la povera tra le fatiche di una vita bestiale; la ricca, nei lussi di una vita puramente materiale. E ciò senza che alla sua mente, alla sua personalità, sia richiesta una esplicazione individuale. Essa conta per nulla nell'economia sociale. Provatevi a domandare ad un padre di famiglia quanti figli ha. Nel numero che vi dirà in risposta non saranno calcolati che i maschi! La grande maggioranza delle donne orientali è ancora ignara quasi completamente di come diversa sia la vita delle donne, in paesi anche poco lontani; e forse, se alle loro menti impreparate ne giungesse la visione improvvisa, non saprebbero desiderare la stessa sorte e ne avrebbero timore. Ma nelle classi più alte, dove è più coltivato lo spirito e più elevata la mente,è sensibile e doloroso in molte, lo squilibrio fra la vita e le aspirazioni. Nonostante, il fondo apatico della natura orientale fa tarda la ribellione; poche hanno la forza di reazione di Aychè Faikè, ed è più forte il fascino della vita nell'ozio dorato, che la promessa di altre gioie da conquistare con la lotta e la fatica; più attraente il piacere di una vita stupida fra le mollezze e i profumi, che l'appello di una mentalità che si risveglia ad un desiderio di affermazione e di attività.

Indubbiamente deve pesare alquanto per le donne più evolute, la monotonia e la grettezza di un sistema di vita che vieta alle donne anche la minima libertà di azione, anche di disporre del loro stesso pensiero, esse devono soffrire non poco di essere così sottoposte, di essere la proprietà indiscussa del loro signore e padrone, in un solo fascio con tutti i mimoli, dal più ricco al più insignificante. E ciò per una tirannia di pregiudizi che rende difficile e imbarazzante la vita anche nei più intimi dettagli, come il far visita ad un'amica o il ricevere una lettera. Chi si recherebbe, senza una certa preoccupazione, in casa di estranei, sapendo che la presenza di una donna non della famiglia, in una casa, obbliga tutti gli uomini ad uscire? Chi trova conforto o piacere nella corrispondenza epistolare, anche la più innocente, sapendo che non può essere privata?

Ma la vita è « kismet », è passeggiera, pensa il turco, con filosofica rassegnazione. A che giova lottare tanto? vada essa come vuole, meglio godere e oziare. E la mente pigra non si sente che per una sola molla, grande e potente: la superstizione e il fanatismo religioso. Il Muezin, dall'alto del suo Minareto, non rivolge mai ad orecchie sorde e svogliate il suo appello alla preghiera. La donna turca, pur non potendo entrare nelle Moschee, prega ugualmente Allah, e sono ben pochi i capezzali sui quali non si legga l'invocazione umile e fiduciosa del Corano: « I miei peccati sono come il mare, ma il tuo perdono è più grande ancora, o Allah! ».

DORA PRINETTI

---

## Shakespeare e la musica

LONDRA, 14 — Gughelmo Shakespeare, pei celebri versi del « Mercante di Venezia », in cui è attribuita alla musica una grande importanza etica ed è descritto come capace di ogni delitto l'uomo al quale essa non tocca il cuore, era noto come un entusiastico ammiratore della musica. Ma Edward W. Naylor, in un suo recente opuscolo intitolato: « Shakespeare e la musica » ha dimostrato che il grandissimo poeta, era anche un profondo conoscitore dell'arte dei suoni. Il Naylor parla nel suo opuscolo della vita musicale in Inghilterra nel secolo XVI e XVII, e dimostra che in quel tempo la musica era più largamente coltivata dall'alta società inglese che non nei tempi moderni.

Parlando della conoscenza musicale del poeta, lo scrittore, ci avverte che già nella poesia « Lucrece », ci sono molti passi con termini tecnici: segue un brano della seconda scena dei « Due gentiluomini di Verona », cioè il dialogo fra Giulia e la sua cameriera Lucetta pieno di bisticci su termini musicali difficili a riprodursi in altra lingua. Nel dramma « Giulietta e Romeo » Giulietta fa anche uno scherzo di parole che non si può tradurre: « Si dice che l'allodola canti dei bei trilli (division), ma per noi essa canta la separazione (division) ».

Molti passi di Shakespeare mostrano quale importanza egli desse nell'osservare in musica il tempo col viver regolato. In una scena della « Bisbetica domata », c'è un dialogo fra Ortensio e Lucrezio, in cui è descritta con grande precisione ricavandone ogni sorta di bisticci, la costruzione del liuto.

Shakespeare conobbe certamente tutte le canzoni, « catches, madrigals, songs, » come pure tutte le danze del suo tempo. Nel « Molto rumore per nulla » Beatrice dice alla sua cugina. Ero a proposito del principe Don Pedro che aspira alla mano di quest'ultima: « Se il principe non chiede la tua mano in tempo giusto, la colpa è della musica: sposalizio, matrimonio e pentimento sono una giga scozzese (jig) un minuetto (measure) e una gagliarda (« cinque pace »): la prima è vivace e fantastica, il secondo è manierato, tranquillo solenne; poi viene il pentimento zoppicante, sempre più pesante e rapido finchè cade nella tomba ».

---

# Fra un sigaro e l'altro

**Il codice per gli innamorati.** — L'amore è un argomento che non invecchia mai. Sull'amore un diligente scrittore ha raccolto tutto ciò che Maurizio Donnay ha detto nelle sue commedie così amabili, graziose e profonde: definizioni, paradossi, riflessioni melanconiche e osservazioni briose ed argute; formandone così una specie di « breviarium », di codice per gli innamorati... e anche per quelli che è inutile lo siano, ma si compiacciono lo stesso... rispettosa distanza, di tener dietro alla infinita varietà di episodi della commedia umana.

Vale la pena di riportare alcune di queste massime, piccole anfore in cui è raccolta una fine essenza di esperienza e di pratica della vita.

« In amore vi è sempre uno che ama di più, ed è quello che soffre; ma è l'altro che si annoia ».

« Essere il primo amante di una donna non significa niente, l'importante è di essere l'ultimo ».

« Quando un uomo ha discusso colla sua amante, finisce sempre col chiedersi se egli non è stato o troppo ingiusto o troppo ingenuo ».

« Non bisogna mai essere colui o colei che vien dopo un grande amore infelice, perchè la donna o l'uomo che ha sofferto, si vendica, inconsciamente si vendica, e ciò ristabilisce l'equilibrio »

I tempi sono mutati, anche l'importanza delle piccole infamie, dei tradimenti, dei favori della donna, è di molto diminuita. Se dovessimo rifare l'« Antony » di Dumas, non diremmo più. Essa mi resisteva, l'ho uccisa », ma bensì: « Essa mi resisteva.. io non ho insistito ».

# Cronaca Tripolina

## Nella S. A. I. T.

### La causa Chelleram - Bagnoli

**Una prima sentenza**

Da vari giorni circolava la notizia di una grave causa intentata dal signor Holchand Chelleram contro il signor Achille Bagnoli e noi per quanto edotti dei più minuti particolari non volemmo, trattandosi di persone notissime in Tripoli, occuparcene nel nostro giornale fino a che una prima sentenza del Magistrato non avesse dato corpo a ciò che poteva esser soltanto l'ombra di pretese vantate dalle parti litiganti.

Oggi sciogliamo il nostro giusto riserbo avendo avuto notizia di una prima sentenza emessa dall'egregio Presidente del nostro Tribunale cav. De Filippis, sentenza pienamente favorevole al signor Chelleram.

Ecco dunque i fatti quali ci risultano dalle informazioni assunte.

Nel novembre 1912 il signor Achille Bagnoli, promotore della costruzione ed esercizio del Politeama si rivolgeva al signor Chelleram per ottenere l'impegno di versare per lo scopo prefissosi la somma di lire Venticinquemila e quindi nel decembre successivo definiva l'affare completando il capitale occorrente fino a lire 70 mila.

Si costituì così nel gennaio 1913 la Società Anonima Imprese Teatrali, S. A. I. T., nella quale il signor Bagnoli intestò a sè le azioni che il Chelleram aveva a lui pagate, e ciò perchè il Bagnoli assumeva che il Chelleram fosse suo socio in partecipazione e non socio della Società.

Di qui il conflitto. Il Chelleram pretendeva le azioni per poter esercitare il suo diritto di socio nella Società ed il Bagnoli vi si rifiutava per l'interpretazione che dava alla scrittura privata del novembre 1912, e, insistendo nel rifiuto delle azioni, il Bagnoli impediva al Chelleram di opporsi alla liquidazione della Società che esso Bagnoli voleva per rimanere solo ed esclusivo proprietario del Politeama.

Il Chelleram per queste ragioni pensò di rivolgersi al Magistrato chiedendo il sequestro giudiziario delle azioni acquistate nella S. A. I. T. dal signor Achille Bagnoli: e il sequestro gli fu concesso.

Il 1° luglio il sequestro fu praticato, ma con grande sorpresa il Bagnoli dichiarò all'ufficiale giudiziario che di tutte le azioni trovate nella cassa sociale della S. A. I. T. e che costituivano tutto il capitale sociale, nessuna più gli apparteneva avendone fatta la vendita in favore del fratello sig. Enrico Bagnoli.

Recisa fu l'opposizione fatta dal Bagnoli al sequestro praticato dal Chelleram, mentre ogni mezzo si tentò per indurre questi a rinunziare al sequestro stesso.

Vi fu financo l'incidente un po' grave di una dichiarazione di rinunzia fatta firmare dal rappresentante del sig. Chelleram, sig. Mirchandoni, dichiarazione però che dovette essere annullata mercè l'energico intervento degli avvocati del Chelleram.

A questi si sono quindi associati nelle varie liti ed in un'azione comune contro i signori Bagnoli, gli altri azionisti della S. A. I. T. per opporsi alla liquidazione che essi signori Bagnoli proponevano all'Assemblea degli azionisti.

Il Magistrato, chiamato a decidere sulla convalida del sequestro giudiziario ha in data di ieri emessa la sua sentenza con la quale ha pienamente convalidato il sequestro delle azioni fatto dal Chelleram.

Per il giorno 21 sono fissate le cause sul giudizio di merito, cause che daranno luogo ad interessanti questioni di diritto ed al disopra di esse a indagini di indole tutt'affatto morale per le ragioni di equità che assistono il Chelleram.

Difendono il sig. Bagnoli l'avv. Martini, ed il Chelleram gli avvocati Franco e Punzo.

Terremo informati i lettori di questo interessante dibattito che deciderà sulle sorti del nostro Massimo, sorti che sono tanto a cuore alla cittadinanza e nelle quali noi auguriamo che trionfino sopratutto l'equità e la morale.

## Una visita all'Educatorio arabo della Menscia

*Della signora Jeannie Zolia Telford, che è nostra collega in giornalismo, essendo corrispondente del « Daily Mail », pubblicammo tempo fa, su queste colonne, tagliandolo dal « Giornale d'Italia » uno splendido articolo sui nostri ascari libici da lei inviato al « Daily Mail » e dal corrispondente da Londra del « Giornale d'Italia » tradotto in italiano.*

*Oggi la gentile signora ci fa omaggio della primizie di questo nuovo articolo da lei inviato al suo giornale e prospettante ancora una volta l'opera benefica e umanitaria di civiltà svolta dagli italiani in questa colonia.*

*Coi nostri ringraziamenti abbia la gentile collega anche i nostri rallegramenti per il pensiero delicato e gentile che ha avuto e che certo raccoglierà il plauso di tutti gl'italiani di Tripoli che nell'educatorio del bravo capitano Fasulo vedono un'istituzione feconda di bene che dovrebbe essere con ogni mezzo aiutata.*

*Ed ecco ora l'articolo:*

Egregio Signor Direttore de la « Nuova Italia »

Tripoli

Sotto graziosa sanzione di S. E. il Governatore, avrò l'ambito onore e gratissimo piacere, di presentare, tra pochi giorni, un vostro bel tricolore a quel corpicino militare; che non sapendolo come meglio designare, mi propongo di chiamarlo: « I 122 del Capitano Fasulo ».

Per gentile consiglio di S. E. il generale Lequio, mi recai, recentemente, con alcuni amici signore e signori distinti, a visitare l'educatorio militare arabo, concepito e condotto sotto l'egida del Capitano Fasulo: uno scapolo, ma uomo di gran serietà, cultura, e buon cuore: vestente la gloriosa divisa dei Bersaglieri, 2° Reggimento.

Questa visita fù per noi, anche in questa Tripoli che giornalmente si va così rapidamente trasformando, un'altra sorpresa, un'altra meraviglia, un'altra prova d'Italica intrapresa di umanità e prevegenza.

All'arrivo fummo cortesissimamente ricevuti dal Capitano Fasulo e dal suo valente e simpatico coadiuvatore Maresciallo Vinci, e, quello che a prima vista più ci colpì, si fu una bella e ben tenuta abitazione di stile arabo; poi un vasto giardino in parte spianato come un campo di esercitazione, ed in parte coltivato con microscopici ortini, ognuno tenuto, in gran rivalità, dai 122 fanciulli che in quel giorno formavano il numero ufficiale dei ricoverati.

I 122 se la divertivano, in giardino, allegri e contenti come pasque, eseguendo, come tante scimmiette, volontari esercizi ginnastici sopra corde, palli, parallele, etc., tutti scalzi, in attide maglie a righe e pantaloncini bianchi: ognuno presentando perfetto tipo di salute, felicità e buon trattamento.

I ragazzi sono tutti mussulmani, arabi o neri, la più parte orfani e vittime innocenti della guerra che io vidi e vissi; ma che ora, fin ta comincia a portare i buoni frutti.

L'educatorio esiste da meno di sei mesi, e dove, quando, e come, che il Capitano Fasulo raccattò i suoi «122» e come che improvvisò sù casa giardini, bagni, scuola, dormitori in stile strettamente militare, vestiario attrezzi, una marziale divisa khaki per grandi occasioni, etc. etc., sono per me tanti misteri, ma, sono inclinata a credere, che la tasca privata del buon capitano abbia molto a che dire in proposito.

Dopo visitato ogni cosa ed ottenute interessanti informazioni, il Capitano chiamò a sè il caporal maggiore Ergeb dodicenne, al quale diede un secco e breve comando, a noi incomprensibile. Tosto ricevutolo, il caporale salutò rigidamente, se ne andò di corsa al centro dello spianato, ove a sua volta, diede certi ordini ad alta voce.

In un batter d'occhio vedemmo i «122» in perfetta formazione militare, e, con la loro brava fanfara in testa, sfilarono innanzi a noi, come tanti veterani, per ben due volte. Dipoi vi furono degli esercizi ginnastici eseguiti a perfezione dai fanciulli, seguiti da canzoni patriottiche in italiano, incluso l'inno di Garibaldi; il tutto sempre sotto comando e direzione dell'irreprensibile caporal maggiore di anni 12.

Come finale abbiamo avuto una specie di esame di geografia italiana e aritmetica. I ragazzi, la cui età varia da 7 a 14 anni, tutti risposero prontamente e correttamente alle domande, ma chi meglio si distinse, fù il bravo caporale Ergeb, che il Capitano Fasulo mi descrisse come intelligentissimo, e veramente così lo trovammo.

Si comprende che la parte comica non mancò. Il capit. Fasulo, uomo serio ed entusiasta della sua buona opera, ci prese in giro per bene; ed io mai sospettava, che tra le sue tante preziose qualità possedesse anche quella di essere un umorista.

Esso ci disse, che come ultima sorpresa ci avrebbe presentato un ragazzino che era un vero mirabiglio in aritmetica. Il piccino si presentò, e salutò rigidamente. Per tagliar corto, ecco un'abbreviata versione dell'esame.

Capitano (seriamente): — 2 e 5 quanto?

Ragazzo (istantaneamente): — dodici.

Capitano (id.): — 9 meno 6?

Ragazzo (id.): — quattordici!

e così via, fino che per le risa non ne potevamo più.

Nel partire ebbimo una splendida ovazione dai ragazzi la quale culminò in vigoroso triplice hurrah.

Si fu dopo aver veduto ed ammirato quanto benefica e benemerita fosse l'opera del Capitano Fasulo che tra noi poche Signore sorse lì sul luogo l'idea di presentare, a questo meraviglioso corpicino, una bandiera.

L'offerta fu accettata dal Capitano e, come già dissi, susseguentemente approvata da S. E. il Governatore, sì che in pochi giorni, da gentili e patriottiche Signore e Signorine, sono riuscita a radunare i fondi necessari.

Non posso conchiudere senza osservare, che questa modesta ma interessantissima istituzione offre una bella morale. Se lasciati a se stessi, a cosa sarebbero cresciuti questi 122? Probabilmente, la maggior parte, a peste sociale; mentre ora, invece, sono sul sano sentiero di divenire buoni ed industriosi cittadini oppure eccellenti soldati quali già in embrione lo sono; e quindi, la Nazione e l'umanità devono non poca gratitudine al buono e valoroso Capitano Enrico Fasulo del 2° Bersaglieri, per l'opera sua tanto benefica.

Ringraziando per la di Lei cortese [illegible]

Egregio signor Direttore di Lei devotissima,

Jeannie ZOLIA TELFORD

## In memoria del compianto Capitano Verri

Omissione 1ª sottoscrizione: Giuseppe Bevione L. 20

2ª Sottoscrizione. Ercole Nunes Vais L. 5 — Jules Guetta L. 30 — Eugenio Nahum L. 30 — Simone Haggiag L. 10 — Avv. Franco L. 5 — Avv. Punzo L. 5 — H. di P. Nahum 100 — Giuseppe Nahum 5 — Tappo Hassan 25 — V. R. S. 10 — Raumi Tajar 20 — Totale 245 — Rimanenza prima sottoscrizione 456.50 — Totale con la rimanenza L. 701.50

## Un feroce omicidio al Garian

### L'arresto a Tripoli di uno dei colpevoli

Il sedici marzo ultimo, mentre alcuni contadini arabi erano intenti al loro lavoro in un giardino lontano furono sorpresi da quattro malviventi armati di fucile i quali pena la morte, imposero loro di consegnare ad essi tutto il bestiame.

I contadini che erano tre: due donne ed un uomo Ibraim ben Benegia, allibirono dallo spavento pure si rifiutarono energicamente di soddisfare la delittuosa richiesta dei malandrini. Questi allora, passarono senz'altro dalle minacce ai fatti e spianarono i fucili contro i malcapitati. L'uomo riuscì a fuggire, ma le due donne non ne ebbero il destro e caddero entrambe ad una scarica di fucilate.

Compiuto il delitto, i quattro manigoldi si affrettarono a raccogliere il frutto che consistette in parecchi capi di bestiame che essi riuscirono facilmente a predar.

Poichè i quattro malviventi andarono via, l'arabo che si era nascosto, ritornò presso le donne e le trovò distese al suolo in una pozza di sangue. Una di esse: Fatma Muktar, che era la madre di lui, era morta, mentre l'altra Lia ben Makful che era soltanto una sua parente, era ancora in vita ad onta di una grave ferita alla testa.

Le autorità italiane del Garian e le notabilità indigene locali iniziarono subito attive indagini per scoprire ed arrestare i quattro briganti, ma tutte le loro ricerche, durate fino a poco tempo fa, rimasero infruttuose. Evidentemente gli assassini non erano gente del paese, presumibilmente erano venuti da molto lontano.

Si erano quindi quasi perdute le speranze d'acciuffarli, quando, per un caso fortuito si è riusciti a scoprire le loro tracce.

Ed ecco come.

Il 13 luglio, l'Ibraim che era venuto a Tripoli dal Garian per fare alcune spese, passando per via Belker, una delle traverse della Piazza del Mercato del Pane notò un uomo nel quale riconobbe perfettamente uno dei quattro uccisori di sua madre. Lo seguì allora per un piccolo tratto, poi lo fermò improvvisamente rinfacciandogli ad alta voce il sanguinoso delitto. L'individuo si turbò e cercò fuggire ma giunsero in tempo due agenti di p. s. italiani i quali lo arrestarono e lo tradussero in questura alla presenza del funzionario addetto alla polizia giudiziaria, dove fu identificato per l'arabo Said ben Mohant di anni 20 dal Gebel.

Sottoposto dal delegato ad un abile, stringente interrogatorio il malvivente finì col confessare di essere uno degli assassini della Muktar ma non volle assolutamente denunziare i suoi complici. Ma la Questura, messa ormai sulla buona via non dispera di acciuffare gli altri tre.



## Un carabiniere aggredito da un arabo

[illegible] fatto abbastanza grave [illegible] ieri mattina [illegible] Stadi [illegible] dichi uffici di [illegible]

Il carabiniere [illegible] domenico da Napoli [illegible] alla stazione della P[illegible] di Roma, passava in [illegible] per detta via, quando fu investito da un asino cavalcato da un ragazzo arabo [illegible]

[illegible] smontare [illegible] na, redarguì severamente il ragazzo il quale, imperturbabile, continuò per la sua strada.

Il carabiniere, poichè il suo in[illegible] [illegible] violentemente aggredito alle spalle da un uomo il quale lo colpì due volte con pugni sulla faccia.

Riavutosi dalla sorpresa, il militare, abbandonò la macchina e pensò alla difesa contro l'insospettato aggressore il quale tentava di disarmarlo della rivoltella. Ne seguì una colluttazione violenta che durò una diecina di minuti e che sarebbe continuata chi sa con quali conseguenze se non fosse accorso il brigadiere delle guardie di [illegible]za Eduardo Cassisa il quale diede braccio forte al carabiniere e tutti e due riuscirono finalmente a ridurre all'impotenza il briccone e ad applicargli le manette.

Così legato, l'arabo fu tradotto alla Sezione dei carabinieri di Portanova dove fu identificato pel mussulmano Mohamed ben Abdalla di 30 anni facchino.

Il fatto ha prodotto grande impressione giacchè non è la prima volta che indigeni osano aggredire o ribellarsi agli agenti della forza pubblica.

Sarebbe benefica una punizione esemplare, specie in questo caso in cui un arabo ha inveito in modo così violento contro un carabiniere pel solo motivo che questi giustamente aveva redarguito un ragazzo musulmano.

## Kursaal

Stasera il giovine e simpatico comico Cesarino Farà darà la sua serata d'onore.

Il pubblico assiduo del Kursaal che ha imparato a voler bene al bravo artista, stasera certamente gremirà la sala, tanto più che l'ottimo Cesarino ha riservato per questa occasione le sue migliori interpretazioni da lui mai presentate a Tripoli.

La simpaticissima Ida Rosa, Nina Provenzano e il [illegible]oroso tenore Massa completeranno insieme ad altri numeri di minore importanza l'interessante spettacolo.

E speriamo che, almeno per questa sera, la luce non si spenga.

## Audace Club Sportivo "Capitano Verri"

Si avvertono tutti i soci di passare in Sede a ritirare gl'inviti per intervenire alla recita della sezione filodrammatica che avrà luogo domenica 20 [illegible] ore 20,30 precise. Sarà rappresentato «Il Cantico dei Cantici» di Felice Cavallotti, quindi « La locandiera » di C. Goldoni.

Sono ugualmente invitati tutti coloro [illegible] sono forniti di tessere della [illegible]


GUGLIELMO FERRI
Redattore capo responsabile
Tipografia del giornale






**STORIE DI GUERRA**

# L'albero fatale

**Racconto di GIUSEPPE DE ROSSI**

Ma quell'immenso velario opaco rimaneva inalterabile, tutto nascondendo sotto la sua candida impenetrabilità, e le prime deboli luci giallognole del mattino che sorgeva non arrivavano in alcun punto a diradarne la trama.

A un tratto un rombo immenso con uno scroscio violento rompe quel grande silenzio; sentiamo quasi tremar la terra sotto i nostri piedi, mentre un cerchio di lampi, giù al basso della collina, spacca in ogni senso folgorando la nebbia; il fulminare dei fuochi squarcia il velo candido in brandelli e nuovi nuvoli si formano, che aleggiano al di sopra, mossi qua e là dalle prime aure mattinali, nuvoli di fumo vomitati da mille gole di acciaio, qua di color nerastro, là un poco azzurrognolo, più in là del color della cenere. E intanto che echeggia da ogni parte il rombo della fucilata continua, in mezzo a un clamore infinito che sale e ci circonda, ci avviluppa ci invade, le palle fulminanti, come gragnuola, ci rimbalzano fra le gambe e bucano la terra e sfrondano i cespugli e scheggiano i ripari.

I nostri, l'arme al braccio e lo zaino sulle spalle, son tutti pronti gagliardamente a far fronte al nemico. Una prova. Io — io che vi parlo — colsi a volo poche frasi ricambiate fra un soldato e un caporale della mia compagnia.

— Pare che ci siamo, neh, caporale?

— Finalmente, perdio!..

— Quanti saranno, caporale?

— Sta attento a mirar bene tu... e quanti saranno, noi lo sapremo dopo... quando ne conteremo i cadaveri.

In quel momento squillano le trombe: prima una alla volta, poi tutte insieme: in mezzo a quel frastuono rombante si sperdono le note guerriere come grida rauche di falchi starnazzanti, alternandosi con le voci dei capitani che urlano concitatamente i loro comandi.

— Uno... due... fuoco!

E i nostri cannoni cominciano anch'essi la loro bella musica sonora, e, a colpi radi ma regolari e precisi, anche essi prendono a scaricar giù il loro ferro, dentro quel grande ammasso di fumo e di nebbia, in mezzo a cui vedevamo lampeggiar a quando a quando le baionette e accendersi in un fulgore rossastro le fucilate.

— Testa fino alla fine!... — urlò il maggior Corporandi, correndo da un capo all'altro del nostro trinceramento, avvicinandosi a tutti e a tutti rivolgendo una parola d'eccitamento e di coraggio; — testa fino alla fine.... I soccorsi ci sono alle spalle.... Testa fino alla fine!....

E andava galoppando da ogni parte, qua per dare un ordine, là per sorvegliare una mossa, laggiù per sipare, quassù per sospingere i pigri... era dappertutto: si moltiplicava e si divideva, correva e stava fermo chiamava a consiglio i suoi ufficiali e allo stesso tempo dirigeva i colpi dei suoi soldati: non c'era più il solo maggior Corporandi, c'erano dieci, venti comandanti in una stessa persona, che si trovavano allo stesso tempo in tutte le parti del campo, dovunque v'era bisogno d'uno sguardo, d'un cenno, d'una parola.

Ma il fuoco del nemico infittisce sempre più e la grandinata delle palle raddoppia di violenza. Già qualcuno dei nostri malamente ferito cade strappato alle file e, a mano a mano che dirada la nebbia sotto l'avanzare del giorno luminoso, il cerchio di fumo si va sempre più restringendo intorno al suo centro, formato allora da quella collina sulla cui cima erano elevati i nostri ripari. Ripari!.... Ma come si ripara dalla violenza dell'uragano quando serotina furiosa la pioggia e rimbalzano con veemenza i chicchi della grandine e saettano i fulmini trale nuvole fasche e rombano tremendamente i tuoni? Così i russi ci piombavano addosso con la violenza dell'uragano sfrenato, saettandoci all'intorno con le saette mortifere delle loro granate scoppianti.

× × ×

Laggiù dove la nebbia è diradata dove le onde del fumo sono squarciate, si riesce a vedere qualche cosa, qualche altra se ne arriva a indovinare.

Sono le file dense dei fantaccini che salgono e i lampi delle baionette inastate scintillano su quelle migliaia di teste: sui loro fianchi manipoli di cavalli che scalpitano, nitriscono ansano, fremono, anelanti al momento d'essere lanciati al galoppo, poichè sono ebbri già dell'odor della polvere ed eccitati dal continuo rimbombo della fucilata insistente; e dietro i fanti arrampicantisi e dietro i cavalli accorrenti, i carri delle batterie che traballano sul ciottolume impervio della costa, scivolano all'indietro, arrancano e sono sospinti avanti a forza di braccia, là dove non reggono le zampe ferrate dei muli; e quei lunghi carri neri apportatori di strage passano traverso alle file che si aprono come per una improvvisa forza d'incanto e si rinchiudono immantinente come per il sorgere di nuove genti su dai cavi della terra: e i carri girano, si volgono, s'allineano, si fermano... e, dopo un istante, là dove la nebbia è più rada e squarciata la massa ondulegiante del fumo, nuovi nuvoli neri s'addensano e scoppi rombanti di nuovi tuoni risuonano e lampi bianchi di nuove saette solcano l'aria e ancora, intorno a noi, con una più terribile insistenza, la grandine violenta delle palle.

*(continua)*

# LA NUOVA ITALIA
ايطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno II - Num. 200. — PRIMA EDIZIONE — Sabato 19 Luglio 1913.

ABBONAMENTI: Italia e Colonie. Anno L. 18 Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale. il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza Via della Vite, 3 Tel. 42-85.

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3




# LA NUOVA SITUAZIONE

Per lettera a « La Nuova Italia »:

ROMA 15

Nelle sfere diplomatiche si ritiene da ieri ad oggi mutata la situazione balcanica.

In generale si osserva che, o le Potenze riescono a persuadere la Grecia, la Serbia e la Rumenia a rimettersi alla mediazione della Russia o della Conferenza di Londra, oppure si dovrà assistere all'ultima fase della lotta e cioè alla invasione del territorio bulgaro e ad una estrema difesa bulgara contro l'esercito invasore dei due Alleati.

Occorre quindi che l'una o l'altra delle soluzioni si delinei e si realizzi. Desta però qualche preoccupazione l'atteggiamento preso dagli Stati balcanici contro Re Ferdinando e si rileva che il movimento potrebbe avere lo scopo di rendere consistenti ed attendibili le voci corse di abdicazione dello Czar di Bulgaria il quale essendo tedesco, non gode certo grandi simpatie tra i popoli slavi.

Ma all'ultima ora l'intervento armato della Turchia, sembra complicare gravemente il conflitto. Già si parla di pretese turche nel ricupero di Adrianopoli; certo è che la Turchia attende gli avvenimenti per riparlare della Tracia e di Adrianopoli con gli alleati.

In conclusione la situazione attuale è la seguente: la Turchia è in completo accordo con la Serbia, quasi completamente d'accordo con la Grecia e in trattative con la Rumenia.

× × ×

Malgrado ciò, si continua a sperare in una quasi immediata cessazione delle ostilità, in seguito ai buoni uffici della Russia, sollecitati, pare, dalla stessa Bulgaria. Non sappiamo quanto fondamento abbia questa speranza, ma la penisola balcanica ci ha ormai talmente abituati ad ogni genere di sorprese, che non ci meraviglieremmo di vedere la più calda apparente cordialità succedere come per incanto alle feroci e sanguinose lotte dei giorni scorsi. Quello che invece non crediamo è che una soluzione di questo genere possa essere definitiva per [illegible] della travagliata penisola. Tutti noi ricordiamo perfettamente [illegible] storia di ieri — Le esagerate ed addirittura megalomani pretese della Serbia e della Grecia non appena gli scarsi reparti turchi, rimasti a fronteggiarle nella recente campagna, furono dispersi. L'Italia stessa ha dovuto parecchie volte imporre la sua volontà per tenere a freno l'appetito insaziabile di questi due staterelli che, ubriacati dal facile ed insperato successo, non conoscevano confini alle loro ambizioni. Come si può dunque immaginare che ora, dopo i nuovi, sebbene enormemente gonfiati successi di questi giorni, essi possano accontentarsi di quanto chiedevano prima? Sarebbe ingenuo il crederlo, nello stesso modo che si può ritenere che la Bulgaria non accetterà le condizioni impostele dagli alleati imbaldanziti, e che voglia rinunciare in loro favore a così gran parte del premio a tanto caro prezzo guadagnato. Se avremo quindi la pace, non sarà certo duratura, in quanto porterà in germe le ragioni di nuovi e più violenti conflitti.

La penisola balcanica, liberatasi completamente, colla guerra contro la Turchia, della soggezione ottomana che la travagliava da secoli, e non si potrebbe pensare, malgrado la ripresa bellicosa ottomana, che questa avesse a conseguir successi, è ora entrata in un periodo storico, e cammina ineluttabilmente verso la propria unità, nella stessa guisa di quanto fecero, nel secolo scorso, l'Italia e la Germania.

Ma, se per ragioni ovvie noi riteniamo che l'unità balcanica non si effettuerà nello stesso modo della nostra, crediamo invece che essa seguirà assai da presso, in questa nuova fase della sua storia, le orme della Germania.

Il destino della Balcania è una grande Confederazione, nella quale tutti gli Stati siano riuniti, a perfetta parità di diritti e di obblighi, sotto l'egemonia di chi saprà essere il più forte.

E' dunque inevitabile che questa egemonia abbia modo di potersi esplicare in modo indubbio e definitivo e perchè ciò avvenga non vi è altro mezzo della guerra. Sembrerà un paradosso, ma la sistemazione duratura dei Balcani, e l'equilibrio stabile dei vari elementi, non potranno scaturire che da una guerra. Quella contro la Turchia, se condotta con maggiore unità di azione e di sforzi, avrebbe potuto, come fu le tante volte ripetuto, risolvere per sempre l'oscuro ed annoso problema. Come invece fu svolta, lasciò libero il campo alle sfrenate ambizioni degli antichi alleati contro il comune nemico, e la nuova conflagrazione non si poteva evitare.

Fermando al punto in cui sono le azioni dei vari eserciti, il servizio che si rende alla causa della pace è perciò più apparente che reale.

Chi raccoglierà infatti il predominio che aveva la Turchia nella penisola? La Bulgaria, che, sia per i precedenti, [illegible] stima data durante la campagna di autunno, sembrava [illegible] e senza dubbio lo è — la più degna, ha guastato tutto col suo intempestivo attacco del [illegible]. Intendiamoci, noi non [illegible] lacrime sulla così detta e non mai tanto a sproposito, guerra fratricida: avremmo solo voluto che la Bulgaria, poichè aveva deciso di farla, vi si fosse accinta in condizioni strategiche più favorevoli. Nè può arrogarsi il diritto ad un'egemonia su tutta la penisola la Rumenia, inquantochè la supremazia militare non è certo riconosciuta da nessuno degli Stati confermini, ma, a somiglianza di quella francese, è solo accettata e proclamata in patria. Degli altri Stati, almeno nelle condizioni attuali, non è il caso di parlare; per cui la successione è tutt'ora aperta, e non mancherà di provocare, domani o tra dieci anni, un nuovo scoppio di ostilità.

Per questo, principalmente, si rimase alquanto perplessi dinnanzi alla sospensione delle ostilità, se pure essa sarà confermata. Di fronte alla minaccia della sua indipendenza, la Bulgaria avrebbe forse potuto trovare in se tutta la somma di energie da uscire intatta dalla terribile prova. Oppure, lo sviluppo delle operazioni avrebbe potuto portare ad una soluzione, spontanea od imposta, che servisse, più assai della presente che lascia tutti scontenti, a dare almeno le linee maestre di un futuro assetto di equilibrio.

La diplomazia europea, che ha dato in quest'anno le più complete ed indiscutibili prove di una totale insufficienza, si è mossa tardi e non ha risolto nulla. La questione dell'Oriente europeo è più che mai viva e più aperta che mai.

## Che farà il nuovo gabinetto bulgaro?

ATENE, 18 ore 20 — Si spera che il nuovo gabinetto bulgaro studierà la situazione attuale nella sua vera luce. Intanto in attesa delle decisioni della Bulgaria gli eserciti alleati continueranno la loro avanzata.

## Una sosta delle operazioni militari rumene

BUKAREST 19 ore 12 — La Romania si metterà probabilmente stasera in rapporto con la Serbia per stabilire prontamente su quale base concludere la pace generale dei Balcani. Nelle operazioni militari rumene verificasi una breve sosta per ragioni strategiche.

## Le trattative bulgaro - rumene

BUKAREST, 18 ore 22 Re Carlo ha risposto alla lettera di re Ferdinando: in essa egli dice che ordinerebbe la cessazione delle ostilità soltanto se la Bulgaria precisasse le condizioni alle quali è disposta e se firmasse i preliminari di pace con tutti i belligeranti. Si è oggi chiusa la sessione parlamentare, mentre l'avanzata delle truppe rumene continua a svolgersi favorevolmente.

## Le intenzioni dell'Austria

VIENNA, 18 ore 22,15 - La Neues Wiener Tageblatt dice che il risultato della udienza imperiale con Berchthold ad Ische apparirà nei prossimi giorni e dimostrerà con quanta attenzione e contemporaneamente, con quale intenzione pacifica l'Austria Ungheria segue gli avvenimenti Balcanici; quindi, con quanti sforzi le grandi potenze siano rivolte ad attenuare ed a chiarire le complicazioni balcaniche con i soli mezzi diplomatici.

## Sempre per la pace

VIENNA 19 ore 1.30 — La Neue Freie Presse scrive: Corre voce che Ghescioff si trovi invitato telegraficamente a Bukarest per trattarvi con il governo di Rumania le condizioni della pace. Corre altresì voce a Sofia che i turchi si siano ritirati da Lule Burgas verso la linea Enos-Midia.

## Venizelos ad Atene

ATENE 19 ore 1.15 Il ministro Venizelos è giunto stamane proveniente da Belgrado.

## La situazione diplomatica giudicata a Vienna

VIENNA, 18 La « Neue Freie Presse » reca. In questi circoli competenti si giudica la situazione [illegible] seguente. La Russia non tratta quale arbitra ma quale mediatrice, spera di ottenere dalla Serbia e Grecia condizioni non troppo gravi per la Bulgaria. Se le trattative saranno a buona conclusione la conferenza di Pietroburgo diverrebbe inutile, poichè la Serbia e la Grecia non stipulerebbero certamente l'armistizio che sulla base di una pace preliminare. Quindi si comunicherebbero alla Rumenia i risultati dei negoziati per sapere se sia d'accordo e vi scorga una garanzia sufficiente per l'equilibrio nei Balcani da essa desiderato. Sarebbe poi desiderabile un [illegible] conferenza europea, che ratificasse i risultati di queste trattative.

## La Bulgaria cede sempre

LONDRA 18 ore 24 Il Times ha da Sofia che re Ferdinando ha telegrafato a re Carlo di Bulgaria che è pronto a cedere alla Rumania la linea Turtukai Balcic. In cambio chiede il ritiro delle truppe rumene nell'interesse dell'amicizia futura dei due paesi.

## L'umiliazione dei bulgari

PIETROBURGO, 18 ore 21 — Il governo bulgaro considera troppo umiliante l'inviare i suoi plenipotenziari; Misch persiste nel chiedere che il conflitto balcanico si risolva mediante l'intromissione di una o di parecchie potenze.

## Il nuovo gabinetto bulgaro

SOFIA 18 ore 20 Si è costituito il nuovo gabinetto: la presidenza è stata affidata a Radoslavoff e il portafoglio degli esteri è stato dato a Ghemradieff.

## Ritornerà la Turchia ad Adrianopoli?

ROMA 17 ore 24 — Uno dei fatti più importanti della nuova fase balcanica è certamente, dopo l'entrata in campagna del poderoso esercito rumeno, l'avanzata dell'esercito turco.

Noi abbiamo avvertito subito che la Turchia sarebbe corsa alle armi e si sarebbe mossa anche prima [illegible] primi scontri serbo-bulgari se i trattati diplomatici in corso glielo avessero consentito.

La Turchia non ha creduto muoversi che quando ha cominciato ad avere qualche probabilità di non essere abbandonata da tutti.

Il Governo turco si è rivolto contemporaneamente alle grandi Potenze ed agli Stati balcanici, ma mentre questi lo hanno incoraggiato alla riconquista di Adrianopoli, le grandi Potenze si sono dichiarate contrarie.

La Turchia spera di ottenere la revoca del veto opposto dalle potenze, ma questa speranza non è troppo [illegible]. La Turchia trova migliore [illegible] nella Rumenia [illegible] ad un [illegible] la Serbia [illegible] riservata e fa una politica [illegible] tendente ad assicurarsi dei vantaggi. Essa infatti è sempre stata la prima ad abbadare la Russia.

La probabilità di un accordo turco-serbo sembra pertanto meno probabile dopo l'atteggiamento assunto dalla Russia per Adrianopoli. In queste condizioni la Turchia si [illegible]

Tuttavia [illegible] di voler [illegible] zione di Adrianopoli.

A questo [illegible] da Costa[illegible] reca che [illegible] palazzi [illegible] mando [illegible] lo stato maggiore ha [illegible] a Ciatal[illegible] battenti [illegible] La flotta [illegible] Mar Nero [illegible]

[illegible] gerebbe la riconquista di Adrianopoli, ma pare che il ministero [illegible] abbia [illegible] sul turco [illegible] rono mandati forse 150 000 uomini, ma quanti reggimenti dopo la catastrofe la Turchia è riuscita ad integrare ed allenare?

*Il momento di andare in macchina ci si dice che sia giunta notizia che la cavalleria turca è entrata in Adrianopoli.*

*Ancora però la notizia ufficiale non ci è pervenuta.*

# IN CIRENAICA

## Un'altra grande vittoria italiana in Cirenaica

S. E. IL GENERALE BRICCOLA TELEGRAFA DA BENGASI:

BENGASI, 19 IERI DICIOTTO IL GEN. SALSA CON LE TRUPPE DEL PRESIDIO DI TOBRUC, RINFORZATE DALLA BRIGATA CAVACIOCCHI, HA ATTACCATO IL CAMPO DI MIDAUAR FORMATO DI FRONTE A TOBRUC DAL PRINCIPIO DELLA CAMPAGNA E CON MANOVRA BRILLANTE E CON UNA AZIONE RISOLUTAMENTE OFFENSIVA, SBARAGLIAVA LE FORZE NEMICHE INSEGUENDOLE PER OLTRE SEI KM.

NEL CAMPO CONQUISTATO CATTURARONO UN CANNONE, UNA MITRAGLIATRICE ALCUNI CAMIONS E MOLTISSIME ARMI E MUNIZIONI.

LE NOSTRE PERDITE SONO LIEVI: QUELLE DEL NEMICO INGENTI. IL CONTEGNO DEGLI UFFICIALI E DELLE TRUPPE E' STATO, COME SEMPRE, AMMIREVOLE.

# Dall' Italia

## Movimenti nella marina

ROMA 19 ore 2 — Si conferma che il Duca degli Abruzzi è stato designato a comandante in capo delle forze navali del Mediterraneo imbarcando nella prima quindicina di ottobre sulla « Dante Alighieri ». Lo sostituirebbe nel comando del primo dipartimento l'ammiraglio Viale. Qualora questi non accettasse si designa Borea Ricci ovvero Amero D'Aste.

A direttore generale alla Spezia è designato il controammiraglio Cito Filomarino.

## Le onorificenze per la campagna libica

VENEZIA 19 ore 1.30 A bordo della « Napoli » è stata fatta la solenne distribuzione delle medaglie commemorative per la guerra italo-turca al personale del Sovrano Ordine Militare di Malta e alla Croce Rossa italiana.

Parlarono applauditissimi l'ammiraglio Carelli il marchese Casati e il conte della Somaglia.

## Una collezione ittiologica libica

VENEZIA 19 ore 1.55 - Sono giunte numerose casse provenienti dalla Libia contenenti una ricca interessante raccolta di pesci di crostacei e di molluschi frutto di ricerche [illegible] la costa da Tripoli a Zu[illegible] [illegible] dall'ittiologo [illegible] conte Emilio Ninni.

## Non diverranno sottotenenti effettivi gli ufficiali senza licenza di liceo o istituto

ROMA, 18 Il ministro della guerra non conferma che sia in studio il provvedimento che nominerebbe a sottotenenti effettivi gli ufficiali di complemento privi di licenza di istituto tecnico o di liceo che i comandanti di reggimento avrebbero qualificato ottimi.

Il Ministro dice non esservi ormai più eccessiva necessità di ufficiali subalterni e costituire un provvedimento di tal genere un danno per gli allievi delle scuole militari che, mentre hanno fatto studi [illegible] rebbero sopravanzati da questi ufficiali di complemento.

# Dall'Estero

## La festa nazionale in Francia

*(Nostra corrispondenza particolare)*

[illegible]

[illegible] poiche non a [illegible] alla grande ba[illegible] provvisorie durante tre giorni per festeggiare la presa della Bastiglia.

E vi assicuro, io che da parecchi anni vi assisto, non c'è spettacolo più imponente, più clamoroso, più [illegible] della festa [illegible]

[illegible] quella sera Parigi si trasforma come per incanto in una immensa fiera, e le sue strade sono di tutti, appartengono a tutti, esse sono veramente nazionali. Tutti gli elementi che la costituiscono, esseri e cose, sono in festa, senza alcuna preoccupazione, senza alcun pensiero per l'indomani.

Sembra che durante i tre giorni le tristezze umane, al ricordo glorioso delle libertà conquistate, abbiano abdicato ad ogni sentimento che non sia quello patriottico, e che non si pensi più ai doveri che incombono.

L'aspetto di Parigi è unico e raro in questi tre giorni di tripudio: ai crocicchi dei « Boulevards », nelle sue strade sorgono baracche, s'innalzano [illegible], si preparano illuminazioni. Ogni sobborgo organizza la sua festa, prepara la sua tombola, il suo ballo, e ovunque, sulle botteghe, sui pubblici edifizi, alle finestre, ai balconi sventolano al vento le bandiere tricolori. Il « drapeau » nazionale è ovunque, fino sugli « omnibus », sugli autobus », sui carri da trasporto sulle vetture pubbliche, ed anche i cocchieri lo hanno fino al cappello o sulla tuba... Gli esseri e le cose sono tutte repubblicane, o almeno sembra che lo siano, e la stoffa o la seta tricolore è un simbolo di gioia e di riconoscenza nazionale.

Nelle piazze, sui « carrefours », negli « squares » sono state piantate enormi aste intrecciate di fiori, di girandole, di emblemi, che alla sera, sono trasformati in tanti archi luminosi, palchi di legno improvvisati si drappeggiano di rosso, o di velluto cremisi [illegible] e un [illegible] l'aria, e un vero [illegible] stromenti più [illegible] le arie popolari, e con un coraggio ammirevole. Pensate che festeggiano il trionfo della repubblica soffiando disperatamente durante ventiquattr'ore. E attorno ad essi borghesi e forestieri saltano con gioia, con brio, con slancio veramente fraterno, e nessuno [illegible]

Il popolo parigino, che ha preso la Bastiglia [illegible] tanto, e probabilmente [illegible] sapere il perchè, acclama i [illegible] non va tanto per il sottile se stonano ma [illegible]

[illegible] Governo e Municipio [illegible] grandiose [illegible] e offrono divertimenti gratuiti [illegible] concerti, rappresentazioni [illegible] d'arte [illegible], e « dulcis in fundo » [illegible] rivista militare [illegible]

E la caratteristica delle feste nazionali è costituita dalle « matinée » nei teatri. Fin dalle prime ore del mattino una folla immensa fa la [illegible] popolo.

E gli spettacoli hanno termine con l'inno Marsigliese, cantato da un'attrice e accompagnato dall'orchestra. Le parole e la musica di Rouget de l'Isle hanno il magico potere di far vibrare del più puro patriottismo le fibre del popolo, che acclama con frenesia, con trasporto, con entusiasmo!

Perchè in Italia nel giorno della [illegible] festa nazionale non si fa altrettanto? Perchè non si aprono i teatri al popolo, nelle grandi città, [illegible] udire i drammi del Monti, del Foscolo, del Pellico o del Niccolini, per maggiormente accumulare il sentimento nazionale?

Luigi XVI, re assoluto, soleva dire nelle grandi occasioni: « laissez que le peuple s'amuse »; ed aveva ragione!

## I fastidi d'un grande inventore

Berlino 16 Cattivo mestier fare il re, disse una volta un sovrano, che difatti fu poi ucciso. Cattivo mestiere fare l'inventore, dice ora uno che fra gli inventori è più che re, ma che speriamo non farà una cattiva fine. E, se vogliamo la lamentazione non è nuova. Ci sono gli inventori che non inventano nulla e chi in vita sua, abbia avuto occasioni di imbattersi in un tale individuo sa quale dolore siano per

lui e per gli altri le sue invenzioni non riconosciute.

Ma ci sono gli inventori veri, gli autori di grandi scoperte, di cui la storia ci narra tutte le privazioni e le delusioni sofferete prima e anche dopo raggiunta la meta. Poi ci sono le invenzioni che vengono riconosciute, ma che, dopo anni e anni di lavori e sacrifici, non fruttano nulla: quante migliaia di brevetti, che poi non rendono un centesimo. Persino le invenzioni che procacciano gloria e ricchezze, recano anche fastidi e grattacapi in quantità. E di questi parlò appunto, sfogandosi tutto, il re degli inventori moderni, il gran mago Edison.

### Un migliaio di invenzioni e di processi

A quanto scrivono da Nuova York il grande inventore ha infatti aperto il suo cuore a un giornalista, che lo ha intervistato; e il colloquio ebbe sin da principio un doloroso tono elegiaco. « Le mie invenzioni — e il loro numero tocca quasi il migliaio — mi hanno procurato centinaia e centinaia di processi davanti a tutti i tribunali del mondo ». Così cominciò Tommaso Edison le sue confessioni, e subito dopo si affrettò a soggiungere: « Da quarant'anni faccio processi e mi sono convinto che i tribunali offrono ben poca [illegible] contro l'ingiustizia ».

Infatti, non appena una sua invenzione mostrava di essere di [illegible] presentava un [illegible] di inventori, i quali giuravano che avevano fatta la stessa invenzione già molto tempo prima di Edison e i giuramenti falsi fatti a tale scopo, sono innumerevoli.

Mi ricordo — narra egli — che uno di questi imbroglioni portò in tribunale la macchina, che affermava di aver costruita avanti la mia. Egli aveva semplicemente copiato i miei meccanismi, poi tenne per molto tempo la macchina sepolta sotto terra affinchè si irruginisse e sembrasse vecchia. Io però dovetti spendere grandi somme per difendere la mia invenzione.

### Un processo che dura da 40 anni

Ma meno male che quel processo finì dopo un certo tempo

Un altro invece dura da 40 anni nè si può prevedere quando terminerà. Si tratta di un sistema di telegrafo automatico, per il quale scoppiò una lite tra Edison e il defunto milionario Jay Gould. Questi si era servito della invenzone di Edison per assicurarsi la maggioranza delle azioni della società Western Union Telegraph; e pagava le percentuali a Edison che ammontavano a circa mezzo milione di corone all'anno.

Non appena però Mister Gould ebbe nelle sue mani la maggioranza di quelle azioni cessò di pagare all'inventore le percentuali. Indi il processo che viene continuato ora dagli eredi del Gould.

Anche il telefono causò a Edison una quantità di processi. E' noto o almeno c'è ancora chi sostiene che il prof. Bell aveva inventato il telefono, - altri, e sono i più, affermano che l'inventore fu il fiorentino Antonio Meucci — sino dal 1876. Edison invece lo inventò un anno dopo, costruendo un apparecchio affatto diverso da quello del Bell. Ma questi accampò le sue pretese, e i processi si seguirono in numero grandissimo per molti e molti anni.

### Tutto per una virgola

Talora però i processi ebbero origine da motivi futilissimi. « Io non ho potuto avere in Germania il brevetto per il mio sistema speciale di telefono, perchè era stata messa per isbaglio una virgola la quale cambiava il senso alla descrizione che io avevo data della mia invenzione.

Un'altra volta uno stato estero rifiutò di dargli un brevetto perchè l'oggetto che egli diceva di avere inventato, era già stato in uso presso gli egiziani.... 2000 anni avanti l'era volgare! Insomma, in tutta la sua carriera di inventore, vi fu un solo brevetto che non sia stato causa di processo ed è quello di un certo apparecchio da usarsi nelle costruzioni in cemento. In tutti gli altri casi, o dovette fare lui il processo o gli fecero un processo a lui.

In verità Edison, fa passare la [illegible] ha di fare delle invenzioni

# La battaglia di Lepanto

La narrazione più minuziosa ed [illegible] delle gesta compiute dalla Lega cristiana [illegible] nel 1571 fra il P[illegible] la repubblica di Venezia [illegible] Papa e il duca di Savoia per combattere i turchi, è senza dubbio quella lasciataci dal padre Guglielmotti il dotto scrittore di tutte le nostre glorie marinaresche dei secoli passati.

Il suo volume « Marcantonio Colonna alla battaglia di Lepanto » è un inesauribile repertorio di documentazioni esatte ed attraenti che oltre a darci una limpida conoscenza di quella spedizione ci illumina anche sulle vicende dei personaggi politici e militari più in vista a quell'epoca in tutti gli Stati italiani.

Ho poi sotto gli occhi un'altra interessante raccolta di lettere di Onorato Caetani, capitano generale della fanteria pontificia nella battaglia di Lepanto, pubblicate da G. B. Carinci, ed infine altre lettere per la maggior parte inedite, tratte dall'archivio Orsini, scritte alla moglie Isabella dal duca di Bracciano Paolo Giordano Orsini, che fu a Lepanto capo di una delle galere armate dal re di Spagna.

Fra tutto questo materiale storico abbondante e prezioso mi contenterò oggi di spigolare poche cose, che valgano a dare una idea di cosa fosse una spedizione navale nel secolo XVI e di come si com[illegible].

Non avendo Pio V galere proprie, pensò di contrattare le dodici, che teneva a Livorno il granduca Cosimo Medici, gran maestro dell'ordine militare di Santo Stefano e l'affitto di [illegible] venne infatti stipulato con [illegible]. Delle galere una era [illegible] destinata al supremo comando [illegible] le forze pontificie, più grande e meglio armata delle altre ed anche il prezzo ne era maggiore.

« Che Sua Santità sia obbligata pagare il soldo di sei galere solamente, il quale s'intenda di scudi cinquanta in oro il mese per ciascuna galera... »

« Che la galera capitana debba essere pagata a ragione di un galera et mezza ».

L'abbuono dell'affitto delle altre navi era certamente dovuto sia alla nobiltà dello scopo dalla Lega prefissosi, sia all'utilità che indirettamente da una tal guerra veniva a tutti gli Stati italiani.

Arrivate nel giugno 1571 le galere assoldate a Civitavecchia, Marcantonio Colonna, capo supremo della spedizione in nome del Papa, come lo erano Gian Andrea Doria in nome di Filippo II di Spagna, Sebastiano Veniero per Venezia e Andrea Provana per Emanuele Filiberto di Savoia, si partì da Roma il 13 giugno col suo seguito, pernottò la notte a Cerveteri ed entrò il dì seguente a Civitavecchia, trattenendovisi fino a che le navi fossero pronte a salpare.

Nell'archivio Colonna son le note di tutte le spese sostenute da Marcantonio in quei giorni, eccone un saggio;

A dì 13 giugno 1571. Spese fatte da S. E. al partir di Roma per condurre le robe a Civitavecchia.

Per trentaquattro muli, a doi scudi [illegible] scudi 68

Per trentacinque cavalli s. 68

Per [illegible] casse della mensa e credenza scudi 15.50

Per il magnare in Cerveteri scudi 12,16

Per il magnare in Civitavecchia il dì 14 scudi [illegible]

alli 15 detto 12.27

alli 16 detto 1[illegible].27

alli 17 detto 2[illegible]

alli 18 detto 28,[illegible]

alli 19 detto [illegible].84

alli 20 detto 2[illegible]

alli 21 detto 18.00.

Per due botti di vino bevute nel sopradetto scudi 27,20

Per quattro some di biada lograte nel detto tempo scudi 7,20

Per tredici vitture di cavalli quando s'andò a Corneto sc. [illegible]

La città ed il porto di Civitavecchia erano in quei giorni affollatissimi di soldati, di marinai, di [illegible] di gente intenta a [illegible] [illegible] lutare i parenti e gli amici.

Il Colonna passò in rivista tutte le compagnie, che gli sfilarono poi in [illegible] delle da Onorato Caetani, di cui dice il suo segretario Muzio Manfredi

« . . e certo chi non lo vide in quel suo abito di raso bianco sotto quelle armi, che sono certo belle e con la picca in spalla, ha perduto di vedere una cosa rara » Questa frase si trova in una lettera scritta al segretario del Cardinal di Sermoneta il 20 giugno la quale finisce con queste parole

« Si attende a pagare i soldati e marinari [illegible] si andava dubitando, perchè il tempo si era intorbidato, che la partita non fosse fino a venerdì, per lo far della luna, ma ora che ponno essere undici ore in circa, è chiarissimo, talchè vi è dubbio di stanotte o domani col nome di Dio ».

Oltre alle galere toscane, la flotta era completata da altre due galere pontificie e di sei fregate; ecco i nomi delle 14 navi principali: la Capitana, la Padrona, la Reina, la Grifona, la Soprana, la Toscana, la Vittoria, la Pace, la Pisana, la Fiorenza, la Santa Maria il San Giovanni, l'Elbigna e la Serena.

Le spese e il da fare per l'armamento di ciascuna di esse si possono desumere da quest'altro documento dell'archivio Colonna, compendiato dal Guglielmotti, che indica il numero degli uomini necessario ad una galera e gli stipendi mensili di ciascuno:

1 comito (1. sott'ufficiale) sc. 7.

1 sotto-comito sc. 5.

1 scrivano sc. 5.

1 peota (pilota) sc. 3.50

3 maestranze a due scudi sc. 6.

3 loro fanti a paoli quindici sc. 4.50

2 capi bombardieri, a scudi 4 sc. 8.

4 bombardieri, a paoli 25 sc. 10.

1 cappellano sc. 2.

1 barbiero sc. 3.

8 compagni d'albero a sc. 3.75 sc. 30.

30 marinai, a scudi 2.50 sc. 75.

100 soldati, a scudi 4.57 sc. 457

pane ai medesimi sc. 50

vino e companatico sc. 165.

200 remigi (mantenuti dalle città).

1 capitano della galera sc. 30.

1 capitano delle fanterie sc. 30.

1 alfiero sc. 10.

2 gentiluomini di poppa a sc. 8 sc. 16

un totale cioè di 361 uomini e di 917 scudi al mese.

Partita la spedizione il 21 giugno, fece una sosta di alcuni giorni a Napoli, dove fu accolta con tutti gli onori:

«... da Monsignor Ill.mo Granuela fu fatto assai onore a queste galere di Sua Santità e al Sig. Marcantonio, quale Sua Signoria Ill.ma mandò ad incontrre da un suo gentiluomo in sino in Ischia, ed al smontare di galera li mandò tutto il Consiglio incontro, e fece tirare assai artiglieria da tutti li tre castelli ». (Lett. di Onorato Gaetani al Cardinale di Sermoneta)

Il 20 luglio il Colonna coi suoi era a Messina ed i Messinesi vollero aggiungere alle entusiastiche feste per l'armata un offrta di doni ,di cui ci è conservata la lista

« Memoriale del presente si manda per la città di Messina all'Eccellenza et illustrissimo signor Marco Antonio Colonna

Primo, Confettione biancha, Scatoli dodichi, 12

Intorchi de chera bianca mazi dichi dotto, 18

Candeloni de chera bianca mazi dicidotto, 18.

[illegible] fino pani ventiquattro, 24

Capponi venticinque, 25.

Gallini venticinq. 25

Galluzzi chento. 100.

Anatri num. ventiquattro, 24

Papari dudichi 12

Galli d'India cinque et una gallina [illegible] 6.

Pavoni, tre mascoli e tri fem. 6

Genchi dui 2

Crastati sei 6

Dui butti di vino 2

Pani bianco, cofini tri 3

Quattro cofini di frutti 4

Uno carrico di nivi 1

Matthaeus Casalayna Secretarius »

Dj descrizioni della battaglia di Lepanto ne abbiamo molte, ma più dei rapporti, diremo così, ufficiali fatti dai singoli comandanti ai capi degli Stati per cui conto combattevano [illegible] per noi interessanti le lettere, accennate in principio, di Onorato Gaetani e di Paolo Giordano Orsini

Ecco come il primo descrive l'urto delle due flotte al principio della battaglia

« ... e fu tanto il rumore delle cannonate nel principio, che non si potria mai immaginare, nè scrivere, ed in questo si vide miracolosamente la gran bontà e misericordia di nostro Signore, che tutte le cannonate turchesche andarono vuote in aria, senza far danno nessuno; e questo avvenne chè tirarono assai di lontano, e i nostri cannoni non furono sparati, se non dopo che fummo abbordati e tutte le nostre botte fecero grandissimo danno [illegible] nemici. I [illegible] con li loro gridi, archibugi e frezze a fare un gran impeto, al quale essendosi resistito, li furono tutti in un tempo da tutti noi, che avevamo lassato passare la prima furia, sparato addosso da quarantamila archibugiate, che ne fece una mortalità grandissima, e tutto in un tempo essendosi di nuovo tornato a farli il medesimo saluto, e di continuo sparandoli addosso le nostre artiglierie, delle quali ne avevamo maggior numero, si cominciò a vedere, di poi l'essersi combattuto tre ore, la vittoria piegare alla volta nostra e tanto più essendo il marchese di Santacroce arrivato con le trentasei galere di soccorso, le quali finirono a dichiarar la vittoria ».

La corrispondenza intima di Paolo Giordano Orsini con la moglie Isabella Medici è poi anche più importante, perchè contribuisce ad aprire uno spiraglio di luce sul fosco dramma coniugale, che si chiuse con la violenta morte della disgraziata Isabella e che troppo romanzescamente è stato narrato dal Guerrazzi

Costretto dalla brevità dello spazio, mi limiterò a riportare due di queste lettere ,fra quelle che si riferiscono alla spedizione

Consorte e patrona oss.ma.

cò la occasion di Gjovanni Antinori non ho voluto mâncare di nô bacjarli le mani et farli sapere il mio benessere et che hora hora sono andato in galera et stanotte alla prima guardia ci partiremo p. Messina

Il S.or Don Gjovanni mi fa tanta gratia che no ponno esser p. . .

Ci raccomando la pupa...

Di Napolj s. u'a galera il di XX di agosto nel 1571

S. or et consorte che l'adora
paolo giordano orsino

Ill.ma et ecc.ma S.ra consorte et patrona oss.ma

Mando il cavalier dj Fabio a dar côto a lor alt.e della gratia inaspetata che sua bontà Nostro S.re Iesûcristo ci ha fatta dj vincere l'armata nemica et quella che a me particolar mi à fatto dj farmi combatter cô la mia galera cô la capitana di Portu passa che è la prima persona della armata di poi haver combatuto cô un altra e soccorso la reale et il S.or dô Giovannj et il cavalier gli lo dirà e cô la gratja di Idio no ô hauto altro che una frogata in una gamba di puoca importanza, la vittoria è tale che da quella di Cesare inqua non se vista la maggiore ne la più sanguinosa è morto lo sventurato sig. vercilio orsino il sig. troilo savello una archibusciata in una coscia il cavalier Spina parente del Spina a chi puoco avanti salvai la vita che lui et il cavalier di Fabiis an fatto miracoli una cortelata in un braccio nè sta njente bene il cavalier mazingi che à molte ferite et molti cavalieri et sig.ri pero di puoca importanza

havemo morti tanti turchj che a pena ne son rimasti in turchia. il luoco della battaglja si chiama le peschiere di lepanto. dell'altri particulari il cavalier detto riguagliara v. Ecc. li vaselli sara da 200 e molti nostri da prua a popa morti. ognuno âderemo avanti et del seguito ne terrò conto a v. ecc. non ne dubitj che faro honor a me stesso et gli bacio le mani di porto. [illegible] il nome d' di 10 di ottobre nel 1571

di v. Ecc.a ill.ma

S. or et consorte che ladora
paolo giordano orsino

UMBERTO BORSARI

# Un atto energico del Re di Sardegna

## In Tripolitania

L'Italia, più che qualunque altro popolo, ha gloriose tradizioni nella Tripolitania. I romani spinsero le loro armi vittoriose su tutto quel territorio; Teodorico disputò la Tripolitania ai Bizantini, in nome dell'Italia; Rotari e Liutprando la disputarono agli arabi; le nostre gloriose repubbliche aprirono anche colà fondaci, mandarono consoli, tutelarono con trattati gli scambi lontani, e su galere italiane erano recate merci italiane a quelle barbare genti, costrette perciò ad intendere la nosra lingua. Roggero Normanno nel 1146 le conquistava con un colpo di mano; Filippo Doria nel 1355 s'imponeva a Tripoli con le armi, Venezia disperdeva i corsari e i pirati di quelle terre, Milano stringeva i rapporti fin oltre il deserto, Firenze inviava i suoi mercanti nel Barca.

Ma un atto d'energia degno di memoria fu quello che nel 1825 compì il regno di Sardegna.

I corsari barbareschi infestavano il Mediterraneo, attaccavano le navi di Napoli, di Toscana, dello Stato sardo e le depredavano, saccheggiavano le piccole città marittime europee e ne trascinavano in schiavitù gli abitanti. I più esposti alle loro incursioni erano i piccoli Stati italiani per la loro posizione geografica e per la loro debolezza.

Le grandi potenze assistevano impassibili ad una tale condizione di cose davvero vergognosa per la civiltà europea

Reagì lo Stato sardo con un atto energico mercè cui tenne allora alto il nome italiano.

Jussuff bey, della famiglia dei Caramanli, pretendeva dall'agente consolare Parodi del regno di Sardegna un tributo che sosteneva essergli dovuto per antica consuetudine: il Parodi si rifiutò, e Jussuff dichiarò guerra al Re Carlo Felice, sequestrò i beni dei sudditi sardi che si trovavano a Tripoli e minacciò di far prigioniero lo stesso console.

Esaurite tutte le pratiche per un benevolo componimento, il re di Sardegna mandò una squadra composta di navi: il *Commercio*, la *Maria Cristina*, il *Tritone* e la *Nereide*, al comando del capitano di vascello Francesco Sivori.

Il Sivori, giunto a Tripoli nel 26 settembre (1825) intavolò i negoziati per una conciliazione; ma avendo il bey avuto l'audacia di chiedere un'indennità di *trentamila piastre*, il Sivori gli rispose che aveva pronte *trentamila bombe;* e subito cominciò l'attacco con dieci lance e 200 uomini ripartiti in tre divisioni comandate la prima dal tenente di vascello Mameli, che doveva assalire la flottiglia tripolina, e le altre due dai sottotenenti Pelletta e Chigi, che dovevano sorprendere la città. Il Mameli sorprese la flottiglia nel porto di Tripoli, e non potendo catturarla, le appiccò il fuoco. In quest'ardita operazione non ebbe a perdere che il nostromo Caparro e il soldato Michelelli, ed ebbe una diecina di feriti. Quindi il Sivori si accinse a bombardare la città con le altre due divisioni

Atterrito di tanto vigore Jussuff venne a migliori consigli e chiese la mediazione del console inglese Waddington.

Il bey rinunziò alle sue pretese di indennità e tolse il sequestro alle proprietà dei sudditi sardi; la bandiera sarda fu salutata dalle batterie di Tripoli con 29 colpi di cannone e l'equipaggio delle navi che avevano incendiato la flottiglia tripolina si ebbe da lui una *gratificazione*.

Un francese, il *Pellissier des Reymond*, narrando tale episodio (*Revue des Deux Mondes*, 1835, XII, 23) disse che i sardi in codesta occasione « diedero prova di tutta l'energia che fu sempre ed è ancora vanto di questa valorosa nazione ».

La quale, conviene qui aggiungere, circa un secolo dopo, ha rinnovato in quelle acque e su quelle terre così gloriose tradizioni

M. BATTISTA

# Patologia da cinematografo

E' interessante notare quanto spesso nelle « films » cinematografiche entrino scene di malati e di medici. Tali scene, quasi sempre grossolanamente inesatte, contrastano vivamente con le altre nelle quali la verità è curata sino al minimo particolare.

Operazioni inverosimili, guarigioni miracolose, misteriose morti, esperienze fantastiche sono all'ordine del giorno; e, si badi, non già in produzioni comiche, ma in gravi drammi destinati a colpire la fantasia ed il sentimento del pubblico.

Talora, anzi, tutto il dramma si impernia sopra una base scientifica .. perfettamente assurda.

In uno di essi — rappresentato or non è molto — la moglie di uno scienziato deve, mentre il marito è assente, consegnare ad un medico un siero scoperto dal marito stesso e destinato a combattere una grave epidemia. Ma, per uno scambio di fiale, il medico si trova nell'incertezza del decidere se si tratti del siero in questione ovvero di una cultura di microbi.

La morte o la vita. E l'eroica signora si offre — e il medico acconsente — alla inalazione del liquido sospetto per risolvere l'enigma.

Situazione drammaticissima, senza dubbio, ma completamente ridicola poichè il più superficiale esame microscopico — e la scena si svolge appunto in un laboratorio — avrebbe eliminato ogni causa d'errore.

Interessante è il modo col quale i medici da cinematografo visitano un malato. Di qualunque malattia si tratti, essi si contentano di guardare l'occhio abbassando la palpebra inferiore, qualche volta di toccare il polso; poi subito si volgono a stender la loro ricetta e si allontanano gravi o sorridenti secondo il caso. E' questa una scuola a cui nessuno vien meno.

Una fanciulla abbandonata dal fidanzato, tra le lacrime dell'ultimo addio è scossa da colpi di tosse: è la tubercolosi che arriva; i quadri seguenti ci mostreranno l'agonia della disgraziata, che morrà precisamente quando il fidanzato, pentito, tornerà ai suoi piedi.

Che dire, poi, delle persone che perdono o riacquistano la ragione al momento opportuno ,dei narcotici d'effetto istantaneo e durevole per un tempo determinato, del potente cordiale che galvanizza i moribondi, ecc.? Ma una scena, fra le altre prediletta, si ripete spesso ed è spesso quella che provoca lo scioglimento del dramma: il medico che salva un bambino. Il bambino, mentre giuoca, porta improvvisamente le mani alla gola; si comprende che siamo dinanzi ad un caso di croup.

Giunge il medico con la inevitabile busta di cuoio, guarda il malato e affonda un bistori nel suo collo. Ecco il bambino, salvo, che si gitta fra le braccia della mamma, mentre il medico contempla il quadro, sorridente. La scena ha voluto rappresentare una tracheotomia, operazione fra le più delicate e gravi.

Tuttociò si comprende. Il cinematografo, sostituitosi largamente al romanzo « sensazionale », ne ha ereditato il frusto arsenale di colpi di scena con l'aggravante di una necessaria rapidità.

Ma il pubblico merita maggior rispetto e non è lecito presentargli delle contraffazioni assurde del vero che possono esser prese sul serio e generare nozioni assolutamente erronee e stravaganti.

Dott. G. PIACENTINI RINALDI

# Fra un sigaro e l'altro

**Un telegramma e la guerra del 1870**

I giornali berlinesi pubblicano questa mattina il testo rimasto inedito finora di un telegramma [illegible] di Re di Prussia, Guglielmo, I a suo figlio una settimana prima della dichiarazione di guerra alla Francia.

Il telegramma è datato da Ems, 11 luglio 1870 alle 7.50 e dice:

« Il tuo ragionamento è perfettamente giusto. « Il governo prussiano non ha nulla da vedere in « quest'affare ».

« Io non mi sono immischiato nemmeno come capo di famiglia. Tuttavia a Parigi non si vuole capire ciò e si dice la Prussia responsabile delle condizioni del trono di Spagna.

« Questa logica è sicuramente nuovissima; di ora in ora la situazione si aggrava. Io sono senza notizie di Leopoldo, che viaggia in questo momento nelle Alpi.

« Molte cose affettuose a Vittoria e ai tuoi bambini ».

GUGLIELMO ».

Nessun storico aveva parlato fino ad oggidì di questo telegramma inviato al Kromprinz il futuro Federico III, dal padre circa la successione al trono di Spagna.

Il signo Riesse, professore all'Università di Berlino, al quale si deve la pubblicazione di questo telegramma scrive che Bismark, il quale si trovava allora nella sua proprietà di Warzum, avrebbe pregato il Kromprinz di agire presso il Sovrano in vista di liberarlo dalle sue « influenze femminili », delle quali egli si lamenta così amaramente nelle sue memorie.

Il telegramma al Re di Prussia permette di pensare che la sera dell'11 Guglielmo I. benchè penetrato dei suoi buoni diritti, esitasse a prendere una decisione che avrebbe provocato « l'irreparabile ».

Il Kromprinz ha probabilmente informato il Bismark della risposta che aveva ricevuto dal padre. Il telegramma di Guglielmo I. è datato dell'11 luglio Bismark ha lasciato la sua proprietà di Warzum il 12 luglio .

« A qualche lega da Warzum a Wussoff — scrive Bismark nelle sue memorie — « io scorsi dinnanzi al presbiterio il mio vecchio amico, pastore Muller. Egli mi fece un segno amichevole colla mano. Feci per tutta risposta, senza uscire di vettura, un gesto da uomo che attacchino terza o in quarta Egli comrese che io credevo alla guerra »

L'indomani 13 luglio, Bismark era a Berlino e senza aver visto il Re lanciò nella stampa il famoso telegramma da Ems, che rendeva la guerra inevitabile ed immediata

⁂

Fra i ciechi intellettuali della Penisola circola scritto nel sistema dei punti rilevati, un giornaletto mensile, « La Lucciola », che è un capolavoro di praticità per la elevazione intellettuale e morale dei ciechi. I collaboratori sono gli abbonati stessi: ciascuno, a turno, scrive le sue pagine di impressioni, di evocazioni, di suggerimenti, di cultura, e trasmette il manoscritto al Comitato Promotore presso l'Istituto dei ciechi a Milano. Quivi si compone il fascicolo in unica colonia, la quale, a mezzo della posta, passa da abbonato ad abbonato, recando in quella classe di sventurati una parola sentita di fede e di idealità.

Dall'ultimo numero (fascicolo di giugno) riportiamo le seguenti notizie che dimostrano i progressi compiuti dalla istruzione ed educazione dei ciechi. Le due allieve dell'Istituto milanese dei ciechi, Barbara Perotta e Clelia de Gaudenzi, ammesse alla pubblica scuola (Gaetana Agnesi) una in terza l'altra in prima complementare, dopo aver gareggiato tutto l'anno, per attività e ingegno con le migliori, ottennero, non soltanto la promozione, ma anche l'esonero dagli esami. Sono queste due fanciulle le prime che sfidano, in un fervido slancio d'emulazione e di coraggio, il confronto colle loro coetanee non cieche in una pubblica scuola. Le due giovanette potranno esser presto due educatrici insegnanti modello. L'altra giovane allieva, pure dell'Istituto di Milano, Palmira Vaghi, preparata dal prof. Mario Taronghi, si presentava al Liceo musicale di Bologna per sostenervi gli esami di pianista e di magistero. L'esito coronò i suoi sforzi ed essa ritornò a Milano col suo diploma dopo aver fatto degli ottimi esami. E un altro buon successo si può segnalare. Si tratta dell'ingegnere Raffaele Tancredi un forte nel nobile senso della parola, che sorpreso dalle tenebre al limitare della sua giovinezza, rialzandosi dal primo, inevitabile accasciamento, fidando nella Provvidenza, seppe resistere alla sciagura e vincere. Entrato all'Accademia scientifico letteraria di Milano vi si distinse e in questi giorni sostenne brillantemente gli esami di magistero e di filosofia. A ottobre si ripresenterà per la tesi ond'essere laureato.

# Cronaca Tripolina

## Una buona istituzione che muore

Altra volta, raccogliendo la voce della chiusura della casa di salute *Regina Elena*, non esitammo a manifestare il nostro vivo rincrescimento per la fine di una buona opera appena da pochi mesi iniziata. Le cause che determinarono quelle voci allora si ignoravano ma ora si conoscono e l'impressione da esse prodotte è ancora maggiore. Il dottor Zaccaria dopo avere affrontato e superato ostacoli non lievi per istituire la Casa di Salute Regina Elena, si vede purtroppo nella triste necessità di chiuderla giacchè non potrebbe più oltre continuare a tenerla aperta senza risentirne un sensibilissimo danno economico.

Certamente Tripoli attualmente non è la città più adatta per dar vita ad una casa di salute come quella del dottor Zaccaria la quale importa una spesa niente affatto trascurabile; tuttavia la sua esistenza è di una necessità imprendiscibile e risponde nè più nè meno che ad una esigenza eminentemente civile la quale accenna a divenire sempre più imponente a misura che la città si sviluppa e la popolazione aumenta.

L'abolizione della casa di salute è quindi una cosa che non può lasciare indifferente la cittadinanza e dovrebbe altresì interessare le autorità le quali dovrebbero preoccuparsene ed impedire che una istituzione, creata per il pubblico bene e che potrebbe efficacemente contribuire al miglioramento delle condizioni sanitarie cittadine qualora esse fossero minacciate, muoia dopo appena pochi mesi di vita.

Noi ci siamo affrettati a spezzare una lancia in favore della casa di salute Regina Elena, convinti d'interpretare il pensiero comune a tutti coloro a cui sono a cuore le cose di Tripoli e con la certezza di riuscire a richiamare la locale amministrazione su questo problema a cui sono legate troppe esigenze sanitarie cittadine per abbandonarlo a sè stesso.

Giacchè una casa di salute esiste, perchè non conservarla?

Essa per il suo scopo, per l'opera benefica a cui è destinata, non può essere considerata alla stregua di tutte le altre industrie. Se queste per ciò, hanno diritto a qualche incoraggiamento, a maggior ragione ne ha diritto essa.

Quale sia l'ultima decisione del dottor Zaccaria, non la conosciamo ancora, e noi ci auguriamo che non sia così brusca e irrevocabile come generalmente si ritiene.

## Chiusura della sessione del Consiglio di leva

Gli iscritti di leva sulla classe 1893 residenti in Tripolitania sono avvisati che col 31 corrente resta chiusa definitivamente la sessione del Consiglio di leva stabilita presso l'Ufficio del Presidio Militare di Tripoli.

Per conseguenza presso il suddetto Ufficio non vi saranno altre visite definitive per l'arruolamento all'infuori di quelle dei giorni 21-28 e 31 corrente alle ore 10.30.

## VOCI DEL PUBBLICO

Riceviamo e pubblichiamo:

*Ill.mo Sig. Direttore,*

*Pregola con la di Lei abituale cortesia voler dare un posticino fra le colonne del suo accreditato giornale, accogliendo il voto unanime di tutti gli abitanti della strada Mizran, traversa a destra dell'Ospedale Civile, e propriamente quella che immette alla piazza della legna.*

*Detta strada è lo sbocco naturale di tutti i cammellieri, colonne di muli e di cavalli e di tutti quelli che vengono dall'interno facendo la strada di Gargaresch, e di quelle che vanno al campo beduino.*

*Essa perciò è ridotta in uno stato da far pietà poichè vi si affonda per 20 centimetri nella polvere e lascio a lei immaginare quale miridiale polverio si eleva che obbliga gli abitanti a tappare porte e finestre per non essere soffocati.*

*Nessuna delle nostre autorità sanitarie o chi di dovere ha mai pensato di far innaffiare almeno mattina e sera quel piccolo tratto che del resto non è più di cento metri di lunghezza.*

*Ma quello che poi lo rende oltremodo indecente, sono gli sfoghi di alcune fogne; una di esse scorre da oltre un mese lungo la via spandendo fetori pestilenziali.*

*È successa anzi in questi giorni qualche mortalità, e diversi abitanti di quel tratto sono spesso attaccati dalle febbri malariche.*

*Ringraziandola dell'ospitalità datami mi dico devot.mo*

T. G.

## La corsa vertiginosa dei carretti

Ci vien fatto di rilevare ancora una volta il grave sconcio della corsa precipitosa di carri in genere per le vie della città. E sono specialmente i conducenti arabi i quali sfidano allegramente dell'incolumità pubblica e lanciano i loro veicoli a corsa talvolta vertiginosa che determina una certa perplessità tra i passanti. Così pure dicasi degli automobili e dei *camions* che, sol per rispondere alla loro virtù speciale della celerità, si abbandonano a tutta velocità con evidentissimo pericolo del la gente.

Sappiamo che vi è un'ordinanza municipale in proposito che regola appunto la velocità dei veicoli nell'abitato, ma pare che essa non venga affatto osservata e nè la si faccia osservare.

## Avviso

Il Governo Ellenico, nel confermare la notifica di blocco della costa compresa fra Enos e l'imboccatura dello Strumа, ha partecipato al R. Governo che le navi neutrali dirette ai porti Bulgari del Mar Nero, saranno sottoposte a visita e che la dichiarazione concernente il contrabando di guerra assoluto e relativo, comprende tutti gli oggetti enumerati nella dichiarazione di Londra del 26 Febbraio 1909 art. 22 e 24 con questa differenza, che gli oggetti compresi nell'elenco del contrabbando relativo (Art. 24) ai n. 8 e 9, sono da aggiungersi all'elenco degli oggetti costituenti contrabbando assoluto. (Aereostati, apparecchi di aviazione e accessori, combustibili e materie lubrificanti).

Quanto precede si rende di pubblica ragione per norma della marineria.

## Un brutto fatto in una casa infame

Due giorni or sono nella casa di tolleranza di certa Aescia bent Muled in Sidi Omran N. 20 si trattenevа tra gli altri un uomo rimasto finora sconosciuto, il quale, essendo uno dei più assidui frequentatori di quel tempio vi è sovrechiamente famigliare.

Ad un tratto nella casa entrò una bambina araba certa Mabruk bent Hag di dieci anni, la quale si recava dalla Aescia per prendervi la biancheria sporca per conto della sua padrona lavandaia.

Lo sconosciuto nel vederla concepì un pensiero infame su di lei e si affrettò a parteciparlo alla Aescia al la quale promise una lauta ricompensa se lo aiutasse ad attuarlo. La donna aderì e la bambina soggiacque poco dopo alla violenza di quell'uomo.

Ritornata a casa la piccina raccontò tutto alla donna che la tiene con se in casa, la quale si recò in Questura a denunziare il fatto.

La polizia dispose subito per l'arresto della megera ed ora fa attivissime indagini per impadronirsi dell'uomo.

## Per il giuoco

Ieri Hamed Silla di 12 anni da Sfax e Hassen ben Hassen di 14 anni in Piazza del Pane giuocavano al carache.

Pare che l'Hamed giuocasse in mala fede il che fece montare sulle furie l'Hassen che gli scagliò una sassata sul capo producendogli una grave lesione che gli fu medicata all'ospedale civile.

## Infortunio sul lavoro

Boffa Paolo di 32 anni da Tripoli operaio presso la Società Commerciale d'Oriente, ieri, sul lavoro riportò una lesione al braccio destro.

Fu medicato all'ospedale V. E. III.

## Gl'investimenti del giorno

Sull'imbrunire di ieri in Sciara Aziza un carro condotto da un arabo investiva la bambina Fatma ben Alì di 11 anni da Gunata.

All'ospedale civile V. E. III gli fu riscontrata una lesione al braccio destro.

## Fra due negozianti

Nel pomeriggio di ieri al Suk el Hag Hlifa ben Abdalla di 75 anni da Mellah vicino di bottega del suo correligionario Suale ben Mohamed di anni 40 da Tripoli vennero a diverbio.

La questione si accese perchè il Suale non voleva che l'Hag lasciasse accanto alla porta del suo negozio una sedia.

Così per farla breve i due passarono alle vie di fatto e l'Hag ne usci col viso e col torace contusi.

Fu medicato all'ospedale civile V. E. III.



## Sublimato per acqua

Ieri notte il ragazzo Abdalla ben Muktar di 10 anni da Tripoli sentendo sete bevve da un fiasco del sublimato corrosivo credendo che fosse acqua.

Subito dopo preso da atroci dolori di visceri fu dai genitori accompagnato all'ospedale civile V. E. III.

Ivi dal chirurgo di guardia gli venne praticata un'energica lavanda allo stomaco che lo mise fuori pericolo

## Non camminate a piedi scalzi

Il mussulmano Ramadan ben Bueid di 13 anni da Tripoli, ieri camminando a piedi scalzi si ferì il piede sinistro con alcuni frantumi di vetro.

Fu medicato all'ospedale civile V. E. III.

## Misterioso ferimento

Ieri veniva medicato all'ospedale civile l'arabo Mansur ben Sumadi di 30 anni da Alanna.

[illegible] presentava ferite in varie parti del corpo

Signorano le cause

La P[illegible]

## Grave infortunio sul lavoro

Ieri in [illegible] stato veniva ricoverato all'ospedale civile V. E. III l'operaio Lazzoni Paolo di 20 anni da Ozieri (Sassari) il quale accedendo una mina nei pressi di Gar[illegible] una fornace di proprietà della Ditta P[illegible] [illegible] varie [illegible]

[illegible] condizioni sono abbastanza [illegible]

## Kursaal

[illegible] Fara si è fatto [illegible] sera: egli ha interpretato delle macchiette da lui mai eseguite in Trapoli ed ha ottenuto il generale compiacimento, specie nella famosa macchietta di Donn'Agnese, fatta molto bene e con molto brio.

Egli ha avuto molti applausi e molti doni dei che ci compiacciamo con il giovanissimo [illegible]

Bene tutto il resto del programma.

## BOLLETTINO METEREOLOGICO
### del 17 18 Luglio 1913

Barometro 760,4 Termometro minima [illegible] massima [illegible] Venti: Velocità in km [illegible] zione NE [illegible] Umidità [illegible]

× × ×

Barometro 76[illegible] Termometro minima 22,7, massima 29,0 Venti: velocità in km all'ora 11 direzione N [illegible] Umidità [illegible]


GUGLIELMO FERRI
Redattore capo responsabile
Tipografia del giornale




## Prospetto provvisorio degli arrivi e delle partenze da e per Tripoli della nuova Società di Navigazione "Sicilia"

### ARRIVI

Martedì, ora 6.30 — Tobruk, Derna Bengasi, Misurata, Homs, linea XII rit.

Mercoledì id. 6 — Palermo, Trapani, Marsala, Sciacca, Pantelleria Tunisi, Susa, Monastir Medhia, Sfax, Gabes, [illegible] VIII and.

Mercoledì 15.50 — (Catania) Siracusa linea IIb. and.

Giovedì 11.50 — Genova, Spezia, L[illegible], Napoli, Messina, Reggio [illegible], Riposto, Catania, Siracusa, Malta, linea XII and.

Venerdì ore 14 — Napoli, Palermo, Trapani, linea V. and.

Sabato ora 5.30 — Misurata Sliten, Homs linea XIII rit.

Domenica ora 15.50 — (Catania), Siracusa linea II [illegible]

Domenica ora 21.30 — Zuara linea XIV rit.

### PARTENZE

Lunedì ore 9 — Siracusa (Catania) [illegible]

[illegible]

[illegible] Monastier Susa [illegible] Pantelleria, Sciacca, Mazzara [illegible] sala, Trapani, Palermo, linea VIII rit.

Mercoledì ore 22 — Homs S[illegible] Misurata, linea XIII and.

Giovedì ore 9 — Siracusa (Catania) [illegible]

Venerdì ore 22 — Homs Misurata Bengasi Derna Tobruk, linea XII [illegible]

Sabato ore 10 — Siracusa [illegible] Reggio Calabria, Messina [illegible] linea [illegible]

Domenica, ore 6 — Z[illegible] XIV and.

Domenica 8 — Trapani, Palermo, Napoli [illegible] V rit.



## Apertura del servizio merci ferroviario al pubblico

Dal 27 Giugno u. s. sulle linee Tripoli Zanzur, Tripoli-Ain-Zara, Tripoli Chedua (Azizia), Tripoli Tagiura, si è aperto al pubblico il servizio delle merci a dettaglio ed a carro completo, applicando le apposite «Condizioni e Tariffe» pubblicate dal Ministero delle Colonie per i trasporti sulle ferrovie della Libia e che sono ostensibili vendibili nelle stazioni della Rete.

### PARTENZE DA TRIPOLI PER

Azizia — ore 6 — 14.40

Tagiura — ore 7 — 15.10

Zanzur ore 6.25 — 15.40

Ain Zara ore 7.30 (1).

### ARRIVI A TRIPOLI DA

Azizia ore 9.32 — 18.12

Tagiura ore 11.10 — 18.25

Zanzur ore 10.10 — 18.52

Ain Zara 10.30 (1).

(1) [illegible] 1, 15, 20, 25 [illegible]





## STORIE DI GUERRA

# L'albero fatale

### Racconto di GIUSEPPE DE ROSSI

I nostri soldati seguitano a cadere, sotto quella pioggia micidiale di fuoco, e i cadaveri attorno, lungo i ripari, si ammucchiano sulla cresta della collina.

Il maggior Corporandi è sempre, al momento stesso, da tutte le parti e, dove maggiormente è imminente il pericolo, il suo volto abbronzato apparisce, lampeggia vivido il suo sguardo più luminoso della punta della sua spada, sonoramente vibrano i suoi comandi violenti: il suo cavallo va galoppando qua e là, da destra a sinistra, avanti e indietro, saltando sui corpi dei caduti: morti, feriti, moribondi.

La gragnuola dei proiettili mortiferi continua, fitta, violenta, senza soste. I ripari non più reggono contro la forza preponderante delle artiglierie fulminatrici. Le fascine bruciano, i sacchi sventrati si vuotano, le terre precipitano, volano in frantumi le pietre della roccia e formano così altri proiettili di sasso che ci piombano sul capo, ci colpiscono nei petti, ci tagliano le gambe, duplice bersaglio a quello stiondamento di pietre e al ferro mortale che dal basso ci vomita addosso il nemico.

Se pare che cessi il fuoco per un istante da una parte, con una violenza maggiore è spinto l'attacco dall'altra.

S'era arrivati a un punto che nessuno di noi pensava più a difendere i nostri posti, ma solo a vendere quanto più caramente era possibile la vita. Era un pensiero comune: la bandiera russa avrebbe sventolato là su quegli spalti, ma solo quando fosse stata sparata l'ultima cartuccia, spezzata e infranta l'ultima baionetta e l'ultimo uomo con la faccia volta alla faccia del nemico, in un urlo d'ira impotente, avesse esalato dal petto l'ultimo respiro vitale.

× × ×

Una scheggia di granata squarciò il ventre al cavallo del maggiore Corporandi: la povera bestia mandò un breve nitrito straziante, piegò i ginocchi e cadde morta sul fianco.

Con una strappata violenta il maggiore riuscì a liberarsi della staffa che gli stringeva il malleolo con uno sforzo supremo, aggrappandosi ai sassi, strisciando come poteva per le terre, riescì a trarre fuori la gamba dal peso grave del cavallo morto che lo premeva al di sopra e, afferrato un moschetto che le dita rattratte d'un soldato [illegible] convulsamente stringevano ancora cercando le cartucce qua e là dentro alle [illegible] dei caduti, si mise in [illegible] gli altri, fra i soldati, a sparare [illegible] colpi contro le masse compatte del nemico che sgattavano la loro ascensione fatale verso la cima del colle.

A un tratto, deposto un istante a terra il fucile, puntando il capo chinato in fondo, tra il fumo lampi e l'ondeggiar fitto delle truppe, egli s'accorse che il nemico, protetto sul davanti dalle squadre compatte dei fucilieri, andava con grosso delle sue forze operando un movimento girante intorno alle falde del colle per tentare di prenderci [illegible] alle spalle e, [illegible] da ogni parte entro al cerchio delle sue batterie, toglierci ogni via di ritirata, chiuderci col le baionette e col fuoco ogni speranza di scampo.

Egli disse il suo pensiero.

È una trappola!... — mormorò il capitano Chiabrera, girando con moto febbrile intorno a sè, la lama lucente della sciabola.

I [illegible] comunque, a quella vista, a perdere un poco di quel sangue freddo che lo aveva sostenuto fino a quel momento. Avanzava e retrocedeva, battendosi della mano la fronte, scompigliandosi i capelli, girando gli occhi in uno sguardo senza meta all'intorno, stringendo convulsamente i pugni, mentre frasi brevi, sconnesse, gli sgorgavano rapidamente fuor delle labbra pallide e tremanti di rabbia.

— M[illegible] ma vedere, perdio! bisogna sapere... bisogna indovinare almeno.

E nel punto stesso in che egli, dubbioso per la riuscita dei suoi sforzi portentosi, [illegible] saper più a qual [illegible] [illegible] gli venne a sprizzare a un tratto il nerume fosco della sua mente scombuiata.

Bisogna scendere di sotto... al riparo prossimo... bisogna che vada qualcuno... Capitano!... — poi urlò, afferrando addirittura pel petto il primo dei nostri che gli capitò davanti.

[illegible] della sua compagnia.

— Non c'è un istante solo da perdere, capitano... — egli continuò con la voce rauca e concitata, parlando a frasi spezzate, vibratamente. — ... bisogna scendere al riparo sottostante... Radunare la vostra compagnia, capitano... e, senza perder un solo istante, scendete abbasso come potete... qua, sotto il riparo, dove sono quelle file di alberi... Il nemico ci gira alle spalle e fra poco le sue punte estreme compariranno di là... Bisogna mostrarci che le abbiamo pronte da fronte di ogni parte... tener testa sino alla fine... Quando quassù non si potrà più reggere ci ripiegheremo anche noi sopra voi altri... e voi allora ci ritirerete... fuoco sempre per dio!... e a colpo sicuro... fuoco sempre... non ci devono veder le spalle... tutti morti piuttosto, tutti! Sveltezza e precisione, capitano...

(continua)

# LA NUOVA ITALIA — إيطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno II - Num. 201. — PRIMA EDIZIONE — Domenica 20 Luglio 1913.

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 18 Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza Via della Vite, 3 Tel. [illegible]

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI — UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3




# La riscossa ottomana

La feroce guerra fra gli alleati di ieri doveva logicamente, fatalmente scuotere il colosso ottomano. Sembrava sfinito, logoro, [illegible] destinato a perire per le [illegible] batoste ricevute e per le interne [illegible]razione, ed ecco invece che rialza il capo, raccoglie le sue forze [illegible] ta riaffacciarsi in quelle [illegible] pee, dalle quali sembrava per sempre scacciato.

Già infatti quell'esercito ottomano che subì le tremende sconfitte Ciorlu e di Kir Kilisse, quell'esercito ottomano, decimato dai cannoni bulgari e lacerato da interne discordie, oggi si raccoglie e si riordina sotto la bandiera della Mezzaluna, lascia a desolata linea di Ciataldja, e si pone in marcia per i palazzosi piani di Tracia, con l'obbiettivo di riprendere la perduta Adrianopoli.

Certamente la Turchia non si aspettava così presto l'occasione per rialzarsi e tentare la rivincita [illegible] vendetta. Essa forse credeva di doversi, almeno per ora, rassegnare al fatto compiuto; e intanto cercare di far rimarginare le sue ferite, riordinare le stremate finanze, sopire le civili discordie, o attendere tempi migliori. Ma la tragica cont[illegible] i popoli balcanici [illegible] l'attettarono, l'orribile zuffa fratricida fra coloro che non si sono mostrati all'altezza della vittoria non poteva risolversi senza che la Turchia non entrasse nella mischia [illegible] sa ha trovato la ragione [illegible] testo per l'intervento, e benchè troppo presto per imprendere una guerra dopo una terribile e generale disfatta, pur non ha potuto lasciarsi [illegible] l'occasione troppo propizia [illegible] per riafferrare il perduto do[illegible] E benchè ancora stremata, avvilita e sanguinante, trova ancora in sè un resto di energia per impugnare la spada e ricominciar la guerra.

E si volge contro quello stato balcanico che la logica delle cose [illegible] geografia fanno il suo principale nemico: si volge contro la Bulgaria, per strapparle la Tracia e la fortezza di Adrianopoli.

Si volge contro la Bulgaria non solo perchè il territorio da questa [illegible] è quello confinante col mutilato dominio ottomano [illegible] perchè la Bulgaria fu l'organizzatrice e l'istigatrice della guerra, e vi portò il maggior contributo, ma anche e specialmente perchè la vittoriosa di ieri si trova oggi quasi nella disperata condizione di non potersi difendere.

Circondata e battuta da serbi e da greci, aggredita dai rumeni che ne invadono il territorio, potrà la Bulgaria opporsi alla marcia dell'esercito ottomano?

Forse essa ha rinunziato a difendersi da suoi alleati di ieri, ha rinunziato a difendersi dalla fraterna pugnalata dei rumeni, appunto per poter opporre quel po' di forza che le rimane alla prevedibile avanzata dei turchi. In ogni caso, v'è una guarnigione bulgara nella fortezza di Adrianopoli, e i turchi dovrebbero imprendere l'assedio, senza facilità di rapida capitolazione. Si potrà perciò ripetere quella lunga tragedia militare che fu l'assedio di Adrianopoli, con l'inversione delle parti, [illegible] assediati di ieri potrebbero essere gli assediati di domani.

Ma prima della caduta di Adrianopoli bulgara passerà molta acqua e probabilmente molto sangue sotto i ponti dello Struma, il fiume che [illegible] già dopo le terribili battaglie or è pochi mesi combattute nel la Tracia. E se pure i turchi non di[illegible]deranno d'avanzare nella Macedonia, per mettere la loro spada fra i contendenti ed allargando la scena, altre complicazioni certo le sorgeranno da una situazione così tragicamente oscura. Già infatti si annunzia un probabile intervento armato della Russia, e ciò potrebbe dar luogo non alla fine delle ostilità balcaniche, ma al principio di [illegible] grave conflitto [illegible]

L'intervento armato della Russia determinerebbe quasi certamente l'intervento anche dell'Austria, che non vuole lasciare alle aquile moscovite l'egemonia balcanica, e che forse, per suoi riposti fini, ha soffiato nel fuoco della contesa. E quando due grandi stati europei scendessero in campo nell'insanguinata penisola balcanica, allora forse non vi sarebbe più speranza di circoscrivere l'incendio. Ed è perciò che l'Europa guarda paurosa l'orrendo spettacolo della fraterna carneficina, non sapendosi quali terribili incognite si nascondano nel manto insanguinato di questa vergognosa guerra.

# Nei Balcani

## Una sensazionale vittoria dei rumeni contro i bulgari

La conquista di Lampalanca — Un generale prigioniero — La cattura di 12 cannoni.

**ATENE, 19** — I bulgari, passando dalla tattica, sin qui seguita, di ritirarsi davanti all'avanzata delle truppe rumene ad una resistenza [illegible] sono aspramente impegnati nei dintorni di Lampanca con le truppe rumene.

Dopo una sanguinosa battaglia della quale sinora mancano maggiori particolari i rumeni hanno sconfitto i bulgari, facendo prigioniero un generale e catturando dodici cannoni.

Mentre le truppe bulgare sgominate si ritiravano i rumeni sono entrati a Lampalanca occupando la città.

### I particolari

**BUKAREST, 20 ore 10** — Un telegramma ufficiale annuncia che una colonna mobile rumena incontrò presso Ferdinandovo una brigata bulgara che voleva assicurare la ritirata alla divisione Kutnesceff. Dopo un breve combattimento la brigata bulgara col generale e con dodici cannoni si è arresa alle truppe rumene. Le quali, avendo occupato la linea Turtukay Balcic spingono le loro ricognizioni verso sud-est. I giornali ufficiosi smentiscono formalmente che ci sia stato un intervento dell'Austria Ungheria per la cessazione nell'azione militare della Rumania.

## I turchi davanti Adrianopoli

### La protesta collettiva delle Potenze

**ATENE, 19** — La notizia trasmessa ieri che la cavalleria turca aveva raggiunto già Adrianopoli è stata confermata e precisata da altre notizie giunte ieri dal campo dell'azione, che davano davanti Adrianopoli un intero corpo d'armata.

La notizia ha prodotto grande impressione a Londra e nelle altre cancellerie europee giacchè si riteneva che la Turchia non avesse tentato, data l'attitudine delle potenze la revanche per rioccupare i territori di Tracia perduti nell'inverno scorso, ma si sarebbe limitata a rioccupare la linea dei confini Enos-Midia che i bulgari ancora detenevano malgrado i deliberati della conferenza di Londra.

Davanti a questo fatto compiuto che non lascia dubbi sulle intenzioni del governo ottomano le Potenze collettivamente hanno mandato una vivace nota di protesta alla Turchia.

## L'impressione a Costantinopoli per la nota delle Potenze

**COSTANTINOPOLI, 20 ore 11** — La protesta collettiva delle Potenze ha determinato vivo fermento.

Negli ambienti militari, in maggioranza s'insiste per tentare la riconquista di Adrianopoli approfittando della triste situazione nella quale si trova la Bulgaria.

Per esaminare la vivace nota internazionale pervenuta alla Porta è avvenuto un consiglio di ministri presieduto dal Gran Visir, del quale si ignorano ancora i particolari precisi. Sembra che tre ministri siano d'idea che la Porta debba accettare i consigli di moderazione contenuti nella nota anzicennata mentre altri tre ministri pensano che è il momento di riprendere Adrianopoli, anche a costo di dichiarare nuovamente la guerra alla Bulgaria.

## I turchi e la linea Enos - Midia

**COSTANTINOPOLI, 19 ore 24** — I diplomatici di tutte le potenze hanno fatto un passo presso il Gran Visir per segnalargli i pericoli di una avanzata ottomana oltre la linea di confine Enos-Midia. Il Gran Visir ha dichiarato che l'esercito ottomano non ha mai oltrepassato la linea Enos-Midia.

## La firma della pace greco - turca

**ATENE, 20 ore 11** — Dragoumis e Levidis sono partiti alla volta di Costantinopoli per firmare il trattato della pace greco-turca.

## IN CIRENAICA

### I particolari sullo scontro di Midauar

**BENGASI, 20 ore 12** — La divisione Salsa cominciò la sua marcia in avanti alle cinque della mattina, protetta dalle navi. L'ala sinistra era comandata dal gen. Cavaciocchi, l'ala destra era comandata dal gen. Stasio che conquistò il primo ciglione alla baionetta.

Il nemico oppose viva resistenza contro l'ala destra, appoggiato da due cannoni: ma il suo contrattacco fu respinto prontamente con l'intervento della riserva. Verso le undici del mattino, l'accampamento di Midauar veniva occupato ed il nemico, brillantemente respinto si ritirava rapidamente ad ovest e a sud.

× × ×

**BENGASI, 19 ore 21** — Nello scontro avvenuto ieri a Tobruch le nostre perdite ascendono ad una trentina di feriti.

Il nemico valutato a duemila uomini, ebbe delle perdite ingenti. Esso si ritirò velocemente inseguito per circa 6 Km.. Il gen. Salsa staziona ora a Midauar. S. E. il generale Briccola ha fatto comunicare al gen. Salsa ed alle truppe le più calde e riconoscenti felicitazioni del governo.

## La nostra azione in Cirenaica

**ROMA, 20** — Il « Messaggero » raccoglie da autorevole fonte che è prossima una nuova spedizione delle due colonne Cavaciocchi e Stasio. La spedizione muoverà da Tobruk per inoltrarsi verso l'interno. In pari tempo altre truppe saranno pronte per l'imbarco a Derna e salperanno alla volta di Solum dove sbarcheranno appena le colonne provenienti da Miduar per via di terra saranno giunte al confine.

## Le truppe rumene a 60 Km. da Sofia

**BUKAREST, 19 ore 15.50** — I giornali ufficiali annunziano che le truppe rumene arrivarono a Vratza che dista 60 Km. da Sofia.

## I bulgari implorano la pace con la Rumenia

**SOFIA, 20 ore 12** — I bulgari si sono rivolti alla Legazione d'Italia che ha assunto in Bulgaria la protezione degli interessi rumeni perchè voglia pregare la Rumenia a comunicarle le condizioni per una eventuale pace rumeno bulgara.

## Vivaci combattimenti serbo-bulgari presso Uskub

**USKUB, 20 ora 11** — Ieri ci è stata una serie di combattimenti nel bacino della Bregalnitza. I serbi si impadronirono anche delle alture di Zebilovo dove il distaccamento di Bossilegrad respinse nuovamente un attacco bulgaro.

## I greci avanzano ancora

**SALONICCO 19 ore 20** — I greci avanzano verso l'antica frontiera della Bulgaria. L'ala destra è giunta al passo di Neurokop e l'ala sinistra è giunta a Kesna.

## Serbia e Grecia son disposte alla pace

**ATENE, 19 ore 21,30** — Venizelos ha comunicato ai ministri le impressioni avute dall'intervista con Pasic. Confermò la risposta data al Vrasso della Russia che cioè la Serbia e la Grecia si dichiararono pronte a trattare direttamente con la Bulgaria le condizioni della pace.

# Dall' Italia

## Il ministro della marina a Genova

GENOVA, 20 ore 10 — Il ministro Leonardi Cattòlica ha visitato le dreadnaughts « Giulio Cesare », « Duilio » e « Leonardo da Vinci » ed è rimasto soddisfattissimo dei lavori di allestimento.

## Un disastroso incendio a Roma

### Nessuna vittima umana

ROMA, 20 — Nel quartiere Esquilino e precisamente in via Ruggero Borghi stanotte si è sviluppato un disastroso incendio che ha distrutto numerose baracche di legno e lamiera situate in quel quartiere.

Rimasero preda delle fiamme alcuni depositi di legname, due scuderie, un magazzino di sedie di paglia e di vimini ed alcune abitazioni in vicinanza di un grande fabbricato scolastico.

Grande è stato l'allarme e lo spavento; ma fortunatamente le sole vittime sono un cavallo e un asino.

# Dall'Estero

## Gli armamenti navali d'Italia e delle altre Potenze

### Il parere di un tedesco intorno alle costruzioni navali

BERLINO, 18 — E' uscito ieri, puntuale come sempre, il famoso « Nauticus », il noto annuario per gli interessi marittimi della Germania, tenuto in altissimo concetto anche dai più competenti di cose navali. Come al solito, anche il volume del 1913 è dedicato in prima linea alla marina germanica. Qualche capitolo però è di indole generale, e [illegible] è specialmente quello sugli armamenti navali delle grandi Potenze, quindi anche dell'Italia.

Orbene, il capitolo intorno alle costruzioni navali italiane comincia subito con una constatazione che, se non riesce nuova a noi, è tuttavia importante perchè fatta da uno straniero competente in materia. « Se anche — dice l'autore del « Nauticus » — nell'industria navale italiana spira, da qualche tempo, un fresco soffio vitale le costruzioni navali non avvengono tuttavia con quella celerità a cui aspira l'amministrazione della marina. I cantieri nazionali, le fabbriche di cannoni e corazze mancano ancora della necessaria forza produttrice. Le forniture estere contribuiscono anch'esse a quel ritardo, giacchè talora sono tanto deficienti da dover essere respinte. Indi avviene che la costruzione dei quattro primi dreadnoughts ora volgente a termine, avrà durato in media 42 mesi... ». E dopo quest'introduzione, a cui seguono parole di speranza per l'avvenire, l'annuario tedesco passa ad esaminare lo stato attuale e il programma futuro dei [illegible] [illegible] l'opera porremo di fronte i dati riguardanti l'Italia e quelli concernenti le altre Potenze.

Sino all'anno scorso il paese che spendeva di più per la difesa nazionale, era l'Inghilterra. Quest'anno essa si è lasciata sorpassare dalla Russia, e precisamente calcolando in marchi (un marco vale lire 1.25) le statistiche ufficiali tedesche [illegible] colte da « Nauticus », culminano nei dati della seguente tabella. Le spese delle grandi Potenze furono e [illegible]

| | | |
|---|---|---|
| Russia | 1 317 [illegible] | [illegible] |
| Inghilterra | [illegible] | [illegible] |
| Germania | [illegible] | [illegible] |
| Stati Uniti | [illegible] | [illegible] |
| Austria Ungheria | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] |

Da quella tabella risulta che ad eccezione del Giappone l'Italia è il paese che spende di meno. Se però ci facciamo a considerare quelle spese in modo relativo, e precisamente in proporzione ad ogni abitante, l'ordine delle Potenze, avuto nella tabella superiore, si va alquanto spostando [illegible] suo terzo posto. Spendendo cioè per ogni abitante, l'Inghilterra marchi 33,5, la Francia marchi 29.67, la Germania 21,86, l'Italia 15.30, la Russia 11.10, gli Stati Uniti d'America 10.50. E precisamente ad eccezione dell'Inghilterra, tutte le nazioni spendono più per l'esercito che per la marina. In quale modo però tutte le Potenze abbiano aumentato i loro bilanci della marina appare dalla seguente tabella, in cui sono posti di fronte i bilanci del 1904 e del 1913. Spesero cioè: nel:

| | 1904 | 1913 |
|---|---|---|
| Inghilterra | [illegible] | [illegible] |
| Stati Uniti | [illegible] | [illegible] |
| Russia | [illegible] | [illegible] |
| Germania | [illegible] | [illegible] |
| Francia | [illegible] | [illegible] |
| Italia | [illegible] | [illegible] |
| Giappone | [illegible] | [illegible] |
| Austria Ungheria | [illegible] | [illegible] |

L'Inghilterra è dunque il paese che spende di più per la sua flotta, mentre la sua grande rivale la Germania, occupa quanto a bilancio della marina, il quarto posto, spendendo meno degli Stati Uniti e della Russia. L'Italia non è superiore che al Giappone e all'Austria Ungheria. Se poi passiamo all'effettivo di navi delle varie Potenze vediamo la Germania essere sempre la seconda dopo l'Inghilterra e l'Italia occupare sempre il terz'ultimo posto. Ciò appare dalla seguente tabella, in cui è posto fra parentesi il numero delle navi in costruzione. Possiedono cioè:

NAVI DA LINEA: Inghilterra 63 e 15 in costruzione, Germania 38 (8); Stati Uniti 33 (6); Francia 27 (10); Giappone 16 (4); Italia 14 (8); Russia 12 (7), Austria Ungheria 14 (2).

INCROCIATORI CORAZZATI: Inghilterra 42 (2); Germania 13 (3); Stati Uniti 15, Francia 22; Giappone 14 (3); Italia 10, Russia 6 (4); Austria Ungheria 3.

DREADNOUGHTS: Inghilterra 25 (17); Germania 15 (11); Francia 8 (10); Stati Uniti 8 (6), Giappone 7 (7); Italia 4 (8); Austria Ungheria 2 (2).

INCROCIATORI PROTETTI: Inghilterra 86 (20), Germania 41 (6); Francia (13 (3); Stati Uniti 18; Giappone 18; Italia 10 (5); Russia 8 (8); Austria Ungheria 8 [illegible]

TORPEDINIERE: Inghilterra 275 (14); Germania 212 (12); Francia 242 (3); Italia 121 (19), Russia 120 (45); Stati Uniti 71 (13); Austria Ungheria 79 (27); Giappone 30.

SOTTOMARINI: Inghilterra 70 (25), Francia 60 (15), Russia 30 (25) Stati Uniti 30 (20); Germania 23 (?); Italia 20 (4); Giappone 13 (2); Austria Ungheria 6 (8).

Tutte cifre, codeste, che parlano un linguaggio eloquentissimo; e tra esse una nota è specialmente caratteristica ed è l'incremento continuo delle forze navali della Germania, la quale mantenendo il primo posto tra gli eserciti di terra, è venuta costan[illegible] posto anche sul mare.

## La ferma triennale in Francia

PARIGI, 20 [illegible] — La Camera approvò con 408 voti favorevoli e 204 contrari fra applausi della maggior parte dei presenti, la legge per la ferma trien[illegible]

## Le conseguenze dello sciopero nelle miniere d'oro del Transvaal

Il « Temps » riceve da Londra:

Per valutare le conseguenze di un tale sciopero dal punto di vista finanziario bisogna tener presente [illegible] quella della produzione del Transvaal.

Produz. mondiale

1907 2 050 milioni
[illegible]
1911
1912

Produz. del Transvaal

1907 685 milioni
1908 747 »
1909
1910 80
1911 80
1912 9.

Uno sciopero delle miniere del Transvaal sarebbe sempre, come s'intende, un avvenimento [illegible] circostanze [illegible] conferà gli una gravità eccezionale. Come si deduce dal seguente specchietto, il denaro momentaneamente scarseggia

TASSI DI SCONTO

Berlino 6 — Vienna 6 — Roma 6
Pietroburgo 5 1/2 — Copenaghen 5 1/2
Bruxelles 5 — Amsterdam 5 — Londra 4 1/2 — Parigi 4

[illegible] tarja sono molteplici, alcune sono d'or[illegible]

La produzione dell'oro nel corso degli ultimi anni è aumentata in proporzioni considerevoli.

TOTALI DEI PERIODI

| | milioni | | milioni |
|---|---|---|---|
| 1896 - 1900 | 6.500 | 1909 | 2.27[illegible] |
| 1901 - 1905 | 8.500 | 1910 | 2.27[illegible] |
| 1906 | 2 000 | 1911 | 2 [illegible] |
| 1907 | 2 050 | 1912 | 2 4[illegible] |
| 1908 | 2 [illegible] | | |

Ma le quantità d'oro messe a disposizione del mercato europeo non sono [illegible] stessa proporzione [illegible] paesi extra-europei, specialmente da tre o quattro anni, sono diventate [illegible]

Dapprima l'India, per ragioni diverse, principalmente per una successione di buoni raccolti, ha incominciato a importare grandi quantità d'oro. Fino al 1905, l'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni era relativamente debole.

TOTALI DEI PERIODI

1885 - 1895 270 milioni; 1896 - 1905: 947 milioni.

Dal 1907, il movimento aumenta.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1906 | 7 mil. | 1909 | 72 mil. |
| 1907 | 247 » | 1910 | 360 » |
| 1908 | 285 » | 1911 | 397 » |

Pel 1912, benchè non si abbiano ancora le cifre definitive, si può affermare che l'importazione netta è superiore ai 500 milioni.

La domanda d'oro del Brasile per la sua riorganizzazione monetaria, dell'Egitto pel suo sviluppo economico in seguito alla crisi del 1907, benchè non siano state così considerevoli, hanno tuttavia influito sul mercato mondiale.

## LA NOVELLA DELLA DOMENICA

# La principessa dai gigli rossi

Era un'austera, fredda, piccola principessa, di sedici anni appena dagli occhi grigi d'aquila, sotto ciglia altere, e così bianca che le sue mani si sarebbero dette di cera e le sue tempie di perle; la chiamavano la principessa Audovero.

Figlia di un vecchio re guerriero, sempre occupato in lontane conquiste, quando non battagliava ai confini del regno, ella era cresciuta in un chiostro, in mezzo a tombe di re della sua razza, e la sua prima infanzia era stata affidata a delle suore. La principessa Audovero aveva perduto sua madre alla nascita.

Il chiostro, dove aveva vissuto i primi sedici anni della sua vita, stava celato nell'ombra di una secolare foresta, soltanto il re ne sapeva la via; e la principessa non aveva mai visto altro viso d'uomo al mondo all'infuori di quello di suo padre.

Era un luogo severo quello del chiostro; lungi dalle strade, e non vi penetrava che la luce del sole, ed anche questa affievolita attraverso la volta massiccia del fogliame delle vecchie querce.

Al vespero, la principessa Audovero usciva a volte fuori del chiostro e passeggiava a passi lenti, scortata da due file di monache processionanti; ella era grave, pensosa, come accasciata da un peso di un grave segreto, e così pallida che pareva dovesse esalare l'ultimo respiro.

Una lunga veste di lana bianca, con l'orlo ornato di grandi trifogli d'oro, ella trascinava su i suoi passi, e un cerchio d'argento cesellato restringeva sopra le sue tempie un leggero velo di garza celeste. Audovero era bionda come il polline dei gigli e il vermiglio delle pissidi dell'altare.

La sua vita si svolgeva là dentro calma ed il suo cuore era gonfio di una gioiosa speranza, come chi attende un ritorno del fidanzato, ella attendeva nel chiostro il ritorno del padre, e il suo passatempo e i suoi più dolci pensieri erano di sognare le battaglie, i perigli, i principi massacrati di cui il re trionfava.

Intorno a lei, d'aprile, i più alti pendii s'infioravano di pervinche e di primavere e s'arrossavano di tulipani e di foglie d'oro d'autunno e, sempre fredda e pallida nella sua veste di lana bianca ornata di trifogli d'oro, in aprile come in ottobre, nel giugno ardente come in novembre, la principessa Audovero passava sempre silenziosa sotto le querce verdi o gialle.

L'estate talvolta ella portava fra le mani dei grandi gigli bianchi raccolti nel giardino del chiostro, ed allora appariva così fragile e candida che si sarebbe detta la loro sorella, in autunno erano digitali che ella tormentava fra le dita, dei digitali violacei, colti sul limite del bosco della radura, e il rosa malato delle sue labbra rassomigliava alla porpora cupa dei fiori e, cosa strana, ella non ne sfogliava mai i petali, ma li baciava sovente, mentre le sue dita parevano prendere godimento a sminuzzare i gigli in fiore. Un sorriso crudele sfuggiva allora dalla sua bocca, si sarebbe detto che compisse un qualche rito oscuro che corrispondesse, attraverso agli spazi a qualche cattiva opera lontana, ed era infatti (i popoli lo seppero più tardi) una cerimonia d'ombra e di sangue. Ad ogni gesto della vergine principessa erano legati la morte e la sofferenza di un uomo. Il vecchio re ben lo sapeva; egli teneva lungi dagli occhi, in quel chiostro ignorato, questa funesta verginità; e la principessa complice lo sapeva del pari, quando con un sorriso baciava i digitali e sfogliava fra le dita sottili i candidi gigli.

Ad ogni giglio sfogliato, un bel corpo di principe o di giovane guerriero cadeva in battaglia, ad ogni digitale baciato si apriva una ferita, una piaga s'allargava lasciando sgorgare il sangue di un cuore, e la principessa non contava più le sue vittime lontane.

Da quattro anni, da che ella sapeva la sua potenza, prodigava i suoi baci ai venefici fiori rossi e massacrava spietatamente i bei gigli del candore, dando la morte in un bacio, prendendo la vita in una stretta misteriosa aiutante di campo e carnefice di suo padre. Ogni sera, il cappellano del convento, un vecchio barnabita cieco, riceveva la confessione delle sue colpe e l'assolveva, perchè le colpe delle regine non dannano che i popoli, e l'odore dei cadaveri è un incenso ai piedi del trono di Dio.

La principessa Audovero non aveva nè rimorsi nè tristezze. Innanzi tutto si sapeva pura per l'assoluzione, e poi i campi di battaglia e le sere di disfatta dove rantolano sotto cieli in fiamme e si sollevano con pena su sanguinosi moncherini agonie di soldati e di principi feriti, piacciono all'orgoglio delle vergini: le vergini non hanno per il sangue l'orrore angoscioso delle madri, — le madri sempre tremanti per i figli amati — e poi Audovero era sopratutto figlia di suo padre.

Una sera (come aveva potuto egli guadagnare quel chiostro ignorato?) un miserabile fuggiasco venne a picchiare, con un grido di fanciullo, alla porta del convento. Era coperto di sudore e di polvere ed il suo povero corpo sanguinava da sette piaghe. Le monache lo accolsero e lo celarono, più per terrore che per pietà, nella cripta delle tombe.

Posero presso di lui una brocca d'acqua fresca perchè egli potesse dissetarsi e un'aspersorio bagnato d'acqua benedetta, per aiutarlo a passare nell'altra vita, giacchè egli già rantolava, e il suo petto aveva sussulti spasmodici. Nella non ora nel refettorio, la superiora fece recitare pel ferito la preghiera dei morti, poi le monache, un po commosse, tornarono nelle loro celle e il convento si sprofondò nel sonno.

Audovero soltanto non dormiva, ella pensava al fuggiasco; l'aveva appena intravisto quando attraversava il giardino al braccio di due vecchie suore, ed un pensiero ora la tormentava: quell'agonizzante era certo un nemico di suo padre, un nemico sfuggito al massacro, ultimo avanzo di uno spaventoso panico rifugiatosi in quel convento. La battaglia doveva essersi svolta nei dintorni, più vicino di quello che le monache non sospettassero, e la foresta doveva essere in quel momento piena di altri fuggiaschi, di altri miserabili coperti di piaghe e di sangue, e tutta un'umanità sofferente dolorosa si sarebbe rovesciata intorno al chiostro, ove l'avrebbe accolta la indolente carità delle suore.

Si era allora in pieno luglio e delle vaste aiuole di gigli imbalsamavano il giardino, la vergine principessa vi discese e attraverso gli alti fusti bagnati dal chiaro di luna e drizzantisi nella notte come innumeri lance, ella si avanzò e cominciò a sfogliare lentamente i candidi fiori.

Ma, o misteri! ecco che si levano dei sospiri e dei lamenti, ecco che piangono le piante, e i fiori sotto le sue dita resistono e hanno carezze di carne, ad un tratto, qualcosa di caldo le cade sulle mani ed ella crede che siano due lagrime. L'odore dei gigli si fa disgustoso: si trasforma stranamente, diventa nauseante e i loro calici paiono riempiti di un deleterio incenso. Ma Audovero prosegue nella sua opera di distruzione, decapitando senza pietà, sfogliando senza posa calici e bottoni; ma più ne abbatte, più innumerevoli risorgono i fiori; è ora come un grande campo di alti fiori rigidi, dritti, o stili sotto i suoi passi, un vero esercito di picche e di alabarde sboccianti sotto la luna in quadrupli petali. Affranta ma come presa da una vertigine, da una furia di distruzione, la principessa va innanzi calpestando, sfogliando, distruggendo sempre, quando una strana visione l'arresta.

Da un cespuglio più alto di fiori, una trasparenza turchina, un cadavere d'uomo emerge, le braccia distese in croce, i piedi raggrinziti l'uno sull'altro, mostrando nella notte le piaghe del suo fianco sinistro e delle sue mani stillanti sangue, e una corona di spine gli circondava le tempia. Atterrita, la principessa riconosce il miserabile fuggiasco raccolto quella sera stessa, il ferito agonizzante nella cripta. Egli solleva una palpebra tumefatta e con voce di rimprovero le grida: «Perchè mi hai tu colpito? che ti avevo fatto?

L'indomani le monache ritrovarono la principessa Audovero distesa, con dei gigli fra le mani serrati sul cuore, gli occhi dilatati, rigida, morta. Giaceva in un viale, presso l'ingresso del giardino: all'intorno tutti i gigli erano rossi e non rifiorirono mai bianchi nell'avvenire.

Così morì la vergine principessa Audovero per aver respirato i gigli notturni di un chiostro, in un giardino di luglio.

Jean Lorrain.

# Argomenti di stagione

### Il bianco — Il caldo — Le mosche e la loro riabilitazione.

Chi non credeva fino ad oggi che il bianco fosse il.... colore — diciamolo — estivo per eccellenza, donde le «toilettes» bianche, i cappelli bianchi, i calzoni bianchi, le scarpe bianche, ecc. ecc.?

Tutto questo perchè, secondo l'opinione generale, avrebbe allievato ed allieverebbe i calori.

Ma i medici inglesi, che hanno studiato l'argomento in luoghi nei quali l'esperienze in materia di caldo si possono fare su larga scala, e cioè presso le regioni tropicali, sono venuti nella conclusione che questo merito di protezione contro la implacabile forza solare tocca al rosso.

Del sole, quelli che ci nocciono di più, provocando anche disturbi nei centri nervosi, sono i *raggi attinici*. È necessario, quindi portare addosso dei vestiti colorati in modo da non lasciar passare tali raggi.

La natura avrebbe già provveduto per conto suo, mettendo nella pelle dei negri e degli altri bruni abitatori dei tropici uno speciale pigmento, destinato appunto a questa igienica selezione dei raggi del sole.

Larghi e serii esperimenti si sono fatti — riferisce il «Chamber's Journal» — ed in realtà si è constato che i bianchi, vestiti di rosso, soffrono meno il caldo intenso e pericoloso di quei paraggi.

Accertata la cosa, si è andati ancora più innanzi.

Questa umanità in rosso diventava monotona ed allora è sorta in Inghilterra una fabbrica di tessuti con una ingegnosa trovata. Si producono stoffe di ogni qualità con un interno di rosso, che li rende impermeabili ai raggi attinici; la superficie, invece ha il colore che si vuole: sicchè durante i mesi di luglio e d'agosto, nei tropici ed anche nella zona temperata, le stoffe «sui generis» si diffondono in modo straordinario ed anzi il «Colonial Office» inglese le ha prescritte per i suoi impiegati nelle colonie della zona torrida.

E così pur la gloria del bianco tramonta.

× × ×

Un'arma naturale contro la torrefazione iniziale è il sudore.

Non appena la temperatura, infatti, oltrepassa i 22 o 24 gradi, i poteri difensivi dell'organismo entrano in giuoco e s'inizia una benefica reazione.

Benefica anche se non gradita, come non è gradito il sudore: mentr'esso rappresenta per il corpo umano ciò che per la macchina è il fuggire del vapore dalla valvola di sicurezza.

Il sudore, in breve, è una conseguenza dell'azione del caldo, ma nella difesa organica rappresenta, più che una conseguenza puramente meccanica dell'azione del caldo, l'espressione del potere regolatore del calore corporeo e l'organismo favorisce, così, con una abbondante secrezione, il raffreddamento periferico che dovrà tener dietro, necessariamente, a questa essudazione della pelle.

Un'altra arma difensiva contro il caldo è la casa, la casa ha almeno altrettanta parte nella difesa verso il caldo, quanto ognuno le ne riconosce nella lotta contro il freddo.

Non tutte le parti della casa si trovano in uguali condizioni, il pianterreno è sempre più fresco dei piani superiori e questi sono più o meno caldi a parte la differente esposizione e la esposizione diversa — in dipendenza dei dei materiali quali sono costruiti.

Una stanza ben chiusa oppone una barriera insormontabile ai raggi calorici, e si possono avere persino differenze di 12 gradi tra l'esterno e lo interno.

Nelle case molto alte, a cagione della buona ventilazione dei piani superiori, e specialmente se le case prospicienti sono meno alte così da non irradiare calore al di là di una certa zona, i piani stessi possono essere freschi; e lo saranno di più se i tetti sono inclinati e divisi dalle stanze abitate da una forte intercapedine d'aria.

× × ×

Quanti conoscono le benemerenze delle mosche?

Da tutti esse sono ritenute come un malanno per la povera umanità che ne soffre tutti i martirii specialmente durante l'estate; esse, invece, costituiscono i diligenti spazzini, gli agenti distruttori della sostanza organica, che qualora fosse abbandonata a sè stessa, si decomporrebbe infettando maledettamente l'aria e rendendola inquinata ed irresponsabile.

Niente è inutile e niente è nocivo sulla Terra: i corpiccini microscopici della decomposizione organica servono di nutrimento alle mosche, queste di pasto ai ragni, i ragni agli uccelli e gli uccelli ai quadrupedi e all'uomo.

Seguendo, anzi, questo modo di argomentare potremmo perfino chiederci se questi germi animati hanno bisogni propri? Esisteno altri esseri più minuti ancora e più infinitesimali nel microscopio invisibile, con la missione di distruggere quelli di ordine inferiore?

Ciò non può sapersi e forse, nonostante la perfezione dei mezzi d'indagine, non ci sarà permesso mai di stabilire.

Certo è, pertanto, che le mosche sotto questo importante punto di vista, appaiono utili e necessarie, come necessari ed utili sono i germi della putrefazione, di cui le mosche stesse si nutrono.

# Una repubblica italiana
## "SAN MARINO"

Ha celebrato or sono pochi anni il suo sedicesimo secolo di memoria, questa minuscola repubblica incastra nel cuore d'Italia; e a quei sedici secoli ben potrebbesi applicare le parole del Villani il quale affermò che «per serbare libertà occorre essere poveri e pochi». E libertà fu l'unica ricchezza di quel manipolo di montanari che, attorno alla inaccessibile lor solitudine hanno veduto scorrere un torrente di storia umana.

Restano ancora lassù le vestigia del muratore dalmata e de' suoi pii compagni che vollero scavargli il giaciglio, nella roccia, con devozione d'asceti. Quali umili, essi veneravano la forza del monte, nè si sentivano sicuri che posando nel suo seno.

La poetica leggenda racconta che Marino e pochi fidi, fuggendo dalla terra natia, mentre sull'impero infuriava la nuova persecuzione contro la croce, ordinata dall'Augusto di Nicomedia per l'Adriatico, dopo stenti infiniti approdarono nel piano selvoso da Riminum. Per quanto le segrete speranze di Costanzo Cloro mitigassero in Italia i rigori contro il cristianesimo, la fortezza romana si levava ai profughi minacciosa sull'orizzonte. Marino additò ai suoi la vetta tripartita del Titano, come luogo di rifugio e di pace.

Salirono i maestri dàlmati e, dopo l'aspra fatica della ascesa, pregato Iddio, iniziarono a colpi di piccone quella repubblica che doveva rimanere poi il più piccolo e più antico Stato del mondo. L'impero di Roma stava ancora tutto, lo scettro alla fine del terzo secolo, quando quei cristiani, ribelli a due Augusti e a due Cesari fondavano sulla montagna il loro regno di povertà. Le aquile romane si levavano ancora vittoriose da Lugdunum all'Armenia. Altri secoli dovevano aggiungersi al passato anzi che le calamità e le ruine spingessero tanti uomini via dal consorzio umano al romitaggio delle caverne e alle contemplazioni del monachismo.

L'asilo, fondato da San Marino per l'indole e i costumi dei suoi abitatori, potrebbe tuttavia chiamarsi uno dei primi Cenòbi. Il suo protettore non dettò regole ai fratelli, ma insegnò loro l'esistenza dei semplici, l'opera e la preghiera.

Quel maestro dàlmata, che la Chiesa levò poi sugli altari, fu in certo modo il precursore di San Benedetto e di San Francesco.

Anchessi compierono l'ascesa di una montagna, con pochi compagni, per esser più vicini a Dio; e nella solitudine crebbe quel fiore di umiltà e fratellanza che altro non era se non un ritorno alle sorgenti pure del cristianesimo.

Mutarono i tempi dopo il giorno in cui San Marino morente aveva detto una frase ai compagni che racchiudeva la sintesi del suo reggimento politico: «Relinquo vos liberos ab utroque homine».

× × ×

La piccola repubblica, dall'epoca romana ai nostri giorni, mai non ha dimenticato l'eredità preziosa.

Mutarono i tempi e successero le più spaventose vicende: l'impero crollato, l'Italia divenuta un accampamento di barbari, poi feudo di un nuovo impero, tutto atteggiato di ferro e di violenza, che stava all'antico come un rozzo idioma del nord alle soavi umanità latine.

Dovunque si distesero gli artigli di un sire o dei suoi vassalli, ma la rocca fondata dai maestri dàlmati sul Titano, rimase libera e secura perchè i suoi figli praticavano sempre la povertà dei padri e il loro monte selvoso non aveva pingui pascoli da allettare la cupidigia alemanna.

Caddero altri Stati, altri regni, dai Carolingi agli Ottoni, dagli Ottoni agli Hohenstaufen, e la piccola repubblica che aveva dato l'esempio di un primo cenobio in tempi di grandezza, divenendo poi fortezza fra le poche inoppugnabili in tempi di schiavitù, divenne Comune quando il rinascimento municipale d'Italia era in sull'albore.

L'ordinamento antico e buono, quello che fece la grandezza delle nostre repubbliche, conservò San Marino fino ai nostri giorni, ed il segreto di questa miracolosa libertà durata — come dicemmo — sedici secoli, fu il governo del suo stesso popolo.

Quei discendenti di una fiera razza, conobbero tutti e praticarono le virtù cittadine della disciplina e dell'obbedienza, nessuno si innalzò a protettore, l'uguaglianza evitò la tirannia.

Da San Marino uscirono capitani valorosi come quel Belluzzi, illustre ingegnere militare il cui usbergo, trafitto dai projettili, sta come trofeo, nel palazzo della repubblica.

Non uno dei prodi soldati, nati fra le sue mura, pensò mai di attentare alla sacra incolumità della patria, quando in Italia si conquistavano signorie a colpi di spada e di fortuna! I guerrieri Sanmarinesi tornando fra le modeste mura fra le quali erano nati, con romana magnanimità, dimenticavano la fama conquistata fuori della repubblica, per tornare in essa uguali cittadini.

Nella lunghissima storia di San Marino non mancarono gli attentati di conquista, ma tutti furono respinti con fatale fortuna. A ricordo dei più memorandi restano varii cimelii nel palazzo di Stato: un'epigrafe dedicata a Cesare Borgia, che diede la scalata a San Marino, gli dice con spiegata ironia: «Cupiebas esse Caesar, sed fuisti nihil»; ed un cappello dalle frangie cardinalizie commemora l'insano tentativo di spegnere la repubblica, posto in atto nel 1739 dal Cardinale Alberoni, legato papale a Ravenna.

× × ×

San Marino porge ancora la viva immagine di quello che furono le antiche repubbliche italiane prima che la dominazione spagnola trasformasse il concetto sociale del nobiltà, identificandolo col privilegio, l'ozio, la pompa, la vacuità e la superbia. La cittadinanza sanmarinese si compone di nobiltà e popolo, ma nobiltà non vi significa rinunzia all'esercizio di una professione civile, come anticamente non offuscava uno stemma, anzi lo faceva più rispettato, l'esercizio dei traffici e della mercatura.

L'arte di Calimala, l'industria dei drappi e delle sete, i commerci marittimi contavano le più illustri casate fiorentine, o lucchesi o venete.

La piccola capitale serba ancora la impronta delle vecchie città nostre: in alto la rocca, il quartiere del governo e dei nobili, la città propriamente detta; in basso il «borgo» dedito all'agricoltura e al commercio. Nulla è cambiato nelle costumanze: come magistrati e podestà si eleggevano un tempo nelle città vicine, San Marino affida a giureconsulti forestieri la decisione in ultimo grado dei suoi processi civili e penali sempre in omaggio al principio che il giudice debba essere estraneo ai partiti intestini.

Le attribuzioni del Governo, esercitate da due capitani reggenti, rinnovabili ogni sei mesi, dei quali uno nobile cittadino e l'altro appartenente al contado agricolo, da un Consiglio principe sovrano, eletto equamente fra le due caste con identici diritti e assistito da due segretarii di Stato per l'interno e l'estero che equivalgono agli antichi cancellieri delle repubbliche, formano un meccanismo che funziona senza attrito, con ordine perfetto.

Lo Stato è povero, ma preferisce la parsimonia delle proprie rendite all'imporre tasse sui cittadini. La vita trascorre lassù tranquilla e modesta con tradizioni secolari, con affetti patrii e domestici e fierezze vivissime. Durante i rigori dell'inverno la città dorme sotto uno strato di neve immacolata come la sua storia, si sveglia a primavera quando il monte si veste di fronde e di canti.

Più volte l'ingordigia straniera venne a tentare il piccolo Stato affinchè vendesse la sua povertà e il suo bel cielo ai tesori del «rouge et noire», offrendo di mutare le secolari strettezze, nello splendore di una grande stazione internazionale.

Il Consiglio principe sovrano rispose sdegnosamente: «melius mori quam fedari» e a ciascuno di quei consiglieri s'era pur offerto di comprare la modesta casa ove Lorenzo Simoncini accolse lo stanco Leone.

Le cime vicine del Monte Feltro appaiono come le onde giganti di un mare di pietra; ogni macchia, ogni sentiero intorno porta un nome, un ricordo. Proprio di fronte al Titano, la prigione di San Leo, ove morì il Conte di Cagliostro, leva al cielo le sue grigie mura.

TULLIO PANTEO.

# I trams municipali di Londra

Gl'introiti della rete del «London Country Council» ascesero in totale a 2 251 729 lire sterline, pari a 56.293.225 lire.

Le spese sono salite ad 1 512.675 lire sterline, pari a L. 37 816 875.

La Commissione del «Country Council» aveva dichiarato che occorreva distrarre dall'introito la somma di 150.000 lire sterline per rinnovamento di materiale, mentre non dispone che di 497 lire sterline.

Il numero dei viaggiatori trasportati dai tramways del «London Country Council» nel 1912-13 è stato di 512.652.653.

Per l'estensione della rete, si prevede a prossima scadenza la necessità di altre 1 500 000 lire sterline.

Attualmente le linee degli omnibus a trazione automobile presentano sulle linee tramviarie il vantaggio di condurre i viaggiatori al di là del limite degli itinerari di queste ultime, che perdono un numero non indifferente di clienti e dovranno, per sostenere la concorrenza, abbassare le tariffe.

# Fra un sigaro e l'altro

La varietà delle vittime di ossessione di fobia, è infinito. Vi sono di quelli che hanno paura dei coltelli, delle frutta, delle polvere e vi è persino della gente che soffre di fobia dei luoghi e dei microbi.

La paura della morte, la paura dei precipizii, dell'oscurità, il timore di certi animali sono egualmente classificati fra le fobie.

Ma finora non si conoscevano ancora casi di fobia professionale fra i preti. Il dottore Paolo Sainton di Parigi segnala nella «gazzette des hopitaux» il caso curioso di fobia di un abate.

Questo prete soffre di fobia dell'altare. Ogni volta che egli, il quale ha quarant'anni ed è molto indelligente sale al l'altare è preso da una angoscia indicibile.

Tre anni or sono, egli ha scritto, in seguito ad una vertiggine sopraggiuntami durante la celebrazione di una messa a tarda ora, l'indomani di un giorno in cui io avevo soverchiamente stancato il mio stomaco, sentii un'angoscia inesprimibile che m'ha sconvolto il sistema nervoso.

D'allora io ho avuto un po paura della folla, e sopratutto paura dell'altare.

Quando io penso che debbo salire all'altare, che debbo restarvi circa una ora senza potere allontanarmi da esso, specialmente se io sento dietro a me una folla o qualche persona molesta, io sento come una morsa stringermi la fronte, la paura mi assale, aumenta la vertigine dei miei sguardi e mi fa perdere tutti i miei mezzi.

— Per questo malato, dice il dottore Sainton, come disse Montaigne, nessuna sapienza filosofica, nessuna esperienza vale ad infondergli coraggio per permettergli di adempiere al suo ministero senza tremare.

E intanto egli è un uomo di assai valida salute ed equilibrio.

La causa di questo stato d'angoscia, bisogna rintracciarla, molto probalmente nell'atavismo di questo prete. Egli ebbe parenti molto scrupolosi. E, pur conoscendo l'origine del suo male, non si è potuto trovare finora un rimedio per guarirlo.

× × ×

**Una condanna originale.** — L'anno scorso il Tribunale correzionale di Parigi, assolse un commerciante, contro il quale la Regia aveva esposto querela, perchè ritenne che gli apparecchi di platino destinati ad accendere il gas, e che appunto sono designati col nome di accendi-gas non sono assimilabili ai fiammiferi e quindi esenti dalle imposizioni statistiche per legge.

La Regia appellò da tale decisione ma la corte di appello le ha dato una solenne lezione. Essa rievocò l'articolo 29 del primo germinal dell'anno XIII che conchiude così.

«Se il tribunale giudica la querela mal fondata, potrà condannare la Regia non solamente alle spese del processo, ma anche ad una indennità proporzionata al valore degli oggetti di cui il sequestrato sia stato privato, fino alla restituzione, ma questa indennità non potrà eccedere un millesimo per mese del valore di tale oggetto.

In conseguenza la Corte di Appello ha condannato ieri l'altro la Regia a pagare al commerciante querelato ed assolto i danni interessi come nell'art. 29 del decretto anzidetto vale a dire ad una indennità di 72 centesimi.

× × ×

L'estrazione dei profumi si può fare colla distillazione, macerazione e assorbimento a caldo, macerazione e assorbimento a freddo; pressione, dissoluzione. La distillazione (a fuoco diretto, a vapore o nel vuoto) è adoperata per prodotti che non si alterano per l'azione delle elevate temperature: si distillano alcuni legni odorosi, delle foglie delle piante: lavanda, timo, rosmarino, ecc. il fiore d'arancio, i fiori della rosa, ecc. La macerazione a caldo o in fusione per la cassia (gaggia), la violetta, la giunchiglia e si fruisce in tali casi della prerogativa che i corpi grassi hanno di assorbire le essenze per semplice contatto con i prodotti odorosi: si preferisce il grasso, l'olio di oliva si tende ad utilizzare la glicerina, la paraffina, la vasellina. L'assorbimento a freddo viene usato per i fiori a profumo molto volatile come il gelsomino, l'eliotropio, la tuberosa. si adoperano per ciò telai vetrati si spalma sul vetro dell vasellina e sopra il grasso si tuffano i petali dei fiori. I grassi profumati messi poi a contatto coll'alcool vengono privati del profumo, del quale si impregna l'alcool. La «dissoluzione» consiste nell'immergere i fiori entro dissolventi capaci di impregnarsi del loro profumo: sono l'etere di petrolio, il solfuro di carbonio purificati.

# Cronaca Tripolina

### Anche il comm. Mentzinger torna in Italia

Ci telegrafano da Roma:

Roma, 20 ore 8 — Il Comm. Mentzinger ha fatto tempo fa richiesta di tornare alle sue funzioni di prefetto. Perciò con il primo di agosto egli tornerà in patria e a lui succederà nell'alta carica di Segretario Generale il Comm. Vincenzo Pericoli che sarà sostituito in Cirenaica dal Comm. Alessandro Salvadori, attualmente vice-prefetto a Milano.

*Il Comm. Vincenzo Pericoli destinato a sostituire nell'alta carica di Segretario Generale per gli affari civili della Tripolitania, il Comm. Mentzinger è un intelligente funzionario, che gode fama di energia, di tatto e di attività.*

*Destinato fin dai primi giorni della nostra occupazione, alla direzione degli affari civili di Bengasi vi ha spiegato opera lodevolissima e la sua scelta a successore del Commendator Mentzinger può dirsi veramente felice.*

*Il Comm. Pericoli di cospicua famiglia romana ha appena raggiunto i cinquant'anni ed ha una rapida e brillante carriera nell'Amministrazione dipendente dal Ministero dell'interni. Promosso da segretario a consigliere di prefettura venne destinato a Roma, dove rimase parecchi anni. Nominato quindi sottoprefetto spiegò azione illuminata nelle sottoprefetture di Vasto di Varese, e ciò gli valse la promozione ad Ispettore generale al Ministero degl'interni, nella qual carica rimase finchè, occupata dai valorosi soldati d'Italia, la Cirenaica venne destinata alla direzione degli affari civili di Bengasi.*

### Per l'igiene e pel rispetto del pubblico

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

*Egregio Signor Direttore,*

*E' abbastanza strano il fatto che ad onta di tutti i reclami ripetuti su « La Nuova Italia » per far rimuovere il nauseante sconcio che deturpa la spiaggia dinanzi al Bar Savoia, le autorità competenti non se ne siano curato più che tanto. E la cosa è tanto più... allegra inquanto il non mai molto deplorato sconcio, cade sovente sotto i sensi di quelle autorità stesse che dovrebbero provvedere giacchè parecchie volte ci è stato dato di vederle sedute assieme a tutti gli altri al cospetto di quel tratto di mare putrefatto, e solidificato da depositi marini e da altro ben di Dio.*

*Oramai si sa che quell'angolo di spiaggia è l'unico che resti ancora al pubblico, si sa che colà convengono e autorità e dame e cavalieri, si è anche convinti che bisogna risanarlo, eppure resta ancora così a turbare la vista e l'odorato di coloro che vi si soffermano in cerca di un po' di fresco nelle ore della sera.*

*Che cosa dunque v'è di mezzo? Quale ostacolo si frappone ad un provvedimento che da tutti è ritenuto urgente?*

*Buon Dio, se vogliamo che Tripoli diventi una città come ce l'abbiamo sognata un po' tutti, perchè non incominciare adesso ad eseguire quelle opere che più sono necessarie per il suo decoro?*

*Grazie dell'ospitalità.*

*Un gruppo di frequentatori del Bar Savoia*

### Biblioteca circolante della Società "Dante Alighieri,,

Il bibliotecario avverte quei signori che non hanno riportato ancora in biblioteca i libri presi in lettura prima dell'occupazione, che alla inefficacia de' suoi cortesi inviti seguirà presto un atto, che agl'interessati sembrerà forse ingrato, e non è, in sostanza, che un preciso dovere d'ufficio.

Ricorda che la biblioteca è aperta martedì e venerdì dalle 18 alle 19.

### Distribuzione di medaglie al valore

Alle ore 7.30 di stamani ad Amura nell'accampamento dell'82. fanteria si è svolta la solenne cerimonia della distribuzione di 13 medaglie al valore agli ufficiali e sottufficiali che hanno combattuto in Libia.

La truppa in armi che poi è sfilata davanti la gloriosa bandiera era comandata dal tenente colonnello Segù.

Il comandante il reggimento Colonnello Pontremoli ha quindi tenuto un elevato discorso di occasione elogiando i decorati e rievocando gli eroi caduti per la grandezza della Patria.

### Un veliero affondato nel porto

Il veliero *Carmelina* comandato dal capitano Vis[illegible]so era da alcuni giorni nel nostro porto in attesa di ultimare il suo carico e partire per Misurata.

Ieri al giorno si caricavano a bordo gli ultimi sacchi di farina di zucchero ed altre merci, allorchè il comandante si accorse che il veliero affondava lentamente.

Tentò allora di alleggerirlo scandolo, ma il veliero continuava ad affondare. Solamente si riuscì a far lo rimorchiare verso la spiaggia [illegible] ve fu fatto arenare. I danni non pare siano molto gravi giacchè buona parte della merce non è stata avariata dall'acqua.

L'affondamento del *Carmelina* sembra sia derivato da eccesso di carico.

### Grave infortunio al Cantiere Almagià

Ieri al cantiere dell'impresa Almagià fuori Porta Nuova il manovale arabo Alì Kerera ben Hassen di 27 anni da Tahruna lavorando presso l'impastatrice ove si fabbricano i colossali blocchi artificiali per la costruzione del Porto, veniva investito da un grosso cassone di ferro rimanendo esanime al suolo.

Prontamente soccorso dai compagni di lavoro venne in una lettiga trasportato all'ospedale civile V. E. III.

Ivi dal chirurgo di servizio gli furono riscontrate delle gravi lesioni in varie parti del corpo con commozione cerebrale.

Il suo stato è gravissimo.

### Rissa fra ebrei per gelosia di donne

Sull'imbrunire di ieri alla Hara Chebira l'ebreo Benedetto di Ruben Habib di 18 anni tripolino in seguito ad un alterco avuto per gelosia di donna con un suo coetaneo e correligionario certo Benasi Attuma Juda ne usciva col capo rotto da una sassata.

Mentre il Benasi stava per svignarsela veniva acciuffato da due angeli custodi e condotto al fresco.

Il ferito venne ricoverato all'ospedale civile V. E. III.

### Ferimenti misteriosi

Ieri venivano medicati al nostro ospedale civile V. E. III gli ebrei Gabriele Hassar di Vitetorio di 47 anni da Tripoli con una contusione alla scapola sinistra, e Vittorio Minum di Moisè di 25 da Tripoli con una contusione al capo.



### Kursaal

Ieri sera, come sempre il Kursaal era affollatissimo; il tenore Massa per il quale ogni elogio è ormai superfluo cantò con quella squisitezza di sentimento che lo ha reso caro al pubblico d'Italia.

Ida Rosa la nota stella napoletana si comportò egregiamente cantando le sue più birichine canzonette, così pure la Nina Provenzano che si produsse assai bene in alcune melodie. La Smith disse con molta grazia diverse canzonette ed eseguì le sue danze sempre ammirate.

Il giovane comico Farà fu anche lui applauditissimo e cantò a richiesta del pubblico due graziosi duetti con Ida Rosa.

## BOLLETTINO METEREOLOGICO

**del 19 Luglio 1913**

Barometro 761.3 — Termometro: minima 19.3 [illegible] — Venti: velocità in km. all'ora 6; direzione N. Umidità 65 — Pioggia 0

## Cronaca Giudiziaria

Sono note le vicende della balconata nell'interno del cinematografo Savoia. Essa fu commissionata dai soci Rodino e Salinos alla Fonderia Pignone di Firenze. Poichè fu costruita, la commissione di collaudo del Genio Civile dopo una accurata verifica emise parere sfavorevole all'uso della balconata in parola, non trovandola così resistente da sopportare il peso delle persone che presumibilmente avrebbero dovuto occuparla e quindi ne impedì l'apertura al pubblico.

I proprietari Sig. Rodino e Salinos allora citarono contro la Fonderia per vizio di costruzione [illegible] risultò pure al perito [illegible] gnere Manfredi nominato dal tribunale.

Dagli avvocati Fani ed Ughi per la Ditta Pignoni e Punzo e Fraveo per Rodino e Salinos furono presentate elaborate memorie in base alle quali ed alle risultanze peritali il tribunale con recente sentenza ha pienamente accolto le ragioni dei proprietari del Cinematografo obbligando la Ditta Pignoni a rimuovere la balconata ed a pagare i danni.

E così è sperabile che anche nell'interesse del pubblico la bella sala del cinematografo Savoia venga convenientemente sistemata.




GUGLIELMO FERRI

Redattore capo responsabile

Tipografia del giornale




### Prospetto provvisorio degli arrivi e delle partenze da e per Tripoli della nuova Società di Navigazione "Sicilia,,

**ARRIVI**

Martedì, ora 6.30 — Tobruk, Derna, Bengasi, Misurata, Homs, linea XII rit.

Mercoledì ld 6 — Palermo, Trapani, Marsala, Sciacca, Pantelleria Tunisi, Susa, Monastir Medhia, Sfax, Gabes, Djerba, linea VIII and

Mercoledì 15.50 — (Catania) Siracusa linea IIb. and

Giovedì 11.50 — Genova, Spezia, Livorno, Napoli Messina, Reggio Calabria, Riposto, Catania, Siracusa, Malta linea XII and.

Venerdì ore 14 — Napoli, Palermo, Trapani, linea V. and

Sabato ora 5.30 — Misurata, Sliten, Homs linea XIII rit.

Domenica ora 15.50 — (Catania), Siracusa linea II. and

Domenica ora 21.30 — Zuara linea XIV rit.

**PARTENZE**

Lunedì, ore 9 — Siracusa (Catania), linea II rit.

Mercoledì, ore 11 — Malta, Siracusa, Catania, Riposto, Reggio Calabria, Messina, Napoli, Livorno, Spezia, Genova, linea XII rit.

Mercoledì, ore 16 — Djerba, Gabes, Sfax, Medhia, Monastier, Susa, Tunisi, Pantelleria, S[illegible], Mazzara, Marsala, Trapani, Palermo, linea VIII rit.

Mercoledì [illegible] Homs, Sliten, Misurata, linea XIII and

Giovedì ore 9 — Siracusa (Catania), II rit

Venerdì, ore 22 — Homs, Misurata, [illegible], Derna, Tobruk, linea XII and

[illegible] Calabria, Messina, Napoli, linea I rit

Domenica, ore 6 — Zuara, linea XIV [illegible]

Domenica, 8 — Trapani, Palermo, Napoli, linea V rit.

### Apertura del servizio merci ferroviario al pubblico

Dal 27 Giugno u. [illegible] Tripoli Zanzur, Tripoli Ain Zara, Tripoli-Chedua Azizia, Tripoli Fagiura, si è aperto al pubblico il servizio delle merci a dettaglio ed a carro completo, applicando le [illegible] de « Condizioni [illegible] te dal Ministero [illegible] per i trasporti [illegible] della Libia e che sono [illegible] vendibili nelle stazioni [illegible]

**PARTENZE DA TRIPOLI PER**

Azizia — ore 6 — [illegible]

Fagiura — ore 7 — [illegible]

Zanzur ore 6.[illegible] — [illegible]

Ain Zara ore 7.[illegible] — [illegible]

**ARRIVI A TRIPOLI DA**

Azizia ore 9.32 — 18.12

Fagiura ore 11.10 — [illegible]

Zanzur ore 10.49 — 18.52

Ain Zara 10.30 (1).

1) Questi treni 31 e 32 si effettuano nei giorni 5, [illegible], 1[illegible], 20, 2[illegible] ed ultimo del mese.





## STORIE DI GUERRA

# L' albero fatale

**Racconto di GIUSEPPE DE ROSSI**

E allora noi cominciammo a scendere di sceglione in sceglione per la costa del colle, scivolando sulle ginocchia, aggrappandoci ai cespugli, rattenendoci uno coll'altro alla meglio...

Poi, a poco a poco, a una svolta del terreno la discesa divenne meno ripida: sul nostro fianco s'apriva un sentiero stretto, appena traccia in mezzo a un cespuglieto forte e pungente che ricopriva del suo tutume di fronde aggrovigliate sel vaggiamente quella parte del colle; senz'altro ci mettemmo per quel sentiero, il capitano prima, appresso io, e appresso, ad uno ad uno, tutti i soldati, avanzando curvi, quasi carponi, lentamente, col dito sul grilletto, alla maniera come son soliti di andare gli indiani nelle loro escursioni di rappresaglia: sulla nostra destra spuntavano rami carichi di bacche nere di qualche alberello isolato: un poco più in basso, nella discesa, era tutto un rameggiare fitto di fronde; discendemmo ancora per una quarantina di passi, ed arrivammo all'ultimo scaglione due lunghe file di alberi dai tronchi esili, dai rami spogli, erano allineate sulla destra e sulla sinistra del breve piano dove noi sboccavamo; il terreno ci si allargava davanti in una specie di radura scendente al basso con un declivio lievissimo: eravamo sulla spianata.

Allora, nascondendoli nel miglior modo possibile, furono messi alcuni uomini dietro gli alberi, ai posti più avanzati, dalla parte ove la radura finiva ad un tratto e il terreno con una piegatura brusca precipitava in un ripido borro, intricato di frasche, di cespugli e di sterpaglie, scendente sino in fondo.

Poi il capitano fece buttare a terra tutto il resto della compagnia, e in un silenzio profondo, senza che il più lieve rumore di vita si levasse su da quella truppa di gente che attendeva la morte, rimanemmo là accovacciati come tante bestie alla posta, fra le spine e le fronde, sdraiati sul ciottolume del suolo.

A un tratto, levando lo sguardo alle cime degli alberi diritte nel cielo, per una subitanea idea, il capitano con un movimento del capo e con un cenno della spada mi chiamò vicino a lui.

Egli era con un ginocchio a terra ai piedi di uno dei primi alberi di sinistra ove il piano finiva; teneva il cannocchiale fra le dita, e ogni tanto se lo portava agli occhi, cercando di cacciare, senza farsi scoprire uno sguardo fuggevole giù nella pianura, dove in quel momento doveva essere sul punto di venire alle mani con le falangi nemiche il nucleo delle nostre truppe.

Come gli fui daccanto, sempre in silenzio, mi fece nuovamente cenno di seguirlo: e avanzando carponi, quasi strisciando anzi, come rettili usciti allora dall'acqua, arrivammo dietro alla fila ultima degli alberi. Allora ambedue ci levammo.

— Tenente... — egli mi disse stringendo la spada nuda sotto il braccio e battendomi con una mano sopra una spalla. — Io ho bisogno d'un buon soldato.

— Capitano — risposi sorridendo — i nostri soldati, presso a poco son tutti d'una razza.

— Lo so..

E non son davvero di razza cattiva...

— Lo so... lo so... Non mi hai capito, tenente. Ho bisogno d'un sol dato intelligente... oculato... preciso... svelto e di buona vista anche... L'ho da mettere in osservazione... Mi pare che Catteri...

Senza comprender molto di ciò che il capitano volesse e senza comprendere affatto quale dovesse essere la missione di quel soldato intelligente, oculato, preciso, svelto e per giunta anche di buona vista, e senza supporre nè meno quale potesse essere l'osservatorio cui il capitano accennava, afferrando a volo sulle sue labbra in quel momento il nome della mia ordinanza ripresi solo con un cenno affermativo del capo, semplicemente.

— E' la sua ordinanza Catteri?... Di dov'è Catterè?... Di Racconigi, mi pare...

Di Racconigi, capitano...

Bene! piemontese puro sangue... va bene, tenente... In certi casi bisogna guardare alla razza dei soldati come si guarda nelle corse a quella dei cavalli... Va bene, tenente... Chiami allora Catterè...

Mi allontanai. Dopo un momento Catterè ed io eravamo davanti al capitano.

— Catterè?...

Il soldato fece il saluto, battendo la mano sulla seconda fascetta del fucile.

Bravo, Catterè.. hai buona vista?

Eccellente, capitano... potrei contare le foglie secche sulla punta di quell'albero là...

E facendo un cenno con la testa, levando il mento, il soldato Cattere indicò la punta di un albero che si drizzava altissimo in mezzo alla fila degli altri.

Il capitano abbozzò un sorriso.

E' troppo... non occorre tanto!... — Poi aggiunse: — E sull'albero dove tu contresti le foglie secche, ti sapresti arrampicare? ..

Magari, capitano, col sacco 'n spalla e il fucile

E con un movimento d'orgoglio il soldato si raddrizzò sulla persona.

Ebbene, Catterè, si tratta appunto d'andar lassù... puoi però lasciar il sacco e posare il fucile in terra...

*(continua)*

# Chianti "TADDEI,,

## Fratelli TADDEI - EMPOLI (Toscana)

### Esportazione Mondiale

Garantito puro all'analisi chimica

Tipo costante - Leggero - Frizzante - Ottimo da pasto

Esclusivi Rappresentanti per la Libia De Bernardi & Scarsi - TRIPOLI

---

## CONSORZIO AGRARIO di PONTEDERA

PONTEDERA (Italia)

Motori e locomotori AP ad olio pesante

i migliori, più perfetti ed economici per l'agricoltura e l'industria



Cercansi AGENTI per la Tripolitania, la Cirenaica, le Isole Egee

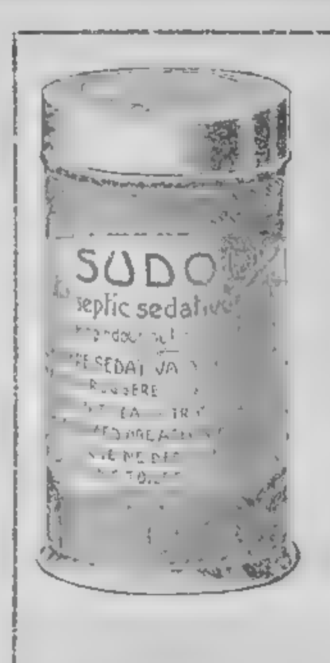
Abbonatevi tutti al Giornale "LA NUOVA ITALIA,,

Per tutte le INFORMAZIONI COMMERCIALI della TRIPOLITANIA e CIRENAICA Rivolgersi ... "La Nuova Italia,,

---

# SUDOL

*Polvere speciale per distruggere il cattivo odore e per rimediare agli inconvenienti prodotti dalla traspirazione.*




QUESTO PRODOTTO È UTILE SEMPRE NEI PAESI NORDICI, IN UN PAESE COME L'AFRICA È INDISPENSABILE, CIO' LO ATTESTA L'ENORME VENDITA CHE GIA' NE ABBIAMO IN TRIPOLITANIA E CIRENAICA E DAPERTUTTO OVE IL CALORE INTENSO RENDE GLI ...

Prezzi del SUDOL

| | | |
|---|---|---|
| Barattolo | piccolo | L. 0.80 |
| | medio | 1.25 |
| | grande | 2.50 |

PROFUMERIA INGLESE RIMMEL LARGO S. MARGHERITA MILANO

Rappresentanti Generali e Depositari per la Libia:

FANTOCCI & BERETTA

TRIPOLI — Sciara Azizia — TRIPOLI

---



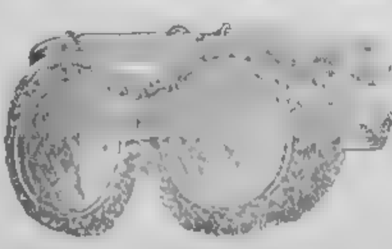

OCCHIALI contro il GHIBLI

Specialità del genere

(Catalogo gratis)

RICCARDO SPASCIANI

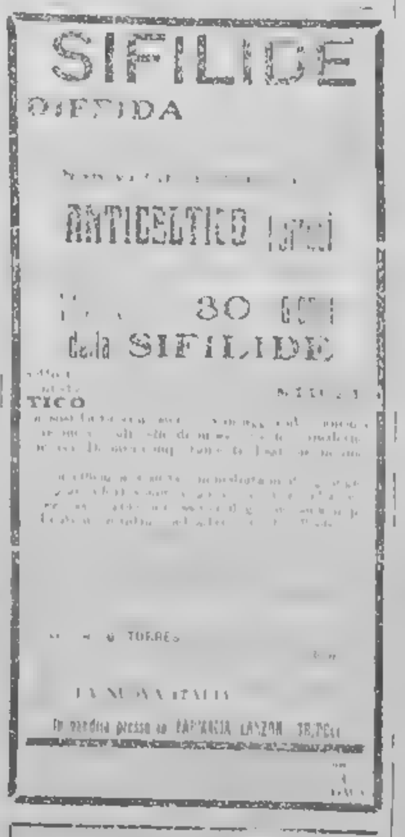
MILANO



Servitevi della GUIDA ORARIO INTERNAZIONALE ORLANDI

In vendita presso la nostra Agenzia in Via Azizia.

---




---






Prossima Apertura

LAVORAZIONE ALLA BOLOGNESE

SPECIALITÀ

STABILIMENTO Sciara Zavia

Sconto ai rivenditori - mense e alberghi

---

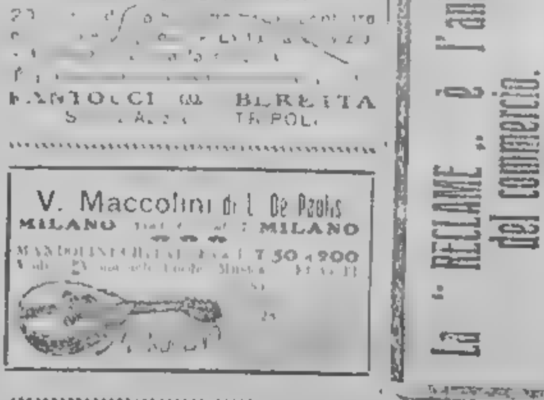
## FONDERIA ED OPIFICIO MECCANICO

Michele ALBANO di Pietro

NAPOLI



---




La "RECLAME,, è l'anima del commercio.

---

## Fornaci alle Sieci

PAGAMENTI

Embrici alla Marsigliese, Mattoni da Volte in piano e vuoti da divisori

Si spediscono tariffe GRATIS a chi ne fa richiesta.

---

## STABILIMENTO B. MURE

MACCHINE AGRICOLE, VINICOLE, OLEARIE

*(Premiate in tutti i concorsi ed esposizioni)*

TORINO

Listini con disegni a richiesta.

Aratri di diversi sistemi - Erpici - Rulli - Frangizolle - Seminatrici - Sarchiatrici a mano per orti e giardini - Trinciaforaggi - Trinciaradici - Falciatrici - Mietitrici - Spandifieno - Voltafieno - Rastrelli - Trebbiatrici a mano e a maneggio - Maneggi - Ventilatori ... per burro - ... per uncelli - Motori a scoppio a petrolio e a vento.

---

Per Campionario e Tariffe a TRIPOLI: Rivolgersi ALL'AGENZIA COMMERCIALE del nostro giornale, via Azizia (Palazzina del Comando di Piazza).

Per trattative di rappresentanze per la Libia di qualunque articolo, rivolgersi in ITALIA alla Sede della SOCIETÀ ANONIMA "LA NUOVA ITALIA,, (SEZ. PUBBLICITA) Via della Vite, 3 ROMA.

---

SOCIETA GENOVESE

## "LA TRIPOLITALIA,,

Anonima per Azioni

Sede in GENOVA Via XX Settembre, 29

SUCCURSALE IN TRIPOLI

fuori Porta Nuova (Bab el Cedid)

Casella Postale 32

RAPPRESENTANZE E DEPOSITI con Cantiere Industriale

Indirizzo Telegrafico: TRIPOLITALIA GENOVESE

---

## NORDDEUTSCHER LLOYD BREMEN

Servizio celerissimo e di lusso per tutto il mondo

NAPOLI - ... - NAPOLI

ROMA - Via del Tritone, 145-147 - ROMA

Prossime partenze da Napoli.

| | | |
|---|---|---|
| Luetzow | 25 | Luglio |
| Koenig Albert | 1 | Agosto |
| Derfflinger | 5 | » |
| Prinz Ludwig | 8 | » |
| Zieten | 13 | » |
| Koenig Albert | 14 | » |

Salvo variazioni

# LAN ITALIA

ايطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno II - Num. 202. — PRIMA EDIZIONE — Lunedì 21 Luglio 1913.

ABBONAMENTI: Italia e Colonie. Anno L. 18 Semestre L. 10 Trimestre L. 6 - Unione postale, il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO [illegible] presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI [illegible] del giornale; in ROMA presso [illegible]

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA, VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI: PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI: Cronaca L. 5, piccola cronaca L. [illegible] [illegible] nella colonna di testo L. 2 [illegible] pagina [illegible] 15 centesimi [illegible] L. 1.50. Le inserzioni [illegible] a TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA [illegible] ditta BORSELLI BUONANNO Via della Vite 3 [illegible]




# LA TURCHIA E I BALCANICI

COSTANTINOPOLI, 15 - La nostra città trovasi isolata da oltre dieci giorni, per ciò che concerne le comunicazioni postali coll'Europa occidentale. Cessato il servizio ferroviario diretto sin dall'inizio delle ostilità balcaniche, la sola breve via aperta era quella, trisettimanale, tra Costantinopoli e la città rumena di Costanza. Ora, anche questa ci è tolta causa la mobilizzazione della Rumania che ha vietato la circolazione dei treni facenti il servizio delle valigie postali e dei viaggiatori da e per l'Europa. Ogni giorno si aspetta qualche vapore che da Brindisi, da Trieste o da Odessa ci porti il corriere, già respinto sabato passato, e quelli che le amministrazioni postali d'Europa saranno per avviare per mare verso Costantinopoli. Al momento in cui vi scrivo per la via di Brindisi non ci è pervenuto che un solo corriere.

Ridotti così al solo servizio delle agenzie telegrafiche [illegible] non può raccapezzarsi anche per il fatto della rigorosissima censura turca e quella dei balcanici, sulla vera situazione militare dei già alleati non solo, ma anche su l'opinione prevalente nelle diverse capitali europee nel conflitto presente. Siamo assolutamente nel buio, per cui l'irrequietezza va aumentando ogni giorno che passa e, attenendoci alle notizie divulgate da certe agenzie «interessate», c'è da aspettarci le peggiori catastrofi.

Noi, italiani, siamo ormai avvezzi alle spudorate menzogne dell'Agenzia telegrafica e della stampa greca nella nostra opera di civiltà nelle isole dell'Egeo e nell'Albania. Per cui, non mi abbasserò, conoscendo l'infido ambiente greco di Costantinopoli, a rilevare la stupida notizia messa in giro dai giornalucoli greci di qui, secondo cui i consoli italiano e austriaco di Vallona avrebbero «assoldato il terribile capo banda bulgaro e i suoi sgherri albanesi per sollevare la popolazione dell'Epiro contro la Grecia». Per la verità debbo aggiungere che, all'infuori dei greci, nessuna persona assennata presta fede alle bugie greche ed ai giornali di lingua francese di Costantinopoli che se ne fanno, benevolmente se non interessatamente, il ricettacolo.

Ma ove la menzogna sorpassa ogni dire [illegible] la campagna di notizie false sulle battaglie combattute dai greci e dai serbi contro i bulgari. A leggere le comunicazioni ufficiali e quelle dell'«Ufficio della stampa» di Belgrado che ci vengono smaltite ogni giorno a dozzine, l'esercito di Re Pietro sarebbe «trionfante su tutta la linea e marciante su Sofia» e quello della Bulgaria pressochè disperso, con innumerevoli prigionieri e la relativa perdita della metà delle artiglierie! Non meno vittorioso sarebbe l'esercito greco con l'annientamento dei bulgari «presi» dal panico e pronti a far la loro sottomissione alla Grecia! Questo richiama alla mente i famosi bollettini turchi ed altre notizie da fonte turca i quali, durante la guerra libica davano per «schiacciato» l'esercito italiano e presentavano le clamorose sconfitte delle orde di Neschat bey e di Enver bey come altrettante «vittorie». Come altra volta «l'Agenzia Stefani» anche l'«Agenzia Telegrafica Bulgara», rilevando le contraddizioni delle comunicazioni grecoserbe, si accontenta d'infliggere le più violenti smentite alle sedicenti vittorie dei due ex-alleati. Ma questi non sentono da quell'orecchio e, spudoratamente, continuano a strombettare nuove vittorie in contrade... che non esistono sulla pianta! Come se ciò non bastasse, ecco che anche il patriarcato greco di Costantinopoli scende in campo a rilevare, ogni giorno, in più colonne dei giornali locali, le crudeltà le più ributtanti, atti di vera ferocia da cannibali compiuti dai bulgari sulle popolazioni cristiana e mussulmana nei paesi da essi occupati. A sentire i giornali greci o grecofili di qui, le città di Rodosto, di Myriofito, di Dedeagac e molte altre sono state bruciate [illegible] di spada e le donne tutte violate! Gesta da Tamerlan e da Gengis-khan!

Orbene sono andato a domandare l'altro ieri a qualche greco di quei luoghi riparato qui e non sospetto quindi di nascondere la verità, qualche notizia sulle atrocità in parola ed egli con molta sincerità, ebbe ad assicurarmi che, salvo alcuni abusi della soldatesca bulgara esse «erano insussistenti».

Ecco lo spirito greco, a Rodi come in Tracia occupata dai bulgari; ecco come il patriarcato greco-ortodosso spiega la sua missione evangelica: l'organizzazione delle bande in Macedonia che, in nome della Grecia, ebbero, nei tempi andati, a commettervi tante nefandezze, adesso, impugna l'arma della calunnia contro i correligionari sol perchè essi osano chiedere, a torto od a ragione, qualche palmo di più di questa terra macedone! Vi fu però un tempo — all'inizio della guerra balcanica — in cui gli alleati negavano assolutamente gli eccessi o le barbarie a loro attribuite dall'Europa sulla popolazione tanto cristiana che mussulmana caduta in loro potere. I greci erano fra i più inviperiti contro chi accusava i bulgari, ossia le bande macedo-bulgare, di aver maltrattato la gente. Quanto mutato abbiamo! A quest'ora non hanno abbastanza fiele da riversare sui bulgari!

Ma perchè tutte queste menzogne greco-serbe? Lo scopo è evidente. Esagerando qualche successo militare riportato, come pure agitando lo spettro delle atrocità attribuite contro i mussulmani ai bulgari, i greci e i serbi mirano a colpire lo spirito dei turchi, suscitando il loro sdegno, eccitando il loro fanatismo, servendosene abilmente per spingerli contro l'odiato bulgaro, [illegible] a metà schiacciato «dai rispettivi eserciti». I turchi, conviene dirlo, hanno, sulle prime abboccato all'amo. Il comitato «Unione e Progresso» e, in genere, il popolo turco era tutto fuoco e fiamme contro il detestato nemico che trovavasi alle porte di Costantinopoli. Donde i preparativi febbrili dell'esercito turco per piombare, a un dato momento, sui bulgari impegnati in una guerra cruenta, e, coll'aiuto dei greci e dei serbi, tentare di impadronirsi della città di Adrianopoli. Ma colla riflessione, sono venute altre notizie che presentano l'esercito bulgaro sotto un'altra luce. La stampa turca ebbe ad impiegare, non ha guari, la parola «menzogne» per qualificare le vittorie greco-serbe. E colla riflessione è venuta la paterna [illegible] delle potenze, che hanno sconsigliato alla Turchia ogni movimento che potrebbe risolversi a suo danno.

Oggi, la Turchia, che è a tal punto esausta da non poter pagare neanche un mese di stipendio ai propri impiegati, si è rassegnata a fare un po' come i rumeni: trattare separatamente mentre fa la vista di essere pronta a riprendere la guerra per strappare qualche vantaggio dai suoi nemici di ieri fra cui la loro riparazione all'indennità di guerra. Il Natchevich, per la Bulgaria, il Pautovich per la Serbia e il Drogoumis per la Grecia lavorano a tutt'uomo per assicurare ognuno per sè, se non l'alleanza della Turchia, almeno la neutralità benevola. La stampa turca, che ha alquanto smesso il tono bellicoso, si pronuncia in questo senso. Vedremo a giorni se i turchi riusciranno.

## I serbi continuano ad avanzare in territorio bulgaro

**USKUB, 20 — Dal fronte di Kmajevatz i serbi cominciarono ad entrare nel territorio bulgaro. Le truppe bulgare, impotenti a resistere, ritirandosi, come i russi davanti l'esercito napoleonico fanno sgombrare ed incendiare i villaggi in modo da creare il vuoto e la desolazione davanti ai serbi invasori.**

**Le truppe bulgare si sono impegnate, invece lungo la frontiera bulgaro-macedone attaccando l'ala sinistra serba verso Tedilova e Tchakosa, ma senza soverchia fortuna così che sono stati costretti a ritirarsi, mentre l'ala destra serba sensibilmente si avanza verso la parte superiore dello Bregalnitza.**

## Il terrore della Bulgaria

### Ad ogni costo, la pace con la Rumenia

**VIENNA 21 ore 11 30 — Si assicura che la Bulgaria ha comunicato alla Rumania che è pronta a cedere tutti i territori limitati dalla linea Turkai Bobric Balcic, purchè però la Rumania si ritiri dal territorio bulgaro. La Rumania ha risposto che la pace deve farsi contemporaneamente fra tutti i belligeranti.**

## I bulgari si dispongono a difendere Adrianopoli

**SOFIA, 20 — I greci incendiarono ieri il villaggio di Banitza a nord di Serres.**

**Due divisioni di cavalleria ed una divisione di fanteria turche arrivarono a Kulaliburgas.**

**Il generale Veltcheff, comandante delle forze bulgare ad Adrianopoli si dispone a difendere la città.**

## La triplice balcanica si accorda per la pace con la Bulgaria

**BUKAREST, 20 — L'**Indépendence Roumaine** annuncia che la Grecia e la Serbia si sono accordate sulle basi della pace con la Bulgaria. Venne quindi decisa una riunione dei rappresentanti degli Stati belligeranti. La Grecia ha proposto come sede della conferenza la città di Sinaia.**

## Dov'è l'esercito turco?

**COSTANTINOPOLI 20 ore 22 — Il grosso dell'esercito turco trovasi sulla linea Enos-Midia: il quartier generale è a Ciorlu**

## La risposta della Turchia alle Potenze

### L'eterna questione dei confini

**COSTANTINOPOLI, 21 — La Turchia ha comunicato alle potenze che essa non ha mai dimenticato di avere a confine la linea Enos-Midia pensando che risalendo a nord, seguendo il corso della Maritza una nuova frontiera sarebbe stata determinata con mezzi diplomatici. Ma di fronte alla situazione attuale, la Bulgaria dato l'incerto avvenire della Tracia trovasi costretta ad assicurarsi militarmente tale linea che non varcherà in nessun caso. Restando la responsabilità delle ostilità deve ricadere sulla Bulgaria.**

## La pace greco-turca è definitiva

**ATENE, 21 ore 4 — Si assicurava definitiva la pace greco-turca. Il concordato si firmerà prossimamente.**

## Situazione difficile

### Le Potenze incerte sul da fare

*ROMA, 21 — La situazione nei Balcani è diventata negli ultimi due [illegible] aggrovigliata.*

*I combattimenti fra bulgari e greci sono stati ripresi a Kutendil e Robina, mentre i turchi continuano a marciare avendo per obbiettivo Adrianopoli. Questa marcia incruenta alle spalle di un nemico in fuga, è assai grave, poichè nell'intenzione dei turchi essa è la manifestazione del proposito di riconquistare quanto più è possibile del territorio perduto non tenendo conto di quella frontiera che le Potenze avevano assegnato all'impero ottomano e che esso aveva accettata.*

*Questo proposito dal quale è animata la Turchia, appare evidente non solo dalla marcia in avanti delle sue truppe, ma dalle dichiarazioni che ieri, alla conferenza di Parigi, avrebbe fatto un delegato turco, circa la decisione del suo governo di non pagare alcuna indennità.*

*Che cosa farà la diplomazia europea di fronte all'atteggiamento della Turchia? Sembrerebbe logico che l'Europa dovesse [illegible] imponendole di rientrare nei confini che le furono assegnati, [illegible] si annuncia che Inghilterra e Germania sarebbero contrarie a questo intervento.*

*La [illegible] Nota [illegible] mata alle Potenze [illegible] della [illegible] non contribuire [illegible] Bulgaria ma trasportare [illegible] la sua frontiera alla linea [illegible] Turtukai Dobric [illegible] perfino per [illegible] di fronte alla quale [illegible] dibile [illegible]*

*[illegible] qualchecosa che due grandi Potenze [illegible] ad una nuova guerra serbo greca [illegible]*

*[illegible] come potrà [illegible] opportuno [illegible] sapere [illegible] e così che [illegible]*

## In difesa della soluzione

ROMA, 21 — [illegible] cui dato [illegible] le pretese [illegible] occupate [illegible] tutte le [illegible] si stato [illegible] verno di Serbia [illegible] quilibrio balcanico [illegible] le quale [illegible] derivato alla Bulgaria dalla vittoriosa guerra coi turchi.

Nei nostri circoli politici si ritiene che l'intransigenza [illegible] rerà a lungo poichè potrebbe [illegible] luogo a spiacevoli sorprese [illegible] Stati Balcanici [illegible] torbide gelosie che ci offrono spesso l'esempio d'improvvise [illegible] tro i nemici di ieri desiderosi [illegible] sorbitanti bottini.

Venizelos che è [illegible] to che ha dato [illegible] squisita e prevista [illegible] moderazione riuscirà a moderare [illegible] suoi concittadini.

E' quello che sapremo forse domani. Frattanto sarebbe degno che giornali [illegible] sazionali notizie [illegible] circa le atrocità di questo o di quell'esercito.

L'accusa di atrocità e nei Balcani una speculazione [illegible] stato di borsa che [illegible] elenco di caduti [illegible] più si fanno richieste di [illegible] di danni.

Alle manovre [illegible] novellieri si devono [illegible] scaltrezze di altre specie [illegible]

Da Vienna stamane si annunciava che l'Italia aveva in tasca un progetto per la risoluzione del conflitto balcanico. Non è difficile comprendere che la notizia aveva lo scopo di [illegible] russa, ma la Consulta [illegible] e smentita [illegible] mando che l'Italia [illegible] a Belgrado, a Bukarest e [illegible]

[illegible] zata dei rumeni [illegible] romontea dei quattro [illegible] guerra più o meno [illegible]

## Per la nostra azione in Cirenaica

### Una smentita del governo

**ROMA, 20 — Alcuni giornali hanno pubblicato notizie di dissenzi fra il Governo e le autorità militari in Cirenaica, accennando in specie che talune operazioni militari siano state sospese dal Governo in vista di trattative politiche in corso. Siffatte notizie sono assolutamente insussistenti: nessuna operazione militare è stata sospesa per ordine del Governo centrale nè in vista di trattative che fossero in corso.**

**Non è consentita ora la pubblicazione dei documenti che sarebbero esaurienti a dimostrarlo.**

## La vittoria di Midalar commentata dai giornali romani

ROMA, [illegible] — [illegible] Messaggero [illegible] stamattina pubblicano i particolari della vittoriosa [illegible]

# Dall' Italia

## L'onomastico della Regina madre

ROMA, 20 ore 10 [illegible] — Stamane per l'onomastico [illegible] gli edifici pubblici [illegible] hanno issato la bandiera [illegible] vestono l'alta uniforme.

## La Duchessa d'Aosta premiata come Dama della Croce Rossa

NAPOLI, 21 ore 12 — [illegible] ha avuto luogo la solenne consegna delle medaglie [illegible] e dei diplomi al personale della Croce Rossa e del Sovrano Ordine di Malta alla presenza del Duca d'Aosta [illegible] Fra i premiati c'è anche la duchessa d'Aosta.

## L'onorevole Giolitti a Roma

ROMA, 20 ore 10 [illegible] — [illegible] di Genova il presidente del Consiglio [illegible] ministri Spingardi e [illegible] parecchi sottosegretari [illegible] da altre autorità.

## Il ministro Nitti a Milano

MILANO, 20 — E' qui giunto il ministro Nitti per presenziare il cinquantenario delle Società nazionale di mutuo Soccorso fra impiegati.

Egli è stato ricevuto dal sindaco e dal prefetto. In mattinata ha visitato gli istituti clinici dove partecipò ad una colazione intima.

* * *

MILANO, 21 — Il ministro ha assistito al Teatro Regio alla commemorazione del cinquantenario della Società Nazionale di Mutuo Soccorso fra impiegati che [illegible] gli ha offerto un riuscitissimo banchetto.

## Il general Tassoni a Rimini

RIMINI, 21 ore 10 — E' qui giunto, reduce dalla Cirenaica, il generale Tassoni.

## Il varo di un sommergibile

SPEZIA, 21 — E' stato felicemente varato il sommergibile «Pullino».

## Il varo di una cannoniera

PALERMO, 20 — Alla presenza delle autorità è stata felicemente varata la nuova cannoniera «Caboto».

## Un grosso crak finanziario

### Tre milioni di "deficit"

TORINO, 21 — Nel mondo commerciale torinese è oggetto di vivissimi commenti [illegible] dita per la concentratura del [illegible] Il *deficit* si aggirerebbe sui [illegible] parte di [illegible]

# Dall'Estero

## La rivoluzione in Portogallo

### Perquisizioni e arresti

LISBONA, 20 ore 22 — La Polizia era stata informata del progetto di un attacco notturno a mezzo di bombe contro vari punti della città perciò ha fatto molte perquisizioni e arresti. Mentre perquisiva un'automobile sospetta e intimava ad un'altra di fermarsi, da un prossimo gruppo fu lanciata una bomba la quale uccise una guardia civile. Si son fatti numerosi arresti in seguito ai quali è tornata la calma in città.

## Le cerimonie funebri per l'imperatrice della Cina

LONDRA, 21 — Il *Daily Telegraph* [illegible] da Pekino:

Le funzioni funebri in memoria dell'Imperatrice madre sono finite con una solenne offerta di [illegible] a Budda da parte dell'esercito e della marina, e dei rappresentanti dei governatori delle provincie.

Ma la cerimonia importante fu quella di ieri.

Un'enorme moltitudine fece atto di sottomissione al Budda vivente, il grande sacerdote del Mongolia.

Coperto di magnifici paramenti di seta, circondato da una diecina di sacerdoti, il Bubba vivente preso posto su una specie di gradinata marmorea, eretta in uno dei grandi portali della città tenendo in mano una coppa d'oro, bevve due volte alla virtuosa memoria della Sovrana defunta poi cadde in ginocchio.

Allora si inginocchiarono i principi del sangue, i membri della Corte imperiale, i baroni, i feudatari, tutti coperti di pellicce bianche che costituiscono l'abito di lusso invernale di lazzini.

La scena era indescrivibile. Centinaia di migliaia di persone sfilarono quindi attraverso l'immenso cortile inquadrato dalle maestose mura rosse.

Migliaia di studenti e ragazzi sventolanti bandiere, sfilarono intorno dinanzi alla gradinata, inginocchiandosi dinanzi al vivente Budda.

Deputazioni di donne e di fanciulle, molte delle quali erano vestite secondo la nuova foggia repubblicana, sfilarono anch'esse davanti alla gradinata separatamente, poichè anche in quell'ora solenne, fu

osservato l'antico precetto di Confucio: « Separati i sessi ».

Le scene, che si sono svolte in questi ultimi giorni sono uniche nella storia dell'Asia.

Nella di più importante e più si[illegible] che era avvenuto in China dal principio della rivoluzione.

## Una truffa di nuove genere

VIENNA, 20 — Ieri si era [illegible] una lettera con denaro spedita da un ingegnere Kerner da Budapest al proprio cognato il primo tenente Rodolof Seidl di guarnigione a Vienna, doveva essere stata aperta e che al denaro erano stati sostituiti dei foglietti di carta. Si trattava della sparizione di 110.600 corone. Difatti l'ufficiale aperta la lettera non trovò danaro affatto.

La cosa fu immediatamente denunciata e si avviarono le ricerche a Vienna e Budapest. Si constatò con assoluta certezza che la lettera non poteva essere stata manomessa a Vienna. Quindi le indagini si concentrarono a Budapest. L'ingegnere Antonio Kerner sostenne d'aver chiuso il denaro nella lettera alla presenza di parecchie persone, all'ufficio postale. Due funzionari postali confermarono che l'ingegnere aveva suggellato la lettera in loro presenza. Ad onta di ciò però la polizia concepì dei sospetti sul conto dell'ingegnere e questi finì col confessare che egli non aveva punto chiuso il danaro nel plico. Il Kerner disse d'aver nell'ultimo tempo sofferto grosse perdite alla Borsa.

## Un organizzatore antitaliano arrestato per truffa

TRENTO, 20. — Desta enorme impressione l'avvenuto arresto di un notissimo capo dei pangermanisti. E' questi l'ing. Werkmeister, il quale, si può dire, era il vero legato del *Volksbund* ed il centro della organizzazione antitaliana.

Egli a San Cristoforo in Valsugana aveva tentato di creare una specie di oassi tedesca da cui si diramavano le file della *penetrazione* pangermanista nel paese.

Da qualche tempo le sue speculazioni andavano a male e pare che il Werkmeister abbia cercato di mantenersi a galla con frodi e cambiali a firme ipotetiche.

Egli è stato arrestato stanotte e tradotto nelle carceri del Tribunale.

Sembra che gravi fatti possano venire alla luce.

Il *deficit* dell'azienda del Werkmeister ascenderebbe ad oltre 180 mila corone.

# Nuovi Aneddoti Musicali

**Gioacchino Rossini adorato e dimenticato — Suo risentimento — I suoi " crescendo „ — Una sua burla — Il Rossini e la Patti — Un finale del " Guglielmo Tell „ — Il Meyerbeer e certa critica — Giudizi del Berlioz e di Hans di Bulow — Un aneddoto sul Wagner — La sinfonia " Dante „ del Liszt — Due aneddoti su Victor Hugo.**

[illegible] parlato del libro pubblicato [illegible] da Camillo Saint-Saëns [illegible] su una parte rivelantissima: quella in cui il celebre musicista parla di Gioacchino Rossini [illegible] cose assolutamente [illegible] del Meyerbeer, del Gounod, [illegible] Liszt, di Victor Hugo, con i quali [illegible] amichevoli relazioni. E discorre di Gioacchino Rossini, nel tempo in [illegible] di scrivere, pareva fosse [illegible] nella immortalità [illegible] nell'ozio prescelto [illegible] che offuscavano quelli certi [illegible] altri musicisti, [illegible] [illegible] il Saint-Saëns [illegible]

Le sue opere, salvo il *Barbiere*, il *Guglielmo Tell*, e alcune rappresentazioni del *Mosè*, appartenevano al passato. Il pubblico andava al Teatro Italiano, quando si eseguiva l'*Otello* [illegible] per udire il famoso *do diesis* del Tamberlick. Il Rossini alludeva così poco al gusto del pubblico che aveva cercato di opporsi al tentativo di porre la *Semiramide* nel repertorio dell'Opera.

E pure il pubblico parigino nutriva per lui un vero culto. Il pubblico infatuato di musica, era allora diviso in [illegible] orde nemiche: gli amatori della *melodia*, che formavano il massimo nucleo, e comprendeva tutta la critica [illegible] e i devoti alla musica dotta, che gli altri chiamavano « ostentato[illegible] » che facevano sembiante di ammirare quello che non capivano.

Si affermava non esservi [illegible] nel Beethoven [illegible] la negavano perfino al Mozart; non si trovava [illegible] nella scuola italiana, di cui il [illegible] della scuola del [illegible] e dell'Auber, da essa derivata. Il Rossini era un palladio, un simbolo, intorno al quale i melodisti si raccoglievano implacabili, pur lasciando [illegible] in oblio le sue opere. Da alcune parole, sfuggitegli nell'intimità — scrive il Saint-Saëns — apparrai che questo oblio gli era penoso. Ma si doveva ad una vicenda delle cose umane. La fatalità aveva voluto che il Rossini [illegible] suo malgrado, servisse [illegible] da guerra contro il [illegible], prima a Vienna, ove il successo del *Tancredi* stornava per sempre le ambizioni « teatrali » dell'autore del *Fidelio*, poi a Parigi ove, in nome del *Guglielmo Tell*, si cercava di combattere la divulgazione della Sinfonia e della Musica da camera.

« Avevo venti anni — prosegue il Saint-Saëns — quando fui presentato al Rossini dal maestro Viardot e dalla Viardot (la sorella della Malibran). Egli mi invitò ai suoi ricevimenti serali e mi accoglieva con quella amabilità indifferente che gli era propria.

« In capo a un mese, quando vide che io non chiedeva di farmi udire come pianista nè come compositore, cambiò, e una sera mi disse: Venite da me domattina: parleremo.

Io trovò un Rossini ben diverso da quello che appariva dinanzi a molte persone. Io sorprese, fra l'altro, per la ardente difesa della *Messa* del Liszt allora eseguita e che aveva sollevato ostilità quasi unanimi. Sapeva che il Saint-Saëns aveva composto un «duo» per flauto e clarinetto e lo pregò di chiedere a' due interpetri, Dorus e Leroy, se volessero eseguirlo ad uno dei suoi ricevimenti. I due artisti ne furono ben lieti, e il Rossini ebbe uno strano capriccio: diffuse che il «duo» [illegible] e il successo andò alle stelle.

Dopo la replica, mi condusse nella sala da pranzo: mi teneva per una mano affinchè non gli sfuggissi. Fu una processione di ammiratori: ah maestro, che capolavoro, che meraviglia! Il Rossini lasciava dire: alla fine esclamò: sono anch'io del vostro parere, ma il «duo» non è mio, è di questo giovanotto. »

× × ×

« Il Rossini fu un grand'uomo », scrive il Saint-Saëns, e la scoperta non è peregrina. Ma, secondo lui, i giovani [illegible] non sono in buona condizione per giudicare le opere del pesarese, scritte — lo asseverava egli stesso — per cantanti e per un pubblico speciali.

« Un giorno mi diceva: mi è stato rimproverato il gran « crescendo » delle mie « ouvertures ». Ma, se non vi avessi messo il crescendo, « non si sarebbe potuta rappresentare l'opera! ». Il pubblico era tiranno, voleva e l'« ouverture » e il crescendo; le cavatine, i duetti, i concertati, andava al teatro per i cantanti più che per il dramma.

E il genio rossiniano potè rompere molti vincoli: fece fare gran passi alla verità scenica: basti citare il sublime ultimo atto dell'« Otello », e nel « Mosè », nell'« Assedio di Corinto » [illegible] parliamo del « Guglielmo Tell » [illegible] voli d'aquila [illegible] ineguali, certo non sorpassati. Dimostrò che non è [illegible] al genio la povertà di certi mezzi.

Il Saint-Saëns, con lo Stanzieri, morto nel fior dell'età e col Diemer, divenne il pianista della Casa Rossini: eseguiva, ne' ricevimenti solenni i piccoli pezzi per piano che il maestro si divertiva a scrivere; accompagnava i cantanti, quando non li accompagnava lo stesso Rossini « che suonava il piano a [illegible] ».

E' noto che Adelina Patti, avendo cantato ad uno dei ricevimenti rossiniani l'aria del « Barbiere », il Maestro le disse:

— Ma di chi è questa musica?

Lo vidi tre giorni dopo — scrive il Saint-Saëns — non si era ancora acquietato. Lo so — mi disse — che le mie arie debbono essere un po' fiorettate, son fatte per questo, ma, perfino ne' recitativi, non lasciare una nota di ciò che ho scritto, è troppo! E, nella sua irritazione si lamentava che i soprani si ostinassero a cantare quell'aria, scritta per contralto, mentre ne aveva scritte tante per soprano, che nessuno cantava.

La Patti era pure irritata. Ma rifletteva: aver il Rossini per nemico non le poteva giovare... Alcuni giorni dopo tornava, contenta a chiedergli consigli. E le approdò il suo meraviglioso talento non era ancora completo. Mesi dopo, accompagnata dal maestro, cantava le arie della « Gazza Ladra », della « Semiramide » aggiungendo a' suoi doni straordinarii, la correzione assoluta che poi ha sempre addimostrata.

Un aneddoto a proposito del « Guglielmo Tell ». Sapete che il secondo atto non doveva, nel pensiero dell'autore, terminare con una [illegible] [illegible] la « ouverture ». Questo finale esiste nella Biblioteca dell'Opera: sarebbe un buon esperimento tentar di ristabilirlo al suo luogo e dare a questo bell'atto la sua naturale conclusione.

× × ×

Il Saint-Saëns è meravigliato della acerbezza con cui una certa critica ha trattato il Meyerbeer. Gli sembra incredibile debbe prendersi la difesa di un uomo, che ebbe un tal sovrano dominio su tutte le scene d'Europa. Oggi vi è gara d'invettive. Si potrebbero citar libri in cui tutti i compositori del passato son lodati senza restrizione e il solo Meyerbeer è accusato di numeroso difetti. Ma anche gli altri hanno i loro. Non è l'assenza di difetti, ma la presenza di qualità che fa le grandi opere e i grandi uomini. Non è sempre bene esser senza difetti. Un volto troppo regolare, una voce troppo pura mancano di espressione. La perfezione non è cosa di questo mondo, e forse non è fatta per noi.

E il Saint-Saëns non vuol esser parziale: ed esamina e critica i difetti del Meyerbeer. Ma ne esalta pure i meriti.

Ricorda che il primo colpo gli fu aggiustato da Roberto Schumann. Estraneo al Teatro, ove aveva fatto soltanto una incursione poco felice, non volle comprendere che vi fosse più d'un modo di proseguire l'arte musicale. Attaccò violentemente il Meyerbeer, il suo cattivo gusto, le sue tendenze italiane, dimenticando che il Mozart, il Beethoven, il Weber, nello scriver per il Teatro, si eran molto avvicinati all'arte italiana. I wagneriani, volendo far piazza pulita e sbarazzarsi dell'ingombrante Meyerbeer, [illegible] le critiche [illegible] le due scuole [illegible] raccozzarono contro il nemico comune e la Critica francese teneva bordone, dimenticando il giudizio del Berlioz che, dopo virulenta opposizione essa avea pur colloe[illegible] i numi e il Berlioz nel suo famoso Trattato della Strumentazione » ha intrecciato al Meyerbeer una corona immortale.

Cita anche le parole, dettegli da Hans di Bulow. « Il Meyerbeer si disputa pure, ma fu un uomo di genio ».

E il disconoscere questo genio — [illegible] il Saint-Saëns — è una ingiustizia e una ingratitudine. In tutti i rispetti: concetto del dramma musicale, rinnovamento del colore locale dei colore storico, trattamento dell'orchestra, struttura dei cori, perfino in effetti scenici, egli ci ha dato nuovi elementi, di cui han molto profittato le opere moderne. Ha surrogato la lunga elaborata « ouverture » col preludio breve [illegible] caratteristico, che ebbe tanta fortuna. Ai preludi del « Roberto il Diavolo », degli « Ugonotti » succedettero quelli del « Lohengrin », del « Faust » del « Tristano », di « Romeo e Giulietta », della « Traviata » ecc. Fu il precursore del « leit motif » e se ne citano esempi dal « Roberto », dagli « Ugonotti », dal « Profeta ». Introdusse nell'opera nuovi insieme di strumenti, combinazioni armoniche, al suo tempo [illegible]. E tutte le opere del Meyerbeer sono sottoposte dal Saint-Saëns ad un finissimo esame critico.

× × ×

Ne' nostri concerti sinfonici si eseguiscono, per lo più, sempre le medesime composizioni: si lavora troppo in ripetizioni. Perchè non eseguire, ad esempio, in qualche concerto fiorentino la sinfonia « Dante » del Liszt? Queste pagine sono fra noi quasi ignorate. La prima parte « L'Inferno » suscita profonda commozione con l'appassionato, vibrante intermezzo di Francesca da Rimini; la seconda parte descrive il « Purgatorio » e il « Paradiso », con rare bellezze e un episodio fugato da trascinare una folla, in cui è viva la sensibilità, al più schietto entusiasmo.

Il Saint-Saëns fu il primo a dirigere questa sinfonia a Parigi, fra [illegible] fervori.

Ma essa dovrebbe avere cittadinanza italiana, e sopra tutto fiorentina, intendo dire, dovrebbe spesso eseguirsi fra noi.

× × ×

Come i musicisti trovano certi motivi?

Racconta il Saint-Saëns che, quando Wagner, nella sua giovinezza dimorava a Parigi, egli era adolescente, e assisteva assiduamente alle riunioni della Società dei Concerti. Il suonatore di timpani aveva la singolare abitudine di [illegible] quando la [illegible] udire un accordo, ne risultava un effetto [illegible] dagli autori, e degno di biasimo, però l'effetto non era senza carattere « ed io avevo pensato — scrive il Saint-Saëns — di utilizzarlo ».

Riccardo Wagner frequentava quei concerti. Senza dubbio egli aveva rilevato l'effetto prodotto dal timpanista. E l'ha utilizzato nella sua « Faust-ouverture ».

× × ×

Due aneddoti su Victor Hugo.

Victor Hugo non era molto esperto nella musica. E, nella famosa poesia in cui parla del Palestrina ha accumulato errori su errori. Le persone sue più intime erano nella stessa sua condizione.

Una di esse ha definito la musica « un rumore che costa caro ». Che avrebbe detto, se avesse conosciuto Caruso? Insomma, ed il poeta e i suoi amici aveano scoperto un motivo qualunque, deformato, assurdo e lo avean gabellato per una sublime ispirazione del Beethoven. Su questo motivo claudicante Victor Hugo adattò i bei versi di « Sella »: furon pubblicati in appendice agli « Chatiments » mettendo in rilievo l'unione de' due genii, la fusione dei versi del gran poeta con l'« ammirabile » musica del grande compositore. E il poeta si faceva suonare di quando in quando, dalla sua amica Drouet, questa stupenda musica!

Il Saint-Saëns visitava spesso Victor Hugo. Ed ebbe occasione di chiarirsi come il focoso repubblicano, il Giovenale moderno stigmatizzatore dei monarchi, fosse nella vita privata molto sensibile ai loro omaggi. Aveva ricevuto la visita dell'Imperatore del Brasile e il giorno dopo non restava dal parlarne ad ogni istante: lo chiamava però, con una certa ostentazione, il signor Pedro d'Alcantara.

Sono le piccole amenità del genio! In altri uomini prendono, forse, un altro nome.

JARRO.

# Note Londinesi

**Matrimonio d'amore o matrimonio di convenienza? — Il viaggio più economico intorno al mondo.**

LONDRA, 20 — La vita — ha detto uno scrittore francese — è più lunga in Inghilterra che altrove, non per il numero d'anni ma per l'uso che se ne fa, poichè essa comincia più presto e finisce più tardi.

Se ciò è vero per quanto riguarda la vita pubblica, che in nessun paese del mondo comincia così presto come quassù, non è men vero per la vita famigliare che in Inghilterra non conosce quell'eterno noviziato in cui i giovanotti e le fanciulle del continente trascorrono gli anni virili più belli della loro esistenza. All'uscire di minorità tanto uomo quanto la donna inglesi acquistano la pienezza della propria personalità, nè il padre, nè la madre hanno più su di essi che un controllo assolutamente irrisorio. ciascuno sembra prendere il suo posto nella lotta della vita con la coscienza della propria responsabilità senza che la sua gioventù costituisca, come da noi, un inevitabile brevetto d'inferiorità fra la conazione individuale. Di ciò avviene che anche il matrimonio, circondato in Italia ed in Francia da una barriera spaventosa di formalità, di consensi e di contrattazioni si compie invece in Inghilterra fra individui generalmente giovanissimi, senza formalità alcuna, senza consensi richiesti od offerti di genitori o di tutori, senza mutamenti nello stato patrimoniale dei due coniugi, senza intermediari e senza tutti i lunghi preparativi che sogliono accompagnare da noi i fidanzamenti e gli sposalizi. Il più delle volte la notizia di matrimonio dei propri figli giunge a genitori del tutto inaspettata, altre volte, specie nelle classi più ricche, i genitori compaiono alle nozze, ma come figure secondarie e non mai come elementi essenziali. Ciascuno degli sposi si occupa da sè per provvedere al proprio nido e per riempirlo di cotone o di seta a seconda dei propri mezzi, ognuno accetta tacitamente sposando le condizioni naturali della lotta per l'esistenza e nè il marito nè la moglie attendono il loro benessere da quella specie d'intervento provvidenziale che da noi si manifesta sotto forma di genitori.

E questo un bene o un male? La libertà sconfinata individuale che i giovani e le fanciulle inglesi godono fin dai primordi della giovinezza e che acquistano senza limiti alla maggiorità costituisce essa un vantaggio o uno svantaggio per la razza futura? Il potere insomma concesso alle donne e agli uomini ventunenni inglesi di rompersi il collo colla prima avventura di amore e di fare un matrimonio deplorevole è desso più temibile che non il matrimonio « di convenienza » che noi conosciamo sul Continente ove la figura dello sposo e della sposa divengono quasi secondarie di fronte agli interessi famigliari e alle decisioni precedentemente [illegible] dei genitori delle due parti?

Queste e simili domande ha posto innanzi una commissione d'inchiesta nominata tempo fa dal Governo per studiare la riforma da portarsi nell'attuale ordinamento [illegible] inglese, senza poter giungere [illegible] unanimità di una decisione qualsiasi. Da un lato la minoranza della Commissione, inorridita dinanzi al numero abbastanza considerevole di matrimoni disgraziati che le statistiche britanniche offrono di anno in anno, ha richiesto in primo luogo l'adozione del consenso paterno per i matrimoni contratti prima della maturità. D'altro lato la maggioranza della Commissione ha concluso in senso del tutto contrario, proponendo di lasciare bensì che i matrimoni si compiano alla sola guida del dio d'amore, ma di accrescere la casistica dei divorzi, di aumentare insomma le valvole di sicurezza della vita famigliare per correggere gli effetti delle unioni disgraziate.

La questione verrà presto dinanzi al Parlamento, ma già fin d'ora essa è in dominio del pubblico giacchè l'argomento è di troppo palpitante interesse per potersi contenere nei limiti di una accademica discussione parlamentare. Di fronte ad un mezzo milione di eccedenza della popolazione femminile su quella maschile e di fronte al processo crescente di « mascolinazzazione » della donna inglese è davvero consigliabile il voler estendere le misure preventive contro l'infelicità conjugale o non è preferibile lasciare al matrimonio inglese quel carattere di selezione spontanea e indipendente che oggi lo caratterizza? Ecco una buona tesi da « referendum » che i giornali di Londra già cominciano a sfruttare fra i proprii lettori in attesa che cominci il dibattito parlamentare.

× × ×

La vacanza più originale che sia possibile immaginare è quella che prenderanno fra pochi giorni due studenti del Collegio di Oxford i quali si propongono di compiere nientemeno che il giro del mondo nel breve termine di trentasette giorni e, ciò che più importa, non spendendo più di 160 sterline, ossia circa quattromila lire in moneta italiana.

Non si tratta affatto di una scommessa, ma unicamente di un esperimento che i due giovanotti hanno intenzione di fare per constatare in modo pratico la rapidità delle comunicazioni moderne e il loro relativo buon mercato.

Il programma è stato studiato nei più minuti particolari e poichè le tariffe delle varie Compagnie ferroviarie e di navigazione sono state calcolate con matematica esattezza come sono state matematicamente calcolate le spese di vitto e quelle incidentali, i due giovanotti ritengono che sulla somma prevista potranno disporre di un paio di centinaia di lire per quegli svaghi che saranno loro permessi nelle brevissime ore di permanenza in qualche grande città. Parigi, Berlino, Pietroburgo, Mosca, Vladivostock, Tokio, Vancouver, Quebec, New York e un'infinità di altre città principali del mondo passeranno agli occhi dei due viaggiatori con la rapidità di una film cinematografica [illegible] così chè molto probabilmente non resterà loro che un pallido ricordo [illegible] lungo cammino percorso, ma il poter dire di aver passata una vacanza compiendo un viaggio attorno al globo, il potersi ritornare a sedere sui banchi della scuola dopo cinque sole settimane di assenza e raccontare ai compagni le impressioni di cinque continenti non è avvenimento così abituale da passare inosservato. E per [illegible] i due fortunati [illegible] di Oxford non [illegible] di destare l'invidia dei loro colleghi dell'aristocratico Collegio ai quali non fanno forse difetto le quattromila lire quanto lo spirito intraprendente [illegible] dato prova i due viaggiatori.

MARIO PETTINATI

# Perchè andammo in Libia

FIRENZE, 19 — Nella sede dell'« Unione Liberale » di Rovezzano il signor Antonio Marzi parlò della Libia. Qualche socialista figurava fra i presenti e si notavano anche diversi repubblicani.

L'oratore, accolto da un applauso prolungato cominciò il suo dire forbito ed elegante facendo una chiara esposizione di tutti gli elementi che costrinsero l'Italia alla guerra di Libia. L'occupazione francese di Tunisi nel 1880, il protettorato inglese sull'Egitto e l'occupazione franco-spagnola del Marocco traverso la conferenza di Algesiras e della susseguente impresa con la quale mentre veniva a stabilire in forma definitiva il possesso Francese sul Marocco, veniva a dare all'Impero Germanico una parte non indifferente del Congo centrale. La parte occidentale del Nord Africa rimaneva così completamente occupata. Prosegue il suo discorso circa le condizioni del bacino orientale del Mediterraneo; parla dell'annessione della Bosnia ed Erzegovina [illegible] Austro Ungarica per lo sbocco nell'Egeo con evidente scopo dell'[illegible] dell'Adriatico condanno grandissimo alla efficienza bellica [illegible] di [illegible] [illegible] all'[illegible] del trattato Austro-Russo per lo « stato quo » dei Balcani, trattato stipulato e rinnovato nel 1907.

Con questa esposizione egli vuole dimostrare come la prima pagina delle guerre che [illegible] sia stata mossa dall'Italia, la quale con una politica di remissiva aspettativa, quasi vergognosa, tutto aveva tollerato, perfino i suoi più grandi interessi per il mantenimento della pace. Ma — prosegue l'oratore — quando l'Italia spettatrice muta dinanzi alle tendenze imperialiste delle altre nazioni che man mano si potevano in atto, si accorse che ogni indugio sarebbe stato delitto di patria, quando si accorse che ogni penetrazione economica e pacifica nella Libia le rimaneva impossibile per l'oltracotanza ottomana, quando si accorse che l'ultimo delitto a suo danno sarebbe stato messo in effetto da altra potenza, quando la nazione più che il Governo ebbe davanti la visione chiara, triste, dolorosa, del completo imbottigliamento e nell'Adriatico e nel Mediterraneo, ricordandosi del diritto di grande potenza e volgendo lo sguardo all'avvenire disse: basta. Ed agì. Oh benedetta per sempre quella mossa, benedetto il popolo che la volle, che la impose, che vide in questa guerra la sua rinascita, che accompagnò i baldi fantaccini con l'augurio della vittoria, benedetti coloro che caddero per la grandezza della patria lontana. Ecco perchè andammo in Libia. Per fatalità, necessità, per virtù e volere di popolo. (Applausi)

Nella seconda parte del discorso l'oratore tratta l'onore che l'Italia è chiamata a compiere sulla colonia conquistata. Come argomento principale per la messa in valore della colonia egli pone l'agricoltura. Parla dei progressi enormi della Tunisia, di questa terra che fa parte del medesimo continente libico, bagnata dal medesimo mare, confinante col medesimo deserto; paragona questa colonia alle quattro zone fertili della Tripolitania ed alla Cirenaica; avvalora il suo dire con dati statistici; parla della qualità del terreno nell'interno, delle condizioni climatiche dei due paesi, confronta le oasi Tunisine con quelle Tripolitane di Zanzur, Zavia, Gadames, Misrata, Gran Sirti, Fezzan, Gebel, ecc. Fa una dotta esposizione degli studi interessati, Borzi, dai quali resulta come l'Isanti eseguiti dai prof. Laganà, Setalja ha tutto il diritto di credere come l'avvenire della Libia sia di speranza per la patria, per la sua grandezza sul mondo e per la sua economia: chiude il suo dire con queste parole:

Verrei meno al mio dovere di sincerità se in questo momento non vi parlassi delle spese non indifferenti che l'Italia ha dovuto riscontrare per vedere realizzato il sogno del suo popolo. Ma paragonando i sacrifici lievi che il popolo d'Italia per qualche anno dovrà supportare, con quelli ancora più gravi sopportati dai baldi giovanotti che hanno speso la vita, i primi saranno certo più lievi. Non per noi, che non siamo egoisti, ma per i figli, per i nepoti della generazione presente, l'Italia ha scritto questa pagina di gloria: per il domani. E voi socialisti che incitate il popolo alla rivoluzione sociale e dite all'operaio imbevuto dei vostri falsi concetti: Va'; innalza la barricata e rimani [illegible] sotto il piombo del borghese per assicurare la libertà a quelli che rimangono e che verranno — [illegible] opera contraddittoria se nel caso specifico della impresa di Libia non vorreste emettere il senso dell'altruismo per l'avvenire delle nuove generazioni, circoscrivendo il campo della critica vostra ai limitati disagi del contingente dell'ora che volge, senza drizzare lo sguardo all'interesse dell'avvenire.

Grandi applausi coronano la bella chiusa dell'oratore, il quale è lieto di cedere in contradditorio la parola all'oratore repubblicano. Il quale vorrebbe con un suo discorso confutare le teorie del precedente oratore che nella replica e controreplica, in quantochè anche il repubblicano parlò due volte, fu così stringente da fare ammettere anche all'avversario la necessità politica della Libia.

Durante il contradditorio, fra gli avversari regnò la massima deferenza e il più grande rispetto, a differenza di poche domeniche or sono, in occasione del contradditorio socialista, nel quale fu constatata in loro la massima intolleranza.

# Fra un sigaro e l'altro

Nel parco di caccia riservato all'Imperatore Guglielmo II a Hensdorf, venne scoperta per caso una vasta caverna, la cui esistenza, si capisce, era ignota anche alle numerose guardie del parco. Nella caverna si rinvennero merci di ogni genere, degli avanzi di cibi, dei pezzi di candele, ciò che indicava che essa era abitata. Ma al momento in cui gli agenti la visitavano, gli strani inquilini erano assenti. La polizia si mise alla loro ricerca con la massima diligenza, e ben presto riuscì a scoprire i moderni troglodit[i] e a stabilirne l'identità. Essi erano precisamente dei ladri ben noti alla giustizia, certi Kraeter e Schramm.

# Cronaca Tripolina

## Un assassino scoperto ed arrestato dopo circa due anni

Quando la voce della venuta degli italiani in Libia si diffuse nel l'interno, le popolazioni terrorizzate dalle menzogne messe in giro dai turchi contro di noi, con le quali prepararono il campo della lotta cruenta che ne seguì, molte ricche famiglie del Gebel, temendo chi sa quale crudele saccheggio si affrettarono ad allontanarsi dal loro paese con tutte le loro masserizie e il bestiame.

Tra gli abitanti di Tarhuna che più si preoccuparono della imminente occupazione italiana, vi fu un facoltoso commerciante, certo Hag Amor ben Mohammed il quale il cinque ottobre, mentre i marinai di Cagni sbarcarono a Tripoli, formò una carovana coi suoi 40 cammelli, la caricò di tutto il suo avere e si mise in cammino verso Orfella trascinandosi dietro il figlio Tahar di 18 anni ed un caro amico suo: Hamed ben Msellati di trent'anni.

La carovana senza altra scorta, partì la mattina all'alba e camminò tutto il giorno al tramonto si fermò in un campo per passarvi la notte.

Scaricata la carovana e messe in libertà le bestie, i tre uomini si costruirono la loro tenda dove si raccolsero tranquillamente.

### L'assalto

Dormivano da alcune ore, quando furono risvegliati da uno strano trambestio presso la loro capanna. Senza neanche lontanamente sospettare il pericolo che li minaccia va essi uscirono all'aperto per vedere di che cosa si trattasse e scorsero nell'ombra dodici uomini armati di Mauser i quali appena li videro imposero loro di tacere e di consegnare ad essi con le buone tutta la carovana.

I malcapitati a simile terribile ingiunsione ebbero un moto istintivo di ribellione e tanto bastò perchè i predoni li prendessero senz'altro di mira con le loro armi e li bersagliassero con una scarica.

Il primo a cadere fu il giovine Tahar con un proiettile nella gola, poi cadde l'amico Hamed ben Msellati colpito a morte in un inguine.

Rimase illeso il vecchio Amor che aveva avuto il tempo di gettarsi a terra e di nascondersi dietro una piega del terreno.

La banda, compiuta l'eccidio, non si curò più delle sue vittime, ne tanto meno del vecchio innocuo e si affrettò invece a raccogliere e ricondurre la carovana con la quale i banditi poco dopo si allontanarono.

### Ricerche infruttuose

Il misero Hag Amor, il quale si era visto in un baleno portar via figlio amico e tutta la sua sostanza, rimase tutta la notte nel suo rifugio e all'alba, quando si fu alquanto rimesso dalla tremenda emozione patita, s'incamminò lentamente verso Tahruna dove giunse la mattina del giorno appresso. Si recò immediatamente ad invocare l'aiuto del Kaimakan, che in quel tempo era Sghir Mried, ma questi si strinse nelle spalle e così fece pure il comandante la guarnigione turca.

Si tentò, così, sommariamente qualche indagine, ma dopo pochi giorni tutto fu messo a tacere ed il povero Amor non restò altro conforto che quello di piangere sulla grave sventura che lo aveva colpito

### L'interessamento degli italiani

Passò del tempo. Trascorse tutto il periodo della guerra e finalmente l'esercito italiano arrivò trionfalmente a Tarhuna e il povero Hag-Amor, il quale nel frattempo aveva ripreso pazientemente il suo commercio, si ricredette subito sul conto nostro, allorchè avendo riferito alle autorità militari italiane la sua disgrazia, queste si misero alacremente alla ricerca dei colpevoli. Le indagini furono lunghe faticose, minuziosissime, ma purtroppo rimasero infruttuose. Esse riuscirono soltanto ad assodare che i malviventi si erano rifugiati nel territorio di Orfella.

L'Hag-Amor si rassegnò allora pazientemente alla perdita del suo avere e rinunziò con altrettanta rassegnazione di lasciare invendicati i due cari morti.

Ma l'Hag-Amor nell'intimo dell'animo suo nutriva sempre una vaga speranza, quella speranza che i fedeli ripongono incondizionatamente in Allah: presto o tardi Allah avrebbe fatto piombare sui colpevoli la sua giustizia infallibile.

E il povero vecchio non sperò invano ed egli stesso doveva essere il mezzo del quale un caso provvidenziale doveva portare alla scoperta del capo della banda dei predoni.

Amor che è da alcuni giorni a Tripoli dove è venuto da Tarhuna per sistemare alcune varie sue faccende, stamani verso le sei camminava per via Azizia, diretto al mercato del Pane, d'un tratto si è imbattuto in un arabo di media statura ma tarchiato nerboruto, dal viso abbronzato e ornato da una barbetta biancastra. L'Amor si è soffermato e lo ha osservato a lungo, perplesso, come se lo avesse riconosciuto; poi si è avvicinato e ghermendolo bruscamente pel barracano, gli ha rivolto a bassa voce alcune parole alle quali l'altro ha mortalmente impallidito.

Colui che l'Hag-Amor aveva perfettamente riconosciuto, altro non era che Hag-Macmud il capo della banda assassina.

Vistosi scoperto il miserabile ha cercato di venire ad un accordo con la sua vittima dichiarandosi disposto a restituirgli i sei cammelli che gli spettarono dalla divisione del bottino, purchè non lo denunziasse.

L'Amor si è lasciato facilmente convincere ed assieme si sono recati da un notaio musulmano per redigere l'atto di restituzione. Ma il notaio, dopo di avere ascoltato i particolari del fatto, si è rifiutato, e, convinto che della cosa se ne dovevano occupare le autorità italiane ne ha avvertito immediatamente la Questura la quale ha proceduto con pari sollecitudine all'arresto del malandrino.

Messo al cospetto del funzionario addetto alla polizia Giudiziaria il Macmud ha sulle prime energicamente negato tutto, ma poi circuito da un abile interrogatorio, ha finito col confessare il suo delitto agendo però che allora gli sembrò legittimo dato l'eccezionale stato di ...

Egli però non ha voluto assolutamente denunziare i suoi complici.

Il funzionario ha intanto disposto pel sequestro dei sei cammelli tenuti dal briccone in una stalla al Suk el Hlab, e le prime indagini per l'identificazione e l'arresto degli altri assassini.

### Giuocatori d'azzardo messi in fuga

Alle ore 10,30 di ieri in sciara Bu ... ben una pattuglia di guardie di città scorse una comitiva di sfaccendati che giuocavano al macao.

Mentre gli agenti facevano per avvicinarli i giuocatori se la diedero a gambe lasciando a terra alcuni mazzi di carte e molto danaro che furono sequestrati.

### La caduta di un ubbriaco

Il mussulmano Amur ben Aied di 35 anni da Tripoli iersera volle scimmiottare anche lui tanti altri che seralmente abbiamo occasione d'incontrare barcollanti per le vie della città.

L'Amur, recatosi in un'osteria, aveva bevuto parecchi calici di buon chianti e solo quando fu gonfio come un'otre ne uscì barcollante.

Giunto in Sciara Cuscet el Sefara fu preso da un forte capogiro e cadde battendo il capo per terra.

Soccorso da alcuni passanti con il capo grondante sangue venne accompagnato all'ospedale civile ove gli fu rmise ricoverato.

### Un audace furto in una scuola araba

Erano le 10,30 di ieri e l'arabo Mohamed el Dereri di 40 anni da Tripoli dopo d'essersi assicurato che nessuno lo vedeva, cautamente salì le scale e frettolosamente si accinse a scassinare la porta d'ingresso della scuola araba sotto il nome di Sidi Ismail sita in Sciara Giama el Drug.

Penetratovi mise ogni cosa a soqquadro e poscia fatto un grosso fagotto di biancheria stoffe ed altro ... l'uscio per riuscirne.

Però aveva fatto i conti senza l'oste poichè ebbe la sgradita sorpresa di trovarsi faccia a faccia coll'insegnante arabo di quella scuola ove per l'appunto aveva fatto bottino certo Hamed ben Mohammed che lo acciuffò bene pel collo e cominciò a gridare con quanto fiato aveva: al ladro! al ladro.

Le sue grida furono intese da due agenti di città i quali accorsero e si impossessarono del ladro.

Notiamo la grande audacia spiegata dal ladruncolo nel consumare il furto pur sapendo che a pochi passi distante dalla scuola araba esiste la Regia Questura ove presentemente si trova in attesa di essere ... il Mohammed in attesa di esser trasferito a respirare le dolci aurette delle carceri del Castello.

### Fra un arabo ed un ebreo

Ieri in sciara el Quasc Ali ben Hag Hamed di 30 anni da Tripoli per antichi rancori veniva a questione con un ebreo dal quale si buscava una forte scarica di pugni che lo obbligò a riparare all'ospedale civile dove gli vennero medicate alcune ammaccature.

### Fra ragazzi

Il tripolino Mercadante Umberto di Odoardo di 12 anni ieri per frivolezze veniva a litigio con un suo compagno dal quale riceveva un morso alla gamba destra.

Fu medicato all'ospedale civile V. E. III

### Arrestato per porto di coltello

Alle 22 di ieri al Suk el Turk il pattuglione della nostra Questura composto di un funzionario e di parecchi agenti italiani ed indigeni arrestava il musulmano Mohamed ben Hag Ibraim di 25 anni da Tripoli perchè oltre ad avere una sbornia ripugnante fu trovato in possesso di un lungo ed acuminato coltello.

Fu immediatamente condotto al ...

### Rinvenimento di due "colliers,,

Ieri due agenti di città trovandosi di servizio al Suk el Turk sequestrarono al ragazzo arabo Ali ben Hamil di 12 anni del Fezzan un portamonete che egli aveva fra le mani contenente due collier uno di essi d'oro con relativa medaglina e l'altro d'argento con due medagline.

I due « colliers » furono subito consegnati al funzionario incaricato della polizia giudiziaria.

Il legittimo proprietario può quindi recarsi negli uffici della Questura per ritirare i due colliers.

### Sottoscrizione Cap. Verri

Somma precedente L. 701,50.

Vincenzo Micelli lire 5; Semani Guetta 5; Meborah Hassan 10; Angelo di E. Arbib 15; prof. Onorato 25, dott. Garcio 20.



## BOLLETTINO METEREOLOGICO
### del 20 Luglio 1913

Barometro a 00 760,1 Termometro minima 19,2 — massima 27,0 Venti velocità in km. ora 7 — Direzione E — Umidità 70 — Pioggia mm. 0.


GUGLIELMO FERRI
Redattore capo responsabile
Tipografia del giornale


## Avvisi Economici

(Cent. 15 la parola: minimo L. 1.50)



### Apertura del servizio merci ferroviario al pubblico

Dal 27 Giugno u. s. sulle linee: Tripoli-Zanzur, Tripoli-Ain Zara, Tripoli-Chedua (Azizia), Tripoli-Tagiura, si è aperto al pubblico il servizio delle merci a dettaglio ed a carro completo, applicando le apposite « Condizioni e Tariffe » pubblicate dal Ministero delle Colonie per i trasporti sulle ferrovie della Libia e che sono ostensibili e vendibili nelle stazioni della Rete.

**PARTENZE DA TRIPOLI PER**

Azizia — ore 6 — 14.40
Tagiura — ore 7 — 15.10
Zanzur ore 6.25 — 15.40
Ain-Zara ore 7.30 (1).

**ARRIVI A TRIPOLI DA**

Azizia ore 9.32 — 18.12
Tagiura ore 11 10 — 18 ...
Zanzur ore 10 59 — 18 52
Ain Zara ... 1...

(1) Questi treni ... effettuano nei ... 10, 1..., 20, 25 ed ultimo del m...

### Prospetto provvisorio degli arrivi e delle partenze da e per Tripoli della nuova Società di Navigazione "Sicilia,,

**ARRIVI**

Mart... Bengasi, Misurata, Homs linea XII rit.

Mercoledì id 6 — ... Marsala, Sciacca, Pantelleria Tunisi, Susa, Monastir Medhia, Sfax, Gabes Djerba, linea VIII and

Mercoledì 15 30 — (Catania) Siracusa linea IIb and

Giovedì 11 30 — Genova, Spezia L..., ... Napoli, Messina, Reggio ... bria, Riposto, Catania, Siracusa, Malta ... XII and

Venerdì ore 14 — Napoli, Palermo, Trapani, linea V. and.

Sabato ora 5 30 — Misurata, Sliten, Homs linea XIII rit

Domenica ora 15.30 — (Catania), Siracusa linea II and

Domenica ora 21 30 — Zuara linea XIV rit

**PARTENZE**

Lunedì, ore 9 — Siracusa (Catania) ... II ...

Mercoledì, ore 11 — Malta, Siracusa, Catania, Riposto, Reggio Calabria, Messina, Napoli, Livorno, Spezia Genova, linea XII ...

Mercoledì, ore 16 — Djerba, Gabès Sfax, Medhia, Monastier, Susa, Tunisi, Pantelleria, Sciacca, Mazzara, M...

sala, Trapani, Palermo, linea VIII rit

Mercoledì, ore 22 — Homs, Sliten, Misurata, linea XIII and

Giovedì ore 9 — Siracusa (Catania), II rit

Venerdì, ore 22 — Homs, Misurata, Bengasi, Derna, Tobruk, linea XII and

Sabato, ore 10 — Siracusa, Catania, Reggio Calabria, Messina, Napoli, ...

Domenica, ore 6 — Zuara, linea XIV and

Domenica, 8 — Trapani, Palermo, Napoli, linea V rit.



---



## STORIE DI GUERRA

# L'albero fatale

### Racconto di GIUSEPPE DE ROSSI

— Bene, capitano.

— Andrai più su che potrai.

— Andrò fino alla cima, capitano.

— Ma devi badare a rimanere sempre nascosto dietro il tronco.

— Ci baderò, capitano.

— Quando sarai al punto più alto dove sarai potuto arrivare, guarderai attentamente tutto quello che potrai vedere.... uomini, tende, fumo, polvere, cannoni, cavalli...

— Va bene, capitano.

— Ne osserverai la posizione.... siano i nostri o siano gli altri... tutto... hai capito?...

— Ho capito, capitano.

— Noi saremo di sotto e tu ci dirai, a mano a mano, tutto quello che potrai vedere....

— Va bene, capitano.

— E allora marcia!...

× × ×

Cattarè si sfilò rapidamente le cinghie del sacco, sfibbiò il cinturone, fece cadere tutto in terra con la spada e il fucile; vi depose sopra il cheppì, rimboccò le maniche fino ai gomiti, s'abbracciò tenacemente alla scorsa rude del tronco ed incominciò lentamente a salire.

Ma, sollevato appena un metro dal suolo, si lasciò di nuovo scivolare fino a terra.

— Ebbene, Cattarè?...

— Le scarpe, capitano ...

E con una celerità straordinaria si slacciò le uose, sciolse i lacci delle scarpe, sfilò le calze e, rimboccati i calzoni come si fosse dovuto avviare al guado di un fosso, tornò ad arrampicarsi su pel tronco dell'albero E andò su come una scimmia: celere, svelto, preciso; si aggrappava con le mani alla corteccia, cercava un punto d'appoggio ai piedi, si contorceva sulla vita e continuava a salire a mezzo metro per volta.

Il capitano di sotto lo incoraggiava con la voce e col gesto.

— Forza, Cattarè... Avanti, Cattarè... Bravo, Cattarè... Su ancora, Cattarè...

A un certo punto il soldato si fermò.

— Vedi? — domandò il capitano, con lo sguardo levato in aria.

Cattarè non rispose e seguitò a salire per qualche altra bracciata. due grossi rami in quel punto si biforcavano ed egli vi si fermò, prendendosi a cavalcioni su quella specie di sella che la biforcatura dei rami gli offriva.

Il capitano tornò a domandare:

— Vedi, Cattarè?

Il soldato si chinò e facendo della mano tromba alla bocca, gridò verso di noi

— Li vedo!

— I nostri? — chiese il capitano.

— No... loro

— Si muovono?...

— Salgono i primi scaglioni del colle... vengono su...

— E i nostri

Il soldato Cattarè si raddrizzò sulle gambe e girò nuovamente lo sguardo intorno.

Il capitano domandò con nuova forza di voce:

— Ma i nostri dunque?

Egli, di lassù, con una mano fece un gesto negativo e accompagnò quel gesto con un prolungato scotimento del capo.

— Niente!... niente!... niente! mormorò il capitano, piegando irosamente la lama della sciabola, battendo in terra un piede e mordendosi i baffi. Poi gridò: — Sali più su

E Cattarè obbedendo, s'abbrancò al ramo più dritto che gli si alzava sul capo e riprese ad arrampicarsi. noi di sotto gli vedevamo i calzoni strappati e le maniche che, di sotto alle ascelle, gli si erano quasi ... cate di dosso

— Vedi? — urlò il capitano.

Cattarè salì per un'altra bracciata, poi si fermò. Il ramo a cui egli si trovava attaccato, a quel punto cominciava ... a piegarsi sensibilmente e noi lo vedevamo ondeggiare e dondolare sotto il peso del suo corpo che lo faceva piegar da una parte.

Cattarè levò ... ... verso la cima, forse per persuadere la sua coscienza che ad avanzare ancora v'era da mettere a rischio senza alcuno scopo la vita, poi si volse a guardare in basso.

— Si vede nulla? — domandò il capitano.

— Tutto... tutto... si vede tutto... rispose Cattarè.

— Dunque?

— Si battono.

— I nostri?

*(continua)*

LA [redacted] ITALIA — إيطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno II - Num. 203. — PRIMA EDIZIONE — Martedì 22 Luglio 1913

ABBONAMENTI: Italia e Colonie. Anno L. 18 Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. A TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza Via della Vite, 3 Tel. [illegible]

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA · VIA DELLA VITE, 3




# Le cause della seconda guerra nei Balcani

## secondo il console greco a Rustciuk

VENEZIA, 20 — Proveniente da Rustciuk è giunto a Venezia il console di Grecia signor C. Rebis con la sua famiglia. Egli si reca ad Atene, dove è stato richiamato dal suo Governo in seguito alla dichiarazione di guerra. Gli ho chiesto le sue impressioni sulla situazione attuale della Bulgaria e riempire così una lacuna molto sentita in questi giorni dal pubblico, e cioè la quasi assoluta mancanza di notizie dirette dalla capitale bulgara e dai centri importanti di confine.

Le dichiarazioni che mi ha fatto hanno un grande merito, che rileviamo subito, e precisamente quello di essere sincere, chiare, sì che i lettori leggendole apprenderanno come numerose fole e azzardati «canards» furono messi in giro in questi giorni.

### La testardaggine bulgara

Ho lasciato Rustciuk due [illegible] or sono in battello per la R[illegible]mania giacchè in seguito alla mobilitazione rumena, la ferrovia Rustciuk-Bukarest non funziona. Mi sono recato nella capitale rumena e di lì sono partito alla volta [illegible] Italia per raggiungere Atene. [illegible] da parecchi anni in Bulgaria [illegible] conosco molto bene avendola per[illegible]corsa in lungo e in largo [illegible] fermate con coscienza che la situazione interna della Bulgaria dopo la guerra con la Turchia era veramente buona, direi anzi brillante. Il popolo bulgaro è un popolo lavoratore e tenace, e come tale ha raggiunto in breve un grado di floridezza economica veramente [illegible]dibile, di maniera che la guerra vittoriosa contro la Turchia, anzi che stremarlo economicamente per le braccia numerose strappate ai campi e per gli sforzi enormi compiuti per vincere il nemico, lo aveva sollevato e ringagliardito per la grande significazione morale e nazionale della vittoria riportata. Però — e questo è il maggior difetto — i bulgari sono testardi, e che non cedono facilmente quando si mettono in testa un'idea da realizzare: a questo loro deplorevole difetto va attribuita l'attuale guerra. Essi negavano orgogliosamente ogni merito della vittoria contro la Turchia ai serbi e ai greci, e perciò credevano di avere il diritto di disporre a loro piacimento del territorio ex-turco. Se fossero stati più ragionevoli e avessero saputo vincere il puntiglio, che ad un momento li ha accecati, la guerra non sarebbe scoppiata e l'alleanza balcanica sarebbe stata tuttora viva e vitale.

Sa Ella qualche cosa del dissidio Savoff-Daneff, intorno al quale sono state pubblicate notizie strabilianti?

— Possono scrivere quello che vogliono e il pubblico vi può credere; ma io posso dire che per molte ragioni sono portato a non credere ad un dissidio fra il generalissimo Savoff e il presidente del Consiglio Daneff così com'è stato inscenato dalla stampa. Savoff non è stato che un capro espiatorio necessario da sacrificare in cospetto dell'Europa: null'altro. L'ebbrezza delle vittorie riportate sui campi della Tracia ha perduto i bulgari: e questa la vera e profonda causa psicologica della guerra attuale.

Crede Lei possibile un mutamento della presente situazione dei belligeranti?

### La Bulgaria non cederà

— A mio avviso la Bulgaria non può rifarsi assolutamente. L'entrata in azione delle forze rumene ha compiuto l'opera. Però son certo — e la mia certezza deriva dalla conoscenza che ho acquistato dei bulgari nei lunghi anni di permanenza nella loro nazione — che, pur sconfitta, la Bulgaria non cederà facilmente alle pretese dei vincitori e che se la guerra sui campi di battaglia non durerà ancora molti giorni, la schermaglia diplomatica durerà a lungo e si trascinerà per le cancellerie europee per molte settimane ancora. E' nel carattere dei bulgari di trattare; e lo dimostra all'evidenza il fatto che anche dopo la decisione presa d'accordo a Pietroburgo circa la soddisfazione delle pretese rumene, mentre una commissione mista bulgaro-rumena era sui luoghi a stabilire il nuovo tracciato di confine, i bulgari iniziarono quella loro proverbiale tattica mercanteggiatrice che impermalì i rumeni e li convinse che i loro vicini non avrebbero lealmente attuata la convenzione di Pietroburgo. E questa è stata una delle cause specifiche dell'attuale atteggiamento della Rumenia, la quale sa che con le buone non otterrebbe nulla dalla Bulgaria.

### La mobilitazione rumena

C'è stato effettivamente molto entusiasmo in Rumenia per la mobilitazione e per la dichiarazione di guerra?

Questo sì: molto. Però le notizie date riguardo all'entità delle forze rumene vanno rettificate, nel senso [illegible] la R[illegible] [illegible] mettere su piede di guerra che da 450 a 500 mila uomini, non già 600 mila [illegible] stato pubblicato.

E' stato stampato che i turchi sudditi rumeni hanno aderito entusiasticamente alla chiamata alle armi e che moltissimi si sono arruolati volontari: è vero?

Ecco: lungo le coste rumene sul Mar Nero e nella Dobrucia ci sono moltissimi ottomani e vero ma sono ottomani rumenizzati, e sono, naturalmente, sudditi rumeni. Perciò non c'è stato nulla più e nulla meno di quant'era stato previsto: la sollecita incorporazione nelle file dell'esercito di ogni chiamato alle armi. Potrà essere interessante affermare che gli ottomani di Rumenia si sono arruolati per vendicare la Turchia sconfitta, ma non è vero.

E i greci e i rumeni sudditi bulgari sono stati molestati in questi giorni?

Affatto; posso garentirlo. Dopo le liti del 1906, le colonie greche in Bulgaria non sono state più molestate, e esse sono state lasciate assolutamente tranquille, tanto lungo la costa, a Balcic, a Varna, a Burgas, quanto nell'interno della Bulgaria propriamente detta e della Rumelia Orientale. Così dicasi per i rumeni. Generalmente la popolazione bulgara dell'interno che non conosce ancora i veri risultati della guerra, si mantiene calma e tale si manterrà anche quando apprenderà la sconfitta bulgara. Sono, quindi, destituite d'ogni fondamento le voci di una crisi interna [illegible] e di un possibile cambiamento di dinastia.

### Il piano di guerra rumeno

Conosce qualche cosa del piano di invasione della Bulgaria progettato dalla Rumenia?

Posso dire che la Rumenia aveva deciso di invadere la Bulgaria contemporaneamente in tre punti: dalla parte della Dobrucia, verso Somovit sul Danubio e su questo fiume pure nella regione del Timok presso Vidino. E così sarà fatto se altri elementi non interverranno a consigliare diversamente. In ogni caso la Bulgaria ha deciso di non opporre resistenza. Ma l'invasione rumena nel territorio bulgaro sarà affare di qualche giorno ancora, dopo di che, se, ripeto, non interverranno fatti nuovi, le ferrovie riprenderanno a funzionare come prima e tutto ritornerà normale.

Crede lei che Cavalla e Serres saranno restituite ai bulgari?

— Dopoquanto è accaduto, no. La Grecia avrebbe lasciato queste città con i loro territori alla Bulgaria [illegible] da una grande maggioranza di greci se la guerra non fosse scoppiata; ora non più.

E Salonicco crede Lei che avrà un grande avvenire senza un vasto «hinterland»?

Salonicco resterà un grande sbocco commerciale, e il suo «hinterland» è garantito dagli accordi con la Serbia, con la quale molto probabilmente la Grecia stringerà un'alleanza doganale e commerciale.

Crede Lei nella ricostituzione della «Lega Balcanica» con la partecipazione [illegible]

— Francamente no, per quanto questa non sia che una mia personale convinzione. Si tenterà ad ogni modo, ma la riuscita mi sembra molto problematica.

— Secondo Lei quale sarà la nuova frontiera tra la Bulgaria e la Serbia nella Macedonia?

Certamente non più lungo il corso del Vardar; bisognerà andare verso oriente e scegliere per confine quasi certamente il corso dello Struma.

LEONARDO AZZARITA.

## Le prime avances per una pace imminente

BUKAREST 22 ore 11.15 — La Romania rispondendo alla offerta di pace della Bulgaria accetta la cessione di Lanica di Tartuka di Dobric e di Salcik e la concessione di favori ai rumeni in Macedonia. La Romania dal canto suo crede che la parte militare debba considerarsi indipendentemente dalla parte politica e propone la nomina di personaggi militari per concludere un armistizio a cui dovrebbe seguire la nomina dei delegati per la pace. La Romania rinunzia alla scelta del luogo delle trattative. Ma sia l'armistizio che i negoziati per la pace dovranno farsi in Romania.

## Alla conquista della pace

BELGRADO 21 — I delegati Bulgari generale Paprikoff, Ivanoff ex addetto militare a Costantinopoli e Topalcikoff accompagnati dall'addetto russo a Sofia, giunsero ieri ad Obrenovato donde furono condotti in automobile a Pirot accompagnati dal colonnello serbo Jivanovic. Dopo visitato il generale Stepanovic, i delegati proseguirono in ferrovia per Nisch dove tratteranno direttamente la pace coi delegati serbi, greci e rumeni.

× × ×

BELGRADO, 21 ore 23 — I delegati bulgari per la pace generali Paprikoff ed Invancieff sono giunti a Nisch iersera. I negoziati con tutti gli alleati si inizieranno immediatamente.

× × ×

BELGRADO, 22 ore 10 — Le trattative della pace a Nisch non si inizieranno prima che gli alleati non si accordino sui rispettivi delegati alla conferenza.

## I rumeni a 30 Km. da Sofia

BUKAREST 22 — I rumeni sono giunti a Orchme a trenta kilometri da Sofia: il governo consegnerà una risposta alla nota bulgara.

## Un'altra sconfitta bulgara

VIENNA, 21 — Si ha da Belgrado che ieri i bulgari sono stati decisivamente battuti presso Kusiendil. In seguito a tale sconfitta, la Bulgaria decise di inviare subito i suoi delegati per la pace a Nisch per dove è già partito l'addetto militare russo.

Oggi vi si è recato anche Pasic e domani il delegato rumeno Majurescu.

## Una sconfitta serbo-greca?

SOFIA, 22 ore 10 — Iersera i serbi hanno attaccato Kosciana ma sono stati respinti con considerevoli perdite. Contemporaneamente i greci attaccavano i bulgari fra Strumitza e Potchheva ma furono da questi sbaragliati e inseguiti. Durante l'inseguimento le loro comunicazioni con Adrianopoli sono state tagliate.

Re Ferdinando intanto ha telegrafato a Re Carlo domandandogli la conclusione della pace, escludendo l'intenzione di continuare a far la guerra con la Grecia e con la Serbia.

## La marcia dei turchi

COSTANTINOPOLI 22 ore 11.15 — I turchi entrarono ieri a Uzumkeupruiu e a Baleski senza incontrare resistenza.

## Adrianopoli tornerà turca?

COSTANTINOPOLI, 21 — Si assicura che la Porta inviò alla Bulgaria una nota energica chiedendo la retrocessione di Adrianopoli nel territorio limitato dal fiume Maritza.

## La rivincita di Luleburgas?

COSTANTINOPOLI, 22 — Presso Luleburgas, i turchi hanno attaccato e sconfitto un distaccamento bulgaro quivi residente.

## La risposta della Grecia alla Russia

ATENE, 21 — La risposta della Grecia alla proposta della Russia è stata ieri inviata a Pietroburgo.

## Il garbuglio balcanico alla Camera dei Comuni

LONDRA 22 — Alla camera dei Comuni rispondendo ad un'interrogazione Lattagli, Sir Acland dice che le potenze con energici passi hanno sconsigliato alla Turchia di violare la linea della nuova frontiera. La Conferenza degli ambasciatori si occupò dello statuto di alleanza facendo qualche passo in avanti. Gli ambasciatori si accordarono nel raccomandare ai rispettivi governi di indurre i belligeranti alla conclusione della pace di cui le potenze intendono approvare ulteriormente i termini. La discussione conseguente dimostrò l'unanimità degli ambasciatori nel voler mantenere la linea di frontiera Enos-Midia.

## Il parere di Lord Asquith

BIRMINGHAM 22 — Lord Asquith ha tenuto un discorso deplorando la guerra balcanica sul cui esito le potenze intendono riservare il proprio giudizio. La Turchia fosse sconsigliata a violare il trattato di Londra non vedrebbe sollevare tante questioni che non ha nessuno interesse a far sorgere.

## La presa di Sofia imminente?

### Si temono generali massacri

### L'azione delle grandi Potenze

PARIGI 21 — *Il «Matin» annunzia da ottima fonte che sono giunte ieri sera notizie molto gravi [illegible] diplomatici di Parigi [illegible]*

*Infatti telegrammi da fonte autorevole provenienti da Sofia annunciano imminente l'entrata delle truppe serbe a Sofia.*

*Nel caso in cui le truppe bulgare che si trovano a Slivnitza a ovest di Sofia accorressero a difendere la capitale, potrebbero nascere gravissimi incidenti.*

*[illegible] da Sofia annunciano che si teme un massacro generale di cristiani. A Sciumla vi è una rivoluzione fra i musulmani. In Bulgaria ci sono 80.000 prigionieri turchi. A ovest e a sud di Sofia le guarnigioni bulgare si riducono a poche compagnie di veterani.*

*Il ministro Pichon, a quanto aggiunge il «Matin», ha ricevuto ancora una volta gli ambasciatori di Russia, Italia, Austria, Germania e [illegible] a lungo intorno a questi gravi avvenimenti. Tutti gli ambasciatori sono stati d'accordo col ministro Pichon nel suggerire alcune misure destinate a porre un termine ad una situazione che si aggrava così singolarmente.*

*In seguito a tali colloqui il ministro Pichon ha telegrafato al ministro francese a Sofia esortandolo ad insistere presso il Governo bulgaro perchè mandi d'urgenza un plenipotenziario ad Uskub a trattare per la conclusione immediata della pace.*

## Anche la Francia propone un armistizio

### I propositi della Serbia

VIENNA, 22 — La *Neue Freie Presse* apprende dai circoli diplomatici che la Bulgaria consapevole della sua difficile situazione militare e politica avrebbe chiesto alle grandi potenze di iniziare passi presso la Serbia e la Grecia per sapere a quali condizioni sarebbero pronte a trattare la conclusione di [illegible]

Si dice che la Francia avrebbe presa la iniziativa per addivenire ad un armistizio, le altre potenze si associeranno probabilmente a questo passo.

La *Neue Freie Presse* reca da fonte autorizzata serba la seguente notizia: Se la Bulgaria è pronta a cessare le ostilità essa trova la Serbia in ogni momento disposta a ciò, ma la Serbia considera ormai il trattato di cui si è tanto parlato [illegible] come nullo e non avvenuto, visto che la Bulgaria [illegible]

[illegible] E' vero però che la S[illegible] se restasse vittoriosa non ha affatto intenzione di prendere un territorio più vasto di quello [illegible] la Turchia con le armi ed occupato dopo breve guerra.

La Serbia desidera però per la Grecia una parte considerevole del l'interland di Salonicco.

I giornali ricevono da Belgrado: il governo serbo nella questione della ripresa delle trattative con la Bulgaria per far cessare le ostilità si attiene a questo punto di vista. Nei circoli dirigenti politici e militari dei serbi prevale la opinione che la guerra ormai incominciata debba venire condotta a fine perchè si debba creare una decisione indubbia sul campo di battaglia.

Tuttavia per quanto si riferisce ad una eventuale idea di riprende[illegible] sospendere le ostilità [illegible] [illegible]tuale [illegible] Bulgaria dimostrerà una condiscendenza sincera la via per la pace sarà facilmente spianata, ogni altra ipotesi è da escludere e non può formare [illegible]

## IN CIRENAICA

## Un'altro vittorioso scontro

BENGASI, 21 — Il generale Vinai avendo appreso che i ribelli avrebbero attaccato Zauia Fedia preavvisò il presidio di Ghegab per concorrere ad un'eventuale azione. L'attacco beduino si è verificato il giorno 18 e fallì per la solida resistenza del presidio. La colonna Latini giunta verso le ore 13 trovò i ribelli di già in ritirata. Noi avemmo un ufficiale 3 soldati feriti e un soldato morto.

Inoltre iernotte il sottotenente dei carabinieri Corò sorprese dei predoni sulla piana di Cirene uccidendone due e impossessandosi dei loro fucili e di molte cartucce.

## Quel che dice il generale Tassoni

### Un'intervista de "La Tribuna"

ROMA, 22 — La «Tribuna» riferisce la conversazione tenuta dal collega Mario Corsi con il generale Tassoni, sorpreso iermattina a colazione al caffè Aragno. Il generale Tassoni, nonostante il suo aspetto floridissimo, ha dichiarato di non sentirsi bene, di essere stanco per i dodici mesi ininterrotti passati in Libia senza mai potersi muovere. Ha ricordato come l'occupazione di Zuara, lo sbarco a Tolmetta, la marcia nel Gebel, l'occupazione di Cirene di Marsasusa e di Amara furono compiute fra difficoltà [illegible] merevoli per il caldo e [illegible] stagione. La sua fibra ne ha risentito e perciò ha chiesto di rimpatriare per riposarsi e trascorrere un periodo tranquillo in solitudine. Chiestogli se conta tornare in Libia ha risposto di essere [illegible] se il governo gli [illegible] riassumere il comando [illegible] ca. Egli ha chiesto soltanto una licenza per motivi di salute.

Fra un paio di mesi se la sua [illegible] sto lasciato ora [illegible] vanzata a causa [illegible] bisognerà a [illegible]

Anche il generale Salsa è molto deperito in salute e appena compiuto l'azione di Tobruk ritornerà in Italia restando sostituito dal generale Mambretti meritevole [illegible] ma e di ogni fiducia. [illegible] zione ha proseguito [illegible] nendosi anche sulle condizioni del Senussismo e su altri argomenti [illegible]

## Le dichiarazioni del Gen. Tassoni

ROMA 22 — Stamane il Popolo Romano pubblica una lettera del generale Tassoni in cui prega di tagliar corto alle notizie ed ai commenti svariati dei giornali che gli creano una situazione incresciosa. Egli fa due precise dichiarazioni: anzitutto afferma nel modo più esplicito che il suo ritorno è stato occasionato soltanto dalle condizioni non buone di salute con il consiglio concorde di tutti i medici che han reputato necessario un periodo di riposo. Aggiunge inoltre più decisamente: «Devo affermare che durante la mia permanenza in Cirenaica le operazioni per la conquista del Merg prima e per l'occupazione della Cirenaica centrale in seguito infine per il concorso della quarta divisione dato dalle truppe di Derna all'attacco contro il campo di Ettangi mai sono stato in disaccordo con il Governatore di Bengasi o con le disposizioni del Governo centrale. Ebbi da queste autorità tutta la libertà di azione che un generale di fronte al nemico poteva desiderare. Mai i miei disegni furono contrariati o le mie mosse comunque intralciate: da queste autorità ebbi sempre costante appoggio come ottenni poi quella approvazione che per me è stato sempre il premio più ambito.

## Le entrate ferroviarie

ROMA, 20 — I prodotti approssimativi del traffico dello Stato, ammontarono nella decade dall'11 al 21 giugno a L. 16.597.464 con un aumento rispetto alla corrispondente decade dell'esercizio passato di L. 933.000.32. I prodotti complessivi del traffico dal 1.o luglio 1912 al 21 giugno 1913 ammontarono a Lire 542.587.003, con un aumento rispetto al corrispondente periodo del l'esercizio passato di L. 24.234.23105

# L'ESPERIENZA FRANCESE
## per le terre demaniali in Africa

### Come sono state utilizzate le terre demaniali in Tunisia

[illegible] 1912 [illegible] *concedutamen* [illegible] zione dei cereali, della vigna, come all'allevamento del bestiame, nonchè che per le aree demaniali urbane e per le proprietà, l'acquisto delle quali è stato realizzato dal Demanio dello Stato, su domanda espressa di un gruppo di immigranti e di coloni francesi.

Siccome, però, tutte queste terre sono diventate sempre più rare e meno commerciabili, lo Stato ha dovuto preoccuparsi di colonizzare le terre situa- [illegible]

Con questo decreto, si è inteso di creare un Comitato consultivo per la [illegible] ziomamento e l'alienazione delle ter[re] [illegible] che una Commissione della [illegible] cui spetta di riferire sul valo[re] [illegible] ed al prez[zo] dei terreni in pa[rola] [illegible] lo stato sanitario della regio[ne] [illegible] modo di frazionare le terre, [i] lavori di stabilità, di condottura [d']acqua etc., ai quali sarà necessario [illegible] ed il prezzo dei lotti, le condizioni speciali [illegible] acquirenti etc., sono [illegible] notorietà pubblica. Le vendi[te] [illegible] autunno. [illegible] anche il decreto del 10 [illegible] prendere in esame lo studio [illegible] alla creazione di nuovi [illegible] o, la designazione [illegible] da vendere o da riservare, il [illegible] medesimi, le condizioni particolari da imporre, sono, volta per volta, sottomessi allo stesso Comitato [illegible]

Le domande di acquisto non sono [ric]evibili che dopo 30 giorni, a datare di questa ordinan[za] [illegible] consultivo come [illegible] elle regolarmente [illegible]

[illegible] a cui è stato attribuito un lotto, deve, sotto pena di decadenza nel termine di 15 giorni a datare dalla [illegible]

Gli acquirenti non sono messi in possesso, da parte del Servizio dei Demani che dopo il pagamento della pri- [illegible] di istallarvisi [illegible] [dec]orrere dal giorno della consegna dell'immobile. Perchè la domanda di acquisto possa essere presa in considerazione il richiedente deve giustificare di non possedere, in Tunisia, una proprietà rurale di circa 100 ettari [illegible] l'Agricoltura, udito il parere del Co[mitato] [illegible] per quella

Durante 10 anni, a decorrere dalla [illegible] nare l'immobile venduto, sotto pena [illegible] e di rescissione della vendita fatta dal [illegible] allievi diplomati della Scuola di Agricoltura di Tunisi e dai padri di famiglia, agricoltori di professione, che abbiano quattro figli almeno, con loro conviventi. In questo caso, è però la persona privilegiata che deve istallarsi personalmente, sul lotto venduto, nel termine di un anno, sotto pena di [resc]issione della vendita.

I lotti che dopo essere stati offerti successivamente a tutti i richiedenti classificati non hanno trovato [illegible] questi, restano a disposizione del Di[re]ttore dell'Agricoltura, che li destina al pubblico [illegible] Per permettere all'Amministrazione di collocare, senza indugio a mano a mano del loro arrivo in Tunisia, gli immigranti, che prenderanno impegno scritto di stabilirsi immediatamente ed in persona sugli immobili venduti, un certo numero di questi saranno riservati in ciascuna vendita e tenuti disponibili in qualsiasi momento.

ciascu no o.oidnsfidon

Il Comitato consultivo può, eccezionalmente, proporre delle disposizioni [illegible]

1 [illegible]

2 per i sottufficiali e soldati della Tunisia e dell'Algeria [illegible]

[illegible]

per gruppi di famiglie di una stessa origine, o per le Società filantropiche, che intendano trasmettere ed [illegible]

[illegible] e gli operai rurali stabiliti in Tunisia da più di cinque anni;

[illegible] abitanti dei centri industriali, che avessero bisogno di lotti destinati alla piccola coltura.

Queste proposte sono trasmesse dal Direttore Generale d'Agricoltura al Consiglio dei Ministri.

Le disposizioni generali per la vendita degli immobili demaniali sono, ora, indicate dall'ordinanza del 21 agosto 1907.

[illegible] lonizzazione hanno la facoltà di effettuare il pagamento del prezzo di acquisto, sia a contanti, sia a rate annuali, successive ed uguali come essi desi[derano] [illegible] l'immobile è immatricolato vedremo in seguito in che consiste l'immatrico[lazione] [illegible] della Proprietà Fondiaria. Se lo immobile non è immatricolato, tutti gli originali del contratto saranno trattenuti e depositati presso la Direzione dell'Agricoltura, insieme allo titolo costitutivo della proprietà.

Il primo versamento è sempre paga[to] [illegible] non sarà peraltro più accordato, se l'acquirente vorrà liberarsi dell'intero capitale in un successivo versamento.

Gli acquirenti che avranno soddisfa[tto] [illegible] di residenza, di costruzione e quelli riflettenti la coltura, previsti dal contratto di vendita, potran[no] [illegible] secondo anno di godimento: le annualità differite saranno così ritardate tutte di un anno.

I versamenti non eseguiti alla scadenza fissata sono possibili, a partire dal giorno della scadenza di un interesse in ragione del 5 per cento per [illegible]

[illegible] tuale nei pagamenti, o mancherà di eseguire gli altri obblighi stabiliti dalla vendita, lo Stato avrà la facoltà di [illegible] l'interessato, la di lui decadenza, senza corrispondergli [illegible]

[illegible] mento durante questo periodo di tutte le somme arretrate, se l'acquirente era moroso, riprenderà possesso dell'immobile, restituendo [illegible] caduto le somme versate [illegible] meno il 5 per cento per anno del prez[zo] [illegible]

[illegible] zione sono sempre tenuti a costruirvi, nel termine di un'anno dall'ammissio[ne] [illegible] ne può altresì produrre l'annullamento della vendita da parte dell'Amministrazione.

[illegible] tale che dopo 10 o 15 anni, è consenti[to] [illegible] alienazione.

Il prezzo di tali terreni è uniformemente stabilito a L. 10 l'ettaro [illegible] rante questo periodo, sono state soddisfatte le condizioni prescritte all'atto del compromesso.

Se questo non sono state compiute, la vendita è annullata e l'ammontare del primo versamento effettuato dagli interessati resta nelle casse dello Stato.

Da quanto precede risulta all'evidenza come l'Amministrazione francese, in Tunisia, abbia ben compreso il [illegible] a creare, a poco a poco, dei veri centri di colonizzazione con elemento europeo, pure salvaguardando i legittimi interessi degli indigeni.

Ma se anche qui la lode è meritata per quanto riflette la questione del passaggio delle terre demaniali od appartenenti agli indigeni nelle mani dei coloni europei, non meno encomiabile è l'azione spiegata, nell'intento di dare la maggiore sicurezza possibile alle transazioni immobiliari e di facilitare il credito a coloni.

Do[po] aver alienato le terre demaniali, perchè la colonizzazione libera potesse [illegible]

[illegible] ne maggiormente nelle colonie. La Francia tanto per la Tunisia come per il Madagascar [illegible] per la sua semplicità ed il mezzo di evitare ogni mutamento clandestino, sembra rispondere, meglio di ogni altro, nelle colonie.

Questo sistema porta il nome del suo autore: *sistema Torrens*.

Esso consiste nell'immatricolazione. Un registro fondiario della colonia è tenuto da un ufficio speciale e l'immatricolazione risulta dall'iscrizione in questo registro e da una copia rilasciata all'interessato, che costituisce un atto pubblico e corrisponde ad un certi[ficato] [illegible]

I detentori degli immobili sono liberi di applicare o meno il sistema Torrens, ma, una volta avvenuta l'iscrizione, essa segue l'immobile, chiunque [illegible] possedimento. Si inizia allora un'istruttoria durante la quale chiunque abbia [illegible] è riconosciuta regolare, l'immobile è iscritto nel registro.

Quella immatricolazione costituisce allora il titolo di libera e definitiva proprietà, contro la quale è quasi impossibile, salvo casi eccezionalissimi, [illegible] la nell'iscrizione dell'immobile i mutamenti, che possono avvenire in seguito, successione, vendita, frazionamento [illegible] costituzione di ipoteca, non importano alcuna difficoltà. Non si fa che menzionare, sul foglio del Registro e sulla copia [illegible] ed assume il valore della primitiva. Ogni diritto non iscritto è inesistente.

In pratica, per vendere più facilmente e per acquistare più sicuramente, tutti accettano il sistema Torrens.

Oltre che dare una costituzione più solida alla proprietà, questo sistema [illegible] ti da ipoteca. Ma non basta: la possibilità che ha il proprietario di offrire momentaneamente, in pegno il certificato di proprietà, del quale egli non [illegible] qualsiasi mutamento alla sua proprietà gli permette di trovare il piccolo [illegible] una vera ipoteca. Il regime Torrens riesce dunque utile sotto tre aspetti diversi.

[illegible] infallibile per conoscere, in ogni momento la situazione di un immobile; [illegible] colazione degli immobili.

In Tunisia l'immatricolazione è stata [illegible] legge del 1 luglio 1885 [illegible] 17 [illegible] 1892 [illegible] vero sistema Torrens.

L'iscrizione ha per fine di liberare [illegible] questo titolo, accompagnata da una [illegible] dello immobile, è rilasciata al proprietario e tutte le convenzioni posteriori, per essere valevoli rispetto ai [illegible]

[illegible] nel *Journal Officiel* per un periodo di 10 giorni consecutivi. Una seconda inserzione fa conoscere la data, in cui il servizio topografico eseguirà la delimitazione provvisoria dell'immobile, specificando i confini indicati dal richiedente. La data della chiusura delle operazioni è altresì pubblicata nel *Journal Officiel* e da allora un periodo di 2 mesi è lasciato a chiunque abbia interesse per produrre opposizioni o rivendicazioni. Se queste hanno luogo, il Tribunale [illegible] al quale sono presentate le istanze delle parti, giudica inappellabilmente.

La decisione del Tribunale è comunicata al Conservatore della Proprietà Fondiaria e se i diritti del richiedente sono stati riconosciuti reali, si procede all'immatricolazione. Il titolo è iscritto sull'apposito Registro e una copia di esso è rilasciata al proprietario.

Le leggi del 1 luglio 1885 e del 17 [illegible] 1892 costituiscono una garanzia preziosa per le imprese [illegible] Esse assicurano la stabilità degli immobili, facilitano la loro trasmissione ed offrono infine una sicurezza assoluta ai prestiti fondiari. Ricevendo in pegno i titoli di proprietà, le Banche ed i capitalisti sono più che sicuri delle loro operazioni.

**Dott. M. Mariani**

---

# Suffragette di altri tempi

**La sopravvivenza dei morti attraverso la storia – La passione del giuoco Napoleone. Fox, Rowlansson, John Bland e la duchessa di Dewshire.**

Anche le donne e non le suffragette [illegible] Narra Americo Scarlatti in « Minerva » che allorchè Richelieu fondò la Accademia di Francia le donne di Parigi [ag]itarono e polemizzarono per sostenere il loro diritto alla conquista di qualche seggio, ma l'Accademia tenne duro, e non si lasciò vincere neppure dal furioso assalto dato alla [illegible] nel 1853 con formidabili artiglierie, fra cui gli articoli scritti in proposito da Giulio Simon e da Giorgio Sand. Gli « Immortali » non [illegible] 1854, [illegible] fosse derogato dall'infrangibile legge per la signorina di Scudery, la quale coi suoi romanzi sentimentali considerati ai suoi tempi quali capolavori, [illegible] pi dell'eloquenza di Charpentier, al quale, tra le altre cose, alludendo alla [illegible] l'Accademia osò dom[andare] [illegible] sta dunque, che le donne abb[iano il] potere di disporre esse dei nostri posti? Se vengono anche a sedervisi, che cosa rimarrà più a noi uomini? Più tardi le donne poterono tuttavia van[tare] [illegible] « ses entrées perpétuelles », diritto che le venne concesso con speciale solennità in segno di gratitudine per i bellissimi ritratti [illegible]

Se si considera che, sino a non molti anni innanzi le donne erano esclu[se] [illegible] donna, bisogna convenire che era già un [grand]issimo onore quello conces[so] [illegible] di poter sedere in tutte le assemblee degli « Immortali » sia pure senza diritto di voto e con l'obbligo di tacere! In Italia molte donne appartennero, nei tempi andati, alle Accademie [illegible] e corrispondenti dell'Arcadia, ma questa ormai una reliquia d'accademia... Ersilia Gaetani Lovatelli appartiene all'Accademia dei Lincei che ha aperto le sue porte per la [illegible]

× × ×

[illegible] turale che le anime degli eroi fossero ritenute le più degne di sopravvivere ai loro corpi.

[illegible] le anime degli eroi uccisi sul campo di battaglia salissero immediatamen[te] [illegible] eroi erano stimati capaci di reincarnazione o trasmigrazione talvolta, come [illegible] altro mondo, ove serbavano intere le individualità loro.

[Vi] è una specie di giustizia poetica, certi popoli primitivi classificavano le [illegible] vano allora perchè tali, non perchè [illegible] le prime persone credute atte a sopravvivere oltre la morte furono i sacerdoti e le sacerdotesse. Le arti [illegible] conseguire la vita ulteriore.

Al poeta e all'artista che con le loro opere perpetuano le gesta e le for[me] [illegible] concessa assai presto. Secondo la leggenda greca, accennata da Omero, il bardo e veggente Tiresia entrò nel regno dei morti in completo possesso della sua personalità, anima e cuore, profezia e canto. E molti popoli barbari, concedono questa facoltà ai poeti. Che l'arte favorisce [l'i]dea dell'immortalità scrive Alexandr [illegible] Chamberlain nel suo studio sulla sopravvivenza della Personalità Umana, dal quale abbiamo riassunto le su esposte osservazioni – e l'accompagna, risulta evidente dal fatto che gli Ebrei, i quali abotrivano le immagini [illegible] assai tardi afferrarono il concetto dell'immortalità personale, mentre i greci che nelle arti plastiche raggiunsero il massimo sviluppo, produssero Socrate, al quale Davidson attribuisce la scoperta di una « libera personalità ».

Quando l'umanità cominciò a rivolgere il suo genio alla rappresentanza commemoratica dei morti gloriosi, cominciò pure a credere fermamente nella loro immortalità personale.

× × ×

Il giornalista inglese Ralph Nevil [illegible]

Fra l'altro [illegible] si trova dimostrato [illegible] per il giuoco, generalmente [illegible]

Napoleone e Wellington amavano molto i giuochi a carte, ma come giocatori valevano ben poco. Nè giocatore [illegible] Blücher il generale prussiano che divise con Wellington la gloria di aver vinto Napoleone a Waterloo. Durante l'occupazione di Parigi egli perdette fortissime somme, giocando in un famoso circolo, il Palais Royal. Puntava delle somme cospicue, e quando perdeva diventava furibondo, si metteva a bestemmiare e a ingiuriare il « croupiers ».

Cercava di distogliere il figlio dal seguire il suo esempio, e a tale scopo gli diceva che non aveva alcuna attitudine per il giuoco. Un giorno il giovanetto gli si presentò per mostrar[gli] [illegible] bli che nella notte aveva vinto ad un ufficiale russo [illegible] – rispose il Blücher. Pochi minuti dopo il giovane aveva perduto tutto.

[illegible] Napoleone [illegible]

Altro appassionato del giuoco nell'epoca napoleonica fu il famoso oratore inglese Fox. A venticinque anni [illegible]

A trent'anni aveva dato fondo giocando tutto il suo ingente patrimonio, e si trovava crivellato di debiti, una volta in una sola partita durata due ore perdette 280 mila lire.

L'artista Rowlandson una volta ri[illegible] durata quarantadue ore. Una volta un certo Elfes famoso per la sua taccagneria, giocò ininterrottamente per due giorni e una notte, rimettendoci 75 mila lire.

Sulla fine del secolo XVIII e sul principio del XIX la passione del giuoco [illegible] Inghilterra [illegible] sopra una carta.

Sir John Bland in una notte perdette 800 mila lire e il famoso allevatore di cavalli, colonnello Mellish, giocò una partita che gli costò un milione di lire e un'altra perdette due milioni e 373 mila lire.

La duchessa di Dewshire [illegible] perdette 3 milioni di lire, e lord Stofton cinque milioni.

Di fronte alle perdite, i guadagni. Lo scrittore Caleb Cotton mise insie[me] [illegible] per procurarsi un collezione di quadri. Il generale Scott giocando a Whist [illegible]

[illegible] cata a un cuoco del Palais Royal. Trovandosi privo di danaro, stava a guardare il giuoco degli altri mangiando [illegible] Un giocatore assetato ne comprò uno per sei soldi. Il cuoco giocò i sei soldi al « biribi » e vinse sei [illegible] divennero 200 e [illegible] posso al « trenta e quaranta » [illegible] fu così fortunato da vincere 500 mila franchi.

A questo punto ebbe il buon senso di ritirarsi e investì il suo gruzzolo [illegible] rendita.

---

# Trappole

Poichè tutti i giornali ne parlano più che si trattasse del telefono senza fili, ne parleremo un po' anche noi.

Si tratta dunque di una nuova maniera di dar la caccia alle zanzare. Finora si è proposto, contro le larve il petrolio – pesci ed altre specialità poco geniale; contro le zanzare alate le trappole con petrolio, la dinamite [illegible] da fili invischiati, e da fili elettrici fulminanti il basilico, e tanti altri mezzi più o meno originali... e trappoleschi.

Un dottore del Texas ora vuol passare alla celebrità con un'altra trappola immaginosa che fa rimaniare col pensiero alle antiche e belle cacce coi falchi o girfalchi ammaestrati. Soltanto invece di questi rapaci e battaglieri ausiliari, il dottore di cui sopra avrebbe pensato di servirsi dei pipistrelli, ed una prova da lui fatta avrebbe dato il risultato di risanar dalla malaria... e dalle zanzare il paese da lui abitato.

Questo dottore ha costruito una torre a piramide tutta in legno, alta 12 metri, fornita di tutte le comodità moderne che un pipistrello evoluto e cosciente potrebbe esigere. In questa torre possono, dunque, alloggiare, in una voluttuosa semioscurità, migliaia e migliaia di pipistrelli, quali pagherebbero il fitto con due generi di prestazioni, una prestazione d'opera, prendendo solenni indigestioni di zanzare... malariche o non malariche: altra prestazione in natura, somministrando – in proporzione alle indigestioni fatte [illegible] di guano prezioso per l'agricoltura.

Come vedete si tratta di un'affare ottimo sotto tutti i rapporti.

E deve essere una delizia passeggiare la sera in quel paese [illegible] di pipistrelli, che ci accarezzeranno la faccia nel loro volo silenzioso. Ed è probabile che gli abitanti del fortunato paese illumineranno sfarzosamente la casa per attirarvi i benefici chirotteri a dare la caccia a quelle zanzare che potessero esservi rifugiate.

E così la Casa Bisleri di Milano può fare a meno di spedire colà il suo prezioso antimalarico l'Esanofele: sarebbe inutile, e probabilmente nessuno lo prenderebbe... tranne forse, il dottore di cui sopra.

---

# Fra un sigaro e l'altro

**La sinfonia dell'Aida.** A proposito della sinfonia del « Aida [illegible] » nel « Giornale d'Italia » racconta il perchè questa sinfonia non venne mai eseguita.

[illegible] pranzo al quale assisteva il celebre direttore d'orchestra maestro Franco Faccio, e precisamente [illegible] per la prima volta Otello, [illegible] perchè la nuova opera verdiana era senza sinfonia.

Perchè non ne ha all'opposto di « Aida » che ce l'ha.

Il maestro invitato a parlare di questa sinfonia che nessuno conosceva, spiegò il mistero.

Si tratta della prima rappresentazione dell' « Aida » alla « Scala ».

— Andò così — disse il maestro Faccio. [illegible] due sere [illegible] della « Aida » e il maestro Verdi [illegible] di Ricordi mi disse che invitassi per quella sera l'orchestra dovendosi provare la sinfonia dell'opera. Io non ne sapeva nulla, e cascai dalle nuvole ma obbedii senz'altro, e la sera, presente in teatro il solo Verdi, che aveva pregato Giulio Ricordi di starsene a casa, feci distribuire le parti a orchestra, salii al [mio] posto, e diressi come meglio potevo la sinfonia. Appena eseguite le ultime battute, l'orchestra scattò in piedi come un solo uomo, e applaudì freneticamente. Cessato l'applauso, il maestro, che stava rincantucciato in un palco, mi fece cenno che andassi da lui e mi disse:

Caro Faccio, l'orchestra ha suonato benissimo, ma mi duole d'averla scomodata inutilmente. Ritiro la sinfonia.

— Come? Come?

La ritiro, e non sarà mai eseguita. Non mi piace affatto.

— Tutte le mie insistenze continuò a dirmi il Faccio rimasero vane. Il Verdi fu irremovibile e quando quel benedetto uomo si ficca in testa un'idea, nessuno è capace di smontargliela. Ecco perchè la sinfonia dell' « Aida » è conosciuta soltanto da me e dai professori d'orchestra.

× × ×

Un dottore olandese Vorhees va facendo una crociata contro la veletta, [illegible] causa di nevrastenia [illegible] Protesteranno contro il severo verdetto del medico tutte le donne che amano chiudere il viso dentro il reticolato sottile di trina o di tulle che pare una custodia lieve e tuttavia efficace non soltanto contro le carezze rudi del vento, della brezza, del [illegible] Ma il medico è scrupoloso e parla in nome dell'igiene e della salute e porta al suo dire molte prove. Voi, signora, tossite nel vostro velo, Starnutate nel vostro velo, respirate sempre nel velo [illegible] il che è uguale a dire che vi deponete tutti i microbi che eventualmente potrebbe aver fabbricato il vostro corpo e assorbire tutti quelli che vi si sono raccolti dall'esterno. [illegible] la trama delle velette produce, sulla retina e sul nervo ottico un effetto disastroso. I primitivi disturbi [illegible] a lungo andare, producono a tutto il sistema nervoso ed ecco la nevrastenia, la terribile nevrastenia, occasionata dalla veletta!

# Cronaca Tripolina

## Una strana forma di vendetta escogitata da un arabo per colpire gli accusatori dei suoi fratelli

Qualche mese addietro mentre l'arabo Ali-ben-Msaud, suo figlio Msaud ben Alì ed il nipote che con vive con essi Mohammed ben Msaud erano in giro per le proprie faccende, la loro casa fu visitata dai ladri i quali fecero man bassa su tutto, portando via oggetti di vestiario, biancheria e denari.

Nel rientrare, le tre vittime allibirono constatando il saccheggio e, senza por tempo in mezzo si diedero attivamente a ricercare gli autori del furto. Per alcuni precedenti e per molte circostanze i loro sospetti si fondarono su quattro fratelli contro i quali sporsero regolare denunzia alla Pubblica Sicurezza.

Questa iniziò le dovute indagini e risultò in modo evidente la colpabilità dei quattro indiziati. Li fece senz'altro arrestare, rinviandoli al Tribunale dove ai primi di agosto avrà luogo il processo.

All'arresto dei quattro ladri sfuggi un loro fratello Ibrahim Bukel ben Said il quale era riuscito a dimostrare la sua innocenza. Ibrahim però, non contento di essersela fatta franca concepì un odio feroce contro coloro che avevano denunziato i suoi fratelli e meditò la vendetta la quale doveva essere abbastanza bizzarra e doveva ricadere tutta su di lui.

x x x

L'altro ieri a sera Ibrahim si presentò all'ospedale civile col capo avvolto in una benda insanguinata. Egli dichiarò di essere ferito di coltello alla fronte e di aver la schiena contusa da una terribile bastonata ricevuta.

Il medico di guardia lo visitò e gli riscontrò difatti tre ferite alla fronte prodotte da un'arma tagliente ed una ecchimosi alle spalle.

Dopo essersi fatto medicare, l'Ibrahim, col capo fasciato e con la schiena ricurva, si recò in Questura dal funzionario di guardia al quale narrò come egli un'ora prima fosse stato vittima di una violenta aggressione per opera di tre individui che egli aveva perfettamente riconosciuto nelle persone Alì ben Msaud, del figlio di lui Msaud ben Alì e del nipote Mohamed. Il fatto era avvenuto mentre egli usciva da un caffè in via del porto. I tre, che fino a quel momento si erano tenuti nascosti in un angolo della via, appena lo videro lo affrontarono. Egli non fece in tempo a fuggire, o, per lo meno a difendersi, e, mentre il Mohamed lo teneva fermo per le braccia, lo zio di lui lo colpiva alla fronte con tre coltellate e il cugino lo percoteva con un bastone alle spalle e, nello stesso tempo, lo depredava di quattrocento lire che conservava in una borsetta di cuoio che aveva alla cintura. Poi i tre, commessa la bravura si allontanarono rapidamente.

Data la verosimiglianza della versione, la Questura, come suo primo atto, fece senz'altro arrestare i tre accusati, ma contemporaneamente approfondì le sue indagini le quali assodarono in maniera irrefutabile la falsità della denunzia fatta dall'Ibrahim il quale altro scopo non ebbe di tagliuzzarsi la fronte e di percuotersi da se alle spalle con un bastone che quello di simulare un reato incolpandone i tre e far così le vendette dei propri fratelli.

La conclusione del medico dell'ospedale che lo medicò corroborarono le prove raccolte dalla Polizia contro l'Ibrahim.

I tre furono immediatamente rilasciati e il falso denunziante venne dichiarato in arresto tradotto al le Carceri del Castello.

---

### [illegible] Arrivi

Ieri l'altro proveniente da Bologna ov'erasi recato per una breve licenza ha fatto ritorno a Tripoli il professor Tommaso Casoni il quale sin da ieri ha ripreso le sue funzioni presso il nostro ospedale civile V. E. III.

### Avviso

Si porta a conoscenza del pubblico che la Società Elettrica Coloniale Italiana Impianti di Tripoli ha traslocati i propri uffici in Sciara Riccardo N. 166.

---

## Rinvenimento di una sciabola turca e di cartucce Mauser

Ieri l'arabo Mohamed ben Zaiolan di 45 anni di Tripoli procedendo alla pulizia del pozzo della moschea in sciara Giama el Drue rinvenne una sciabola turca ed una cartucciera con 26 cartucce da fucile Mauser che si affrettò subito a consegnare in questura.

### L'arresto di due ladri

Circa le 18 di ieri gli arabi Mohamed ben Haz di 21 anni e Giuma ben Maluk di 21 anni da Sfara entrarono nel negozio di generi alimentari del signor Zappasodi Remo da Roma al Suk el Harrar, e fingendo di voler acquistare delle sigarette involarono una cassetta di pastina preparata in scatolette del valore di lire sett[e].

Il Zappasodi accortosi della scomparsa della cassetta di pastina inseguì i ladri i quali furono arrestati da due agenti travestiti e condotti in Questura.

### L'arresto di un ladro

Nelle prime ore di ieri Muktar ben Dahu di 30 anni da Tripoli era fermo in Piazza della Legna in attesa di comprare delle stoviglie di terra cotta.

Ad un certo momento si sentì frugare nella borsetta che portava a tracolla e contemporaneamente vide un uomo che poco prima le era accanto, fuggire.

Accortosi del tiro birbone inseguì lo sconosciuto il quale in Sciara el Gharbi veniva acciuffato da due agenti di città e condotto in questura.

Egli è un certo Mohamed ben Ali Sadi di 28 anni da Cunati.

Addosso gli vennero sequestrate tre lire di monete d'argento.

### Una retata di ladri

Ier notte il pattuglione della Questura in Piazza del Pane arrestava Naser ben Mohamed di 43 anni, Milad ben Amur di 15 anni, Mohamed ben Hamed di 13 anni Hamir ben Ramadan di 17 anni e Giuma ben Mohamed di 14 anni perchè furono trovati [illegible] una quantità di tavole di provenienza sospetta.

Interrogati non vollero indicare il luogo dal quale le avevano rubate.

### Servo infedele

In piazza dell'Orologio esiste un negozio di generi alimentari di proprietà del Signor Cristo Calsapis di 34 anni di nazionalità [illegible].

Il Calsapis notava da qualche tempo la scomparsa giornaliera di una certa quantità di caffè dalla sua bottega.

Raddoppiata la vigilanza sul suo personale, ebbe finalmente occasione di sorprendere il ladro nel momento che sottraeva da un sacco del caffè e lo intascava.

Acciuffatolo faceva avvertire da un suo commesso la Questura che inviò due agenti i quali si [illegible] sarono del ladruncolo che risponde al nome di Fituri ben Mubarka [illegible] che conta appena 13 anni.

Interrogato dal funzionario di [illegible] della Polizia Giudiziaria il Fituri confessò di aver rubato in varie riprese il caffè.

Parte della refurtiva era stata da lui già venduta altra [illegible] ta nella sua casa.

---

## STATO CIVILE

### NATI

*Nati — Morti e pubblicazioni di matrimonio dal 15 al 22 luglio*

Vignoli Italo Ignazio di David — Mseca Fortuna di Ifra! Menichetti Livia Tecla di Argan! Labi Iolanda di Him[illegible] Gardo Giuseppe (nato morto De Bono Antonio di Giovanni Palano Rosario di Sebastiano Carrari Raffaele di Sealum [illegible] Vincenzo nato morto Ghilardini Giuseppina (nata morta) Tejele Ester di E[illegible] — Fellah Serina di Elia — Attun Fortuna di Iacob — Attar Antonio di Giuseppe Debase Rahele di Nissim — Semiref Giuseppa di Paolo.

### MORTI

Sazora Carmelo di 42 anni da Tripoli — Faleschini Umberto di 20 mesi da Gerusalemme — Seros Dani e Raffael (gemelli) di 10 giorni da Tripoli — Mulo Misa di 90 anni da Tripoli. — Lilanios Giovanni — Corso Paolo.

### PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Prima pubblicazione di matrimonio tra il signor Giovanni Gariglio di 25 anni da Torino con la signorina Acquilina Ester Marianna da Tripoli.

## BOLLETTINO METEREOLOGICO
### del 21 Luglio 1913

Barometro 761.5 Termometro minima 19.9, massima 28.5 Venti: velocità in km. all'ora 8; direzione NE — Umidità 65

---

## Il Travaso delle idee

### Senatus consulto

Palazzo Madama aspetta i nuovi ospiti. Chi son de[illegible] [illegible] gli onorevoli che [illegible] gislatura son dest[illegible] loro tomba Montecitoriale, e affisano lo sguardo ansioso sul Portone Palazzo del Senato. *ultima ra[illegible]*

C'è parecchi li fuori, che al tendono il cenno del loro adorato [illegible] po. Con Giolitti che hanno finora [s]ervito fedelmente, e che ora, in[g]rato, li tiene sospesi, rispondendo ai loro più [illegible] interrogativi con [illegible] [illegible] diffidio

Quest[illegible] n per cui il sozzetto [illegible] la *Planche del Travaso delle [idee]* questa settimana, che inoltre contiene le seguenti preziosissime gemme di umorismo:

[illegible]

---


GUGLIELMO FERRI
Redattore capo responsabile
Tipografia del giornale


## AVVISI ECONOMICI

*(Cent. 15 la parola: minimo L. 1.50)*



## Apertura del servizio merci ferroviario al pubblico

Dal 27 Giugno u. s. sulle linee Tripoli Zanzur, Tripoli Ain Zara, Tripoli-Chedua (Azizia), Tripoli-Tagiura, si è aperto al pubblico il servizio delle merci a dettaglio ed a carro completo, applicando le apposite « Condizioni e Tariffe » pubblicate dal Ministero delle Colonie per i trasporti sulle ferrovie della Libia e che sono ostensibili e vendibili nelle stazioni della Rete

### PARTENZE DA TRIPOLI PER

Azizia ore 6 — 14.50
Tagiura — ore 7 — 15.10
Zanzur ore 6.25 — 15.40
Ain Zara ore 7.30 (1)

### ARRIVI A TRIPOLI DA

Azizia ore 9.32 — 18.12
Tagiura ore 11.10 — 18.25
Zanzur ore 10.19 — 18.52
Ain Zara 10.30 (1).

—

(1) Questi treni [illegible] turno nei giorni 5, 10, 15, 20, 25 ed ultimo del mese.

---

## Prospetto provvisorio degli arrivi e delle partenze da e per Tripoli della nuova Società di Navigazione "Sicilia"

### ARRIVI

Martedì, ore 6.30 — Tobruk, Derna, Bengasi, Misurata, Homs, linea XII [illegible]

Mercoledì ore 6 — Palermo, Trapani, Marsala, Sciacca, Pantelleria, Tunisi, Susa, Monastir, Medhia, Sfax, Gabes, Djerba, linea XIII and.

Mercoledì 15.30 — (Catania) Siracusa linea IIIb ar[illegible]

Giovedì 11.30 — Genova spezia, Livorno, Napoli, Messina, Reggio Calabria, Riposto, Catania, Siracusa, Malta, linea XII and

Venerdì ore 14 — Napoli, Palermo, Trapani, linea V and

Sabato ore 5.30 — Misurata Sliten, Homs linea XIII rit

Domenica ora 15.30 — (Catania), Siracusa linea II and

Domenica ora 21.30 — Zuara linea XIV rit

### PARTENZE

Lunedì, ore 9 — Siracusa (Catania) linea II rit

Mercoledì, ore 11 — Malta, Siracusa, Catania, Riposto, Reggio Calabria, Messina, Napoli, Livorno, Spezia, Genova linea XII rit.

Mercoledì, ore 16 — Djerba, Gabes, Sfax, Medhia, Monastier, Susa, Tunisi, Pantelleria, Sciacca, Mazzara, Marsala, Trapani, Palermo, linea VIII rit

Mercoledì, ore 22 — Homs, Sliten, Misurata, linea XIII and

Giovedì ore 9 — Siracusa (Catania), II rit

Venerdì, ore 22 — Homs, Misurata, Bengasi, Derna, Tobruk, linea XII and

Sabato, ore 10 — Siracusa, Catania, Reggio Calabria, Messina, Napoli, linea I rit.

Domenica, ore 6 — Zuara, linea XIV and

Domenica, 8 — Trapani, Palermo, Napoli, linea V rit.

---

## Caporali e soldati!

Nelle ore che gli obblighi della vita militare vi lasciano libere, fate opera a voi stessi utile studiando le lingue moderne, le quali vi apriranno numerose vie quando tornerete alla vita borghese.

Un dottissimo professore ha compilato grammatiche e frasari per apprendere le lingue in poco tempo e senza bisogno di maestro.

| | |
|---|---|
| Grammat. tedesca | L. 4.50 |
| Gramm. francese | » 4.00 |
| Frasario ital.-inglese | » 4.00 |
| Frasario ital.-francese | » 4.00 |
| Frasario ital.-tedesco | » 4.00 |

### Importante

I nostri frasari contengono numerose e svariate corrispondenze commerciali di massima utilità pratica.

Dirigere le richieste, accompagnate dal relativo importo, **Amministrazione « La Nuova Italia » in ROMA Via della Vite, n. 3.**



---



## STORIE DI GUERRA

# L'albero fatale

### Racconto di GIUSEPPE DE ROSSI

— Sono i nostri e i francesi.... vedo i calzoni rossi.
— E gli altri?
— E' tutto un nuvolo denso di fumo.
— Ma gli altri, perdio!
— I russi?
— Sì... quelli che salivano...
— Salgono ancora... Aspettate... una parte si son fermati... C'è una fila di cannoni...

x x x

In quel momento un crepitare violento di fucilate scoppiò dietro alle nostre spalle, scendendo dalla vetta della collina che poco prima noi avevamo abbandonato alla difesa del maggior Corporandi e del capitano Chiabrera con le sue compagnie di bersaglieri.

— Siamo accerchiati, perdio!... gridò il capitano con una bestemmia agitandosi irrequieto, e spalancando gli occhi che parevano ardere di fiamme d'ira, di rabbia impotente e di vendetta.

— Di là salgono... di qua siamo attaccati...

— E a momenti lo saremo anche di sotto.

Poi, rialzando la testa, il capitano si volse nuovamente al soldato Catterè che non s'era mosso [illegible] d'un pollice dal posto dove era salito.

Guarda bene, Catterè... Là dove sono i nostri.

Due granate, in quel punto, piombarono fra gli ultimi alberi della costa, là ove erano state sistemate le vedette, scoppiando con un fragore orrendo che si ripercosse prolungatamente come il rotolio del tuono.

A basso, Catterè ... — urlò il capitano.

E d'un balzo fu nuovamente in mezzo ai suoi che, ad un lampo della sua spada, furon tutti in piedi in un attimo, col fucile imbracciato, pronti a far fuoco alla prima parola di comando.

Intanto i primi drappelli de nostri rimasti alla difesa degli ultimi ripari, cominciavano ascendere in fila tra piegandosi sopra di noi. E la cima del colle, in un'istante formicolò di nuova gente; un orrendo clamore barbarico ci colpì le orecchie e, dopo pochi istanti, non tanti quanti ne occorrono a raccontarlo la cosa, un baleno folgorante ruppe sulle nostre teste e la fitta caduta delle palle riprese a grandinar terribilmente intorno a noi.

Che fare?

Non avevamo alcun mezzo di difesa, nessun riparo e nessuna speranza.

I soldati cominciavano a balenare scompigliando le file che non più reggevano unite; i comandi si perdevano nel clangore degli scoppi violenti e la discesa di coloro che arrivavano disordinatamente impediva le mosse di coloro che già erano arrivati.

x x x

A quel baleno d'incertezza, rapido come il guizzar della folgore il maggior Corporandi, con l'uniforme sbrendolata, senza più al fianco il fodero della sciabola, una mano piagata e la faccia insanguinata, piombò in mezzo ai soldati e, brandendo alto la spada, con la voce tonante che pareva [illegible] il fragore della batta[glia] [illegible] grida come un ossesso

Fronte al nemico, perdio!

E afferra i soldati pel petto, li spinge alle spalle, li costringe alla fila, li scotola, li accarezza li sgrida, riaza i caduti, grida di tutti fa balenare il lampo del suo ferro sguainato; poi si trae celeremente da un lato.

Fuoco!... — urla con tutto il valore dei suoi polmoni.

E le scariche della nostra fucileria allora incominciano e si seguono regolarmente unite e vibrate, mentre le trombe, dietro un ordine del maggiore, squillano il segnale della ritirata.

A un punto improvvisamente, un cupo boato scoppia sopra alle nostre teste, non si [illegible] per il tempo levare in alto gli occhi che un vero gotto sonoro si ode, una ridda di fronde di foglie, di ramoscelli ci piove addosso e un degli alberi colpito in pieno da uno scheggiur di granata [s]pezzato a metà del suo tronco, precipita in mezzo alla radura, ingombrando a un tratto col suo rameggiare intricato il passaggio dei nostri.

Sotto a quel tronco v'era rimasto un soldato. E quel soldato era il povero Catterè.

Sapete però come finì quella giornata? Alle dieci il nemico era volto in fuga da ogni parte, e come suo ultimo rifugio cercava di concentrare i reggimenti decimati e sbaragliati fra le gole dei monti Corali e sull'altipiano di Machensie. Alle due del pomeriggio su tutti i punti il fuoco era totalmente cessato e l'esercito piemontese nel libro della storia sua registrava a caratteri aurei la luminosa vittoria della Cernaia.

FINE

# LA NUOVA ITALIA

إيطاليا الجديدة

250

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno II - Num. 204. — PRIMA EDIZIONE — Mercoledì 23 Luglio 1913.

ABBONAMENTI: Italia e Colonie. Anno L. 18 - Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza Via della Vite [illegible]

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI: Cronaca L. 1 piccola cronaca L. [illegible] necrologie L. 7.50, annunzi [illegible] nelle colonne di testo L. 2 ultima pagina [illegible] TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale, in ROMA [illegible] & BUONANNO [illegible]


# Il risveglio di una nazionalità

## Com'è sorta la grande Bulgaria

La Bulgaria, questo giovane regno che ha fatto stupire il mondo con le fulminee vittorie che hanno condotto per la terza volta i suoi eserciti fin sotto le mura di Costantinopoli obbligando la Turchia ad implorare la pace, è sorto, scrive il mio amico Vico Mantegazza trentaquattro anni fa all'indomani della guerra turco-russa sotto la forma di un modesto Principato: di un piccolo Stato vassallo sotto l'alta *suzerainetè* del Sultano.

L'intervento della Russia, scesa in campo per difendere e liberare dal giogo turco gli slavi della Penisola, assicurava l'autonomia al giovane Stato cristiano il quale non aveva ancora coscienza della propria nazionalità, che del resto, non era e non sarebbe stata riconosciuta dalle autorità ottomane.

Dal che appare molto evidente che allora « come fino a pochi anni or sono del resto » la questione d'Oriente, è stata soprattutto una questione puramente russa, in quanto che le ambizioni dell'impero slavo, vigilate e contenute in qualche modo dalle potenze Europee, tendevano appunto ad assicurare nella penisola Balcanica il risveglio della nazionalità ortodossa.

E furono le simpatie e gli incoraggiamenti di Pietroburgo, dopo i successi della insurrezione serba, che diedero i primi accenni della riscossa contro il secolare nemico.

Così nel 1877 le popolazioni macedoni mandano il primo memoriale al governo ottomano ma questo respinge tutte le proposte e continua nella sua opera di persecuzione a danno di un popolo oppresso, saccheggiato, derubato e massacrato nel modo più inumano e crudele sotto gli occhi dell'Europa civile.

L'anno dopo i Bulgari, convinti che il grido disperato lanciato al regime turco non valse a richiamare l'attenzione del mondo umano e cosciente, a nome delle stesse popolazioni si rivolgono ancora una volta all'Europa.

[illegible] una rivolta che aveva [illegible] dei [illegible] le, rassegnato e paziente durante il suo lungo martirio, il popolo bulgaro, ridotto agli estremi, senza distinzione di sesso e di età, si rivolge l'ultima volta ai governi cristiani d'Europa, per sollecitare da essi uno stato di cose che gli permetta di vivere non più come un [illegible] di animali, pronti sempre ad [illegible] re massacrati quando piace ai loro padroni, ma come uomini.

Domanda [illegible] sua completa autonomia, con un governo nazionale garantito dalle grandi Potenze Protettrici dei Cristiani d'Oriente, unico mezzo per poter vivere.

E la Russia per « aiutare e difendere [illegible] scende in campo fortemente ag[illegible] nel 1878 [illegible] della Serbia e del Montenegro come l'alleato nella [illegible] occidentale della penisola « mentre i Russi [illegible] in gran parte « le direttive [illegible] ora dall'esercito di Re Ferdinando.

L'autore osserva a questo punto che vi sono molte analogie, naturali del resto, tenuto conto dello stesso nemico e dello stesso obbiettivo, « fra gli avvenimenti svoltisi ora nell'ottobre e nel novembre 1912 e quanto accadde allora ».

Difatti gli eserciti russi, dopo la resa di Filippopoli, diressero le loro mire e concentrarono i loro sforzi su Adrianopoli, allora come adesso validamente difesa e fortificata. Ma la demoralizzazione dei turchi sconfitti su tutta la linea, la miseria, la fame e la mossa affrettata e fulminea dei russi, permisero al colonnello Strukoff di entrare col primo distaccamento di cavalleria russo nella città e di un [illegible] la resa.

Fu così che i russi, padroni di Adrianopoli, marciarono arditamente su Costantinopoli occupando *Ouzoun-Koepri* e spingendosi in due o tre giorni fino a Gallipoli. Il terrore a Costantinopoli fu enorme.

« Furono preparate le difese di Gallipoli e, per proteggere la capitale, fu scelta la posizione di *Tchataldja*, a circa quaranta chilometri, dove furono concentrate tutte le truppe disponibili ».

Contemporaneamente, gli eserciti della Serbia, Montenegro e Rumania ottenevano strepitosi successi. Il primo si impadroniva di Nisch, mentre i rumeni rompevano le file nemiche di *Viddino* e i montenegrini occupavano Dulcigno e Antivari.

Anche allora, come adesso, osserva ancora l'autore, si fecero i preparativi per la partenza del Sultano la cui dimora a Costantinopoli presentava non poche preoccupazioni e molti pericoli. E per salvare la capitale, la Sublime Porta si decise finalmente ad implorare la pace. Anche nelle trattative di allora si [illegible] parecchie analogie con quelle [illegible] recentemente da [illegible] di Maometto V. La caduta di Plewna [illegible] vasse la Turchia [illegible] le grandi Potenze invocando [illegible] la mediazione.

La sola Inghilterra, dopo che le altre potenze [illegible] qualche passo presso il gabinetto di Pietroburgo [illegible] padrona della situazione, rispose al governo Brittannico in termini brevi e recisi che, se lasciavano adito alla conclusione della pace, dimostravano d'altro canto la irrevocabile volontà di insistere nel riconoscimento del proprio diritto e del fatto compiuto.

Dove « l'analogia » è veramente perfetta « è nel modo col quale la Russia, conoscendo le astute lungaggini della diplomazia turca, impose, come ha fatto ora la Bulgaria, dei negoziati seri e decisivi; che « non fossero insomma negli [illegible] » [illegible] lo scontento.

L'armistizio, firmato il 31 gennaio, con la approvazione del Granduca Nicola di Russia, consentiva ai Russi di prendere possesso di alcune posizioni, mentre anni dopo, nella piccola città di S. Stefano, che « sorge su di una punta che s'avanza nel mar di Marmara » fu firmato il secondo ed ultimo trattato di pace, definito secondo [illegible] che venne lacerato al congresso di Berlino dal quale sorse finalmente libero, forte e unito il piccolo Stato dello czar Ferdinando.

Venendo a parlare del giovane czar dei Bulgari, del quale il mio illustre collega nutre quella [illegible] ammirazione e simpatia che, del resto, è legittimo dovere professare ad un monarca pieno di ingegno, di coltura e di buon senso pratico, bene osserva l'autore di [illegible] di Coburgo si deve soprattutto il pronto risveglio dell'anima del popolo Bulgaro; e non è chi non [illegible] con crescente entusiasmo l'opera costante, indefessa, piena d'amore, di abilità e di tatto del giovane e brillante ufficiale degli [illegible] che assurse ancor giovane al principato a soli ventisei anni e quando l'andare a fare il Principe del nuovo Stato Balcanico, era considerato come una pazza avventura medioevale e tuttaltro « [illegible] vra di rischi ».

Basta enunciare dei piccoli aneddoti riguardanti il giovane principe per dimostrare chiaramente su quali basi si fonda l'uomo di cui che i Bulgari, e non a torto, circondano di tanto prestigio e della devozione più profonda e della stima non priva di un eccessivo entusiasmo.

Un giorno a Chantilly, scrive il Mantegazza, il giovane principe entrò nella biblioteca dove stava scrivendo il Duca d'Aumale, suo zio, senza farsi annunziare.

Sorpreso per la visita inaspettata, il Duca d'Aumale non dissimulò un gesto non certo gentile al suo indirizzo, poi tutt'un tratto fece una grande risata esclamando: Povero Ferdinando, sen-sani... Facevo cenno l'Europa... Non ti avevo riconosciuto!

Durante un altro soggiorno a Parigi desidero visitare il *Palais Royal* che doveva evocare per lui tanti ricordi di famiglia. Pregò un alto funzionario del Ministero della Pubblica Istruzione di volerlo accompagnare.

— Ma sappiate [illegible] gli di che a[illegible] accompagnatore [illegible] qualche riserbo. Sono destinato ad essere assassinato uno di questi giorni. Vi sono delle bombe [illegible] per me.

E lo pregò quindi di aiutarlo a serbare il più stretto incognito [illegible] di non avvertire nemmeno della sua visita gli impiegati del *Palais Royal*.

L'indomani, all'ora stabilita Principe si recò al *Palais Royal* in una vettura molto modesta in [illegible] *complet* da viaggio e cappello di [illegible]

A un certo punto facendo il giro degli appartamenti, osservato [illegible] camera [illegible] raccomandazioni, e con voce commossa si lasciò sfuggire una osservazione.

Questa, disse, era la camera da letto di mia madre.

E per quel giorno l'incognito fu [illegible].

Lo czar Ferdinando parla benissimo l'italiano avendo passato in Italia parecchi anni della sua infanzia e perchè la Principessa Luisa parlava d'abitudine l'italiano.

Anzi — diceva il Re stesso al Mantegazza — non solamente parlava l'italiano, ma spesso e volentieri in napoletano, la qual cosa meravigliò una volta i rivenditori di corallo di Portici e di Torre del Greco, quando la Principessa Luisa vi si recò con lui per comperare alcuni oggetti.

L'uomo che regge attualmente i destini della grande Bulgaria e [illegible] coscenz[illegible] possiede [illegible] Egli ha il dono della propria, persona che è esatta, misurata, efficace colorita e quello di una memoria prodigiosa.

[illegible]

[illegible] Ferdinando [illegible] che un con[illegible] ha voluto ce[illegible] popolo leale, nobile e ca[illegible] riportava vittorioso il [illegible] la serena, fidente tran[illegible] della pace del lavoro e del progresso.

Ed è l'uomo!

FRANCESCO GERACI

# Adrianopoli è sempre bulgara?

## Le buone intenzioni di Ghennadieff

**SOFIA, 22 ore 19 — Iersera si sono ristabilite le comunicazioni con Adrianopoli. I dispacci ultimi ricevuti smentiscono recisamente la occupazione turca di Adrianopoli. In seguito a tali notizie il governo ha ordinato ai funzionari fuggiti da Adrianopoli e da altre località della Tracia di rioccupare senz'altro i loro posti. Il ministro Ghennadieff intanto ha diretto alle Potenze una nota in cui dichiara che affine di provare convincentemente che suo desiderio è il ristabilimento della pace in Bulgaria, ha inviato a Nisch due delegati ed ha inoltre ordinato alle truppe di evitare incidenti con le truppe rumene. Ghennadieff spera che le Potenze lo aiuteranno a porre termine a questa calamità di guerra.**

# I turchi entrano a Kir-Kilisse

**COSTANTINOPOLI, 23 ore 6 — Si assicura che un Irradè del Sultano ristabilisce le relazioni diplomatiche fra la Turchia e la Grecia.**

**I turchi sono entrati a Kir-Kilisse.**

# La triste situazione bulgara esaminata alla Sobranje

**SOFIA, 23 ore 10 — Il comandante dell'esercito turco in Tracia ha intimato la resa ad Adrianopoli. Il governo bulgaro è stato informato che la guarnigione di Adrianopoli sgombrò senza opporre alcuna resistenza. Alla Sobranie il ministro Rodoslavoff ha fatto una larga dichiarazione al governo esponendo gli avvenimenti e facendo appello ai vari partiti per far rispettare l'onore ed assicurare gli interessi della Bulgaria.**

**Il ministro Ghenadieff rispose che è missione del governo trarre il regno dalla crisi tremenda mediante una pace onorevole.**

**Le trattative con la Romania lasciano sperare in relazioni strette e cordiali, iniziandosi i negoziati anche con la Serbia e con la Grecia, essendo desiderio comune il fare una pace onorevole.**

# La Bulgaria vuole smobilitare

**VIENNA, 23 ore 11 — La Neue Freie Presse dice di essere stata informata circa la decisione della Bulgaria di smobilitare dimostrando così la sincerità delle sue intenzioni di fare la pace.**

# La Bulgaria deve considerarsi sconfitta

PARIGI, 21 — *L'inviato speciale del « Temps » manda da Hady Beylik, quartiere generale dell'esercito greco:*

*« Nel vagone che mi ha condotto ad Hady Beylik vi scrivo questo telegramma. Non ci troviamo nella piccola stazione di Hady Beylik, dove fin da stamane si trova il quartiere generale, nell'attesa che la riparazione [illegible] di andare più lontano. Sotto i grandi platani che circondano la Stazione sono le tende drizzate in gran numero ed una attività allegra regna fra i soldati. E caratteri [illegible] di questo giovane esercito [illegible] sono sorridenti. Essi hanno [illegible] Il primo piano della casetta bianca [illegible] si trova la stazione è occupata da Re Costantino, dal principe [illegible] hanno trovato un alloggio rudimentale. Lo stato maggiore occupa il piano terreno della casa, per il momento la sezione delle operazioni di questo stato maggiore è installata [illegible] e discute con Venizelos, che è arrivato contemporaneamente, a notte. Durante il viaggio che io ho fatto col presidente del Consiglio, l'ho interrogato sulle intenzioni del governo greco riguardo alla pratica russa che chiede la cessazione delle ostilità. Venizelos mi ha detto che a Sofia piuttosto che ad Atene ed a Belgrado, bisogna domandare una risposta. E la Bulgaria che ci ha attaccato — dice Venizelos — le sue armi sono attualmente sconfitte, è alla Bulgaria quindi che spetta di dire se si consideri [illegible] ad accettare le condizioni degli alleati. Queste condizioni saranno [illegible] dal modo di procedere della Bulgaria. Certo la Grecia e la Serbia non si presteranno al giuoco di permettere un armistizio [illegible] darebbe alla Bulgaria il tempo di rafforzarsi.*

*La firma dei preliminari di pace sarà compiuta sul campo di battaglia; si regoleranno le questioni [illegible] indennità di guerra, di [illegible] per i greci in Tracia. Ogni altra procedura sarebbe una follia con un avversario come la Bulgaria. Data la fermezza con cui Venizelos ha esposto l'opinione del governo greco, mi pare chiaro che la Bulgaria estera a dichiararsi vinta ed accettare le condizioni rigorose che [illegible]*

*A proposito di questi negoziati Venizelos è venuto a bella [illegible] Atene per conferire con Re [illegible] oggi stesso [illegible]*

[illegible]

*[illegible] Intanto si continua la lotta [illegible] accanimento, senza preoccupazioni del lato diplomatico. Si considera qui d'altra parte che la Bulgaria non accetterà la pace che quando non potrà farne a meno.*

# I rappresentanti della Grecia a Nisch

**ATENE, 23 ore 11 — Panos, ex ministro greco a Sofia, Alexandropulos ministro greco a Belgrado, Rhangabe, capitano di cavalleria, sono rappresentanti della Grecia nel convegno per le trattative di pace a Nisch.**

# Le condizioni greche per la pace con la Bulgaria

ROMA, 23 — Come telegrafa da Atene alla « Tribuna » il « Cronos » pubblica una notizia, che dice [illegible] secondo la quale le condizioni di pace che i rappresentanti greci proporranno al convegno Nisch sarebbero le seguenti: 1. Estendere la frontiera Bulgaro-greca fino a Macri, questa città compresa, includendo in territorio greco anche Xanti Velna, dza, Neurocop, Strumitza dove comincerà la frontiera bulgaro-serba. 2. L'indennità di guerra oltre al [illegible] 3. Smobilitazione dell'esercito entro un termine da stabilirsi. 4. Garanzia per la sicurezza della vita, dell'onore e degli averi dei greci che passeranno sotto la Bulgaria. 5. Un termine di tre a quattro giorni per l'accettazione di tali condizioni.

I rappresentanti [illegible] ranno ogni nuova battaglia [illegible] nuovo sacrificio e faranno [illegible]

# Dall' Italia

## Suicidio di un maniaco al Consolato germanico a Genova

GENOVA, 19 — Ieri si presentava al consolato germanico il professore [illegible] di un liceo di Berlino. Al console disse di [illegible] affetto da mania di persecuzione e ricercato dalle autorità della sua nazione come responsabile di gravi delitti inviando il console a rilasciargli un biglietto di identificazione.

Il console capì che aveva a che fare con un pazzo; comunque promise d'interessarsi.

Più tardi il professore faceva ritorno al consolato per avere una risposta nella attesa sedette sopra un divano e ingoiò una sostanza venefica. Poco dopo colpito da fortissimi dolori fu trasportato all'ospedale dove giunse cadavere.

E' risultato trattarsi di un povero maniaco. Indosso aveva il portafogli con 400 marchi e 20 franchi.

# Una tragedia a Menfi

PALERMO 23 — Telegrafano da Menfi provincia di Girgenti essere [illegible] avvenuta una impressionante tragedia. Sulle prime ore del mattino da una casa in via Cavour si udirono echeggiare parecchi colpi di fucile e grida disperate di aiuto. Molti accorsero verso la casa d'onde erano partite le grida che era quel la segnata col N. 116. Si trovò la signora Angelina Labocchi in una pozza di sangue gravemente ferita il braccio sinistro con in mano ancora una rivoltella. Sul letto giaceva un grazioso bambino di cinque anni con la testa completamente [illegible] colpi di arma da fuo[illegible] materia cerebrale fuori [illegible]

[illegible] delitto grava ancora il [illegible] La cittadinanza è impressionata [illegible] perchè mai a Menfi si [illegible] un delitto così feroce. Si spera che le Autorità facciano la [illegible]

# I ministri Credaro e Nitti a Tirano e Grosotto

TIRANO 23, ore 10 — S. E. Credaro e S. E. Nitti visitarono ieri lo impianto idroelettrico rimanendo poi a colazione, essendo presenti mons. Bonomelli e tutte le autorità. S. E. Nitti e mons. Bonomelli e gli altri brindarono applauditissimi. Nel pomeriggio intervennero a Grosotto dove inaugurarono una lapide all'ing. Ponzo. S. E. Credaro parlò applauditissimo. Seguì un sontuoso banchetto.

# Vittorie spagnole al Marocco

TETUAN 23 — Una grande accolta di indigeni essendo segnalata nel [illegible] di Sabine 4 colonne [illegible] mattino per di[illegible] dalle artiglierie [illegible] Le colonne spagnole incendiarono sei villaggi due dei quali molto importanti e presero un considerevole bottino e [illegible] numero di mor[illegible]

Le truppe spagnuole ebbero un tenente morto un maggiore ed un capitano due tenenti e 59 soldati feriti.

# La follìa suffragista

## Pistolettate e trappole da topi nell'aula dei Comuni

LONDRA 23 — Durante la discussione della Camera dei Comuni del progetto per il voto unico a ciascun elettore come si sa in Inghilterra ora si può essere più volte elettori per titoli diversi un individuo della tribuna pubblica gridando Giustizia alle donne sparò dei colpi di pistola mentre un altro individuo gettava nell'aula sulle teste dei deputati una manciata di opuscoletti e una quantità di trappole da topi. Entrambi furono subito afferrati e trascinati fuori dai poliziotti.

La pistola non era che un giocattolo da ragazzi ma siccome non lo si seppe che dopo la commozione della Camera fu intensa e si credette ad un attentato.

Le trappole di topi costituiscono un simbolo. Infatti le suffragiste hanno battezzato col nome di « sistema del gatto e del sorcio » la legge recente a termini della quale le suffragiste condannate che vengono rimesse in libertà provvisoria rifiutando ogni nutrimento sono rimesse in prigione appena terminata la loro convalescenza e sono obbligate a scontare integralmente giorno per giorno la pena di prigione cui sono state condannate i giorni di libertà provvisoria non venendo computati.

Le suffragiste a Liverpool tentarono di rompere i cordoni della polizia e di avvicinarsi al Re mentre passava col suo seguito nella Lord Street. Non essendovi riuscite si recarono a rompere a colpi di spranghe di ferro la vetrina di un negozio di mode. Esse vennero arrestate.

# I primi passi di Wagner nell'agone scenico

[illegible] uomini [illegible] biografo di... sè stessi! Per male che uno si conosca, si conoscerà sempre meglio che non il primo venuto che il più delle volte lo conoscerà soltanto di fama e che per quanto impegno metta a immedesimarsi con lui, resterà sempre... sè stesso!

Splendida conferma di questo vol[illegible] estetico sono, tra i [illegible], Gothe e Wagner; entrambi ci hanno lasciato una Autobiografia che [illegible] da sola tutta un [illegible] e con le loro [illegible] opere contribuirà a trasmettere il loro nome alle più lontane generazioni, proprio come le « Confessions » quelle di Rousseau.

Chi — per prendere un altro esempio sulla bella terra di Francia così cara a Maria Stuarda — non capisce meglio la musica di Berlioz dopo averne letta d'un fiato la deliziosa autobiografia, uno dei più affascinanti romanzi della letteratura gallica?

Chiunque si sia abbandonato all'incanto di tali letture, può non soltanto [illegible] famigliari [illegible] illustri autori che non [illegible] di penetrare più addentro [illegible] aggiunsero [illegible] naturale. Altra fonte di diletto [illegible] letture, le analogie [illegible] riscontrano sovente tra persone [illegible] e [illegible] l'uno all'altro come il Polo [illegible] a quello Sud.

[illegible] aveva appena dieci anni e [illegible] liberamente tra le quinte del Teatro [illegible] recitava la Compagnia [illegible] che aveva accompagnato [illegible] il corpo d'ocean [illegible] ben presto il piccolo [illegible] figlio di attori di questa [illegible], per lui [illegible] il suo primo tentativo teatrale [illegible] la propria superiorità, stroncò con la insen[illegible] d'un critico provetto.

Le prime impressioni, le prime me[illegible], di Wagner, si collegano al teatro. Quell'eccellente pasta d'attuario [illegible], suo padre, incorreva nella [illegible] virtuosa sposa, per [illegible] freddare la minestra, per [illegible] presso belle attrici; la gio[illegible] della madre, un dramma di a[illegible] in un istituto di educa[illegible] a spese d'un ignoto be[illegible] madre, sotto cui si [illegible] che un prin[illegible] quando egli, [illegible], era venuto [illegible] a mancarle, e s'era [illegible] un matrimonio consigliato [illegible] senso più elementare. Il [illegible] del padre, l'autore dram[illegible], attore, pittore, Geyer, dopo [illegible] crescente degli or[illegible] la sua idea [illegible] qualcuno o del pic[illegible].

[illegible] fratello maggiore, dotato [illegible] bellissima voce di tenore, [illegible] allo studio della medicina e si [illegible] l'istigazione di Weber, l'autore del « Freyschütz ». Re[illegible] della maggiore, esordì a [illegible] nella « Cenerentola » di Rossini, all'Opera Reale di Dresda, con successo che non le venne mai meno. Cantante di qualche nome fu [illegible] Clara. Il padre [illegible] permanentemente scrittu[illegible] al Teatro Reale di Dresda, era [illegible] che il futuro autore del Lohengrin, [illegible] a beneplaci[illegible] al fascino che il [illegible] su di lui. Non meno [illegible] la madre, donna di na[illegible] entusiasta, una sensualissima, tro[illegible] famiglia c'eran già abba[illegible] artisti di teatro.

[illegible] pubbiso su di me [illegible] le esercitò per il [illegible] in termini quasi pa[illegible] del bello e del grande. In quanto a me, dal [illegible] escluso il tea[illegible] soltanto alludere [illegible] la musica o alla pittura, mi minacciava poco [illegible] della sua maledizione, se [illegible] fossi dedicato al teatro ». Il che non tolse che poco dopo ag[illegible].

Rammento che per solennizzare il ritorno del Re dalla captività napoleonica, si organizzò una rappresentazione [illegible] con [illegible] Weinberg an[illegible] « Vigna sull'Elba », con musica di Carlo Maria Weber (direttore allora d'orchestra), e che io vi figurai, stretto nella maglia con le aluccie sul dorso, in una graziosa posizione faticosamente appresa, in un quadro vivente ».

In ricorrenze famigliari i figli sorprendevano i genitori con commediole di loro fattura, in una parodia della « Saffo » del Grillparzer [illegible] Riccardo mascherato al coro dei monelli che attorniano il carro trionfale di Faone. Trovato tra le robe [illegible] dal padrino un teatrino di marionette pel quale egli stesso aveva dipinto gli scenari, il giovanetto si propone di valersene « per dar corpo e consistenza alle mie prime impressioni teatrali. Volevo sorprendere i miei con una rappresentazione su di questo teatrino. Scolpii, lasciò imma[illegible] ognuno con quanta goffag[illegible] verso marionette, raffazzonai [illegible] necessari con randelli di [illegible] al guardaroba teatrale [illegible] mie sorelle e così mano al [illegible] dramma cavalleresco le cui parti [illegible] provare con i miei [illegible]. Disgraziatamente, appena [illegible] prima scena le mie sorelle po-

sero la mano sul manoscritto e presero a dileggiarmi senza pietà: per [illegible] tempo mi fecero intronare le o[illegible] mio grande sdegno, d'un [illegible] dell'angosciata amorosa: « Odo già il cavaliere trottare! (trabsen[illegible]

L'analogia tra Gothe e Wagner è [illegible] veramente sorprendente, nella casa paterna di Gothe in Francoforte ammiriamo ancora il teatrino su cui egli fece le sue prime armi teatrali e le marionette con i ricchi costumi ch[illegible] la di lui madre non sdegn[illegible] cucire di propria mano un teatrino [illegible] nella storia dell'arte ha maggiore [illegible] dei grandi teatri. Gothe avendo presa la prima idea del « Faust » da una rappresentazione di burattini.

Wagner nutre un vero feticismo, non solo per il teatro, ma per quanto v'è annesso e connesso, specialmente per l'eterno femminile che dal teatro non si può disgiungere.

« Ho già detto che nella nostra famiglia non si faceva sfoggio di tenerezza specialmente di quella tenerezza che si manifesta con carezze, ma il trovarmi sempre in quell'ambiente esclusivamente femminile non poteva a meno d'esercitare un forte contraccolpo sulla mia sensibilità: il tono in famiglia ed irrequieto tempestoso anzi, ma appunto perciò, tutti gli altri attributi della femminetà, specialmente in quanto connessi col teatro, esercitavano su di me uno stimolo che giungeva sino alla brama ».

La sua esuberante vitalità, la sua invadente personalità, irrompono prestissimo, ad ogni proposito, tutto addita in lui l'essere predestinato a soggiogare la massa e gli individui, sia nella vita ordinaria, sia dal palcoscenico, poesia o musica, i due demoni che lo stringono in un amplesso cui nulla varrà mai a sottrarlo, gli eroi greci, gli son famigliari assai prima che non quelli dell'Ebba e del Walkalla, la sua inclinazione ai costumi teatrali, allo sfarzo degli arredi, la sorprendente facilità con cui passa da periodi d'ascetico raccoglimento, ai bagordi, al giuoco, alle risse, tutto contribuisce a fare di lui un mirabilissimo istrione. Durante una gita pedestre non sdegna stendere la mano ai fortunati che gli passano accanto in una carrozza. Arrivato in assetto da perfetto vagabondo in un sobborgo di Praga, e desolato che sua mala stella lo faccia imbattere proprio nella carrozza di certe aristocratiche amiche delle sorelle, e corre a rintanarsi a casa.

« Mia prima cura fu di ridare alla mia faccia il suo naturale colorito ».

« A tal uopo sacrificai due giorni interi, durante i quali portai completamente sul viso compresse di prezzemolo ».

« A quindici anni, sul punto d'essere ignominiosamente espulso dal ginnasio, tenta di rabbonire la famiglia, presentandole lo scartafaccio di uno spettacolossimo dramma da lui perpetrato in segreto, un raffazzonamento di Gothe e di Shakespeare: « Leubald und Adelaide »! In realtà non era che una variante dell' « Amleto », consistente in questo, che il protagonista eccitato dalla apparizione dello spettro del padre, ucciso in condizioni analoghe a quelle del padre d'Amleto, stermina tutta la prosapia dell'assassino, meno figlia, Adelaide, salvata da un amatore che ella disdegna e cui ella viene rapita da un cavaliere predone, sterminata anche tutta la famiglia del salvatore disdegnato, il vendicatore si accinge ad assaltare il fortissimo maniero del predone; questi però riesce a prenderlo prigione, lo getta in un carcere sotterraneo insieme alla giovinetta al cui sangue egli agogna, ella, ignara di tutto, riesce a fuggire con lui, naturalmente i due giovani ardon subito d'ardentissimo amore; Leubald, alle prese tra l'amore e lo spettro del padre che non gli dà tregua ed a cui ora s'aggiungon gli spettri de' di lui uccisore e dei suoi congiunti, si rivolge ad una fattucchiera perchè lo liberi da così atroce incubo; i sortilegi della strega restan però senza effetto. Nella sua disillusione il frenetico giovane uccide anche lei, che ha però tempo di suscitargli contro di lui anche tutti i mali spiriti della di lei treggenda. Disperato, Leubald, soffoca Adelaide (nome datole in omaggio a Beethowen) e muore sulla morente ».

Orrore della famiglia, costernazione generale. L'autore si consola però con la seguente riflessione: « Tutti mi rompevan la croce addosso per così strambe tendenze artistiche e per tutto il tempo sprecato, io però trovavo in me un conforto veramente sui « generis », ciò che nessuno sapeva quello che sapevo io, chè per giudicare il mio [illegible] bisognava conoscere anche la musica della quale avevo deciso di rivestirlo e cui avrei posto mano quanto prima ».

Ma nella musica non era migliore scolaro che in umanità. La famiglia allarmata voleva che imparasse a suonare almeno un istrumento. « Siccome dichiarati calorosamente che per me la « musica » consisteva nel « comporre » e non già nel « suonare un istrumento », così decisero che prendere lezioni regolari d'armonia da quello stesso Muller da cui le aveva già prese segretamente prima, restandogli debitore dell'onorario. Da parte mia promisi di riprendere seriamente i miei studi ginnasiali, ma ben presto ambo gli insegnamenti divennero per me una vera tortura; le aride lezioni d'armonia mi ripugnavano sempre di più, mentre continuavo a concepire e comporre fantasie, sonate, « ouvertures » di mia testa: mi ricordo che in questo fantastico modo, senza la minima nozione di composizione istrumentale, riescì a mettere insieme un pezzo assai lungo che all'atto pratico risultò essere una scena per tre voci di donna cui seguiva un'aria di tenore ».

Ad iniziarlo nelle regioni eccelse dell'arte fu il Weinlich, il rigido cantore della « Thomaskirche » di Dresda; acconsentì a dargli lezione soltanto alla condizione imprescindibile che sino a che non avesse imparato a ben maneggiare i ferri del mestiere si asterrebbe dal comporre, poi gli la[illegible] le briglie sul collo, acconsentendo persino a comporre a gara con lui, sinchè un bel giorno lo colmò di gioja con questa esplicita dichiarazione: « Questa (una doppia fuga) la può fare incorniciare, ora io non ho più niente da insegnarle ».

Un melomane mezzo scemo, lo zimbello di tutti, per quale aveva concepito una strana simpatia, lo presentò al pubblico, inducendo una banda militare a suonare in un ritrovo popolare una sua aria.... per istrumenti a fiato. La significante conoscenza si rinnovò nel Teatro Civico di Lipsia. aveva composto una « ouverture » [illegible] Colombo » [illegible] maggiore [illegible] alle [illegible] compiendo a scrivere la musica per [illegible] in nero per gli strumenti in [illegible]. Nell'allegro, ogni quattro battute [illegible] di grancassa.

« I « neri » — racconta Wagner stesso — attaccarono brillantemente i « rossi », interrotti sempre, come ho detto, da quel tal colpo di grancassa, intonaron l'allegro; quale effetto producessero poi i « verdi » irrompenti dalle profondità dell'orchestra, e « verdi, rossi » e « neri » insieme, io non saprei dire, perchè quel fatale colpo di grancassa ripetutosi con studiata perfidia mi frastornò talmente da farmi perdere la padronanza di me. Sentivo i vicini, attorno a me, battere il tempo e preannunciare il ritorno di quel malaugurato colpo di grancassa; ciò che soffrissi io che sapevo pur troppo quanto esatti fossero i loro calcoli, nessuno saprà mai. Non vidi più nulla, non sentii più nulla: quando la ouverture », nel cui finale avevo evitato gelosamente ogni volgar[illegible] cessò, all'impensata di tutti, mi parve di svegliarmi da un sogno angoscioso; qualsiasi stupore possa avere mai prodotto su di me una fantasmagoria del mio prediletto Hoffmann, esso è nullo in confronto a quello in cui questo finale piombò gli spettatori. Non una disapprovazione di sorta, non critiche, non fischi, non risa, solo vidi dipingersi sul viso di tutti un attonimento come per un fatto mai avvenuto prima. Alzarmi, attraversare le panche della platea per avvicinarmi all'uscita, fu per me un angoscia indicibile. Chi dirà mai il mio strazio ripassando dinanzi alla « maschera », chi lo sguardo con cui mi squadrò? Quello sguardo fece su di me tale effetto che per molto tempo non posi più piede nella platea del Teatro Civico di Lipsia ».

L'eccessiva sonorità, ecco il suo cattivo genio! Delle « Fate », la sua primissima opera (tolta dalla « Serva Serpente » del nostro Gozzi), non riuscì a fare rappresentare che l'introduzione a Lipsia, nel Gewandhaus, celebre sala di concerti, un [illegible] po banda militare ne riportò tale impressione che s'esibì d'iniziarlo nell'uso delle timballe turche!

Nel 1834 — non ha che 21 anno — lo troviamo maestro concertatore e direttore di orchestra al Teatro Civico di Magdeburgo. Vi resta due anni in condizioni disastrose. Spera di rimpinzare un po' lo smunto borsellino organizzando un « festival » musicale. La celebre cantante Devrient Schroeder che per il suo orecchio e il suo cuore era identica con la stessa Euterpe, fa un viaggio apposta per prestargli la di lei cooperazione. Il pubblico crede ad una mistificazione, i prezzi aumentati finisco nel metterlo di malumore, i più se ne restano in casa e per una volta tanto ebbero buon fiuto. Sul programma vi era anche la ormai famosa « ouverture » del « Cristoforo Colombo ». Tre paia di trombe diversamente intonate vi esprimono le angoscie e l'esultanza finale del navigatore glorioso ma nella stretta sala d'un albergo producon un tale pandemonio che nessuno capisce più nulla; seguì la famosa composizione di Beethoven, la « Battaglia di Vittoria » con salve d'artiglieria e moschetteria, « trombe o corni duplicati, triplicati »: « Battaglia come più feroce non si svolse mai in una sala di concerto, l'orchestra si gettò con forze schiaccianti sullo scarso pubblico che rinunciando ad ogni proposito di resistenza, si volse in fuga precipitosa, un si salvi chi può generale, talchè la festa per la vittoria di Wellington degenerò in intime espansioni tra me e l'orchestra ».

Ancora peggio quando si trattò di dare la sua prima opera « Il Divieto di Amore », tolto da lui stesso dal « Mass for mass » di Shakespeare, ma ribattezzato per volere della censura col titolo, la « Novizia di Palermo ». L'impresa era fallita i cantanti, alla vigilia di sbandarsi consentirono a rappresentarla soltanto per deferenza all'autore, ma nessuna forza umana poteva indurli a studiare la parte, nessun sortilegio infernale poteva supplire alle loro sicogurate deficienze; non si stamparono nemmeno i libretti; nessuno capì nulla nè del soggetto nè della partitura, l'esito fu addirittura catastrofico. Purè si sarebbe rappresentata una seconda volta senza le complicazioni alle quali lo stesso Wagner ci inizia: « Un quarto d'ora prima del principio, in platea e nei posti distinti, io non vidi che i coniugi Gottschalk e, strano dirsi, un ebreo polacco in completo assetto nazionale. Ciò non ostante mi lusingavo che altri spettatori sopraggiungerebbero quando sul palcoscenico si svolsero scene le più stupefacenti. Il signor Pollert, il marito della mia prima donna (Isabella) s'imbattè nel secondo tenore (Claudio), bellicoso giovanotto contro cui da tempo nutriva fondati rancori e, dopo essersi assicurato dal buco del sipario della scarsità del pubblico, credette finalmente giunta l'occasione di prendere giusta vendetta dell'amante di sua moglie, senza che ne risultasse eccessivo danno all'impresa; fatto sta che gli fu addosso e lo conciò sì malamente con pugni e calci che il malcapitato dovette rifugiarsi in camerino con la faccia tutta in sangue. Isabella, informata di quanto accadeva, accorse disperata, ma il furibondo marito colmò anche lei di così poco amorevoli carezze che cadde in convulsioni. La confusione sul palcoscenico era al colmo, ognuno prese parte pro o contro qualcuno, per poco l'episodio non degenerò in una mischia generale, era come se tutti ritenessero quella malaugurata sera come appropriata per un rendiconto generale di torti presunti o reali. Certo è che in seguito al divieto d' ... del signor Pollert gli amanti si trovavan nella impossibilità di cantare. Al direttore di scena non restò altro da fare che escire alla ribalta ad annunziare che per « impedimenti imprevisti » la rappresentazione non poteva più aver luogo.

Questo fu l'epiloge della mia carriera di compositore e direttore d'orchestra in Magdeburgo, carriera cui mi ero accinto con tante speranze e con non lievi sacrifici ».

Certo i primi passi di Wagner nel l'agone scenico non furon molto confortanti, ma in confronto alle difficoltà che dovè vincere per ottenere poi la rappresentazione dei capolavori che dovevano poi collocare il suo nome fra i più fulgidi astri musicali, son pur sempre rose e confetti!

Ma quale ammonimento, quale conforto, l'esempio di lui per tutti i suoi emuli! Che se poi contrapponiamo l'autoconfessione di questo poeta dei suoni a quella del gran musicista della parola, Gothe, allora non potremo più dubitare che il più nobile attributo del genio è la serenità, l'equanimità.

Se l'avesse avuto, Wagner sarebbe oggi il Gothe della musica!

ERNESTO GAGLIARDI

# LA MAGGIOR CURIOSITA' STORICA VIVENTE

## Un centenario che ha visto Napoleone a Sant' Elena

Rileviamo da La « Nazione ».

L'altro giorno un abbonato della « Nazione » che sta a Parigi ed il quale si vanta da buon fiorentino si rammenta di noi inviandoci qualche notizia curiosa e interessante, ha scovato e visitato un veterano centenario che si rammenta bene di Napoleone il Grande che visitò e col quale parlò a Sant'Elena.

Stralciamo dalla lettera dell'abbonato la descrizione di questa visita e del colloquio.

Ieri nel pomeriggio in una cameretta interna di una corticella di una casuccia nei suburbi di Parigi io ebbi la fortuna di stringere la mano di un vecchio che può vantarsi di avere avuto nella sua mano la mano di Napoleone ed ho udito il suono di una voce che forse, anzi senza il forse, è la l'unica voce vivente che abbia quasi cento anni fa risuonato gli orecchi di Napoleone.

L'interessante vegliardo il quale si ricorda il passato con esattezza cinematografica si chiama M. Pietro Shamel Roy. Ha [illegible] la bellezza di 105 anni e suo padre era un soldato di ordinanza che passò quasi tutta la sua vita a fianco dell'Imperatore, come suo domestico o « attendente intimo » per riferire l'esatte parole del figlinolo superstite.

Nato nel Palazzo di Versailles fu uno dei compagni di giuoco del Re di Roma.

Monsieur Pierre come tutti lo chiamano nel vicinato ove è popolarissimo e venerato — si ricorda di aver veduto l'Imperatore tre volte e tutte tre a Sant'Elena dove lo condussero a far visita a suo padre il quale aveva seguito Napoleone anche sulla via dell'esilio. Egli lo vide poi per l'ultima volta sul suo letto di morte.

Il vecchio Pietro abita in due stanzette che sono dei veri e propri depositi di ricordi napoleonici di tutte le qualità. I muri di una camera sono addirittura tappezzati di ritratti di Napoleone in tutte le età e in tutte le foggie. Qui Monsieur Pierre ha il suo letto sui sopracoperta è una bandiera napoleonica. E' sempre un bell'uomo con una fisionomia aperta e lineamenti vigorosi che il tempo ha sciupato ma non distrutto; ha il naso aquilino e dei lunghi fluenti abbondanti capelli bianchissimi che gli scendono sulle spalle come matasse di seta. Sulla testa porta un berretto di velluto nero gallonato di oro e con la « N » napoleonica.

La sua voce è tuttora chiara. E quando io gli accennai a Napoleone ed alle sue gloriose ricordanze che fanno di lui un documento storico vivente, egli commosso esclamò con accento di fierezza e di lieto animo:

« Oui, j'ai vu l'Emperaur ».

Egli mi descrisse con molta lucidità le sue ricordanze della adolescenza e il pensiero e la fortuna di poter parlare con chi era un ragazzo cento anni fa mi impressionarono molto.

Mi raccontò che quando si recò a visitare la prima volta il babbo a Sant'Elena era un ragazzetto e che il terribile guardiano di Napoleone quell'antipatico secondino di sir Hudson Lowe lo sospettò di essere stato incaricato di consegnare qualche lettera sospetta all'Imperatore.

— Mio padre — racconta il vecchio — aveva chiesto licenza per ammettermi alla presenza dell'Imperatore ed io fui condotto dinanzi a Sir Hudson Lowe. Egli mi domandò se io avevo alcun messaggio per l'Imperatore. Risposi di no. Ma non ci credette. Ordinò che mi si frugasse ma non avendomi trovato niente addosso mi fu permesso di vedere l'Imperatore. Mi avevano insegnato la maniera con la quale io avrei dovuto salutare l'Imperatore, facendo cioè, una profonda riverenza, ed inginocchiandomi col ginocchio destro e con una mano sul cuore.

Napoleone mi disse subito di alzarmi, mi accarezzò sulla testa e mi disse: «Tu sei un amico piccino, ma fido e fedele ». Avevo dodici anni. Gli occhi neri, penetranti dell'Imperatore mi entrarono nell'anima e non li dimenticherò mai. Morirò con quello sguardo supremo davanti.

Fra i tesori napoleonici del vecchio Pietro c'è una piccola bambola con la quale si divertiva il piccolo Re di Roma. La tiene religiosamente custodita, ed avvolta in parecchi fogli di carta satinata. — E' proprio quale era quale la lasciò il Re di Roma fanciullo. E' un po' sporca, è vero, ma così me la dette: furono proprio le sue piccole mani che la sporcarono in tal maniera.

All'età di quarantun anno Pierre Shamel Rohy prese parte ai moti rivoluzionari del 1848 ed ebbe il ginocchio sinistro, mentre ci si batteva sulle barricate per le vie di Parigi, colpito a buono da una palla... Fu per parecchi anni « vestiarista » dell' « Opera ». Ha in questa sua qualità conosciuto Verdi che si intrattenne con lui, discorrendo di Napoleone: Egli gode una pensione dallo Stato di un paio di lire al giorno e con queste tira avanti la vita vivendo dei suoi ricordi.

Vigoroso di spirito, fluente di parola, tuttora scrive e legge senza occhiali. Compirà 106 anni il 25 del prossimo agosto.

Egli attribuisce la sua vitalità principalmente al fatto del matrimonio.. in gioventù. Giacchè, dice il centenario, i miei genitori si sposarono giovanissimi. Mia madre aveva sedici anni e mio padre diciassette!

« Io ho, dunque, del sangue giovane nelle mie vene »!

Poi ho sempre avuto la volontà di vivere. Mangio frutta e bevo latte. Non ho mai preso moglie e la mia vita è stata sempre libera da ogni eccesso. Sono stato lontano più che mi è stato possibile da Bacco, Tabacco e Venere. Non dico ai miei tempi le belle donnine e un buon bicchiere di vino mi sono sempre piaciuti, ma con discrezione. Guardate la mia mano e la mia voce non tremano neppure adesso. Non hanno mai tremato!

Io faccio tutti giorni la mia passeggiatina e mi rammendo gli abiti da me stesso. Dopo di che porgendomi la sua carta da visita mi congedò. Ma prima di andarmene lo pregai di scrivermi qualcosa sul suo biglietto ed egli con mano ferma mi lasciò il suo « memento » così esprimendosi e scrivendo:

« Souvenir du centenaire dont la main a ète tenue dans celle de sa Majestè Napoleon! — Pierre Schamel-Roy ».

Lo terrò come prezioso ricordo del maggior documento storico-umano-vivente di questo secolo!

## Le nostre scuole ad Alessandria d'Egitto

I giornali di Alessandria, rilevando l'ottima impressione riportata da S. E. Ziwas pascià, visitando le nostre scuole di Alessandria, annunziano che si sta per istituire altre scuole italiane in quei quartieri del Cairo e di Alessandria ove vivono molti nostri connazionali che non possono senza grave disagio profittare delle scuole ora esistenti.

Ne minore sollecitudine si porrà nello studio di provvedimenti considerati più atti a soddisfare i legittimi desideri delle nostre colonie, poste in alcune città secondarie, ma assai importanti dell'Egitto. Porto-Saïd, per es. vedrà attuato, per il nuovo anno scolastico, l'intero corso popolare, con notevole intensificazione dello studio delle lingue viventi e con insegnamenti speciali di disegno industriale, di computisteria, ecc., in modo da riuscire nei suoi effetti non meno efficace di un vero e proprio corso secondario.

Ismailia potrà vedere meglio organizzati ed ordinati gli attuali corsi frequentatissimi; Suez avrà, forse non lontanamente, una sede più decorosa e più ampia per le scole fiorenti.

Anche i desideri della patriottica colonia di Mansura verranno soddisfatti e mentre si porrà mano alla costruzione del monumentale palazzo che accoglierà in Alessandria i nostri istituti, altre aule saranno aggiunte al grandioso edificio nostro che sorge nella via di Bulacco al Cairo.

Così l'Italia in modo degno del suo passato e dei suoi nuovi destini, affermerà sempre più la sua alta missione di pace e di civiltà.

## Emigrazione italiana

Nel primo trimestre del 1913 si sono imbarcati nei quattro porti principali del Regno 89,908 emigranti, di cui 54,346 diretti agli Stati Uniti, 216 al Canadà, 91 all'America Centrale, 4916 al Brasile, 29,927 al Plata, 3 all'Azzorre, 42 a Paesi del Pacifico, 367 all'Australia.

In totale sono arrivati nei porti del Regno, nel primo trimestre del 1913, 32,547 emigrati (30,044 emigrati italiani e 2503 emigrati stranieri). Gli italiani provenienti dagli Stati Uniti erano in numero di 18,831, dal Brasile 2002, dal Plata 9651, dal Centro America 60.

Nel primo trimestre del corrente anno sono partiti per gli Stati Uniti per la stessa via nel periodo di tempo indicato 2367 emigranti italiani.

Emigranti respinti alla visita medica, 3393; visite preliminari e definitive, 229, ispezioni alle locande, 455, contravvenzioni a carico dei vettori, 13; 92 richieste di provvedimenti su proposte dei regi commissari.

Il numero degli emigranti ricoverati nella « Casa » di Napoli nel primo trimestre del 1913 fu il seguente:

Gennaio 3.580 di cui 152 esteri in isolamento; febbraio 5,987 id. 187 id. id.; marzo 8,330 id. 272 id. id.

Totale 17,897 id. 611 id. id.

Nelle dette cifre sono compresi 12,251 emigranti che partirono da Napoli per Genova in trasbordo pel Sud America.

Gli emigranti respinti dalle Americhe furono 502, i rimpatriati per indigenza 1630.

Seguono i dati comparativi dei movimenti mensili, fra il 1913 e il 1912: distinguendo gli italiani dagli stranieri e Stato da Stato. Altri capitoli rispecchiano i movimenti degli ultimi otto anni: il numero e la capacità dei piroscafi adibiti al servizio d'emigrazione.

## Fra un sigaro e l'altro

**Una bella favorita.** — Non tutte le signore hanno l'inspirata fortuna della bella Eleonora diventata la moglie favorita dello pseudo-sultano marocchino Chenguitti, che aspira a regnare nelle tribù degli Arban-Nerolz.

Chi è Eleonora? Eleonora è una gentile creatura del Mezzogiorno di Francia, dagli occhi neri e dalla capellatura corvina, è una giovinetta d'Aries. Ella era cameriera in un albergo d'Oudida dove faceva il suo servizio con molta passione.

Desiderosa di una esistenza più regolare ella si fece compagna di uno spagnuolo, che andava a lavorare lungo la linea ferroviaria di Taourit.

Una notte, l'accampamento di Telagh, dove l'amorosa coppia irregolare aveva deciso di trascorrere il periodo grandioso della luna di miele, fu invaso da briganti marocchini e la bella Eleonora fu rapita dal capo della banda, Naddim, che la cedette allo pseudo-sultano Chenguitti, il quale domandò 500 franchi per restituire allo spagnolo innammorato la cameriera dagli occhi radiosi e profondi.

Si trattò a lungo, il tempo trascorse nei negoziati impurissimi, e quando l'affare parve compiuto, lo pseudo-sultano diede una risposta negativa. Non volle più cedere la bella Eleonora: aveva scoperto in lei virtù recondite? La bella Eleonora rimase nell'attendamento di Chenguitti e fu fatta segno a ogni cura. Ella è stata in questi ultimi tempi incoronata regina e fu onorata con una cerimonia solenne.

Le vicende della bella Eleonora daranno probabilmente lo spunto a qualche librettista e a qualche maestro d'operette.

# Cronaca Tripolina

## La visita di S. E. il Governatore a Sliten e Misurata

Dopo Azizia e Garian, Homs e Cussabat, S. E. il Governatore s'è recato avant'ieri e ieri a Sliten e Misurata per conoscere l'importante e ricca plaga costiera della Tripolitania orientale. Zuara e tutta la costa da Macabez al confine tunisino sono ben note al Generale Garioni, ne fu l'occupatore e il conquistatore attraverso una serie di splendidi successi e di vittorie riportati dalla divisione ai suoi ordini dall'aprile all'agosto 1912.

Da queste escursioni, che S. E. va compiendo con instancabile attività, vuol trarre una chiara, diretta e comprensiva visione dell'opera sin qui svolta dalle autorità militari e civili e delle varie e più urgenti necessità locali.

Il « Tobruc » lasciò il nostro porto lunedì sera giungendo la mattina all'alba nelle acque di Sliten. Hanno accompagnato il Governatore il Capo di S. M. colonnello Ponzio il colonnello Grazioli capo dell'Ufficio Politico Militare il marchese cav. Astuti Segretario particolare; gli ufficiali d'ordinanza tenenti Altina e Della Croce, il tenente Somma. L'arrivo del « Tobruc » fu salutato dal le artiglierie dei forti, mentre una compagnia del 50. fant. schierata all'imbarcatoio rendeva gli onori.

Il colonnello Petitti, comandante dei presidi di Misurata e Sliten, recossi a incontrare S. E. mentre le altre autorità militari e civili e un gruppo numeroso di capi e notabili con a capo il Kaimacam avvolto in un ricco «borous» fiammante affollavano il pontile di sbarco. S. E. visitò per primo la stupenda cappella votiva, piccolo capolavoro d'arte, eretta ai soldati morti a Sliten. Poi proseguì per Sliten, seguito e scortato dai capi a cavallo. All'entrata della graziosa cittadina si trovava schierato un battaglione del 50. che S. E. passò in rivista mentre i capi zaiua eseguivano nella piazza in segno di festa una caratteristica fantasia.

S. E. entrato nell'ampia e bella Palazzina del comando del Presidio ricevette gli ufficiali; indi i notabili indigeni che gli espressero il loro gradimento e il loro ossequio. Dopo una visita alla Beledia, alle Casermette e agli alloggiamenti delle truppe, S. E. recossi alla grande Moschea degli Audal Sidi Abd-el-Salam el Asmar importante confraternita religiosa. Alle ore 9, dopo aver espresso il suo vivo compiacimento per l'ordine, l'attività, l'incremento davvero meraviglioso della industre cittadina — dove il bel 50. ha dato larga impronta e chiari segni d'operosità — S. E. e il seguito col colonnello Petitti, proseguirono in automobile per Misurata, accompagnati per un breve tragitto da un'imponente cavalcata. La strada, costruita dalle nostre truppe, è comoda, agevole e si svolge in una regione fertilissima dove è un succedersi continuo di oasi e di giardini ubertosi. L'oasi di Misurata è una delle più belle, vaste e popolose della Tripolitania. Prima di giungervi la comitiva incontrò il 4. battaglione libico comandato dal ten. colonn. Riveri cui S. E. espose il compiacimento per la tenuta e il portamento.

Misurata accolse l'ospite illustre con festosa cordialità; le truppe schierate in due ali lungo il percorso erano formate dai battaglioni del 63. e del 50., dell'artiglieria da uno squadrone di Savari.

La gaia cittadina, tutta imbandierata, era affollatissima d'indigeni accorsi dai punti più lontani della vasta oasi a rendere omaggio al Governatore. Misurata avrà certo un bell'avvenire; numerose e fiorenti industrie, oltre l'agricoltura, la renderanno ricca e ne faranno un centro importante. Dalla nostra occupazione ha progredito già molto e ha riportato un notevole sviluppo per le sapienti cure del gen. Cameroni prima, e poi del colonn. Petitti che attualmente vi prodiga la sua geniale e multiforme attività.

La larga piazza è contornata da superbi edifici in muratura, ha vie lastricate, con marciapiedi spaziosi, pulite e ben illuminate. Anche qui S. E. visitò l'ospedale, compiacendosi dell'ordine e delle amorose assistenze con cui sono curati gli ammalati; le casermette delle truppe, l'acquedotto costruito dal genio militare interessandosi di tutto. Dopo ricevuti e trattenuti a colloquio gli ufficiali funzionari civili e i capi del paese e dell'oasi, S. E. si avviò a Capo Bu-Sceifa, che è il porto e lo scalo di Misurata, e dove è sorto un ordinato e grazioso villaggio presidiato da un reparto del 35. fanteria.

Il « Tobruc » con S. E. e il seguito salpò da Bu-Sceifa iersera alle 20, giungendo a Tripoli alle ore 10 di stamane.

### Chiusura della sessione del Consiglio di leva

Gli inscritti di leva sulla classe 1893 residenti in Tripolitania sono avvisati che col 31 corrente resta chiusa definitivamente la sessione del Consiglio di leva stabilita presso l'Ufficio del Presidio Militare di Tripoli.

Per conseguenza presso il suddetto Ufficio non vi saranno altre visite definitive per l'arruolamento all'infuori di quelle dei giorni 21-28 e 31 corrente alle ore 10.30.

### Una meritata onorificenza

Ripariamo oggi ad un'involontaria omissione da noi commessa nel la pubblicazione di un Bollettino Militare dello scorso giugno e che ci viene cortesemente fatta rilevare da alcuni amici.

Fra gli insigniti della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia fu omesso il nome dell'Ing. Baseggio il quale ha avuto tale meritata onorificenza per meriti speciali acquisiti durante la guerra italo turca.

Al nuovo cavaliere i nostri rallegramenti.

### Il nuovo direttore dell'Ospedale

E' atteso col postale d'oggi il professor Ilvento il quale viene ad assumere la Direzione del nostro Ospedale civile Vittorio Emanuele in sostituzione del prof. Germano.

Il prof. Onorato cesserà quindi immediatamente dalla sua carica provvisoria di direttore.

### Un furto all'ospedale civile

Lo spazzino municipale Hlifa ben Hamed di 27 anni del Sabel si recò all'ospedale civile per raccogliervi delle immondizie e profittando che nessuno lo vedeva penetrò in una corsia incustodita e si caricò sulle spalle un comodino di ferro del valore di lire venti che poi vendette per soli ottanta centesimi al fabbro ferraio arabo Hamida ben Mahmud.

Il caso volle che mentre l'Hamida trasportava il comodino nel la sua bottega s'imbattesse al Suk el Terka con un agente indigeno il quale lo fermò per accertarsi della provenienza del mobile.

Hamida che in buona fede aveva acquistato il comodino fece il nome del Hlifa che fu subito ricercato dall'agente e condotto in Questura.

Ivi dal funzionario il Hlifa fu sotto posto ad un abile interrogatorio e finì per confessare.

Oggi sarà trasferito alle carceri del Castello in attesa di giudizio.

### Gl'incerti del mestiere

Il calzolaio Andreotti Fortunato di [illegible] Tripoli ieri mentre [illegible] una suola si ferì alla mano sinistra.

Fu medicato all'ospedale civile V. E. III.

### Ferimento

Stamani si è presentato nella camera del pronto soccorso dello spedale civile il ragazzo arabo Mohamed ben Hamma di 10 anni da Tripoli comprimendosi con un fazzoletto una ferita alla fronte dalla quale sgorgava del sangue.

Al chirurgo che lo ha medicato il Mohamed ha dichiarato di essere stato ferito da un italiano che egli ha inteso più volte chiamare col nome di: cavallo.

La Pubblica sicurezza indaga.

### Duello a sassate

Ieri al Suk el Hodra il ragazzo arabo Salem ben Mohamed di 12 [illegible] a sassate con un [illegible] certo Mabruk ben Salem dal quale uscì con una ferita al capo che gli venne medicata all'ospedale civile.

### Una cerimonia nuziale che finisce male

Iersera durante una cerimonia nuziale araba certo Sala ben Abdalla di 24 anni del Garian cugino della sposa, per vecchi rancori veniva a questione con uno degli invitati certo Abdalla ben Mohamed di 26 anni del Fezzan dal quale riceveva una solenne bastonatura. Così avvenne lo scompiglio fra gli sposi e gli invitati e la cerimonia fu sospesa per la serata.

### Dallo sconosciuto

E' sempre il solito sconosciuto che picchia e non si riesce mai ad appurare la verità nonostante la presenza permanente di una guardia di città.

Ieri veniva medicato in detto nosocomio certo Senuan ben Mesaud di 35 anni da Tripoli.

Interrogato da chi era stato ferito rispose ormai la vecchia avemaria: da uno sconosciuto.

Sarebbe opportuno che il Signor Questore Comm. Alongi disponesse pel cambio di quell'agente sostituendolo con qualche altro più energico.

## BOLLETTINO METEREOLOGICO del 22 Luglio 1913

Barometro 762,3 — Termometri: minima 19,6; massima 27,4 — Venti: velocità in km all'ora 7; direzione E — Umidità 63.

## Cronaca Giudiziaria

### Una massima importante in tema di controstallie

Col piroscafo *Vacrità* giunse in Tripoli della merce destinata al Banco Roma e per i ritardi nel ritiro il Capitano pretese dal Banco il compenso per le controstallie chiedendo che vi fossero calcolate anche le domeniche e i giorni dichiarati « lavorativi con difficoltà » della Capitaneria del Porto. Non avendo il Banco di Roma accettate le pretese del capitano, questi richiese il deposito delle merci non ancora sbarcate.

Vi fu quindi causa innanzi il Tribunale di Tripoli ed innanzi al la Corte di Appello della Libia.

Il Presidente del Tribunale Cav. de Filippis con elaborata sentenza ritenne che per le domeniche non fossero dovute le controstallie anche ammesso che in altre aziende di Tripoli si lavorasse in quei giorni festivi.

La Corte poi presieduta dal Barone Menzà [illegible] relatore [illegible] Telesio ritenne che non fossero dovute le controstallie anche per [illegible] dichiarati lavorativi con difficoltà.

Sostennero sia dinanzi al Tribunale che davanti alla Corte di Appello le ragioni del Banco di Roma l'avv. Lorenzo Morelli e le ragioni del Capitano gli avvocati Ponzo e Franco.

### La causa Lega - de Marco

Il signor Ingegnere Lega mentre era in possesso di alcune cave a lui [illegible] dai [illegible] proprietari arabi [illegible] comunicare [illegible] de dei lavori di estrazione [illegible] lo dietro ricorso [illegible] De Marco il quale assommò a lui di aver fittato le medesime cave fittate a Lega.

Donde è sorta una causa abbastanza importante per la natura delle questioni da risolvere e per il contenuto economico delle contestazioni.

Comunicheremo ai nostri lettori la sentenza che emetterà l'Ill.mo S. Presidente Cav. De Filippis al quale hanno presentate ben discusse memorie gli avvocati difensori: Avv. Michelangelo Canofari per l'Ing. Lega, Avv. Angelo Fani per il Sig. De Marco ed Avv. Teodoro Frediani per i proprietari delle del le cave.

### Una massima in tema di giuramento

La successione Cassar aveva chiesto contro un suo inquilino lo sfratto per finita locazione in base ad un contratto annuale, ma l'inquilino ha deferito giuramento decisorio agli amministratori della successione Cassar perchè dicano se è vero che il contratto nonostante che dal fatto scritto risultasse concluso per un anno fosse invece stato convenuto per anni due.

Difendono l'inquilino l'avv. Franza e la successione Cassar l'avv. Guecco.

La questione abbastanza elegante che il Tribunale è chiamato a risolvere è questa: se si può deferire il giuramento decisorio, che in dottrina è considerato come transazione della lite, all'amministratore di beni immobiliari che non abbia dal mandato facoltà di transigere.

Anche questa di sentenza che sarà [illegible] dal Presidente Cav. De Filippis daremo notizia ai nostri lettori.

### Kursaal

Questa sera spettacolo straordinario per la recita d'onore di Nina Provenzano. Le larghe simpatie che la bravissima canzonettista si è accaparrata in tutto il pubblico del Kursaal fanno prevedere un pienone straordinario. Tanto più che per l'occasione il magnifico tenore Massa darà una audizione straordinaria e tornerà a calcare il palcoscenico anche la Signorina Mirval con il suo numero di canto e danza.


GUGLIELMO FERRI
Redattore capo responsabile
Tipografia del giornale




### Apertura del servizio merci ferroviario al pubblico

Dal 27 Giugno u. s. sulle linee: Tripoli Zanzur, Tripoli-Ain-Zara, Tripoli Chedua (Azizia), Tripoli-Tagiura, si è aperto al pubblico il servizio delle merci a dettaglio ed a carro completo, applicando le apposite « Condizioni e Tariffe » pubblicate dal Ministero delle Colonie per i trasporti sulle ferrovie della Libia e che sono ostensibili e vendibili nelle stazioni della Rete.

**PARTENZE DA TRIPOLI PER**

Azizia — ore 6 — 14 40
Tagiura — ore 7 — 15 10
Zanzur ore 6 25 — 15 40
Ain Zara ore 7.30 (1).

**ARRIVI A TRIPOLI DA**

Azizia ore 9 32 — 18 12
Tagiura ore 11 10 — 18 25
Zanzur ore 10 39 — 18 52
Ain Zara ore 10.30 (1).

1) Questi treni 31 e 32 si effettuano nei giorni 5, 10, 15, 20, 25 [illegible] del mese.





# Il lupo di Winnipeg

**Novella di E. Th.**

I.

Un giorno di giugno del 1880, Paolo di Roches, un bel giovinotto meticcio, ubriacone e fannullone più proclive alla caccia che al lavoro, mentre girava col suo fucile in cerca di preda lungo le rive boscose del fiume Rosso, nei pressi di Winnipeg, vide un lupo grigio uscir da una buca e lasciò partire un colpo alla ventura, che uccise la belva.

Essendosi assicurato, mandando il suo cane nella tana, che non v'era dentro alcun altro grosso lupo, vi strisciò egli pure e con sua viva sorpresa, trovò otto lupacchiotti in tutto dunque nove taglie da dieci dollari ciascuna. Quanto faceva?... Una fortuna, di sicuro. Maneggiando vigorosamente il bastone e con l'aiuto di un cucciolo giallo, uccise tutti i piccoli, fuorchè uno. Esiste una superstizione per la quale è di malaugurio il sopprimere l'ultimo rampollo di una famiglia di animali. Perciò Paolo se ne tornò in città coi teschi del vecchio lupo e coll'ultimo lupacchiotto vivo.

Il proprietario del « bar » nel cui cassetto non tardarono a passare i dollari coi quali i teschi erano stati barattati, ricevette ben presto anche il lupacchiotto vivo. Per crescendo alla catena, esso non tardò a sviluppare un torace e delle mascelle tali che nessun segugio della città poteva vantarne di simili. Egli fu tenuto nel cortile per spasso degli avventori e questo spasso consisteva sollitamente nel far assalire il prigioniero dai cani. Il giovane lupo fu più volte morso e malmenato quasi a morte, ma poi si rimetteva; e ad ogni mese che passava, diminuiva il numero dei cani disposti ad affrontarlo. Nella sua vita dura quant'esser poteva, non v'era che un barlume di gentilezza: ed era l'amicizia crescente fra lui e Gim, il figlio del proprietario del « bar ».

Il padre di Gim non era un genitore modello. Di solito egli viziava il ragazzo, ma quando montava in furore lo batteva crudelmente per dei nonnulla. Il ragazzo non tardò a comprendere che non lo si puniva perchè si fosse comportato male, ma perchè il padre era irritato. Sapeva perciò che, se riusciva a tenersi fuor dei piedi finchè di lui fosse sbollita non aveva poi più a temere molestie. Un giorno, per sfuggire al padre che lo inseguiva, si slanciò nella tana del lupo: e il suo camerata, destato dal sonno in un modo così poco cerimonioso, si volse all'uscio e spiegò la duplice fila eburnea dei suoi denti, ammonendo chiaramente il genitore: « Non attentar ti a toccarlo! ».

Dopo d'allora il piccolo Gim correva al covile del lupo ogniqualvolta si sentiva minacciato; e talora il solo indizio che il ragazzo si trovava in quella ora di vederlo strisciare [illegible] selvaggio prigioniero.

II.

In quel tempo gli allevatori del bestiame nei dintorni di Winnipeg erano preoccupati dal moltiplicarsi dei lupi che decimavano le loro mandre. Onde il giorno in cui comparve a « club » della città un nobile tedesco a presentare certi suoi enormi cani danesi che — a suo dire — avrebbero potuto sopraffare qualsiasi lupo, si volle subito [illegible]

[illegible] il lupacchiotto che stava [illegible] nato nel « bar », avrebbe potuto servir benissimo allo scopo. [illegible] ancora ma bastava tutta via a dar un'idea delle attitudini dei cani. [illegible] fu dunque portato durante l'assenza di Gim in aperta campagna e due enormi segugi [illegible] ed e uno piuttosto venne [illegible] dietro di lui. Il tedesco [illegible] d'entusiasmo nel vederli volare attraverso la prateria. Il lupo andava di gran fretta, ma dopo un miglio il cane bianco gli stava dietro, proprio in procinto di serrargli addosso. Il tedesco gridò: « Attenti ora e vedrete il lupo balzar in aria! »

In un momento i due avversari si affrontarono, entrambi indietreggiarono, ne l'uno nè l'altro fu balzato in aria; ma il cane bianco rotolò, colpito terribilmente alle spalle [illegible] di combattimento, se non ucciso. Dieci secondi dopo arrivò il piombo, a trettanto rapido e quasi altrettanto misterioso che il primo. Le due bestie si toccarono appena. Il lupo grigio balzò da un lato e il suo ca po rimase fuor di vista per un istante, nel balzo del rapido momento. Il cane trabullò, lasciando scorgere un fianco grondante sangue. Incalzato dagli uomini, egli tornò all'assalto, ma solo per ricevere una nuova ferita che lo persuase a tenersi da parte. Arrivò allora il guardiano con altri quattro enormi cani. Questi furono sciolti e gli uomini armati di lacci e randelli stavano serrando per mutarli a finire la belva, allorchè un ragazzetto montato su un pony venne sulla spianata a galoppo impetuoso.

(continua)

[redacted]VA ITALIA ايطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno II - Num. 205. — PRIMA EDIZIONE — Giovedì 24 Luglio 1913.

ABBONAMENTI: Italia e Colonie. Anno L. 18 - Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza Via della Vite [illegible]

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI
UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI: PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO [illegible] Cronaca L. 5, piccola cronaca L. [illegible] dalle colonne di testo L. 3 ultima pagina [illegible] 15 centesimi per parola (minimo L. 1.50). [illegible] TRIPOLI [illegible] del giornale, in ROMA [illegible] Via della Vite, 3 [illegible]

# La pacifica occupazione di Socna compiuta dalla colonna Hercolani

**UN RADIO TELEGRAMMA PERVENUTO DA SOCNA ANNUNZIA L'ENTRATA DELLA SPEDIZIONE HERCOLANI IN QUELL'IMPORTANTE CENTRO DELLA SIRTICA, AVVENUTA IERI MATTINA SENZA INCONVENIENTI DI SORTA. IL NOSTRO VESSILLO FU INNALZATO SUL CASTELLO, SALUTATO DALLE SALVE D'ARTIGLIERIA E DAGLI EVVIVA DELLE TRUPPE DELLA COLONNA E DELL'INTERA POPOLAZIONE. IL PAESE COMPLETAMENTE FAVOREVOLE ALLA NOSTRA OCCUPAZIONE ACCOLSE LE TRUPPE CON ENTUSIASMO; I CAPI E I NOTABILI ERANSI RECATI INCONTRO AL RESIDENTE MOSTRANDOSI LIETI DEL SUO ARRIVO.**

**LE LUNGHE E FATICOSE MARCE DA SIRTE A SOCNA, ATTRAVERSO IL DESERTO E CON TEMPERATURE ELEVATE, FURONO COMPIUTE IN MODO AMMIREVOLE; SEGNO EVIDENTE DEL VALORE E DELL'ASCENDENTE DEGLI UFFICIALI E DELLA RESISTENZA E DISCIPLINA DELLE TRUPPE COMPONENTI LA SPEDIZIONE.**

**S. E. IL GOVERNATORE HA TELEGRAFATO AL CAPITANO HERCOLANI ESPRIMENDO A LUI, AGLI UFFICIALI E ALLE BRAVE TRUPPE DIPENDENTI LA SUA SODDISFAZIONE PER LA DIFFICILE E ARDITA OPERAZIONE.**

*L'occupazione di Socna segna un'altra tappa importante del nostro cammino e della nostra penetrazione nell'interno della Tripolitania.*

*L'operazione compiuta felicemente mercè un'accorta e sapiente opera politica e un'accurata preparazione logistica, aumenterà il nostro prestigio, e rendendo più agevoli e più efficaci le relazioni e le trattative col Fezzan, servirà ad estendere senza contrasto la nostra influenza in tutto il paese.*

*La colonna, che ha compiuto una così stupefacente marcia, era diretta dal capitano Gaddi Hercolani, un uomo i cui meriti sono generalmente conosciuti ed apprezzati. Freddo, calmo, sempre il capitano Hercolani ha reso finoggi dei grandi servigi in Tripolitania, uno dei quali è stata l'avventurosa occupazione di Sirte dove con pochi reparti riuscì a fronteggiare per molti giorni le accanite ostilità arabe fino allora insospettate.*

*La colonna era così composta: Una compagnia di ascari Eritrei comandata dal capitano Bardi, una compagnia di ascari della Sirte, una sezione di artiglieria da montagna montata su cammelli comandata dal tenente Marchionni, una carovana di rifornimento, alcuni drappelli di gendarmi indigeni ed una stazione radiotelegrafica da campo che attualmente è in corrispondenza diretta con Sirte distante da Socna 290 chilometri in linea retta.*

*A proposito di questo nuovo mezzo di comunicazione è notevole la grande applicazione che esso ha avuto dal nostro esercito in questi ultimi tempi in cui le nostre colonne si sono internate per centinaia e centinaia di chilometri nel cuore della Libia.*

*Come pure sono degni del maggior rilievo i progressi raggiunti dalle nostre stazioni mobili al seguito delle truppe. Esse prima avevano una potenzialità massima di trasmissione da ottanta a cento Km. Ora con i perfezionamenti apportati dai nostri ufficiali del genio i quali durante questo periodo si sono dati con grande alacrità allo studio di questo importantissimo sistema radiotelegrafico da campo, esse comunicano a distanze quasi triple per esempio Gadames-Nalut, recentemente impiantata dal tenente Bonaiuto e Socna-Sirte.*

*Questi risultati si devono principalmente al capitano Sacco del Genio che è il Direttore e l'organizzatore di tutti i servizi radiotelegrafici della Tripolitania fin dall'inizio della guerra.*

*Il suo valore è pari alla sua modestia e il frutto del suo lavoro intelligente e assiduo lo raccogliamo adesso che le nostre colonne [illegible] te nelle desolate regioni dell'[illegible] no tripolitano sono legate tutte e a [illegible] e di minuto in minuto possono avere il conforto di comunicare con la patria lontana.*

## Notizie sul territorio attorno a Socna

Socna è il centro principale di un vasto gruppo di oasi, conosciute sotto il nome di oasi di Giofra. E' [illegible] de nell'interno del deserto [illegible] a nord del Gebel es Soda [illegible] montagne nere) a circa 300 M. sul livello del mare.

Il suo nome (da «giofra», ventre) indica la forma dell'oasi, una depressione circolare oblunga contornata da alture e quasi nettamente divisa in due da una catena di colline da sud a nord. Ha un'area di circa 2500 Kq., ma vi abbondano i tratti [illegible] lo schelo.

Sebbene sia attraversata da numerosi uidian più di qualunque altra oasi, e alle volte sopra tutto in primavera [illegible] di una rigoglio[illegible] pure non è molto abitata [illegible] o allargata. Se si eccettuano i dintorni di Hon, nei quali diversi uidian formano i così detti Gherara, che si coltivano in certi anni, negli altri luoghi vi sono troppi ciottoli [illegible] le sementi possano attecchirvi.

Si trova dappertutto l'acqua [illegible] di profondità, nei villaggi [illegible] giardini a soli 3 metri [illegible] per trovarla bisogna rompere uno strato di pietra calcare. Nel centro della catena mediana Gebel Fitan[illegible] il Rohlfs trovò un [illegible] pietra forata. Il nucleo di tutti i monti si compone di arenarie e di calcare, ma sul Gebel es Soda [illegible] gli altri vi sono stratificazioni [illegible] orlecce, che talvolta consi[illegible] una crosta di [illegible] bru[illegible] altra si direbbe [illegible]

Quest'oasi è una delle più [illegible] della regione del deserto. [illegible] tecipa alla siccità del Sahara [illegible] peratura dell'anno sale a 36°, può considerarsi una delle più calde regioni del globo.

Il caldo è però più asciutto e più sopportabile, che non sulla spiaggia del Mediterraneo, dove la grande umidità impedisce ogni evaporazione [illegible] pelle. Non vi sono febbri intermittenti, [illegible] rare le oftalmie [illegible] altre malattie, comuni [illegible] Fezzan.

Quantunque si trovi sul versante mediterraneo, l'oasi era annessa amministrativamente alla circoscrizione del Fezzan, ma il caimacan veniva nominato direttamente dal pascià di Tripoli. I suoi abitanti però vissero a lungo indipendenti, anche ultimamente l'autorità turca si limitava alla riscossione del tributo fisso di 100.000 piastre (25.000 lire italiane).

La popolazione calcolasi di 6000 abitanti, divisi in Arabi e Berberi e in parte mescolati con altri elementi. Si dedicano principalmente alla coltura dei loro giardini, il poco commercio è esercitato da Arabi di altre tribù.

La città murata di Socna, sebbene non sia la più grande, è la capitale possiede alcune botteghe e vi tiene giornalmente un'asta pubblica. E' abitata da Berberi, mentre Hon, [illegible] nel centro, è la più popolosa ed è abitata da Arabi, con parecchie moschee. A levante, dopo i palmeti di Kessir, a circa 20 Km. sorge l'antica città santa, Uadan, menzionata anche da Edrisi e da Leone Africano. Costruita ad anfiteatro su di un no scoglio, ha un [illegible] petto pittoresco e, secondo Rohlfs, le sue mura poggerebbero su fondamenta romane.

Anche l'inglese Edward Dodson vi[illegible] Socna nel [illegible] dirigendosi da Tripoli a Marzuk.

# Nei Balcani

## I serbi entrano in Belgradcik

BELGRADO [illegible] Le truppe serbe [illegible] un accanito combattimento [illegible] di Sa[illegible] sono entrate vittoriosamente in Belgradcik, entusiasticamente accolte da quella popolazione e si sono impadronite di trentadue cassoni di tremila fucili, di una mitragliatrice e di uno ospedale provvisto di farmacia e di molti viveri.

## Come fu occupata Adrianopoli

COSTANTINOPOLI 23 — Adrianopoli è stata occupata da una divisione di cavalleria comandata da Ibrahim bey, appoggiata da una colonna di fanteria. I bulgari hanno opposto una debole resistenza soltanto a Kirk Kilissé.

## La guerra nella guerra
### Una energica protesta bulgara contro la Turchia

COSTANTINOPOLI 24 — Il ministro bulgaro Chenadieff ha telegrafato al Gran Visir affermando che la Turchia con la sua azione ha violato l'integrità territoriale della Bulgaria. Chiede che i turchi ritornino entro la linea di frontiera in Tracia conforme al trattato di Londra. La porta risponderà che considera tale trattato scaduto.

## L'avanguardia rumena arresta la sua marcia

SOFIA, 23 — La risposta della Romenia giunta oggi ha prodotto una favorevole impressione. Conforme a quel che dice la risposta, l'avanguardia Rumena si è fermata nella località dove giunse l'altro ieri. Il governo confida che un accordo con la Romania si raggiungerà nel più breve termine possibile.

## La calma regna in Bulgaria
### La cavalleria turca occupa e incendia dieci villaggi

SOFIA, 24 — Non c'è attualmente traccia di agitazione nell'opinione pubblica che non fu mai informata nè delle fasi delle trattative di pace nè del resto delle operazioni militari. Soltanto resto sorpresa pei successi impressionanti degli alleati, dei rumeni e dei turchi: ora il contegno di tutti è calmo: non c'è nessuna agitazione antidinastica: le ripercussioni politiche potranno aversi solo quando sarà finita l'attuale crisi.

La cavalleria turca ha attraversato l'antica frontiera turco-bulgara nord di MustafaPascià, ha occupato una diecina di villaggi che ha dato alle fiamme.

## Dove avverranno le trattative di pace?

BELGRADO, 23 ore 23 — E' probabile che le trattative di pace avvengano a Bukarest fra i delegati degli alleati e i delegati bulgari. A Nisch non ci sarebbe che l'incontro dei rappresentanti delle quattro nazioni. I quartieri generali serbo greco rumeno e bulgaro sono stati incaricati di stabilire le disposizioni di carattere militare.

* * *

BUKAREST, 23 — E' giunta la risposta della Bulgaria e della Serbia, le quali accettano la proposta della Romania secondo la quale i negoziati di pace dovrebbero avvenire entro i confini del regno stesso di Romania.

## Anche la Grecia è d'accordo con la Rumenia

BUKAREST, 24 — Avendo anche la Grecia aderito alla proposta della Rumania secondo cui i preliminari di pace dovranno firmarsi a Bucarest la Rumenia ha invitato la Greca a designare i suoi plenipotenziari.

## Il desiderio della Russia

BELGRADO 24 — Il ministro di Russia a Belgrado visitò il re Pietro esprimendogli il desiderio della Russia che si concluda l'armistizio al più presto possibile. Nulla si è determinato ancora circa i delegati alla conferenza di Bucarest.

## Il Re di Romania per la pace

BUKAREST 24 — Il governo rumeno per facilitare la preventiva conclusione della sospensione delle armi ha inviato il generale Coanda a Nisch per incontrare i delegati degli alleati diretti a Bukarest per partecipare alla conferenza per la pace.

E' possibile che le misure preventive per evitare una nuova effusione di sangue si prendano prima della firma dell'armistizio avendo il Re di Bulgaria telegrafato al Re di Rumania pregandolo di intercedere presso il Re di Serbia di Grecia e del Montenegro perchè anche essi accedano alla conclusione della pace. Re Carlo ha telegrafato a Re Pietro a Re Costantino e a Re Nicola per appoggiare la rapida conclusione di un armistizio.

## Il ritardo dei negoziati di Nisch

SOFIA 24 — Si annuncia ufficialmente che i negoziati di Nisch sono ritardati perchè i delegati bulgari ignorano se i rumeni vi saranno rappresentati e perchè loro mancano i poteri per trattare coi delegati rumeni poteri che saranno mandati stasera.

# Dall'Italia

## L'inaugurazione solenne della sede milanese dell'Istituto di Assicurazioni

MILANO 2[illegible] — [illegible] inaugurato la sede [illegible] dell'Istituto di assicurazioni, presenti tutte le autorità molte personalità parlamentari nonchè il direttore generale dell'Istituto cav. [illegible] i capi dei principali istituti di credito e di previdenza. Parlarono Pagliani, Direttore generale del credito in provincia, Mayaldi Foegi e infine S. E. Nitti il quale illustrò brillantemente l'importanza e le finalità dell'istituto stesso interrotto da scroscianti applausi e salutato alla fine da un'imponente ovazione. Furono quindi distribuite le medaglie di benemerenza ai produttori della provincia.

Seguì un grandioso rinfresco.

* * *

MILANO, 24 — S. E. Nitti si è recato a visitare gli stabilimenti industriali di Desio, quindi è andato a Monza ricevuto dal sindaco e dalle Autorità. Visitò la cappella espiatoria, gli stabilimenti industriali tornando poi a Milano.

## Note Siciliane

### Il varo della cannoniera "Caboto"

Manca el servizio da Palermo 20

Oggi dinanzi una immensa folla di invitati e dinanzi tutte le autorità ha avuto luogo il varo della cannoniera Caboto.

Madrina è stata la vaga signorina [illegible]

[illegible] data da [illegible] destando gr[illegible] [illegible]

## Le grandi manovre a Caltanissetta

[illegible]

## Un ricco possidente vicentino assassinato

VICENZA [illegible]

[illegible] terra [illegible] del Ghe[illegible]

Questi [illegible] stato ridotto [illegible] [illegible] tutto

[illegible] comparso Mezzora dopo il fatto furono udite in lontananza [illegible] villa alli[illegible] [illegible] ero a terra diverse chiazze [illegible] Un fratello [illegible] mo abbia tentato di uccidersi [illegible]

[illegible] era un ricco possidente [illegible] Fu per 25 anni [illegible] di Campiglia ed ora era consigliere comunale di Noventa, O[illegible] e Campiglia.

## L'ultimo brigante
### Dopo 30 anni di galera ritorna alle Assise per omicidio

*Per telegrafo alla «Nuova Italia»*

CATANZARO, 22 — L'aula della Corte di Assise da circa un mese è rigurgitante di pubblico che segue con interesse il processo a carico di un ex-brigante, che ebbe già a scontare 30 anni di galera.

A vederlo non si direbbe che Giuseppe Gareri fu un brigante. Ha un aspetto civile, il volto incorniciato da lunga barba bianca, agli occhi un paio d'occhiali d'oro. Eppure egli fece parte della celebre banda del famigerato Casalinuovo, che ancora i vecchi ricordano con terrore per le nefandezze e le sue atrocità.

Il Gareri, più noto sotto il nomignolo di «Calenda», fu catturato con tutta la banda e nel 1868 questa stessa Corte d'Assise lo condannò a 30 anni di lavori forzati, che egli scontò nei vari penitenziari di Italia.

D'ingegno svelto apprese a leggere, ma poi nel penitenziario d'Alghero in Sardegna a quanto egli dice raffinò la sua cultura. Un professore di lettere suo compagno di catene lo istruì sufficientemente ed ora il Gareri scrive bene e verseggia con una certa agilità financo.

In premio della sua buona condotta egli ad Alghero fu addetto alla farmacia e all'infermeria del reclusorio e divenne in breve abile aiutante di farmacia.

Uscito dalla galera ritornò al proprio paese a Chiaravalle Centrale. «Calenda» volle redimersi dalla vita di nefandezze trascorsa e si diè a lavorare onestamente.

Ebbe la fiducia di vari signori del paese e fu per vari anni guardiano e fattore della famiglia dell'on. Bruno Chimirri mostrandosi zelante ed onesto.

Amantissimo della famiglia di un suo fratello egli idolatrava un'avvenente bella giovanetta ch'era molto corteggiata dai giovanotti del paese. Uno fra costoro tal Macri mostrò di essere il favorito di lei e pubblicamente si vantava di averla posseduta.

La voce giunse alle orecchie di «Calenda» che giurò di vendicarsi. Mentre un giorno del 1905 il Macri era con amici a giuocare a carte sotto una frondosa quercia s'intese [illegible] colpo di fucile e il povero Macri [illegible] reclinò il capo sul [illegible]

Era stato il Gareri a colpirlo. Da una casa vicina egli aveva mirato, sparato e colpito a segno.

Il Macri sopravvisse e il Gareri allora si diè alla latitanza.

Incuteva terrore in tutte le campagne ma in verità durante la sua latitanza non si ebbero a deplorare [illegible] alle persone e alle cose [illegible] da parte del «Calenda». So[illegible] nel 1907 il Macri mentre un giorno era nel bosco fu colpito al braccio da una palla di fucile. Si attribuì il mancato omicidio al Gareri il quale allora fu processato ed in contumacia condannato da questa Corte d'Assise a 20 anni di reclusione.

La latitanza del Gareri continuava [illegible] ma forse perchè più attive le ricerche egli decise di emigrare e tale suo proposito fu noto in paese.

Non avrebbe però potuto imbarcare da un porto italiano, e decise di varcare la frontiera a Chiasso per poi imbarcarsi dalla Francia.

Erano in quel tempo a Chiaravalle due giovani contadini che desideravano emigrare clandestinamente. I loro genitori si intesero col Gareri e forniti di 800 lire per ognuno a lui li affidarono.

Partirono i tre, ma per moltissimi giorni non si ebbero nuove.

Alcuni mandriani, però, dopo qualche tempo, scoprirono fra sterpi e rovi, due cadaveri. Portarono la triste nuova al paese e i due cadaveri furono identificati: erano due giovanotti che dovevano emigrare «clandestinamente» in compagnia e sotto la guida del Gareri.

I loro parenti allora dissero tutto, e i due assassinii furono logicamente attribuiti al Gareri, che avrebbe cinicamente uccisi i due giovani per depredarli delle 1600 lire che essi avevano.

Il Gareri intanto era giunto a New York e aveva trovato subito occupazione decorosa.

Mettendo a profitto quanto aveva imparato nel reclusorio di Alghero fu assunto in qualità di aiutante di farmacia in un villaggio presso la metropoli americana, e li stette per circa tre anni indisturbato.

Ma i genitori dei giovani trucidati volevano vendetta del barbaro misfatto e non stettero inoperosi. Scovarono il domicilio del Calenda, fecero premure perchè fosse catturato ed estradato, e vi riuscirono.

L'ex-brigante, quando meno se l'aspettava, fu arrestato e condotto in Italia ed ora sta per suonare l'ora del «redde rationem».

Al dibattimento il Gareri si è strenuamente difeso. Egli nega di avere ucciso i due giovani e di avere ferito per la seconda volta il Macri.

Vedremo, fra qualche ora, poichè non ha da parlare che un altro avvocato soltanto a sua difesa, quel che penseranno i giurati, che hanno seguito con interessamento questo processo.

# BOLLETTINO MILITARE

## UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE

**Corpo di stato maggiore**

Rosso Ilario maresc. di art. R. corpo di truppe coloniali dell'Eritrea — Promosso sottotenente nell'arma di artiglieria.

Leone Arturo, cap. 47 fant. — Comandato in serv. di stato maggiore comando corpo stato maggiore.

**Arma di fanteria**

[illegible] sottot. 45 fant. — Pro[illegible]

[illegible] Ugo sottot. R. corpo di truppe coloniali della Somalia italiana (a disposizione Ministero colonie) Promosso tenente a scelta eccezionale continuando come contro.

Vaglianoli [illegible] id. 11 bersaglieri (comandato battag. aviatori) — Id. id. continuando come contro.

Barone cav. Giovanni ten. colonn. in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio [illegible] — Richiamato in servizio 79 fant.

Riccardi [illegible] cap. id. non provenienti da cause di servizio a Napoli — Trasferito in aspettativa per riduzione di quadri.

Riccardi Gaetano id. per rid. di q. Napoli — Richiamato in servizio 18 fanteria.

[illegible] Ulisse cap. in aspett. per [illegible] temporanee non provenienti [illegible] cause di servizio per un anno a [illegible] R. decreto 14 aprile 1912 — [illegible] aspettativa di cui contro è prorogata di sei mesi.

[illegible] Carlo, id. 78 fant. — Collocato [illegible] per infermità tempo[illegible] non provenienti da cause di servizio [illegible] Domenico, ten. in aspet[illegible] per infermità tem. id. a Lecco [illegible]

[illegible] Domenico, id. per riduz. Lecco — Richiamato in servi[illegible]

[illegible] Nicola id. per motivi [illegible] Firenze — Trasferito in a[illegible]

[illegible] Nicola id. per riduz. [illegible] — Richiamato in ser[illegible]

[illegible] Cesare cap. 18 fant. [illegible] 43 id. — Collocati in [illegible]

[illegible] id. 44 id. — Collo[illegible] per motivi speciali

[illegible] 39 — Id. per in[illegible]

[illegible]

[illegible] aspettativa [illegible] direttore di [illegible]

[illegible] relativa dei seguenti le[illegible] come appresso [illegible] 87 fant. — Segui[illegible]

[illegible] Id. Lajolo di [illegible]

[illegible] Pietro 57 id. — Id. Cor[illegible]

[illegible] R. corpo di truppe [illegible] Id. Graziotto [illegible]

× × ×

I seguenti sottotenenti di complemento [illegible] fanteria sono no[illegible] sottotenenti in servizio attivo [illegible] nell'arma stessa in base [illegible] 27 giugno 1912.

[illegible] Vincenzo deposito Roma [illegible] — Destinato 60 fant.

[illegible] Attilio id. Macerata

[illegible] id. Roma nord est

[illegible] Id. 66 id.

[illegible] Id. 38 id.

[illegible] Livorno

× × ×

I seguenti sottufficiali nell'arma di [illegible] sono nominati sottotenenti in [illegible] attivo permanente nell'arma [illegible]

[illegible] Rodolfo maresc. 2 battag. [illegible] — Destinato 53 fant.

Viriano Ettore id. 2 id. — Id. 80 id.

S[illegible] cav. Luigi ten. colonn. 37 fanteria — Trasferito 32 fanteria.

V[illegible] cav. Pietro magg. 29 id. — Id. 6 id.

[illegible] Ettore cap. 68 id. — Nominato [illegible] brigata Friuli.

Scheda Vincenzo id. 59 id. — Comandato reggimento rtig. a cavallo.

Alberti Riccardo id. 60 id. — Trasferito 91 fant.

Vozza Nicola, sott. 27 id. — Id. 9.

Michetti Teofilo id. 55 id. — Id. 31.

[illegible] Alfredo id. 50 id. — Comandato [illegible] speciali.

**Arma di cavalleria**

[illegible] cav. Annibal[illegible] ten. colonn. [illegible] cavall. di Roma — Nominato [illegible]

[illegible] Carl[illegible] cap. a disposizione Ministero guerra, comandato [illegible] cav. di Lucca — Cessa di [illegible] a disposizione Ministero guerra [illegible] cavall. di Lucca.

[illegible] Palatano, patrizio di [illegible] Lucca, id. regg. Nizza cavalleria [illegible] a disposizione Ministero guerra e comandato regg. Nizza cav.

**Arma di Artiglieria.**

**Ruolo combattente**

[illegible] Mario, cap. regg. artig. a cavallo (2 comp. automobilistica Monza) — Trasferito 6 art. camp.

**Arma del genio**

De Antoni cav. Carlo ten. colonn. 6 genio — Trasferito ispettorato generale genio.

Cavaliere cav. Vitt. E. maggiore ispettorato generale genio. — Id. comando genio Napoli.

Tombesi cav. Raul id. 3 genio — Id. 6 genio.

Giambrocono cav. Alfonso id. direzione genio Verona (sottodirez. Padova) — Id. 3 id.

**Personale permanente dei distretti**

Preti Celestino cap. distretto Orvieto — Trasferito distretto Roma.

Fragno Ernesto id. Roma — Id. Orvieto.

**Corpo sanitario militare**

I seguenti ufficiali medici sono collocati in posizione ausiliaria, per ragione di età dalla data per ciascuno controindicata:

Bussone-Chiattone cav. Giovanni Antonio, colonn. medico dirett. sanità VIII corpo armata — Dal 14 luglio.

Pettinari cav. Adriano ten. colonn. medico direttore ospedale Padova — Dall'8 id.

Chironi Pietro cap. med. 9 art. campagna (comandato osped. Torino) — Trasferito ospedale Brescia.

**Corpo di commissariato militare**

**Ufficiali commissari**

Djuello Anacleto, cap. comm. in aspettativa — Collocato a riposo, per infermità.

*Ufficiali di sussistenza*

I seguenti sottot. di complemento dei corpi amministrativi appartenenti al corpo di occup. della Libia, sono nominati sottotenenti in servizio permanente nel corpo di commissariato militare.

Essi sono designati alla direzione o stabilimento di commiss. per ciascuno indicato.

Galeao Antonio sottot. di sussistenza distretto Bari, direz. commissariato Bari — Destinato direzione comm. Palermo.

Zamboni Alessandro sottot. d'amministraz. id. Bologna id. Bologna — Id. panificio Savigliano.

Giuda Giuseppe id. Trapani id. Palermo — Id. direz. comm. Roma sezione Cagliari.

Guerriero Domenico cap. di sussistenza direz. commissariato Bari — Trasferito direz. comm. Roma.

**Corpo d'amministrazione**

Ceronetti Alessandro ten. d'amministr. direz. comm. XI corpo armata — Collocato in riforma, per infermità non provenienti dal servizio.

Ravazzoni Augusto, cap. d'amm. direzione comm. II corpo armata — Trasferito magazzino casermaggio Alessandria (consegnatario).

Quarati Pietro ten. d'amm. 23 art. camp. — Id. opificio vestiario ed equipaggiamento.

# Lettere genovesi

**Un pesce di... Luglio aviatorio — Un mistero postale che si svela.**

GENOVA, (Zandrino) 19 — Stamane tutti i giornali cittadini brontolano in coro per una specie di pesce di.... luglio, ch'è stato loro ammannito, e alla cittadinanza, da un nient'affatto misterioso Lampee Stèrieuxl ieri, con largo sfoggio di particolari e di nomi, tutti i giornali annunciavano, per il mattino appresso alle 6 circa, l'arrivo a Genova dal Campo di Ciriè a Torino d'una squadriglia di quattro biplani Farman, pilotati da sott'ufficiali della compagnia comandata dal capitano Prandoni. Gli aviatori militari sarebbero discesi nel recinto dell'Esposizione Coloniale esistente in Piazza di Francia, che gli aviatori stessi, venuti espressamente da Torino, avevano visitato e trovato pienamente adatto per l'atterramento dei loro apparecchi. La notizia mise in subbuglio la cittadinanza, e tutti, senza distinzioni di partiti e opinioni, si prepararono ad onorare degnamente questo primo « raid » aviatorio militare italiano, che rivaleggiava finalmente con le arditezze degli aviatori di Francia. Se non che verso le ore 14 di ieri, improvvisamente, si sparse la voce che il tanto atteso « raid » non si sarebbe più effettuato... per ragioni tecniche!! I commenti si scatenarono generali, e tutt'altro che favorevoli a certe autorità non... militari! Oggi poi, in accordo coi giornali, il crescendo si è elevato a un diapason furioso, in quanto, l'ora tarda della smentita, avendo impedito il suo diffondersi, parecchie migliaia di buoni genovesi si anticiparono due o tre ore prima alle molli piume, per recarsi sugli spalti delle mura della città per assistere all'arrivo della squadriglia che non comparve! Raramente un pesce d'aprile autentico è stato abboccato da maggior numero di persone che non questo di luglio! Io, che son rimasto a letto, penso tuttavia che il danno non [è] stato tale di questa stagione, una buona boccata d'aria fresca mattinale è ultra igienica!

Se non che l'improvviso contr'ordine si presta a ben altre considerazioni d'un ordine ben più elevato. Per quanto stamane e ieri l'autorità politica si sia affrettata a smentire che il rinvio possa in qualsiasi modo dipendere da un'azione sua palese o meno, sta di fatto che già più volte l'autorità di P. S. per amore di quieto vivere e scusandosi che Genova non ha spaziosi campi di atterramento, ha ostacolato in tutti i modi che a Genova stessa si facessero esperimenti d'aviazione. Il Questore disse e dice ancora: « Per dare il permesso voglio l'assoluta garanzia che non succeda il menomo incidente! Se un aviatore mi cade dall'alto sulla città, chi ci passa sono io! No! No! ».

E' verissimo che a Genova, per la topografia stessa della città, difettano gli ampissimi campi d'aviazione che si trovano altrove; ma non è men vero che dati gli attuali progressi dell'aviazione anche i recinti limitati di cui dispone Genova sono sufficenti. E così hanno infatti riconosciuto gli aviatori del capitano Prandoni, che erano giunti a Genova per visitare il campo di atterramento in Piazza di Francia, ed adatto lo avevano ritenuto per il loro molteplice approdo. D'altra parte, io personalmente avendo avuto occasione di vedere i telegrammi scambiatisi tra gli aviatori e l'autorità militari, posso assicurare che il « raid », preparato e permesso dall'autorità militare stessa sino a ieri mattina, fu improvvisamente, da un'ora all'altra sospeso perchè l'autorità decise di « non permettere più raid da città, ma da campo a campo d'atterramento ». Ma, Dio mio, non era un campo d'atterramento quello tutto cintato scelto dagli stessi aviatori e conceduto gentilmente dal Comitato dell'Esposizione?

A dispetto delle smentite non richieste, sta nella convinzione di tutti che il raid fu sospeso, come pur avvenne recentemente per altro progettato arrivo di un velivolo militare, per amore di quieto vivere e per paura di responsabilità. La questione assurge però a un problema di difesa nazionale: è ammissibile che queste paure impediscono che Genova, città frontiera si prepari con esperimenti pratici a servirsi di questa che è la quarta arma di difesa nazionale? Dobbiamo pensare che il Ministero della Guerra e i suoi organi siano [...] arbitri dell'aviazione militare, e siano assolutamente indipendenti dal potere civile! Si prendano, come è doveroso, tutte le precauzioni per l'incolumità pubblica; ma nessuno ostacoli gli esperimenti pratici d'aviazione militare, e sopra tutto si studi e si concreti, come si è fatto in altre nazioni, una legge e un regolamento sull'aviazione, togliendola all'arbitrio e al giudizio degli incompetenti!

× × ×

E lasciando da parte i funzionari soverchiamente quietisti passo a quelli che fortunatamente invece sanno affrontare responsabilità e procedere senza riguardi e con energia per il bene pubblico. Giorni sono un giornale genovese lanciò improvvisamente una gran bomba postale! che mise a rumore tutte le oche del Campidoglio genovese, di per se stesse soverchiamente impressionabili! I bollenti colleghi del giornale in questione, annunziarono che avevano a loro mani, a disposizione dei destinatari, talune lettere, che erano state trovate, ancor chiuse (il che escludeva il dolo) nella spazzatura che veniva venduta dal Palazzo delle Poste, e che i rinvenitori avevan trasmesso al giornale stesso! L'avvenimento fece chiasso e la direzione delle poste si affrettò a richiedere le lettere per trasmetterle ai destinatari. Le infelici missive vennero però rinvenute violate da coloro che le avevano tolte dalla spazzatura e in ultimo rimesse al giornale, che ne pubblicò gli indirizzi, al cuni dei quali di signore! Del fatto si parlò molto e con qualche facile indignazione, che non raggiunse però un mio amico « boheme » e filosofo, che esclamò: « Ma se di tanto in tanto non si perdessero effettivamente delle lettere, come sarebbe possibile rispondere ai creditori »: « Non ho pagato perchè non ho ricevuto in tempo l'avviso: lo avrà perduto la Posta ».

Così filosofo non fu però il Direttore Superiore delle Poste Comm. Francesco Sessini, uomo energico e [...]ulato, uno de' migliori funzionari che siano stati mandati a Genova da tempo, che dopo avere in un comunicato ai giornali, spiegato come, con seicento agenti postali, il disguido potesse essere avvenuto forse e quasi certamente per vendetta, e con intenzione criminosa, mise in moto tutti i suoi ispettori, sotto la direzione dell'Ispettore capo Gareffi, uomo sagace e valente, e riuscì fortunatamente ad indiziare i colpevoli dell'asportazione delle corrispondenze, e a stabilire chi fosse il volgare bulgaro che le aveva violate, quasi fossero delle semplici donne elleniche! Costui, un estraneo all'amministrazione postale, ha confessato già il fallo ed è stato deferito all'autorità giudiziaria.

Alla scoperta del colpevole ha contribuito un improvviso e misterioso imbarazzo gastrico d'un avventizio, addetto alla pulizia dei locali, che non appena odorò il vento infido degli ispettori, si sentì preso da così orribili dolori di ventre da recarsi all'ospedale, dove stette un solo giorno, subitamente guarito dall'illusione di aver schivato interrogatori compromettenti, che gli piombarono poi tra capo e collo, e quel che è peggio, furono seguiti da un immediato licenziamento!

Le severe istruzioni impartite assicurano, lo si spera, che il fatto doloso non abbia a ripetersi.

# Una scoperta italiana

## sulla trasmissione dell'energia elettrica

E' ormai troppo nota delle vicende che da un esperimento di laboratorio di Hertz condussero all'attuazione della telegrafia senza fili del nostro Marconi. L'esperimento dell'Hertz era la constatazione di un principio d'ordine generale. L'energia elettrica, in determinate condizioni si irradia nello spazio in forma di onde concentriche sferiche, simili a quelle che si allargano nelle acque tranquille allorchè vi cade una pietra a turbarne l'equilibrio, simili a quelle che diffondono il suono nell'aria. — Il nostro Marconi si servì di questo principio per l'attuazione della telegrafia senza fili. Oggi innumerevoli stazioni radiotelegrafiche sono sparse su tutta la superficie del nostro globo, sono installate a bordo di tutte le navi che compiono i grandi viaggi, a bordo delle grandi navi da guerra. Le comunicazioni così diventano facilmente possibili attraverso i mari immensi, al di sopra delle catene di monti inaccessibili, superando vaste ed inestricabili foreste, lande deserte ed inospitali sfuggendo alle insidie di belve feroci e di popoli barbari. — E' vero che esse, attualmente, non soddisfano ancora tutte le richieste della vita moderna. A causa di speciali perturbazioni non sono sempre sicure, per la natura stessa delle onde che le trasmettono non sono segrete, perchè la notizia viene irradia attraverso lo spazio e non giunge soltanto alla stazione radiotelegrafica cui è diretta, ma a tutte quelle le quali si trovano sul raggio di azione dell'onda trasmessa. Ma è stato risoluto il problema di mantenere le comunicazioni fra la terra e i veicoli in movimento e fra i veicoli in movimento mentre compiono il loro cammino.

La nave, che non molti anni or sono rimaneva completamente isolata nella solitudine del mare oggi resta in comunicazione costante con la terra da cui è partita, con la terra che forma la meta del suo cammino; la nave resta in comunicazione costante con le altre navi che si trovano nei medesimi paraggi, anche a distanze relativamente grandi e quantunque seguano direzioni differenti. E nei momenti di pericolo può chiedere aiuto e sono già numerosi i casi in cui il grido è stato sentito e migliaia di vite umane sono state sottratte a morte che diversamente sarebbe stata certa ed inevitabile; e ultimamente è accaduto che si è potuto arrestare un assassino che cercava sottrarsi alla responsabilità del suo delitto fuggendo dall'Inghilterra in America prima che sbarcasse.

Non passerà molto e piccole stazioni radiotelegrafiche potranno essere installate anche sui treni ferroviari e potrà così essere risoluto in maniera definitiva il problema importantissimo per l'umanità di evitare sicuramente gli scontri ferroviari, perchè i treni, potendosi mantenere durante il loro cammino a contatto con le varie stazioni del loro percorso e con gli altri treni sopraggiungenti in direzione opposta o nella medesima, a breve intervallo, potranno essere edotti di ogni minimo pericolo in tempo utile per evitare quei disastri che si deplorano pur troppo con una frequenza assolutamente in contrasto col progresso della nostra civiltà.

× × ×

Ancora molto avrei da dire se volessi occuparmi di tutte le utilissime applicazioni che si potranno derivare dalla trasmissione elettrica senza fili, malgrado gl'inconvenienti cui essa è soggetta. Ma voglio fermarmi soltanto su una che sarebbe la più strabiliante e feconda di risultati industriali importantissimi, tali da sconvolgere addirittura tutto lo stato di cose attuale se potesse essere attuata.

Quanto nel 19zz Marconi annunziò al mondo la sua scoperta per la quale la condutture non era più necessaria a trasmettere l'energia elettrica sufficiente a stabilire la comunicazione delle notizie, si pensò che molto probabilmente, per lo stesso mezzo, si sarebbe potuto avere la trasmissione dell'energia elettrica sufficiente a produrre effetti meccanici, calorifici, luminosi, la trasmissione dell'energia elettrica occorrente nelle grandi officine.

Tesla, l'elettrotecnico famoso, annunziò che in seguito ad esperimenti compiuti, aveva trovato che anche l'energia necessaria per l'illuminazione poteva essere mandata attraverso lo spazio. Egli aveva costruito delle lampade speciali che si illuminavano sotto l'azione delle onde irradiate attraverso lo spazio.

Un luogotenente dell'esercito degli Stati Uniti pensò subito ad applicare la cosa alla guerra e si servì delle onde hertziane per produrre a distanza la scarica di fucili e di cannoni, preventivamente situati in determinate posizioni, in modo che mentre essi riuscivano oltremodo micidiali per il nemico, fosse evitato più piccolo pericolo per chi li metteva in azione. Un ufficiale di marina dell'armata inglese mostrò che dalla terra, da un luogo efficacemente protetto, si poteva dirigere a volontà il cammino di una torpedine sottacqua, conducendola dove si voleva a seminare la strage e la morte fra le navi nemiche. Un ufficiale dell'esercito spagnuolo affermò la possibilità di incendiare a distanza navi nemiche e depositi di polveri di navi avversarie, ritorcendo in danno degli assalitori stessi i loro formidabili approvvigionamenti. Sembrò per un momento che un grande movimento trasformatore stesse per mutare radicalmente l'andamento delle industrie tutte, per sconvolgere i metodi di guerra. Tanto più che Tesla in un sogno sublime, aveva fatto balenare la speranza che quantità ingenti di energia potessero senza grandi spese, facilmente venire irradiate da quelle sorgenti ricche e inesauribili che sono le cascate di Niagar, distribuite a tutto il continente americano.

A quale nuovo e meraviglioso spettacolo stava per assistere il mondo? Quale èra nuova si sarebbe aperta per esso? Quali nuovi mirabili, trasformazioni avrebbe subito la vita dell'uomo che intravedeva così inasperato benessere?

Non se ne fece nulla. Gli è che le difficoltà per la trasmissione elettrica senza fili costituivano degli ostacoli addirittura insuperabili quando si richiedevano effetti maggiori dall'energia elettrica irradiata attraverso lo spazio.

× × ×

Negli scorsi giorni i giornali hanno parlato di una scoperta compiuta dal prof. Jacoviello di Parma che ci riconduce alle speranze formate sugli esperimenti cui ho accennato.

Il prof. Jacoviello ha esposto ad un uditorio scelissimo, formato di competenti e d'autorità una sua invenzione relativa alla trasformazione delle correnti elettriche usuali in onde hertziane utili per l'industria.

L'apparecchio su cui si basa l'invenzione consta di un arco elettrico capace di trasformare in onde hertziane il novanta per cento dell'energia elettrica.

Questo arco è simile a quello che serve per l'illuminazione delle grandi lampade ad arco, con la differenza che in esso vengono sostituiti ai carboni due tubetti di metallo di dimensioni e qualità speciali, situati in maniera determinata. L'arco così costituito potrebbe permettere l'uso di voltaggi altissimi oscillanti fra 15.000 e 100.000 volts. Un forte getto d'aria regolerebbe la funzione dell'arco in modo da renderne più efficaci i risultati.

I vantaggi di questo nuovo apparecchio che sarebbe destinato a trasformare e a rendere superlativamente più feconda l'utilizzazione dell'energia nel modo più pratico e meno dispendioso, permetterebbe di adoperare condensatori elettrostatici di dimensioni inferiori ad un ventesimo di quelli adottati da altri sistemi attualmente in uso. Con l'arco Jacoviello poi, l'energia elettrica potrebbe venire concentrata in punti determinati producendo luce e calore, oltre ad essere irradiata nello spazio.

I primi esperimenti furono compiuti il 17 novembre scorso nell'arsenale di Spezia col consenso e l'approvazione del Ministero della Marina. Assistevano l'ammiraglio Avallone e il comandante Pollini: gli esperimenti riuscirono perfettamente e la stazione radiotelegrafica di Venezia, destinata a ricevere la prima comunicazione con le onde hertziane adoperate dal Jacoviello, rispondeva immediatamente che esse giungevano chiarissime. M[a] gli esperimenti dei primi giorni di dicembre servirono specialmente a mostrare come il nuovo, potente generatore d'onde, lanciato nel campo industriale troverebbe una applicazione praticissima. L'inventore provò infatti come una lastra di metallo, ferro, lamiera, ghisa, acciaio, posta in vicinanza dell'arco in breve momento diventi incandescente, arrivando sino anco alla fusione. Da ciò si deduce la possibile costruzione di nuovi forni elettrici assai più semplici e meno costosi degli attuali e il fatto che palloni e tubi di vetro bianco o colorato nel cui interno sia il vuoto assoluto, posti lungo il cammino delle onde, si rischiarerebbero di luce vivissima dando luogo ad un nuovo e più economico sistema di illuminazione. Si annunzia anzi che Parma avrà presto illuminato in tal modo il piazzale della stazione ferroviaria.

× × ×

Come si vede ve n'è quanto basta per ritornare alle speranze cui ho precedentemente accennato. Vi è a domandarsi soltanto se le difficoltà che fecero dimenticare i meravigliosi esperimenti compiuti subito dopo la scoperta del nostro Marconi siano completamente superate. Non pare.

Il prof. Quirino Majorana interrogato in proposito ha detto. « Il Tesla concepì un sogno grandioso: di irraggiare in tutta la terra l'immensa energia accumulata nelle cascate del Niagara. Una serie di dinamo avrebbe trasformato l'energia meccanica della caduta di acqua in energia elettrica, una batteria di trasformatori, di sua invenzione avrebbe elevata la frequenza e la tensione. Gli strati superiori dell'atmosfera estremamente rarefatti avrebbero servito in modo meraviglioso alla irradiazione di questa energia; ma l'ostacolo principale era la dispersione e l'assorbimento delle onde, ciò nonostante il Tesla si abbandonò alla concezione fantastica che in fondo è rimasta tale, sebbene qualche fondamento scientifico ci sia, egli si accorse subito di essersi messo su una strada a fondo cieco. Ora se Jacoviello ha seguito la stessa via di Tesla, l'invenzione sua non può essere pratica; se però si tratta di un principio nuovo da lui scoperto e non comunicato, allora potrebbe esser vero, però non na scondo che questo sarebbe strano. Lo scienziato, quando fa una scoperta, la comunica per debito stesso di scienza, a meno che non voglia fare lo speculatore. La praticità dell'invenzione è inverosimile, quindi evidentemente si tratterà di comunicazioni non esatte o molto incomplete. La cosa non è improbabile, poichè esperimenti così luminosi quali quelli dell'alta frequenza producono l'impressione del meraviglioso, dalla quale è difficile che si riesca a riavere subito: è perciò che il pubblico si entusiasma e grida magari al miracolo, tanto che il Tesla fu soprannominato « il mago della elettricità ».

L'on. Battelli, altra competenza riconosciuta, si è espresso in questi termini: « Il dispositivo del prof. Jacoviello ha molta efficacia per la telegrafia a grande distanza, la quale certamente ne avvantaggerà, e non vi è dubbio che potrà recare vantaggi in altre applicazioni industriali dal punto di vista del rendimento. Ma non varrà allo stato delle cose a dare la illuminazione elettrica senza fili ».

Parrebbe dunque che anche questa volta, le speranze di fornire alle industrie ed alla illuminazione l'energia necessaria a mezzo delle onde hertziane non avranno una pratica attuazione. Ma ciò non vuol dire che si debba escludere fin d'ora la possibilità che per l'avvenire nuovi sistemi, nuovi perfezionamenti, nuove scoperte mettano l'uomo nelle felici condizioni di attingere più direttamente e più copiosamente alle forze della natura.

RAFFAELE PIRRO.

# Fra un sigaro e l'altro

Firenze, tra le maggiori città italiane, ha forse il maggior numero di nomi significativi nelle strade, nelle piazze, nei « canti » o cantonate. La furia distruttrice è stata violenta anche a Firenze: parecchie strade furono ribattezzate tre o quattro volte in un paio d'anni. Così « Via dell'Arcivescovado » poi « Via Francisco Ferrer », poi « Via Roma; » « Piazza Goldoni, » poi « Dora d'Istria », poi « Torino... » e si potrebbe seguitare nell'enumerazione, da cui si potrebbe avere un'idea del disorientamento in cui i poveri fiorentini vengono a trovarsi. Per fortuna, recentemente la Commissione per le strade ha preso una determinazione: di aggiungere alla nuova la vecchia denominazione per tutte le strade invece che per le più note, come si usa in tutte le città. In tal modo si potranno finalmente sapere i nomi antichi delle vie fiorentine. Sono nomi interessanti come altrettanti titoli della storia politica o privata di Firenze vecchia, e sono anche suggestivi. Eccone qualcuno: « Via della Vigna, Via del Gomitolo dell'Oro, Via delle Oche, Via del Paradiso, Via dell'Inferno, Via del Purgatorio; Via della Morte, Via dello Scheletro.... » A quale episodio ignorato, a quale vecchia leggenda sono legati codesti nomi poetici o macabri? Chi lo sa! Solo di Via della Morte si dice che abbia preso nome da quella leggendaria Ginevra degli Amieri, che in tempo d'epidemia fu sepolta viva e salvata per miracolo. « Via Ghibellina » prese nome dalla Porta Ghibellina, costruita nel secondo cerchio di mura dai Ghibellini, dopo la vittoria di Montaperto, « Via del Diluvio » (ora via Verdi) rammenta l'inondazione del 1557, una delle più gravi con cui l'Arno abbia minacciata Firenze.

× × ×

Dopo il teatro russo, Parigi è stata chiamata a pronunziarsi sul teatro polacco di Leopoli ha voluto presentare ai francesi della capitale non soltanto i suoi migliori artisti ma ancora il suo repertorio quasi completamente ignorato fuori di patria. E la compagnia ha rivelato dei lavori interessanti e curiosi: « Il cerchio incantato, » di Rydel; « Le Rappresaglie » di Alessandro Fredo; « Il Vortice, » di Przybyscewsky; « L'Altro, » della Zapolska e finalmente una tragedia cupa ma profonda del gran poeta moderno della Polonia, Wyspiansky.

# Cronaca Tripolina

## Per la chiamata alle armi delle classi 82 - 83 - 85

A complemento di quanto venne pubblicato col manifesto di chiamata alle armi per istruzione dei militari in congedo illimitato delle classi 1882-1883 (milizia mobile) e 1885 (esercito permanente) si comunica che coi suddetti militari sono chiamati alle armi anche: per i giorno 5 agosto:

1. — I militari di 1ª Categoria del le classi 1883 (milizia mobile) e 1885 (esercito permanente) ascritti alla *fanteria di linea ai bersaglieri, alla Sanità ed alla Sussistenza*, dei distretti di Cagliari e Sassari, che non risposero alla chiamata ale armi per istruzione avvenuto il 15 maggio scorso in Sardegna. per essersi trovati in quel tempo a risiedere fuori dell'isola e che non si siano presentati coi richiamati del 10 corrente.

2. — I militari di 1ª Categoria del la classe 1888 (esercito permanente) ascritti alla *Cavalleria* (lancieri e cà valleggeri), dei distretti di Cagliari e Sassari, che non risposero alla armi per istruzione avvenuta il 25 maggio scorso in Sardegna, per essersi trovati a quel tempo a risiedere fuori dell'isola e che non si sia no presentati coi richiamati del 10 corrente.

A tutte le chiamate indicate nel presente manifesto dovranno rispondere anche quei militari di 1ª Categoria delle classi in congedo illimitato dell'esercito permanente o di milizia mobile, ascritti alle armi e specialità indicate nel manifesto stesso, che non risposero alla chiamata della loro classe, per aver ottenuto il rinvio ad una chiamata successiva e si trovino tuttora in tale posizione, ed i militari della classe 1887 rinviati da precedente chiamata alle armi per istruzione, ancorchè abbiano preso parte alla chiamata per mobilitazione.

Quelli dei suddetti militari che si trovano a risiedere a Tripoli ,do vranno presentarsi, muniti del foglio di congedo e del libretto personale, nelle ore antimeridiane del giorno sopra indicato al Comando del Deposito della Tripolitania (ex Comando Presidio) sito in Piazza dello Sparto.

## Una giusta osservazione

*Onorevole Sig. Direttore,*

*Voglia essere tanto cortese volermi stampare questo reclamo nelle colonne del Suo accreditato giornale.*

*Poco tempo fa le nostre autorità ebbero la buona idea di far numera re tutte le porte delle abitazioni. Ma, crede che detti numeri valgano, se le vie non portano un nome, almeno provvisorio?*

*Difatti nessun nominativo porta no le vie longitudinali fra Sciara Riccardo e Sciara Mzram; cosicchè i numerosi abitanti di quelle contrade non possono avere un indirizzo per mandare alle loro famiglie, parenti ecc., perchè non esiste.*

*Vi abitano pure uomini d'affari professionisti, e la loro corrispondenza sono obbligati a ritirarla fermo posta, e diversi loro affari debbono trattarli al caffè perchè appunto non possono dare un'indirizzo ai loro clienti.*

*Perciò tutti gli interessati invitano le competenti autorità a voler provvedere con la massima sollecitudine, credendo giusto e necessario che ciò sia subito eseguito.*

*Ringraziandola, Egregio Sig. Direttore del favore concessomi, mi abbia per di Lei obb.mo*

P. R.

## La società elettrica Libia alle prese coi suoi abbonati

Riceviamo e pubblichiamo:

Spett. Direttore del Giornale « La Nuova Italia ».

Un gruppo di disgraziati utenti ed abbonati della Società Esercizi Elettrici della Libia si rivolge a Lei, perchè voglia, nel suo stimato giornale farsi eco delle condizioni veramente pietose in cui ci troviamo.

La Società un giorno si e uno no, e anche più spesso ci lascia perfettamente al bujo. Dipende da'la macchina guasta, o dalle linee mal fatte, o da ignoranza del personale non vogliamo sapere: il fatto è che si possono contare i giorni in cui ne se nei quali abbiamo la luce. L'esattore della fine del mese viene ad incassare e noi gl'istrumenti dato il pessimo servizio ci rifiutiamo di pagare. Dalla Libia siamo dichiarati morosi, in modo che anche volendo, non possiamo essere attaccati alla Società Coloniale per un patto intervenuto fra le due Società. Quindi siamo obbligati a restare abbonati alla Libia, a subirne i capricci delle sue macchine e lo sconcio del suo mal servizio. E' giusto questo? Lei nel suo giornale una volta avè va invocato l'intervento dell'autorità competente quando il teatro rimase al bujo. Ora siamo noi pronti che l'invochiamo facendo notare che il collaudo dell'impianto elettrico non venne mai fatto contrariamente alle convenzioni. Ci scusi ma siamo stanchi di questo stato di cose che ci porta danni e inconvenienti enormi.

Un gruppo di abbonati

## Disgrazia al Molo dello Sparto

Nel pomeriggio di ieri, al Molo dello Sparto mentre si procedeva allo scarico di numerose robbe dai vagoni di un treno delle ferrovie di stato il manovale arabo Mahfud ben Mohabed di 23 anni da Tripoli veniva investito da una delle rotaie

Trasportato all'ospedale civile dal chirurgo di guardia gli furono riscontrate due gravi lesioni alla gamba sinistra.

## Arrestato per porto di coltello

Alle ore 21 di ieri in Sciara Arba Arsa al due agenti di città arrestavano certo Musella Antonio na tivo di Pantelleria perchè fu trovato in possesso di un lungo coltello a serramanico che asportava senza giustificato motivo.

## Attenti ai bambini

Ieri il bambino Sala ben Hamed di 5 anni da Tripoli trastullandosi in casa propria cadde battendo l'occipede a terra.

Alle sue grida di dolore accorse la madre che a braccia lo trasportò all'ospedale civile ove rimase ricoverato.

## Gli effetti di un morso

Per i soliti pettegolezzi l'israelita Isacco Giani Sciahum di 11 anni tripolino alla Hara Chebira [illegible] questione con un suo correligionario il quale gli dette tale un morso al orecchio sinistro da staccarsi quasi il lobo.

Riparava all'ospedale civile dove venne medicato.

## Ferito gravemente per gelosia di mestiere

Mohamed ben Sliman di 14 anni arabo tripolino al Suk el Hlb per gelosia di mestiere veniva a diverbio con due suoi correligionari.

Dalle parole passati alle vie di fatto, il Mohamed ricevette da uno dei due sconosciuti tale una tremenda bastonata da cadere al suolo privo di sensi.

Ricoverato all'ospedale civile V. E. III da quei sanitari gli venne riscontrata la completa frattura del l'omero e giudicato guaribile in novanta giorni.

## L'arrivo del colon. di finanza La Ferla

Proveniente da Roma ieri giunse a Tripoli il Colonnello di Finanza Salvatore La Ferla.

Egli viene con l'incarico di or[illegible] Guardia di Finanza in Tripolitania e per creare un corpo di finanzieri indigeni.

## Chiusura della sessione del Consiglio di leva

Gli inscritti di leva sulla classe 1893 residenti in Tripolitania sono avvisati che col 31 corrente resta chiusa definitivamente la sessione del Consiglio di leva stabilita presso l'Ufficio del Presidio Militare di Tripoli.

Per conseguenza presso il suddetto Ufficio non vi saranno altre visite definitive per l'arruolamento all'infuori di quelle dei giorni 21 25 e 31 corrente alle ore 10.30.

## Cronaca giudiziaria

### In tema di controstallie

Pubblicammo nella Cronaca Giudiziaria di ieri il resoconto di una importante causa agitatasi tra il ricevente Banco di Roma e il comandante del piroscafo *Alacrità* che nel giugno del decorso anno venne qui in Tripoli con carico di [illegible] 3 mila tonnellate di avena. Poichè in detto resoconto incorremmo in una inesattezza e poichè la quistione interessa lo svolgersi del locale commercio marittimo crediamo opportuno pubblicare le massime ritenute da questa Ecc.ma Corte d'Appello nella sua sentenza del 25 giugno 1913. —

1. La determinazione contrattuale di *lavorativi* dato ai giorni prefissati per le operazioni di scarico, va intesa, agli effetti della decorrenza utile del periodo di stallia, nel senso che debba esser reso possibile al noleggiatore di fruire utilmente di tutto lo spazio di tempo assegnato per lo scarico.

Ne consegue che ove per l'intervento della vis maior (stato tempestoso del mare) sia rimasta vulnerata la pienezza della potenzialità lavorativa il periodo di tempo accertato quale *lavorativo con difficoltà*, non vada computato in tero nel periodo di stallia, bensì proporzionalmente alla somma effettiva di lavoro espletabile.

2. Il credito per titolo di controstallia non riveste i caratteri giuridici di accessorio del nolo, bensì quelli di una indennità spettante al noleggiante a titolo di risarcimento di danni per la violazione contrattuale integrantesi nel prolungamento delle operazioni di carico o scarico oltre i limiti [illegible] dal patto o dagli usi.

Quindi, a garanzia del pagamento delle controstallie, se può essere impiegato il mezzo comune del sequestro conservativo, non può invece, essere attuato quello *peculiare* del deposito, consentito dall'art. 580 e comm. esclusivamente pel pagamento del nolo.

3. Occorre una giusta proporzionalità tra l'entità del nolo tuttora dovuto ed il valore del carico oggetto del deposito.

È illegittimo, quindi, il deposito di una [illegible] quantità di merci di ingente valore, ove sia dovuto soltanto un residuo del nolo in misura lievissima.

## Vendita giudiziaria

In virtù di decreto dell'Ill.mo Sig. Presidente di questo tribunale, domani [illegible] luglio 1913 alle ore 10 al capannone dei Servizi Marittimi sarà proceduto dal sottoscritto cancelliere al [illegible] di [illegible] 330 di farina [illegible] della giornata [illegible] miglior offerente

Tripoli 24 luglio 1913

Il Cancelliere Uff. Giudiz.
Oreste Scardino

## BOLLETTINO METEREOLOGICO

### del 23 Luglio 1913

Barometro 760,1 Termometri: mi nima 21,7, massima 28,0 Vento [illegible] 14 in km. all'ora 9, direzione [illegible] Umidità 67.

GUGLIELMO FERRI
Redattore capo responsabile
Tipografia del giornale



## Apertura del servizio merci ferroviario al pubblico

Dal 27 Giugno u. s. sulle linee: Tripoli Zanzur, Tripoli-Ain Zara, Tripoli Ghedua (Azizia), Tripoli-Tagiura, si è aperto al pubblico il servizio delle merci a dettaglio ed a carro completo, applicando le apposite « Condizioni e Tariffe » pubblicate dal Ministero delle Colonie per i trasporti sulle ferrovie della Libia e che sono ostensibili e vendibili nelle stazioni della Rete.

**PARTENZE DA TRIPOLI PER**

Azizia — ore 6 — 14.40
Tagiura — ore 7 — 15.10
Zanzur ore 6.25 — 15.40
Ain Zara ore 7 30 (1).

**ARRIVI A TRIPOLI DA**

Azizia ore 9 32 — 18 12
Tagiura ore 11 10 — 18 25
Zanzur ore 10 19 — 18 52
Ain Zara 10 30 (1).

(1) Questi treni 31 e 32 si effettuano nei giorni 5, 10, 15, 20, 25 ed ultimo del mese

## Prospetto provvisorio degli arrivi e delle partenze da e per Tripoli della nuova Società di Navigazione "Sicilia,,

**ARRIVI**

Martedì ore 6 30 — Tobruk, Derna Bengasi, Misurata, Homs, linea XII [illegible]

Mercoledì ore 6 [illegible] Trapani, Marsala, [illegible] Sfax, Monastir, Medhia, Sfax, Gabes, [illegible] linea VIII and.

[illegible] ore 15 [illegible] (Catania) Siracusa linea III and.

[illegible] 11 50 — Genova, Spezia, Livorno, Napoli, Messina, Reggio [illegible] Catania, Siracusa, Malta [illegible] and.

[illegible] ore 14 — Napoli, Palermo, [illegible] linea V. and.

[illegible] ora 5 30 — Misurata, Sliten, [illegible] linea XIII rit.

[illegible] ora 15 50 — (Catania), Siracusa II. and.

Domenica ora 21 30 — Zuara linea XIV rit.

**PARTENZE**

Lunedì, ore 9 — Siracusa (Catania), linea II rit.

Mercoledì, ore 11 — Malta, Siracusa, Catania, Riposto, Reggio Calabria, Messina, Napoli, Livorno, Spezia, Genova, linea XII rit.

Mercoledì, are 16 — Djerba, Gabes, Sfax, Medhia, Monastier, Susa, Tunisi, Pantelleria, Sciacca, Mazzara, Marsala, Trapani, Palermo, linea VIII rit

Mercoledì, ore 22 — Homs, Sliten, Misurata, linea XIII and

Giovedì ore 9 — Siracusa (Catania), II rit.

Venerdì, ore 22 — Homs, Misurata, Bengasi, Derna, Tobruk, linea XII and

Sabato, ore 10 — Siracusa, Catania, Reggio Calabria, Messina, Napoli, linea I rit.

Domenica, ore 6 — Zuara, linea XIV and.

Domenica, 8 — Trapani, Palermo,



---



# Il lupo di Winnipeg

## Novella di E. Th.

randelli stavano serrandosi sulla spianata a galoppo impetuoso. Quando fu vicino, saltò a terra e, cacciandosi tra il cerchio degli uomini, corse a gettar le braccia al collo del lupo.

« Oh lupacchiottino — diceva — lupacchiottino caro! lupacchiottino bello! » E il lupo a lambirgli la faccia e a dimenar la coda. Poi il fanciullo si volse alla turba, e, fra le lacrime che gli inondavano la faccia gridò... ma no, a che gioverebbe ripeter qui le sue parole? Egli non aveva che nove anni, ma sapeva bestemmiare come un adulto, oltrechè come un ragazzo rozzo e maleducato. Fra cresciuto in un « bar » all'aperto e ne aveva raccolto il gergo triviale: onde prese a imprecare contro gli uomini e i loro padri e i loro figli e tutta la loro razza. Se un tal linguaggio fosse stato tenuto da un uomo, essi l'avrebbero forse linciato; ma poichè si trattava di un fanciullo, i caccia tori, non sapendo che fare, tirarono col' adere oh non di se stessi, questo no, non sarebbe stato decoroso — ma del tedesco i cui mer vigliosi cani erano stati sgominati da un lupo non ancora compiutamente cresciuto.

Gim cacciò la piccola mano sudicia, macchiata di lacrime, nella sua tasca-arsenale, e, fra pallottoline di marmo e caramelle di gomma, e tabacco e zolfanelli e [illegible] e altra merce di contrabbando [illegible] scò fuori dello spago con cui [illegible] il collo del lupo. Allora, con viso ancora un pò imbronciato, s'avviò verso casa sul pony, conducendo la belva e lanciando una minaccia e un anatema finale al nobile tedesco: « Per un soldo potrei sceglarvelo contro, che Dio vi ma'edica! »

III

Sul principio di quell'inverno Gim si ammalò e morì

Il lupo era stato ammesso a far la guardia al letto del piccolo malato [illegible] accompagnò la salma, la vigilia di Natale, al cimitero di San Bonifacio. Tornò poi al *bar*, ma quando [illegible] d'incontro egli [illegible] poovo, saltò via assito e scomparve

Qualche tempo dopo un cacciatore di nome Renaud e la sua figlia Ninetta, una graziosa meticcia, vennero a vivere in una piccola capanna di legno sulla riva del fiume. Non sapendo nulla della storia di Gim, egli fu non poco sorpreso di trovare delle tracce di un lupo presso S. Bonifacio. Ma la vigilia di Natale, quando le campane sonarono ancora come avevano fatto alla morte del piccolo Gim, Renaud udì un solitario e melanconico urlo che si levava dal b[illegible]

Egli conosceva le grida dei lupi, l'urlo per chiedere aiuto, il canto d'amore, il lamento della solitudine [illegible] disfida. Quest'ora il lamento della solitudine

Il cacciatore si trasse alla riva del fiume e diede un urlo di risposta. Vide un ombra sbucare dai lontani boschi, e venire, attraverso il ghiaccio, verso il luogo dov'egli sedeva, immobile come un tronco, sovra un tronco.

L'ombra s'accostò, gli girò attorno e annusò; poi gli occhi della belva lampeggiarono; essa brontolò come un cane che sia un po' irritato, poi scivolò indietro, nella notte.

Così Renaud seppe e in breve molti appresero che un enorme lupo grigio viveva presso la città. Esso era il terrore dei cani e lo sterminatore degli ubriachi. Lo soprannominarono il *Lupo Mannaro*.

La sua vita era la più strana che mai avesse condotta un individuo della sua specie. Libero di scegliere fra tutti i boschi e i piani, egli preferiva condurre una esistenza di rischi continui, facendo sovente del le corse furtive nella città.

Non v'era una via di Winnipeg ch'egli non conoscesse, non v'era un poliziotto, il quale non avesse veduta la sua forma rapida e lieve come un'ombra nell'alba grigia, non un cane che non arricciasse il pelo, quando il vento, apportatore di notizie, annunciava che il lupo Mannaro era vicino. Ma attraverso queste memorie cupe e un po' mitiche, ricorreva un gentile pensiero: mai s'era udito che il Lupo Mannaro avesse fatto del male a un fanciullo

*(continua)*

SCARPE LUCIDE
CREMA BANFI
senza acidi - insuperabile
Rappresentanti e depositari esclusivi in Libia
FANTOCCI & BERETTA
Sciara Azizia — TRIPOLI

APPLICAZIONI ASFALTICHE
per terrazze, cortili, marciapiedi ecc. e pavimentazioni di strade rotabili con asfalto naturale di miniere italiane
THE NEUCHATEL ASPHALTE CO. LD.
Società Anonima Capitale Lit. 15 750 000
Recapito in Tripoli presso il Cav.
Primizio Gandolfi
Casella postale 272

Il miglior insetticida
KEATING'S POWERD
Sterminatore delle pulci, cimici, mosche, tarme
ed ogni insetto



# E' PROVATO

CHE TENENDO IL CAPO FRESCO IL CORPO TUTTO SOFFRE MENO IL CALDO

## BAY-RUM
ICE LOTION
*LOZIONE DIACCIATA*
A BASE DI BAY-RUM
DELLA CASA H. T. N.



CATALOGO
Gratis a richiesta

Ha per la proprietà di impartire alla testa un gradevole senso di freschezza che si comunica a tutto il corpo. Dopo un viaggio, una passeggiata, dopo una faticosa giornata nulla v'è di più piacevole che di cospargersi abbondantemente il capo di questa lozione e lasciarla evaporare da sè.

È di gran sollievo in casi di nevralgia e previene l'eccessivo sudore.

È inutile aggiungere che il BAY-RUM ICE LOTION possiede le stesse proprietà del BAY-RUM SEMPLICE ossia è il migliore preparato per distruggere la forfora, per favorire la crescita dei capelli ed impedire la caduta.

PREZZI A MILANO
Flacon piccolo L. 1.65
» grande » 2.75
Per aggiunta 0,60

PROFUMERIA INGLESE RIMMEL
LARGO S. MARGHERITA MILANO

Rappresentanti e depositari per la Libia
FANTOCCI & BERETTA — *Sciara Azizia - Tripoli*

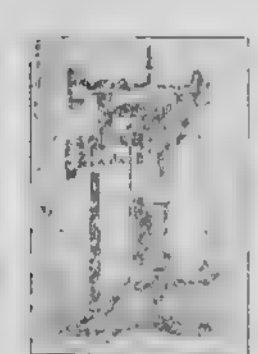
# Continental
## Macchina da scrivere
## La migliore del mondo

Perchè la più solida
Perchè la più completa
Perchè la più pratica
Perchè la più conveniente

Continental

Esclusivi Agenti - Depositarii per la Libia
A. CAPRA & C.°
TRIPOLI - Via dei Bastioni 25

Macchine da Pastificio

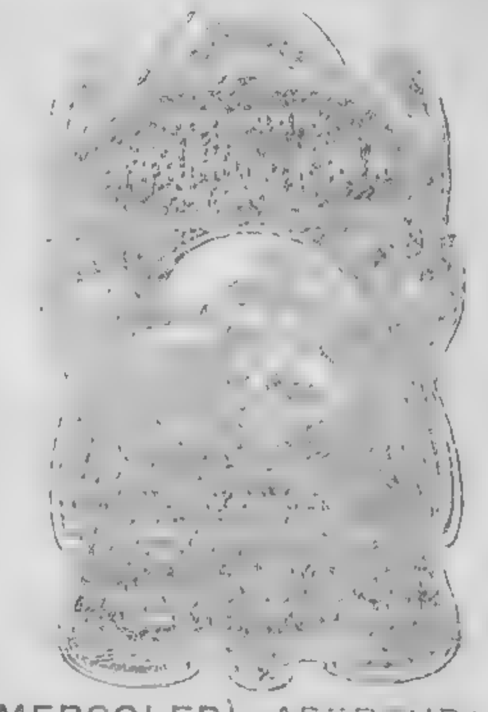


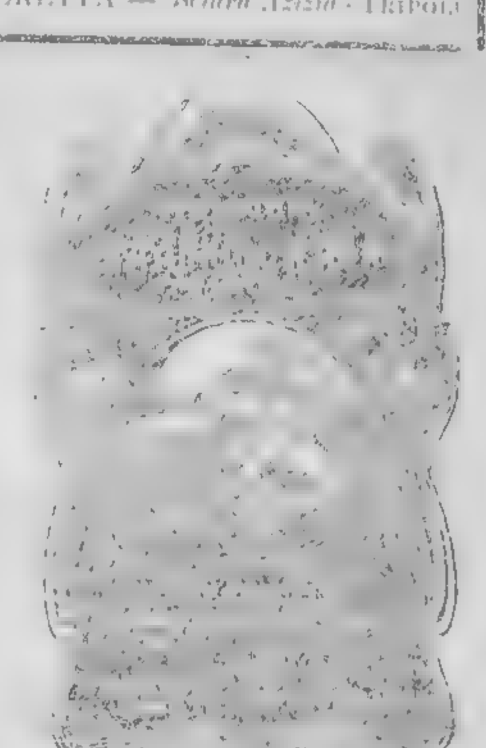
Le più moderne e semplici

Ditta BELLARI BARTOLOMEO
di ROSSI ORESTE
PARMA
CASA FONDATA NEL
ESPORTAZIONE

Casa fondata nel 1854 DOMENICO ULRICH
-TORINO-
SPECIALITÀ
Elisir del Prete
TONICO-DIGESTIVO
MICIDIAL
Aceto Etereo Aromatico

Nella Tipografia "La Nuova Italia„ si accetta qualsiasi lavoro tipografico.





MERCOLEDÌ APERTURA
LAVORAZIONE AL
STABILIMENTO

La "RECLAME„ è l'anima del commercio.

Chiunque vuole fare una buona "reclame„ si serva della pubblicità del giornale "LA NUOVA ITALIA„

IMPOTENZA VIRILE
Sterilità — Insensibilità (nella donna)
Neurastenia sessuale — Spermatorrea
ROMA
TRIPOLI
In vendita presso la FARMACIA LANZON TRIPOLI

Città di Tripoli
SERVIZIO AFFISSIONI
Soc. An. "LA NUOVA ITALIA„
Concessionaria esclusiva

GRUE di QUALUNQUE TIPO E DI QUALSIASI PORTATA
APPARECCHI DI SOLLEVAMENTO
ATTREZZI PER IMPRESE
GRIMALDI & C
MACCHINE GENOVA

Per tutte le
INFORMAZIONI COMMERCIALI
Della
TRIPOLITANIA e CIRENAICA
*Rivolgetevi direttamente alla Società* "La Nuova Italia„

# Attenti al Vino!!
Carbonifera
Disercdente
Rigeneratore
Cav. G. B. RONCA - VERONA
Istruzioni catalogo gratis

Abbonatevi tutti al Giornale "LA NUOVA ITALIA„

OCCHIALI
contro il GHIBLI
Specialità del genere
(Catalogo gratis)
RICCARDO SPASCIANI
MILANO

Servizevi della GUIDA ORARIO INTERNAZIONALE ORLANDI
In vendita presso la nostra Agenzia in Via Azizia.

NORDDEUTSCHER LLOYD BREMEN
NAPOLI — Depretis, 49-53 — NAPOLI
ROMA — Via del Tritone, 145-147 — ROMA
Vapori celerissimi e di lusso
DA NAPOLI per
Nord America (New York) Via Palermo & Gibilterra.
Cina, Giappone & Australia toccando Port Said, Suez, Aden, Colombo, ecc.
Alessandria D'Egitto & Marsiglia.
Genova & il Nord toccando Algeri, Gibilterra, Southampton, Anversa, Brema & Amburgo

# LA NUOVA ITALIA

إيطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno II - Num. 206. — PRIMA EDIZIONE — Venerdì 25 Luglio 1913.

ABBONAMENTI: Italia e Colonie. Anno L. 18 Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza. Via della Vite [illegible]

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3




## LA DISCORDIA DEI PICCOLI

Povero e vecchio Esopo! Da oltre due mila e cecent'anni, col tuo male e sapiente favoleggiare, tu mostri agli uomini il giuoco delle passioni, le colpe e le pene loro, per ammaestrarli a trarne utili esperienze, e gli uomini, che chiamarono inutilmente «Maestro della vita» anche la Storia, dopo tanto succedersi di secoli e di civiltà, ritessono la tua favola, eterne Penelopi, senza nulla aver imparato nè dal tranquillo sorriso de' tuoi apologhi, nè dai tragici strepiti delle passioni, nè dalle loro catastrofi.

Tu hai detto che la discordia dei piccoli è la potenza dei grandi, che le lotte dei grandi sono la rovina dei piccoli; ma gli umili continuano ad accapigliarsi a vantaggio dei potenti, e questi a combattere a travaglio di quelli, come se l'umanità fosse agitata da passioni immutabili in un cerchio di fatalità invincibili.

La regione balcanica fu per lunghi secoli teatro cupo e cruento di barbarie tirannica; parve che quanto di meno conveniente ai tempi progrediti fu legalmente abolito o per se stesso cessò nel resto d'Europa, si perpetuasse in quei disgraziati paesi, dove si direbbe che [illegible] vido drago del Turkestan si azzuffasse in lotta crudele e vittoriosa colla sfinge bizantina, non immemore della tradizione romana. E in que' paesi che Giorgio Byron cercava i colori più foschi per rappresentare le chiuse tirannidi e le [illegible] del suo romanticismo.

[illegible] tutti [illegible] episodi della lotta antica fra le popolazioni balcaniche [illegible] depositarie delle memorie dell'ultimo Impero e rappresentanti della romanità orientale, e la nuova, brutale barbarie turchesca, non d'altra tradizione ricca che delle insidie assassine della tundra avida e delle zuffe sanguinarie nelle ampiezze del deserto? Più che nelle loro storie, la tradizione di questa lotta accanita, e dei martiri innenarrabili, vive nelle loro canzoni malinconiche, piene di antichi rimpianti; nei loro inni di guerra ignoti all'Europa, che vi appaiono in luce crepuscolare, come i bardi nei canti di Ossian.

Che fremiti di entusiasmo corsero per l'Europa, specialmente nelle nazioni oppresse da Governi stranieri, e più in Italia, quando si seppe della insurrezione greca del 21 e dei mirabili eroismi di quella lotta, che lasciò fredda, anzi insidiosa la serva diplomazia! Eroi e poeti corsero ad aiutare la grande risorta e a chiederle canti e battaglie. E a mano a mano che uno dei popoli formanti la costellazione balcanica, o scuoteva il giogo dei turchi, o conquistava qualche franchigia, le nostre popolazioni plaudivano alla riscossa, come a epilogo o a promessa delle loro conquiste civili.

Evocato dal tempo, dalla civiltà, dai dolori, l'astro augurato dell'alleanza fra quelle oppresse nazioni spuntò finalmente dalle vette dei Balcani sacri ai terrifici miti dell'antica sapienza, e si rispecchiò fulgido di luce sanguigna nel Danubio che divide ancora l'Europa romana bizantina, due storie, due popoli, due problemi, una terra irradiata da sereni crepuscoli, un'altra fosca tempestosa, cruenta.

La fraterna alleanza di quelle piccole ma eroiche nazioni, balde di giovinezza, frementi dell'avvenire, contro la vecchia, crudele, scaltra tiranna, che le opprimeva di stragi e di angherie [illegible] battaglie titaniche e le vittorie splendide, suscitarono l'ammirazione e l'entusiasmo delle attente popolazioni europee. Il Berchet avrebbe parafrasati per esse i versi del suo canto a Legnano:

*Oh, spettacol di gioia! I Lombardi*
*Son concordi, son stretti a una lega.*

E goffredo Mameli avrebbe ripetuto il ritornello:

*Quando un popolo si desta*
*Dio si mette alla sua testa,*
*Il suo fulmine gli da*

Alla gloria di questa epopea sia va non è estranea l'Italia. Con, o senza intesa anteriore, fu dopo le confitte subite dai Turchi contro le armi italiane in Tripolitania che gli alleati balcanici assalirono vittoriosamente il comune oppressore umiliato da noi. Così il libero genio d'Italia, mentre pareva compisse una violenza liberando l'incosciente barbarie araba dalla tirannia barbarie turca, prestava occasione e coraggio alla ribellione armata di quattro popoli oppressi, antesignano di libertà.

Ma ahi, ahi! in ogni età e sotto ogni cielo gli uomini rappresentano tragicamente la favola del vecchio Esopo: ritornano stoltamente [illegible] [illegible] del male stesso da cui si sono appena liberati.

Le rivalità e gli odi dei piccoli, molto più se vicini ed affini, come gli odi fraterni, sono i più acri e i più ostinati. I popoli balcanici, uniti nell'abborrimento del comune oppressore, furono sempre divisi fra loro da meschinissime rivalità, di cui la storia ricorda scoppi [illegible].

L'astro dell'alleanza si o[illegible] non appena conseguita la [illegible] vittoria ed essi ritornarono [illegible] accaniti su quei medesimi campi ove pugnarono concordi e irrorarono col sangue migliore del [illegible] la terra che aveva bevuto [illegible] dal glorioso patto fraterno. Fecero di peggio: incendiarono le case, massacrarono il fratello, violarono la sorella e la sposa del commilitone, che aveva combattuto, o era morto al loro fianco, orrendo spettacolo, che fa ripensare al motto della Signora di Roland. O libertà quanti delitti si compiono in tuo nome!

L'Europa, che aveva avuto fremiti di entusiasmo davanti a quell'eroico sodalizio di popoli pugnaci, aspiranti a libertà, forse nauseata dal campo sacrilego delle nuove, più feroci battaglie, nelle quali il sangue delle nobili vittorie, aveva provocato il sangue delle ignobili competizioni, come l'acqua d'una pioggia feconda, nutre e gonfia la nube della tempesta desolatrice.

La diplomazia, o le diplomazie europee, l'eterno sciacallo che si nutre di marziali cadaveri, l'eterno lupo che sopravviene a lambire il sangue sui campi di battaglia, col pretesto di conciliare e favorire la pace, cercò e cerca i propri immediati, o mediati interessi.

La Turchia poi gongola di vedere vendicate le proprie sconfitte dalle armi stesse dei vincitori, e nei vincitori cerca un alleato alle agognate rivincite, un appoggio alla crollante tirannide debellata, la quale si giova, ancor meglio più tardi, della messe di odi seminati dalle reciproche, crudelissime offese, per ritentare il varco alla perduta potenza.

Davanti a questo spettacolo, si pensa che l'indipendenza, la libertà, tanti altri beni, trovano [illegible] gore ostacolo nelle nostre stesse passioni che nelle armi dell'oppressore o del nemico: queste si vincono con un eroismo più facile a trovarsi negli uomini che non l'intima virtù necessaria a vincere quelle.

O fatidici versi di Machiavelli, voi parlavate, voi parlate agli uomini di tutti i secoli:

*Giù dal cerchio dell'Alpe frattanto*
*Lo straniero gli sguardi rivolve*
*Vede i forti che mordon la polve*
*E li conta con gioia crudel*

Bulgari, Serbi, Greci, Montenegrini, che vi decimate ferocemente per una città, cui sacrificate il doppio, il triplo di vite che non siano i suoi abitanti; per un lembo di terra che non basta a seppellire i vostri caduti; per un [illegible] che non vale a lavare il vostro sangue, la Turchia ricompare sul campo, ritornate al vostro vessillo, riunite le vostre schiere il nemico si avanza, egli è qui, dirò col vecchio [illegible] alceo.

*Vincitor, siete deboli e pochi,*
*Ma per questo a sfidarci ci discende,*
*E voglioso a quei campi v'attende*
*Dove il vostro fratello perì.*

Se i popoli balcanici avessero voluto, avessero potuto, nell'esultanza delle vittorie, comporre in pace i loro vecchi e nuovi dissidi essi sarebbero stati una costellazione lucente nel cielo dell'Europa orientale dei piccoli Stati uniti, maestri e argomento di concordia fra razze e popoli di tradizione così diversa; sarebbero stati una serenità sull'orizzonte europeo. Comunque, invece, si compongano oggi le loro liti, dopo tanto sangue versato, tanti oltraggi brutali inflitti e ricevuti, [illegible], vendette giurate, essi resteranno nel nostro cielo non come Pleiadi, in luce tranquilla [illegible] del la tempesta: nube nera e minacciosa fra due zone di cielo tempestoso.

Così la guerra sanguinosissima, mentre ha risolto un vecchio problema, ne ha preparati altri non meno foschi e intricati, nella cui soluzione trionferà un'altra volta la verità della sentenza: La discordia dei piccoli è la potenza dei forti e degli iniqui.

O sapiente Esopo, quando gli uomini potranno dir vecchia e viete la tua favola come lo sarà l'antica lunga leggenda delle loro tragiche discordie?

DEMETRIO ONDEI

---

### Per la decisione di un armistizio

BUKAREST, 24 - La Grecia, rispondendo alla nota della Rumania esprime il desiderio che anche l'armistizio venga concluso a Bukarest. La Rumania è disposta ad acconsentirvi purchè si decida a Nisch la sospensione delle ostilità e dell'avanzata degli eserciti.

* * *

BELGRADO, 24 — Ieri nel pomeriggio a palazzo reale sotto la presidenza del Re si riunì un Consiglio col ministro che si occupò della formulazione definitiva delle condizioni di pace. Si assicura che anche le trattative dei delegati militari circa la determinazione della linea di delimitazione tra gli eserciti avverranno a Bukarest e non a Nisch.

### La Bulgaria chiama in aiuto le Potenze

SOFIA, 24 — Ghenadieff si è rivolto ai ministri delle varie potenze perchè intercedano presso i rispettivi governi affinchè intervengano rapidamente ed energicamente nel conflitto balcanico.

### Russia ed Austria presso il governo greco

ATENE, 24 — I ministri di Russia e dell'Austria Ungheria fecero un passo amichevole presso il governo greco analogo al passo fatto dai ministri delle stesse potenze a Belgrado.

### Un'energica dichiarazione rumena al governo ottomano

BUKAREST, 25 — Il Re di Romania ha richiamato l'attenzione del Sultano sulla disillusione che potrebbe provare la Turchia occupando i territori la cui sorte l'Europa regolò categoricamente. La Serbia ha rifiutato recisamente una tregua ad armi e ha designato per suoi plenipotenziari Pasic, Spetalkovic due colonnelli e un segretario. La Grecia designerà probabilmente Venizelos e Panas. La Serbia designerà oggi tutte queste questioni perchè possano esser discusse complessivamente.

### Lo Czar di Russia protettore della Bulgaria?

SOFIA, 25 — Il Re ha inviato allo Czar una lettera in cui chiede protezione per la Bulgaria.

### Le richieste della Porta pei confini

COSTANTINOPOLI, 25 — La Porta ha trasmesso a Sofia una risposta in cui dichiara che in base agli argomenti esposti nell'ultima circolare ha deciso, per tutela reciproca dei propri territori di stabilire la sua frontiera naturale nella linea che va dal fiume Maritza ad Adrianopoli.

### L'organizzazione interna dell'Albania

BUKAREST, 25 — Mentre le ostilità continueranno a Londra la riunione degli ambasciatori ha definito l'organizzazione interna dell'Albania salvo pochi punti che si definiranno nelle prossime sedute. Ha deciso anche di esperire tutti i mezzi diplomatici per ricondurre la Turchia alla osservanza del trattato di Londra prima di ricorrere ad altre misure.

## Dall' Italia

### L'occupazione di Socna in Italia
#### I commenti dei giornali

ROMA, 25 — I giornali [illegible] l'importanza [illegible] Socna la [illegible] dal punto di vista politico [illegible] dopo Ghadames. La «Tribuna» rileva il modo come l'occupazione avvenuta dimostra [illegible] opera di penetrazione politica che [illegible] ritirando della [illegible] ha svolte in questi ultimi mesi all'indomani [illegible] di ostilità [illegible] accolti gli [illegible] menti nel cuore della Tripolitania.

Descrive la ricchezza [illegible] zione della regione [illegible] [illegible] conclude che l'occupazione [illegible]

### I raccolti sulla Tripolitania

ROMA, 25 — La commissione governativa [illegible] della Tripolitania ha tenuto in questi giorni parecchie sedute per discutere i dati di [illegible] in Tripolitania e [illegible] della [illegible]

### Il rappresentante d'Italia nelle divergenze turco-bulgare non parte più

ROMA, 25 — Il [illegible] Capulo, rappresentante nominato dall'Italia nella commissione internazionale per la delimitazione della linea di confine fra la Turchia e la Bulgaria sulla base della linea Enos-Midia, di cui fu annunciata la partenza per Costantinopoli, ha sospeso il suo viaggio in seguito ai nuovi avvenimenti.

### La giornata di S. E. Nitti a Milano

MILANO, 25 — S. E. Nitti visitò lo stabilimento Arelli, la scuola superiore di commercio intervenne al ricevimento alla Camera di commercio ricevuto da molti Senatori, deputati e da tutte le autorità. Pronunziarono applauditi brindisi i senatori Salmoiraghi presidente del comizio agrario e Stabilini. A tutti rispose, ringraziando, S. E. Nitti.

### Un monumento a Gabriele Pepe

ROMA, 25 — S. E. Spingardi assisterà domenica a Campobasso all'inaugurazione del monumento a Gabriele Pepe.

### Le tasse sugli affari in Libia

ROMA, 22 — Il decreto entrerà in vigore il primo ottobre [illegible] a suo tempo si [illegible] decreto legislativo del 22 giugno [illegible] su proposta del Ministro delle Colonie on. Bertolini d'accordo col Ministro delle Finanze on. Facta, sono state approvate le norme per l'applicazione in Tripolitania e [illegible] tassa [illegible] quale colpisce gli atti [illegible] rimenti [illegible] getto della tassa [illegible] di quelle a surrogazione del registro e bollo, della tassa sulle assicurazioni, sulle Società sulle concessioni governative, sulle successioni e le tasse giudiziarie.

Con questo provvedimento legislativo, che inizia, l'ordinamento tributario della Colonia vengono ridotti [illegible]

[illegible]

ser gravemente [illegible] [illegible] come gli appalti [illegible] pubblici [illegible]

[illegible] ma al proprio mantenimento e diretto ad impedire le frodi dell'Erario [illegible] stipulazione in Libia di atti che dovevano avere esecuzione in Italia, dove godevano della esenzione stabilita dalla legge del luogo di creazione.

Il nuovo regime risolve equamente i rapporti tra la colonia e la madre patria nei riguardi degli atti che, stipulati nell'una, debbono far valere nell'altra.

Le norme per l'accertamento delle tasse, la loro liquidazione, la loro non riscossione, e i reclami rappresentano una grande semplificazione di fronte [illegible]

A rendere maggiormente produttiva la tassa si è provveduto ad applicarla per mezzo di uffici già esistenti in guisa da evitare ogni spesa.

### L'incrociatore "Marco Polo" incagliato in Cina
#### L'equipaggio è in ottime condizioni di salute

NAPOLI, 24 — Apprendiamo a mezzo di una lettera inviata da Nankang da un ufficiale dell'incrociatore **Marco Polo** alla sua famiglia, che la nave dal 2 luglio si trova incagliata su di una secca in quei paraggi. Nulla si dice circa i particolari del sinistro e le cause che lo provocarono, solo nella lettera si assicura che lo stato maggiore e l'equipaggio della «Marco Polo» sono in buone condizioni di salute. Attendiamo perciò dal ministero della marina che finora ha tenuta celata la grave notizia, ulteriori particolari che rendano noti lo stato della nave, le cause dell'incaglio e la precisa località dove la nave trovasi incagliata.

La «Marco Polo» è un vecchio incrociatore di circa 3 mila tonnellate, che ha spesse volte fatto il viaggio dell'Oceano Indiano e del Mar Giallo. La nave salpò negli ultimi mesi dello scorso anno da Taranto per un viaggio di circumnavigazione intorno al mondo. Si disse anche che il «Marco Polo», che è ormai una nave priva di qualsiasi efficienza bellica, sarebbe stata venduta alla repubblica cinese. Essa è armata da 4 cannoni da 120 mm. e da otto pezzi da 75 mm. ed ha un equipaggio di circa 250 uomini al comando di un capitano di fregata.

### Un nuovo controtorpediniere

NAPOLI, 24 — E' stato oggi varato felicemente il controtorpediniere «Impetuoso».

### Il concorso internazionale di aratura a Colorno

[illegible] Ambulante dell'Agricoltura di Parma, ottiene in questi giorni brillantissimi risultati tanto che si può dire sia questo il primo grande concorso di coltura meccanica che si tiene in Italia.

Chi visiti in questi giorni i dintorni di Colorno (Parma) può facilmente rendersi conto dell'interesse che [illegible] corso presente desta fra gli agricoltori [illegible] una parte e costruttori e industriali [illegible]

[illegible]

[illegible] sperimentando attualmente le diverse sistemi di aratura a trazione [illegible]

[illegible] Ne [illegible] le vere motoaratrici a [illegible] apparecchi in cui i vomeri sono [illegible] pionieri, macchine queste che per la loro grande mobilità e adattabilità al terreno destano il più vivo interesse.

Oltre agli agricoltori della plaga, si dispongono in questi giorni a Colorno quelli della Lombardia, del Veneto, delle Marche e alcune anche del Mezzogiorno d'Italia.

Le Cattedre Ambulanti hanno organizzate fra i loro affiliati speciali gite di istruzione con meta a Colorno. I visitatori godono di speciali riduzioni ferroviarie.

## Note Siciliane

### Le gare di nuoto a Palermo

Oggi alle ore 16 ha avuto luogo nella nostra città la gara di nuoto indetta [illegible] dello Sport.

La partenza era dalla ridente spiaggia dell'Arenella e l'arrivo alla Villa Igea. Dinanzi un pubblico eletto ventiquattro concorrenti hanno disputato i premi con una tenacia [illegible] vole. E' giunto primo Monte [illegible] co canottiere del Lotta, compiendo il percorso in 15 minuti 37 secondi e 1/5. Secondo è arrivato Galli Aoter.

### L'inaugurazione della tramvia-elettrica a Tommaso Natale

Il giorno 18 c. m. è stata inaugurata la linea tranviaria, che va da piazza Marina a Tommaso Natale.

### Una lega contro il caro-viveri
#### Notizie da Chiasso recano

Tre potenti associazioni svizzere, cioè l'unione delle Società di consumo, l'Unione delle federazioni sindacali e la Federazione operaia svizzera, si riunirono in un Comitato d'iniziativa per la formazione di una «Lega svizzera contro il caro-viveri».

La lega ideata combatterà i diritti doganali sulle derrate alimentari e le misure restrittive per l'importazione ed i dazi protezionisti sopra oggetti d'uso comune.

# Il femminismo integrale — Nel mondo piccino

## L'Esposizione dell'infanzia

PARIGI, 24 (D. Rossi) — Da qual[illegible] tempo a Parigi non si parla che [illegible] donne [illegible] certamente [illegible] avvenimenti che si svolgono [illegible].

Accademia di donne, diritti delle donne, solidarietà femminile: ecco i temi in voga nei salotti, nei caffè e nei circoli, sotto i tetti coniugali, sui [illegible] mondo [illegible] una parola [illegible] discussione [illegible] un gruppo di signore [illegible] il contatto che l'uomo deve avere con la donna [illegible] femminismo integrale.

E' quello che [illegible] sono andato a domandare ad una militante, anzi ad una delle più audaci ed attive propagandiste, a Marie Verona, avvocatessa di molto talento, una tribuna popolare ed ascoltata.

[illegible] nel suo studio di avvocata, che divide col marito, il famoso Lhermitte, quello che si è messo in testa di non pagare le imposte ed ha intentato processi su processi allo Stato, non so però con quale probabilità di riuscita...

— Voi avete fatto bene a venire a [illegible] giornalista, deve sapere cosa vogliamo, anche perchè un malinteso deplorevole è avvenuto a proposito del femminismo. Si ritiene generalmente che le vere femministe parigine abbiano abbracciato la formula [illegible] la « grèves des ventres » secondo naturalmente le loro dichiarazioni [illegible] che se questa teoria assurda venisse applicata alla lettera, si arriverebbe in uno spazio di tempo mettiamo un [illegible]lo, alla fine della razza umana, o [illegible] alla fine del mondo [illegible] mento morale, la risoluzione della questione sociale. Quando non ci sa[illegible] risolto.... Ma però non tutti sono [illegible] stesso avviso. Per esempio le [illegible] donne francesi, hanno [illegible] obbiettivo di fare propaganda per ottenere riforme che devono essere profittevoli alla collettività intera, compresi gli uomini.

Voi sapete che mi è stato affidato [illegible] diritti della donna. Ebbene, sapete chi abbiamo alla presidenza? Due [illegible] rito e Natton Larrier, che prendono parte alle nostre discussioni, [illegible] noi riconosciamo l'autorità, [illegible] e l'attività. E che il nostro [illegible] e lo, di fare guerra agli uomini, [illegible] tra che sarebbe ridicolo e [illegible] ne, noi femministe, invece pensiamo che la felicità non può [illegible] lo vittuola la donna è civetta, il marito maneggia il revolver... E questo non avverrebbe se questi due esseri [illegible] rebbero a vicenda se avessero più coscienza dei loro doveri e soprattutto [illegible] figurano, i disgraziati, che una sposa non sarebbe fedele se la legge la facesse libera, e fosse sufficiente ab[illegible] lo.

Evidentemente ciò produrrebbe la [illegible], ma si può ritenere che i beni resteranno sempre uniti. Che ci sia equivalenza di diritti come c'è l'equivalenza dei doveri fra l'uomo e la donna: ecco il [illegible] Il secondo è quello che bisogna creare delle leggi di protezione dell'infanzia che mancano assolutamente. I [illegible] ste, noi dobbiamo avere il nostro posto nei Parlamenti per fare adotta[illegible] vare l'infanzia, e assicurare la sua igiene, la sua educazione fisica e mo[illegible] voluzionarie del femminismo: la famiglia, l'unione degli sposi, l'educazione dei bambini, ecco il programma del femminismo!

Una società non può nell'avvenire, sussistere per la dominazione d'un sesso sull'altro. La donna deve essere [illegible].

Che farà essa della sua libertà? Ancora una volta essa sarà migliore essendo libera: sarà migliore donna di casa! E' assurdo ritenere che la donna emancipata sarà una donna [illegible]. Quello che noi amiamo, al contrario, è la famiglia. Ecco il femminismo integrale, secondo le vere femministe, ed io sfido gli uomini, i più uomini di tutti gli uomini di trovare a ridire...

E qui finì la nostra conversazione, che vi ho ripetuta fedelmente, senza [illegible] di uno che la fatica di trascriverla.

× × ×

E davvero simpatica questa esposizione retrospettiva, [illegible] industriale dell'arte dell'infanzia aperta nello storico Museo che il defunto duca di Galliera [illegible] con regale munificenza alla città di Parigi.

[illegible] tutti i [illegible] gioielli, e una miriade di oggettini di tutte le varietà, dimensioni e usi, c'è tutta la fisonomia della infanzia. Osservando le vetrine piene di bellissimi [illegible] vita dei bambini dinanzi [illegible] grazia di Dio...

E salendo per il magnifico salone che dà accesso alla riuscita mostra, le impressioni di gioia, di allegria, di impazienza sono deliziosamente precisate da quindici grandi tele di [illegible] ammirevolmente costruiti e disegnati d'una armonia fresca e gioiosa, mettono una magnifica nota d'arte e di gioia serena al disopra di tutti gli oggetti esposti, e rivelano tutta la loro bellezza classica per il loro per[illegible]

[illegible] mente la retrospettiva dei giuocattoli antichi quelli speciali in legno scolpito provenienti dalla foresta Nera [illegible] gli automatici, i « bibelots » di ogni sorta, e ce ne sono una quantità interminabile. Fra i tanti ho notato un giocattolo di cartone nero, che appartenne al duca di Roma, e questo pe[illegible] Napoleone, è di una melanconica eloquenza.

Molti anche gli oggetti provenienti da tutte le parti del mondo: ce ne sono tedeschi, russi, spagnuoli, olandesi [illegible] ungheresi e italiani, questi ultimi non numerosi ma bene assortiti e ingegnosi, provenienti da Milano. Divertente è la esposizione dei giuocattoli giapponesi, ingenui, d'un'arte perfetta, d'una rara ingegnosità, molto rappresentativi [illegible] fabbricati con materiali insignificanti.

[illegible] francese sono simpaticissimi per la ingegnosità della fabbricazione graziosi specialmente quelli fabbricati dai paesani del dipartimento della [illegible] giatori di legno delle campagne potrebbero fare di meglio se avessero a loro portata gli istrumenti necessari.

[illegible] te le uniformi francesi; i soldati della rivoluzione e dell'Impero, una collezione esattamente storica che [illegible] composta del lavoro e della pazienza; e poi si ammirano collezioni di ri[illegible]

[illegible] accennare ai simpatici giardinetti che fanno bella mostra all'entrata della esposizione, piantati appositamente [illegible]

In complesso è una esposizione istruttiva che interessa non solo i bambini ma anche i grandi, ed il pubblico si ferma lungamente davanti ad ogni « stand » sopratutto per ammirare i costumi, che sono una vera lezione di moda, tanto sono corretti e [illegible].

# Sui margini della storia

Una ventina d'anni fa una delle più simpatiche e intellettuali figure del nostro mondo, il conte Pier Desiderio Pasolini — il quale, per consiglio e istigazione del suo quasi conterraneo [illegible] samente provato nell'arringo storico con uno studio magnifico sui « Tiranni di Romagna » e i loro rapporti coi Papi del medio evo, si presentò nuovamente al giudizio della critica con un'opera più ristretta nell'argomento [illegible] perfetta e completa di quella grande figura di donna che fu Caterina Sforza da Forlì e per la quale da Melchior de Vogüe al nostro Ernesto Masi non fu che un sol plauso e un sol coro di meritati elogi.

Quanto era possibile ritrovare e consultare di documenti intorno a questa superba virago, le cui azioni straordinarie seppero anche diventar materia di leggenda, il Pasolini rintracciò e consultò, tanto che il terzo volume della sua ampia monografia — l'opera era costituita dapprima di tre volumi cui appresso se ne aggiunse anche un quarto sebbene quest'ultimo di più modesta mole — il terzo volume doveva, della dotta ed esauriente monografia, è costituito da ben 1455 documenti riportati quasi per intero e disposti in ordine cronologico.

La leggenda di Caterina Sforza, della figlia [illegible] di Galeazzo che fu sposa non troppo fedele [illegible] di Savoia, corte [illegible] per le campagne di Romagna [illegible] di pugnale o in una misteriosa disparizione d'un incomodo testimone. E la figura della donna che, privata dei figli, [illegible] re i figliuoli, a lei rimaneva la stampa da rifarne degli altri » doveva certamente tentare l'ardore di studioso d'uno storico della tempra energica e volontaria di Pier Desiderio Pasolini. Così nacque l'opera grandiosa, [illegible] te da sì mole gigantesca, essa dispare dal mercato librario: la Caterina Sforza di P. D. Pasolini era diventata una rarità di biblioteca.

Una nuova edizione se ne imponeva e questa compilata e redatta in modo da essere meglio accessibile alla schiera numerosa degli amatori delle buone letture ed ecco che ora a cura del Barbèra di Firenze, Caterina Sforza torna in giro tra la gente in più modesta acconciatura ma con tutta la sua natura primiera « non ha più lo strascico — dice il Pasolini — le pieghe e i drappeggi sono stati raccolti ma la stoffa della veste è sempre la medesima ». Ed io aggiungerò, il libro nelle sue modeste proporzioni attuali par sempre lo stesso.

L'esperimento, del resto, era già stato tentato così più [illegible] da tre editori stranieri, infatti sul 1895 un simile rifacimento compar[illegible] in Germania, nel 1898 a Londra e l'anno scorso in Francia a cura di Marc Helys con un racconto rapido, brillante e sopratutto fedele. E al[illegible] Pasolini [illegible] alla solerzia e alla diligenza d'una giovinetta Evangelisti — vedete che quando il femminismo è bene inteso serve sempre [illegible] la fiera mezza[illegible] sforzesca ritorna alla vita e a mescolarsi alla vita di tutti. Ella è pur sempre una delle più caratteristiche tra le vigorose figure che spiccano nel secolo XV ed il racconto della sua vita ora torbido per ire ora luminose [illegible] il quale passa [illegible] sfiorito dagli splendori della Corte di Roma [illegible] dell'assedio in Romagna, dalla gioia d'una vittoria clamorosa alla tristezza d'una prigionia orrenda, sino all'ultimo respiro di questa straordinaria anima femminile dai cui lombi uscirono capitani e monarchi che regnarono in Italia ed in Francia, in Inghilterra ed in Spagna, chiudendo una vita, ben dice il Pasolini nella sua lettera dedicata a Margherita di Savoia, « [illegible] tata e redenta da una energia che non vacilla mai e da un istituto costante di grandezza e di giustizia politica ».

Dopo il libro d'un uomo sopra una grandissima figura di donna vi consiglio, o amici, di leggere anche il libro d'una donna anzi d'una giovinetta sopra una grandissima figura di uomo: il libro è intitolato « La captivité de Sainte Helène » ed autrice ne è la giovine miss Betsy Balcombe la quale, figlia d'un fornitore dell'isola famosa, potè vivere in una specie d'intimità amicale col grande imperatore [illegible] breve sponda, dopo avere sconvolto tutti i [illegible] del mondo. Le memorie della Balcombe ripubblicate ora da Albert Savine nella sua collezione storica edita dal Michaud di Parigi sono piene di vita e di spiritualità e sopratutto di verità. La giovanetta inglese non si perita a svelare le noie e le persecuzioni che i rigidi [illegible] giornaliero e in qualche pagina la commozione sincera da cui la giovine narratrice è pervasa si ripercuote nel cuor del lettore cui ormai non sono più nè un mistero nè una menzogna le durezze esercitate dal famoso Hudson Lowe sullo spirito dell'imperatore [illegible] di semplice narrazione e [illegible] ma libro cui la critica per la verità dei fatti narrati ha dato preventivamente ragione in ogni sua parte.

IL BIBLIOPOLA.

# L'ESPERIENZA FRANCESE

## per le terre demaniali in Africa

### Come sono state utilizzate le terre demaniali in Tunisia

Che cosa ha prodotto il protettorato francese in Tunisia?

Si può rispondere con qualche cifra come si è fatto per l'Algeria.

Il movimento degli scambi, che era [illegible] l'occupazione francese, è passato a 225 milioni nel 1910, e contrariamente alle esportazioni, le importazioni sono da tre anni in decrescenza continua.

Le merci principalmente esportate sono i fosfati naturali (per circa 30 [illegible] l'alfa (per 4 milioni), i cereali, il bestiame e i prodotti della pesca.

Un indice del progresso tunisino si può anche avere prendendo come punto di vista le imposte. Nel 1883, quando si erano pagati i debiti, la lista civile e le pensioni [illegible] Reggenza. Ventotto anni dopo, la [illegible] dei servizi pubblici [illegible] a 24 milioni.

Si tratta del credito agli indigeni? [illegible] profitto.

Si tratta del credito ai coloni? L'organizzazione del credito fondiario [illegible] stata preceduta da quella del prestito sui raccolti, pendenti o no, e sopra tutti i prodotti naturali o industriali [illegible] dei 10 agosto 1900 e del 4 luglio 1907).

Un terzo decreto del 25 marzo 1905 [illegible] identica a quelle, che le leggi del 5 novembre 1894, del 31 marzo 1899 e del 8 luglio 1904 hanno creato in Francia e in Algeria.

Una Cassa regionale e parecchie Casse locali non hanno tardato a costituirsi sotto l'impero di questi decreti, che le fa godere a titolo di prestito senza interesse, della più gran parte dei fondi che la Banca di Algeria [illegible] in cambio del privilegio, che gli è stato concesso da quest'ultimo. [illegible] so e renderanno prezioso auspicio ai coloni.

L'immigrazione degli europei ha recato [illegible] pregiudizio agli indigeni? Ancora le cifre possono rispondere.

Al momento della occupazione francese, la produzione dei cereali si elevava a 1.900.000 ettolitri. Oggi, la produzione ottenuta dai coloni francesi raggiunge da sola questa cifra [illegible] indigena è passata a 6.000.000 di ettolitri.

Il controllo delle imposte attesta che, allora, la superficie lavorata — su 13 milioni di ettari — si elevava a [illegible] per tutti.

Infine, quanto alla popolazione, dall'ultimo censimento del 1906 risulta [illegible] 152,000 e possedevano 774,000 ettari di terra: la [illegible] dall'elemento italiano (100.000 persone circa) e la sua preponderanza sarebbe diventata anche maggiore se la cattiva vendita dei vini non avesse bruscamente arrestato il progressivo incremento della viticoltura, alla quale [illegible].

All'ora attuale il problema che più interessa [illegible] consiste nel coltivare l'emigrazione francese, poichè ad onta dei 1281 lotti di colonizzazione, messi ad esclusivo profitto dei propri nazionali, dal 1893 al 1907, i veri agricoltori francesi sono ancora troppo pochi nella Reggenza. Ma l'azione di propaganda da molti spiegata come vero apostolato, a questo fine, la coscienza coloniale, che sempre più si va formando in Francia [illegible].

### Conclusioni

Abbiamo veduto quali condizioni e quali obblighi sono stati imposti ai coloni con la concessione delle terre demaniali in Algeria e in Tunisia ed i risultati che si sono ottenuti.

Nuovi esempi potrebbero però essere tratti dalle altre colonie francesi [illegible] pure una certa importanza.

Nella « Concincina », le terre incolte sono concesse gratuitamente, a due condizioni: la messa in valore del suolo [illegible] del terreno concesso, e il pagamento dell'imposta fondiaria.

Nel « Tonchino », si fa una distinzione tra i terreni destinati a fornire l'area fabbricabile e quelli da coltivare: i primi sono oggetto di vendita, con l'obbligo per l'acquirente di costruire, i secondi di concessione, senza però rilasciare il titolo definitivo di proprietà durante il periodo [illegible] del suolo.

Nel « Senegal » prevale il principio della vendita per aggiudicazione pubblica, ma non mancano casi di concessioni gratuite. La proprietà dei concessionari non diventa definitiva che dopo [illegible] la coltivazione del suolo è accertata. Da allora il concessionario è tenuto al pagamento di un canone di L. 0.50 per ettaro.

Nel « Sudan », con l'ordinanza del 30 gennaio 1893, si soppresse il sistema delle concessioni a titolo gratuito e nell'interesse della sicurezza pubblica, poichè i concessionari abbandonavano i loro terreni al peggiore elemento locale, si sostituì il sistema della vendita a pubblico incanto.

Nel « Dahomey » e nel « Congo », il procedimento [illegible] di alienazione [illegible] la concessione gratuita. I concessionari delle terre del Dahomey hanno un termine di un anno per la trasformazione del suolo: durante questo periodo provvisorio, pagano un canone di L. 100 per ettaro.

Nella « Nuova Caledonia », che è per la Francia a colonia di popolamento più importante, dopo l'Algeria e la Tunisia, e dove la colonizzazione libera ha preso più sviluppo sono simultaneamente, impiegati due procedimenti: la vendita per aggiudicazione pubblica e la concessione gratuita. Nel secondo caso, il concessionario deve [illegible] un capitale minimo di 5000 lire. Il colono deve risiedere sul posto ed ha tutto l'interesse di mettere sollecitamente il terreno in coltivazione. Egli diviene infatti proprietario definitivo dopo 5 anni, se ha coperto di piantagioni locali, a lunga durata, la metà de suo lotto, e dopo 3 anni soltanto, se ne ha coperti i 2 terzi.

Nel « Madagascar », il suolo è di [illegible] una superficie media di 500 ettari, sui quali [illegible] sono simili a quelli [illegible] nelle altre colonie africane.

Comunque, la esperienza francese nella concessione delle terre demaniali algerine e tunisine offre da sola larghi insegnamenti.

La prima deduzione che ne deriva e che ben [illegible] possedere este[illegible] il problema dell'appropriazione del suolo [illegible] segue, poi, un buon sistema di gestione e di mettere in valore, comprenendo, in una parola [illegible] opera colonizzatrice ».

Il possedimento delle colonie [illegible], in principio — spesso per un lungo periodo di tempo — che un carico per la Metropoli, costretta a mantenervi un'Amministrazione ed un forte contingente di truppe. La situazione non muta che quando si inizia l'opera integrale che consiste nell'attirare nel paese nuovo uomini energici, che sappiano utilizzarlo ai fini della conquista, offrendo cioè lavoro e benefici a se stessi e prodotti di imposte allo Stato. E [illegible] in Algeria, dove il gettito delle imposte indirette si è raddoppiato, dopo il movimento di « colonizzazione » [illegible] dal 1871 al 1880.

Ma che cosa si intende per colonizzazione? Nella sua classica opera, più [illegible] sulle concessioni coloniali, M. Hamelin riesce a darne la più esatta definizione.

Il paese colonizzatore — egli dice — [illegible] sulla colonia due differenti azioni, una su territorio da coltivare, l'altra sulla razza da civilizzare: « la culture de la terre et la culture des hommes ».

La distinzione, praticamente, ha [illegible] importanza ed è con ragione che J. Imbart De La Tour sostiene che la colonizzazione nel suo odierno significato, mira sempre allo stesso scopo allo sviluppo della influenza e della ricchezza del popolo colonizzatore.

« La coltivazione del suolo e l'azione civilizzatrice sulla razza non sono che dei mezzi e delle tappe, ma il mezzo più efficace e la tappa più essenziale, poichè precede tutte le altre e si trova al punto di partenza, è precisamente la coltivazione della terra. L'appropriazione del suolo o la coltivazione della terra è dunque l'opera primitiva da compiere ».

Se tale concetto ha avuto tanto valore per la Francia, che, ricca di colonie, non lo è altrettanto di coloni, quale valore non deve avere per noi, se si riflette che circa 6 milioni di italiani sono all'estero, che, negli ultimi anni, la nostra emigrazione complessiva è stata, in media, superiore ai 500,000 individui, quella transoceanica superiore ai 300.000 e che nella sola Tunisia contiamo più di 100,000 connazionali?

L'importanza da attribuire e il sistema di utilizzare i beni « habous », sono i più numerosi ed i più adatti ad essere colonizzati, non meritano minore attenzione.

Occorre conoscere la vera natura di questi beni, per comprendere quale sviluppo economico essi possono imprimere alle colonie.

Chi costituisce un « habous » può consentire, nello stesso tempo la nuda proprietà e l'usufrutto: in questo caso, la proprietà immobiliare diventa un « habous pubblico ».

Altre volte invece, ed è forse il caso più frequente, chi costituisce l'« habous » accorda soltanto la nuda proprietà alla Opera pia e riserva l'usufrutto ai suoi figli ed ai loro discendenti (habous privato). L'usufrutto non andrà alla Istituzione, che ha la nuda proprietà, se non dopo scomparsi tutti questi discendenti, i quali possono, alle volte, raggiungere un numero considerevole, da 200 a 300.

In Tunisia gli « habous pubblici » sono governati da un Consiglio di Amministrazione « la Djemaia » e sottoposti al controllo dello Stato, quelli « privati », sono amministrati dai loro aventi diritto sotto la tutela della giustizia musulmana o della Djemaia.

Comunque, sia per gli « habous pubblici » che per gli « habous privati », i loro aventi diritto non possono, per principio, alienare i fondi, a loro profitto.

La legge musulmana è però così sottile che, pur vietando la vendita vera e propria degli « habous » acconsente che essi siano messi altrimenti in circolazione.

E' permesso, cioè, in primo luogo di alienare l'usufrutto, mediante una rendita annua, chiamata « enzel ». Ma l'alienazione degli « habous » può essere più assoluta ancora, poichè è del pari permesso di scambiarli con un'altra proprietà di uguale valore ed anche contro una somma di denaro, a condizione che si investa nuovamente tale somma, nell'acquisto di un altro immobile.

Ecco perchè, in Tunisia, in applicazione del Decreto del 13 novembre 1898, tutti gli « habous pubblici », ad eccezione di piccolissime parcelle nei dintorni della città, sono stati messi a disposizione dei coloni, dalla Direzione Generale della Agricoltura, che li aveva acquistati per via di scambio.

Secondo, però, M. Jules Saurin, la strenua propagandista del popolamento francese in Tunisia, anche gli « habous » privati potrebbero esser messi in circolazione, pur rispettando lo spirito e la lettera della legge musulmana.

« Valendosi di una serie di misure amministrative — egli dice — la stessa Direzione Generale dell'Agricoltura avrebbe il diritto di acquistare le terre degli « habous privati », scambiandole con immobili urbani o con somme di denaro, da impiegare sotto il controllo della Djemaia ».

Una estensione considerevole di terre incolte vicine ad altre lussureggianti, potrebbe, così, essere messa ancora nelle mani dei coloni, se, gli aventi diritto agli « habous privati », ne acconsentissero la vendita. Ma, siccome la invasione dei coloni francesi potrebbe, giustamente allarmare gli indigeni, una certa parte di queste terre dovrebbe essere riservata al « jellah » (lavoratore del luogo).

Si potrebbe così dimostrare che introdurre dei coloni non significa creare serie difficoltà agli indigeni: nelle colonie vi sono sempre dei vuoti da occupare. I lavoratori locali sarebbero poi i primi ad approfittare della messa in valore di un suolo, che essi erano impotenti di operare: il loro salario è raddoppiato o triplicato, non appena essi passano al servizio degli europei ».

Con l'utilizzazione parziale degli « habous » non si è venuti, in sostanza, a spossessare totalmente e brutalmente gli indigeni delle terre che essi tenevano, ma a preparare, col loro assentimento, un demanio, che il nuovo sovrano avesse potuto mettere al servizio delle idee che rappresentava e degli interessi che difendeva.

Questo sistema è stato anche praticato, per persona, del territorio coloniale.

Dott. M. MARIANI

# Cronaca Tripolina

## I particolari dell'occupazione di Socna compiuta dalla colonna Hercolani

Siamo in grado di dare ai nostri lettori alcuni particolari della magnifica marcia compiuta dalla colonna del cap. Hercolani da Sirte fino a Socna.

La colonna partì da Sirte, dove si era organizzata, nella notte dall'8 al 9 luglio. La partenza di notte era stata consigliata dal gran caldo che ha accompagnato la spedizione durante tutto il viaggio attraverso il deserto Sirtico.

La prima tappa fu Tenel, un villaggio povero ombreggiato da poche palme dove la colonna sostò mezza giornata. Ne ripartì al tramonto diretta a Assan altra località quasi sperduta nella immensa desolata solitudine della regione, altro lungo riposo proseguì per Giudeim.

Ovunque i rappresentanti d'Italia sono stati accolti festosamente dalle popolazioni, già prevenute del loro, arrivo.

La colonna Hercolani si rimise in marcia per Buggeim dove giunse nelle prime ore della sera del quinto giorno.

A Buggeim i soldati poterono sufficientemente ristorarsi avendovi trovato abbondante frescura in una piccola oasi e buona acqua

A Buggeim la colonna si incontrò col capitano Negri, residente di Orfella, il quale vi si era recato per stabilirvi un piccolo presidio al comando del tenente Barbieri.

A Buggeim la spedizione sostò tre giorni e nella notte del 16 riprese la marcia verso Socna dove giunse alle otto della sera del 23, compiendo circa 300 chilometri in quindici giorni divisi in dodici tappe.

La seconda parte del viaggio si compì in circostanze non meno sfavorevoli di quelle della prima. Il caldo è stato veramente tragico ed in qualche giorno ha raggiunto perfino i 46 gradi mettendo a dura prova la resistenza degli stessi Ascari eritrei che pure sono abituati alla temperatura torrida del loro paese

L'entrata della colonna a Socna fu veramente trionfale. Tutti i capi della città e molti della regione con un codazzo di cavalieri si recarono incontro alla spedizione facendo atto di omaggio e di sottomissione al capitano Hercolani.

Un'altra dimostrazione di simpatia si ripetette quando le nostre truppe si schierarono nella piazza principale dove si era raccolta una moltitudine festante di arabi.

Il capitano Hercolani fu subito introdotto nel castello dai capi indigeni i quali gli fecero in forma solenne la consegna della città e le più devote dichiarazioni di sottomissione al governo d'Italia.

Il capitano Hercolani, a mezzo dell'interprete rispose ringraziando e assicurando che l'Italia sente tutta l'altezza della missione civile che è venuta a compiere in Libia e che il suo scopo principale è quello di elevare il livello morale di queste popolazioni che mai dal governo turco hanno ottenuto un beneficio, un incoraggiamento.

Indi il capitano Hercolani ha dato ordine di issare la bandiera italiana sul castello.

Lo spiegarsi del tricolore sulle bianche piccole case della città è stato salutato da una scarica a salve della batteria da montagna e dal grido di viva l'Italia emesso dalle nostre truppe indigene e ripetuto dalla folla di arabi.

## Quistioncelle cittadine

Riceviamo e pubblichiamo:

*Egregio Sig. Direttore*

*Se crede faccia seguire la presente alla giusta osservazione pubblicata ieri a firma P. R.*

*A proposito delle porte numerate lo scrivente e quanti abitano nella stradina che guarda la Direzione delle ferrovie dello Stato in fondo la via Riccardo, si sono permessi inviare all'on. Presidente della comm. Straord. Municipale perchè fosse data pure un pò di luce e.... sorvegliata l'igiene; giacchè come con altra petizione o istanza, suffragata da circa 20 firme, avevano sperato.*

*E poi la luce?... Si studia un impianto, le Società B, C, D, preventivano, il Tecnico municipale rileva, la Commissione... sopraluoga, e mentre avviene tutto questo affaccendarsi, gli abitanti continuano a mettere in pericolo il proprio collo sui rottami. Non parliamo poi della pulizia la quale è totalmente sconosciuta. Ma troveranno eco questi lamenti?*

*Ed ora, se mi permette, dirò il mio pensiero su di una quistione d'indole puramente generale e già altra volta dibattuta su* « La Nuova Italia », *quella cioè della denominazione delle vie della città.*

*Nei primi giorni della nostra occupazione fu costituita una Commissione per dare alle strade un nome ed allora vennero fuori, cavate chi sa da dove, denominazioni da fare inorridire il più ardito glottologo.*

*Prima dell'occupazione italiana le vie si chiamavano italianamente vie da tutti indistintamente compreso i turchi. Ora perchè noi, proprio noi, dobbiamo chiamarle Sciara?*

*Quanto ai nomi poi c'è da osservare che non abbiamo davvero bisogno di prenderli in prestito nè nella storia araba nè in quella turca.*

*Quanto sarebbe più degno per Tripoli Italiana se la strada dell'ex comando turco, Azizia, si nomasse invece Corso Pietro Verri a meglio ricordare la bella figura di questo forte soldato nostro!*

*E le altre che recano nomi di illustri ignoti e di noti affaristi dell'epoca: R. Cassar, Mzrum, per citare le principali, quanto sarebbe più bello e più italiano se si denominassero Corso Pastorelli, Corso Solaroli, Granaffei e tanti e tanti altri nomi dei nostri gloriosi morti?*

*Come pure la lunga via che dalla Dogana porta alla torre dell'Orologio non sarebbe bene appropriato Corso 5 Ottobre? Non è forse la prima via calcata dalle nostre balde truppe appena posero piede a Tripoli?*

*La ringrazio e la saluto distintamente*

Ores.

## Per dar fastidio ad una donna

Iersera in Sciara Cas el Busti una formosa giovane musulmana avvolta nel suo barracano camminava per gli affari suoi quando l'arabo Tal Ilbeb Salem ben Mohamed di 25 anni nativo di Sliten attratto dalla procacità di quelle forme l'avvicinò e le sussurrò all'orecchio qualche parolina dolce.

Ma il Ilbeb non s'era accorto che colei che le aveva sconvolto i sensi era seguita a breve distanza dal marito il quale, senza perdere tempo, si scagliò furibondo contro l'Ilbeb picchiandolo di santa ragione, obbligandolo a riparare all'ospedale civile ove dal chirurgo di guardia gli furono riscontrate lesioni al capo e agli zigomi.

## Gl'incerti del mestiere

Il cameriere Amilcare Meraldi di 22 anni nativo di Zenevolto (Pavia), ieri, pulendo alcuni bicchieri per apparecchiare una mensa uno di essi si spezzò in due ferendogli la mano sinistra.

Riparava all'ospedale Civile ove fu medicato.

### Ferimento

L'ebreo Mosè Gauseto di Som di 20 anni da Tunisi, iersera, picchiava l'uscio dell'ospedale Civile per farsi medicare una lesione al labbro.

Interrogato da chi era stato percosso rispose: mi hanno percosso senza aggiungere altro.

### Infortunio sul lavoro

L'apprendista falegname Egidio Pontico di 13 anni da Patrasso, ieri sul lavoro riportò una lesione alla mano sinistra che si fece medicare all'ospedale civile.

### Gl'investimenti del giorno

Ieri quasi contemporaneamente venivano medicati all'ospedale civile il bambino Teofilo Magrepla di 20 mesi da Tripoli investito da un carro in Sidi Salem, e Kugbia Giulia di Messaud di 12 pure investita da un carro.

Al Teofilo gli venni riscontrata una contusione alla gamba destra e alla Kugia una lesione al piede destro.

## Avviso

**La Società Elettrica Coloniale Italiana ha trasferito i propri uffici in Sciara Riccardo N. 166.**

### Kursaal

Iersera debuttò la diva e cantante Etta Cielo che ha subito conquistato tutte le simpatie del pubblico per la sua eleganza e per il suo grazioso brio. Applausi e richieste di bis non le mancarono.

Applaudite, come sempre, Ida Rosa, Ines Smith e Nina Provenzano.

Il tenore Massa furoreggiò come è sua abitudine: egli è il trionfatore di tutte le serate e siamo lieti di dare al pubblico la notizia della sua riconferma per altri otto giorni.

Bene l'orchestra sotto la direzione intelligente e sicura del maestro Marrono, giovine valoroso ed esperto, che, se vorrà, potrà far molto sia come direttore che come compositore.

## BOLLETTINO METEREOLOGICO del 24 Luglio 1913

Barometro, 756,6 — Termometri minima 19,9; massima 29,1 — Vento velocità in km. ora 12, direzione Est — Umidità 63.

## Il Travaso delle idee

### Senatus consulto

Palazzo Madama aspetta i nuovi ospiti. Chi son dessi? E' chiaro, gli onorevoli che con la morente legislatura son destinati a vedere la loro tomba Montecitoriale, e affisano lo sguardo ansioso sul Portone del Palazzo del Senato, « *ultima ratio* ».

Ce n'è parecchi lì fuori, che attendono il cenno del loro adorato Capo, l'on. Giolitti che hanno finora servito fedelmente, e che ora, ingrato, li tiene sospesi, rispondendo ai loro punti interrogativi con i tre squilli... d'ufficio.

Questo su per giù il soggetto della *Planche* del *Travaso delle idee* di questa settimana, che inoltre contiene le seguenti preziosissime gemme d'umorismo:

—

*Modernismo, di Bepi — essere o non essere? — La terribile conflagrazione tra il Vaticano e la Repubblica di S. Marino — Duetto giudiziario Gasperini - Prato — Il Senatore Salvarezza — Cronaca Urbana: Oronzo E. Marginati e gli esami del pupo — Ospiti illustri — Il Ministero della Guerra — Chiusura estiva capitolina — Gli aspiranti a Palazzo Madama — Le risorse della Turchia — La campagna elettorale — L'Elettrovaresotterapia — Clara Tadatti scrive — Il « Travaso » a Fiuggi e a Montecatini — Un convegno politico — La Ro... mania della guerra — La potenza ai potenti — Consigli per l'estate. Teatri idee travasate ecc.*

GUGLIELMO FERRI
Redattore capo responsabile
Tipografia del giornale



## Apertura del servizio merci ferroviario al pubblico

Dal 27 Giugno u. s. sulle linee, Tripoli Zanzur, Tripoli-Ain Zara, Tripoli Chel[illegible] (Azizia), Tripoli Tagiura, si è aperto al pubblico il servizio delle merci a dettaglio ed a carro completo, applicando le apposite « Condizioni e Tariffe » pubblicate dal Ministero delle Colonie per i trasporti sulle ferrovie della Libia e che sono ostensibili e vendibili nelle stazioni della Rete.

**PARTENZE DA TRIPOLI PER**

Azizia — ore 6 — 14.40
Tagiura — ore 7 — 15.10
Zanzur ore 6.25 — 15.40
Ain-Zara ore 7.30 (1).

**ARRIVI A TRIPOLI DA**

Azizia ore 9.32 — 18.12
Tagiura ore 11.10 — 18.25
Zanzur ore 10.49 — 18.52
Ain Zara 10.30 (1).

(1) Questi treni 31 e 32 si effettuano nei giorni 5, 10, 15, 20, 25 ed ultimo del mese.

## Prospetto provvisorio degli arrivi e delle partenze da e per Tripoli della nuova Società di Navigazione "Sicilia,,

**ARRIVI**

Martedì, ora 6.30 — Tobruk, Derna Bengasi, Misurata, Homs, linea XII rit.

Mercoledì id 6 — Palermo, Trapani, Marsala, Sciacca, Pantelleria Tunisi Susa, Monastir Medhia, Sfax, Gabes, Djerba, linea VIII and

Mercoledì 15.30 (Catania) Siracusa linea IIb and

Giovedì 11.30 Genova, Spezia, Livorno, Napoli Messina, Reggio Calabria, [illegible] Catania, Siracusa, Malta [illegible] XII [illegible]

Venerdì ore 14 — Napoli, Palermo, Trapani, linea V and

Sabato ora 5.30 — Misurata Sliten, Homs linea XIII rit

Domenica ora 15.50 — (Catania), Siracusa [illegible] II [illegible]

Domenica ora 21.30 — Zuara linea XIV rit.

**PARTENZE**

Lunedì ore 9 Siracusa [illegible] linea II [illegible]

[illegible] Messina, Napoli, Livorno, Spezia [illegible] XII [illegible]

[illegible] Malta, Marsala, Trapani, Palermo, linea VIII rit.

Mercoledì, ore 22 — Homs, Sliten, Misurata, linea XIII and

Giovedì ore 9 — Siracusa (Catania), II rit.

Venerdì, ore 22 — Homs, Misurata, Bengasi, Derna, Tobruk, linea XII and

Sabato, ore 10 — Siracusa, Catania, Reggio Calabria, Messina, Napoli, linea I rit.

Domenica, ore 6 — Zuara, linea XIV and

Domenica, 8 — Trapani, Palermo,



---



# Il lupo di Winnipeg

### Novella di E. Th.

IV.

Paolo de Roches, il bel giovanotto ubriacone e fannullone, che Ninetta s'era incapricciata di sposare nonostante il divieto paterno, era un tempo uno dei tormentatori del lupacchiotto del bar.

Or accadde che un giorno, messosi in via attraverso la foresta, per trasportar dei pacchi su una slitta guidata da cani, Paolo non fu veduto più ricomparire. I cani tornarono indietro soli, la slitta si trovò fracassata nella foresta: e sulla via che essa aveva percorsa si notarono le orme di un enorme lupo

Evidentemente il giovinotto era stato divorato dal Mannaro. Gli abitanti di Winnipeg decisero allora di organizzare una gran caccia per stanarlo e finirlo. E il giorno di Natale, due anni dopo la sepoltura del piccolo Gim, una marmaglia di cani, una sfilata compagnia di cavalcatori, una plebaglia d'uomini e di ragazzi a piedi si trovarono sulle tracce del Lupo Mannaro.

Quand'egli si vide circondato e stretto dagli avversari si condusse verso la città, cercò un luogo che proteggesse la sua ritirata per una resistenza finale; e, vedendo un canaletto sotto un ponte di legno, vi balzò dentro; poi si volse a fronteggiare la muta, tenendola a rispettosa distanza. Gli uomini presero delle stanghe e demolirono il ponte e gli saltò fuori, sapendo ormai che doveva morire, ma pronto al suo fato e desideroso soltanto di combattere degnamente. E allora, per la prima volta, egli stette nella piena luce del giorno di fronte a tutti i suoi nemici, lui, il misterioso uccisore dei cani, la voce incorporea dei boschi di San Bonifacio, il portentoso lupo di Winnipeg.

La muta mosse all'attacco [illegible] sostituì [illegible] trare dei cani [illegible] le mascelle [illegible] scagliarsi all'indietro [illegible] ri, e di nuovo stette là, solo e saldamente piantato, da quel feroce e magnifico bandito che egli era

Tre volte ritentarono, tre volte ebbero la peggio; e il poderoso torace della belva non mostrava ancora segno alcuno di stanchezza. Finalmente, dopo aver aspettato, impaziente, essa s'avanzò pochi passi e diede ahimè! agli uomini armati di fucile l'occasione lungamente aspettata. Tre carabine scattarono e il Lupo Mannaro stramazzò al suolo, finalmente: la sua vita di battaglia era finita.

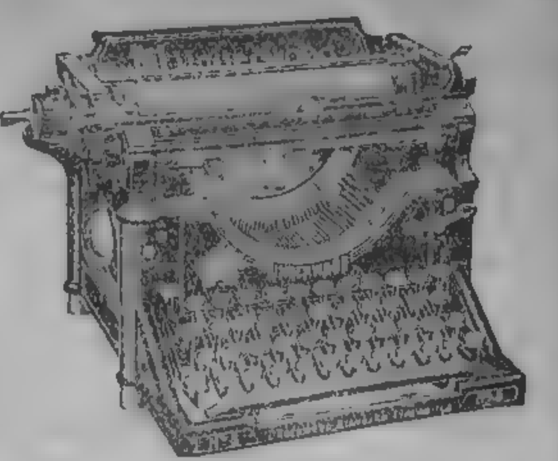
Aveva scelto egli stesso il suo destino [illegible] vi e colmi di rapidi eventi. La [illegible] avrebbe potuto [illegible] consumata in tre anni di lotte giornaliere.

Chi può penetrare nell'animo d'una belva? Per quale ragione avrebbe il lupo dovuto affezionarsi a un luogo di continue tribolazioni? Non poteva essere perchè egli non conoscesse altra contrada, nè il suo movente poteva essere la vendetta: questa triste passione non si trova che nell'uomo: le bestie amano la pace. Non rimane dunque che una ragione, non rimane che un legame che potesse avvincerlo: ed è il più potente dei diritti, la forza più imperiosa che sia sulla terra

Il lupo di Winnipeg non è più, ma ancor oggi il sagrestano della chiesa di San Bonifacio afferma [illegible] di Natale [illegible] chi della campana risponde lo strano e melanconi urlo del lupo dal cimitero alberato, lontano un centinaio di passi dove fu deposto il suo piccolo Gim, l'unico essere sulla terra che mai gli si sia accostato con senso d'amore

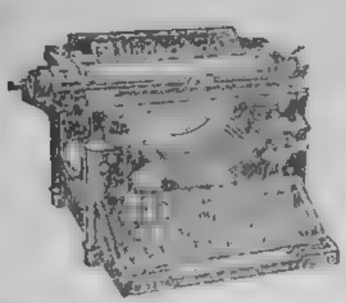
FINE

# UNDERWOOD !!!!



## La Macchina migliore = La preferita

La Underwood ottenne le più alte onorificenze
La Underwood è il più semplice e la più pratica
La Underwood è l'ideale dei Dattilografi

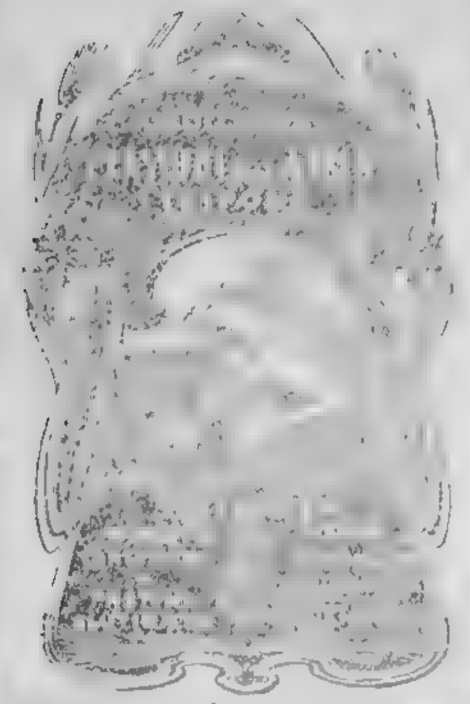


**BASTA DIRE!!!**

che la Spett. Western Union Telegraf Company ne acquistò 10.000

Esclusivi Rappresentanti DE BERNARDI & SCARSI (per tutta la Libia)

---



MERCOLEDÌ APERTURA

LAVORAZIONE ALLA BOLOGNESE
SPECIALITÀ

STABILIMENTO

Spaccio di vendita

La "RECLAME" è l'anima del commercio.

---



**GIUDICATE!...**

Voi che avete esperimentato a vostre spese l'inefficacia dei vecchi rimedi e la nocività delle imitazioni e contraffazioni

*provate il Rimedio nuovo*

... sul principio dell'Antisepsi ... render volatile per permetterglі ... Bronchi e nei Polmoni.

Provate le

# Pastiglie "VALDA"

... OMPARABILE EFFICACIA, esse non temono il confronto ma lo domandano.

**Per Preservarvi - Per Guarirvi**

*INFALLIBILMENTE*

dei mali di Gola, Raffreddori, ... Laringiti, Tonsilliti, ...

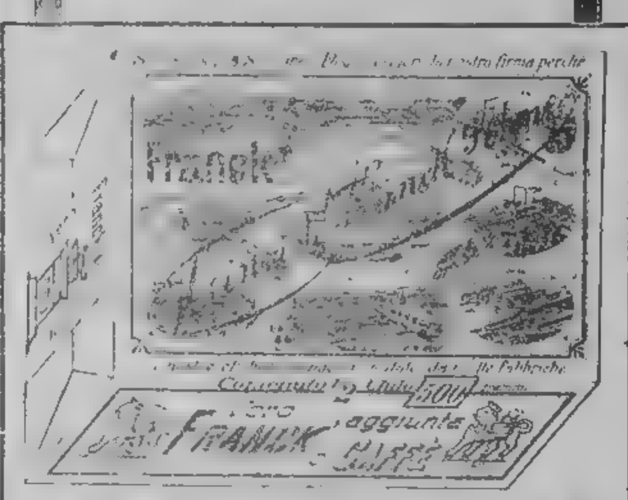
DOMANDATE, INSISTETE per ottenere, Esigete in tutte le Farmacie la SCATOLA delle VERE

## Pastiglie Valda

... VALDA e l'indirizzo del solo fabbricante H. CANONNE ..., 49, rue Reaumur, Paris

---

**Per ogni cucina**



non vi è nulla di più conveniente, che una scatola da 1/2 chg di Vero : Franck: aggiunta al caffè. Anche l'aroma tanto più si conserva, quanto più grande è il quantitativo e quanto più compatta è impaccata la massa.

Non temesi l'avariarsi della merce, — in queste scatole di legno il contenuto si mantiene sempre fresco.

**Genuino soltanto se con questa marca:**

... per la Libia F. FARRUGIA & C. - TRIPOLI

---

# F.lli CURCI

CASA INTERNAZIONALE
DI PIANOFORTI ARPE HARMONIUMS
NAPOLI LISTINO ... GRATIS ... NAPOLI

---

**Città di Tripoli**

SERVIZIO AFFISSIONI

Soc. An. "LA NUOVA ITALIA,"

Concessionaria esclusiva

---

# ASFALTI

**Ditta CUGINI PRAGA di MILANO**
CASA FONDATA NEL 1852

Applicazioni per Terrazze, Marciapiedi, Cortili, Caserme, Ospedali, Manicomi, Macelli, Scuderie, Magazzeni, Mulini, Cantine, Intonachi per Muri umidi, coperture fondazioni ecc. Detti lavori sono perfettamente impermeabili. La Ditta Cugini Praga tiene in Tripoli Operai Specialisti Italiani per la pronta esecuzione dei lavori.

Dal 1895 appaltatrice del Municipio di Milano 950,000 mq di Marciapiedi della Città, Fornitrice delle Ferrovie dello Stato, del Genio Militare, del Genio Militare di Marina e di altre Amministrazioni Pubbliche

RAPPRESENTANTE IN TRIPOLI
Ing. C. BASEGGIO
SCIARA BU - EL - HER — Casella Postale 57

---

STABILIMENTO B. MURE

MACCHINE AGRICOLE, VINICOLE, OLEARIE

*(Premiate in tutti i concorsi ed esposizioni)*

TORINO — 23-25 Via ...
Listini con disegni a richiesta

---

Per lucidare qualunque metallo

POLIS BANFI

... FANTOCCI ... PERFETTA ...

---

Il miglior insetticida

**KEATING'S POWERD**

Sterminatore delle pulci, cimici, mosche, tarme = ed ogni insetto =

---

# Fours J. MOUSSEAU Père

**Mousseau - Rouzé, Successeur**

Maison fondée en 1848 *103, Rue Porte-Dijeaux.* — BORDEAUX

**Construction et Transformation de Fours en tous genres**

*Diplôme d'honneur EXPOSITION de BORDEAUX 1907*

15 Médailles d'Or PETRINS MECANIQUES 11 Diplomes d'Honneur

à cuve Reversible et à cuve ... en fonte

**Installation de Boulangeries mecaniques**

Sur demande envoi franco de catalogue general illustré

le melier des Appareils similaires — Exiger la Marque J. MOUSSEAU PERE

M. E. D. Sebag, agent pour toute la Tunisie, 48, rue Al-Djazira, 48

---

LIQUORE TONICO DIGESTIVO BENEVENTO

# STREGA

---

LA BIOSTENINA CARPANI

lo Sciroppo ...

BIOSTENINA

# LA NUOVA ITALIA

ايطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno II - Num. 207. — PRIMA EDIZIONE — Sabato 26 Luglio 1913.

ABBONAMENTI:
Italia e Colonie: Anno L. 18 Semestre L. 10 Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio.
PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO
basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale.
In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza via della Vite 3 Tel. 62-68

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI
PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI: Cronaca L. 5, piccola cronaca L. 3; necrologie L. 2.50, annunzi commerciali nelle colonne di testo L. 2, ultima pagina [illegible] centesimi per parola (minimo L. 1.50).
Le inserzioni si ricevono in TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso [illegible] ROSSI & BUONANNO [illegible]


# La nuova Albania assetata di giustizia

## Un'intervista con l'arcivescovo di Scutari

TRIESTE, 23 — Un redattore del *Piccolo della Sera* ha intervistato l'arcivescovo di Scutari, il quale ha fatto le seguenti dichiarazioni: Quale sia l'influsso del clero su queste popolazioni è noto; come esso abbia aiutato a tener viva la fiamma del patriottismo è pure noto; mi parve quindi interessante intervistare mons. Giacomo Seregzi, arcivescovo di Scutari, al quale fanno capo i malissori e i cattolici di questa città.

Il prelato, da buon albanese, mi ha anzitutto offerto una sigaretta e caffè; poi, avendogli domandato le sue impressioni generali sulla situazione politica dell'Albania nel momento che volge, mi ha risposto:

### CIO' CHE L'ALBANIA CHIEDE

Noi siamo ansiosi che con equità e giustizia si delimiti l'Albania meridionale, ci aspettiamo che si ripari ai torti fatti nella delimitazione decisa fino ad ora, la quale ci ha spogliati di regioni « albanesissime », e che presto ci si dia una costituzione definitiva, cioè risolutiva del problema albanese ed un Principe o Re che sia, intorno al quale gli albanesi possano stringersi per [illegible] cammino della civiltà e del progresso. Questo è il mio pensiero sull'[illegible] attuale dell'Albania [illegible] che non vi sia altro [illegible]

Con queste parole, accompagnate da un gentile sorriso moderatore monsignor Seregzi ha pensato di principiare ed [illegible] l'intervista ma non potevo fermarmi innanzi ad una barricata eretta dalla modestia più che dalle preoccupazioni [illegible] di fronte ad un giornalista, ed ho insistito:

### LOTTA DI POTENZE

Ella è informata senza dubbio della divergenza di vedute tra Triplice Alleanza da una parte, la Francia e la Russia dall'altra?

So che la Russia trascina la Francia nel tentativo di dare all'Albania un assestamento tale che consenta, presto o tardi, a slavi e greci un'altra invasione, ma noi confidiamo che l'autorità e il buon volere degli amici esaudiranno i nostri legittimi voti.

Quali danni crede deriverebbero all'Albania dell'insediamento di un alto commissario europeo?

Sarebbero numerosi ed incalcolabili. Noi abbiamo bisogno di pace e di raccoglimento; noi dobbiamo rifarci di oltre quattro secoli e mezzo di tempo completamente perduto sotto la dominazione ottomana. La nomina di un commissario [illegible] alcuno di una [illegible] elimina le competizioni e gli intrighi di cui è l'agone questa nostra sventurata Albania e può causare, da un giorno all'altro, funeste complicazioni. E ciò sia detto senza pregiudizio ancora del fatto che un paese povero come il nostro, rovinato da un eterno stato di guerra, spogliato addirittura dagli invasori, in un alto commissario, per [illegible] di cose, non troverebbe l'ideale di un capo « economico »; mentre un Principe o Re, per le sue condizioni politiche e sociali, potrebbe forse non gravare affatto sulle nostre esauste finanze o peserebbe nella forma e nella sostanza ben più lievemente. Della necessità di cui le parlo si sono investiti spontaneamente i malissori. Anche, Hotti e Gruda compresi, in tal senso esprimendosi in un memoriale presentato all'ammiraglio Burney.

### IL GIURAMENTO DI HOTTI E DI GRUDA

— A proposito di Hotti e di Gruda, ritiene lei che quei valorosi montanari potranno mantenere il giuramento di non farsi annettere al Montenegro?

- Senza dubbio, signore! Essi hanno la solidarietà incondizionata di tutta la malissia, cioè del Dukagini, perchè sono, diciamo così, i « padri » della rivoluzione nostra, gli eterni, indomabili ribelli alla Sublime Porta. Anche quando fossero lasciati soli, ipotesi lontana ed [illegible], per le fortificazioni naturali in cui sono annidati questi aquilotti, il Montenegro non potrebbe mai effettuare l'annessione; da soli potrebbero imporre al Montenegro la rinunzia ad una dominazione di fatto.

Ma si vuole — ho interrotto io — che abbondino i montenegrofili [illegible]

Non è esatto, anzi coloro che insinuarono questa affermazione [illegible] assicurarle che le ha mo detto il falso. Infatti vi è un capo, anzi, per essere più preciso, l'ex capo, il notabile Socol Bazi con suo figlio dei quali anche gli italiani hanno avuto il torto di fare nella stampa degli [illegible] che sono ligi anima e corpo [illegible] ma Socol Bazi e suo [illegible] non con sè che dodici [illegible], a lui unite da pa[illegible] orreità nel delittuoso proposito di smembrare la Patria. »

Così dicendo, monsignor Seregzi era animato da vivo sdegno, e parlava scandendo le parole, come per dirmi: « Se lo tenga ben in mente! Prenda nota diligente! ».

### IL PRINCIPE CHE VUOLE L'ALBANIA

Circa il Re o Principe quali sono i loro desideri?

[illegible] logico che noi cattolici, preferiremmo un cattolico, ma poichè di questa nomina si decide in sede che non è l'Albania, noi ci rimettiamo all'Europa. È bene però far sapere che il popolo albanese insorgerebbe contro la nomina di un Principe slavo o in rapporti di dipendenza dalla Sublime Porta. La nomina poi di un albanese non costituirebbe un fatto pacificatore... Tutto ciò [illegible] noto alle grandi Potenze e all'ammiraglio Burney, che studia [illegible]

[illegible] patria conformemente ai [illegible] in modo che l'aspira[illegible] libera e indipendente al moto, al sole, alla vita, alla pace, alla civiltà ed al progresso.

[illegible] conversazione, per il momento almeno, mi era parsa esaurita e mi sono congedato. Monsignore, cortesemente accompagnandomi fin sulle scale del magnifico palazzo, mi ripeteva a mo di saluto:

Insista, insista che noi abbiamo bisogno di pace e di raccoglimento, che siamo assetati di giustizia!

# Nei Balcani

## Per la pace
### Pasic parte per Bukarest

**BELGRADO, 26 ore 11.40 — Il ministro Pasich domani partirà per raggiungere i delegati incaricati per la conferenza a Bucarest.**

**La riunione militare di Nisca non pare esclusa. Si è in massima poco disposti a cessare le ostilità prima della conferenza di Bucarest. Però sembra che si accetterebbe di discutere l'armistizio a Nisch indipendentemente dai negoziati di Bucarest purchè le disposizioni dei delegati bulgari dimostrino che la cessazione delle ostilità può accordarsi senza compromettere i negoziati.**

### I delegati per la pace sono giunti a Belgrado

**BELGRADO, 26 — Sono giunti i delegati della pace: Vucotic montenegrino; Panas greco, Coanda rumeno i quali ripartiranno domenica per Bukarest.**

### L'armistizio è ancora lontano

**BELGRADO 25 ore 11,30 — Nulla è stato deciso ancora circa la riunione a Nisch dei delegati del quartier generale, incaricati di risolvere la questione dell'armistizio.**

### L'armistizio sarà deciso nella prossima settimana

BUKAREST 25 — La situazione resta immutata. La Grecia e la Serbia sono poco favorevoli all'armistizio. Tuttavia avuto riguardo all'intervento di Caroli si ritiene che l'avanzata dei serbo-greci diverrà meno attiva. La conferenza potrà riunirsi nella prossima settimana.

## Nuovi combattimenti
### e nuove sconfitte bulgare

BELGRADO, 25 — L'invio dei parlamentari bulgari a Pirot e a Nisch ed i frequenti tentativi d'iniziare trattative di pace non hanno interrotto il corso delle operazioni. Ieri ed oggi si sono avuti combattimenti in tutte le direzioni.

Ieri verso le tre pomeridiane, nella direzione di Tsarevoselo e dell'alta Bregalnitza, le truppe bulgare aprirono un fuoco nutrito di artiglieria contro l'ala destra serba e tentarono di riconquistare le posizioni perdute.

In seguito a dun attacco notturno, durante questi due ultimi giorni la nostra fanteria e la nostra artiglieria risposero e il nemico fu respinto.

Presso [illegible] Palanka si sono avuti combattimenti di lieve importanza ma essi si sono estesi sulla linea della Patritza sino al monte Osekovo. Le truppe bulgare furono respinte in questo combattimento, mentre i serbi occupavano i villaggi di Mala [illegible]

Il nemico ha cessò dal combattere [illegible] entro la nostra antica frontiera di Pirot attraverso la quale passavano ieri i parlamentari bulgari.

Sulla riva destra del Vienova il nemico aperse un debole fuoco di [illegible] contro gli avamposti serbi che difesero energicamente la frontiera, per modo che l'attacco nemico fallì.

Mentre una colonna serba è partita dalla frontiera di Kniagevatz, [illegible] frontiera di Zaetchar una parte delle truppe serbe, avanzando verso Belgradcike, si è ieri avvicinata a breve distanza da questa località. L'altra parte delle truppe di Zaetchar che occupava Kula [illegible] a Rogenitza. Il nemico è stato [illegible] direzione.

Oggi le truppe bulgare hanno attaccato il fronte serbo a Bukova, Glava, Pritchelie, Tsaritze, Montage e Mihewoka. Anche questi attacchi sono stati respinti.

## I bulgari in ritirata

**ATENE 25 ore 22 — Si assicura che i bulgari sgombrarono Dedeagatch.**

### Viddin circondata dai serbi
### Reggimenti bulgari che si arrendono

**BELGRADO, 25 — Dopo aver preso Belogradoich alcuni distaccamenti serbi cominciano a circondare Viddin.**

**Le truppe bulgare del generale Kutincieff cominciano ad arrendersi.**

### La Bulgaria denunzia alle Potenze le prodezze di Enver bey

SOFIA, 26 — Il governo bulgaro ha incaricato i ministri esteri [illegible] di informare i loro rispettivi governi che le bande di irregolari turchi comandati da Enver bey si abbandonano a massacri sulle popolazioni cristiane di Adrianopoli.

La popolazione di Adrianopoli lascia la città dirigendosi verso la Bulgaria. Il prefetto e il sindaco sono [illegible] a Filippopoli.

I [illegible] occupano Vranaza [illegible] di Sofia. Una colonna si trova a [illegible], a 35 chilometri a nord est di Sofia.

Il comandante di Dede-Agac riferisce che due villaggi nei dintorni [illegible] furono incendiati dai turchi, i quali avrebbero anche [illegible] la popolazione dei villaggi bulgari presso Kechan. Tutti [illegible] bulgari del distretto di [illegible] al di là del Verdar [illegible]

### A Costantinopoli si progetta una grande campagna?
### 300 mila uomini nella Tracia

**VIENNA 25 — Il Sudslav [illegible] corrispondenza ha da Costantinopoli che le misure militari prese dal governo lasciano supporre che si pensi ad una nuova grande campagna. L'amministrazione dell'esercito che fa venire continuamente rinforzi dall'Asia Minore ha deciso di costituire in Tracia un esercito di 300 mila uomini. L'intendenza prende le misure necessarie per assicurare l'approvigionamento delle nuove truppe.**

### Le truppe ottomane in territorio bulgaro

**SOFIA 25, ore 11.25 — Le truppe turche, avanzando nell'antico territorio Bulgaro, incendiando e uccidendo, raggiunsero il villaggio di Karaptka, sulla via Jambal.**

**La popolazione spaventata fugge verso l'interno.**

### Una smentita della Porta

**COSTANTINOPOLI, 25 ore 22 — La Porta smentisce che l'esercito turco marci sopra Jambol.**

### Per far sgombrare i turchi da Adrianopoli
### Le dichiarazioni di un diplomatico

**VIENNA 25, ore 11.45 — Un diplomatico dichiarò alla « Neuewiener Tageblatt » che una grande potenza ottenendo l'autorizzazione a procedere contro la Turchia per la questione Adrianopoli, tale azione spetterebbe anzitutto alla Bulgaria la quale date le circostanze attuali sarebbe naturale ricorresse al l'aiuto della Rumania.**

### La Romania sarà incaricata dall'Europa a fare sgombrare i turchi da Adrianopoli

**VIENNA 25 — Secondo la New-Presse si discute l'opportunità che l'Europa incarichi la Romania a costringere la Turchia a sgombrare da Adrianopoli.**

### Un comunicato del Governo di Pietroburgo
### La Porta dovrà rispettare le decisioni europee

PIETROBURGO, 26 — Un comunicato ufficioso dice:

« La stampa estera comprese male e spiegò scorrettamente la condotta della Russia durante la crisi balcanica. Si dichiarò che il Governo imperiale terrorizzò la Grecia, mentre le rivendicazioni serbe, come Stato slavo non erano state sottoposte alle stesse severe critiche.

Queste dichiarazioni non sono conformi alla realtà. Le istanze fatte dal Governo russo a Belgrado e ad Atene ebbero costantemente lo stesso carattere. La Russia, come tutte le altre Potenze, non può tollerare un eccessivo indebolimento e l'umiliazione della Bulgaria, nè tendere ad alcun altro scopo che alla conclusione della pace nella penisola balcanica appena sarà possibile.

» La Russia è persuasa che tutte le altre Potenze condividono le stesse vedute a questo riguardo e ciò giustifica la supposizione che anche circa l'attitudine della Turchia le grandi Potenze troveranno il mezzo di far rispettare le decisioni da esse prese

# IN CIRENAICA

## Una brillante sorpresa operata dalla colonna Stasio contro un campo beduino
### Le nostre truppe tolgono due cannoni al nemico

**TOBRUK, 26 — IL GENERALE STASIO, INFORMATO NELLA NOTTE DAL 23 AL 24 CHE DIETRO AL CASTONE, A CIRCA VENTI KM. A SUD DI MDAUAR TROVASI UN FORTE NUCLEO NEMICO, CON 2 PEZZI DI ARTIGLIERIA DECIDEVA DI SORPRENDERLO USCI' ALL'ALBA DI IERI CON 2 BATTAGLIONI DEL VENTESIMO FANTERIA, UN BATTAGLIONE ALPINI VERONA E CON LA QUARTA BATTERIA DI ARTIGLIERIA DA MONTAGNA. LA COLONNA AL COMANDO DIRETTO DEL GENER. STASIO INCONTRO' ED ATTACCO' VIGOROSAMENTE IL NEMICO IL QUALE DOPO ALCUNI COLPI INNOCUI DI ARTIGLIERIA VENNE MESSO IN FUGA LASCIANDO IN POTERE DELLE NOSTRE TRUPPE DUE PEZZI DA 87 A KRUPP E MUNIZIONI.**

**NESSUNA NOSTRA PERDITA.**

### Il generale Salsa parte per l'Italia

**BENGASI, 26 — Il generale Salsa è partito da Tobruk per l'Italia.**

### Una grave disgrazia a bordo della "Regina Margherita,,
### Il comandante in seconda morto
### Ufficiali e marinai feriti

[illegible]

[illegible] Regina

*Rimasero feriti il sottotenente di [illegible] Man*

*[illegible] Moreschi*

*Ieri ebbero luogo i solenni funerali [illegible]*

# Dall' Italia

### Manovre di cavalleria in Lombardia

ROMA 26 — Si sono iniziate in Lombardia le manovre di cavalleria cui partecipano sedici reggimenti. Le manovre sono dirette dal generale conte di Torino. Vi interverranno il Re e parecchi generali.

### La legge contro le "avvocatesse,,

**ROMA, 25 ore 23 — La Cassazione respinge il ricorso di Teresa Labriola negando la legge il consenso alle donne di esercitare l'avvocatura.**

### Da Piacenza a Torino in areoplano

PIACENZA, 26 ore 11.40 — Stamani alle ore 7.30 si sono veduti volare sulla città due areoplani i quali dopo avere per alcuni minuti volteggiato sulle case hanno atterrato in Piazza d'Armi.

I due aviatori sono i sottotenenti Rossetti e Bulleone i quali provengono dal campo di aviazione di Torino.

### Il P. 4 vola su Roma

ROMA, 26 ore 11.40 — Stamani alle ore 6.40 il dirigibile P. 4 è partito da Vigna di Valle diretto su Roma.

La superba areonave favorita da un tempo splendido sorvolò dolcemente per la limpida chiarità del cielo romano passando sul Quirinale e sulle maggiori piazze.

La popolazione ha improvvisato al navigatori del cielo entusiastiche dimostrazioni.

Ritornato a Vigna di Valle ne è ripartito alle ore 9 per compiere un altro breve volo di prova che è durato 50 minuti.

### L'aviatore Bider passa sul Gottardo

MILANO, 26 ore 11.50 — L'aviatore Bider davanti ad un gruppo di amici e di altri aviatori, alle ore 4.30 spiccò il volo col suo monoplano diretto a Basilea.

Benchè contrastato nel suo volo da frequenti raffiche di vento, l'aviatore raggiunse ben presto un'alta quota e si diresse verso le alture passando sul Gottardo.

Alle ore 7.35 il Bider con un volplane discese a Liestal donde, dopo pochi minuti di sosta riprese il viaggio per Basilea dove giunse alle ore 8.15 percorrendo cinquanta chilometri.

### Un colpo di scena nel socialismo siciliano
### L'on. De Felice fonda la "Casa del popolo,,

ROMA 25 — Da [illegible] segnalavano degli [illegible] affermazioni [illegible] avrebbero dovuto [illegible] organizzazione o qu[illegible] De Felice, che da moltissimo tempo [illegible] delle forze democratiche della [illegible] siciliana ed è l'effettivo dirigente delle pubbliche [illegible] l'organo del partito ufficiale magnificava il trionfo dei rivoluzionari e condanna ed [illegible] di De Felice [illegible]

L'on De Felice [illegible] nel suo giornale di noi [illegible] preparava il colpo, e il colpo è venuto. Un telegramma da Catania informa che quarantatre fra Società e Leghe hanno costituita da « Casa del popolo » [illegible]

Il relativo manifesto, piuttosto vivace contro il partito ufficiale socialista [illegible] dell'on De Felice.

L'episodio è significativo, non tanto [illegible] la posizione del De Felice è sempre a Catania preponderante, quanto perchè attesta che la minaccia di sopraffazioni [illegible]

# Dall'Estero

### Misterioso suicidio a Trieste di un ricco negoziante ateniese

TRIESTE, 25 — Da pochi giorni era qui giunto da Atene il ricco negoziante Panayoptis Georgiadis che esercisce nella capitale greca un elegante negozio di chincaglierie ed una grande fabbrica di sigarette.

Ieri egli è stato trovato dal personale dell'albergo, che non l'aveva visto [illegible] sua camera, [illegible] ferita di arma da fuoco [illegible] e stringendo ancora in pugno la rivoltella di cui si era servito per mandare ad effetto il triste proposito.

L'infelice ha lasciato parecchie lettere, di cui non si conosce il tenore. Si sa soltanto che in una di esse, diretta al console greco di Trieste, egli dà disposizioni per i suoi funerali, raccomandando che sulla sua tomba sia posta una semplice croce con la scritta « Qui riposa la vittima di un errore giudiziario ».

Non si conoscono tuttavia le cause che hanno determinato il Payoptis al triste passo. Egli aveva con sè una forte somma di denaro e preziosi gioielli. Ha anche lasciato un testamento che è stato depositato presso un notaio.

### La corazzata "Louisiana,, in pericolo

NEWPORT, R. I. 25 — La corazzata degli Stati Uniti « Louisiana » ha avuto oggi dei gravi danni alle macchine: una valvola si è rotta e poco è mancato che l'acqua non fosse penetrata nelle caldaie. Il capitano Potts per salvare la nave l'ha spinta a tutto vapore contro una secca di Conanicut Island dove ora giace.

L'ammiraglio Badger, comandante della flotta dell'Atlantico, ha mandato sul luogo diversi rimorchiatori.

# Amuleti indiani

## La credenza di modificare il destino - Il traffico degli amuleti

L'India nutre una fede profonda nella potenza delle arti che possono, per servire a scopi personali, opporsi o scongiurare le implacabili leggi della natura: crede cioè fermamente nella possibilità di modificare il destino, nell'influenza del malocchio, nell'esistenza di diavoli e spiriti di varia indole, e degli iddii maligni.

In quei paesi si può dire che ogni persona possiede qualche oggetto che deve procurargli la buona fortuna, a stornare le sventure.

L'indole di questi amuleti varia secondo l'indole degli abitanti.

Nel sud essi hanno solo un carattere protettivo, difendono dalle malattie, dalle siccità, ecc.; nel nord, invece, e specialmente nelle terre vicine al confine; gli amuleti assumono un carattere attivo, giacchè sono portati da gente che è nata e cresciuta tra idee e spettacoli di guerre e di violenze.

Il traffico degli amuleti e dei talismani rappresenta, naturalmente, una assai onorata professione, e colui che la esercita è spesso invocato in occasione di nascite, di matrimoni, di lunghi viaggi, o di rivoluzioni importanti.

Gli amuleti sono di disparatissimo genere. Ve ne sono che servono a scongiurare il malocchio: se chi comunica guarda prima il talismano che la persona, ogni influenza maligna cade. I bambini che sono generalmente nudi come mani, portano tuttavia o una collana di perline attorno al collo, o una cintura di cordicelle con degli ornamenti attaccati, o magari solamente un pezzo di straccio colorato attorcigliato nei capelli, segno di una sollecitudine materna e nel tempo stesso tributo reso alla superstizione popolare.

Uno degli amuleti più diffusi è quello che ha la forma di un pesce, perchè il pesce è reputato apportatore di buona fortuna. Ogni fanciulla dei Parsi che si sposa riceve in dono un pesce di argento flessibile con gli occhi di rubino o di granata: un pesce è scolpito sulle porte di certe antiche e dirute reggie orientali. Un pesce di legno lungo un pollice e chiuso in una scatoletta d'argento battuto è il fulcro d'una delle più belle novelle del Kipling.

Questo pesce, cieco come Cupido, procurava i maggiori disastri a colui al quale veniva dato, recava invece, fortuna più prospera a chi riusciva a rubarlo. Un talismano è spesso costituito da un medaglione di bronzo o di rame, o di metallo prezioso, inciso, ornato di gioielli, smaltato: esso generalmente contiene una corta iscrizione su carta, pelle o stoffa. E questa è la forma più comune di amuleti nelle Indie. Scritte incantate sono pure state trovate nell'esterno e nell'interno di edifici, sui muri sulle lame delle spade a due tagli, o su altre armi.

Lo scrittore di amuleti è un vero zingaro. Egli non ha dimora fissa e gira come una assai molesta proprietà portatile: i panni che veste, e le sue collezioni manoscritte di sentenze.

Gaolam Hoosen, combina la scrittura degli amuleti con i doveri di pubblico scriba o « chattiwalla », ed ha i suoi clienti fra la vasta massa di popolo illetterato della popolazione indiana. Egli frequenta i dintorni delle Moschee, ed è orgoglioso di dire che egli è nato e cresciuto a Lahore, dove egli ha compiuto uno speciale corso di istruzione durante sette anni.

« Una certa parte di questo tempo, egli dice, l'ho passata in luoghi solitari, in mezzo a cimiteri dove ho compiuto gli incantesimi necessari a infondere potenza ai miei scritti ».

Che questo Gaolam nasca di razza bellicosa, lo si capisce a prima vista: lo dimostra il suo naso ammaccato da un colpo di bastone, che gli ha danneggiato anche un occhio, conferendogli così la facoltà di lanciare il malocchio, ciò che talora contrasta con la sua attuale professione.

Egli scrive su carta fabbricata dagli indigeni, o su cartapecora, o su una specie di papiro ottenuto dal platano.

Il suo inchiostro è nero, o color zafferano: solo in ispeciali occasioni egli adopera il sangue umano.

Per dare agli scritti la necessaria efficacia magica sono necessarie certe particolari cerimonie; ma Golam modestamente afferma che tutto il potere sia nelle sue qualità personali.

× × ×

Lo scrittore di amuleti è egualmente ricercato dai ricchi come dai poveri; egli fa affari per circa quindici scritture al giorno. Una volta che queste scritture sono state chiuse nella loro speciale scatola o nel loro medaglione, la scatola e il medaglione non si riaprono più; se un estraneo li apre, senza uno speciale permesso, esse perdono tutte le loro proprietà. Se poi sono usate a scopi illeciti, esse mettono lo scrittore in gravi imbarazzi con la polizia anche se egli nulla sa dell'atto compiuto. Gli incantesimi, per essere effettivi, debbono essere manoscritti; sono vani se stampati; nessuno poi può prepararsi per sè stesso: debbono essere scritti da un'altra persona.

× × ×

Una scelta fra i prodotti di Goolam Hoosen Khan può dare un'idea del loro scopo e dela loro indole.

L'uso di sotterrare danaro e gioie in vasi di terra o di metallo è così comune oggi in India come lo era al tempo delle « Mille e una notte ».

Nei muri o nei tetti i Rajah e le loro famiglie nascondono i loro tesori, e in posti che uno o due persone conoscono. Naturalmente è importante che il segreto del nascondiglio sia conservato: ci sono degli operai indiani speciali — altissimamente pagati — che preparano i ripostigli per i tesori; molto spesso il loro lavoro è seguito da una morte repentina e misteriosa. Ora i depositi conosciuti solamente da una o due persone sono facilmente dimenticati. Di qui l'uso degli amuleti, alla zecca di Bombay c'è una gran quantità di antiche monete che aspettano di essere fuse e sono trovate nei dintorni di vecchie case.

L'amuleto rende il suo possessore capace di guadagnarsi al primo incontro l'amore di una donna.

I rapporti tra i sessi sono estremamente limitati in India, anche nelle classi più povere: ciò è dovuto al disprezzo che l'indiano nutre per la donna. Ogni genere di corteggiamento è dunque difficile. La seduzione chiede lo intervento di forze soprannaturali.

C'è poi un amuleto che aiuta la donna a trovarsi un marito per quanto sia fisicamente difettosa. Il matrimonio, in India, è un importante dovere religioso.

I difetti fisici sono generalmente compensati dal pagamento di una qualche somma, che costituisce la data della sposa.

Il talismano serve a rendere possibile il contratto matrimoniale su basi molto economiche.

C'è un altro amuleto che aiuta un marito a scoprire la moglie fuggiasca. Siccome i matrimoni sono generalmente combinati da parenti, o per mezzo di un intermediario, così è naturale che molto spesso la sposa non possa non solo amare, ma neanche tollerare il marito.

Le ricerche di una moglie fuggita via, in un paese dove l'arte di nascondersi è raffinatissima, è circondata da grandi difficoltà.

× × ×

Vi è un talismano che appartiene a una categoria che è severamente proibita dalla polizia: esso vale ad ottenere la morte di un nemico. Subito dopo, ecco un altro talismano che protegge il portatore dalle ferite, esso è la naturale conseguenza del precedente, giacchè solo una protezione soprannaturale può valere contro la lama o palle dirette da una potenza soprannaturale per non parlare dei veleni che ciascuno in India si può assai facilmente procurare.

C'è un amuleto che serve ad originare dissidi tra marito e moglie: amuleto caro alle suocere, che vogliono rigidamente essere padrone della vasta famiglia patriarcale. Ce ne è uno che serve a liberare una casa dai cattivi spiriti. Giacchè la pazzia, le malattie incurabili, i rumori notturni, il crollo di edifici malsicuri, tutto ci è attribuito a demoni, dei quali si dice esservene intorno a ventimila.

La loro influenza è solo vinta da quella degli spiriti benigni, che bisogna propiziarsi con gli amuleti.

Infine vi è un amuleto che serve a rimettere nelle mani del padrone un servo che ha commesso un furto. E' questo amuleto di grande importanza, in un paese dove il costume di portare indosso dei tesori i quali sono poi poco custoditi, determina nei servi una continua tentazione. L'arte di fondare i metalli preziosi è diffusissima in India: collari e monili d'oro e d'argento dopo mezz'ora del furto sono resi irriconoscibili.

C'è poi un talismano assai interessante. E' una collana fatta di bronzo con iscrizioni in arabo, intagliato e dorato. La sua storia è tragica. Essa venne comperata da un girovago da una donna di Simla. Il girovago assicurò la compratrice che essa avrebbe reso il suo padrone vincitore in guerra e in amore. La donna la regalò ad un amico; il marito di lei, che lo seppe, la uccise.

# Le favelle del mondo

Come nacquero le lingue? Perchè un popolo preferì un linguaggio differente da quello usato da un altro? Mistero, che si perde nel gran mistero delle origini della vita.

Certo le lingue provennero in primo luogo dalla ricerca d'una ripetizione dei suoni prodotti dagli elementi. Non si può concepire la vita umana non preceduta da quella degli altri animali inferiori, dalla vita vegetale e dall'esistenza dei minerali. La prima parola dell'uomo per farsi intendere fu certamente quella che imitava un suono della natura.

È evidente dunque l'influenza che una data regione ebbe sulle lingue della sua popolazione. Uno studioso e soprattutto un paziente avrebbe campo di trarre deduzioni interessantissime da questa premessa; così sarebbe forse spiegato perchè l'idioma italico ha quella dolcezza melodiosa che lo rende pieghevole alle più sottili inflessioni, e perchè l'arabo ha per esempio certe « h » aspirate che fanno pensare al rantolo soffocato del gran vento nel deserto.

Tutto ciò spiega ancora la ragione della maggiore o minore diffusione di un linguaggio. Sicuramente questo si propaga più facilmente e rapidamente nelle regioni e nei popoli affini. I grandi ceppi latini, greci, anglo-sassoni, semitici, ecc., presentano caratteri comuni e lingue somiglianti, dando da più lampante prova di tale verità.

Così le immense foreste selvagge delle regioni scandinave, germaniche e britanniche servirono certamente coll'influenza del vago mistero che le circondava, a imprimere nei caratteri dei loro abitatori quella solennità austera che fa ridere noi meridionali.

Quanti suoni gutturali e soffocati che i venti gelati del nord suscitarono nelle tronche degli alberi e nei boschi folti, non pesarono con qualche attenuazione nelle lingue germaniche? E chi non sa trovare qualche canto d'uccello, qualche mormorio di cascatella lontana o qualche tenue lamento di brezza accarezzante gli oleandri in fiore nella lingua di Dante?

Ci sono poi certe parole e frasi italiane, spagnuole e anche francesi che non lasciano alcun dubbio a proposito dell'influenza degli elementi sulle lingue.

Misurate la diversa tonalità delle « r » in questo verso di celebre poeta: « Sorrente m'a rendu mon doux rêve infini ».

Non pare un sussurro di fronde in un pomeriggio d'estate magnifico di sole e d'azzurro?

Premesso questo quale la ragione della quasi scomparsa di lingue che pure furon nobilissime e servirono a poeti immortali? Perchè non s'odon più gli stessi accenti che tramandarono ai posteri i nomi di Cicerone e di Demostene? Forse tali lingue vennero condannate, fecero loro subire un processo di decomposizione coll'aiuto degli elementi che ad ogni istante elevavano intorno ad essi la loro voce immortale ed eterna.

Alcune lingue sono pure destinate a scomparire assorbite da altre più rispondenti allo spirito moderno. Così il cinese, il copto, il turco, e l'arabo anche, hanno i giorni contati, se non nell'uso comune, negli atti ufficiali e nella letteratura. I caratteri strani di queste lingue saranno certamente battuti da quelli latini che fra gli altri pregi hanno quello della quasi universalità.

Anche le razze del resto sono legate alla sorte delle lingue: non è detto infatti che le qualità distintive delle diverse stirpi rimangano sempre allo stato attuale come non è affatto certo che le nazionalità abbiano conservato fino ai giorni nostri la primitiva purezza.

Chi mai riconoscerebbe nei moderni rampolli di case illustri i loro nasuti e singolari antenati?

Nello stesso ordine di idee chi riconoscerebbe il bastardo e falso latino cantato dal canonico nel latino armonioso e solenne del tribuno romano?

Causa di grande amarezza questo stato di cose è per alcuni sognatori.

Corruscar d'armi si scorge ogni tanto in qualche gazzetta a favore delle lingue morte e contro l'invadenza delle lingue moderne. Ma di sognatori ve ne furono sempre e sempre un po' ridicoli... Specialmente ora che non è più il tempo di quel cardinale Bembo che levava alti lai perchè la lingua usata da Dante per scrivere la sua « Commedia »... era la volgarissima « parlata fiorentina ».

Il Medio Evo segnò il vero trionfo della lingua italiana. Poeti, artisti, sovrani, signori si ritenevano disonorati se non potevano esprimersi nel dolce idioma del Petrarca. Le corti di Spagna, di Francia e d'Inghilterra risuonavano degli accenti armoniosi « de l'italica gente ». Tale enorme diffusione si mantenne fino alla metà del secolo scorso specialmente in Oriente. Notissimo è infatti il caso di quell'ambasciatore di una grande potenza che dovendo recarsi alla sua nuova sede di Costantinopoli fu costretto a imparare in fretta e in furia la lingua italiana che tutti colà parlavano, e trasferito poi a Roma si contentò invece di ripassare la grammatica francese...

Ma alla più bella e espressiva lingua del ceppo latino succede la più calda e sonante: la spagnuola. Diffusasi rapidamente nel mondo nuovo, conserva ancora molto del suo antico splendore specialmente nell'America Meridionale. In Sicilia stessa non è raro trovare qualche dialetto che non è altro che lo spagnuolo italianizzato. Del resto la lingua di Cervantes anche nella sua forma letteraria è comprensibile a noi italiani molto più del francese.

Il francese sorto da un incrocio degli idiomi germanici, celtici e romani, è la più povera e imbastardita delle lingue formanti il ceppo latino. Eppure ai giorni nostri è la lingua più diffusa. Le ragioni sono prevalentemente storiche e letterarie. Lo spirito di libertà manifestatosi in Francia con più virulenza che altrove, le tragedie di Racine e di Corneille, Molière col suo teatro e più recentemente gli scritti infuocati di tribuni rivoluzionari, Voltaire, Rousseau e il romanticismo diffusosi col sentimentalismo alla Victor Hugo favorirono più d'ogni altra cosa il propagarsi della lingua francese.

Accanto ad essa due lingue tentano di contenderle il primato e sono il tedesco e l'inglese.

Presentemente le posizioni sono così distribuite: l'inglese e il francese sono le lingue usate nelle conversazioni dirò così internazionali, la seconda però più della prima. Il francese è la lingua del « causeur » da salotto, l'inglese è la lingua del « reporter » e del viaggiatore, il tedesco invece, arrivato buon terzo, si è impadronito del commercio e dell'industria.

A quale dei tre linguaggi la vittoria? Senza dubbio è fra questi tre che il tempo e la fortuna decideranno, vana essendo la speranza di far adottare una lingua universale che urterebbe le infinite suscettibilità nazionali. Studiare l'esperanto o il volapuk quando è molto più facile, comodo e sopratutto conveniente imparare per esempio il tedesco!

Il primato sarà dunque di qualcuna delle tre lingue su citate e purtroppo non si può sperare almeno per il più prossimo avvenire un successo dell'italiano, che, la perfida grammatica e la ricchezza di vocaboli rendono una delle più difficili lingue a impararsi veramente bene. Un italiano riuscirà conversando a farsi passare per un tedesco ma un francese, un tedesco o un inglese non potranno mai ingannare un italiano sulla loro nazionalità esprimendosi nella nostra lingua.

Però, cosa singolare, il russo può parlare impeccabilmente l'italiano e viceversa. Come si vorrebbe spiegare questo? Forse è l'affinità morale e intellettuale che esiste fra i sudditi di Nicolò e quelli di Vittorio Emanuele.

E qui riesce opportuno soggiungere che l'influenza della natura e degli elementi sulla lingua è ora nulla non solo perchè oramai non c'è più da creare in fatto d'idiomi, (ci sono turbe di ben chiamati sapienti per questo) ma anche perchè la incessante fusione delle razze, i rapidi mezzi di comunicazione, la diffusa passione per i viaggi, rendono sempre più problematica la netta distinzione fra i diversi ceppi linguistici e le diverse stirpi.

Per questo l'ultima parola in fatto di lingua avvenire bisognerà lasciarla a progresso umano che esigendo semplicità di collegamento, pronuncia chiara e brevità imperiosa darà la preferenza a quella lingua già nell'uso, che saprà adattarsi a tali esigenze senz sollevare gli anatemi degli adoratori di polvere sugli scaffali.

Attilio Mandelli

## FRA UN SIGARO E L'ALTRO

# L' occhio contro l' orecchio

Il titolo vi dica l'argomento. Si tratta della guerra indetta dal cinematografo al Teatro. Guerra ingiusta, sleale, perniciosa all'arte, al buon gusto all'intelligenza e alla coltura dell'uomo. Qualunque mezzo fisico voglia sostituire al mezzo intellettivo non può che nuocere allo sviluppo mentale del popolo. Se il cinematografo dovesse assorbire il teatro, tanto varrebbe sopprimere la pittura e mettere al suo posto la fotografia. La pellicola è sorta per riprodurre materialmente la natura, non per la sua interpretazione psicologica e poetica.

L'invasione della macchina stridula e luminosa rasenta tracotanza. Assegnamole i suoi veri confini, limitiamole la sua naturale funzione, applichiamola magari, come già si comincia a fare in America, quale mezzo di conoscenza e di trasmissione d'esperimenti nelle scuole e nei gabinetti scientifici. Ma non le permettiamo l'ingresso nei sacri recinti dell'arte perchè la renda grottesca e ne sfrutti impunemente il patrimonio intellettuale con la parte minima dela genialità creatrice d'uno scrittore: la scenografia, il movimento e il gesto.

Quale turpe spettacolo, quello di vedere avvilito il pensiero, l'osservazione, l'azione intima ed esterna d'un personaggio nel balordo giuoco della mimica, in un confuso andirivieni di persone, cui la macchina imprime una celerità convulsa e una tela bianca, di tratto in tratto, dilucida con qualche lettera o con qualche didascalia.

Io non so davvero da quale cattivo gusto sia affetto il pubblico per interessarsi a quelle epilessie comiche o drammatiche che fanno la fortuna dei cinematografi. Giacchè — e questo è lo strano — il dramma cinematografico attira più degli spettacoli dal vero che dovrebbero essere la giusta e sola attrattiva delle *films*. E' comprensibile il fascino che debba esercitare sulla fantasia un avvenimento riprodotto integralmente: una funzione solenne, una rivista, una sfilata di navi, una pista con analoghe corse, i preparativi di battaglia e — se fosse sempre possibile — la battaglia stessa, una *corrida* uno sbarco e tutti i centomila fatti che avvengono nel mondo e son riproducibili sulla pellicola. Credo anche più intenso il fascino del paesaggio, che raggiunge il godimento intellettuale con la conoscenza istantanea di regioni, boschi, praterie, marine, panorami, fiori, canali, fiumi — ignoti alla maggioranza degli spettatori e che divengono elementi di coltura, sensazioni d'arte, svariato gioco di colori.

Per l'appunto, un congresso americano dovrà fra poco discutere un disegno di legge il quale prefigge d'introdurre nelle scuole il cinematografo per *films* educative.

Edison, ch'è entusiasta del disegno sostiene addirittura che si potrebbe fare a meno di molti libri; *perchè l'occhio è il veicolo naturale delle cognizioni*.

A Orange sarà prossimamente iniziato un corso d'insegnamento a base di proiezioni, che durerà ott'anni.

Negli Stati Uniti sono apparse recentemente alcune pellicole, che illustrano i sistemi usati per inoculare i germi delle malattie negli animali e gli effetti di tali germi sul sangue.

Il biologo Comandon ha preparato una *micro-films* sulla circolazione del sangue e altri, con un processo di combinazione fra la radiografia e la cinematografia farà vedere i movimenti dello stomaco nell'interno del corpo.

E a quante similari applicazioni scientifiche la trasparente pellicola sarà adibita!

× × ×

Non basta, dunque, un campo così vasto di curiosità, di utilità e di pittoresco per lo sfruttamento *sine fine* della macchina petulante?

Perchè gli speculatori devono attentare a un'attività più nobile, insostituibile, con combinazioni chimiche che l'Arte non può consentire? La pellicola penetrerà nel sangue, nello stomaco, ma non mai nel cervello, che distilla idee, visioni, immagini e sentimenti animati solo dalla maestà della parola. Finchè la pellicola non avrà una voce è la marionetta epilettica, un'anima, il teatro le sarà subito come attentato di proditoria profanazione.

Ma come! lo sviluppo d'un carattere umano, che si manifesta nel contatto o nell'attrito di sentimenti, che la parola esplica, sottolinea, documenta, esplora, sorprende, impersona in atto di vita, dovrà essere tutto commesso alla retina d'uno spettatore o alla smorfia necessariamente eccessiva di un attore? Una frase ch'è un lampo, al cui bagliore si scopre il segreto d'un'anima un dialogo, sul cui sottile tessuto si disegnano le ragioni ascose d'un dramma la concitata o lenta efficacia d'una scena, che dalla voce e dal significato preciso d'ogni imponderabile inflessione prendono il loro colore drammatico, — son mai riproducibili nel dramma cinematografico, l'efficacia del quale s'aggrappa alla sommarietà dell'azione e alla pletora del gesto?

L'opera d'arte affoga nella sua semplice parvenza esteriore, non di rado in antitesi con l'intima essenza del dramma. Chi abbia sensibilità artistica soffre durante questi spettacoli di barbarie estetica e di violazione intellettuale. Si offende l'arte e si nuoce ai più legittimi interessi dell'industria teatrale. Non si può sperare in un pubblico di esteti. Chiunque, nella gran massa che forma l'uditorio dei teatri, può con dieci, venti o cinquanta centesimi usufruire d'uno spettacolo che gli dia l'illusione per quella fittizia, che gli rappresenta un dramma... e un'economia sensibilissima. Gli impresari mordono il freno, per puro caso in armonia perfetta delle ragioni dell'arte. Gli attori torcono un po' il muso, ma finiscono per accomodarsi coi cinematografi, quando sono chiamati a rappresentare per essi i drammi gestiti, che a qualunque *guitto* può dar l'illusione d'un prim'attore. Quanti Zacconi ha creato la pellicola!

In quante *films* sgambettano i Coquelin muti! Di Eleonora Duse e di Sarah pullulano molti saloni pianterreni. Morte alla superiorità della parola, al tremito della voce, al grido possente dell'anima! Mi basta vacillare sugli stinchi e far sbavare un po' di *champagne* fuor del bicchiere per essere il migliore degli *Osvaldi*. Batto un bel pugno sullo sgabello di una bettola, sono *Kean*. Ruzzolo Jago per terra e sono *Otello*. Per *Amleto* basterà che tenga un libro fra le mani, in atto di commiserazione. Tanto, che c'è in quel libro? *Parole, parole, parole!*

Con questi metodi semplicisti, il dramma si svolge in mezz'ora, gli interpreti si promuovono di grado e il teatro di prosa ci rimette il credito e i quattrini.

× × ×

Adesso capita fresco fresco, il caso della *Pisanella*. Lasciamo andare se il cinematografo era un pò' nel gusto e nelle previsioni della commedia. Il nome di Gabriele D'Annunzio deve per me significare *visione* — arte, poesia, verbo. Scenari, coreografia e costumi, se mai, dovrebbero illustrare il fondo del quadro. Ma la *Pisanella* deve anche spigarmi il suo fascino, il suo segreto, il suo doppio aspetto simbolico, il nefasto influsso che traduce in strage e morte il profumo della sua enigmatica femminilità. Invece, accoti il cinematografo che precede la *tournée* della Rubinstein.

Vedremo, dunque, la Pisanella nei cenci, negli ori, nelle stuffe, nei chiostri, fra i leopardi, fra i mazzi di rose, fra le risse, atteggiarsi al ritmo della danza o al brivido della morte, ma quale parola ci dirà chi ella sia quale anima misteriosa e fatale chiuda il soave corpo d'efebo, quale medioevale sonora bellezza vibra nel verso ricotrutto su antichi modi?

Sazieremo l'occhio, con gli splendori degli altri e con le vesti lusignane — ma chi trasmetterà all'orecchio i *dolci suoni* o gli *aspri accenti*? Assisteremo a un ballo, senza nè pur la musica.

---

**Il silenzio di Morgan.**

Pierpont Morgan giunse a farsi conoscere tra quei dieci o dodici uomini che avevano in loro mani la finanza e gli affari, soltanto in età matura, dopo ben quarant'anni di preparazione. Tutto il segreto della meravigliosa tenacia, della formidabilità del Morgan, nella suprema direzione degli affari, è proprio da ricercarsi nei suoi quarant'anni di preparazione assidua, ostinata, personale.

Egli non si dissipò in gioventù; per questo parve un gigante nell'età matura... Una delle caratteristiche del grande finanziere era la sua mancanza d'eloquenza, anzi di parola. Egli sapeva dirigere senza parlare o parlando pochissimo. In pubblico poi non sapeva assolutamente aprir bocca. Si contentava solo di esprimere talvolta il suo pensiero con una frase incisiva, riassuntiva, caratteristica. Ascoltava in silenzio e le sue decisioni erano manifestate coi monosillabi: *Sì! No!* I suoi sì e i suoi no nel mondo finanziario eran diventati vere e proprie sentenze d'una corte suprema di giustizia. Facevano la legalità o l'illegalità. Morgan era membro di vari clubs ed associazioni, assisteva a varie adunanze, prese parte a molti banchetti, ma non disse mai una parola. Non ereditò e non coltivò così l'arte della popolarità, ad acquistar la quale la parola è necessaria. I suoi modi violenti e bruschi spesso infastidivano: gli servivano a tener lontani i troppi importuni. I *reporters* ne sanno qualche cosa. Le sue « interviste » erano sempre brevissime. Ecco anche spiegato in breve come mai il grande milionario non potè mai diventare un uomo di Stato per la sua mondiale influenza, ma non fu mai un uomo politico. Non era capace di influenzare la pubblica opinione benchè sapesse in un giorno risolvere certi intricati problemi finanziari che ad altri avrebbero richiesto mesi di lavoro.

# Cronaca Tripolina

## L'importantissima escursione nell'interno Tripolitana

### compiuta dal capitano Negri

Per speciale cortesia del Capitano Negri che è qui tra noi da qualche giorno, possiamo fornire ai nostri lettori i particolari di una lunga interessantissima escursione da lui compiuta nella vasta regione degli Orfella di cui egli è Residente.

Il suo viaggio è durato 40 giorni percorrendo in camion circa 2 mila chilometri.

Lo scopo principale di questa sua escursione è stato quello di riconoscere la vasta regione da lui dipendente e, conseguentemente, di prendere contatto con le più lontane popolazioni.

Partito in due camions con una piccola scorta, una guida e l'interprete, il capitano Negri, da Cars-Beni-Ulid, capoluogo degli Orfella si recò a Buggeim, attraversò parte del deserto sirtico, passò per Giunda, e giunse a Misurata passando per la grande carovaniera del Sudan.

Erano con lui anche, il tenente medico Battistini e qualche capo arabo.

A Buggeim il capitano Negri sostò alcuni giorni in attesa di un piccolo reparto di ascari al comando del tenente Baschieri. Durante la sua breve permanenza egli eseguì alcuni rilievi della località la quale costituisce un centro di notevole importanza.

L'oasi di Buggeim è formata da un centinaio di palme alla cui ombra si allineano una quarantina di casette arabe le quali presentano la strana caratteristica di essere come soffocate dalla sabbia la quale le circonda completamente lasciando libera soltanto la parte superiore dalla quale si accede nell'interno.

Buggeim è altresì notevole per numerose memorie romane tra cui parecchi avanzi di costruzioni e un castello, una superba mole quadrata abbastanza ben conservata, il cui interno è adorno di colonnati marmorei.

L'acqua vi è abbondantissima ed a poca profondità.

La zona tra Beni-Ulid e Buggeim è ondulata, profondamente incisa da uadi, ma la vegetazione vi è scarsa. Lungo il cammino il capitano Negri ha rilevato, sparse qua e là molte rovine romane. Gli ultimi cento chilometri, prima di arrivare a Buggeim si allargano in un immenso piano.

Da Buggeim la spedizione, per l'uadi Bey si recò a Sirte donde, dopo qualche giorno, ritornò a Buggeim per ripartire per Chirsa per cui passa la carovaniera Garian Misda-Socna.

A Chirsa trovò avanzi di una grande necropoli romana la quale, secondo il capitano Negri si divide in due zone una dell'epoca precristiana molto rovinata, l'altra dell'epoca cristiana con una cappella quadrata ricca di colonne marmoree. In essa si osserva pure una iscrizione latina con la quale il tempio è dedicato al culto della Madonna.

La cappella è circondata da alcuni mausolei recanti anche essi, parecchie iscrizioni latine scolpite su marmo.

Su di una colonna poi sono incisi i nomi di Jhon Demaltusieux e Sforza con la data del 18 agosto.

Il capitano Negri ha potuto anche rilevare l'esistenza di miniere di Zolfo di Rame e di altri minerali.

Per la via di Tarhuna, Cussabat, Gafara, Sidi Benur il capitano Negri giunse a Tripoli, donde fra qualche giorno ripartirà per Cars-Beni-Ulid.

## Una prima carovana di camions

### giunta a Socna

Giunge da Socna una notizia che ha prodotto una gradita impressione nell'ambiente militare.

Dodici camions sono giunti a Socna dopo aver percorso circa quattrocento chilometri.

La colonna è partita da Sirte ed ha seguito, per quanto le condizioni del terreno lo permettavano, il medesimo itinerario compiuto dalla spedizione Hercolani.

Non sono noti i particolari di questo raid automobilistico, ma si sa che il viaggio fu ostacolato da difficoltà immense le quali potettero essere superate soltanto per il coraggio e la volontà degli chauffeurs.

Intanto si sta già progettando la costruzione di una strada automobilistica da Sirte a Socna.

L'entrata a Socna degli autocarri è stata accolta con un senso di profondo stupore dalla popolazione la quale non sapeva rendersi conto del funzionamento di quelle macchine che agli indigeni sono sembrate miracolose.

E così è ormai assicurato anche questo mezzo di comunicazione con quel presidio lontano oltre la telegrafia senza fili.

## Al cav. De Filippis viene conferita la medaglia d'oro

### del premio Vittorio Emanuele

CASERTA, 23 — *Campano* ci scrive da Caserta comunicandoci che con deliberazione 6 luglio corr. la Commissione pel premio Vittorio Emanuele conferiva all'egregio Cav. Raffaele De Filippis, Presidente del Tribunale di Tripoli, la medaglia d'oro, e cioè la più alta onorificenza, per il coraggio, la virtù ed il valore dimostrato dal Cav. De Filippis quando Pretore in Torre del Greco, primo fra i primi, organizzò i soccorsi all'epoca dell'eruzione del Vesuvio.

*Ci complimentiamo con viva sincerità coll'egregio Signor Presidente del nostro Tribunale per la ben meritata onorificenza che per quanto giunga in ritardo ben si aggiunge alle lodi ed encomi fatti in quella occasione al valoroso magistrato dai suoi superiori e dai Ministri dell'Interno di Grazia e Giustizia.*

*Ci associamo cordialmente alle congratulazioni fattegli dai suoi amici di Caserta e di Torre del Greco che gli hanno inviato numerosi telegrammi attestanti sopratutto il grato ricordo che serbano dell'illustre magistrato la sua città natìa, Caserta, e la sua patria di elezione, Torre del Greco.*

## La nostra espansione nel Fezzan

**Giunge da Socna la seguente importante notizia:**

**Accogliendo l'invito dei Capi, recatisi a Socna a fare atto di sottomissione al rappresentante del Governo d'Italia, il capitano Hercolani accompagnato da una scorta s'è recato ieri a prendere possesso dell'oasi di Hon, località ad Est di Socna da cui dista circa 30 chilometri. — E' abitata esclusivamente da Arabi e ha una popolazione superiore a quella di Socna; è famosa pel numero e l'importanza delle moschee.**

## Ascari eritrei che bastonano una donnina allegra

La Rebecca Buaron di 25 anni da qualche tempo ha ceduto uno dei suoi tempietti in Sidi Omran ad una certa Blanchette.

Iersera, erano circa le ore 20 una sola donnina era in casa certa Heria ben Mohamed di 25 anni tripolina, mentre le altre comprese la Blanchette erano a spasso.

Venne picchiato alla porta; la Heria si affrettò ad aprirla ed entrarono tre ascari del Quinto battaglione eritreo aggregati al secondo battaglione libico. La ragazza, non essendo in grado di poterli convenientemente ricevere, li invitò ad andar via ma i tre ascari, non solo non ubbidirono ma le saltarono addosso malmenandola ferocemente.

L'intervento di una pattuglia di carabinieri mise fine alla disgustosa scena.

Due degli ascari ebbero il tempo di potersela svignare mentre il terzo che stringeva ancora in mano una sciabola baionetta con la quale minacciata la Heria fu arrestato e condotto alla vicina caserma di Porta Nuova.

## Arabo prepotente

Nel pomeriggio di ieri, alcuni soldati mentre attraversavano Porta di Mezzo che mette fuori Porta Nuova furono investiti con bassi epiteti da un arabo il quale pretendeva di passare pel primo per un punto dove, a causa di una enorme pozzanghera determinata da una fogna scoperta il passaggio è limitato ad una persona per volta. I soldati, naturalmente si guardarono bene dall'ubidire alla pretesa dell'indigeno e poichè costui rincarò la dose di ingiurie che li offendeva come uomini e come soldati lo dichiararono in arresto.

Ne seguì una viva colluttazione e l'arabo, infine, ridotto a miglior consiglio se la diede a gambe per recarsi poco dopo all'ospedale per farsi medicare alcune contusioni al volto.

## Infortunio al cantiere Almagià

Salerni Vincenzo di Carmelo da Siracusa operaio presso l'impresa Almagià, ieri, al Cantiere fuori Porta Nuova sul lavoro riportò contusioni alla regione sacrale e alla coscia sinistra.

Fu medicato all'ospedale civile.

## Audace Club Sportivo "Capitano Verri,,

Domani domenica 27 alle ore 20,30 la sezione filodrammatica rappresenterà l'*Ordinanza* bozzetto della vita militare in un atto.

I soci ginnasti daranno un saggio sui grandi attrezzi. Quindi la Signora Coppini reciterà il bellissimo monologo scherzo comico *Una tempesta in un bicchier d'acqua* ed il socio Cameroni farà delle macchiette militari. Chiuderà il trattenimento un'importante pesca a beneficio del Club con più di cinquecento premi offerti dai soci.

I biglietti distribuiti sono validi per l'estrazione di altrettanti numeri.

I soci sono vivamente pregati di non mancare.

## Cronaca Giudiziaria

Con recente sentenza il Tribunale di Tripoli ha rigettata la domanda presentata da Mustafà ben Zikri contro il Sig. Oreste Rodino per risoluzione di contratto e sfratto dall'Hotel Savoia, domanda che il Ben Zikri fondava sulla destinazione a cinematografo del locale a pianterreno, che non era prevista in contratto e sulle trasformazioni fatte dal Sig. Rodino nello stabile.

La sentenza è redatta dal Presidente Cav. De Filippis. Il Ben Zikri fu rappresentato in giudizio dall'avvocato Martini ed il Sig Rodino dagli avvocati Punzo e Franco.

## BOLLETTINO METEREOLOGICO

### del 25 Luglio 1913

Barometro 750,0 - Termometro minima 22,0; massima 36,0 Venti, velocità in km. all'ora 11; direzione S — Umidità 48

**GUGLIELMO FERRI**
**Redattore capo responsabile**
**Tipografia del giornale**



## Apertura del servizio merci ferroviarie al pubblico

Dal 27 Giugno u. s. sulle linee Tripoli Zanzur, Tripoli Ain Zara, Tripoli Chedua (Azizia), Tripoli Tagiura si è aperto al pubblico il servizio delle merci a dettaglio ed a carro completo, applicando le apposite « Condizioni e Tariffe » pubblicate dal Ministero delle Colonie per i trasporti sulle ferrovie della Libia e che sono ostensibili e vendibili nelle stazioni della Rete.

**PARTENZE DA TRIPOLI PER**

Azizia — ore 6 14 40
Tagiura — ore 7 — 15 10
Zanzur ore 6 45 — 15 40
Ain Zara ore 7.30 1

**ARRIVI A TRIPOLI DA**

Azizia ore 9.32 — 18.12
Tagiura ore 11.10 — 18.25
Zanzur ore 10.49 — 18 52
Ain Zara 10.30 (1).

(1) Questi treni 31 e 32 si effettuano nei giorni 5, 10, 15, 20, 25 ed ultimo del mese.

## Prospetto provvisorio degli arrivi e delle partenze da e per Tripoli della nuova Società di Navigazione "Sicilia,,

**ARRIVI**

Martedì, ora 6 30 — Tobruk, Derna Bengasi, Misurata, Homs, linea XII rit.

Mercoledì id. 6 — Palermo, Trapani, Marsala, Sciacca, Pantelleria Tunisi, Susa, Monastir Medhia, Sfax, Gabes, Djerba, linea VIII and.

Mercoledì 15 50 — (Catania) Siracusa linea IIb. and

Giovedì 11 50 — Genova, Spezia Livorno, Napoli Messina, Reggio Calabria, Riposto, Catania, Siracusa. Malta linea XII and.

Venerdì ore 14 — Napoli, Palermo, Trapani, linea V. and.

Sabato ora 5.30 — Misurata, Sliten, Homs linea XIII rit.

Domenica ora 15.50 — (Catania), Siracusa linea II. and.

Domenica ora 21.30 — Zuara linea XIV rit.

**PARTENZE**

Lunedì, ore 9 — Siracusa (Catania), linea II rit.

Mercoledì, ore 11 — Malta, Siracusa, Catania, Riposto, Reggio Calabria, Messina, Napoli, Livorno, Spezia, Genova, linea XII rit.

Mercoledì, ore 16 — Djerba, Gabes, Sfax, Medhia, Monastier, Susa, Tunisi, Pantelleria, Sciacca, Mazzara, Marsala, Trapani, Palermo, linea VIII rit.

Mercoledì, ore 22 — Homs, Sliten, Misurata, linea XIII and.

Giovedì ore 9 — Siracusa (Catania), II rit.

Venerdì, ore 22 — Homs, Misurata, Bengasi, Derna, Tobruk, linea XII and

Sabato, ore 10 — Siracusa, Catania, Reggio Calabria, Messina, Napoli, linea I rit.

Domenica, ore 6 — Zuara, linea XIV rit.

Domenica, 8 — Trapani, Palermo.



1 Appendice della « Nuova Italia » 1

# La corsa per la vita

### Novella di JEAN JAUBERT

**La visita che miss Mabel Holton aveva voluto fare all'impianto elettrico della « Pardstown Central Station » si svolgeva senza incidenti, quando ad un tratto, un grido risuonò, imperioso e pieno d'angoscia.**

— Fermate! Fermate... restate immobile!.. non vi movete per carità!

Vari scatti bruschi di interruttori, un crepitio sonoro di archi elettrici, il brusio più acuto dei motori a vuoto.... e quasi subito fu un arresto progressivo di tutta l'officina; lo slancio dei volanti si ammortì. Il gran silenzio del riposo succedeva all'intenso frastuono del lavoro febbrile di poco prima.

Più calmo, ora, Raimondo Chavenay, l'ingegnere della stazione Centrale di Pardstown, si precipitò verso miss Mabel che, ancora sotto l'impressione del pericolo confusamente presentito, era rimasta immobile, rigida in mezzo ai fili elettrici intrecciati dietro il quadro di distribuzione delle alte correnti.

— Potete venire via, signorina, — disse inchinandosi: — non c'è più nessun pericolo.

— Mi sono dunque davvero trovata in grande pericolo?

— C'erano 50000 volts sui fili che rasentavate: e 500 sono sufficienti per uccidere un uomo.

— Ah! — soggiunse miss Mabel, con un fremito. — E adesso non c'è più nulla da temere?

No, signorina, ho arrestato tutto il lavoro dell'officina.

Anche due uomini, fino allora spettatori inattivi, si affannavano intorno alla giovanetta, tornata finalmente dinnanzi al quadro, una gran tavola di marmo bianco, su cui i quadranti degli apparecchi di misurazione e le impugnature degli interruttori spiccavano con le loro armature rilucenti. Il più grande dei due uomini le disse:

Mabel, quale imprudenza! Non hai dunque visto l'avviso? Proibizione asoluta di penetrare dietro il quadro!.. Guarda: sei stata causa dell'arresto di tutta l'officina...

Da americano pratico e ricchissimo, il signor James Holton dimenticava già il pericolo e vedeva soltanto l'arresto del lavoro, il lieve danno commerciale.

Ma l'ingegnere fu pronto a rispondere:

Ma lson M trKrefIB.

— L'arresto è cosa di poca importanza, signor Holton, e la vita di vita di vostra figlia rappresenta, suppongo, un caso di forza maggiore..

— Infatti hai proprio arrischiato la vita — riprese a dire il signor Holton, [illegible] apprezzamento della situazione.

L'elettricità non perdona. Ma che cosa volevi vedere dietro il quadro?

Mio cugino Harry mi aveva descritto uno scoppiettio strano, là in fondo ed io volevo sentirlo.

Tutte le teste si volsero verso il quarto personaggio, verso Harry Jasper, di cui l'occhio falso sfuggiva istintivamente lo sguardo dei suoi interlocutori.

Ignoravo... non potevo sapere... rimpiango profondamente. se avessi saputo che c'era del pericolo, certamente non avrei.

Imbarazzatissimo, egli s'ingarbugliava sempre più, si perdeva in spiegazioni, balbettava.

Gentilmente miss Holton venne in suo aiuto, distogliendo l'attenzione, e la visita della « Pardstown Central Station » continuò.

La bella americana si interessava e si accalorava, già dimentica del pericolo corso, sorvegliata adesso più da vicino da suo padre.

Figlia di un industriale arenzato, per lei le imprese meccaniche avevano un fascino misterioso, e per questo appunto aveva chiesto a suo padre il permesso di visitare l'officina elettrica recentemente trasformata sotto la direzione di un giovane ingegnere francese. Forse anche il ricordo di Raimondo Chavenay, tra visto qualche volta presso suo padre o in paese, entrava per qualche cosa in questo interessamento che aveva la spinta a visitare l'officina. Biondo, giovane, esuberante, miss Mabel si sentiva deliziosamente accarezzata dallo sguardo ardente del giovane.

Ma la visita volgeva al suo termine.

Ma la visita volgeva al suo termine.

Signor Holton — disse l'ingegnere — ora vi mostrerò un tentativo che vi interesserà certamente molto.

— Di che si tratta?

Di una automobile elettrica, con un sistema tutto nuovo. La vettura da me costrutta riceve l'energia attraverso lo spazio da onde simili a quelle erziane. Del resto, guardate: — soggiunse, aprendo una porta.

In mezzo alla vasta stanza, ingombra di macchine e di utensili, uno *chassis* massiccio e basso poggiava su quattro ruote robuste, fra mezzo ad un ammasso confuso di congegni.

Ricevo l'energia in questo assieme di rocchetti, posti sul davanti. Le onde che invio attraverso lo spazio, in ragione di cento milioni al minuto secondo, determinano come nella telegrafia senza fili, una corrente alternata della stessa frequenza, che io impiego per far camminare la vettura.

È davvero interessantissimo, interruppe Holton. Correrete nella Coppa internazionale? Sapete che l'ho fondata io, non è vero?

Non so se sarò pronto a tempo, mi pare che si corra fra tre mesi non è così?

Sicuro. Il premio ne vale la pena. 200.000 dollari, cioè più di un milione della vostra moneta.

*(continua)*

# LA NUOVA ITALIA

ايطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno II - Num. 208. — PRIMA EDIZIONE — Domenica 27 Luglio 1913.

**ABBONAMENTI:** Italia e Colonie. Anno L. 18 Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSI IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza Via della Vite, 3 Tel. 42-08

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

**PREZZO DELLE INSERZIONI** PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI: Cronaca L. 5, piccola cronaca L. [illegible] necrologie L. 2.50 [illegible] nelle colonne di testo L. 2 ultima pagina divisa in 12 colonne L. 0.60 [illegible] 15 centesimi per parola (minimo L. 1.50). Le inserzioni si ricevono in TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale in ROMA presso la Società italiana di pubblicità ROSSI & BUONANNO Via della Vite Tel. 42-08.


# I turchi ritornano!

La grande tragedia balcanica precipita ogni giorno fra le più strane sorprese; — e il suo inatteso svolgimento, contrario alla logica ed al diritto, porta a mutamenti sbalorditivi e così rapidi, che l'Europa civile rimane perplessa e pensosa, non sapendo quale soluzione adottare di fronte a questo terribile cataclisma sociale.

Dopo la impetuosa guerra degli alleati balcanici contro la Turchia e che pure procedette fra orrori spaventevoli, fra incendii di città e macello terribile di uomini; dopo quella furiosa tempesta di fuoco e di sangue, si sperava però che un'era di pace cominciasse per gl'infelici popoli balcanici, e che la vergogna della dominazione turca col suo resto di barbarie sparisse per sempre dall'Europa.

Illusione! Gli stessi stati balcanici, che avevano saputo fiaccare la potenza ottomana, dovevano prender cura di prepararne la rivincita! Essi, che dopo secoli di gemiti e di speranze, avevano potuto finalmente salutare l'ora della riscossa, e scuotere l'antico giogo e rivendicare un sacro diritto; essi che, con uno sforzo mirabile, seppero scacciare il turco dall'Europa, essi stessi oggi ve lo richiamano, con la loro tragica contesa, con la loro guerra fratricida.

E il turco ritorna! Ritorna in Tracia, che riconquista con una passeggiata militare e con uno squillo di tromba. Con una breve intimazione e quasi senza colpo ferire, rioccupa quelle fortezze alla cui espugnazione la Bulgaria sacrificò il fiore del suo esercito, dopo sette mesi di violento assedio.

Il colosso abbattuto, e che sembrava moribondo, si rialza rapidamente e inaspettatamente; e per ora riprende la Tracia, più tardi forse rivolgerà l'occhio verso la Macedonia.

Fu la Turchia forse che seppe accortamente e di soppiatto gittare il pomo della discordia fra i suoi nemici, per dividerli ed aizzarli l'un contro l'altro, affinchè s'indebolissero fino al punto di permetterle la rientrata in iscena e l'agognata rivincita. Forse spiò fra i retroscena diplomatici delle grandi potenze e s'accorse che l'Austria mirava a generare il dissidio balcanico, per frantumare il minaccioso blocco slavo che si andava formando ai suoi confini meridionali. Forse favorì le subdole manovre della cancelleria di Vienna, forse attese semplicemente che l'evento si maturasse; il certo si è che la Turchia ha saputo prontamente profittare dell'occasione propizia che le si porgeva rialzando la testa appena vide che la lega balcanica si rompeva e che i suoi nemici di ieri si accapigliavano e si sgozzavano a vicenda.

Il prima pretese lo sgombro dei bulgari da Rodosto; poi da tutto il territorio oltre la linea Enos-Midia fissata dal protocollo di Londra; ed infine anche di Adrianopoli, l'antica capitale dell'impero, la cui perdita era una spina al cuore della vinta Turchia.

Malgrado l'opposizione delle potenze, l'esercito turco non ha [illegible] un minuto ed [illegible] sotto la fortezza [illegible], che [illegible] ceduta dai bulgari senza resistenza. Così Enver bey ha potuto finalmente ottenere un successo, e la mezzaluna sventola ora nuovamente sull'antica città di Adriano.

E l'esercito bulgaro dov'è? Dov'è quella formidabile falange che ruppe la compagine ottomana?

L'esercito bulgaro è inattivo. Esso ha avuto ordine d'inguainare la spada. Il governo di Sofia è venuto nella dolorosa determinazione di non opporre resistenza, perchè non si possono fronteggiare contemporaneamente quattro eserciti nemici, non è possibile tener testa a serbi, a greci a rumeni ed a turchi.

Il governo bulgaro cerca di aggrapparsi disperatamente all'ancora della diplomazia, e fa un appello alle potenze, mentre lo czar Ferdinando si volge al re di Rumania e all'imperatore di Germania. Non disperano invece a Sofia, e invocano l'aiuto, la tutela dell'Europa, perchè i nemici coalizzati non isbranino la Bulgaria.

E l'Europa farà certamente [illegible] passi, [illegible] lo del giovane regno; ma frattanto i quattro eserciti invasori procedono; i serbi e i greci premono le frontiere, i rumeni marciano verso Sofia, e i turchi ritornano in Tracia e rientrano in Adrianopoli, sulle [illegible] sventola di nuovo lo stendardo dell'Islam.

## Situazione migliorata?

### L'Europa e la Turchia

ROMA 26 — La situazione nella Balcania pare si avvìi avvedutamente verso una soluzione.

L'avanzata dell'esercito turco che giustamente era considerata come un elemento di complicazione non sembra destinata a [illegible] la soluzione della guerra. Le potenze hanno trovato nell'ultima seduta della conferenza degli ambasciatori a Londra un accordo immediato e completo nel proposito di obbligare la Turchia a ritirarsi nei confini stabiliti.

Non è improbabile che l'esercito turco e il governo di Costantinopoli si illudano sulla inefficacia di questo accordo ma tale illusione non è certo destinata ad avere lunga durata. La conferenza si riunirà nuovamente lunedì ed è assai probabile che in quella seduta essa si accordi sulle misure da adottare per far trionfare la sua decisione. Gli ambasciatori hanno subito veduto quale grave pericolo avrebbe maturato il disinteressamento verso l'avanzata turca.

La Russia è decisa ad impedire alla Turchia di riaprire la guerra. Il comunicato diramato da Pietroburgo parla assai chiaro. E' certo che se le Potenze non asseconderanno la Russia questa agirà da sola minacciando di aprire tutto il difficile problema dell'Asia Minore. Non fosse altro che per questo atteggiamento della Russia l'Europa agirà con concordia e prontezza ed imporrà alla Turchia l'osservanza dei patti sottoscritti a Londra.

Le trattative fra Bulgaria e Rumania pare debbano anch'esse approdare presto ad un pratico risultato. Nei nostri ambienti politici si è al riguardo preoccupati. Non si riesce a conciliare la fretta della Bulgaria nel firmare la pace con la Rumania coll'assenza di ogni fretta nella conclusione della pace con la Serbia e la Grecia. La Bulgaria sembra sia preoccupata solamente di fermare la minaccia rumena e all'in[illegible] Rumania di fare contemporaneamente [illegible] pace [illegible] belligeranti [illegible] risposto [illegible] evasivo [illegible] che la Bulgaria abbia [illegible] dalla parte [illegible] ultimo sforzo contro la Grecia e la Serbia. Non [illegible] che la Rumania [illegible] presti alle [illegible] bulgare e [illegible] la pace [illegible] dipenderà [illegible] mente dall'atteggiamento della Grecia. E' bensì vero che la Rumania tende ad aiutare la Grecia e la Serbia e ad ottenere nell'assetto balcanico un vero e proprio equilibrio ma è altresì vero che essa teme che un ritardo nella firma della pace possa precipitare gli eventi e determinare un intervento russo ed austriaco. Per queste ragioni la Rumania nel mentre reclama che la Bulgaria, firmi la pace anche con la Serbia e la Grecia si apparecchia a concluderla per proprio conto con una certa sollecitudine.

## I serbi e i greci respinti dopo un vigoroso tentativo

### contro la frontiera bulgara

**SOFIA 26 — I serbi tentarono di prendere l'offensiva contro le posizioni di Vlasina e di passare nuovamente la frontiera. Furono però respinti vigorosamente dall'artiglieria bulgara. I serbi e i montenegrini nell'attacco del 23 17 di Cosciana subirono perdite enormi.**

**Anche i greci tentarono di prendere l'offensiva a Portchevo ma furono dopo nutrito fuoco bulgaro obbligati a ritirarsi.**

## Generosità rumena

**BUKAREST, 26 ore 19.20 — In seguito a domanda di Ghenadieff le truppe rumene si fermarono a 15 Km. da Sofia e questo per evitare di umiliare la Bulgaria.**

## Venizelos parte per Bukarest

**ATENE 26 — Venizelos parte per Salonicco per incontrarvi il Re Costantino indi proseguirà per Bukarest.**

## I delegati serbi alla conferenza di Bukarest

**BELGRADO, 26 — Sono stati designati i seguenti delegati serbi per la Conferenza di Bukarest: Pasic ex ministro di Serbia a Sofia; Spalarkovitch ministro di Serbia a Bukarest Ristich colonn. di stato magg. Smilianitch e Kalarovitch due segretari del ministero degli esteri. Durante l'assenza di Pasic il ministro delle finanze dirigerà i ministeri degli Esteri e degli Interni.**

## La delegazione bulgara per la pace

**SOFIA 26 — La delegazione bulgara per la pace partita per Bukarest è composta dal ministro delle finanze Tonch capo di stato maggiore; Atcheff ex vice presidente della Sovranie; Radeff tenente colonnello e Stancheff e due segretari.**

## Non potendo ottenere l'armistizio, la Bulgaria ha chiesto una tregua di tre giorni

### per motivi di ordine militare

**ATENE 26 — Venizelos partito per Bucarest ha partecipato alla riunione avente lo scopo di fare delle proposte alla Bulgaria nella Conferenza tendente alla conclusione di un armistizio il quale sarebbe deciso soltanto dopo sentito il parere della Conferenza di Bucarest. In seguito al rifiuto degli alleati di accordare l'armistizio la Bulgaria chiese una tregua di 3 giorni per motivi di ordine militare. Credesi che il Re Costantino risponderà alla domanda.**

## La risposta del Re Nicola al Re di Rumenia

**BUKAREST 27 ore 10 — Il Re del Montenegro rispose al telegramma del Re di Rumania nello stesso senso di come rispose il Re di Serbia e il re di Grecia.**

## La Turchia non cederà mai più Adrianopoli

**COSTANTINOPOLI, 27 ore 11.15 — Taalat Bey dichiarò formalmente che nessuna pressione delle potenze può indurlo a consentire a rinunziare ad Adrianopoli; anche volendolo, non potrebbe farlo perchè esercito e paese farebbero una terribile rivoluzione.**

**Fra pochi giorni il principe ereditario Jucsufizedin si recherà in Adrianopoli. I turchi trovarono nella ripresa città 75 cannoni 50.000 mauser molte munizioni e vettovaglie.**

## Ad Atene si diffida delle proteste concilianti

### della Bulgaria

ATENE 26 — Commentando i passi fatti dalla Bulgaria e l'invito di [illegible] greci a Nisch, la stampa esprime in generale i suoi dubbi sulla sincerità della Bulgaria e [illegible] onestà delle sue intenzioni.

I giornali si chiedono se la Bulgaria non cerca come in [illegible] precedenti di guadagnare [illegible] Esse fanno rilevare che la [illegible] esaltata militarmente e [illegible] e che vuole la pace [illegible] esattamente [illegible]

[illegible]

## Dall' Italia

## La Regina e i principini a Valdieri

**VALDIERI 27 ore 11.15 — Stamani con treno speciale è qui giunta S. M. la Regina Elena con i principini.**

**Le autorità locali erano alla stazione a ricevere gli augusti ospiti.**

## Le escursioni dell'aeronave del P. 4

**ROMA, 27 ore 11.15 — Durante il volo compiuto ieri sera dal dirigibile P4 l'aeronave raggiunse l'altezza media di mille metri e percorse oltre 180 chilometri senza nessunissimo incidente.**

* * *

ROMA 26 — Il Dirigibile militare proveniente da Bracciano fece ammiratissime evoluzioni notturne per Roma e per Civitavecchia.

## Un incendio nell'arsenale di Venezia

**VENEZIA 26 — Stanotte si è sviluppato un grave incendio all'officina dei calderai nel Regio arsenale marittimo. Fu subito domato per la prontezza dei provvedimenti presi. I danni sono insignificanti; nessuna vittima.**

## L'ottavo battaglione eritreo a Roma

ROMA, 27 ore 11 — Stamani è arrivato l'ottavo battaglione ascari eritrei comandato dal maggiore Tancredi. Alla stazione trovavasi il generale Zoppi parecchi ufficiali e numerosa folla. Il generale Zoppi riunì a rapporto gli ufficiali e pronunciò un breve discorso in nome del ministro Spingardi assente da Roma ricordando i combattimenti a cui l'8. partecipò ed il valore dimostrato quindi il battaglione preceduto dalla musica degli allievi dei carabinieri, applaudito da una enorme folla si recò alla caserma di Santacroce in Gerusalemme.

Il Re giunto stamani passerà in rivista l'ottavo battaglione.

## Nomi delle nuove navi

La « Gazzetta Ufficiale » ha pubblicato i RR. DD. coi quali vengono imposti i nomi alle seguenti navi in corso di costruzione: « Acheronte, Lete; Stige; Cocito » e « Flegetonte » cinque cisterne automotrici per trasporto di naftalina, della portata di 700 tonnellate commesse alla Società esercizio bacini di Genova.

Rosolino Pilo, Giuseppe Abba, Ippolito Nievo, Simone Schiaffino; Pilade Bronzetti e Giuseppe Missori a sei cacciatorpediniere, tipo [illegible] modificato e migliorato commesse alla Ditta N. Odero fu Alessandro e C. di Genova.

Francesco Nullo; Antonio Mosto, Giuseppe Sirtori Giacinto Carini » a quattro cacciatorpediniere stesso tipo commesse alla Ditta C. e T. Pattison e C. di Napoli.

Alessandro Poerio, Cesare Rossarol, Guglielmo Pepe [illegible] esploratore di squadra di 1000 tonnellate commesse alla Società Gio. Ansaldo e C. di Genova.

Anteo » al pontone semovente per il ricupero dei sommergibili commesso alla Ditta Smulders.

## La comica fuga di un disertore che sfugge alla Pubblica Sicurezza

### Fantastica corsa sui tetti

MILANO 2[illegible] [illegible] di un soldato disertore avvenuta [illegible]

Il [illegible] apparte[illegible]

[illegible]

Frizzi dormiva tranquillamente. La P. S. dispose per l'arresto e fra silenzio più profondo l'albergo fu circondato come se si trattasse di una città assediata da espugnare. L'ordine venne impartito e l'accerchiamento si restrinse.

Tutte le uscite dell'albergo furono bloccate. Si cominciò ad agire e gli agenti entrarono pian piano, salirono le scale, le luci si spensero. Quel che sia passato in questo punto nella testa del Frizzi non si sa.

Egli si è svegliato di soprassalto ha intuito il pericolo, e balzato dal letto e senza neppure perdere tempo ad infilare i pantaloni cercò di mettersi in salvo.

Un'idea gli balenò nella mente: le camerate dell'albergo popolare sono divise da semplici tramezzi che non arrivano al soffitto. Egli balzò con alcuni salti nelle camerate adiacenti e svegliò gli ospiti che con gli occhi sbarrati lo guardavano nel l'audace esercizio ginnastico.

Così di salto in salto il Frizzi arrivava in fondo al salone e quando gli agenti spalancarono la porta della sua camera per intimargli l'arresto il Frizzi non c'era più.

Arrivato in fondo al camerone, sfondò la finestra e salì sul tetto. L'albergo popolare intanto si metteva in subbuglio.

Il Frizzi aveva impaurito tutti i dormienti che si erano alzati mentr'egli continuava la sua fuga sul tetto nella luce incerta della notte, sempre colla sola camicia.. Ad un tratto il Frizzi scomparve. Anche lassù aveva trovato qualche risorsa.

Dove è andato a finire? Nessuno lo ha saputo dire e tanto meno la polizia che dovette allontanarsi dopo tre ore di inutili ricerche.

Fu arrestato, in mancanza di meglio, un individuo sotto l'accusa di aver facilitato al Frizzi questa romanzesca fuga.

## Ufficiali austriaci in territorio italiano

*(Per lettera a « La Nuova Italia »)*

UDINE 23, matt.

Il tramonto stava calando nella conca di Moggio quando i pochi pastori della valle rientrando nei loro abituri videro ingrandirsi nello sfondo nello sfondo di contro al cielo un globo oscuro che venne via via prendendo la forma precisa di un pallone aereostatico. La 7a compagnia degli alpini che al comando del capitano Paselle eseguiva degli esercizi fuori dell'abitato della cittadina, avvertito l'insolito sferoide, marciò nella sua direzione e pervenne a raggiungerlo ai piedi di una montagna. Quivi il pallone, impigliato fra gli arbusti, era stato abbandonato dai quattro aereonauti, fra i quali spiccava una divisa di ufficiale austriaco. Mentre i soldati cercavano di disincagliare il pallone un tenente dei carabinieri, Silva, si avvicinava agli aeronatuti, li dichiarava in arresto, sequestrando l'involucro, alcune macchine fotografiche e diverse carte topografiche.

Il pallone sferico, di notevole capacità [illegible] appartiene all'Aero Club di Innsbruck.

#### Un avventura romanzesca

In un primo interrogatorio gli aereonauti dichiararono di chiamarsi Massimiliano Macher, sottotenente da Vienna, Arnaldo Witter, professore [illegible] a di Gratz, Luigi Scholtz, possidente, di Gratz; E[illegible] Landezmann, chimico di Praga, appartenenti i tre ultimi all'Aereo Club di Innsbruck, e l'ufficiale [illegible] aviazione di Vienna.

S[illegible] dai carabinieri, vennero [illegible] Comando della Divisione [illegible] nella nostra città. [illegible] fece il prof. W[illegible] correttamente [illegible]

Partimmo da Innsbruck ieri [illegible] 0, elevandoci subito [illegible] quota. Dopo qualche [illegible] viaggio, il pallone che a[illegible] una zona [illegible] a perdere la [illegible] dimostrando [illegible] Fu allora gettata [illegible] zavorra e si poterono [illegible] quattro mila metri.

A quell'altezza il cielo era puro; sicchè per l'azione del calore del sole il gas si dilatò e il pallone si elevò fino a cinquemila metri. Fummo allora obbligati a liberare una certa [illegible]

[illegible] la corrente aerea ci aveva trascinato al disopra di un'immensa distesa di nebbia che ci impediva la vista della terra, togliendoci il modo di sapere dove ci trovavamo. Il pallone, spinto dal vento abbastanza forte, continuava a [illegible] in direzione di sud-est.

Alle [illegible] pomeridiane le nuvole cominciarono a diradarsi consentendoci di vedere il paesaggio. Era un [illegible] aspro [illegible] di gole, di picchi e di b[illegible] assolutamente sconosciuto.

Eravamo allora a 3800; ma l'aerostato cominciò a perdere rapidamente la sua forza ascenzionale, sopra tutto per l'effetto della condensazione derivante dall'abbassarsi della temperatura. Non sapevamo spiegarci come questo fenomeno avvenisse. Il momento si presentava grandemente pericoloso perchè da un istante all'altro potevamo essere sbattuti contro i picchi delle montagne o contro le pareti delle forre o della vallata, contro le quali il vento ci spingeva. Verso le 6, essendosi l'areostato grandemente abbassato, facendo diventare più grande il pericolo, scendemmo nella vallata dove ci ritrovarono.

Noi non ci siamo posti in viaggio per nessuno scopo di spionaggio militare. Siamo semplicemente dei turisti. Le correnti aeree ci hanno impedito di compiere quanto avevamo divisato ».

#### Il materiale sequestrato

L'autorità ha telegrafato al Ministero dell'interno e al console di Innsbruck per istruzione ed informazioni. Esaminate le carte, il Comando del presidio potè constatare che si tratta di un giornale di bordo semplicemente e nulla di sospetto si rinvenne.

Le lastre fotografiche vennero affidate per lo sviluppo al cav. Maligniani.

In attesa dell'esame di queste e delle istruzioni da Roma, gli aeronauti sono trattenuti nella sede del presidio.

LA NOVELLA DELLA DOMENICA

# COSE MORTE

A Santa Perina, casa di ricovero per i vecchi, in un viale del parco, un vecchio e una vecchia sono seduti su un banco. L'autunno declina; l'aria è umida; il paesaggio è bigio; il cielo è pesante; il suolo è coperto di foglie ingiallite.

Il vecchio, nettando gli occhiali. — Da quanto tempo è morto vostro marito?

La vecchia, mentre lavora il ricamo. — Sette anni. Era ancora giovane. Non si poteva prevedere una fine così improvvisa. Abbiamo fatta una passeggiata in vetturar; a più riprese egli si era lagnato di una forte emicrania. La sera mettendosi a tavola — mentre si poneva in bocca la prima cucchiaiata di minestra, disse improvvisamente: « Ah! Dio mio! » E inchinò il capo su una spalla.

Il vecchio — Ha dovuto essere un momento terribile, per voi.

La vecchia. — Ho provato un cocentissimo dolore.

Il vecchio — Ah!

La vecchia — Figuratevi! Avevamo vissuto insieme quasi un mezzo secolo. Con l'età, le dissenzioni che avevano potuto sorgere fra noi al l'epoca della nostra giovinezza, erano scomparse; eravamo legati dalla vita in comune, dall'abitudine; le nostre idee, a furia di scambiarcele ogni giorno, erano diventati simili; anche, invecchiando, sentivamo il bisogno di stringere maggiormente la nostra intimità: avevamo i medesimi gusti, ci somigliavamo. Dimentichi dei reciproci torti e pronti ad appoggiarci l'uno all'altro per finire i nostri giorni, eravamo amici, dei buoni e vecchi amici indulgenti.

Gli occhi le si empiono di lagrime.

Il vecchio. — Queste lagrime vi onorano, mia cara amica; esse provano l'indulgenza del vostro cuore... perchè, se ho buona memoria, egli non vi rese sempre felice.

La vecchia — Oh! voi lo sapete bene: le giovani sono pronte ad esaltarsi. Senza dubbio in una certa epoca, io fantasticavo molto, e le mie idee non si equilibravano nel mio matto cervello. Mi sono trovata con disposizioni di spirito che mi trascinarono a esagerare i suoi difetti, e naturalmente, li trovavo odiosi; ma, più tardi tornata alla calma, a un giudizio più sano avendo avuto anche, l'occasione di paragonarlo ad altri che valevano meno di lui o non valevano meglio di lui, lo giudicai con severità minore. Poi mi sono abituata al suo modo di fare al suo carattere. Era lui che mutava? Ero io? Non so. La verità è che non ho a lagnarmi di lui; ho un bel cercare, non trovo nulla di grave a rimproverargli, e non rimpiango di essere stsata sua moglie. Ho molto sofferto, quando è morto.

Il vecchio — Pure, altri vi hanno amata più che lui.

(Bacia la mano della vecchia)

La vecchia, ritirando la mano. Amata di più? Ne siete sicuro? Diversamente forse.

Il vecchio. — Non vi ricordate, dunque?

La vecchia — Non molto amico mio.

Il vecchio rimasto male ,e un po' ironico — Come potete evocare vostro marito, quell'eccellente uomo che avete ragione di stimare senza che l'imagine di tutti coloro che vi amarono non sorga a fianco della sua? Il matrimonio, non è tutta la vita di una donna con tutti i suoi incidenti e tutti i suoi... accidenti; è il marito, sia pure, ma anche l'amante o son gli amanti. E voi avete amato parecchie volte.

La vecchia — Ma sì. Perchè dovrei mentire? E, ogni volta che ho amato ho creduto che amavo per tutta la vita che non avevo mai amato prima, e che non avrei mai più amato in seguito. Ma era una impressione semplicemente nervosa e passeggera, che indicava una ma giunzione sregolata o un cuore sviato. Gli accidenti di cui parlate si dimenticano, naturalmente per la forza delle cose. Gli adulteri — vedete chiamo le cose col loro nome — fioriscono attorno al matrimonio come i rami attorno a un albero. I rami cadono l'albero resta, solido e più immutevole, assorbendo perfino il loro ricordo, di cui si abbella a sua insaputa invecchiando.

Il vecchio — Voi mi sconcertate.

La vecchia — Perchè? (Ironica a sua volta). Voi forse vi ricordate dei giuramenti che mi faceste un tempo?

Il vecchio — Più di quello che credete. A traverso tutte le donne che amiamo non è sempre la medesima che si ama? Le nostre amanti mutano, ma il sentimento che portiamo nel cuore non muta; resta il culto al quale sacrifichiamo. Niente somiglia al primo amore come il secondo, e al secondo come il terzo. Le circostanze della vita, l'ambiente in cui viviamo, gli accessori, in una parola, si trasformano, le apparenze si modificano, il fondo resta il medesimo. (Più basso e con voce tremante). Voi foste la prima donna che io amassi. Ebbene, attraverso tutte le altre, io amavo voi cercavo, nelle altre, il vostro sorriso, la vostra voce, i vostri occhi; rimanevate voi, amica mia, tale e quale eravate quando vi promisi di amarvi sempre. Direte, dopo ciò, che dimenticai i miei giuramenti?

La vecchia (con malizia) — Ma è una dichiarazione, questa. Come siete rimasto giovane, signore. Voi ragionate ancora d'amore.

Il vecchio (con dispetto) — E voi vi prendete ancora giuoco dei cuori che si danno a voi. Come siete rimasta civetta!

La vecchia. — Vecchia civetta, allora, molto vecchia. No, amico mio, non lo sono più. Mi è passato come il resto, come la bellezza come la gioventù come la speranza di tornare indietro ai limiti del tempo.

Una pausa.

Il vecchio (con malinconia) — Non avete dunque notato come la lontananza abbella il passato, come la nostra imaginazione si compiace di fare una cernita nei nostri ricordi, e trattiene a preferenza, ingrossandoli, quelli che ci sono cari? Si direbbe che provi un maligno piacere a suscitare dei rimpianti. Quando getto uno sguardo dietro a me tutto m'appare in principio in mezzo ad una densa nebbia; poi improvvisamente in quella notte, uno, due tre punti luminosi si elevano come fari; sono i pochi minuti di felicità che ecclissano col loro splendore tutti gli altri e si vede ch'essi sono tutta la vita! Così l'altro giorno per quel matrimonio che ha messo in rivoluzione il nostro ricovero — due vecchi che univano gli inverni della loro vita — quale emozione profonda ha stretto quei vecchi, che si ricordavano forse di un solo e corto momento di gioia! E lo stesso mi sentivo commosso vi cercavo collo sguardo e Dio mi perdoni cara amica ho sorpreso una lagrima che scorreva sulla vostra guancia.

La vecchia — Infatti, mi ricordavo del mio matrimonio e tutto il resto scompariva.

Il vecchio (in tono secco) — Voi tossite cara amica; non sarebbe prudente rimanere qui più a lungo. I tramonti sono perfidi in questa stagione.

Si levano in piedi; ella s'appoggia al braccio ch'egli le porge. Passa un gran soffio di vento che spazza le foglie morte).

MARCEL L'HEUREUX

## Una causa di 90 milioni di dollari

JACKSON 26 — Il Procuratore generale dello Stato di Mississipì annunzia che intenterà un processo alle Compagnie ferroviarie dell'Illinois Central, dell'Yazeo del Missisipì e del Valloy. Egli domanderà 90 milioni di dollari per accaparramento illegale.

## Ferisce la moglie e si suicida colla dinamite

PARIGI, 25 — Fra i coniugi Lafont, conducenti un caffè ad Alais, succedevano da tempo frequenti scene di gelosia. Ieri, sera, in seguito ad un diverbio più violento del consueto, il marito sparò un colpo di rivoltella contro la donna che, quantunque leggermente ferita, cadde al suolo priva di sensi. Ciò che fece credere al Lafont di averla uccisa. Per sottrarsi alle conseguenze del suo atto o per pentimento, il disgraziato volle por fine ai suoi giorni. E' distesosi sul letto stringendo al seno la figliuoletta di appena otto mesi, si pose e fece esplodere in bocca una cartuccia di dinamite.

Il disgraziato ne ebbe la testa frantumata ed il corpo della bimba rimase orribilmente squarciato dalla terribile esplosione.

# I foschi retroscena d'un infame delitto sociale

## La Questura di Tripoli libera la Colonia dai primi tentacoli dell' "alfonsismo,,

## Alla vigilia di una triste pagina giudiziaria

Giorni fa, in una breve notiziola di cronaca, demmo notizia dell'arresto di alcune *filles d'amour* di via Zenghet Buras ma non dicemmo di più perchè il parlare allora era imprudente, dati gli scopi nobilissimi ed alti che la nostra Questura si era prefissi.

Dicemmo soltanto, giacchè per nostro dovere avevamo assunto informazioni in proposito, che era da lodarsi altamente il provvedimento preso dal Questore Alongi. Oggi però che tutto è terminato nel più soddisfacente dei modi e che nelle reti abilmente tese dalla nostra Polizia molti pesci del genere *maquereau* sono incappati, oggi adempiamo verso il pubblico al nostro obbligo di cronisti, tanto più che tutta un'ignobile sequela di fatti messi in luce dalla Questura risulteranno anche nel nostro tribunale in un pubblico dibattimento che si svolgerà a carico di Jeanne Menager, meglio conosciuta in questa città col nome di Jeanne Maffei.

E' tutta la immonda tristizia di un ambiente pestilenziale che dobbiamo tratteggiare come meglio ci sarà possibile e tutta una catena di nefandezze e di sevizie da una parte, di angoscie, di avvilimenti e di martiri senza nome dall'altra. E una grande piaga della nostra società, piaga venefica e purulenta contro cui la nostra legge non scaglia i suoi fulmini, quella che dovremo tentare: è una vita fatta di misteri e di tenebre, vita ancora sconosciuta ai più, quella che dovremo descrivere: e da tutto ciò risulterà per il lettore, come è risultato per noi, il più grande disgusto per una certa specie di delinquenti che vivono alle spalle delle donne disgraziate, senza tema di punizioni, e la più profonda compassione per queste povere vittime della perfidia e della malvagità umana.

Con la scorta di alcuni dati fornitici dalla nostra Questura che ha iniziato qui a Tripoli una splendida opera di purificazione sociale siamo in grado di ricostruire la tristissima storia di vergogne e di dolori.

### Qualche precedente

E' noto come, fin dai primi tempi della nostra occupazione, fosse proibito alle sacerdotesse di Venere italiane di venire a Tripoli a vendere i loro favori.

Quando però si riconobbe che un tale genere di commercio non era meno necessario di tutti gli altri che allora fiorivano nella nostra Colonia, allora le autorità addivennero alla determinazione di lasciare libero il passo alle donne francesi. Fu allora una semi-invasione di queste disgraziate: semi-invasione che originò qualche sospetto nell'animo del Comm. Alongi. Come mai, egli si domandava, una così rapida propalazione della notizia che la Tripolitania è la terra promessa delle donnine allegre? Ed a questa domanda veniva facile, o quasi, la risposta che ci fosse un qualcuno che, per suoi interessi particolari, avesse fatto spargere a bella posta l'interessante nuova.

Se per la maggior parte degli uomini la curiosità è un difetto, per un Questore, come per un giornalista, la curiosità è un sacrosanto dovere. E fu appunto perciò che il Comm. Alongi fece iniziare le prime indagini su queste figlie della disgrazia che per spietata ironia si chiamano più comunemente figlie dell'amore.

Intanto, proprio di questi tempi, dalla nota casa del noto Pietro Genta, in via Zenghet Bu Ras, usciva, per sottrarsi al suo laido e spudorato sfruttamento, una delle ragazze, Jeanne Ménagér (*alias* Jeanne Maffei) la quale chiese ed ottenne il permesso di aprire nella stessa via un proprio... stabilimento che, in breve, andò per la maggiore.

La concorrenza spietata che la nuova casa faceva alla casa del Genta istillò nel laido animo di quest'uomo il desiderio della vendetta. Egli sapeva, e *pour cause*, come appresso vedremo, che la Jeanne era qui sotto falso nome: senz'altro, in una lettera anonima, denunciò il fatto alla Questura.

Non ci voleva altro per avvalorare i giusti sospetti del comm. Alongi: le indagini furono continuate con sempre maggiore alacrità, e finalmente, di notizia in notizia, di deduzione in deduzione, con scambi di documenti e di fotografie avvenuti fra la nostra e la polizia di Lione si potè accertare che la Jeanne Maffei altri non era che la Jeanne Ménagér, una disgraziata come ce ne sono tante, ma sul cui conto nulla risultava di vergognoso o di disonorante. La Menager, una sola volta, a Milano, era stata posta sotto processo come complice in un furto ma era stata assolta per inesistenza di reato: null'altro più era a suo carico.

E allora perchè questa donna si nasconde sotto un falso nome? Ecco la seconda domanda che non faceva che avvalorare una volta di più le idee sospettose del nostro Questore.

Furono continuate le indagini che questa volta posero in mano alla nostra polizia il capo di una intricatissima matassa.

Giovanni Battista Boggio, il mantenuto della Ménagér che essa, disgustata dell'uomo e della sua vita, aveva abbandonato a sè stesso da circa quattro mesi, veniva designato dalla polizia di Lione come un pericoloso sfruttatore di donne e facente parte di una misteriosa associazione a delinquere.

Non restava altro a fare che interrogare la Jeanne: essa fu arrestata perchè rea di uso di falso passaporto e di false generalità e sottoposta ad interrogatorio.

L'infelice donna, con voce rotta dai singhiozzi, non pensò neppure lontanamente a negare quanto le si imputava, non solo, ma, dinanzi al delegato dottor Nuti che la interrogava ella diede sfogo a tutto l'immane dolore accumulato nel suo povero animo per lunghi anni di vita infame: ella sentì tutto il disgusto della situazione in cui l'uomo che ella aveva pazzamente amato e che l'aveva resa infame l'aveva posta sentì tutto l'odio profondo addensato nel suo cuore che è ancora buono contro quegli uomini senza onore e senz'animo che essa altra volta aveva difeso e, piangendo disse tutto, tutto quello che ella aveva appreso nella triste comunanza, fece i nomi di tutte le persone la cui banda che ella da tempo stigmatizzava, narrò tutti i fatti che erano a sua conoscenza con minuziosità straordinaria di particolari, diede insomma tutte le fila della complicata matassa in mano alla Polizia.

Non per vendicarmi avrebbe ella detto nell'interrogatorio. Non per vendicarmi nè per difendermi, incolpando altri: solamente per redimermi: per poter iniziare un'altra vita!

### Il racconto della Ménagér

Ed ecco, molto in succinto, quello che la Jenne ha narrato nel suo interrogatorio.

Nel novembre del 1912 io mi trovavo a Torino, dove abitavo in Via Assietta. Un giorno, per la via, mi si presentò un arabo algerino, venditore di tappeti, che poi seppi chiamarsi Sidi Amar Said. Attaccò discorso con me sotto pretesto di vendermi un tappeto e poi, senza tanti giri di frase, mi domandò se volevo venire a Tripoli, facendomi balenare la speranza di lauti guadagni. Io senz'altro rifiutai ed egli se ne andò. Pochi giorni dopo, io mi trovavo con l'Andreina Ponteix, (la Dedée espulsa da Tripoli due giorni dopo l'arresto della Menager) quando ci si ripresentò l'arabo invitandoci da un certo Fenoglio, noto tenitore di case di tolleranza a Torino. Andammo io e la Ponteix con il Sidi Amar che ci condusse in un caffè vicino dove era questo Fenoglio attorniato da una numerosa comitiva di *maquereaux* a noi ben noti. (E di quelli di cui si ricordava, la Ménagér ha fatto i nomi). E' da premettere che io avevo fatto parola al mio amante dell'incontro con l'arabo: e il mio amante, il Boggio, mi aveva fatto un aspro rimprovero accompagnato da percosse perchè avevo rifiutato. Col Fenoglio, quel giorno, al caffè, era anche anche il Boggio.

Fenoglio mi domandò se volevo venire a Tripoli: il Boggio mi diede un'occhiata d'intelligenza: ed io dissi di sì perchè avevo capito che il Boggio aveva già fatto l'affare: infatti il mio amante, diciamo così, *mi aveva venduta per mille lire al Fenoglio* e aveva di già intascato il danaro. E con me, per ottocento lire, era stata venduta pure la Ponteix che aveva anch'essa il Boggio per amante.

Fummo dal Fenoglio condotte in una sua casa di deposito in via Principe Amedeo n. 1 e fummo quivi rinchiuse. Ma io, dato il mio carattere, non potevo assoggettarmi a quella ingiusta e iniqua prigionia: ed una sera riuscii a fuggire, tanto per prendere un po' d'aria. Il desiderio intenso della libertà non mi aveva fatto pensare che era notte avanzata: il caso volle che m'imbattessi nella pattuglia che mi arrestò; rimasi in prigione otto giorni: poi fui liberata: mi fu dato il foglio di via con l'ordine di tornare in Francia. Io, che non volevo venire a Tripoli, fui tutta soddisfatta di questo provvedimento che si era preso a mio carico e mi accingevo a partire quando volle disgrazia che mi incontrassi di nuovo col Fenoglio. Il quale, dopo avermi fatto una grande scenata, mi ingiunse di restare a Torino: avrei eluso la P. S. e, appena pronto il passaporto per cui si stava già occupando, sarei partita per Tripoli. Noi disgraziate siamo soggiogate da questi delinquenti che ci opprimono con ogni sorta di angherie e di sevizie: e appunto per ciò mi decisi a restare a Torino, contrariamente all'ordine della Polizia. Ma un giorno che rientravo in casa dopo essere stata a mangiare fui riconosciuta da alcune guardie e nuovamente arrestata: fui condannata ad alcuni giorni di prigione per contravvenzione al foglio di via e poi rimpatriata: due guardie mi accompagnarono fino al confine, a Ventimiglia. Non mi pareva vero di aver toccata la mia terra e di esser potuta sfuggire ai miei sfruttatori, quando, proprio sotto la tettoia della stazione, vedo venirmi incontro, sorridente, quell'anima dannata del Fenoglio.

Proprio era deciso a non farsi sfuggire la preda! Col primo treno in partenza mi riconduce a Torino con la Ponteix, col Boggio e col Sidi Amar prendiamo, subito appena giunti, il treno per Siracusa: qui il Fenoglio distribuisce a me e alla Ponteix il passaporto: mi dice « Da questo momento tu ti chiami così! » e mi indicò il nome di Maffei scritto sul libretto. C'imbarca e se ne va.

E così la Menager terminò la storia dolorosa del suo ingaggio per Tripoli, intercalandoci notizie e informazioni importantissime per lo scoprimento di quella banda di malfattori di cui la poveretta era stata la vittima.

### Dal nord al sud d'Italia Intermezzo

Abilmente controllate, la narrazione, le notizie e le informazioni date dalla Jeanne furon trovate esattissime: c'era tanto perciò da poter procedere a colpo sicuro contro tutti i mascalzoni di cui la Ménager aveva raccontato le prodezze: ed ecco in moto la Polizia da un capo all'altro d'Italia per l'arresto di questi fiori di canaglie: ed ecco così che a Tripoli si arrestano Pietro Genta, Alberto Fenoglio e Carlo Gorgenino: ad Homs, Antonio Gilardi: a Siracusa, Dominique Ferranti e Giovan Battista Boggio: a Torino, Alessandro Marchisio e Jules Dufaur: e a Montecatini, dove forse era andato a passar le acque per digerire le sue male azioni, l'algerino Sidi Amar Said.

Nè finisce qui l'elenco degli arrestati o dei colpiti da mandato d'arresto: ma non possiamo fare i nomi appunto per non intralciare od ostacolare l'operato della Questura in questa delicatissima e nobilissima operazione.

### Il cinismo d'un uomo

Da quanto la Ménagér aveva narrato, risultava evidente che l'anima, il capo di questa combriccola infernale era il Fenoglio: su lui infatti gravavano le maggiori responsabilità: e queste responsabilità egli ha confermate nell'interrogatorio che egli ha sostenuto con mirabolante spudoratezza. Egli infatti, non ha esitato per nulla a confessare tutte le male azioni che gli si attribuivano, non solo, ma ha aggiunto anche qualcosa in più ed ha confermato quello che già la Ménagér aveva detto circa la costituzione e l'organizzazione della vasta associazione a delinquere da lui capitanata. Ed ecco, in breve, il vergognoso racconto del Fenoglio:

— Ho conosciuto il Genta per averlo veduto nella mia casa a Torino dove era venuto ad ingaggiare una donna per Tripoli. Poco tempo dopo questo avvenimento, e quando io lo credevo a Tripoli, me lo vidi ripresentare, tutto avvilito, e mi raccontò che la sua casa a Tripoli era stata chiusa perchè non era permesso tenere donne italiane. Io avevo modo di procurarmi della *mercanzia* francese epperò parlai col Genta sull'opportunità di impiantare insieme uno.... stabilimento a Tripoli. Però sorsero delle divergenze fra noi e non facemmo l'affare. Genta tornò a Tripoli e ci venni anch'io per studiare la piazza: qui il Genta fu di più miti consigli: l'affare fu fatto a queste condizioni: che il Genta sarebbe restato qui, alla direzione della casa ed io sarei stato in Italia per l'ingaggio e la spedizione della *merce*. Sul principio le cose andavano bene: poi però il Genta cominciò a trattar male finanziariamente le donne. (Dai registri del Genta infatti risulta che due semplici vestaglie furon fatte pagare alla Ménagér 200 franchi). La Maffei se ne andò e fu questo il principio dei nostri danni. Per evitare la sua concorrenza che mi avevan riferito essere pericolosa consigliai al Genta di denunciare la Maffei giacchè sapevo che aveva falso nome (stido! era stato lui a metterlielo!) Ma questo colpo mi era riuscito male... e ci vuol pazienza.

### Due minuti nella mala vita La losca organizzazione

Da quanto han detto la Ménagér, il Fenoglio e l'Adele Chevallier, che era qui a Tripoli come direttrice della casa del Genta sotto il falso nome di Adele Testa, anch'essa arrestata, possiamo ricostruire il losco ambiente dove tutte queste tragedie umane vengono perpetrate, dove si pervertono e si uccidono tante anime buone e tanti buoni sentimenti, dove si commettono tanti atroci martiri morali.

Ognuna di queste donne disgraziate è costretta ad avere per la necessità della sua stessa vita d'infamia, un uomo pronto allo sbaraglio che le sostenga e le difenda. Quest'uomo è il così detto *maquereau o souteneur*.

Generalmente essi prendono queste donne quando sono ancora ignare della vita, quando nell'uomo che le dice una dolce parola esse non sanno vedere il traditore del domani. Costui le lusinga, le attira a sè, pian piano le fa cosa sua e poi, o con la violenza diretta o con quella indiretta, di effetto più sicuro, le spinge a prostituirsi. Le donne già ingolfate nella vita di fango son proprio quelle che generalmente aiutano l'uomo nella opera di distruzione: il *maquereau* esercita una specie di cupo fascino sulla sua donna: ella fa mercato del suo corpo e, spontaneamente, depone il guadagno nelle mani dell'uomo: ogni sua parola è per lei un comando: ed obbedisce ciecamente, sempre, perchè sa che quello che non fa con le buone, è costretta a farlo con la violenza. Si viene così pian piano a determinare nell'animo di queste disgraziate uno stato di abulismo, invincibile: esse non possono più volere: non sanno perchè sono così rese schiave: hanno ribrezzo e terrore di esserlo: ma non possono indietreggiare, non possono reagire; non *possono* perchè il *maquereau* non *vuole*. Esse son diventate cose: l'uomo le può baciare e le può battere: può prendere con sè un'altra, altre dieci donne e la prima deve tacere: può venderle, fittarle senza che esse possano ribellarsi: ogni guadagno deve venire nelle loro tasche e guai per quelle donne che non rispettano queste regole! esse sanno bene che i loro uomini non scherzano e che son capaci di tutto: e possono fare quel che vogliono senza nulla temere perchè su queste disgraziate s'impone la legge del silenzio: chi fa la spia pochi più giorni ha di vita. La Ménagér stessa si ebbe dal suo amante un colpo di pugnale al petto e dichiarò di essere stata colpita da uno a lei

sconosciuto. E su queste povere disgraziate su cui pesa l'angusto disprezzo delle persone per bene, su queste disgraziate per cui la vita non ha nè sorrisi, nè affetti tranquilli, a cui tutto è negato tutto ciò che per le altre donne costituisce dolcezza, su queste donne che debbono rinnegare il proprio nome, la propria famiglia, la propria patria si abbassa la spada dell'umana giustizia: esse sono le vittime della vita e due volte le vittime degli uomini: le vittime di quegli uomini che possono impunemente violarle, martirizzarle, insozzarle come meglio loro piace senza che esse siano difese o protette.

Ecco in breve le ragioni per cui queste poverette restano alla mercè di quei luridi uomini che vivono alle spalle della loro vergogna.

E' un mediatore quello che prende l'ordinazione della *merce* dall'ingaggiatore. Il mediatore si mette in diretta corrispondenza coi *maquereaux*: con questi stabilisce il prezzo e le condizioni della vendita. Fatto ciò, ritorna in ballo l'ingaggiatore che conclude l'affare: sborsa il prezzo pattuito al *maquereau*, il quale se lo intasca, e ordina alla sua donna di seguire il compratore.

La banda di cui si è occupata la nostra Questura era così organizzata: il Sidi Amar Said e il Marchisio trovavano la *merce*: la mettevano quindi in relazione col Fenoglio il quale concludeva l'affare coi vari *maquereaux*. Fatto ciò il Fenoglio, con la sua perversa intelligenza, passava al problema più difficile quale era il rilascio dei passaporti.

**L'enigma dei passaporti**

Quale mezzo aveva escogitato il Fenoglio per ottenere così spesso e in così abbondante numero i passaporti per la sua mercanzia? Anche ad assodare questo particolare enigmatico è pervenuta la nostra Questura persistendo nelle sue bene organizzate indagini. Ed ecco il processo delittuoso di cui si serviva il Fenoglio.

Un impiegato del municipio di Marsiglia, poco fedele ai suoi doveri e che ora è arrestato anche lui, faceva delle tessere per artista, mettendo dei nomi fantastici o quasi. La tessera così falsificata e con la fotografia della titolare veniva presentata negli uffici di Torino i quali rilasciavano il passaporto. La fotografia poteva sostituirsi quando e come si voleva, cosicchè col passaporto della donna A, potevano viaggiare B. C. e tutte le altre lettere dell'alfabeto, giacchè bastava togliere la fotografia e il trucco era bello e riuscito.

Una volta però, a Torino, il Fenoglio fu messo alla porta da un impiegato che, forse, aveva subodorato in lui l'individuo sospetto: allora intervenne il Dominique Ferranti che aveva amicizie negli uffici di Firenze e che da allora si occupò della non facile mansione.

Tutto ciò è stato provato all'evidenza, oltre che dalle dichiarazioni del la Ménager e della Chevallieèr, anche dall'abbondante corrispondenza tra il Genta e il Fenoglio raccolta nella casa stessa del Genta, che, nonostante la nota furberia, aveva dimenticato o trascurato di distruggere tutte queste prove flagranti della reità sua e di quella dei suoi degni compagni di commercio.

Ora il Genta, il Fenoglio e compagni sono stati mandati a Torino, essendo il reato da loro commesso competenza di quel Tribunale dinanzi a cui dovranno rispondere di falso e di violenze private. La Chevallièr è nelle carceri del Castello in attesa di decisione e la Ménager anche è al Castello in attesa del dibattimento che si avrà tra giorni al nostro Tribunale.

**Per chiudere**

La conclusione non c'è: la scrive ranno i Presidenti di Tribunale nelle loro sentenze e non ne terremo informati i lettori. Ci resta solo da esprimere un voto: ed è questo. Che il nostro Ministero degli Interni con tutta, con la stessa alacrità con cui l'ha iniziata, la campagna senza quartiere contro questi ignobili bruti, indegni anche dell'appellativo di uomo, che vivono sfruttando quelle donne che essi stessi, il più delle volte, hanno scagliate nel fango immondo. Sia per essi, finora immuni da qualsiasi pena, tutta la severità della legge: per essi che, oltre ad esser rei delle loro furfanterie, sono macchiati della colpa anche più infame della perdizione e della rovina di tante anime innocenti e buone. In essi piantano le radici tutte le cattive efflorescenze della società nostra: essi costituiscono la crittogama perniciosa che assorbisce e scompone tante belle e tante buone energie ed attività.

Ad essi soli sia data la responsabilità delle proprie e delle altrui colpe, perchè ad essi spetta: sia per loro tutta la severità della giustizia punitiva; sia per le lore disgraziate vittime della giustizia tutta la compassionevole umanità.

## UNA STRANA COINCIDENZA

## Una benefica campagna contro gli sfruttatori di donne

### Il re degli schiavisti arrestato a New-York

*Per lettera de « La Nuova Italia »*

ROMA, 25 luglio

In seguito alle allarmanti proporzioni assunte in questi ultimi anni dalla purulenta piaga della tratta delle bianche in America ed in Europa, esercitata da un formidabile esercito, di lenoni, la polizia d'America, di Francia e d'Italia dove più ferve il movimento schiavista, si sono messi d'accordo per un'azione comune contro la schiera di questi ignobili sfruttatori che hanno cost tuito una vera e propria rete nella quale le inesperte, le abbandonate si impigliano giornalmente a centinaia.

Di questa campagna in Italia si sta occupando alacremente il ministero degli interni il quale ha organizzato un attivissimo servizio di vigilanza in tutte le stazioni ferroviarie e in tutti gli scali marittimi allo scopo di interrompere i fili di questa trama vergognosa. Lo stesso si pratica a New-York ed in Francia con ottimi risultati, giacchè le diverse polizie sono riuscite finora ad acciuffare un numero notevolissimo di *macros* e di altri agenti incaricati della tratta delle bianche. Data l'azione concorde e improvvisa delle varie questure, che non ha dato il tempo agli indiziati di mettersi in salvo, è da ritenersi che il colpo portato a questa infame speculazione è stato mortale.

Tutti gli arrestati saranno deferiti ai tribunali e si spera che i giudici completino con una condanna esemplare l'opera davvero provvidenziale delle varie polizie, e tagli così il capo all'idra deleteria che inquinava la società con il più abbominevole dei commerci.

Intanto da New York giunge la notizia dell'arresto di Jules Raoul Blanc ritenuto il re degli schiavisti, fornitore delle case di prostituzione degli Stati Uniti e dell'Europa. Il Blanc aveva una potenza enorme e capitanava un intero esercito di *macros* che lo proteggevano strenuamente contro ogni sorpresa della polizia che gli era alle calcagna senza riuscir mai a mettergli le mani addosso.

Ricco, pieno di diamanti, circondato da persone fedeli; pronto a gettare il danaro dove vi era bisogno di avere un complice, seguitava da tempo il suo turpe mestiere e viaggiava da gran signore, sorvegliando dal suo vagone di lusso il carico che i suoi agenti facevano viaggiare in seconda classe.

Quando Blanc aveva qualche disturbo con la polizia e delle accuse si levavano contro di lui, non si trovava mai i testimoni che dessero le prove per farlo condannare.

Finalmente si potè accusare formalmente Blanc di avere condotta Giannia Bruno da una casa infame di Chicago ad una di New Orleans.

Questa volta la schiava non ebbe paura e quando si fece il processo disse tutto quello che sapeva e i giurati federati di New Orleans trovarono colpevole il potente Blanc.

Durante il processo vennero fuori molti dei misteri del mondo tenebroso degli schiavisti.

E' certo che vi sono delle case infami che pullulano nelle grandi città delle centinaia di disgraziate fanciulle che furono ingannate, tradite, gettate nell'abbiezione.

Fanciulle che vennero in America, caste e buone, credendo di potersi guadagnare onestamente il pane e che si trovarono alla mercè di miserabili che imposero loro di darsi alla prostituzione.

Alcune delle buone fanciulle divennero delle maestre del vizio; ma molte subirono l'onta e lo strazio del loro corpo soffrendo tutti i dolori tutte le angoscie.

Quelle sono le vere schiave, alle quali vengono tenute sequestrate anche le vesti perchè non possano fuggire.

Queste schiave che non si sono sottomesse sono spiate per fino quando vendono il loro corpo.

Vi sono delle camere con degli spiragli dai quali s'intende ogni conversazione e da quelli spiragli gli agenti degli schiavisti sorvegliano le loro vittime.

Guai se una fa delle confidenze al cliente. Subito è traslocata ad un'altra casa, in una città lontana.

Blanc, il quale ha molti denari, ricorrerà in appello, ma è sperabile che il verdetto dei giurati sia confermato e che l'ignobile ruffiano vada per parecchi anni nel penitenziario della Luisiana dove i condannati sono sottoposti ad un regime dei più rigorosi e ai lavori più faticosi.

# CRONACA TRIPOLINA

### Violenze e minacce contro due agenti indigeni

Stanotte due agenti indigeni di servizio in Sciara Sidi Omran nel richiamare l'arabo Mohd ben Bellauol ben Seiaf di 24 anni del Fezzan il quale schiamazzava disturbando la quiete pubblica, venivano da esso investiti con le più atroci contumelie e minacciati di morte con un coltello.

I bravi agenti dopo una breve colluttazione riuscirono a disarmare il malandrino e tradurlo ammanettato in Questura.

### Per gelosia di donne

Verso le ore 18 l'ebreo tripolino Elia Bubi di Sfan di 24 anni in zenghet Hamman el Seltur fece incontro con un suo rivale in amore a causa di una donna che da lungo tempo si disputavano.

Ne seguì un breve diverbio e poscia i due vennero alle mani picchiandosi con dei sassi.

A fine di partita l'Elia ne usciva con una lesione alla gamba sinistra che si fece medicare all'ospedale civile.

### Fatale caduta dal proprio carro

Verso le ore 16 di ieri, il carrettiere arabo Junnis ben Rhifa di 35 anni al servizio dell'impresa Bulmi rimase vittima dell'imprudenza di un suo compagno certo Salem ben Edali.

Il Junnis conduceva il suo carretto per sciara Sidi Omran. Il Salem che lo seguiva alla distanza di una cinquantina di metri con un altro carretto per raggiungere il compagno spinse il suo cavallo a tutta galoppo [illegible] la forza di trattenere la bestia di guisa che andò a investire violentemente la tra [illegible]

Il Junnis che si trovava in piedi sul suo carro in seguito al forte urto sbalzò e cadde al suolo in malo modo rimanendo privo di sensi.

Raccolto veniva trasportato all'ospedale civile Vitt. Em. III. dove vi giunse in fin di vita avendo riportato la frattura del cranio.

Stamani alle ore 8,30 malgrado tutte le cure prodigategli da quei sanitari il Junnis ha cessato di vivere dopo una straziante agonia.

Il funzionario dott. Pont ha fatto arrestare il Salem che dovrà rispondere di omicidio colposo.

### Un calcio di cammello

Alle ore 8 di stamane la bambina israelita Sarina Rubin di Nisa di 6 anni tripolina, mentre si trastullava davanti la porta di casa sua ha ricevuto un calcio da un cammello guidato da un arabo.

Trasportata a braccia dalla propria madre all'ospedale civile il chirurgo di guardia le ha riscontrata una forte contusione al viso.

### Moglie difficile

Ieri Mohamed ben Saul ebbe il gentile pensiero di acquistare un [illegible] che offri per regalo alla sua giovine sposa Minani bent Hassen.

La Minani che al posto del barracano avrebbe preferito un [illegible] d'oro, rimproverò acerbamente il marito il quale perduta la pazienza la percosse con un bastone producendole una lesione al capo.

### Gl'investimenti del giorno

La vittima è Mohamed ben Fusuh ben Mohamed di 31 anni da l'Aguira investito stamani [illegible] in Piazza del Pane da un Camion militare.

All'ospedale civile gli fu riscontrata una lesione al piede sinistro.

### Comunicato

Si avvisano i ricevitori delle merci imbarcate a Genova sul Piroscafo « Armonia » arrivato in questo porto il 26 Luglio 1913, di rivolgersi alle Ditte sottoscritte per il ritiro del buono di consegna.

Ditte riunite

Conti, Giorgi & C. — Davide Moresco & C.

## BOLLETTINO METEREOLOGICO del 26 Luglio 1913

Barometro 760, 9 — Termometro: minima 21,2 massima 29,8 — Velocità in Km. all'ora 11; direzione E — Umidità 74.


GUGLIELMO FERRI
Redattore capo responsabile
Tipografia del giornale






# La corsa per la vita

### Novella di JEAN JAUBERT

— La gloria di avere trovato una macchina ed utile non sarebbe per me la più alta delle ricompense? — rispose.

— E' vero, siete francese.... — replicò Holton. — Pure, tentate, e se da oggi ad allora potete venire a visitare il mio laboratorio, mi fareta piacere.. Sapete che io pure lavoro, benchè le mie ricerche siano di un genere tutto diverso.

— Sarà per me un grande onore..

— Venite dunque quando vorrete...

Nell'uscire, il signor Holton si congratulò ancora con Raimondo Chavenay che, confuso, cercava schivarsi. Indi, l'ingegnere si inchinò profondamente dinanzi a miss Mabel e scambiò un saluto freddo e rigido con Harry Jasper, l'antipatico e sgarbato cugino.

Poscia la vettura si mise velocemente in moto, avvolta in una leggera nube di polvere. Il suono della trombetta a lungo echeggiò nelle orecchie di Raimondo, mettendogli in cuore una sensazione penosa e dolcissima insieme, sensazione vaga e non mai ancora risentita.

× × ×

Raimondo Chavenay stava seduto nel suo gabinetto direttoriale, ammobiliato con lusso, dalla Società « Pardstowon Central Statio». Il corriere giornaliero era composto di reclami di abbonati, di offerte di servizio, di rapporti della giornata precedente. Chavenay scorreva rapidamente, ma la sua attenzione era rivolta altrove ed a momenti sorprendeva il suo pensiero a vagabondare.

Si ricordava i suoi lunghi e brillanti studi, poi, gli inizi della sua carriera in Francia, infine l'eccezionale posizione che gli era stata offerta a Parstown.

Ricordava l'entusiasmo della sua presa di possesso dell'officina, le relazioni che aveva annodate nei dintorni con gli industriali, lo studio che aveva fatto di quel mondo così nuovo e così curioso per lui, ma soprattutto ricordava l'imagine di una snella e bionda giovanetta, dagli occhi celesti, la capigliatura abbondante, il bel viso tondo e regolare: l'immagine di miss Holton.

Raimondo amava miss Mabel e rifiutava energicamente di confessarglielo; con tutta la forza della sua volontà respingeva quel sentimento, perchè tutta la sua ragione gli diceva l'inutilità di un tal sogno.

Il signor James Holton era quasi miliardario, miss Mabel doveva, alla [illegible] avere [illegible] trenta [illegible] di milioni, legato di una prozia, mentre Raimondo Chavenay non aveva che i suoi onorarii per vivere. Non sarebbe mai stato possibile nessun rapporto fra di [illegible] e poi gli ostacoli fossero scomparsi e gli avessero offerta la mano di miss Mabel, la sua dignità gli avrebbe vietato quell'unione. Miss Mabel non doveva esistere per lui; eppure, tutto il suo essere si ribellava contro questa risoluzione, e il suo pensiero [illegible] la barriera frapposta e rappresentava miss Mabel sotto un aspetto più bello e desiderabile.

L'aveva notato al primo [illegible] non aveva mai potuto osservarla così lungamente come nella visita all'officina. Rivedeva quel lungo pomeriggio e tutti i particolari della bellezza di Mabel, e ricordava il pericolo che essa aveva corso e la rapida decisione che l'aveva salvata. Un attimo, una mossa, un contatto, uno sfioramento poteva bastare a fulminarla. E tutto questo per consiglio di quel [illegible] che [illegible] gina dietro un quadro ad alto potenziale, come se fosse stato un [illegible] di novità, senza riflettere, [illegible] dere, senza leggere!

Raimondo ne l'aveva con lui, per la sua inettitudine, per la sua stordaggine. Fortunatamente non erano avvenute disgrazie.

L'ingegnere aveva finito di scorrere la posta; rimanevano soltanto le riviste tecniche, delle quali lacerava la fascia e percorreva negligentemente il sommario.

Fra due riviste sfuggì una ultima lettera. Chavenay ruppe la busta e ne trasse il foglio che lesse:

New-York Central Bank.

Signore,

« In risposta alla pregiata vostra del 16 corrente, ho l'onore di [illegible] che l'ultima liquidazione è stata difficile, il vostro credito è quasi [illegible] esaurito e non troviamo che con difficoltà enormi della gente che fornisce fondi.

« Credo però di potere ancora fronteggiare la situazione per tre mesi [illegible] limite che si possa [illegible]. Qui acclusa vi mando una [illegible] particolareggiata del vostro conto [illegible] un totale al corrente ammontante al passivo 3,000,000 di dollari.

« Con la speranza di nuovi ordini, vi mando, signore, i miei saluti

Per la Harry Jasper SHRI
Per la New-York Central Bank
Spensy

*Signor Harry Jasper* (Parstown).

Il nome del destinatario riportato in fondo alla lettera illuminò Raimondo che aveva letto senza capire una parola. La lettera non era dunque a lui diretta, e, nascosta fra due riviste, era sfuggita all'attenzione del fattorino. Se Raimondo avesse guardata la busta, come la verificava ora e che era effettivamente diretta al *Signor Harry Jasper* (personale) non l'avrebbe letta.

(continua)

**M^LE TALMONE**

# Cacao Talmone
# Cioccolato Talmone
# Gianduiotti Talmone
# Dessert de Reine

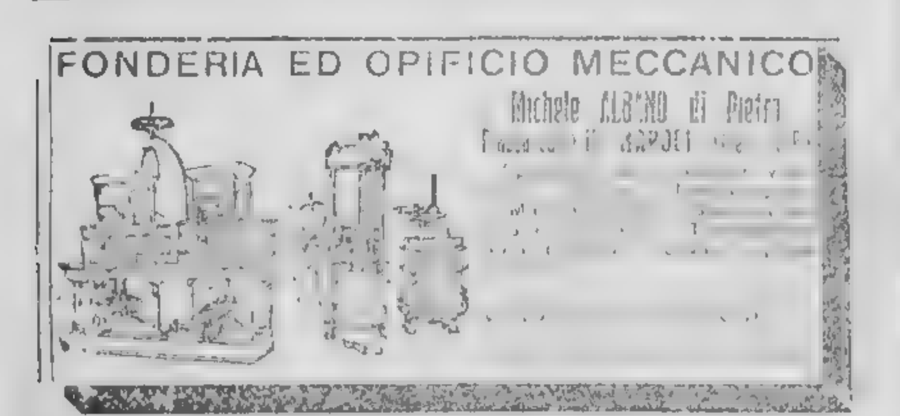
*MASSIME ONORIFICENZE A TUTTE LE ESPOSIZIONI*

CIOCCOLATO E CACAO

**Esclusivi Rappresentanti per la Libia**
**De Bernardi & Scarsi = TRIPOLI**

---

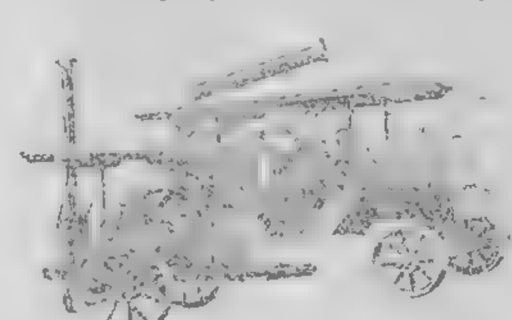



**CONSORZIO AGRARIO di PONTEDERA**
PONTEDERA (Italia)

Motori e locomotori ad olio pesante

i migliori, più perfetti ed economici per l'agricoltura e l'industria



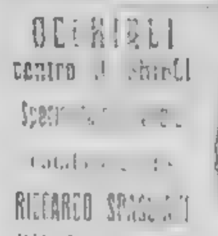
I PIÙ PRATICI PER L'ACCOPPIAMENTO A POMPE, DINAMO, MULINI ECC.

I PIÙ ADATTI PER LE COLONIE, CONSUMANDO APPENA MEZZO LITRO D'ACQUA PER HP-ORA

ADOTTATI DALLE FERROVIE DELLO STATO PER LA STAZIONE DI TRIPOLI

ADOTTATI DAL MINISTERO DELLA GUERRA, DELLA MARINA ECC. ECC.

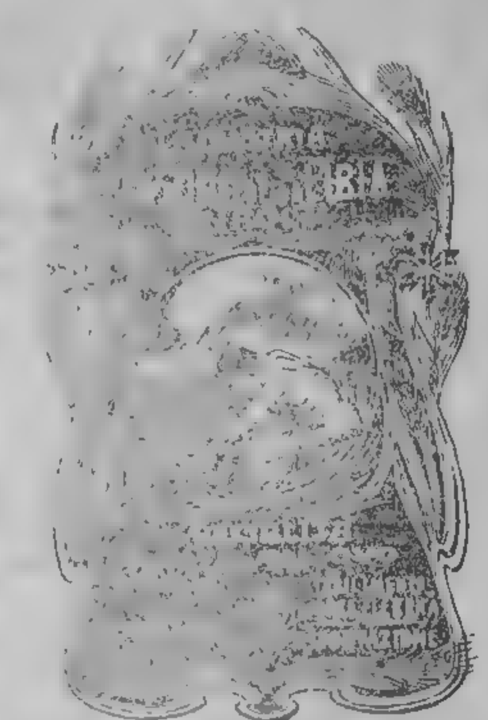
... AGENTI per la ..., la Cirenaica, le Isole Egee



OCCHIALI
centro ...
RICCARDO SPAGNOLI
MILANO



GUIDA GRANDE INTERNAZIONALE ORLANDI



MERCOLEDÌ APERTURA
LAVORAZIONE ALLA BOLOGNESE
SPECIALITÀ
STABILIMENTO Sciara Zavia
Spaccio di vendita ...
Sconto ai rivenditori - mense e alberghi

---

**APPLICAZIONI ASFALTICHE**
per terrazze, cortili, marciapiedi e pavimentazioni ... asfalto naturale di ...
THE NEUCHATEL ASPHALTE CO. LD.
Società A...
Recapito in Tripoli presso il Sig.
**Primizio Gandolfi**
Casella postale 272

**CHININA BANFI**
alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi - Evita la calvizie - Rinforza, lucida la chioma
Rappresentanti e depositari esclusivi in Libia
FANTOCCI & BERETTA
Sciara Azizia — TRIPOLI

**Malattie Sessuali**
Guarigione garantita
URETRITE ...
CISTITE
RESTRINGIMENTO
VIRILITÀ ...
SIFILIDE ...
DEBOLEZZA SENILE ...
GRAVIDANZA ...
In Vendita presso la FARMACIA LANZON

# ASFALTI
**Ditta CUGINI BRAGA di MILANO**

Applicazioni per Terrazze, Marciapiedi, Cortili, Cantine, Ospedali, Macelli, Scuderie, Magazzeni, Mulini, Cantine, Pescaie, ... coperture fondazioni ecc. Tutti i lavori sono garantiti impermeabili.
La Ditta Cugini Braga ... Operai Specialisti Italiani per la pronta esecuzione dei lavori.
Dal 1895 appaltatrice del Municipio di Milano 950,000 mq. di Marciapiedi ... Fornitrice delle Ferrovie dello Stato, del Genio Militare, del Genio Militare di Marina e di altre Amministrazioni Pubbliche.

*RAPPRESENTANTE IN TRIPOLI*
**Ing. C. BASEGGIO**
SCIARA BU ... Casella Postale 57

# PIRAMIDONE
*RACCOMANDATO DA AUTORITÀ MEDICHE*
IL MIGLIORE ANTINEVRALGICO ED ANTIPIRETICO

**STABILIMENTO B. MURE**
MACCHINE AGRICOLE, VINICOLE, OLEARIE
*(Premiate in tutti i concorsi ed esposizioni)*
TORINO ... BELFIORE
Listini con disegni a richiesta.

---

# CHALEUR & LUMIÈRE
## F. FOREST
Représentant de Fabriques
*9, rue Es-Sadikia* - **TUNIS** - *9, rue Es-Sadikia*

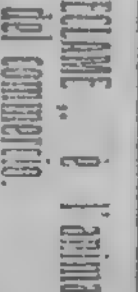
**Spécialité d'Eclairage et Chauffage**
par l'ACETYLENE, le GAZ, l'ALCOOL, le PÉTROLE et les HYDROCARBURES

**Fournitures Générales**
Tous Accessoires et Pièces detachées. Installations, Réparations
*Maison de confiance vendant le meilleur marché*

**Macchine da Pastificio**
Le più moderne e semplici



Macchine per pasta all'uovo — Torchi per piccole medie e grandi produzioni ... Impastatrici — ... — Raffinatrici — ...
Ditta BELLERI BARTOLOMEO
di ROSSI ORESTE
ESPORTAZIONE
*Catalogo preventivi ad interessanti ...*



La "RECLAME,, è l'anima del commercio.

**TRIPOLI HOTEL**
Mercato del Pane - Sciara Mzran
ENGLISH ROOM
**Prezzi modicissimi**
Proprietario CESARE TESTA

Birreria Restaurant "CAMPIDOGLIO,,
Piazza del Pane
A TUTTE LE ORE E PER SOLE **L. 1**
Chop Birra
Pane a volontà
Minestra in brodo
Cotolette alla Milanese con contorno

**NORDDEUTSCHER LLOYD BREMEN**
Servizio celerissimo e di lusso per tutto il mondo
NAPOLI - ... - NAPOLI
ROMA - ... - ROMA

Prossime partenze da Napoli.

| | |
|---|---|
| Koenig Albert | 1 Agosto |
| Derfflinger | |
| Prinz Ludwig | |
| Zieten | |
| Koenig Albert | |
| Kleist | |

salvo variazioni

LA NUOVA ITALIA

ايطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno II - Num. 209. — PRIMA EDIZIONE — Lunedì 28 Luglio 1913.

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 18 Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSI IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale, in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza.

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA - VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI: Cronaca L. 3, piccola cronaca L. 2; necrologie L. 2.50, annunzi commerciali nelle colonne di testo L. 2, ultima pagina divisa in 12 colonne, L. 0.60, avvisi economici 15 centesimi per parola (minimo L. 1.50). Le inserzioni si ricevono in TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale, in ROMA presso la Società italiana di pubblicità ROSSI & BUONANNO Via della Vite, 3

# Russia e Bulgaria

(Per lettera a « La Nuova Italia »)

VIENNA, 22, mattina

Il nuovo governo bulgaro, visto che non era possibile trattare la pace separatamente, si è trovato nella necessità di mandare a Nich due plenipotenziari, i generali Pabrikoff e Ivanoff. Incominciano quindi i pour parlers per i preliminari di pace.

Il governo bulgaro ha fatto sapere al governo rumeno di essere pronto a cedere i territori bulgari della linea Turtukaia Baltcik, all'animettere la Rumenia alle trattative di pace, credendo così che l'esercito rumeno non prosegua più oltre nella sua marcia.

La Wiener Allgemeine Zeitung riferisce, a proposito della disperata situazione, che in Bulgaria regna ovunque, e specialmente a Sofia un fermento straordinario, e si ritiene possibile qualunque eventualità. Lo esercito bulgaro è ormai completamente a terra, poiché, essendo stato distrutto il ponte della ferrovia che conduce a Vir, si è tagliata l'unica via che permetteva il vettovagliamento dal nord della Bulgaria. In tale stato di cose non c'è da perdere tempo: il nuovo governo ha fatto bene ad iniziare le trattative dirette.

La Zeit fa notare che i due plenipotenziari arrivano a Nich accompagnati dall'attachè militare russo a Sofia. In pari tempo il ministro russo a Belgrado sarebbe più attivo che mai. Trattandosi di dover definitivamente regolare i rapporti fra gli stati balcanici, la Russia vorrebbe dimostrare che il protettorato russo non è una vana parola. [illegible] mente che la Russia metta la sua influenza per far uscire la Bulgaria da una situazione che non potrebbe essere più complicata, e il fatto che si è venuto nella determinazione di trattare direttamente può essere un sintomo che permetterebbe di aprire il cuore alla speranza di un pacifico componimento, se non vi fosse altri guai.

La Neue Freie Presse vedrebbe nell'incontro di Nich l'inizio di una delente, che sarebbe stata sollecitata da un telegramma di re Carlo a re Ferdinando. Bisogna però avvertire che secondo alcuni ufficiosi di Bukarest il governo rumeno nella sua risposta alla nota bulgara avrebbe posto queste condizioni: il confine Turtukaia-Tobrich-Balcic, e l'esercito rumeno non lascerà il territorio bulgaro [illegible] la conclusione della pace [illegible] rabile che, iniziate le trattative, il governo rumeno non abbia a spingersi più oltre, anche allo scopo di non provocare complicazioni all'interno.

Qualche giornale viennese aggiunge che anche la Turchia ha deliberato di partecipare alla futura conferenza, per far regolare, in parte almeno, i fatti che sta compiendo.

Fino a ieri non si ammetteva un [illegible] diplomati [illegible] possibile che l'Europa potesse permettere che venissero [illegible] liberati della conferenza di Londra, perchè in questo modo sarebbe stato annullato tutto il lavoro della conferenza stessa.

Si diceva anche che il governo ottomano non poteva resistere all'onda dei Giovani Turchi, ma che tutto sarebbe ritornato nell'ordine non appena la Bulgaria si fosse intesa coi serbi, coi greci e coi rumeni: oggi si comincia a trovare che la situazione non è poi così semplice come si credeva. Vi sono degli ottimisti e dei pessimisti: i primi osservano che mai nella storia è avvenuto che la Turchia potesse riconquistare un territorio una volta perduto; non è quindi presumibile che Enver bey e compagni — secondo questa corrente ottimistica — [illegible] una specie di [illegible] storica.

Ma i pessimisti osservano che quel che non fu ieri potrebbe essere domani, tanto più se vi sono le grandi potenze interessate ad intorbida re le acque.

Questi pessimisti immaginano adunque che le potenze, non pienamente d'accordo fra loro, non possono mettere in esecuzione quei mezzi coercitivi che si mostrarono efficaci per Scutari. Tutt'al più, si aggiunge, le grandi potenze dovranno intervenire per suggellare la definitiva regolamentazione dei Balcani. L'Austria Ungheria potrà forse chiudere un occhio sulle nuove occupazioni da parte della Turchia, per chiudere invece che la Bulgaria, che ha sacrificato tante migliaia di soldati per la presa di Adrianopoli venga compensata altrove, magari a spese della Serbia.

Ma tutto questo ragionamento non fa che oltolineare uno [illegible] delle [illegible] generali.

Da parte della Russia, invece si [illegible] che qualora tutte le potenze fossero disposte a fare quel che avvenne per Scutari, la Russia avrebbe [illegible] mezzi sufficienti per ridurre a la ragione la Porta, basterebbe riolvere la questione dell'Armenia. La Francia vorrebbe dietro sollevare a sua volta la questione della Siria [illegible] dell'Asia Minore, che [illegible] avrebbe dovuto aprirsi una volta risoluta la crisi balcanica, verrebbe anticipato.

Ma i turchi mostrano di non temere questo punto, facendo assegnamento sulla opposizione fra Inghilterra e Francia a questo riguardo.

Si sta, insomma, per aggiustare una cosa da una parte, e l'imbroglio rimane dall'altra. La seconda guerra macedone ha rovesciato un mondo di cose, prima di ristabilire un nuovo equilibrio bisognerà mettere d'accordo serbi, greci, rumeni [illegible] Europa, o meglio ancora Austria Ungheria e Russia. Ora il compito non è lieve davvero: l'imbroglio continua.

## Un'altra vittoria greca

LIVONOVO 28 — Il quartiere generale greco comunica una brillante vittoria riportata a Simitli. Il nemico abbandonò nelle mani dei greci tre mortai e molto materiale di guerra. I greci lo inseguirono dappresso trasformando la sua ritirata in vera fuga. Gli elleni passarono la gola di Krepna diretti a Dumana.

## Dall' Italia

### Il generale Ameglio ripartirà per Rodi

ROMA, 28 ore 15 — Il generale Ameglio il giorno tre agosto ripartirà per Rodi.

### Il generale Salsa a Roma

ROMA 28 — Proveniente da [illegible] bruk è giunto a Napoli il generale Salsa al quale furono fatte festose accoglienze allo sbarco. Oggi giungerà a Roma. Dopo aver visitato i ministri proseguirà per la città nativa dove si tratterrà due mesi per riposo indi in ottobre riprenderà il suo ufficio di Napoli. I giornali specialmente la « Tribuna » salutano entusiasticamente il generale vittorioso commemorandone le benemerenze e le operazioni da lui compiute in Cirenaica dove tornò appena uscito da una malattia grave partendo il giorno stesso dei funerali del suo amato figlio.

### Gli ascari a Roma

ROMA, 28 ore 1.50 — Accompagnati dagli ufficiali, gli ascari del [illegible] no al [illegible] he dei B[illegible] Ieri sempre guidati dagli ufficiali, fecero un lungo giro per la capitale, visitando i maggiori monumenti fra cui quello a Vittorio Emanuele, che ha prodotto una profonda impressione nell'animo degli ascari.

### L'eletto di Rimini

RIMINI 28 ore 1.150 — Nell'elezione politica è stato eletto Bellini.

### Un'esposizione in Mugello

BORGO SANLORENZO 28 — S'è inaugurata l'Esposizione Mugellana Agricola Industriale Storica Artistica alla presenza dell'on. Bellagheri rappresentante del governo, delle autorità e deputati. Parlarono applauditi il presidente il sindaco e il presidente della Camera di commercio di Firenze infine parlò l'on. Battaglieri applaudissimo.

## Il delegati per la pace a Bukarest

BUKAREST 28 — E' giunto il primo delegato per la Conferenza della pace Turnesseverin. Pasic VukoticPa nas accompagnati da altri delegati e dal generale rumeno Coanda dal colonnello di Stato magg. Christesco arrivati nel pomeriggio salirono in treno speciale che arriverà a Bukarest domani.

## I delegati rumeni

BUKAREST 28 — Finora i delegati rumeni per la Conferenza della pace sono il presidente del consiglio Majoresco il ministro dell'interno Take Jonesco il ministro delle finanze Marghiloman.

## La pace a mercoledì

BUKAREST — I negoziati per la pace cominceranno mercoledì.

## I turchi fuori della Bulgaria

SOFIA 28 — Dicesi che i turchi avrebbero sgombrato l'antico territorio bulgaro. Ghenadieff partirebbe stasera.

## L'avanzata turca

SOFIA 28 - I turchi si spinsero sino a Wasiliko Hebitchero senza incontrarsi col nemico.

## Kavala resterà greca

ROMA 28 ore 15 — Il «Tempo» riceve da Atene: Secondo informazioni pervenutevi le potenze sarebbero unanimi ad ammettere che Kavala resti greca.

## Gantin occupata

SALONICCO 28 — Un Radiotelegramma da Konduriotis annunzia la avvenuta occupazione di Cantin senza resistenza.

# La solenne inaugurazione del monumento a Gabriele Pepe

## L'inaugurazione della nuova caserma e lo scoprimento di una lapide ad un eroico caduto in Libia

CAMPOBASSO, 28 ore 18 10 — Alla presenza del Duca d'Aosta, del Ministro della guerra, Spingardi [illegible] il monumento a Gabriele Pepe.

Parlarono acclamati il senatore D'Ovidio a nome del comitato l'on. Cannavina a nome della Camera e il Ministro Spingardi a nome del Governo, il sindaco Spetrini e l'avv. Polesandi rappresentante la Città Campobasso patria del generale Pepe.

La cerimonia finì in un superbo banchetto offerto dalla Provincia.

Nel pomeriggio poi con l'intervento del Duca D'Aosta del Ministro Spingardi e di tutte le altre sunnominate autorità venne inaugurata la nuova caserma intitolata al generale Gabriele Pepe e fu scoperta una lapide in onore del tenente Verdone che cadde eroicamente durante una ricognizione nell'oasi di Tripoli.

Pronunziarono belle parole il maggiore Di Salvi ed il Ministro Spingardi.

*In un paese del gagliardo Sannio, a Civitacampomarano, il di 3 dicembre 1779, Gabriele Pepe nacque da Carlo-Marcello e da Angiola Maria Coco, della stessa famiglia di quel Vincenzo Coco, autore del saggio storico della rivoluzione di Napoli del 1799. Educato in patria cominciò a sentire i primi dolori quando suo padre nel 1794 per rivolgimenti politici venne imprigionato e quindi mandato in esilio in Francia.*

*Di buon'ora entrò nella milizia comprando per lire 8500, come a quel tempo solevasi fare, un posto di sottotenente in un reggimento di cavalleria e fece le prime armi contro i francesi. In seguito combatté per la difesa della repubblica Partenopea, sino al giugno 1799. Una sera preguntazione non gli potea mancare [illegible] ricipato salvossi riparando a Marsiglia, ove si ebbe la magra consolazione di visitare la tomba del patore anch'egli esule morto nel [illegible] di quella città.*

*Dopo la pace di Firenze abbandonò il mestiere delle armi e tornò al paese natio, ove si diede alle stu[di] e alla indefessa delle lettere [illegible] tanto. Partito nel 1805 per la guerra di Spagna si segnalò in [illegible]*

*Nel 1815 col[illegible] nella si trovò a P[illegible] lo scontro con la cavalleria [illegible]*

*Restaurata la Monarchia Borbonica il Pepe, come antico soldato di Murat, fu tenuto lontano da ogni servizio attivo e destinato come governatore militare in diverse provincie del reame. Ma nel 1820 scoppiò la rivoluzione venne eletto dalla nostra regione deputato al parlamento e pronunziò in quell'assemblea [illegible] fervidi discorsi informati e ispirati a magnanimi sensi di libertà. Naturalmente nel 1821 venne rinchiuso nelle carceri della Vicaria e poi trasferito nelle prigioni di San Francesco, donde uscì per essere confinato in Austria insieme a Giuseppe Poerio, Colletta, Pendrinelli, Arcovito, e Pasquale Borrelli. Poco dopo col Colletta fu relegato a Brun in Moravia a piè dello Spilberg. Di là per concessione austriaca potette co' suoi compagni recarsi nell'ospitale Firenze ove visse parcamente insegnando storia e letteratura agli stranieri e dettando articoli per l'Antologia. Se non che la quiete e modesta sua casa nella quale presso gli amici lo sorprenderanno a rattoparsi i calzoni, acquistò d'un tratto grande rinomanza e celebrità pel duello da lui sostenuto col famoso poeta francese Alfonso Lamartine, il quale in un suo poemetto del dernier chant du Childe Harold, aveva pubblicato certi oltraggiosi per l'Italia, qualificandola terra de' morti con altri sconci vituperi.*

*Il Pepe indignatissimo stampò al la sua volta una scritta, cominciando al verso di Dante: « Poscia, più che al dolor, potè il digiuno », e per rivendicare l'Italia arguitamente osservò che l'opinione di avere l'Italino mangiato i figliuoli non sarebbe uscita nemmeno dal fiacco autore del 5° canto del Childe Harold, le cui parole contro l'Italia erano come la spada del gigliuchi descritta da Omero, [illegible] senza taglio.*

*Tali sanguinose espressioni, che pel titolo letterario dello scritto forse sfuggirono ai rigori della censura toscana diventarono oggetto di [illegible] discussioni e [illegible] in [illegible] a Firenze, sicchè il Lamartine dopo di averne sentita troppo diventare domandò al Pepe spiegazione se quelle parole si riferissero al poeta ovvero al verso. Il Pepe rispose che egli aveva scritto stata non [illegible] per gli italiani non dava [illegible] parole dei [illegible] che [illegible] sua dura [illegible] del duello [illegible] fu ferito da una stoc[cata] [illegible] che il Pepe generosamente fasciò col suo fazzoletto.*

*Conseguenza del duello fu la pubblicazione di un nobilissimo foglietto [illegible] Lamartine rinnega le [illegible] ingiuriosi giudizi sull'Italia.*

*Nel 1838 tornato a Napoli il Pepe finiò sdegnosamente una proposizione che il Ministro Del Carretto [illegible] della Polizia preferendo sempre [illegible] Nei [illegible] moti liberali del 1848 egli venne di nuovo dalla sua patria eletto deputato al Parlamento e poscia nominato generale della guardia nazionale di Napoli. Venne il di [illegible] del 15 maggio 1848 ed temerato patriota venne vilmente ingiuriato dalla plebe e considerato come traditore e nella zuffa sanguinosa poco mancò ch'egli, in divisa di generale, non fosse stato fucilato dagli Svizzeri in Piazza della Carità presso l'albergo dell'Allegria, ove era la sua stanza.*

*Riconosciuto da alcuni ufficiali ebbe salva la vita, ma fu menato prigioniero nel castello dell'Ovo in cui rimase tre giorni dopo di essere stato svaligiato della sua piccola roba e del peculio sempre nobilmente scarso.*

*Le gazzette del tempo cercarono di ricoprir l'estremo oltraggio, insinuando ch'egli affetto da morbo cerebrale non conservava più memoria dei fatti e delle parole e sovente non ragionava, ma il venerando Gino Capponi nel Conciliatore di Firenze del 16 giugno 1849 pubblicava il contrario, certificando l'interezza dell'ingegno, esercitato dall'esperienza e dalla meditazione dell'animo sempre libero e scevro d'ogni paura ed infamia dei tempi tristissimi.*

*Ma se Gabriele Pepe non morì nel giorno della nefasta lotta fratricida, morì certamente a causa dei patiti infortuni e delle malvagia ed infamia dei tempi tristissimi. Addì 26 luglio 1849 l'uomo antico, il cittadino esemplare, il soldato della patria chiudeva la sua vita [illegible]*

# L'esperienza francese per le terre demaniali in Africa

[illegible] riguardo l'Autorità che avevano [illegible] necessari, gli individui che ne [illegible] [illegible] e le norme [illegible] Tunisino. Dalla [illegible] che la [illegible] rappresentante della colonizzazione, ca sua [illegible] poteva essere singolo o quello di un qualsiasi altro demanio, come si sarebbe ottenuta la popolazione [illegible] delle terre se [illegible] le medesime proprietà private? Chi, senza la speranza di divenirne proprietario, sarebbe andato ad installarsi in terreno nuovo, poco ospitale, spesso pericoloso, dove tutto era da fare!

Senza favorire e dar vita alla proprietà individuale, anche le colonie avrebbero restate allo stato quo ante e gli uomini, ne capitali vi sarebbero affluiti.

La alienazione, e conseguentemente il formarsi della proprietà privata rappresentava invece il mezzo migliore per raggiungere il fine della colonizzazione.

Lo Stato dovette quindi « concedere » le terre coloniali a titolo oneroso, o a titolo gratuito, poco importa con determinati obblighi e più o meno larghe restrizioni, ma concederle a privati.

Chi accordò le concessioni? [illegible]

In merito all'Autorità, che poteva disporre di dette terre, si può ben dire che la Francia avesse finito per abbandonare questa facoltà ai Consigli coloniali, vale a dire avesse abbandonato il demanio alle colonie; ma ben tardi ad accorgersi che era sulla cattiva strada.

Una Commissione, incaricata delle concessioni coloniali, funziona ora al Ministero delle Colonie e dà il suo avviso al Ministro sulle concessioni che sono richieste.

Secondo Pitti gli economisti previ[denti], soltanto lo Stato, che ha la responsabilità e il maggiore interesse dell'opera coloniale, doveva occuparsi fin dal principio, delle concessioni, e per lo meno controllarle.

Mentre di ciò che si faceva nelle colonie doveva, secondo essi, rimanere sconosciuto alla Metropoli, e l'interesse [illegible] il proprio controllo dello Sta[to] [illegible] e necessario, quanto più le concessioni erano importanti e le esenzioni poco [illegible]

Altrettanta prudenza e vigilanza giustamente s'impose per la scelta dei concessionari.

Le qualità, o i requisiti che i futuri coloni dovevano possedere, le garanzie, le condizioni e gli obblighi, che loro si imponevano, non dovevano essere, come furono, ritenuti mai troppo, mentre l'Amministrazione aveva tutto il diritto di pretendere, in cambio dei diritti che essa conferiva.

La concessione, anche quando era a titolo oneroso, non era mai una vendita vera e propria, ma un contratto speciale « do ut facias ».

In altri termini, le concessioni avevano ragione d'essere — ed ebbe torto chi volle censurarne la procedura — dapprima provvisorie, e non diventare definitive, se non dopo un certo tempo, allorchè il concessionario, privato o associazione che fosse, avesse dimostrato di aver assolto il compito suo.

Tra i concessionari, le società, indubbiamente, presentarono il vantaggio, quando si tratta, in special modo di terre del tutto incolte, di disporre di mezzi di azione più potenti, ma tu un gran bene il non accordare le concessioni alle sole associazioni, attribuendo il giusto valore anche alla piccola proprietà e spianando la via a coloro che disponevano sì di mezzi modesti, ma che erano dotati di maggior buon volere.

I partigiani della piccola proprietà sono invero, numerosi in Francia.

La preferenza l'illumina per i risultati che essa ha prodotti: ne è fautore il Saurin per il fatto che le piccole imprese coloniali riducono le spese alla metà; la difende il Cerisier, dichiarando che « la grande proprietà, nelle colonie puramente agricole, è stata ed è ancora l'avvenire sta nella piccola proprietà ».

Dall'altro lato, i partigiani della grandi concessioni, tra i quali M. Leroy Beaulieu, sostengono che le Società rappresentano un meraviglioso strumento di penetrazione: esse raggiungono, cioè, un duplice scopo, politico ed economico.

A prescindere dalla polemica tra le

scuole, ciò che più importa, forse, è di salvaguardarsi in un caso e nell'altro dalla speculazione, perchè nemica del lavoro, che è l'unico mezzo di rendere prospere le colonie.

Non si è veduto, in Algeria, le Società di Setif e quella algerina, alle quali erano stati concessi 120.000 ettari di terreno, limitarsi semplicemente ad affittarle agli indigeni?

La miglior prova, certamente si è avuta quando la terra è stata riservata ai veri agricoltori, quando si evitò ogni favore e quando infine si accordarono le concessioni, soltanto in vista « di permettere alla gente seria di fondare imprese ugualmente utili agli interessi dei privati, alla colonizzazione e allo Stato.

« Come furono fatte le concessioni »?

I due sistemi di alienazione delle terre demaniali in Algeria e Tunisia sono stati come abbiamo visto, « la concessione gratuita e la vendita.

E naturale che la concessione gratuita si prestò maggiormente ai fini della colonizzazione in paesi vergini ancora di ogni coltura, perchè essa attirò, in primo luogo, gli emigranti, lasciando loro tutte le risorse, permise che essi le impiegassero, completamente, alla trasformazione del terreno, e diede infine allo Stato la possibilità di scegliere a suo agio i coloni ,di imporre loro determinate condizioni e di vigilare perchè queste fossero compiute.

Ma, il fatto che la conquista era stata opera di tutti e che i vantaggi non dovevano essere quindi riservati a pochi — oltre che gli Stati Uniti e l'Australia non danno esempio di concessioni gratuite — indusse ad applicare, finchè fu possibile specialmente in Tunisia, il procedimento della vendita.

Questa diede all'acquirente una proprietà più sicura ed una libertà d'azione scevra dagli inconvenienti, che potevano derivare, allorchè la concessione era gratuita.

L'esperienza dimostrò, inoltre, che in pochi casi il colono si affezionava realmente ad un terreno che non aveva pagato, in tesi generale, si verificò che la sua riuscita e per conseguenza l'interesse che comportava la sua installazione nel paese, erano tanto più sensibili quando egli contava di più su sè stesso e non domandava allo Stato che quanto aveva il diritto di attendere.

× × ×

Riassumendo, l'esame dei differenti sistemi, adottati per le concessioni coloniali nei diversi paesi, e specialmente in Algeria e Tunisia, dimostra:

1. che una grande prudenza si rende necessaria in materia di concessioni in genere, per mantenere qualche anno. La migliore cosa che si possa fare è di adottare, anzi secondo le circostanze, tutti i procedimenti, senza escluderne alcuno.

Vi saranno, a mo di esempio, delle terre demaniali coltivate e popolate, in tutto o in parte, o facilmente colonizzabili, per la probabilità di trovare acqua? Si venderanno al pubblico incanto, allo scopo di trovare il maggiore offerente.

Vi saranno delle terre meno privilegiate, ma che si prevede tuttavia potranno costituire, in un avvenire prossimo, un centro di popolamento? La vendita potrà esser fatta a trattativa privata.

Come vivificare, invece, certe terre dalle quali non sarà possibile ottenere qualche profitto che dopo 10 o 15 anni, se non concedendole gratuitamente?

2. che i concessionari privati devono disporre di qualche risorsa (un capitale di circa 5 mila lire è giudicato indispensabile per l'acquisto degli attrezzi, degli animali e per ottenere i primi raccolti) mentre che i Consigli di amministrazione delle Società devono presentare garanzie di moralità perfetta ed impegnarsi di impiegare un personale abile e volenteroso.

3. che la superficie dei lotti di terreno da concedere deve essere sufficientemente estesa.

Non si può fare, in principio, che della agricoltura molto estensiva: la raccolta dei cereali e il prodotto di una mandra di bestiame vivente al pascolo sono le sole rendite possibili. L'estensione sufficiente delle terre si giustifica ancora con altre ragioni: bisogna sempre defalcare la quota dei terreni aridi, malsani, impropri ad ogni coltura e quella dei terreni boschivi, che conviene conservare tali. Comunque, la superficie dei lotti non deve essere sempre uniforme, la varietà di diversi elementi contribuisce ad assicurare il successo.

4. che le terre concesse gratuitamente devono costituire l'eccezione. Pur mantenendo un prezzo molto basso ed accordando le maggiori facilitazioni di pagamento. Lo Stato deve ritrarre dalle concessioni una parte almeno dei fondi da destinare alla colonizzazione del paese giacchè non gli è possibile ottenere un equo e legittimo compenso, a diminuzione delle grandi spese sostenute. La maggior facilitazione di pagamento consiste nel lasciare ai coloni la facoltà di estinguere il loro debito in un determinato periodo di anni, ammortizzando il capitale di acquisto ed il suo interesse.

5. che, se si vuole sviluppare la piccola colonizzazione, in un modo o in un altro ,bisogna favorire la creazione dei centri. I coloni, che si trapiantano nel nuovo paese, non vogliono condannarsi all'isolamento e devono pur soddisfare alle esigenze della vita e della loro professione.

Soltanto così, ogni centro o borgata potrà stimolare i coloni a mettere in coltura il suolo, per un raggio di 8 a 10 chilometri;

6. che l'elemento locale non deve esser trascurato: la colonizzazione europea deve procedere di pari passo con la colonizzazione indigena. I primi insuccessi dell'Algeria dipesero anche dal fatto che non erasi tenuto conto di un elemento tanto importante,

7. che, quantunque convenga mantenere in uno stretto limite le spese di Stato nelle nuove colonie, i lavori di preparazione (porti, strade, ricognizione agricola, opere maggiori per la irrigazione) devono essere quanto mai solleciti.

8. che l'organizzazione del credito per i coloni deve seguire, immediatamente, l'organizzazione della proprietà.

Il credito è tanto più necessario nelle colonie in quanto che, in esse, arrivano gli emigranti, spesso poco forniti di capitali, ma pieni di attività e di buon volere.

Le colonie inglesi sono diventate così prospere, perchè i capitali non hanno mai difettato.

× × ×

Dopo avere reso conto della soluzione che la sorella latina ha dato al problema fondiario coloniale in terre sorelle a quelle or ora passate sotto la nostra influenza, un solo augurio ci sia consentito formare, come applicazione di questo breve studio:

Che i criteri fondamentali della conquista agraria della Libia corrispondano al movimento del Paese, che si manifesta così imponente, nel senso di impiegare le sue energie alla colonizzazione delle nuove terre.

Dott. M. Mariani

## Ricoaquista la vista dopo 76 anni

PARIGI, 24 sera. — Il « Matin » ha da New York che a Chicago una cieca di 76 anni ha riacquistato la vista.

La signora Welsh aveva perduto l'uso degli occhi all'età di sei anni in causa di una doppia cateratta. Bellissima com'era non mancò di ammiratori e nonostante la sua infermità prese marito a 22 anni, ma non potè mai vedere il consorte che è morto l'anno scorso.

La signora Welsh ebbe otto figli, di cui sei ancora viventi, ed appunto allo scopo di poterli vedere almeno una volta, essa ha accettato di sottoporsi alle cure del dott. Satlereid.

Con estremo stupore di tutta l'America la signora Welsh ha riacquistato perfettamente la vista.

## Uragani nel Belgio

**LIEGI 28 - Violenti uragani sono scoppiati in vari punti della provincia. I raccolti sono andati distrutti. I danni sono incalcolabili.**

# BOLLETTINO MILITARE

### Promozioni straordinarie per merito di guerra

Brussi cav. Roberto, magg. regg. Savoia cavalleria. — Promosso tenente colonnello.

Tappi cav. Luigi, capitano scuola applicazione artiglieria e genio — Id. maggiore e destinato 1. artiglieria pesante campale.

Carboni Giacomo, sottotenente 5 alpini, Bartoli Rodolfo, id. reggimento cavalleggeri di Lodi, Cavalli Giulio, id. id. id. Guide, Diglio Franco, id. 15 artiglieria campagna. - Promossi tenenti.

### UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE

**Stato maggiore generale.**

Piacentini cav. Settimio, maggiore generale aiutante di campo di S. M. il Re. - Nominato Grand'ufficiale nell'ordine della Corona d'Italia.

**Corpo di stato maggiore**

De Candiis cav. Domenico, tenente colonnello capo stato maggiore divisione Messina. — Nominato capo di stato maggiore divisione Brescia.

Mozzoni cav. Pietro, id. id. id. Bologna. - Trasferito addetto comando corpo stato maggiore.

Coffaro cav. Guido, id. id. id. Alessandria. — Nominato capo di stato maggiore divisione territoriale Bologna.

**Arma dei carabinieri reali**

Cornia Giovanni, capitano legione Bari. - Nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

**Arma di fanteria**

Carnevale Alfredo, capitano 10 fanteria. — Collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Camici Umberto, capitano 2 granatieri — Comandato corpo stato maggiore.

Chiavarelli nob. di Fossombrone Giuseppe, id. 71 fanteria (comandato Ministero guerra). — Cessa di essere comandato come sopra.

Torricelli Luigi, id. 31 id. — Comandato comando stazione ferroviaria Napoli.

Radogna Francesco, tenente 12 id. (comandato collegio militare Roma). Muggiani Mario, id. 16 id. (id. id.), De Nicola Pietro, id. 29 id. (id. id.) Trasferiti collegio militare Roma.

Belluzzi Silvio, id. 11 bersaglieri. Comandato scuola militare.

Rella Chiesa di Cervignasco e Benevello Angelo, id. battaglione aviatori. — Trasferito 31 fanteria.

Batolo Valdimiro, sottotenente 7 fanteria. — Id. 45 id.

Orlandi Orlando, id. 89 id. — Id. 52.

Schiavi Pier Domenico, id. 44 id. — Id. 37 id.

Baglione Alberto, id. 3 alpini (comandato battaglione aviatori). — Cessa di essere comandato come contro.

**Arma di cavalleria**

Billi Amedeo, sottotenente reggimento cavalleggeri Umberto I (comandato corso complementare istruzione scuola applicazione cavalleria). Trasferito regg. lancieri di Montebello continuando comando come sopra.

**Arma di Artiglieria.**

**Ruolo combattente**

Bassi Ugo, tenente direzione artiglieria Alessandria — Collocato in aspettativa per infermità temporanee.

Gaiano cav. Luigi, tenente colonnello direttore artiglieria Napoli. — Promosso colonnello.

Gaiano cav. Luigi colonnello a disposizione — Comandato direzione artiglieria Napoli.

Papa di Costigliole conte Carlo, sottotenente 6 artiglieria fortezza (comandato comando corpo stato maggiore) — Cessa di essere comandato come contro.

Lupoani Luigi, capitano 26 id. campagna. — Trasferito 2 artiglieria campagna.

Avventura Michele, tenente 10 id. fortezza — Comando direzione esperienze artiglieria.

**Arma del genio**

Perizzi cav. Tebaldo, colonnello comandante 5 genio. — Collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Laccetti Luigi, tenente 3 genio (comandato battaglione specialisti genio) — Cessa di essere comandato come sopra.

Politcardi Angelo, id. 3 id. — Comandato battaglione specialisti genio.

Lastrucci Romolo, sottotenente 4 id. (1). — Trasferito 2 genio (1).

**Personale permanente dei distretti**

De Corne cav. Pietro, colonnello comandante distretto Benevento. — Collocato in posizione ausiliaria per ragione di età.

Ferrucci nobile di Firenze cav. Pio, id. id. id. Bologna — Id. id. id.

Leggi cav. Vittorio, colonnello comandante distretto Mantova — Nominato comandante distretto Pesaro.

Marani cav. Ulisse, tenente colonnello id. id. Pesaro. — Id. id. id. id. Bologna.

**Corpo sanitario militare**

Borella Alessandro, tenente medico ospedale Milano — Inscritto nel ruolo medici di complemento.

Canessa Giuseppe, tenente medico 89 fanteria — Inscritto medici di complemento, ruolo ufficiali.

× × ×

I seguenti tenenti medici sono dispensati, per loro domanda, dal servizio permanente e sono inscritti nel ruolo ufficiali medici di complemento.

Di Paolo Emilio, tenente medico reggimento cavalleggeri di Lodi.

Bellotti Roberto, id. ospedale Genova.

Camuri Paolo, id. 76 fanteria.

Castagnino Pietro, capitano medico ospedale Savigliano — Trasferito 2 genio.

Lavaglio Rocco, tenente medico 13 fanteria — Id. ospedale Roma.

**Corpo di commissariato militare**

Munerato Ferruccio, capitano commissario direzione commissariato V corpo armata. — Trasferito direzione commissariato III corpo armata.

Benedetti Osvaldo, id. id. id. I id. (sezione Novara). — Id. alla sede della direzione.

**Corpo d'amministrazione**

Mamola Angelo, capitano d'amministrazione reggimento cavalleggeri Guide. — Trasferito comando corpo stato maggiore.

Stattesi Temistocle, id. ospedale Padova. — I. reggimento cavalleggeri di Treviso.

Raffai Raffaele, capitano contabile 58 fanteria — Trasferito ospedale Padova.

Morozzi Gino, id. 24 id. — Id. reggimento cavalleggeri Guide.

Ma[illegible] Giovanni, sottotenente contabile 42 id. — Id. [illegible] allevamento cavalli Paternò.

# Uno sguardo postumo

## all'esposizione di " Donna „ a Torino

TORINO, Luglio

L'altro giorno, dopo essere stata visitata da ben 14,000 persone, si è chiusa l'Esposizione Femminile di Belle Arti che per iniziativa di Donna si era aperta, ospite il municipio di Torino, nel Palazzo Stabile del Valentino il 22 Maggio scorso.

All'elegante, rumorosa e fastosa apertura ha fatto contrasto opportuno la calma, tranquilla e un tanto che malinconica chiusura. La bella e interessante mostra si è spenta lasciando, come quelle pie donne che muoiono in odore di santità per rinascere poi nei cuori devoti e sugli altari, un ricordo profumato di simpatia e d'un sapore nostalgico. Infatti le sue ampie sale tranquille e luminose, dove tante opere esprimevano in un eloquente silenzio la speranza di vita che le aveva suscitate e il sogno di luce che le aveva animate, si prestavano alle lunghe soste pensierose e malinconiche, e quasi invitavano a riandare nel tempo le ore ormai morte in cui col cuore oppresso e dubitoso si aveva atteso in qualche tranquillo Museo l'apparire d'un volto amato. E questa Esposizione più di un'altra si prestava al risveglio dei dolci ricordi intimi, vi invitava più di un'altra, a malgrado della quasi completa assenza di quelle manifestazioni erotiche che sono oggi tanto comuni e spesso volgari nelle mostre artistiche, perchè involontariamente si veniva pensando alle mani delicate e fini di donna, che avevano creato tutte le opere che si vedevano là allineate, e quasi ognuna intesa a dire un pensiero, un desiderio, [illegible].

All'epoca dell'apertura, io avevo promesso ai lettori di parlare diffusamente delle singole espositrici migliori! Ma fu precisamente questo mio incauto « migliori » che, pigrizia aiutando, frustrò ogni mia migliore intenzione, mi trattenne dubbioso a lungo, tanto che l'Esposizione si è ormai chiusa senza che io abbia mantenuto la promessa. Nessuno dirà certamente che grave sia stata da perdita tutt'altro! Le stesse Espositrici, se per avventura, avessero sperato di leggermi, non avrebbero ragione di lagno; che niuna essendo stata tenuta per migliore, tutte avrebbero ragione di ritenersi tali. E ciò non sarebbe poi per nuocer loro, che l'implacabile selezione della Giuria, avendo solo lasciato le veramente brave alla prova, io penso che il credersi migliori di quello che effettivamente si sia, contrariamente alla comune credenza, non noccia a chi veramente vuole e pensa! La fede ha sempre creato: la critica, e spesso anche la benefica autocritica, soventi distruggono e arrestano i veramente sensibili.

Nè mi si dica che molte tra le espositrici avevano ed hanno già un nome fatto, e non sono più giovanissime, tanto che senza danno potrebbero sentire la verità, che io ritengo ciò nonostante che sia più a pregiarsi il critico il quale non crede sè stesso diminuito lodando, che non quegli che facilmente biasima. Tuttavia per sfuggire all'uno e all'altro eccesso, io mi contenterò di ricordare soltanto alcune manifestazioni che si sono singolarizzate per ragione più o meno volontaria. Così dovrò ricordarvi le mostre di Emma Ciardi e di Evangelina Alciati, che per essere le sole mostre personali dell'Esposizione furono per natural conseguenza delle più discusse. Per me, e altri pure lo disse, l'una e l'altra pittrice, valentissime, non hanno però personalità propria, sentono l'una de' parenti e l'altra del maestro. E' questo, d'altra parte, uno de' difetti comuni della partecipanti a questa mostra: derivato!

La Ciardi ha però, lo si deve riconoscere, una visione propria del secolo XVIII ch'ella tanto predilige, e questa originalità può bastarle per consacrarla artista. L'Alciati è davvero un'ottima allieva del Grosso: fa del Grosso, però, senza Alciati. Ecco il suo difetto, cui vien dopo quello della mancanza di vita negli occhi dei suoi ritratti. Eppure per gli occhi viene tutta l'anima!

Io mi attendevo venendo a questa mostra di sentirvi fremere e balzar fuori l'anima femminile! Mi sono ingannato quasi a pieno! Questo difetto io ho rilevato quasi come una qualità, quando parlai la prima volta di questa mostra: per negare l'esistenza d'un' arte femminile, in qualche modo inferiore all'arte maschile: ed è un fatto che in questa mostra di femminili non vi sono che le esecutrici. Anzi pare, e ne abbiamo una prova molto esplicita nelle forti opere di Bice Rossi Ninzi — una delle poche originali che va all'eccesso con un grottesco voluto ricordante il Daumier — che queste signore artiste si compiacciano quasi nell'antifemminità. Si direbbe che tutte debbano portare i calzoni ,come Rosa Bonheur. Vedendo i quadri della Rossi Ninzi, che è una gentile, timida e leggiadra signora, si pensa a una generalessa delle suffragette grassa, grossa, baffuta e barbuta.

Eppure qua e là la femminilità fa capolino — ma generalmente lo fa vergognosa più che pudica, timorosa più che modesta. Par che tutte queste donne abbiano una paura folle di parer tali. Poche sono quelle che sanno avere il coraggio di affermarsi donne, affermando che nella donna deve essere sopratutto vivo il sentimento.

Di veramente forti, di maestre, che, nella manifestazione dell'arte loro, abbiano saputo essere femminilmente donne, vi sono poche: prime e molto innanzi alle tre la francese Besnard - la cui « Maternità » era la più bell'opera dell'Esposizione — e l'italo parigina Julia Romani, e poi l'inglese Florence Small e l'austriaca Lueze, la cui « Fille mère » ha del capolavoro. Poi vengono le francesi Minier, Simon e Breton, le italiane Ida Sacerdote e Ines Treves Cassin di Torino, l'Amalia Besso e l'Ida Magliochetti di Roma ,quest'ultima dolcemente inspirata a Puvis de Chavanne, Ada Schak di Milano, Angelo Sassi Fusebo di Firenze ecc.

Se poi il sentimento del paesaggio lo si volesse accettare come una manifestazione di femminilità, si potrebbe riconoscere che la poesia e la malinconia severa delle alte montagne solitarie e delle tranquille sconfinate pianure ondulate e dei piccoli angoli remoti dove natura parla e vive con voce più intima hanno cultrici nobili e appassionate, specialmente in Italia, cominciando da quella forte e personale triade torinese che s'onora dei nomi di Adelaide Frassati Ametis, di Emilia Ferrettini Rossotto e della Contessa Sofia di Bricherasio, venendo poi alla pur torinese Lucia Crotti, alla veronese Mimì Gelmetti, alla lombarda Adele Martignone, alla genovese Laura Baglino, che fa del puro e luminoso Sacheri, alle belga meravigliose Wytsmann e De Wert, alla forte e originale russa contessa Olga Stenbock, alle bavaresi Von Planchner e Horn Zippelius, alla Rosy Sacerdote, ecc. ecc.

Ma il sentimento nel paesaggio non è espressione di femminilità, che senza il sentimento non esiste paesaggio e ogni pittore cerca di mettere del sentimento nei suoi paesaggi.

La femminilità si trovava fortissima in una francese la Dufau, il cui « studio di nudo » ha sollevato per la sua arditezza e morbidità l'ammirazione di ognuno, e che aveva nella pittura, lo stesso valore che nella scultura la « Maternità » della Bernard, moglie del direttore dell'Accademia di Francia a Roma, e si trova anche in una giovanissima presentatasi con tutta modestia, Adelina Zandrino di Genova, di cui Ugo Ojetti scrisse che s'inspira con grazia dalle punte secche di Helleu. L'osservazione è esatta: la punta secca, di cui Helleu, Anquetin, [illegible] ed Etienne sono i principi moderni a Parigi, ha precisamente tutti i caratteri della femminilità elegante, e la Zandrino inspirandosi ai maestri si è creata una forma propria che era precisamente nel « Lei e Lui » il grande ed elegante disegno che tanto è piaciuto alla duchessa Laetitia di Savoia Bonaparte, che oggi si trova nel Palazzo Reale a Torino.

Ora io credo che il mezzo di fare un'Esposizione veramente femminile, in cui la femminilità abbia modo e quadro per facilmente esplicarsi non sia difficile a trovare; e credo che a questo criterio si dovrebbe informare, fra tre anni, l'altra esposizione femminile di belle arti, che dal brillante successo di questa seconda organizzata da « Donna », è già derivata.

Il successo della Mostra testè chiusa è stato sotto ogni punto di vista grande e completo: e ben faranno la « Donna », il suo direttore Nino G. Caimi e il Municipio di Torino a favorire e rendere fissa e sempre più importante questa manifestazione artistica così simpatica e caratteristica.

Sarà però bene che certe forme e certi criteri che furono usati in quest'occasione siano mutati. Non dico questo perchè vi sia stato nell'organizzazione alcun che da biasimare sopratutto dati gli ottimi risultati che l'organizzazione stessa ha ottenuto. Ma io penso che quest'Esposizione debba essere femminile in ogni suo organo e criterio.

Ad esempio la giuria dovrebbe essere tutta di donne e non credo ch'esse sarebbero meno severe e meno giuste di quello che siano stati Bistolfi, Calandra, Ferro, Maggi, Canonica, Rubino, la Contessa Bricherasio e la Ferrettini Rossotto. Occhi di donna devono giudicare opere di mani di donna, e criteri di donna debbono imporsi e trionfare.

Ma dove io vorrei che fosse più ardita e speciale la innovazione, allo scopo che fosse veramente possibile un giudizio sulla donna artista in confronto dell'uomo, è nella divisione delle opere. Il metodo seguito finora della divisione per nazioni, non ha che una giustificazione apparente e soltanto tradizionale, ma è di per sè stesso illogico, arbitrario e irrazionale! L'arte non ha patria: ogni arte nazionale non essendo umana è arte secondaria: meglio ancora non è arte! Si aggiunga che nel caso nostro speciale, tra donna e donna di diversa nazione, vi è minor differenza che tra uomo e uomo. L'uomo manifesta la sua azione in mille modi diversi: la donna socialmente e biologicamente non ha o non dovrebbe avere che una sola azione, che si compendia in due forme, la casa e la maternità: due forme di per sè stesse così alte e sublimi che assurgono quasi istintivamente alla dignità di Arti!

La divisione per nazioni dovrebbe, se non altro per prova, essere bandita e ad essa dovrebbe essere sostituita la divisione per generi.

In questo modo soltanto sarà possibile dare un giudizio un tanto che esatto sui caratteri delle manifestazioni artistiche della donna.

Il paesaggio visto dalla donna; il mare visto dalla donna; i fiori visti dalla donna; la casa, la maternità, i bambini, la giovinezza, la patria visti attraverso l'arte della donna..

Ritengo che tutto questo potrà divenire interessante, istruttivo, e forse anche educativo.

Io lancio l'idea così nelle sue linee generali e sintetiche: ma non sono io certamente che possa e voglia darle vita: è alle donne, e più specialmente alla «Donna», che dirige l'amico Caimi, che l'idea è sottoposta perchè in un campo chiuso e tutto femminile essa possa venire discussa, modificata, accettata o respinta.

D'altra parte penso che la futura esposizione è ancor lontana, per quanto essa sia sicura, e penso che le donne d'Italia e dell'estero hanno tutto il tempo, se la proposta s'attuasse, di preparare altre opere che rendano la terza Triennale Femminile, ancor più importante, più interessante e più simpatica di quello che non sia stata quella testè chiusa!

Se si trattasse d'un'impresa virile, dubiterei che si potesse far meglio di quello che si è fatto, ma ci sono di mezzo le donne, e chi non sa che ciò che donna vuole Dio lo vuole?

F. M. ZANDRINO

## Fra un sigaro e l'altro

Molti avran sentito rammentare l'acido formico, ma non altrimenti sapranno forse che esso deve il suo nome alle formiche in alcune varietà delle quali esso è contenuto in modo rilevante e da cui può estrarsi. Esse da buone industriali, han dato il proprio nome al loro prodotto, onde mettere in guardia il pubblico dalle imitazioni. Non si sa per altro se abbiano mai tenuto delle adunanze per fondare una qualsiasi società anonima per azioni. Sono cose segrete queste e le azioni delle formiche non sono per ora nè quotate in borsa, nè conosciute sotto alcun aspetto, osserva il « Naturalista ». Le formiche hanno però qualche superiorità, da certi punti di vista: lavorano in silenzio, e non gittano all'aria mezzo mondo con le loro grida. L'acido formico dunque si estrae dalle formiche con alcool ed acido solforico o con ossalico o con acido e glicerina.

# Cronaca Tripolina

## Promozioni per merito di guerra

### Encomi solenni

Con ordine del giorno N. 168 bis il Comando del Corpo d'occupazione della Tripolitania comunica le seguenti promozioni ottenute per merito di guerra:

**Battaglione alpini Susa.**

Caporale **Michelotto Giuseppe**, promosso caporal maggiore

« Percorreva due volte un tratto di terreno molto insidioso e battuto dal fuoco avversario, allo scopo d'incitare i propri soldati a portarsi il più sollecitamente possibile a nuovo appostamento — Assaba, 23 marzo 1913 ».

Soldato **Pettiti Bernardo**, promosso cap.

« Sprezzante del pericolo, snidava e metteva in fuga un gruppo di arabi, ed incalzandoli da vicino li costringeva ad abbandonare delle munizioni da guerra — Mlaga 24 marzo 1913 ».

**Battaglione alpini Tolmezzo.**

Sergente maggiore **Canedera Guido**, promosso maresciallo

« Comandante di plotone, disimpegnava in combattimento il suo compito con discernimento e sangue freddo. Ferito gravemente al ginocchio destro, dimostrava serenità d'animo, dichiarandosi contento di aver fatto il proprio dovere — Assaba, 23 marzo 1913 ».

Serg. magg. **Vivalda Giuseppe**, promosso maresciallo

« Dimostrava fermezza ed indomabile coraggio nel comando del suo plotone in combattimento. Durante l'assalto, nel mentre incitava i suoi uomini, veniva gravemente ferito al braccio destro — Assaba, 23 marzo 1913 ».

Serg. **Bullen Amedei**, promosso serg. magg.

« Ferito gravemente l'ufficiale comandante il plotone, lo sostituiva nel comando, riuscendo con intrepido contegno ad infondere calma, slancio e coraggio nei suoi dipendenti — Assaba 23 marzo 1913 ».

Caporale **Candolini Nicola**, promosso poral maggiore

« Con intrepido contegno guidava in combattimento la propria squadra, aiutando suoi dipendenti con l'esempio, finchè veniva ferito ad una gamba — Assaba, 23 marzo 1913 ».

Soldato **Calant Vittorio** promosso caporale

« Visto cadere il proprio comandante di squadra, ne assumeva il comando guidandola negli assalti con slancio ed intelligenza — Assaba 23 marzo 1913 ».

Soldato **Di Bernardo Giovanni**, promosso caporale

« Comandava in combattimento una squadra, guidandola con criterio e coraggio all'assalto, ed animando con l'esempio i suoi compagni — Assaba 23 marzo 1913 ».

Soldato **Basilotto Umberto** — già promosso caporale per anzianità — promosso caporal maggiore per merito di guerra

« Assunto, quale soldato, il comando di un gruppo di soldati frammischiatisi, ne manteneva... fuoco con efficacia, ... serenità, infondendo ai suoi compagni slancio ed ardimento — Assaba, 23 marzo 1913 ».

**Battaglione alpini Feltre.**

Maresciallo capo **Merlet Giuseppe**, promosso maresciallo maggiore

« Sotto il vivo fuoco nemico ed in terreno completamente scoperto, ... con e... ... e con una calma ammirevole, ... re gli squadroni retrostanti della Sezione mitragliatrici, ... uomini e quadrupedi ... fornimento delle munizioni — Assaba 23 marzo 1913 ».

Sergente **Ferro Caselano**, promosso sergente maggiore

« Caduto in combattimento il proprio comandante di plotone, con lodevole iniziativa lo sostituiva nel comando, conducendo con energia e slancio nei ripetuti assalti il suo plotone, e dando sicura prova di valore — Assaba, 21 marzo 1913 ».

Caporal maggiore **Bruslolin Fortunato**, promosso sergente

« Caduto in combattimento il proprio comandante di plotone, con lodevole iniziativa lo sostituiva nel comando, conducendo con energia e slancio nei ripetuti assalti il suo plotone, e dando sicura prova di valore — Assaba, 23 marzo 1913 ».

Caporal magg. **Bonin Angelo**, promosso serg.

« Di sua iniziativa ... il plotone ... pel combattimento, e ne teneva con energia e fermezza il comando per tutta la giornata, dimostrando di possedere belle virtù militari — Assaba 23 marzo 1913 ».

Cap. magg. **Bas Agostino**, prom. serg.

« Con ammirevole calma, sotto il vivo fuoco nemico ed in terreno completamente scoperto, regolava il tiro della propria mitragliatrice sul nemico, che minacciava il fianco sinistro del battaglione, e lo metteva in fuga, destando così l'entusiasmo dei suoi dipendenti — Assaba, 23 marzo 1913 ».

Zappatore **Toigo Eugenio**, prom. cap.

« Assumeva, in combattimento, il comando della propria squadra, per avere il comandante di squadra assunto il comando del plotone e ne teneva il comando in modo ammirevole per tutta la giornata — Assaba 23 marzo 1913 ».

Soldato **Casagrande Alessandro**, prom. cap.

« Inseguiva ed uccideva con un colpo di fucile un arabo che, rimasto indietro, sparava contro la compagnia. In tutto il combattimento dava prova di coraggio ed ardimento esemplare — Assaba, id.

Soldato **Gaudateu Giovanni**, prom. cap.

« ... il proprio caporale di squadra, ne assumeva il comando, tenendo per tutta la giornata ammirevole esempio ai propri compagni — Assaba, id.

**5. Reggimento genio, 7. compagnia.**

Soldato **Pescosolido Antonio**, prom. cap.

« Durante il combattimento di Assaba e nelle successive avanzate della 1 Divisione Speciale dimostrava calma, attività ed intelligenza nel disimpegno delle funzioni di telefonista — Assaba, id.

**11. Reggimento granatieri.**

Addetto al Comando della 1 div. speciale Caporale **Beccara Vittorio**, prom. maresc.

« Quale furiere del Comando della 1 divisione speciale dimostrava valore nel combattimento di Assaba (23 marzo) in cui sprezzante del pericolo, si adoperava a rendere opera utile pel Comando raccogliendo dai nemici feriti preziose informazioni — Durante tutta la campagna libica acquistava numerose benemerenze nel trattare con i capi arabi questioni delicatissime e segrete ».

**5. Reggimento alpini.**

Addetto al Comando della 1 divisione speciale Caporale **Spazzi Emilio**, promosso caporale maggiore

« Per l'esemplare attiva e coraggiosa condotta tenuta durante il combattimento di Assaba, 23 marzo 1913 ».

**Compagnia interna RR. CC. di Tripoli.**

Zaptié eritreo **Ali Mohammed**, promosso muntaz (caporale

« Addetto al Comando di una brigata di fanteria, ed incaricato di portare ordini scritti ai reparti impegnati nel combattimento, attraversava più volte zone molto battute dal fuoco nemico, mostrandosi sempre calmo e sprezzante del pericolo — Assaba id.

**Battaglione alpini Vestone.**

Caporal magg. **Ferrari Giuseppe**, promosso sergente

« ... nei due combattimenti un plotone, dando mirabile prova di forte carattere, calma e discernimento — Assaba 23, e Mlaga, 25 marzo 1913 ».

Caporale **D'Annibale Anselmo** promosso caporal maggiore

« In due combattimenti guidava la propria squadra con intelligenza e sagacia ... — Assaba 23 marzo 1913 ».

Caporale **Bontempi Ercoliano**, promosso caporal maggiore

« Quale comandante di squadra in combattimento, dava esempio di audacia e sprezzo del pericolo. Ferito gravemente alla gamba, pronunziava ad alta voce parole d'incitamento alla sua squadra — Assaba 23 marzo 1913 ».

Soldato **Aldà Primo**, promosso caporale

« Avuto il comando di una squadra in combattimento, dimostrava abilità ed avvedutezza, essendo sempre di esempio ai compagni, ... sapeva farsi obbedire e seguire con slancio. — Assaba, 23 marzo 1913 ».

Soldato **Colpi Giovanni** promosso caporale

« Avuto il comando di una squadra in combattimento, dimostrava energia attività e perizia, così da coadiuvare efficacemente il proprio comandante di plotone — Kikla, 26 marzo 1913 ».

Soldato **Bottagini Battista**, promosso cap.

« Avuto ferito il proprio comandante di squadra, ne assumeva il comando e la conduceva con intelligenza e grande energia. — Assaba, 23 marzo 1913 ».

*(continua)*

## Un voto antico

Riceviamo e pubblichiamo:

*Caro Cronista,*

*Si perde nella notte dei tempi il giorno in cui fu lanciata la voce per dire che a Tripoli era necessaria una linea telefonica urbana; ma benchè tanto, e tanto tempo sia di già passato, tanto tempo da compiere milioni di studi e di progetti, giacchè è cosa notoria che in Libia nulla si può fare senza preventivi progetti e studi! — pure i poveri abitanti italiani di questa città ancora non han veduto neppure l'inizio dell'appagamento di un così giusto desiderio.*

*Il caldo eccessivo di stamattina mi ha fatto apprezzare tutta la comodità.... telefonica. Dal fondo di Sciara Mizran son dovuto venire fin nella Sciara Arba Arsaat per parlare ad un avvocato: benchè in carrozza, mi sentivo soffocare; giungo allo studio legale e l'avvocato era fuori di Tripoli. E' necessario dire che se avessi avuto il telefono ecc. ecc.?*

*Che cosa si aspetta dunque? Per quel che so, la linea è già impiantata: con una piccolissima centrale e pochi guardafili si avrebbe un servizio davvero utile e benefico. Ci vuol tanto a muoversi? oppure siamo condannati a stare qui, a dare le nostre migliori energie alla Colonia e a non avere, mai, nessun vantaggio da parte nostra.*

*Speriamo che anche questa non sia la solita vox clamantis in deserto — quantunque a ritener questo per certo m'induca il fatto che tutti i nostri uffici pubblici di telefono sono forniti; sicchè, tra le frequenti chiamate e risposte, poco tempo rimane per pensare ai cittadini che si servirebbero molto volentieri di questo mezzo di comunicazione dalla scienza acquisito alla nostra vita civile.*

*Speriamo, dunque, ma non troppo....*

*Ti ringrazia e ti saluta*

*il tuo Assiduo.*

## La casa di salute "Regina Elena,, continuerà a funzionare

Siamo lieti di comunicare al pubblico che la Casa di Salute *Regina Elena*, di cui ci siamo occupati più di una delle più importanti questioni che riguardano il progresso e la civiltà della nostra nuova Colonia, contrariamente a quanto fu detto, continuerà a funzionare.

Il dottor Zaccaria che tutte le sue energie ha dedicato alla bella opera continuerà, ad onta di tutte le difficoltà, a tenere aperto l'istituto, sicuro, del resto, del favore non solo delle autorità locali ma anche del governo il quale certamente dovrà vedere in tale benefica istituzione una delle più belle e coraggiose iniziative che mai siano state prese da un privato in mezzo ad ostacoli ritenuti quasi insuperabili ed in una città che presenta tutte le insidie tutti i pericoli derivante dal suo ... stato di trasformazione

## Un gancio in una mano

Isacco ben Hlifa garzone in una macelleria israelita alla Hara Chebira, ieri agganciando un grosso pezzo di carne si ebbe la mano sinistra trafitta da un gancio.

Riparava all'ospedale civile ove venne medicato.

### Gl'investimenti del giorno

E' la volta del bambino arabo Taha ben Dan di 5 anni da Tripoli investito stamani alle ore 9 in Sciara Azizia da un biroccino guidato da un militare.

E' stato accompagnato all'ospedale civile da un vice brigadiere dei Carabinieri dove dal chirurgo di guardia gli sono state riscontrate lievi escoriazioni alla gamba sinistra.

## Si frattura una gamba

Stamani alle ore 8 il carrettiere arabo Meshud ben Bedui attraversava Sciara Bugrida conducendo a mano il cavallo che trainava un carro.

Ad un tratto la bestia è scivolata ed è andata a cadere di peso addosso al Meshud.

Alcuni passanti con una guardia indigena hanno prestato soccorso al povero carrettiere trasportandolo in una vettura da piazza all'ospedale civile.

Ivi dal chirurgo di guardia gli è stata riscontrata la completa frattura della gamba destra.

### Una quistione in Zenghet Bu-ras

L'israelita Diamantina ben Biba di 36 anni da Tripoli in Zenghet Bu Ras ha una casa di cui ne è proprietaria col cognato Hamus Arbib.

Pare che l'Arbib avesse comunicato alla cognata l'idea di vendere lo stabile per fabbricarne un altro in una posizione migliore.

Tale proposta non piacque alla Diamantina e la guerra fu dichiarata.

Ieri, i due cognati ritornando sull'argomento ebbero uno scambio di parole vivacissime e la lotta s'in...

Chiamato il pugilato la Diamantina si recava all'ospedale civile ove le furono medicate alcune ammaccature.

### Audace Club Sportivo "Capitano Verri,,

La serata di ieri 27 fu segnato un vero trionfo del trattenimento famigliare che il Club organizza ogni settimana. Tutti rimasero soddisfatti della trasformazione della sala dovuta al Socio Sig. Bauello il quale gentilmente e con tanto zelo si è prestato, che ha condotto a termine il lavoro in sole tre sere.

Molto ammirati ed applauditissimi furono i soci ginnasti Cambroni, Massucci, Meriotti, Acquati, Gualla che fecero degli splendidi esercizi alla sbarra, agli anelli ed alle parallele. Destò molta ilarità lo scherzo comico recitato dalla Signora Coppini e Signor Cottone. Riuscitissimo il bozzetto in un atto *l'Ordinanza* e più volte furono chiamati alla ribalta i Signori Coppini, Balsamelli, Cottone. Come sempre molto applaudita la Signora Coppini, alla quale due soci offrirono due bellissimi mazzi di fiori. Fu molto complimentata la nostra gentile maestra di piano Signora Elena Baronachi ed il socio Signor Leonardi che si presto come suggeritore. Chiuse la serata la grande lotteria a beneficio del Club che riuscì veramente imponente e per la quantità dei premi e per il loro valore.

Si ringraziano vivamente tutti coloro che hanno inviato detti premi e tutti gli altri che si sono prestati per l'ottima riuscita del trattenimento.

## BOLLETTINO METEREOLOGICO

### del 27 Luglio 1913

Barometro 761,0 — Termometri: minima 23,6, massima 35,1 — Venti: velocità in Km all'ora 11, direzione SE — Umidità 43.


**GUGLIELMO FERRI**

**Redattore capo responsabile**

**Tipografia del giornale**




---

Appendice della « Nuova Italia » 3

# La corsa per la vita

### Novella di JEAN JAUBERT

Adesso era dispiacentissimo di aver scorso quella missiva: la situazione del signor Jasper lo interessava poco, ed era sicuro che l'americano non sarebbe per nulla soddisfatto di sapere nota ad un terzo la sua rovina. La lettera della « New-York Central » era abbastanza esplicita. Il signor Jasper Harry godeva presso il signor Holton della più larga ospitalità; ma come avrebbe potuto in tre mesi procurarsi 3,000,000 di dollari?

— Alla fine dei conti questo riguarda lui — concluse. — Quanto alla lettera, la restituirò alla posta, che ne farà quello che crede.

Raimondo si alzò, chiuse l'ufficio e uscì per fare il suo giro quotidiano attraverso l'officina.

Mentre arrivava alla stanza dei forni, un contromastro si avanzò:

— Signore, i fumisti della casa Silas che abbiamo richiesti per esami sul camino, sono giunti ed aspettano i vostri ordini.

Raimondo dette loro delle istruzioni. Mentre gli uomini preparavano le impalcature, il capo operaio rimase vicino a Raimondo, che lo interrogava.

— Vi avevamo fatto prevenire già avantieri, eravate dunque tanto occupato?

— Sì, presso il signor Pearce e poi presso il signor Holton, dove abbiamo terminato appena ora. Quello che ci dirigeva teneva che tutto fosse terminato prima dell'arrivo del signor Holton, per evitare perdita di tempo.

Già Raimondo si sentiva profondamente interessato da queste parole, che gli ricordavano Mabel.

Probabilmente non era il signor Holton che ha ordinato quei lavori?

— Sì. Si trattava di un camino da trasformare, non sappiamo veramente per quale uso. In fondo, se il camino tira male, noi non ce ne abbiamo proprio colpa. Quegli che ci ha dato le istruzioni è un uomo biondo, giovane e con dei baffetti.

— Forse il signor Jasper?

— Sì, credo che si chiami appunto così.

Era perfettamente al corrente dei lavori necessari?

— Sì, mi ha insegnato un procedimento che ignoravo. Siccome obbiettavo che la fuliggine si sarebbe accumulata nei gomiti, mi ha fatto mettere delle superficì levigate, dei veri specchi, formanti un taglio netto in tutti gli angoli. Mi è sembrata inge gnosa la cosa, ma avrei preferito un condotto diretto.

— Contro la fuliggine avete detto?

— Sì, perchè se la fuliggine vi si accumula, il camino può prender fuoco.

— Sta bene, grazie.

E Raimondo si allontanò. Egli non capiva affatto a che cosa potessero servire quegli specchi, perchè il camino in questione era un condotto d'areazione, destinato ad espellere i cattivi odori, e non doveva quindi venire sporcato dalla fuliggine: quel lavoro era perfettamente assurdo; del resto, che cosa si poteva mai sperare di buono da Jasper!

× × ×

*Edizione speciale!*
*La Coppa James Holton*
*I partenti ....*

Alla cruda luce degli archi elettrici, uno stuolo di strilloni si spargeva da ogni parte, gridando l'ultima edizione dei giornali quotidiani. La maratona appresso doveva aver luogo la partenza per quella corsa di automobili per cui James Holton aveva offerto generosamente un premio di 200.000 dollari.

Aspettando il momento della partenza che doveva ... alle ore 5.42 del mattino, alcuni tentavano di dormire: erano appena le 2, ma la massa oscillava in gross ... irregolari, più folta intorno alle vetture partenti, andando dall'una all'altra, formando ad un tratto un gruppo intorno a qualche disputa, o ad una scommessa, ad un colloquio di corridori.

Di tanto, in tanto, ... un corridore, diceva le probabilità che aveva, a quanto era quotato e ... va incoraggiamenti.

I francesi hanno mandato un *équipe* formidabile — diceva uno. Sono delle belle vetture, alle quali incominciamo appena ora ad avvicinarci.

Che cos'è quella vettura elettrica?

Di Chavenay — rispose il ... dario. E' una novità.

Oh! che cosa può fare una vettura elettrica? Niente! — affermaro no recisamente alcuni.

Oh! eccolo che viene, potrà informarci egli stesso — soggiunse Jasper.

... arrivati ... Chavenay ... prontamente.

Sì. — rispose l'ingegnere; del resto sono venuto ieri da Partowon con la mia vettura.

In quanto tempo?

In nove ore.

Vi sono appena 300 chilometri.

Un sorriso illuminò la faccia dei presenti.

E' tutto quello che potete fare? domandò Holton.

Ho! no. Trenta chilometri all'ora è un'andatura da passeggiata. La strada era così pittoresca. Ma voi, signor Holton, a che punto siete delle vostre ricerche?

Sono entrate in una fase pericolosa.

Pericolosa?

Sì, per giungere a produrre l'iodoxyle, ho dovuto passare per l'intermediario di un corpo che mi dà pensiero, perchè ha le sgradevoli proprietà di scoppiare violentemente alla luce solare, e siccome il mio laboratorio è nella stessa casa...

**(continua)**

Acqua purgativa naturale

L'OTTIMO FRA I PURGANTI

# Hunyadi János

**Più di 1000 autorità mediche** si sono pronunciate su le sue prerogative. — **Diffidare delle contraffazioni.**

Esigere l'etichetta col nome **"Andrea Saxlehner"**

Effetto sicuro e blando






FANTOCCI & BERETTA

CORSO VITTORIO EMANUELE (già VIA AZIZIA)

La pubblicità del giornale "La Nuova Italia„ per gli esportatori nelle colonie africane, è d'una importanza eccezionale

# F.lli CURCI

PIANOFORTI-ARPE-HARMONIUMS

NAPOLI — NAPOLI

# SUDOL

*Polvere speciale per distruggere il cattivo odore e per rimediare agli inconvenienti prodotti dalla traspirazione.*

SE QUESTO PRODOTTO È UTILE SEMPRE NEI PAESI NORMALI, IN UN PAESE COME L'AFRICA È INDISPENSABILE, CIÒ LO ATTESTA L'ENORME VENDITA CHE GIÀ NE ABBIAMO IN TRIPOLITANIA E CIRENAICA E DAPPERTUTTO OVE IL CALORE INTENSO RENDE GLI EFFETTI DEL SUDORE INSOPPORTABILI

Prezzi del SUDOL A MILANO

Barattolo piccolo L. 0.75
» medio » 1.25
» grande » 2.50

PROFUMERIA-INGLESE RIMMEL LARGO S. MARGHERITA MILANO

Rappresentanti Generali e Depositari per la Libia:

FANTOCCI & BERETTA

TRIPOLI - Sciara Azizia - TRIPOLI

**Chiunque vuole fare una buona "reclame„ si serva della pubblicità del giornale "LA NUOVA ITALIA„**

La "RECLAME„ è l'anima del commercio.

MERCOLEDÌ APERTURA

LAVORAZIONE ALLA BOLOGNESE

SPECIALITÀ

STABILIMENTO Sciara Zavia

Spaccio di vendita

**Sconto ai rivenditori - mense e alberghi**




TRIPOLI HOTEL

ENGLISH ROOM

Prezzi modicissimi

Proprietario CESARE TESTA

# CHALEUR & LUMIÈRE

## F. FOREST

Représentant de Fabriques

*9, rue Es-Sadikia* - TUNIS - *9, rue Es-Sadikia*

## Spécialité d'Eclairage et Chauffage

par l'ACETYLENE, le GAZ, l'ALCOOL, le PÉTROLE et les HYDROCARBURES

**Fournitures Générales**

Tous Accessoires et Pièces détachées. Installations, Réparations

*Maison de confiance vendant le meilleur marché*

Fornaci alle Sieci

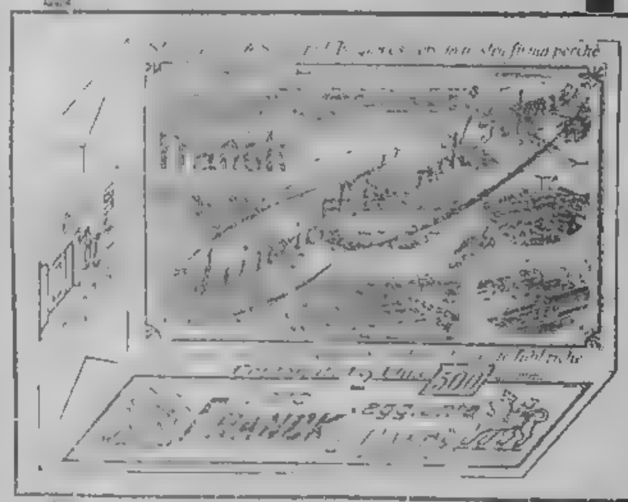
Imbrici alla Marsigliese, Mattoni e Tutte in piano e vuoti da diffeser

V. 3 ROMA

FANTOCCI & BERETTA TRIPOLI

"LA NUOVA ITALIA„ accetta qualsiasi lavoro tipogr.

Per ogni cucina



Non c'è nulla di più conveniente, che una scatola da 1-2 chg di Vero Franck aggiunta al caffè. ... tanto più si conserva, quanto più grande è il quantitativo e quanto più compatta è impaccata la massa.

Non temesi l'aridità della merce, in questa il contenuto si mantiene sempre fresco.

**Genuino soltanto se con questa marca:**

F. FARRUGIA & C. - TRIPOLI

Casa fondata nel 1854 **DOMENICO ULRICH** 25 Medaglie e Diplomi

-TORINO-

Via S. Secondo, 7

Polvere aromatica per la confezione del vero Vermouth di Torino

SPECIALITÀ

Elisir del Prete — MICIDIAL

Aceto Etereo Aromatico

La reclame è l'anima del commercio

# "BENZ„

Società Anonima per AUTOMOBILI e MOTORI

ESPOSIZIONE — ROMA — AMMINISTRAZIONE

Telegrammi: Benzmotor — Telefono: 10038

**MOTORI** a Gas povero ad aspirazione diretta. Generatori originali "BENZ„

**MOTORI** ad olio pesante sistema "DIESEL„

**MOTORI** a Benzina e Petrolio per piccole forze, per uso Trebbiatrici, Pompe, ecc.

Locomobili-Locomotive a Benzina-Petrolio

**Impianti industriali completi - Preventivi a richiesta**

**AUTOMOBILI "BENZ„ - Cataloghi a richiesta**

Nella Tipografia "La Nuova Italia„ si accetta qualsiasi lavoro tipografico.

# Fours J. MOUSSEAU Père

## Mousseau-Rouzé, Successeur

Maison fondée en 1848 103, *Rue Fort-Dijeaux.* — BORDEAUX

**Construction et Transformation de Fours en tous genres**

*Diplôme d'honneur EXPOSITION de BORDEAUX 1907*

15 Médailles d'Or PÉTRINS MÉCANIQUES 11 Diplômes d'Honneur

à cuve Réversible et à cuve fondi en fonte

**Installation de Boulangeries mécaniques**

Sur demande envoi franco de catalogue général illustré

le méfier des Appareils similaires — Exiger la Marque J. MOUSSEAU PÈRE

M. E. D. Sebag, agent pour toute la Tunisie, 48, rue Al-Djazira, 48

# LA NUOVA ITALIA إيطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno II - Num. 210. — PRIMA EDIZIONE — Martedì 29 Luglio 1913.

ABBONAMENTI: Italia e Colonie. Anno L. 18 Semestre L. 10 Trimestre L. 6 - Unione postale. il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza Via della Vite 3 Tel. 42-66.

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI — UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA · VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI: PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI: Cronaca L. 5, piccola cronaca L. 3; [illegible] L. 2.50 annunzi commerciali nelle colonne di testo L. 2 ultima pagina [illegible] L. 0.60 avvisi economici 15 centesimi per parola (minimo L. 1.50). Le inserzioni si ricevono in TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale in ROMA [illegible] Rossi & BUONANNO Via della Vite 3 Tel. 42-66

# CINEMATOGRAFIA BALCANICA

ROMA, 26

Le questioni fra i diversi paesi non durerebbero tanto tempo se il torto non fosse che da un lato.

Questa vecchia sentenza di non so quale filosofo mi ritorna alla memoria, leggendo quello che sta accadendo nei Balcani, e le nuove minacce da parte della Turchia, appena gli ex alleati si adunano a Nisch per formulare la pace che dal lato della Bulgaria e della Rumenia pare già assicurata dallo scambio delle lettere dei due Sovrani.

Il torto essendo appunto un po' dappertutto, non si riesce a vedere la fine di questo conflitto oramai veramente troppo lungo. La Turchia che ha lasciato tranquillamente che i suoi nemici si battessero fra di loro e si diminuissero di numero e di forze, appena ha veduto prossima una riconciliazione, si è messa in marcia ed ha rioccupato quasi interamente la Tracia e ripreso senza colpo ferire Adrianopoli la cui conquista costò tanto sforzo di azione e tante vite ai bulgari, e la Grecia sempre alquanto infida per essere fedele alle tradizioni, non si è ancora sciolta dai suoi impegni collo Serbia che già occhieggia alla Turchia e fa annunciare dalle agenzie che i rapporti diplomatici fra Atene e Costantinopoli sono ripresi.

In tutta questa ridda affannosa di interessi che cercano di sovrapporsi, ogni tanto [illegible] la voce di qualcuno che si immagina di parlare, per l'Europa, affermare che non si permetterà questa o quest'altra cosa, che l'Europa comanda che i popoli balcanici, non meno del Turco, debbono obbedire, e poi tutto continua nel *caos* come prima.

L'ultimo a parlare è stato il primo ministro inglese Sir Asquith il quale, come padre putativo della conferenza di Londra si è affrettato ad ammonire la Turchia che se si permette di strappare il trattato di Londra o di violarne anche in parte le decisioni, le accadranno le più gravi disgrazie; e poichè la Turchia ha perduto il suo dominio di Europa [illegible] che l'Inghilterra minaccia di farle perdere anche quello dell'Asia.

Ma oramai in Oriente si è abituati a sentire brontolare la vecchia Europa senza che mai ci si decida a passare dalle minacce verbali a quelle de fatti, e quindi non se ne fa gran caso

Infatti al discorso di Sir Asquith ha risposto l'occupazione di Kirkilisse, e di Adrianopoli

La grande partita di scherma che si gioca fra i due aggruppamenti europei lascia liberi i balcanici e i turchi di fare quello che vogliono

La minaccia del primo ministro inglese avrebbe un gran valore se si sapesse che si è trovato un punto sul quale le due triplici possano andare d'accordo. Ma questo punto per il futuro destino della Turchia mediterranea non si è trovato ancora e la minaccia di Sir Asquith non può per ora che essere sterile.

Tutti sanno che l'Asia Minore un giorno o l'altro deve cessare di essere turca e che la porta stessa del Mar Nero, Costantinopoli, sarà occupata da una nazione cristiana o quanto meno sarà costituita in libertà sotto la protezione europea.

Ma la risoluzione di questo problema (a meno che non sia data dal caso che in diplomazia ha sempre una parte considerevole) coinvolge il pericolo di una guerra europea perchè il boccone è troppo ghiotto, la Palestina, la Siria, l'Anatolia, costituendo una [illegible] ambizione di ogni potenza europea

Così i turchi non hanno torto di fare un passo avanti sapendo che il passo compiuto equivale se non supera tutte le buone ragioni di diritto e di equità

E' vero che si dice che l'Austria e la Russia grazie ai buoni uffici della diplomazia italiana sono in pieno accordo e quindi si potrebbe credere che si lascerà agire la Russia in nome di tutti, ma io stento a crederlo perchè tutti sanno che a cose fatte la Russia presenterebbe il conto, cioè chiederebbe un compenso

Ed allora tutta la grave questione si imporrebbe e le due triplici necessariamente si troverebbero di fronte

Per cui la soluzione più pratica è che la Bulgaria e la Serbia come nulla fosse accaduto rifacciano assieme la strada di Adrianopoli per dire il Turco che l'Europa non l[illegible] patterebbe più.

Questo linguaggio sarà più efficace di quello di Sir Asquith

## Le idee dei delegati bulgari a Bukarest

**BUKAREST, 28 — La prima seduta della conferenza per la pace avverrà venerdì a causa del ritardo di Venizelos. Fra alcune persone che hanno avvicinato i delegati bulgari qui giunti, si ritiene che la Bulgaria è risoluta a fare tutto per giungere il più presto possibile al termine della Conferenza di Bukarest il cui risultato, secondo i delegati bulgari dovrà essere approvato dall'Europa perchè abbia un valore definitivo. Secondo tali previsioni ottimistiche, i negoziati durerebbero due settimane.**

× × ×

**BELGRADO, 28 — Venizelos è arrivato a Nisch: e ripartito subito per Semendria diretto in Rumania.**

× × ×

**PARIGI, 28 — I giornali hanno da Costantinopoli che alla riunione di ieri gli ambasciatori non si accordarono circa il passo collettivo da fare presso la Porta a riguardo di Adrianopoli; si è deciso che ciascun ambasciatore farà un passo individuale nei termini che giudicherà più conveniente.**

## Le richieste della Serbia per la pace

**BELGRADO 28 ore 22 — Il giornale** Politica **pubblica le seguenti richieste della Serbia per le trattative di pace: cessione di tutti i territori conquistati una seconda volta, regolarizzazione della vecchia frontiera serbo bulgara, e pagamento dell'indennità di guerra.**

## La sede dei negoziati per la pace trasferita?

**BUKAREST, 28 ore 23 — Sono giunti i delegati bulgari per la pace. Nelle prime sedute si discuterà il trasferimento della Conferenza a Sinaia il che dipenderà dall'eventuale soggiorno di Re Carlo in questa città.**

## Il Re di Grecia rifiuta una tregua di tre giorni alla Bulgaria

**ATENE, 28 — I greci hanno occupato tutta la costa da Cavalla a Enos. Il Re rifiutò la risposta alla proposta bulgara relativa alla tregua dei tre giorni, basandosi su ragioni strategiche. Si smentisce l'accordo greco turco relativo ad un'azione comune contro la Bulgaria.**

## I bulgari disposti alle concessioni

ROMA, 29 ore 10 — Telegrafano da Vienna notizie colà pervenute da Bukarest [illegible] accordo fra la Bulgaria e gli altri stati balcanici. Queste notizie sono confermate e fondate. I Bulgari si dichiarano disposti a fare larghe concessioni ai serbi e ai greci purchè le Potenze garantiscano alla Bulgaria il possesso di Adrianopoli e della Tracia e quindi il ritiro dei turchi entro la linea Enos Midia.

## La Russia e la Sublime Porta

**PIETROBURGO, 29 — Anche la Russia parteciperà al passo delle Potenze presso la Porta e, in caso di insuccesso è probabile ricorra a date misure per cui chiederebbe il consenso alle grandi potenze.**

## La Turchia è incredula

**COSTANTINOPOLI 28 ore 23 — Nei circoli ufficiali non credesi all'accordo delle potenze per intervenire energicamente a Costantinopoli circa la questione di Adrianopoli.**

## Le profezie fatte a Re Ferdinando si sono finora tutte avverate

PARIGI, 29 — Lo scorso novembre, quando pareva che re Ferdinando di Bulgaria potesse entrare a Costantinopoli [illegible] giornali francesi parlarono di una strana profezia fatta da una chiromante allo Czar di Bulgaria. La chiromante gli avea predetto per il 1912 un successo e per l'anno successivo una catastrofe

Ora l'« Intransigeant » assicura che la strana previsione venne fatta in realtà allo Czar di Bulgaria, non già da una chiromante [illegible] da un giovane diplomatico, il signor Gaulio Manetni, la cui brillante carriera fu spezzata lo scorso anno da una morte prematura. Il Manetni si dilettava con grandissima competenza di chiromanzia.

Trovandosi egli alla corte di Bulgaria, Re Ferdinando gli chiese la mano perchè gli leggesse l'avvenire nelle linee. Fu [illegible] Manetni, dopo di aver chiesto al Principe il permesso di esporgli la verità, gli annunciò un lieto avvenimento, una elevazione [illegible] da lungo tempo, l'apoteosi grandiosa pel 1912 ed una terribile catastrofe per l'anno successivo.

Le prime tre previsioni si sono avverate poichè il principe perdè poco dopo la madre, fu realizzata la dignità reale col titolo di Czar e si riportarono le strepitose vittorie l'anno scorso in Tracia. Resta a vedere se gli avvenimenti attuali daranno torto al chiromante

E' notevole che di queste previsioni si è parlato nel novembre scorso, quando nessuno poteva prevedere gli avvenimenti attuali

### La situazione vista da Atene

ATENE, 29 — In un articolo che espone la situazione attuale, « l'Estia » dice che le condizioni degli alleati saranno rese pubbliche a Bucarest, ove saranno negoziati i preliminari, come pure la pace definitiva.

Le condizioni tengono il maggior conto dello stato di equilibrio degli Stati balcanici e si può pertanto prevedere che le richieste degli alleati, desiderosi di stabilire una pace duratura, saranno ragionevoli.

La Rumania, che non è vincolata agli alleati da alcun trattato, è tuttavia in perfetto accordo con essi sul mantenimento dell'equilibrio, che sarebbe costantemente minacciato da una Bulgaria troppo grande.

La rioccupazione parziale della Tracia da parte della Turchia, i cui progetti sono poco chiaramente definiti, preoccupa gli alleati i quali ritengono che la Tracia non è nè turca nè bulgara.

## Lo statuto per l'Albania — L'ultima parola dell'Europa

**LONDRA, 29 — La conferenza degli ambasciatori si riunirà domani e si crede che lo statuto per l'Albania sarà trattato definitivamente in una delle due riunioni. Questi circoli diplomatici si dichiarano soddisfatti perchè le truppe turche non avanzano maggiormente.**

**Si dice che le potenze non si immischieranno nelle trattative di Bukarest se non risultino a loro pregiudizio. Nel qual caso è probabile che l'Europa pronunzierà l'ultima parola.**

# Dall' Italia

## Il ministro della Marina dimissionario

### L'ammiraglio Millo lo sostituisce

ROMA, 29 ore 1.40 — La notizia certa delle dimissioni di S. E. Leonardi Cattolica si ebbe soltanto iersera verso le 19. L'impressione in città è stata profondissima, nei caffè, negli uffici, in tutti i pubblici ritrovi non si parlava, non si discuteva che di questo avvenimento. I giornali diedero poi conferma alla grande notizia, dedicando intiere pagine al ministro Leonardi-Cattolica e ricordando le sue benemerenze per l'opera di riorganizzazione della nostra marina da guerra che potè così affrontare il lungo periodo [illegible] mente e riuscendo di completa soddisfazione per il paese.

Si dice che l'ammiraglio Millo, il valoroso duce dei Dardanelli, sia stato chiamato a succedergli e che oggi stesso saranno firmati i decreti.

Leonardi-Cattolica assumerebbe frattanto il comando del Dipartimento navale di Napoli in attesa che l'ammiraglio Amero d'Aste lasci la seconda squadra, il che avverrà quando il Duca degli Abruzzi assumerà il comando in capo delle forze navali.

A proposito della nomina dell'ammiraglio Millo a ministro della marina, i giornali scrivono che Millo domenica a sera fu chiamato al Quirinale [illegible] trattenne circa un'ora, e dove fece di tutto per schermirsi dall'offerta reale.

Sembra che questo fatto abbia trovato qualche contrarietà nell'ambiente parlamentare dove si commentava la rapida ascensione di questo valoroso marinaro; ma poi è subentrata la persuasione, in considerazione specialmente della gloriosa popolarità di cui l'eroe dei Dardanelli è circondato.

Ad esso intanto si preparano grandi manifestazioni di congratulazione e di stima.

× × ×

ROMA, 29 ore 5 — Apprendo in questo momento che la successione al ministro Cattolica era stata dapprima offerta all'ammiraglio Faravelli il quale è stato costretto a rinunciare, data l'estrema cagionevolezza della sua salute

Mi si assicura che il sottosegretario di Stato on. Bergamasco rimarrà al suo posto, nonostante che per ragioni di delicatezza, abbia più volte dichiarato di voler seguire il Ministro nelle sue dimissioni.

## Il Re passa in rivista l'ottavo ascari

ROMA, 28 — Alla Caserma di Castropretorio S. M. il Re passò in rivista l'ottavo battag. Ascari, accolto da calorose ovazioni della folla che gremiva le tribune.

## Il 42° fanteria a Scutari

BRINDISI, 28 ore 10 — Il 1. battaglione del 42. fant. è partito per Scutari dove sostituirà i marinai colà [illegible].

## Il gen. Salsa a Roma

ROMA, 29 ore 10 — E' giunto il gen. Salsa iersera e oggi ripartirà per Treviso.

## Deliberazioni ministeriali per la Libia

ROMA, 29 ore 1.45 — Il consiglio dei ministri ha deliberato gli schemi dei decreti per la Libia riguardanti la sottoscrizione degli urgenti sulle quietanze dei titoli esigibili presso gli uffici pubblici in Libia, sul trattamento spettante al personale delle ferrovie di stato in Libia e sulle disposizioni transitorie [illegible]

## Gli scavi italiani nell'isola di Creta

ROMA, 29 — Grandi scoperte ha fatto in quest'ultima settimana la missione archeologica italiana nell'isola di Creta. La missione ha rinvenuto a Gortina il tempio delle divinità egizie; l'architrave del santuario [illegible] la Flavia Philyra la quale ha eretto l'edificio dalle fondamenta. Nell'interno [illegible] bellissima di Iside, una statua di Mercurio, una statua colossale muliebre frammentaria e un busto di donna forse la fondatrice del tempio. Tali statue sono tutte di marmo. Poi si sono trovate anche moltissime statuette di terracotta, lungo la parete meridionale dell'edificio, ed una scaletta che mette ad una vasca sotterranea dove si eseguivano le cerimonie delle purificazioni. Ai lati della scaletta vi sono due nicchie per statue minori

Gli scavi ora continuano affidati al dott. Oliverio. Dalle provincie centrali dell'isola il dott. Maiuri ha portato larga messe di testi epigrafici inediti. Il lavoro di Haghia Triada durerà altre due settimane; poi la missione passerà a Gortina per proseguire le ricerche epigrafiche per il Sillogo.

# Dall'Estero

## 500 milioni d'ignota provenienza per la cura delle malattie telluriche

LONDRA 28 — [illegible] banchetto offerto ai maggiori personaggi della politica inglese, dal nuovo ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, Walter Page, questi annunziò che un americano aveva lasciato cinquecento milioni di franchi per lo studio delle malattie di origine tellurica, di febbri palustri e di tutte le speciali malattie dei tropici. Aggiunse che il generoso donatore desiderava mantenere l'incognito.

L'ambasciatore pose in rilievo le [illegible] di questo [illegible] sarebbero stati fatti avrebbero arrecato enorme beneficio ai lavoratori che vivono nell'India, in Cina, in Africa e in tutta l'America centrale.

« Allora - disse l'ambasciatore - gli abitanti di queste contrade godranno della più grande salute e la supremazia di una razza qualunque, sulle altre diventerà difficile

Applausi clamorosi accolsero la notizia, ma ciò che senza dubbio suscitò più impressione sull'uditorio è il fatto che un filantropo che dedica ad un'opera umanitaria una somma di 500 milioni di franchi voglia ad ogni costo conservar l'incognito.

# Il Codice della marina mercantile per la Libia

## La Relazione di S. E. il ministro Bertolini

*Con decreto del 22 giugno u. s. è stato approvato il nuovo Codice di Marina mercantile per la Tripolitania e la Cirenaica. Diamo oggi la lucida e interessante relazione del ministro Bertolini al Re, per porre in luce i criteri con cui si è proceduto nell'adattamento del vecchio codice alle esigenze delle nostre nuove colonie.*

*Sire,*

Con l'ordinamento giudiziario, approvato col regio decreto 27 marzo 1913, n. 289, compatibilmente con l'esigenze e le consuetudini locali, sono stati estesi alla Tripolitania e alla Cirenaica i codici civile commerciale e penale, quelli di procedura civile e di procedura penale e il codice per la marina mercantile, per rendere possibile sulle nuove terre italiane il regolamento della vita giuridica. Ma mentre per gli altri codici si attende che l'esperienza indichi quali modificazioni siano richieste per renderli meglio adatti alle esigenze locali, pel Codice per la marina mercantile si è manifestata subito la necessità di provvedere sollecitamente alla opera di revisione, per adattarlo alle condizioni della vita marinara locale, che si svolge operosa lungo l'immensa cur[illegible] per la marina mercantile italiana, pubblicato nel 1865, malgrado le modificazioni introdottevi nel 1877 e nel 1886, è quello che più sente il peso degli anni e non si è rinnovato in corrispondenza delle grandi trasformazioni verificatesi nell'industria dei trasporti marittimi. Esso è ancora, nella maggior parte delle sue disposizioni, il Codice della marina a vela. Si occupa solo eccezionalmente della nave mossa dalla macchina a vapore. All'epoca della sua formazione le condizioni della navigazione erano assai diverse dalle presenti, la sicurezza dei mari e le forme di criminalità marittima affidavano assai meno della tranquillità e della legittimità della navigazione, le attività dei nostri porti e delle nostre spiagge [illegible]

[illegible] e il concetto della [illegible] aveva [illegible] mutazioni conseguite al giorno d'oggi. D'altra parte, questo Codice ci appare mutilato in più punti. Diverse disposizioni non sono più in vigore per effetto di leggi successive. Il Codice di commercio, regolando il commercio marittimo, ha accolto principii non sempre in completa armonia con quelli del Codice per la marina mercantile. Le convenzioni internazionali de l'Aja e di Bruxelles hanno apportato nuovi principii nel sistema delle norme del diritto marittimo internazionale. La legislazione penale italiana non è più quella del vecchio Codice marinaro.

Conscio del bisogno di rinnovarlo radicalmente, il Ministero della marina ha già da tempo iniziato gli studi per la riforma, ma i lavori procedono necessariamente a rilento, giacchè il vario carattere delle disposizioni del Codice, ora il diritto privato, ora di diritto amministrativo, ora di diritto penale, ora il diritto internazionale sollevano un gran numero di problemi giuridici, lo studio dei quali ritarda l'opera riformatrice tanto più che non pochi di detti problemi attendono la risoluzione da congressi internazionali e da accordo fra i vari Stati.

### Diversità coloniale

Questo Codice, trasportato in colonia per essere adattato alle condizioni locali, si trovava in peggiori condizioni. Quivi l'ordinamento amministrativo e quello giudiziario sono diversi da quelli del Regno, e quindi un altro buon numero di disposizioni del Codice doveva essere modificato per ragione di coordinamento. Alcune consuetudini, inoltre, della marina indigena andavano rispettate per non turbare l'esercizio della navigazione costiera, e da ciò la compagine del Codice riceveva un nuovo danno. Ma vi era di più. Il Codice si riferisce uni-

camente ai cittadini italiani e agli stranieri e non contempla affatto i sudditi, ai quali, di conseguenza, restava vietata ogni attività professionale relativa alla marina mercantile. Il danno era così grave che col decreto 6 aprile 1913, n. 315 regolandosi i rapporti di sudditanza, si stimò stabilire esplicitamente che i sudditi potessero prestar servizio nella marina mercantile. Occorreva, tuttavia, determinare le modalità di questo esercizio e per esso anche nel Codice di marina mercantile si doveva manifestare la necessità di un duplice regime. Era, infine, sentito il bisogno che tutte le disposizioni del Codice si improntassero a quello spirito di maggiore semplicità e snellezza, che si richiede nella legislazione coloniale. Per tutto questo cumulo di ragioni il Governo ha divisato di superare ogni indugio e di provvedere ad una revisione del Codice, che è stata compiuta in brevissimo tempo, ed ora ho l'onore di sottoporre alla firma di Vostra Maestà il decreto che l'approva.

Questa opera di revisione non ha avuto intenti scientifici. Ha tratto vantaggio dagli studi della Commissione reale, ma si è inspirata principalmente alle esigenze pratiche della colonia, e a quelle effettive della navigazione che si sono manifestate nei due anni, nei quali il Codice è stato applicato con vigili cure dai nostri funzionari nei porti libici.

D'altronde sarebbe stato un grave errore dare alla colonia un Codice radicalmente diverso da quello della madre patria, perchè è indispensabile l'unità del regime giuridico pei trasporti dall'una all'altra sponda del Mediterraneo italiano. Ma perchè la nave recandovisi da un porto coloniale ad altro del Regno, deve restare sempre sotto l'impero di un'unica legislazione. Gli è perciò che l'opera riformatrice è stata sobria ed anche nei punti nei quali la riforma appariva evidente ed era suggerita da ottime ragioni, l'attività innovatrice si è arrestata. Tutto ciò che si è modificato si riferisce o ad istituzione o regolamenti, che svolgono la loro attività od hanno la loro efficacia esclusivamente in colonia, o a rapporti giuridici che si esauriscono in colonia o nelle sue acque territoriali. A tal fine è stato disposto che le navi inscritte presso gli uffici marittimi della Tripolitania o della Cirenaica sono soggette alle disposizioni del presente Codice: quelle inscritte presso gli Uffici marittimi del Regno sono soggette al Codice della marina mercantile d'Italia, anche quando si trovano nelle acque della colonia tranne per quanto riguarda l'esercizio della giurisdizione o la polizia del porto e delle acque territoriali.

### Le circoscrizioni costiere

In osservanza agli accennati criteri, il litorale della Tripolitania e della Cirenaica è stato diviso in circoscrizioni marittime, queste in compartimenti e questi ultimi in circondari. Il loro numero e le zone di giurisdizione sono indicate in una tabella annessa al Codice, ma possono essere modificate con decreto del Ministro delle colonie. A capo di ciascun ufficio è posto un funzionario del Regno, ma anche altri cittadini e i sudditi italiani possono esservi preposti, se ritenuti idonei. I capitani e gli ufficiali di porto nei rispettivi circondari hanno una giurisdizione civile e penale assai più ampia dei loro colleghi del Regno.

In forza della prima, essi conoscono tutte le controversie relative alla marina mercantile, non eccedenti il valore di lire mille, e quanto per quelle di valore superiore non è ammesso reclamo al magistrato se prima non si sia tentata la conciliazione avanti le autorità marittime. In forza dell'altra giurisdizione, conoscono di tutte le contravvenzioni e le infrazioni disciplinari previste dal Codice e dei delitti puniti con pena restrittiva della libertà personale nel massimo non superiore a tre mesi e con pena pecuniaria non superiore a lire mille. Essi hanno, inoltre, funzioni ispettive ed è concesso loro un potere discrezionale nell'esercizio delle facoltà loro affidate. In tal modo tutti gli adempimenti formali, prescritti per gli arrivi e le partenze delle navi, tutte le relazioni tra la gente di mare, dal capitano o dall'armatore al marinaio o al mozzo, con le autorità marittime, tutte per l'esercizio della navigazione tutti gli incidenti della vita del porto, e lo esercizio stesso delle industrie che in esso si svolgono, sono resi più agevoli, di più pronta e facile esecuzione e l'interessato è autorizzato a curare o a sbrigare direttamente le faccende e le questioni ch lo riguardano. In questa savia attività sono ammessi indistintamente cittadini e sudditi italiani, giacchè il Codice riconosce ai secondi il diritto alla compartecipazione della proprietà navale e al libero esercizio della navigazione.

### Indigeni e italiani

La razza araba ha il genio della navigazione e la collaborazione degli indigeni alle industrie marinare può molto giovare alla fortuna della nostra marina coloniale. E' naturale che non tutte le norme possono essere identiche per gli indigeni e gli italiani e che si debba tener conto del diverso ordinamento della famiglia, delle tradizioni e delle consuetudini, marittime, che sono quelle di più vasta formazione e di più tenace conservazione: e ciò appunto si è tenuto presente nella revisione del Codice. Ma il dualismo di certe disposizioni non significa nè privilegio nè restrizione di diritti, ma solo adattamento della legge per renderla equa nei riguardi di tutti ed avvaloratrice delle attività di ciascuno. Per agevolare, anzi la vita marinara indigena, che si svolge principalmente lungo le coste libiche, il nuovo Codice ha creato la figura del capo-barca, che prende posto tra i graduati della marina mercantile e sarà assunta in special modo dalla gente di mare indigena.

Ispirare anche al diritto pubblico locale sono le disposizioni relative al demanio marittimo, con e quali sono definite le varie parti che lo costituiscono; è più rigidamente affermato il diritto dello stato sulle stesse, sono disciplinati in modo più equo i rapporti fra il demanio e le proprietà private confinanti, sono regolate le concessioni relative al demanio medesimo, e rese più pronte e facili le revocazioni in caso di inadempimento da parte dei concessionari.

Alcuni capi del codice non figurano in quello coloniale come il capo relativo alla pesca, per la quale fu provveduto con il regio decreto 27 marzo 1914 n. 312. A questo decreto si è conservata l'autonomia formale, perchè esso è costituito di numerose norme già in corso di applicazione, e l'integrare con le stesse la compagine del Codice non era provvedimento che giovasse alla consultazione e alla loro più larga conoscenza fra i pescatori italiani e indigeni. Altri capi, poi appaiono grandemente diminuiti di disposizioni, come quello sulla tratta degli schiavi si sono omesse tutte le numerose ed empiriche presunzioni di tratta o di commercio di schiavi, non più osservate nè più applicabili per essere scomparso il fenomeno criminoso, che colpivano, nelle speciali manifestazioni previste dalla legge. Questo modo di abrogazione della legge è il più assoluto, perchè decretato dalla civiltà e dal progresso del mondo. In quella vece, poichè il nostro Codice penale e quello di marina mercantile non prevedono alcune forme del triste commercio degli schiavi, che, sebbene raramente, tuttavia perdurano il Codice coloniale non ha mancato di stabilire per le stesse severe ed energiche misure di repressione, come non ha mancato di colpire le contravvenzioni agli ordini delle autorità per vietare o restringere il commercio delle armi da fuoco e di materie esplosive o di bevande alcooliche.

### Gli impegni internazionali

In quelle parti, poi, del Codice, alle quali le convenzioni internazionali hanno recato modificazioni e completamenti, come quelle sull'urto delle navi e sull'assistenza in caso di naufragio, non si è mancato di tener conto degli impegni internazionali assunti, che vengono in tal modo estesi alle colonie libiche, tra perchè è di grande vantaggio l'unificazione della legge e perchè quegli accordi rappresentano un progresso delle dottrine giuridiche, del quale è bene che anche le colonie si avvantaggino. A questo più vivo sentimento di solidarietà umana fa riscontro la maggiore sollecitudine, che il Codice coloniale dimostra per gli Istituti di previdenza a favore della gente di mare.

Si è, in fine, avuto cura nella redazione delle singole disposizioni — la forma delle quali fu quasi sempre modificata per renderla più chiara e più precisa — di eliminare non poche controversie di giurisprudenza, che in Italia si agitano da tempo e che intralciano il rapido svolgersi dei rapporti giuridici e la vita degli affari.

Tale lavoro di revisione sostanziale è stato completato da quello più paziente e più minuto ma più vasto e non meno utile di coordinamento formale delle disposizioni del Codice con le altre leggi pubblicate in colonia e specie con gli altri codici, con l'ordinamento giudiziario, con quello amministrativo, con quello della sudditanza, con quello della pubblica sicurezza, ecc. Nè è sembrato ciò bastevole che, molte disposizioni, che sono state giudicate sempre fuori posto dagli studiosi del Codice per la marina mercantile italiana, sono state più razionalmente collocate, ed altre raggruppate o disposte in ordine logico, in modo che il pensiero legislativo appaia più completo e più armonico, e, per conseguenza, anche più lucido.

Da questo lavoro il Codice della marina mercantile per la Tripolitania e la Cirenaica è stato condotto a nuova vita, pure essendo sostanzialmente quello del Regno. Ma l'ordine delle sue disposizioni, la loro forma, le selezioni e i completamenti innanzi accennati, gli hanno dato nuova energia la quale è da augurarsi che si legga e avvalori la vita nuova di traffici lungo le memori coste libiche, da Bukamesh a Selum.

BERTOLINI

# Promozioni per merito di guerra

## Encomi solenni

*(Continuazione numero precedente)*

**11. Reggimento bersaglieri.**

Maresciallo **Orsini Arturo**, promosso maresciallo capo.

« Nel combattimento di Assaba, quale addetto al comando di regg., attraversava ripetutamente zone battute dal fuoco nemico per portare ordini, disimpegnando il suo compito con ardire ed intelligenza — 23 marzo 1913 ».

Sergente **Amadio Guido**, promosso sergente maggiore.

« Caduto ferito il comandante di plotone [illegible] lo in modo lodevolissimo durante la fase risolutiva dell'azione — Assaba 23 marzo 1913 ».

Cap. maggiore **Galassi Guido**, promosso sergente.

« Caduto ferito in combattimento l'ufficiale comandante del plotone ne assumeva [illegible] guidandola [illegible] Assaba 23 marzo 1913 ».

Cap. magg. **Bonafede Antonio**, promosso sergente.

« [illegible] ottime [illegible] Assaba 23 [illegible] ».

[illegible] **Braddo Enrico** [illegible]

« [illegible] comando di una squadra, per meglio vigilare il tiro dei propri [illegible] noncurante del pericolo, rimaneva [illegible] facili [illegible] nonostante i ripetuti consigli [illegible] comandante del plotone — Assaba [illegible] ».

Bersagl. **Dell'Atte Francesco**, pr[illegible]

« Caduto in combattimento il proprio [illegible] squadra ne assumeva il comando [illegible] do animosamente avanti il reparto [illegible] ba 23 marzo 1913 ».

Bersagl. **Serafini Luca**, promosso [illegible]

« Caduto in combattimento [illegible] squadra, ne assumeva il [illegible] cendo [illegible] A[illegible] saba 2 [illegible] marzo 191[illegible] ».

Bersagl. **Allegro Eugenio** promosso [illegible]

« Caduto in combattimento il proprio capo squadra, ne assumeva il comando, conducendo animosamente avanti il reparto — Assaba 23 marzo 191[illegible] ».

Bersagl. **Pezzola Ulisse**, promosso cap.

« Comandava in combattimento lodevolmente una squadra, animando i compagni con la voce e con l'esempio. Assaba id. ».

Bersagl. **Giannetto Federico**, promosso caporale.

Bersagl. **Dal Vecchio Donato**, promosso cap.

« Assunto il comando di una squadra, la conduceva con molto criterio, calma ed energia. Assaba id. ».

Bersagl. **Cicerì Mario**, prom. capor.

« Comandante di una squadra, dava [illegible] prova di calma, criterio e salda disciplina — Assaba id. ».

Bersagl. **Giovine Vito**, prom. capor.

« Comandante di una squadra, dava prova di energia e di calma mirabile, infondendo nei propri compagni fiducia e slancio — Assaba [illegible] 1913 ».

Caporale **Pensotti Plinio**, prom. serg.

« Durante il combattimento dimostrò [illegible] quale capo mitragliatrice calma ed ardi[illegible] tezza ammirevoli. Nell'ultimo sbalzo eseguito nonostante fosse fatto segno a vivo fuoco avversario si slanciava di corsa con la mitragliatrice sulle spalle, arrivando il primo sul la nuova posizione — Assaba, 23 marzo 913 ».

Bersagliere **Ognibene Salvatore**, pr[illegible] caporale.

« Esercitava grande ascendente sui compagni per l'ammirevole coraggio personale — Assaba, 23 marzo 1913 ».

Bersagliere **Rizzo Calogero**, promosso cap.

« Comandava una squadra con tale coraggio e criterio da riscuoterne sul campo di battaglia stesso [illegible] ».

**1/2 Reggimento cavalleggeri Lodi.**

S[illegible] **Venturini Anacleto** [illegible]

« Comandava in combattimento un plotone mantenendo sempre contegno ammirevole — A pochi passi dalla posizione nemica si fermava a far fuoco contro un gruppo nemico per dar tempo ad un cavalleggero di rimontare a cavallo — Assaba 23 marzo 913 ».

[illegible] **Sergentini Walter**, promosso ser[illegible]

« [illegible] to, teneva [illegible] tutta la giornata [illegible] anzichè recarsi al posto di [illegible] parte vivissima agli [illegible] della carica — Assaba id. ».

[illegible] magg. **Meroni Giuseppe**, promosso [illegible]

« Comandante di plotone lo guidava con pronto intuito, esempio costante di coraggio e di calma — Assaba ».

Soldato **Baina Giuseppe**, promosso cap.

« Esempio mirabile ai suoi compagni per saldo coraggio e sangue freddo — Assaba id. ».

**Gruppo Speciale Artiglieria modello 1906 7. batteria.**

Caporal maggiore **D'Assisti Giovanni**, promosso sergente.

« Incaricato, con pochi uomini ai suoi ordini di ritornare di munizioni la batteria, attraversava di notte un terreno poco conosciuto e pericoloso, assolvendo pienamente con intelligenza e fermezza, il suo mandato — Assaba 23 marzo 913 ».

**Reggimento Artiglieria da montagna speciale, batteria a cammelli.**

Caporal **Pacifichi Gino** e caporale **Mariani Carlo**, promossi sergenti.

« Funzionando da capi pezzo dimostrava no coraggio abilità e calma in momenti molto critici — Assaba, id. ».

**Regg. artiglieria da montagna — Batteria a cammelli.**

Soldato **Marcolini Giovanni** promosso cap.

« Venuto a mancare un capopezzo, lo sostituiva dimostrando nel disimpegno di tale mansione calma, abilità ed attività ammirevoli — Assaba 2 marzo 1913 ».

**ENCOMI SOLENNI**

« Per la lodevole condotta tenuta in combattimento — Assaba 23 marzo 1913 ».

**Battaglione alpini Susa**

Sergenti **Mach di Palmstein Giacomo**, **Marocco Giuseppe**, caporale: **Zoppi Natale**; soldato **Cattaneo Michele**.

**Battaglione alpini Feltre.**

Sergente maggiore **Bonato Celeste**; caporal maggiore **Zaetta Ernesto**; caporale: **Raveane Giulio**; caporale aiutante sanità **De Bocco Luigi**.

**Battaglione alpini Vestone**

Caporali maggiori **Pizzotti Alberto**; **Ricchelli Guglielmo**.

**11 Reggimento bersaglieri.**

Maresciallo **Torresani Luigi**; sergenti maggiori **Smaniotto Emilio**, **Boltero Palmiro**; **Ligozzi Giulio**; **Salvietti Francesco**; **Verdi Paolo**; **Tosi Lombardo**; sergenti: **Lenzi Pietro**; **Puca Ezio Antossi Giovanni**, [illegible] r. **Congedo Apollonio**, **Baroni Massimo Vittorio Tunesi Angelo**, **Angeli Modesto**, **Archi Lorenzo**, **Rocchini Luigi**, caporali: **Ciarimboli Valeriano**; **Macera Giuseppe**; **Mauri Enrico**; **Nicoletti Antonio**; **Bachini Amato**, **Massari Umberto**, **Marchi Salvatore**; **Mariani Giuseppe**; **Lo Nero Francesco**; **Lopez Achille**; **Penserini Secondo**; soldati: **Spanu Filippo**; **Bith Giovanni**; **Favetti Remo**; **Costa Pasquale**; **Dalloni Giuseppe**, **Pau Giulio**, **Cossu Salvatore**.

Il Tenente Generale
Com. il Corpo d'occ. della Tripolitania
V. GARIONI

# Igiene e diletto

Caro Bepi, mi hai dato una grande soddisfazione poichè almeno ormai ho la sicurezza d'avere non solo un lettore attento e fedele ma uno anche che segue i miei consigli e legge ad uno ad uno i libri ch'io gli propongo; il che non so se avvenga di tutti gli altri miei possibili e problematici lettori.

E se questo non avvenga, caro Bepi, son costoro che hanno torto perchè tu e gli altri oramai vi sarete dovuti convincere che io sono stato sempre ossequiente alla norma che mi sono prefisso in principio: dei libri che non vale la pena di leggere io non mi occupo; posso discutere gli altri, non sempre il mio criterio potrà essere il giusto perchè ognuno avrà il suo punto di vista speciale... ma, in fondo, con la convinzione d'essere un lettore coscienzioso ed attento è ben sicuro che se io dica che un libro merita d'esser letto, novanta nove volte su cento imbrocco giusto.

E dopo questo piccolo sfogo di sodisfazione morale che tu stesso hai causato con un vago accenno della tua ultima epistola io oggi ti consiglio di legger due libri. E ti parlo subito del primo che fa parte di quell'aurea raccolta di libri d'educazione, diciamo così, sessuale in parte scritti ma nella sua totalità regolata e diretta da Silvano Stall. Il quale ha preso a suo carico l'educazione maschile come la Wood Allen ha preso a carico suo quella femminile.

Ora è venuta la volta del ragazzo e Silvano Stall insegna a noi genitori « Quel ch'io ti ricordi, caro il mio Bepi, che anche questo volume come quelli che lo hanno preceduto e quelli che lo seguiranno è edito dalla S. T. E. N. di Torino?

Ti osserverò invece che immensamente oggi è da tutti sentito il vero bisogno d'impartire, razionalmente e con sani criteri, una seria ed elevata educazione sessuale, specialmente alla nostra gioventù, siccome quella che corre i maggiori rischi e che è maggiormente doveroso e necessario preservare sana e vigorosa per le più sante battaglie della vita.

Non mi fermerò oltre su quest'argomento al quale le più elevate menti di educatori, di sociologi, di studiosi si appassionano; e troppo se ne discute — anche se non sempre a proposito ed a misura — in congressi, giornali, riviste, libri ed opuscoli. Mi piace tuttavia rilevare caro Bepi, che, data la delicatezza e complessità del soggetto, non a tutti, anche se provvisti della cultura necessaria, riesce trattarne in termini che non offendano il sentimento al tempo stesso che si propongono di mobilitarlo. Specialmente difficile è il rivolgersi alle età giovanili, e non è raro il caso che, volendo mettere in guardia contro il male, se ne acuisca la seduzione. Gli esempi, anche di grandi autori, non fanno difetto. Mentre il pregio più vero e maggiore di questa « Raccolta Stall » consiste appunto nell'aver saputo evitare il gravissimo pericolo. A ciò si deve l'enorme successo e la straordinaria diffusione ch'essa ebbe presso tutte le nazioni. I diversi volumi possono essere letti, e con profitto, da tutte le categorie di persone alle quali sono destinati: ognuno vi troverà quel tanto di cognizioni delle quali abbia bisogno per salire, per attingervi la forza morale sufficiente allo scopo di migliorarsi.

E non avrai anche tu, mio buon Bepi, se non hai la ventura d'avere un figliolo tuo, d'avere però i figlioli dei tuoi amici e quelli delle tue sorelle cui consigliare la lettura dell'eccellentissimo libro? E poi, sai una cosa? Il libro va letto dai grandi: e se questi regoleranno il lor sistema educativo con le norme e i consigli che nel libro son dati a profusione ne guadagnerà l'educazione generale e lo scopo cui mira l'apostolato dello Stall sarà perfettamente raggiunto.

L'altro libro che ti aiuterà a passare giocondamente una qualche ora melanconica è, lo so bene, d'un tuo amico diletto e per invogliartene alla lettura, anzi alla rilettura, non dovrei veramente spendere troppe parole. Si tratta, caro Bepi, del decimo volume delle opere complete di Salvatore Farina che, a malincuore dei novelli arrivati, rimane sempre uno dei più grandi scrittori della nostra contemporanea letteratura narrativa: quegli che col De Amicis e il Barrili formava la grande trinità che i ricercatori delle novelle stranezze mostrano di non contare come si fa di gente che, dicono, ha ormai fatto il suo tempo. Ti pare? Eppure i loro libri si ristampano ogni anno... e allora? chi è che ha ragione?

Questo novello volume contiene tre delle più felici produzioni del venerando scrittore, le quali stanno degnamente accanto a quei capolavori d'arte e di sentimento che sono *Mio figlio!* e *Il signor io*. In esse rispiecano del pari la leggiadra originalità dell'invenzione, la delicatezza del concetto e del sentimento, la grazia dello stile e la sana, franca, onesta affettuosità dell'animo. Il Farina, tu sai bene, ha il dono di una vera originalità, la quale non consiste nel dire cose non mai dette; sibbene sta nel modo di dirle, nella guisa di presentare al lettore idee ed oggetti, di esprimere affetti e pensieri, di farli penetrare nell'anima dei personaggi, come di descriverci le cose esteriori.

In questo, nell'ordire su un intreccio semplicissimo una narrazione che appassioni e commuova, è l'arte insuperabile del Farina. Un giudizio che tutti li riassume e meglio di tutti penetra e sintetizza la sua opera è dato in una lettera di Mario Rapisardi, dalla quale stralciamo il seguente periodo: « Su trama sottile di seta voi dipingete figure che hanno tutti i caratteri e i palpiti della realtà, dai più comuni avvenimenti della vita traete quella soddisfazione estetica che altri si sforza invano di cavare da fatti straordinari e da creature mostruose; dell'imbrogliata matassa del cuore rintracciate, con sagacia mirabile, il bandolo, e lo svolgete con arte finissima che sfugge agli occhi volgari. Godetevi, mio caro, la compagnia degli Sterne e dei Dickens, e ridetevi degli accattoni di pubblicità e della giovinaglia che vi volta le spalle. Io vi ammiro e vi amo ».

Pregio raro e sommo di scrittore è il saper trasformare in opera d'arte un avvenimento comune della esistenza, animarlo dei suoi sentimenti, infondergli la sua vita: l'argomento è nulla ed è tutto quanto occorre per farne una bellissima opera d'arte. La virtù dello scrittore, come quella del mago della leggenda, sola trasforma in ciottoli o in perle i soggetti presi a trattare.

Ti devo dir altro, caro Bepi?.... Io già so che tu hai mandato alla tua sorella lontana il libro dello Stall per i tuoi nipolini e so che a quest'ora, già stai leggendo la nuova ristampa del « Fante di Picche » di Salvatore Farina. E ciao.

IL BIBLIOPOLA

# Gli ideali della vita e della morte

Che la pace fra i popoli sia condizione di civiltà futura è evidente anche a quelli che, ciò ammettendo, sono pur anche costretti a riconoscere imprevidibile od anche improbabile la cessazione delle guerre. Poichè se gli apostoli della pace trovano oggi innanzi a sè oppositori onesti e sinceri, ciò non si deve alla persuasione che la guerra sia cosa lieta e desiderabile ma piuttosto alla persuasione che essa si inevitabile, e che, ammessa questa necessità, convenga non trascurare le tendenze belliche di un popolo; necessarie, al momento del pericolo per la difesa della patria.

A questo proposito è opportuno osservare che la tendenza bellica o il cosidetto spirito militare è un insieme di disposizioni morali, variamente giudicabili, non è soltanto disposizione ad uccidere, ma anche ad essere uccise. Ora nel valutare quest'ultima io credo sia ormai necessaria la più scrupolosa equanimità e la maggiore obbiettività.

Tanto la disposizione ad uccidere quanto l'ebbrezza di dedizione per cui la morte propria par bella sul campo, appariscono ugualmente barbariche a chi s'ispiri all'altissimo aspetto umanitario del « pregio della vita ».

Quando lasciamo da parte le prevenzioni passionali donde si originano le accuse virulente che reciprocamente si scagliano i fautori della pace e dell'ideale umanitario anti-guerresco e i fautori dell'educazione bellica, sopratutto nuove epopee nella previsione di nuove stragi, noi dovremmo riconoscere che due altissime concezioni sono ispiratrici delle convinzioni e degli entusiasmi delle due parti contendenti.

Da una parte l'« ideale della vita », dall'altra l'« ideale della morte ». Dalle due schiere opposte raccolte da queste due supreme ed opposte ispirazioni umane sono da escludersi tanto coloro che la guerra combattono per proprio egoismo ignavo, quanto coloro che dileggiano l'ideale della pace perchè lo sentono foriero di un'epoca in cui sarà unica supremazia quella del lavoro produttivo.

Esclusi questi, ossia il volgo degli egoisti, da entrambe le schiere, resta pur sempre nel « saper morire ». L'uomo grandeggia innanzi al dolore e innanzi alla morte, di tale grandezza finora la guerra fu scuola, è innegabile e dobbiamo riconoscerlo. Il soldato non è soltanto un uomo che uccide, è anche un uomo che muore, sotto il primo aspetto ci rattrista, sotto il secondo ci è sacro.

E' l'« ideale della morte che aleggia nel sentimento epico dei tempi moderni. Più che Austerlitz, Jena e Wagram ci esaltano di orgoglio umano Mentana, il Vascello e Villa Glori.

Noi chiediamo all'epica non più il vanto delle ecatombi, bensì la glorificazione » del sacrificio », che se da tutte le prove della vita è imposto, dinanzi alla morte assume una sublimità religiosa.

L'ispirazione del « Ça ira » di Carducci è in tal senso schiettamente epica e schiettamente moderna;

Eravamo dispersi in sulle mura...
A pena ogni due pezzi un uom s'avea
Lavergne disparì nella paura:
L'armi fallian. Che più far si potea?
Morir - risponde l'Assemblea seduta

E ancora:

Gruppo d'antiche statue severo
Sotto i nunzi ei alzantisi con l'ore
Sembra il popolo, in tutti uno il pensiero
Perchè viva la patria, oggi si muore

Dicendo « ideale della morte » non si esprime nulla nè di anti-umano nè di inumano. Poichè la morte diventa ideale quanto può essere pensata come dedizione suprema che rende possibile una più libera ed intima comunanza di vita nel gruppo sociale a cui apparteniamo all'umanità intera. La morte diventa ideale quanto la si può pensare tramite per cui l'uomo viva nell'altrui memoria o almeno nell'altrui bene, viva non più come persona ma come immagine di benefattore od anche, sacrificio maggiore e più santo, come martire ignoto. La morte diventa ideale quando è testimonianza di un'idea che alimentata di martirio vivrà più potente. Altri sacrifici più crudi che la morte si possono pensare e avvengono nell'umanità sofferente e nell'umanità generosa: ma se altri sono più crudi, il sacrificio che colla morte si esprime è riassuntivo e supremo. Perciò esso si impone, di preferenza che gli altri, alla mente e al sentimento dell'uomo: nell'ideale della morte l'uomo sente allargato il proprio concetto della vita; la vita si stende al suo sguardo per una continuità più vasta e assume un significato più puro, l'uomo sente il proprio cuore sgombro definitivamente da ogni egoismo perchè in quel suo balzar nell'ignoto egli si spoglia a d'un tratto di tutto ciò che nella vita gli ha impedito di amare.

La morte diventa ideale per un supremo e riassuntivo atto d'amore.

Eppure fu giusto, fu civile, fu umanitario che di contro « all'ideale della morte », la società contemporanea proclamasse « l'ideale della vita. »

Appunto perchè non l'orrore bellico della strage nè il numero dei nemici uccisi la coscienza contemporanea rispetta e venera nell'eroismo guerresco ma bensì del sacrificio supremo, è logico che essa chieda che non sia conservato come sistema e come consuetudine di vita ciò che solo è ammirabile individualmente; e anche nell'individuo, solo può ammirarsi come sacrificio non come forza offensiva.

GIUSEPPE TAROZZI

# Cronaca Tripolina

## Nel triste anniversario

Sono oggi 13 anni da che una mano assassina spezzò il cuore del Re Buono, Umberto I., mentr'egli come il suo solito si indugiava fra il popolo che lo acclamava. Egli che a Busca, a Napoli e a Casamicciola aveva portato la parola di conforto come a Monza aveva portato quel del fato la sua Italia che lo aveva giamento abbandonò per la forza del padre la sua Italia che lo aveva avuto strenuo cavaliere a Villafranca, quando essa s'incamminava ver so più alti destini.

Oggi come in quel giorno pare che una nube di tristezza si distenda sulle anime nostre: oggi come in quel giorno sentiamo di poter rivolgere con maggior fiducia lo sguardo verso Colui che, nel giorno del dolore, degnamente salì sul trono macchiato ancora dal sangue del Padre.

× × ×

Stamane tutti gli uffici pubblici hanno esposto la bandiera abbrunata, in ricordo del triste anniversario.

## I Capi indigeni per la partenza del Prefetto

L'annunzio della prossima partenza del Direttore dei Servizi Civili Comm. Mentzinger, il quale sarà sostituito dal Comm. Pericoli, ha prodotto nell'elemento indigeno un vivo rincrescimento.

Abituati a conoscerlo, abituati alla cordialità dei suoi modi, i capi arabi non sanno rassegnarsi a vederlo allontanare da Tripoli dopo circa diciotto mesi, durante i quali il Comm. Mentzinger è riuscito a guadagnarsi tutta la simpatia e l'ammirazione dell'elemento indigeno.

Addolorati della sua partenza tutti i capi, senza distinzione di idee e di principi, hanno redatto una calda petizione firmata da 40 notabili di Tripoli e del Gebel con a capo il Kadi, con la quale essi manifestano alle alte autorità italiane il loro rincrescimento e chieggono di lasciarlo ancora al suo posto, non sapendo adattarsi a questo cambiamento che interrompe in modo brusco i rapporti di devota cordialità stabilitisi dopo una così lunga e famigliare conoscenza col Direttore dei Servizi Civili.

La petizione è stata l'altro ieri presentata al Governatore da una commissione presieduta dal Kadi.

La stessa petizione, tradotta sarà inviata al Presidente del Consiglio on. Giolitti ed al ministro delle Colonie on. Bertolini.

## I telefoni a Tripoli

Parrebbe dal titolo che la cosa fosse già un fatto più o meno compiuto, ma, purtroppo, non è così, ne siamo autorizzati a nutrire pel momento la speranza di vedere il cielo della nostra città attraversato dalla ben nota rete di fili telefonici.

Ieri un nostro assiduo ci scrisse in proposito e noi pubblicammo la sua lettera riserbandoci di ritornare sull'argomento per conto nostro, giacchè riteniamo, e con noi è tutta la cittadinanza, che esso sia uno dei più importanti che occorre agitare a beneficio del progresso stesso di Tripoli.

Non vogliamo indagare per sapere quali siano gli ostacoli che finora hanno impedito l'istituzione di un servizio telefonico interurbano, ma dobbiamo però ritenere che essi non debbano essere così imponenti visto che già i vari uffici pubblici comunicano tra loro con questo mezzo.

Sappiamo che la quistione fu studiata fin dai primi giorni dell'occupazione e che il cav. Comi ex direttore del nostro ufficio telegrafico ne fece una relazione al ministero con la quale dimostrò l'urgenza di un impianto telefonico pubblico. Ma il risultato si vede quale è stato dopo che di tale impianto non se ne è più parlato.

Ci sembra ovvio dimostrare i vantaggi che deriverebbero alla cittadinanza da un servizio telefonico e più particolarmente ai commercianti ed agli industriali. Già esistono alcuni importanti stabilimenti industriali fuori di Tripoli ed altri ancora ne sorgeranno a misura che la città si svilupperà. Ora uno dei loro maggiori imbarazzi è creato appunto dalla difficoltà di non potere comunicare rapidamente con la città dove risiedono i loro principali interessi.

Ora che Tripoli, bene o male, s'incammina verso il suo nuovo destino commerciale e industriale bisognerà pure che il Governo la agevoli con un impianto telefonico che è una delle più imprescindibili esigenze della vita economica di un paese.

SACRIFICIO D'AMORE

## Per amore del suo fidanzato diviene ladra ed è arrestata

Rosa Ruocco è una simpatica donnetta napoletana che era al servizio della commerciante Maria Tabacchini sua concittadina, la quale le aveva affidata la vigilanza di una *bancarella* di chincaglieria all'angolo di Zenghet el Bacara al Suk el Turk.

La Ruocco da qualche mese si era fidanzata con un giovinotto di Andria, certo Riccardo Caratella di 23 anni, carrettiere a tempo perso il quale trovandosi corto a quattrini un bel giorno chiamò in disparte la Rosa e le fece intendere la sua critica situazione e il bisogno urgente che aveva di alimentare le sue magre saccocce; e poichè egli sapeva che la padrona della sua innamorata conservava qualche peculio frutto dei suoi guadagni, propose alla ragazza l'ingenuo giuochetto di farlo scomparire.

La fanciulla sulle prime si mostrò quasi indignata a tale delittuosa proposta, ma il Caratella gliene disse tante e in tanti toni che ella finì col l'accettare il criminoso incarico.

E difatti, giornalmente, la Ruocco, profittando della fiducia illimitata che la sua padrona aveva deposta in lei, incominciò a sottrarre quanto gli capitava per le mani: denari, argenteria, biancheria ed altro, consegnando il bottino al fidanzato.

Ma il giuochetto non doveva durare a lungo giacchè la Tabacchini incominciò ad avvertire la inesplicabile scomparsa di oggetti e di danari e poichè l'unica persona a cui merce e danaro erano affidati, era la sua cameriera, ieri, in seguito alla sparizione di un intero servizio da tavola in argento, la denunziò in Questura.

Il funzionario dott. Pont dispose subito per l'immediato arresto della Rosina e del suo innamorato, i quali condotti alla sua presenza, incalzati da un abile interrogatorio finirono col confessare pienamente il loro reato.

E' stata intanto ricuperata buona parte della refurtiva che ascende ad oltre trecento lire.

I due innamorati sono stati stamani tradotti alle carceri del Castello a disposizione delle autorità giudiziarie.

## Fra due carrettieri

Nelle prime ore di ieri al Molo dello Sparto il carrettiere Desmi Michele di 39 anni da Terranova caricando delle merci sul suo carretto veniva investito da un veicolo. All'urto il Desmi battette col capo contro una delle ruote ferendosi al l'occhio sinistro.

Risentitosi col maldestro conducente italiano veniva per giunta da costui percosso riportando una lesione alla gamba destra.

## Una donna che cade da una scala

L'israelita Elisa Menena di Abram di 36 anni da Tripoli cameriera presso l'albergo Taormina, ieri, mentre si recava sul terrazzo dell'albergo stesso, salendo una scala a piuoli, cadde producendosi una forte contusione alla gamba sinistra.

Soccorsa venne condotta all'ospedale civile ove fu medicata.

## Gl' incerti del mestiere

Stamani il lavorante in argento Simone Arbib di [illegible] polino al Suk el Siaga [illegible] intorno ad un grosso braccialet d'argento si è dato un colpo di martello contro l'occhio sinistro ferendosi.

E' stato medicato all'ospedale civile.

## L'investimento del giorno è l'arresto dell'investitore

Alle ore 9.45 di ieri, in Sciara Azizia l'automobile segnato col numero 335 condotto dal milanese Morlutti Giuseppe investiva il ragazzo arabo Amor ben Hlifa di anni 10 nativo di Sfara.

L'investitore veniva fermato dal maresciallo dei carabinieri comandante la stazione di Sciara Azizia.

L'Amor in una vettura da piazza fu accompagnato all'ospedale civile dove dal chirurgo di guardia gli venne riscontrata la frattura del cranio.

## Per lo scoppio di una bottiglia di gazzosa

Il venditore di bibite ghiacciate Nessim Dabasci di 41 anni ebreo tripolino, ieri, sturando una bottiglia di gazzosa questa gli scoppiò fra le mani producendogli lesioni alla mano destra e al sopracciglio sinistro.

Fu medicato all'ospedale civile.

## Disgrazia al Porto

Ieri il manovale arabo B[illegible] ben Ab[illegible] di [illegible] anni da Zavia [illegible] caricando sulle spalle una grossa cassa si ferì alquanto gravemente al capo.

Fu ricoverato all'ospedale civile.

## Oggetti rinvenuti

Il signor Giuseppe Sarla, Piazza Banco di Roma ha rinvenuto fra i suoi bagagli, due sacchi contenenti finimenti e briglie per cavalli. Li cede a chi proverà essere di sua pertinenza.

## BOLLETTINO METEREOLOGICO del 28 Luglio 1913

Barometro 758,5 — Termometro minima 24,0; massima 32,2 — Venti: velocità in Km. all'ora 7; direzione NW — Umidità 6[illegible]

## Le visite del ministro Nitti a Milano industriale

### Alla Società Italiana Langen & Wolf

La ben nota fabbrica di motori a gas Otto e di motori Diesel fu onorata dalla visita di S. E. il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Il ministro visitò minutamente tutte le officine rendendosi conto dell'importanza di questa Ditta che è la sola in Italia che si sia specializzata nella costruzione dei motori a combustione.

Furono passati in diligente rassegna i motori a petrolio, i motori a gas povero, i motori Diesel in costruzione: in particolare [illegible] l'ammirazione il compl[illegible] [illegible] motore Diesel [illegible] da Regia Nave *Conte di Cavour*.

La Società Langen e Wolf ha fatto importantissime forniture alla R. Marina, al Ministero della [illegible], a stabilimenti industriali, dal Ministero delle Finanze ed essa è favorevolmente conosciuta nel le Sfere governative oltrechè nel campo industriale.

Da qualche anno lo stabilimento si è dedicato anche alla esportazione ed ha mandato motori nelle Americhe, nell'Egitto, in Portogallo, in Francia, ove funzionano con splendidi risultati.

Il ministro lasciando lo [illegible] mento ebbe parole di viv[illegible] piacimento per questa Società il tiene un posto così eminente nelle industrie italiane e dal suo passato bene auspica per l'avvenire.

## CRONACA GIUDIZIARIA

### La causa Nahum ed altri contro il Banco Roma

Una importante causa è stata ieri decisa con sentenza dal nostro Tribunale, presieduto dal cav. De Filippis.

Nel gennaio 1913 la Ditta Abraham Nahum unitamente ad un gruppo di banchieri e commercianti israeliti di Tripoli aveva assunto in Società col Banco di Roma un contratto col Commissariato Militare avente per oggetto l'appalto del servizio trasporti per tutti i bisogni delle truppe, trasporto da effettuarsi mediante cammelli che lo stesso Commissariato avrebbe a proprie spese provvisti.

In data 23 aprile 1913 venendo a termine questo contratto di appalto, il Commissariato ne fece distinto la regolare: poscia un gruppo di arabi divenne assuntore dell'appalto.

Questo gruppo di arabi si rivolse al Banco Roma per l'aiuto finanziario ed il Banco Roma accettò l'offerta.

Di ciò si dolsero i rappresentanti del gruppo israelita ritenendo continuasse la Società precedentemente concordata col Banco Roma e ritenendo perciò che il Banco dovesse rendersi partecipi degli utili della nuova combinazione col gruppo arabo.

Il Banco Roma si oppose alle richieste fattegli, donde sorse il giudizio.

Innanzi al Tribunale il gruppo israelita sostenne che il contratto sociale col Banco Roma aveva per oggetto l'impresa in generale dei trasporti mentre il Banco Roma sostenne che quel contratto aveva per oggetto soltanto l'appalto dei giorni disdetto il 23 aprile 1913 dal Commissariato e che essendo questo terminato erasi esaurito l'oggetto della Società. Che in quanto all'accordo tra il Banco Roma ed il gruppo arabo questo riguardava il nuovo appalto tra il gruppo arabo ed il Commissariato, appalto che non aveva nulla a vedere coll'appalto precedente fatto direttamente dal Commissariato col Banco Roma e già disdetto.

Molto elaborate furono le difese presentate dalle parti rappresentate dagli avvocati Lorenzo Morelli per il Banco di Roma e Giovanni Martini per il gruppo israelita.

Il Tribunale con una ben dettagliata sentenza in cui sono partitamente discusse le ragioni delle parti, ha rigettate tutte le domande presentate dal gruppo israelita accogliendo invece le ragioni esposte dall'avv. Morelli per il Banco Roma ed ha condannato gli attori a tutte le spese del giudizio e compensi di avvocati.

## " Domine, quo vadis? „

[illegible] metri fuori la Porta di [illegible] Roma, sorge una pic[illegible] [illegible]

La tradizione cristiana vuole che in quel punto S. Pietro [illegible] [illegible] avesse la visione di [illegible] [illegible] " dove va[illegible] [illegible]

GUGLIELMO FERRI

Redattore capo responsabile

Tipografia del giornale





# La corsa per la vita

### Novella di JEAN JAUBERT

— Miss Holton — l'interruppe il giovane francese — si trova dunque in questo momento esposta...

Chavenay si morse le labbra, il suo primo pensiero era stato, come sempre, per Mabel e lo aveva lasciato scorgere. Ma nessuno aveva rilevato il sentimento che aveva ispirato quelle parole.

— Sì — rispose il miliardario mia figlia, che è leggermente indisposta; non è potuta venire ad assistere alla corsa, e la mia casa, i miei domestici, tutti sono esposti ad un certo pericolo... Avrei dovuto isolare il mio laboratorio: ma speravo di non incontrare quel corpo...

— Ma il pericolo è spaventoso!

— No... voi capite bene che ho preso tutte le mie precauzioni. Non lavoriamo che alla luce gialla, ed inoltre il mio laboratorio è chiuso da tre porte, le finestre sono chiuse da doppie imposte incatenate e le ho fatto trasformare il camino di aerazione. Esso favarii yo mill e l'apertura non è verticale, ma volta in tale direzione che in qualunque ora del giorno è impossibile che vi penetrino i raggi del sole.

— Sì — intervenne Jasper — ne abbiamo fatta l'esperienza l'altra mattina, alla levata del sole.

Sorpreso, Raimondo, si ricordò di aver visto, in una passeggiata mattinale, il sole battere a quell'ora sul camino in questione, che, per la sua strana posizione, non aveva potuto non rimarcare. L'ombra veniva un po' più tardi, quando il sole aveva girato. Ma allora il camino fosse pure un secondo battuto dal sole... se un raggio fosse penetrato ed avesse potuto discendere... E gli specchi nel camino!

Raimondo rifletteva profondamente.

— Perdonate, signor Holton, in che consiste l'apparecchio che si trova sotto il camino?

L'apparecchio nichellato? Quello riluce straordinariamente... E' un'idea di Jasper... Per facilitare il tiraggio nel camino di aerazione, siccome non vi accendiamo il fuoco, la corrente d'aria sarebbe nulla, ed egli ha pensato di farvi disporre una turbine di ventilazione, l'effetto della quale è potentissimo.

— Vi è da quando possedete quel corpo?

— Da ieri soltanto.

— E dove lo tenete?

Sullo scaffale dei prodotti, contro il muro di fondo.

Di fronte alla turbine?

— Appunto.

Ed il sole non si è mai levato dacchè si trova là quel corpo?

— No, ma che cosa avete?

La fisionomia di Raimondo era sconvolta. Due meccanici della sua officina passavano in quel momento, egli disse loro una parola ed essi, senza affettazione, si posero dietro a Jasper.

Poi, con uno sforzo di volontà, l'ingegnere riuscì a dominarsi e, con voce chiara, vibrante, severa esclamò:

Signor Harry Jasper, io vi accuso di tentativo di assassinio contro miss Mabl Holton!

Vi fu un momento di sorpresi generale.

Mia figlia! esclamò Holton. Jasper aveva leggermente impallidito.

E' pazzo — rispose sdegnosamente.

— Mabel è viva, non è vero? — domandò ansioso il signor Holton.

Miss Holton è viva ancora — rispose l'ingegnere. — Voi, signor Jasper, lavorando con il [illegible] Holton, sapevate che nelle sue ricerche sarebbe giunto ad un campo pericoloso, ed incaricato di sorvegliare i lavori del camino, avete fatto aprire a levante...

— Allora?

— Al sole! ogni mattina, per qualche minuto... L'ho visto io! Siete voi che avete fatto mettere dai fumisti della casa Stiss, dicendo di farlo contro la fuliggine, degli [illegible] ad ogni gomito del camino per guidare il raggio solare nel camino... Voi avete posto la turbine e l'avete ordinata e nichelata, per riflettere, il raggio del sole sull'esplosivo... Voi, sempre voi, avete voluto e preparato in tutti i suoi particolari la catastrofe che avrà luogo fra poco, al levare del sole.

Tutto ciò è assurdo. Perchè avrei preparato un simile attentato?

— Perchè se miss Holton muore prima della sua maggiore età, voi, suo cugino, erediterete 6,000,000 di dollari, il legato di sua prozia...

[illegible] io non ne ho bisogno [illegible] signore!

Siete rovinato. Alla fine del mese voi sarete liquidato, se non verserete 3,000,000 di dollari alla New-York Bank ». Voi non possedete più nulla.

[illegible] folla ostile si ammassava e [illegible] già contro Jasper.

[illegible] è il vostro primo tentativo — gridò ancora Raimondo sasperato. — Quando visitaste Par[illegible]stown Station, ancora voi avete spinto miss Holton ad avventurarsi dietro il quadro ad alta pressione. Voi cercavate già di sbarazzarvi di lei, per accidente. Vi credevo un matto, ma siete invece un bandito!

Una detonazione risuonò. Nel vederei smascherato, Jasper aveva tratto dalla tasca la sua rivoltella ed aveva sparato contro l'ingegnere. Ma i meccanici di Raimondo avevano fatto in tempo ad afferrarlo ed il colpo deviò. Chavenay, però, sfiorato, sanguinava da una lieve ferita.

*(continua)*

# LA NUOVA ITALIA

ايطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno II - Num. 211. — PRIMA EDIZIONE — Mercoledì 30 Luglio 1913.

ABBONAMENTI: Italia e Colonie Anno L. 18 - Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale, il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO [illegible] postale. In TRIPOLI [illegible] del giornale, in ROMA [illegible]

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3




# Nei Balcani

## I delegati per la pace a Bukarest

**BUKAREST 29** — Tutti i delegati della pace giunti in questi giorni domani scambieranno le credenziali.

## La prima conferenza per la pace

**BUKARET 29** — Sono giunti i plenipotenziari serbi e montenegrini Venizelos è atteso nella notte. La prima conferenza al ministero degli esteri sarà probabilmente domani.

Il capo della missione bulgara ha visitato i plenipotenziari rumeni: la nota dominante nella conversazione fu la costante preoccupazione dei bulgari per cancellare l'impressione lasciata dall'azione bulgara nei circoli rumeni e il desiderio della Bulgaria di inaugurare una nuova era di relazioni rumeno-bulgare.

## La Turchia e la Romania

**COSTANTINOPOLI 29** — Il Sultano rispose al Re di Romania ringraziandolo dei suoi sentimenti amichevoli e rilevando la necessità di stabilire come linea di frontiera il fiume Maritza in base agli argomenti contenuti nella recente nota della Porta alle Potenze.

La Turchia ha proposto anche alla Serbia di riprendere le relazioni diplomatiche senza prima firmare il protocollo della pace. Il delegato Paulovich si è incaricato di riferirne a Belgrado.

## La Rumania e la Bulgaria

**BUKAREST 30** — Il governo bulgaro chiese alla Rumania di occupare Widdin per proteggere la popolazione contro i serbi e per evitare così alle truppe serbe di occuparla. Questa domanda provocò una conferenza fra il delegato rumeno Majoresco e Pasic.

La prima seduta della Conferenza dei delegati balcanici si aprirà domani.

## L'occupazione di Gumuldjina

**ATENE 30** — Un comunicato del ministero della guerra dice che Gumuldjina fu occupata senza resistenza.

## La Rumania non fa le parti del nemico

**BELGRADO 29** — Il Samupraja scagiona la Rumania dalle accuse rivoltele dai giornali di far la parte di giudice e agente del nemico. Afferma che l'attitudine della Rumania verso il suo Sovrano merita tutta la riconoscenza della Serbia.

## La Turchia sosta

**SOFIA 29** — La Turchia arrestò l'avanzata nella vecchia Bulgaria.

## Altre fughe bulgare

**ATENE 29** — I greci inseguendo ieri i bulgari giunsero a 4 Km. a sud di Djumain. I bulgari si ritirarono a nord oltre la frontiera.

## Il completamento dello statuto per l'Albania

**LONDRA 30** — La conferenza degli ambasciatori nella seduta odierna definì completamente i tre seguenti punti di appoggio: quello finanziario; quello del Montenegro e il protocollo ufficiale per il regolare accesso dei serbi nell'Adriatico e lo schema della organizzazione interna della Albania. La questione dei confini sud dell'Albania è l'unica questione rimasta sospesa. Essa sarà regolata venerdì.

La Conferenza non discusse la situazione Balcanica essendo in corso l'azione diplomatica.

# Dall' Italia

## S. M. il Re accetta le dimissioni del Ministro della Marina

ROMA 29 — Con decreti odierni S. M. il Re accettò le dimissioni dalla carica di ministro della marina rassegnategli dal vice ammiraglio Leonardi Cattolica e nominò in sua vece il contrammiraglio nobile Enrico Millo.

## L'entrata del contrammiraglio Millo nel Consiglio dei Ministri

*Nostra corrispondenza particolare*

*ROMA 30, ore 1.30 — Il contrammiraglio Millo è intervenuto al consiglio dei ministri dove è stato accolto con calde congratulazioni e [illegible] espressioni di simpatia dei [illegible] colleghi. Poscia egli ha [illegible] un'esposizione sobria, lucida sui propositi che intende di esplicare in avvenire, mostrando di conoscere profondamente le condizioni in cui si trova la nostra marina. Egli è stato ascoltatissimo ed ha destato una favorevole impressione in tutti gli altri membri del gabinetto.*

*Insieme ad un collega della Tribuna mi sono intrattenuto brevemente con lui mentre si recava al ministero nel pomeriggio.*

*Interrogatolo se avesse già un programma mi rispose che certamente non si vive nella marina e per la marina, senza disegnarcene lo spirito delle linee ideali. Si [illegible] però di astrazioni non sempre compatibili con la realtà. Non mi aspettavo — mi ha detto S. E. Millo — di essere chiamato da S. M. a far parte del governo. Ne sono rimasto sorpreso: Lasciatemi percentarmi: ora non dirigo più soltanto un servizio ma debbo sopraintendere a tutti i servizi.*

*Occorre, dopo avere studiato i diversi bisogni di ognuno armonizzar[illegible] date le loro esigenze diverse. Certo posso dirvi che, oggi, tutta la buona volontà di cui sono capace, tutta la mia energia la pongo a servizio della marina.*

*Ecco tutto il mio programma.*

## Il capo di gabinetto alla marina

ROMA, 30 — S. E. Millo sarà nominato senatore alla prima riapertura del parlamento.

Dietro richiesta istessa dell'ammiraglio Millo è stato nominato capo di gabinetto il capitano di Fregata Galleani, comandante della « Nino Bixio » romano, e notissimo per aver condotto il cacciatorpediniere « Granatiere » sul Tevere nel porto di Ripagrande per ricevervi la bandiera di combattimento.

## Leonardi Cattolica comandante del dipartimento di Napoli

*ROMA 30, ore 1.. — Il Consiglio [illegible] approvato la destinazione dell'ammiraglio Leonardi Cattolica al Comando del dipartimento navale di Napoli.*

*Pertanto l'ex ministro ora si reca a riposare con la sua famiglia a Posillipo.*

## Ameglio torna a Rodi

ROMA, 30 — Il generale Ameglio è partito iersera per Brindisi dove si imbarcherà per tornare a Rodi.

## Il gen. Salsa da S. M. il Re

ROMA 30 — Il gen. Salsa accompagnato dal tenente Lacava suo ufficiale d'ordinanza si è recato ieri mattina al Quirinale avendo S. M. espresso il desiderio di riceverlo. Il Re lo [illegible] minuti. Dall'udienza il gen. Salsa uscì soddisfattissimo per la lieta accoglienza avuta.

## Per l'anniversario della morte di Re Umberto

ROMA 29 — Per il tredicesimo anniversario della morte di Re Umberto si è celebrata [illegible] solenne messa di requiem nel Pantheon alla presenza del Re e della Regina Madre dei ministri Giolitti; Bertolini; Sacchi; Tedesco; Calissano; Facta; Spingardi; Finocchiaro Aprile; Credaro e Nitti; di moltissimi senatori e deputati e di tutte le autorità. L'ottavo battaglione ascari prestava servizio di onore innanzi al tempio; una folla grandissima si accalcava dietro i cordoni della truppa e dietro i carabinieri [illegible]. Nel pronao del tempio si trovava il Consorzio dei veterani fra cui molti garibaldini con bandiera.

* * *

ROMA 29 — Nella cappella espiatoria di Monza e nelle principali città fu commemorato solennemente il 13. anniversario della morte di Re Umberto.

## Un pellegrinaggio alla cappella espiatoria di Re Umberto

MONZA 29 — Ad iniziativa della Associazione monarchica vi fu alle ore 18 un solenne pellegrinaggio alla cappella espiatoria con l'intervento delle autorità civili delle scuole e di sodalizi. Il corteo era preceduto da musiche cittadine. Furono deposte nella cappella espiatoria magnifiche corone. Pronunziarono caldi discorsi commemorativi il sindaco Taglialue e il deputato Nava. Stasera la gran Croce della Cappella sarà illuminata a lampadine elettriche.

## Un'operazione a Tullio Murri

BOLOGNA 29 — Il prof. Novaro opererà il prof. Murri ma il suo intervento potrà ritardare per causa di una infiammazione.

## Il suicidio del prefetto di Padova

PADOVA 29 — Il prefetto Brandalto [illegible] condizioni sono disperate.

## Aviazione militare

MALPENSA 30 — Il capitano Bege e il tenente Ercole Oddo compirono 60 minuti di volo recandosi dalla Malpensa a Piacenza a 1300 metri di altezza.

## I voli del dirigibile P. 4

ROMA 29 — Il dirigibile P. 4 dopo aver fatto brillanti evoluzioni a Roma proveniente da Vigna di Valle ripartì alle 10 40 avendo percorso felicemente 280 km. in ore 4 e 11 minuti a quota di circa 1000 metri sul mare.

## L'importanza della Mostra Zootecnica Mugellana

BORGO SAN LORENZO, 30 — La mostra zootecnica che si inaugurerà il giorno 4 agosto p. v. a Borgo San Lorenzo [illegible] del programma generale di quella esposizione, promette di riuscire importantissima.

Esaminando infatti il programma nella parte relativa, scorgiamo che i premi sono così ripartiti:

Per la categoria bovini da lavoro, L. [illegible] quella dei bovini pure da lavoro, ma di razza della montagna, L. 910; per i bovini di razza da produzione di latte, L. 2285, e così, complessivamente, L. 5480, le quali verrano distribuite a quei co[illegible] che, destinati esclusivamente alla riproduzione ed all'allevamento.

Di contro a questi premi agli animali grassi. Anche per l'allevamento di suini bianchi Yarkshine [illegible] hanno premi per un insieme di L. 1400, come se ne hanno per L. 350 agli ovini, e per L. 755 agli equini stalloni e alle cavalle coperte o seguite da redo.

La totalità dei premi in danaro riservati a questa Mostra è vera[illegible] que a L. 7300. [illegible] lie d'argento 69 medaglie di bronzo in tutto 213 medaglie con relativi diplomi.

Si attribuiranno 8 « grandi medaglie d'oro » ai proprietari che presenteranno il più bel gruppo di vitelle vacche pregne o coi rispettivi eredi nonchè il toro della medesima razza.

Grandi diplomi di merito con relative medaglie d'oro d'argento dorato e di argento sono destinati per ogni gruppo di bovini bianchi da lavoro di bovini bianchi da lavoro di razza da montagna e di bovini di razze da latte.

Agli agenti di quelle fattorie che avranno conseguito il maggior numero di premi sono assegnate speciali medaglie di piccolo formato.

Vi sono infine dei premi di « conservazione » per l'importo di L. 500 da conferirsi però dopo due anni a quegli animali premiati che avranno dimostrato di corrispondere alle condizioni prestabilite nel programma e siano mantenuti nei poderi del proprietario-espositore o di proprietari della regione previo accertamento di apposita Commissione. Con questa misura si giunge ad ottenere che i tori e le femmine da riproduzione che meritarono un premio non esulino dalla regione e non siano venduti per malinteso spirito di lucro.

Il programma di questa Mostra Zootecnica come quello di altre mostre già effettuate nella Provincia per iniziativa della Cattedra Ambulante di Firenze ha incontrato talmente il favore del ministero da indurlo a contribuire con L. 5000 e con moltissime delle medaglie che si decreteranno ai proprietari.

# Dall'Estero

## Lo sviluppo delle ferrovie americane

Le ferrovie degli Stati Uniti sono in questo momento di tutta attualità in seguito ad avvenimenti più o meno lieti.

Si è cominciato negli Stati Uniti a costruire ferrovie nel 1837, e da allora si sono sviluppate fino al 1870 in ragione di 2000 chilometri ogni anno, cosicchè a quella data ben 85,000 chilometri di ferrovie erano già costruiti.

Da allora a venire fino ai giorni nostri se ne costrussero in media 8000 chilometri all'anno cosicchè ora la rete ferroviaria degli Stati Uniti misura l'ingente distesa di 400 mila chilometri, che uguaglia se non sorpassa il chilometraggio di tutte le ferrovie d'Europa unite insieme.

Questa immensa rete ferroviaria ha costato cento miliardi di lire, che vennero presi a prestito dapprima in In[illegible] in questi ultimi cinquant'anni negli Stati americani stessi.

Le azioni ferroviarie costituiscono in America il gruppo più importante [illegible] eccellente titolo per investimenti di fondi.

Le obbligazioni di delle strade ferrate hanno poi un rendimento fisso assai più elevato di quelle dei paesi europei e sono esenti da qualsiasi imposta presente o futura, poichè le Compagnie [illegible] per esse allo Stato imposte per oltre un mezzo miliardo.

Esse poi, nel mercato internazionale dei valori, rappresentano una specie di assicurazione contro i rischi della guerra [illegible] poichè l'America [illegible] produttrice di cereali, di carni, di armi e di metalli, le ferrovie americane non potranno che realizzare degli immensi benefici in caso di una grande guerra europea.

[illegible] rie americane rappresentano miliardi di valori che possono facilitare quella divisione geografica degli impieghi di danaro che è consigliata dai grandi economisti.

Non basta infatti che il rischio possa [illegible] ricoperto e diviso in paesi diversi occorre che il mercato principale dei valori non sia minacciato dagli avvenimenti.

Durante questi ultimi mesi queste condizioni si sono conservate in tutta [illegible] e pur tuttavia [illegible] di interesse, [illegible] nei titoli ferr[illegible]

Ma nonostante [illegible] un [illegible] di piena fiducia, e ciò malgrado le agitazioni operaie e la possibilità di scioperi.

La loro potenza deriva dalla immensità degli interessi che costituiscono di per se stesse una tutela per quella enorme amministrazione.

# Notizie a fascio dall' Egitto

*(Nostra corrispondenza particolare)*

*Alessandria, 17 luglio.*

*A quest'ora sicuramente tutto il nostro paese ha conoscenza dell'arrivo in Alessandria di due soldati italiani provenienti da Solum e che caddero prigionieri nell'infausta giornata del 18 maggio a Sidi Garba. Essi sono Pietro Belloni di Pavia e Surio [illegible] della classe 1892 ed appartenenti all'11° regg. fanteria. Il Console generale, conte Naselli, ebbe per i due predetti militari le più affettuose cure ed il dottor comm. Torella, che visitò quei due robusti e simpatici giovani, non ebbe che a constatare ottimo lo stato di salute e le cicatrici di due lievi ferite, perfettamente [illegible] chio destro e Carli al piede sinistro.*

*Dall'intervista assai sollecita fatta a bordo del Tebe, pochi minuti prima che il piroscafo salpasse per l'Italia, si è saputo dal Carli che all'accampamento turco vi sono altri prigionieri col tenente Virgilio — e fra questi i soldati Buti e Rosa della 2ª compagnia, il capo calzolaio ed altri sette soldati, tutti dell'11 fanteria — inoltre v'è il telegrafista [illegible] e due soldati del 2° fanteria.*

*Nel campo, al di là di Fabrik, vi sarebbero, a detta del Belloni, prigionieri un sergente e quattro soldati di cavalleria.*

*E dopo queste notizie date solo a [illegible] quello d'oggi. Finalmente dopo infinite peregrinazioni di conferme e [illegible], il leggendario condottiero di una accozzaglia d'illusi stracconi turchi, Aziz Bey El Masri, è arrivato con un veliero in Alessandria, proveniente da Solum e per sottrarsi a delle sicure interviste dei fratelli correligionari, che sono entusiasmati delle sue eroiche gesta, assumendo [illegible] di Ferer Bey e [illegible] che chilometri dalla città e che è abitata da vari villeggianti.*

*Per quanto ho potuto sapere Aziz Bey è in compagnia di qualche suo fidato ufficiale ed è ospite in questo momento di una sua sorella che vive in Alessandria, però è indiscutibile, anzi accertato che il comando delle forze in Cirenaica forze costituite da numerose schiere di beduini e di tribù nomadi guerriere, è passato in mano ad altri ufficiali turchi che non intendono in nessunissimo modo di sottomettersi agli ordini del governo turco, ed hanno giurato sul Corano di ostacolare con tutti i mezzi e senza tregua l'avanzata dei nostri soldati, e sarebbe assai puerile e non di mente seria ostinarsi credere che non vi sono più turchi in Cirenaica.*

*[illegible] possibile che la [illegible] araba arrivi fino a farci delle sorprese meravigliose come tattica e come strategia, decimandoci delle intere compagnie che non hanno neppure [illegible]*

*Intanto sarebbe [illegible] mente consigliabile, per evitare altre dolorosissime sorprese, che l'azione delle nostre colonne operanti nell'interno della Cirenaica, non si arrestasse a mezzo cammino, o sostasse dando così tempo a questo grosso nucleo di ribelli e ladroni, di ricongiungersi ogni qual volta disfatti e riapparire dopo brevissimo tempo, in punti da noi occupati te[illegible]*

*L'azione deve essere energica, con severità fulminea, senza alcuna sfortunata debolezza, o colpevole titubanza.*

*[illegible] dono vigliaccamente in [illegible] passaggio dei nostri soldati, deve essere esemplare e senza pietà al[illegible]na. Con questi briganti e miserabili si mostri fermezza assoluta di carattere, e non si tenga con [illegible] imprevidenza quasi imperdonabile conto delle facili profferte di amicizia e sottomissioni [illegible] mo mite, questo nella [illegible] raba significherebbe [illegible] incominciare a sapere [illegible]*

*Con questo popolo [illegible] noi conosciamo affatto la psicologia deve dominare la forza prima, e la superiorità della nostra razza poi.*

*Ed ora per finire e felicemente [illegible] cordare a chi ha il dovere di comprendere mesi or fanno agli insistenti reclami l'Istituto coloniale di Alessandria, indirizzava al Ministro della Marina, [illegible] per la dignità della nostra marina mercantile, che sulla linea di Alessandria fossero adibiti dei piroscafi più nuovi, di un tonnellaggio e di una velocità superiori, non essendo possibile che vecchie carcasse di 25 e più anni di servizio, con macchinario logoro e consumato, e con difetto quasi assoluto di quelle comodità oggi richieste dal viaggiatore, continuassero a dare tristissimo spettacolo di troppa inferiorità. Infatti il Lloyd Austriaco con i superbi e veloci piroscafi di 8000 tonn. il Wien e l'Helouan, (linea di lusso) e con i magnifici battelli Hasbourg, Semiramis e Cleopatra linea commerciale [illegible] con gli splendidi e recenti piroscafi, Lotus e Karnak di 10,000 tonn. tengono alto il prestigio delle proprie marine e godono moltissima considerazione nel giudizio straniero.*

*L'on. Cattolica, a questi giustissimi e ripetuti reclami, rispondeva con telegramma indirizzato al Presidente dell'Istituto Coloniale Italiano, assicurando in modo categorico che dal 1 luglio 1913, veniva istituita una linea celerissima fra l'Italia e l'Egitto con piroscafi nuovissimi della portata di 8000 tonn. e con una velocità non inferiore alle 20 miglia. Tale notizia riprodotta sopra tutti i giornali locali, incontrò unanime favore e soddisfazione immensa nella colonia italiana. Ma fu l'illusione del momento, perchè oggi il nome dei nuovi piroscafi si attende ancora [illegible] per molto tempo [illegible] che questi piroscafi che dovevano inaugurare la linea celere, sono ancora nella mente di chi li ha ideati, e passeranno certo degli anni prima di costruirli soprattutto se vi saranno delle modifiche nei disegni ed economie sul costo, uso programma navale.*

*Perciò è meglio essere più seri e cauti nelle promesse, che avere abbondanza di parole e carestia assoluta di fatti.*

E. Gallina

# NOTERELLE SCIENTIFICHE

## La città del sole — La temperatura umana — L'acqua nel corpo umano — L'azione antisettica dei metalli

Alla Società degli Ingegneri civili di Parigi, Augusto Rey ha fatto una comunicazione sui metodi scientifici per la costruzione delle città salubri.

La teoria del Rey, benchè abbastanza rivoluzionaria ed in contrasto stridente con abitudini e forse anche necessità inveterate, non cessa d'essere interessantissima, imponendosi all'attenzione ed alle considerazioni degli architetti e dell'amministrazioni municipali.

La questione fondamentale per la costruzione razionale delle città salubri è che le abitazioni siano attraversate dal sole.

L'influenza benefica del sole, di questo potentissimo microbicida è sostenuta dalla scienza, e dimostrata dall'esperienza batteriologica. Tuttavia [illegible] le città si siano venute costruendo senza tenere alcun conto di questo fatto e forse senza sospettarne neppure l'esistenza.

La condizione suprema per il risa[illegible] città essendo la pene[illegible] dei raggi solari in tutte le anfrattuosità, si deduce la necessità di esporre per maggior tempo possibile il maggiore numero possibile d'aperture dell'abitazione ai raggi diretti del sole.

Per giungere a ciò bisogna incominciare dal riformare la distribuzione degli appartamenti.

Ma la parte veramente scientifica della comunicazione del Rey concerne [illegible]rientazione delle città.

Finora nessuna città è stata tracciata scientificamente prendendosi come base tecnica pel tracciato di tutte le vie pubbliche il cammino percorso og[illegible]orno dal sole.

Ogni punto del globo ha una orientazione scientificamente stabilita. Il fattore che interviene è l'angolo medio formato dai raggi solari col piano [illegible] di ogni località. Quanto più la latitudine di un luogo è debole, cioè quanto più una città è vicina all'equatore, tanto più quest'angolo [illegible] largo fino a raggiungere 90 gradi nella regione equatoriale.

Questo calcolo permette di determi[illegible] rigorosa precisione per mezzo di tavole astronomiche, le quali seguono il cammino del sole dei diversi [illegible] di abitazione, il numero delle ore durante le quali i suoi raggi battono [illegible] ciascuna parete d'orientazione e di latitudine conosciute, sicchè si potrà calcolare la larghezza d'una via [illegible] fiancheggiata di fabbricati di una altezza data in rapporto appunto all'orientazione.

I fabbricati si possono dividere in tre categorie: 1. fabbricati di un'altezza di 8 metri, piccole case con un pianterreno ed un solo piano superiore; 2. fabbricati di 15 metri, pianterreno e tre piani; 3. fabbricati di 21 metri, a cinque piani.

Queste categorie corrispondono alle [illegible] per abitazioni, alle costruzioni commerciali ed agli uffici.

I fabbricati vengono poi messi in rapporto alle vie secondo che queste sono dirette: 1. a nord-sud; 2. inclinate di 30 gradi sul nord-sud; 3. inclinate di 45 gradi; 4. Est-ovest.

Le vie nord-sud hanno bisogno di una larghezza minore di quella delle costruzioni, ma anche all'angolo che essa forma col meridiano.

I regolamenti di polizia e di viabilità urbana dovrebbero essere completamente rimaneggiati da cima a fondo, e gl'immobili dovrebbero venir valutati in rapporto al valore della propria aereazione e luminosità.

Tutto questo si vedrà al XXI secolo?

× × ×

L'argomento, innegabile, è... d'attualità sebbene il caldo faccia parlare di sè.

I giornali recano recentemente la notizia che due studiosi inglesi si erano fatti rinchiudere in un forno per conoscere qual'è il massimo della temperatura che l'uomo può sopportare. Essi, dichiaravano i giornali, sostennero 100 gradi Celsius, senza che la loro salute ne risentisse il minimo danno. Tale notizia — scrive la «Nuova Antologia» — è stata messa in dubbio da molti, ma senza ragione, perchè, secondo esperienze fatte 150 anni addietro l'uomo è riuscito a sopportare temperature ben più elevate di queste.

Nel 1814, Tillet comunicò alla Accademie des Sciences che egli vide la figlia di un fornaio resistere per ben dodici minuti in un forno, dove un termometro a spirito segnava 128 e tre quarti gradi Celsius. Lo stesso scienziato rilevò che nella città di La Rochefoncault alcune giovinette erano costrette a rimanere fino a 10 minuti in un forno, riscaldato a 132 gradi Celsius.

Che queste dichiarazioni non siano false lo dimostra un esperimento fatto da Banks, Solander, Dundas, Lord Seaforth e da parecchi altri studiosi.

Essi entrarono in una camera dove la temperatura saliva a 128 gradi Celsius, rimanendovi per otto minuti. Durante questo tempo di poco o nulla aumentò il loro calore normale, benchè nella stessa camera in cui erano state poste vicino ad essi delle uova e una bistecca, quelle si fossero cotte in 20 minuti, questa in 30. Ciò deve stupire, chè l'uomo è stato capace di sopportare per parecchi minuti temperature anche più alte.

Arago afferma di aver veduto nel 1828 a Parigi un uomo entrare in un forno dell'altezza di un metro, dove un termometro collocato nella parte superiore segnava 137 gradi Celsius, e restarvi per ben cinque minuti!

× × ×

Fin dalla più remota antichità fu oggetto di studio per i medici l'ufficio importante che l'acqua compie nel corpo umano, però solo nei due ultimi secoli si riuscì un po' alla volta a determinare con esattezza di particolari la funzione di questo liquido nel processo vitale dell'organismo.

L'acqua rappresenta due terzi del peso del corpo umano, e prescindendo dalle ossa, tre quarti delle parti molli e dei succhi. Di tutta quest'acqua, più della metà e precisamente il 50 per cento, spetta ai muscoli. Del resto il contenuto acqueo non è eguale in tutte le età della vita: nella prima infanzia è molto maggiore che durante la virilità, e nella vecchiaia sembra che torni ad aumentare.

L'acqua è ripartita molto inegualmente nei vari tessuti del corpo [illegible] smalto dei denti non ne contiene che il 0,2 per cento, i denti il 10, le ossa il 16, anche i tessuti grassi non ne contengono molto, e perciò il corpo delle persone grasse è più povero di acqua che quello dei magri e dei mal nutriti. La massima quantità di acqua si trova nel cristallino dell'occhio 99 per cento.

Dall'azione fisica dell'acqua, dipende la tenacia, la pieghevolezza, l'elasticità dei tessuti, la resistenza alla trazione e alla pressione. Se i muscoli e i tendini fossero privi d'acqua o ne contenessero quantità insufficiente, il movimento delle membra sarebbe di molto limitato.

L'acqua esercita sul corpo umano un importante azione chimica. Le innumerevoli reazioni chimiche che accompagnano ogni manifestazione della vita, sarebbero impossibili se non ci fosse [illegible].

Le geniali ricerche di Svante Arrhenius, di Vant Hoff e di Nernst, hanno accertato che l'acqua nello sciogliere certe sostanze (sali e combinazioni saline) non solo ne disgrega le molecole ripartendole in modo eguale, ma anche divide ciascuna di esse in un modo particolare che viene chiamato «dissociazione elettrolitica».

Straordinaria è l'importanza dell'acqua in una serie di processi chimici ai quali essa prende parte scomponendo[illegible]. Il processo chiamato idrolisi consiste in questo: che una sostanza composta, assorbendo dell'acqua, si compone in sostanze più semplici: questa scomposizione viene prodotta da quelle sostanze enigmatiche che vengono chiamate col nome di fermenti.

Tutti questi processi vitali sarebbero impossibili se nel nostro organismo mancasse l'acqua che concorre a produrli; e l'organismo stesso ne sente tanto il bisogno che in condizioni normali, non permette che il suo contenuto acqueo scenda al disotto della misura strettamente necessaria, e in parte supplisce esso stesso alla perdita dell'acqua che il corpo subisce continuamente per varie vie, ricavandone una certa quantità dalle ossidazioni e da processi chimici di altro genere, come la formazione del grasso, del glucoso ecc.

Nel corpo di un adulto si formano in 24 ore circa 360 grammi d'acqua, e con questa produzione naturale si supplisce almeno al 16 per cento dell'acqua che il corpo perde continuamente, perdita che, stando il corpo in riposo, si calcola sia in media 2200 centimetri cubi in 24 ore.

Un ufficio importantissimo dell'acqua è quello di regolare la temperatura del corpo, è l'acqua che fa conservare al corpo una temperatura costante, provvedendo a rinfrescarlo con l'evaporazione dalla superficie dei polmoni e dalla superficie della pelle e con la traspirazione. Il corpo non resiste a lungo andare a una temperatura interna superiore ai 39 gradi. E' appunto in grazia dell'azione dell'acqua che l'uomo può sopportare temperature esterne di 45 e 50 gradi, e per breve tempo molto più alte.

Da questa azione regolatrice dipende anche in non piccola parte il benessere subbiettivo dell'individuo, le persone che stentano a sudare soffrono molto di più in calori estivi, e durante la febbre molto alta, quando subentra il sudore, il malato prova subito un senso di sollievo.

× × ×

Il dottor Rankin, assistente nell'Università di Montrèeal ha eseguito alcune interessanti esperienze, dalle quali risultò che certi metalli, in determinate condizioni, possono spiegare una energica azione antisettica impedendo la riproduzione dei batteri e perfino uccidere i batteri viventi.

Versando in un recipiente di rame dell'acqua contenente dei bacilli della febbre tifoidea dopo alcune ore l'acqua diventa completamente sterilizzata. Tale effetto non si ottiene più quando attraverso l'acqua si faccia passare una corrente d'aria. Diverso è il comportamento dello zinco. Facendo passare una corrente di aria attraverso dell'acqua infetta con bacilli di tifo, nella quale erano sparsi dei frammenti di zinco, il Rankin ha potuto constatare che il numero dei bacilli presenti nell'acqua, dopo qualche ora era sensibilmente diminuito.

Particolarmente energica si è dimostrata la attività battericida di un miscuglio di frammenti di zinco, rame e alluminio: con tal miscuglio e col sussidio di una corrente d'aria, è stata rapidamente ottenuta la completa sterilizzazione di una massa d'acqua abbondantemente inquinata di bacilli del tifo.

A quanto pare, in certi casi l'azione battericida è dovuta alla formazione di composti chimici derivanti dai metalli i quali rescono pregiudizievoli alla vitalità dei batteri, in altri casi invece essa dovrebbe attribuirsi all'influenza diretta del metallo in soluzione, sebbene la quantità sia estremamente piccola.

Non è improbabile che siffatta azione si ricolleghi alla dissociazione dei metalli in ioni.

# "Mastro Titta" e l'ultima esecuzione capitale in Italia

PERUGIA. — Fra poco la casa abitata da «Mastro Titta», quando si recava in questa città per compiere il suo mestiere di boia, sarà ingrandita e trasformata e forse verrà tolta anche l'epigrafe che ne segnava i confini.

Non sarà inutile quindi [illegible] prima che il ricordo tangibile di quell'esecutore della giustizia sia sparito a Perugia [illegible] raccoghere quanto si racconta in proposito di lui e delle sue esecuzioni.

Il dottor cav. Gigliarelli nella sua interessante «Storia di Perugia» dice che «Mastro Titta» e il suo aiutante iniziarono le loro prove della «ghigliottina» il 16 gennaio 1810 in una casa del Bulagaio e che l'ultima esecuzione capitale compiuta in Italia ebbe luogo a Perugia sul Piazzone il 30 settembre 1874.

Giovanni Battista Bugatti — detto «Mastro Titta» — era nato nella Svizzera nel 1779 ed era venuto a Roma con suo padre guardia svizzera pontificia. La prima professione sua fu quella dell'ombrellaio, ma per essa egli non si sentiva portato affatto. Il suo svago prediletto era uno solo. Dar la caccia ai sorci, tagliar loro la testa e squartarli.

Nominato boia per suggerimento di un monsignore, e col pieno consenso del padre, «Mastro Titta» compie la prima [illegible] nel 1796 mozzando la testa a tale Ni[illegible] Gentiloni e dopo quella prova [illegible], abbastanza bene, gli furono corrisposti sempre dal governo del Papa quindici scudi di assegno mensile, oltre al rimborso delle [illegible] spese quando doveva recarsi fuori della città.

Il boia che anche Perugia ha dovuto ospitare non doveva decapitare soltanto, ma qualche volta anche «mazzolare o squartare» i condannati e per questo maggior lavoro l'assegno veniva aumentato. Uno dei pochi perugini che ricordino «Mastro Titta» il professor Angelo Lussatelli un vecchietto pieno di vita [illegible] che così mi ha detto in proposito.

La casa abitata dal boia in questa città trovasi in via del Bulagaio al n. 26 e fa angolo con la via del Fiore. Fin dal 1700 essa era stata sempre a disposizione dei colleghi di Mastro Titta ed era guardata a vista dalle sentinelle e difesa da due cancelli, in principio e alla fine della via stessa.

«Nessuno poteva varcarli, e chi doveva transitare per quei paraggi era costretto a prendere una strada [illegible] a quella parallela.

Ricorda qualche esecuzione — ho chiesto — e ricorda come si preparava?

Ai miei tempi — ha detto il prof. Lussatelli — i nostri genitori, per darci un esempio, ci obbligavano ad assistervi e molti padri solevano anche somministrare ai figli un paio di nerbate, forse perchè il ricordo fosse più profondo.

«Nel 1858 ho visto la decapitazione di una ragazza, una bruna bellissima la quale aveva avvelenato la matrigna.

«La mattina di quel triste giorno, due ore prima che il sole spuntasse la condannata venne fatta uscire dal carcere e deposta a braccia sopra un carro scoperto, tirato da un cavallo, vicina a due confratri col cappuccio calato, cui spettava l'incarico di confortarla e di recitare le preghiere dei defunti.

«Appena il convoglio giunse a Piazza d'Armi, la donna fu fatta discendere e subito consegnata a Mastro Titta, il quale la baciò prima di tutto in fronte, e quindi con l'aiuto dei suoi compagni la trascinò fin sopra al palco dove era stata eretta la ghigliottina. Quella disgraziata pareva già morta. Solo dinnanzi alla macchina fatale ebbe uno scatto e parve raccogliere tutte le sue forze per arrestarsi gridando: Madonna mia... grazia!

«Il boia però la prese e la spinse sotto la lunetta. La mannaia cadde e un grido d'orrore si sprigionò dai nostri petti! Mastro Titta aveva sbagliato, non aveva preso bene la misura nella spinta, perchè sotto la lunetta [illegible] entrata anche una parte della spalla che era stata distaccata dal ferro, [illegible] soltanto per due terzi.

«Il pubblico, che è sempre molto proclive alla pietà per le donne cominciò a rumoreggiare, a gridare «grazia... grazia...» ma il boia prese in mano la scure e con un fendente terribile compì l'opera. Giustizia era fatta e i soldati del Papa sospinsero subito gli spettatori verso le strade adiacenti e nessuno fiatò più».

Il dottor Gigliarelli nella sua storia di Perugia, parlando della casa abitata da «Mastro Titta» accenna ad un certo Frattoggiani — sarto di via Alessi che ora è morto — il quale, avendo il suo domicilio da quelle parti, narrava di aver udito durante la notte molti rumori e di aver assistito, insieme a sua moglie, ad un arpeggiamento divino che si susseguiva proprio sotto le loro persiane, senza che si vedesse anima viva.

Una tale leggenda è giunta tra il popolino fino ai giorni nostri ed io stesso interrogando qualche vecchietta mi son sentito ripetere:

— Credete pure che tutto ciò è vero!

Naturalmente non si può far altro che ridere sopra a certe chiacchiere, ma non è escluso che esse non corrano.

Vent'anni addietro — mi diceva una donnetta — si è parlato molto della cosa e un[illegible] mica che andava a fare i servizi al palazzo di un signore, tornando dopo la mezzanotte a casa fu fermata da un'ombra che recava scritti sul petto tre numeri. Lì per lì essa ebbe paura, poi si fece coraggio e proseguì per la sua strada. Giunta al suo domicilio raccontò ogni cosa al marito, il quale la sconsigliò mettere al lotto e il sabato sera

Erano usciti...

— Tutti Tre i numeri!

Come ho detto più sopra «Mastro Titta» ha chiuso il triste ciclo delle decapitazioni eseguite in Italia — prima insomma che la pena di morte fosse abolita — l'ha chiuso appunto a Perugia il 30 settembre 1874 giustiziando Antonio Panari che aveva fatto uccidere suo padre.

Si trattava di un giovane contadino che invano la madre aveva cercato di strappare alla ghigliottina dichiarando persino che egli non era il figlio dell'ucciso poichè essa aveva tradito il marito facendo uno strappo alla fede coniugale dopo tante sevizie sopportate.

I giurati furono inflessibili e pronunziarono la sentenza di morte che fu eseguita l'ultimo giorno di settembre sotto una pioggia fine e insistente nonostante la quale una folla immensa di curiosi si trovava in piazza d'Armi per assistere al terribile spettacolo.

Il condannato la sera innanzi aveva mangiato con molto appetito ed aveva ordinato — come era nel suo diritto — i cibi più prelibati ed i vini più squisiti. Dopo cena si addormentò saporitamente e dormiva ancora la mattina del giudizio tanto che fu necessario che gli aiutanti del boia lo scuotessero. Erano le quattro. All'invito di alzarsi perchè l'ultima ora era giunta per lui Panari disse con apparente rassegnazione:

— Dunque ci siamo?

— Fatevi coraggio — rispose il frate — e raccomandatevi a Dio!

Il parricida allora ebbe un tremito per tutte le membra ricadde di peso sul letto. Scosso di nuovo il frate gli ripetè:

— Fatevi coraggio!

— Voi dite bene — egli rispose — ma è terribile morire!

In pochi istanti fu vestito e obbligato a discendere sulla piazza dove ebbe un'altra crisi nervosa, sì che gli aiutanti di «Mastro Titta» dovettero spingerlo verso la ghigliottina ai piedi della quale ripetè al sacerdote:

— Sono tanto giovane e debbo morire!

Il frate allora gli disse:

— Ricordatevi che avete fatto uccidere vostro padre!

Panari non rispose subito, ma quando il boia lo baciò in fronte esclamò:

— E' giunto... Dio mi perdoni!

Due minuti dopo la sua testa era recisa e con essa veniva troncata l'ultima esistenza per volere della giustizia del popolo italiano.

G. Benvenuti.

# Come un italiano assicurò la fuga d'una regina d'Inghilterra

Uno degli episodi più drammatici di quel fatale 1688, che vide Giacomo II d'Inghilterra spossessato da Guglielmo d'Orange di quella corona che a Carlo I suo padre era costata la vita, fu certamente la fuga della regina Maria.

Organizzatore abile e zelantissimo di questa fuga fu un gentiluomo di corte, non altrimenti citato nei documenti storici che coll'appellativo di «Italiano».

Appena a Londra e in tutta l'Inghilterra il sentimento popolare cominciò, anzi ricominciò, a volgersi decisamente contro il sovrano, che la sua infatuazione cattolica rendeva mal viso ai più, fu deciso secretamente alla Corte che il principe ereditario, infante di pochi mesi, sarebbe stato imbarcato colla sua nutrice a Portsmouth per far vela alla volta di Francia.

Quando il comandante della piazza di Portsmouth, timoroso di compromettersi agli occhi del partito avverso al re, si fu rifiutato di permettere questo imbarco, e il regale fanciullo dovette essere dai fedeli che l'avevano in custodia ricondotto sulla via di Londra, si comprese a Corte che gli avvenimenti incalzavano e che anche la regina non doveva più oltre aspettare a cercar scampo nel continente.

Un piano di fuga per la sovrana era già stato concertato su richiesta del re dal gentiluomo italiano, ma la necessità di attendere il ritorno del piccolo principe di Galles, ne impedì l'esecuzione.

Per due giorni non si fece che spedir corrieri sulla strada di Portsmouth per avere notizie dell'infante reale, e per garantirne l'incolumità sotto l'egida di lord Dower e di lord Powes.

Questi due giorni l'«Italiano» li impiegava a preparare un altro progetto di fuga. Noleggiava a Dower due *yachts*, l'uno in nome di una dama italiana, l'altro del conte di Lauzun devotissimo anch'egli ai sovrani. Quindi con tre carrozze di posta muove incontro al principe di Galles, che trova sano e salvo a Gifford.

Nel ritorno lord Salsbury vuole ad ogni costo far proteggere il corteo da tutto il suo reggimento di dragoni. Questo apparato di forza eccita naturalmente la curiosità e la malevolenza delle popolazioni, già tanto mal disposte contro gli Stuardi. Il passaggio dello spettacoloso convoglio suscita anzi qua e là dei torbidi, delle manifestazioni assai pericolose.

Per contraccolpo la plebe di Dower riprende le armi, e allora il disegno dell'«Italiano» per far fuggire la regina e il principe di Galles dev'essere per la seconda volta abbandonato, riuscendo ormai impossibile l'imbarco in quel porto.

Fortunatamente l'«Italiano» era un uomo di grandi risorse che non tardò a concepire un altro piano. La domenica 11 dicembre, verso mezzanotte, un marinaio avvolto in un ampio mantello entrava nel palazzo reale di White-Hall da una porta segreta, raggiungeva gli appartamenti privati dei sovrani e consegna ad una dama un completo travestimento per la regina.

Mentre questa si preparava, il marinaio — che altri non era se non il gentiluomo italiano — attese in una sala vicina, prendendo col conte di Lauzun le ultime disposizioni per l'imminente clandestina partenza, e nascondendosi sotto gli abiti, come viatico per ogni eventualità, una provvista di pietre preziose.

Finalmente i fuggitivi sono pronti e la piccola comitiva discende una scaletta che si apre accanto al gabinetto del re. L'«Italiano» apre la marcia; vengono dopo di lui le due nutrici del principe di Galles col bimbo addormentato, poi la regina e ultimo il Lauzun.

Attraversa a saloni oscuri ed a silenziose gallerie il drappello giunge al giardino privato.

«Alto là!» grida qui una sentinella, che sei camerati immediatamente raggiungono coll'armi in pugno.

L'«Italiano» non si perde d'animo. Mostra la chiave dell'uscita segreta e convince le guardie a lasciarli passare tutti quanti. Di fuori attende da più di un'ora la carrozza mandata dal legato di Firenze, la regina vi prende posto colle nutrici, il principino e il Lauzun, mentre l'«Italiano» si arrampica a cassetta per accertarsi della fedeltà del cocchiere. E via fino ad Hotsfege, dove la comitiva sale in una barca che la porta, nel buio di una tempestosa notte, a Lambeth.

A Lembeth il conte di Lauzun aveva mandato un suo servo fidato con una carrozza; ma il servo stordilamente aveva staccato i cavalli per aspettare più comodamente all'osteria, e la regina coi suoi dovette attendere che l'equipaggio fosse in ordine riparandosi alla meglio dalle intemperie sugli scalini di una chiesa.

Durante l'attesa un mozzo di stalla uscì con una lanterna e si diresse, per cercare alcuni attrezzi, proprio là dove la regina batteva i denti di paura e di freddo. Se ne accorse l'«Italiano» e temendo che la sovrana potesse venir riconosciuta con chissà quali funeste conseguenze, rapidamente tagliò la strada allo staffiere, urtandolo violentemente come se fosse scivolato nel fango.

L'uno e l'altro rotolarono a terra e la lanterna si spense. Lo stalliere bestemmiò e il gentiluomo si profuse in cento scuse, ma la regina non fu vista, e la comitiva potè senza disturbo riprendere il viaggio.

Tre miglia più in là, altro incidente; i soldati di un corpo di guardia si portarono sul passaggio della carrozza, gridando con fare tutt'altro che rassicurante: «Dei papisti che scappano! Vediamo un po'!»

Una magistrale frustata distribuita dal cocchiere ai cavalli non lasciò però il tempo ai soldati di aggiungere altro. I «papisti» passarono anche quell'ostacolo.

La furiosa galoppata, cambiandosi ad ogni poco i cavalli con altri precedentemente disposti, proseguì fino a Gravesend distante circa venti miglia da Londra, dove l'«Italiano» tirò un gran respiro vedendo che il veliero da lui fissato non aspettava che di sciogliere le vele.

Però la regina, inquieta sulla sorte del re che era rimasto a Londra, chiese e quasi supplicò i suoi compagni di attendere a prendere imbarco l'arrivo di un corriere che portasse notizie dalla capitale.

[illegible] «Italiano», fece orecchi da mercante e la nave col suo augusto carico salpò infine le ancore mettendo la prua su Calais.

La Manica non risparmiò ai fuggitivi le sue insidie e le sue violenze. Per non arenare il suo legno sulla costa francese, il comandante dovè bordeggiare metà della notte in alto mare, aspettando l'alba. Come Dio volle alle nove della mattina la regina Maria e i suoi compagni toccavano felicemente la terra di Francia.

# Il Travaso delle idee

## La Svizzero mactica

Non la nazione finitima è in ballo, ma solo qualche diecina di più o meno autentici suoi sudditi hanno in questi ultimi giorni dato lo spunto ai giornali per parlare di loro, abbandonatisi in braccio alla ribellione per la troppa severità della disciplina ad essi imposta da un Comandante.

Non è stata veramente una *macchia* vera e propria, poichè le conseguenze non sono andate oltre al goccetto fraternamente bevuto dopo qualche accenno di ammutinamento; non pertanto il *Travaso delle idee* non si è lasciata sfuggire l'occasione e, conglobando l'avvenimento con una gustosa cantica di *Bepi*, ha combinato il seguente inarrivabile sommario:

*El mar, di «Bepi» — Ventimila leghe e mille milioni sotto i mari. — Il cotone idrofilo e le agitazioni proletarie — Il direttore-soldato — Lo Zar Ferdinando rimasto male — L'on. Grosso - Campana — L'università a Rodi — Lo svizzero che protesta — Pasquinata temporalelvetica — Il Gigiocopione — Interrogatorio — La potenza ai potenti — L'elettore fra due fuochi — A traverso i colleghi — Le urne elettorali — Da Montecatini, Fuggi e da Varese — Un autografo pontificio. — Bando venale — Il sindaco a Terracina — Lettere all'amico di Filimbergo — Il bollettino delle segnalazioni — Teatri, idee travasate ecc. ecc.*

# Cronaca Tripolina

## UNA VISITA ALL' ORFANOTROFIO ARABO della Bu-Meliana

Il bell'edificio che è sede dell'Orfanotrofio Arabo nei pressi di Bu-Meliana, — in addietro proprietà dei Caramanli ed abitazione preferita del Bey — par che segni, in questa parte del la città, il limite dell'abitato, poichè intorno ad esso si stendono innumerevoli giardini ricchi di palme e d'ulivi.

Il palazzo che ha all'interno alcuni fregi artistici di indiscutibile valore non risale probabilmente più in là della fine del 700; esso è stato, ed è tutt'ora, oggetto di studio per parte di archeologi ed amatori dell'arte che intorno ad esso hanno tentato — non sempre con eguale fortuna.— ricerche ed assaggi.

Il patio spazioso, ha nel mezzo la vasca per la fontana.... a getto sospeso; tutt'intorno è il porticato sorretto da svelte ed eleganti colonnette di graziosa fattura e, disposti simetricamente, quattro vasti ambienti che hanno finora disimpegnato i varì servizi

Abbiamo visitato l'Orfanotrofio, cortesemente ricevuti e guidati dalla gentile Direttrice Signorina Antonietta Wuillermin, ed abbiamo constatato ad ogni passo come l'ordine e la pulizia regnino sovrani nel piccolo Istituto. vi è diffuso in ogni dove un praticissimo senso di diligenza, di armonia, di nitidezza

I locali sono costantemente disinfettati; l'igiene è insomma largamente rappresentata Vi è perfino una piccola infermeria ospedaletto

Nella stanza ad est è il dormitorio femminile, a nord quello maschile; ad ovest il refettorio (con due lunghi tavoli pronti ad accogliere i 45 commensali) ed a sud l'aula scolastica e direzione ad un tempo a secondo di chi entra.... se giri lo sguardo a sinistra invece che a destra della camera

Perchè questa benefica e provvida Istituzione — che può oggi vantarsi di stare a pari di qualunque altra del genere — sorse... per così dire .. a forza di buona volontà. I promotori furono molti e tutti animati da seri intendimenti (il generale Caneva può dirsene benemerito) i locali c'erano, gli orfani... non mancavano, ma, come ognuno sa, Tripoli attraversava allora un periodo di guerra cruenta e l'attuazione dei vari progetti riuscì più difficile del necessario. Intanto i bimbi vi furono raccolti... ma il loro stato pietoso, miserevole non consenti va indugi burocratici. Vi fu allora dalla Direttrice (Direttrice, insegnante e quante altre volontarie attribuzioni) agli stessi amministratori delle spese Pie, una nobile gara di abnegazione, di energia, di sacrificio. I primi giorni trascorsero fra grandi privazioni e piccoli rimedi. Infine sul principio dell'ottobre l'Orfanotrofio funzionava regolarmente.

L'Istituto che si propone uno scopo altamente civile ed umanitario necessitava di elementi volenterosi e capaci di ritrarne il maggior rendimento col minimo delle forze e la Direzione Generale delle Scuole all'Estero ebbe certamente la mano felice scegliendo la signorina Wuillermin: noi lo abbiamo riconosciuto in questa visita che ci ha veramente meravigliati.

× × ×

Un largo corridoio a mezzogiorno dello stabile porta ad un'altra ala del fabbricato, in parte restaurata in parte costruita di recente, oltre la quale spaziano i giardini annessi. E' qui che troviamo i 45 bimbi — sorvegliati dalla sorella e coadiutrice della direttrice, sig. Cornina Wuillermin — occupati in una importante partita ai birilli. Le due squadre hanno compito mi valorosi e combattono... in italiano ed in arabo!

Indossano un bel grembiulone a righe bianche e rosse gli uni, a righe bianche e azzurre gli altri. Ai bimbi sono stati tagliati i capelli, pel caldo e per precauzioni igieniche; e noi che abbiamo creduto che il grembiule distingua le squadre... dobbiamo ridere di gusto quando la direttrice ci avverte che i colori distinguono il sesso! Ciò è pratico!

Non mancano certamente i giuochi a questi ragazzi, i quali del resto occorre dirlo? — sono riconoscenti al le « signorine » di quanto fanno per essi, hanno cerchi, boccie, palle e birilli, hanno una capretta obbediente che si chiama Derna ed un grazioso cagnolino che si chiama Homs. E nel le marcie capra e cane precedono l'esercito!

Ridono e giuocano e non pensano ad altro! La scuola ... ....

Essi ... quanto pare ... dei frutti insperati... date anche le difficoltà incontrate per la classe unica; abbiamo assistito ad un bell'esame che ci ha dimostrato come realmente i bimbi abbiano una prontezza non comune ad apprendere

Alcuni esercizi sportivi hanno dato modo a molti di far conoscere la loro agilità

Il numero dei ricoverati è attualmente di 45 (32 maschi e 13 femmine) ma esso aumenta sensibilmente ... e ... sign. Wuillermin ne sono contente ... hanno parlato dei loro progetti per l'avvenire dell'orfanotrofio con vero entusiasmo

Una stanza del nuovo fabbricato, presso la cucina, sarà adibita a refettorio: ove essa è attualmente troverà posto la Sezione d'Asilo (che quest'anno non ha funzionato per ritardo nel l'arrivo del materiale) e la Direzione ... in una piccola camera di ingresso

Noi non pensavamo certo, recandoci laggiù, di trovarvi tante belle cose fatte e tanta volontà a ... diciamolo pure — capacità per farel... Le sigg. Wuillermin, se non sbagliamo, ci hanno parlato di un mese di licenza (oh, lo meritano!!) in Val d'Aosta etc., ma se lo sanno i loro 45 figliuoli, noi, con molta ragione, riteniamo ciò impossibile!

A meno che non se li prendano con loro!... Essi sono affezionatissimi verso le « signorine ».

Perfino, quando ci siamo congedati, rallegrandoci vivamente per tutto quanto hanno fatto, il saluto dei piccoli alla nostra partenza si è risolto in un dimostrazione d'affetto verso di esse

## La partenza per Sirte della seconda compagnia Eritrei

Ieri mattina la seconda compagnia del quinto battaglione ascari eritrei si imbarcò a bordo del piroscafo « Albaro » diretta a Sirte

La compagnia è comandata dal capitano De Dominicis il cui nome è legato ai più bei fatti d'armi della campagna libica

La sua compagnia di cui fanno parte i tenenti Teruzzi e Viola, altri due distinti ufficiali che hanno partecipato a tutte le vicende guerresche dell'eroico 5° battaglione eritrei, ha seguito la colonna Lequio nell'ultima memoranda fase della guerra contribuendo all'occupazione di Bir gonemon e di Tizi dove trovavasi ultimamente di presidio.

La seconda compagnia va a Sirte a raggiungere la colonna del colonnello Miani che è, come dicemmo, in formazione, con l'incarico di scortarla nel prossimo viaggio che intraprenderà verso Murzuk e Ghat ed altri centri del Fezzan.

La colonna Miani probabilmente si fermerà a Socna dove sosterà fino al prossimo autunno per poi partire per la sua destinazione. A Socna la compagnia De Dominicis si incontrera con quella del Capitano Bardi che, come sappiamo, ha fatto di scorta alla colonna Hercolani, ed assieme seguiranno la spedizione Miani.

Si calcola che il viaggio non durerà meno di sei mesi

La compagnia si imbarcò dalla banchina del panificio militare. Era no a salutarla molti ufficiali, ... e colleghi del Capitano De Dominicis e dei tenenti Teruzzi e Viola

## Una nave scuola argentina a Tripoli

Fra giorni arriverà nel nostro porto la nave scuola della marina da guerra argentina *Presidente Sarmiento*. La nave comandata dal capitano Haracio B... Essa reca a bordo un notevole numero di allievi e si tratterrà a Tripoli alcuni giorni. La *Presidente Sarmiento* è in giro per istruzione.

## Richiesta di operai

La Direzione del Genio Militare di Misurata impiegherebbe 10 buoni operai muratori. Rivolgersi al R. Ufficio Economico Commerciale nel giorno 31 corrente dalle ore 10 alle 12 presentando documenti relativi a precedenti occupazioni.

## Un oste che ferisce un cliente

Iersera in una bettola araba al Zenghet bei Bengasi certo Auata ben Sieginun di 25 anni da Tripoli veniva a questione coll'oste perchè questi gli aveva somministrato del vino in una misura non giusta

Siccome Fduate era alquanto avvinazzato investi l'oste con delle parolacce, e l'oste, per tutta risposta, diede di piglio ad una bottiglia e la scagliò sul capo al suo cliente obbligandolo a riparare all'ospedale civile ove rimase ricoverato.

## Un ragazzo che si scotta gravemente

Verso sera in una vettura da piazza veniva accompagnato all'ospedale civile il ragazzo arabo Ali ben Mahamud di 9 anni del Gebel il quale poco prima nell'albergo popolare alla Dhara Piccola ove presta la sua opera di garzone, nel togliere da un fornello una pentola d'acqua bollente se la rovesciò addosso

Dal chirurgo di guardia gli vennero prodigate le cure del caso e riscontrate gravi scottature al petto e al braccio destro

## Morsicato da un cane

Il tripolino Bernardo Fazzani di Michele di 10 anni, ieri, passando per il Suk el Carrara veniva addentato da un grosso cane mastino

All'ospedale civile gli furono riscontrate quattro lesioni al viso.

## Fra due comari

Nel pomeriggio di ieri l'italiana ... Messica di 20 anni trovandosi ad attingere acqua in sciara Omt Garian nei pressi di Porta Nuova, s'incontrò con una sua comare con la quale attaccò briga per vecchi rancori

Le due comari si accapigliarono, picchiandosi per bene e la scena ebbe termine solo con l'intervento di altre donne che divisero le contendenti una delle quali dovette recarsi all'ospedale per farsi medicare alcune graffiature al volto.

## Smarrimento

E' stato smarrito un portafoglio contenente trecento lire in biglietti di banca e alcuni documenti. Il proprietario prega la persona che l'ha trovato di ritenere le trecento lire e di restituirgli i documenti inviandoli per posta alla direzione del nostro giornale

## MEZZO MILIONE

è costato alla Cines la maravigliosa pellicola del « Quo vadis » che in Italia e all'Estero ha sempre fatto furore.

Il proprietario del Cinema Politeama ha voluto che anche la colonia italiana di Tripoli potesse godere l'interessante spettacolo ed ha perciò acquistato la monumentale « film » che da sabato venturo sarà proiettata nella bella sala del Suk el Turk

Già mezza sala è venduta: chi vuole perciò vedere la splendida cinematografia si affretti perchè ... « Quo Vadis » non potrà essere proiettato che per soli due giorni

## Kursaal

Chi mancherà stasera al Kursaal? E' la serata d'onore del tenore Massa del più fine interprete della canzonetta napoletana. Egli per l'occasione eseguirà delle nuove canzonette le migliori del suo vasto repertorio.

Domani c'intratterremo nell'... di questo virtuoso del bel canto popolare: intanto non possiamo che prevedere l'enorme successo di questo vero artista.

## BOLLETTINO METEREOLOGICO del 29 Luglio 1913

Barometro 758.0 Termometri: minima 23.4, massima 29,5 — Venti: velocità in Km. all'ora 9; direzione E — Umidità 77.

## CRONACA GIUDIZIARIA

### Una giusta lezione contro gli speculator

Il signor Guglielmo Froio aveva fittato da un tal Vicari il locale del Kursaal di proprietà di un arabo ... aduto il contratto col Vi... aveva contrattato l'affitto direttamente col proprietario Ilsen

Ma il Vicari che con que... lo affitto ... veniva a perdere la base del lucro che ricavava subaffittando il locale, profittando di una sentenza avuta contro il Froio, con un ... mento degno di miglior causa in ... unse a questi di sfrattare dal Kursaal e si presentò con l'ufficiale ... diziario per immettersi in possesso dell'immobile

Nella procedura di esecuzione il Vicari (che per una condanna a 9 anni di reclusione è ancora uccel di bosco) era rappresentato dall'avv. Martini, il Froio dagli avv. Franza Franco e Punzo ed il proprietario Ilsen dall'avv. Zuccaro.

Costoro si opposero per varie ragioni alla esecuzione e ne chiesero all'ufficiale procedente la sospensione col rinvio al Magistrato.

Ed ieri alla presenza del Presidente Cav. De Filippis vi fu larga discussione sull'incidente sollevato dal la difesa del Froio.

Per questi discusse l'avv. B. Punzo sostenendo che la sentenza non era munita di tutte le formalità volute dalla legge per i titoli esecutivi, che la procedura fatta dal Vicari era nulla per mancanza del precetto, che il Froio aveva regolarmente soddisfatto al pagamento della pigione dovuto al Vicari, che il Vicari non aveva più alcun diritto sulla casa locata essendo terminato il contratto tra lui ed il proprietario col quale ultimo il Froio aveva direttamente contrattato

Per il proprietario Ilsen discusse poi ampiamente l'avv. G. B. Zuccaro che sostenne essere il suo cliente anche possessore del Kursaal e che il Vicari non poteva vantare alcun diritto essendo terminata la locazione concessagli

Per il Vicari discusse l'avv. Martini sostenendo che la sentenza in base alla quale egli aveva eseguito era munita di tutte le forme stabilite dalla legge per i titoli esecutivi e non era necessario il precetto trattandosi di sfratto e che infine non poteva valere l'intervento di Ilsen essendo la questione limitata alla esecuzione della sentenza tra il Vicari ed il Froio

Il Presidente Cav. De Filippis ... sentenza pubblicata immediatamente dopo la discussione ...

... ... ...

Siamo lieti di questa vittoria ... portata da ...

GUGLIELMO FERRI
Redattore capo responsabile
Tipografia del giornale

## Prospetto provvisorio degli arrivi e delle partenze da e per Tripoli della nuova Società di Navigazione "Sicilia,,

### ARRIVI

Martedì, ore 6 30 — Tobruk, Derna Bengasi, Misurata, Homs, linea XII rit.

Mercoledì id. 6 — Palermo, Trapani, Marsala, Sciacca, Pantelleria Tunisi, Susa, Monastir Medhia, Sfax, Gabes, Djerba, linea VIII and

Mercoledì 15 50 — (Catania) Siracusa linea IIb. and

Giovedì 11 50 — Genova, Spezia, Livorno, Napoli Messina, Reggio Calabria, Riposto, Catania, Siracusa, Malta linea XII and

Venerdì ore 14 — Napoli, Palermo, Trapani, linea V. and

Sabato ore 5 30 — Misurata, Sliten, Homs linea XIII rit.

Domenica ore 15 50 — (Catania), Siracusa linea II and

Domenica ore 21 30 — Zuara linea XIV rit.

### PARTENZE

Lunedì, ore 9 — Siracusa (Catania), linea II rit

Mercoledì, ore 11 — Malta, Siracusa, Catania, Riposto, Reggio Calabria, Messina, Napoli, Livorno, Spezia, Genova, linea XII rit

Mercoledì, ore 16 — Djerba, Gabes, Sfax Medhia, Monastier, Susa, Tunisi, Pantelleria, Sciacca, Mazzara, Marsala, Trapani, Palermo, linea VIII rit

... ore 22 — Homs, Sliten, Misurata, linea XIII and

Giovedì ore 9 — Siracusa (Catania), ...

Venerdì ore 22 — Homs, Misurata, ... Derna Tobruk, linea XII and

Sabato ore 10 — Siracusa, Calabria, ... Calabria, Messina, Napoli, ... rit

Domenica, ore 6 — Zuara, linea XIV ...

... ... Trapani, Palermo,



6 Appendice della « Nuova Italia »

# La corsa per la vita

### Novella di JEAN JAUBERT

Questo bastò: la folla si precipitò su Jasper, lo prese e lo portò via, al grido feroce di: *Lynch! Lynch! La legge del Linch!*

Dovè intervenire la polizia per liberare da quella gente furibonda il malcapitato

— Ma mia figlia è perduta! — gemette ad un tratto Holton. — Bisogna telegrafare... salvarla..

E si precipitò all'Ufficio provvisorio domandando la comunicazione con Parstown.

Raimondo, fasciata leggermente la ferita, lo seguì.

— Basta coprire con un panno nero l'armadio dei prodotti ed ogni pericolo di disgrazia è scongiurato — gli sugerì.

Intanto l'impiegato suonava furiosamente, stimolato dalle insistente domande del miliardario. Al cuni minuti trascorsero.

— Pardstown — disse ad un tratto il telegrafista — A che ora apre il servizio?

Sfogliò l'annuario e lesse:

Non vi è servizio di notte, signore; il servizio di giorno comincia alle ore 6

— E il sole si leva alle cinque e dodici minuti! — esclamò Holton — Siamo perduti!... Ma è impossibile bisogna tentare... La ferrovia, un treno speciale... una macchina corrintoria....

— Sono le 2.47 — rispose un impiegato — e non vi sono macchine in stazione e non ne arrivano prima delle 5.

Di più, a Pardstown la stazione è lontana dalla vostra abitazione In automobile, fo...

— In automobile? Ah! sì... Le macchine da corsa arriveranno...

A Pardstown? Sono le 2.48, 300 chilometri in due ore e un quarto.... è impossibile...

Il tempo è molto ristretto interloquì Raimondo, — ma si può fare.

Erano tornati al centro dell'immenso accampamento. Holton salì sulla piattaforma di un bookmaker e fece segno di prestargli attenzione

Dieci milioni di dollari — gridò il miliardario — a chi salva mia figlia.... Bisogna giungere a Pardstown prima che si levi il sole, prima delle 5 e 12 minuti..

Un gran clamore rispose a quelle parole

Dieci milioni! dieci milioni di dollari!....

La folla si agitava. Dei conducenti correvano verso le loro macchine, altri, eccitati, domandavano la strada, la distanza, la direzione.

In mezzo al brusio generale, scoppiò un crepito che domino il mormorio della folla: era una ... vettura che partiva. Tutti si ... per un momento la luce dei suoi fanali sulla strada del circuito: poi voltasi a sinistra, verso l'ovest, la vettura si slanciò sulla montagna e disparve. In breve, fu un tuono, un rumore ininterrotto di tutti i motori, di tutte le vetture che partivano precipitosamente, e, disordinatamente, senza distanze, tutte attirate dall'attrazione invincibile del danaro, tutte gettate su di una strada sconosciuta dalla magica promessa di James Holton

James Holton voleva anch'esso partire, ma non sapeva quale vettura scegliere; Raimondo l'interpellò

Venite sulla mia arriveremo in tempo

Ma la vostra vettura non cammina, l'avete detto voi stesso.

Arriveremo in tempo, ve lo assicuro

... ... ... posto vicino a Raimondo ... ferrato il volante, si appoggiò sopra ... ... divorando, e la ... tai porti come un dardo

Intorno a loro, dietro loro, la folla ... quasi pazza dell'... prove scommesse si facevano, ... do degli strilloni ... e ... furiosa che mai

× × ×

La vettura di Raimondo era già in piena montagna. Di ... la strada saliva tortuosa e accidentata, la luce accecante di un proiettore elettrico posto sul davanti, illuminava i minimi particolari della via

Oltre il cerchio di luce e sui fianchi erano tenebre insidiatrici

Silenziosa, dolcissima, la vettura saliva rapidamente; sulla tavoletta vari strumenti permettevano di controllare la marcia. Un orologio, regolato la sera prima segnava le 2 e ... minuti

Se arrivate, Chaveney, avrete ben guadagnato il premio, poichè siete stato voi che avete smascherato Jasper..... Il miserabile! Ma ... che camminiamo così lentamente ... una vettura che oltrepassa a tutta velocità

Raimondo gettò un occhiata sul tassametro

Sì, — rispose senza voltare la testa — andiamo con la velocità di 60 chilometri all'ora, perchè siamo ancora molto distanti dall'offi... e le onde vibratorie si perdono per la ... ma ad ogni giro di ruota, ci avviciniamo e la velocità crescerà senza posa

Il silenzio regnò di nuovo fra loro per alcuni minuti

Sopratutto — riprese l'ingegnere — tenetevi ben saldo. Non abbiamo tempo di rallentare alle voltate ed avremo delle scosse. Di tanto in tanto leggetemi, vi prego, le cifre, il cammino percorso, l'ora: i quadranti sono dinnanzi a voi, illuminati da quella lampadina.

James Holton si chinò e lesse.

... chilometri all'ora...

Bene la celerità aumenta sensibilmente Attenzione ... una ... tra volta

*(continua)*

# SOCIETA' ANONIMA LATTERIA DI LOCATE TRIULZI

## Grande Marca "ITALIANA,,

LATTE NATURALE STERILIZZATO

PREMIATA con 35 ONORIFICENZE fra MEDAGLIE e DIPLOMI

LATTERIA di LOCATE TRIULZI

LOCATE TRIULZI presso MILANO

**Latte sterilizzato NON SCREMATO**

**Condensato - Mercurio "ITALIA,,**

**Burro formaggi 1.ª qualità**



LATTE CONDENSATO Marca "MERCURIO,,

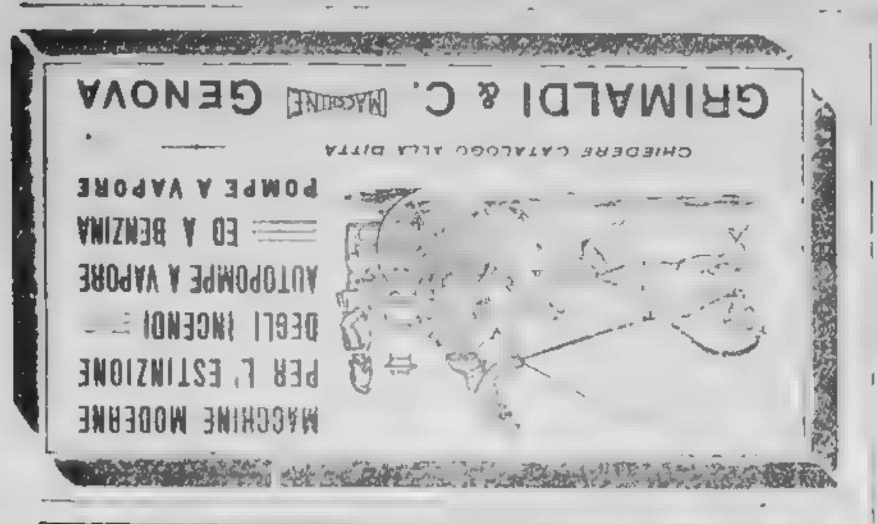
MEDAGLIA D'ORO

MARCA DEPOSITATA

LATTERIA DI LOCATE TRIULZI

*ESCLUSIVI RAPPRESENTANTI PER LA LIBIA* DE BERNARDI & SCARSI - TRIPOLI

---




**LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO**

# STREGA

TENDE PER TRUPPA, LAZZARETTI, AEROPLANI, ECC.
COPERTONI E STOFFE IMPERMEABILI E GREZZI
GHIRBE PER TRASPORTO D'ACQUA
TELA DA VELA DI LINO E COTONE
TUBI DI CANAPA E LINO
SECCHIE PER ABBEVERARE E PER AUTOMOBILI
TELA CERATA E MANTELLI IMPERMEABILI
GENERI DI LINO, CANEPA E COTONE PER USI TECNICI, MARITTIMI, PER OSPEDALI MILITARI, ECC. ECC.

**FELTRO IMPERMEABILE**

*SICUREZZA* — RUBEROID — *LEGGEREZZA*

*ECONOMIA* — *DURATA*

(MARCA DEPOSITATA)

**per copertura di tetti e terrazze**

ING. M. LAMBERGER — TRIPOLI || DITTA LAMBERGER & C. — NAPOLI

---

Non più **Vini Guasti**

Conservatrice — Carbonifera

Chiarificante — Disacidante

Enocianina — Rigeneratore

Cav. G. B. RONCA - VERONA

Istruzioni catalogo gratis

---

Fondata nel 1854 **DOMENICO ULRICH**

GRAN PREMIO - Esposizione Internazionale

-TORINO-

Estratti per Liquori e Sciroppi e Essenze e Erboristeria generale

SPECIALITÀ

**Elisir del Prete** — **MICIDIAL**

TONICO DIGESTIVO FEBBRIFUGO

**Aceto Etereo Aromatico**

---

Nella Tipografia "La Nuova Italia,, si accetta qualsiasi lavoro tipografico.

---

# L. VENDER & C.

SIGCA

**MILANO** Via Domodossola, 11

Prima Fabbrica Italiana di MACCHINE per la lavorazione **del CEMENTO e per L'EDILIZIA**

Impianti completi per la fabbricazione di

**Mattoni, Tegole, Blocchi, Piastrelle, ecc.**

LA BLOCCHIERA - MATTONIERA UNIVERSALE PERFECT,, (brevettata) è di costruzione italiana:

ESPORTAZIONE MONDIALE

**Betoniere**

FRANTOI - LAMINATOI - ARGANI - ELEVATORI ecc. VAGLIATRICI - LAVATRICI per Sabbia e Ghiaia

Formatrici d'ogni specie per Tubi

Invio di CATALOGHI GRATIS

**GRAN PREMIO** (Massima Onorificenza) - TORINO 1911

GRAN DIPLOMA D'ONORE

---

**TRIPOLI HOTEL**

Mercato del Pane - Sciara Maren

ENGLISH ROOM

**Prezzi modicissimi**

Proprietario CESARE TESTA

Birreria Restaurant "CAMPIDOGLIO,, Piazza del Pane

A TUTTE LE ORE E PER SOLE **L. 1**

**Chop Birra**

Cotolette alla Milanese con contorno

**La reclame è l'anima del commercio**

---

DITTA

**Ferd. Roth**

MILANO

Grande Fabbrica italiana di strumenti musicali

FORNITORI

Strumenti ottone a cilindro e pistoni, in legno, a percussione, a corda.

---

# CHALEUR & LUMIÈRE

## F. FOREST

Représentant de Fabriques

*9, rue Es-Sadikia* - **TUNIS** - *9, rue Es-Sadikia*

**Spécialité d'Eclairage et Chauffage**

*par l'ACETYLENE, le GAZ, l'ALCOOL, le PETROLE et les HYDROCARBURES*

**Fournitures Générales**

**Tous Accessoires et Pièces détachées. Installations. Réparations**

*Maison de confiance vendant le meilleur marché*

---

SCARPE LUCIDE

**CREMA BANFI**

senza acidi - insuperabile

Rappresentanti e depositari esclusivi in Libia

**FANTOCCI & BERETTA**

Sciara Azizia — TRIPOLI

---

**IMPOTENZA**

---

## GIUDICATE!...

Voi che avete esperimentato a vostre spese l'inefficacia dei vecchi rimedi e la nocività delle imitazioni e contraffazioni

*provate il Rimedio nuovo*

*basato sui più recenti dati scientifici e sul principio dell* Antisepsi *ch egli ha saputo render volatile per permettergli l'accesso nei* Bronchi *e nei* Polmoni.

**Provate le**

# Pastiglie "VALDA,,

e potrete giudicarle al loro vero valore. Forti delle loro PROPRIETÀ MERAVIGLIOSE e della loro INCOMPARABILE EFFICACIA, esse non temono il confronto ma lo domandano.

**Per Preservarvi - Per Guarirvi**

*INFALLIBILMENTE*

dei mali di Gola, Raffreddori, Raucedini, Catarri, Bronchiti, Laringiti, Tonsilliti, Influenza, Asma, Pneumoniti, ecc.

DOMANDATE, INSISTETE per ottenere, Esigete in tutte le Farmacie **la SCATOLA delle VERE**

## Pastiglie Valda

portanti il nome VALDA e l'indirizzo del solo fabbricante: H. CANONNE, farmacista, 49, rue Réaumur, Paris.

# LA NUOVA ITALIA — إيطاليا الجديدة

**Un numero Cent. 5** — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — **Arretrato Cent. 10**

Anno II - Num. 212. — PRIMA EDIZIONE — Giovedì 31 Luglio 1913.

**ABBONAMENTI:** Italia e Colonie: Anno L. 18 - Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza Via della Vite, 3 (Tel. 42-49).

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

**PREZZO DELLE INSERZIONI** PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI: Cronaca L. 5; piccola cronaca L. 3; necrologie L. 2.50, annunzi commerciali nelle colonne di testo L. 2. ultima pagina (divisa in 12 colonne) L. 0.60, avvisi economici 15 centesimi per parola (minimo L. 1.50). Le inserzioni si ricevono: in TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso « Società italiana di pubblicità ROSSI & BUONANNO, Via della Vite, 3 (Tel. 42-49).




# La tregenda balcanica e le isole dell'Egeo

Il governo italiano fa smentire dall'« Agenzia Stefani » una voce ridicola per quanto tendenziosa corsa ad Atene, che cioè l'Italia avrebbe proposto al governo greco di riconoscergli il possesso di tutte le isole dell'Egeo, alla sola condizione che la Grecia consenta che l'Italia conservi l'Isola di Stampalia.

La notizia, naturalmente, è insussistente, e la smentita è superflua, perchè sarebbe davvero ignominoso che noi avessimo bisogno del consenso del governo di Atene per conservare il possesso di un isolotto deserto nel basso Egeo. E se fino a questo punto s'illude il governo di re Costantino, significa ch'esso davvero è entrato in un periodo di pericolosa megalomania.

L'Italia ha sempre fatto sforzi generosi per aiutare la Grecia a rialzarsi dal letto di Procuste su cui penava — e ciò solo per l'antichissimo vincolo di parentela e per un sentimento di simpatia e di affetto verso la classica terra, sulla quale si accese la prima face della civiltà. Ma oggi, per le fortunose vicende d'una guerra non per anco terminata, la Grecia già si crede salita ad altissima potenza, per potere non solo liberarsi di una tutela che pur le fu tanto vantaggiosa, ma per essere in grado di dettare la legge ai protettori di ieri.

Noi non ci preoccuperemo più che tanto delle morbose illusioni del popolo greco; ma è bene che l'Italia assuma un atteggiamento reciso riguardo alle isole dell'Egeo, la cui occupazione ci è costata ingenti somme, anche per i lavori pubblici che vi abbiamo promossi.

L'appetito ellenico si estende ostentatamente anche su queste isole che si trovano in nostro possesso; ma sarebbe davvero strano se, in omaggio ad una folle pretesa, l'Italia si spogliasse dell'acquisito diritto sulle Sporadi meridionali, per gittarle nelle bramose canne del governo di Atene.

In virtù di quale principio noi dovremmo cedere le isole del basso Egeo all'avida Grecia? Sol perchè si trova attualmente essa stessa in possesso di quelle dell'alto Egeo, ed ha potuto fare un sì largo boccone in Epiro ed in Macedonia, da dimostrare un appetito più considerevole di quello di Gargantua?

La Grecia non può invocare un solido diritto storico, sia perchè l'unità greca fu sempre una chimera, sia perchè le isole in quistione furono quasi sempre in guerra con le repubbliche elleniche continentali. In quanto poi al principio di nazionalità, che molte volte è stato messo avanti dalla Grecia, esso risale ai tempi oscuri e lontanissimi dell'invasione dorica; ed oggi la popolazione greca delle isole è in minoranza di fronte a musulmani e ad ebrei.

Ma si può decentemente ancora invocare il principio di nazionalità quando i popoli balcanici stessi lo hanno calpestato, dimostrandosi so lo avidi di sfrenata conquista, che compiono attraverso atti d'inaudita ferocia e insigni tradimenti?

Noi non abbiamo nessun conto da rendere alla Grecia, e non dobbiamo nessun consenso ricevere da essa per conservare le isole dell'Egeo che già si trovano in nostro possesso. Per quelle isole abbiamo sottoscritto un patto con la Turchia: cioè restituirle, ma ad una condizione che non s'è completamente verificata. Restituirle, dietro il richiamo delle truppe dalla Libia — richiamo che fu soltanto parziale o che diede solo parzialmente il risultato che ci aspettavamo. Le soldatesche turche rimasero in Cirenaica fino a ieri, costringendoci ad un lungo prolungamento della guerra, ad un enorme spreco di danaro e di sangue.

E' venuto meno quindi il risultato che ci attendevamo dall'azione della Turchia, e perciò siamo sciolti dal patto incluso nel trattato di Losanna. Non potremmo ripagare, con la restituzione delle isole, la debolezza e la malafede del governo ottomano.

E perchè dovremmo spingere lo scrupolo fino al ridicolo, e spogliarci di un nostro possesso, in questo momento in cui le leghe si sciolgono si violano i patti giurati, si stracciano i trattati, si calpestano i protocolli?

Mentre infuria la tregenda balcanica, e tutto si muta, tutto si sconvolge, tutto si cancella, l'Italia non deve cedere davanti a pretese non appoggiate dal diritto, e deve conservare le isole occupate, che pur le costano non lievi sacrifizi.

## La prima conferenza per la pace

**BUKAREST, 30 — L'odierna seduta della Conferenza per la pace avrà carattere formale. Si tratteranno soltanto i preliminari indispensabili delle trattative. Anche le questioni tecniche si discuteranno col proposito di giungere ad un pronto accordo.**

**L'Agenzia rumena dice che Venizelos influì in senso moderatore nelle pretese dei serbi, sicchè si spera che la conferenza non si aprirà altuono del cannone. Gli alleati porranno le loro condizioni in comune per impedire che i bulgari concludano la pace con un solo alleato. Credesi che la conferenza continuerà nei termini fra dieci e quindici giorni. Almeno per ora si è deciso di non fare nessuna comunicazione alla stampa circa le discussioni.**

## Una tregua d'armi stabilita

**BUKAREST, 31 — Secondo le informazioni attinte nei circoli dai delegati greci si può attendere con certezza che la odierna conferenza deciderà una tregua d'armi di parecchi giorni.**

× × ×

**BUKAREST, 31 — Pasic dichiarò che la questione di Viddin deve riservarsi alla conferenza. Rispondendo all'ultimo dispaccio di re Carlo il Sultano cerca di dimostrare che il possesso di Adrianopoli è necessario alla protezione di Costantinopoli e dei Dardanelli. La conferenza per la pace si è apreta alle quattro. I primi colloqui s'ispirarono ad una cortesia perfetta. Majorescu salutò i delegati in nome del re e del governo. Su proposta di Pasic, Majorescu fu eletto presidente permanente. Il delegato bulgaro Toncheff, aderendo alle proposte di una tregua d'armi si augurò che lo stesso spirito di conciliazione dei delegati bulgari ispiri tutte le delegazioni. Dopo le sospensioni si approvò il protocollo di una tregua d'armi di 5 giorni che fu accolta con unanime soddisfazione. La conferenza fu rinviata a domani. Venizelos fu ricevuto dal re che lo trattenne in cordiale colloquio per qualche ora.**

## La ripresa delle relazioni turco-greche

**COSTANTINOPOLI, 31 — Il consulente giuridico del ministero degli esteri, Rechid bey, si recherà oggi ad Atene per firmare gli atti relativi alla ripresa delle relazioni diplomatiche turco-greche.**

## I serbi a Viddin

**BELGRADO, 31 — Le truppe serbe sono giunte dinnanzi a Viddin, stringendo viepiù la linea di accerchiamento. Essi presero il villaggio di Tapartchik distante 3 Km. dalla città.**

## Le truppe italiane a Scutari

**SCUTARI, 31 — E' giunto il primo contingente delle truppe italiane recatesi a sostituire i marinai. Esse furono entusiasticamente accolte dalla popolazione.**

# IN CIRENAICA

## I ribelli attaccati e sbaragliati dalla colonna D'Alessandro

**S. E. il generale Briccola, Governatore della Cirenaica, telegrafa che ieri un distaccamento della seconda Divisione, costituito da reparti italiani, eritrei e libici, agli ordini diretti del generale D'Alessandro, mosso da El Abiar ha attaccato i ribelli concentrati nelle posizioni di Zania el Caff e Sidi Amcida, riportando completa vittoria sul nemico che tentò una tenace resistenza. Furono rinvenuti oltre 150 cadaveri nemici; catturati 2000 capi di bestiame; distrutti trenta accampamenti; e rasa al suolo Zania el Caff. Operazioni continuano.**

# Dall' Italia

## La Regina Madre a Gressoney

**TORINO, 31 — La Regina Madre proveniente da Roma giunse alle 10.20 e proseguì in automobile per Gressoney**

## Il Re a Valdieri

VALDIERI, 31 — Il Re è giunto alle 10.45.

## La nomina del Ministro Millo
### Le impressioni

ROMA, 30 — Il « Popolo romano » dice che la nomina del ministro della marina non poteva essere migliore. Essa è stata accolta dalla marina e dalla opinione pubblica con sincera generale simpatia.

## La morte del ministro Pittaluga

ASSUNCION, 31 — E' morto il ministro d'Italia Pittaluga che fu ferito da una rivolverata sparatagli dall'italiano Adelfini.

## L'on. Brunialti aggravato

PADOVA 31 — Le condizioni dell'on. Brunialti sono sempre gravi.

## Le dimissioni dell'onorevole Bergamasco

ROMA, 30 — L'on. Bergamasco in seguito alle dimissioni di Leonardi Cattolica ha presentate anche le sue: Il contrammiraglio Millo e l'on. Giolitti gli espressero il desiderio che continui nell'ufficio che degnamente occupa.

## Impiegato postale condannato

MODENA, 29 — L'ex direttore dell'ufficio postale di Carpi, Augusto Lacchini, è stato oggi processato dal nostro tribunale per peculato. Egli s'era appropriato la somma di circa 2000 lire, sottraendola dalla cassa, allo scopo di pagare alcune cambiali in scadenza. E' stato condannato ad un anno di reclusione e sospeso per due anni dai pubblici uffici. Era difeso dagli avvocati Marchi e Modena.

## I voli del P. 5

ANCONA, 31 — Il P. 5 proveniente da Ferrara è passato stamane sopra Ancona destando l'ammirazione generale.

## I voli del P. 4

BRACCIANO, 31 — Il P. 4 compì un volo di 210 km. in tre ore passando su Roma ammiratissimo.

## L'on. V. Saporito e i suoi fratelli deferiti all'autorità giudiziaria per bancarotta fraudolenta

TRAPANI, 28 — In seguito alla sentenza dichiaratoria di fallimento della Banca di Castel Vetrano era stato iniziato processo contro l'amministratore il direttore e gli impiegati della Banca stessa.

Dopo circa tre anni la Camera di Consiglio ha emesso la sua ordinanza con la quale sono deferiti all'autorità sotto l'imputazione di bancarotta fraudolenta tutti i fratelli dell'on. Saporito, compreso il deputato on. Vincenzo.

Insieme coi fratelli Saporito sono imputate alcune personalità del loro partito.

## Importante processo a Caltanissetta — Quattro donne accusate di procurato aborto.

CALTANISSETTA, 28 (*d. G.*) — Alla seconda sezione del Tribunale penale è stato trattato un emozionante processo a carico di quattro donne:

Presti Santa, accusata di essersi il 12 ottobre 1912 dolosamente procurato l'aborto, essendo incinta al settimo mese, allo scopo di non svelare il suo disonore e nascondere il frutto della colpa; Scozzarello Concettina, di avere coll'aggravante della sua qualità di levatrice, e nelle stesse condizioni di tempo e di luogo, procurò l'aborto della Presti, col suo consenso; Di Benedetto Serafina, parente della levatrice, di concorso nel delitto di procurato aborto, e Colli Ignazia di furto di circa L. 2000 a danno della Presti.

Il dibattimento è stato interessante.

La Presti ha ammesso la gravidanza e lo aborto, ma ha sostenuto che questo avvenne naturalmente e non mai con mezzi meccanici; dal canto suo la levatrice ha affermato di avere assistito la Presti senza affatto procurarne l'aborto, che si verificò in modo naturale. La Di Benedetto negò qualsiasi partecipazione, mentre la Colli ha accusato la padrona, la levatrice e la sorella uterina.

Esaurita l'audizione di numerosi testimoni e dopo che ha lungamente e lucidamente e lucidamente riferito il suo perito di difesa dottor Crescimone, s'inizia la discussione

Il Procuratore generale ha sostenuto l'accusa chiedendo per la Scozzarello tre anni e tre mesi di reclusione e tre anni di inabilitazione dall'ufficio di levatrice; per la Presti otto mesi, venti mesi per la Colli, l'assoluzione della Di Benedetto per non provata reità.

Il Tribunale, dopo le poderose arringhe dell'avv. Lo Piano per la Scozzarello e la Di Benedetto dell'avvocato Pinelli e dell'on. Pasqualino Vassallo per la Presti e dell'avvocato Zoda per la Colli, condannò la Colli a sette mesi di reclusione, assolvendo tutte le altre per non provata reità.

Presidente avvocato Miceli, Giudici Truden e Bondolillo; P. M. avvocato Terenzio.

# Dall'Estero

## Un colpo di scena alle grandi manovre navali inglesi
### Lo sbarco improvviso degli invasori

LONDRA, 30 — Alle grandi manovre navali, nel Mare del Nord, alle quali partecipano 347 navi si è avuto un colpo di scena meraviglioso

La flotta « rossa », che rappresenta la forza nemica, è riuscita a sbarcare col favore della notte un corpo di 4000 soldati, all'estuario dell'Humber, presso Hull, occupando la città di Grimsby e la borgata di Cleethorpes. Senza indugio l'esercito invasore prese possesso dell'ufficio postale della stazione e delle officine elettriche di Grimsby. Le truppe territoriali locali tentarono di opporre resistenza, ma non erano in forze sufficienti per resistere agli invasori.

Il partito invasore ha pure inviato truppe al porto di Immingham per occupare immediatamente i doks e i depositi di commestibili e della marina, ciò che fu fatto tanto più facilmente in quanto che quel porto era sguarnito di difesa. Ciò dimostra con quanta facilità sia possibile operare un « raid » sulle coste britanniche e procedere ad uno sbarco sebbene la flotta nazionale « azzurra » fosse stata pienamente edotta delle intenzioni del nemico.

I marinai sbarcati ad Immingham hanno fatto « saltare » le officine dell'elettricità e la ferrovia.

Le torpediniere « Sylvia », « Leopard », « Vigilant » e « Avon » e parecchi sottomarini sono stati presi nell'Humber dal partito « rosso ».

Quando la flotta « rossa » si è avvicinata, le altre torpediniere della difesa sono partite verso Hull. Esse sono tornate più tardi, mentre i trasporti sbarcavano truppe e sono riuscite a far « saltare » due trasporti.

## Le avventure automobilistiche dei cugini dello Czar

LONDRA, 29 — Mandano da Copenaghen al « Daily Mail »: Tre automobili rosse che procedevano con grande velocità presso Kolding nello Jutland, presso la frontiera germanica, hanno urtato contro un carretto da macellaio che fu rovesciato. Quattro persone che si trovavano sul carretto furono ferite e una di esse abbastanza gravemente.

Le automobili continuarono la loro corsa ma il macellaio avvertì la polizia mediante il telefono.

Gli automobilisti furono fermati alla frontiera: dichiararono di essere il granduca Demetrio e il granduca Kropotkin, il duca Cirillo, cugini dello Czar, Messeki, il barone e la baronessa Cerss e il conte Schaulaveff.

Tre altre persone della nobiltà russa e tre della nobiltà tedesca erano sulle altre vetture.

Si permise agli automobilisti di continuare la strada, dopo che ebbero versato 125 franchi per pagare i danni cagionati.

## Vita parigina

PARIGI, 30 — Un vento di esotismo e di follia soffia da qualche anno su tutte le manifestazioni della moda parigina, la quale non obbedisce più ad alcuna regola definitiva e non rispetta più le stagioni la fantasia ed il capriccio vi regnano sovrane.

Una volta per esempio le signore parigine usavano abbigliarsi di vesti leggiere nell'estate e di panni pesanti nell'inverno e lo spirito il più innovatrice non avrebbero certo fatto derogare a questa abitudine e se si vuole anche necessità di saggia tradizione... Oggi invece si vedono come si sono vedute alle manifestazioni sportive di questi giorni e malgrado la temperatura fosse assai tiepida e dolce ed il sole dardeggiasse i suoi raggi cocenti non dico la metà ma un buon quarto certo di signore vestite in mussolina o in tulle e con attorno al collo graziosamente spiegato un « boa » di « renard »... E « renard » argentato, bianco o rosso, di tutte le tinte insomma, e le più antipatiche e le più artificiali, che facevano certamente singolare contrasto sulle trasparenze delle mussoline e dei « tulles »...

Così per i capricci della moda ecco le « fourrures » da estate, e quelle da inverno, perchè bisogna saperlo, è « chic », molto « chic », portare in piena estate un boa di volpe colorata, come è di moda da ripararsi l'inverno con un boa di « skungs », come se le due pelli non tenessero altrettanto calde e non fossero press'a poco dello stesso pelo.

Eppure è la moda, e per la medesima le signore parigine sudano quattro camicie, ed è un piacere a vederle!

Ma c'è ben altro! La moda quest'anno vuole imporre, e pare sarà per questo inverno, la libertà del ventre; vale a dire che vuole l'abolizione assoluta del busto...

Certo per la salute delle signore parigine sarà tanto di guadagnato, ma l'estetica ci perderà, ed è per questo, solamente per questo, che il problema, poichè ormai è un problema che le signore devono risolvere, fa parlare i giornali, e qualcuno anzi ha aperto delle inchieste e una rivista di moda ha mandato i suoi redattori a intervistare parecchie personalità della galanteria perchè rispondessero alla questione loro posata: si deve comprimere il ventre coi lunghi busti diritti, oppure si deve... rimetterlo in libertà? In una parola si deve portare il ventre questo inverno?

Alla domanda molti signori e signore hanno risposto, e fra le tante sentite cosa dice Ida Rubinstein la creatrice e la interprete di « Pisanella » l'ultimo applaudito lavoro di Gabriele d'Annunzio: Che cosa volete che vi dica? Io penso semplicemente che la foggia debba variare secondo la donna. Non ci può essere regola assoluta, e se la moda volesse assolutamente imporne una, in questa questione, sarebbe ridicola.

C'è a chi starà bene la libertà lasciata della soppressione dei lunghi busti, e c'è chi diverrà grottesca se l'adotterà. Figuratevi una signora un po' opulenta di forma. E' così? La donna di buon gusto conosce bene sè stessa e saprà abbigliarsi come meglio le conviene ».

Andrea de Fouquieres, il gentiluomo conferenziere che tempo fa andò in America ad insegnare il « Tango » agli americani, ed i cui giudizi hanno un gran peso in materia di « toilettes » e di maniere si dichiara risolutamente ostile alla nuova moda che vuole soppresso il busto: « Questa innovazione — ha sentenziato il popolare « dandy » — non potrà dare che disastrosi risultati, e del resto io dubito assai che le nostre signore l'accoglieranno e l'adotteranno, per conto mio credo che la linea sola e schietta sia graziosa in una donna, ed estetica: l'ostentazione addominale non farebbe che distruggere l'armonia. Nell'antichità greca il ventre non veniva affatto favorito. Vedete le asciutte Tanagra.... ».

Interrogato poi sulle ragioni per cui si vuole « portare » il ventre, il signor de Fouquieres, ha risposto: « La causa sta forse nella gran voga che hanno ora le danze americane, e specialmente il « Tango », e che danno tanta libertà alle anche ed al ventre.. Ma credetemelo — ha soggiunto al giornalista che lo interrogava — la moda del ventre... in fuori, non ha molta probabilità di successo, e tanto meglio ».

L'attrice Monna Delza, è meno radicale e meno assoluta degli altri intervistati. Essa pensa che « un poco di ventre » non farebbe male... Un'altra attrice, la Cecile Sorel, si è espressa alquanto evasivamente: « Esaminate — essa disse — le preziose collezioni delle gallerie d'arte d'Europa, i Van Loo, i Largilliere, i Moreau e tollererete, come tollero io, una sciarpa alla cintura e quel che piega adatta ad accusare il profilo ».

# POST-IMPRESSIONISMO, FUTURISMO, CUBISMO

Ne hanno parlato un po' tutti; parliamone anche noi.

I nomi di queste classi definiscono poco o nulla. Il più sovente, quando cioè non hanno un carattere troppo generico, più che nomi, sono soprannomi imposti dal pubblico ad una data classe di pittori; o nati da una circostanza speciale che poco o nulla ha che vedere col principio artistico.

Post-impressionismo, ad esempio, potrebbe a rigor di termine definire tutta una categoria di pittura venuta dopo la prima impressionistica rivoluzione; ed in questo senso potrebbe anche classificare tutto quanto si dipingerà, più o meno armonicamente col principio iniziale, putacaso, sino al giorno del Giudizio. Lo stesso Futurismo pecca di quella generalità del suo antecessore, il Post-impressionismo; tanto che sino al giorno nel quale per vecchiaia non sarà sostituito da chi sa quale futuristico neologismo, esso potrà integrare e far suoi innumervoli quanto impensati « ismi ». Danno, intendiamoci, che non ha alcuna importanza, se non quello di imbrogliare i critici. Chè infine si tratta di classi abbastanza indefinite ed indefinibili a limiti che sfumano in semi-ibridismi di classe; sovente turbati da prestiti scambievoli di valori e qualità d'arte. Tutte le suddette classi per altro possono cumunarsi in un identico lodevole ideale che ha di conseguenza simpatia di mezzi ed associazione di sentimenti: l'odio sano, lo spirito di ribellione contro l'uggia secolare dell'acadmismo, la classica noia de' romantici, la virtuosità pittorica mista di giulebbe e pigrizia dell'arte ufficiale... Insomma tutta l'ovvia e trionfante bestialità del mestiere.

Frutto di questo spirito di ribellione — spirito che nei momenti di sosta così adatti alla cultura intensiva della noia cerca fatalmente il nuovo — pare oggi certamente il Futurismo in ogni sua derivazione. Che esso sia un'artistica conquista non oserei ancora affermare. Certo è che l'arte che va sotto questo nome rappresenta un'arrischiatissimo mossa verso quella terra incognita ed inesplorata ove par celarsi ogni tormentoso mistero d'arte. Il fatto che arditi esploratori, anche se sconfitti, da quella terra incognita rivennero con qualche breve ed incerta intuizione del « gran mistero », giustifica a mio avviso più che abbastanza il temerario tentativo del Futurismo.

Il quale per altro e più che cosa veramente artistica è di sovente speculazione dialettica nel campo artistico, e precisamente nella parte più astratta del suddtto cmpo. E' da credere come più tardi ritornando per nuovi prestiti alla Natura, il Futurismo in genere potrà segnare un vero tangibile progresso anche nel campo pittorico oggettivo.

Mi spiego. Ogni ricerca d'arte oscilla eternamente tra l'oggettivo e il soggettivo. Che per un poco predomini il primo carattere noi avremo il verismo con tutti i suoi più immediati o lontani derivati; e se il secondo carattere è destinato a prendere il disopra, la speculzione artistica assumerà principalmente qualità direm così interna: la fantasia potrà magari liberarsi di ogni impaccio oggettivo, correre verso i lontani orizzonti dell'astratto; anche se nell'arrischiato viaggio incontrerà invece quelli dell'assurdo. Dalla equipollenza o dallo svariato predominio di queste qualità nasce ogni variazione in arte fecondamente originale.

Può darsi e non a caso, che il Futurismo nelle sue ardite mosse corra ad una di queste incarnazioni, e che nella sua cerca non ancora ascensionale si attenga al detto francese: « Reculer pour mieux sauter ». E bisogna dire che mentre per i mezzi la nuova scuola cerca ogni più arrischiato modernismo nel suo « reculer » speculativo, essa sorpassa il già visto. Di qui forse la novità del caso.

Poichè a giudicare dai saggi visti nelle esposizioni della nuoivssima arte, si direbbe che il Futurismo in genere tenti ogni via per liberare l'artistico sè da ogni controllo oggettivo. Liberarlo anche dai ceppi imposti all'arte, logicamente dalla Natura, per lasciargli di questa solo la misteriosa qualità del ritmo. Speculazione bella ma in pittura forse destinata ad un'opera negativa ed atta a produrre il più singolare quanto criptico manierismo: se si capisce il futurismo vorrà mantenersi nel campo semieratico della congrega. Opera non facile e forse impossibile in arte. Piuttosto io credo: che i pochi futuristi di vero indiscusso talento lasciati più tardi ai loro fatali destini gli sciocchi i « poseurs », i calligrafi e gli imbecilli in genere ,riverranno un bel giorno nuovamente nel campo delle speculazioni oggettive forti di nuove imponenti prenderanno dall'arte nuova ciò che qualità, o che i pittori di altre scuole può aver di buono. Così è sempre stato e così sarà del Futurismo.

Occorre però dire che per rimanere nel campo astratto la nuova scuola accampa ragioni ineccepibili e fatti che hanno la sanzione d'un'esperienza più che secolare. Dicono dunque alcuni pittori della nuovissima scuola: Perchè volete negarci di astrarre dal controllo oggettivo del visto, mentre voi una tale concessione fate all'arte puramente ornativa? Certi arabeschi hanno perso sin l'ultimo rapporto con ciò che la Natura offre ad esempio, pure per u nritmo quasi musicale della clinea o per un'armonia incompresa del colore, questi ornamenti suscitano in noi sentimenti d'arte. Altri futuristi invece prendono un'altra strada un po' paradossale a dir vero. Essi dicono di non sferrare dalla natura ma di completarla come chi dicesse dandole una dimensione che manca alla pittura, un senso tattile di anatomica solidità che ha da sorgere da nuovi e più completi elementi costruttivi.

A quest'ultima classe per concetto ed alla prima per giustificazione di tecnica, appartiene il Cubismo, del quale sarà utile, credo, esporre succintamente la teoria, illustrar brevemente le aspirazioni.

Non si sa bene se cubismo sia un nomignolo nato da una tal quale cubica maniera di vedere e di rappresentare od altro. Alcuni vogliono attribuire questo nome ad una tearia del Cezenne esprssa in una lettera al Bernard. L'erede legittimo del Manet od il padre putativo e non putative dei post-impressionisti seriveva sino dall'anno 1903: « Permettez moi de vous repeter ce que je vous disais ici: traiter la nature par le cylindre, la sphère, le cone... »

Teoria come ognun vede non nuova perchè non c'è accademia dove non si insegni a « geometrizzare » il vero; ma che può acquistare un lato di originalità per la bocca del Cezenne. Il quale perarltro tanto sentì la Natura da liberarsi precisamente dal precetto schematico quanto geometrico per far vivere un sentimento diretto e sincero della Natura stessa. Il Cezenne avrebbe anzi malissimo comportata quella geometrica prigione di cui si trovan beati le sole e grigie anime de' cubisti.

Naturalmente non tutti i cubisti ragionano ad un modo ne sentono identicamente il loro cubismo; però essi sono in certa maniera abbastanza concordi nel rovesciare una vecchia teoria d'arte: quella che portata all'ultima osaltazio neaveva servito al trionfo finale dell'impressionismo. La teoria a cui si accenna è espressa abbastanza bene da un consiglio del Turner dato a commento del suo noto « Liber Studiorum ».

Dice il Turner: Se vi avviene ad esempio di dipingere un vascello da guerra in distanza lasciatevi guidare da ciò che l'occhio percepisce in un esame totale e sintetico dell'oggetto: non fate, per esempio, nel vostro vascello, le buche dei cannoni perchè sapete che i vascelli da guerra debbono averle.

Nossignore ,dicono i cubisti, non solo la pittura deve render conto di ciò che non si può vedere. Cosicchè i ragazzi che generalmente disegnano una casa con tre facciate, un uomo col cappello in tesa d'onde trasparisce la linea del cranio si avviano in certo qual modo a far del cubismo; proprio come essi divengono grandi maestri di schematismo sibolico attaccando nel disegnare il corpo umano la testa a due stecchi di gambe, terminando la figura con altri due fuscelli che tengon posto di braccia animati da due forchette a cinque punte ben contate simbolizzanti le mani.

Vi è mai capitato di osservare il Mulino a Olio dipinto da Pablo Picasso o quella indefinibile Natura Morta di Georges Braque. In questi lavori il gioco infantile è divenuto teoria, e teoria rigogliosa. Con un po' di pazienza nel quadro del Picasso arriverete a vedere ad un lato assai bistorto della casa, seguitando nelle scoperte si spiegheranno, in ciò che deve essere un artistico disordino, le altre facciate .Poi su questo caos il tetto si metterà a far puerciola per dirvi che è un tetto perbene borghesemente a quattro spioventi ed il moltiplicarsi delle facciate di tutti i sensi e generi vi darà un che d'irreparabile noia, come quando attraverso un tappo di boccia sfaccettao si guarda l'assurdo ripetersi d'un solo oggetto. Nè tutto ai vostri occhi attoniti sarà spiegabile: vi sono delle forme e dei segni mistici, certo chiari chiarissimi agli iniziati, ma che per i non edotti ed i non inclini al divertimento delle sciarade e da logogrifi, richiederebbero una spiegazione particolareggiata dell'autore.

Così avviene nella Natura Morta del Braque, la quale sempre per gli iniziati, deve contenere le armonie di un astruso astratto fatto a forme; ma che ai più certamente sembrerà un curioso scomporsi e confondersi d'oggetti, una bizzarra miscela di forme mal digerite, di compiacenti quanto irreali trasparenze, tutta una ridda dell'assurdo e del grottesco in mossa. C'è verbigrazia un violino che svapora e si scompone — in un'anatomia di forma mal digesta e senza disegno — le cui corde volano nello spazio come per raggiungere il ponticello che si è già avviato verso il bordo della tela; più in là un coltell: si caccia in ciò che pare un cubo cristallo esarà forse lo scartafaccio della musica che aspetta compiacentemente che in questo terremoto d'arte, le note ritornino finalmente al loro posto. C.c... o Dio c'è un po' di tutto fuori che ciò che generalmente corre col nome di senso comune.

Notate, che nello scegliere questi due lavori non solo mi ha guidato il fatto che essi sono significativi per eccellenza, cioè esprimeno assai nettamente i danni dell'arte cubista, ma sono parti di artisti indiscussi e come serietà di ricerca, Pablo Picasso è oggi il « grand maitre » del cubismo, Georges Braque ne è una delle più rispettate affermazioni. Nè l'uno nè l'altro sono da confondere con la caterva degli sciocchi e dei bocciati dell'arte che credon rifarsi col cubismo una verginità pittorica o nascondere la povertà del disegno e tutte le note qualità dei « fruit sec ».

Pare a noi, che di tutti gli « ismi » che in certo modo si inquadrano nel post-impressionismo, o se volete più modernamente il futurismo, a questi troppo geometrici artisti, a questi pittori ragionatori debba esser riservato più specialmente quel successo di curiosità che non porta neanche al breve trionfo della moda.

Nato ieri il Cubismo mostra già per qualche ruga una precoce senilità. Non dico che morrà inglorioso senza aver portato un qualche artistiche dico solo che nel « reculer pour mieux sauter » è andato troppo indietro per la tecnica e nel concetto di ricerca troppo avanti: se mai in arte il troppo avanti esiste. Che così inceppato da una tecnica barocca e ristretta e da vedute nuovissime sproporzionate ai mezzi pittorici, il cubismo probabilmente dovrà trasformarsi od amalgamarsi coll'« Attualismo » ed altri « ismi » che spuntano ora all'orizzonte.

In ogni caso felici d'essere smentiti, noi non ne biasimeremo l'esperienza. Notiamo solo che se è destinato ad un glorioso futuro egli, nato ribelle ad ogni canone accettato, rovescierà anche la formazione storica delle scuole: le quali generalmente nascono per l'arte di un grande maestro che con poche chiacchere, punte di sovente, e molte opere belle accenna a nuovi modi, trascina dietro di sè una generazione d'artisti. Del Cubismo per ora si è chiacchierato molto, quanto all'opere...

In ogni caso aspettiamo.

RICCARDO NOBILI

---

# Il primo censimento industriale in Italia

La Direzione generale della Statistica e del Lavoro-Ufficio del Censimento ha pubblicato il primo volume delle notizie rilevate con il censimento industriale del 10 giugno 1911.

Il numero delle imprese censite concerne le imprese esercitate in apposito locale da non meno di due persone, (incluso il padrone o direttore) e comprende quelle che erano attive il 10 giugno 1911 e quelle che, essendo inattive in tal giorno erano state attive per qualche tempo durante i dodici mesi che precedettero quella data. Il numero delle persone occupate comprende gli operai i membri della famiglia dei padroni addetti alle imprese con o senza retribuzione o il personale dirigente, sorvegliante, tecnico o amministrativo.

Ecco alcune delle principali risultanze di questo censimento, il primo e seguito in Italia.

Nelle industrie estrattive del sottosuolo si hanno per il Regno 4476 imprese con 97.295 persone occupate e con motori meccanici della potenza complessiva di 23.000 cavalli dinamici. Le principali cifre regionali sono le seguenti:

Sicilia, imprese 837, persone 26.120, cav. dinam. 4.889 — Toscana imprese 1.000 pers. 21.288; cav. dinam. 4.478, — Sardegna id. 106 id. 15.508 id. 6.848.

Nelle industrie che lavorano e utilizzano i prodotti dell'agricoltura, della caccia e della pesca — escluso, le industrie tessili e le chimiche — si hanno pr il Regno 136.525 imprese con 663.178 persone occupate e con motori meccanici della potenza complessiva di 305.486 cavalli dinamici. Le principali cifre regionali sono le seguenti:

Lombardia imp. 21.725 pers. 127.568, cav. dinam, 33.309 — Piemonte imp 13.295 — pers. 73.670 cav. dinam. 30635 — Campania id. 11.215 id. 62.173 id. 28.344 — Veneto id. 11.612 id. 66,669. id. 34.275 — Toscana id. 11.850 id. 53.834 id. 28.327 — Emilia id. 11.739 id. 53,541 id. 38.818 — Sicilia id. 11.722 id. 51.784 id. 22.965.

Nelle industrie che lavorano od utilizzano i metalli (escluse le industrie chimiche) si hanno per il Regno 41.308 imprese, con 395.711 persone occupate e con motori meccanici della potenza complessiva di 177.995 cavalli dinamici. Le principali cifre regionali sono le seguenti:

Lombardia imp. 7.362 pers. 104.791 cav. dinam. 19.232 — Piemonte id. 4.565 id. 60.072 id. 14.160 — Liguria id 1.739 id. 49.807 id. 32.331 — Campania id. 2.993 id. 35.933 id. 50.458 — Toscana id. 3.633 id. 31.415 id. 25.952.

Nelle industrie che lavorano i minerali (esclusa l'estrazione dei metalli) e nelle costruzioni edilizie, stradali idrauliche, si hanno per il Regno 17.790 imprse con 308,320 persone occupate e con motori meccanici della potenza complessiva di 54.516 cavalli dinamici. Le principali cifre regionali sono le seguenti:

Lombardia imp. 2,942; pers. 74.344; cav. dinam. 7.293 — Piemonte impr. 2.590; pers. 45.415 cav. dinam. 7.371 — Toscana impr. 2.288; pers. 33.352; id. 8.646 — Veneto id. 1.346 id. 30.775 id. 6.320 — Emilia id. 1.421 id. 30.113 id. 6.014.

Nelle industrie che lavorano e utilizzano le fibre tessili si hanno per il Rgno 32.723 imprse con 657.478 persone occupate e con motori meccanici della potenza complessiva 177.770 cavalli dinamici.

Le principali cifre regionali sono le seguenti:

Lombardia imp. 6.667 pers. 303.463 cav. dinam. 65.473 — Piemonte impre 3.981 pers. 131.487 cav. dinam. 55.112 — Veneto imp. 2.609 pers. 64.580 cav. dinam. 20.509 — Toscana imp. 2,718 pers. 31.095 cav. dinam. 9.185.

Nelle industrie chimiche si hanno per il Regno 5723 imprese con 103.904 persone occupate e con motori meccanici della potenza complessiva di 87.409 cavalli dinamici. Le principali cifre regionali sono le seguenti:

Lombardia imp. 790 pers. 16.813 cav. idnam. 11,500 — Piemonte imp. 553 pers. 13.101 cav. dinam. 9.302 — Emilia imp. 376 pers. 10.386 cav. dinam. 15.189 — Toscana imp. 495 pers. 10.168 cav. dinam. 3,879.

Nelle industrie e servizi corrispondenti ai bisogni collettivi e generali si hanno per il Regno 5.442 imprese con 79.828 persone occupate e con motori meccanici della potenza complessiva di 785.780 cavalli dinamici. Le principali cifre regionali sono le seguenti:

Lombardia imp. 1.094 pers. 23.809 cav. dinam. 265.400 — Piemonte imp. 748 pers. 10.195 cav. dinam. 137.250 — Toscana imp. 579 pers. 7.705 cav. dinamici 42.447.

Considerando l'insieme di tutte le industrie abbiamo nel Regno 243.987 imprese con 2.305.720 persone occupate e motori meccanici della potenza complessiva di 1.612.356 cavalli dinamici.

Le principali cifre regionali sono le segeunti:

Lombardia imp. 41.030 pers. 667.868 cav. dinam. 402.965 — Piemonte imp. 26.335 pers. 342.394 cav. dinam. 264.572 — Veneto imp. 20.905 pers. 198.757 cav. dinam. 136.435 — Toscana imp. 22.558 pers. 188.857 cav. dinam. 121.914 — Campania imp. 19.284 pers. 158.119 cav dinam. 142.107.

Sopra 8.323 comuni 1156 non hanno contribuito al censimento industriale per assenza di rivelazioni nei rispettivi territori.

I comuni nei quali le imprese industriali occupano più di 2.000 persone sono 148.

Tra qualche mese usciranno altri due volumi nei quali la materia trattata nel primo sarà riassunta nel rispetto geografico (pur sempre lasciando distinti i più importanti comuni) e per conto minutamente analizzata rispetto ai principali movimenti d'impianto e rispetto alle class e sottoclassi d'industria.

---

# La donna si sveste

Come intervenne per prendere posizione nella questione del tango, il « Times » ha creduto di dover scendere nell'arena e impegnare la lotta contro la moda fmminile.

E' fuor di dubbio che il collaboratore del gran giornale inglese ha dipinto con perfetto umorismo le tendenze della moda attuale.

Le donne, dice egli in sostanza, non si vestono più, ma si spogliano.

Non è esagerato dire che noi siamo al punto culminante d'una rivoluzione nel vestito femminile; e per trovare l'equivalente del momentopresente, bisogna risalire fino agli eccessi del Direttorio e dell'Impero.

Cinque anni or sono, le donne portavano ancora dei corpetti e delle gonnelle che le coprivano, delle calze dalla maglia così fitta da non mostrare il colore della pelle, e sufficienti sottane per nascondere fino ad un certo punto i dettagli della loro persona.

Ma si è soppresso o quasi il busto, ed è vano ricercar la traccia d'una spallina di camicia. Si è tanto ripetuto che la bellezza consisteva nella semplicità delle linee e che bisognava ritornare alla natura e all'arte vera, che le donne hanno finito per crederlo o per farne sembiante.

Le cucitrici di Parigi non hanno per scopo ormai che di far risaltare la linea della loro cliente, che crede aver la sorte di conservare un'eterna giovinezza.

Siccome l'essere umano ha per principale pena di non mai esser soddisfatto, coloro che dirigono la moda e cercano sempre del nuovo hanno sorpassato i limiti permessi.

Credendo di non essere abbastanza ritornati alla natura, essi hanno soppresso a poco a poco altre parti, ancora giudicate indispensabili della toeletta femminile, affine di liberare ancor più le membra.

La più bella invenzione di questo genere consiste nell'aver rimpiazzato il busto con una specie di cintura così leggera che per modo di dire non esiste quasi.

E' sufficiente un minuto di osservazione per convincersi che le donne non portano più niente sotto il loro vestito, anche per via; in costume da città.

La sottana è stata bandita, come inelegante, perchè ingrossa e sforma la linea. Le calze sono fatte d'una seta così trasparente che si ha l'impressione, vedendo le gambe ch'esse sono destinate a nascondere, che sieno nude.

Quanto ai corpi, essi sono oltraggiosamente scollati, e il petto non è nemmeno velato da una camicietta si tenue che fa risaltare più che non nasconda.

In una parola, non vi è più differenza fra un vestito da giorno e una veste da serata.

Per mostrare l'eccesso della moda di quest'estate si ripetono queste parole d'una sarta celebre a una cliente: « La signora sarà soddisfatta di questo vestito ,poichè mettendo un nastro rosa al disotto, la signora avrà l'aria d'esser completamente nuda ».

Vi è evidentemente (continua il « Times ») un'orgia dello svestimento che non pare debba finire così presto.

Tuttavia, filosoficamente, si può ammettere, che quando le donne avranno finito di spogliarsi, abbisegnerà bene per cambiare che ricomincino a vestirsi, e riprendere a una a una le parti delle loro tolette ch'esse avevano abbandonate.

E' curioso notare in ogni modo che questa specie di baccanale orgiastico accadde in un'epoca di torbidi e di inquietudini, un'epoca di guerre sanguinose, di minacce, di crisi costituzionali e di miseria sociale.

Vi è forse qualche rapporto tra fenomeni così differenti e la moda?

Ai sociologi il dirlo.

---

## Il palazzo di cristallo a Londra riscattato per mezzo di una pubblica sottoscrizione

Molti della vecchia generazione ricordano certamente il famoso palazzo di cristallo di Londra che, dopo aver figurato ad Hyde Park nell'Esposizione del 1851, era stato trasportato a Sydenam ( nelle vicinanze di Londra) e adibito ad esposizioni di vario genere.

Tutti i forestieri che visitano Londra non mancano di dedicare una mezza giornata al Cristal-Palace, ove infatti sono raccolte curiosissime collezioni.

Ma il Cristal Palace, nonostante che costituisca una curiosità londinese, non ha mai reso molto alla società che ne è proprietaria. Anzi, nel 1887 questa società ha dovuto fare fallimento e d'allora in poi il caratteristico palazzo ebbe non poche vicissitudini e svariatissimi espedienti.

Pur tuttavia continuò ad esistere. Ma ora i creditori della Società vogliono, in qualsiasi modo, ritrarne qualche utile e parlano di demolirlo per goderne almeno i materiali.

Contro questa sentenza di morte ha protestato l'opinione pubblica di Londra ed il « Times » si è fatto promotore di una sottoscrizione per riscattare il palazzo e regalarlo allo Stato, il quale saprà conservarlo e provvedere al suo avvenire.

Occorrono per riscattarlo due milioni e mezzo, ma dalla prima lista di sottoscrizioni si può arguire che essi saranno trovati in breve tempo.

Il Re, la Regina, la regina madre Alessandra hanno già inviato le loro offerte alla sottoscrizione del «Times», dando così un esempio che sarà seguito con slancio dai ricchi londinesi, pei quali il palazzo di cristallo è un caro ricordo.

## Le pretese di un rabdomante

BULE, Luglio

Il rabdante Uicich, che doveva scoprire l'acqua nella località « Fontanelle», chiese al municipio 4000 corone per continuare l'escavo, importo questo che restituirebbe nel caso che l'acqua non si trovasse, e 10.000 corone per compenso nel caso la si trovasse; ma la deputazione comunale deliberò che il Comune debba sostenere solo la spesa di viaggio e della permanenza dell'Uicich a Bule per 67 giorni e non delle spese d'escavo.

La deputazione comunale, convocata in questi giorni, ha respinto la domanda d'un sussidio da parte dell'Istituto per le Piccole Industrie per la riattazione delle strade di campagna ad analoga richiesta giuntale è deliberato di addossare al Comune la spesa par il tecnico che sarà incaricato di ciò. In considerazione poi che vi sono molti condannati per danni recati alle campagne, i quali hanno da scontare la pena inflitta, fu disposto di adattare a carcere la camera già ad uso d'asilo infantile al secondo piano dell'edificio comunale; fu ancora proposto di pagare alla Rappresentanza comunale nella prossima seduta, l'aumento del conto corrente colla locale Cassa rurale da 10.000 a 20.000 corone.

---

# Fra un sigaro e l'altro

**Facendo l'inventario di Morgan** — E' stato pubblicato di recente l'elenco di tutti i beni posseduti da Pierpont Morgan, e se ne sono avute singolari rivelazioni.

Il grande finanziere di cui fu vantata sopra ogni altro l'accortezza, possedeva alla sua morte grossi « stocks » di azioni senza valore. Egli aveva accettato cioè di entrare in imprese avventate, in speculazioni di amici e di conoscenti di cui era facile preveder la sorte. Aveva poi investito senza discutere — e si potrebbe dire in qualche caso, ciecamente — in opere d'art. Comprava sempre, e comprava di tutto. Aveva finito per formarsi un gusto ,ma poichè la sua competenza non poteva essere illimitata, i «truqueurs» riuscivano spesso a far passare nell'anticamera delle sue collezioni oggetti che non vi dovevano entrare.

Quando Morgan morì, si temette che a causa delle divisioni necessarie della sua eredità, un grosso « stock » di azioni dello « Steel Trust » sarebbe stato gettato sul mercato. Si sapeva che Morgan controllava la potentissima corporazione dell'acciaio e s'immaginava che egli ne fosse pure il maggiore azionista. Dopo la sua morte le azioni dello « Steel Trust » non si mossero. « Restano in mano al figlio », si disse. Ora invece dall'elenco dei suoi beni mobili appare che Morgan possedeva del « trust » un'azione sola!

Ecco qualche cosa di leggendario in materia che dovrebbe essere regolata dalla matematica. Lo « Steel Trust » ha 800 milioni di dollari ha ottenuto con l'emissione di obbligazioni. Evidentemente Morgan riesciva per il prestigio e la forza dalla sua banca, ma sopratutto perchè lo si credeva personalmente possessore di un'enorme quantità di azioni, a riunire nelle sue mani, ad ogni vigilia di assemblea, di che costituirsi la maggioranza. Si affidano volentieri i propri interessi a chi si sa interessato in una determinata intrapresa. Morgan, invece non aveva « che un'azione ».

---

# Il Travaso delle idee

## La Svizzero maclica

Non la nazione finitima è in ballo, ma solo qualche diecina di più o meno autentici suoi sudditi hanno in questi ultimi giorni dato lo spunto ai giornali per parlare di loro, abbandonatisi in braccio alla ribellione per la troppa severità della disciplina ad essi imposta da un Comandante.

Non è stata veramente una *maclica* vera e propria, poichè le conseguenze non sono andate oltre al goccetto fraternamente bevuto dopo qualche accenno di ammutinamento ; non pertanto il *Travaso delle idee* non si è lasciata sfuggire l'occasione e, conglobando l'avvenimento con una gustosa cantica di *Bepi*, ha combinato il seguente inarrivabile sommario:

---

*El mar, di « Bepi » — Ventimila leghe e mile milioni sotto i mari. — Il cotone idrofilo e le agitazioni proletarie — Il direttore-soldato — Lo Zar Ferdinando rimasto male — L'on. Grosso - Campana — L'università a Rodi — Lo svizzero che protesta — Pasquinata temporalelvetica — Il Gigiocopione — Interrogatorio — La potenza ai potenti — L'elettore fra due fuochi — A traverso i colleghi — Le urne elettorali — Da Montecatini, Fiuggi e dà Varese — Un autografo pontificio. — Bando venale — Il sindaco a Terracina — Lettere all'amico di Filimbergo — Il bollettino delle segnalazioni — Teatri, idee travasate ecc. ecc.*

# Cronaca Tripolina

## Per l'igiene

Si richiama l'attenzione dell'Ufficio d'Igiene Municipale sulla condizioni deplorevoli in cui si trova il vespasiano nell'angolo in via dei Bastioni, dal quale emananano odori mortiferi per lo accumulo di materiali vili depositati dai viandanti notturni in barba ad ogni principio di pulizia e di decenza.

A tal proposito sarebbe opportunissimo che il prelodato Ufficio provvedesse con una certa urgenza alla costruzione di qualche latrina pubblica da togliere dall'imbarazzo coloro che, lontani dalla propria casa, non sanno dove convenientemente rifugiarsi.

Si obietta che non vi è spazio sufficiente; ma questa non può essere una buona ragione plausibile quanto invece è possibilissimo costruirle in una delle tante piazzette che si allargano nei vicoli della città.

## Gli effetti del caldo

Sono già quattro giorni che il caldo ha assunto delle proporzioni eccezionali e i suoi effetti sono dovunque risentiti. Fortunatamente sono effetti, diremo così... comici. Bottiglie di acqua di seltz che saltano in aria frantumate: intieri gelati che scompaiono come per incanto liquefatti nelle loro sorbettiere: persone che si squagliano in sudore.

Per soffrir meno che si può fare? Un bagno caldo è impossibile: freddo fa sentire più caldo dopo: E allora? Allora non resta che entrare nella sala del Politeama al Suk el Turk dove, da sabato prossimo, s'inizierà la proiezione del Quo vadis? il vero capolavoro dell'arte cinematografica mondiale.

## Servizio radiotelegrafico

L'ufficio radiotelegrafico militare di Sokna, è autorizzato ad accettare e trasmettere telegrammi privati, subordinatamente alle esigenze del servizio.

## La crudeltà di un nipote

Mohamed ben Abdalla di 42 anni conviveve nell'oasi, di Giama, Fischer con la propria zia.

Hlima ben Hag Amur di 80 anni da Tripoli.

Ieri il Mohamed perchè la zia gli negò del danaro la prese a percuotere senza pietà con un bastone e l'avrebbe finita senza l'intervento di alcuni contadini accorsi che disarmarono l'infame nipote.

La povera vecchia in condizioni gravi venne trasportata su d'un camello all'ospedale civile dove dal chirurgo di servizio le furono riscontrate contusioni multiple per tutto il corpo.

I carabinieri ricercano lo sciagurato Mohamed.

## L'arresto di un ladro di zucchero

Il negoziante arabo Sefeniraha ben Hag di 40 anni da Tripoli, ieri, denunziava in Questura la scomparsa di un sacco di zucchero dal suo negozio.

Il delegato dott. Poni in seguito alla denuncia esposta dal Sefeniraha il quale additò quale sospetto autore del furto un suo garzone certo Mohamed ben Said di 30 anni da Tripoli, fece arrestare l'infedele garzone che ammise il suo furto.

Nella stamberga del Mohamed venne sequestrato il sacco di zucchero che è stato stamani consegnato al derubato.

## Un ladro messo in fuga e percosso

Erano le 9 circa di stamani ed il musulmano Asciur ben Stak Ali di 40 anni nativo di Zanzur si aggirava in atteggiamento sospetto davanti ad un negozio di chincaglieria araba al Suk el Turk.

Il proprietario del negozio fiutato il contegno dell'arabo lo ha tenuto costantemente d'occhio.

Finchè l'Asciur ad un certo momento credendo di non esser visto dal negoziante ha allungato una mano ed ha fatto l'atto di rubare un vaso di terra cotta.

Il negoziante che altro non aspettava gli si è scagliato contro per acciuffarlo, ma l'Asciur più svelto se l'è data a gambe inseguito dal negoziante il quale dopo un breve tratto lo ha raggiunto e gli ha somministrato una vera e giusta scarica di pugni e calci.

## Gl'investimenti del giorno

Ieri il bambino Simon Fellus di Vittorio di 5 anni da Tripoli trastullandosi con altri bambini nei pressi di casa sua in Zenghet el Baccara veniva investito da un carro guidato da un imprudente carrettiere arabo che se la squagliò tranquillamente.

Il Simon fu condotto dalla madre all'ospedale civile ove dal medico di guardia gli venne riscontrata una contusione alla gamba sinistra.

## Un polipo che morde

Sull'imbrunire di ieri l'arabo Said ben Nuara di 25 anni da Zuara si bagnava lungo la spiaggia del Molo Sparto: ad un tratto, un polpo gli si avvinghiò alla gamba destra morsicandolo al piede.

Il Said preso dal panico uscì frettoloso dall'acqua ed imbarcatosi di corsa si recò all'ospedale civile dove fu medicato.

## Fra i due litiganti il terzo le piglia

Iersera in Sciara Zenghet el Haria due arabi erano alle prese e stavano lì lì per suonarsele.

Passava per caso certo Alì ben Hassen di 40 anni da Tripoli il quale credendo di far opera buona s'interpose fra i due litiganti.

Non l'avesse mai fatto! Uno dei due contendenti gli fu addosso e con un coltello che stringeva in pugno lo colpì sul viso producendogli una lunga e profonda ferita.

La pubblica sicurezza ricerca attivamente lo sconosciuto feritore.

## Un mulo imbizzarrito che travolge una donna

Alle ore 8 di stamani in sciara el Garbi un soldato di fanteria conduceva a mano un mulo.

La bestia ad un tratto si è imbizzarrita e malgrado che il conducente facesse sforzi inauditi per trattenerla questa si è data a corsa pazza travolgendo fra le gambe l'araba Mabruk bent Hag Mohamed di 40 anni da Tagiura.

La povera donna è stata raccolta e condotta all'ospedale civile da alcune persone accorse.

Ivi il chirurgo di guardia le ha riscontrato una grave lesione al piede destro.

## Biblioteca circolante della società "Dante Alighieri"

Domenica 3 Agosto dalle ore 9 alle 11, la biblioteca sarà aperta per coloro che volessero restituire i libri presi in lettura prima dell'occupazione.

Se rimarranno schede, saranno pubblicati i nomi dei lettori ai quali appartengono.

## Kursaal

La serata d'onore del tenore Massa è stata un vero trionfo.

Il canto di questo divo della musica popolare partenopea s'impone di per sè stesso: esso scende per le orecchie al cuore e lo commuove. Non è solo il concetto del musicista che Massa interpreta: è anche il concetto del poeta: è l'anima napolitana istessa che il Massa fa rivivere nelle sue canzoni.

E come ha la padronanza del sentimento, così ha la padronanza della voce: robusta e duttile, squillante e piangente, dal tenue mormorio di un ruscello assurge al grido lacerante di un'anima straziata. E' tutto un inno di gioia, di dolore e di amore che Massa fa echeggiare nel suo canto: è un sorriso di cielo e di mare, di occhi azzurri e di capelli d'oro.

Egli fu applauditissimo e dovette cantare non sappiamo quante canzoni: a metà programma ebbe presentati da una canzonettista ricchi doni.

Bene sempre la Ines Smith che domani applaudiremo nella sua serata d'onore, la Nina Provenzano, e la Adele Stein un nuovo acquisto del nostro Kursaal.

## Audace Club Sportivo "Capitano Verri"

Si avvertono i soci foot-ballers di trovarsi domenica 3 agosto alle ore 16 nei locali del Club per partecipare al grande match di campionato sociale e che sarà l'ultimo della stagione. Le squadre saranno così formate:

1.a squadra — Magnoni, Degliotti Merlo, Buro, Martini, Menichelli L., Beltramino, Petiè, Cameroni (capitano), Nisi, Paschino.

2.a — squadra Menichetti A. Merlin, Acquati, Mariani, Gaetani (capitano), Oualla, Pardini, Bettinelli, Bertagnini, De Ganda, Bertoletti.

Sarà in pallio una splendida medaglia d'oro.

Il match verrà arbitrato dal signor Angelotti. Si prega vivamente di non mancare.

## CRONACA GIUDIZIARIA

### In tema di successione — Competenza

Dopo la morte di Hag Ramadan Mzran la vistosa eredità rimase in comunione fra gli eredi: ma morta la figlia del Mzran sposata a tal Hsen Elghi Hsen, questi citò per il rendiconto dell'amministrazione ereditaria Hag ali Scerif Zaguan.

Intervenne nel giudizio l'amministrazione dei Wakf el giama.

Il Tribunale presieduto dal cav. De Filippis con sentenza 28 corr. ha ritenuto ammissibile l'intervento dei Wakf in causa, stante il loro diritto a farsi riconoscere erede di alcuni beni Iggiarlein caduti nella successione Mzran e poi, pur ritenendo la sua competenza a giudicare nel merito sulla dimanda di rendiconto, ha dichiarato che a giudicare sul diritto di successione delle parti e sulle quote loro spettanti è solo competente il Cadì di Tripoli in virtù e in base all'art. 8 dell'ordinamento giuridiziario 20 marzo 1913.

E' questa una massima importante decisa dal Tribunale con la quale si vengono a ben designare i limiti della competenza del Cadì in tema di successione.

L'attore Hsen era rappresentato dall'avv. G. Zuccaro, il Zaguan e l'Amministrazione dei Wakf dall'avv. Canofari.

Con recente sentenza il Tribunale di Tripoli, con sentenza redatta dal Cav. De Filippis ha ritenuto definitivamente che i certificati dell'Iman e Muktar, capi delle strade, non sono sufficienti a dimostrare la proprietà di un immobile.

La questione è stata risoluta in una causa tra Ali bey Bengasi ed il signor Broschi.

Il Bengasi, rappresentato dall'avv Martini chiedeva lo sfratto contro il Bruschi, rappresentato dall'avv. Fani, esibendo per dimostrare il suo diritto di proprietà uno dei detti certificati dei capi strada.

Il Tribunale con la sua sentenza ha ritenuto allo stato non provata la dimanda del Bengasi non ritenedo sufficienti i certificati esibiti ed ha disposto un mezzo istruttorio.

La risoluzione presa dal Tribunale è importante perchè eviterà dei probabili abusi in futuro.

## BOLLETTINO METEREOLOGICO

**del 30 Luglio 1913**

Barometro 758.7 — Termometri: minima 24.2; massima 29,5 — Venti Velocità in Km. all'ora 12; direzione E — Umidità 74.

## Apertura del servizio merci ferroviario al pubblico

Dal 27 Giugno u. s. sulle linee:

Tripoli-Zanzur, Tripoli-Ain-Zara, Tripoli-Chedua (Azizia), Tripoli-Tagiura, si è aperto al pubblico il servizio delle merci a dettaglio ed a carro completo, applicando le apposite « Condizioni e Tariffe » pubblicate dal Ministero delle Colonie per i trasporti sulle ferrovie della Libia e che sono ostensibili e vendibili nelle stazioni della Rete.

**PARTENZE DA TRIPOLI PER**

Azizia — ore 6 — 14.40
Tagiura — ore 7 — 15.10
Zanzur ore 6.25 — 15.40
Ain-Zara ore 7.30 (1).

**ARRIVI A TRIPOLI DA**

Azizia ore 9.32 — 18.12
Tagiura ore 11.10 — 18.25
Zanzur ore 10.49 — 18.52
Ain-Zara ore 10.30 (1).

(1) Questi treni 31 e 32 si effettuano nei giorni 5, 10, 15, 20, 25 ed ultimo del mese.

## Prospetto provvisorio degli arrivi e delle partenze da e per Tripoli della nuova Società di Navigazione "Sicilia"

**ARRIVI**

Martedì, ora 6.30 — Tobruk, Derna Bengasi, Misurata, Homs, linea XII rit.

Mercoledì id. 6 — Palermo, Trapani, Marsala, Sciacca, Pantelleria Tunisi, Susa, Monastir Medhia, Sfax, Gabes, Djerba, linea VIII and.

Mercoledì 15.50 — (Catania) Siracusa linea IIb. and.

Giovedì 11.50 — Genova, Spezia, Livorno, Napoli Messina, Reggio Calabria, Riposto, Catania, Siracusa, Malta linea XII and.

Venerdì ore 14 — Napoli, Palermo, Trapani, linea V. and.

Sabato ora 5.30 — Misurata, Sliten, Homs linea XIII rit.

Domenica ora 15.50 — (Catania), Siracusa linea II. and.

Domenica ora 21.30 — Zuara linea XIV rit.

**PARTENZE**

Lunedì, ore 9 — Siracusa (Catania), linea II rit.

Mercoledì, ore 11 — Malta, Siracusa, Catania, Riposto, Reggio Calabria, Messina, Napoli, Livorno, Spezia, Genova, linea XII rit.

Mercoledì, are 16 — Djerba, Gabes, Sfax, Medhia, Monastier, Susa, Tunisi, Pantelleria, Sciacca, Mazzara, Marsala, Trapani, Palermo, linea VIII rit.

Mercoledì, ore 22 — Homs, Sliten, Misurata, linea XIII and.

Giovedì ore 9 — Siracusa (Catania), II rit.

Venerdì, ore 22 — Homs, Misurata, Bengasi, Derna, Tobruk, linea XII and.

Sabato, ore 10 — Siracusa, Catania, Reggio Calabria, Messina, Napoli, linea I rit.

Domenica, ore 6 — Zuara, linea XIV and.

Domenica, 8 — Trapani, Palermo,

GUGLIELMO FERRI
Redattore capo responsabile
Tipografia del giornale





# La corsa per la vita

**Novella di JEAN JAUBERT**

Un colpo di volante a destra, uno a sinistra e la vettura aveva voltato di un sol colpo. Avvertito il milionario si attaccava ai braccioli, comprendendo la necessità di tale precauzione.

— In tutto dobbiamo percorrere 300 chilometri — riprese Raimondo — quanti ne abbiamo fatti?

— Quattro.

— Ne rimangono 296, in due ore e 10 minuti. Evdentemente, la cosa non è facile...

Il silenzio ripiombò su loro. Fuggendo nel gran chiarore del fanale, la strada appariva e dispariva nel buio tenebroso. Chino in avanti Raimondo, concentrava nello sguardo tutta la sua attenzione. Suo malgrado, una forma cara si presentava alla sua immaginazione, senza tregua: era la dolce Mabel, nella sua camera verginale, che dormiva tranquilla, lungi dal pensare all'orribile pericolo che la minacciava, ignara dal suo destino. E se non fosse riuscito ad arrvare in tempo? Se nessuno fosse arrivato in tempo?

Che spaventoso pensiero!

Rapidamente Raimondo osservò il cielo: era purissimo, costellato di stelle; una nuvola, una nuvola sola sarebbe stata miracolo follia sperarla.

Ad un tratto, Raimondo scorse dinanzi alla macchina il villaggio di Montaimpont; premette sul bottone, fece suonare la sirena ed il suo urlo stridente scoppiò; poi si addolcì in una lugubre sonorità, per risalire di nuovo, empiendo lo spazio e ripercuotendosi di montagna in montagna, come il feroce ruggito di qualche belva malefica.

La strada nel villaggio era libera. Due automobili però giacevano lungo le case, circondate dagli abitanti curiosi, svegliati dal rumoroso passaggio della corsa improvvisata.

Appena la vettura ebbe lasciato il villaggio, delle chiamate di trombetta risuonarono dietro di essa Senza rallentare, Raimondo si strinse sul margine sinistro della strada, mentre James Holton si voltava. Un'automobile apparve, e quasi subito, in mezzo a tremendo frastuono, oltrepassò la vettura elettrica.

— Ancora una che ci semina! — esclamò con dispetto Holton. E chinatosi sul registratore, soggiunse: —Noi facciamo appena 80 chilometri... Non arriveremo in tempo... Purchè qualcun altro arrivi, e mia figlia sia salva... Mia povera Mabel!

— Salverò miss Mabel, ve lo affermo, o, se non riesco, sarà un accidente che mi sarà costato la vita...

— Non si tratta di morire, ma di avanzare...

— E avanziamo, signor Holton.

Ma Raimondo affettava una fiducia che non aveva interamente. Le difficoltà dell'impresa gli apparivano troppo evidenti; aveva percorso la strada la sera prima da turista e si ricordava i numerosi villaggi, le salite, le discese incessanti, le voltate, tutto il lungo aspetto di quel viaggio interminabile, dell'immenso nastro che separava Castle-Hille da Pardstown; e bisognava percorrerlo in così breve tempo!

Di momento in momento, Holton, curvo sui contatori, leggova ad alta voce:

Di momenti in momento, Holton, curvo sui contatori, leggeva ad alta voce:

— 85 chilometri all'ora...

La vettura non guadagnava terreno che molto lentamente.

L'altipiano ora s'inclinava verso l'altra vallata. La strada ritornava montagnosa, rocciosa e scoscesa lungo dei torrenti. Alla discesa, l'andatura accelerò. Incontrarono ancora una vettura in panna e l'oltrepassarono. Halton, ansioso, seguitava a consultare gli strumenti:

— Tre ore e cinquantotto minuti — esclamò. — E' un'ora che siamo partiti e abbiamo percorso 80 chilometri... Si, non v'è male... è vero che ora si cammina a 90 all'ora... Forse, Chavenay, voi avete ragione... purchè si arrivi in tempo...

Ma ci resta appena un'ora!

— Un'ora e 14 minuti.

— Per 220 chilometri. E' una cosa pazza, assurda, fare 220 all'ora, mentre facciamo appena 95...

Raimondo, pensieroso, taceva.

— Eppure bisogna arrivare — concluse.

Arrivare era la gran parola, l'unica idea che li occupava tutti.

Dopo poco un'altra vettura fu oltrepassata a tutta celerità: il tassametro indicava 122 chilometri all'ora. Erano già le quattro e ventiquattro minuti.

Insensibilmente, ma con grande regolarità, la celerità aumentava. Raimondo, adesso, non aveva più il tempo di pensare; l'americano, soffocato dalla violenza dell'aria, neppure cercava più di parlare: tutti e due seguivano soltanto la fuga disperata dei chilometri.

Intanto l'aurora, sorgeva e la velocità dell'automobile si faceva più precipitosa. Era una corsa contro la morte, quella.

La velocità aumentava ancora; silenziosi fino ad allora, i motori cominciavano a sbuffare ed a momenti, il regolatore delle correnti, posto sul davanti della vettura, faceva sentire uno strano crepitio.

James Holton ricominciava a sperare; si erano già percorsi 160 chilometri, più della metà del percorso, e la vallata del Kentucky appariva finalmente, con la sua larga strada, che offriva alle ruote una pista più facile e regolare.

La luce invadeva il cielo.

(continua)